

più a fondo; ma, nella confortante speranza che, rifiniti gli animi in calma, alla Dieta, che sarà convocata fra sei mesi riuscirà di sciogliere felicemente il nodo rimasto adesso insoluto, e di stringere il nuovo e saldo vincolo d'amore e di concordia tra il Sovrano ereditario e tra la nostra cara patria, passo in quel campo, nel quale può essere promosso con successo il bene pubblico della nostra patria nelle condizioni presenti: voglio dire l'amministrazione della giustizia ed il buon Governo.

« Non può essere sfuggito a V. . . che S. M. I. R. A. dichiarò solennemente essere lontana dalle sue intenzioni e dal suo cuore paterno l'idea di fondere i paesi spettanti alla Corona di Santo Stefano, cogli altri paesi, della Monarchia, e che inoltre S. M. desidera di mantenere l'autonomia e l'indipendenza dell'Ungheria negli affari interni, a senso dell'art. 10 della legge del 1790, e per conseguenza relativamente alle persone, come pure alla forma ed al sistema del Governo. E quindi grato dovere di noi tutti di far uso di questa legale indipendenza autonoma nel meglio della nostra patria, di purgare i Comitati e le regie città libere che servono di base all'antica libertà della nazione, dalle noie pericolose superstizioni, di consolidare la loro posizione, e, mediante questi migliori fattori d'antica eredità, promuovere il bene pubblico della nostra patria. In ciò posso aspettarvi principalmente da V. . . e dal patriottismo benemerito, dalla saggezza e dal giusto fatto dei suoi compagni d'ufficio, di essere assistito nelle presenti condizioni, di natura si straordinariamente delicate.

« Egli è fuor di dubbio che al non avere seguito l'istruzione dei Conti supremi, elaborata con tanto premuroso riguardo e munita della conferma Sovrana, ed all'aver invece seguito, nella formazione delle Commissioni dei Comitati, un modo direttamente opposto a quella istruzione, deve attribuirsi principalmente quella condizione di disordine e di eccitamento, in cui versano, più o meno, anche adesso molti Comitati. Nell'occasione, che si formò la nuova Commissione, vennero in parecchi di quei Comitati, dalla massa del popolo adunata, esclusi da quella Commissione uomini temperati, intelligenti, o distinti per antichi meriti, grandi possidenti e dignitari allo locali, per la ragione che gli avversari dell'ordine, pervenuti alla direzione momentanea, non potevano fare assegnamento su quegli uomini per promuovere le loro idee.

« Anche la scelta degli impiegati dei Comitati fu, in molti luoghi, diretta da quel partito estremo senza riguardo all'idoneità. La sala di discussione delle Commissioni è in pochi luoghi riservata esclusivamente ai membri eletti ed agli impiegati dei Comitati, ma è aperta alla massa del popolo. E naturale che in questo modo le questioni non vengano decise con discussione temperata, né secondo il peso delle ragioni, ma la rozza appassionatezza dei turbatori della quiete tiene indietro l'intelligenza, altera la libera opinione, e l'arbitrio decide. Ora, se i Comitati assumono in tali condizioni la parte dei Parlamentari, se a ciò uniscono la improvvisata giurisdizione politica ed una corrispondenza provocante colle altre giurisdizioni compagne, e quindi esercitano contemporaneamente tre poteri di tal fatta, che nel mondo incivile non si trovano in qualsiasi luogo uniti; se inoltre si rifiutano di riconoscere ordini superiori; lascio al saggio giudizio di V. . . il decidere se sia possibile, in tali condizioni, di reggere il paese in guisa, che venga mantenuta, da un lato imperturbata la libertà legale, dall'altro l'ordine, che la garantisce.

« Ben di buon grado escludo alcuni singoli Comitati; e mi è di conforto che, non in tutti i Comitati, per lo meno non nella stessa misura, si trovino questi inconvenienti; che se V. . . potesse sotto questo rispetto confortarsi con un rapporto tranquillo, ne farebbero seguito la mia cordiale riconoscenza, i miei patetici ringraziamenti.

« In caso contrario, è intanto necessario che procediamo d'accordo cogli onorevoli capi superiori dei Comitati, ed a questo scopo rimontiamo ai punti dell'istruzione emanata dai Conti supremi (Obergespanne), sulla base dei quali ritengo necessario in parte di rendere particolarmente attenta V. . . su quanto segue, in parte di richiederla e pregarla in via ufficiosa per l'esecuzione.

« 1. I primi otto punti di quella istruzione dispongono sulla formazione delle Commissioni dei Comitati, e sulla scelta degli impiegati; ma poiché queste erano già avvenute, io mi ripromettevo la sanatoria dei difetti, per avvenuta introduzione, della saggezza dei Comitati, e adesso prego V. . . a volere, in caso di elezioni successive, assicurandosi l'influenza corrispondente alla missione della direzione superiore, procurare che ottengano gli impiegati persone, le quali, per la loro idoneità e per loro carattere personale, possano e vogliano soddisfare all'ufficio, che devono assumere.

« 2. L'insubordinazione, e l'indipendenza assoluta delle singole giurisdizioni, non possono se non trarre seco l'anarchia, e perché appunto ciò non può essere tollerato ulteriormente, prego V. . . in pari tempo, in quanto non fossero ancora stati adempiti i punti 9 e 10 dell'istruzione, nei Comitati affidati alla sua direzione, e non fosse stato ancora sottoposto al regio Consiglio della Luogotenenza ungherese il preventivo della Cassa domestica del Comitato, di voler cooperare a tutta possa, all'effetto che venga supplito a questo difetto, ed anche a darsi ogni cura, affinché il Comitato, affidato alla sua direzione, con una puntuale disobbedienza ai Decreti superiori ed alle Corti di giustizia, non dia argomento all'immediata applicazione di più rigorose misure coattive, che in nessun caso può essere, e certamente anche non sarebbe ritardata.

« 3. Avvegna che, in riguardo all'amministrazione della giustizia nella via della istruzione, sieno adempiti i punti 12 e 13, mediante le norme adottate dalla Conferenza giudiziale provinciale, non ho a fare, sotto questo riguardo, altra preghiera a V. . . se non che vengano applicate quelle norme, ed evitata la mostruosità che singoli Comitati, con temeraria presunzione, assoggettano a discussione le norme, fissate in via di matura trattazione da legali del paese superiormente abilitati, approvate dalle due Camere della Dieta, e sancite sovraneamente da S. M.

« 4. La seconda metà dell'istruzione, dal punto 14 in poi, tratta del modo, in cui debbono procedere le Commissioni dei Comitati; e nell'atto che invito ufficiosamente V. . . a procurare a tutta possa che quelle prescrizioni vengano adempite, sono inoltre nella necessità di volgere l'attenzione di V. . . su ciò, che quantunque non sia mia intenzione di porre limiti alla pubblicità circa l'uso delle gallerie, e mentre sotto questo riguardo, la mia preghiera si restringe a ciò solo che venga respinta ogni mescolanza non richiesta, pure dall'idea stessa dell'elezione e della composizione ne segue, che abbasso, nella sala delle discussioni, oltre i membri della Commissione e gli impiegati del Comitato, nessun altro possa prendere posto; e però siccome considero che la prima e più efficace condizione per ristabilimento dell'ordine, sia quella che in questo riguardo, osservando sempre modi corrispondenti, vengano ad essere fissate cer-

te norme sicure, così, d'altro canto, posso in questo argomento aspettare con fiducia dal patriottismo di V. . . un risultato soddisfacente.

« 5. Per quanto riguarda il punto 11 dell'istruzione dei Conti supremi circa il pagamento delle imposte, non voglio entrare nell'analisi dei motivi, per i quali vennero impediti i Comitati dall'adempiere questa istruzione; ma, d'altra parte, non può negarsi che non v'ha Stato su tutta la terra, il quale possa sussistere il più breve periodo di tempo senza le somme occorrenti per sostenere le spese; che inoltre nella Monarchia, i cui interessi sono intimamente legati cogli interessi più sacri della nostra patria, lo stato presente delle finanze urgentemente reclama che si ricorra a tutte le sinora esistenti fonti di rendita; e non si può quindi sperare che, relativamente alle differenti qualità d'imposte sussistenti da molti anni, possa introdursi un cambiamento o persino attendere l'abolizione, precisamente nel momento in cui, malgrado la migliore volontà, la forza invincibile della necessità lo impone.

« Pareva che i Comitati avessero riconosciuto questa verità, allorché, in risposta al Sovrano Rescritto reale del 16 gennaio, riferendo per motivi legali di esigere l'imposte, si riferirono in proposito agli organi dell'Eraio.

« Il triste esito però prova quanto siasi deviato da questa strada. Parecchi Comitati, cioè, si posero onde contrariare l'esazione delle imposte su la via temeraria della disobbedienza e dell'opposizione di fatto, osando d'intendere chiaramente, colla dirompente delle loro deliberazioni agli abitanti del Comitato, il pagamento delle imposte, e di dichiarare traditori della patria coloro, che avessero prestato mano all'esazione; eccitando colla diffusione delle loro deliberazioni a stampa, e coll'influenza dei loro impiegati, il popolo a disobbedire e rifiutare le imposte; riuscendo non solo di diffondere gli scritti relativi alle imposte, ma invitando i presidi dei Comuni a seguire l'esempio; esercitando tanto nelle sedute pubbliche con acerbe espressioni, quanto anche coll'incitare procedere dei loro impiegati, tale una pressione sui singoli abitanti, che le persone più pacifiche furono costrette a sopportare, col rifiuto delle imposte, le spese gravose della coazione militare, per sottrarsi ad un vile attacco e ad una umiliante persecuzione.

« Fu bensì promesso il risarcimento del danno, derivante ai singoli dal rifiuto delle imposte; ma poiché i Comitati non hanno per ciò né fondi, né mezzi, né una forza legale, la fatta promessa non è se non una lusinga serviente a diminuire l'Autorità del Comitato. V. . . troverà cosa naturale, e figlia d'un sano intelletto, che il potere dello Stato non possa tollerare più a lungo simile ardite, se non vuole compromettere tutta la sua autorità e spingere l'Ungheria nell'abisso della licenza.

« Prima perciò che, sotto questo rispetto, vengano impiegati i mezzi più forti, V. . . riconosca certamente essere rigoroso dovere di adoperare tutto il peso della sua influenza, affinché il bene inestinguibile dei Comitati, la loro libera azione ufficiosa, non vengano pregiudicati, i loro impiegati si guardino dalla trista sorte dei ribelli e dei contumaci, ed i Comitati, seguitando l'esempio del 1823, cerchino salvezza, per la pretesa violazione dei loro diritti, colla dove le nostre leggi patrie la fecero cercare.

« Desiderando in fine di far sicura V. . . che le stesse misure, da prendersi nell'interesse dell'ordine legale, possono in ogni tempo fare assegnamento sulla mia volentosa ed efficace cooperazione, prego che mi sia fatta pronta comunicazione degli avvenimenti rimarchevoli.

« Vienna 21 agosto 1861.
« Co. ANTONIO FORGACI, m. p. »

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale di Vienna: « Il Comitato di Pest decise, nell'Assemblea generale del 26 cor. sopra proposta del secondo Conte supremo di Bothy, di aderire in ogni punto alla protesta della Dieta ungherese intorno allo scioglimento di questa, e di eccitare tutti gli altri Comitati, mediante circolare, ad unirsi a tale procedimento illegale. Dacché la delegazione del Comitato suddetto sorpassò con tale atto i limiti della sua sfera d'azione, attaccando i diritti del Re d'Ungheria, essa entrò di nuovo in quella via pericolosa d'agitazione, sulla quale non si potrebbe mai ottenere il consolidamento del benessere di tutte le Province della Monarchia, e quindi anche dell'Ungheria, nonché la forza e la sicurezza dello Stato. Era dunque assoluta necessità di ordinare col mezzo della Luogotenenza ungherese, insieme alla dichiarazione di nullità di tale conchiuso, anche l'immediata chiusura delle sedute del Comitato, e d'incamminare la procedura contro il proponente, e contro coloro, che appoggiarono la mozione, col mezzo d'un regio commissario, da nominarsi in seguito. Mediante tale misura energica, ma altamente necessaria, la Costituzione del paese, non solo non è attaccata, ma è anzi protetta, preservando i regii diritti da attacchi, che non sono certamente atti a rinforzare la sua durata, e la seconda sua attività. »

Il Sargany è in grado di dichiarare, in base a partecipazioni autentiche, che la notizia d'un Consiglio voivodale ecc. è infondata, che non si parlò mai di tal cosa nel Consiglio dei Ministri.

CROAZIA — Fiume 30 agosto.

Questa mane ebbe luogo la chiusura dell'anno scolastico del nostro Ginnasio. Alla solennità non furono invitati, come di solito, né il Municipio, né la Deputazione ginnasiale. Gli allievi in quest'anno vennero rilasciati in lingua slava.

REGNO DI SARDEGNA.

Sembra che l'Armonia, nell'articolo di cui abbiamo fatto menzione nella nostra precedente rivista, sia stata buon'indovina.

L'Opinione del 30 ha, in fatti, un articolo, intitolato *Il confine pontificio*, nel quale dice che le ragioni, per le quali il conte Cavour credette opportuno di far entrare nelle Marche i soldati piemontesi, sussistono anche adesso rispetto al resto del territorio pontificio. Se un Governo, ella dice, non sa custodire il suo confine, e lascia che nel suo territorio si rifuggano i nemici dello Stato vicino, lo Stato vicino ha diritto d'intervenire. Il foglio ufficioso fa veder quindi la probabilità che il generale Giardini possa, nell'inseguire i reazionari, entrare nello Stato romano; ed aggiunge esser urgente per il nuovo Regno che sia tolto il brigantaggio; questo essere il solo ostacolo al riconoscimento delle Potenze; doversi dunque accelerare con tutti i mezzi la fine.

E l'Opinione conclude finalmente così: « La Francia non può avversare il compimento di quell'unità, ch'essa ha riconosciuto, e che perciò cessare da una protezione, che incoraggia i banditi e rende baldanzosi i Borbonici, che sono non meno suoi che nostri nemici. »

Se le notizie di Napoli, che recano aver i Francesi arrestati i briganti, ch'eransi salvati fuggendo nel territorio pontificio, saranno confermate, noi ci vedremo un segno del deliberato proposito della Francia

di non permettere più le scorrerie di briganti, che si ordinarono sul confine romano.

« Questa sarebbe al certo la miglior via per evitare nuovi disordini nelle Province napoletane, e toglier a Re Francesco ed alla Corte di Roma l'ultima speranza, che loro rimanesse. »

Il Lombardo, dal suo canto, tocca ancor meglio lo stesso punto; ma, essendo meno responsabile delle sue parole, non domanda solo che il brigantaggio sia estirpato, vuole inoltre che i Francesi sgombrino Roma; il che debbe esser meglio, come dice il Lombardo, per tutti.

Il corrispondente di Parigi dell'Italie continua a dare una grande importanza alla guerra, che il *Siccle* e l'*Opinion Nationale* fanno al Papa. Secondo lui, quella guerra fu consigliata dal Governo. La *Patrie* però ribadisce ancora lo stesso chiodo, e ripete che a Roma sarà mantenuto lo status quo.

Quanto alla crisi ministeriale, si continua, in generale a parlare della modificazione parziale, cui abbiamo già l'altro ieri accennato: Rattazzi all'interno; Arrese agli esterni; Della Rovere alla guerra. Ma il Lombardo, per lo contrario, dice che « le voci di crisi ministeriale sembrano svanite »; e il *Regno d'Italia*, in una nota ad una sua corrispondenza da Torino, la qual dava per quasi certa la dimissione di Minghetti, osserva che ormai non crede più alla crisi, da tanto tempo annunziata con sì poco fondamento, tanto più ch'ella « non sarebbe molto a proposito nell'attuale movimento della pubblica cosa. » Quel che diceva il corrispondente della *Perseveranza* s'è veduto nelle *Recentissime* di sabato. Or come scernere il vero in mezzo a tante contraddizioni?

Il *Campidoglio* vede con occhio sospettoso la presenza della flotta inglese a Napoli, e invita il Ministero a non accettare gli aiuti, che l'Inghilterra gli offrisse contro i briganti. Se non che, la notizia, data dal telegrafo, che la flotta inglese sia ritornata a Malta, posto ch'ella sia vera, acqueterebbe forse i sospetti del *Campidoglio*.

Il *Popolo d'Italia*, a buon conto, non ha di tali sospetti: egli esalta l'Inghilterra, magnifica i grandi benefici, che a parer suo, l'Italia ha da quella nazione ricevuti, e li proclama di gran lunga superiori a quelli conseguiti dalla Francia. Che cosa diranno del compimento a Parigi?

Scrivono all'Unità di Milano: « Persone bene informate mi scrivono che in Torino attivamente si cospira per attuare in Italia il sistema ideato da Napoleone, che avrebbe a scopo di sostituire all'unità la vagheggiata federazione. L'autore del *Niccolò de' Lupi* non pare estraneo a queste disoneste mene, a cui si crede prenda parte più d'un deputato al Parlamento. E certo che, se gli Italiani non si risvegliano e non cercano di scuotere la sonnolenza, in cui si sono adagiati tranquillamente, terribili sventure sovrastano al nostro paese. »

Leggiamo nella *Monarchia Nazionale*: « Parve al ministro di grazia e giustizia che non fosse conveniente lasciare senza compenso la nobile condotta del Padre Giacomo, e che l'indifferenza del Governo dinanzi alle persecuzioni, ond'era stata, la lotta di quel religioso, fatta segno, sarebbe stata colpevole. Egli volle intorno a ciò prendere l'avviso di S. M., ma questa gli rispose di non preoccuparsene, perché ci aveva già pensato, e lo avrebbe fatto suo cappellano. »

Il corrispondente parigino dell'Italie dice che la missione di Farini in Germania è della massima importanza, e ch'egli è incaricato di mettersi in relazione coi capi del movimento nazionale tedesco. « La politica francese, dice egli, pigliando per mano la politica del Re d'Italia, cammina sotto terra e lavora in segreto a crearsi alleanze nell'elemento democratico dei vari paesi. »

Torino 29 agosto.

Ieri sera alle ore 6, con grandissimo concorso di popolo e con intervento delle truppe di presidio, di numeroso clero regolare e secolare, e di parecchie confraternite, ebbe luogo la sepoltura delle prime vittime dell'incendio di casa Torino. Pensosissima ed indicibile commozione produsse sulla folla la vista de' quattro carri funebri, contenenti le spoglie degli estinti: questi carri erano seguiti dalle Autorità municipali, e da numero stragrande d'ufficiali d'ogni arma.

L'incendio, che pareva torsera interamente spento, divampò di nuovo nella notte scorsa, e si dovettero di nuovo adoperare le trombe idrauliche. Questa mattina il fuoco era ricominciato, col rimoversi delle macerie. Verso le ore 3 pom., si elevarono di nuovo colonne di fumo, e c'è da temere che l'incendio non sia interamente spento.

Altra del 30 agosto.

I rinforzi, che il Governo spedisce al generale Giardini, consistono in cinque reggimenti, cioè nel 12.°, nel 17.°, nel 18.°, nel 41.° e 42.°. Il 12.° e il 17.° si sono imbarcati ieri l'altro a Genova; il 18.° è giunto ieri in quella città, e non tarderà a partire; il 41.° e il 42.°, partiti da Reggio, dovranno di presidio, si recheranno ad Ancona, ove s'imbarcheranno per l'Abruzzo, essendo destinati a Teramo.

Il Consiglio di Stato ha compiuto l'esame de' progetti presentati dal ministro dell'interno per le disposizioni transitorie amministrative. Esso le ha approvate, salvo alcune piccole modificazioni di forma. Esse furono del pari approvate unanimemente nel Consiglio dei ministri, per lo che crediamo ch'esse saranno pubblicate fra pochi giorni.

Se non siamo male informati, eccone il riassunto: La legge è quella stessa, che fu dal Parlamento sanzionata.

Per effetto di quella legge, seguono cinque regii decreti.

Il primo parifica i titoli, gli stipendii, i vantaggi dei capi di Provincia, dei capi di Circondario e dei consiglieri di Governo. Abolisce i vice-governatori, distingue i capi di Provincia in tre classi, ed introduce nell'ordinamento attuale alcune altre modificazioni. A questo decreto è annessa una tabella, per la quale sono aumentate le spese di rappresentanza dei capi di Provincia in varie città del Regno.

Il secondo decreto delega ai capi di Provincia delle attribuzioni, che sinora appartenevano al ministro dell'interno. Esse sono di varie specie: nomine d'impiegati, approvazione di regolamenti di amministrazioni e corporazioni speciali, stipulazioni di contratti, materie di contabilità, ecc. Questo decreto è analogo al decreto imperiale del 13 aprile 1861 per la Francia. Se non che, la legge votata in Parlamento poneva un limite a questo decentramento, accordandolo solo per quelle facoltà, che non richiedevano un regio decreto. Ora tutti sanno che nelle nostre leggi per molti affari il regio decreto è indispensabile richiesto. Nondimeno, a quanto ci viene riferito, in virtù di questa delegazione, gli affari, che vengono al Ministero dell'interno, diminuirebbero quasi di un quarto, e questi dei più minuti, specialmente nelle materie di contabilità.

Il terzo decreto applica la legge ed il regolamento sulle Opere pie alle Province dell'Emilia e delle Marche.

Il quarto applica alle Province dell'Emilia la legge sull'amministrazione sanitaria 20 novembre 1859.

Il quinto estende alle Province medesime l'ordinamento del servizio della vaccinazione colle leggi 14 giugno e 20 novembre 1859.

Questo complesso di disposizioni costituisce un notevole passo nel decentramento e nell'unificazione amministrativa. Ma il procedere più oltre in questo sistema appartiene al Parlamento, e noi speriamo che esso entrerà largamente in questa via, che sola può conciliare l'unità politica d'Italia cogli interessi locali, col facile disbrigo degli affari, col retto e rapido andamento della pubblica amministrazione. (Opinione.)

Oggi è arrivato a Torino Halim pascià, fratello del Sultano, accompagnato dal colonnello Osman bel, e da altre persone del suo seguito, fra le quali non va dimenticato il suo medico dott. Rossi, il quale è italiano. Non vi farà un romanzo intorno allo scopo di questo viaggio, perché sinora non ne so nulla. Così in un catego da Torino, 30 agosto, della *Lombardia*.

D'ordine del R. procuratore al Tribunale di prima istanza di Firenze, fu sequestrato il Numero di sabato scorso, del giornale *La Chiocchiera*, a motivo d'un articolo in esso contenuto, e pel quale il R. procuratore ha promosso l'azione penale. (Opinione.)

Scrivono dall'Aia, 21 agosto, all'*Indipendenza belga*: « Come prima conseguenza del riconoscimento del Regno d'Italia, il Governo olandese ha ritirato l'*Exequatur* ai consoli delle Due Sicilie, di Parma, di Modena e di Toscana. » (Mon. Naz.)

Bologna 30 agosto.

Ieri per la prima volta la locomotiva spingeva sulla linea Bologna-Ancona fino a Rimini, dove la popolazione festante l'accoglieva. Domane cominceranno le corse regolari fino a Forlì. Le partenze sono alle 7 ant. ed alle 6 pomeridiane. (Corr. dell'Emilia.)

INGHILTERRA.

La Regina Vittoria, che fa in questo momento una gita in Irlanda, sembra incontrarvi un'accoglienza freddissima da parte delle popolazioni. I carteggi de' fogli inglesi, che narrano sinceramente la verità, sembrano attribuirle al carattere privato di quel viaggio. (Lombardia.)

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Londra 26 agosto:

« Vero è che il sig. Roebuck, ci ha rivelato a Sheffield che l'Imperatore pone a prezzo dell'abbandono di Roma la dedizione dell'isola della Sardegna alla Francia; e che in pari tempo due corrispondenti del *Morning Herald*, da Parigi e da Torino, hanno fatto con grande gravità lo stesso annuncio: donde vedete come gli estremi, radicali e conservatori, si tocchino. Ma il popolo inglese è poco inclinato a riportare fede nelle loro rivelazioni; e il sig. Roebuck trova in ciò poco o nullo consenso fra il popolo (?). Sventuratamente, non è interamente così per l'altra parte del suo assunto, quella di difendere l'Austria, a danno della Francia e dell'Italia. Gran parte dei nostri uomini di Stato e de' nostri stessi governanti giudicano necessaria un'Austria forte nel cuore dell'Europa, per l'equilibrio de' poteri e perché frenino l'ambizione della Francia e della Russia. »

Tale è l'opinione d'uomini ragguardevolissimi, siccome Palmerston, Russell, Brougham e altri assai liberali, conservatori, peccisti e che so io. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 27 agosto, alla *Perseveranza*:

« Noi stiamo per entrare in un periodo di politica rettorica, in occasione dell'apertura delle sessioni de' Consigli generali. Siccome la maggior parte de' presidenti di codeste Assemblee di notabili provinciali, è composta di personaggi politici, che si trovano, dal più al meno, presso il Governo, si può, tenendo dietro attentamente ai loro discorsi, trovare talvolta buoni ragguagli e qualche lume sulla situazione. Tuttavia, delle questioni più interessanti, di quelle della politica esterna, non si toccherà in queste esercitazioni politico-academiche, od almeno ciò accadrà ben di rado. Le medesime avranno per tema comune la pace ed i suoi benefici; tema vastissimo, è vero, ma che ha la mala sorte di non interessare oggi esclusivamente di sé gli animi. Il signor Morin apre oggi la serie con un discorso, pronunciato nel suo Dipartimento del Puy-de-Dôme, sui benefici economici del regno di Napoleone III, e segnatamente sull'ultima misura delle strade vicinali. Il signor Morin ebbe sventuratamente nel suo discorso, molto commendevole, una parola da cortigiano, che potrà nuocere un poco all'effetto delle sue parole. Parlando delle libertà, che il popolo cercò di conquistare nelle varie epoche della storia, e di quelle che l'Imperatore ha accordate, disse ch'egli preferiva le libertà largite (octroyées) alle libertà conquistate. Che dite voi di questa largizione delle libertà? »

« Il sig. La Guéronnière, il quale vien dopo, ed il cui discorso è molto più politico di quello del sig. Morin, parafrasa ancor una volta il decreto del 24 novembre, ch'egli pure presenta come una libertà largita. Ma qui egli fa ancor più del sig. Morin, poiché considera tale libertà come una concessione affatto spontanea, benevola, di cui si debba essere tanto più grati al Sovrano, quanto meno era desiderata. Secondo il sig. La Guéronnière, l'Imperatore s'è mostrato in codesta occasione più liberale della Francia, la quale non ambiva più la libertà, od almeno non aveva che una vaga aspirazione alla libertà. Bisogna dunque che il sig. La Guéronnière conosca ottimamente la Francia, per affermare così, al cospetto di persone aventi forse assai più d'una vaga aspirazione alla libertà, che le riforme di novembre non erano state desiderate. »

« Al campo di Châlons, l'assenza dell'Imperatore non rallentò le manovre militari. Dicesi che, a questo proposito, esistesse un dissenimento tra Napoleone III ed il generale Mac-Mahon. Al presente si eseguono manovre, che otterranno l'approvazione unanime del Comitato di fanteria: sono quelle, che si fanno sotto la direzione del generale Sehramm. Vuolsi che l'adozione definitiva di siffatte manovre sarà assoggettata al Consiglio dei marescialli. »

« Le questioni delle razze cavalline continuano ad occupare l'Imperatore. Sapete che, durante il suo viaggio nei Pirenei, ei dovette fermare a Tarbes presso il sig. Fould, per sciogliere ricevute del generale Yussouf, in udienza particolare in Algeria. E per questo soltanto che il generale Yussouf venne in Francia. »

« Non si parla più dell'intervento inglese. Sembra che il pubblico siasi tranquillato in proposito. Tuttavia, abbiamo inteso dire, come cosa avente relazione al preteso intervento, che il sig.

Thouvenot ebbe ieri una lunga conferenza con lord Cowie. Una corrispondenza dell'*Ain de la Religion* sopra una Nota immaginaria della Russia e dell'Austria alla Francia non aveva bisogno d'essere smaltita: la generale incredulità era la migliore smaltita, che dar le si potesse. »

Leggiamo nelle ultime notizie del *Pays*: « L'*Indipendenza belga* pretende che il Governo francese abbia assicurati i rappresentanti delle Potenze esterne a Parigi che sarà mantenuta l'occupazione di Roma. Non venne fatta alcuna comunicazione. La questione romana è sempre allo stesso punto. »

A coloro, che mettono ancor in dubbio la presenza di monsign. Nardi a Parigi, potete rispondere ch'egli si trovava ultimamente ad una visita, data da Lamartine, e che attualmente percorre la Bretagna in compagnia di altri sacerdoti. Così in un carteggio del *Pungolo*, da Parigi 28 agosto.

Il maresciallo Baraguay d'Ilhies è gravemente ammalato; per cui si tratterebbe di affidare al maresciallo Randon il comando, da lui sostituito. O. I.

GERMANIA.

Erft 24 agosto.

Il 21 ebbe luogo qui dinanzi al tenente-generale di Rudolphi, in seguito alla convenzione militare prussiano-coburgese, il giuramento d'una parte del corpo d'ufficialità del contingente del Ducato di Coburgo-Gotha. O. I.

Intorno alla seduta dell'Assemblea generale della Società nazionale tedesca in Heidelberg del 24 corrente, dovevi aggiungere che, dopo cinque ore di discussione (specialmente per parte de' tedeschi del Sud), fu approvato all'unanimità:

« Che si faranno da per tutto collette per parte de' suoi membri per la costruzione di casermoni a vapore, e i denari raccolti verranno rimessi al Ministero della marina prussiana, fino all'istituzione d'un'Autorità centrale alemanna. »

La Società nazionale destinò in pari tempo per l'apertura di tali collette, diecimila fiorini dalla cassa della Società. O. I.

REGNO DI WIRTEMBERG.

Nella seduta della Camera wirtemberghese del 21 agosto, in occasione del bilancio della guerra, venne trattata la questione tedesca. Il deputato Rödinger aveva chiesto una sola direzione militare, e aggiunto come la Prussia avesse lasciato passare il momento favorevole, che le si era presentato nell'anno 1849. Weber rispose che anche ora la direzione unica debb'essere data in mano al più potente fra gli Stati puramente tedeschi, che ha bisogno della Prussia e non si deve spingerla. Altrettanto domandavano i deputati Rescher e Holder, i quali dissero che, nel caso d'una guerra, l'Austria non potrebbe soccorrere la Germania, giacché allora ella sarebbe impegnata in Italia; ma che bensì la direzione suprema debb'essere affidata alla Prussia in base soltanto ad un piano di guerra germanico, affinché la Germania meridionale non venisse negletta per Nord.

Mohl e il barone di Varnbiller sorsero a combattere il partito della Società nazionale, e stranamente si dà tal nome di nazionale, mentre vuol separare l'Austria dalla Germania e abbandonar le Province più belle e più antiche; fuso non rimproverati alla Prussia i suoi mancamenti politici del 1805, i suoi falli d'omissione all'epoca di Solferino; si disse che nel Wirttemberg non furono vedute mai truppe federali prussiane, o tutt'al più qualche reggimento di esse, mentre, secondo la storia, le valorose truppe austriache furono da gran tempo col Wirttemberg e a favore di esso e che, quando nella guerra innanzi, che non può a meno di scoppiare, l'Austria non mandasse un sol uomo in Germania essa difenderebbe in Italia la Germania più efficacemente di quello che farebbe la dubbia assistenza, che la Prussia nel Nord potrebbe dare a Sud. Semina diffidenza (esclamò Mohl) soltanto il partito della Società nazionale, che per un'allucinazione, vorrebbe vedere nella Prussia non già l'alleato, ma il padrone della Germania.

Il ministro della guerra, sig. di Miller, dichiarò, il senso e il risultato delle conferenze di Wirzburg essere questo: che i Governi rappresentati a Wirzburg non aspettino, nell'ora del pericolo finché la Prussia e l'Austria vengano in loro aiuto, perché ambedue queste Potenze non possono giungere a tempo in loro soccorso, ma si avanzino immediatamente verso il Reno, al primo attacco, col loro contingente di 200 mila uomini; che, secondo i computi fatti colla massima esattezza, esistono e sono assicurati completamente i mezzi necessari per far entrare in campo gli Stati medi; che però, non appena la Prussia venga innanzi e proceda offensivamente contro la Francia, la direzione esclusiva verrà data da gli Stati medi alla Prussia.

Quindi, tutelare se stessi, difendersi nell'ora del pericolo e al primo urto, ma poscia combattere il nemico sul Reno unitamente agli alleati prussiani, che debbono tener dietro, e sotto l'unica direzione suprema della Prussia; questa è, non altro, è il mistero delle conferenze di Wirzburg. (FF. di V. e O. I.)

AMERICA.

Scrivono da Nuova York, alla *Gazzetta di Tribuna*:

« Il fatto più rimarchevole nella guerra civile dell'America del Nord è l'asendente preso dall'Autorità militare sul potere giudiziario ed amministrativo. Così a Baltimore e a S. Louis i *habeas corpus*, quest'arca santa delle libertà anglosassoni, si considera come non esistente; e rimarchevole a dirsi, non produce grande emozione nella pubblica opinione. Gli Americani hanno così sviluppato il senso pratico, che comprendono la necessità dolorosa imposte al Governo federale dalla rivolta. Essi sono disposti a ripetere il famoso adagio: *Salus populi, suprema lex*! »

« Un sequestro operato testé a Nuova York dalla polizia ha un carattere perfettamente dittatoriale. Alcuni abitanti volevano presentare una petizione all'amministrazione, nello scopo di porre fine alla guerra civile. Questo documento, posto in circolazione in gran numero d'esemplari, era contrassegnato da firme autorevoli di persone influenti. Per ordine dell'Autorità centrale, la polizia sequestrò tutti gli esemplari della petizione, e ciò ch'è più grave, fu arrestato, sotto l'accusa d'alto tradimento, l'individuo che scrisse quel documento. »

« Per apprezzare il carattere dittatoriale di questa misura, basta leggere il testo della petizione ch'è così concepito: »

« I sottoscritti cittadini di Nuova York domandano il permesso di sottoporre al presidente, con rispettosa istanza, le seguenti considerazioni. »

« Pronti a sostenere e difendere il loro Governo e voi stesso che ne siete il capo legale, essi credono dovervi suggerire che la sola posizione onorevole, che ci resta a prendere per prevenire gli orrori della guerra civile e salvare l'Un-

Borsa di Londra del 29 agosto.
Consolidati 3 p. $\frac{9}{10}$ 92 $\frac{3}{8}$.

VARIETÀ.

a applicazione dell'elettricità alle strade ferrate evitare e prevenire qualunque scontro.

Il signor tenente Vincenzi da Modena, "uffizio di artiglieria", il 23 agosto ha mostrato in sala dell'arsenale di Torino, alla presenza molti intelligenti ed ufficiali superiori distintissimi il suo nuovo sistema di elettricità applicato strade ferrate, onde prevenire qualunque scontro convogli, sia che s'incontrino sulla stessa sia che si succedano, sia per guasti della via.

Il sistema è semplicissimo.

In ogni Stazione, affidata al capo Stazione vi una pila elettrica, che corrisponde con un'altra all'altra Stazione.

Sopra la locomotiva, che parte da *a*, vi ha placca, rame. Sopra la locomotiva, che parte da *b*, vi ha la placca zinco; in ambo le locomotive ha una pila.

Venezia 2 settembre.

all'altra Stazione, il capo Stazione apré la
porta e interroga il suo vicino: risponde? dun-
ta la via è libera: non risponde? un convoglio è
in viaggio.

Il caso fece partire un convoglio senza fer-
ma (l'esempio, per convoglio accelerato); pas-
sò due primi chilometri, la corrente elettrica
si ruppe, si comunica per mezzo dei pali
che toccano la placca alla ferrovia dei convogli, e ognuno
si accorge che vi ha pericolo. Si arresta il con-
voglio, o, si fa retrocedere, o si fa avanzare len-
tamente onde vedere od evitare la pericolo.

Il sistema è semplicissimo, ed è bello, è in-
solito ed assai lodevole.

Quanti erano presenti applaudirono all'auto-
nome noi ora applaudiamo colla pubblica stam-
pa il signor Vincenzi, speranzosi che i Governi e
amministrazioni delle strade ferrate porranno
in effetto sì bella e sì utile invenzione, che assi-
curerà la vita de' viaggiatori, e mostra che l'inge-
gnaria ha progressi in tutto, e tanto da pro-
curare in ogni cosa una quasi sicurezza mate-
matica.

Il signor Vincenzi insiste e vedrà coronati i
suoi voti; e avrà il plauso delle nazioni e l'amo-
re buoni.

Diritto. T. RIBOLI.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito in parro-
chia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolomeo, al civico
n. 645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 2 settembre
prossimo, in secondo esperimento, e nel successivo 3 settembre
terzo esperimento, sempre dalle ore 11 antimeridiane alle
2 pom., onde deliberare al maggior offerente l'affidanza
della bottega posta nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, Gi-
ro di S. Giulia, calle degli Specchieri, all'ang. N. 467.

Vienna 30 agosto.

durata di un triennio, decorribile da 5 settembre 1861. L'asta si aprirà sul dato fiscale dell'anno canone di lire 140 in moneta d'argento, e la delibera seguirà inoltre le condizioni portate dal precedente Avviso a stampa 28 marzo a. c. N. 16094-2026, regolarmente pubblicato, fatta eccezione che all'effettivo in iscritto dovranno essere innastate i protocolli dell'Intendenza stessa, sino alle ore 11 ant. del giorno come sopra prefinito al relativo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 19 luglio 1861.

Per l'I. R. Consigli di Prefettura, Intendente in permesso,
L. R. Agnigione, G. PORTA.

L'I. R. Commissario, O. Noh. Benbo.

2949. AVVISO D'ASTA PER VENDITA (3. pubb.)
Caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta per vendita del bosco erariale denominato Gsilarin in mappa statale di Tramonti di Sotto ai N. 7893-9776 della estensione cent. cens. 822-24 si fa noto al pubblico, che nel giorno 29 settembre p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza di finanze un terzo esperimento d'asta sul dato fiscale di fiorini 0600-00 in v. a. d'argento, e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal primo avviso 31 maggio d. N. 15053.

A norma poi degli aspiranti, viene ricordato, che la venenda vincola alla condizione che le realtà debbano essere perennemente conservate a bosco colla coltura prescritta dalle varie discipline forestali.

All'I. R. Intendenza di finanze per la provincia del Friuli, Udine, 14 agosto 1861.

L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

80, 2, 3, 50, 41.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 11 settembre 1861.

SPETTACOLI. — Lunedì 2 settembre.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista F. Boldrini. — *La plutemina.* — Alle ore 5 e 1/4.

SOMMARIO. — Onorificenze e nominazioni. *Avviso della Società veneta monastistica.* — *Bullettino politico della giornata.* — *Notizie del Levante: sudana diplomatica; inviato ad Imperatore di Russia; festa battaglia navale; telegrafia; festa natalizia di S. M. I. R. A.; ordine del serraschere; sua visita; incendio; conferenza; notizie di Siria; il trat-*

del giorno 31 agosto.

lato di commercio con Torino; spedite ad Asolo, Notizie di Napoli e di Sicilia; cronaca della reazione; fatti diversi; il governatore di Fiume; l'armistizio di Compiègne; la guerra d'Etiopia; — Impero d'Austria; Consiglio dell'Impero; sedute della Camera di signori del 29 agosto; Udienze imperiali. Deliberazioni della cancelleria austriaca ungherese. Circolari di alla Cancelleria. Cose d'Inghilterra: circolare del ministero degli Esteri. Circolari del ministero del Governo contro il Comitato di Pest. L'oce svenuta. Usanza trasandata a Firenze. Regione di Sardegna: ricista de giornaldi. Caporali di Torino asserita dall'Unità Italiana. Compenso al P. Giacomo. La missionaria di Farini in Germania. Il incendio di casa Petrucci. I ministri di Germania. Le dimissioni storie amministrative. Fatti diversi. — Inghilterra; accoltura alla Regina in Irlanda. Su discorsio del sig. Roebuck a Sheffield. — Francia: apertura de Consigli generali: discorso

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 agosto e 1.^o sett. 1861.

Frumentone	5 49	6
Riso nostrano	14 53	15
» holognese		15
» cinese	12 10	13
Segala	5 81	5
Avena	3 31	3
Fagioli in gen.		9
Orzo		—
Seme di lino		12
» di ravizz.		—
» di ricino		5

NB. I prezzi a v. a. in fior. e

il 31 agosto	{	Arrivati . . .
		Partiti . . .



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. quatr. 14:70; l'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90; l'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E' espressamente pattuito il pagamento in oro ed in contante al corso di Borsa. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal Sig. cav. Nobile, Vicoletto Salata al Ventagliere, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6757; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi 14.

INSEERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decina. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano al primo tenente del reggimento fanti n. 54 bar. di Gruber, Giuseppe conte Waldstein-Wartenberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al presidente Pietro di Palick-Teševny, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di confermare all'I. R. consigliere superiore di finanza, Lodovico, Agostino, Giovanni, Michele Malinkowski, la nobiltà antica polacca, nella qualità di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ad ispettore superiore scolastico per la diocesi di Mantova il canonico Tullo Grandi.

Il Ministero del commercio e industria, dopo aver accettato la rinunzia dell'attuale presidente della Camera di commercio e industria di Pilsen, Giovanni W. Scholz, confermò l'elezione di Ottone Bischoff, a presidente, e di Giovanni Gallisil, a vicepresidente della Camera stessa.

N. 6551-8653.

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE IN VENEZIA.

AVVISO.

Per evitare gli inconvenienti sanitari, che possono derivare dall'applicazione delle brocche d'ottone ai mastelli, ed altri recipienti di misura dell'aceto, latte, vino, ed altri liquidi, d'ordine dell'Esccsa I. R. Presidenza della Luogotenenza venne determinato di sostituire alle brocche, delle capocchie di vetro con peduncolo di ferro a vite, riconosciute attendibili da apposita Commissione.

Tornando quindi necessario che quanto prima tale pratica abbia ad essere messa ad effetto, sia col levare ai recipienti finora in uso le brocche di ottone, sia con l'applicazione delle capocchie di vetro ai vasi di nuova costruzione, si avverte indistintamente tutti i venditori di aceto, latte, vino ed altri liquidi, a provvedersi delle prescritte capocchie, sole permesse dalla pubblicazione del presente Avviso.

Si previene poi che furono già dati in proposito gli ordini opportuni all'I. R. Ufficio di verificazione bollo, pesi e misure, presso cui devono rivolgersi per elettruare l'ordinata sostituzione, e per ogni ulteriore indicazione.

Venezia, il 27 agosto 1861.

Per l'I. R. Consigliere antico, Delegato provinciale in permesso, l'I. R. Vicedelegato dirigente, Conte Carlo di Mantova.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 3 settembre.

S. M. I. Imperatrice Marianna anche in quest'anno, prima di lasciare queste nostre vene Provincie, volle graziosamente del dono di fiorini 120 in banconote dell'Istituto delle Periclitanti, in Parrocchia di S. Pietro Apostolo. Il Cielo protegga l'augusta Sovrana, che non lascia insensibile la preghiera del povero e del derelitto.

S. E. il conte Silvestro Camerini, cavaliere di più Ordini, alle tante prove che diede della sua beneficenza verso i poveri e gli Istituti pii, aggiunse teste quelle di assegnare una generosa mensilità di austr. L. 40 all'Istituto per le periclitanti, in Parrocchia di S. Pietro a Castello. Più di sessanta infelici ivi raccolte innalzano ogni giorno per lui al Signore le più fervide preci, e la Direzione dell'Istituto, riconoscentissima per tanto favore, gliene rende con queste righe pubblica testimonianza. Possa l'esempio del magnanimo benefattore destare anche in altri eguali sentimenti di efficace carità a vantaggio d'un'istituzione tanto proficua, la quale, mancando di rendite proprie, lotta di continuo con molteplici necessità.

Altre offerte perentive a S. E. rev. mons. Patriarca del Santo Padre.

A mezzo della Curia vescovile di Chioggia dopo il 18 febbraio 1861:

Dalla città, fior. 980 1/2; dal Seminario, fior. 66,01 1/2; dalla Vicaria Foranea di Malamocco fior. 27,20; da quella di Pellestrina, fior. 6,80; da quella di Loreo, fior. 7,50; da quella di Ca' Venier, fior. 4,10; in tutto fior. 121,42; composti a vecchio corso abusivo da N. 4 pezzi da 20 fr.; 5 detti da 10 fr.; 7 detti da 5 fr. in oro; 3 fiorelli, 1 fior. di v. c.; 1 fior. nuovo; 47 quarti di fiorino; 108 da soldi 10,32 da soldi 5; 1 lira di v. c.; 8 detti di v. c.; 1 detta metà.

A mezzo della Curia vescovile di Concordia, fior. 402,56 a vecchio corso abusivo, composti da un'osella veneta; una doppia di Genova; una detta, scarsa grani 5; due sovrane; una detta, scarsa gr. 3; una doppia di Parma; due romane; un zecchino imperiale; 19 pezzi da 20 fr.; 19 detti da 5 fr.; due scudi romani in argento; una lira austr. di v. c.; ed una detta metà, ed offerti come segue:

Dal sacerdote N. N.; tre pezzi da 20 fr.; terza offerta; da altro in oro ed argento, seconda offerta, fior. 3,50; dal can. G. M. Zannier 1 da 20 fr.; quarta offerta; dal rev. N. N. un pezzo da 10 fr.; seconda offerta; da una pia donna, un pezzo da 5 fr.; dal Seminario vescovile, due pezzi da 20 fr.; un quarto detto, un'osella valutata fior. 19,60; un zecchino, 2 scudi romani (a fior. 2,20); mezza lira austr. di v. c.; dal parroco e popolo di S. Agnese, una doppia romana; dai poveri infermi

dell'Ospitale (offerta per mese di maggio) f. 4,88 1/2; dalla Forania di Portogruaro, fior. 13,09; dal rev. N. N.; seconda offerta fior. 2,10; dalla parrocchia di Cordenons, fior. 4,10; detta di Visinale, fior. 11,33; detta di S. Vito al Tagliamento, fior. 94,09 1/2; dalla Forania di S. Vito, fior. 6,70 1/2; dalla parrocchia di Erto, soldi 86; dalla Forania di Cordovado, fior. 13,45; da quella di Palse 12,80 1/2; da quella di Arba 6,40; da quella di Maniago 4,77 1/2; da quella di Montebelluna 8,36 1/2; da quella di Tagedo 8,77 1/2; da quella di Fossalta 11,00; da quella di Posiano 12,18; da quella di Valvasone 18,15; da quella di Aviano 33,05; da quella di Azzano 34,39; da quella di Spilimbergo 1,89 1/2; da altra persona, soldi 37.

Ecco come l'Unità Italiana, organo del partito ultra-liberale a Milano, apprezza e lusinga la questione romana, in un articolo, sotto il titolo *Soluzioni*, che ristampiamo dal foglio del 1.º corr. di detto giornale:

«Dalla farmacia, le soluzioni sono passate nella politica. Per la millesima volta, i giornali moderati spacciano una nuova soluzione della questione romana, soluzione questa volta infallibile come tutte le altre.

«Napoleone, minacciato da certe barchette inglesi, che si divertono nella baia di Napoli, noiato dalle villanie e dalle smargiassate della Corte romana, molestato dalla stampa indipendente italiana, ha deciso di finta presto con Roma, ma vuole egli solo essere l'arbitro del come e del quando questo scioglimento della questione romana abbia ad aver luogo.

«Troppa onore, un senatore» direbbe il libretto.

«Arbitro del come e del quando, è un margine un po' troppo largo, che il giornalismo gli fa, e l'ambizione napoleonica vi si può muovere a suo bell'agio.

«L'Italia avrebbe torto di non aspettare tranquilla il come e il quando di soluzione così fatta; sarebbe come se l'angelo osasse mostrarsi inquieto, perché il lupo dichiara volere accomodare le sue vertenze con lui, come e quando gli piacerà. Avrebbe anche egli torto di ricordarsi che sua madre e molti fratelli gli furono già divorati dal lupo, e quindi torto ancor maggiore di temere che eguale destino l'attenda, se il guardiano Garibaldi e i vigilantissimi *bull-dogs* non lo difendono.

«Sotto l'arbitrio del lupo può dormire tranquillo l'angelo, e sotto l'arbitrio di Napoleone può vivere sicura l'Italia. Questo è l'assoma della stampa bonapartista.

«Noi non vorremmo far perder la pazienza al magnanimo, né obbligarlo colle nostre importunità ad abbandonare la sospirata soluzione dell'infirmità, che affligge l'Italia.

«Tuttavia, trattandosi dell'infirmità della madre nostra, non possiamo astenerci dallo spiar nel laboratorio napoleonico, dove si sta cuocendo, mescendo e manipolando la miracolosa medicina.

«Eccoci all'abbaino.

«Il laboratorio è vasto, scuro e illuminato soltanto dalle smorte fiammelle, che a guisa di lingue escono dalla bocca dei fornelli e ne lambiscono gli orli. Sembra la cucina del diavolo.

«Il negromante, o il cuoco, o per usare una espressione più parlamentare, il chimico, è solo. Ora è seduto e sfoglia un librone, che ha per titolo: *Idee napoleoniche*. Ora si alza, passeggia, atterraglia i baffi, si pone un dito in bocca, e va visitando i fornelli, sopra ognuno dei quali sta una pentola che bolle, e di quando in quando vi getta una goccia di liquore, o un pizzico di polvere.

«La dentro bollono le soluzioni.

«Un cartellone generale, affisso al muro in tutta la lunghezza occupata dai fornelli, porta scritto a caratteri cubitali: «Soluzioni per esser padrone in Italia e rimaner a Roma». Al di sopra d'ogni fornello, è appeso al muro un cartello minore, col titolo della soluzione particolare.

«Sul primo si legge — Riforma del papato, col Codice napoleonico; lettera ad Edgardo Ney, con nota in calce: soluzione fallita per ostinazione del Papa.

«Sul secondo — Vicariato civile delle Romagne, in favore del cugino, o, al peggio, di V. Emanuele. — Nota: Soluzione interrotta dal plebiscito dei Romagnuoli.

«Sul terzo — Rinuncia alle Legazioni, garanzia del resto. — Nota: Rifiuto del Papa.

«Sul quarto — Lettera dettata a Cavour in aprile per dividere l'Italia fra V. Emanuele e il Borbone (sostituito dal Murat), col Papa nel mezzo. — Nota: Soluzione gustata dal filibustiere Garibaldi, con l'infame spedizione di Sicilia: da non perdonarsi mai più.

«Sul quinto — Intervento contro Garibaldi per impedire lo sbarco nel continente. — Nota: Soluzione accettata da Cavour, impedita dall'Inghilterra e da Garibaldi.

«Sul sesto — Invasione regia delle Marche e dell'Umbria, per dar battaglia a Garibaldi. — Nota: Soluzione di ripiego forzato, accettata da Cavour, e riuscita finora.

«Sul settimo — Inviolabilità di Roma e circondario, e rinforzo dell'armata d'occupazione. — Nota: Tenervi saldo come base d'ogni altra soluzione.

«Sull'ottavo — Sgoverno sistematico, imposto al Governo di Torino sulle Provincie napoletane. — Nota: Sgoverno tale, che produce malcontento, anarchia, guerra civile e prepara le popolazioni ad accettare qualunque mutamento. — Quando non ne potranno più, proporranno il Borbone, che servirà di transizione a Murat. — La soluzione procede prosperamente.

«Sul nono — Sbarco d'una divisione francese a Napoli, col pretesto di aiutare gli Italiani a reprimere la reazione. Una volta a terra, starci per cavare qualche cosa. — Nota: I Godd-

mann sono nelle acque di Napoli, e la soluzione è guasta.

«Sul decimo — Intervento dalla parte di terra. — Nota: Spingere Ricasoli a chiedere che Govon l'aiuti a reprimere il brigantaggio negli Stati romani. Inseguendo i briganti, è facile sdruciolare al di là della frontiera.

«Sull'undecimo — Cessione della Sardegna o della Liguria. — Nota: Mentire all'Italia, a' Sardi e a John Russell, come si menti per Nizza e Savoia. Aspettare pazientemente e si avrà. Promettere anche lo sgombrato.

«Sul duodecimo — Alleanza col Regno d'Italia per conquistare Venezia e la riva sinistra del Reno. — Nota: Promettere anche Roma per trascinare l'Italia alla guerra. Se perdo le prime battaglie, faccio la pace e lascio l'Italia a chi se la vuol prendere. Se vinco, divento io l'assoluto padrone, e l'Italia mi dà Roma per mio figlio, e Napoli per Murat. Io impongo la Confederazione a modo mio, e la Costituzione francese in Italia, e per quarant'anni di Mazziniani e di Garibaldini, non se ne intende più parlare.

«Garare più d'ogni altra questa soluzione, poiché mi rende padrone di tutte le soluzioni, e ad ogni modo l'Italia una e libera diventa un mito, e non da più cattivi esempi e tentazioni alla Francia. — Così parla il chimico.

«Fino a dodici ho contato le pentole, e ho letto i cartelli, ma ve n'erano ben altre, che non potei distinguere, e m'immagino che il negromante ne inventi ogni giorno. Il fuoco era più o meno ardente nei fornelli, e non tutte le pentole bollivano allo stesso modo. C'erano alcune soluzioni perfino abbandonate, come quella di Edgardo Ney, del Vicariato delle Romagne, del Regno d'Etruria e della Liguria; ma, guardandovi bene, c'era ancora fuoco sotto le ceneri, e le pentole erano sempre calde, come se il chimico volesse essere in grado di riprendere la soluzione quando gli piacesse.

«Ora Napoleone, essendosi riservato la facoltà di scegliere, come e quando gli parra, la questione italiana, ecco già dodici soluzioni preparate, senza contare le nuove, che dal feroce cervello del negromante escono ogni giorno. L'Italia può viver tranquilla, come l'agnello nella cucina del lupo. Il cuoco napoleonico la cuocerà a lessa, in arrosto, a stufato, sul graticcio, in *côtelette*, in bragiule, come gli parra.

«E l'Italia dev'esser contenta. E la stampa moderata, che glielo raccomanda.»

Il Campidoglio.

«Mentre il Governo sardo si spinge ed è spinto verso Roma, e tende, come i raggi in un circolo, a proprio centro fatale, al Campidoglio; un fatto nuovo, gravissimo, senza molto strepito, e abbastanza romanticamente, avviene in Italia, che merita però di essere bene avvertito.

Un nuovo astro sorge sull'orizzonte italiano, e accenna a brillare anch'esso nel firmamento del sedicente Regno d'Italia.

Gl'inglesi, che largheggiano molto fin qui di simpatie, d'incoraggiamenti, e anche, a Torino, di consigli autorevoli e non disprezzati, sono già apparsi in anima e corpo di una prima squadra navale discretamente rispettabile, loro naturali maniera di manifestarsi; ed hanno, oltre a ciò, regolarmente, in buona e debita forma, posto piede a terra.

Non c'è che dire: anche gl'inglesi sono in Italia; salutati o insalutati ospiti, ci sono, e per ci vogliono stare.

L'Unità Italiana, giornale, ripetendo la voce corsa che Austria e Francia abbiano domandato spiegazioni in proposito al Gabinetto di Saint-James, aggiunge d'indovinare, quanto alla Francia, la risposta che manderanno da Londra: «siamo a Napoli da quindici giorni, noi inglesi, e come voi Francesi state a Roma da dodici anni; e poteva aggiungere, ci pare, come da oltre un anno vi state nelle acque liguri, da Nizza, e forse dall'isola, in breve, di Sardegna.

Perché ci sono ora anche gl'inglesi? Per chi, con chi ci sono? Co' Francesi? contro a' Francesi? Cogli Austriaci? contro agli Austriaci? E troppo presto per rispondere a tante e altre domande, che si affollano alla mente dell'osservatore politico. Intanto basta segnalare il fatto.

L'astro britannico è appena apparso all'orizzonte italiano. Come gli astronomi, occorrono a naturalizzarsi e studiarne gli elementi parabolici, determinarne l'orbita, calcolarne l'ascensione retta, la declinazione, e via discorrendo. Ciò dipenderà dal tempo.

Siamone ben persuasi: i grandi astronomi, in que' Osservatorii massimi che sono i Gabinetti europei, e cogli strumenti della diplomazia, lavorano già nei calcoli relativi. Intanto, è positivo: l'astro c'è; lo veggono tutti. Che la cometa ne fosse davvero messaggera?

Al fratello delle barchette, che il co. di Cavour legò a tutte le parti d'Italia, e cui il barone Ricasoli riserva, per consiglio appunto di sir Hudson, quel siffatto vino delle sue famose cantine di Toscana, che non fu a tempo di ministrare al pranzo diplomatico del 7 luglio, in onore dell'americano rappresentante Marsh, e coincidentemente colla fresca proclamazione del sedicente Regno d'Italia: al banchetto degli Italiani dell'Italia a loro, anche gl'inglesi vengono a sedere: sono seduti.

Andranno i Piemontesi a Roma? vi saliranno il Campidoglio, a gettarvi quello sguardo di compiacenza delle supreme soddisfazioni, onde il fortunato signore abbraccia, a colpo d'occhio, il panorama del suo latifondo, e misura, da quattro venti, tutto il gran feudo?

Dal romore, che si fa, ed insiste; da un certo agitarsi, che scorgiamo nelle varie sfere di attività politica; dall'annuncio, che già il telegrafo ne reca da Parigi, di un nuovo *palone di prova* del La Guéronnière su, non sappiamo quale, so-

luzione della questione romana; dalla possibilità, a cui la fase che attraversiamo ci ha avvezzi, dell'imprevisto, dell'impossibile; da tutto ciò, parati a tutto, non ammettiamo, per avventura, men improbabile di altre stravaganze inaudite anche questa, che i Piemontesi salgano al Campidoglio, e vi si guardino intorno.

Finché il vento soffia da quella parte, oggi-mai nulla più deve e può sorprenderci. Si può vedere questo ed altro.

La nave dell'Italia indivisibile ed una, colle vele gonfie e col barone Ricasoli al timone, facendo rotta ver alla grande catastrofe, che tutto accenna e molti segnali precursori annunziano, può posare benissimo, novella *area* in novello diluvio, anche sul Campidoglio.

Ma in frattanto, è vero, verissimo, che una bella e ben munita flotta inglese, con quasi 700 bocche da fuoco, ha guadagnato le acque italiane, e gettò l'ancora in rada di Napoli; nelle vicinanze di Napoli, a Castellammare, e in altre località, prese possesso delle nuove Indie partenopee, con forza d'uomini e di cannoni; belli e buoni cannoni rigati, sbarcati *ad hoc*, furono introdotti e montati in forte Sant'Elmo, come accennano le parigine corrispondenze dell'*Indépendance*; spedizioni varie, come si vede, e di cui i fili del telegrafo, che ce le vengono annunziando, non sanno dirci se non che si sa non sapere nulla: s'internano, spariscono; per dove? a che? niuna risposta.

Ciò che è molto probabile, e sta nelle più discrete previsioni, si è, che aperta una volta, come aperta è, la valvola inglese, e avviata la corrente (a rigorosa osservanza, s'intende, del non intervento, ammesso tra canoni del diritto pubblico odierno); bel bello, alla spicciolata, senza far confusione, altre navi potranno ingrossare la flotta, moltiplicarsi in squadre, sbarcare altri uomini e altri cannoni, successivamente e colla medesima disinvoltura.

Il mondo politico sa perfettamente che anche gl'inglesi, dopo aver ben calcolato e ponderato, dove si fissano di gettar l'ancora e far manovrare sulla costa i lor battaglioni e le loro artiglierie, difficilmente si risolvono poi a imbarcare di nuovo gente e materiale, e a levare le ancora. Hanno anch'essi un po' di tendenza a metter radice nelle crepature della roccia. E siccome la roccia vulcanica, che domina tutta nelle Due Sicilie, ha crepature molle, e continuamente ne produce e può produrne di nuove; così una graminacea britannica può facilmente e profondamente abbarbicarvisi.

A Malta, a Gibilterra, a Corfu, ci pare che la detta graminacea non stia male a suo agio; e, per avventura, non sia molto proclive a levarne radice.

Quindi l'allarme, che il telegrafo ne fa sentire, e che starebbe destandosi nella diplomazia; ne siffatti Osservatorii europei, ove gli attenti investigatori pazientemente stanno già calcolando gli elementi astronomici del nuovo astro, apparso nel firmamento dell'unità italiana.

Laonde, se anche il Governo di Torino, colle vie appianate davanti dall'Eolo delle moderne tempeste, colle vie precluse di dietro dalla ressa dei partiti d'azione, che spingono a tutta possa, e non gli permettono di sostare forse più a lungo; se anche il Governo di Torino, trascinato da più parti, e non impedito nella catastrofe, che si avvanza, arrivasse all'agognato e sospirato Campidoglio; se anche di lassù il barone Ricasoli potesse avere la suprema soddisfazione di convitarsi a un secondo banchetto i riconoscenti, con o senza riserva, della grand'opera, troverebbe preparato uno spettacolo un tantino curioso, passabilmente ameno e molto giocoso.

Il Re, i ministri, gli officiosi e ufficiali riconoscitori, i deputati e senatori del Parlamento al completo, il popolo e le plebi famelizzate ed ebber di gioia — tutta, insomma, nell'alto, medio e basso suo personale, l'Italia una dalle storiche e famose vette de' sette colli, dalla città eterna, dal Campidoglio, ecco il superbo spettacolo, che avrà davanti, e di cui potrà a sazietà piena godere.

Dal Colle di Tenda, dal Cenisio, dal Monbianco, e probabilmente a piedi stessi del Campidoglio, o tutto al più da poche leghe, a Civitavecchia, i Francesi attendati, stabiliti, insediati materialmente, circondando, come cornice, dorata ma robusta, *materialmente* tutto il quadro. Ciò potrà sfiorare d'un sorriso il labbro sardo, ma nella strozza non andrà molto giù per ogni buon piemontese, e per ogni buon o cattivo italiano. Per rabbascate che sieno, queste cornici non garbano molto a chi vorrebbe darsi le arie di far da padrone sul sodo, e banchettare in casa sua.

I Francesi dunque a tutti gli sbocchi dell'Italia, e nel cuor di essa, a piè del Campidoglio, e forse in *sentinella d'onore* al Campidoglio stesso; i francesi senza nessuna intenzione di andarsene, questione o non questione romana; anzi con qualche velleità di guadagnarsi terreno, allargarsi; perché, come dice or ora la officiosa Patrie: la questione italiana è una questione francese. A rivederci, impertanto.

Gl'Austriaci sempre la fermi, irremovibili nel loro Quadrilatero, discretamente bene fortificati, passabilmente muniti e grossi, ingrossabili all'occorrenza anche un po' di più; dal Po, dal Mincio e dall'Adige abbastanza avanti nell'alta Italia.

I quali Austriaci, per quanto ne consta almeno, non sembrano molto disposti ad andarsene; né pare che altri voglia prendersene costi di leggersi l'assunto; perché vi hanno due piccoli titoli di permanenza: il diritto, e la forza di farlo valere.

Gl'inglesi, da ultimo, che dall'azzurro specchio delle acque partenopee, come un apparizione nettuniana, cominciano a sbucar fuori e ingrossano anch'essi; trincerati su que' loro castelli natanti e vaganti, che sono i vascelli e le fregate a

elice, decorate a festa di cannoni e d'obizzi, e con tutto l'occorrente per intervenire pavesate a uno o più banchetti da lungi, e disegnarsi a non ingrata prospettiva pe' riguardanti del Campidoglio.

Così, dalle moli di Michelangelo, e dall'altezza della celebre scala de' cento gradini del Campidoglio antico, l'Italia unita, e degl'Italiani, ha da battersi in tre prospettive variate: de' monti, de' fiumi, del mare!

Ed! per aver proclamato l'Italia degl'Italiani, e senza *interventi*; per averci lavorato tanto e di sì lunga mano, da una capacità, prima, rispettabile, come quella del co. di Cavour, da una *grande continuazione* dappoi dell'uomo di Stato, come il barone Ricasoli non rifiuta di essere salutato: per aver da tanti anni, da tante menti, da tante braccia, con tanto sangue, con tanto oro e circostanze così favorevoli, dato mano a rifare l'Italia, e pegl'Italiani, e indivisibile e una — non c'è poi, a dir vero, gran male.

Per noi, citando fatti, che tutti veggono e sanno, ne rimettiamo il giudizio a lettori, e non vogliamo fare ironie.

Al Campidoglio dunque!

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 28 agosto.

E' prossimo a pubblicarsi il decreto della leva per le Provincie napoletane. (Nomade)

Leggiamo nel *Giornale Ufficiale di Napoli* del 26 e 27 agosto:

«Il 24 corrente, la guardia nazionale di Poggio Piacenza, ha arrestato il capo di briganti Saccoccia, con altri due del Teramano, che si recavano a Roma con oggetti rubati.

«A S. Carlo all'Arena, la mattina del 23 agosto eseguivasi visita domenicaria nella cascina del signor Alfonso Dehnbard, e rinvenivansi, oltre a varie insegne del Borbone, due fucili e due bastoni animati. Gli atti al potere giude ziaro.

«Regio 26. — Il capo brigante e tutti, distrutti dal capitano della guardia nazionale Giacomo Mandarini, dopo due ore di fuoco sostenuto presso Laureana. Due guardie ferite. Nessun morto. Questo è un altro dei molti tratti di bravura del Mandarini.

«Campobasso 27. — Il villaggio di Conca assalito dai briganti. Quindici entrati in paese; il resto rimasto fuori. Solito saccheggio e presa d'armi.

«Caserta 26. — L'intendente di Sora fa noto correre voce che da Velletti sieno partiti per quel circondario dugento briganti. Si sorveglia.

«Avellino 27. — La guardia nazionale mobile di Mugugno ha arrestato il celebre brigante, per nome Salvatore Juliano, di Sirignano.»

Togliamo dal *Nazionale di Napoli*, del 27 corr., questi particolari:

«A Laureana, Comune di Palmi, si ebbe senatore che alcuni briganti, capitani da un tal Antonio Montella, evaso di galera e uomo audacissimo, scorrazzavano per quelle campagne. Accorsero pronti i militi della guardia nazionale di Laureana, in traccia dei briganti, e scontratisi in questi, assalirono con tanto impeto, che in due ore di vivissimo fuoco li uccisero tutti, non dando loro quartiere, e due soli militi vennero in quel conflitto leggermente feriti.

«Una compagnia di bersaglieri mosse per le creste del Matese per insidiare da quelle montagne i briganti. Loro loro pensò e lunga marcia, quei valorosi s'abbatterono in una banda di briganti, e, prestamente investendo i alla baionetta, 10 ne stesero a terra morti, ed altri 4, fatti prigionieri, furono passati per le armi. Presero ancora 10 cavalli ed armi e munizioni.

Scrivono da Napoli, in data del 28 agosto, al *Lombardo*: «Si conoscono i particolari dell'ordine, che ebbe luogo fra' nostri e i briganti, il giorno 19, in S. Pietrinfine. I briganti si presentarono in numero di 435, fra cui 40 a cavallo. Occuparono Pietrinfine, i cui abitanti dalla paura fuggirono. Bastarono 36 uomini dell'11.º d'infanteria a disfarsi e disperderli. Lasciarono in mano de' nostri un morto, diversi feriti, cinque cavalli, vari oggetti, armi, denaro. Dalla parte dei nostri, non un morto, non un ferito. Non parte di deplorare che l'incendio della casa del benemerito Raimondi, sindaco del paese, e quella dell'arciprete Brunetti. Il brigantaggio va perdendo ogni giorno più, sia in numero, sia in audacia. Cialdini ha promesso che, pel fine del settembre, darà le Provincie affatto libere da questo flagello.»

Leggesi nella corrispondenza particolare del *Regno d'Italia* da Pizzo (Calabria), 22 agosto: «Mi si comunica in questo momento un ordine del giorno del capitano della guardia nazionale mobile di Monteleone, che denota una grande aberrazione ed un gran fallo politico. Si dice in questo ordine del giorno che «pei disertori, che non si presentano, i loro parenti, padre, madre, fratelli e sorelle, saranno arrestati. E più sotto: «Ogni individuo che fuggirà davanti alla forza armata, gli sarà senza compassione sparato contro. In guisa che, se vi prende voglia di correre davanti la forza armata, voi siete un uomo morto. Che dirà il generale Cialdini di questo strano e selvaggio ordine del giorno, che noi vogliamo sperar che sia l'ultimo?»

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 28 agosto.

Principio della seduta 10 ore 20 min.

Dopo la lettura del protocollo e di alcune petizioni si passa all'ordine del giorno, cioè alla

Torino 31 agosto.

La Gazzetta Ufficiale del 31 agosto, contiene alcune mutazioni di personale nell'ordine amministrativo, tra quali è notevole quella del traslocamento a Pesaro del conte Bardesono, che fece così larga prova d'inefficienza come governatore della Capitanata.

(Diritto)

Stamane S. M. il Re ricevette in udienza solenne S. E. il sig. Benedetti, ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore dei Francesi. Successivamente, a mezzogiorno, fu pure ricevuto in udienza solenne S. A. Halim pascia, fratello di S. A. Said pascia, Viceré d'Egitto.

(Opinione)

Scrivono da Torino, 30 agosto, al Lombardo: «Non hanno alcun fondamento le voci corse che il conte Arrese sia per entrare nel Gabinetto. Questo cittadino riguardevole, e che ha resi, e che può rendere ancora notabili servizi allo Stato, è troppo sinceramente modesto, per tenersi idoneo a un Ministero in questa condizione di tempi, massime che non ha punto l'esercizio dell'arringa parlamentare. Oltre che la nota intimità sua col l'Imperatore dei Francesi, che lo può rendere utile fuori del Gabinetto, diventerebbe, entro il Gabinetto, un imbarazzo o per lui, o per i colleghi, o per tutti insieme.»

Intorno all'incendio accaduto nella casa detta Torino, e proprietà del Capitolo metropolitano, agguamiamo i seguenti ragguagli:

Grazie alle cure di alcuni conoscenti dell'abate Baruffi, la sua bella libreria fu recata tutta in salvo: l'abate trovava a Parigi.

La manifattura dei tabacchi ebbe anche essa lievi danni; fu sottratta certa quantità di sigari, mediante rottura.

Ieri sera, 29, ebbero luogo i funerali onori alle vittime dell'incendio; la Giunta municipale vi assisteva in corpo.

Ecco la nota dei morti:

Colonnello Trotti, dei reali carabinieri — maggiore De Beaufort, del 46.° di linea — Vaccari Giovanni, allievo carabinieri — Vellivano, carabinieri a cavallo — Compaine, brigadiere dei reali carabinieri — Sarsi Bernardo, brigadiere dei reali carabinieri — Consolini, ussaro di Piacenza — Colletti Giuseppe, caporale nel reggimento Tosi Oniceto, caporale nel 46.° di linea. (Mon. Naz.)

Fra gli ultimi decorati dell'insigne Ordine del Merito civile di Savoia, hanno Rossini, il conte Nigra, ambasciatore del Re a Parigi, si recò in persona dall'illustre maestro per rimettergli, in nome di S. M., le insegne dell'Ordine. (Persev.)

Ravenna 30 agosto.

Ieri alcuni soldati, che scortavano tre renitenti alla villa, presi nella nostra Provincia, giunti presso Villanova sul Montone, furono proditoriamente presi di mira da alcuni villani nascosti nella campagna, probabilmente renitenti anch'essi, i cui colpi giunsero a far cadere morto uno dei soldati, e ferirono un altro. Saputosi il fatto a Ravenna, furono tosto presi dall'Autorità i più solleciti provvedimenti. Si spedirono a quella volta due compagnie di linea, sussidiate da una compagnia della guardia nazionale di Ravenna, la quale si mosse ieri sera, assieme al signor intendente della Provincia. Sappiamo che la guardia nazionale di Russia, informata dell'accaduto, si diede anch'essa la più sollecita cura di accorrere subito alla volta del luogo, che è stato scena di sì deplorabile avvenimento. (Adriatic.)

Modena 30 agosto.

Stamane erasi divulgata in questa città la voce che diversi bersaglieri erano disertati durante la scorsa notte. Siamo in grado di dichiarare assolutamente falsa una tal voce, sussistendo invece che, per opera dei regii carabinieri, vennero arrestati alcuni contadini, i quali si prestavano al travestimento di militari, e che la pubblica sicurezza sta attivando accurate investigazioni, sia per il buon esito della procedura, che si va ad instaurare contro costoro, che per la scoperta dei promotori di simili reati. (G. di Mod.)

Orbetello 27 agosto.

Abbiamo al confine romano una settantina di briganti, divisi in più colonne, i quali commettono grassazioni ogni notte, ed è toccata una tal disgrazia anche ad un garzone di certo Marzoli, al quale tolsero i panni che vestiva, e perfino anche gli stivali. I briganti poi dissero che fra poco aumenteranno il numero. Sabato a notte sette briganti uccisero di epoca di un tal Marioni alla vigna di Taccone, ed un altro garzone è ferito mortalmente, allo Spedale. (Nazione.)

Genova 31 agosto.

Ieri sera venne nuovamente arrestato e condotto in prigione l'ottimo nostro ex gerente Antonio Rabino. Noi ignoriamo affatto il motivo di questa improvvisa e severa determinazione del Fisco, a meno che non sia una multa, a cui era stata fatta in tempo debito e per giuste ragioni legale opposizione. (Stend. Cat.)

INGHILTERRA.

Leggiamo nella corrispondenza della Perseveranza da Londra, 26 agosto:

«L'Associazione delle scienze sociali ha terminato le sue adunanze in Dublin. Grande è stato il numero dei saggi e delle Memorie, lette da uomini dottissimi; ma io non credo che fra tutte alcuna abbia destato tanta attenzione, quanto il

discorso letto dall'illustre Michele Chevalier; così per la veste, come per la novità delle idee da lui manifestate. Egli si è studiato di mostrare i vantaggi d'un nuovo metodo di rapporti fra i popoli dell'Europa, togliendo tutti quegli ostacoli, che rallentano le comunicazioni e gli scambi. Trattò disinteressatamente dell'opportunità di agguagliare le misure, i pesi e le monete delle nazioni; di rendere somiglianti le leggi e costumanze doganali, le Società d'assicurazione d'ogni maniera; raccomandando l'uniformità dei meridiani e degli strumenti astronomici e meteorologici.

«Manifestò l'opinione di doversi annullare le leggi, che pongono divario fra cittadini di diversi Stati, per ciò che riguarda l'acquisto di beni stabili, la trasmissione e la rappresentazione delle merci. Finalmente, disse essere venuto il tempo per porre in atto il provvedimento proposto nel Congresso di Parigi del 1836, per proteggere in tempo di guerra le sostanze dei privati, soggetti d'una delle parti guerreggianti, trovate nei legni così neutri, come dello Stato in guerra. Tali furono i principali argomenti trattati dal signor Chevalier, e voi vedete che le sue raccomandazioni mirano a un intero rivolgimento nelle leggi, che ora reggono gli interessi materiali delle nazioni.

«Il barone di Vidil fu, siccome saprete, condannato a un anno di prigionia. Il suo figliuolo, per essersi rifiutato di far deposizione, fu sentenziato a un mese di carcere. Il giovane Vidil può essere stato mosso da due ragioni. Forse, ed è questo il motivo del rifiuto che egli ha allegato, non volle recar danno al padre; e forse temè non dal suo esame potesse apparire che l'assalto del padre fu da lui provocato. Certo è che il barone si mostrò assai desideroso che il figliuolo testimoniasse; e in ciò io credo che egli fosse veritiero. Ad ogni evento, il rifiuto del figliuolo non bastò a discolorare il padre; ed il pubblico, mentre ebbe simpatia per primo, crebbe nel suo odio contro il secondo.

«Veramente, pare che il barone non avesse alcun disegno premeditato di uccisione; ed è assai probabile che il ferimento derivasse da querela fra padre e figlio. Il barone non si era provveduto d'alcuna arma, ed è tuttavia dubbio se, morto il figlio, l'eredità sarebbe trapassata nelle mani del padre; non essendosi potuto mai chiarire se il giovane avesse fatto innanzi testamento.

«Questo processo è un nuovo argomento a pro della proposizione di lord Brougham, di lasciare in facoltà del danneggiato il fare o non fare deposizione a suo riguardo. Alcuni uomini assai ragguardevoli vennero innanzi al Tribunale a deporre in favore del barone, fra i quali fu notato il principe Demidoff, il visconte Torrington, l'onorevole G. Barrington, il colonnello Tarleton. Ciò non pertanto, il giudice profetò la sua sentenza, che è tenuta dall'opinione pubblica assai giusta e saggia, comeché severa.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Il Parlamento ionio fu nuovamente prorogato fino all'11 dicembre di quest'anno. (O. T.)

Sir M. Montefiore inviò, per mezzo del lord Alto Commissario delle Isole Ionie, una lettera di ringraziamento al Vescovo di Corfu, in nome della Comunità israelitica di Londra, per i sentimenti di filantropia e di tolleranza religiosa, espressi nella sua enciclica del 13 maggio. Il lord Alto Commissario, inviando la lettera di sir M. Montefiore alla sua destinazione, l'accompagnò con alcune parole, che lodano ed approvano altamente l'accennata enciclica vescovile. (Idem.)

FRANCIA.

Leggesi in una corrispondenza della Perseveranza, in data di Parigi 28 agosto:

«I discorsi dei presidenti dei Consigli generali, signori Morin e La Guéronnière, sono oggi fatti scopo dei giudizi di tutti i giornali. Quello del signor La Guéronnière è molto più favorevolmente apprezzato, poiché, indubbiamente, malgrado le sue riserve, lascia intravedere una intenzione liberale sufficiente. Tuttavia, tutti osservano, come abbiamo fatto noi, il mal accorto *outré* des *libertés* del signor Morin, e l'*Empereur plus libéral que la France* del signor La Guéronnière. L'opinione del signor La Guéronnière perde molto del valore, che potrebbe avere, quando si pensa che l'anno scorso, nella stessa epoca e nelle medesime circostanze, egli assicurava, davanti allo stesso Consiglio generale della Haute-Vienne, che la Francia non aveva alcuna sete di libertà; e due mesi appresso, tutta la stampa, organo in ciò della pubblica opinione, applaudiva al decreto, che risvegliava la vita politica nella Camera. Il signor La Guéronnière avrebbe dovuto, ci sembra, essere istrutto di quanto accade sotto i suoi occhi; ma i cortigiani non vedono, perché non vogliono vedere. Assicurarsi che l'Imperatore indirizzò personalmente un dispaccio telegrafico, a Limoges, al sig. La Guéronnière, per complimentarlo del discorso da lui pronunciato. Questo è assai probabile, ma, rassomigliando troppo alle pretese felicitazioni ad ogni sorta di discorsi detti nell'ultima sessione legislativa, è lecito dubitare.

«La Patrie, per la centomillesima volta, si prende il disturbo di smentire che siano state avviate trattative fra le varie Potenze cattoliche a proposito della soluzione della questione romana, e dichiara il mantenimento dello status quo; nello stesso tempo, il Pays smentisce che la Francia abbia notificato alle varie Potenze che lo status quo sarebbe conservato a Roma: questa semi-contraddizione fra i due giornali creduti ufficiali non pro-

va gran cosa: è la solita indecisione del Governo. Tuttavia, non bisogna credere che tali asserzioni dei fogli ufficiali siano interamente gratuite. No; esse devono essere motivate, a quanto pare, da una nuova Nota di Ricasoli all'ambasciatore d'Italia a Parigi. La Nota non venne ancora pubblicata, ma se ne parla molto. Il primo ministro di Vittorio Emanuele vi tratterebbe estesamente della situazione del Regno di Napoli e della necessità d'una vigorosa repressione. (V. sopra.)

Scrivono pure da Parigi, 29 agosto p. a. la Perseveranza: «Tutte le voci, che si diffusero da ultimo a proposito della questione romana, e segnatamente quanto si disse della circolare Ricasoli, fecero credere a taluni che il signor La Guéronnière stesse per pubblicare un nuovo opuscolo sulla questione romana, per spiegare la politica imperiale, ed almeno per dare il suo programma; ma il Governo sarebbe ben impacciato, se volesse dare un programma qualunque, visto che esso non ha l'aria d'aver in mente un programma ben chiaro su ciò che farà a Roma. Così potrebbe darsi che lo vedessimo prendere da un giorno all'altro la più grave risoluzione, senz'esservi preparati.

La futura cappella cattolica di Aigle, nel Cantone di Vaud, dedicata al beato Nicolao da Flue, possiede già due vasi sacri, specialmente preziosi per le persone elevate, che li donarono: un calice, dono di Sua Santità Pio IX, ricevuto a mezzo di monsignor De Preux di Sion, ed un secondo calice, colle armi imperiali francesi, spedito dal Cardinale Morlot, Arcivescovo di Parigi. (Arm.)

GERMANIA.

Dresda 27 agosto.

Oggi mattina, alle ore 8 1/2, fu aperta la prima Assemblea plenaria della seconda riunione di giuristi tedeschi dal f. f. di presidente della deputazione permanente, conte Wartensleben di Berlino. Dietro proposta dello stesso, l'Assemblea (composta di oltre 1.200 membri) elesse il prof. dott. Blutschli di Monaco, a suo presidente. Dopo avere egli occupato il seggio presidenziale, nominò a vicepresidenti: il consigliere giudiziario, dottor Dorn di Berlino; il prof. dott. Ungher di Vienna; il presidente del Tribunale superiore d'appello, di Düring, di Anover; e l'avvocato Zenzer di Dresda; e a segretari: il direttore di Tribunale circolare, di Knovskij, di Beuthen; il procuratore giudiziario, dott. Mayersohn di Aschaffenburg; il consigliere superiore di Tribunale, Bahr, di Cassel; il dott. Jaques di Vienna; e il direttore di giudizio distrettuale, Neidhardt di Zwickau. (O. T.)

GRANDUCATO DI BADEN.

Verso il 15 settembre, si aprirà a Bruchsal, piccola città del Granducato di Baden, il pubblico dibattimento sopra l'attentato del Becker. Il Re ha fatto la sua deposizione in iscritto. Dicono che in essa risplende quel sentimento di generosa pietà, che di già erasi mostrato, allorché il conte Flemming afferrò l'aggressore per impedire la fuga. «Non arrestato, gridò il Re, e non fategli male; le pistole non erano cariche. «Sottoposto a tutte le prove, l'accusato non pronunciò che queste sole ed uniche parole: «Ho voluto uccidere il Re perché lo credo indegno a compiere le aspirazioni ed i voti del suo popolo, e se mi si rendesse la libertà, mi rifarei da capo. (Mon. Naz.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 settembre.

Leggesi quanto appreso nella Gazzetta Ufficiale di Vienna:

«Dal Siegel fu diramata la notizia, traendone partito per suoi scopi, che il Governo pontificio abbia diretto una circolare segreta a varie Corti, in cui si portano lagnanze sulla politica, seguita dal Governo francese verso la Santa Sede. Fra le Corti, cui si dice fosse stata diretta tale circolare, v'è anche la R. Corte di Prussia. L'*Allgemeine Preuss. Zeitung* osserva che la regia Corte prussiana non ricevette una tale partecipazione, e che specialmente in Berlino non si sa nulla dell'esistenza di simile circolare.

«Noi crediamo essere bene informati, nel confermare anche riguardo a Vienna l'osservazione dell'*Allgemeine Preuss. Zeitung*. (O. T.)

Il Pays dichiara come completamente infondata la notizia che il sig. Farini sia stato ricevuto a Plombières da Napoleone.

(G. Uff. di Vienna.)

Torino 1.° settembre.

La notizia che il barone Ricasoli assume definitivamente il portafoglio dell'interno e conservi solo *pro interim* quello degli esteri, si spiega dietro la considerazione che la questione interna è troppo vitale per poter restare lungamente nel provvisorio; voi sapete che la fiducia pubblica si rifiuta agli atti, i quali possano passare per l'espressione di una politica aspettante e transitoria. Lo abbiamo veduto al Ministero della guerra, e tale è, del resto, la storia di tutti gli *interim*. (Persev.)

Spagna.

Scrivono da Madrid, 26 agosto, alla Perseveranza:

«Parlasi molto a quest'ora in Madrid del prossimo arrivo in quella città del sig. Farini. «Il direttore della *Illustracion*, giornale di

Malaga, venne condannato a 12 anni di prigione, come implicato nei torbidi di Loja. Il sistema della complicità morale e del terrore continua a regnare in queste parti.

Dispacci telegrafici.

Pest 31 agosto.

L'Assemblea della rappresentanza civica votò un indirizzo di ringraziamento a Smolka, e decise che, nel caso di scioglimento della rappresentanza civica, gli impiegati debbano continuare nelle loro cariche, finché non siano costretti ad agire contro le leggi. Alla Commissione delle imposte, composta con isorta militare, furono consegnati i libri catastali.

(G. Uff. di Vienna.)

Zagabria 31 agosto.

Ieri ed oggi la Dieta continuò a discutere l'istruzione sull'ordinamento provvisorio dei Municipi, e si disputò clamorosamente sul diritto di candidatura dei Conti supremi, però senza venir ad alcun risultato. In questa Congregazione di Comitato, fu letta l'altro una rimostranza alla Dieta, affinché la medesima entri in trattative con S. M. riguardo alla somma e all'amministrazione delle imposte dirette ed indirette, da pagarsi annualmente per parte del paese, e cerchi di recare ad effetto un componimento tale, che da un lato corrisponda ai maggiori bisogni della dignità reale e imperiale, e dall'altro assicuri al paese un'autonomia indipendente da influsso straniero, responsabile soltanto verso la Dieta e immediatamente subordinata a S. M. La rimostranza sarà comunicata agli altri Comitati, affinché l'appoggino. (G. Uff. di Vienna.)

Torino 1.° settembre.

Napoli 31. — Notizie da Benevento, 30, recano che i briganti, cacciati dalle vicine Provincie, occuparono vari paesi del Beneventano. Truppe e guardie nazionali accorrono a circondarli. Il Maresca è ancora infestato. Credesi prossima una invasione di bande dallo Stato romano. Avvennero sbarchi in più luoghi. Le notizie delle Provincie recano che non fu alterata la tranquillità. (FF. SS.)

Torino 1.° settembre.

Napoli. — Sora 30. — Le operazioni contro i Chiavonisti non ebbero risultato: i briganti non furono rinvenuti. Mancano i particolari sull'esito delle operazioni contro Cencello. Il Sole pubblica le istruzioni del Comitato borbonico di Roma ai Comitati filiali del Napoletano. Rendite: 73 e 1/2, 74 e 1/2, 72. (FF. SS.)

Parigi 1.° settembre.

Belgrado 1.° — Il Principe ciuse stamane l'Assemblea con una breve allocuzione, che suscitò immenso entusiasmo.

Nuova York 22. — È falso che i separatisti abbiano passato il Potomac. Un proclama di Lincoln ordina a tutti i volontari, anche non allestiti, di recarsi a Washington. I volontari arrivano in fretta, ma l'insubordinazione in Washington cresce. Agitazione nel Missouri. I separatisti occupano molte città all'Ovest di questo Stato. (FF. SS.)

Parigi 1.° settembre.

L'ammiraglio Desbrosses, nell'inaugurare un Consiglio generale, prese a difendere il potere temporale del Papato: attaccò l'Inghilterra. (Diritto.)

Annover 31 agosto.

L'Assemblea generale della Società Gustavo Adolfo votò un entusiastico indirizzo di ringraziamento a S. M. l'Imperatore d'Austria, per i diritti da lui concessi ai protestanti. (G. di Ver.)

In un dispaccio particolare della Perseveranza, troviamo il riassunto dell'opuscolo sulla questione romana, che il dispaccio medesimo dice erroneamente attribuito al La Guéronnière. Quel l'opuscolo può avere un'importanza reale e non averla; e ciò si potrà soltanto comprendere collo svolgersi degli avvenimenti. Ciò, che non sembra più notevole, come segno di mentale perversità, si è la pretesione che lo stesso Sovrano Pontefice benedica alla spogliazione e agli spogliatori della Chiesa. Ecco il dispaccio:

Parigi 30 agosto.

«L'opuscolo, erroneamente attribuito al La Guéronnière propone un appello al popolo romano. Il plebiscito avrebbe luogo alla presenza dell'armata francese. All'indomani, se Vittorio Emanuele è chiamato a regnare a Roma, le truppe francesi saranno successivamente rimpiazzate dalle truppe italiane, a fine d'impedire qualunque disordine. Il Re d'Italia pubblicherà allora l'accordo, concluso tra lui e le Potenze cattoliche, per l'indipendenza della Santa Sede e per lo splendore della religione. Dopo ciò, il Papa farà quel che vorrà: resterà, o partirà. Egli vedrà che l'abbandonare Roma, malgrado la più grande libertà lasciata al culto, e colle più considerevoli risorse per l'opera religiosa, e ciò per rifugiarsi nel campo della reazione europea, sarebbe un rovinare lo stesso potere spirituale. Se il Papa benedice all'Italia, un nuovo giorno sorgerà per la Chiesa; se no, che i destini si compiano. Ma Roma non sarà perciò meno la capitale dell'Italia!»

DISPACCI TELEGRAFICI.

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 3 settembre.

(Spedito il 3, ore 12 min. 25 pomer.)

(Ricevuto il 3, ore 1 min. 20 pom.)

Nella Camera de' deputati, Giskra parlò per due ore, e biasimò l'indolenza del Ministero nell'attuazione delle riforme. Smolka dichiarò che i Polacchi intendono astenersi dalla votazione. E incominciò il dibattito speciale. (Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

Alf. R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 2 settembre.

EFFETTI. 68 05
Metallique al 5 p. 0/0
Prestito nazionale al 5 p. 0/0 81 05
Azioni della Banca nazionale 742 —
Azioni dell'Istituto di credito 175 40

CAMBI. 135 50
Argento
Londra 137 —
Zecchini imperiali 6 52

Borsa di Parigi del 30 agosto 1861.
Rendita 3 p. 0/0 68 80
idem 4 1/2 p. 0/0 98 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr. 508 —
Azioni del Credito mobiliare 757 —
Ferrovie lombardo-venete 532 —
Borsa di Londra del 30 agosto.
Consolidati 3 p. 0/0 92 1/2

VARIETA'.

Leggesi nella Presse di Vienna del 26 agosto quanto segue: «Una nuova specie di lastrico deve essere quanto prima posta in opera, in via di esperimento, a Vienna. Il possessore di un privilegio ed inventore di una composizione, da lui chiamata *Lava metallica*, ha fatto al Magistrato la proposta di fare con essa esperimenti di lastrico in Vienna. Questo nuovo lastrico, che somiglia in gran parte all'asfalto, resisterà anche per lunghi anni all'azione delle ruote dei carri, e se ne vuole perciò fare il primo esperimento lungo il tramite, che conduce alla porta della Corte nel palazzo imperiale, ove sinora le tre porte sono munite di lastrico di legno (*).

(*) È da parecchi anni che venne adottata a Venezia nella selciatura delle vie, dei ponti, di terrazzo, ecc., una composizione, detta appunto *Lava metallica* che si fabbrica qui a Venezia, e che, dove ben applicata, riesce soddisfacente in modo da poter sostituire l'asfalto. Non sappiamo se la lava indicata dalla Presse, come invenzione venesiana sia poi la stessa, che qui si usa o qualche altro più ingegnoso o raffinato ritrovato.

Negli ultimi tempi, sono frequenti, specialmente in Francia, i casi di morte o gravi lesioni di attrici da teatro, egaionate dal fuoco appreso alle loro vesti dalle lampade sporgenti sulla scena. Per ovviare a simili infortuni, si ebbe ricorso in alcuni teatri a Parigi ad una riforma (al teatro dell'Opera è già introdotta fin dal mese di giugno): essa consiste nel collocare le lampade sotto il palco scenico, in modo che sono invisibili agli spettatori, mentre, per via di riflessori d'argento, la luce è proiettata sulla scena, senza nulla perdere della sua intensità. (Lomb.)

E giunto a Pietroburgo il sig. Teofilo Gauthier. Quell'eminente critico e giudizioso apprezzatore del bello, quantunque alcuna volta alquanto fantastico, dee recarsi quanto prima a Mosca per attendere alla descrizione dei monumenti antichi e degli oggetti d'arte, che racchiude quella capitale. Il Kremlino ed il Museo d'artiglieria gli forniranno essi soli abbondante materia. E quella una miniera vergine. Era ben tempo che si facessero conoscere agli amatori delle arti belle tutti quei tesori. (Mon. Naz.)

ARTICOLI COMUNICATI.

ASTRONOMIA. 648

Dubbio sul sole nutante.

Contemporanea di fenomeni scopre lor causa. Da stelle che 40° semestrali, e 97° per novennio al polo appressano, o scostano, l'aberrazione si dedusse, e la terra nutar per novennio; ma analisi ed eterocli di stesso emisfero confermarono la terra nutar 23,28° semestrali. Per novennio il sol nutando ora S. o a N. non v'incina i raggi suoi dirigenti i pianeti, le comete, la terra, e la luna, i cui nodi compiono l'eclittica boreale ed australe in anni 18 1/2. Svanisce così l'error decenne dei planetarii nodi? Altri moti stellari discorrevano: ma se la terra nuta semestralmente, il sol inclina un novennio, si conciliano così i moti? Ci pensino i sublimi. *Orbite spirali di comete!* Son corollario del sole rotante, e irradiate forze crescenti e decrescenti periodicamente. *Forza motrice di luce!* Come mai non ritenuti dove le prove, appena or notemi, dell'immortale Fusinieri? V. Gaz. N. 80, 1860, e F. V. gen. Pad. tip. Bianchi, e 14 giugno 1861, Adria tip. Vianello.

VINCENZO BONATTI, di Adria.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 settembre. — Il nostro commercio si mantiene senza alcuna importante diversità; ogni mercanzia sostenuta, ma scarsi gli affari. I prezzi delle farine che dal mulino di Mirano, fino al 31 agosto, si sono praticati, furono i seguenti: N. 0, 1.35, N. 1, 1.33, N. 2, 1.27, N. 3, 1.26, N. 4, 1.24, N. 5, 1.22, N. 6, 1.18. Le notizie di Napoli, della Puglia e di Corfu sono al ribasso degli ultimi e per le granaglie.

Le valute hanno avuto una qualche domanda; le pubbliche carte vennero molto meglio sostenute, dopo il telegramma di Vienna; non sono però aumentate in proporzione di quello, mentre le bastoniere appena erano in pretesa di 74, né si potevano sostenere oltre a 73 3/4; il Prestito naz. aumentava fino a 59 3/4; il veneto ricercavasi a 66 1/4, infruttuosamente per la mancanza assoluta di venditori nei titoli pronti reali. Gli affari delle pubbliche carte, in generale, hanno avuto una maggiore attività dei passati, e dimostrano anche disposizione sempre migliore. (A. S.)

Borsa di Venezia.

del giorno 2 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi. Scad. Fisso. Sc. Corso medio F. S.

Amburgo. 3 m. d. per 100 marche 2 1/2 75 —

Anversa. 1 m. d. 100 f. d'ol. 3 85 50

Amsterd. 1 m. d. 100 lire ital. 6 39 90

Augusta. 3 m. d. 100 f. v. un. 3 85 30

Bologna. 1 m. d. 100 lire ital. 6 40 —

Corfù. 31 g. v. 100 talleri — 205 —

Costant. 1 m. d. 100 p. turche — —

Firenze. 3 m. d. 100 lire ital. 6 39 60

Francof. 1 m. d. 100 f. v. un. 3 85 40

Genova. 1 m. d. 100 lire ital. 6 39 80

Lione. 1 m. d. 100 franchi 5 — —

Lisbona. 1 m. d. 100 lire ital. 6 39 60

Livorno. 1 m. d. 100 lire ital. 6 40 12

Malt. 31 g. v. 100 scudi — 80 75

Margaria. 3 m. d. 100 franchi 5 39 80

Messina. 1 m. d. 100 lire ital. 5 39 75

Milano. 1 m. d. 100 ducati — 170 —

Napoli. 1 m. d. 100 lire ital. 6 40 12

Palermo. 1 m. d. 100 ducati — 170 —

VALUTE.

F. S. F. S.

Corone 13 50

Mezze Corone 13 76

Sovrane 14 06 1/2

Zecchini imp. 4 78

D. 20 franchi 8 07

Doppie d'Amer. 31 95

di Genova 31 95

di Roma 6 87

di Parma 2 05

di Fr. L. 2 07

Crociati 2 01

Da 5 franchi 2 19

Francesconi 2 19

EFFETTI PUBBLICI.

F. S. F. S.

Prestito 1859 66 25

Obblig. metallique 5 p. 0/0 59 25

Prestito nazionale 59 25

Conv. Vig. del T. god. 1.° maggio 4 1/2

Prestito lomb-veneto 4 1/2

Azioni dello Stab. merc. per una 73 50

Sconto 4 1/2

Cor



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 agosto a. c., si è graziosamente degnata di nominare il canonico onorario, consigliere concistoriale, e parroco greco-cattolico di Novikva, antonio Pietrusiewicz, a canonico capitulare del Capitolo metropolitano greco-cattolico di Leopoli.

L'I. R. Ministero della Casa imperiale e degli affari esteri, ha conferito un posto di concetto presso i propri Uffici, al finora commissario delegato, Candido Calvi.

Il regio Cancelliere austro ungherese nominò il praticante di concetto della R. Cancelleria austro ungherese, Rodolfo di Kothny, ad aggiunto di concetto onorario presso lo stesso austro ungherese.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono promossi: Il capitano di fregata, Antonio de Pelz, a capitano di vascello, e i tenenti di vascello, Giuseppe Zaccaria e Stefano Herfeld, a capitani di fregata.

Fu pensionato: Il capo squadrone di prima classe, Giovanni Herczik, del ramo degli Staloni militari, col carattere di maggiore ad honorem.

N. 18073.

L'eccezionale I. R. Ministero della guerra, con suo Decreto 8 agosto p. p. N. 2396, si compiacque d'ordinare che, d'ora in poi, debba in via di regola assicurarsi agli I. R. RR. ospitali di truppa, la somministrazione delle cibarie già debitamente preparate, e ciò mediante imprenditori meritevoli di piena fiducia; dovendo all'incontro, nel solo caso in cui non si trovasse tali imprenditori, prevalersi del metodo finora in corso, di assicurare, cioè, mediante contratto, la sola fornitura delle vettovaglie e delle bevande, provvedendo poi alla loro preparazione in via di propria economia.

Essendo mente superiore di espellere tali nuove modalità già all'atto della prossima occorrenza si portano tali disposizioni a pubblica notizia, avvertendo che, mediante appositi avvisi dell'I. R. Autorità militare si notificheranno le circostanze e condizioni speciali d'appalto.

Dall'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta.

Venezia, 2 settembre 1861.

Dott. WITTMANN, Segretario.

Il 29 agosto a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stanzione di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:
Sotto il N. 79, la Notificazione del Ministero delle finanze, dell'11 agosto 1861, sul traslocamento della capoguardia transilvana di Unter-Turnau, a Ober-Turnau.

Sotto il N. 80, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 12 agosto 1861, valevole per tutte le Province comprese nel Circondario doganale austriaco, sulla facoltà data ai sottoufficiali doganali di prima classe in Duino, Monfalcone e Cervignano di sbandare gli olii indigeni del territorio istriano escluso dal Circondario doganale.

Sotto il N. 81, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 13 agosto 1861, valevole per tutte le Province della Corona, intorno ai cambiamenti delle disposizioni, intorno alle cauzioni di servizio per gli impiegati dello Stato.

Sotto il N. 82, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 14 agosto 1861, sull'istituzione d'un sottoufficio doganale di seconda classe a Maydan-Sienia-wski, nel distretto finanziario di Przemyśl in Galizia.

Sotto il N. 83, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 15 agosto 1861, obbligatoria per tutte le Province della Corona, intorno al trattamento dei bolli per le procure, onde far uso del diritto elettorale nei Comuni, o nelle Rappresentanze provinciali.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 4 settembre.

S. M. l'Imperatrice Marianna, alla quale il rev. Parroco di S. Silvestro umiliava un esemplare del bel disegno litografico, eseguito dal valente artista Feliciano Cappello, e tratto dal dipinto di Lattanzio Querena, che rappresenta il Martirio di S. Apollinare, si compiacque di accettarlo e di largire fior. 240 in bianconepa a favore della chiesa dedicata a quel Santo. Con animo riconoscente il Parroco rende nota questa novella prova della divozione della pia Imperatrice; eccitando ad un tempo i protettori delle arti belle all'acquisto di un quadro, che pel suo pregio artistico e per le dimensioni può servir di riscontro al S. Pietro Martire del Zuliani, ed offre loro il mezzo di contribuire ad un'opera di pietà.

Congregazione centrale Lombardo-veneta.

Seduta del 9 e 13 agosto 1861.

N. 4406. — A giustificare il maggior gettito imposto sul cense territoriale nella 3.^a e 4.^a rata 1861, si è altra volta, ed in più occasioni accennato, come le spese per l'acquistamento militare salissero da pochi anni in qua a cifra gravissima, e sproporzionata ai calcoli dei preventivi. La Congregazione centrale ne studiò le ragioni, propose misure e provvedimenti, che si credevano accorti a scemmar lo squilibrio, ma con poco o nullo effetto influirono. Ne potevano continuare un così forte aggravio senza un progressivo sbilanciamento del fondo, si concluse di rappresentare a S. M. I. R. A. lo stato di queste provincie in materia di acquistamento, e la necessità d'un pronto e radicale rimedio.

Dopo molti e prolungate discussioni e sulle forme, e sul concetto, l'indirizzo da deporsi ai piedi del trono fu quello si riporta qui appresso. Una copia se ne produsse e all'I. R. Luogotenenza e all'eccezionale Ministero, perché ci sorreggessero, come non se ne dubita, nella giusta ed urgente domanda:

« Sacra Maestà!

Per provvedere all'acquistamento militare, che nel corrente esercizio comporterà l'enorme dispendio di circa tre mila fiorini, oltre il quinto a carico comunale; e per non lasciare al tempo stesso esposti i Comuni alle più dannose conseguenze, la Congrega-

zione centrale si trovava nella penosa necessità di dover chiedere, col rapporto 27 luglio N. 3856, all'eccezionale I. R. Ministero, l'autorizzazione di attivare per la prossima quarta rata la sovranità territoriale di soli 1.5, che, uniti ai soli 2.1 del preventivo approssimativo, portavano per ogni lira di rendita censuaria l'eccezionale aggravio di soli 3.6, pari alla metà circa dell'imposta originaria diretta.

« Un tale ingentissimo peso tornare doveva senza dubbio intollerabile ai censi, e perché gravati già di altre fortissime imposte, e perché privati da infiniti straordinarissimi della loro propria fonte di rendita. Che se a tanta sventura aggiungeva si voglia la privazione dei locali i più necessari all'agricola azienda, i danni che una truppa numerosa, per quanto bene disciplinata, non può a meno di recare; l'agitazione morale per una proprietà continuamente vincolata; la giustizia e bontà della S. M. I. R. A. facilmente conosceranno quanto indispensabile ed urgente riesca un efficace provvedimento, a rendere il peso meno gravoso.

« Circa 600 Comuni, anziché soli 36, come in addietro, hanno oggi alloggiamenti; e questi, sia col dislocarsi continuo da casa a casa nello stesso Comune, o da villaggio a villaggio, nello stesso o diverso distretto; sia colle esigenze, ben superiori alle competenze prescritte, rendono inutile ogni disposizione o provvedimento delle comunali Autorità.

« Per quanto dolga il dirlo, queste Rappresentanze comunali sollevano dai migliori sentimenti animate, a nulla valgono; attesa l'urgenza del provvedimento che si esigono dal militare, viene paralizzato l'azione loro e delle stesse Autorità civili. E le dette Rappresentanze trovansi nella dolorosa condizione, o di essere in odio ai propri amministratori, perché riputate organo della loro rovina, o di rinunciare al proprio mandato, privando i Comuni della necessaria assistenza.

« Il centro Collegio, con odierna istanza all'eccezionale Ministero di Stato, fa impetrare il permesso di attivare per tale titolo un diverso mezzo di compenso ai Comuni, ripristinando l'antecedente sussidiaria tariffa territoriale. Ma anche questa misura tornerebbe del tutto inefficace, ove ad un tempo alla S. M. I. R. A. non piacesse:

« rialzare convenientemente la provvisoria tariffa erariale 16 giugno 1857, com'è prescritto dall'art. 46 della Sovrana Patente 15 maggio 1851;

« e prescrivere rigorosamente alle I. R. Autorità civili la debita protezione alle comunali, per l'esatto adempimento del loro dovere.

« Se in tempi straordinari di guerra, un grande concentramento di truppe è possibile in uno spazio ristretto, in cui per la massima parte rimangono esse accampate, egli è affatto impossibile in tempo di pace, per un lungo ed indeterminato periodo; poiché tutto volendo essere convenientemente alloggiato, ad ostretti vagoni i possidenti non a sfuggire, o con immenso sacrificio debbono apprestare nuovi ed opportuni locali.

« L'esperienza dei trascorsi due anni dolorosamente li dimostra, ne certo basterebbe interamente al bisogno l'aumento conveniente dell'erariale tariffa, che la riverente Congregazione centrale non caldamente implora. Ma ove per un più equo riparto non piacesse alla S. M. I. R. A. far ritirare la parte di truppe qui stanziata oltre il carico proporzionato al territorio, trasferendola in altri domini, in cui l'alloggiamento riesce più facile, e men dispendioso; ed ove per l'interesse della S. M. I. R. A. si conservassero invece tuttavia così straziata della S. M. I. R. A. voglia ordinare, che non a carico delle Province stesse, ma dell'intera Monarchia, ricadere debba la spesa del loro accampamento, ponendo, dopo oltre due anni, fine ad uno stato così anormale di cose, ed estremamente rovinoso a questo dominio.

« Venezia 19 agosto 1861. »

N. 4456. — Oltre le controversie, che non finiscono mai di rinascere, a chi tocchi, per ragioni di domicilio e di dimora pagare la cura d'un malato povero raccolto nello Spedale, abbiamo spese e fastidiose questioni col dominio del Littorale, e con altri, che si reggono con speciali Statuti e consuetudini, e dove i vicereali dispacci del 1836, del 1844 e del 1847, e la Circolare N. 997 del 1860 (con cui la Congregazione centrale si credeva fortunata di tanto, d'aver spianato la via a tutti i casi, e a tutti i giudizi) non hanno legale efficacia. Intanto, e finché si scrive e delibera, ne riceve danno o il più lungo che aspetta il rimborso, o il Comune, o il Fondo territoriale, che anticipa a risarcimento scritte ed indagini (il che non sarebbe pur poca utilità), o uscir da un labirinto di norme e di condizioni locali, non verrebbe più accolta l'idea d'una comune reciprocanza fra l'uno e l'altro dominio in fatto di miserabili infermi? Ce ne han dato l'esempio il nostro ed altri Governi. La Congregazione centrale, persuasa che, in fin dei conti, gli usci o gli entrate da uno ed in altro territorio si pagano coll'andar del tempo, e trattandosi di argomento caritativo ed umanitario, in cui non tornerà e decoroso lo scrupolo delle cifre algebriche, o delle obiezioni giuridiche, invocò dall'eccezionale Ministero che fosse adottato in questo proposito l'uniforme principio di reciprocanza fra i diversi domini della Monarchia.

N. 4286. — La Ditta ... venuta una partita di bozzoli, si pose a filare per sé, e in un suo fornello, gli aceti rimasti per rifiuto del compratore a riceverli. Era questa un'antica e stante da tempo, e non si trattava di un'occasione. A taluna Autorità venne che si era l'abitudine interpretando il ministeriale dispaccio 4 novembre 1856, N. 487, la iscrisse nel ruolo anti-commercio, e la soggetto alla tassa. L'argomento è di esclusiva competenza delle camerali Magistrature, per la Sovrana Risoluzione 13 febbraio 1852; ma il gravame fu prodotto al Collegio centrale, e giacché il presente caso avrebbe carattere di massima, e d'applicabilità generale, ne d'altronde può o giova contenere di competenza, ove centri il bene e la tutela degli amministratori, la Congregazione lo rimise al giudizio dell'I. R. Prefettura delle finanze, osservando però che il fatto del ... non è per verun motivo o criterio a ritenersi impresa stante da sé; che, limitato ai prodotti d'un fondo o in proprietà o in affitto, non potrebbe sussistere indipendentemente da un altro e più esteso esercizio; che, trasformando il bozzolo da scarto in seta, si ricava male a stento il prezzo che se ne trarrebbe vendendolo in natura; che il cattivo prodotto obbliga il possidente ad un'operazione costosa; che sarebbe ingiusto l'aggiungervi il sopracarico d'una tassa, specialmente adesso che, nei nostri paesi, la malattia dei bachi è una sciagura di più; che lo Stato deve anche per suo tornaconto promuovere ed innanziare l'industria e l'intelligenza, e ne incomparsa o paralizzare con oneri nuovi ed incerti il movimento, e che la fissità dei bozzoli scarti, ora e doveva considerarsi come una naturale operazione di economia rurale, e nello scopo non d'impedire una speculazione, ma di evitare un danno maggiore. Del resto, i Comuni, che sulle tasse di arti e commercio ne percepiscono un quoto, hanno e facilità e interesse da sorvegliare perché i pochi casi di private ed eccezionali infrazioni non si allarghino a compere e consumi da snaturare l'indole d'un tentativo e d'un ripiego, che vorrebbero far mantenuto per equità e per normalità dei tempi. Le quali osservazioni lusingheranno il Collegio a sperar favorevole l'atteso giudizio.

N. 4199. — L'I. R. Prefettura delle finanze crede

che gli esattori comunali non abbiano diritto al caposoldo sulle somme passate loro in incasso per titolo d'imposta rendita, arti e commercio, e mille censuarie, e ch'essi fossero in necessità di retrocedere all'Amministrazione siccome inesigibili. Ne sorsero reclami, e da un caso particolare, traendo argomento a un principio di massima, la Congregazione ne mosse consulto all'eccezionale Ministero. Il modo, onde si riuscì a convenire in genere per l'esazione, l'assolutore ha un 5 p. % di caposoldo su tutte le partite, che il debitore non paga entro una data scadenza. La e una specie d'indennizzo, che gli si accorda per versamenti che anticipa alle pubbliche Casse a tutto suo rischio, e le Amministrazioni possono così far sicuro calcolo e sul tempo e sull'entità dell'introito. A fronte di questo corrispondono all'esattore nel non frequentissimi casi di retrocessione. Negandolo, ne sarebbe lesa a ogni modo il contratto: l'esempio del regio Erario si tratterebbe dietro i Comuni e dall'imposta sulla rendita, dal tributo mercantile e dalle mille censuarie, si verrebbe al ragionamento e procedura medesima anche per le imposte prediali. Chi assumerebbe così a scossa e non senza obbligo di rispondere di ogni singola partita, quando non gli può esser noto quali, e quanto le risultino poscia e per avventura inesigibili? Non per lo spirito della Patente, non per la ragionevole interpretazione dei patti contrattuali, non per l'interesse delle pubbliche Amministrazioni, non per la pratica esperienza di ormai 45 anni, poteva dunque la centrale Congregazione avversare la domanda degli esattori, e in questi sensi stimò suo debito di accompagnarla al giudizio ministeriale.

N. 4403. — Aggregata, per forza dei politici avvenimenti, una parte della Provincia di Mantova al veneto territorio, la Congregazione centrale non aveva trascurato di domandare che anche per essa il regio Erario riattribuisse proporzionalmente i sussidi ad assegni che, per un dato titolo e natura di spese, corrispondeva in addietro e in favore di quella Provincia al Fondo territoriale lombardo. Quanto al nostro dominio, vi provvide graziosamente la Sovrana Risoluzione 8 novembre 1860; quanto alla tangente di Mantova l'altra Sovrana Risoluzione 11 luglio 1861 accolse ugualmente le nostre preghiere e ragioni, disponendo che dal 1860 in avanti ci sieno riattribuiti sulla regia Cassa gli assegni.

N. 4028. — Con la Sovrana Patente 20 dicembre 1859, fu attivato nei domini della Corona (tranne il territorio lombardo) l'industria pubblica, si domandò se fosse utile adottare anche nel le disposizioni nella parte che riguarda le industrie pericolose, nocive ed insalubri, o quali modificazioni e riforme potessero introdursi nella legge 16 gennaio 1841, in guisa che si avesse indistintamente nel Regno una uniformità di legislazione. L'argomento fu svolto assai sottilmente, e con giudiziose vedute dal deputato referente, e senza entrare in dettaglio sui singoli articoli della legge 1859, o sulle recenti proposte della Commissione senatoria permanente (il che trarrebbe troppo in lungo le osservazioni e conclusioni. Lo stato delle nostre industrie non è per verità floridissimo, e le attuali condizioni dei tempi non paion fatte ad aiutarle e promuovere un maggiore sviluppo. Si comprende benissimo come nei domini austriaci, ove il sistema proibitivo e del privilegio aveva il sopravvento, e dove una legge industriale propriamente detta non c'era, siasi sentito il bisogno di provvedere e tutelare i pubblici e privati diritti, emanando una legge generale uniforme, che più liberamente e liberamente favorisse le industrie tutte, e in ispecialità quelle, che, associate all'agricoltura, ebbero ed hanno in quei paesi rilevante incremento. Ma noi l'abbiamo una legge, che per semplicità di disposizioni fondamentali, e per sicuro indirizzo nell'esecuzione, nulla lascia a desiderare; che per 50 anni ha fatto e fa buona prova di sé, senza dar luogo a reclami; che si mantiene inalterabilmente salda, e si applica, e si applica sempre al riguardo della pubblica igiene e sicurezza, e che dura tuttavia anche in Francia, ove l'industria è così in fiore, senza che veruno di quegli economisti siasi levato ad oppugnarne l'opportunità, od a proporre innovazioni. L'antica e ormai passata in abitudine alle Autorità, ai cittadini, la nuova legge non offre anche il difetto di essere, in parte, non contemplata nelle in un solo corpo e progetto le leggi tutte relative all'esercizio delle industrie soggette a licenza, come sarebbero le macchine a vapore, l'eruzione di opifici idraulici sovra acque navigabili, le fabbriche sottoposte a controlloria finanziaria e militare, ecc. Il Collegio centrale ha dovuto quindi concludere che senza pericolo, e maggior incanto all'industria, non sarebbe né utile né opportuna la riforma, e la surrogazione dell'attuale Regolamento 16 gennaio 1841, che si può conciliare fin qui gli eminenti interessi d'igiene e di sicurezza col minor danno delle industrie nocive, insalubri od inodorate. Sarebbero poi riservati alle Autorità il dare all'elenco delle industrie più nocive e più largo sviluppo, che risponde alle odierne esigenze, in quanto non sieno comprese nell'elenco catalogo, o sorte nell'elenco nel mezzo secolo scorso.

N. 4433. — La Ditta ... intendeva vagare con note di banco a valor nominale la tassa anti-commercio, addizionali del 1860, ma passata effettivamente in incasso durante il 1861. La questione in massima competerebbe, per la Sovrana Risoluzione 13 febbraio 1862, all'I. R. Prefettura di finanza. Ma nel caso concreto, la R. finanza, a cui l'esattore anticipa le somme secondo il suo contratto di appalto, non ci aveva interesse, e la controversia si limita sommarmente al modo di pagamento fra l'esattore e l'esecutore. Ora il § 9 dell'Ordinanza imperiale 27 dicembre 1860 prescrive che tutti i pagamenti, dovuti all'Erario avanti il 1.^o gennaio 1861, si verifichino in moneta sonante, o in banconote con l'aggio. La tassa di ... scadeva, e si riferiva al 1860, e per peculiari circostanze non la si riscosse in quell'anno, non poteva derivarne al debitore un incompleto vantaggio, coll'attribuire alla legge un'efficacia retroattiva. Era dunque naturale ed ovvio il giudizio che l'esattore fosse rifiuto in denaro o in banconote con l'aggio a listino di Borsa.

N. 4284. — Il Municipio della R. città di ... assecondato da una consigliere deliberazione, voleva sistemato, quanto a numero e ad onorario dei medici, il servizio interno sanitario, sovr'altra basi dallo Statuto arciduciale 31 dicembre 1858, applicando a sé e nel suo caso speciale un Regolamento a stampa, che lo regge particolarmente. Opponeva il provinciale Collegio che lo Statuto arciduciale era obbligatorio ed emanato indistintamente per tutte le Amministrazioni, e che con meno professionisti, e con un soldo migliore e almeno normale, si sarebbe assicurato più regolarmente e ragionevolmente il servizio. Produttore reclamo, la Congregazione ha stimato di farvi luogo, per quanto poteva, e giusta in massima le apparsero le deduzioni della provinciale Magistratura. Lo Statuto 1858, sistemando le *Condolte* mediche, ebbe singolare mira d'istituire e disciplinare, dove o non ci sono, o c'è difficoltà di aver medici; non esclude speciali disposizioni e provvedimenti, ove ne sia il caso, e senza alterare sostanzialmente le basi fondamentali di quella legge, in una città, come S. ... fiorentemente per istudi, e per frequenza di uomini addottrinati nelle mediche discipline, un provvedimento di beneficenza, e può quindi attuarsi con norme diverse, e come si pratica in altre città, in poche parole, lo scopo dello Statuto è garantire l'assistenza in via duratura e sistematica a' poveri; le modalità di appli-

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 % alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 % alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per quelli, solido, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

cazione soggiacciono o possono soggiacere a convenzioni e topografiche differenze e mutamenti.
N. 4171. — E recedendo da un'antecedente deliberazione (perché ne lo consigliavano e più maturi riflessi, e le cose soggettive *ex novo* nel caso riferito sotto il N. 4284) si giudicò non dovere il Municipio della R. città di ... pagare in appresso il proporzionale quoto di onorario fissato pel medico distrettuale dallo Statuto 31 dicembre 1858. La sorveglianza del servizio sanitario è infatti affidata qui, per uno speciale Regolamento a stampa, al medico municipale, né c'era motivo ragionevole che il Comune con un personale a sé, e peculiarmente organizzato a sue spese, dovesse concorrere passivamente a sollievo di altri.

N. 4145. — Respungendo il contrario gravame, si ritenne legalmente avvenuta l'adunanza consigliere di ... perché il termine di 15 giorni alla diramazione degli inviti non è dal Regolamento 4 aprile 1816 prescritto se non se per le sedute *ordinarie*, e nessuno se ne pretege per le straordinarie; perché l'argomento da trattarsi in Consiglio di ... era per sua natura straordinario ed urgente; perché gli inviti si diffusero e consegnarono in modo, che i consiglieri ebbero od avevano comodo e tempo ad intervenire; e perché, del resto, ogni pratica e norma di legge fu integralmente osservata.

La seduta fu a lunghe ore protratta, e molti altri oggetti vi si trattarono dei quali però non è opportuno o necessario far cenno nella relazione presente.

Bullettino politico della giornata.

L'Indépendance belge, ricevuta ieri, colla data del 30 agosto, dopo aver riassunto, a capo della sua *Revue Politique*, la circolare di Ricasoli, della quale abbiamo già riferito il testo, così continua:

« Questo documento fu consegnato, due o tre giorni fa, dal sig. Nigra al sig. Thouvenel, e non v'ha dubbio che non produca profonda impressione sul Governo dell'Imperatore Napoleone. Non oseremo però affermare che codesta impressione sia abbastanza decisiva per far precipitare lo scioglimento della questione romana; imperciocché non vediamo ancora manifestarsi verun indizio, da cui si possa inferire una modificazione prossima nella politica di temporeggiamento, osservata dal Governo francese.

« V'ha di più: il *Pays* dichiarava ieri che la questione romana è sempre al medesimo punto. Se non che egli, d'altra parte, contraddiceva che il Governo imperiale avesse dato a' rappresentanti delle Potenze esterne a Parigi, come ci scrisse uno de' nostri corrispondenti, l'assicurazione che l'occupazione di Roma sarebbe mantenuta.

« Il *Siccle* torna sulla notizia da esso data, d'un nuovo manifesto, indirizzato dal Papa a' Governi, che non hanno ancora riconosciuto il Regno d'Italia, e mantiene l'esattezza della sua informazione. I fogli governativi, dal canto loro, persistono nelle loro negazioni (?).

« Riguardo alla specie di ultimato austro-russo, di cui ha parlato l'*Ami de la Religion*, la *Patrie*, pur contrastando, come gli altri giornali uffiziosi, l'esistenza d'un'intimazione formale, ammette tuttavia che le due grandi Potenze possano avere indirizzato una preghiera all'Imperatore, senza dubbio com'esse han fatto, quando s'è trattato del richiamo della squadra francese da Gaeta. Se tal passo fu fatto, la precedenza, cui abbiamo accennato, mostra qual efficacia esso possa avere.

« I giornali francesi menzionano oggi pure alcuni discorsi politici, indirizzati a' Consigli generali dal loro presidente. Il decreto del 24 novembre è il tema comune, sul quale quei discorsi s'aggrano per la maggior parte. Il sig. di Forcade, ministro delle finanze, ed il sig. maresciallo Niel, parlarono sullo stesso argomento, nel medesimo senso, presso a poco, che il sig. di Morny; e il loro linguaggio suscitò le medesime critiche, che quello del presidente del Corpo legislativo. (V. la rubrica di FRANCIA ne due Numeri precedenti).

« Abbiamo cercato indarno, tra codeste allocuzioni, quella, che il sig. generale di Goyon doveva tenere all'inaugurazione dei lavori del Consiglio delle Côtes-du-Nord. Speravamo di trovar in essa qualche indizio delle disposizioni vere del Governo, in quanto concerne la questione romana. Ma l'onorevole generale non ha aperto la sessione del Consiglio, di cui l'Imperatore gli conferì la presidenza, ed erroneamente, come sembra, era stato annunziato ch'ei sarebbe recato, giusta il voto formale di S. M., ad occupare il seggio presidenziale. Un telegramma, che da notizie di Roma del 27 agosto, assicura che il generale non ha lasciato la città eterna, e che fu ricevuto dal Papa in occasione della festa di S. Luigi.

« È noto che il sig. di Persigny, uno degli uomini di Stato francesi, il quale abborda francissimamente, quando gliene è offerta opportunità, il terreno delle questioni attuali, non s'è recato neppure egli a presedere il Consiglio generale della Loira, di cui fa parte. Una voce, diffusa a Parigi, pretende ch'egli avesse appreso un discorso politico, destinato a far impressione, ma che non ottenne l'approvazione dell'Imperatore. Questo sarebbe il motivo reale dell'astinenza del ministro dell'interno, spiegato uffizialmente con ragioni di salute. Va inteso da sé che non ci facciamo mallevatori di questa voce; noi ci limitiamo a registrarla.

« Si ricomincia ad occuparsi, nelle regioni politiche, della gita, che il Re di Prussia deve fare in Francia nel mese di ottobre prossimo. Uno de' nostri corrispondenti indicava ieri la data del 4 ottobre, come quella che sembra sin da questo punto fermata per la visita del Re Guglielmo. Il *Pays* e gli altri fogli governativi annunziano oggi che codesta visita non avverrà se non dopo l'incoronazione di S. M. prussiana, la qual cosa la protrarrebbe alla seconda metà del mese d'ottobre.

« D'altro canto, una corrispondenza di Ber-

lino, pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*, e alla quale il nuovo aggiornamento darà forse qualche verisimiglianza, asserisce che il disegno d'abboccamento tra Sovrani di Francia e di Prussia sia definitivamente abbandonato.

« Lord Palmerston fu insediato ieri nella dignità di lord guardiano de' Cinque porti. Codesta solennità fu fatta a Douvres, e terminò, come di costume, con un gran banchetto. Il nobile lord codesta codesta opportunità per fare uno di quegli *speech* politici, che sono, in Inghilterra, il coronamento necessario di simili feste. Ei si diffuse a giustificare gli armamenti della Gran Bretagna, e spiegò il suo contegno rimpetto alla Francia con una di quelle immagini famigliari, che sono come il suggello particolare della sua eloquenza: « Ci si porge la mano destra, portando la sinistra sull'impugnatura d'una spada », egli disse; « questo non è un motivo perché noi spingiamo la diffidenza sino a respingere la mano, che ci viene offerta; ma certamente ella è pur una ragione, perché non gettiamo lungi da noi lo scudo, che dee difenderci. » (V. il nostro N. 498).

« Notizie di Nuova York, del 17, annunziano che il Presidente Lincoln mise fuori un proclama, il quale dichiara gli Stati confederati ribelli alle leggi, e interdice ogni commercio con essi, sotto pena di confisca delle mercanzie.

I giornali di Parigi ricevuti ieri, colla data del 1.^o settembre e le notizie del 31 agosto, s'occupano anch'essi naturalmente della Nota Ricasoli.

Il *Journal des Débats*, la *Presse*, il *Siccle* e gli altri della stessa risma, ne occorrendo dirlo, la portano a cielo; l'*Union* dice « ch'è un confutato da venti volte tutte « quelle menzogne, ed è inutile rifar la faccenda »; l'*Ami de la Religion* chiama la Nota « un atto d'audacia e impostura », una cicalata, ch'ei non ha neppure egli intenzione alcuna di confutare, poiché la confutazione si trova nella « natura medesima « delle cose. » Il *Monde* dichiara ch'ei non terrà dietro « a quel signor Ricasoli » nella sua storia del brigantaggio napoletano. Quanto alla *Gazzette de France*, ella non dice della Nota pur una parola, non ne riproduce pur una riga.

Ma veniamo, che più importa, a' fogli uffiziosi, o semiuffiziali, che vogliansi dire. Di questi, il *Constitutionnel* ed il *Pays* ne parlano presso a poco nel medesimo senso, e l'approvano; la *Patrie* tiene, come l'usato, un linguaggio equivoco. Quest'ultimo giornale crede sapere, e dichiara, che la Nota Ricasoli « non modificherà menomamente « le a Roma il contegno della Francia, poiché ch'essa, la Francia, è sola giudice del suo « contegno e de' suoi interessi. » E in un articolo di fondo, che ostenta una forma ancor più solenne, la stessa *Patrie* dichiara che, « fino all'esito della lotta, appiccata nell'Italia meridionale, il dover della Francia è « di rimanerne spettatrice attenta. » Infine, nelle sue *Dernières Nouvelles*, la *Patrie* ha il paragrafo seguente, già in succinto anticipato dal telegrafo: « Un dispaccio di Roma del 30 agosto « informa che la città « continuava ad esser tranquilla. Le relazioni « ni tra la Francia e le Autorità pontificie « eran buone, e le relazioni diplomatiche « stanno per essere riprese, come per lo « passato, fra' due Governi. » Conclusione, secondo la *Patrie*: La Francia è a Roma, e vi rimarrà finché le paia e le piaccia, e soprattutto finché le giovi, ad onta di tutte le Note del barone Ricasoli.

Propendiamo a credere che, in questo, la *Patrie* riveli il pensiero del suo Governo assai meglio del *Constitutionnel* e del *Pays*.

Ci siamo!

« Fa giustamente l'anno, dacché il conte di Cavour, invocando un singolar suo diritto di difesa, faceva invadere le Marche e l'Umbria, per disperdersi i famosi mercenari, che valorosi a pochi, invece di proteggere l'assottigliato Stato pontificio, dovevano essere di cola una grave minaccia pel Regno nascente d'Italia e per l'Europa.

Niuno ha dimenticato il ferocemente celebre ordine del giorno, onde Cialdini, in data 6 settembre, lanciava il nerbo delle forze sarde a fare man bassa della nota « massada di briachi stranieri » e a disperdere inesorabilmente, senza pietà e senza quartiere, « que' compri sicari »; i quali, così il citato ordine del giorno, « per noi « no « dell'esercito italiano, dovevano sentire l'onta di un popolo!.

E così, mentre si faceva a Roma l'intimazione di licenziare le poche truppe, che la difendevano, senza risposta attendere, contemporaneamente, s'invadevano le pontificie Provincie, e fattivi una buona ripulita de' mercenari, de' compri sicari e di quant'altro di nobile e generoso potesse inquietare gli usurpatori, si prendeva possesso di tutto il territorio, aprendosi la strada al Napoletano, ove Garibaldi, co' medesimi titoli e co' mezzi identici, ripuliva le Due Sicilie da' compri borbonici, e stava atterrando la fidente Monarchia emula e della sabauda felice alleata!

Ebbene: ora ne siamo a medesimi termini. La soluzione è urgente, toccavamo ora ora (Vedi la Gazzetta 27 p. p. agosto); La cata-

ATTI UFFICIALI.

NOTIFICAZIONE.

L. I. R. Direzione generale del Lotto apre ora la VI delle Lotterie in denaro, che S. M. I. R. A. si degnò di ordinare esclusivamente per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Questa VI Lotteria, la cui estrazione avrà luogo il 21 dicembre 1861, presenta un programma del gioco oltremodo vantaggioso per i partecipanti, essendo dotata di vincite da fiorini 80.000, 30.000, 20.000, 10.000, 2 da 5.000, 3 da 4.000, 4 da 3.000, 5 da 2.000, 16 da 1.000, 50 da 500, ecc., ecc., dell'importo complessivo di fior. 300.000 val. austr. e tutto il suo reddito, per graziosissima Sovrana disposizione, è devoluto, senza detrattione di tasse, all'erezione d'un manicomio provinciale per la Gallizia, a Leopoli.

I biglietti della Lotteria potranno aversi presso le II. RR. Casse del Lotto, presso i diversi II. RR. Uffici, presso i Ricevitori dell'I. R. Lotto, e presso altri organi per la vendita; però l'infrazione delle regole della Lotteria è disposta ad affidare lo smercio dei biglietti a quegli accreditati commercianti, II. RR. dispensieri e postari di generi di privativa, i quali se ne volessero occupare, ed invia quelli che vi si prestano nelle antecedenti Lotterie di Stato, di rinnovare le loro relazioni.

Le condizioni principali sono le seguenti:

I biglietti si daranno ai venditori in fascette contenenti 10 pezzi ciascuna, e si forniranno le fascette nella quantità voluta, non però meno di una completa.

I biglietti non venduti non rimandarsi per posta alla Sezione Lotterie, ancora nel giorno dell'estrazione ma ben inteso prima della medesima.

La provvisione per la vendita viene abbonata nella seguente scala stabilita:

vendendo 1 biglietto fino ad inclusivamente 20, una provvisione di soldi 20 val. austr.;

vendendo 1 biglietto oltre 20 ad inclusivamente 40, una provvisione di soldi 25 val. austr.;

vendendo 1 biglietto oltre 40 ad inclusivamente 100, una provvisione di soldi 30 val. austr.; per ogni biglietto venduto.

Per tutti i biglietti venduti oltre ai primi 100, per ciascuno, soldi 33 val. austr.

E vieta la vendita dei biglietti ad un prezzo maggiore di quello che vi si legge stampato.

E sono del tutto nulli i carteggi in affari delle Lotterie di Stato.

Questo carteggio come pure le spedizioni di danaro della Lotteria sono pure esenti dal debito postale, tanto all'impostazione, che alla consegna, quando sieno sotto copertura coll'indirizzo prescritto.

Essendo le lotterie di utilità pubblica una impresa ufficialmente diretta e garantita dall'I. R. Direzione del Lotto, così all'atto che si assume la vendita deve di regola depositare una cauzione del valore approssimativo dei biglietti chiesti; tale deposito per quale si rilasci una ricevuta, potrà effettuarsi in contanti od in carta di valore che si restituiranno alla chiusa ed al saldo dei conti verso il giorno della ricevuta.

Le cauzioni ipotecarie non sono accettate per l'accredito a motivo delle formalità unitarie, e la Sezione Lotterie potrebbe specialmente entrare in affari di cambio, mentre all'incontro sarebbe disposta ad accettare una garanzia in iscritto di una casa di commercio accreditata in Vienna.

Le esenzioni dall'obbligo di prestare la cauzione o garanzia di pagamento non hanno luogo se non eccezionalmente ed in quanto si fossero già accordate dall'infrazione. Sezione, o si accordassero a norma delle circostanze in singoli casi.

Chi intendesse riflettere, potrà ricevere gratuitamente, oltre al programma del gioco, le relative istruzioni a stampa, che contengono quanto deve osservare sullo smercio dei biglietti e sui pagamenti, dalla II. RR. Autorità provinciali del Lotto in Linz, Praga, Venezia, Brünn, Leopoli, Buda, Trieste, Graz, Hermannstadt, Bolzano, Temeswar, come pure dalla Sezione Lotterie di Stato in Vienna (Salzgries N. 184).

Per ritiro dei biglietti però sarà da rivolgersi direttamente a questa Sezione.

Dall'I. R. Direzione del Lotto, Sezione Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Vienna, 24 agosto 1861.

N. 6534-863. (2. pubb.)

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE IN VENETIA.

AVVISO.

Per evitare gli inconvenienti sanitari, che possono derivare dall'applicazione delle brocche d'ottone ai mastelli, ed altri recipienti di misura dell'aceto, latte, vino, ed altri liquidi, d'ordine dell'Eccelsa I. R. Presidenza della Luogotenenza venne determinato di sostituire alle brocche, delle capocchie di vetro con peduncolo di ferro a vite, riconosciute attendibili da apposita Commissione.

Tornando quindi necessario che quanto prima tale pratica abbia ad essere messa ad effetto,

ATTI UFFICIALI.

NOTIFICAZIONE.

L. I. R. Direzione generale del Lotto apre ora la VI delle Lotterie in denaro, che S. M. I. R. A. si degnò di ordinare esclusivamente per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Questa VI Lotteria, la cui estrazione avrà luogo il 21 dicembre 1861, presenta un programma del gioco oltremodo vantaggioso per i partecipanti, essendo dotata di vincite da fiorini 80.000, 30.000, 20.000, 10.000, 2 da 5.000, 3 da 4.000, 4 da 3.000, 5 da 2.000, 16 da 1.000, 50 da 500, ecc., ecc., dell'importo complessivo di fior. 300.000 val. austr. e tutto il suo reddito, per graziosissima Sovrana disposizione, è devoluto, senza detrattione di tasse, all'erezione d'un manicomio provinciale per la Gallizia, a Leopoli.

I biglietti della Lotteria potranno aversi presso le II. RR. Casse del Lotto, presso i diversi II. RR. Uffici, presso i Ricevitori dell'I. R. Lotto, e presso altri organi per la vendita; però l'infrazione delle regole della Lotteria è disposta ad affidare lo smercio dei biglietti a quegli accreditati commercianti, II. RR. dispensieri e postari di generi di privativa, i quali se ne volessero occupare, ed invia quelli che vi si prestano nelle antecedenti Lotterie di Stato, di rinnovare le loro relazioni.

Le condizioni principali sono le seguenti:

I biglietti si daranno ai venditori in fascette contenenti 10 pezzi ciascuna, e si forniranno le fascette nella quantità voluta, non però meno di una completa.

I biglietti non venduti non rimandarsi per posta alla Sezione Lotterie, ancora nel giorno dell'estrazione ma ben inteso prima della medesima.

La provvisione per la vendita viene abbonata nella seguente scala stabilita:

vendendo 1 biglietto fino ad inclusivamente 20, una provvisione di soldi 20 val. austr.;

vendendo 1 biglietto oltre 20 ad inclusivamente 40, una provvisione di soldi 25 val. austr.;

vendendo 1 biglietto oltre 40 ad inclusivamente 100, una provvisione di soldi 30 val. austr.; per ogni biglietto venduto.

Per tutti i biglietti venduti oltre ai primi 100, per ciascuno, soldi 33 val. austr.

E vieta la vendita dei biglietti ad un prezzo maggiore di quello che vi si legge stampato.

E sono del tutto nulli i carteggi in affari delle Lotterie di Stato.

Questo carteggio come pure le spedizioni di danaro della Lotteria sono pure esenti dal debito postale, tanto all'impostazione, che alla consegna, quando sieno sotto copertura coll'indirizzo prescritto.

Essendo le lotterie di utilità pubblica una impresa ufficialmente diretta e garantita dall'I. R. Direzione del Lotto, così all'atto che si assume la vendita deve di regola depositare una cauzione del valore approssimativo dei biglietti chiesti; tale deposito per quale si rilasci una ricevuta, potrà effettuarsi in contanti od in carta di valore che si restituiranno alla chiusa ed al saldo dei conti verso il giorno della ricevuta.

Le cauzioni ipotecarie non sono accettate per l'accredito a motivo delle formalità unitarie, e la Sezione Lotterie potrebbe specialmente entrare in affari di cambio, mentre all'incontro sarebbe disposta ad accettare una garanzia in iscritto di una casa di commercio accreditata in Vienna.

Le esenzioni dall'obbligo di prestare la cauzione o garanzia di pagamento non hanno luogo se non eccezionalmente ed in quanto si fossero già accordate dall'infrazione. Sezione, o si accordassero a norma delle circostanze in singoli casi.

Chi intendesse riflettere, potrà ricevere gratuitamente, oltre al programma del gioco, le relative istruzioni a stampa, che contengono quanto deve osservare sullo smercio dei biglietti e sui pagamenti, dalla II. RR. Autorità provinciali del Lotto in Linz, Praga, Venezia, Brünn, Leopoli, Buda, Trieste, Graz, Hermannstadt, Bolzano, Temeswar, come pure dalla Sezione Lotterie di Stato in Vienna (Salzgries N. 184).

Per ritiro dei biglietti però sarà da rivolgersi direttamente a questa Sezione.

Dall'I. R. Direzione del Lotto, Sezione Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Vienna, 24 agosto 1861.

N. 6534-863. (2. pubb.)

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE IN VENETIA.

AVVISO.

Per evitare gli inconvenienti sanitari, che possono derivare dall'applicazione delle brocche d'ottone ai mastelli, ed altri recipienti di misura dell'aceto, latte, vino, ed altri liquidi, d'ordine dell'Eccelsa I. R. Presidenza della Luogotenenza venne determinato di sostituire alle brocche, delle capocchie di vetro con peduncolo di ferro a vite, riconosciute attendibili da apposita Commissione.

Tornando quindi necessario che quanto prima tale pratica abbia ad essere messa ad effetto,

AVVISI DIVERSI.

N. 2513. Provincia di Verona — Distretto di Caprino.

L. I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO.

Viene riaperto il concorso a tutto 20 settembre p. v. al posto di medico chirurgo comunale, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, per Circondari in carica descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre in tempo utile, al protocollo di questo Ufficio, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Federe di nascita;

b) Diplomi pel libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia;

c) Attestato di una idonea pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un lodevole servizio per un biennio presso qualche Condotta comunale.

La nomina è devoluta alle rappresentanze comunali salva la superiore approvazione.

Caprino, 24 agosto 1861.

L. I. R. Commissariato distrettuale, BOZZOLA.

Descrizione dei Comuni.

Costermano con Pesina: estensione in lung. miglia 5, e largh. 4; strade buone; popolazione N. 1.600; poveri 600; annuo onorario, fior. 400.

Belluno con Brenzino: estensione in lung. miglia 7, e largh. 1; strade buone; popolazione N. 1.212; poveri 510; annuo onorario, fior. 400.

Ferrara di Monte Baldo: estensione in lung. miglia 8, e largh. 4; strade buone e triste; popolazione N. 530; poveri 265; annuo onorario, fior. 500.

Asti con Cavaion: estensione in lung. miglia 4, e largh. 3; strade buone; popolazione N. 1.200; poveri 168; annuo onorario, fior. 400.

N. 4027. Provincia di Friuli — Distretto di Tarcento.

L. I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO.

Che, inerendo al prescritto dalla inchiesta Circolare N. 4628, della inchiesta Congregazione provinciale, a tutto 30 settembre p. v., viene aperto il concorso alle Condotte ostetriche, nei Comuni qui in carica descritti.

Che le istanze di aspiranti dovranno pervenire al commissariato protocollo nel termine predetto, col corredo inoltre dei prescritti documenti in borse di legge, e giusta il più dettagliato avviso che in parte data e numero, viene debitamente diramato.

Tarcento, 18 agosto 1861.

L. I. R. Commissariato distrettuale, DELLA ROVERE.

Descrizione dei Comuni.

Cassacco con 5 frazioni: residenza in Cassacco; strade in piano e colle; popolazione N. 1.608; annuo soldo, fior. 105.

Ciseris con 7 frazioni: residenza in Ciseris; strade in monte e poco piano; popolazione 2.686; annuo soldo, fior. 70.

Collalto con 4 frazioni: residenza in Collalto; strade in piano e colle; popolazione 1.286; annuo soldo, fior. 105.

Magnano con 4 frazioni: residenza in Magnano; strade come sopra; popolazione 1.636; annuo soldo, fior. 105.

Nimis con 8 frazioni: residenza in Nimis; strade in monte e piano; popolazione 3.398; annuo soldo, fior. 105.

Treppo con 7 frazioni: residenza in Treppo; strade in piano e colle; popolazione 1.430; annuo soldo, fior. 105.

Si calcola in via media, che i poveri stiano nella ragione di 1/3 della popolazione.

N. 3795. Provincia di Venezia.

L. I. R. Commissariato distrettuale di S. Dona di Piave

AVVISO.

Essere di nuovo aperto il concorso, fino al 30 settembre venturo, al posto di medico-chirurgo-ostetrico delle associate Comuni di Musile e Fossalta, servendo di norma per gli aspiranti l'avviso 20 marzo 1860, N. 1160, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, N. 78, 80 e 83, di quell'anno.

Gli aspiranti dei suddetti Comuni ascendono a N. 416, dei quali quattro quinti circa poveri; la superficie del circondario è di miglia 8 in lunghezza, e miglia 5 e 1/2 in larghezza; l'annuo onorario è di fior. 550, oltre fior. 150, pel mezzo di trasporto.

S. Dona, 19 agosto 1861.

L. I. R. Commissariato distrettuale, GIUSEPPE RICCI.

SCIROPPO

DI LAMPONE

(vulgo Framboia)

Preparato al vapore col succo del frutto, puro e filtrato, e concentrato a gradi 36.

Vendesi in bottiglie grandi da soldi 80 per 30 bilite, e fior. 1:50 al boccale. Il suddetto sciroppo si associa gradatamente alle

Brause-pulver e Polveri di Seidlitz

Deposito nell'officina chimico-farmaceutica

di ZAMPIRONI.

SOCIETA' VENETA MONTANISTICA

In pendenza di trattative, dalla riuscita delle quali ne deriverebbe un aumento del proprio capitale, ed un'estensione nella sfera d'attività sociale, la sottoscritta Direzione della Società veneta montanistica, in virtù della facoltà impartita dal Convocato generale 10 p. dicembre, invita i signori soci al versamento d'un 6 per 100 vita i signori soci al versamento d'un 6 per 100 sul nominale delle azioni, da verificarsi alla Cassa sociale presso l'Ufficio della Direzione, sito in campo S. Paternian, al N. 4233, in due rate uguali, una scadevole

il 5 p. v. ottobre d'un 3 per 100, e l'altra il 21 detto d'un altro 3 per 100.

Venezia il 1.° settembre 1861.

La Direzione.

G. G. SCHIEN. P. O' CONOR.

G. A. MANZONI. F. COMELLO.

M. D' ERREIRA. B. Luciani, Segret.

N. 14.

SOCIETA'

DI

MUTUA ASSICURAZIONE

contro i danni della Grandine e del fuoco

per le Provincie venete.

Gode la scrivente render noto ai soci danneggiati, che la Società ha fondi sufficienti per poter effettuare l'anticipazione del 50 per cento, dell'importo dei danni liquidati a tutto 15 agosto a. c., contemplata dal § 72 dello Statuto sociale.

Rende quindi avvertiti i soci stessi:

I. Che tutti i danneggiati partecipanti a tale distribuzione, potranno presentarsi al cassiere di questa Direzione provinciale, presso cui stipulano il contratto d'assicurazione;

II. Che fino dal giorno d'oggi, i cassieri delle Direzioni provinciali, si prestano a pagare il 50 per cento, dell'importo dei danni liquidati, ed approvati dai rispettivi Consigli d'amministrazione, a tutto 15 agosto anno c.;

III. Che i cassieri delle suddette Direzioni, impunteranno nel pagamento di cui sopra, le somme di debito delle Ditte per tutte le cambiali di prima garanzia, relative ai contratti stipulati colla Società;

IV. Che per ottenere tale pagamento, dovranno presentarsi in persona al cassiere, muniti della polizza d'assicurazione e degli atti di liquidazione, ed in caso ne fossero impediti, farsi rappresentare con regolare mandato.

Verona, 25 agosto 1861.

La Direzione centrale,

Ing. G. Di-Lisca.

Il Segretario,

Ing. Perelli.

N. 429.

Provincia di Venezia.

L. I. R. Commissariato distrettuale di S. Dona di Piave

AVVISO.

Essere di nuovo aperto il concorso, fino al 30 settembre venturo, al posto di medico-chirurgo-ostetrico delle associate Comuni di Musile e Fossalta, servendo di norma per gli aspiranti l'avviso 20 marzo 1860, N. 1160, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, N. 78, 80 e 83, di quell'anno.

Gli aspiranti dei suddetti Comuni ascendono a N. 416, dei quali quattro quinti circa poveri; la superficie del circondario è di miglia 8 in lunghezza, e miglia 5 e 1/2 in larghezza; l'annuo onorario è di fior. 550, oltre fior. 150, pel mezzo di trasporto.

S. Dona, 19 agosto 1861.

L. I. R. Commissariato distrettuale, GIUSEPPE RICCI.

AVVISO INTERESSANTE.

Rimasto preda delle fiamme nella notte 27 al 28 agosto cadente, l'Officina Molini e Pila in Legnago, del sottoscritto, si fa dovere avvertire gli onorevoli suoi committenti, che per due mesi circa resta sospeso il ricevimento di qualsiasi commissione, e che in questo frattempo

l'Officina sarà ricostruita.

Legnago, 30 agosto 1861.

PIETRO CRISTINI.

N. 639.

Si avverte, che la sottoscritta Italia bancaria

ABRAM ERRERA

di Venezia, è sempre incaricata di pagare i coupons degli interessi semestrali, maturabili il primo gennaio e primo luglio d'ogni anno, appartenenti alle

OBLIGAZIONI

del Prestito, emesse per la

bonificazione delle Valli G. Veronesi ed Ostigliesi.

La stessa Ditta è inoltre incaricata della vendita e consegna di dette obbligazioni, fruttanti il sei per cento in danaro sonante, ed ammortizzabili mediante estrazioni a sorte, giusta la modalità trasmessa a tergo delle stesse obbligazioni.

Venezia.

ABRAM ERRERA.

N. 640.

ASTA VOLONTARIA IN MESTRE

pel giorno 27 corrente settembre.

Un legno cocher, della fabbrica Baldini di Mogliano, una bastarda chiusa a lastre, e griglia, con assi alla moscovita.

Sono ispezionabili ogni dì in Piazza, al civico N. 255, dove la delibera seguirà al maggior offerente, e la consegna all'atto del pagamento, in oro a corso abusivo.

N. 641.

Provincia di Venezia.

L. I. R. Commissariato distrettuale di S. Dona di Piave

AVVISO.

Essere di nuovo aperto il concorso, fino al 30 settembre venturo, al posto di medico-chirurgo-ostetrico delle associate Comuni di Musile e Fossalta, servendo di norma per gli aspiranti l'avviso 20 marzo 1860, N. 1160, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, N. 78, 80 e 83, di quell'anno.

Gli aspiranti dei suddetti Comuni ascendono a N. 416, dei quali quattro quinti circa poveri; la superficie del circondario è di miglia 8 in lunghezza, e miglia 5 e 1/2 in larghezza; l'annuo onorario è di fior. 550, oltre fior. 150, pel mezzo di trasporto.

S. Dona, 19 agosto 1861.

L. I. R. Commissariato distrettuale, GIUSEPPE RICCI.

AVVISO INTERESSANTE.

Rimasto preda delle fiamme nella notte 27 al 28 agosto cadente, l'Officina Molini e Pila in Legnago, del sottoscritto, si fa dovere avvertire gli onorevoli suoi committenti, che per due mesi circa resta sospeso il ricevimento di qualsiasi commissione, e che in questo frattempo

l'Officina sarà ricostruita.

Legnago, 30 agosto 1861.

PIETRO CRISTINI.

N. 642.

Provincia di Venezia.

L. I. R. Commissariato distrettuale di S. Dona di Piave

AVVISO.

Essere di nuovo aperto il concorso, fino al 30 settembre venturo, al posto di medico-chirurgo-ostetrico delle associate Comuni di Musile e Fossalta, servendo di norma per gli aspiranti l'avviso 20 marzo 1860, N. 1160, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, N. 78, 80 e 83, di quell'anno.

Gli aspiranti dei suddetti Comuni ascendono a N. 416, dei quali quattro quinti circa poveri; la superficie del circondario è di miglia 8 in lunghezza, e miglia 5 e 1/2 in larghezza; l'annuo onorario è di fior. 550, oltre fior. 150, pel mezzo di trasporto.

S. Dona, 19 agosto 1861.

L. I. R. Commissariato distrettuale, GIUSEPPE RICCI.

AVVISO INTERESSANTE.

Rimasto preda delle fiamme nella notte 27 al 28 agosto cadente, l'Officina Molini e Pila in Legnago, del sottoscritto, si fa dovere avvertire gli onorevoli suoi committenti, che per due mesi circa resta sospeso il ricevimento di qualsiasi commissione, e che in questo frattempo

l'Officina sarà ricostruita.

Legnago, 30 agosto 1861.

PIETRO CRISTINI.

N. 643.

Provincia di Venezia.

L. I. R. Commissariato distrettuale di S. Dona di Piave

AVVISO.

Essere di nuovo aperto il concorso, fino al 30 settembre venturo, al posto di medico-chirurgo-ostetrico delle associate Comuni di Musile e Fossalta, servendo di norma per gli aspiranti l'avviso 20 marzo 1860, N. 1160, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, N. 78, 80 e 83, di quell'anno.

Gli aspiranti dei suddetti Comuni ascendono a N. 416, dei quali quattro quinti circa poveri; la superficie del circondario è di miglia 8 in lunghezza, e miglia 5 e 1/2 in larghezza; l'annuo onorario è di fior. 550, oltre fior. 150, pel mezzo di trasporto.

S. Dona, 19 agosto 1861.

L. I. R. Commissariato distrettuale, GIUSEPPE RICCI.

AVVISO INTERESSANTE.

Rimasto preda delle fiamme nella notte 27 al 28 agosto cadente, l'Officina Molini e Pila in Legnago, del sottoscritto, si fa dovere avvertire gli onorevoli suoi committenti, che per due mesi circa resta sospeso il ricevimento di qualsiasi commissione, e che in questo frattempo

l'Officina sarà ricostruita.

Legnago, 30 agosto 1861.

PIETRO CRISTINI.

N. 644.

Provincia di Venezia.

L. I. R. Commissariato distrettuale di S. Dona di Piave

AVVISO.

Essere di nuovo aperto il concorso, fino al 30 settembre venturo, al posto di medico-chirurgo-ostetrico delle associate Comuni di Musile e Fossalta, servendo di norma per gli aspiranti l'avviso 20 marzo 1860, N. 1160, inserito nella Gazzetta U



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E' espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 agosto a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito colla corona, al maestro di Scuola, Procopio Howarka di Millein, in Boemia, in riconoscimento della sua lodevole attività in cose scolastiche, esercitata per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 agosto a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito a Paolo Studinger, impiegato quale lavorante tecnico nell'Istituto geografico militare, e l'inserzione d'armata di prima classe, ora entrato in istato di pensione. Antonio Hainböck, in riconoscimento dei zelanti e fedeli servizi da essi prestati, tanto nel ramo delle armi da fuoco, quanto nei loro posti attuali, per oltre quarant'anni.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 5 settembre.

Altre offerte pervenute a S. E. rev. monsig. Patriarca in favore del Santo Padre.

A mezzo della Curia vescovile di Padova: Dalla N. N. di Dolo, una Genova; da una persona di Padova a. L. 3 di v. e.; da N. N. di Padova, un pezzo da 5 franchi; da un sacerdote di Padova, un pezzo da 5 franchi, quarta offerta; dalla parrocchia di Roncaia, un pezzo da 10 franchi, uno da 5 franchi, una lira austr., ed altra di v. e.; dalla parrocchia di Cornogiana, un quarto di fiorino, 3 mezza austr. di v. e., 7 pezzi da 5 car., 3 pezzi da 3 car., 4 pezzi da 10 soldi, 2 pezzi da 5 soldi, e soldi 71 in rame; dalla parrocchia di Thiene, mezzo scudo romano, un pezzo da 10 franchi, austr. L. 7, delle quali una da soldi 35, 3 mezza di v. e., due pezzi da 5 soldi, e soldi 3; dalla parrocchia di Arin, 3 franchi nuovi, 2 quarti detti, e un pezzo da 10 soldi; dalla parrocchia di Dolo, una Sovrana, una lira austr. di v. e., 5 quarti di fiorino e soldi 4; dalla parrocchia di Fiesse, 4 franchi nuovi; dalla parrocchia di Cazzago, un quarto di fiorino; dalla parrocchia di Selagna, una mezza Sovrana, due franchi nuovi, 3 quarti detti.

Dalla Vicaria Foranea di Are: Dalla parrocchia di Are, fiorini 6:36; da quella di Agna, fiorini 7:50; da quella di Pontevale, fior. 10; da quella di Candiana, fior. 5; da quella di S. Siro, fior. 8:10; composta dalle seguenti monete: una Sovrana, 3 pezzi da 10 fr., 2 pezzi da 5 franchi, 6 franchi, e rotti soldi di 77. Dalla parrocchia di Cartella, 3 franchi nuovi; dal Vicariato foraneo di Cittadella, 3 franchi nuovi e soldi 4; dall'ab. Giuseppe D. De Rossi, professore nel Seminario, una Sovrana; dalla parrocchia di Bastia, 5 quarti di fiorino; da quelle di Carpenedo, Bertipaglia, Masera e Lion, un pezzo da 10 franchi, 3 franchi nuovi, 16 quarti detti, 7 pezzi da 10 soldi; da N. N. della Diocesi di Padova, due quarti di fiorino; dall'arciprete parroco e parrocchia di Cinto, uno zecchino, e un pezzo da 5 franchi; dalla parrocchia di Castelnuovo, 4 quarti di fiorino; dalla Vicaria Foranea di Camponogara, un pezzo da 20 franchi, ed una mezza Sovrana; da alcuni devoti di Montebelluna, un pezzo da 20 franchi, uno da 10, ed uno da 5; dal rev. G. S. di Padova, una romana, seconda offerta; dal rev. sig. arciprete Vicario foraneo di Este per le parrocchie di Este, fior. 105; di S. Maria delle Grazie, 4:32; di Maon, 9:50; di Motta 1:63; di Nighizolo, 6; di Carceri, 2:57; di Piacenza, 1:10; di Ponso, 4:20; di Bregio, 1, composta delle seguenti monete: 2 sovrane, 2 romane, mezza sovrana, Napoleon d'oro, 4 detti metà, 1 quarto detti, un pezzo da 5 franchi, fior. effettivi, 17, quarti di fior. 45; 20 lire austr. di v. e., 23 dette metà, 14 pezzi da 10 soldi, 56 quarti di fior. e soldi 24; dalla parrocchia delle Grazie, due pezzi da 20 franchi.

Dalle parrocchie del Vicariato foraneo di Vescovana: Dalla parrocchia di Vescovana, fior. 25:16; di Barbana, fior. 4:07; di Granze di Vescovana, fior. 15:34; di S. Urbano, fior. 1:30; e di Balduina, fior. 1:22; in totale fior. 47:09; dalla parrocchia di S. Fidenzio, fior. 8 e soldi 9 in rame, un pezzo da 5 franchi in argento, un fiorino e mezzo nuovi, 28 quarti di fior., due mezza austr. di v. e., 20 pezzi da 10 soldi, 5 da 5 soldi, 6 da 3 car.; più dal clero e dalla popolazione della detta parrocchia di S. Fidenzio, un orologio d'argento, una vera d'oro, e un crocifisso d'argento; da D. Gio. Batt. dott. Mainardi, vicario di S. Fermo di Padova, una spilla da uomo con due pietre di diamanti, una grande e l'altra piccola di prima acqua, legata in oro ed argento.

Bullettino politico della giornata.

La *Patrie*, giunta ieri cogli altri fogli di Parigi (data del 2, notizie del 1.º corrente) ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, le seguenti informazioni da Roma:

« En disparto da Roma, del 31 agosto, ci annunzia che monsig. Chigi, nominato nunzio della Santa Sede in Francia, doveva giungere quante prima in Italia, di ritorno da Monaco, dove s'era recato per presentare le sue lettere di richiamo a S. M. il Re di Baviera.

« Monsig. Chigi si recerà, verso la metà del mese di settembre, a Parigi; e si assicura che le istruzioni, ch'egli riceverà, e quelle, che verranno date al sig. marchese di Lavalette, avranno per effetto di ripristinare le relazioni diplomatiche tra la Francia e il Governo romano, nei termini di mutua benevolenza, in cui erano altra volta.

« Siccome gli interessi della Francia non permettono ora di assegnare un termine qualsiasi alla nostra occupazione di Roma, l'Autorità militare faceva tutt' i provvedimenti necessari, a fin di rispondere a tal situazione. »

La stessa *Patrie* ha i seguenti ragguagli dell'Impero ottomano:

« Abbiamo annunziato che la Giunta europea del Danubio aveva provveduto alla circoscrizione delle frontiere della Moldo-Vallachia.

« Or poiché, in conseguenza di tal provvedimento, la linea di confinazione dee tagliare per mezzo il braccio di Bolgrad-Skholi, una sotto-Giunta ricevette, conforme alle domande della Porta, la missione di segnare quel braccio, e d'indicare i punti, ove dovranno sorgere fari mobili, destinati ad indicare il confine dei due paesi.

« La sotto-Giunta s'imbarcò il 21 sulla canoniera di prima classe la *Meurtrie*, posta a sua disposizione dal comandante della stazione navale francese del Danubio; e, dopo due o tre giorni di assiduo lavoro, essa ha terminato, con soddisfazione di tutti, codesta importante operazione.

« La questione, ormai sciolta dalla Giunta europea del Danubio, non fine alle controversie, che sorgevano del continuo fra le due parti interessate. »

Il *Journal des Débats* dà nella sua rivista queste notizie d'America:

« Troviamo nel *Times* una corrispondenza di Washington, che contiene alcuni ragguagli abbastanza curiosi sugli emigranti, che precedettero la risoluzione del Congresso, intesa a decretare la liberazione degli schiavi, appartenenti a possidenti del Sud, involti nella guerra. Sembra che il Presidente Lincoln provasse gran ripugnanza per codesto provvedimento, e ch'egli avesse rifiutato positivamente di sottoscrivere il *bill*, dicendo che codesta deliberazione sarebbe la perdita del Kentucky per l'Unione. Per poco, il *bill* non andò a vuoto per tal resistenza; e v'ebbe necessità di prolungare la sessione del Congresso per mezzo d'una fine di vincere gli scrupoli del sig. Lincoln. Solamente per le istanze, a lui fatte da un gran numero di senatori, il Presidente alla fine cedette, e sottoscrisse il *bill*, dieci minuti prima della serratà della sessione. L'istanza del sig. Lincoln è facile a comprendersi, poichè la risoluzione, approvata dal Congresso, è un primo passo di fatto nella via, in cui il Governo federale s'era astenuto d'entrare sin ora; vale a dire, in una via, che conduce logicamente all'abolizione generale e assoluta della schiavitù. Il sig. Lincoln, malgrado dei suoi noti principii, non voleva ardere le sue navi, sottoscrivendo una risoluzione, che scema, se pur non distrugge del tutto, le ultime probabilità, che possono rimanere al partito della conciliazione. »

Nel resto, nulla di notevole per noi nei fogli di Parigi, ricevuti ieri, e neppure nell'*Indépendance belge*.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Nazionale* del 29: « Il sig. Visone è giunto ieri. Quest'oggi parte il conte Cantelli. »

Lo stesso giornale ha quanto segue: « Ieri mattina, gli stampatori del giornale del Lotto ad un tratto sbararono la porta della loro officina, e vi si rinchiusero dentro, chiedendo con minacce che fosse aumentato il loro salario giornaliero. Avvisata a tempo, la Questura mandò il capo Ufficio, sig. Alessandro Avitabile, per indurre quella gente ad aprir le porte e cessare da quel tumulto. L'Avitabile, con belle e forti parole, disse loro che l'aumento del salario non bisogna chiederlo con la grida e tumultuando. Tornassero prima tranquilli, ripigliassero il loro lavoro, ed il Governo prenderebbe in considerazione i loro reclami. Così il tumulto quietò. »

Scrivono, da Napoli 29 agosto, alla *Perseveranza*:

« Non posso celarvi il profondo scontento, che si manifesta per tutto. Molto si deve attribuire all'indole dei napoletani, che, da lunghi anni usati a riguardare il Governo come nemico, hanno preso l'abito inveterato di lamentarsi sempre e di criticare tutto. Accusano il Governo, accusano il popolo, si accusano fra loro. Nondimeno, bisogna dire che v'è una grave cagione di scontento nel disordine in cui si trova tutta l'Amministrazione. Ogni giorno cambiano uomini, sistema, idee. Ma quello che è peggio, vediamo spesso arrivare uomini con istruzioni assai diverse, con uffici e poteri qualche volta irconciliabili fra loro. Il Governo si mostra come se non avesse fede. Un amico mi diceva: I nostri governanti pare che siano in un gabinetto di chimica a fare esperimenti. Quest'incertezza è funesta in un paese, dove c'è una massa ignorante, che ancora non s'è affatto persuasa che i Borboni sono scomparsi per sempre. Io non saprei abbastanza deplorare questo stato di cose, e non potrei mai dipingervi che confusione e che disordine d'idee produce il vedere in pochi giorni favore e disfavore le medesime cose, il vedere questo continuo mutare d'uffici, di Dicasteri, d'istituzioni. Ora si vanno sciogliendo i Dicasteri di pubblica istruzione e dei lavori pubblici. Si dice che fra poco si scioglieranno ancora gli altri. »

« Il segretario Pironti ha messo la falce nella Magistratura, e le destituzioni sono piovute in questi ultimi giorni. Sono rimandati a casa molti magistrati, fra cui alcuni godevano fama di abili; degli impiegati minori, e perfino degli alunni che non ricevevano paga, hanno avuto un decreto di destituzione. Il *Popolo d'Italia* applaudisce; ma i più hanno trovato la severità eccessiva, e non sempre equa. Ma ciò che più di tutto produsse meraviglia, e quasi stupore, fu la dimissione del procuratore generale della Corte criminale di Napoli, avv. Giacomo Tofano. Era stato prefetto di polizia nel 48, poi imprigionato per alcuni anni, e finalmente esule in Toscana ed in Piemonte. Notò a tutta l'emigrazione, da cui era stimato, fu nel 39 professore e magistrato nell'Emilia, ed ora lo vediamo ad un tratto destituito dal posto, che occupava in Napoli. Il Governo ha dovuto aver qualche grave ragione per farlo; ma la cosa deve in qualche modo venire alla luce, poichè non si può lasciare un uomo, fino ad ora generalmente stimato, sotto il peso di tutte le maligne interpretazioni. Io non vi ripeto le voci, che corrono, perchè non è giusto che si pubblicino accuse fondate sopra semplici induzioni. Il fatto certo è questo, che G. Tofano, fino ad ieri potente, iniziatore di quasi tutti i processi contro i reazionari, alloggiato nella villa reale di Capo di Monte, oggi si trova destituito, e il decreto è venuto direttamente da Torino. »

Togliamo da una corrispondenza di Napoli del 23, all'*Osservatore Romano*, quanto segue: « Per ciò che riguarda la reazione, non occorre che io vi ponga ragguagli speciali; basterà che voi diale uno sguardo a giornali rivoluzionari d'ieri e di oggi, e spiegheranno le reticenze, riempendo le artificiose lacune, interpretando al vero le espressioni di dubbio senso, vi formerete una giusta idea del come gigantesco nelle nostre Provincie il movimento insurrezionale, ad onta delle sanguinose compressioni del proconsole piemontese. E come se il mal governo fin oggi non fosse stato sufficiente a far perdere la pazienza ad un Giobbe, sapete che cosa è venuta in capo ai nostri reggitori per ammansare i piemontesismi queste popolazioni? Indovinate un po'! Hanno ordinato che si ritenessero come ostaggi i genitori o i fratelli di coloro che trovansi nelle bande. Caprete che tutta questa gente è stata sollecitata a presentarsi? » « Oibò! a raggiungere quelli per i quali dovea servir di garante. E sì, che ne paesi- li circostanti a questa ex-capitale, ben cinquanta individui mancavano fino ad oggi! »

« Ecco vi fateterelli, che dovete ritenere autentici. Un paesuccio di 2000 e più abitanti presso Nola, ora non ricordo il nome, è stato, ieri l'altro di giorno, disarmato da soli 27 reazionari. Comprendete benissimo che ciò è avvenuto con la intesa e l'approvazione dei naturali del luogo. Di questo gl'italianissimi si mordono le mani, bestemiando cielo a terra. A S. Nicola alla strada (Caserta), le guardie mobili caddero in una solenne imboscata, e furono conciate per bene. All'intimazione di deporre le armi ed andarsene per fatti loro, avendo risposto con lo scaricare i fucili contro i reazionari, ne venne che costoro le attaccarono con impeto tremendo, sì che di 60 militi solo uno ritornò a casa sua. Il giorno di poi, a richiesta delle famiglie dei morti, rimissi un nerbo poderoso di gente, e con carri si recò al luogo del combattimento per togliere gli inselati cadaveri: ma accadde la seconda di cambio; quella truppa fu ugualmente circondata, se non che, più dotta, offrì essa medesima le armi, le munizioni, e per giunta i cavalli che avea seco, e ritornò a suoi focolari, se non gloriosa e vincitrice, almeno con la ossa sana, il che, delle volte è anche qualche cosa. »

« Altra nostra corrispondenza dai confini napoletani racconta alcuni fatti per diverse cagioni generalmente ignorati, e per essere accaduti in luoghi lontani dalle grandi città, e perchè non torna all'interesse del Governo piemontese pubblicarli. Da essa impariamo che, non ha guari, circa 150 Piemontesi si raggiunsero tra Rendinara e Morino, valle Roveto, onde dar la caccia ai reazionari, ed occupò l'alto delle montagne. Avvenne che i reazionari, in numero di una settantina, fatti arditi per la posizione ed indignati dalle insulti provocazioni, scesero in Rendinara, donde li cacciarono, inseguendoli a colpi di fucilate, fino al piano, dove sempre più indietreggiando passarono il fiume Liri. Altra banda, guidata da Chiavone (mentre quella era capitanata dal fratello), sopraggiungeva in questo punto, ed i pochi Piemontesi superstiti al combattimento si ricoverarono in Sora, dove non sono altro che guardie nazionali della città, e de' paesi vicini. In quell'occasione, gli insorti facevano bottino di diciotto carri di grano, che dai Piemontesi si trasportavano in Sora. E voce che ben pochi dei 150 Piemontesi siano rimasti non feriti. »

Da un'altra corrispondenza di Napoli dello stesso giornale in data del 24 agosto, desumiamo queste notizie: « La reazione ingrossa ed allaga le Provincie degli Abruzzi, di Terra di Lavoro, di Benevento, di Avellino. Che volete di più? Di dette bande alcune sono vicinissime alla capitale. Sul monte di Somma, quella banda, che, fino a pochi giorni or sono, non giungeva a più che cento individui, presentemente supera i seicento. Su Camaldoli, presso al Vomero, sono riapparsi i reazionari; e financo sui Colli di Posillipo, a notte avanzata, veggonosi fuochi di segnale, ai quali rispondono altri segnali dai monti di Somma, di Castellamare, di Sorrento. Pare che una grossa rete di reazionari si vada stendendo per accerchiare la capitale, e fino presso alle sue porte avviene una qualche scorreria di reazionari. »

« Mercoledì (21), una banda di 600 uomini improvvisamente comparve a due miglia da Capua, e fe' sosta sulla consolare di Roma ad un sito detto, per una bettola che vi è, *La Taverna del Marotto*. In Capua destossi l'allarme incontinentemente; ma buona forza di truppa o di guardia nazionale ne uscì; quindi gli insorti, sedotti sull'erba, fecero un poco di assolvere, bevettero dei bei flasci di vino, pagarono esattamente tutto; ed ebbero tempo di riposare, e forse anche di digerire. In sull'imbrunire poi, sonato con trombe a raccolta, si misero in riga (perdonatemi il termine militare), ed a maniera di truppa, marciarono in bell'ordine alla volta dei monti, che so-

vastano Pignataro, Futuli, Camigliano e Vitulano. »

Leggiamo nella *Patrie*: « Le notizie d'Italia non ci recano oggi nulla che differisca da ciò che abbiamo detto ieri, e senza dubbio diremo domani. I briganti si trovano sparsi per tutto il Regno di Napoli; questa guerra d'esternio, cominciata in piccole proporzioni, ha preso da sei mesi una estensione sufficiente per necessitare la presenza e l'azione energica delle migliori forze e del miglior generale (?) del Piemonte. Ciononostante, i fogli di Torino e di Parigi, che ci accusano di non usar un linguaggio uguale al loro, assicurano sempre che tutto sta per essere terminato. Noi lo desideriamo quanto essi; ma, in verità, ci è egli permesso di crederlo quando leggiamo le corrispondenze, che ci vengono da Napoli, e che pubblichiamo più sotto? »

Nelle corrispondenze sopracitate troviamo: « Si pretende che la reazione diminuisca, che il brigantaggio si vada indebolendo; io vorrei poterlo credere e potervelo assicurare; ma i bollettini e i telegrammi del giornale ufficiale vi si oppongono. »

La citata corrispondenza della *Patrie* parla in seguito de' fatti d'arme, avvenuti a S. Pietro Infine, a Monteverde, a Palmeta, a Nocera, e in altri luoghi, già da noi accennati. Poscia prosegue: « Nella Provincia di Benevento si hanno sempre grandi apprensioni; si teme l'apparizione degli insorti in numero imponente. Si assicura che parecchie piccole bande son giunte ad unirsi e fonderi nei dintorni di Marone. Le montagne del Matese ricettano pure molti banditi; essi trovano un rifugio quasi inaccessibile su quelle montagne, donde, senza esser veduti, possono osservare tutti i movimenti delle truppe. »

Dal *Popolo d'Italia* del 29 agosto, in data di Piedimonte 27, togliamo quanto segue:

« Sabato ultimo vi è stato uno scontro fra la truppa ed i briganti sul Matese, ma l'esito non può dirsi soddisfacente, perchè, di circa 200 briganti, soli 15 vennero fucilati, e gli altri ebbero agio a fuggire, non ostante che la truppa avesse fatto di tutto per circondarli; ma, in qualunque modo, la è stata una buona lezione per questi malfattori, i quali si erano molto imbanditi. Il mio segretario fu, in un suo viaggio per Distretto, obbligato a rifugiarsi in Pratella, per non cader nelle mani dei briganti, e dalla finestra d'una casetta, nella quale si nascose, ne vide passare più di 200, fra i quali una bella signora a cavallo, con pantaloni rossi, blusa blu, ed un elegante cappello all'italiana con penne bianche. La medesima era armata di sciabola, due revolver, ed un fucile a due canne, che portava avanti il cavallo, vicino al quale adagiato un grazioso cagnolino ed un più grande, che la seguiva. Il segretario mi dice ch'era giovane e bella questa seconda Giovanna d'Arco, e veniva corteggiata da un maggiore in uniforme borbonico, e da cinque altri ufficiali anche in completo uniforme. »

Dopo aver dato altre particolarità sui massacri reciproci di Pontelandolfo e Casalduni, il corrispondente dell'*Unione Italiana* continua: « Non posso descrivere l'orrore nel tradimento con cui 40 giovani soldati furono ammazzati; ma l'atto di vendetta compiuto, ripetuto, costerà caro a Vittorio Emanuele. Chiamatelo giusto se vi piace, ma era sanguinoso e impolitico, e certamente svegliava un sentimento nel paese, difficile a calmarlo. Le masse non considereranno tanto la giustizia, che dettava l'atto, come i dettagli dei patimenti, che vennero ripetuti in ogni casa, evidenza vivente, che continua a esistere nei miserabili superstiti, che ora errano senza tetto fra le montagne. »

« I soldati piemontesi sono invulnerabili meglio dell'omero Achille. Essi, anche da posizioni sfavorevolissime, assaltano, battono e macellano il nemico, senza patirne alcun disagio, neppure dalle fiamme del sole. Leggiamo quanto appreso nel *Nazionale* del 28 passato agosto: »

« Abbiamo i particolari de' fatti del Matese. Sulla vetta quasi inaccessibile di quella montagna, si erano raccolti 60 briganti, sotto il comando d'un capo bandito, del quale non ricordiamo il nome, e che aveva formato di quella sommata il suo quartiere generale, donde dirigeva le spedizioni e sguinzagliava gli esecutori di quegli ordini, che sono stati così funesti ad Isernia, Piedimonte ed altri luoghi vicini. »

« Le guardie nazionali ed i soldati, per snidare quelle belve, dovettero circondare la montagna, ed in tal modo, salendo e stringendo sempre più il cerchio, non ostante la resistenza trovata in molti punti, riuscirono ad uccidere 45 briganti, a fare molti prigionieri, ed a prendere tutte le munizioni e gli animali, che quei briganti avevano presi nelle loro diverse escursioni. Solamente 14 de' briganti si poterono salvare colla fuga, ma dopo poche ore si presentarono al generale Villarey. »

« Secondo notizie, che ci vengono da Cotrone, sappiamo che a Cotrone si è formata una banda di briganti di più centinaia, e che molte guardie nazionali da S. Severina e luoghi vicini marciavano per combatterla. »

La terribile banda di Cipriani è scomparsa; egli coi pochi galeotti evasi, non trova rifugio dai suoi vecchi ospiti, giacchè il generale Pinelli, sbarazzatosi dei guerrieri borbonici e pontifici, or si rivolge ai briganti civili, cioè fautori, ricattatori e conniventi, cercando così estirpare dalle radici la mala erba, affinché non ripulluli. Così nella *Perseveranza*.

Scrivono da Palermo, 29 agosto, alla *Gazzetta di Milano*:

« La notte di sabato scorso, la Questura, per ordine della Luogotenenza, arrestò dieci Borbonici in un colpo. Prima di trarre il daddo, il segretario sig. Ciccio aveva ben appurato e preparato con tutta preveggenza le cose. A capo della com-

briccola, era un tal Caracciolo, napoletano, venuto qui da Napoli da qualche settimana. Aveva dato a dividere modi sospetti; credo anche qualche corrispondenza gli sia stata intercettata. Ma non si potea essere ancora certi. Ciccio si mise a vegliare. Il Caracciolo si dava a vedere maestro nell'arte. Egli, uscendo di casa, non andava diritto a' luoghi e verso le persone, ove e con le quali doveva conferire. Di solito si metteva su una carrozza; itone per date direzioni, lasciava, e ne pigliava altra, e andava in direzioni diverse, e così prima di giungere la ove profiggevasi, era un mutare molteplici di vetture e di andature. Ciò certo ci faceva per far perdere a chi lo vegliasse o lo seguisse la traccia di lui e dei conciliaboli. Ciccio, che è pure un uomo paziente e tenace, era costretto a dire che quest'uomo stancavasi, ma non ristava per ciò dallo slanciargli dietro segugi. Infine riuscì ad appurare le cose e le persone, su cui teneva mano il Caracciolo, e così è che sabato die gli ordini per farsi quella presa. »

« La cattura fu di notte. Il Caracciolo si presentò alla gente di Questura in abito di colonnello, qual era stato per nomina avuta nelle ultime vicende dell'Italia meridionale. Chiese l'ordine del giudice; e gli fu presentato, non solo l'ordine del giudice, ma anco quello del comandante della marina in Palermo. Come vedete, tutto era stato messo in ordine con grande esattezza. »

« Tra i dieci presi, è un tal Pagano, cognato di M. . . già letterato, e, più ancora, alto impiegato, e oggi, dicesi, degli operanti in Malta e da Malta per il Borbone. Gli altri son di poco conto. Lo scopo era di suscitare in Palermo subugli; eccitarne anzi uno quanto più grande. »

Riferiamo con estrema riserva (dice la *Monarchia Nazionale*) dal *Pungolo di Milano* la seguente corrispondenza da Napoli, 28 agosto, lasciandone a quel giornale tutta la responsabilità:

« Vi posso dire di positivo che Cialdini sta prendendo tutte le disposizioni per varcare il confine romano, e dar la caccia ai briganti, a costo di doverli inseguire sino nei cortili del Quirinale, ove si esercitano alle armi. »

« Il generale crede, e non ne fa mistero ad alcuno, che se non si viene a questa, il brigantaggio ripullulerà sempre da capo, ed egli, per servirsene di una energica frase, non è punto disposto a consumare se stesso, e le forze del nostro esercito nel tagliare le teste di un' idra, che, se non è colpita nel cuore, non morirà mai. »

« Sino da quando venne a Napoli, il suo progetto era questo, e la cosa era intesa anche con Ricasoli. Poi (che ignora la causa) da Torino vennero consigli di prudenza, di temporeggiamento. »

« Cialdini s'impazientì, e scrisse replicatamente a Torino per avere la bramata facoltà. L'ultima lettera chiedeva: *O rinforzi per poter passare il confine, o l'accettazione delle sue dimissioni*. »

« Non so che risposta avesse, ma so che i rinforzi domandati si mandano, e che Cialdini prende le disposizioni più sopra accennate. »

« Credo potervi assicurare della esattezza di tutto ciò. »

Secondo il *Piave*, la flotta inglese, che ha levato l'ancora dal golfo di Napoli, avrebbe fatto rotta sopra Civitavecchia. (G. di Tor.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La *Donaus-Zeitung* pubblica la seguente corrispondenza, in data di Corti 19 agosto:

« Il miglioramento nella salute di S. M. l'imperatrice procede sempre, e non lascia ai medici nulla a desiderare. Sembra in ispecie che i bagni di mare le giovin in modo straordinario. »

« Ogni sera la M. S. scende alla riva del mare, onde far uso del bagno nell'edificio colà appositamente eretto, e quindi siede sopra un banco a godere del fresco della sera e della vista del mare. »

« Da lungi splendono i monti dell'Albania, indorati dal crepuscolo della sera, e la magnifica veduta non fu mai turbata, dopo l'arrivo di S. M. dalla più piccola nube. Il cielo è sempre bello; il tempo superbo. Abbiamo frutta in grande abbondanza, fichi, poponi, melagrani, carciofi, ec. ec. »

« Gli abitanti di Corti seguitano sempre a prender parte al benessere della Sovrana, e tanto maggiore, quanto più procede il miglioramento dell'eccelsa ammalata, e s'avvicina il momento della sua partenza. »

« Le circostanze della villa, in cui abita S. M., divennero il più gradito passeggio; che tutti desiderano vedere il luogo abitato dalla M. S. Gli abitanti della nostra città si portano in massa nel golfo di Kastrades, per godere, durante queste magnifiche sere concienti della banda militare dei legni da guerra austriaci. »

« Non si può lodare abbastanza l'amicizia e la gentilezza, con cui gli ufficiali inglesi trattano gli austriaci. Specialmente quelli del vascello di linea la *Queen* danno prove continue di viva amicizia, e a bordo di quello fu data una splendida festa in onore degli ufficiali austriaci. Questi la ricambiarono, invitando gli ufficiali inglesi ad un pranzo a bordo della fregata l'*Adria*. Gli stessi marinai delle due nazioni armonizzano fra loro, sebbene manchino per lo più i mezzi d'intendersi. »

« Sento che per dopo domani si prepara una grande festa da ballo sul cassero dell'*Adria*. Vi saranno delle fontane zampillanti, e si stanno preparando dei trasparenti. »

Togliamo al Foglio serale della Gazzetta Ufficiale di Vienna del 30 agosto quanto segue:

Il sig. presidente della Camera dei signori, S. A. serenissima il principe Carlo Auerperg, e, in unione ai due membri dell'alta Camera, S. E. il Cardinale principe Arcivescovo di Rauscher, S. E. Sorentina il principe Giuseppe Colloredo, l'onore di essere ricevuto da S. M. I. R. A., giovedì, alle ore 4 e mezza, e di poter consegnare l'indirizzo, deliberato dall'alta Camera nella sua seduta del 27 corrente.

Il sig. presidente consegnò l'indirizzo colle seguenti parole:

S. R. A. M.
In ciascuno di quei seri momenti, che incontrano le patrie cure di V. M., i membri della Camera dei signori sono ansiosi di avvicinarsi rispettosamente alla V. M., per contrapporre alle acerbe sensazioni, che seco porta l'esercizio del più grave dovere di regnante, la manifestazione d'inalterabile fedeltà ed attaccamento.

Nel momento presente, in cui divenne inevitabile dovere di rompere la mal consigliata resistenza della Dieta ungherese, diretta contro il potere e i diritti della Corona, e contro le leggi fondamentali dello Stato concesse da V. M., la Camera dei signori sentì tanto più vivamente il desiderio di prestare parole a suoi sentimenti patriottici ed alle sue aspirazioni, quanto che le toccò in sorte la bella missione di essere il fedele guardiano di quei beni intangibili, che le deliberazioni Sovrane pongono al disopra di qualunque opposizione.

Perciò abbiamo l'onorevole incarico di rassegnare a V. M. rispettosamente le manifestazioni leali, espresse in un indirizzo della fedelissima Camera dei signori del Consiglio dell'Impero.

Il ciclo protegga e rafforzi la volontà illuminata di V. M. nella calda premura per la prosperità complessiva del grande Impero. L'amore per l'avita Casa regnante è una potenza in Austria. Questo trarre, e deve trarre, a sé tutti i travagli, e l'acqua bicipite proteggerà con forza indivisa tutte le stirpi, sotto lo stesso diritto costituzionale.

S. M. I. R. A. si degnò di accogliere graziosamente l'indirizzo, e di rivolgere alla deputazione dell'alta Camera dei signori la seguente risposta:

I sentimenti di nobiltà d'animo, di operosità e di fedeltà costituzionale, che vennero espressi nell'indirizzo della Camera dei signori, mi servono di vera soddisfazione ed onorano la Camera.

Tengo in pregio che la Camera dei signori abbia in pari tempo espresso in esso il convincimento della necessità di condurre con fermezza l'opera mia.

I coeredi di un passato glorioso mi si pongono a lato con fedele attaccamento, quali co-fondatori di un avvenire, in grembo al quale la potenza e la prosperità dell'Austria deve svolgersi felicemente, mediante il libero movimento delle forze, sotto l'egida della Costituzione.

La Camera dei signori aspetta che la rimembranza dei fatti luminosi di vicende aiuto convalida, come già da secoli, così non meno adesso, la forza dell'unione fra le stirpi dell'Austria.

Anch'io confido nel vincolo di un sentimento fraterno, esperimentato nei buoni e nei cattivi giorni, e nel riconoscere che la gara di sforzi comuni promoverà lo sviluppo dei popoli d'Austria, godenti di eguali diritti, più che il loro smembramento.

Annunziata alla Camera dei signori la Mia riconoscenza ed assicurata della Mia clemenza e grazia imperiale.

Consiglio dell'impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 28 agosto.
(Continuazione. — V. il N. 200.)

Presidente. Accordo la parola al signor deputato dott. Smolka.

Deputato dott. Smolka (Galizia). Saranno fra pochi giorni 13 anni, che, come oggi avviene, si è parlato nella Dieta dell'Impero austriaco anche sulla questione ungherese. Compare allora una deputazione, spedita dal seno della Dieta del Regno d'Ungheria, per intendersi coi rappresentanti dei popoli dell'Austria sulle differenze allora esistenti, e voleva essere introdotta. Il Regolamento interno vi si opponeva, e la votazione diede un risultato negativo. Ne seguì allora la guerra civile, lo spargimento di sangue, e tutte le miserie, le cui conseguenze avranno ancora a risentire i figli nostri.

La storia ha giudicato il voto del 19 settembre 1848, e ha detto: « Se il voto fosse stato diverso, sarebbe seguito un accordo cogli Ungheresi, e secondo ogni probabilità, sarebbero anche effettuati. Non ne sarebbe forse seguito alcuno spargimento di sangue; la giovane vita costituzionale sarebbe rinforzata e rinvigorita, e ci troveremmo in una felice, anzi che in una trista situazione, come ora ci troviamo. »

Se ho fatto menzione di questa circostanza, credetemi, signori, che non fu per fare un rimprovero a qualsiasi di coloro, che presero parte a quella votazione; imperciocché ognuno da il suo voto secondo che meglio sa e la coscienza gli detta, e perciò nessuno può essere rimproverato. Ma, se ho fatto cenno di questa circostanza, egli è perché la situazione è eguale; anche allora la cosa parve di natura subordinata, cosa di forma, eppure trasse seco conseguenze sì grandi ed importanti.

Gia allora, alcuni per giusta previdenza, altri per istinto, conobbero che la questione era d'infinita importanza. Un ministro disse alla tribuna: « La questione ungherese è la vera questione vitale dell'Austria. » E così, per quanto quel ministro si sia ingannato in molte altre cose, ha avuto effettivamente ragione nel riconoscere la questione ungherese come questione vitale dell'Austria. Ma lo stesso ministro, in dipendenza di un sistema tradizionale, ch'egli allora cercò di attuare di coerenza, ha già trovato allora la sola ricetta sanatoria, su cui fondare la prosperità dell'Austria. Questa ricetta sonava: « Tutte le Provincie, quindi anche l'Ungheria, devono essere fuse in uno Stato unitario, devono essere centralizzate. » La libertà dell'Ungheria cadde; e subito dopo anche quella degli altri paesi. La cara ricetta, che costò 2000 milioni nella sua esecuzione, venne applicata, e in quel modo siasi con essa promossa la prosperità dell'Austria, potete, o signori, palmarmente riscontrare, da qualunque parte voi vi volgiate.

Egual è la situazione anche oggi. Una comunicazione ministeriale sul tavolo della Camera. La cosa sembra semplice. Le più semplici regole della convenienza esigono che ad una comunicazione si risponda qualche cosa, eppure questa cosa è della massima e non comune importanza nel principio. Il vostro voto in questa cosa avrà un gran peso nella bilancia della futura sorte dell'Austria. Se, in generale, la voce del rappresentante del popolo deve meritare considerazione, e può avere influenza sulle misure, che deve prendere il Governo, sarà il vostro voto odierno di

gran peso, quand'anche nulla deliberate che abbia a vincolare l'Ungheria, perché questo nemmeno potete fare.

Ma sarà di gran peso; imperciocché, non si tratta altrimenti di una espressione di lealtà verso il Monarca: trattasi soltanto di vedere se vogliamo dare un voto di fiducia o di sfiducia al Ministero, relativamente alla sua politica a rispetto dell'Ungheria; se vogliamo dire che il Ministero debba perseverare in questa via, o vogliamo richiamarlo ad abbandonare questa via che condurrà soltanto alla perdizione. Quest'è l'intimo mio convincimento, e perché è tale, ho anche il sacro dovere di dichiarare che questa via, condurrà alla perdizione. Imperciocché, per questa via, non si potrà conseguire una soluzione della questione ungherese, che sia di una generale soddisfazione, segnatamente di una soddisfazione per la nazione ungherese. E se ciò non avviene, allora, o signori, lo sviluppato prospero della nostra vita costituzionale, l'ordinamento dello stato delle nostre finanze, la riduzione dei grandi pesi, la floridezza del ben essere, tutte queste cose possiamo registrarle nella rubrica dei più desiderii.

Come già sono tredici anni, così oggi sta l'avvenire alle porte di questa Camera. L'avvenire, lo avete nelle nostre mani, oppure potete potentemente cooperarvi. Perciò dunque, o signori, ponderiamo tranquillamente, pazientemente, ma anche con coscienza, apertamente e senza riserve, ciò che dobbiamo fare, affinché anche colui, che dovesse apprendere in avvenire che non comprese la gravità del momento, che non conobbe l'esigenza del tempo presente, ed ha erroneamente concluso, possa dire: Signore, perdona, quest'era la mia onorata credenza.

Sta dunque una comunicazione ministeriale sul tavolo dell'alta Camera. Quest'alta Camera ha deliberato di rispondere con un indirizzo diretto a S. M. l'Imperatore. In questo riguardo devo osservare, prima di tutto, che io non posso assolutamente riguardare questa comunicazione ministeriale, né come un messaggio, né in generale come un'allocuzione di S. M. Sono d'accordo coll'idea del signor relatore, il quale disse, questa comunicazione non essere per la forma un messaggio; perciò non occorre che perdiamo su ciò ulteriori parole: ma non sono d'accordo coll'idea del signor relatore, quando dice esserlo nella sostanza. Sotto questo rispetto, non posso assolutamente lasciarmi forviare per esservi detto: per incarico di S. M., che si degnò d'incaricare il Ministero; imperciocché, in uno Stato costituzionale, tutto ciò che un ministro fa, succede generalmente in forza del poter d'ufficio, conferitogli da S. M. l'Imperatore, quindi per incarico di S. M. Questa comunicazione ministeriale è, a mio avviso, tanto meno un'allocuzione di S. M., in quanto che la stessa contiene una giustificazione della politica a rispetto dell'Ungheria. Non si vorrà ora dunque farci credere che S. M. si giustifica in faccia all'alta Camera; il Ministero si giustifica e deve giustificarsi in faccia ai rappresentanti del popolo, il Monarca non mai.

Questa comunicazione ministeriale altro dunque non è che una giustificazione del Ministero sulla politica da lui seguita circa l'Ungheria, anzi un programma ministeriale; e sotto quest'aspetto dev'essere libero ad ognuno, ed anzi a noi non incombe l'obbligo, di dichiarare apertamente il nostro sentimento in proposito. E cosa in generale deplorabile che, in molte occasioni, nelle quali si è resa nota qualche misura, indicante la politica, seguita da parte del Ministero a rispetto dell'Ungheria, vi sia stato sempre e poi sempre dal Ministero stesso tirato dentro il nome di S. M. (Bravo a destra). Negli Stati costituzionali, il principio che « il Re non può mai far ingiustizia » è una finzione legale, che è una necessità; una necessità assoluta per mantenere la dignità della Corona. Ora, poiché in questa comunicazione ministeriale niente altro si contiene se non una giustificazione ed un programma ministeriale, io la riguardo persino come un atto che compromette la Corona, imperciocché già da 13 anni vediamo programmi ministeriali, e persino principi esposti come intangibili, avvicinarsi come le fasi della luna. (Bravo a destra). Una tale condizione e le sue conseguenze sulla Corona devono cessare una volta per sempre. (Bravo a destra). Imperciocché, in un Governo costituzionale, che debba farci S. M. in via di Governo, avviene sempre sopra proposta e per consiglio dei suoi ministri, i quali ne sono anche i soli ed unici responsabili.

Appunto per questo, dobbiamo, sotto l'espresa protesta che il nome inviolato e sacro di S. M. non ci dee entrare assolutamente, assoggettare ad una critica questa comunicazione ministeriale: Se così non fosse, si dovrebbe perdere ogni idea del sentimento costituzionale del Ministero. Se dunque mi faccio a criticare la comunicazione ministeriale, i motivi, che hanno determinato il Ministero a seguire questa o quella politica a rispetto dell'Ungheria, lo faccio sotto l'ulteriore protesta che non potrei ammettere il diritto nell'alta Camera di prendere deliberazioni sugli affari dell'Ungheria, che potessero essere per la stessa obbligatori. (Bravo a destra).

Ho già sovente manifestato la mia idea, e la ripeto un'altra volta, qualunque sia l'idea dell'alta Camera in proposito: prima di tutto, questa comunicazione ministeriale mi ha chiarito su ciò che ho sempre detto, cioè, che noi non siamo nemmeno il Consiglio dell'Impero ristretto, imperciocché abbiamo sentito che la Transilvania non appartiene alla Corona ungherese; dunque la Transilvania avrebbe dovuto per lo meno essere invitata a comparire qui, perché almeno fosse salva la forma. Ma anche il Ministero ha riconosciuto l'alta Assemblea come Consiglio dell'Impero ristretto; dunque gli affari ungheresi sono affari tali, che, secondo il diritto pubblico ungherese, non possono essere trattati e definiti se non che d'accordo tra corpi rappresentativi ungheresi e la Corona d'Ungheria.

Ora, se mi rendo giudice della comunicazione ministeriale e del suo contenuto, credetemi, o signori, che non voglio costituirmi qui quale procuratore dell'Ungheria. L'Ungheria non mi sarebbe probabilmente buon grado, e i diritti dell'Ungheria si troverebbero a cattivo partito, se l'Ungheria non sapesse in proposito dire meglio di quello che sarò in grado di esporre. Ciò nulladimeno, io deggio entrare in una critica, e precisamente, come ho detto, perché riguardo soltanto come motivo che il Ministero voglia essere spalleggiato dall'approvazione della Camera relativamente alle misure prese in riguardo all'Ungheria.

Avvenne già infatti replicate volte che il Ministero ebbe occasione di porre l'alta Camera a conoscenza di misure, che caratterizzano la sua politica a rispetto dell'Ungheria. Deggio ritenere che il Ministero abbia pensato apparire indicato dall'importanza della politica di fare all'alta Camera quasi una comunicazione ufficiale, e non essere sufficiente che l'alta Camera, e rispettivamente i signori deputati, pervenivano, in ogni evento, a conoscenza delle prese misure mediante i fogli ufficiali, come avviene anche di altri documenti relativi importanti, riguardanti gli affari ungheresi, segnatamente dei due indirizzi della Dieta del Regno d'Ungheria; dei quali parimenti siamo venuti in cognizione soltanto per questa via.

Deggio dunque credere, facendo a ciò riflesso, che il Ministero niente altro contempli che di essere, col mezzo ed in occasione di tali comunicazioni, spalleggiato da una favorevole accoglienza nel procedere da esso tenuto relativamente all'Ungheria. Non ho approvato questo procedimento; ma nulla era da farsi; imperciocché, secondo l'uso proprio parlamentare, non era possibile, a do l'uso proprio parlamentare, il contrapporre alle manifestazioni di disapprovazione; ed appunto per ciò colgo oggi di buon grado l'occasione di esprimere anche questo sentimento, che disapprova l'alta Camera: sentimento, cioè, che disapprova la politica seguita per parte del Ministero a rispetto dell'Ungheria, e la considera come rovinosa. Che se anche il Ministero non avesse l'intenzione, che ho teste accennato, è precisamente necessario che venga dichiarato ciò che appunto ho detto; imperciocché in un'accolta unanime, od almeno in una tale accoglienza favorevole, che potesse valere come generale, il Ministero potrebbe veramente trovare un tale appoggio, e non giungere a conoscenza che vi sono anche contrarie opinioni.

Nell'atto ora che mi faccio a giudicare di questa comunicazione ministeriale, e dei motivi, che hanno determinato il Ministero a prendere questa o quella direzione relativamente all'Ungheria, deggio anche aggiungere, che, come ha menzionato anche il signor relatore, io non revoco in toto anche il signor relatore, che non revoco in dubbio, e nessuno lo revocerà in quest'alta Camera, che alla Corona compete il diritto di sciogliere la Dieta ungherese. E questo senza dubbio un diritto affatto chiaro, che nessuno può contendere. Ma trattasi soltanto di sapere se questo passo sia stato determinato da una politica, seguita da parte del Ministero, e sia divenuto quasi una necessità; e sotto questo rispetto debbono perciò essere discussi i motivi, che il Ministero adduce, e ciò tanto più partendo dal mio punto di vista, in quanto che non posso dichiararmi d'accordo con questi motivi, relativamente a varie cose di fatto, ed anche sotto il punto di vista del diritto e della politica, non che sotto quello di alcuni principi di diritto pubblico, nello stesso dichiarati.

Il Ministero si lamenta e dice: « Nel commercio ci vi è arenamento d'affari e di guadagni, i rapporti commerciali interni ed internazionali sono in preda ad una sfiducia rovinosa, la fiducia nell'amministrazione della giustizia è scossa, l'amministrazione dei Comuni, dei Comitati e del paese presenta a tratti, con inaudito abuso dell'autonomia, uno spettacolo deplorabile di tri-sta sfrenatezza. » Ma io deggio sotto questo rispetto, e precisamente a proposito del commercio, rettificare un errore di fatto. Specialmente per ciò che riguarda l'arenamento, cui si vuole soggiacere il commercio e la vita degli affari, mi permetto di oppormi, e provare, essere statisticamente dimostrato che, appunto in questo tempo, in cui fu introdotta, benché in parte soltanto, la vita costituzionale, il commercio e gli affari hanno preso un impulso non comune. (Inquietudine a sinistra). E infatti dimostrato, ed io voglio menzionare un solo caso, che laddove, durante gli ultimi 12 anni, vennero costrutte a Pest circa da 12 a 15 case, in questo solo anno ne furono fabbricate 128. E pure questa, o signori, una prova sorprendente ed convincente di un impulso generale. (Inquietudine a sinistra). Così, e anche relativamente ad altri luoghi e ad altri rami di affari. Per ciò che concerne il commercio, è bensì possibile che, in riguardo ad esso, vi sia un certo arenamento. Ma non posso ammetterlo assolutamente, e riportandomi nuovamente a dati statistici, dico che ciò non è altrimenti; che il commercio non ristagna menomamente in sfiducia guisa, come negli ultimi 12 anni. Le cause, per le quali si osserva un qualche ristagno nel commercio, sono ben altre; ma non ne è sicuramente cagione l'essersi introdotta in Ungheria la vita costituzionale.

Sono le medesime ragioni, che sussistevano anche al tempo, in cui dominava il sistema assoluto, ed io sono persuaso, che se il Governo si risolvesse di battere altre vie a rispetto dell'Ungheria, per contenere la nazione, il commercio ridioria all'istante; imperciocché, traffico, commercio, industria, toccherebbero, a mio avviso, il più duro colpo, se il Governo continuasse ancora ad agire, a rispetto dell'Ungheria, come ora fa; dacché commercio, industria e traffico non comportano un sistema, che debba essere imposto alla nazione colla violenza. E questo il maggiore impedimento, perché non si ha alcuna fede nella sussistenza di un tale sistema, o per lo meno si teme che, in conseguenza di questo sistema, possano sorgere perturbazioni della quiete. Il vero agente proficuo per commercio, per traffico e per l'industria, non altro sono che istituzioni politiche ed amministrative, mediante le quali i popoli vengono resi contenti e felici. Ora, se si dice che, mediante l'amministrazione autonoma trasfusa nei Comuni, nei Comitati, nel paese, avvennero, a tratti, tali inauditi abusi dell'autonomia, non posso oppormi, perché non mi sono noti i singoli fatti, su quali si fonda la comunicazione ministeriale. Ben mi fu chiarita una cosa, quando, cioè, osservai come da una parte furono ricostituiti questi Uffici autonomi, e inverò interamente, ma parzialmente, d'altra parte rimasero di nuovo in attività le Autorità dell'antico sistema, che vivevano in discordia circa la sfera delle loro attribuzioni; che per questa discordia, e per questa confusione d'idee, potevano sorgere disordini, perché ciò era naturale. Ma mi fu egualmente chiaro il senso politico e l'attitudine ad amministrare da se, ed all'autonomia, che non poteva ammirare abbastanza, e che riteneva quasi impossibili, quando vidi che, malgrado queste mezze misure e la confusione con esse ingenerata, l'ordine era in generale ancora possibile.

Dunque, non perché fu data un'autonomia ai Comuni, ai Comitati e al paese sorsero queste tristi condizioni, ma perché non fu data completamente, come per diritto apparteneva al paese, come aveva preso radice nelle idee centenarie del diritto del popolo ed era passata in sucro e sangue. Gli si restituivano questi diritti, come gli spettava, ed io sono persuaso che regnerà l'ordine e la quiete. (Inquietudine a sinistra). Ma tutto questo non si è fatto; e, per quanto si dica, nella comunicazione ministeriale, che si è ripristinata la Costituzione dell'Ungheria, che si è ripristinati i suoi diritti, le sue libertà, la sua Dieta, e le sue istituzioni municipali, ciò non è però vero nel fatto; imperciocché fu fatto tutto parzialmente, e non integralmente, e ciò che fu fatto, fu anche fatto sotto la condizione d'una riserva: cioè, la riserva che tutti quegli affari, che si riferiscono al debito del servizio militare, all'economia del popolo ed alle finanze dello Stato, sono stati sottratti alla pertrattazione autonoma della Dieta del Regno d'Ungheria. Ora è questa certamente una sola ed unica riserva, ma d'immenso effetto; è una riserva, che altera nel massimo grado l'essenza intera della Costituzione ungherese. Se, sotto il titolo d'una sola riserva di tanto peso si tolgono i più importanti diritti, che spettano ad una rappresentanza del popolo, ne segue naturalmente che si domanda: con quale diritto? Forse che i diritti spettanti alla Dieta del Regno od alla Dieta provinciale dell'Ungheria, non sono bene formulati, o sono dubbiosi? — o ne è dubbia la loro

guarentigia? Nulla di tutto ciò, o signori; e poi- che la comunicazione ministeriale da precisamente, che un gran peso a questa riserva, ed a ragione, così permettetemi, o signori, che anch'io, soltanto relativamente a quest'unica riserva, venga a parlare del diritto pubblico positivo ungherese. Non voglio però innanzi tutte quelle antiche leggi, che sotto questo rispetto danno norma precisa e non sotto questa condizione, a questi diritti cardinali; voglio soltanto porvi innanzi una delle ultime leggi, e precisamente l'art. 4.º della legge del 1827, il quale è così concepito:

« Che tutte le sorte d'imposte ed altri sussidii in denaro ed in natura, quanto anche il reclutamento, appartengono alla pertrattazione del Consiglio del Regno, e non possono, sotto qualsiasi pretesto, nemmeno in casi straordinarii, essersi sottratti; che le imposte, approvate dalla Dieta del Regno, non possono essere aumentate senza la Dieta stessa, né una nuova imposta può essere imposta può essere pubblicata, né richiesto il reclutamento. »

Ora, o signori, udite: « sotto qualsiasi pretesto, nemmeno in casi straordinarii ». Questa legge fu sancita da S. M. l'Imperatore Ferdinando, e questa legge venne inoltre espressa nelle leggi del 1818, ed ivi più precisamente formulata e confermata, e ciò pure fu nuovamente sancito da S. M. Dunque io domando, o signori: può esservi un diritto più chiaro quanto la luce del sole, può esservi un diritto, che potesse essere munito di maggiori guarentigie che l'umana saggezza spesso trovare, di quello che sia il giuramento del Monarca, che viene prestato in nome suo e dei suoi eredi?

Vedete dunque, signori, quest'è un chiaro diritto; ora dunque si domanda: quali sono i motivi, addotti dal Ministero, perché l'Ungheria abbia ad essere dichiarata decaduta da questi diritti? Ora vi sono alcuni motivi, nei quali, per verità, non posso trovare alcun fondamento, e soltanto l'espressione di una captilone benevolente. Vi è detto, cioè: questa riserva, cioè la soppressione del diritto di approvare le imposte, di levare truppa, ecc., non limitare alcuna di quelle disposizioni liberali dell'anno 1848, che costituiscono la parte più pregevole delle medesime, come l'abolizione delle servitù e delle prestazioni dei contadini, la soppressione della posizione privilegiata della nobiltà, e l'introduzione del debito generale al servizio militare e al pagare le imposte, la facoltà di coprire impieghi e di possedere per tutte le classi senza distinzione; e così di seguito. Ora dunque perché questa riserva, cioè l'abolizione di questi diritti cardinali, non limita alcuna di queste disposizioni liberali, debbono essere tolti questi diritti all'Ungheria? Bella conseguenza! Vi è detto in oltre: questa riserva nulla pregiudica in generale di ciò che appartiene all'essenza della libertà costituzionale; non pregiudica la partecipazione all'elezione della Dieta delle classi, che prima non vi erano autorizzate; e vi discorrono. Ora questo motivo non è vero. Sarebbe veramente peccato di perdere tempo e parole per dimostrare che cosa valgano questi diritti, i diritti, cioè, di approvare le imposte e di levare reclute. In luogo di altre prove, mi richiamo all'Inghilterra ed al Belgio, e vi dico, o signori, non solo che una tal riserva di ritirare tali diritti pregiudicherebbe le disposizioni liberali; essa pregiudica in generale la Costituzione intera. Imperciocché, se è possibile di contendere un diritto così indubitato come ho esposto, potrà anche venire un Ministero, il quale più ancora facilmente potrà contendere queste disposizioni liberali, e in vero tanto più facilmente, se gli Ungheresi, relativamente ai diritti materiali tolti loro con quella riserva saranno indifferenti. Quindi la comunicazione ministeriale dice che questa riserva esige anche il togliimento di quei diritti che sono in opposizione colla nuova legislazione e coi nuovi principii. Allora, io dico semplicemente, avremmo dovuto stabilire questi nuovi principii in guisa, che non fossero in opposizione coi principii esistenti in diritto dell'Ungheria. (Bravo a destra; bello a sinistra). Il Ministero ha dunque, come vedete, o signori, addotto motivi veramente deboli per sostenere questa riserva; ma finalmente viene il vero motivo. Vi viene, cioè, detto che questi diritti deggiono essere tolti all'Ungheria perché ciò è fondato nel diritto, perché la Costituzione dell'Ungheria fu rotta colla violenza rivoluzionaria, e perciò è decaduta in diritto. Se, in generale, vi fosse una gradazione nel valore di questi motivi direi che questo è precisamente il più debole. Imperciocché, nel giudicare di ciò, o signori, non voglio assolutamente entrare a disaminare di qual natura sia stato il movimento negli anni 1848 e 1849; ma ammetto, come dice la comunicazione ministeriale, che era una rivoluzione, e precisamente nel più rigoroso senso della parola.

Ora, o signori, esaminiamo la cosa come si presenta nei rapporti politici. Il rapporto politico dell'Ungheria coll'Austria è un rapporto di trattati; vi è noto infatti che la nazione ungherese, libera nella elezione, ha concluso trattati politici colla dinastia Sovrana, i quali determinano precisamente questo rapporto di trattati. In queste leggi fondamentali, non è contenuta alcuna disposizione su ciò che debba accadere se una o l'altra parte vuole sottrarsi ai suoi doveri, dipendenti dai trattati. Conviene quindi giudicare la cosa secondo i principii generali; e sotto questo rispetto non sono possibili se non i seguenti casi: o viene riguardato il trattato come sciolto, ed allora ciascuna delle parti può andare per la sua via; o potrà essere tenuta a soddisfare a codeste condizioni del trattato quella parte, che si rende colpevole di infrazione dello stesso. Ora dunque, o signori, possiamo dire che la cosa sia così; che l'Ungheria volesse, da parte sua, sottrarsi alle condizioni, ma che sia stata soggiogata e che ora la vi si costringa o la si tenga obbligata a mantenere queste condizioni del trattato. Ma l'Ungheria non domanda altro che questo; precisamente questo; imperciocché, o signori, se così non fosse, dovrebbero ammettere che un popolo potesse diventare senza diritti, dovrebbero ammettere che si potesse conquistare un popolo e trattarlo a piacere contro la sua volontà. Sì, o signori, un tale principio politico può forse valere ancora nell'Africa centrale, ma nell'Europa incivilita non v'ha alcuno che più vi creda. (Bravo a destra).

Se ci riferiamo alle deliberazioni della Dieta di Debreczin, voglio ammettere che, come dice la comunicazione ministeriale, sieno state in sommo grado criminose, punibili; ma allora vi domando, o signori, è egli possibile che un mandatario, se oltrepassa i limiti del suo mandato, facciano anche con ciò decadere i diritti del suo mandante? (Bravo a destra). E gli dunque possono le loro mandati, la nazione deggia perciò perdere il diritto della sua Costituzione? (Grida a destra: No). Oppure, vi domando, o signori: chi ha fatto la rivoluzione in Ungheria? Chi, fra tutti quei sedici Stefano? In molti decreti imperiali, e segnatamente in uno del 12 maggio 1849, quindi già dopo le deliberazioni di Debreczin, fu espressamente detto, e sempre non altrimenti, che una

« piccola frazione » ha inalberato il vessillo della ribellione e della sollevazione, e venne lodato il popolo, la grande ed immensa massa del popolo, per la sua leale patriottica condotta. Ora dico io dunque, o signori: bene, coloro che hanno fatto la rivoluzione, quella piccola frazione, si puniscano; il che anche veramente fu fatto in assai larga misura. (Harità a destra). Ma perché una piccola frazione si ribella, per questo, domando io, tutti quelli, che si contengono passivamente, dunque tutti i vecchi, le donne, i fanciulli, le generazioni future, anzi tutti coloro che prestarono una resistenza attiva contro la rivoluzione, dunque i Croati, i Serbi, i Rumuni, gli Slovacchi, dunque anche questi, deggiono perdere i diritti della loro Costituzione, perché una piccola frazione si è ribellata? (Bravo a destra; singoli battimenti di mano nelle gallerie).

Il presidente. Prego le gallerie ad astenersi da ogni manifestazione di approvazione o di disapprovazione; diversamente, dovrei farvi allontanare i perturbatori della quiete, e se ciò non avesse a cessare, dovrei persino fare sgombrare le gallerie; quest'è il mio dovere. (Bravo al centro).

Il deputato Smolka (continua). Dunque vedete, signori, a quali conseguenze si arriva, se si vuole lottare con tali ragioni quali sono le addotte nella comunicazione ministeriale. Tali ragioni nulla provano, o provano propriamente il contrario, perché provano che appunto nulla di meglio si sa addurre, e che non si sa addurre alcuna ragione calzante, che possa reggere in faccia al diritto e alla ragione. Che se si deve lottare con simili ragioni, sarebbe più semplice e più franco di dire: Sic volo, sic jubeo, sit pro ratione voluntas. Io comprendo, o signori, una tale ragione ha sempre bastato, dacché sussiste il mondo, e sinché colui, che in tal guisa ha cercato di provare qualche cosa, ebbe anche la forza per sostenere. Se non che, per questi casi, o signori, quando si stabilisce una tale teoria politica, conviene rinunziare all'unica, all'inesauribile fonte del potere e della grandezza: conviene, cioè, rinunziare a sorreggere un tale sistema di Governo coll'attaccamento, coll'amore, colla fiducia, colla disposizione al sacrificio (Grida a destra: bravo, proprio vero!).

V'ha anche un'altra ragione, che io avrei amnesso; se si avesse detto: è vero, le leggi esistono, vi sono, ma non sono adattate; richiedono un cambiamento con riguardo alle condizioni dei tempi, con riguardo alle mutate condizioni della Monarchia; sì, quest'è una ragione, che si può ascoltare, ma essa suppone un previo riconoscimento del diritto, ed in tal caso anche gli Ungheresi si sarebbero chiamati sicuramente contenti, come hanno chiaramente dichiarato due volte nei loro indirizzi: « Noi vogliamo, vi è detto, che sieno presi in considerazione tutti quei riguardi, che esigeranno da noi la potenza della Monarchia. L'unità di essa, i riguardi, che dobbiamo ai popoli nostri fratelli... ». Vedete dunque, signori, è questa, e nessun altra, è la via, che si deve seguire. Ma perché ciò sia possibile, conviene rendere prima possibile il cambiamento delle leggi. Ma, secondo il diritto pubblico ungherese, non possono altrimenti essere cambiate se non giusta le forme costituzionali; dunque, avremmo dovuto reintegrare la Dieta del Regno d'Ungheria in un modo affatto corrispondente al diritto e alla giustizia. Avremmo dovuto presentare proposte reali sopra tali cambiamenti; ed allora l'Ungheria avrebbe certamente preso col suo Re quegli accordi, che la necessità politica avesse richiesto.

(L'oratore cerca quindi di dimostrare che le leggi del 1848 non sono quelle, che hanno promosso gli avvenimenti di quest'anno, indi prosegue):

Non sono le leggi del 1848 colpa di questo speciale movimento ungherese, non i Croati, i Rumuni, i Serbi, non gli Ungheresi, ma il sistema né colpa, questo sistema, questo tradizionale sistema, che sempre e poi sempre voleva fare dell'Ungheria una Provincia austriaca, e che colse anche questa occasione per raggiungere i suoi scopi.

È cosa bella, e merita tutta la riconoscenza, il menzionare, che fa la comunicazione ministeriale con tanta premura, le nazionalità di lingua non magiara, ed il porre tutto in rilievo il loro diritto all'autonomia e ad un eguale trattamento. Ma, signori, la stessa cosa ci hanno già detto molti Ministri, e segnatamente i Ministri dell'anno 1848-49 l'hanno detta in modo più spiccatamente e più solenne. E tuttavia, che cosa è avvenuto? Si dice la mano interamente libera per 12 anni. Ora nulla è avvenuto; ma anche ciò, che la necessità del momento aveva allora dato e concesso, anche questo venne ritirato. (Bravo, bravo, a destra). Vedete dunque, signori, queste nazionalità di lingua non magiara riconosceranno probabilmente, così almeno mi sembra, in questa voce, una voce di sirena, imperciocché, se ciò non fosse, dovremmo vederle qui. (Bravo a destra).

Domando inoltre su che fonda il Ministero la fiducia che gli Ungheresi non faranno ragione alle nazionalità non magiara, e che si dovrebbe costringere colla forza dell'armi le nazionalità di lingua non magiara ad entrare in qualche rapporto coll'Ungheria? Donde questa fiducia? Non abbiamo noi veduto appunto la Dieta del Regno ungherese dichiarare solennemente il principio dell'uguaglianza di diritto delle nazionalità, anzi formulare con una proposta in un modo, che lascia desiderare, e non saremmo noi assai fortunati, se avessimo qualche cosa di simile? (Bravo a destra). Avete anche udito, o signori, che si cercò sentire in quella Dieta le voci più prepotenti, le voci che più danno norma, le quali dichiararono: non esservi questione alcuna di coazione verso chi che sia; lasciarsi ai Croati un foglio vuoto nel documento della Costituzione, in cui possano scrivere ciò che vogliono. Sono anche persuaso che il popolo magiara non Magiara terrà parola; e l'avrebbe tenuta; ed io desidero di tutto cuore, e spero, che non sia bastato quel giorno, in cui tutte le nazionalità, che sono unite sotto la Corona di S. Stefano, si danno cordialmente la mano per un vincolo fraterno e più saldo di quello ch'ess'aveva, perché formato sul terreno dell'uguaglianza dei diritti e della libertà d'azione. I popoli si uniscono presto e si uniscono stabilmente, tosto che cessano questi influssi, i quali vedono mal volentieri che i popoli s'intendano, onde una volta poter rendere gli uni contro gli altri, un'altra volta questi contro quelli, stromenti di una velleità centralistica.

Se non che, signori, sono convinto, l'esperienza che ammaestra mi ha convinto, che se i Magiari si lasceranno a ciò indurre contro i Croati, né i Croati contro i Magiari. Tali mezzi, o signori, si logorano col tempo, e non profittano più. In quest'occasione, è naturale che debbono farsi promesse, che o non si può o non si vuole mantenere; anzi, in caso di estremo bisogno, si darà persino qualche cosa, per ritogliercela quindi di nuovo alla prima buona occasione. Vedete dunque, signori, così sta la cosa; e quando si abbandonano l'immutabile fondamento del diritto e della giustizia, e si entra nel terreno vacillante dei mezzi opportuni, ogni fiducia dee alla fine svanire. E non può essere che non avvenga, quando si ponderi ciò che è avvenuto dopo l'anno 1848! Debbio io dirvi, o signori, tutto ciò che fu pos-

so e non misteri a alla testa d'otto? Cordinano vogliono sempre e...
Ella...
così è, come vedete che la fin...
infatti es...
si è cred...
altrimenti...
scio, e d...
finché ne...
cio che...
prudenza...
sia; imp...
mondo, e...
la difesa...
vazione...
rire che...
to, l'fid...
no qui...
vano in...
si voglia...
zionale, l...
dal popo...
suo e de...
biamento...
Ella...
cipi; im...
rebbe il...
rentigie...
ginare, m...
re si pos...
poscia pu...
biamento...
« perché...
« neranda...
comunica...
che le leg...
e che le...
antiche vo...
tradiziona...
dichiarar...
viglia che...
ravigliate...
to più pr...
si sente...
signori, la...
ciuto alla...
te. (Bravo...
sostanze...
cise l'an...
li; da un...
indignazio...
Se le...
glierle qu...
io ho cos...
secoli i...
ereditari...
preziosi...
Turchi co...
Se i...
preso par...
so intere...
G'irò...
cordo che...
vi ramme...
— gli Un...
più rara...
non aveva...
mente alla...
s'accorda...
ne venne...
trario, la...
vinca det...
austriaci...
loro e pro...
chi, prova...
Signori...
pei nobili...
più remot...
missione...
dei popoli...
chiesovi...
un Re con...
uguaglian...
mato sulla...
berali? Se...
patia per...
che mi ha...
fece, lo fe...
dell'Austria...
che sovra...
ci nel ben...
resse dell...
mo, signori...
dalla strada...
allora ram...
no; non fa...
riamo che...
che null'...
to di fidu...
tinuare nel...
gheresi. Ma...
questa no...
diritto di...
vuote panc...
dei popoli...
cia, ma un...
nistero. L...
Il bar...
permetter...
san'te, cal...
le egli vi...
stretto, ch...
odierna no...
seduta ho...
portare un...
tale propos...
di avere...
di questa...
verso da...
vato Mon...
tanti del...
come uno...
esso tutt...
La C...
la compila...
vi sta fin...
gomento a...
di buon gr...
e dobbiamo...
che forse...
mentare...
a questa...
siderio di...
no a nostra...
la Monarch...
bile, occup...
alla spera...
essi li port...
lice, l'unico...
la Monarch...
Anche...
speranza...
vorranno...
sono riserv...

« Il generale Price non fu ucciso; nè sembra avverarsi la morte del generale Mac Cullock. I ribelli non tentarono seguire le nostre forze in ritirata da Springfield. Credesi che il generale Siedon non si ritirerà al di qua del Labanon; ma...



ASSICURAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Per le altre città della Monarchia, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, Violettto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente, tutti gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 agosto a. e., si è graziosamente degnata di conferire il posto di secondo direttore fiscale in Transilvania, coll' emolumento normale di questo posto, al fu consigliere del preesistente Tribunale superiore luogotenenziale ed urbanale transilvano, ora provvisorio protonotario della regia Tavola giudiziaria transilvana, Stefano Horvath di M. Zsakod.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 6 settembre.

Giunsero a questi giorni in Venezia le copie de' tre quadri ad olio di Paolo Veronese, allagate nel 1839 dalla Sovrana munificenza ai veneti artisti Jacopo d' Andrea e Giulio Carlini.

Queste saranno poste al loro sito nel Palazzo ducale, due nella Sala del Consiglio de' dieci, l'altra in quella della Bussola a sostituzione de' tre originali, asportati nel 1797, durante il Governo democratico, i quali trovansi presentemente, uno a Parigi al Louvre, il secondo nel palazzo reale di Versaglia, ed il terzo a Bruxelles, nella regia Pinacoteca.

Siamo certi che ambidue gli artisti, dotati di somma intelligenza, e non comune perizia nell'arte che professano, eccitati da nobile gara, avranno eseguite le loro copie in modo, da ricordare onorevolmente il gran maestro, autore degli originali.

Elenco delle contravvenzioni scoperte e punite dalla Congregazione municipale della regia città di Venezia, nel mese di agosto p. p.

Santa. — Erbaggi guasti, commestibili e bibite malsane. » N. 8	
Annona. — Per mancanza di cartelli e difetto di peso, nei generi posti in vendita. » 28	
Fabbriche ed ornato. — Lavori eseguiti senza licenza municipale. » 6	
Polizia stradale. — Per gettiti, ingombri ed immondizie depositate. » 20	
Traghetti. — Per inosservanza delle discipline, escluse quelle punite dalle rispettive Banche. » 15	
Totale » 77	

N.B. Fra i colpiti in contravvenzione alle discipline di annona nel suddetto mese, non ne risulta alcuno di recidivo.

Dovendosi poi accennare che i fabbricatori di pane Poloni Matteo a S. Simeone 1202, Gris Antonio a S. Geremia 1310, vendevano il pane di buona qualità, a prezzo inferiore a quello degli altri prestinati.

Bullettino politico della giornata.

L'Indipendenza belga del 4° settembre, ieri giunta, incomincia la sua *Revue Politique* col registrare i giudizi di vari giornali francesi sulla Nota Ricasoli, cosa da noi già fatta nel *Bullettino* d' ieri l'altro; quindi prosegue:

« Un dispaccio di Torino conferma quanto hanno annunciato i nostri corrispondenti sulla dimissione del sig. Minghetti; ma esso ci reca altresì, contrariamente alle nostre informazioni, che il rimpasto di Gabinetto, cui la ritirata di quel ministro sembrava dover dare occasione, è ancor differito. Il sig. Ricasoli assume egli medesimo il portafoglio dell'interno. Il segretario generale del Dipartimento, abbandonato dal sig. Minghetti, il sig. Borromeo, segue il suo capo nella ritirata.

« Va da sé che codesto scioglimento, affatto temporaneo, della crisi ministeriale, riapre un campo vastissimo alle congetture sulla ricostituzione definitiva del Gabinetto. Tra le voci, che rimangono in giro su questo punto, nella società politica di Parigi e di Torino, vediamo mantenersi una combinazione, sulla quale ci hanno già trattato i nostri corrispondenti, senza attribuirle un carattere molto grave, e che noi non abbiamo neppure qui accennato; tanto essa ci sembrava fuori delle verisimiglianze e delle esigenze della situazione. Il suo merito, agli sguardi di coloro che la propagano, è la sua unica ragione d'essere, sarebbe il desiderio della Corte di Torino di rendersi gradita all'Imperatore Napoleone. Il conte Arce, le cui relazioni d'amicizia con quel Sovrano sono note, ne sarebbe il perno. E prendendole il portafoglio degli affari esteri, che il sig. Ricasoli cederebbe, per conservare definitivamente il portafoglio dell'interno, o meglio, dachè v' hanno più versioni, per non conservare se non la presidenza del Consiglio.

« A codeste voci, di cui si occupano evidentemente più che la ragion non comporti ne' croci politici di Parigi, si collegano sempre i medesimi commenti in riguardo alla politica italiana della Francia. Le istruzioni del sig. Benedetti sono particolarmente l'oggetto delle più stravaganti contraddizioni. Mentre, giusta gli uni, le comunicazioni, fatte da quel diplomatico, spiacquero forte a Torino, esse furono, per il contrario, giusta gli altri, di qualità soddisfacentissima per l'Italia. I medesimi commenti, le medesime contraddizioni, corrono altresì sull'abbandonamento del sig. Borromeo col sig. Thonvogl, in riguardo alla Nota del sig. Ricasoli: chi dice trionfo, chi dice sconfitta.

« Più grave cosa è la nominazione del sig. di Lavalette all'Anbasciata di Roma; nominazione, che le ultime informazioni davano per abban-

donata, ed oggi è un fatto compiuto. Il *Moniteur Universel* la registra stamane. D'altra parte, i giornali della sera annunziano che un movimento verrà operato nella guarnigione francese di Roma. Una parte de' reggimenti, che la compongono, verrà surrogata da nuove truppe inviate di Francia. L'effettivo però rimanendo il medesimo. Si annunzia pure che il Papa abbia congedato i soldati delle milizie esterne, ch'eransi arruolati a' suoi servizi. Tutto ciò porge del pari larga materia a' commenti ed alle contraddizioni; senza che, dall'attrito dell'opinione, scaturisca la più tenue luce sulla significazione reale della sostituzione del sig. Gramont a Roma, né su quella del rinnovamento d'una parte della guarnigione francese, alla quale pur vuolsi attribuire una certa importanza.

« L'Imperatore Napoleone, che fu raggiunto da' sigg. di Morny e Walewski a Biarritz, sarà di ritorno a Parigi, coll'Imperatrice, verso il 20 di settembre. Le LL. MM. diviso in recarsi allora al campo di Châlons, dove grandi esercizi debbono farsi a quel tempo. Quanto all'abbandonamento col Re di Prussia, esso non avverrà se non dopo que' giorni, s' egli è pur vero ch'esso non sia del tutto abbandonato, come persiste a correre voce.

« Il sig. di Persigny ha indirizzato al vicepresidente del Consiglio generale della Loira una lettera, per iscusarsi di non poter assistere in quest'anno a' lavori de' rappresentanti del Dipartimento. Il ministro non dà per la sua assenza se non ragioni di salute; nel rimanente, la sua lettera, esclusivamente dedicata agli interessi locali, si limita a rammentare le questioni, che ottemero o sono prossime ad ottenere uno scioglimento soddisfacente.

« Giusta un telegramma di Madrid, il Governo del Marocco avrebbe il disegno d'invviare alla Corte di Spagna una nuova Ambasciata, che sarebbe condotta da Muley-Abbas, fratello del Sultano regnante.

« La Regina d'Inghilterra terminò venerdì la sua gita in Irlanda. Essa partì direttamente da Holyhead per Balmoral, senza passare per Edimburgo.

Ne' giornali di Parigi, ieri giunti, colla data del 3 e le notizie del 2 settembre, poco troviamo, che sia meritevole di speciale menzione; dalle *Dernières Nouvelles* della Patrie caviemo i seguenti paragrafi:

« Abbiamo, per dispaccio telegrafico, notizie di Costantinopoli del 31. Esse ci assicurano che un fiammo imperiale aveva nominato Khalil bey, antico rappresentante della Porta ottomana in Atene, in qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Turchia a Pietroburgo. Il 30, Cabuli offendi aveva assunto la direzione interinale del Ministero degli affari esteri, in conseguenza della partenza di Mehemed-Gemil bey, il quale s'era recato in Odessa, per complimentare, a nome del Sultano, S. M. l'Imperatore di Russia, al suo passaggio per quella città.

« Gli ultimi dispacci di Ragusi ci annunziano che il *serdar* Omer pascià pigliava tutte le sue disposizioni per poter incominciare le ostilità prima del termine della state. Gli abitanti della Bosnia e dell'Erzegovina, avendo accettato le concessioni fatte dal Sultano, rimarranno fuori della lotta, che sarà circonscritta alla Gernagora, o regione occupata da Montenegrini. Alle ultime date, Omer pascià faceva prendere posizione alle sue truppe, si da occupare tutti i passi, che danno accesso a quel paese. E non comincerà le operazioni prima di aver ricevuto gli ultimi rinforzi, da lui domandati a Costantinopoli. (V. i dispacci d' ieri l'altro e d' ieri.)

« Le ultime notizie del Messico ci recano che il sig. Dubois di Saligny, ministro di Francia a Messico, interruppe le sue relazioni diplomatiche col Presidente Juarez. Il ministro d'Inghilterra seguì il contegno medesimo. Bastimenti da guerra sono giunti in rada a Veracruz. » (V. il N. d' ieri.)

La nuova Nota Ricasoli.

1. PIACEVOLEZZE E STILE.

« Lo stile è l'uomo, fu detto; e il barone Ricasoli non sarà mai un uomo di Stato, non sarà mai un diplomatico, dirà chiunque getti semplicemente lo sguardo sugli atti, che emanano da lui. La Nota circolare, di nuovo, e or ora, indirizzata a' ministri del Re di Sardegna accreditati all'estero, ne fornisce la prova più manifesta.

Per quanto un uomo sieda al posto lasciato vuoto dal conte di Cavour, e spieghi Note e dispacci dal medesimo Gabinetto, e si sottoscriva come primo ministro; non sarà mai se non un articolaista da giornali, un appassionato partigiano, e, invece di documenti diplomatici, non farà se non che ignobili e velenose polemiche, che, insultando a' rispettabili e onorati infortuni, e calpestando le convenienze, nonché di governante, di civile e onesto cittadino, non rifugge dallo stile de' libelli più bassi e contumeliosi.

Valga per tutti il brano seguente, che trascriviamo dalla Nota, contrassegnando solo le maggiori bassezze e le parole più sconce:

« Ma non posso né debbo tacere, che il brigantaggio napoletano è la speranza della reazione, né europea, e che la reazione europea ha posto la sua cittadella a Roma. Oggi il Re s'è destato (!) di Napoli n'è il campione ostentabile, e Napoli l'obiettivo apparente. Il Re spedisce nota abita in Roma il Quirinale, e vi batte MONETA FALSA (!!), di cui si trovano forniti a dozzina i briganti napoletani. E' obolo caputo a credenti (!) delle diverse parti d'Europa in nome di S. Pietro (!), serve ad assoldarli in tutte le parti d'Europa (!); a Roma vengono ad inscrivere pubblicamente, a prendere la parola d'ordine e le benedizioni, con cui quegli uomini ignoranti e superstiziosi corrono più alacramente al saccheggio e alle stragi. »

Leggendo queste invettive nell'*Opinione* del 31 p. p. agosto, ov'è inserita la Nota in discorso, e vi occupa le sei prime colonne in minuti caratteri, senza l'intitolazione, che vi precede, e il nome del Ricasoli, che vi sta a piedi, certamente avremmo creduto di abbatterci in uno de' soliti articoli di fondo appassionati, che il diario torinese ci ammannisce oggimai giornalmente per apparire a' eventi, con tanta insistenza e persistenza annunziati.

Il medesimo stile, le stesse ignobili insinuazioni, identici e ugualmente infelici gli argomenti. La Nota Ricasoli è un riassunto di tutto ciò, che hanno detto i giornali, e senza nemmeno il merito della priorità e dell'invenzione; è una ripetizione delle calunnie, e perfino delle sciocchezze, che l'*Opinione*, la *Perseveranza*, il *Pungolo* stesso e la oscura *Gazzetta del Popolo* di Torino, hanno fritto e rifritto, e continuano a rifriggere in nobile gara; alla quale ora il successore di Cavour, dalla presidenza de' Consigli della Corona, viene a far concorrenza, raccomandandosi, non foss' altro, per la stravaganza e le contraddizioni.

Il denaro di S. Pietro, che fu tanto posto in ridicolo, e dieggiato e svillaneggiato dalla stampa italica, e che fu accusato di meschinità per' importi esigui, a cui è salito, « in onta all'affacciarsi de' » clericali, e de' retrivi », come s'è ripetuto su tutti i toni; questo umile denaro di S. Pietro, che venne giudicato come una dimostrazione mancata, e come una prova contro lo zelo del Cattolicesimo, e a pro' della decadenza e dell'abbandono in cui vorrebbero caduta la Santa Sede, alla quale non si ottiene se non che una insignificante e puerile limosina di poche migliaia di scudi; chi lo crederebbe? ora, nella fantasia del baronetto etrusco, e per virtù della magia verga onde, da gradini di un trono, si avviserebbe batter la musica, a edificazione e per la conversione di tutti i Gabinetti d'Europa, è divenuto il pozzo d'oro, la California, non più del solo Papato, ma a dirittura della reazione europea! Con que' meschini oboli si assoldano, in tutto l'universo e in altri siti, eserciti inesauribili, e si provvedono di armi, munizioni e materiale da guerra; si vettovagliano con una larghezza, che non ha esempio al mondo; a segno che perfino le tasche de' morti e de' prigionieri, per quanto ne consta al baronetto etrusco, trovano poi gonfie e ripiene di monete, battute in falso! Ma tuttavia in buona lega di oro e d'argento! Non crediamo che nessuna armata abbia offerto mai uno spettacolo così singolare; e che i soldati, oltre le razioni di foraggi, di pane e di altri viveri, abbiano avuto mai anche queste razioni di oro e di argento, che ci segnala la Nota Ricasoli.

E dovrebbero passare per Note diplomatiche questi infelici articoli da giornale, e in concetto di uomini di Stato vorrebbero venire argomentatori e calcolatori di questa forza! Al pubblico, ossia ai Gabinetti e alla diplomazia europea, di cui il barone Ricasoli fa il suo pubblico, per proprii articoli del giornale, che fondo nel Gabinetto degli esteri a Torino, e tocca al primo trimestre d'abbandonamento; il pubblico giudicherebbe dallo stile l'uomo, e dalle polemiche il giornalista.

Noi, dalla intitolazione e dalla firma dell'autore, dobbiamo occupare come di un documento diplomatico e di una Nota ufficiale sul serio. E quindi rilevarne il senso e caratterizzarne la portata.

Incominciamo da una confessione e da rivelazioni, che passando dagli articoli de' giornali in una Nota diplomatica, senza riuscire nuove, acquistano l'importanza di una conferma ufficiale. L'ingenuità di tali rivelazioni è appunto una delle amenità più gustose del documento.

Citiamo un altro brano, contrassegnando i fiori più olezzanti:

« Alle maligne informazioni de' nostri nemici si aggiungono, ne duole il dirlo, le parole meno caute di uomini onorevolissimi, e schietamente per antico affetto e per profondo convincimento italiani, che, vedendo retrocedere nella Provincia napoletana una lotta funesta, inclinano a credere che l'unione di esse all'Italia sia stata « la fatta inconsultamente, e che quindi si abbia a ritenere, fino a nuovo e più certo esperimento, come non avvenuta (!) »

« Noi non potremmo mai accettare il punto di vista di questi ultimi, di cui non mettiamo in dubbio né il patriottismo né le rette intenzioni; ma poichè ne possiamo dubitare (!) della legittimità e della efficacia del plebiscito, mediante il quale quelle Province si dichiararono parte del Regno italiano, né la nazione (?) può riconoscere in alcuna parte di sé il diritto di dichiararsi separata dalle altre ed estranea alle loro sorti. La nazione italiana è costituita (?) e tutto ciò ch'è Italia LE APPARTIENE (?) »

Troppa liberalità, troppa tolleranza, e soprattutto troppa spontaneità nella costituzione della nazione, che il sig. Ricasoli si ostina a voler già fatta e strafatta. Ah! dunque è la forza brutale che s'invoca, la conquista a rigor di termini, e il famoso plebiscito non è rievocabile in dubbio, nemmeno in faccia alla guerra civile, che lo rigetta di fatto, e lo respinge con una contro-votazione di sacrifici, di martiri, di sangue!

Ma se il Governo di Torino è di questo avviso, e vuole per forza ciò che per amore non può aver più, né per seduzioni e sorprese ed inganni; c'è un partito in Piemonte, in Italia; un partito capitanato da uomini patriottici, d'intenzioni rette, da uomini onorevolissimi, che ripugna dal costringere colla forza brutale, e a baionetta nelle reni, un Regno di quasi dieci milioni di abitanti a subire la legge di una vera e preta conquista; o quanto meno reclama sia di nuovo e con maggiore sincerità interrogato e consultato quell'infelice paese.

E se il presidente del Consiglio sardo è costretto a confessare ed a notificare, per via de'

proprii agenti diplomatici, a tutta l'Europa ufficialmente, che tale partito esiste e si manifesta altamente, ciò vuol dire che consta di elementi rispettabili, sia per autorità di persone, sia per numero di aderenti: alza la voce, fa paura a' rettori impenitenti delle facili prede, senza nemmeno proprio merito carpite.

Siccome per altro, non è presumibile che la dichiarazione, di che si tratta, sia proveniente da stimolo di coscienza e da rigorismo di veracità; così è manifesto esservi il barone Ricasoli caduto per inavvertenza, e per mancanza di tatto: non altrimenti de' novizi, che, senza pesar le parole si lasciano sfuggire ciò che non vorrebbero, e sta precisamente contro de' loro medesimi assunti.

Se ciò non senza peso alla confessione, che anzi vi prende maggior valore dalla ingenuità e innocenza ond'è scivolata fuori, a insaputa quasi del dichiarante, onde ne prendiamo noi atto, e probabilmente la diplomazia farà altrettanto; è certo che ne guadagna ben poco la serietà del documento, e l'abilità, che presiede alla redazione del medesimo.

Scurezza di linguaggio, indecatezze a fronte di nobili sventure e di momentanee decadenze, amenità e piacevolezze come queste: de' briganti napoletani, requisiti e assoldati in tutte parti d'Europa, onde vi sarebbero, anche tra briganti, Francesi, Russi, Tedeschi, Turchi, come i Sardi hanno a combatterli, co' Sardi, legioni ungheresi, polacche o altre; della nazione costituita; del diritto di conservare a forza, ciò che a forza smentisce il più bugiardo de' suffraggi; e mille altre, che ribocciano già ne' due piccoli brani, che abbiamo fin qui trascritto, non sono per avventura i più sicuri titoli onde la Nota circolare possa attendersi ad incontrare il favore, la stima, e perfino l'ammirazione del mondo, che la servile *Opinione* le augura e le assicura nel panegirico che ne tesse, nel suo primo numero del 1° corrente.

Siamo pur giusti e sempre, anche cogli avversari della nostra politica, e co' nemici dichiarati del nostro Governo. Che differenza fra ciò che snocciola il baronetto etrusco, e ciò che dettava il co. di Cavour! Chi è che non rammenti, anche colla pena inseparabile dal vedere lo spreco, che quell'uomo di Stato faceva di reali e superiori talenti per una causa ingiusta, e pel vantaggio stesso, che questa ebbe in realtà a ritrarne; chi non rammenta, per esempio, l'accortezza, la finezza, l'abilità, onde, in circostanze consimili, il co. di Cavour, l'anno scorso, difese in faccia all'Europa la più cattiva forse e la men difendibile delle sue opere — l'invasione appunto delle Marche e dell'Umbria? In rispetto alla più odiosa e flagitante delle violazioni d'ogni convenienza e di ogni diritto, quale e quanta sottigliezza di sofismi, che artificio di argomenti! che nobiltà poi sempre e ritenutezza di linguaggio, rispetto di forma, misura di espressioni! Causa più pessima non poteva essere più valorosamente difesa; col pericolo perfino di traviare il retto giudizio e lasciar per un momento perplessi i pensatori men cauti.

Ma Cavour era un uomo di Stato, era un diplomatico, e senz'essere un genio creatore, era una vera capacità. Il barone Ricasoli almeno non ci permette i confronti, e lascia riverentemente, per rispetto al nobile suo predecessore, tra lui e Cavour, lascia un abisso.

Ne sembra che tengasi nemmeno egli tanto sicuro del proprio operato, e meno ancora dell'avvenire della politica estera da lui avviata, se vero è ciò che leggiamo ne' *Comunicati dell'Opinione*, 1° corrente, che solitamente hanno forza e autenticità di notizie ufficiali.

Semberebbe che l'articolista agli esteri di Torino non volesse entrare nemmeno nel secondo trimestre d'abbandonamento pe' suoi associati de' Gabinetti europei alle Note circolari, che vien compilando.

Nel fatto: a proposito della crisi ministeriale, che travaglia il Gabinetto sardo, onde nulla siavi nella povera Italia di non travagliato, coll'annuncio dell'ingresso del generale della Rovere alla guerra, e dell'accettata dimissione del Minghetti dagli interni, leggiamo queste precise parole:

« Il presidente del Consiglio assume il portafoglio dell'interno, ritenendo per interim quello degli affari esteri. »

Il tempo chiarirà se la notizia è esatta, e se il castellano di Brolio, come l'*Unità Italiana* lo designa, continuerà a scrivere sommarii degli articoli de' giornali, sotto nome e firma di Note diplomatiche.

Intanto, per la Nota circolare, di cui ci occupiamo, e che porta il nome di Ricasoli, passiamo pure a scoprirne i fatti deboli, che sgraziatamente son tutti i lati.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nel *Nonante* del 31 agosto: « Ad insistenza del segretario di grazia e giustizia, sig. Pironti, è stata tolta la sovvenzione di due. 1000 mensili, che il Governo pagava ad un giornale di Napoli. Povero signor Pironti, ve ne sentirete delle belle adesso! »

Il giudizio, pendente contro il Vescovo di Mileto, del quale vi tenim parola nell'ultima mia, è stato deciso, il dì 17 corrente, da quel giudice sig. Castellani, colla condanna a sei mesi di carcere, ed a mille lire di ammenda a favore del real Tesoro. Vedete se io vi diceva il vero, narmandovi i sentimenti di quel Vescovo. Così in un carteggio della *Perseveranza* da Monteleone di Calabria, 25 agosto.

Leggesi nell'*Armonia* del 3 corrente: « Chi l'avrebbe mai creduto che le Società di mutuo soccorso s'avessero a distruggere mutuamente? Tant'è; e lo vediamo nel *Sole*, giornale della sera, il quale ci annunzia una lotta tra due Società di mutuo soccorso, di cui ciascuna pretende

essere la sola e la vera, ch'esista in Napoli. Ma il più lepidio si è che una di queste Società ha destinato una porzione del danaro raccolto alla deputazione, che va a Caprera, ed un'altra per la festa del 7 settembre. » Se i pellegrini di Caprera osserva assennatamente il *Sole*, vi andassero a proprie spese, e se per la festa del 7 settembre ci contenteremmo di quello che fa il Municipio, molti operai poveri potrebbero essere sovvenuti, e così la Società non darebbe una smentita al suo titolo di mutuo soccorso. »

La *Gazzetta Ufficiale* di Torino continua a riassumere la cronaca della reazione nelle Provincie napoletane; e da le seguenti notizie avute da Napoli a tutto il 28 agosto:

« Il 19, centrenta briganti a cavallo invasero il Comune di S. Pietro (Terra di Lavoro), saccheggiarono le case del sindaco e del parroco, poi vi diedero fuoco. »

« A Mercogliano (Principato Ultra), quarantacinque briganti disarmarono la guardia nazionale, commisero furti e trassero seco in ostaggio 7 abitanti. »

« Il 16, trenta guardie mobili, uscirono da Rossano (Calabria Citra) a dar la caccia a una banda, che scorrazzava ne dintorni, e giorni prima aveva tratto in ostaggio un Federici. Seguiti uno scontro, con la peggio dei briganti, i quali, fuggendo, abbandonarono l'ostaggio. Dei militi un morto. »

« Duecento briganti si sono impossessati di Cotronei (Calabria Ultra II), e marciarono truppe in aiuto di guardie nazionali per isidarli. »

« Il 19, ad Alife (Terra di Lavoro) arrestato il prete Luigi Demartini aizzatore di guerra civile. »

« A Torre del Greco, a Pozzuoli e dintorni, molti arresti di briganti e mantengono, per opera della guardia nazionale e dei carabinieri. »

« A Cesa (Abruzzo Ultra II), il 17, arrestati tre famigerati briganti. »

« Il 24, buon nerbo di truppa, carabinieri e guardia nazionale, sulle falde del Vesuvio, assalirono grossa banda, e la batterono; 6 briganti morti. »

« Il 16, quindici briganti si appressarono a Barile (Basilicata); ma, accolti dalla popolazione a fucilate, fuggirono. »

« Il 22, scontro a Gicciano (Terra di Lavoro) fra guardia nazionale e la banda di Cipriano delle Galle: quattro i prigionieri, due gli uccisi; il resto fuggì: ora sembra tentino congiungersi con la banda Chivone. »

« Il 21, quattrocento briganti s'impossessarono di Campochiaro (Molise) e vi commisero innumeri. Accorsa la linea, gli assalì, li batté, gli inseguì oltre a più miglia. Dei briganti venti i morti. »

« Molti arresti negli Abruzzi di sbandati, per mano dei carabinieri e della guardia nazionale. »

« Il 22, alle falde di Mont'Albino (Terra di Lavoro), bersaglieri e guardia nazionale ebbero uno scontro coi briganti; due i morti, ed un prigioniero. »

« Lo stesso dì, una banda invaso S. Egidio, (Principato Citra), vi disarmò la guardia nazionale, vi rubò i fucili, fece rapine e furti. »

« Il 23, a Geronara (Principato Ultra), una pattuglia di fanteria incontrò grossa banda di briganti. Dei nostri, sei caddero nelle loro mani, gli altri quattro, preferendo pronta morte a lento supplizio, si precipitarono in un burrone. »

« Il 23, a Cerneto (Benevento), varie perquisizioni: arrestati sei complici dei briganti, fra cui due preti. Il Vescovo, all'appressare dei nostri, fuggì. »

« Il 24, grosso scontro vicino ad Eboli (Principato Citra) fra linea e briganti. »

« Il 20, grosso scontro a Contola (Principato Citra) fra briganti e guardie mobili: uno ucciso, uno prigioniero, gli altri in fuga. »

« Il 22, assalto il corriere, che mena a Benevento: predati i viaggiatori dei loro averi, poi al grido di viva Francesco, scomparvero. »

Leggiamo nelle ultime notizie della *Democrazia*, in data di Napoli 31 agosto: « Nel momento di mettere in torchio, ci si annuncia che una quantità di soldati sbandati, venuti dalle Provincie su carri da nolo (a cui i briganti lasciano libero il passaggio delle strade), si sono appiattati nei dintorni della capitale per unirsi il giorno 7 settembre ai reazionari di Napoli, e così tentare un colpo disperato. Tale notizia potrebbe avere dell'esagerato, ma la diamo quale ci fu comunicata, per avviso del Governo. »

Leggesi nel *Sole*, del 29 agosto: « Dalle Calabrie si ha che un'orda di briganti, avendo occupati i Comuni di Spadola e Brognaturo, minacciava lo Stabilimento di artiglieria nella Monacina. Mossero tosto le forze di guardie nazionali e truppe, che dispersero i briganti: molti di essi, non trovando scampo nel bosco Lacina, occupato dalla guardia nazionale, caddero prigionieri. »

« Ieri l'altro, sono qui arrivati 18 sbandati, presentatisi volontariamente a Mileto, dopo la sconfitta di Rombiolo, la quale ha seriamente sgomentato il brigantaggio e le intime popolazioni, che accorrevano così volentieri al sacco. Altre numerose presentazioni sono avvenute in Tropeo, in Bratiro, ed altri paesi. Il brigantaggio presso noi è in agonia, atteso l'entusiasmo generale, spiegato dalle popolazioni per perseguirlo e combatterlo. »

Infatti, non ostante l'entusiasmo delle popolazioni per combattere il brigantaggio agonizzante, lo stesso corrispondente della *Perseveranza* s'affrettava a soggiungere:

« E qui giunta gran parte della quarta com-

pegna del 29° reggimento, comandata dal valoroso capitano sig. Marra: è quella stessa compagnia, che nella Calabria fu posta ai più duri cimenti coi briganti.

E tutto ciò per dimostrare che la reazione è morta o almeno agonizzante. Ma lo *Standard* *Cattolico* risponde:

«Le notizie che oggi stesso (3 settembre) ci reca il telegrafo sono una smentita solenne a quanto si dice dai ministeriali e loro consorti.

«La reazione continua presso Molinara, Pojana e S. Bartolomeo. In Basilicata i briganti tentano la sovversione. Nella Terra di Lavoro hanno luogo combattimenti.

«Fra le bubbole vendute ai loro lettori dai fogli rivoluzionari, che non finiscono di magnificare la pessima condizione dei reazionari, notiamo questa del *Nomade* per esilarare i lettori:

«Napoli 26 agosto.

«Nei Comuni interni della Majella (Chieti) giornalmente sono arrestati briganti isolati, che il freddo (sic) e la fame costringe ad uscir dai loro covi.

«La è bella davvero! Nel mese d'agosto, in quelle infocate regioni del mezzogiorno d'Italia, i briganti sono costretti a lasciarsi arrestare pel freddo dai piemontesi!»

Leggesi nella *Concordia*: «In Canicatt, pochi tristi tentarono, nella scorsa settimana, di turbare l'ordine pubblico, col pretesto della leva. Ma fu pronto il rimedio. Il governatore mandò subito truppe e milizia a cavallo. Furono eseguiti diversi arresti; ora tutto è tranquillo. Capo dei disturbatori era un individuo senza figli. Questa circostanza fece nascere dei sospetti (?). Arrestato, confessò la rea macchinazione, e mise il Governo sulle tracce dei suoi complici.»

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 28 agosto. (Fine. — V. i. NN. 200 e 202.)

Il cavaliere Wężyk (Galizia). In tutti gli Stati costituzionali, fu sinora costume che il Ministero, quando ha avuto un voto di sfiducia, o si dimette, o si rivolge alla nazione per ottenere da essa l'approvazione o la disapprovazione della sua condotta. In Austria, avviene diversamente; in Austria, dopo che il Ministero ha avuto un voto non dubbio di sfiducia dalla maggioranza dei Paesi e dei Regni, cioè da tutte le Diete slave ed ungheresi, esso si rivolge, per voto di fiducia, ad una rappresentanza, la quale rappresenta di fatto la minoranza dei popoli, ad una rappresentanza, in cui si trova una parte non poco considerevole, la quale non divide il modo di vedere del Ministero. Le panche vuote in questa Camera, le deliberazioni prese, pressoché unanimemente dalle Diete interpellate, di non inviare rappresentanti al Consiglio dell'Impero, e la posizione assunta da molti di noi, confermano la verità dell'esposto.

Non può del pari dissimularsi che il proposito indirizzato di risposta, per altro non può ritenersi che per un voto di fiducia pel Ministero presente. È questo il primo motivo, per cui do il mio voto contro l'ammissione dell'indirizzo. La circostanza inoltre che la Dieta ungherese venne disciolta con un Rescritto reale, il quale appare esclusivamente contrassegnato soltanto da un Cancelliere austro-ungherese, prova a sufficienza che tutto questo affare non è qui al suo vero posto. Se il messaggio imperiale, il quale propriamente si può ritenere per un programma ministeriale, dovesse rimanere senza effetto, la comunicazione dello stesso sarebbe stata superflua; ma se il Ministero vuole conseguire lo scopo che l'alta Camera getti la sua opinione nella bilancia degli avvenimenti, noi, quale Consiglio dell'Impero ristretto, siamo per noi incompetenti. Quest'è il secondo motivo, per cui do il mio voto contro l'indirizzo.

L'oratore passa quindi altri punti, che lo hanno indotto a dare il voto contro l'indirizzo, e chiude con una pittura delle condizioni della Galizia, per provare che la nazionalità polacca in Galizia, la quale fu persino assicurata dal Congresso di Vienna, viene violata. Queste condizioni, che durano in Galizia da un secolo, non subirono qualsiasi modificazione, sotto l'attuale preteso Ministero costituzionale.

Ho detto, prosegue egli, «un preteso Ministero costituzionale»; sono dunque obbligato a giustificare la mia espressione. Che cosa avete detto, signori, se taluno, avendo trovato un uomo morente di fame, in luogo di amministrarli, per salvarlo, una scodella di brodo, gli avesse offerto una fragola, o un pezzo di gelato? (L'ilarità.) Io dubito che avreste potuto essere d'avviso che quell'uomo avesse da senno pensato di salvare dalla morte colui, che moriva di fame; anche malgrado le sue più solenni protestazioni. In un caso eguale, ci troviamo noi adesso. L'uomo morente dalla fame è lo Stato, la nostra società scompiantata, che aspetta con ansietà la trasformazione nel senso costituzionale e nazionale; il rimedio offerto è la legge sui feudi e la procedura per componimento. Sono queste le leggi, con cui il Ministero ha aperto la carriera costituzionale in Austria, e con cui s'adopra a comprovare le quotidiane sue proteste di attaccamento alla vita costituzionale; e quest'è precisamente l'ultimo motivo, per cui non voglio avere qualsiasi indirizzo (grande ilarità), giacché questo dovrebbe valere come un voto di fiducia pel Ministero attuale. (A destra, bravo!)

Il dott. Wieser. Deggio confessare che avrei in origine desiderato che la Camera non avesse preso la deliberazione di dirigere un indirizzo a S. M., perché io credo che la comunicazione, fatta dal Ministero, non sia stata appropriata per dirigere a S. M. un indirizzo. Avrei avuto questo desiderio, non per constatare qualsiasi opposizione, od un voto di sfiducia, a rimpetto del Ministero; imperciocché non disconosco la posizione intrinsecamente difficile, in cui il Ministero si trova. Si il passato che il presente lo incalza a tutta possa. Le condizioni e i rapporti, nei quali ci troviamo, sono d'indole così eccezionale, che non v'ha Ministero al mondo, e presso qualsiasi popolo, il quale possa, per così dire, a prima giunta, trovare il rimedio per attuare la rigenerazione dell'Impero. (Bravo! a sinistra.)

Io credo che il Ministero deggia oggi, al pari di noi, armarsi di coraggio e di pazienza per battere le strade, che conducono allo scopo, e se posso servirvi di una similitudine, il Ministero dee trovarsi come un medico attento al letto dell'ammalato, tastare il polso e giudicare sempre quali conseguenze abbiano i rimedi adoperati, le vie seguite, affine di passare ad altri rimedi, ad altre vie, se quelle e queste non si dimostrano efficaci. Questa non è instabilità, non è una politica disperata od incerta che il Ministero dee seguire nel tempo attuale, ma credo, che sia l'unica politica che gli sia possibile adesso.

Non calcolo l'indirizzo come un'occasione per emettere un voto di fiducia, ma come un'occasione

per rannodare quel filo che d'ambie le parti, da parte della Dieta ungherese e da parte del Ministero, fu dichiarato come rotto nei paesi ungheresi. Io credo che l'indirizzo offra la desiderata occasione di ripigliare quel filo di appianare la via a ciò che ci abbisogniamo, alla mediazione tra qui e Pest.

L'oratore svolge indi ancora più queste idee, e poi prosegue:

È cosa positiva che la differenza principale tra la Corona e la Dieta d'Ungheria verte sulle leggi del 1848. Per ciò non dovrebbe essere esclusivamente, ma vi dovrebbero essere altre disposizioni della Costituzione ungherese, le quali si oppongono allo scopo, cui tende la trattazione degli affari comuni, come contempla la Patente di febbraio, lo credo che avendo S. M. assicurato di tener fermo perché si consolidino i principi costituzionali, si troverà un modo che renda possibile una negoziazione, un componimento colla nazione ungherese, ed anche col Consiglio dell'Impero qui aggiornato, e di conseguire ciò che può soddisfare non meno la nazione ungherese, che il bisogno dell'unità dell'Impero.

Ora credo altresì dovermi prendere in considerazione il triste caso, che sieno per riuscire inutili gli sforzi per stabilire, sotto questo rapporto, l'unità, e condurre in mezzo a noi quei deputati che attualmente ci mancano. Ammesso il triste caso che ciò non riesca, e non riesca per lungo tempo, sono assolutamente d'opinione, che non possa per questo essere menomata quell'attività, che ci incombe. Ciò dobbiamo non solo a noi stessi, ma anche a coloro che qui ci hanno inviati. Credo però, che se noi non dobbiamo avere da ciò impedimento, non possiamo né dobbiamo per questo assolutamente, non ancora almeno per ora, trascurare ciò che è il nostro diritto costituzionale. Noi non possiamo, per così dire, per un puro motivo di utilità, lasciarsi indurre a comprendere un nuovo modo, una nuova disposizione nella Costituzione. (Bravo! a destra.)

Noi dobbiamo lasciare ciò allo sviluppo conforme alla Costituzione, come in tutte le altre questioni. Questi principi mi hanno servito di guida per dare, per parte mia, il voto pel progetto d'indirizzo, ma d'altra parte, mi ha determinato a proporre alcune mutazioni e proposte, che porterò in occasione delle discussioni speciali. (Grida: Alla chiusa della seduta!). Fatta la votazione se n'ebbe un rifiuto.

Il conte Clam Martinitz: Nel prendere oggi la parola, non posso nascondere, che provo una profonda agitazione in faccia alla considerazione dell'alta e seria importanza dell'odierna discussione, in faccia alle difficoltà ed incalcolabili conseguenze che dalla stessa possono derivare per lo sviluppo delle nostre condizioni. Si può prevedere, ed in parte è già avvenuto, che vengano tirate dentro nella discussione cose, rapporti, ed avvenimenti, per i quali l'uomo di Stato pondererebbe accuratamente le parole, e nel calore della crescente discussione non può evitarsi, che ci vengano posti innanzi nella piena e nuda rigidità dell'espressione, ledendo sentimenti, idee, e convincimenti, oltre quanto a questa Camera si spetta.

Credevo che questa idea, questa persuasione fosse così generale, che la Commissione, cui fu affidata la redazione dell'indirizzo, sarebbe stata studiata di scegliere un punto di vista possibilmente generale e neutrale, che si trovasse, senz'altro, in immediato rapporto colla Corona, e che sarebbe stato l'unica via per conseguire una manifestazione unanime di questa alta Camera, lo devo però combattere il progetto d'indirizzo, e lo oppugno nella sua totalità; lo oppugno, in primo luogo, per le dichiarazioni positive alle quali esso invita l'alta Camera; e per contro, in secondo luogo, per ciò che non contiene, che non fu in esso compreso, e su cui la Camera viene invitata a manifestare positivamente la sua opinione. A ciò appartengono prima di tutto gli affari ungheresi. Per quanto questi affari tocchino da vicino anche noi stessi, i nostri rapporti costituzionali, il nostro avvenire, atteso il legame indissolubile che avvince tutti le stirpi sorelle, credo però di convenire pienamente col principio dichiarato da parecchi degli oratori, che mi precedettero, che questo non è il foro in cui questi affari possano essere definiti.

Soltanto tra i fattori costituzionali, soltanto tra il Re ed i Paesi, possono giungere questi affari ad un prospero sviluppo; qualunque intrusione, fosse anche guidata dalle più benevole intenzioni, può essere causa d'incalcolabili conseguenze; tale dev'essere, se si erige sino a pronunciare un verdetto, una sentenza, negli affari politici d'un Regno che qui non è rappresentato. Io spero e sono persuaso, che il paese s'inchinerà dinanzi la sentenza del suo legittimo Monarca, e non voglio rinunziare alla speranza che anche la voce conciliatrice, discendente dal trono, troverà ascolto. Ma la sentenza di popoli fratelli diviene una freccia che penetra nelle carni, e nel midollo, che lascia dietro di sé ferite che forse sono incurabili. (Bravo! a destra.) Una tale sentenza potrebbe aumentare i contrapposti malintesi, in guisa da farli diventare una secessione insanabile; e possiamo noi sperare veramente ancora di veder prendere posto i rappresentanti del paese, se noi pronunceremo un serio verdetto sopra ciò che la Rappresentanza del paese (non è questo il luogo né il tempo di decidere se a torto o a ragione) ha dichiarato come un diritto costituzionale?

Il progetto d'indirizzo va ancora più avanti del Governo. Esso invoca la deliberazione che la Camera si ritiene per competente, per chiamata ed autorizzata a deliberare nel caso presente, in forma legalmente obbligatoria e valida, sopra affari anche di Paesi non rappresentati, e di essere soltanto vincolata alle leggi della «fratellanza e della giustizia».

Io ritengo che l'Assemblea qui aggiornata come Consiglio dell'Impero ristretto, non sia calcolata ad emettere questa deliberazione. Fattori costituzionali, se non debbono essere spinti sulla via dell'arbitrio, debbono con ogni cura essere presenti e mantenere religiosamente i confini della loro competenza positiva, della loro competenza morale. Un passo fuori della competenza rigorosa, è il primo passo sull'erta via che può condurre i Parlamenti a diventare conventicole. (Oh! a sinistra; bravo! a destra.)

Io sto dunque, conchiude l'oratore, in contrapposto di principi con tutto il progetto d'indirizzo; null'altro mi resta che di emendarlo tutto, e quindi propongo l'emenda seguente:

L'alta Camera voglia adottare il seguente progetto d'indirizzo:

«I. R. A. M.

«V. M. si è degnata di far dare, col mezzo del suo Ministero, comunicazione alla Camera dei deputati dello scioglimento della Dieta ungherese, e dei motivi sui quali esso si fonda, non che dei principi di politica che guiderebbero anche in seguito l'I. R. Governo.

«La Camera dei deputati ha inteso questa comunicazione col dovuto rispetto.

«Con sentimenti di dolore, la Camera dei deputati misura la gravità dei motivi che dovettero condurre V. M. all'esercizio, penso per suo cuore paterno, del suo legittimo diritto di Sovranità, e la gravità della situazione, la quale rinvia

nuovamente ad un lontano avvenire la speranza d'un'intelligenza ed accordo necessari del pari a tutti i Regni e Paesi dell'Impero.

«La Camera dei deputati non può ritenersi per autorizzata ad emettere opinioni ed a prendere deliberazioni, negli affari di un paese che qui non è rappresentato; affari che possono trovare la loro finale soluzione soltanto tra il Re ed il paese. La Camera dei deputati dovrebbe temere di frapponere, intrametendosi non chiamata, un nuovo ostacolo all'accordo; dovrebbe temere che il popolo, il quale s'inchina col dovuto rispetto dinanzi la sentenza del suo legittimo Monarca, venisse lacerato irreconciliabilmente col giudizio di popoli fratelli.

«La Camera dei deputati non può che accompagnare coi più intimi augurii di benedizione la speranza manifestata da V. M., che sarà possibile di riprendere in breve, nella via costituzionale, il rotto filo delle negoziazioni.

«Quanto più ardentemente però la Camera dei deputati desidera, nell'interesse del trono e di tutti i Regni e Paesi una soluzione sollecita, tanto meno può essa esitare ad esprimere il timore che venga questa pregiudicata, se al movimento rivoluzionario, non solamente abbandonata di fatto, ma legalmente fissa, si dovesse dare tale significato ed estensione quasi che il terreno oscillante della forza abbia a costituire la base delle soluzioni politiche, quasi che avvenimenti deplorabili del momento possano rompere il filo del diritto storico per tutto il tempo avvenire.

«Se non che, la solenne assicurazione che V. M. non ha la volontà di ritirare l'eccezione di ciò che si è degnata di riconoscere come diritti politici del paese, disperde l'ombra di questi timori.

«Questa manifestazione della volontà Sovrana, e la rinnovata Sovrana assicurazione che l'Essa vorrà mantenere la libertà e i diritti costituzionali, e sorbire le condizioni indispensabili dell'unità dell'Impero, non che l'autonomia di tutti i Regni e Paesi in una libertà costituzionale—cose che abbiamo sentito con riconoscenza e rispetto—ci infondono la speranza, che all'illuminata premura della M. V. riuscirà di allontanare gli ostacoli che tuttora si oppongono ad un definitivo accordo.

«Nel sublime atto «Sovrano del 20 ottobre 1860, V. M. ha collocato la forma costituzionale dell'Impero e la libertà dei suoi Regni sulla solida base del diritto, e manifestato di volere conseguire lo sviluppo delle istituzioni costituzionali, mediante l'accordo dei fedeli suoi popoli. D'in su questa via, la Camera dei deputati starà sempre con giubilo a lato di V. M. con devozione e fedeltà devotissima.

«Se non che, di tanto più seria trepidazione ci riempie perciò il pensiero, che l'estensione dell'azione dei fattori costituzionali oltre i confini dell'oro competenza positivamente determinata dalla Costituzione, come pure della loro competenza morale, che riposa sulla riconoscenza dei popoli, non fosse per distogliere da questa via, per la quale, e per la quale soltanto, speriamo la felice soluzione di questo grande problema.

«La Camera dei deputati avrebbe tanto poco corrisposto alle benevole intenzioni di V. M., per le quali ha Essa graziosissimamente chiamato i popoli nel suo Consiglio, ed a prender parte alla legislazione e all'edificazione della Costituzione, quanto mancato avrebbe al proprio dovere di essere il vero interprete dei desideri e dei sentimenti dei popoli, se avesse indugiato ad esprimere fedelmente, francamente e senza riserve, questo suo profondo convincimento in faccia a V. M. Niente meno però deve essa, nella coscienza sua considerazione della sua posizione limitata nel Consiglio dell'Impero ristretto, tenersi lontana dalla soluzione delle questioni che toccano immediatamente l'essenza dei rapporti costituzionali generali.

«Noi non possiamo che invocare sull'augusto capo di V. M. la benedizione di Dio, in cui la M. V. confida, affinché il sublime assunto di Regnare solennemente impresso da V. M., quello cioè di conciliare le ricordanze, le idee di diritto e le pretese legittime dei suoi popoli, coi bisogni di fatto della Monarchia, venga coronato da un felice successo.

«Idio protegga, Idio conservi, Idio benedica V. M.

«Sottoscritto: Conte CLAM-MARTINIZ.»

(Seguono 25 sottoscrizioni.)

(Grida: Alla chiusa.)

L'Assemblea dà il voto per la chiusa della seduta. La stessa fu chiusa alle 2 ore. La prossima seduta, domani, alle ore 10. Oggetto dell'ordine del giorno: Continuazione della discussione d'oggi. (G. Uff. di Vienna.)

Vienna 2 settembre.

S. M. l'Imperatore giunse ieri, lunedì, di mattina a Vienna, e impartì udienza a 44 persone. Fra queste, erano il conte Pietro Pajestovits, l'abate Suppan, il professore Wilmann, molti deputati della Galizia, una deputazione di contadini ungheresi, ed una della Galizia.

L'Arciduca Carlo Lodovico, che prese stanza domenica in Helzendorf, fu pure ricevuto da Sua Maestà.

Ieri ebbe luogo un Consiglio di Ministri presso S. A. I. il sig. Arciduca Raimieri.

Il Re Ottone di Grecia, a quanto si è finora disposto, lascerà lunedì prossimo Salisburgo, per fare ritorno ad Atene.

Il Conte di Flandra giungerà qui entro il mese corr. Egli intraprende un viaggio scientifico in cose di guerra per l'Europa, e visiterà tutti i principali Stabilimenti militari.

Il conte Ladislao Karolyi, ch'era stato chiamato da Pest a Vienna per una conferenza, oggi farà ritorno in Ungheria. La conferenza ebbe luogo ieri nella Cancelleria austro-ungherese.

Il conte maresciallo barone Mamula fu ricevuto ieri in udienza dal Ministro di Stato. (FF. di V.)

La Direzione del teatro della *Josephstadt* in Vienna portò accusa contro la Redazione del giornale *Gegenwart*, per un articolo in esso inserito, col titolo «Scandalo di teatro, e teatro di scandalo».

Dal Tribunale di Praga, come giudizio penale, fu incamminata un'inquisizione penale di stampa contro il sig. dott. Giulio Gröger, redattore del *Nar. Listy*, per un articolo da esso pubblicato col titolo *Fiducia* («Doverov»), nel Numero 228 del suo giornale. È questo il terzo processo di stampa, incamminato contro lo stesso giornale. (Idem.)

REGNO DI SARDEGNA.

Da qualche tempo i giornali ministeriali, e specialmente i lombardi, manifestano un certo corruccio, per qualunque velato, verso la Francia, nato dalla ormai troppo lunga aspettazione dello sgombero.

La *Perseveranza* e il *Lombardo* gridano e gridano alto; ma l'*Unità Italiana* risponde loro che, in tal caso, conviene porre la firma alla protesta, che circola contro l'occupazione francese, e tocca quel suo argomento prediletto dello scacciare per forza lo straniero da Roma.

Il *Lombardo* oggi formula le sue pretese al Ministero nel modo seguente:

«Noi domandiamo al Governo che proceda prima di tutto a portare l'esercito al numero di 300,000 uomini, come era stato promesso, ad organizzare i 220 battaglioni di guardia nazionale mobile, ad istituire tutta la restante guardia nazionale più giovane, a far osservare con tutta severità le leggi rispetto ai nemici dell'unità italiana.»

Il *Regno d'Italia* parla, nel suo primo-Milano degli uomini e dei sistemi. Tutte le difficoltà, che ora incontra il Governo, secondo quel giornale, nascono dal sistema di esclusività, che il Governo ha abbracciato. Per conseguenza bisogna accettare il sistema di conciliazione:

«Noi che non siamo soliti (continua il *Regno d'Italia*) a sposar gli uomini, ma i principi, non nominiamo alcuno: soltanto abbiamo indicato in quale sfera non debbono scegliersi e di qual sistema debbono essere apostoli e propagatori.»

Di questo sistema fu già fatta menzione altra volta, e quindi l'allusione divenne trasparente: imperciocché si sa che la *Monarchia Nazionale*, organo del terzo partito, anzi del suo capo, fu appunto il giornale, che bandì e sostenne il sistema, o propugnato dal *Regno d'Italia* nel suo articolo, il quale può esser quindi riguardato come una *réclame* in favore di Rattazzi. Non pare però che il Ministero Rattazzi sia vicino, e che neppure sia il Ministero Ricasoli-Rattazzi, poiché, colla sua risoluzione di entrare definitivamente al Ministero dell'Interno, Ricasoli ha occupato il posto, che al ministro di Villafranca e di Zurigo era da tutti assegnato.

I giornali, come l'*Opinione*, l'*Italia* ed altri, fanno l'elogio funebre del ministro Minghetti, e accusano d'ingiustizia l'impopolarità, che costringe quel ministro a dimettersi.

Il *Diritto*, parlando della voce corsa che Prussia e Russia proponevano per l'Italia un Congresso, dice che tal Congresso ha grande probabilità di adunarsi, e se pur si adunasse non sarebbe per l'Italia competente.

Leggesi nell'*Unità Italiana*, in data di Torino 2 settembre:

«Con generale sorpresa si vide ieri annunziato dai giornali ministeriali, che Ricasoli assumeva definitivamente il portafoglio dell'Interno, ritenendo *pro interim* soltanto quello degli Esteri. Finché l'*Opinione* era la sola che dava tale infelice notizia, tutti inclinavano a credere che fosse sfuggito per inavvertenza uno scambio di parole, ma quando si vide che la *Gazzetta di Torino* pubblicò la strana notizia con parole identiche, evidentemente comunicate dal Ministero ad entrambi i giornali suoi dipendenti, svanì pressoché ogni dubbio.

«E almanaccando intorno ai motivi per cui il presidente del Consiglio siasi indotto ad abbandonare il portafoglio degli affari esterni, il giorno immediatamente successivo a quello della pubblicazione della sua lunga circolare, altro non se ne presentava fuorché quest'uno: che la circolare, per quanto concepita in termini riservatissimi (sic), per quanto studiosamente ridotta ad una filza di premesse senza conclusione, pur non avesse incontrato il gradimento del magnanimo di Parigi, e il barone fosse caduto in disgrazia.

«I giornali ministeriali di stamattina, non esclusa la *Stanza* (la *Gazzetta del Popolo*) confermando la notizia d'ieri, ed eliminando con ciò ogni dubbio intorno al definitivo passaggio di Ricasoli agli interni, tentano di spiegarlo ai profani, con dire ch'egli volle compiere un atto di abnegazione, «assumendo quel portafoglio che richiede più lavoro e più attività, ed è esposto a più contrarietà, delusioni e difficoltà di tutti gli altri», e per evitare «l'introduzione nel Gabinetto di elementi, che forse non avrebbero potuto rimanere concordi lungo tempo» colle quali parole manifestamente si allude a Rattazzi.

«Però queste spiegazioni non inganneranno alcuno, giacché, a passarle buone, converrebbe ammettere che il portafoglio degli affari esterni sia d'importanza tutt'altro secondaria, il che è ridicolo, se pur non vogliamo riconoscere che ogni libertà d'azione del nostro Ministero è vincolata ai cenni di Luigi Bonaparte, senza il cui benplacito nulla possiamo. Questo noi diciamo e ripetiamo da più mesi, ma i moderati costantemente il negano, e respingono come calunnia di partito, benché poi, a fatti, ogni giorno il confermiamo.»

V'è stata indignazione generale in Italia, e confessioni successivamente timide e complete, riguardo al famoso decreto d'amnistia, firmato, smarrito, nascosto e ineseguito. Vi sono state anche anticipate dichiarazioni che il decreto verrebbe dissolto, ribattezzato colle forme volute, ed eseguito. Tuttavia sembra che ancora giustizia non sia stata resa. La divisione Cosenz conteneva otto ufficiali, fra nobili disertori dalla caserma al campo. Furono quindi arrestati, posti sotto processo e intanto rapidamente trattati. Ora ci vien riferito che quattro di questi furono posti in libertà, ma che gli altri quattro sono tuttora in carcere: e ne per gli altri, il processo fu iniziato. È proprio vero che il male vien presto, e il rimedio tardi. (Unità Ital.)

Torino 3 settembre.

Il Governo sta occupandosi dei restauri dei più grandiosi monumenti siciliani. Fu dato ordine che venga immediatamente posto riparo ai guasti del famoso tempio di Segesta. (G. di Tor.)

Leggesi in un carteggio torinese al *Patritio*: «Tra molti nomi, che vanno mettendosi innanzi come successori al conte Borromeo nel posto di segretario generale dell'interno, ha vi pur quello del deputato Pasini.»

Leggiamo nell'*Armonia* del 4 corrente: «Il *Diritto* pubblica una petizione delle signore milanesi indirizzata al Parlamento, al quale sarà presentata al primo riaprirsi della sessione. In essa petizione è con vivi colori esposto il misero stato di molti tra mille, che accompagnano Garibaldi alla impresa di Sicilia, ed è chiesto che i rappresentanti della nazione obblighino il Governo a pensare a quei soldati.»

Milano 3 settembre.

Un deplorabile avvenimento minacciò per un istante la tranquillità e l'ordine nella grossa borgata di Brivio.

Un sequestro legale dovevasi operare nell'abitazione di un pescatore. Il cursore incaricato di tal bisogna, presentatosi al domicilio del pescatore, fu accolto con tali minacce, da doverlo far desistere da ogni procedimento, e reclamare l'aiuto dei carabinieri. Infatti, poco dopo ritornava il cursore, con quattro carabinieri, al domicilio del pescatore: ma costui aveva già raccolto un pugno di amici e conoscenti, pronti ad opporsi anche alla pubblica forza. Avendo costoro tentato di offendere il cursore, un carabiniere scariò un colpo di pistola, che andò a ferire il pescatore alla gola, e la ferita è disgraziatamente assai grave. Da qui nacque una specie di ammutinamento della guardia nazionale, la quale, accorsa tosto sotto le armi, seppellì coll'autorità della voce e dei suoi consigli, acquietò gli animi, e sedare il tumulto. L'intendente di Lecco, accorso tosto sul luogo, provvide all'allontanamento del carabiniere.

re ferite, contro cui era rivolta l'indignazione del paese. (Pungolo.)

Ravenna 2 settembre.

Ieri sera, ritornarono a Ravenna dalle ville di S. Zaccaria, Pieve Quintà, Casemurto, ed altre due compagnie, una della nostra guardia nazionale, ed una di linea, ed hanno condotto seco otto prigionieri di reati, avendone lasciati undici altri a due uguali distaccamenti di Forlì. Durante la caccia data a questi reattari, ebbe luogo qualche scontro e qualche fucilata, senza però danno alcuno nelle persone. Seguitano le perlustrazioni nelle vicine campagne, e presto si spera di venire a capo con questi disgraziati, che troppo facilmente si sono lasciati indurre a sprezzare la legge dalle scellerate persuasioni dei nemici della patria. (Adriatico.)

Genova 2 settembre.

Quest'oggi s'imbarcano sul regio piroscafo il *Tanaro* 80 cavalli, circa 120 uomini e molto materiale, il tutto appartenente al treno di provianda, diretto a Napoli.

Giunsero da Napoli, e proseguirono ieri mattina pel campo di S. Maurizio, circa 400 ex militari delle Provincie meridionali.

La fregata a vele il *San Michele*, la cui base, sa forza passò a bordo della piroscafo il *Duca di Genova*, si sta disarmando e sarà avviata in commissione alla Spezia.

Tra militari sbandati, giunti nelle Provincie settentrionali, si riconobbero moltissimi marinai, che appartennero all'ex marina da guerra napoletana, parte dei quali erano uniti alle bande brigantesche, ed altri erano iti ai proprii focolari. Essi vennero separati dai soldati, qui avviati, e subito distribuiti a bordo dei regii legni ancorati in questo porto. (Corri. Merc.)

Altra del 3 settembre.

Scrivono da Caprera il 1° al *Movimento* che il generale Garibaldi andava rimettendosi dei suoi dolori, che lo tormentano alquanto in un piede.

Nella mattina del 31 agosto, aveva cominciato a scendere dal letto. Il suo primo pensiero fu di ringraziare e ringraziare i due calleggiatori che erano rimasti nell'isola a tutela della sua persona. Il colonnello Treccani era giunto a Caprera, unicamente per passare alcuni giorni in compagnia di Garibaldi.

Il generale viene alienissimo dalle faccende politiche, e non esiste concetto alcuno, come ne fu fatta correre la voce, tra lui e il Ministero Ricasoli. Non è neppure vero ch'egli intenda di recarsi a Napoli per la festa del 7 settembre. Ne fu pregato, ma ricusò. L'arrivo di Teresita rese più lieti i convegni di famiglia, a cui Garibaldi chiamò dalla Svizzera il secondo suo figlio Riccio. (G. di G.)

IMPERO RUSSO.

Una corrispondenza da Varsavia, 22 agosto, alla *Bullier*, reca le seguenti notizie, a cui accenno il telegrafo:

«La festa della riunione della Lituania colla Polonia venne celebrata con una grande solennità in tutte le città più importanti della Polonia russa, a Wilna, Grodno, Bialystock, Minsk e Kovno.

«In quest'ultima città soprattutto, la popolazione diede uno splendore insolito alla cerimonia.

«Dal 12 agosto, giorno in cui la truppa fu esonerata dal servizio della polizia a Varsavia, non abbiamo alcun fatto sanguinoso da registrare. Non dimeno, la situazione non cangerà, se il Governo non entra francamente nella via del progresso, dello sviluppo delle forze materiali e morali del paese.

«Vi è noto l'incidente, seguito a Mlava tra la popolazione riunita per pregare nella chiesa e le truppe della guarnigione, che vi si opposero. Ecco ora le conseguenze del fatto: secondo il rapporto dell'abate Seybzynski, indirizzato all'Arcivescovo di Varsavia, l'ecclesiastico Kzouca, arrestato, in quel tafferuglio, dal colonnello Kunowski, fu inviato di notte nella fortezza di Modlin, e vi si trova ancora. Il colonnello non vuole rimettere del suo rigore; al contrario, ha adottato un modo d'agire più severo. I fatti seguenti lo provano a sufficienza. Il 10 agosto, i fedeli riunironsi nella chiesa di san Lorenzo. Il colonnello vi giunse con un distaccamento di soldati, a cui diede l'ordine di porsi davanti alle porte e di non lasciar passare le persone che volessero entrare od uscire. Il 12 agosto, lo stesso colonnello diede l'ordine di circondare la chiesa parrocchiale, ove i fedeli erano raccolti, secondo l'uso, senza cantare inni patriottico-religiosi (?). I soldati, posti nel cimitero attiguo alla chiesa, ebbero ordine d'impossessarsi delle persone, che ad essi venivano indicate, e che furono tratte nella Casa d'arresto. Il colonnello fece arrestare un rispettabile ecclesiastico, per nome Ujagewski, il quale fu preso il vespere dell'abate Jeska, perseguito e cercato dalla Autorità locale, come incolpato di provocazione a manifestazioni nelle chiese. L'abate Seybzynski dice nel suo rapporto che simili abusi colpirono di spavento tutti gli ecclesiastici, i quali si allontanano in gran numero.

«Il popolo, afflitto, scandalizzato dalla persecuzione della sua religione, è irritatissimo contro i soldati, e molto incline a vendicarsene.

«Monsignor Beniamino, Vescovo di Poddaske, fece presenti al ministro de' culti, marchese Wielopolski, l'arresto illegale del curato della città di Biala, abate Milekczek e la sua deportazione nel Governo di Kostroma, senza alcun giudizio. Il Vescovo prega di far ritornare l'ecclesiastico, ingiustamente colpito, e d'istituire un tribunale misto per giudicare il curato di Biala.

«Il gen. Potapoff, nominato prefetto di polizia a Varsavia, arrivò col nuovo ordinamento di polizia già approvato dall'Imperatore. Secondo tale ordinamento, il bilancio del Regno sarà d'ora innanzi caricato di due milioni di spesa annua pel mantenimento della polizia.»

Leggesi nel *Giornale di Dresda*, in data di Varsavia, 25 agosto:

«L'altro ieri, nel dopo pranzo, è ritornata la processione, che era partita, tre settimane fa, pel pellegrinaggio di Czestochowa. Appena si seppe ch'essa si avvicinava, la folla corse ad incontrarla, portando rami verdi, e con un corpo di bandiera alla testa. Due corone, l'una simbolo di speranza e l'altra intrecciata di spine, poste sopra cuscini di velluto rosso, colla coccarda nazionale, erano portate da diversi personaggi.

«Si attendono con ansietà il 7 e l'8 settembre: il 7 è l'anniversario dell'incoronazione dell'Imperatore (1856); l'8 è l'anniversario dell'entrata dei Russi nella capitale della Polonia, dopo aver vinto la rivoluzione (1831). Vi si disprezza, si continuano in vaste proporzioni gli arresti di giovani sospetti. Per lo contrario, l'armata levate le tende militari dalle piazze pubbliche, il che si potrebbe avere come un indizio di conciliazione.»

FRANCIA.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*, recate dal signor Benedetti, vertano principalmente sui seguenti tre punti: 1. Ricordare e far prevalere la politica concertata tra l'Imperatore

e Cavour;

netto Rattazzi, all'ingeneranza vimento gariboldiano.

Scrivono:

«Il signor... si dice... la parte... nimenti del... ni, che tra... con alcune... secondare i... ma non sia... no colle sol... «Il vo... glio di me... dalla Fran... dizioni di... che Gialdi... pe che stan... dini, possi... prevenire... Nel ca... 1° settembre... «Qui... mosiera p... Consigli gen... to, od alme... minente. T... della mari... sugli strom... che si rein... vere che fo... relative ai... dei dotti e... erasi dime... distrazione... rimetti, gi... mettenzi ri... «Il M... voci da noi... nominato a... quale si re... prende il r... basciati di... nomina del... annunciati... stologico a... di settembre... coveva l'ex... Baviera, s... date al sig... lire le sig... Roma sulla... «Loro... no dalla C... cere, ferme... che, duran... di vedere... al soggetto... rola, ed è... chimo sull... sila.»

Leggesi:

gnazione
ingolo.)

le ville di
altre due
ionale, ed
prigionie-
altri a due
accia data
scontro e
nelle per-
cine can-
questi
non lasciati
persuas-
diatico.)

piroscafo
e molto
di pro-
ieri mat-
00 ex mi-

a cui bas-
la Duca
avviata in

Provincie
i marinai,
tra napol-
bombe Bri-
colari. Es-
fatti, e su-
corati in
(Merc.)

imento che
osi di suoi
un piede.
va comin-
o pensiero
cavalleg-
tela della
giunto a
giorni in

le faccende
me ne fu
stero Ricca-
di recar-
bre. Ne fu
ta rese più
Garibaldi
figlio Ric-
di G.)

22 agosto,
a cui accen-
tuanza colla
de solennità
Polonia rus-
e Kowno,
la popola-
alla ceni-

a truppa fu
arsavia, non
istare. Non-
il Governo
progresso e
morali del

la Mlava tra
la chiesa e
si opposero.
secondo il
zato all'Ar-
Kouca, ar-
monio Ku-
ezza di Mo-
no non nuo-
io, ha adot-
tati i seguiti
i fedeli ri-
colonnello
dati, a cui
porte e di
olossoro en-
colonnello
barrochiale,
l'uso, senza
oldati, posti
ordine d'
si venivano
sa d'arresto.
tabile occe-
fu preso in
cerato dalla
vocazione a
Scybezynski
si colpirono
ali si allon-

della perse-
mo contro i

di Podlaci,
marchese di
la città de-
leportazione
un giudizio.
ecclesiastico,
in tribunale

etto di poli-
namento di
Secondo l'a-
sara d'ora
spesa annua

in data di
ritornata la
nane fa, pel
si sepp-
di incontrar-
rpo di han-
bolo di so-
poste sopra
a nazionale,

l'8 settem-
nazione del-
l'opinio-
della, dopo
i dispa-
ioni gli ar-
raro, furono
pubbliche, il
io di conc-

ance bel-
e le istru-
zioni prin-
cipal-
ordare e far
l'Imperatore

NOTIZIE RECENTISSIME.

Fiume 4 settembre.

e Cavour; 2. Favorire la formazione d'un Gabinetto Rattazzi; 3. Opporsi, per quanto è possibile, all'ingerenza nelle cose d'Italia dei capi del movimento garibaldiano o mazziniano.

Scrivono da Parigi, 31 agosto, all'Opinione: « Il signor Benedetti deve aver fatto conoscere al Gabinetto di Torino che, non ostante le simpatie dell'Imperatore per l'Italia e malgrado la parte presa dalla reazione europea negli avvenimenti dell'Italia meridionale, alte considerazioni, che traggono la loro origine dalle relazioni con alcune grandi Potenze, non gli permettono di secondare i legittimi desideri degli Italiani, se prima non sia completamente pacificato il Mezzogiorno colle sole armi dell'Italia.

« Il vostro Governo, voi già lo saprete meglio di me, ha accettato le condizioni imposte dalla Francia, ed ecco la ragione delle ultime spedizioni di truppe nell'Italia meridionale. Si vuole che Cialdini, il quale ha già fatto tanto colle truppe che stanno in questo momento sotto i suoi ordini, possa spiegare tale un apparato di forze, da prevenire persino ogni tentativo di resistenza. »

Nel carteggio della Perseveranza, da Parigi 1.° settembre, si legge:

« Qui si continua a credere, in mezzo all'atmosfera pacifica formata da tutti i discorsi dei Consigli generali, che la pace è solida per il momento, od almeno che una guerra europea non è imminente. Tuttavia, l'Imperatore aumenta i quadri della marina, e prosegue attivamente i suoi studi sugli stromenti di distruzione. Pace singolare! Dicesi che si reinventa la polvere, vale a dire una polvere che fosse all'altezza delle scoperte moderne relative ai proiettili. Cosa strana; tutti gli sforzi dei dotti erano rivolti all'oggetto di lanciare, ed erasi dimenticata la forza che la lancia; picciola distrazione! Ma vi sarà posto rimedio: gli esperimenti, già fatti a Vincennes, condurranno a promettenti risultati.

« Il Monteur di questa mattina conferma le voci da noi riferite ieri sera: Lavalette è infatti nominato a Roma in sostituzione di Gramont, il quale si reca, non a Berlino, ma a Vienna, ove prende il posto di Moustier, nominato all'Ambasciata di Costantinopoli. Come corollario della nomina del sig. Lavalette all'Ambasciata di Roma, annunciasi che monsieur Chigi, futuro nunzio apostolico a Parigi, arriverà qui nel corso del mese di settembre. Aggiungesi che le istruzioni, che riceverà l'ex-nunzio apostolico presso la Corte di Baviera, saranno identiche a quelle, che verranno date al sig. di Lavalette, tendenti cioè a ristabilire le relazioni diplomatiche tra la Francia e Roma sulla base della reciproca benevolenza.

« Lord John Russell attraverso Parigi di ritorno dalla Germania, ove fece una bella gita di piacere, fermandosi da ultimo a Baden. Assicurasi che, durante il suo viaggio, abbia avuto occasione di vedere e parlare col Re di Prussia. In quanto al soggetto del colloquio, non se ne dice una parola, ed è probabile che i corrispondenti almanachino sull'importanza problematica di quella visita.

Leggiamo nel Journal de Rennes del 28 agosto: « Annunziando la presenza di monsignor Nardi in Bretagna, alcuni giornali lo dissero inviato delegato del Papa. Sappiamo positivamente, e siamo autorizzati a ripeterlo, che monsignor Nardi, partendo da Roma per venire a visitare la Francia, non fu da S. S. incaricato di missione alcuna diplomatica presso il Governo francese, né rivestito d'alcun carattere di rappresentanza o d'inviato presso i Vescovi di Francia. Monsignor Nardi di viaggio come semplice prelado, senza altro fine che di conoscere e di studiare il paese, che percorre; è vero che cammina facendo monsignore; si fece un dovere d'andar a salutare alcuni Vescovi, e monsignor Arcivescovo di Rennes, di cui monsignor Nardi aveva fatto conoscenza in Roma, fu uno di quelli, che più brama di visitare. La sua presenza in Bretagna avvenne per buona ventura nello stesso tempo che le ridicole voci, a cui una certa stampa aveva cercato di dar colore, annunziavano che monsignor Nardi s'era presentato al campo di Châlons, incaricato d'una lettera autografa del Papa, ed eravi stato ricevuto dall'Imperatore. »

Scrivono al Pungolo, da Parigi 1.° settembre, quanto segue:

« Già da più giorni è stato sequestrato un Numero d'un giornale umoristico Le Gaulois; fin qui si era creduto che questo sequestro avesse avuto luogo ad istanza del signor Paulin Limayrac, redattore del giornale il Pays. Pare invece che il sequestro sia stato ordinato per un articolo troppo trasparente, in cui veniva fatto un parallelo fra Caligola e Napoleone III.

« L'Ambasciata svedese in Parigi smentisce i rumori di un prossimo matrimonio fra Nicola Augusto duca di Delecarlia, secondo fratello del Re di Svezia, e la Principessa Anna Murat. Difatti, se mai non m'appongo, il Duca già da qualche tempo è fidanzato ad una Principessa tedesca. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 settembre. — Dopo l'arrivo ieri indieto, da Cattaro, altro non avevasi che quello di alcuni trabaccoli.

La calma d'affari, in generale, oggi si è aumentata, in causa delle feste israelitiche; ad ogni modo la mancanza d'arrivi e il maggiore sostegno in Francia delle granaglie animano alquanto il mercato, e le rendono più sostenute negli acquisti di consumo, inasprando di nuovo solo alla speculazione lontana. Lo speculatore capitalista mostrasi sempre restio ed indifferente; studia di scoprire quei che possa vendere, ma non acquista e non vende; e per convincersi di questo, basti osservare in tutte le insignificanti variazioni dei corsi. Danno molto a parlare, in causa degli aumenti eccessivi, le obbligazioni di consegna fatte dei fagioli, liquidate con gravi perdite, e quelle che vorrebbero liquidare.

Le valute non hanno variato; le Banconote si ottengono da 73 1/2 ad 1/2; a 66 1/2 il Prestito veneto; il naz. da 59 1/2 a 1/2, ma gli affari senza alcuna importanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 5 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI. F. S.

Prestito 1859. 66 10

Obblig. metalliche 5 p. 100 59 10
Prestito nazionale 59 10
Conv. Vig. del T. god. 1.° maggio
Prestito lomb. veneto
Azioni della strada ferr. per una
Azioni dello Stab. merc. per una 4 1/2
Sconto 73

Corso medio delle Banconote 73
corrispondente a f. 136:98 p. 100 fior. d'argento.

CAMB. F. S. Corso medio F. S.

Ambrugo . 3 m. d. per 100 marche 29 1/4
Amsterd. . 100 f. d. O. L. 35 50
Ancona . 100 lire ital. 6 39 50
Augusta . 100 f. v. un. 2 85 30
Bologna . 100 lire ital. 6 40 —
Corfù . 31 g. v. 100 talleri . 205 —
Costant. . 100 p. turehe — —
Firenze . 3 m. d. 100 lire ital. 39 65
Francof. . 100 f. v. un. 3 85 40
Genova . 100 lire ital. 6 39 70
Lione . 100 franchi 5 39 80
Lisbona . 1000 reis — 39 65
Livorno . 100 lire ital. 6 40 12
Londra . 1 lira sterl. 4 80 75
Malta . 31 g. v. 100 scudi . 39 80
Marghera . 3 m. d. 100 franchi 5 501 —
Messina . 100 lire ital. 5 39 75
Milano . 100 ducati 4 170 —
Palermo . 100 uncie 4 501 —

Parigi . . . 100 franchi 5 39 85
Roma . . . 100 scudi 6 209 75
Torino . . . 100 lire ital. 6 39 70
Trieste . . . 100 f. v. a. 6 71 50
Vienna . . . 100 f. v. a. 6 71 50
Zante . . . 31 g. v. 100 talleri . 204 —

VALUTE. F. S. F. S.

Corone 14 07
Mezze Corone 4 78
Zecchini imp. 4 74
Doppie d'Amer. 8 07
Doppie di Roma 31 96
Doppie di Savoia 6 87
Doppie di Parma 2 08
Talleri bava. 2 07
Doppie di Fr. 2 01
Crociati 2 01
Francesconi 2 19

ARRIVI E PARTENZE. Nel 4 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Dreyfus Prospero Edoardo, partec. di Franco, alla Città di Monaco. Edoardi, cons. pruss., alla Città di Monaco.

Schaefer Amadeo, privato sassone — Wendt Ermano, dott. in med. di Lipsia, amb. alla Stella d'oro. — Stawsky nob. Nrodo, russo — Platt Gio. medico — Herding Francesco, prof. amb. di Wirtzburg, tutti tre alla Luna. — Da Udine: Voss Carlo, privato di Darmstadt, alla Luna. — Da Trieste: Henneberg Rodolfo, neg. di Brunswick, alla Luna. — Stratt Costantino, poss. di Jassy — Wichehous Roberto, poss. pruss., amb. al S. Marco. — Da Milano: Sewell Giorgio, poss. — Minie Roberto, eccles., amb. ingl., da Danubio. — Chevalier Enrico — Demay Ernesto Pietro — Danouet Gustavo tutti tre poss. franc. — Cannon Harris Umberto, poss. ingl. — Lowe Enrico, poss. di Roma, tutti cinque all'Europa. — Alickson Maughan Gio., poss. irland. — Molloy Pietro F. O., poss. ingl., amb. alla Valle. — Allard Edoardo, poss. franc., alla Vittoria. — Van der Plasse E., poss. belgio — Burney Anderson Aless., poss. ingl., amb. in Palazzo Zucchielli. — Partiti per Verona i signori: Adamson Enrico, eccles. — Adamson Orazio, poss., amb. ingl. — Groch Luigi, eccles. franc. — Grosschupf Federico, partec. di Brema. — Perotti Franco, colonn. — Dombrinsky Aless., cap. amb. russo. — Per Padova: May D., eccles. ingl. — Sanderson P., poss. scozz. — Notti Gugl., poss. ingl. — Per Trieste: Smolzar Gregorio, segr. luogot. — Per Vienna: Lewald dott. Giorgio, poss. pruss. — de Hagenstrie Giulio, cons. intimo di Stato russo. — Per Milano: Lounse Andrea — Rühl Ferdinando, amb. poss. franc. — Padermann Giacomo, neg. svizz. — Dunning J. W. — Bagler J. S. — Snape Rodolfo — Gudson Anselmo — Quen — de Campi Pietro — Palmer Roberto, tutti sette poss. ingl. — de Brach Ernesto — Rehlinger Nicolò, amb. poss. russi. — Cochrane Bailie Aless., membro del Parlam. ingl. — Rannermann David — Bannerman Giacomo, amb. poss. scozz. — Yool Giacomo, partec. ingl.

Corso presso la I. R. Cassa.

Corone 13 50
Zecchini imp. 4 65
Sovrane 13 76
Mezze Sovrane 6 88

Corso presso gli I. R. Uffici postali e telegrafici.

Doppie di Fr. 7 80
Doppie di Savoia 3 90
Doppie di Genova 30 75

ARRIVI E PARTENZE. Nel 5 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Lignard R. Gio., poss. ingl., alla Vittoria. — Latham Gugl., poss. ingl., alla Valle. — de Krap Aless., tenente colonn. russo, alla Stella d'oro. — Da Trieste: Papp Gio. — Biriny Paolo, amb. poss. ungh. — da Danubio. — Browning Oskar, poss. ingl. — Hejdel Carlo, cons. di Legaz, pruss., amb. alla Belle-Vue. — de

Arrivati da Verona i signori: Lignard R. Gio., poss. ingl., alla Vittoria. — Latham Gugl., poss. ingl., alla Valle. — de Krap Aless., tenente colonn. russo, alla Stella d'oro. — Da Trieste: Papp Gio. — Biriny Paolo, amb. poss. ungh. — da Danubio. — Browning Oskar, poss. ingl. — Hejdel Carlo, cons. di Legaz, pruss., amb. alla Belle-Vue. — de

Arrivati da Verona i signori: Lignard R. Gio., poss. ingl., alla Vittoria. — Latham Gugl., poss. ingl., alla Valle. — de Krap Aless., tenente colonn. russo, alla Stella d'oro. — Da Trieste: Papp Gio. — Biriny Paolo, amb. poss. ungh. — da Danubio. — Browning Oskar, poss. ingl. — Hejdel Carlo, cons. di Legaz, pruss., amb. alla Belle-Vue. — de

Arrivati da Verona i signori: Lignard R. Gio., poss. ingl., alla Vittoria. — Latham Gugl., poss. ingl., alla Valle. — de Krap Aless., tenente colonn. russo, alla Stella d'oro. — Da Trieste: Papp Gio. — Biriny Paolo, amb. poss. ungh. — da Danubio. — Browning Oskar, poss. ingl. — Hejdel Carlo, cons. di Legaz, pruss., amb. alla Belle-Vue. — de

Arrivati da Verona i signori: Lignard R. Gio., poss. ingl., alla Vittoria. — Latham Gugl., poss. ingl., alla Valle. — de Krap Aless., tenente colonn. russo, alla Stella d'oro. — Da Trieste: Papp Gio. — Biriny Paolo, amb. poss. ungh. — da Danubio. — Browning Oskar, poss. ingl. — Hejdel Carlo, cons. di Legaz, pruss., amb. alla Belle-Vue. — de

Arrivati da Verona i signori: Lignard R. Gio., poss. ingl., alla Vittoria. — Latham Gugl., poss. ingl., alla Valle. — de Krap Aless., tenente colonn. russo, alla Stella d'oro. — Da Trieste: Papp Gio. — Biriny Paolo, amb. poss. ungh. — da Danubio. — Browning Oskar, poss. ingl. — Hejdel Carlo, cons. di Legaz, pruss., amb. alla Belle-Vue. — de

Arrivati da Verona i signori: Lignard R. Gio., poss. ingl., alla Vittoria. — Latham Gugl., poss. ingl., alla Valle. — de Krap Aless., tenente colonn. russo, alla Stella d'oro. — Da Trieste: Papp Gio. — Biriny Paolo, amb. poss. ungh. — da Danubio. — Browning Oskar, poss. ingl. — Hejdel Carlo, cons. di Legaz, pruss., amb. alla Belle-Vue. — de

Arrivati da Verona i signori: Lignard R. Gio., poss. ingl., alla Vittoria. — Latham Gugl., poss. ingl., alla Valle. — de Krap Aless., tenente colonn. russo, alla Stella d'oro. — Da Trieste: Papp Gio. — Biriny Paolo, amb. poss. ungh. — da Danubio. — Browning Oskar, poss. ingl. — Hejdel Carlo, cons. di Legaz, pruss., amb. alla Belle-Vue. — de

Arrivati da Verona i signori: Lignard R. Gio., poss. ingl., alla Vittoria. — Latham Gugl., poss. ingl., alla Valle. — de Krap Aless., tenente colonn. russo, alla Stella d'oro. — Da Trieste: Papp Gio. — Biriny Paolo, amb. poss. ungh. — da Danubio. — Browning Oskar, poss. ingl. — Hejdel Carlo, cons. di Legaz, pruss., amb. alla Belle-Vue. — de

Arrivati da Verona i signori: Lignard R. Gio., poss. ingl., alla Vittoria. — Latham Gugl., poss. ingl., alla Valle. — de Krap Aless., tenente colonn. russo, alla Stella d'oro. — Da Trieste: Papp Gio. — Biriny Paolo, amb. poss. ungh. — da Danubio. — Browning Oskar, poss. ingl. — Hejdel Carlo, cons. di Legaz, pruss., amb. alla Belle-Vue. — de

Arrivati da Verona i signori: Lignard R. Gio., poss. ingl., alla Vittoria. — Latham Gugl., poss. ingl., alla Valle. — de Krap Aless., tenente colonn. russo, alla Stella d'oro. — Da Trieste: Papp Gio. — Biriny Paolo, amb. poss. ungh. — da Danubio. — Browning Oskar, poss. ingl. — Hejdel Carlo, cons. di Legaz, pruss., amb. alla Belle-Vue. — de

Arrivati da Verona i signori: Lignard R. Gio., poss. ingl., alla Vittoria. — Latham Gugl., poss. ingl., alla Valle. — de Krap Aless., tenente colonn. russo, alla Stella d'oro. — Da Trieste: Papp Gio. — Biriny Paolo, amb. poss. ungh. — da Danubio. — Browning Oskar, poss. ingl. — Hejdel Carlo, cons. di Legaz, pruss., amb. alla Belle-Vue. — de

stendere un progetto di legge, concernente la separazione della giustizia dall'amministrazione. Schmerling e Lasser difesero la proposta del Governo.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 5 settembre.

EFFETTI. Metalliche al 5 p. 100 67 95
Prestito nazionale al 5 p. 100 80 95
Azioni della Banca nazionale 740 —
Azioni dell'Istituto di credito 174 80

CAMBI. Argento 136 25
Londra 137 75
Zecchini imperiali 6 55

Borsa di Parigi del 3 settembre 1861.

Rendita 3 p. 100 69 10
idem 4 1/2 p. 100 98 55
Azioni della Soc. aust. str. ferr. 510 —
Azioni del Credito mobiliare 765 —
Ferrovie lombardo-venete 537 —

Borsa di Londra del 3 settembre.

Consolidati 3 p. 100 93 —

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Egregio sig. Compilatore,

Egli è da troppi giorni, ch'io mi sento spinto a dettare non poche parole, e pregar voi, per l'antica nostra amicizia, a farle di pubblica ragione nei torchi della vostra Gazzetta. E lo sprone è sì assiduo ed acuto, che dove io ricalceitassi più avanti, temerei di restarne mal concio. E di dettar parole, poiché gli ardori fuori di misura, che abbruciano le fronti sugli alberi, e l'erbe sui prati, mi vanno disseccando le midolle del cervello a modo, che non so trarne un concetto. S'arrose, che mi si vuol far tornare, per la terza volta, a parlar dei progressi, cui nelle arti e nei mestieri, nonché nella cultura degli intelletti e dei costumi hanno fatto in quest'anno, il quale può chiamarsi il terzo del loro regolare organamento, gli alunni, e le alunne dell'Istituto Manin. Ma che pro? Dire che a merito de' deputati della Commissione generale di pubblica beneficenza, egregiamente secondati dai direttori e dalle direttrici, dai valenti maestri, e dalle valenti maestre, e gli uni e gli altri corrispondono in modo più ancor che di encomii, degno di ammirazione, non è che dire la verità. Ma la credenza poi tutti, e la credenza a tale, da coadiuvare, e rendere sempre più prospera, con le loro sovvenzioni, una istituzione, che non ha in Venezia, né forse in altri paesi, qual la pareggi ad avanzi? A persuadere di ciò tutti quelli, i quali gridano sì di sovente la croce addosso alla Commissione di pubblica beneficenza, e consapevoli delle ampie sostanze da essa redate a peculiar beneficio dell'Istituto Manin, l'accusano di sperperare il danaro in dispendii superflui per ampliar fabbricati, per acquistare locali, per costruire officine, per compensare profumatamente institutori, ed institutrici, ci vuol ben altro, che articoli e articletti sui pubblici fogli. Anzi io sono d'avviso, che per la produzione di questi, si ripeta contro di lei il ricantato proverbio:

« Ogni senza non richiesta
È un' accusa manifesta.

A sottrar quindi, se non in tutto, almeno in parte, la benemerita Commissione da tale, come che ingiustissima, laccia, io mi era permesso fino dall'anno scorso di richiamarla alla necessità di una solenne dispensa de' premi, con solenne esposizione dei saggi, che de' loro profitti hanno dato durante l'anno, gli educati si del riparto maschile, e si del femminile di questo tanto benefico, quanto ammirabile Istituto: non senza una breve allocuzione relativa alla circostanza, la quale toccasse un tal poco eziandio del che e del quanto si va operando al sempre maggiore, e più proficuo risuscitamento di questa utile educazione.

I benemeriti deputati, e specialmente quei tre zelantissimi, i quali si danno, o meglio, si sacrificano con la massima intensione a raggiungere quest'ultimo fine, sentivano tutti concordare la convenienza della cosa. Ma come adesso attuarla? Per maschi, e non per le femmine, sarebbe riuscito, come ognun vede, un vero scacco. Poiché, quanto un pubblico saggio sarebbe stato ne' primi, ed ai loro institutori, onorevole e lusinghiero; altrettanto sarebbe tornato alle seconde, e alle loro institutrici, amara anziché la impossibilità di offerirle. E in verità, che la casa, in cui stanno le donzelle raccolte, se a mala pena può contenerle, è molto meno opportuna ad aprir un'aula accozza a pubblica distribuzione de' premi, ed ostensione de' lavori. Chi nol credesse, si porti sulla faccia del luogo. E creda pure ciascuno che grossa somma di denaro vorrà esborsarsi per addattare un edificio qualunque ad uso di scuole,

I benemeriti deputati, e specialmente quei tre zelantissimi, i quali si danno, o meglio, si sacrificano con la massima intensione a raggiungere quest'ultimo fine, sentivano tutti concordare la convenienza della cosa. Ma come adesso attuarla? Per maschi, e non per le femmine, sarebbe riuscito, come ognun vede, un vero scacco. Poiché, quanto un pubblico saggio sarebbe stato ne' primi, ed ai loro institutori, onorevole e lusinghiero; altrettanto sarebbe tornato alle seconde, e alle loro institutrici, amara anziché la impossibilità di offerirle. E in verità, che la casa, in cui stanno le donzelle raccolte, se a mala pena può contenerle, è molto meno opportuna ad aprir un'aula accozza a pubblica distribuzione de' premi, ed ostensione de' lavori. Chi nol credesse, si porti sulla faccia del luogo. E creda pure ciascuno che grossa somma di denaro vorrà esborsarsi per addattare un edificio qualunque ad uso di scuole,

I benemeriti deputati, e specialmente quei tre zelantissimi, i quali si danno, o meglio, si sacrificano con la massima intensione a raggiungere quest'ultimo fine, sentivano tutti concordare la convenienza della cosa. Ma come adesso attuarla? Per maschi, e non per le femmine, sarebbe riuscito, come ognun vede, un vero scacco. Poiché, quanto un pubblico saggio sarebbe stato ne' primi, ed ai loro institutori, onorevole e lusinghiero; altrettanto sarebbe tornato alle seconde, e alle loro institutrici, amara anziché la impossibilità di offerirle. E in verità, che la casa, in cui stanno le donzelle raccolte, se a mala pena può contenerle, è molto meno opportuna ad aprir un'aula accozza a pubblica distribuzione de' premi, ed ostensione de' lavori. Chi nol credesse, si porti sulla faccia del luogo. E creda pure ciascuno che grossa somma di denaro vorrà esborsarsi per addattare un edificio qualunque ad uso di scuole,

I benemeriti deputati, e specialmente quei tre zelantissimi, i quali si danno, o meglio, si sacrificano con la massima intensione a raggiungere quest'ultimo fine, sentivano tutti concordare la convenienza della cosa. Ma come adesso attuarla? Per maschi, e non per le femmine, sarebbe riuscito, come ognun vede, un vero scacco. Poiché, quanto un pubblico saggio sarebbe stato ne' primi, ed ai loro institutori, onorevole e lusinghiero; altrettanto sarebbe tornato alle seconde, e alle loro institutrici, amara anziché la impossibilità di offerirle. E in verità, che la casa, in cui stanno le donzelle raccolte, se a mala pena può contenerle, è molto meno opportuna ad aprir un'aula accozza a pubblica distribuzione de' premi, ed ostensione de' lavori. Chi nol credesse, si porti sulla faccia del luogo. E creda pure ciascuno che grossa somma di denaro vorrà esborsarsi per addattare un edificio qualunque ad uso di scuole,

I benemeriti deputati, e specialmente quei tre zelantissimi, i quali si danno, o meglio, si sacrificano con la massima intensione a raggiungere quest'ultimo fine, sentivano tutti concordare la convenienza della cosa. Ma come adesso attuarla? Per maschi, e non per le femmine, sarebbe riuscito, come ognun vede, un vero scacco. Poiché, quanto un pubblico saggio sarebbe stato ne' primi, ed ai loro institutori, onorevole e lusinghiero; altrettanto sarebbe tornato alle seconde, e alle loro institutrici, amara anziché la impossibilità di offerirle. E in verità, che la casa, in cui stanno le donzelle raccolte, se a mala pena può contenerle, è molto meno opportuna ad aprir un'aula accozza a pubblica distribuzione de' premi, ed ostensione de' lavori. Chi nol credesse, si porti sulla faccia del luogo. E creda pure ciascuno che grossa somma di denaro vorrà esborsarsi per addattare un edificio qualunque ad uso di scuole,

I benemeriti deputati, e specialmente quei tre zelantissimi, i quali si danno, o meglio, si sacrificano con la massima intensione a raggiungere quest'ultimo fine, sentivano tutti concordare la convenienza della cosa. Ma come adesso attuarla? Per maschi, e non per le femmine, sarebbe riuscito, come ognun vede, un vero scacco. Poiché, quanto un pubblico saggio sarebbe stato ne' primi, ed ai loro institutori, onorevole e lusinghiero; altrettanto sarebbe tornato alle seconde, e alle loro institutrici, amara anziché la impossibilità di offerirle. E in verità, che la casa, in cui stanno le donzelle raccolte, se a mala pena può contenerle, è molto meno opportuna ad aprir un'aula accozza a pubblica distribuzione de' premi, ed ostensione de' lavori. Chi nol credesse, si porti sulla faccia del luogo. E creda pure ciascuno che grossa somma di denaro vorrà esborsarsi per addattare un edificio qualunque ad uso di scuole,

I benemeriti deputati, e specialmente quei tre zelantissimi, i quali si danno, o meglio, si sacrificano con la massima intensione a raggiungere quest'ultimo fine, sentivano tutti concordare la convenienza della cosa. Ma come adesso attuarla? Per maschi, e non per le femmine, sarebbe riuscito, come ognun vede, un vero scacco. Poiché, quanto un pubblico saggio sarebbe stato ne' primi, ed ai loro institutori, onorevole e lusinghiero; altrettanto sarebbe tornato alle seconde, e alle loro institutrici, amara anziché la impossibilità di offerirle. E in verità, che la casa, in cui stanno le donzelle raccolte, se a mala pena può contenerle, è molto meno opportuna ad aprir un'aula accozza a pubblica distribuzione de' premi, ed ostensione de' lavori. Chi nol credesse, si porti sulla faccia del luogo. E creda pure ciascuno che grossa somma di denaro vorrà esborsarsi per addattare un edificio qualunque ad uso di scuole,

I benemeriti deputati, e specialmente quei tre zelantissimi, i quali si danno, o meglio, si sacrificano con la massima intensione a raggiungere quest'ultimo fine, sentivano tutti concordare la convenienza della cosa. Ma come adesso attuarla? Per maschi, e non per le femmine, sarebbe riuscito, come ognun vede, un vero scacco. Poiché, quanto un pubblico saggio sarebbe stato ne' primi, ed ai loro institutori, onorevole e lusinghiero; altrettanto sarebbe tornato alle seconde, e alle loro institutrici, amara anziché la impossibilità di offerirle. E in verità, che la casa, in cui stanno le donzelle raccolte, se a mala pena può contenerle, è molto meno opportuna ad aprir un'aula accozza a pubblica distribuzione de' premi, ed ostensione de' lavori. Chi nol credesse, si porti sulla faccia del luogo. E creda pure ciascuno che grossa somma di denaro vorrà esborsarsi per addattare un edificio qualunque ad uso di scuole,

I benemeriti deputati, e specialmente quei tre zelantissimi, i quali si danno, o meglio, si sacrificano con la massima intensione a raggiungere quest'ultimo fine, sentivano tutti concordare la convenienza della cosa. Ma come adesso attuarla? Per maschi, e non per le femmine, sarebbe riuscito, come ognun vede, un vero scacco. Poiché, quanto un pubblico saggio sarebbe stato ne' primi, ed ai loro institutori, onorevole e lusinghiero; altrettanto sarebbe tornato alle seconde, e alle loro institutrici, amara anziché la impossibilità di offerirle. E in verità, che la casa, in cui stanno le donzelle raccolte, se a mala pena può contenerle, è molto meno opportuna ad aprir un'aula accozza a pubblica distribuzione de' premi, ed ostensione de' lavori. Chi nol credesse, si porti sulla faccia del luogo. E creda pure ciascuno che grossa somma di denaro vorrà esborsarsi per addattare un edificio qualunque ad uso di scuole,

I benemeriti deputati, e specialmente quei tre zelantissimi, i quali si danno, o meglio, si sacrificano con la massima intensione a raggiungere quest'ultimo fine, sentivano tutti concordare la convenienza della cosa. Ma come adesso attuarla? Per maschi, e non per le femmine, sarebbe riuscito, come ognun vede, un vero scacco. Poiché, quanto un pubblico saggio sarebbe stato ne' primi, ed ai loro institutori, onorevole e lusinghiero; altrettanto sarebbe tornato alle seconde, e alle loro institutrici, amara anziché la impossibilità di offerirle. E in verità, che la casa, in cui stanno le donzelle raccolte, se a mala pena può contenerle, è molto meno opportuna ad aprir un'aula accozza a pubblica distribuzione de' premi, ed ostensione de' lavori. Chi nol credesse, si porti sulla faccia del luogo. E creda pure ciascuno che grossa somma di denaro vorrà esborsarsi per addattare un edificio qualunque ad uso di scuole,

I benemeriti deputati, e specialmente quei tre zelantissimi, i quali si danno, o meglio, si sacrificano con la massima intensione a raggiungere quest'ultimo fine, sentivano tutti concordare la convenienza della cosa. Ma come adesso attuarla? Per maschi, e non per le femmine, sarebbe riuscito, come ognun vede, un vero scacco. Poiché, quanto un pubblico saggio sarebbe stato ne' primi, ed ai loro institutori, onorevole e lusinghiero; altrettanto sarebbe tornato alle seconde, e alle loro institutrici, amara anziché la impossibilità di offerirle. E in verità, che la casa, in cui stanno le donzelle raccolte, se a mala pena può contenerle, è molto meno opportuna ad aprir un'aula accozza a pubblica distribuzione de' premi, ed ostensione de' lavori. Chi nol credesse, si porti sulla faccia del luogo. E creda pure ciascuno che grossa somma di denaro vorrà esborsarsi per addattare un edificio qualunque ad uso di scuole,

I benemeriti deputati, e specialmente quei tre zelantissimi, i quali si danno, o meglio, si sacrificano con la massima intensione a raggiungere quest'ultimo fine, sentivano tutti concordare la convenienza della cosa. Ma come adesso attuarla? Per maschi, e non per le femmine, sarebbe riuscito, come ognun vede, un vero scacco

NOTIFICAZIONE.

Come già recavasi a pubblica notizia colla Gazzetta del 20 maggio 1853.

Sua Maestà I. R. Apostolica

si è graziosamente degnata di ordinare che a mezzo dell' I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, sieno eseguite

LOTTERIE IN DANARO,

il cui reddito sia destinato esclusivamente per oggetti di pubblica utilità.

Conformemente a questo ordine Sovrano l' I. R. Direzione genera e del Lotto apre ora la asta di queste imprese filantropiche

GRANDE LOTTERIA IN DANARO.

Il reddito di questa Lotteria è destinato per ordine di Sua Maestà I. R. Apostolica all' erezione di un manicomio provinciale per la Gallizia a Leopoli.

Assai ragguardevoli sono i vantaggi presentati dal programma agli acquirenti di biglietti, offrendo al pubblico

la vincita

fiorini 500,000 valuta austriaca

in grazie in gran parte assai vistose,

e trattandosi di porgere soccorso ad infelici privi del lume della ragione, l' I. R. Direzione generale del Lotto, già sussidiata da ogni parte con tanta spontanea e benevolenza nelle antecedenti più intraprese, spera che eziandio la nuova sua impresa, che tende a si filantropica mira, trovi una benevola accoglienza.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto, Vienna 12 agosto 1861.

GIUSEPPE BARONE DI SPAUN,
I. R. Consigliere aulico, Direttore del Lotto.

FEDERICO SCHRAUK,
I. R. Consigliere di Reggenza, Aggiunto della
Direzione del Lotto.

N. 24295. AVVISO D'ASTA. (1. pub.)
Per deliberare al maggior offerente la percezione del dazio macina nella città di Udine, cioè del dazio consumo murato ed addizionale relative erariali e comunali sulle farine, pane, e paste che vengono introdotti ad Udine, e sopra alcune specie di grani che entrano nei mulini esistenti nel circuito murato della città medesima, sarà tenuto nel giorno 12 settembre 1861, alle ore 10, un'asta pubblica, nella quale si venderà il primo esperimento d'asta, e nei giorni 19 e 20 settembre stesso un secondo e terzo esperimento, qualora il primo e rispettivamente il secondo andassero deserti, presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, a cui è autorizzata dal Decreto 22 agosto 1861, N. 16012-2427 dell' I. R. Prefettura delle finanze alle condizioni seguenti:

1. La durata dell'asta sarà di tre anni decorribili da 1° novembre 1861, a tutto ottobre 1864 inclusivamente, restando però in facoltà, tanto dell'Amministrazione che dell'appaltatore di far cessare il contratto alla scadenza di ognuno dei due primi anni camerali, sempreché, almeno entro il mese di agosto precedente, venga data da una parte contrattante all'altra, corrispondente diffida.

2. Il dazio fisale per canone annuo è stabilito in fiorini 40,000 complessivamente, ripartibile in fior. 30,575 per dazio principale, in fior. 6115 per l'addizionale straordinaria del 20 per cento, finché questa sussista a favore dell'Erario, ed in fior. 3800 a favore del Comune di Udine.

3. L'appalto sarà regolato in base al presente Avviso d'asta ai capitoli normali di appalto, ed alle tariffe portate dalla Notificazione dell' I. R. Prefettura delle finanze 15 ottobre 1858, N. 21930-2585, e della Notificazione 26 ottobre d. a. N. 23709 dell' I. R. Luogotenente, in quanto si riferiscono ai generi contemplati nell'appalto, ritenuto che l'appaltatore avrà pure il diritto di esigere, oltre le sussistenti tasse erariali, e comunali, anche la straordinaria tassa addizionale del 20 per cento sul dazio principale erariale, finché questa addizionale rimanga in vigore, giusta la Notificazione 21 maggio 1859, N. 1407 dell' I. R. Prefettura. I capitoli normali d'appalto, e le tariffe come estesibili presso l'Ufficio di protocollo di questa Intendenza.

4. Sarà obbligato l'appaltatore a restituire ai fabbricatori di liquori spiritosi in città per l'acquavite che esportano dalla stessa, giusta la circolare della Prefettura 3 ottobre 1856 N. 21847-2935 il dazio erariale e comunale percolato sulle materie farinacee soggette a dazio consumo murato, ed impiegata nella produzione dell'acquavite esportata. Farimenti sarà obbligato di sottoporre alle facilitazioni accordate colla circolare 6 febbraio anno corrente, N. 2344-350, in base al ministero d'ordine dispaccio 23 novembre a. p. N. 66111-1654 nel trattamento daziario dei generi militari al loro ingresso in questa città murata, inoltre resta libero alla finanza di concedere al militare l'istituzione in città di magazzini per deposito di materiali dei generi che formano l'oggetto del presente appalto, tanto se i generi vengano introdotti in città, che nei mulini di città, ed anche se vengano trasportati durante il deposito, verso l'obbligo nell'amministrazione militare di pagare i dazi solo per generi consumati in città, e sotto quelle condizioni che saranno determinate dalla finanza stessa.

5. L'asta sarà tenuta nel giorno suddetto dalle ore 12 meridie, alle ore 4 pomeridie, e le offerte dovranno esser fatte con aumento sul canone o prezzo fiscale complessivo, ritenuto che l'offerta accettata verrà posta suddivisa in giusta proporzione nei tre canoni fiscali parziali, e che venendo a cessare la esazione dell'addizionale straordinaria del 20 per cento, cesserà in pari tempo nell'appaltatore l'obbligo di pagare il canone corrispondente alla medesima.

6. Le offerte potranno esser fatte tanto in iscritto che a voce all'atto dell'asta, ed avranno per oggetto il dazio macina erariale nella città murata di Udine.

7. Non saranno prese in considerazione le offerte che non sieno garantite per l'importo almeno del decimo del prezzo fiscale complessivo in denaro sommo ed in obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa, secondo il listino pubblicato nell'ultimo foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia, noto al momento del deposito.

Il suddetto importo deve essere depositato presso una Cassa di finanza o presso la Cassa principale lombardo-veneta che sono obbligate a riceverlo fino a tutto il giorno

anteriore a quello dell'asta. Il confesso sull'effettuato deposito deve essere, in caso di offerta scritta, unito e citato nella medesima, può anche essere insinuato alla stazione appaltante avanti il principio dell'asta con apposita dichiarazione di riferimento alla fatta relativa offerta. In caso di offerta verbale verrà consegnata alla stazione appaltante sempre avanti il principio dell'asta.

8. Le offerte scritte deggiono essere suggellate, stese in carta con marca di bollo da soli austriaci 36 e portare la soprascritta « Offerta per l'appalto del dazio macina nella città di Udine » saranno insinuate al protocollo dell'Intendenza verso ricevuta avanti il principio dell'asta. Vi deve essere unito il confesso di Cassa in prova del fatto deposito, salva l'eccezione esposta nell'articolo 7 precedente.

9. L'intero tenore dell'offerta scritta deve essere il seguente: « Io sottoscritto (nome e cognome, e paternità) domiciliato in . . . e che pegli effetti della presente, eleggo domicilio (in luogo della stazione appaltante) presso il sig. . . abilitato in parrocchia di . . . contrada . . . numero civico . . . offero e mi obbligo di assumere l'appalto del dazio macina erariale in Udine, corrispondente l'annuo canone di fiorini (in lettere e cifre) sempre però ai patti e condizioni portate dall'Avviso d'asta dell' I. R. Intendenza di finanza in Udine N. 24295 del 26 agosto 1861, A garanzia dell'offerta feci il deposito di fior. . . come dall'inserto confesso dell' I. R. Cassa di . . . del . . . 1861 (ovvero) giusta il confesso di Cassa che sarà per produrre avanti il cominciamento dell'asta ».

10. È permesso di offrire anche per persona da dichiarare, ma questa circostanza se trattasi di offerta scritta, deve essere espressa nell'offerta medesima, e se trattasi di offerta verbale deve essere dichiarata ed assumita nel protocollo d'asta.

Non ostante questa riserva rimarrà obbligato l'offerente personalmente, qualora entro 48 ore dall'intimazione dell'approvazione della delibera non notifichi all'Intendenza la persona, per cui offre, e questa non accetti personalmente o mediante un proprio rappresentante debitamente legittimato.

11. La stazione appaltante, raccolte le offerte scritte e gli eventuali separati confessi di Cassa, le descrive in ordine del rispettivo numero del protocollo d'Ufficio senza aprire nel protocollo d'asta, poi fa luogo alla gara verbale, se prima delle ore due pomeridiane si presenta taluno per fare offerte verbali, proseguendo finché lo trovi opportuno. Terminata la gara verbale o (se non ve n'abbia) giunta le ore due pomeridiane, procederà all'apporto delle offerte scritte ed all'esame della loro attendibilità, escludendo le offerte mancanti di qualche essenziale requisito ordinato dal presente Avviso d'asta. Nel caso che vi fossero una o più offerte scritte eguali alla migliore verbale, la stazione appaltante per togliere l'egualianza farà luogo ad ulteriore gara, se vi sono presenti tutti gli offerenti di cui si tratta. Nel locale in cui si tiene l'asta potranno entrare soltanto coloro che giustificano di avere interesse mediante esibizione del confesso di Cassa, o della ricevuta del protocollo d'Ufficio emessa per presentata offerta scritta.

12. La delibera viene fatta al migliore offerente, se la di lui offerta sarà ritenuta accettabile. La relativa determinazione è riservata all' I. R. Prefettura delle finanze L-V, quando secondo il caso essa non dovesse invocare previamente l'autorizzazione dell'Exc. I. R. Ministero. Quindi la Stazione appaltante non delibera l'appalto, ma tiene semplicemente ferma la migliore offerta per le Superiori deliberazioni sull'accettabilità o meno della medesima. Sarà ritenuto migliore offerente colui che nella gara a voce o nell'offerta scritta avrà esibito il maggior canone. Fra le offerte scritte eguali fra loro, od all'offerta verbale ove l'egualianza non venisse tolta col sortire, la gara come sopra, la stazione appaltante estrarrà a sorte l'offerta da preferirsi.

13. I depositi dei non migliori offerenti, saranno tosto restituiti, quello del migliore offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi obblighi.

Egli dovrà entro dieci giorni dall'intimazione del Decreto con cui gli si partecipa nell'effetto dell'accettazione della sua offerta, aver compiutamente prestata la cauzione prescritta per l'appalto, a senso dei capitoli normali, ed in guisa

da poter senz'altro venire immesso nel possesso dell'imposta appaltata. In caso di difetto cadrà in commesso il deposito d'asta nel totale suo importo, salvo pure alla finanza il diritto di procedere a nuovo appalto od all'esazione economica del dazio macina, come le parerà e piacerà a tutte spese, rischio, e danno del deliberatario mancante. Nulla osterà all'appaltatore di sostituire la cauzione che avesse prestata in denaro od in effetti pubblici, con altra mediana ipoteca, patrimoniale, o di cedere di chiedere che il deposito d'asta sia trattenuto a parziale cauzione dell'appalto ove adempia a tutte le condizioni d'asta.

14. Sull'impresa e sulla cauzione dovrà essere eretto formale contratto, in cui il canone sarà ripartito, giusta gli articoli 2, 5 del presente Avviso d'asta, e III dei capitoli normali di appalto.

Qualunque spesa normale per l'asta, od in conseguenza della medesima, sarà a carico del deliberatario, il quale non soltanto si intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del vigente Codice civile, riguardo all'accettazione della sua offerta, ma inoltre nel contratto da stipularsi successivamente, dovrà assicurare che in tutti gli atti civili derivanti dal contratto medesimo, e nei quali il Fisco dovesse stare in giudizio come attore, nonché per ottenere i relativi mezzi di garanzia od esecutivi, l' I. R. Prefettura di finanza sia facilitata a procedere presso quel Giudice che si trovano nella residenza della Procura stessa, e che sarebbero competenti per la decisione di tali atti civili, e per la concessione di tali mezzi di garanzia ed esecutivi, se il reo convenuto avesse il suo domicilio a Venezia.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza, Udine, 26 agosto 1861.
L' I. R. Consigli. Intendente, PASTORI.

N. 2452. AVVISO D'ASTA. (1. pub.)
D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottostimate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute una pubblica asta nel giorno 12 settembre 1861, dalle ore 9 mattina alle 3 pom., nei modi e forme prescritti dal § 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e private dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottostimato e la delibera seguirà al maggior offerente ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni offerente depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatari.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e versare la Dogana entro il giorno successivo.

6. Il fazzo dell'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifiche delle merci da venderli.
Generi coloniali, merci di cotone e natanti.
Dall' I. R. Dogana principale alla Salute, Venezia, 30 agosto 1861.
Il R. Direttore in capo, WÜRMERAND.
Il R. Ricevitore in capo, G. De Winkels.

N. 16236. CITAZIONE. (1. pub.)
Essendosi fermati dagli agenti di finanza nella notte del 26 al 27 maggio 1861 sulle strade al Tonello presso Mantova, N. 25 cavalli di mulino diversi al numero di cinque, del complessivo valore di stima di fior. 2048.

Si avverte chiunque crede di poter far valore delle pretese su detti cavalli di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della I. R. Sezione inquirente di finanza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza, Verona, il 31 agosto 1861.
L' I. R. Consigli. Intendente, BOMI.

N. 12279. (1. pub.)
Nel giorno 16 settembre corrente, sarà tenuto un secondo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la percezione del dazio macina nella città di Venezia per la durata di anni tre decorribili da primo novembre 1861 a tutto ottobre 1864. L'asta sarà aperta dalle ore 12 meridie, alle 4 pom. del giorno suddetto nel locale di residenza della I. R. Intendenza provinciale e saranno pure accettate offerte scritte mediante schede segrete, il tutto in conformità del precedente avviso 12 agosto, N. 11253 e sotto le condizioni e patti tutti nel medesimo precisati.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Venezia, il primo settembre 1861.
Per l' I. R. Consigli. Intendente, DALLA ZUANA.

N. 2018. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)
L' I. R. Comando dei treni militari di Treviso, previene il pubblico che si terrà nel giorno di lunedì 9 settembre corr. per ordine del eccello I. R. Comando generale in Udine 23 agosto anno corrente, N. 13460 e 15529, dipartimento IV, un incanto che avrà luogo nell' I. R. deposito del treno militare in Treviso sulla piazza di S. Tommaso alle ore 9 ant. in cui saranno venduti 12 carri militari di varie specie di una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, stracci di tela e corde, catene da carro e dei fornimenti, ed una quantità di fornimenti da cavallo inservibili per i bisogni del militare al maggior offerente e verso pronto pagamento in valuta austriaca effettiva.

Treviso, il 28 agosto 1861.

N. 1995. AVVISO. (2. pub.)
D'ordine Superiore, si deve tenere nuovo esperimento d'asta per la delibera dell'importo del trasporto sali e tabacchi dai magazzini erariali di Venezia al convalescente di terra-ferma e viceversa, durante il triennio canalicale 1862, 1863, 1864.

Tale nuovo esperimento seguirà nel locale di residenza dell' I. R. Agenzia sali, sulle Zattere, al N. 274, nella mattina del giorno 9 settembre p. v., alle ore 11 ant. precise.

Questa volta la gara verrà aperta sui seguenti prezzi fiscali, in ragione di quintale metrico, cioè:

Pei sali	Pei tabacchi
da Venezia a Verona . . . 60	F. 1:02
• Padova . . . 40	• 65
• Treviso . . . 24	• 41
• Mantova . . . 50	• 40
• Udine . . . 50	• 1:30
	• 1:18

Restando fermi nel generale i patti e condizioni tutte portate dai precedenti Capitolato ed Avviso d'asta 26 luglio p. p. N. 1750, si dichiara:

a) a modificazione del § 16 del Capitolato e dell'appendice dell'Avviso d'asta, che l'Amministrazione si riserva il diritto di pagare i prezzi di delibera, tanto in argento, come in Banco d'oggi; ed in quest'ultimo caso, prendendo per base il conto del giorno precedente a quello della consegna dell'ordine di pagamento, alla competente Cassa, ed ove non abbia luogo un ordine di pagamento in iscritto, l'aggio del giorno precedente a quello del pagamento.

b) a modificazione del § 17 del Capitolato e 2 dell'Avviso d'asta, che in tale esperimento, verranno accettate offerte a voce ed in iscritto, e queste secondo le vigenti prescrizioni, sino alle ore 12 meridiane di detto giorno, anche a prezzi superiori del dato fiscale stabilito nel precedente Capitolato ed Avviso d'asta.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 26 agosto 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.

N. 3536. AVVISO. (2. pub.)
Precedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avverte tutti quelli che accampar potessero delle pretese per medesimo, di presentare le documente delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 30 settembre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.
Escavo del naviglio di Brenta Magra dal sostegno di Mira fino alla Malconeta, in appalto ad Alessandro Petroliti, di Mira.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni, Venezia, 31 agosto 1861.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDINA.

N. 325. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)
In ordine a rinvio di dispartito dell' I. R. Ministero del commercio del 22 corr. agosto, N. 2089, viene aperto concorso al posto d'Ispectore di questo Governo centrale marittimo per il litorale della Croazia civile, colla sede in Fiume, al quale posto va congiunto il salario di anni fiammi 1575 valuta austriaca, e l'indennizzo con fiorini 420 valuta austriaca, per spese di viaggio e di cancelleria.

Gli aspiranti dovranno presentare alla Presidenza del Governo centrale marittimo entro il mese di settembre p. v. le loro suppliche debitamente corredate da documenti comprovanti le loro qualità e altri titoli speciali.

Vorrà pure essere fatto cenno di eventuale parentela od affinità con funzionario del ramo portuale sanitario nel litorale suddetto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, il 27 agosto 1861.

N. 2211. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)
E da conferirsi presso l' I. R. Direzione del Censo in Venezia un posto di Ufficiale contabile, con la classe N. delle diete, coll'anno solido di fior. 735 ed eventualmente di fior. 630.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 23 agosto 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire le loro suppliche all' I. R. Direzione del Censo in Venezia, le documente loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati della Direzione medesima.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura L-V delle finanze, Venezia, 26 agosto 1861.

N. 2546. AVVISO. (2. pub.)
Per disposizione Superiore venne sospeso il servizio notturno presso l' I. R. Stazione telegrafica in Treviso, la quale dal 29 corrente in poi sarà aperta al servizio dalle ore 7 ant. fino alle ore 9 pom.

Per la stessa disposizione furono chiuse le I. RR. Stazioni telegrafiche in S. Donà, Latisana, e S. Giorgio.

Dall' I. R. Ispettorato dei telegrafi, Verona, il 28 agosto 1861.
ZELLI.

AVVISI DIVERSI.

N. 4016. L' I. R. Commissariato distrettuale di Gonzaga
AVVISO:
Che a tutto il giorno 30 settembre p. v., viene, per la terza volta, dichiarato aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del II Circondario di Sabbioneta, Sallottio, Torricella, in Comune di Suzzara, sociale con Borgorosso a destra, cui è annesso l'anno solido di fior. 400, oltre a fior. 240 di indennità, mezzo per mezzo di trasporto, sotto l'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858, e delle istruzioni esecutive.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Gonzaga, 18 agosto 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale, MANZONI.

N. 2513. Provincia di Verona — Distretto di Corvino.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISO:
Viene riaperto il concorso a tutto 20 settembre p. v., al posto di medico chirurgo comunale, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, per i Circondari in calce descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre in tempo utile, al protocollo di questo Ufficio, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fece di nascita;
b) Diplomi per libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia;
c) Abilitazione all'innesto vaccino;
d) Attestato di una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'impero, o di un lodevole servizio per un biennio presso qualche Condotta comunale.

La nomina è devoluta alle rappresentanze comunali salva la superiore approvazione.

Caprino, 24 agosto 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale, BOZZOLA.

Descrizione dei Comuni.
Costermano con Pesina: estensione in lung. miglia 5, e largh. 4; strade buone e triste; popolazione 600; annuo onorario, fior. 400.

Beluno con Brenio: estensione in lung. miglia 7, e largh. 1; strade buone; popolazione N. 1212; poveri 510; onorario, fior. 400.

Ferrara di Monte Baldo: estensione in lung. miglia 8, e largh. 4; strade buone e triste; popolazione N. 530; poveri 265; onorario, fior. 500.

Alti con Cavaio: estensione in lung. miglia 1, e largh. 3; strade buone; popolazione N. 1300; poveri 168; onorario, fior. 400.

N. 4027. Provincia dei Friuli — Distretto di Tarcento.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISO:
Che, inerendo al prescritto dalla inchiesta Circolare 1° andante, N. 4628, della Iucilla Congregazione provinciale, a tutto 30 settembre p. v., viene aperto il concorso alle Condotte ostetriche, nei Comuni qui in calce descritti.

Che le istanze di aspirare dovranno pervenire al convenevole protocollo nel termine predetto, col corredo inoltre dei prescritti documenti in bollo di legge, e giusta il più dettagliato avviso che in pari data e numero, viene debitamente diramato.

Tarcento, 18 agosto 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale, DELLA ROVERE.

Descrizione dei Comuni.
Cassacco con 5 frazioni: r. residenza in Cassacco; strade in piano e colle; popolazione N. 1,608; annuo solido, fior. 105.

Ciseris con 7 frazioni: residenza in Ciseris; strade in monte e poco piano; popolazione 2,686; annuo solido, fior. 70.

Collalto con 4 frazioni: residenza in Collalto; strade in piano e colle; popolazione 1,286; annuo solido, fior. 105.

Magnano con 4 frazioni: residenza in Magnano; strade come sopra; popolazione 1,636; annuo solido, fior. 105.

Nimis con 8 frazioni: residenza in Nimis; strade in monte e piano; popolazione 3,338; annuo solido, fior. 105.

Treppo con 7 frazioni: residenza in Treppo; strade in piano e colle; popolazione 1,150; annuo solido, fior. 105.

Si calcola in via media, che i poveri stiano nella ragione di 1/3 della popolazione.

N. 4531. Regno Lombardo Veneto.
Provincia dei Friuli — Distretto di Palma.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISO:
Vacanti le Condotte ostetriche dei Comuni in calce descritti, si apre col presente il concorso a tutto 30 settembre 1861, in senso del decreto 1° agosto 1861, N. 4628, della provinciale Congregazione.

Le aspiranti dovranno presentare in tempo utile il diploma di ostetricia.

La fede di nascita, ed il certificato medico di sana e robusta complessione, alta al servizio.

La prova di essere svincolate da altre Condotte.

Palma, 30 agosto 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale, DALL' SPEROTTO.

Descrizione dei Comuni.
Biorico: popolazione N. 1,420; annuo onorario, fior. 105.

Carino: popolazione 700; onorario, fior. 105.

Cassions: popolazione 2,226; onorario, fior. 140.

Gonars: popolazione 3,156; onorario, fior. 140.

Porpetto: popolazione 1,530; onorario, fior. 105.

Le strade di detti Comuni sono tutte buone, in piano.

N. 5919. EDIZIONE.
Vengono ceduti tutti i carti verso l'eredità di Ottavio Compagnia per Giov. Battista, morto intestato in S. Nazario il 3 maggio 1855, ad insinuare, a voce ed in iscritto, presso questa Prefettura nel giro di 6 ottobre p. v., ed a documentare la credenza per la quale si pretende che la detta eredità, e ciò a senso e per gli effetti dei combinati §§ 813 e 814 del Codice Civile.

Il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dall' I. R. Prefettura, Udine, 23 agosto 1861.

Il Consigliere P. P. Rosa, Aggr. Turazza, Cast.

N. 4663. EDIZIONE.
Si notifica col presente Editto ad Antonio de Rossi Ingegnere di Udine, essere stata in suo confronto presentata la petizione di Luigi Sartorio-Nazzi rappresentata dall'avv. C. Tognato, per il quale si pretende che la detta eredità, e ciò a senso e per gli effetti dei combinati §§ 813 e 814 del Codice Civile.

Il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dall' I. R. Prefettura, Udine, 23 agosto 1861.

Il Consigliere P. P. Rosa, Aggr. Turazza, Cast.

N. 4663. EDIZIONE.
Si notifica col presente Editto ad Antonio de Rossi Ingegnere di Udine, essere stata in suo confronto presentata la petizione di Luigi Sartorio-Nazzi rappresentata dall'avv. C. Tognato, per il quale si pretende che la detta eredità, e ciò a senso e per gli effetti dei combinati §§ 813 e 814 del Codice Civile.

Il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dall' I. R. Prefettura, Udine, 23 agosto 1861.

Il Consigliere P. P. Rosa, Aggr. Turazza, Cast.

N. 4663. EDIZIONE.
Si notifica col presente Editto ad Antonio de Rossi Ingegnere di Udine, essere stata in suo confronto presentata la petizione di Luigi Sartorio-Nazzi rappresentata dall'avv. C. Tognato, per il quale si pretende che la detta eredità, e ciò a senso e per gli effetti dei combinati §§ 813 e 814 del Codice Civile.

Il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 3615. EDIZIONE. (1. pub.)
L' I. R. Prefettura in Pieve di Cadore, reca a pubblica notizia, che l'asta di cui il precedente Editto 17 luglio p. p. N. 2091, inserito nel Supplemento della Gazzetta al Num. 44, 45 e 46, sarà tenuta nei giorni 20 e 28 settembre p. v., sotto le stesse condizioni.

Dall' I. R. Prefettura, Pieve di Cadore, 23 agosto 1861.

N. 5985. EDIZIONE.
Si fa noto che nel giorno 30 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridie, avrà luogo nella residenza di questa Prefettura il quarto esperimento per la vendita all'asta dello statuto sottostimato esecutato ad istanza dello Spazio civico ed istituto assenti di Chioggia, in confronto di Francesco Salvagno detto Chiodi, e di Angelo, e del defunto Tommaso Salvagno, e di Angelo, della defunta Maria S. Salvagno, e di Francesco, e del defunto Giuseppe Salvagno, e di Angelo, rappresentate la prima dal curatore avvocato dott. Alessio, la seconda dal curatore Ambrogio dott. Mascheroni, la terza dal curatore avvocato Ermengildo dott. Chierighin (stabile descritto ed apprestato in fiorini 7750 dal 1° aprile 1859 N. 2420 a questa Cassa) e l'ultima in questa Cassa, alle seguenti

0.03 e rendita L. 53:46.
Si pubblicano così le assenti all'Albo della R. Prefettura, nei fogli suoi di Città e di Udine, una via e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Ufficiali di Venezia.
Dall' I. R. Prefettura, Chioggia, 12 agosto 1861.
Il R. Prefetto, MANZONI.
G. Nacari.

2. pub.
Vengono invitati i creditori di Giuseppe Salzano, negoziante di merci a S. Marco, alla regolare insinuazione e giustificazione delle loro pretese di credito, presso il protocollo del sottoscritto, e nel suo Studio in Calle larga S. Marco N. 657 rosso, a tutto il giorno 28 corrente, avverso che la mancata insinuazione, a termini del § 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, li esclude dalla realizzazione del credito sulla sostanza soggetta al compimento n. 9,



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in banconote al corso di Borsa. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee al contante per decina. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosamente degnata di elevare l'I. R. consigliere d'Appello, dott. Giovanni Perthaler, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, a norma degli Statuti dell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 1.° settembre a. e., si è graziosamente degnata di nominare il segretario e capodivisione presso l'I. R. Direzione dei beni fondiarj, Francesco Streicher, a direttore sostituto, conferendogli nello stesso tempo il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di aggiunto alla Direzione degli Uffici d'ordine, rimasto vacante presso il Tribunale d'Appello di Gratz, all'ufficiale presso lo stesso Tribunale, Vincenzo Schieber.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 7 settembre.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, colla data del 4 e le notizie del 3 corrente, ricevuti ieri (ad eccezione della Patrie, che ci è mancata), nulla ci recaron di nuovo o notevole. L'Indépendance belge del 2 ha, nella sua Revue Politique, quanto segue:

« Continuano a fioccare i commenti, su quanto farà o non farà la Francia, nella questione romana; e ciò, ch'essi continuano a porgere di più notevole, sono le stravaganti contraddizioni, che non cessiamo da qualche tempo di additare a' nostri lettori. In verità, la sola mancanza assoluta di gravi notizie può spiegare l'accecamento, con cui si usufrutta, con sì desolante monotonia, una questione, la cui profonda oscurità non è ancor data a nessuno squarciare.

« Diciamo tuttavia che, accanto di codeste replicate versioni, l'impermeabile ripetizione delle quali nelle corrispondenze di Parigi, e altrove, pone a sì ardua prova la pazienza de' lettori de' giornali, vien data oggi una notizia, la quale procede da un ordine d'idee assai differente, e che porge un indirizzo molto inaspettato alle menti, per rintracciare il più probabile o il più sollecito, se non il migliore, scioglimento del problema di Roma.

« Si pretende che il sig. Ricasoli, prendendo il portafoglio dell'interno, e non conservando se non internamente quello degli affari esterni, si prefigga lo scopo di fare, senza la Francia, quanto non ha ottenuto di poter fare con essa. Un articolo dell'Opinion, che produsse impressione a Torino (V. i NN. precedenti), da, come sembra, ragione a codesta ipotesi, facendosi a dimostrare la necessità e la legittimità d'una spedizione, simile a quella, che il generale Cialdini fece l'anno scorso negli Stati della Santa Sede, e che terminò coll'incorporazione delle Marche e dell'Umbria al Regno d'Italia. Alcune voci persistono tuttavia a destinare il portafoglio degli affari esterni al conte Arrese; la qual cosa escluderebbe necessariamente l'idea d'uno scioglimento senza il concorso della Francia. Ci limitiamo a registrare tutte codeste supposizioni, invitando i nostri lettori ad attendere pazientemente che gli avvenimenti diano loro torto o ragione.

« Un emergente, avvenuto da ultimo in un villaggio svizzero, limitrofo alla Savoia, Villela-Grande, dove due uomini, arrestati dalla gendarmaria svizzera, al di là delle frontiere della Francia, furono liberati dalla popolazione d'un luogo francese, il che produsse una rissa sanguinosa, nella quale gli agenti della forza pubblica ginevrina fecero uso delle armi, o porge argomento ad una corrispondenza diplomatica fra il Governo elvetico e il Governo francese. Un dispaccio ieri ci recava che quest'ultimo, giusta le relazioni de' suoi agenti, si lagna di violazione del suo territorio, e domanda riparazione per questo motivo. Non sappiamo ancora qual accoglienza codesta domanda abbia ricevuto a Berna, e sarebbe arduo il dire, nello stato attuale dell'affare, qual risposta farà il Governo federale. Una prima relazione soltanto venne ad esso trasmessa dalle Autorità cantonali di Ginevra, e sembra ch'egli attenda ragguagli più completi, prima di pigliare la sua determinazione.

« L'affare dell'Holstein, benché le recenti concessioni del Governo danese l'abbiano riposto sul terreno delle negoziazioni amichevoli, non isparse dal programma delle questioni internazionali, il cui scioglimento rimane a trovarsi, e può dar luogo ancora a controversie più o meno gravi. Non conviene dimenticare, in fatti, che un accordo definitivo non è ancora firmato tra la Confederazione germanica e la Danimarca, e che codesto accordo, quando anche fosse ormai assicurato, non iscorrerrebbe se non per metà una controversia, nella quale le preoccupazioni relative allo Schleswig occupano un posto per lo meno eguale alla sollecitudine della Germania per l'Holstein, sola cagione confessata della querela mossa al Governo danese. Giusta quanto ci scrivono da Londra, il Governo prussiano avrebbe inviato di recente un dispaccio confidenzialissimo a' suoi rappresentanti presso le grandi Potenze, nel quale egli dichiarerebbe loro che la Prussia, come membro della Confederazione tedesca, si conformerà alle risoluzioni della Dieta sulla questione dell'Holstein: ma che, come grande Potenza, essa non perderà di vista gli impegni, che il Governo danese assun-

se verso la Prussia in riguardo allo Schleswig; ch'essa non terrà codesti impegni come adempiti per veruna concessione, fatta isolatamente all'Holstein; che la politica della Prussia, come grande Potenza, mirerà sempre a tutelare gl'interessi della nazione tedesca; e che, per conseguenza, la questione danese-tedesca non potrà essere considerata dalla Prussia come risolta dalle ultime deliberazioni della Danimarca.

« I giornali di Madrid annunziano che le Cortes si raduneranno nel mese di ottobre, aggiungendo che il giorno della convocazione non è ancora fissato. La cosa, in vero, è poco importante. Che le Camere si raccolgano domani, o pur fra sei mesi, è cosa in sostanza indifferente, perchè non si può sperare dal loro influo verun cambiamento nella politica, alla quale i consiglieri attuali della Regina si sono assolutamente dedicati.

La nuova Nota Ricasoli.

LATI DEBOLI.

« Governate Napoli, e poi cercate Roma », è stato detto in questi giorni, con tanta verità e con tanto sapore caustico, che la povera Perseveranza del 31 p. agosto vi spese sopra un lungo articolo di confutazione, per riuscire, naturalmente e secondo il solito, a rilevarne maggiormente l'aguzzatezza e il fine sarcasmo.

La Nota del barone Ricasoli, come il subordinato diario milanese, rigetta l'avviso, fedele al principio suo prediletto: andare dovunque, usurpare sempre e tutto; governare... — ai posteri l'ardua sentenza. Dopo di me il diluvio, direbbe, a quanto pare, anche il castellano di Brolio.

Contro l'evidenza, contro le confessioni unanimi di tutta la stampa, e in ciò un po' meno progressista de' suoi stessi organi e sott'organi, persiste a non voler riconoscere la reazione, la contro-rivoluzione, la guerra civile; e, per la lotta fratricida che desola il Napoletano, tien fermo, alquanto codinosamente, ad brigantaggio, scaduto di moda perfino sul labbro delle più umili ancelle tra le Gazzette sarde.

Ma il barone Ricasoli non si pica gran che di opportunità e proprietà di parole. Lo stile è l'uomo, e l'abbiamo chiarito abbastanza per non condonare inesattezze o furberie, che nel linguaggio diplomatico, come in questo effetto, riusciranno passabilmente nuove.

Non basta che altri cinque reggimenti di truppe fresche stieno veleggiando da Genova e da Ancona, per rinforzare l'esercito, che guerreggia, che non dica il baronetto elrusco, nelle Due Sicilie, Non basta che la Monarchia Nazionale, diario abbastanza officioso, inizi una misura, che vale una dichiarazione di ciò che la Nota nega, ossia lo stato di guerra guerreggiata, e che la Perseveranza del 28 decorso mese appoggi la proposta caldamente, e la giudichi agevole e urgente di assegnare, cioè, l'indennità di guerra agli ufficiali, l'aumento di campagna nel trattamento per le truppe, che operano al di là del Tronto e del Garigliano.

La Nota vuol tener fermo all'appellativo di briganti. Se non è sottile, è però maliziosetta fastidiosa: e tutto rientra nel voltafaccia e nel cambiamento di fronte, che si sta operando per risolvere la questione romana, col grado e carattere di questione d'ordine pubblico, e di sicurezza delle strade maestre, ed altro, che abbiamo già a sufficienza svelato (vedi l'articolo Ci siamo nella Gazzetta 4 corr.). Giornalismo e Note diplomatiche si identificano nella strategia della politica di Torino: precisamente come l'azione di Gabinetto e di Governo vi si dà la mano colle mene de' Comitati e colle intraprese di piazza. Felice accordo, invidiabile armonia, che fonde daddovero tutte le forze utili della nazione in corso di costituzione!

Con questi chiarimenti, e stabilito per bene ciò che la Nota intende e comprende sotto la denominazione di brigantaggio, seguiamo il signor presidente de' ministri nella specie di storia, che tesse del brigantaggio stesso per rispetto alle Due Sicilie, e assegniamolo alla conclusione storica ch'è solitamente data per ritirarne.

Citiamone almeno una parte, della tiratina storico-brigantesca.

« Il brigantaggio, quale oggi è esercitato nel « Napoletano, non è pertanto (?) una reazione politica; nè è cosa nuova. Egli è il frutto delle « guerre frequenti e continue coll'agguato combattute, « delle frequentissime commozioni politiche, delle « rapide mutazioni di signoria, del malgoverno continuato » (l'attuale non escluso, almeno!). « Il brigantaggio desolò quelle Provincie durante il Vicere- « gno spagnolo ed austriaco fino al 1734, nè cessò « sò » (aggiungi subito) « regnando i Borboni, e poi » (che salto! tre buoni quarti di secolo!) « Giuseppe « Napoleone e Murat. La S. V. non ignora quale « celebrata infame acquistassero nel breve periodo « repubblicano del 1799 i nomi di Pronio e di Rodio « negli Abruzzi, contro il primo dei quali fu « mandato con un esercito il generale Demesme; « il nome di Michele Perra, soprannominato Fra « Diavolo, nella Terra di Lavoro, il nome di Gaetano Mammone nella Provincia di Nola. Durante « il regno di Giuseppe Napoleone e di Gioacchino « Murat, fino al 1815, il brigantaggio mostròsi tan- « to audace, ecc. »

E dopo del 15? e del 15 al 61, per quasi mezzo secolo? È vero, o non è vero che citare i dettati del barone Ricasoli, è confutarli colle stesse loro parole? Tale e tanta n'è la potenza, la logica!

L'erudizione brigantesca della Nota prova a esuberanza che le popolazioni delle Due Sicilie hanno reagito sempre, lasciando star gli appellativi, contro i rapidi cambiamenti di signoria, contro le violente e intrusive dominazioni, e soprattutto contro la rivoluzione, fosse repubblicana, o napoleonica, o come oggi, piemontese e di tutti

i colori: prova all'evidenza che le dette popolazioni hanno sparso il loro sangue per togliersi dal collo gioghi, che non volevano, come non vogliono sopportare; e che in tempi normali, con regolare Governo e nazionale e proprio, come appunto nell'ultimo mezzo secolo, di lotte fratricide, di guerra civile, di brigantaggio, come piace chiamarlo al barone Ricasoli, non se n'ebbe nè punto nè poco. Il non cessò subito, che vanta la Nota, in seguito al 1734, co' Borboni, è il maximum che si poté ottenere, dalla storia tormentata, contro il nazionale Governo nelle Due Sicilie. Tutto il resto prova contro ciò che il barone Ricasoli avrebbe bisogno di provare. Che fatto!

Inabile l'invocazione dell'autorità de' dispaici di due consoli inglesi, Saurin e Bonham, per tentare di escludere il carattere politico, che ha realmente, e non più lo ignora, la resistenza formidabile e finora invincibile, opposta al Governo sardo nell'Italia meridionale. Bisognava non dimenticare che un altro Inglese, un po' più autorevole, il baronetto sir Giorgio Bowyer, interpellava prima lord Palmerston a' Comuni, seduta del 2 agosto, piuttosto severamente sugli orrori di Napoli; e quindi, in data 12, stesso mese, ne scriveva, pure a lord Palmerston, in termini terribilmente franchi, alquanto diversamente dal citato dispaicio del sig. Bonham (V. Gazzetta del 21 agosto, nonché 8 e 9 dello mese). Con tanti Consoli poi e agenti, che tutte quasi le Potenze mantengono, per gl'interessi commerciali, nei punti più importanti delle Due Sicilie, bisognava prevedere che riuscirebbe inefficace, nulla e peggio che nulla, la testimonianza di agenti inglesi, nell'atto che la Gran Bretagna, a fini non chiari, o troppo chiari, entra con ragguardevoli forze navali, e con sbarchi armati nel litigio — interviene.

Intempestivo il lusingo di erudizione, troppo facile in se, e troppo pedantesca per atti diplomatici, che non aspirano al grado di ripetizioni scolastiche, circa la Spagna, l'Inghilterra, la Francia. Il sig. barone doveva sapere, e sapendolo doveva dirlo, che l'Italia si trova in condizioni affatto diverse, e che, se ne citati paesi furono lotte interne e agitazioni interne, nel caso nostro è usurpazione, conquista, abuso di forza brutale, che il Piemonte fa, non nel suo interno, ma a' danni di cinque Potenze italiane, al pari di lui indipendenti e sovrane, che, collo spicciolo e ridicolo pretesto di liberarle e restituirle a nazionalità (comechè italiane e rette da Principi italiani al pari di quelli di Casa Savoia, originaria francese), si asserviscono e si opprimono e si piemontesizzano a ferro ed a fuoco.

Infelicesimo l'altro argomento, prodotto con futile compiacenza, che il ricasoliano brigantaggio non è affare politico, non è contro-rivoluzione. « Invano dimandereste loro (a' briganti) », osserva finalmente la Nota, « un programma politico: co' invano cerchereste fra nomi di coloro, che « li conducono, quando hanno alcuno che li conduca (?) un nome, che pur lontanamente si potesse paragonare con quelli di Cabrera e di La « rochejacquelein, o anche solamente del curato Merino, di Stofflet e Charrette... Mai non osarono « attaccare una città, nemmeno di terzo ordine; « mai non osarono attaccare un luogo custodito « da truppe (!!!)... ». Infelicesimo, vantare che non hanno bandiera, e citare a conferma un passo del dispaicio, 8 giugno, dell'inglese Bonham summentovato, per attenuare i fatti, e confessare a metà, e a denti stretti « l'antica (?) bandiera « borbonica è stata in alcuni luoghi rialzata... »

Per fabbricare giornalisticamente Note diplomatiche, occorre almeno mostrarsi a giorno di ciò, che da mesi e mesi i giornali quotidianamente ripetono, e che a lungo andare, in onta alle negative presenti e passate del Governo di Torino, indusse nell'universa Europa l'intimo convincimento e la persuasione di fatto, che il preloso brigantaggio è la guerra civile, e che la lotta è apertamente politica.

Ne' giornali, non esclusi i suoi subordinati, il barone Ricasoli avrebbe veduto, e non può a meno di averveli letti, e Proclami e Programmi politici de' suoi briganti: avrebbe appreso che que' ladri da strada maestra cavalcavano, hanno lor fare e distintivi, e una bandiera, che se al barone non piace, è però una bella e buona bandiera: sempre quella, la stessa. Per le città più ragguardevoli, che vanta il presidente de' ministri ancora intatte; Dio voglia che non abbia precipitato troppo l'asserzione! come pe' nomi de' conduttori, chiari o scuri, bisogna riferirsi a Pinelli e a Cialdini, che da que' mascalzoni innotati sono tenuti da un pezzetto in scacco, co' loro centomila uomini, compresi i battaglioni mobili, armati a forza e a forza condotti agli attacchi, e che la Nota, con grandi compiacenze, chiama le guardie nazionali, a cui il Governo, tutto fiducia, ha dato le armi. Le definizioni sono assolutamente il forte del documento!

E che vogliamo essere anche generosi col giornalismo diplomatico. Se ciò non fosse, avremmo a rinfacciargli le pretese cospirazioni borboniche, i Comitati borbonici, le congiure, gli accordi politici: onde la polizia nell'Italia meridionale fa giornaliere scoperte, e arresta, e sfratta e bandisce. Che anche i Cardinali, e i Vescovi, e i Principi, e i generali, e i nobili, e i cittadini d'ogni classe, sieno da mettere in conto, come sopra, degli assassini di strada, de' ladri, de' briganti? Del resto non valore politico — nella Nota!

Veniamo al lato più debole, fra' debolissimi del documento, e citiamo a stralcio:

« Ma quando anche si volesse concedere (grazie!) « che il brigantaggio napoletano fosse d'indole « essenzialmente politica » (mille grazie!) « dovremmo pur sempre trarne conseguenze opposte a quelle, che vorrebbero i nostri nemici « citare (!!) »

È ciò che andiamo a vedere:

« Il vero brigantaggio esiste nelle Provincie « che sono intorno a Napoli — ha per base la li-

nea del Confin pontificio (ha!), e tiene le « sue forze (?) principali sulla catena del Male- « se, che divide Terra di Lavoro da Molise, e di là « poi si getta su quelle due Provincie, e in quelle « di Avellino, di Benevento, di Napoli, distenden- « dosi lungo l'Appennino fino a Salerno, e perden- « do sempre più d'intensità, quanto più si discosta « dalla frontiera romana » (sempre lì!) « dove « ve si appoggia, e dove si rinforza d'armi, d'uo- « mini e di denaro. »

Era inutile batter tanto sul confine romano, dacchè l'Opinione vi ha fatto sopra a questi di un articolone, che vale la Nota Ricasoli, soprattutto per le conclusioni insidiose, della necessità di passare quella frontiera, col resto.

Dato e non concesso che sia sincera questa statistica del brigantaggio, che la Nota fa succedere alla storia di esso; dato e non concesso che, tra le quindici Provincie del Napoletano, sieno queste cinque le infette e ribelli, ciò che di passaggio non è vero ed è negato dalle notizie che tutti conoscono, e più di tutti l'articolista diplomatico della Nota: non s'è accorto il barone Ricasoli che farebbe ridere tutta l'Europa colla palefica geremiade, che suggeriva la pensiero strani?

« Non si deve perdere di vista » (deplora), « che « alle nostre forze è negato » (ah! ah!) « di poter « circondare da ogni lato i briganti, come sa- « rebbe necessario per distruggerli compiutamen- « te; poichè battuti e dispersi » (falso, falsissimo) « sul suolo napoletano, hanno comodo rifugio nel « prossimo e conferme Stato romano, dove con « tutta sicurezza rifanno nodo » (si vede) « e rista- « rati di nuovi aiuti » (co'siffatti oboli, eh?) « di « la ripiombano alle nostre devastazioni. »

Qui lo attendevamo il castellano di Brolio: stante che, per un ministro presidente, sarebbe poco decoroso un simile appunto. Con centomila uomini, e materiale da guerra finchè ne vuole, e milioni quanti il nuovo prestito ne reca, e piccolo obolo di 500 milioni; con un Cialdini al comando supremo, vorrebbe darsi ad intendere, e soprattutto alla diplomazia europea, che non può FRAMMENTI tra le cinque Provincie napoletane infette, e la frontiera romana, peninvera insostenibile de' briganti, e farla finita col brigantaggio, presto e bene, senza entrare nell'ultimo rifugio del Sommo Pontefice?

Con quale diritto la Nota Ricasoli viene ad offendere il buon senso diplomatico e non diplomatico, ammettendo che simili ridicolaggini abbiano corso forzoso per autorità di atto ufficiale? Se la risposta viene così naturale e spontanea a tranquillizzare gli scrupoli del Governo sardo? Distaccando in grossi cordoni, soli otto o diecimila uomini, può salvare, come suol dirsi, la capra e i cavoli; sterminare i ladri, nettandone le strade, e rispettare l'estrema reliquia della sovranità spirituale e temporale del Papa.

Sic transit gloria mundi! Ne pare che agli esteri il barone Ricasoli possa riposar sugli allori; e, se realmente ritirati, andremo superbi di vederlo con noi, e del nostro avviso. Gli sia lieve il portafoglio!

Felice lui, che, agli interni, gli è dato almeno rivivere, e tosto. Succedendo a Minghetti, con più modestia e pari successo, nell'anomimo delle circolari riservate e segrete, potrà continuare a scapricciarsi, anche cessando, ove ciò si verifichi, dal redigere Note diplomatiche, che diventerebbero poi troppo celebri!

Sotto il titolo: Interrogazioni d'un diplomatico italiano all'eccellentissimo Ricasoli, l'Armonia ha quanto segue:

LETTERA PRIMA.

« Eccellentissimo sig. barone, « Ho ricevuto l'ultima vostra circolare senza data, dove dite che « in questo stato di cose « e di opinioni, reputa opportuno il Governo del Re, « che i suoi rappresentanti all'estero siano messi al « fatto delle vere condizioni delle Provincie napo- « letane, con quelle considerazioni che loro giovin- « o a rettificare i meno esatti giudizi che i lontani « potessero formarsi su quelle. »

« Io, rappresentante all'estero del Governo del Re, ho letto e riletto la vostra circolare, e mi ha fatto nascere di molti dubbi; laonde, per essere in grado di rettificare i meno esatti giudizi, ho bisogno di muovere qualche interrogazione. E lo farò in un paio di lettere che rendo pubbliche coll'Armonia, nelle quali non dirò nulla di mio, ma vi interrogherò sempre, e non affermerò mai.

« Per procedere con ordine, ecc. barone, piglierò la vostra circolare, e rileggendola, verrò di mano in mano interrogandovi. Voi incominciate ricordandomi che nell'ultimo vostro dispaicio mi eccitate a sperare che le Provincie napoletane, scaldate al sole di libertà, sarebbero tosto sanate dai loro mali.

« Perché questi mali invece di sanare si aggravano? Perché la piaga scaldata dal vostro sole inciprignisce? Perché oggi le faccende vanno peggio che ieri? Dovrò sperare sempre? Se l'Italia è fatta, perchè parlarvi ancora della speranza d'Italia?

« Nessuna cagione, voi dite, è sorta a scem- « mare le speranze. » Ma il tempo che corre, senza che le speranze si compiano, non le scema naturalmente? E non istà scritto: spes quae defertur affligit animam? E quest'avvicinarsi a Napoli di Governi e di governatori, non isce- « mola le speranze? E le feroci repressioni non sono atti da disperati? E il fucilare la gente, e incendiare i paesi, non è segno di disperazione? E Massimo d'Azeglio non ha incominciato a disperare? Non disperò il giovane Nigra, il medico Farini, il taumaturgo San Martino? Non fu per disperare il Cialdini, che mandò a Torino le sue dimissioni? Il piglio stesso della vostra circolare non indica disperazione? Non accutate, travisate, inventate, ragionate, imprecate, bestemmiate da disperato?

« La nazione italiana, soggiungete, è costitui-

ta, e tutto ciò ch'è Italia le appartiene. » E un anno fa, il Regno delle Due Sicilie non era costituito? E gli Stati pontifici non erano costituiti? E il Ducato di Savoia non era costituito, come la divisione di Nizza? E, quantunque costituiti, non vennero disfatti? E la loro costituzione non era più forte di quella della nazione italiana? Quegli Stati erano costituiti dal diritto europeo, e la vostra nazione lo è? Erano costituiti da solemi trattati, e i vostri trattati dove sono? Erano costituiti e riconosciuti dal mondo civile, e chi vi riconosce? Erano costituiti senza bisogno di feroci repressioni, e perchè voi ne abbisognate? Erano costituiti senza guerra civile, e perchè voi la combattete? Erano costituiti da secoli, e la loro costituzione non fu rispettata? Perché si dovrà rispettare di più la costituzione, che voi invocate?

« Ciò che avviene nel Reame di Napoli, incontro, come voi osservate, « in ogni luogo, dove, per forza di rivoluzione, si venne a cambiare « la forma di Governo e la dinastia regnante. » E qui citate la Spagna, l'Inghilterra, la Francia. Ma non mi avete detto che in Italia c'era l'umanità? Non mi avete scritto nel vostro precedente dispaicio circolare che l'Italia presentava un esempio nella storia? Non mi avete notato che non esistevano nel Regno italiano i legittimisti? Perché vi contraddite così bruttamente, eccellentissimo barone che siete? La Spagna pretese mai di essere unanime per Isabella? L'Inghilterra si disse mai unanime per gli Orange? I sedici Governi, che si succedettero in Francia tra un breve spazio di tempo, vanlarono mai l'umanità, come voi la vantate? Se il vostro Governo presenta un esempio unico nella storia, perchè alla storia ricorrere?

« Ma voi citate l'esempio della Francia, e i tristissimi giorni del Terrore. Dunque noi siamo al 93? Dunque comandano in Italia i Marat e i Robespierre? Dunque i vostri diplomatici dovranno difendervi coll'autorità di Saint-Just e di Carrier? E per provare che si è fucilato legalmente, e onestamente abbenebbiato a Napoli, dovete dire che s'era prima fucilato, ghigliottinato, annegato a Parigi, a Nantes ed a Lione? E questo vi pare, Eccellenza, un buon argomento? E un'Italia, che nasce dalle fucilazioni e dagli incendi, vi sembra una bella e cara e durevole Italia? E che cosa dovrete replicare a chi mi gettasse in faccia la sentenza di Benjamin Constant: « Giustificare il « Governo del 1794, dipingere i misfatti e i delitti, « come una necessità che pesa sui popoli qualunque « volta fanno prova di rendersi liberi, e un recar « maggior danno ad una causa sacra, che non fa- « rebbero gli assalti de' suoi più aperti nemici? »

« Nessuno, voi ripigiate, nessuno osò ne- « gare il diritto della repressione nei Governi costi- « tuiti. » Ma non l'avete negato voi questo diritto al Re di Napoli ed al Papa? Non gridaste contro le carceri pontificie, che a petto delle vostre erano un paradiso terrestre? Non declamaste contro i bagni di Napoli? E in questa vostra ultima circolare non citate sir Gladstone, che chiamò il Governo de' Borboni la negazione di Dio? Non invocate il Congresso di Parigi, che nel 1836 citò in giudizio quel Governo come barbaro e selvaggio? Eppure non era un Governo costituito, riconosciuto, rispettato? Non aveva il diritto della repressione? Non se ne serviva assai meno di quello che ve ne serviate voi? Quante persone fecero fucilare i Borboni? Quanti paesi incendiarono? Quante chiese spogliarono? Che cosa dovete rispondere a chi confrontasse i secoli del loro Regno coi mesi del vostro Governo?

« E ditemi, barone eccellentissimo, ditemi, un anno fa, il vostro predecessore, conte di Cavour, non entrava nelle Marche e nell'Umbria per ristabilire l'ordine morale? Non voleva mettere osacolo alle sognate repressioni del generale Lamoricière? E che cosa dovete rispondere a una Potenza che, in nome dell'ordine morale, volesse intervenire a Napoli, e impedire le fucilazioni e gli incendi di Pinelli e di Cialdini? Il dovere dell'umanità non è più forte del diritto del non intervento? E se l'Inghilterra s'intenerì per i coniugi Madiai, la Russia non si potrebbe commuovere per tanti paesi abbruciati (!)? E se il fanciullo Mortara commosse a pietà l'Europa, tanti bambini morti colle loro madri non potrebbero commuovere l'Austria, e la Spagna, e la vera Francia? Ed io che dovrò dire, che dovrò fare, barone eccellentissimo?

« Mi consigliate a dire che sono briganti, e mi fate una dissertazione sul brigantaggio. Ma che cosa è il brigantaggio? È il furto e l'assassinio? Voi m'insegnate di no. Voi dite che « nelle Calabrie non vi è vero brigantaggio, ma solo « alcuni furti ed aggressioni. » Dunque il brigantaggio è qualche cosa di diverso? E che cosa sarà? Perché non lo definite? Perché prima dite che i briganti di Napoli sono come i briganti della Spagna e della Vandea? Perché poi ripigiate che i briganti della Spagna e della Vandea non hanno nulla di comune con quelli del Regno di Napoli? Non nobilitate voi i delitti politici, e perchè ora li chiamate brigantaggio? Erano briganti coloro che nel 1839 attaravano in Toscana il Governo granducale? Erano briganti coloro che cospiravano a Bologna contro il Papa? Neppure gli assassini dell'Anviti in Parma si dissero briganti, e passeggiavano liberi per le nostre città. Perché gli insorti di Napoli sono i soli briganti? Se Francesco II avesse chiamato briganti i suoi nemici, che cosa avreste detto?

« Ma la lettera è già lunga, e temo che il tipografo abbia esauriti i punti d'interrogazione. Continuerò ad interrogarvi domani. Abbiatevi per ora ciò che madama de la Rochejacquelein scrive nelle sue Memorie riguardo ai briganti della Vandea. Cito il testo francese, perchè vi sarebbe quan-

(1) I paesi incendiati nel Reame di Napoli conosciuti finora sono: San Marco, Rignano, Montefalcone, Anuletta, Spinelli, Pontelandolfo, Casalduni, Viesti, Cotrone.

ne, che l'iniquità vorrebbe far credere spento per sempre. E possono esser certi quanti sono questi generosi che la Santa Sua è tutto amore e gratitudine per loro; e che con la effusione più grande del suo cuore impartisce ad essi ed alle loro famiglie l'apostolica benedizione.

E poiché siamo nel far menzione di questo genere di offerte al Santo Padre, aggiungeremo che fra le molte pervenute di recente al suo trono, ebbe S. S. ad accogliere amorevolmente quella venuta dai convittori e dagli studenti del Collegio di Alatri, diretto dai Padri delle Scuole pie. Questi giovani riunirono le medaglie d'argento, conseguite in premio per loro valore negli studi, e chiuse in una cassetta appositamente lavorata con maestria, sopra vi scrissero questa semplice epigrafe: *A S. Santità Pio IX — Pontefice Re — i convittori e gli scolari — del Collegio delle Scuole Pie — di Alatri*; e prepararono il R. P. Rettore a far tenere il dono al Santo Padre, quel pegno dell'amore, che la gioventù erica di quella città nutre pel suo augusto Sovrano. E furono lieti oltremodo, e ne fecero festa quei giovinetti, quando seppero che il preposto generale delle Scuole pie aveva presentato il dono, e che Sua Beatitudine aveva benedetto aceto insieme all'espressione dei sentimenti, che lo accompagnavano, e lodata l'intenzione, che aveva mosso.

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, 2 settembre, alla *Gazzetta di Parma*: «I ministri Ricasoli e Bastogi si recarono ieri ad Acqui a tener conferenze col commendatore Scialoja, segretario generale delle finanze, e che si trovava in questa città per soli sei o sette giorni. Questo viaggio può avere il suo significato. Forse il Scialoja sarebbe destinato a rinforzare nel Gabinetto attuale l'elemento napoletano? Il ministro Bastogi, l'impegnato essendo ora un fatto compiuto, vorrebbe proprio cogliere l'occasione opportuna per ritirarsi?»

Scrivono da Rimini, 31 agosto alla *Sentinel-la Bresciana*: «Non passa giorno che non si facciano numerosi arresti di renitenti, o vagabondi sospetti, e ciò giova assai poco a mettere prima in guardia i protettori di quelli briganti, e far loro comprendere che alla periferia arrischiavano tutto e non guadagnano che male, e poi per persuadere quelli medesimi malviventi che qui tira un'aria cattiva. E invece sembra che le misure di rigore producano effetto sugli uni e sugli altri, poiché, mentre i primi han fatto sosta alle loro brighe, questi ultimi cercano tutte le vie per abbandonare questi paesi. Così la notte del 27 terlanon d'imbarcarsi alla Cattolica sopra un legno, che li stava aspettando per trasportarli a Roma, ma sul più bello furono soprapresi e dispersi dalla nostra guardia nazionale e carabinieri, che non poterono poi inseguirli a motivo delle fitte tenebre.»

Nei giorni passati sono stati venduti in Firenze, ed acquistati da un signore romano, molti manoscritti, che una volta formavano parte dell'insigne archivio della famiglia Buonarroti.

IMPERO RUSSO.

A Lodz, la seconda fra le maggiori città del Regno di Polonia, ov'era seguita, come annunciammo, una riconciliazione passeggera fra Tedeschi e Polacchi, sembrano essere scoppiate nuove collisioni fra due partiti, giacché, da oltre una settimana, avvengono qui giornalmente incendi spaventosi, talvolta persino quattro al giorno, che i Tedeschi attribuiscono apertamente ai loro avversari.

Vuolsi che nell'incendio d'una casa siano state trovate delle palle incendiarie in un'abitazione attigua. Tutta la popolazione è inquietissima; nessuno si crede più sicuro nella propria casa; molti si recano nelle colonie e città circostanti, altri s'accampano colle loro sostanze all'aria aperta, e nessuno pensa al lavoro. La gente vigila e osserva con cura straordinaria, per iscoprire l'autore o gli autori dell'incendio, ma finora, pur troppo, infruttuosamente. Diceasi che siano entrati in città 70 uomini di truppa.

Anche nella città distrettuale di Zierzy, vicina a Lodz, ove abitano pure molti industriali tedeschi, si venne fortemente alle mani per dissidi nazionali. Gli abitanti mandarono quindi una deputazione a Varsavia, per chiedere truppe. In seguito a ciò, partirono a quella volta soldati di fanteria.

A Dubienka sul Bug, fu celebrato il 16 corrente, a quanto narra il *Dziennik Poznanski*, l'anniversario della battaglia seguita su quelle pianure, nel 1792, fra Russi e Polacchi. Dopo un solenne servizio divino, la popolazione, col sacerdote alla testa, si recò al campo di battaglia, distante due verste e mezza dalla città, ove si eresse sopra una collina una croce, alla seguente iscrizione: «Alla memoria dei caduti il 16 agosto 1792. Lo squadrone di Cosacchi, che trovavasi qui, non mise alcun impedimento alla solennità.

L'assassinio politico, che diceasi essere stato commesso a Varsavia sulla persona d'un agente subalterno della polizia, sarebbe da rettificarsi, se-

condo un carteggio dell'*Ostsee-Zeitung*, nel senso che quell'uomo fu bensì maltrattato orribilmente, e che si erano fatti preparativi per impiccarlo, ma che lo si abbandonò col cordone al collo, allorché si riconobbe che non era egli la persona, della quale si andava in traccia. «Simili cose (aggiunge il corrispondente di Varsavia) vengono qui generalmente considerate insignificanti; il che prova quanti progressi abbiamo fatto nel tollerare tali condizioni.»

(G. Uff. di Vienna.)

Stando a quanto leggiamo nel *Nord*, il Governo di Pietroburgo, credendosi calunniato per la sua condotta rispetto alla Polonia, avrebbe deciso di abbandonare d'ora innanzi al giudizio dei Tribunali, le cui sedute saranno pubbliche, gli autori dei disordini e i provocatori del popolo. E una riforma del sistema giudiziario in Russia.

(Pungolo.)

INGHILTERRA.

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Londra 23 agosto:

«Rudio, il compagno di Orsini, che fu trasportato a Caienna, si trova ora a Birmingham, ove da letture serali delle sue Memorie, e della sua fuga da Caienna. Pare però che il suo uditorio non fosse né molto scelto né molto numeroso. Questo Rudio parla né più né meno che se fosse un Cromwell o un Garibaldi. Egli dice addosso perfino a Mazzini. A che partito appartenga, non si sa davvero.

«Abbiamo ancora lo sciopero dei muratori. E uno sciopero, che dura fin dal 1859, e piglia sempre più grandi proporzioni. Le sottoscrizioni di tutti i vari corpi sostengono quelli che scioperano.

«Eccovi ora un fatto assai curioso, e che vi darà un'idea dell'anomalia delle istituzioni liberali dell'Inghilterra, in cui rimangono ancora tracce della legislazione del XV secolo. Un artigiano, certo Charter, non avendo potuto procurarsi un letto per la notte, andò a passarla in un campo, ove, grazie ai calori estivi, dormì a meraviglia. Or bene, questa notte passata alla bella étoile parve ai giudici un delitto punibile, e condannarono il povero Charter, nientemeno che a tre settimane di lavori forzati. Anzi quei giudici credettero aver usato indulgenza per non aver applicato in tutto il suo vigore il *vagrant act*, secondo il quale è lecito pigliare e frustare ogni artigiano assente, senza permesso, dal suo lavoro abituale.

«Sotto il regno di Enrico VIII, con questo *vagrant act*, che nei casi di recidiva autorizzava perfino l'uccisione del colpevole, furono impiccate 72 mila persone. Come vedete, il Charter è stato ancora molto fortunato.

FRANCIA.

Leggiamo quanto appreso in un carteggio parigino dell'*Italia*:

«Ultimamente, prima che si pubblicasse la circolare Ricasoli, attivi negoziati ebbero luogo tra Parigi e Torino. Il Governo francese assentiva a dar Roma dopo la pacificazione di Napoli; dal canto suo, il Governo italiano s'impegnava a pacificar Napoli, appena fosse entrato in possesso di Roma.

«Il Governo francese era li per cedere, allorché, intervenute influenze ultra-cattoliche, arrestarono l'imperatore. Immediatamente fu spedito avviso di quest'incidente a Torino, e fu allora che pubblicossi la circolare Ricasoli.

«Dopo la pubblicazione di questa Nota, vi ebbe un nuovo mutamento nelle sfere governative. Mercoledì l'imperatore, prima di partire per Biarritz, presedette il Consiglio dei ministri, nel quale si discusse a lungo lo scioglimento a darsi alla questione romana.

«Uditi i pareri dei suoi ministri, Napoleone III, ritornando a un progetto da lui espresso fin dalla primavera scorsa, dichiarò che, a giudizio suo, non abbandonando Roma, l'unico mezzo di pacificar l'Italia meridionale era nel far di Napoli la capitale provvisoria del nuovo Regno. Con ciò si rispondeva in un tempo alla circolare Ricasoli, e si preparava la soluzione definitiva.

«La comunicazione di questo progetto venne inviata a Torino. Ignoro quale accoglienza gli si farà; posso però dirvi che qui vi si annette un'importanza assai viva.

«Machiavelli lasciò scritto che un Principe prudente non deve mantenere la sua parola fuorché quando il mantenerla non gli torni a danno, e quando non siano mutate le circostanze, nelle quali essa la diede. Non mi ricorda che il segretario fiorentino abbia ancora insegnato come per mancarla alla parola un Principe prudente debba procurare che le circostanze in cui l'ha data, si mutino o pajano mutarsi in guisa da poter dire che gli è forzata la mano. Ma è certo che questa parte di prudenziale dottrina è recata a perfezione dagli odierni Machiavelli della rivoluzione. Scrivono da Parigi, 2 settembre, alla *Perseveranza*:

«I mutamenti diplomatici, che v'abbiamo annunciati, sono dunque in gran parte confermati. La nomina di Lavalette significa forse una situazio-

ne meno tesa fra Roma ed il Governo imperiale, poiché, se ve ne ricordate, Lavalette si trovò in eccellenti rapporti col Papa a proposito della questione de' Luoghi Santi. Tuttavia, questo cambiamento di persona non è tale per nulla da modificare il carattere bene sciolto degli affari di Roma, il carattere si nettamente rivelato dalla circolare del sig. Ricasoli. Ogni di, cheché si faccia, apporta necessariamente motivi di più per affrettare la soluzione. Il favore ottenuto dovunque dall'opuscolo (*officio*?), di cui vi tenemmo parola, lo prova abbastanza. E si spera che l'imperatore non tarderà a subire la pressione dell'opinione pubblica. Ma, in ogni caso, possiamo assicurarvi noi stessi, fin d'ora, essere falsa la voce propagata che egli abbia incaricato il sig. Benedetti d'annunciare al sig. Ricasoli che egli riguardava la sua circolare come intempestiva. Vi sarà facile comprendere al contrario, come il Governo dell'imperatore, nella falsa posizione, in cui trovasi, a Roma, debba essere contentissimo di tutte le circostanze, che aumentino le difficoltà, e sollevando la pubblica opinione, lo pongano in condizione di poter dire che essa gli forza la mano.

«Il maresciallo Magnan venne, secondo ci è affermato, incaricato dalla Francia d'una missione militare in Italia. E noto quale sia spesso il recondito fine di simili missioni. L'ex ministro della guerra viene, senza dubbio, in Italia per assicurarsi *de visu* della situazione degli animi e renderne fedelmente conto all'imperatore.

La *Patrie* conferma la notizia dell'abboccamento ad Augusta, tra il Re di Sassonia, di Baviera e del Württemberg; ma dice che i raggiunti pubblicati in proposito dal giornalismo tedesco sono privi affatto di esattezza.

Corre voce d'una grave malattia della Regina Maria Amalia, l'imperatore e l'imperatrice si aspettano a Parigi pel 20 di settembre.

(Arm.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana. Risoluzione del 17 agosto a. c., si è graziosamente degnata di nominare il professore ordinario di diritto romano e feudale all'Università di Padova, dott. Luigi Bellavite, a professore ordinario di diritto civile austriaco presso l'Università stessa.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 5 settembre.

Questa notte, prima delle ore 2, manifestavasi un grave incendio, che fu però prontamente arrestato in grazia degli immediati soccorsi. Il pericolo maggiore derivava dal sito, ove accadde il disastro, in Merceria a S. Giuliano, nel Caffè *Al Tronatore*, il quale era stato chiuso circa un'ora prima. Quando trovavasi in quella bottega di caffè, tutto venne distrutto, poco e nulla soffrendo, quasi prodigiosamente, i luoghi attigui, sovrapposti o vicini, benché la violenza del fuoco, alimentata dal gas, rendesse per lo meno difficile lo spegnerlo. L'ora, in cui accadeva il disastro, la distanza dall'acqua, la qualità del caseggiato, il numero degli inquilini, la copia delle merci, domandavano la più avveduta e sollecita opposita per evitare assai più grave infortunio; il che fu conseguito compiutamente, mediante la singolare bravura de' nostri civili pompieri, sotto la direzione del benemerito e veramente intrepido loro comandante, il conte Santeramo. Non si conosce ancora la cagione dell'incendio, generalmente attribuita allo scoppio d'un tubo del gas.

Leggesi quanto appreso nell'*Osservatore Triestino*, d'ieri:

«Col piroscafo *America*, arrivato stamane, ricevevamo la posta di Bombay 12 agosto, e di Calcutta 30 luglio. I raggiunti dalle varie parti delle Indie, ultimamente desolate dalla fame, sono molto migliori, a segno che un Comitato, costituitosi a Bombay in seguito a quel flagello per soccorrere gli abitanti del Pengeh, notificò non essere più necessario di continuare le sottoscrizioni. E morto a Simla il generale sir Giorgio Barker, comandante dell'artiglieria reale nelle Indie.

L'*Osservatore Triestino* ha pure notizie di Costantinopoli e d'Atene, fino al 29 p. p., recate la sera del 5 dal *Calcutta*; ma esse non contengono nulla d'importanza, e le daremo nel prossimo Numero.

Venezia 5 settembre.

Sua Maestà l'imperatore partì ieri col treno celere della ferrata occidentale, alle 4 pom., per Ischl. Trovavasi nel seguito di Sua Maestà il Ministro della guerra conte Degenfeld, e il tenente-maresciallo conte Crenneville. S. A. I. l'Arciduca Carlo Ludovico accompagnò la M. S. fino alla Stazione, dove l'imperatore montò alle 4 in punto in un vaggone-sala.

(FF. di V.)

A quanto servì al P. L., il conte Forgach scrisse una nuova circolare ai Conti supremi.

La stessa obbliga i Conti supremi, sotto loro personale responsabilità, a rifiutare ogni ulteriore trascuranza d'imposte domestiche, mentre, per quelle che riscosse, si ammette il favore, in via d'eccezione, che le stesse siano calcolate ai debitori d'imposte, quali imposte imperiali. Nello stesso tempo, s'ingiunge di nuovo a Municipii di presentare i loro bilanci alla Luogotenenza, perché questa, nel caso d'accettazione, possa anticipare loro il relativo importo dall'erario dello Stato.

Il già supremo capitano degli Jazighi e dei Cumani, sig. di Jankovitz, che diceasi destinato a coprire il posto di amministratore del Comitato di Pest, è qui giunto, e sarà ricevuto in udienza da S. M. l'imperatore.

Diceasi che il Sultano si porterà a Vienna, verso la metà d'ottobre, e quindi si recherà a Parigi e a Londra.

(Idem.)

Torino 5 settembre.

S. E. il visconte di Seisal, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Fedelissima, in missione speciale presso il Re d'Italia, ha avuto stamane l'onore d'essere ricevuto in udienza solenne da S. M. il Re, al quale presentò una lettera dell'augusto suo Sovrano.

Scrivono da Napoli 4.° settembre alla *Perseveranza*:

«Sono arrivati altri due reggimenti di truppa italiana. Di essi, uno è stato destinato a Cancelli, e dell'altro un battaglione si è diretto per le vicinanze di Nola. Avanza sempre la pubblica fiducia che il brigantaggio abbia ad esser distrutto fra breve.

«Il cav. Strada, lasciando la direzione del Dicastero dell'interno, va governatore della Provincia di Capitanata. Le sue cortesie maniere gli concilieranno subito la benevolenza di quelle docili e ricche popolazioni.

Oggi ha cessato di vivere a Torino, dopo lunga e dolorosa malattia, il cav. Giuseppe Lannoy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Belgio. Egli era accreditato presso il nostro Governo sin dal mese di ottobre 1858.

(Opinione.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 6 settembre.

La Camera dei deputati nella sua seduta d'ieri, accettò la proposta della Commissione, concernente l'organizzazione giudiziaria, e decise che sia compilato un progetto di legge, con cui l'amministrazione verrebbe divisa dalla giustizia, e che si restituiscia alle Autorità giudiziarie la competenza per le trasgressioni. Scherling e Lasser difendevano il progetto di legge del Governo. (V. il nostro dispaccio d'ieri.)

Vienna 6 settembre.

La proposta di legge, presentata dal Governo intorno all'organizzazione giudiziaria, è stata respinta. Il Magistrato di Pest ha presentato una petizione a S. M., affinché si degnasse di ripristinare quella civica rappresentanza. Il Numero d'ieri del *Pesti Naplo* fu sequestrato. Trovasi a Vienna il direttore di polizia bar. Paumann di Cracovia.

(Diac. e O. T.)

Vienna 6 settembre.

Ieri giunse da Marienbad S. E. il generale d'artiglieria, cav. di Benedek, che deve fra pochi giorni recarsi al suo posto di comandante dell'armata d'Italia.

Dal confine della Polonia 5. — A Kowno fu proclamato lo stato d'assedio. Tutti i vestimenti polacchi sono proibiti.

Ragusi 5. — Abdi pascia partì colle truppe per soccorrere Vranina, attaccata e presa (diceasi) dai Montenegri. Il combattimento continua ancora fino ad oggi, non si sa con quale risultato.

Ragusi 5. — Ieri, 4 settembre, numerose schiere di Montenegri attaccarono e presero Vranina, da dove minacciavano la fortezza di Lessandra. Cento e più soldati della guarnigione turca vi perirono. Abdi pascia di Scutari mandò tosto rinforzi.

Parigi 5. — Napoleone III si oppone e nega il consenso alle nozze di Türr colla Wyse.

(G. di Ver.)

Zagabria 4 settembre.

(Seduta della Dieta.) Il Comitato di Zagabria indirizzò alla Dieta le quattro rimozioni che seguono: 1.° Una supplica per la pronta elaborazione d'un'opera, simile a quella della Commissione del *Judex Curiae* in Ungheria, la quale sarebbe da accettarsi in massa e da sottoporsi alla sanzione di S. M. (Viene rimessa al relativo apposito Comitato). 2.° Una supplica, affinché la circolare, pervenuta dal Municipio di Neusatz, per appoggiare i desiderii della nazione serba, espressi nel Congresso nazionale di Carlowitz, e comunicati alla Dieta ungherica, vengano propugnati anche dalla Dieta croata. (Viene evasa nel senso che questo scritto dovrà prendersi in considerazione sol quando verranno decisi i rapporti della Croazia col Ungheria). 3.° Una supplica per so-

stenere la proposta che il monopolio del tabacco sia abolito, e che si dichiari in massima di voler entrare in un compromesso col Governo riguardo alla quota delle imposte dirette e indirette. (Dopo vivo dibattimento, viene rimessa al Comitato di finanza). 4.° Una protesta del Comitato di Zagabria contro l'allontanamento dei rappresentanti dei Confini militari dalla Dieta, e una supplica alla Dieta, per insistere nella rimozione diretta su tal proposito a S. M. (Si decide di aspettare la decisione, già promessa telegraficamente). Viene nominata la Commissione per l'ordinamento delle sedie. La discussione dell'istruzione per l'ordinamento provvisorio dei Municipii fu continuata e finita, ad eccezione di quanto riguarda le cose giudiziarie e qualche altro punto. (FF. di V.)

Torino 5 settembre.

Napoli 4. — Oggi Peruzzi è partito per la Calabria. Il *Pungolo* scrive: «Notizie dal confine assicurano che una banda di circa 400 briganti è partita da Velletri per S. Giovanni in Carico e S. Marco in Lamis. Al Gargano i briganti furono battuti e la quiete è ristabilita. » Rendite: 75 1/2, 74 1/4, 72 1/2. (FF. SS.)

Parigi 5 settembre.

Londra 5. — Il *Times* pubblica un dispaccio, in data 14 maggio, di lord John Russell, il quale fa presente la possibilità che gli Stati Uniti del Nord e del Sud, cessata la guerra, facciano oggetto di seria questione colla Spagna l'annessione di San Domingo.

Madrid 4. — L'*Epoca* pubblica un notevole articolo, sostenendo doversi sgombrare Tetuan, mediante onerosa condizione, a fine di concentrare le forze spagnuole e di rivolgere tutta l'attenzione alla situazione europea. La *Correspondencia* dichiara nulla essersi deciso, ma non essere impossibile che il Governo entri in codesta opinione.

Nuova York 24. — L'ultimo corriere non recò alcuna notizia modificante la situazione antecedente. (FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 7 settembre.

(Spedito il 7, ore 7 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 10 min. 45 ant.)

Il *Moniteur* disapprova il recente opuscolo sulla questione romana. Alla Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero, sulla proposta d'estendere la legge, accettata dalla maggioranza, sull'immunità alle Diete provinciali, gli Czechi ed i Polacchi s'astengono dalla votazione.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 7 settembre.

(Spedito il 7, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 11 min. 50 ant.)

Gli elettori liberali di questo Distretto della Wieden presentarono ieri a Smolka un indirizzo d'approvazione. Il Municipio di Debreczin aderisce alla protesta del Comitato per lo scioglimento della Dieta.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 7 settembre.

(Spedito il 7, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 12 min. 30 pom.)

Ragusi 6. — Da 5 in 6000 Montenegri varcarono la frontiera, e s'impadronirono dell'isola di Vranina, sul lago di Scutari. La guarnigione turca, vedendo di non poter resistere, fece saltare in aria la torre, crollando sotto le rovine.

Parigi 6. — Il *Moniteur* riprova l'opuscolo intitolato: *L'Empereur, Rome et l'Italie*.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 6 settembre.

EFFETTI.
Metalliche al 5 p. 100. 67 45
Prestito nazionale al 5 p. 100. 80 95
Azioni della Banca nazionale. 740 —
Azioni dell'Istituto di credito. 175 40

CAMBI.
Argento 136 75
Londra 137 70
Zecchini imperiali 6 57

NB. — Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi del 4 settembre 1861.
Rendita 3 p. 100. 69 20
idem 4 1/2 p. 100. 98 60
Azioni della Soc. aust. str. ferr. 511 —
Azioni del Credito mobiliare 771 —
Ferrovie lombardo-veneto 542 —
Borsa di Londra del 4 settembre.
Consolidati 3 p. 100. 92 7/8

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 settembre. — Alle Borse, i corsi non possono rialzarsi, quantunque sembri che la calma domini attualmente la politica. Gredevasi in Francia che le obbligazioni trentennarie ed il nuovo Prestito avrebbero ricondotto gli affari, appunto per l'attrattiva della novità, ma questi confluirono ad essere pressoché nulli. Mostrasi temere da alcuno, che in causa del raccolto, che non fu abbondante, e d'una importazione considerevole di mercanzie inglesi, debbasi portare all'estero una somma di capitali, dei quali il tutto riuscirebbe sensibile su quei mercati. I rialzisti pensano, che verificandosi ancora le previsioni del ribassisti, ciò non sarà che di passaggio, per pochissimo tempo, e certo non tarderà a subentrare l'equilibrio. I valori, in generale, continuano a sostenersi con grande fermezza, ed i capitali disponibili in circolazione provano molta difficoltà ad essere collocati.

Le impressioni dei maggiori centri commerciali, che si risentono da per tutto, non potevano qui riuscire indifferenti, come pure eguale freddezza qui si provava tanto nelle pubblicazioni, che nelle operazioni, per mancanza di transazioni ben ancorate, e per le insignificanti variazioni dei corsi. Le Rendite da 73 1/2 a 73 3/4; il Prestito naz. saliva per un momento a 59 3/4 per recedere da 59 1/2 ad 59; il veneto venne più sostenuto a 64 1/2. Le valute d'oro hanno avuto qualche domanda da 4 1/2 a 4 3/4, in confronto dell'abusivo. Sempre facile fu lo sconto al 4 p. 100 per la carta primaria, ma con pochi impieghi, e la calma venne accresciuta dalle feste israelitiche e dal telegrafo d'ieri.

Le impressioni dei maggiori centri commerciali, che si risentono da per tutto, non potevano qui riuscire indifferenti, come pure eguale freddezza qui si provava tanto nelle pubblicazioni, che nelle operazioni, per mancanza di transazioni ben ancorate, e per le insignificanti variazioni dei corsi. Le Rendite da 73 1/2 a 73 3/4; il Prestito naz. saliva per un momento a 59 3/4 per recedere da 59 1/2 ad 59; il veneto venne più sostenuto a 64 1/2. Le valute d'oro hanno avuto qualche domanda da 4 1/2 a 4 3/4, in confronto dell'abusivo. Sempre facile fu lo sconto al 4 p. 100 per la carta primaria, ma con pochi impieghi, e la calma venne accresciuta dalle feste israelitiche e dal telegrafo d'ieri.

Per le granaglie, anche in questa settimana hanno mancato gli affari; i prezzi, in generale, si tennero fermi; le vendite ammontarono a st. 36,300, cioè: st. 4000 frumento indigeno per gennaio, a f. 7.35; st. 5000 detto di Banato, cessione di contratto, da f. 8.60 ad 8.75, in Bananote; st. 700 detto di Romagna, per esportaz., a f. 7.87; st. 4000 segala Odessa per fornitura, a f. 5.85, in Bananote; st. 12,000 frumento di Galatz per gen. e marzo, a f. 4.90; st. 12,000 detto di Braila per dicembre e gen., da f. 4.63 a 4.90; st. 4000 detto di Braila pronto per la Puglia, a f. 4.63; st. 600 Braila di fine di Puglia per Lombardia a f. 8.40. Poco si è fatto nel riso a prezzi sostenuti per esiguità di deposito; si conferma l'abbondanza del nuovo prodotto, che tarda ad arrivare, per la mancanza d'acque alle pie.

Peghi olii aprivasi il mercato settimanale con una vistosa vendita di Corfu, che si concedeva a d. 243 sonto 20, ma tutto venne seguita da altra minore nel viaggi. a d. 244, con pari sconto, mentre quasi si finiva la vendita d'ogni restanza nell'imbottito di Monopoli basso, su d. 225, minorando gli sconti dal 16 e 15, ed il bari buono si dettaggiava con pieno raccolto, pretendendo sempre i prezzi di bay. 50 a 54, né molto disposta a diminuire. Per le setole trovavasi senza attività; per quelle di Levante si mantengono in pretese che non hanno ancora, perché non convengono al consumo. Sentiamo dall'interno le nostre avvilite, ma pur prevalente l'opinione che non abbiano a peggiorare la loro situazione, e che questa dipenda da motivi affatto estranei al commercio, che potrebbero da un punto all'altro cambiarsi, perché si spera di vedere presto la fine dei conflitti d'America. Le lane ora non mancano d'un qualche deposito, ma per queste pure si sostengono prezzi che non permettono gli acqui-

stati, e le fabbriche si rivolgono all'interno e vengono soddisfatti i bisogni. Gli spiriti si reggono bene sostenuti; i vini ancora nelle buone qualità veramente, ma limitati non sono i consumi, ed il nuovo prodotto all'interno, preservato per la zollifazione, si calcola che debba essere maggiore di quello che si crede comunemente, massime sul Vicentino. Le uve sono in aumento per le notizie di Levante; le pesse in pretesa di 1.30; le Sano a 1.22. (A. S.)

Non salumi, nessun cambiamento nel baccalà, che ricercasi buono, e si pagherebbe anche più. Comincia la vendita dei cespugli di salmone sulle 1.224 daz, la botte e la tene quantità che rimane si potrà restare facilmente, se finora è fallita la prima pesca, per cui non temesi la concorrenza d'arri. Poche vendite nei formaggi salati si effettuavano senza cambiamenti di prezzo. Il seg. si è venduto intorno alle 1.67 p. 100, e ne sembra un poco meno domandato.

La canapa si mantiene sostenuta dopo la vendita vistosa che ci venne fatta conoscere a prezzi moderati, tanto più che l'Inghilterra sembra non voler adottare gli aumenti; e Ferrara, malgrado al pieno raccolto, pretende sempre i prezzi di bay. 50 a 54, né molto disposta a diminuire. Per le setole trovavasi senza attività; per quelle di Levante si mantengono in pretese che non hanno ancora, perché non convengono al consumo. Sentiamo dall'interno le nostre avvilite, ma pur prevalente l'opinione che non abbiano a peggiorare la loro situazione, e che questa dipenda da motivi affatto estranei al commercio, che potrebbero da un punto all'altro cambiarsi, perché si spera di vedere presto la fine dei conflitti d'America. Le lane ora non mancano d'un qualche deposito, ma per queste pure si sostengono prezzi che non permettono gli acqui-

stati, e le fabbriche si rivolgono all'interno e vengono soddisfatti i bisogni. Gli spiriti si reggono bene sostenuti; i vini ancora nelle buone qualità veramente, ma limitati non sono i consumi, ed il nuovo prodotto all'interno, preservato per la zollifazione, si calcola che debba essere maggiore di quello che si crede comunemente, massime sul Vicentino. Le uve sono in aumento per le notizie di Levante; le pesse in pretesa di 1.30; le Sano a 1.22. (A. S.)

Non salumi, nessun cambiamento nel baccalà, che ricercasi buono, e si pagherebbe anche più. Comincia la vendita dei cespugli di salmone sulle 1.224 daz, la botte e la tene quantità che rimane si potrà restare facilmente, se finora è fallita la prima pesca, per cui non temesi la concorrenza d'arri. Poche vendite nei formaggi salati si effettuavano senza cambiamenti di prezzo. Il seg. si è venduto intorno alle 1.67 p. 100, e ne sembra un poco meno domandato.

La canapa si mantiene sostenuta dopo la vendita vistosa che ci venne fatta conoscere a prezzi moderati, tanto più che l'Inghilterra sembra non voler adottare gli aumenti; e Ferrara, malgrado al pieno raccolto, pretende sempre i prezzi di bay. 50 a 54, né molto disposta a diminuire. Per le setole trovavasi senza attività; per quelle di Levante si mantengono in pretese che non hanno ancora, perché non convengono



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banco note al corso di Borsa. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventagliero, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 agosto a. e., si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra di anatomia patologica nell'Università di Cracovia, al professore di anatomia di Gottinga, professore dott. Lodovico Teichmann.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 agosto a. e., si è graziosissimamente degnata di accordare al cittadino austriaco, Antonio Persic, la permissione di accettare il posto conferitogli di console ottomano in Ragusa, e d'impartire il Sovrano Essequatur al Diploma d'installazione.

N. 1410.

I. R. COMMISSIONE PROVINCIALE PER L'IMPOSTA SULLE RENDITE IN VENEZIA.

AVVISO

L'eccezionale I. R. Ministero di Stato, di concerto con quello delle finanze, come venne alla scrivente partecipata coll'ossequiato Dispaccio di quest'ultimo 30 luglio a. e. N. 40858-1047, abbassato col Decreto 5 corrente N. 14861-2284 dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta, accordava a favore del Fondo territoriale un'ulteriore addizionale di soldi 11,42 per ogni fiorino d'imposta sulla rendita.

In conseguenza di tale superiore deliberazione, si avvertono tutti coloro, i quali hanno di già ricevuto o riceveranno la diffida di pagamento dell'imposta sulla rendita per la gestione 1861, di data anteriore al 1.º agosto corrente, che tale addizionale ulteriore verrà passata alla cassa dei rispettivi esattori comunali colla scadenza del 31 ottobre p. v., senza bisogno di previa individuale diffida, supplendovi ad essa il presente Avviso, che sarà pubblicato in tutti i Distretti di Venezia, Mestre, Dolo e Mirano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Scaduto il suavertito termine, potranno gli esattori comunali addebitare i morosi del relativo caposoldo e procedere in loro confronto cogli atti forzosi a senso della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, il 7 agosto 1861.

L. I. R. Vicedelegato Preside, MANIAGO.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 9 settembre.

INVITO

a prender parte alla sesta Lotteria di beneficenza pubblica, garantita dallo Stato.

Moltissimi sono i mali, cui soggiace l'umanità; pure, fra questi, il maggiore è la privazione dell'intelletto, e più d'ogni altro ne muove a vera e profonda pietà il commiserando aspetto di quegli infelici, che vivono tristi i loro giorni, orfani della divina scintilla della ragione.

Nella capitale della Gallizia deve erigersi ora un Manicomio provinciale, come asilo, in cui quei miseri trovino, se non la guarigione, almeno un sollievo alla seagratia loro sorte; ed egli è a questo scopo di vera filantropia che S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di devolvare il reddito intero della VI grande Lotteria di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Più volte già, ne mai indarno, ebbe l'infra scritto ad appellare alla pubblica partecipazione per simili imprese filantropiche, e le precedenti cinque Lotterie diedero larga messe di beneficenza, si che agli Istituti, graziosissimamente contemplati, poterono devolvorsi tanti sussidi; — possa la sorte serbare altrettanto favorevole in ogni parte l'accoglienza anche al presente invito!

Chi vera sente nel cuore la filantropia, non domanda già quale sia la patria del misero, né quale l'idioma, in cui pronunziava da prima il dolce nome di madre: la sventura per lui non ha patria, ma solo presenta il bisogno, cui benevolo soccorre.

Da simili più e generosi cuori, de quali pur tanto è il numero per ogni dove, attendesi aiuto anche in quest'incontro, perchè possa condursi ad effetto un'opera così bella e salutare; che se anche la fortuna loro non arridesse, sia largo il premio, ch'essi troveranno nella coscienza d'aver tessuta la mano in sollievo dei più infelici fra loro consimili.

Il prezzo di ciascun biglietto è di fiorini 3 e. a., e la Lotteria, la cui estrazione si effettuerà irrevocabilmente a' 21 dicembre 1861, è dotata di grazie da fiorini 80.000, 30.000, 20.000, 10.000, poi 2 da 5.000, 3 da 4.000, 4 da 3.000, 5 da 2.000, 16 da 1.000, 50 da 500, del complessivo importo di fiorini 300.000 v. a.

Sezione delle Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica. Vienna nell'agosto 1861.

FEDERICO SCHIRANK, I. R. Consigliere di Reggenza.

AVVISO.

Presso la Cassa di questa Direzione, si possono acquistare i Biglietti della VI grande Lotteria di Stato a decine verso il pronto pagamento, ed il bonifico della provvigione scalare, contemplata dalla Notificazione 24 agosto a. e., della lodevole Sezione delle Lotterie in Vienna, inserita nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, N. 198, del giorno 31 detto agosto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneto. Venezia, il 4 settembre 1861.

La festa delle scuole fu anche quest'anno celebrata ne' due I. R. Ginnasii della nostra città, colla solenne distribuzione de' premi agli alunni, che camminarono a capo degli altri per diligenza e profitto: il 4 settembre, cioè, nel Ginnasio Liceale di S. Caterina; ed il 5, nel Ginnasio di S. Procolo.

Si nell'uno come nell'altro, presedette alla festa, in nome e qual rappresentante di S. E. il sig. cav. di Toggenburg, I. R. Luogotenente, S. E. il sig. conte Marzani, Vicepresidente dell'I. R. Luogotenenza, cui facevan corona altre cospicue Autorità, ed il sig. conte Bembo, Podestà di Venezia.

L'adunanza fu in ambedue le giornate numerosa e fiorita; e, dopo i discorsi d'uso, dall'udienza vivamente applauditi, S. E. il sig. conte Marzani consegnò egli medesimo a' premiati il segno del lor valore, accompagnando l'atto con quei benigni ed affabili modi, che d'ogni cosa addeplanano il pregio, e sono per la volenterosa gioventù il più nobile incoraggiamento e lo stimolo più efficace.

In tal occasione, uscirono i consueti Programmi; e di questi, come de' succennati discorsi, terremo particolarmente, come sogliamo ogni anno, parola, pubblicando pur anco la lista de' premiati d'entrambi gli Istituti, a onor loro e ad emulazione de' lor compagni.

L'incendio del Caffè Al Trovatore, succeduto la notte di venerdì, e di cui demmo nell'ultimo Numero i primi ragguagli, secondo le informazioni, che potemmo al momento raccogliere, porse motivo a un fatto commovente, che vogliamo additare all'ammirazione e gratitudine de' nostri concittadini.

Il fuoco fu così subitaneo e gagliardo, che, quando la gente se ne accorse, le fiamme impetose già divampavano, e investivano tutti i siti ad un punto occupati dallo sciagurato Caffè. Solo un miracolo pareva poterne difendere le botteghe vicine, e le case poste sopra quell'ardente vulcano. Le fiamme ne lambivano già le imposte di ricinco, e se ne veggono tuttora le tracce. Nella minaccia di tanto urgente pericolo, padroni ed inquilini si diedero in fretta a metter in salvo quanto più robe potevano; ma una grande ostacolo si frapponeva, la ristrettezza delle vie circostanti, onde sarebbe mancato lo spazio a collocarle tutte, con rischio altresì di perdere, per altre ragioni, ciò che s'era conteso all'elemento distruggitore. A evitar questo danno, ed ovviare maggiori sciagure, accorse il reverendo Rettore della chiesa di S. Giuliano, D. Antonio Verona; ed egli, ispirato dal suo buon cuore, animato da quella evangelica carità, che fa proprie le altrui sventure, e stende la man soccorrevole, aperse le porte del tempio, a raccogliere e custodire ciò, che, in altra guisa, sarebbe forse miseramente perito. Egli stesso, di sua persona, accudì a trasporti, li diresse, sceverando una cosa dall'altra, assegnando a tutte il lor posto, sì che nulla ne andasse o confuso o disperso, facendocene infine, quanto fu lunga la notte, più custode e guardiano; visibile strumento della divina Provvidenza, che volle preservarli a più di tanta iattura. E chi sa di quanti ei risparmiò la ruina?

Tutta la città fu un coro di lodi al degno sacerdote, e non ha parola la gratitudine de' sovvenuti. Questo è un insegnare veramente il Vangelo colle opere, e acquistar fede ed amore a' suoi ministri.

Bullettino politico della giornata.

L'Indipendenza belge del 3, ricevuta sabato, ha, nella sua Revue Politique, quanto appresso:

«Prima di recarsi a Biarritz, dov'egli si trova presentemente, per ricevere dall'Imperatore le ultime istruzioni concernenti la sua missione a Roma, il sig. di Lavalette visitò il sig. conte di Flahaut, ambasciatore di Francia a Londra, e rimase qualche tempo presso di lui.

«I novellieri ne pigliarono argomento per affermare che il sig. di Lavalette non rimarrebbe se non temporaneamente a Roma; ch'egli era destinato a surrogare il sig. di Flahaut ne' suoi uffici presso la Corte d'Inghilterra; e che la sua gita in quel paese non aveva avuto altro scopo, tranne il porlo in relazione co' principali membri del Governo e dell'aristocrazia britannica, come apparecchiamento alle sue future attribuzioni.

«Convien che i nostri lettori siano indulgenti verso coloro, che diffondono codeste voci, e verso i corrispondenti, che le accolgono. La diffidat di notizie si grande! Fatta astrazione da quanto lo scopo, attribuito al viaggio del sig. di Lavalette, avrebbe d'insolito, contene non conoscere affatto le abitudini inglesi per arrischiarsi a così fatti commenti. Dopo la serrata della season, Londra è deserta: l'alta aristocrazia viaggia; e, soggiorna ne' suoi palazzi di villeggiatura; la Regina colla Corte è a Balmoral; il Governo esso pure è in vacanza. A chi dunque il sig. di Lavalette, in congiunture simili, avrebbe egli potuto essere presentato, e di quali personaggi notevoli avrebbe egli potuto far conoscenza? Il suo viaggio a Londra sarebbe stato il più inutile. Supposizione per supposizione, riteniamo che si siasi recato semplicissimamente in Inghilterra per cacciare il selvaggio nelle tenute del sig. di Flahaut. Ciò è men politico, ma più verisimile delle ciarle, con cui si divertono i nostri ozi.

«Passiamo sotto silenzio altri commenti, non men secondari, sulla religione della marchesa di Lavalette, e sull'accoglienza, più o meno simpatica, che potrebbe esserle fatta a Londra od a Roma, essendo ella, non cattolica, ma protestante. Imperocché la questione è in sul serio discussa da coloro, i quali obbliano che la signora di Gramont è inglese e protestante ancor essa; la qual cosa non impedisce a suo marito di piantar casa a Roma, ed essere ben veduto dalla Corte pontificia.

«Come ci fe' conoscere un telegramma di Londra, il Governo inglese deliberò d'aumentare in rilevanti proporzioni le sue forze militari nel Nord dell'America. L'Army and Navy Gazette, annunziando codesto provvedimento, lo presenta come una saggia precauzione da parte di coloro, i quali sono responsabili della dignità e dell'integrità dell'Impero britannico. Tale non è il parere del Times, il quale critica vivamente l'idea d'inviasse nuove truppe nel Canada. Quella colonia è sì vasta, che non v'ha mezzo, a suo parere, di difenderla colle forze, che l'Inghilterra potrebbe inviarsi. S'ella debb'esser difesa, egli vuole che la difendano i Canadiani medesimi, salvo all'Inghilterra di contenersi verso di loro come buona e leale alleata.

«In somma, il Times crede che convenga apparecchiare il Canada a respingere colle proprie forze ogni attacco indirizzato contro di lui; ma che, tuttavia, s'esso è attaccato, l'Inghilterra debba esser pronta, dal canto suo, a dargli efficace soccorso, come richiede, d'altra parte, la solidarietà degli interessi.

Nelle sue Dernières Nouvelles, la Patrie, giunta l'altr'ieri insieme cogli altri fogli di Parigi (data del 5, notizie del 4 corrente), ha i seguenti paragrafi:

«Un dispaccio di Roma, del 3, ci assicura che istruzioni formali erano state trasmesse dallo stato maggiore generale francese agli ufficiali, che comandano posti sulla frontiera, per rammentar loro che nessun distacco di truppe piemontesi non dee penetrare sul territorio romano, che noi siamo incaricati di occupare e difendere. Se infrazioni al principio di neutralità vengono commesse su quel territorio, esse debbono essere comunicate all'Autorità militare francese, la quale sola ha facoltà di risolvere e di operare. La medesima sorgente d'informazioni ci reca che la fregata a vapore il Cacique aveva dato fondo, il giorno precedente, nel porto di Civitavecchia, proveniente da Tolone, con a bordo circa 900 uomini di truppe, che furono sbarcati immediatamente. Il Cacique aveva inoltre a bordo il corredo, domandato dall'Intendenza, e ch'era divenuto necessario in forza della prolungazione, per un tempo ancora assai lungo, della nostra occupazione.

«Parecchi giornali de' Dipartimenti annunziano il ritorno in Francia della squadra, posta sotto gli ordini del viceammiraglio Le Barlier di Tinan. V'ha in tal fatto una confusione, ch'è importante spiegare. La nostra squadra lascia Baitut nel tempo, in cui i forti venti del largo cominciano a farsi sentire, e in cui i bastimenti non possono rimanere senza pericolo sulla costa di Siria, che non ha buon ancoraggio per l'inverno. Ma, al momento della sua partenza, che avverrà, dieci, verso il 15 ottobre, essa lascerà dinanzi Baitut una divisione navale, composta di bastimenti da guerra di grado inferiore, e che verrà posta, come in passato, sotto il comando del sig. capitano di vascello di La Grandière.

«Quell'ufficiale superiore porra, dice, la sua cornetta sulla fregata mista la Clorinde, destinata a surrogare il Mogador, attualmente dinanzi Baitut. La bandiera francese non cesserà di sventolare durante l'inverno sulla costa della Siria, a protezione de' Cristiani. D'altra parte, alle ultime date, il paese continuava a godere la maggiore tranquillità, e tutto induce a sperare che codesto stato di cose si manterrà.

«Il giornale l'Italie annunzia che tre fregate francesi hanno dato fondo nella baia di Napoli. Tale notizia manca di esattezza. Nessun bastimento da guerra francese non si trova dinanzi a Napoli.

«Un dispaccio di Napoli del 3, che ci giunge in questo punto, annunzia che la squadra inglese aveva ricevuto da Londra l'ordine di salpare entro la giornata, e di ritornare a Malta.

«De' fogli d'oltr'Alpe, ricevuti ieri, serbiamo, secondo il solito, l'estratto a domani: e perchè non contengono cosa, che richiegga pronta riproduzione; e per lasciare lo spazio alle notizie, portateci ne' due giorni scorsi dagli altri giornali.

Col Calcutta, giunto la sera del 5 corr., l'Osservatore Triestino ricevette le ultime notizie del Levante:

«Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli, egli dice, sino al 31 agosto. Il Sultano ricevette il 27 p. p. Said pascia, Viceré d'Egitto, arrivato il giorno prima da Alessandria; il principe Labanoff, inviato russo; il sig. Dudaeele, ministro belgio; il commendatore Cerruti, ministro del Governo di Torino; e il generale di Montebello, inviato speciale dell'Imperatore de' Francesi. La mattina del 29 agosto, il Viceré d'Egitto e i generali Codrington, Wilfisen e di Montebello, assistettero ad alcune manovre militari dell'esercito di Costantinopoli, e della guardia imperiale.

«Il Sultano conferì l'Ordine del Megdide di seconda classe ai membri della deputazione moldo-valacca.

«Il generale di divisione Mustafa pascia, in servizio nella Bosnia, fu nominato generalissimo dell'esercito d'Asia, invece di Kerim pascia.

«Assicurate che lo Scia di Persia incaricò Ferruk-Khan di complimentare il Sultano, per la sua assunzione al trono.

«Il 30 agosto, partì per Ragusi il piroscafo postale ottomano, Numaish Tigaret con 450 militari. Lo stesso giorno partì un altro piroscafo per Alais, con provvigioni per le truppe ivi stanziate.

«Alcuni ingegneri, incaricati di studiare i progetti di congiunzione del lago di Devna col mar Nero, sono partiti ultimamente per Varna, dove s'invieranno pure circa 200 forzati per cominciare i lavori preliminari.

«Il 7 agosto, furono inaugurati a Deir-el-Kamar i Tribunali misti per l'amministrazione giudiziaria della Montagna. Daud edondi presedette a quella cerimonia, alla quale erano stati convocati tutti i notabili della Provincia del Libano.

«Abbiamo da Damasco, in data del 22 p. p., che quell'Autorità, visto che il pagamento delle tasse per parte dei Turchi seguiva assai lentamente, fece procedere all'esecuzione militare, il che produsse qualche effetto, però parziale.

«Scrivono da Erzerum che il corriere di Persia, il qual recava dispacci ed oggetti di valore, fu testé assalito e totalmente derubato presso la Stazione di Karassi da una banda di maulandini, che componevasi di 12 in 15 individui. Haidredia pascia, governatore della Provincia di Erzerum, prese provvedimenti per l'arresto dei colpevoli.

«Ci scrivono da Atene che, fra poche settimane, doveva arrivare quivi la nuova piroscafo greca costruita a Londra, e poi ripartire alla volta di Trieste, per attendervi il Re Ottomano.

«I sottoprefetti della Grecia furono abilitati a rilasciare passaporti per l'estero. Tale disposizione agevolava di molto le comunicazioni colle limitrofe Provincie turche.

La politica delle negative

L'Impero è la pace: fu detto a un'epoca e in circostanze, che tutti rammentano. E questa negazione della guerra, all'atto in cui si apriva ed inauguravasi un'epoca di perturbazioni generali, e di guerre, servi di prefazione appunto al grosso volume, che si viene tuttavia sfolgiando sugli occhi dell'Europa attonita, di una politica passabilmente curiosa; la quale, a rigor di termine, è la politica delle negative.

Il Monitor, a Parigi, co' vice-monitori numerosi e devoti, che lo coadiuvano nell'assiduo e non sempre facile lavoro; la Gazzetta Ufficiale, a Torino, cogli innumerevoli supplementi, che in forma di giornali indipendenti e sotto varie denominazioni, ne fanno indelessamente le veci; dalla Senna alla Dora, con esemplare accordo, da molti anni a questa parte, non fanno che negare, costantemente negare, ricisamente negare; niente altro che negare.

Negarono tutto quello che fu detto, perchè fosse invece viemmeglio e più direttamente negarono tutto ciò che venisse apparecchiando, onde non rimanesse più dubbio sulle intenzioni e disposizioni delle opere in corso di produzione; negarono i fatti alla vigilia del compiersi loro, all'atto di consumarli, dopo consumati.

E così si continua: si dice, si fa dire, e subito si disdice, si fa disdire — si nega; si prepara più o meno copertamente un tranello, si tende una rete nuova, o si getta da capo una rete vecchia, e, tosto si nega il tranello, la rete, tutto; fra un mese, tra un giorno, tra un'ora, un fatto inaudito sarà aggiunto ai fatti inauditi, che sbalordiscono da lungo tratto di tempo il mondo, e fin all'ultimo mese, all'ultimo giorno, all'ultima ora, si nega il fatto, che più? dove non è ancora arrivata o accertata la notizia di un fatto compiuto, il medesimo continua ad esservi negato.

Possibile che questa singolar maniera di avvertire, intimare, affermare, negando, non sia ancora compresa? E che l'Europa, Governo e popolo, non abbia ancora imparato ad avere per inevitabile, prossimo, certo, ciò che è negato? Precisamente perchè negato?

Sarebbe ozioso recar prove in appoggio a questa asserzione, che la politica onde l'Europa fu messa a soqquadro, e minaccia di esserlo viemmeggiamente, e la politica delle negative. Basta scorrere col pensiero il doloroso periodo di quasi un decennio, da che prevale il sistema di chiamar pace la guerra, nobili cause le ribellioni, idee i mercati di popoli, disinteresse le permute e le compre-ventile, e da discorrere; e si toccherà con mano che invariabilmente tutto ciò che fu detto e si dice, si negò e si nega; tutto ciò che fu fatto, si sta facendo e vuol farsi, si fece, si fa e si farà negandolo sempre.

Si negò, per esempio, la cessione di Nizza, e Nizza è alla Francia.

Si negò di violare la neutralità svizzera, e la neutralità svizzera è un mito.

Si negò la spedizione di Garibaldi, e Garibaldi sbarcava a Marsala.

Si negò ogni partecipazione all'invasione garibaldina, e al Volturro si diede il cambio alle camicie rosse, cogli onori militari, e in presenza di un Re.

Si negò l'usurpazione delle Marche e dell'Umbria, e si mandavano avanti i volontari di Nicotera e di Masi a far da civette.

Si negò la spogliazione del Papa, ed il Papa è ridotto com'è ridotto.

Ed ora? Citiamo un po' per stralcio, e, sia pur, alla rinfusa.

Si nega il carattere politico della reazione nelle Due Sicilie, e si mira a tagliarne le pretese filu su Pontefici e Cardinali, su Re e Regine, Ministri, Principi e generalissimi d'armata.

Si nega la violazione del domicilio a Napoli e altrove, e si strappano cittadini cospicui al loro domicilio, si manomettono i segreti di famiglia, si asportano carte, effetti, tutto.

Si nega che lo Statuto sia sospeso, anzi mai attuato, nell'Italia meridionale, e si governa a provvedimenti eccezionali, senza provvedimenti fissi, a capriccio d'uomini, a varietà di circostanze.

Si nega lo stato d'assedio, e hanno tutt' i poteri in mano i generali d'armata, e i comandanti subalterni fucilano a discrezione e senza discrezione, abbruciano paesi e città.

Si nega che Cialdini abbia dato le sue dimissioni da luogotenente, nell'impossibilità chiarita e riconosciuta di pacificare il paese, e si stan-

no sopprimendo le luogotenenze, appunto per attenuare lo smacco, e cuoprire l'ultima vittima dell'ingovernabilità delle Due Sicilie.

Si nega la crisi ministeriale a Torino; e Minghetti ne esce affatto, Ricasoli a metà, per non dire del tutto, con certi interim che negano ciò che sbollisce dagli interni agli esterni, ed entra nella Rovere, entra Dio sa chi altri ancora, e ne esce... vedremo.

Si nega tensione fra Parigi e Roma; e Gramont non torna a Roma, e Lavalette ci va, e Montier lascia Vienna, e... vedremo.

Si nega ogni trattativa, nemmeno ne mai iniziata sull'isola di Sardegna; e Farini, che nega d'esser ricco, e per ciò non è povero, gira come l'ombra intorno a Napoleone.

Si nega ciò che il giornale d'Anversa afferma, che Farini, il povero, fosse ricevuto a Plombières; e... vedremo.

Si nega che i Piemontesi vogliano Roma, e i Piemontesi ingrossano alla frontiera del microscopico Stato pontificio, e Ricasoli è già in Campidoglio... nella sua Nola intanto del 24 agosto.

Si nega che l'occupazione francese a Roma abbia a cessare; e... vedremo.

Si nega che i Francesi resteranno alla malparata a Civitavecchia; e... vedremo.

Si nega che gli Inglesi sieno ancora nelle acque napoletane, e si nega essersi negato che sieno mossi.

Si nega l'intervento; e s'interviene da tutte le parti.

Si nega che la catastrofe sia imminente; e i segni precursori spesseggiano sempre più. Si nega che il nuovo Regno d'Italia corra seri pericoli; e la torinese corrispondenza della Perseveranza (28 agosto) segnala un singolare lavoro, che ferve negli Uffici (a Torino), per dati e notizie statistiche. «Si vuol fare l'inventario d'Italia nostra», dice la corrispondenza; ed è noto abbastanza, senza celia, che gli inventari si fanno per fallimento o per morte!

E senza fine si dice e si nega, si prepara e si nega, si fa e si nega.

Non resta altro, in presenza a tale e cost spiegata ed esclusiva politica delle negative, se non ch'afferma tutto ciò che altri nega. E molto probabile di non sbagliare pel presente e per l'avvenire; come per lo passato, se si fosse un po' più affermato, di negativa in negativa, forse tante negazioni del diritto, della legittimità, dell'ordine e della coscienza pubblica non avrebbero condotto le cose sul fatale pendio, a cui siamo.

L'Italia disorganizzata, scompigliata, lacerata, dissanguata e insanguinata grida guerra, e non può armare, non arma; da parte dell'Italia, che nega la pace, avremo la pace.

Altrove forse, ove si arma molto, si lavora ne' campi, e anche più ne' Gabinetti, e si nega la guerra, potrebbero, colla regola che, non ha guerra, proporzionalmente all'equivalenza, si potrebbe benissimo attendersi a nuove perturbazioni, e anche alla guerra.

L'Impero è la pace; e averlo sempre presente, se si vuol capire pure qualcosa nell'edera politica delle negative.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi quanto appreso nel Nazionale, del 2 settembre:

«Nel Gargano, merce l'operosità del cavaliere Vittorio Martini, maggiore del 30.º reggimento di linea, il brigantaggio è quasi del tutto spento.

«L'operazione, tentata la mattina del giorno 30 contro i Chiavonisti, non ebbe alcun risultato. Benché i soldati sieno saliti sul culmine delle montagne, non rinvennero i briganti. Mancano ulteriori particolari sull'esito delle operazioni tentate contro Centurlo. Verso Montecassino la truppa operò l'arresto di tre persone.

«Si sono presentati all'intendente di Nicastro Vincenzo Chiodo, Michele Chiodo, Antonio Caliguri, capo-briganti, e il famigerato Pietro Pascuzzi.

«A cura della Delegazione provinciale di Benevento, con un distaccamento di guardia mobile e un drappello di giudeo di pubblica sicurezza, diretto dal delegato circondariale Babuscio, sono catturati, in Fragneto l'Abate, dieci de' principali reazionarii di quel Comune.

I briganti hanno formato un piano di concentramento generale per tentare poscia un colpo. Il nucleo è la banda di Chiavone. Quella di Centurlo ha tentato la riunione, ma non poté effettuarla che con pochi uomini, perchè battuta dai nostri e dai Francesi.

Ora è quella di Cipriano della Gala, che procura congiungersi a Chiavone negli Abruzzi. Essa si scontrò con un distaccamento di truppa e guardia nazionale nel territorio di Ciciliano; battuta, si diede alla fuga, lasciando due morti e quattro prigionieri. Pucina si è ingrossata unendosi a quella di Giovanni d'Avanzo da Nola.

«Ultimamente, è stata veduta nelle montagne del Capuano verso il bosco di Venafro, (Nomade.)

Napoli 2 settembre.

Il palazzo del Re è sgombrato perchè Vittorio Emanuele dee venire verso la fine di settembre, e il palazzo dee esser messo all'ordine.

G. di Mil.

La Corte d'Assise ebbe sabato a giudicare su un processo per reato di stampa. Era accusato principale l'avvocato Eustachio dei Nobili; complice il tipografo Pasquale Androsio; inermi un opuscolo, col titolo: Il Re di Napoli e i settari del secolo decimono. (Nazione.)

Il Popolo d'Italia da questa notizia, che dimostra come l'ufficio delle deputazioni non vada esente da pericolo: «Siamo assicurati che ieri sera fu tirato un colpo di fucile al segretario di

grazia e giustizia sig. Pironi. Manchiamo di particolari.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La *Donau-Zeitung* reca la seguente corrispondenza, in data di Corfu 25 agosto:

« S. M. l'Imperatrice si trova benissimo, fa uso tuttora dei bagni di mare, e la sera fa delle corse di piacere sul mare. Venerdì sera, quando giunse il piroscafo *Greif*, che aveva a bordo la signora Principessa ereditaria di Thurn-Taxis, la M. S. le andò incontro in un battello fino a Corfu, prese con sé nel battello l'eccezionale, e fecero ritorno insieme alla sua villa. La signora Principessa fece trasmettere al comandante del piroscafo, tenente di vascello *Arduo*, una tabacchiera adornata di brillanti, e ricchi doni agli ufficiali e ai cadetti del piroscafo, facendo inoltre distribuire 300 zecchini alla ciurma. Da alcuni giorni il tempo è cambiato, e domina ora lo sciocco, con forti piogge. La villa di S. M., essendo alta, è troppo esposta ai venti e ai temporali; per cui non sarebbe consigliabile che qui si trattasse durante l'inverno.

« Vi ho parlato, in una precedente mia lettera, del ballo, che doveva aver luogo a bordo della fregata *Adria*. Esso ebbe luogo in fatto, e convenire dire che il modo, onde fu disposto a tal uopo il cassero, era veramente mirabile. I cannoni erano spariti, e tutto era tappezzato di fiori e di tappeti; mentre la sala da ballo improvvisata era coperta da gran numero di bandiere, che formavano una tenda gigantesca. L'albero di maestria era tramutato in una grande fontana, con magnifici getti d'acqua. Arcobaleni e vasi di fiori avevano formato della coperta un vero giardino. La ruota del timone fu cangiata in un magnifico trasparente colle parole *J'aime*, e al disopra c'era un secondo trasparente coll'iscrizione di Schiller: « Oorate le donne, le quali intrecciano ed intessono rose celesti nella vita terrena. » I lampadari erano formati di trofei d'armi, ed altri di questi ergevano ai quattro angoli, in forma di piramidi.

« Tavole, riccamente provvedute di rinfreschi, compivano l'apparato. Due bande musicali rallegravano la festa, e suonavano bellissima musica da ballo: l'una, la musica di camera dell'Arciduca comandante supremo; l'altra, la musica del bastimento con strumenti da fiato. La più alta società di Corfu onorò di sua presenza la festa, che durò fin oltre la mezzanotte, e lasciò certo grata impressione in quest'isola. »

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 23 agosto.

(Continuazione. — V. il N. 204.)

Il deputato *Dobrzanski* si dichiarò contro l'indirizzo in generale, come anche contro il progetto d'indirizzo, prodotto dalla Giunta: « Non voglio (ei dice) contestare menomamente a S. M. il diritto di sciogliere la Dieta ungherica, ma devo negare al Ministero il diritto di portare questa disposizione dinanzi all'alta Camera, nella vista di averne per ciò un sostegno. Deggio anche nel modo più positivo negare la competenza di quest'alta Camera per qualsiasi dichiarazione di tal fatta. Se io pondero i motivi, che possono avere indotto il Ministero a portare questa deliberazione dinanzi questa Camera, non ne trovo altri se non questo, che il Ministero rincula spaventato dinanzi la grandezza della responsabilità di questa misura; che, nel sentimento penoso di non avere sicurezza, e nella coscienza di una posizione assai intricata nelle attuali condizioni, aspira ad essere sorretto da parte di questa Camera. Alle corte, l'indirizzo è, a mio avviso, un voto di fiducia nel Ministero. Ma, appunto per ciò, non posso esprimere a sufficienza la mia meraviglia che il Ministero non esiti a porsi, in riguardo a questa misura, sotto la sacra persona di S. M. Il principio e il sentimento costituzionale monarchico è la proprietà di quasi tutti i popoli dell'Europa; e perciò non posso meravigliarmi abbastanza che il Ministero si sia risoluto di avventurarsi sopra una sola carta, col suo modo di agire, questa proprietà dei popoli di tutta l'Europa. Io debbo francamente e liberamente chiamare questo modo di agire del Ministero un giuoco d'azzardo, in sommo grado pericoloso. (Movimento.)

(L'oratore passa quindi a criticare la comunicazione, e chiude colle seguenti parole):

« Nulla possiamo riprometterci dalla nostra lodata libertà, sino a che non ci venga offerta in fatto una malleveria, e che non l'abbiamo toccata con mano. Se voi, o signori, vi facete a cercare colla lanterna di Diogene, in pieno giorno, la libertà nel paese, cui appartengo, non ci troverete niente. (Risate a sinistra.) Arbitrio e violenza regnano in presente, come prima. Io ritengo come il più sacro dovere di coscienza, di dire francamente e sinceramente all'eccelsa Camera, che gli, per sanare le ferite fatte ai popoli dell'Austria, ha calato una falsa via; e se, per l'attuale Ministero imperiale, non sono sufficienti le esperienze degli ultimi tempi per dimostrare l'infutilità dei tentativi di centralizzazione, voglio pregarlo soltanto di esaminare il Rescritto del anno 1790 del saggio, e dalle proprie esperienze reso prudente, Imperatore Giuseppe. Noi vediamo le garantite positive soltanto nella maggior possibile autonomia della nostra Dieta, la quale, dal programma del Ministero attuale, viene in modo assai riflessibile minacciata. S. M. l'Imperatore ha manifestato, nel Diploma di ottobre, la sua volontà Sovrana di rilevare i desideri dei Regni e Paesi a mezzo di *Corpi* (faccio su di ciò punto), di *Corpi* decisa legalmente eletti, e di regolare di conformità la formazione della Monarchia. All'incontro, il Ministero di Stato ha, nella Patente di febbraio, determinato in anticipazione i rapporti politici dei differenti Regni e Paesi, e persiste nell'inflessibilità di questa sua opera. E questo il motivo principale, per cui i popoli dell'Austria hanno accolto con ripugnanza e diffidenza l'opera della Costituzione, concessa dal Ministero imperiale. Le idee del Ministero sull'ordinamento dei rapporti politici sono in opposizione col Diploma di ottobre, e sono quindi illegali. Questi, o signori, sono i motivi, che mi hanno determinato a votare contro l'indirizzo.

Il deputato cav. di *Waser* (dopo alcune osservazioni d'introduzione): « Si è posta in dubbio la competenza della Camera. Dopo che un terremoto ha scosso le fondamenta dello Stato, che i muri vacillano, le fenditure già si palesano, non dev'essere permesso di ricostruire i muri, di congiungere le fenditure, dobbiamo aspettare pazientemente, e tenere le mani alla cintola, finché un secondo terremoto conquassi la casa, e ci seppellisca sotto macerie e rovine? E come, o signori? se si trattasse di dazi e banchi, se si trattasse d'imposte e dei prezzi sul sale, allora potremmo discorrere, ma non dobbiamo discorrere in un affare, che riguarda la nostra esistenza? e se non siamo facili a proteggere la Costituzione, in nome della quale siamo qui, chi dovrà farlo allora? Forse coloro, che non vogliono saperne della

Costituzione e di tutto l'Impero? (Bravo alla sinistra ed al centro.) Ora, o signori, ove si tratta del tutto, deggiono parlare coloro, che al tutto vogliono fermamente attenersi; essi non devono ritirarsi nel guscio di chiocciola della devozione. E stato detto inoltre che non siamo autorizzati a parlare su questa questione, perché trattasi d'un affare de' Paesi, che qui non sono rappresentati. Signori! non v'ha alcun diritto di commettere un'ingiustizia nel bisogno, ma v'ha un dovere, che hanno individui e popoli in faccia a Dio ed agli uomini: questo dovere è la conservazione di sé stesso. (Bravo a sinistra.)

Quando s'impone a giudicare, sotto il punto di vista del diritto, le condizioni ungheresi, si sono lasciati fatti, i quali, secondo le cause che gli hanno preceduti, e dietro gli effetti che ne seguirono, erano acconci ad alterare la condizione giuridica della continuità del diritto, cui si dà tanto peso. Ieri venne accennato che il 20 ottobre ha ripristinato interamente questa Costituzione, ma con una riserva, la quale, non fondandosi sopra una base legale, rassomiglia ad un pretesto, il quale presenta argomento ad altri pretesti. L'onorevole oratore è partito in ciò dal punto di vista puramente di diritto privato, del trattato. Io dichiaro che il giudice di condizioni di diritto pubblico sotto il punto di vista del diritto privato, egli è un prendere la cosa affatto al rovescio. Ma, se seguo l'oratore in questo suo modo di vedere, deggio allora ricordargli la massima della dottrina dei trattati: *fidem frangenti, fides frangatur eidem*. V'ha una proposizione nel diritto pubblico, che nessuno può impugnare, e che è la base di tutto l'edificio dello Stato. Essa suona: « Il Sovrano è per la sua missione, per la missione che gli è data dalla legge del diritto, obbligato ad assicurare quelle condizioni, che garantiscono l'ordine, l'esistenza e la conservazione dello Stato ». (Bravo a sinistra.) Considerata la cosa sotto questo punto di vista che non è il *sic volo, sic iubeo*, ma il puro precetto, e la conseguenza della legge del diritto, si può giustificare pienamente che non sieno state riconosciute quelle superlativazioni, che sono proprie a pregiudicare l'esistenza dello Stato ed a rendere possibile il rinnovamento della rivoluzione.

Fu detto da un'altra parte che non vi è diritto alcuno alla rivoluzione, ma non sorge nemmeno alcun diritto dalla rivoluzione. Sì, io dico, a questi signori, ma vi è un diritto contro la rivoluzione. (Bravo a sinistra.) Questo diritto non può limitarsi a ristabilire la quiete, ma dee andare tant'oltre da assicurare la pace, la prosperità del Regno. Fu detto inoltre, che colla Costituzione preesistente, non solo la generazione vivente, ma tutta la posterità, ha acquistato un diritto, e potrebbe quindi, per questo diritto acquistato, non essere, sotto il punto di vista della legittimità, ammissibile verun cambiamento. Sotto il punto di vista del fidei-commissum, ciò è certamente esatto, ma nella vita pubblica questo giudizio è impossibile; imperciocché altrimenti non domina la vita del diritto, del diritto vivente, ma domina la vita della stabilità, la quale non produce alcuna vita, ma bensì la morte degli Stati.

Il secondo pensiero, che mi si para innanzi, sta nella questione: è ella cosa prudente politicamente di respingere un legame, che ha creato la necessità, che esistesse da secoli, che precedenti rivoluzioni non valsero a infrangere, e che ora viene offerto al paese in nuova forma, che gli assicura una potente influenza sopra grandi destini, senza pregiudicare menomamente la sua autonomia, la libertà d'azione? E ella cosa saggia, è ella cosa patriottica, il prendere una posizione, la quale, se potesse essere presa, dovrebbe condurre a disunire il paese dal suo Re, dai popoli confinanti, e la quale, prima di tutto, offrirebbe l'opportunità a introdurre di nuovo nei Paesi ereditari l'assolutismo? E ella cosa prudente di assicurare al paese sopra un territorio ristretto quella floridezza, che questo paese potrebbe trovare unicamente nel libero traffico con un Impero, che offre ai prodotti naturali ungheresi un mercato aperto, e che è l'unico veicolo per elevare il valore del suolo ungherese? E finalmente, è egli possibile, colla vita separata degli Ungheresi di riempire e di compensare allo stirpi di razza non magiara ciò che potrebbero trovare soltanto in unione colle stirpi non magiare, e che, stante la vivacità del sentimento dei destini nel popolo, non potrebbero trovare se non colata, ove possano convincersi da qual parte risuoni il canto di sirena dell'uguaglianza di diritti? Signori! La soluzione di tali questioni non può essere dubbia; imperciocché, lasciate oggi che l'Austria vada in conquisso, e le rovine copriranno una tomba, dalla quale non vi sarà risurrezione nemmeno per la nobile razza dei Magiari. Non sono frasi vuote di senso? io dico che abbiamo il diritto noi tutti di opporci a tutte quelle azioni, che potrebbero condurre a cancellare l'Austria dalla serie degli Stati, che dirizzano i destini dell'Europa; se io dico essere un errore che, a canto delle esigenze dell'Ungheria, l'Austria possa ancora sussistere quale sussistette dal momento che venne soppresso l'Impero germanico in Europa. E sono due speranze, che mi ravvivano; egli è il diritto, il diritto vivente, il diritto che corrisponde ai bisogni ed ai progressi dei tempi, e la libertà. L'assolutismo, o signori, ha troppo lungamente ribadito sull'Austria ferree catene; la sventura le ha spezzate, e può ancora salvare la libertà; e perciò, signori, cogliamo il destro, compiamo l'edificio, che è incompleto, e non ci lasciamo spaventare da piccole difficoltà. Vadano pure le cose ancora disordinate, confuse quasi nel caos, avvenga pure il diluvio, ma può anche venire il errore. Ma, o signori, non è coll'abbattere gli errori a malincuore colla violenza, ma soltanto col fare svaporare gli errori al sole del vero costituzionalismo, che si può giungere a questo sereno, senza che i vapori troppo condensati facciano scoppiare la caldaia, in cui oggi sono ancora compressi. (Bravo, bravo a sinistra.)

(G. Uff. di Vienna.) (Sarà continuato.)

Vienna 6 settembre.

S. M. l'Imperatore sarà di ritorno domani dalla corsa fatta ad Ischl, in unione al Principe ereditario di Thurn-Taxis. (FF. di V.)

Oggi avrà luogo una conferenza ministeriale presso il sig. Arciduca Rainieri, alla quale prenderanno parte anche il regio Cancelliere austriaco ungherese, conte Forczach, e il Ministro, Maurizio Esterhazy. (Idem.)

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta Ufficiale di Vienna* quanto segue:

« Da alcuni giorni, fu riferito dai giornali come fossero sospese le sedute della Delegazione del Comitato di Pest, che aveva attaccato il regio diritto circa lo scioglimento della Dieta. Siccome però quest'ordinanza della Luogotenenza non fu accolta dal Comitato in maniera che si potesse sperare un ritorno all'ordine legale, ma anzi fu emessa dallo stesso una specie di protesta a quell'ordinanza, e malgrado il divieto, e tenne una seduta al 30 agosto, perciò il Governo si è trovato indotto a sciogliere assolutamente la Delegazione di quel Comitato.

« Il consigliere ministeriale e procuratore di finanza, di Gombos, fu nominato a commissario regio, tanto per incamminare la procedura contro l'illeale risoluzione, quanto circa la nuova organizzazione della Delegazione.

« La Cancelleria austriaca ungherese s'attiene, per quanto è possibile, alle istruzioni, che furono emanate fino dall'anno scorso ai Conti supremi, sebbene si dovessero modificare in punti importanti, specialmente nel modo di formare la Delegazione del Comitato, dacché le relative disposizioni non sono bene tracciate, e non corrispondono più alle condizioni mutate da quell'epoca in poi.

« Le Delegazioni dei Comitati debbono comporsi di due elementi. Il primo, da buon numero dei maggiori censiti, e non solo per imposta fondiaria; ma, affinché sieno rappresentati tutti gli interessi, secondo il complessivo importo delle imposte dirette, tutti i pagatori d'imposte debbono essere invitati in proporzione del censo a prendervi parte, e in caso di rifiuto, venire in rango. La seconda categoria dei membri della Delegazione sarebbe composta mediante doppia elezione dai rappresentanti dei Comuni.

« Ogni imparziale dovrebbe scorgere che, con tali provvisorie disposizioni, sulle quali la futura Dieta avrà a pronunciarsi, si ottiene una solida e vera rappresentanza di tutti gli interessi nel Comitato, e che anche in tale questione il Governo non intese aumentare il proprio potere, ma formare una rappresentanza del Comitato indipendente, e in ogni partecipazione ufficiale, emessa in tale rapporto, è detto chiaro non volersi momentaneamente indebolire l'antichissima formazione dei Comitati, basata su secolari principi della libertà legale e della sicura durata, ma volersi soltanto assicurare l'ordine, senza cui ogni libertà riesce illusoria.

Secondo si scrive da Cracovia al *W. C.*, tutti i fatti che avvengono in quella città, e di cui si menò tanto rumore, si riducono a ciò che si tiene un ufficio funebre per i morti di Vilna, furono chiusi i negozi, e fu fatta festa da tutti. Si cantò in chiesa la ben nota canzone rivoluzionaria *Gott, der du Polen*, ecc. Le Autorità si opposero alla chiusura dei negozi, e agli assembramenti sulla piazza dinanzi alla chiesa, prima col mezzo degli organi di sicurezza, e quindi coll'assistenza del militare, essendo rimasti infruttuosi gli ordini, dati a negozi di aprire e alla moltitudine di disperdersi. Il movimento però fu significativo; alle 10 della sera, la città era tranquilla. Non c'era il fermento d'una persona civile, come fu detto, ma un soldato, forse a caso per la folla, fu leggermente ferito. Oggi (3 settembre) la quiete non fu più turbata. (Ost-Deutsche Post.)

REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 7 settembre.

Ieri sera proveniente da Udine, giunse qui e prese alloggio all'Hotel de la Ville S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Enrico, il quale dieci rimarrà qui fino a martedì p. v. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

L'III. e rev. monsignor Arcivescovo di Neocesarea, di rito armeno, ci ha (dice il *Giornale di Roma*) fatto tenere la seguente lettera:

« Sig. direttore pregiatissimo, « Ho letto nel *Monitore Toscano*, N. 200, del 26 luglio p. p., sotto la rubrica *Stato Romano*, una corrispondenza cavata da un giornale francese, in cui si parla di un missionario P. Arsenio, che si diceva venuto di recente in Roma, latore di lettera scritta dall'Episcopato orientale al Santo Padre. E evidente che con questo fatto sono indicato io, conosciuto assai in Roma per la lunga dimora che vi ho fatto, e tornatovi, non ha molto, per affari della mia sede, e perché nessun altro di questo nome si è dalle Missioni portato alla metropoli del Cattolicesimo dalle parti orientali. Ora io mi credo in dovere, non solo di dare la più solenne smentita a quanto si asserisce in quella corrispondenza, riguardo alla supposta lettera ed alla storia, che si piace fabbricare sopra il corrispondente; ma ancora di protestare contro le calunniose imputazioni, che si danno ai Vescovi dell'Oriente, i cui veri sentimenti di sincera pietà e di inalterabile devozione all'augusta persona del Santo Padre, e dell'interesse che pongono alla causa della religione e del patrimonio della Chiesa romana, sono stati espressi negli indirizzi, che essi fecero pervenire al trono pontificio.

« Pregho V. S. a volere inserire questa mia nel giornale, che è posto sotto la sua direzione; e pieno di stima mi creda.

« Roma 20 agosto 1861.

« Suo devot. servo,

« ARSENIO AVAK-VARTAN ANGARIAN, « Arc. di Neocesarea in Tokat, di rito armeno. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 24 agosto '61.

« Oggi o domani è aspettato in Roma S. A. R. l'Arciduca Carlo, fratello del Granduca di Toscana. Egli viene ad impalmare la sua fidanzata, la Principessa reale Maria Immacolata, sorella di S. M. il Re di Napoli. Ai primi di settembre avrà luogo il matrimonio, e verso il venti dello stesso mese, gli sposi lasceranno Roma per recarsi in Germania. La sposa conta 17 anni, ed è giovane istruita e pia; in seno di sua famiglia ella ha avuto una eccellentissima educazione. In Roma ella vive ritirata colla madre e la sorella, quindi mai ai teatri, mai a luoghi pubblici, tranne al passeggio.

« Si lavora con grande alacrità al palazzo Farnese per farvi gli importanti restauri ordinati dal Re di Napoli. Sembra che S. M. voglia andare ad abitare questo suo palazzo, che è una vera reggia, e così non essere più di aggravio al Santo Padre, il quale ha finora voluto provvedere a tutto ciò, che giornalmente occorre per la numerosa famiglia reale. Sua Santità va lieto sempre di poter dare ampia ospitalità ad una famiglia reale, schizzata dal trono, non tanto dalla rivoluzione dei suoi popoli, quanto dall'esercito di un Re suo parente, che senza intimità di guerra invade il Regno di Napoli, lo dichiara suo, ed ora, colle carceri, coll'esilio e colle continue ed orribili fucilazioni, ne mantiene il possesso. Quando sarà lecito scrivere nella sua pura verità la storia degli attuali avvenimenti di Napoli, quando saranno aequilate le passioni politiche, e sarà tornato il sentimento del giusto e dell'onesto, nel leggere le esortazioni, che si commettono ora nel Regno di Napoli, non vi sarà uomo onesto, che non imprecherà al Governo, che ora tranneggia sì belle Provincie. In Napoli, al momento presente, poche simpatie ha il Governo dei Borboni, moltissime il giovane Re Francesco II, ma tutti detestano il Governo piemontese. Molti si conciliavano coll'attuale Governo, se Roma sarà la capitale del Regno; ma ecco la grande questione, cui non possono sciogliere le fucilazioni, che hanno luogo per ordine dei Ciadini e dei Pinelli. Da tutte parti la rivoluzione grida: andiamo a Roma;

« Il consigliere ministeriale e procuratore di finanza, di Gombos, fu nominato a commissario regio, tanto per incamminare la procedura contro l'illeale risoluzione, quanto circa la nuova organizzazione della Delegazione.

« La Cancelleria austriaca ungherese s'attiene, per quanto è possibile, alle istruzioni, che furono emanate fino dall'anno scorso ai Conti supremi, sebbene si dovessero modificare in punti importanti, specialmente nel modo di formare la Delegazione del Comitato, dacché le relative disposizioni non sono bene tracciate, e non corrispondono più alle condizioni mutate da quell'epoca in poi.

« Le Delegazioni dei Comitati debbono comporsi di due elementi. Il primo, da buon numero dei maggiori censiti, e non solo per imposta fondiaria; ma, affinché sieno rappresentati tutti gli interessi, secondo il complessivo importo delle imposte dirette, tutti i pagatori d'imposte debbono essere invitati in proporzione del censo a prendervi parte, e in caso di rifiuto, venire in rango. La seconda categoria dei membri della Delegazione sarebbe composta mediante doppia elezione dai rappresentanti dei Comuni.

« Ogni imparziale dovrebbe scorgere che, con tali provvisorie disposizioni, sulle quali la futura Dieta avrà a pronunciarsi, si ottiene una solida e vera rappresentanza di tutti gli interessi nel Comitato, e che anche in tale questione il Governo non intese aumentare il proprio potere, ma formare una rappresentanza del Comitato indipendente, e in ogni partecipazione ufficiale, emessa in tale rapporto, è detto chiaro non volersi momentaneamente indebolire l'antichissima formazione dei Comitati, basata su secolari principi della libertà legale e della sicura durata, ma volersi soltanto assicurare l'ordine, senza cui ogni libertà riesce illusoria.

Secondo si scrive da Cracovia al *W. C.*, tutti i fatti che avvengono in quella città, e di cui si menò tanto rumore, si riducono a ciò che si tiene un ufficio funebre per i morti di Vilna, furono chiusi i negozi, e fu fatta festa da tutti. Si cantò in chiesa la ben nota canzone rivoluzionaria *Gott, der du Polen*, ecc. Le Autorità si opposero alla chiusura dei negozi, e agli assembramenti sulla piazza dinanzi alla chiesa, prima col mezzo degli organi di sicurezza, e quindi coll'assistenza del militare, essendo rimasti infruttuosi gli ordini, dati a negozi di aprire e alla moltitudine di disperdersi. Il movimento però fu significativo; alle 10 della sera, la città era tranquilla. Non c'era il fermento d'una persona civile, come fu detto, ma un soldato, forse a caso per la folla, fu leggermente ferito. Oggi (3 settembre) la quiete non fu più turbata. (Ost-Deutsche Post.)

REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 7 settembre.

Ieri sera proveniente da Udine, giunse qui e prese alloggio all'Hotel de la Ville S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Enrico, il quale dieci rimarrà qui fino a martedì p. v. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

L'III. e rev. monsignor Arcivescovo di Neocesarea, di rito armeno, ci ha (dice il *Giornale di Roma*) fatto tenere la seguente lettera:

« Sig. direttore pregiatissimo, « Ho letto nel *Monitore Toscano*, N. 200, del 26 luglio p. p., sotto la rubrica *Stato Romano*, una corrispondenza cavata da un giornale francese, in cui si parla di un missionario P. Arsenio, che si diceva venuto di recente in Roma, latore di lettera scritta dall'Episcopato orientale al Santo Padre. E evidente che con questo fatto sono indicato io, conosciuto assai in Roma per la lunga dimora che vi ho fatto, e tornatovi, non ha molto, per affari della mia sede, e perché nessun altro di questo nome si è dalle Missioni portato alla metropoli del Cattolicesimo dalle parti orientali. Ora io mi credo in dovere, non solo di dare la più solenne smentita a quanto si asserisce in quella corrispondenza, riguardo alla supposta lettera ed alla storia, che si piace fabbricare sopra il corrispondente; ma ancora di protestare contro le calunniose imputazioni, che si danno ai Vescovi dell'Oriente, i cui veri sentimenti di sincera pietà e di inalterabile devozione all'augusta persona del Santo Padre, e dell'interesse che pongono alla causa della religione e del patrimonio della Chiesa romana, sono stati espressi negli indirizzi, che essi fecero pervenire al trono pontificio.

« Pregho V. S. a volere inserire questa mia nel giornale, che è posto sotto la sua direzione; e pieno di stima mi creda.

« Roma 20 agosto 1861.

« Suo devot. servo,

« ARSENIO AVAK-VARTAN ANGARIAN, « Arc. di Neocesarea in Tokat, di rito armeno. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 24 agosto '61.

« Oggi o domani è aspettato in Roma S. A. R. l'Arciduca Carlo, fratello del Granduca di Toscana. Egli viene ad impalmare la sua fidanzata, la Principessa reale Maria Immacolata, sorella di S. M. il Re di Napoli. Ai primi di settembre avrà luogo il matrimonio, e verso il venti dello stesso mese, gli sposi lasceranno Roma per recarsi in Germania. La sposa conta 17 anni, ed è giovane istruita e pia; in seno di sua famiglia ella ha avuto una eccellentissima educazione. In Roma ella vive ritirata colla madre e la sorella, quindi mai ai teatri, mai a luoghi pubblici, tranne al passeggio.

« Si lavora con grande alacrità al palazzo Farnese per farvi gli importanti restauri ordinati dal Re di Napoli. Sembra che S. M. voglia andare ad abitare questo suo palazzo, che è una vera reggia, e così non essere più di aggravio al Santo Padre, il quale ha finora voluto provvedere a tutto ciò, che giornalmente occorre per la numerosa famiglia reale. Sua Santità va lieto sempre di poter dare ampia ospitalità ad una famiglia reale, schizzata dal trono, non tanto dalla rivoluzione dei suoi popoli, quanto dall'esercito di un Re suo parente, che senza intimità di guerra invade il Regno di Napoli, lo dichiara suo, ed ora, colle carceri, coll'esilio e colle continue ed orribili fucilazioni, ne mantiene il possesso. Quando sarà lecito scrivere nella sua pura verità la storia degli attuali avvenimenti di Napoli, quando saranno aequilate le passioni politiche, e sarà tornato il sentimento del giusto e dell'onesto, nel leggere le esortazioni, che si commettono ora nel Regno di Napoli, non vi sarà uomo onesto, che non imprecherà al Governo, che ora tranneggia sì belle Provincie. In Napoli, al momento presente, poche simpatie ha il Governo dei Borboni, moltissime il giovane Re Francesco II, ma tutti detestano il Governo piemontese. Molti si conciliavano coll'attuale Governo, se Roma sarà la capitale del Regno; ma ecco la grande questione, cui non possono sciogliere le fucilazioni, che hanno luogo per ordine dei Ciadini e dei Pinelli. Da tutte parti la rivoluzione grida: andiamo a Roma;

« Il consigliere ministeriale e procuratore di finanza, di Gombos, fu nominato a commissario regio, tanto per incamminare la procedura contro l'illeale risoluzione, quanto circa la nuova organizzazione della Delegazione.

« La Cancelleria austriaca ungherese s'attiene, per quanto è possibile, alle istruzioni, che furono emanate fino dall'anno scorso ai Conti supremi, sebbene si dovessero modificare in punti importanti, specialmente nel modo di formare la Delegazione del Comitato, dacché le relative disposizioni non sono bene tracciate, e non corrispondono più alle condizioni mutate da quell'epoca in poi.

« Le Delegazioni dei Comitati debbono comporsi di due elementi. Il primo, da buon numero dei maggiori censiti, e non solo per imposta fondiaria; ma, affinché sieno rappresentati tutti gli interessi, secondo il complessivo importo delle imposte dirette, tutti i pagatori d'imposte debbono essere invitati in proporzione del censo a prendervi parte, e in caso di rifiuto, venire in rango. La seconda categoria dei membri della Delegazione sarebbe composta mediante doppia elezione dai rappresentanti dei Comuni.

« Ogni imparziale dovrebbe scorgere che, con tali provvisorie disposizioni, sulle quali la futura Dieta avrà a pronunciarsi, si ottiene una solida e vera rappresentanza di tutti gli interessi nel Comitato, e che anche in tale questione il Governo non intese aumentare il proprio potere, ma formare una rappresentanza del Comitato indipendente, e in ogni partecipazione ufficiale, emessa in tale rapporto, è detto chiaro non volersi momentaneamente indebolire l'antichissima formazione dei Comitati, basata su secolari principi della libertà legale e della sicura durata, ma volersi soltanto assicurare l'ordine, senza cui ogni libertà riesce illusoria.

Secondo si scrive da Cracovia al *W. C.*, tutti i fatti che avvengono in quella città, e di cui si menò tanto rumore, si riducono a ciò che si tiene un ufficio funebre per i morti di Vilna, furono chiusi i negozi, e fu fatta festa da tutti. Si cantò in chiesa la ben nota canzone rivoluzionaria *Gott, der du Polen*, ecc. Le Autorità si opposero alla chiusura dei negozi, e agli assembramenti sulla piazza dinanzi alla chiesa, prima col mezzo degli organi di sicurezza, e quindi coll'assistenza del militare, essendo rimasti infruttuosi gli ordini, dati a negozi di aprire e alla moltitudine di disperdersi. Il movimento però fu significativo; alle 10 della sera, la città era tranquilla. Non c'era il fermento d'una persona civile, come fu detto, ma un soldato, forse a caso per la folla, fu leggermente ferito. Oggi (3 settembre) la quiete non fu più turbata. (Ost-Deutsche Post.)

REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 7 settembre.

Ieri sera proveniente da Udine, giunse qui e prese alloggio all'Hotel de la Ville S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Enrico, il quale dieci rimarrà qui fino a martedì p. v. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

L'III. e rev. monsignor Arcivescovo di Neocesarea, di rito armeno, ci ha (dice il *Giornale di Roma*) fatto tenere la seguente lettera:

« Sig. direttore pregiatissimo, « Ho letto nel *Monitore Toscano*, N. 200, del 26 luglio p. p., sotto la rubrica *Stato Romano*, una corrispondenza cavata da un giornale francese, in cui si parla di un missionario P. Arsenio, che si diceva venuto di recente in Roma, latore di lettera scritta dall'Episcopato orientale al Santo Padre. E evidente che con questo fatto sono indicato io, conosciuto assai in Roma per la lunga dimora che vi ho fatto, e tornatovi, non ha molto, per affari della mia sede, e perché nessun altro di questo nome si è dalle Missioni portato alla metropoli del Cattolicesimo dalle parti orientali. Ora io mi credo in dovere, non solo di dare la più solenne smentita a quanto si asserisce in quella corrispondenza, riguardo alla supposta lettera ed alla storia, che si piace fabbricare sopra il corrispondente; ma ancora di protestare contro le calunniose imputazioni, che si danno ai Vescovi dell'Oriente, i cui veri sentimenti di sincera pietà e di inalterabile devozione all'augusta persona del Santo Padre, e dell'interesse che pongono alla causa della religione e del patrimonio della Chiesa romana, sono stati espressi negli indirizzi, che essi fecero pervenire al trono pontificio.

« Pregho V. S. a volere inserire questa mia nel giornale, che è posto sotto la sua direzione; e pieno di stima mi creda.

« Roma 20 agosto 1861.

« Suo devot. servo,

« ARSENIO AVAK-VARTAN ANGARIAN, « Arc. di Neocesarea in Tokat, di rito armeno. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 24 agosto '61.

« Oggi o domani è aspettato in Roma S. A. R. l'Arciduca Carlo, fratello del Granduca di Toscana. Egli viene ad impalmare la sua fidanzata, la Principessa reale Maria Immacolata, sorella di S. M. il Re di Napoli. Ai primi di settembre avrà luogo il matrimonio, e verso il venti dello stesso mese, gli sposi lasceranno Roma per recarsi in Germania. La sposa conta 17 anni, ed è giovane istruita e pia; in seno di sua famiglia ella ha avuto una eccellentissima educazione. In Roma ella vive ritirata colla madre e la sorella, quindi mai ai teatri, mai a luoghi pubblici, tranne al passeggio.

« Si lavora con grande alacrità al palazzo Farnese per farvi gli importanti restauri ordinati dal Re di Napoli. Sembra che S. M. voglia andare ad abitare questo suo palazzo, che è una vera reggia, e così non essere più di aggravio al Santo Padre, il quale ha finora voluto provvedere a tutto ciò, che giornalmente occorre per la numerosa famiglia reale. Sua Santità va lieto sempre di poter dare ampia ospitalità ad una famiglia reale, schizzata dal trono, non tanto dalla rivoluzione dei suoi popoli, quanto dall'esercito di un Re suo parente, che senza intimità di guerra invade il Regno di Napoli, lo dichiara suo, ed ora, colle carceri, coll'esilio e colle continue ed orribili fucilazioni, ne mantiene il possesso. Quando sarà lecito scrivere nella sua pura verità la storia degli attuali avvenimenti di Napoli, quando saranno aequilate le passioni politiche, e sarà tornato il sentimento del giusto e dell'onesto, nel leggere le esortazioni, che si commettono ora nel Regno di Napoli, non vi sarà uomo onesto, che non imprecherà al Governo, che ora tranneggia sì belle Provincie. In Napoli, al momento presente, poche simpatie ha il Governo dei Borboni, moltissime il giovane Re Francesco II, ma tutti detestano il Governo piemontese. Molti si conciliavano coll'attuale Governo, se Roma sarà la capitale del Regno; ma ecco la grande questione, cui non possono sciogliere le fucilazioni, che hanno luogo per ordine dei Ciadini e dei Pinelli. Da tutte parti la rivoluzione grida: andiamo a Roma;

« Il consigliere ministeriale e procuratore di finanza, di Gombos, fu nominato a commissario regio, tanto per incamminare la procedura contro l'illeale risoluzione, quanto circa la nuova organizzazione della Delegazione.

« La Cancelleria austriaca ungherese s'attiene, per quanto è possibile, alle istruzioni, che furono emanate fino dall'anno scorso ai Conti supremi, sebbene si dovessero modificare in punti importanti, specialmente nel modo di formare la Delegazione del Comitato, dacché le relative disposizioni non sono bene tracciate, e non corrispondono più alle condizioni mutate da quell'epoca in poi.

« Le Delegazioni dei Comitati debbono comporsi di due elementi. Il primo, da buon numero dei maggiori censiti, e non solo per imposta fondiaria; ma, affinché sieno rappresentati tutti gli interessi, secondo il complessivo importo delle imposte dirette, tutti i pagatori d'imposte debbono essere invitati in proporzione del censo a prendervi parte, e in caso di rifiuto, venire in rango. La seconda categoria dei membri della Delegazione sarebbe composta mediante doppia elezione dai rappresentanti dei Comuni.

« Ogni imparziale dovrebbe scorgere che, con tali provvisorie disposizioni, sulle quali la futura Dieta avrà a pronunciarsi, si ottiene una solida e vera rappresentanza di tutti gli interessi nel Comitato, e che anche in tale questione il Governo non intese aumentare il proprio potere, ma formare una rappresentanza del Comitato indipendente, e in ogni partecipazione ufficiale, emessa in tale rapporto, è detto chiaro non volersi momentaneamente indebolire l'antichissima formazione dei Comitati, basata su secolari principi della libertà legale e della sicura durata, ma volersi soltanto assicurare l'ordine, senza cui ogni libertà riesce illusoria.

Secondo si scrive da Cracovia al *W. C.*, tutti i fatti che avvengono in quella città, e di cui si menò tanto rumore, si riducono a ciò che si tiene un ufficio funebre per i morti di Vilna, furono chiusi i negozi, e fu fatta festa da tutti. Si cantò in chiesa la ben nota canzone rivoluzionaria *Gott, der du Polen*, ecc. Le Autorità si opposero alla chiusura dei negozi, e agli assembramenti sulla piazza dinanzi alla chiesa, prima col mezzo degli organi di sicurezza, e quindi coll'assistenza del militare, essendo rimasti infruttuosi gli ordini, dati a negozi di aprire e alla moltitudine di disperdersi. Il movimento però fu significativo; alle 10 della sera, la città era tranquilla. Non c'era il fermento d'una persona civile, come fu detto, ma un soldato, forse a caso per la folla, fu leggermente ferito. Oggi (3 settembre) la quiete non fu più turbata. (Ost-Deutsche Post.)

REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 7 settembre.

Ieri sera proveniente da Udine, giunse qui e prese alloggio all'Hotel de la Ville S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Enrico, il quale dieci rimarrà qui fino a martedì p. v. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

L'III. e rev. monsignor Arcivescovo di Neocesarea, di rito armeno, ci ha (dice il *Giornale*

nati, e non come le fallaci manifestazioni d'entusiasmo provocate dai nemici d'ogni ordine.

« Ristabilite la tranquillità nel Regno: da parte mia, sono pronto a dare con soddisfazione il passato all'oblio, ed a rispondere costantemente alla fiducia ed all'affezione della nazione polacca, coll'attestazione degli stessi sentimenti.

« Vi do l'assicurazione invariabile della mia alta benevolenza imperiale.

« Sott. — ALESSANDRO. »

Scrivono da Varsavia, 29 agosto, alla *Bullier*: « L'attitudine del nuovo governatore Lambert è delle più rassicuranti. Procedendo ieri dal Belvedere al castello di Jagellone per ricevimento dell'alto clero, fu funzionario e dei notabili della città, conte Lambert trovò innanzi al castello una guardia composta di gendarmi e di ufficiali superiori di polizia, che vietavano alla folla d'entrare nella corte del castello. La folla salutò rispettosamente il nuovo luogotenente dell'imperatore, e questi tutto maravigliato rese il saluto con grazia. Appena discusso, ordinò che i gendarmi e la polizia si ritirassero e si lasciasse entrare la folla nella corte. Essa inondò in un istante la corte: il generale si mostrò al balcone e venne accolto con viva prolungata, a cui rispose con saluti. Nella gran sala ricevette le sommità, fra cui si notò il conte Andrea Zamoycki. Il conte Lambert è un bell'uomo e d'una cortesia squisita; egli volse alcune gentili parole a molti personaggi distinti, e riprese la via del Belvedere. All'uscire dal castello, la folla lo ricevette con reiterate acclamazioni. Egli era solo col suo aiutante di campo in un calesse modesto, ma elegante, senza alcun corteggio militare e senz'altro seguito, all'infuori degli ufficiali di servizio. La prima impressione è stata buona, ed in generale si fu soddisfatti. »

La stessa *Bullier*, ha in data di Breslavia, 31 agosto, quanto segue, circa i fatti di Vilna: « I torbidi scoppiati a Vilna decisero il governatore generale di Lituania, a pubblicare la seguente Ordinanza: »

« 1. Il canto degli inni eccitanti al disordine, profananti la venerazione dovuta a luoghi consacrati al culto religioso, ed offensivi al Governo, è severamente proibito, al pari di tutti gli assembramenti fatti con uno scopo qualunque, tanto nelle vie, quanto nelle chiese.

« 2. Gli abitanti che disobbediranno al divieto sopraccennato, verranno sempre dispersi dalla forza armata, come si fece ieri; inoltre saranno tradotti innanzi ai Tribunali, e severamente puniti.

« 3. Le donne e le madri di famiglia sono invitate a respingere ogni invito che le chiami ad uscire sulle vie; esse devono rimanere pudicamente nella loro casa, in seno della famiglia, e preservare i loro figli dal pericolo che essi possono correre nei casi, in cui l'uso della forza armata diviene necessario.

« 4. Dopo le 9 ore della sera, sonata la ritirata, nessuno può uscire dalla propria casa. Le persone che saranno obbligate d'andare per le vie, devono munirsi di lanterna, e rispondere all'appello delle pattuglie, dichiarando ad esse il motivo, che le obbliga ad uscire.

« 5. Tutte le barriere e le uscite della città saranno occupate da posti di soldati. Le persone che entrano ed escono dalla città sono obbligate di esibire al funzionario di polizia i certificati ed i passaporti, giustificando lo scopo della loro gita; nel caso contrario, esse saranno, senza eccezione di grado e dignità, arrestate e messe a disposizione del prefetto di polizia. »

La *Correspondance Havas* ha i seguenti telegrammi:

« Cracovia 2 settembre. « L'agitazione continua nella Lituania, e le misure prese dal Governo, rendono sempre più difficili le comunicazioni. Secondo una corrispondenza dello *Czas*, il numero dei feriti nelle ultime scene di Vilna ammonta a cento: otto persone furono uccise sul sito. »

« Varsavia 2 settembre. « Le notizie spedite da Breslavia sono incassate. Non si costruiscono blocchi a Varsavia, ma semplici baracche. Nessun ufficiale polacco è stato rimandato in Russia. Non vi ebbero nuovi arresti, ma otto detenuti furono messi in libertà, e due sottoposti alla giustizia ordinaria. »

In Lodz (dove avvennero, com'è noto, eccessi contro i possessori di fabbriche e gli operai tedeschi), ebbe luogo il 18 agosto un'assemblea popolare, in cui quel borgomastro ammonì i Polacchi con un discorso di astenersi dalle ostilità contro i Tedeschi, e di considerare come fratelli, tanto più che la città e il circondario devono il loro fiorire e il loro benessere principalmente alla diligenza ed all'industria

dei Tedeschi. Tedeschi e Polacchi si abbracciarono, e ritornarono in pace alle case loro.

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO.
L'Osservatore Triestino ha i seguenti suoi particolari carteggi:

« Il nostro comandante è stato chiamato dal caimacan di Dibra, cogli altri comandanti di tutti i Distretti, che compongono il Sangiacato di Oerita, per distribuire colà quattro milioni di caime (carta monetata). Ogni comandante prese seco, per ordine superiore, due individui, uno Turco e l'altro Cristiano, eletti dalle rispettive comunità, per ricevere le relative istruzioni sul modo della distribuzione di tali carte, le quali, come si pretende, saranno distribuite fra breve in quantità secondo i mezzi dei singoli individui, i quali, nell'atto della distribuzione, devono contribuire alla Cassa erariale, in moneta effettiva al corso di tariffa, tante piastre, quante formeranno i caime; che lor volta ingiungo di ricevere, mentre i kaime medesimi entreranno in corso solamente ai primi di marzo dell'anno venturo, nella qual epoca l'erario sarà per riceverli in pagamento delle tasse devolute al Governo, eccettuate le dogane. Frattanto dovendo le decime e le altre imposte di quest'anno essere pagate in contanti, l'esborso da farsi per detta carta, e la miseria che vi regna al massimo grado, daranno l'ultimo colpo alle popolazioni. È stato anche chiesto dalla Porta quante terre siano incolte, quante famiglie potrebbero intanto collocarsi nelle possessioni del Governo, volendo spedire un contingente di emigrati della Crimea. »

« L'attisceriffo, emanato dal nuovo Sultano, venne ieri pubblicato, e destò la stessa indifferenza, che il famoso *Hatti humaiun*, perché si conosce che questi atti, almeno fino ad ora, non durarono oltre il giorno della loro pubblicazione. Sperasi nullameno che il nuovo Sultano vorrà volgere uno sguardo anco a questi paesi, per incoraggiarli all'agricoltura ed all'industria, senza che, avviliti ed oppressi come trovansi, poco di buono sarà da sperarsi. Scrivono da Costantinopoli che si sta ivi riordinando il ramo finanziario; ma assicurativi che occorre per prima riformare la giustizia, dalla quale tutto il resto dipende. Sono in vendita tutti i beni del demanio, ma devesi venderli ai soli sudditi ottomani. Questo provvedimento, p. e., è contrario alle disposizioni delle finanze, perché, acquistando gli esteri, avrebbero pagato il giusto valore del fondo, oltre che il Governo avrebbe poi ritratto grand'utile dalle rendite, giacché gli esteri non avrebbero certamente lasciati quattro o cinquecento villaggi spogli di piante e vigneti, come sono e saranno coi nuovi proprietari. Questi paesi abbisognerebbero almeno di 60,000 lavoratori in aggiunta agli incapaci, che vi sono, affinché questi potessero imparare l'agricoltura; ma invece vedete continue emigrazioni per la Moldavia e Valacchia. »

FRANCIA.
Scrivono da Parigi alla *Monarchia Nazionale*: « Persone, che si danno per bene informate, mi assicurano che il manifesto del Re di Napoli, in risposta alla Nota circolare del barone Ricasoli, è di già arrivato a Parigi, ed aggiungono che sia assai bene scritto. »

Scrivono da Parigi, 3 settembre, al *Pungolo* quanto segue:

« Mi si annunzia che nuove e urgenti istruzioni furono inviate da Parigi a Torino. Codeste istruzioni recano che il ministro francese insista più che mai, affinché il Governo del Re prenda le misure necessarie per finire col brigantaggio delle Province meridionali. Il senso del dispaccio, a cui alludo, è che bisogna finirla ad ogni costo. « L'interpretazione più naturale di codesta insistenza del Gabinetto di Parigi è che si attende la fine dei disordini, che travagliano Napoli, e ponno sollevare nei nemici dei dubbi sulla sua compiuta assunzione coll'Italia del Nord, per venire a partiti definitivi. Senza codesta intenzione, la Francia non si arrogherebbe il diritto di mostrarsi così ansiosa. »

I fogli inglesi danno certa importanza all'opuscolo: *L'Imperatore, Roma e l'Italia*, di cui abbiamo già dato il suno: un'importanza, che i fogli francesi e belgi gli negano. Pare poco probabile, osserva l'*Indépendance belge*, che da una penna semi ufficiale esca una frase sul genere di questa, che incontra nel suddetto opuscolo: « L'Italia senza il Veneto è incompleta, come la Francia senza il Belgio. »

GERMANIA.
I fogli prussiani credon sapere che il Governo ducale di Sassonia-Altemburgo abbia domandato

al regio Governo prussiano di permettere che il suo contingente prenda parte successivamente ai grandi esercizi dell'armata prussiana. Come s'intende da sé, a questa domanda sarebbe stato risposto affermativamente, colla massima volentieri.

(G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Regno di Sardegna.
Da una lettera, scritta da persona meritevolissima di fede dall'Italia centrale (così il *Lombardo*), ricaviamo il seguente passo che ci sembra della massima importanza: « Qui si va macchinando qualche gran colpo. Facevo sconosciute vanno aggirandosi nelle osterie, nelle botteghe d'acquaviti e negli altri luoghi più frequentati dal basso popolo, parlando apertamente d'una prossima spedizione armata. Vi posso assicurare che si fanno anche armamenti segreti e su vasta scala. Si dicono pronti nientemeno che 60,000 fucili. Gli arrotatori non sarebbero né emissari borbonici, né austriaci, né clericali. Alcuni credono che possa essere una mossa concertata col Governo stesso. Altri invece, e sono i più, pretendono un tentativo del partito avanzato per affrettare con un fatto compiuto lo scioglimento della questione romana. Come andrà a finire questa faccenda? »

Napoli 31 agosto.
Il Vescovo di Sessa, l'Arcivescovo d'Aquila e il provicario generale monsign. Garbassi furono arrestati, per completo (?) reazionario, e saranno mandati a Torino.

Dispacci telegrafici.

Vienna 7 settembre.
Ieri fu accettata nella Camera dei deputati la legge sull'immunità, quale, in seguito a proposta della relativa Commissione, sarà valevole anche per le Diete provinciali. (V. il nostro dispaccio di sabato.) Fu pure accettato un emendamento del deputato Herbst, secondo cui l'immunità cessa quando fosse ordinato l'arresto per debiti.

Zagabria 3 settembre.
(Seduta della Dieta.) L'elaborato del Comitato ad hoc sulle assemblee municipali delle RR. città libere, dei Distretti liberi e delle borgate privilegiate, viene discusso ed approvato punto per punto. Le massime vigenti per Municipi di Comitati furono adottate qui pure, vale a dire la rappresentanza del grande possesso, dell'intelligenza e del rimanente della popolazione; solamente, invece del gran possesso, si sostituì il fattore dei maggiori censiti. Tutti e tre i fattori sono rappresentati in modo eguale, e soltanto nella città, in cui prevale l'intelligenza, si ha equo riguardo agli altri due fattori. L'organamento dei Comuni foresti è lasciato per ora ai Comuni, coi medesimi principi direttivi. Fu respinta la proposta di Cepulich, che tendeva a privare dei diritti politici chiunque fosse riuscito a procurarsi voti mediante corruzione, o con false e bugiarde suggestioni, o in qualunque modo.

Hermannstadt 5 settembre.
L'Università nazionale sassone si è separata ieri quasi senza risultato; è rimasto soltanto un Senato di giustizia, qual seconda istanza per paese sassone.

Zara 6 settembre.
Ieri mattina, giunse qui, reduce da Vienna, il nostro Arcivescovo monsign. Giuseppe Godeassi, e morì alle ore otto e mezzo di sera.

Napoli 5 settembre.
Il *Popolo d'Italia* pubblica una lettera del comandante generale di Castellamare, che rettifica le voci corse sullo sbarco degli Inglesi nel 9 agosto. Fu fatto solo per esagerare le manovre, e non per alcun motivo politico. A Benevento, il giorno 5, vi fu una briosa festa popolare per celebrare l'anniversario della liberazione della Provincia.

Londra 6 settembre.
Il *Times* asserisce oggi essere scoppiati dissensi fra capi dei confederati nell'America settentrionale.

Parigi 6 settembre.
« Alcuni giornali fanno, circa l'opuscolo: *L'Imperatore, Roma e l'Italia* commenti privi di qualsiasi fondamento, ai quali il Governo oppone una formale denegazione. »

Trieste 6 settembre.
« Poco si è fatto in Banca questa settimana; si tiene invariato lo sconto da 5 1/2 a 6 1/2 p. 100. Attivissimi affari nei caffè, con aumento dei prezzi; negli zuccheri, invece, calma maggiore. Poco si faceva nei cotone, in causa della maggiore fermezza, alimentata dal favore a Liverpool. Dei cereali qualche maggiore domanda nei frumenti, massime delle cessioni di contratti e storni; un poco meno nel grano e pochissimo nei granaglieri. Qualche vendita nel seme di lino da 8.50 a 9.75. Maggiori sostegni degli oli di Puglia, come pure degli spiriti e delle frutta, per l'iva in particolare, esagerandosi ora le pretese per la pasta, in causa dei danni patiti dalle nuvole, ed ancor nelle mandorle, che vanno a mancare. La valenza di Smirne si è pagata da f. 13 a 15 ed di Morea da f. 6 a 8.25. »

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 6 settembre.
Arrivati da Verona i signori: de Uchatus cav. Francesco, poss. di Vienna, all'Europa. — Dawey Arturo, poss. ingl., alla Ville. — Tetu Antonio — Vary Gio., amb. poss. — Pety Leone, dott. in diritto. — Habeh Alfredo, ingegn. di mine. — Le Roy Alfonso, prof. d'Univ., tutti cinque belgi, al S. Marco. — Landweg Carlo, neg. pruss., alla Luna. — Da Padova: de Ulrich Gugl., gen. mag. russo, alla Stella d'oro. — Da Trieste: Kübler Matteo, poss. lav., alla Città di Monaco. — Imelmann Rodolfo, neg. pruss., de Kollehenav Floriane, poss. d'Amsterdam, amb. alla Luna. — Koenig Gustavo, poss. ingl., de Pomarini Francesco, neg. franc. — Bühler Carlo, poss. di Stuttgart, tutti tre in Palazzo Zuccherelli. — Riethenbach Carlo, poss. ingl., da Danzica. — Ritter Carlo, poss. di Costant. — Salvatore Oscarre, poss. franc., amb. all'Europa. — Da Milano: Banke Wynne Alberto — Phelps Lewis Giorgio — Hesse Roberto F., tutti tre poss. ingl. — Tichet Aloisio, poss. svizz., de Villebourg Felice Germano, poss. franc., tutti cinque all'Europa. — Gowell Gio., Sasse Gio. — Frags Giacomo, tutti tre poss. ingl., alla Ville. — Vandero Alberica — Lengeli Emilio, amb. poss. franc. — Wenzel nob. senatore e tenente gen. russo, tutti tre al S. Marco. — Ferrand Edmondo, neg. di Berna, all'Italia. — Stephenson Giorgio, poss. ingl., alla Vittoria. — Horsley Palmer Giorgio — Govet Decimo, amb. poss. ingl., in Palazzo Zuccherelli.

Partiti per Verona i signori: Brook Benak Gugl., poss. ingl. — Per Padova: Wichelhaus Roberto, poss. pruss. — Per Trieste: Dumale Petrea Anastasio, poss. di Jassy. — Gavinet Tommaso Pietro, maestro di musica franc. — de Saenger Federico, part. di Dresda. — Koller Enrico, poss. di Vienna. — Schenk Riccardo, part. pruss. — Per Trento: van

Parigi 6 settembre.
Londra 6. — I frumenti inglesi e americani, domandati per la Francia, sono in rialzo di due scellini.

Nuova York 24 agosto. — Dicei che Lincoln non permetteva ulteriormente che il Kentucky resti neutrale. Il *mayor* di Washington ha ricusato di dare il giuramento di fedeltà al Governo federale.

Parigi 7 settembre.
I giornali annunciano il duca di Gramont essere giunto oggi a Roma. Rimetterà lunedì al Papa le lettere di richiamo, e tornerà a Parigi.

DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Vienna 9 settembre.

(Spedito il 9, ore 7 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 9 min. 50 ant.)

S. M. l'Imperatore si tratteneva ieri a lungo colà deputazione della Camera dei deputati, che le presentò l'indirizzo. S. A. I. l'Arciduca Rainieri le porse la risposta stampata. Accertatosi che il Re di Prussia abbia a recarsi il 3 ottobre a Compiègne.

(Nostra corrispondenza privata.)
Vienna 9 settembre.

(Spedito il 9, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 11 min. 5 ant.)

Ieri, S. M. l'Imperatore ricevette la deputazione della Camera dei deputati, incaricata di presentarle l'indirizzo. Nella risposta, S. M. pose in rilievo il consenso della Camera ai suoi principii d'autonomia legale dei Regni dell'Impero, tenuti allo scrupolo adempimento dei doveri comuni verso il tutto poletano.

Roma 8. — Il generale Goyon ordinò di respingere colla forza ogni tentativo di piemontesi contro i siti occupati dalle truppe francesi.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
Alpi R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 7 settembre.

EFFETTI.
Metalliche al 5 p. 100. 67 85
Prestito nazionale al 5 p. 100. 80 95
Azioni della Banca nazionale. 740 —
Azioni dell'Istituto di credito. 175 30
CAMBI.
Argento 136 50
Londra 137 75
Zecchini imperiali 6 56

Borsa di Parigi del 4 settembre 1861.
Rendita 3 p. 100. 69 20
idem 4 1/2 p. 100. 98 60
Azioni della Soc. aust. str. ferr. 511 —
Azioni del Credito mobiliare 771 —
Ferrovia lombardo-veneto 542 —
Borsa di Londra del 4 settembre.
Consolidati 3 p. 100. 92 3/4

VARIETA.

(LETTERE AL COMPILATORE.)
Egregio dott. Locatelli!

Ancora una piccola piaterina a danno delle cose nostre. Lessi a questi giorni sul giornale di Parigi *L'Illustration*, vol. XXXVIII pag. 76 e 79, un articolo segnato W. de F., sotto l'intestazione *Canon revolver*, in cui si leva a cielo, e si descrive come segue, la pretesa invenzione di certo ingegnere M. Mayall, Americano:

« La canna di questo strano cannone è posta in faccia d'una piattaforma verticale mobile sopra un asse orizzontale, e munita di fori. In ciascuno di questi viene collocato un cartoccio contenente la palla o la polvere, di guisa che non ha vi altro a fare che girare opportunamente la piattaforma ad ogni colpo che si tira, e dar fuoco alla carica. »

Ora io trovo nella Guida per l'Arsenale di Venezia dell'ingegnere Casati, qui stampata dall'Antonelli nel 1829, la descrizione che segue d'un fucile esistente in una delle sale d'armi del nostro Arsenale:

« Antico fucile a cavalletto con una sola canna che sia fissa e con cinque tubi, e ciascuno

de' quali è parte inferiore della canna medesima; girano questi sul perno e sostituiscono per cinque volte la carica. È privo di batteria e prende fuoco con miccia. »

(La mancanza di meccanismo relativo alla batteria fa credere che questa macchina sia opera forse anteriore al secolo XVI.)

Queste due descrizioni vanno siffattamente d'accordo che basta mutare il fucile in cannone perché la decantata invenzione dell'ingegnere Mayall divenga non più meno una copia, tutt'al più con qualche modificazione non essenziale, del nostro dimenticato archibugio dell'Arsenale, dal quale fu tolta forse la prima idea di tutti i moderni revolver. Ed è tanta la somiglianza anche nelle forme esteriori tra questo fucile revolver e il disegno del cannone Mayall, offertoci dall'*Illustration*, che io non mi crederei temerario a dubitare che il predetto ingegnere abbia preso nel Nuovo Mondo cognizione della Guida Casati, o visitato quando che sia le storiche lagune, degnandosi di far tesoro delle cose nostre. E ciò non sarebbe in fin dei conti gran male, purché quando si profitta delle opere dell'altrui ingegno, si avesse almeno la gentilezza di confessarlo, per ossequio, se non altro, al settimo precetto della legge di Dio!

Questa, per avventura, è una frottola, ma, se non erro, il dovere di buon cittadino impone custodire anche nelle minime cose il patrimonio dei nostri ingegni. E per ciò, se Ella crede ne valga la pena, dia luogo a quanto sopra nella Gazzetta, mentre senza più me le ripeto.

Venezia, il 2 settembre 1861.
Aff. obb. serv.
P. C. SIREGO-ALLIGHIERI.

Un genere di lavoro, che finora mancava, e di cui sentiva era comunemente il desiderio, comparve testè alla luce coi tipi di P. M. Zanchi, di Verona, sotto il titolo: *Le Istruzioni 7 maggio 1839 per le intenzioni censuarie e il Regolamento 21 luglio 1838 sui trasporti d'estimo in causa di cambiamenti delle persone intestate nel nuovo Catasto del Regno Lombardo-Veneto, con annotazioni e cenni dei loro rapporti colle altre parti della legislazione, e specialmente col diritto civile. N. è autore il dottor Giuseppe Scattola, illuminato per lunga esperienza in quella materia, cultore e docente privato degli studi giuridici. Quest'opera serve a rendere più che mai generale la cognizione delle leggi censuarie, sopra tutto ad agevolare la retta intelligenza a chi deve applicarle, sia col farne conoscere lo spirito, sia col dimostrare la piena loro armonia colle altre leggi, che soggiacciono essenzialmente i rapporti di diritto e gli atti, di cui i libri del censo sono destinati a mantenere l'evidenza. Sotto quest'ultimo aspetto specialmente, ne risulta manifesta la pratica utilità, e il lavoro dello Scattola può essere raccomandato, non solo a privati, ma eziandio ai pubblici professionisti, quali sono avvocati, notai, ingegneri, e perfino ad Autorità giudiziarie ed amministrative, in quanto ha per iscopo di far cessare errori pur troppo soliti a verificarsi, e frequentissime dubbiezze, che si presentano nel comperare fra loro principii di legge d'ordine diverso, che sono da applicarsi a medesimi oggetti.*

Ed è qui appunto che il dott. Scattola, versato nelle une e nelle altre, riesce a metterle in luce il reciproco nesso ed accordo. Per preparare a ciò la mente dei lettori, e condurli insensibilmente dal semplice al composto, premette egli in brevi parole un preciso cenno del censo in generale, della sua origine e del suo svolgimento fino alla forma di censimento prediale stabile, sotto cui comparisce oggi. A questo segue il testo delle attuali leggi censuarie, accompagnato da commenti, che ne illustrano il senso e ricordano i principii generali di diritto e le speciali leggi, con cui ciascuna disposizione può trovarsi connessa. Il lavoro è molto diligentemente condotto; i concetti vi sono precisi, l'esposizione facile e chiara, e questioni assai difficili risolte con somma semplicità. Vogliamo quindi sperare che esso sarà tenuto in quel pregio che giustamente si merita, e noi ci congratuliamo coll'autore per aver soddisfatto coll'opera sua, sì all'interesse di ogni privato, come in particolare alla miglior conservazione di un Istituto, il cui perfetto ordinamento è frutto della moderna civiltà.

E qui è dovere congratularsi pure col valente tipografo, P. M. Zanchi, per la nitidezza dei suoi tipi, e pel culto che professa alla nobil arte da lui esercitata, di riprodurre e moltiplicare a comune profitto le opere dell'umano ingegno.

(Mess. Tir.) V. D. A.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 settembre. — Fino da Sabato giunse da Galatz il brig. greco *Colapate*, cap. Orfano Pandelli con granne per Giolito, da Berdianska bark austr. *Alessandro*, cap. Matevich, con grano per Bocca; ed in distanza eravi qualche altro legno.

Il nostro commercio non offere varietà importante; zuccheri viaggi. a f. 21; partita figliuoli obbligata in passato, si stornava a f. 16.25. Il prezzo delle farine, tenuto dai Molini di Mirano a tutto 7 settembre, fu il seguente: N. 0, f. 35, N. 1, f. 33, N. 2, f. 27, N. 3, f. 26.50, N. 4, f. 24.50, N. 5, f. 22.50, N. 6, f. 18. Il telegramma di Londra ne porta calma negli zuccheri greggi; sostegno nei caffè, nei cotone ed ancora nelle granaglie. I frumenti erano saliti da 33 a 33 1/2 per 490. A Legnago prezzi abbastanza fermi nei granti; aumentato il riso di 1/2 per mancanza delle acque, fino a f. 2. Le valute d'oro più domandate a 4 1/2 di dis.; le Banconote si riceveranno molto più a 73 1/2 di dis. in pretesa di 73 1/2. Il Prestito a 50, 50 1/2, ma di venti altra carta più domandata venne il venne il veneto a 66 1/2, in pretesa di 66 1/2, e pochissimi sempre i venditori dei titoli pronti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 (c) settembre.

ESTRETTI PUBBLICI. F. S.
Lustro comp. dai pubblici agenti di cambio.
Prestito 1859. 66 10
Obblig. metalliche 5 p. 100. 59 10
Prestito nazionale 50 —
Gov. Vgl. del T. god. 4. mag. 50 —
Prestito lomb-veneto 50 —

(c) Sabato, 7, non vi fu listino.

Azioni della strada ferr. per una	—	—
Azioni dello Stato, merc. per una	—	—
Scotto	—	—
Corso medio delle Banconote	72 75	
corrispondente a f. 137.45 p. 100 for. d'argento.		
VALUTE.		
Cambio F. S.	—	—
Mezzo Corone	—	—
Sovrane	—	—
Zecchini imp.	—	—
in sorte	—	—
in galletti	—	—
Da 20 franchi	—	—
Doppie d'Amer.	—	—
di Genova 34 96	—	—
di Roma 6 87	—	—
di Savoia	—	—
di Parma	—	—
Talieri bavari	—	—
di M. T.	—	—
di Fr. L.	—	—
Crociati	—	—
Da 5 franchi	—	—
Francesconi	—	—

CAMBII.	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo 3 m. d. per 100 lire	2 1/4	75 25		
Anversa 1 m. d.	—	85 50		
Augusta 3 m. d.	—	85 30		
Bologna 1 m. d.	—	85 30		
Corfù 31 g. v.	—	205 —		
Costant.	—	—		
Firenze 3 m. d.	—	39 65		

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	8 72	9 14	9 68
Frumentone	5 65	5 97	6 13
Riso nostrano	14 20	15 66	16 79
« bolognese	—	15 66	—
« cinese	12 27	12 97	14 04
Segala	—	5 81	—
Avena	3 39	3 43	3 47
Fagiuoli gen.	—	—	—
Miglio	—	—	—
Orzo	—	—	—
Seme di lino	—	—	—
« di raviz.	—	—	—
« di ricino	—	—	—

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

FRANC.	—	—
Genova	—	—
Lione	—	—
Lisbona	—	—
Livorno	—	—
Malta	—	—
Marsiglia 3 m. d.	—	—
Messina	—	—
Napoli	—	—
Palermo	—	—
Parigi	—	—
Roma	—	—
Torino	—	—
Trieste	—	—
Vienna	—	—
Zante 31 g. v.	—	—

Mercato di LEGNAGO del 7 settembre 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	8 72	9 14	9 68
Frumentone	5 65	5 97	6 13
Riso nostrano	14 20	15 66	16 79
« bolognese	—	15 66	—
« cinese	12 27	12 97	14 04
Segala	—	5 81	—
Avena	3 39	3 43	3 47
Fagiuoli gen.	—	—	—
Miglio	—	—	—
Orzo	—	—	—
Seme di lino	—	—	—
« di raviz.	—	—	—
« di ricino	—	—	—

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

8 settembre 1861.

del 7 sett. alle 6 a.
Temp. mass. 22, 1.
" min. 14, 7
luna: giorni 3.

del 8 sett. alle 6 a.
Temp. mass. 19, 7
" min. 13, 4
luna: giorni 4.

Felice Germano, poss. franc., tu
" — Cowell Gio. - Sasse Gio.
tutti tre poss. ingl. alla Ville.
- Luppelli Emilio, amba poss. fr.
stenatore e tenente gen. russo, tu

Ferrand Edmondo, nago, di R
" — Sasse Gio. poss. ingl.
Horsley Palmer Giorgio - Govet
ingl., in Valzer Zucchelli.

Partiti per Verona i signori:
poss. ingl. — Per Padova: va
poss. pruss. — Per Trieste: De
stasio, poss. di Jassy. — Gavini
maestro di musica franc. — de

partic. di Brescia. — Koller Ester
scolari Rizzardo, poss. pruss.
" — Sasse Gio. poss. ingl.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
 Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
 E' espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
 Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicetto Salata ai Ventaglietti, N. 14, Napoli.
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Piuelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tra pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
 Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
 Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano al capitano dell'8.° reggimento fanti Arciduca Lodovico, Carlo Künigl.

S. M. I. R. A. con Sovrana Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare l'I. R. colonnello del 4.° reggimento corazzieri, Sarcandro Raab, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato de Blankeneffen.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 14 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al professore di medicina pratica presso l'Istituto chirurgico d'Olmütz, e direttore di quell'ospedale generale, dott. nobile di Reisl, in occasione che ha posto in istato di riposo, quale attestato della Sovrana soddisfazione per distinti servizi, da lui prestati per più anni nell'istruzione ed a pro della sofferente umanità.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 25 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona al parroco di Freistadt in Moravia, Gasparo Pawelka, nell'occasione del suo giubileo di 50 anni di sacerdozio, in riconoscimento della sua meritevole attività per lunghi anni.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 23 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al già capo comunale di Baumgartenberg, nell'Austria superiore, Giorgio Narleitner, in riconoscimento dei lodevoli servizi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 19 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di canonico *inamovibile* presso il Capitolo di Steinmanger, rimasto vacante per la morte del canonico Francesco Vadasz, al segretario vescovile e dottore in teologia, Giovanni Koptz, insieme all'arcidiaconato di Alsd-Lendwa, congiunto con quel posto.

La regia Cancelleria antica ungherese nominò il consigliere disponibile del Tribunale di Comitato in S. A. Uhely, Ferdinando Keler, ad assessore presso il Tribunale cambiario di prima istanza in Eperies.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 10 settembre.

Il dotto autore della pregiata *Storia documentata di Venezia*: il felice traduttore della *Storia dell'Impero Ottomano*, dell'Hammer, e dell'*Origine, potenza, e caduta degli Assassini*, del medesimo autore; il chiaro professore di lingue, Samuele Romanin, manco ieri a vivi, dopo brevissima malattia, nella età vegeta ancora d'appena cinquant'anni; lasciando gran desiderio di sé in quanti d'avvicino conoscevano le rare doti di mente e di cuore, che lo adornavano, ed un nome, che vivrà fra cultori de' buoni studi, e nelle patrie memorie, da lui si accuratamente illustra.

L'I. R. Scuola principale di nautica di questa regia città offriva, nel giorno 7 del corrente mese, un saggio degli studi dei proprii alunni, i quali venivano in tal giorno esaminati da un'apposita Commissione, formata giusta le prescrizioni del Regolamento organico.

S. E. il sig. co. Marzani, Vicepresidente dell'I. R. Luogotenenza, come rappresentante di S. E. il sig. cav. Luogotenente impedito, assisteva a tale funzione accademica, onorata pure dalla presenza di S. E. il sig. tenente-maresciallo barone di Alemann, Governatore di questa fortezza, del sig. co. Podestà, e di molti altri personaggi ragguardevoli per eminenti cariche e per dottrina.

Terminato l'esame, pubblicavasi il giudizio del Direttore intorno al conferimento dei tre premi, istituiti a favore degli studenti del II Corso di quest'I. R. Scuola dalla generosità dell'onorevolissimo Camera di commercio ed industria; quindi proclamavasi meritevole del

I premio, consistente in austr. L. 400, il sig. Antonio Gosluch, di Lussinpiccolo;
 Il premio, consistente in austr. L. 300, il sig. Gio. Battista Krall, di Verona.

Il premio, consistente in austr. L. 200, il sig. Eugenio Furlan, di Chioggia.

Questi giovani ricevevano le lettere contenenti l'annuncio delle accennate cospicue ricompense, dalle stesse mani di S. E. il sig. conte Marzani, che degnavasi di dirigere a ciascuno di essi parole d'incoraggiamento e d'encoramento.

La funzione accademica era chiusa con alcune parole del direttore, il quale le rivolgeva specialmente agli alunni del II Corso per eccitarli ad applicarsi con ogni alacrità alla pratica, che stavano per intraprendere, non omettendo però di rammentare a tutti il dovere di mostrarsi riconoscenti colla loro buona riuscita alla munificenza di S. M. l'augustissimo Imperatore, che degnavasi di fondare in quest'incisa città una Scuola principale di nautica.

Prima di abbandonare la sala, le prefate LL. EE. degnavansi di portare la loro attenzione sui disegni di posizione e di costruzione navale, compiuti dagli alunni in quest'anno scolastico. Come di questi lavori, così del profitto negli studi di matematica pura, di astronomia nautica, di meccanica e di costruzione navale, le medesime LL. EE. esprimevano la loro piena soddisfazione, tanto agli alunni, quanto ai singoli professori ed al direttore, lasciando nell'animo di tutti il conforto di vedere così rimeritate le proprie fatiche e sollecitudini.

Altre offerte pervenute a S. E. rev. mons. Patriarca, in favore del S. Padre.

Dalla rev. Curia di Padova:

Da una pia persona di Padova, 50 quarti di fior. n.; da altra pia persona di Padova, 26 quarti di fior. n.; da una pia sig. di Padova, una doppia di Genova; da N. N. della parrocchia di S. Francesco di Padova, una sovrana, 3.ª offerta; da un figlio devotissimo al Vicario di G. C. in terra, due sovrane; da N. N. di Padova, un pezzo da 10 fr.; dalle parrocchie di Valdobbiadene, S. Pietro di Barbozza, S. Giacomo e S. Stefano di Guia, una mezza doppia di Genova, una romana, un pezzo da 5 fr. austr. lire 3 di v. c., un pezzo da 10 soldi, uno da 5, ed un soldo e 5/10; dalla parrocchia di Caltran, 24 quarti di fior. n.; un pezzo da 3 soldi, 3 pezzi da 3 car., e 4 soldi; dalla parrocchia di Ospedaletto, un pezzo da 10 fr.; dalla parrocchia di Cona, un pezzo da 20, ed uno da 10 fr.; dalla parrocchia di Piove, 32 pezzi da 5 soldi, un pezzo da 4 soldi e 5/10; dalle parrocchie di Concedalbero, Limena, Goglio e Fossalora, due fior. n., 24 quarti di fior. n., austr. lire 8 1/2 di v. c., 4 soldi e 5/10. Dal Vicariato foraneo di Lesiana, 6 quarti di fior. n., austr. lire 1 di v. c., 3 pezzi da 3 car. ed un soldo; dalla parrocchia di Corozzola, 8 quarti di fior. n.; da quella di Bovalenta, un pezzo da 5 fr., 5 quarti di fior. n., 15 soldi in argento e 4 in rame; da quella di Valstagna, una fiorella ed un soldo; da quella di Campagnole, due quarti di fior. n., 3 pezzi da 10 soldi, due pezzi da 25 cent. di v. c., 5 da 3 car. e due soldi. Da un povero Cappellano di campagna, 6 quarti di fior. n.; dalla parrocchia di Terrassa, un pezzo da 10 fr., un fior. di v. c., due pezzi da 10 soldi, uno da 5, e soldi 3 e 5/10; dal Vicariato foraneo di Altichiero, austr. lire 3 di v. c., 6 quarti di fior. n., 15 soldi in argento, e due soldi in rame; dalle parrocchie di Teolo, Monterosso e Vannazzaro, 8 quarti di fior. n., mezza austr. di v. c., tre pezzi da 10 soldi, e 7 soldi 5/10; da quella di Perarolo, un pezzo da 5 fr., e fior. 2; da quella di Borgorico, S. Eufemia, S. Angelo di Sala, Murelle, e Cadiverna SS. Trinità, un pezzo da 10 fr., 4 quarti di fior. n., ed un soldo; da quella di Sognaro, 14 quarti di fior. n., mezza austr. di v. c., e 5 pezzi da 10 soldi. Da una parrocchia della diocesi di Padova, un pezzo da 20 fr., una lira austr. di v. c., un quarto di fior. n., 3 pezzi da 10 soldi, 5 da 3 car., ed un soldo; da N. N. della diocesi di Padova, mezza austr. di v. c., due soldi e 2 cent.; da Enrico Velisach, sacerdote padovano, un pezzo da 5 franchi.

A mezzo della Curia vescovile di Venezia:

Da un sacerdote della città di Schio, un pezzo da 20 franchi; da altro sacerdote, a. L. 45, a corso abusivo in oro; da una signora, un da 20 franchi; da una ditta, vedova, 1 da 20 franchi; da una giovane, 1 da 20 franchi; da altra giovane, 1 da 10 franchi; da due ragazze, 1 da 10 franchi; da una signora, 1 da 20 franchi; da una serva, 4 quarti di fiorino; da un sacerdote della città di Venezia, 1 da 10 franchi; da tredici donne, A. L. 27 in corso abusivo in oro; in tutto 9 pezzi da 20 franchi, 1 da 10 franchi, e quattro quarti di fiorino.

Da una cristiana famiglia di Treviso, la quale si dichiara affettuosissima per la ostinata persecuzione, che si fa alla S. Chiesa ed all'augusto suo Capo, il Sommo Pontefice Pio IX, e pregando per la conversione dei peccatori chiede dalla pietà del Vicario di G. C. l'apostolica benedizione a fiorini nuovi due, 7 lire austr. di n. c., 6 quarti di fiorino, ed un pezzo da 5 soldi: in tutto venete lire trenta.

Da F. D. S. di Venezia, pezzi 24 da soldi venticinque.

Da S. F. B. di S. Geremia, due fior. nuovi.

Dagli alunni del Seminario patriarcale, fior. nuovi ventuno e soldi cinquantatré e mezzo.

Da S. F. B. di San Geremia, altri due fiorini nuovi.

A mezzo della Curia vescovile di Concordia: Dalla Forania di Erto, in oro ed argento a valore abusivo, fiorini 6 e soldi 6.

Dalla chiesa arcidiaconale di S. Vito, trovati nella cassella:

Limosine per S. Padre: N. 4 doppie di Genova, 6 pezzi da 20 franchi, 1 da 40 franchi, corrispondenti ad abusivi fior. 200:80.

Dalle Parrocchie di Travesio fior. 1:64 1/2; di S. Foca, fior. 2:10; di Dominans, fior. 6:31; di Provesano, fior. 3:32 1/2; di S. Gio. di Polcenigo, fior. 1:49 1/2; di Roveredo soldi 41; di S. Giorgio di Latisana, soldi 93; da W. N., soldi 48 1/2; somme composte delle seguenti valute: N. 4 Genove, 1 da 40 franchi, 6 da 20 franchi, 1 da 10 franchi, 1 sovrana, 2 fiorini nuovi, 3 lire di n. c., 2 lire di v. c. ed un pezzo da 10 soldi.

Bullettino politico della giornata.

Co' fogli di Parigi, ieri giunti (data del 7 settembre, notizie del 6), ricevemmo il testo preciso della rinnezzazione, fatta dal *Moniteur*, del nuovo opuscolo intorno alla questione romana, annunziato e riassunto già dal telegrafo. Ecco le parole del giornale ufficiale francese:

« Il Times ed altri giornali stranieri si danno, in occasione della recente pubblicazione di un opuscolo, intitolato: *L'Empereur, Rome et le Roi d'Italie*, a supposizioni ed a commenti, privi d'ogni fondamento, ed a quali il Governo oppone una rinnezzazione formale. »

Il linguaggio, come si vede, è riciso, ed invero era necessario che egli avesse tal qualità, dopo lo scalpore fatto in alcune regioni per quell'opuscolo, e soprattutto dopo la coincidenza della pubblicazione di esso colla pub-

blicazione della circolare Ricasoli. Quanto all'ufficialità o semi-ufficialità, supposta nell'opuscolo, la par dunque questione decisa: ma non sarà disutile, a fin di valersene in opportuna occasione, conoscere la storia dell'opuscolo stesso; e quindi crediamo opportuno ripetere, qual ce la conta, annotandola, nella sua *Revue Politique*, l'*Indépendance belge*, ricevuta ne' due giorni scorsi:

« I giornali inglesi attribuiscono una certa importanza all'opuscolo *L'Empereur, Rome et le Roi d'Italie*, pubblicato di questi giorni a Parigi. « Ei pretendono di scorgere in esso l'indizio d'un prossimo sgombero di Roma da parte delle truppe francesi. Per lo contrario, la medesima pubblicazione scettica a vuoto ne' fogli parigini, e a buon diritto, ci sembra. Qualunque sia il suo contenuto, esso non poteva attingere il suo precuo valore se non all'origine ufficiale, che, per meglio assicurare la sua vendita, si aveva tentato di attribuirgli. Ma il suo vero carattere fu svelato dal passo, in cui esso pacifica i diritti dell'Italia sulla Venezia e quelli della Francia sul Belgio. »

« Quando si vuol sostenere gli interessi d'una nazionalità, che cerca di ricostituirsi, si dee cominciare dal rispettar quelle, che han fatto prova di vitalità, e il cui mantenimento è una delle prime necessità della pace europea. Questa verità è riconosciuta dal Governo francese, come da noi; e siccome a tutte le ragioni d'inquietudine, che commuovono di già l'Europa, ei non vorrebbe aggiungere altre, risultanti da viste d'ingrandimento, che i più sono, anche troppo, tentati ad attribuirgli, ne concludiamo che l'opuscolo anonimo, di cui parliamo, lungi dall'essere stato scritto per sua ispirazione, non può essere se non l'opera di chi desidera togliere all'Italia il beneficio delle simpatie dei paesi liberi e costituzionali dell'Europa centrale. »

« In tali congiunture, codesto lavoro non ha più significazione, né importanza; e noi siamo pienamente autorizzati ad non occuparcene. »

« 5 settembre. »

« A quanto ci scrivono da Parigi, l'opuscolo *L'Empereur, Rome et le Roi d'Italie*, che fece tanto chiasso in Inghilterra, e si poco in Francia, sarebbe stato ispirato dal conte Vimercati, addetto militare alla Legazione italiana in Francia, e stesso in collaborazione da due giornalisti francesi, d'un ordine affatto secondario, i sigg. di La Varenne e Leonzio Dupont. »

Ed ecco ciò che il *Times* si piacque chiamare un'opera magistrale, dando ad intendere che ella potrebbe, non ch'altro, essere uscita dalla penna medesima dell'Imperatore! Bisogna confessare che i diportamenti, sempre un po' misteriosi, della politica francese, favoriscono in singolar modo sinistri giudizii; e non è certo il minor inconveniente di tale politica quello, che siamo sempre pronti all'esterno ad attribuire al Governo ogni pubblicazione, la quale tratti degli affari esterni, senza sottoscrizione; a non contare che, stante l'attuale regime della stampa, non si manca d'imputargli altresì una parte di malleva in tutto ciò, che s'imprime d'un po' vivace, anche con sottoscrizioni, che non son punto intaccate di ministerialismo. »

Comunque sia, ciò che può dare un interesse relativo all'opuscolo in discorso, è che i parafraresi, per quanto si assicura, certe idee, indicate dall'Imperatore Napoleone con conte Arese, idee ch'esso, l'opuscolo, si sforza di metter in opera, nello scopo di farne uscire lo scioglimento della questione romana. Il male si è che esso non dia, e non faccia neppur trasparire, — occorre a ciò, oltre l'anonimo, un'autorità, che fa qui assolutamente difetto, — quello scioglimento, che ogni di rende più urgente. L'Italia si stanca degli indugi, che le s'impongono, e comincia a perder pazienza. Ella termina col pigliare qualche subitanea risoluzione, e potrebbe darsi che udissimo fra breve echeggiare di repente il famoso: *L'Italia farà da sé!* Il *Pungolo*, nel suo *Bullettino telegrafico*, ripete in forma sempre più affermativa, che se le necessità della repressione del brigantaggio l'esigessero, il generale Cialdini è disposto ad inseguire sul territorio romano le bande, che vi cercano un rifugio. »

Abbiamo creduto dover riprodurre quest'ultimo passo dell'*Indépendance belge*, perché esso collima con quanto il *Lombardo* ci disse ieri (*F. le Recentissime*) d'un gran colpo macchinato, di misteriosi arruolamenti, che si dicono fatti nell'Italia centrale, per una prossima spedizione armata, e in cui taluni vogliono vedere la connivenza del Governo di Torino, altri la sola mano del partito avanzato, o d'azione, che piaccia chiamarlo. Se non che, non pare che al gran colpo, se il Governo di Torino è pur connivente, lo sia del pari, finora, il Governo di Parigi; perocché, vedemmo già annunziato dalla *Patrie* che furono mandate istruzioni a comandanti francesi de' posti sulla frontiera romana, di farne rispettare la neutralità: ed il telegrafo ci annunziò ieri che il generale Goyon aveva ordinato « di respingere colla forza ogni tentativo de' Piemontesi contro i siti occupati dalle truppe francesi. » Queste son le parole, e fin qui i fatti non le disdussero: anzi, altre parole ancora le confermano indirettamente; ed esse son queste, che leggiamo nelle *Dernières Nouvelles della Patrie*, ieri giunta:

« Un dispaccio di Roma del 5 e informa che la città continuava a godere della massima tranquillità, e che il Santo Padre doveva andar a passare alcuni giorni a Tivoli. »

« Ella ci assicura che il Governo romano avrebbe protestato contro la circolare del signor Ricasoli, la quale lo accusa di fomentare turbolenze nel Regno di Napoli, ed avrebbe invocato in tal riguardo la testimonianza de' rappresentanti esterni, che gli sarebbe stata favorevole. »

« La situazione del nostro corpo d'occupazione continuava ad essere soddisfacente. Il *Cacique* doveva, dicesi, lasciare Civitavecchia il 7 per recarsi a Tolone, e prendere nuovi distaccamenti. »

Altro che prossimo sgombero! Ma, a proposito della protesta del Governo romano, sopracennata dalla *Patrie*, i giornali di Parigi ci recan novella d'un altro articolo del *Constitutionnel*, nel quale il foglio governativo si spiega sulla circolare Ricasoli, od almeno sulla parte di essa, che accusa appunto il Governo pontificio di complicità ne' moti reazionarii, di cui l'Italia meridionale è ora campo.

Il *Constitutionnel* dichiara che in tal accusa, data alla Santa Sede, la circolare « peccò » contro l'esattezza, e che la Corte pontificia « è innocente de' torti, che le sono rimproverati. » Egli attribuisce questo « errore involontario » del ministro sardo ad « informazioni, raccolte senza dubbio troppo precipitatamente, forse sulle impressioni d'« genti subalterni appassionati o creduli. » Abbandonando poi la questione romana, il *Constitutionnel* crede poter asserire in fatto, che « la situazione non fu modificata, ch'ella non fece un passo in un senso o nell'altro; in una parola, ch'ella rimase qual era due anni sono. » Donde il *Constitutionnel* conclude che, la situazione rimanendo la stessa, il contegno del Governo francese non potrebbe cambiare. E però, sempre la conclusione medesima: Siamo a Roma, e ci staremo finché dipenda da noi.

Se non che, forse a temperar la crudeltà di tal conclusione, che logicamente esce dal suo discorso, il *Constitutionnel* non dubita di peccare anch'egli, ma contro la logica, uscendo in queste parole: « Abbiamo la fiducia, dice quel giornale, che il tempo, il diplomatico per eccellenza, più fortunato degli sforzi della politica umana, facendo alla fine tacere i pregiudizii, dissipando i malintesi, spegnendo le passioni, produrrà una conciliazione naturale fra' due elementi, che nella realtà non si escludono, e di cui nessuno debb'essere sacrificato all'altro. » Or se mai fu impossibile la conciliazione fra' due elementi, di cui parla il *Constitutionnel*, adesso è più che mai, e si va facendo ogni di più impossibile.

E ben lo sente la *Presse*, la quale, dando sulla voce al *Constitutionnel*, più logicamente ricorda che la situazione presente è frutto del contegno del Governo pontificio: il quale, fin dal principio, dichiarò che « nulla la poteva accettare fuorché una ristorazione perfetta »; e ch'egli non farebbe concessione veruna, finché « le Province ribellate non fossero ritornate all'ordine. » Onde, siccome, a giudizio della *Presse*, la situazione attuale deriva dalla fermezza della Corte romana, fermezza notoriamente sistematica ed invincibile, la *Presse* conclude alla sua volta che « dichiarare che il contegno della Francia a Roma non cangerà finché nulla v'abbia di cambiato nella situazione, e, in altri termini, dichiarare che la nostra occupazione non finirà mai. »

Il che, per l'appunto, è quello che la *Presse* non vorrebbe, ma par voglia il *Constitutionnel* e chi l'ispira.

Crescit eundo!

Delle due una: o i briganti nell'Italia meridionale sono innumerevoli come le arene del mare, e più se ne sterminano (parola d'ordine) e più ne saltano fuori; o non è vero se ne faccia la man bassa, che taluni presumono far credere. Se aumentano le truppe, c'è qualche probabilità che, invece di scemare, aumentino i briganti; a meno che le truppe non vadano laggiù in ragione inversa della progressiva distruzione del brigantaggio.

Ai cinque reggimenti, già partiti da Genova e da Ancona, si aggiungono anche quattro altri e nuovi battaglioni di bersaglieri.

E più si va avanti e più aumenta... lo spero de' briganti.

Il brigantaggio sta per essere davvero annientato, estirpato. Prova ne sia qualche sbarco, che ci è annunziato ora.

Uno sbarco di reazionarii a S. Elpidio, presso Macerata, nel bel cuore delle Marche, viene a confermare l'annientamento suddetto, e a dar ragione al barone Ricasoli, che ancora, nella sua Nota, alle Due Sicilie la tranquillità, che regna nell'Italia centrale e nella settentrionale.

E perché le ragioni non manchino: anche a Siena, scene di disordini, tumulti.

Così a Milano, tumulti e disordini pel ritiro e ricambio della moneta di rame.

E qua e colà, precisamente nell'Italia centrale e nella settentrionale, incendi frequenti, su tutti i punti, segnalati quotidianamente da giornali, specialmente nelle proprietà campestri, e ne' prodotti agricoli.

Dove la popolazione, come a Russi, carica a furor d'uomini, donne e fanciulli, i soldati, che inseguono i disertori o renitenti alla leva militare; dove, come ora in Lombardia a Brivio, la popolazione, che da battaglia ai reali carabinieri, chiamati in aiuto d'un agente civile, che opera esecuzione giudiziaria, a carico d'un pescatore.

Ma il brigantaggio è in declinazione, cioè dalle estremità dell'Italia vien giù bel bello, con sbarchi ed altro, e si allarga tranquillamente, come l'acqua nel rompere de' grossi fiumi, che sembra si abbassi, perchè in realtà invade e allarga tutta la pianura.

La tranquillità e l'ordine sono invidiabili ed esemplari nell'Italia centrale e nella settentrionale, perchè il barone Ricasoli lo ha detto e affermato; e basta.

La Costituzione funziona, come a Napoli, anche in Sicilia! e così tutto avanzando aumenta. Prova ne sia che il general Brignone, designato a surrogare a Palermo il general Della Rovere, che va al Ministero della guerra a Torino, si dichiara pronto a obbedire come militare, ma per poteri civili, concentrati nella stessa mano, *declina l'onore*, non se ne sente capace. Troppa modestia! dicono i giornali; e anche Brignone da ragione al Ricasoli, che nega gli stati d'assedio, nega i poteri eccezionali, e afferma governar... lo Statuto!

Si offre ora il Governo civile e militare al generale Pettinengo; sempre a ribadire il chiodo della non eccezionalità. Non si cerca più i governatori se non nell'armata!

Perfin la squadra inglese, che aveva levato le ancore dalla rada di Napoli per la Malta; e poi aveva fatto rotta da Castellammare su Civitavecchia, dovrebbe essere sparita e sfumata.

Invece è come l'araba fenice; dove sia, però, ... ognun lo sa. Non s'è mossa, o manovra da costa al largo, e dal largo a costa; bordeggiando; e pare, se le notizie dicono vero, pare s'ingrossi di certi altri vascelli.

Andando e andando, anche questa ingrossa.

Perfino l'esercito formidabile sardo, che sta un tantino più in terra, non si muove, e che sta che ove sia, davvero che nessuno lo sa, aumenta e sempre aumenta, per le maglie delle diserzioni, e delle renitenze alla leva, e delle perdite, più gravi che altri non pensi, nel macello; lento ma lungo, che se ne fa nelle Due Sicilie, macellando il brigantaggio.

Quel burlone ch'è il *Pungolo*, spulsa netto e tondo, e colla serietà della *Perscruteria* o dell'*Opinione*, che son tutto ciò di più serio si possa citare, specialmente a proposito di *pungoli*: il *Pungolo* annunzia che, pel 1.º gennaio 1862 (data di rigore), l'Esercito italiano consisterà di 320 mila uomini effettivi.

Per quanto vogliamo concedere al *crescit eundo*, non possiamo a meno di mettere in avvertenza, non già al pubblico, che ride anche troppo di queste ed altre fazzelle, ma bensì gli scrittori del *Pungolo*, i quali corrono pericolo di farsi processare per reazionarii, borbonici e ... briganti, che Dio ci perdoni!

Che l'Italia sia costituita e fatta, è un conto; e ciò soprattutto mette conto al barone Ricasoli.

Ma ciò non toglie che le Due Sicilie, invece di dar il loro contingente di soldati, sul modulo di quasi 10 milioni di abitanti, non abbiano dato nemmeno un uomo; ma distrutte anzi tutte quelle migliaia di soldati primitivi piemontesi, che il Governo, a Torino, sa a filo e a segno quanti sono, e non vuol dircelo. Devono però essere, lo diremo noi, molte e molte migliaia!

E non toglie che le Marche e l'Umbria abbiano dato e diano nulla di contingente all'armata, perchè la gioventù vi ripugna ad arruolarsi, e sotto nomi di refrattarii, renitenti, disertori, la gioventù stessa va prendendo i monti, e preferisce restar uccello di bosco, anziché farsi pel plebeo uccello di gabbia.

Le Romagne hanno dato ben poco, e danno pochissimo all'esercito; ed ugualmente pochissimo la Toscana. Il sole dell'Italia nuova di Ricasoli vi farà benissimo mirare le menti; ma per le braccia, e braccia di soldati, sculla niente affatto; piuttosto, e quando mai, sculla braccia di briganti, pare.

Dunque? dunque restiamo coll'esercito primitivo sardo, ingrossato de' contingenti della Lombardia, ove i licenzii militari austriaci hanno fatto la spesa maggiore, e di quelli de' Ducati, colle piccole reclute, come fu detto, spigolate nelle Romagne e in Toscana; del resto però il non indifferente tasso della Savoia e del Nizzardo.

Non occorre esser gran matematici, né aritmetici da soma, per calcolare ciò che si muove, la Dio mercede, sulle dita. E basta non appagarsi, né arrestarsi al numero progressivo delle divisioni e brigate, de' reggimenti e battaglioni, che impugnano, sul serio, co' loro numeri e nomi di città e terre, che non diedero mai un soldato, e sono quindi in *partibus* degli infedeli renitenti o irrequieti; per convincersi che il *Pungolo* è roto di cospirazione borbonica, ed è capo brigante, quasi come e quanto l'Arcivescovo Cardinale di Napoli.

Niente meno che, italiano di precedenti, italiano di attualità, e soprattutto di avvenire, il *Pungolo* ha il coraggio di comprendere nell'esercito italiano anche l'*armata austriaca*, che stanza di presente nel Lombardo-Veneto; e che, dal canto nostro, non ripugniamo niente ad ammettere, come la piemontese, nell'*armata italiana*; dal momento che, al pari di quella, e a miglior titolo, è in Italia e sul suo.

Allora si che il *Pungolo* ha ragione, e ci si trova subito il conto de' 320 mila uomini, anche senza aspettare il 1.º gennaio:



ASSICURAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Montebelluna: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, Viceconsole Salata al Ventaglio, N. 14, Napoli. Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, rinviando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea: per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due, e le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire la cattedra, nuovamente eretta, di botanica e zoologia nell'Istituto politecnico di Vienna, al maestro di storia naturale presso la Scuola reale superiore di Presburgo, dott. Andrea Kornhuber.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire alla baronessa Teresa Helversen di Helversheim uno stipendio nell'Istituto secolare nobile di fanciulle a Hradschin, in Praga.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 11 settembre.

I. R. GINNASIO LICEALE IN S. CATERINA.

L'ufficio di recitare il discorso d'uso nella solenne distribuzione dei premi in questo Ginnasio, toccò quest'anno al prof. supplente, ab. Riccardo Fulin, il quale già da buon tempo salta fuori in bella fama per le cospicue sue prove nella difficile palestra del pulpito.

Ed egli trasse opportunamente occasione all'esordio dalla qualità medesima del discorso, che doveva profondere, dicendo a giovani suoi ascoltatori che, sebbene volute dall'uso, le parole, che si dovevano ad essi rivolgere, dall'uso non erano suggerite, ma dal desiderio che negli animi loro, aperti alla gioia com'erano, più d'uno volentieri si imprimevano i consigli, onde i loro maestri si sforzavano d'informare il cuore e lo spirito. E quei consigli, per obbedire alla legge della brevità, e restringere in uno, ma veramente prezioso, e che in germe porta ogni altro: di scegliere, cioè, a continua scelta e compagnia la riflessione. Disse come il pensiero, questo marchio sublime dell'uomo, se ha la virtù d'espandersi a voler oltre il tempo e lo spazio e contemplar l'infinito, quella ha pur di raccogliersi a ponderare le contemperate cose ed estrarne, per dir così, il succo vitale, onde si nutre l'intelletto e s'educa il cuore: nel che appunto consiste la riflessione, madre della filosofia. Mostrò, accortamente mescolando argomenti gli esempi, la riflessione aver generato altri tanti i progressi di tutte le scienze, che indagano le leggi e le forze della natura, quanto i capolavori delle arti e delle lettere, chiudendo la dotto ed eloquente enumerazione nel gran nome di Dante, al cui ingegno universale la riflessione scopri tutti i più riposti tesori; onde il sommo poeta, raccogliendo in sé stesso quanti mai son gli elementi dello scibile umano, riflette nel suo poema il gran mondo della natura non solo; ma, dopo d'aver trascorso il giro delle cose mondane ed esaurita la vena della terrena bellezza, s'alza al sublime ed ossa tentare e descrivere l'immenso, l'infinito e l'eterno. Di questi tratti, che scuotono e toccano l'udire, il discorso è frequente, e basterebbe tal saggio a darne un'idea; ma non possiamo resistere al desiderio di riferirne la chiusa, in cui l'orator si riassume, e dove campeggia, insieme colla dottrina, l'affetto.

«Non è dunque la riflessione (diceva ai discepoli il famoso maestro) il freno all'ingegno, ed è un freno, che ne rende l'energia e l'attività più gagliarda, e più sicuri gli impeti e i voli. Essa fu scelta, essa fu compagna dei grandi nella via che si percorre; essa fu sempre adunque scelta e compagna a voi stessi. Ma qualunque sia il termine, a cui vi porti l'ingegno, in ogni elemento dello scibile umano, riflette nel suo poema il gran mondo della natura non solo; ma, dopo d'aver trascorso il giro delle cose mondane ed esaurita la vena della terrena bellezza, s'alza al sublime ed ossa tentare e descrivere l'immenso, l'infinito e l'eterno. Di questi tratti, che scuotono e toccano l'udire, il discorso è frequente, e basterebbe tal saggio a darne un'idea; ma non possiamo resistere al desiderio di riferirne la chiusa, in cui l'orator si riassume, e dove campeggia, insieme colla dottrina, l'affetto.

«Non è dunque la riflessione (diceva ai discepoli il famoso maestro) il freno all'ingegno, ed è un freno, che ne rende l'energia e l'attività più gagliarda, e più sicuri gli impeti e i voli. Essa fu scelta, essa fu compagna dei grandi nella via che si percorre; essa fu sempre adunque scelta e compagna a voi stessi. Ma qualunque sia il termine, a cui vi porti l'ingegno, in ogni elemento dello scibile umano, riflette nel suo poema il gran mondo della natura non solo; ma, dopo d'aver trascorso il giro delle cose mondane ed esaurita la vena della terrena bellezza, s'alza al sublime ed ossa tentare e descrivere l'immenso, l'infinito e l'eterno. Di questi tratti, che scuotono e toccano l'udire, il discorso è frequente, e basterebbe tal saggio a darne un'idea; ma non possiamo resistere al desiderio di riferirne la chiusa, in cui l'orator si riassume, e dove campeggia, insieme colla dottrina, l'affetto.

«Non è dunque la riflessione (diceva ai discepoli il famoso maestro) il freno all'ingegno, ed è un freno, che ne rende l'energia e l'attività più gagliarda, e più sicuri gli impeti e i voli. Essa fu scelta, essa fu compagna dei grandi nella via che si percorre; essa fu sempre adunque scelta e compagna a voi stessi. Ma qualunque sia il termine, a cui vi porti l'ingegno, in ogni elemento dello scibile umano, riflette nel suo poema il gran mondo della natura non solo; ma, dopo d'aver trascorso il giro delle cose mondane ed esaurita la vena della terrena bellezza, s'alza al sublime ed ossa tentare e descrivere l'immenso, l'infinito e l'eterno. Di questi tratti, che scuotono e toccano l'udire, il discorso è frequente, e basterebbe tal saggio a darne un'idea; ma non possiamo resistere al desiderio di riferirne la chiusa, in cui l'orator si riassume, e dove campeggia, insieme colla dottrina, l'affetto.

APPENDICE.

Pubblica mostra delle belle arti in questa I. R. Accademia.

(Fine. — V. l'Appendice del N. 185, e 191.)

Prima di dar compimento alla nostra rivista, ci corre debito di far menzione di alcune opere state omesse, o accidentalmente, o perché più tardi prodotte alla pubblica mostra. Tanto il Pesci-Vendolo di Giuseppe, quanto la venditrice di latte di Napoleone Gagnini, meritano essere ricordati, ed incoraggiamento dei giovanissimi loro autori, i quali non avranno certo a pentirsi se oggi dettano simili passi nella carriera dell'arte, avvegnanche, solo col perseverare su questa via, sarà loro dato di cogliere un giorno la perfezione, che esser deve sempre in cima dei loro voti. Tale massima inculchiamo egualmente al ben guidato giovane Milani, il quale due ritratti produceva ed una mezza figura, da palestre il deciso suo amore per l'arte intrapresa. La mezza figura pure di Antonio Marangoni, intitolata una Perdita irreparabile, per la bella sua intonazione, per bene espresso sentimento, è degna di ricordanza, e se meno solennemente fossero riuscite le tinte colla solenne fusione, più forte di efficacia avrebbe ottenuto l'espressione desiderata. Efficace però al sommo è la scena del Foro romano, di Osvaldo Paoletti, nella quale, senza sforzo di ombra, è raggiunto un ragionato avanti e indietro, che diletta, e colla memoria parlante degli antichi ruderi, solleva il nostro pensiero ai tempi sovani essi trascorsi. Non sappiamo a quale scopo Federico Nerly, proiettato artista, abbia voluto notorizzare la grand'opera, formanti campo ai due cigni che si dilanano da un serpente, cigni d'altronde assai bene ritratti. Ma se un fine noto a lui solo poteva essere il campo menzionato, palese a tutti è però la sua maestria, posta nella famiglia dei pescatori, che tranquillo riposa in una barchetta. Tutto è riposato in questo gentile quadretto; framonta il sole; è scaturito il pescatore; la sua donna sotto la tenda adempie al più caro dei materni uffici; una

questo giorno, che vi è ricompensa delle fatiche di un anno, per quell'amore che a voi ci lega, noi vi dobbiamo accompagnare con un voto, che io non vi mostri miglior del cuore l'ingegno, che non sia la virtù minor del sapere, e che le doti dell'animo vincano, vincano sempre, le qualità della mente. In mezzo alle difficoltà del cammino, che la Provvidenza ci assegna da percorrere, ricordatevi che la riflessione sola può dare alla nostra vita quell'armonia, quella costanza, quella nobiltà di carattere, che se non sempre ci salva dalla sventura, ci salva sempre dalla vergogna; e se non può mitigare le calamità della sorte, le soffre intanto con animo confidente e sicuro. Quando sarete già molto innanzi nel cammino della vita, vi persuaderete voi stessi che in mezzo alle miserie e alle prove, che sono il retaggio di questa vita mortale, la meditazione, la fatica e lo studio apprestano la più sincera felicità. Nelle ore di abilitamento o di disinganno, raccoglietevi in religioso silenzio ad ascoltare la musa che io dico, la riflessione. Essa vi parlerà di ciò che voi amate, più sulla terra, delle gioie serene, dei confidenti, che ancor godete; vi parlerà della gloria, della religione, di Dio e i suoi canti divini consoleranno i vostri dolori, e sentirete risorgere nei vostri cuori quella pura all'grezza, con cui vi accostate a ricevere un premio, che dev'esservi sprone a più generose fatiche e presagio di più solenni trionfi.

Questi nobili detti fecero nell'udienza l'impressione, che far dovevano; e ben la rese palese gli applausi, da cui furono accompagnati. Il linguaggio del cuore è da tutti e facilmente compreso.

Nel Programma annuale di questo Ginnasio, è stampata la bella dissertazione del prof. dottor Francesco Rossetti sulla *visione biaculare*, della quale abbiamo già distesamente parlato nel nostro N. 189, annunciando la lettura fattane nel patrio Ateneo; non ci occorre dunque tornarvi, se non per tributare la dovuta lode al sapiente lavoro.

Ecco la lista dei premiati, e quella pure dei giovani, che assolvero gli esami di maturità:

CLASSE VII. — Premio: 1. Tonello Giuseppe, di Treviso, conc.; 2. Varagnolo Alessandro di Chioggia; 3. Seratini Giuseppe, di Venezia. — *Menzione onorevole*: 1. Berengo Francesco, di Venezia; 2. Greco Giuliano di Venezia; 3. Boldrin Arturo, di Thiene, conc.; 4. Facchin Andrea, di S. Zenone nella Prov. di Treviso. — *Prima con onnenza*: 1. Biasutti Antonio, di Venezia; 2. Scattaglia Edoardo, di Venezia; 3. Pizzanaro nob. Pietro, di Venezia; 4. Martini (dei nob. Silvio, di Venezia; 5. Tattis Achille, di Venezia; 6. Giamio Gio. Battista, di Valdagno, conc.

CLASSE VI. — Premio: 1. Marconi Adolfo, di Venezia; 2. Poli Giuseppe Serafini, di Venezia. — *Menzione onorevole*: 1. Lattes Mosè, di Venezia; 2. Grossa Giuseppe, di Chioggia. — *Prima con onnenza*: 1. Sicher Francesco, di Venezia, conc.; 2. Scandiani Carlo, di Venezia; 3. Raddi Gerardo, di Parnia; 4. Gandini Carlo, di Venezia.

CLASSE V. — Premio: 1. Morpurgo Giacomo, di Trieste; 2. Sponichin Domenico, di Lussin Piccolo, conc. — *Menzione onorevole*: 1. Matteoli Carlo, di Contea Isola nella Prov. di Rovigo, conc.; 2. Gi Francesco, di Venezia, conc.; 3. Valmarana co. Lodovico, di Venezia, conc. — *Prima con onnenza*: Lefevre Luigi, di Parigi.

CLASSE IV. — Premio: 1. Melchior Luigi, di Milano, conc.; 2. Belli Manfredi, di Belluno. — *Menzione onorevole*: 1. Bauer Giuseppe, di Agordo; 2. Pretto (dei nob. Silvio, di Schio, conc.; 3. Purisoli Gus ppe, di Venezia. — *Prima con onnenza*: 1. Porta Vittorio, di Venezia, conc.; 2. Serego Allighieri co. Federico, di Verona.

CLASSE III. — Premio: 1. Lucchi (de) Guglielmo, di Piazzola nella Prov. di Padova, conc.; 2. Soave Giulio, di Venezia; 3. Venturini Bartolomeo, di Campomonte, conc. — *Menzione onorevole*: 1. Bianchi Luigi, di Mestre, conc.; 2. Rassi Giovanni, di Thiene, conc.; 3. Miossevich Elia, di Venezia; 4. Mazonza Giuseppe, di Venezia. — *Prima con onnenza*: 1. Morretti Pio, di G. mona nella Prov. di Udine, conc.; 2. Bonaldi Tommaso, di Chioggia; 3. Palazzi Pio Cesare, di Venezia; 4. Paselli Telemaco, di Venezia; 5. Capello Domenico, di Rovigo, conc.; 6. Salvioni Gio. Battista, di Burano.

CLASSE II. — Premio: 1. Negri Antonio, di Venezia; 2. Turri Francesco, di Occhiobello, conc.; 3. Bertagnoni Gioacchino, di Vicenza, conc. — *Menzione onorevole*: 1. Bovo (dai) Odoardo, di Verona, conc.; 2.

calma è in ogni cosa, e l'anima del pittore, innamorata di sé solenne istante, trasfusa viene nel suo dipinto.

La moda, la quale stende dovunque il suo dominio, nell'arte altresì, più per istinto di varietà che di ragionati principi, a quando a quando cerca sostituire nuovi mezzi di pittura ai già praticati; ma finora inutili ne tornarono i tentativi. Per alcuni evitati inconvenienti, altri ne incontrava, e maggiori forse; cosicché l'uno dopo l'altro caddero fin qui nell'oblio i suoi sforzi, come cade nell'oblio quanto da essa è suggerito. Se, nello scorcio del passato secolo, anche celebrati artisti si lasciavano trascinare dal vezzo dei pastelli, ad onta del già previsible dileggio, a cui sono sottoposte le pitture condotte con essi, a nostri giorni prevale invece la moda dell'acquerello; genere di pittura, che richiede uno speciale talento, un brio nel praticamente adoperarlo, oltre i talenti indispensabili ad ogni altro genere di pittura. Noi non indagheremo qui le ragioni, per le quali oggi mai abbia esso acquistato sì gran voga, se non in Francia, ove piuttosto va scemando di pregio, certo sì in Germania, e soprattutto in Inghilterra, dove, per circostanze locali, spinto all'ultimo grado di perfezione, è reso pur idoneo ad opere di grandi dimensioni. Nondimeno si dirà che le sue tinte eguagliano nella vivacità quelle della pittura ad olio? Se non si alterano nell'acquerello i colori per le reazioni chimiche coll'olio, non iscemano forse in esso di forza per l'azione della luce? Non è per esso necessario il preservativo delle lastre, come per i pastelli? Tuttavia, sempre opportunissimo per la sua prontezza agli studi del pittore ed a certe vive rimembranze, viste le difficoltà che gli sono inerenti, noi non vogliamo qui prescrivere quale fortuna nell'avvenire gli sia serbata in confronto della pittura all'olio, e piuttosto ci facciamo ad esaminare senza più gli acquerelli quest'anno tra noi stati esposti.

Di pochi acquerellatori può certo rimanere indietro Martino Dal-Don, e ne fa prova la Sala del Senato nel palazzo ducale di Venezia, avvivata dal fatto di Lazzaro Mocenigo, che annunzia la vittoria dei Veneziani sopra i Turchi ai Darda-

Perlasca Giuseppe, di Venezia, conc.; 3. Tonello Pietro, di Este, conc.; 4. Pardo Salomone, di Venezia. — *Prima con onnenza*: 1. Carmignani Marco, di Venezia; 2. Campurmo Vincenzo, di Venezia; 3. Bortoluzzi Antonio, di Novara di Piave, conc.

CLASSE I. — Premio: 1. Colazzi Giovanni, di Padova, conc.; 2. Travaglia Riccardo, di Verona, conc. — *Menzione onorevole*: 1. Coletti Gio. Battista, di Venezia, conc.; 2. Pretto (dei nob. Alessandro, di Schio, conc.; 3. Luzzana Igo, di Venezia, conc. — *Prima con onnenza*: 1. Brusoni Riccardo, di Venezia, conc.; 2. Pasquali Francesco, di Venezia.

ESAMI DI MATURITÀ.

In questo Ginnasio Liceale si tennero Esami di maturità, in iscritto e a voce, dal giorno 1.° al 16 di agosto, non solamente per gli alunni pubblici e privati, che vi furono ammessi, ma si ancora per altri provenienti dal Collegio Fagnani dei Padri Gesuiti di Padova, dal Ginnasio vescovile di Concordia, e finalmente per alcuni straordinari; complessivamente, per studenti 56, dei quali furono dichiarati idonei agli studi universitari i seguenti 48:

Ancona (D.) Napoleone, studente privatista regolare. — Armellini Giuseppe, studente pubblico. — Asson Ernesto, studente pubblico. — Barozzi nob. Antonio, studente pubblico. — Bonetti Gustavo, studente pubblico. — Bonvicino Mariano, studente privatista regolare. — Bon Emilio, studente privatista regolare. — Bosio Antonio, studente pubblico. — Catroni Antonio, studente pubblico. — Celotti Silvio, studente privatista regolare. — Combi Pietro, studente ripetente. — Errera Igo, studente straordinario. — Fanna Domenico, studente pubblico. — Favari (dei nob. Ugo, studente pubblico. — Fennelli (dei nob. Giulio, studente pubblico. — Isolato Antonio, studente del Collegio Fagnani di Padova. — Manfredi Luigi, studente pubblico. — Manato Renato, studente pubblico. — Marconi Edoardo, studente pubblico. — Marta Francesco, studente pubblico. — Menegozzi Giuseppe, studente straordinario. — Monico co. Giuseppe, studente privatista regolare. — Paganini Edoardo, studente privatista regolare. — Paganuzzi Luigi, studente pubblico. — Penco Antonio, studente del Ginnasio vescovile di Concordia. — Papadopoli co. Angelo, studente straordinario. — Papadopoli co. Nicolo, studente straordinario. — Perosini Eugenio, studente pubblico. — Poli Giovanni, studente ripetente. — Polidori d'Antica Antonio, studente pubblico. — Pusich Piccolo, studente pubblico. — Quagli Bernardi, studente privatista regolare. — Raddi Gerardo, studente privatista regolare. — Renzovich Carlo, studente pubblico. — Rossi Tito, studente ripetente. — Roviglio Damiano, studente pubblico. — Sacerdoti Antonio, studente privatista regolare. — Savoini Arturo, studente pubblico. — Schiratti Renato, studente pubblico. — Selvatico Silvestro, studente pubblico. — Serego Allighieri co. Dante, studente pubblico. — Spiera Gaetano, studente straordinario. — Stivanelli Luigi, studente pubblico. — Tatti nob. Valgimiro, studente del Ginnasio vescovile di Concordia. — Tosi Carlo, studente pubblico. — Vendramini Carlo, studente pubblico. — Zamagna co. Luigi, studente pubblico, conc. — Fra tutti si distinsero: 1. Manato Renato; 2. Spiera Gaetano; 3. Serego Allighieri co. Dante; 4. Marconi Edoardo; 6. Monico co. Giuseppe.

Bull-tino politico della giornata.

L'Indépendance belge del 6, ricevuta ieri, si occupa anch'essa, nella sua *Revue Politique*, dell'articolo del *Constitutionnel*, che abbiamo riassunto nel *Bullettino* d'ieri; ed ecco in qual modo:

«Il *Constitutionnel* pubblica sullo stato della questione romana un articolo, che contrasta alcun poco coi commenti, con cui quel giornale credette di dover accompagnare la pubblicazione dell'ultima circolare del sig. Ricasoli.

«Potremmo esserne meravigliati, se queste evoluzioni fossero cosa nuova da parte del *Constitutionnel*, e se esse non fossero la vera essenza della politica de' *sodisfatti*, tra quali ci si poneva in ischiera, alcuni giorni fa, non senza alterezza. La circolare del sig. Ricasoli, la quale segnava, giusta l'espressione sfuggita il primo giorno al foglio uffizioso, «una fase nella storia della penisola», non segna più niente oggi, giusta il

nel, e si la Sala del Collegio nello stesso ducale palazzo, con Giovanni Bognolo, ambasciatore di Carlo VI. Lasciamo di dire del modo vivace onde è toccato tutto il fondo, parte essenzialissima nelle opere prospettive, perocché più peculiarmente vogliono per noi esser notati i bene corretti e bene immaginati gruppi delle macchiette, sì nell'uno che nell'altro acquerello secondo il più rigido e studiato costume condotti. E se togli un po' di giallognolo, dominatore a nostro avviso assai più nel primo che nel secondo acquerello, noi non sapremmo che cosa possa meglio richiedersi in essi, vuoi per il brio, vuoi per l'esattezza storica vuoi per ogni ragione prospettica.

L'altro acquerello coll'Altare della Madonna nella Basilica di S. Marco di Venezia, di Giuseppe Canella, è pur cosa bene intonata e di ben pronunziati risalti; e se una magistrale franchezza non si scorge negli acquerelli del Mulino lung'Arno, e della Sala dei Giganti del conte Giambattista Roberti, pure, per certa nitidezza di tinte, non debbono essere omniamente dimenticati.

A transazione quasi tra la classe delle *Prospettive* e quella del *Pasaggio*, cui diam, tosto mano, vengono i due acquerelli di Carlo Reichardt di Magonza: l'uno raffigurante una veduta di Possagno, l'altro un Paese; entrambi però notevoli per l'amore onde sono trattati, e per quella delicatezza di sentimento che vi traspare, e della quale dotato debb'essere il paesaggista. Senza tale delicatezza, senza la sensibilità, figlia di un'anima ben fatta, e conseguenza di regolate affezioni e di un cuore puro, a che farci a ricercare le grandi, le terribili ed insieme soavi scene della natura? Potremo bene imitare, ma basta poi l'imitazione? In quella fredda servitù, dove sarà il pensiero dell'artista, che si commichi all'osservatore, e gli trasfonda ad un ora i suoi palpiti, la soavità delle sue impressioni? Affidati a questa sola imitazione, provvisti a dipingere un punto qualunque, già imitato da Calame, e confrontate la vostra imitazione colla trasformazione operata dal sommo artista, per vedere a che giunga la manifestazione del pensiero e del sentimento, mercede la rappresentazione degli oggetti naturali.

«Intanto, la situazione tende a delinearsi oggini di con maggiore chiarezza, e scrivono da Torino al *Temps* che non dovrebbe far meraviglia se il Governo italiano pubblicasse tra breve le proposizioni, che ci divisa di sottoporre alla Corte di Roma ed all'opinione pubblica dell'Europa, per la garanzia degli interessi spirituali della Santa Sede, dopo la soppressione della sua autorità temporale.

Non sarebbe impossibile che si vedesse anche questa; ma non crediamo che perciò sarebbe punto modificata la situazione.

Nel resto, nulla di notevole ne' fogli d'oltre Alpe, ieri giunti; de' francesi, la *Patrie*, come spesso c'incontra, non ci è pervenuta.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi in un carteggio particolare del *Pan-golo* di Milano, da Napoli 5 settembre:

«Domani vi manderò circostanziati ragguagli sulle ultime operazioni del generale Pinelli. Intanto, sappiate che tutta la lunga catena degli Appennini, dove annidavansi i briganti, fu cinta simultaneamente dalle nostre truppe. Ciò avvenne la notte del sabato; sull'alba di domenica operandosi tre attacchi allo stesso tempo; la vittoria fu piena, le bande furono distrutte.

«Nel chiudere questa mia mi vien riferito che, presso sant'Agata de' Goti, un'orda di malandrini dopo aver sequestrati due sacerdoti di cognome Viscusi, inviava alla famiglia l'orecchio d'uno di loro, con la richiesta di ducati 6.000, e colla minaccia di tagliare a pezzi i due catturati in caso di rifiuto.

Leggiamo nel *Popolo*, giornale di Napoli, in data del 4:

«Secondo notizie particolari a noi riferite, tre giorni or sono, le truppe e le guardie mobili, raccolte a Cervinara, seppero che le bande comandate da Carmine si erano raccolte in quella valle, che è posta a ridosso delle montagne, che coronano Cervinara. Subito in diverse colonne si partì pel luogo designato, ed in gran silenzio. Ed ecco udirsi il rombo dei moschetti. Era una discesa tra quella masnada e Capriani della Gala, che si divideva da Carmine col suo, dopo essersi scambiate non poche fucilate. I nostri animosamente, colla baionetta, furono addosso a quei malandrini, che erano molti. I briganti, spartiti in bande qua e là si difendevano. Ma il valore de' nostri e la mitraglia, gli sbraghi. Raccontasi che il capo di quella banda, Carmine, mentre fuggiva, fu arrestato da un ufficiale, che gli impugnò contro il petto una pistola. Il bandito era in un calesse, e trafitto da più palle, cadde morto. Quel prode ufficiale era un napoletano.

«Gli uccisi furono molti, e molti i prigionieri; gli sbandati per quelle campagne cascano nelle mani delle guardie nazionali.

Leggesi nel *Nazionale*, in data del 4, quanto segue:

«Essendosi conosciuto dall'Autorità di Gallipoli che una banda di briganti si era raccolta nel bosco di Belvedere, presso Supersano, furono spedite le guardie mobili e nazionali dai paesi vicini, che circondarono il bosco, e ne fecero prigionieri 22.

«Questi fatti hanno portato lo scoraggiamento in tutte le bande, che generalmente si sciogliono. Quella di Spechiapreti, nella stessa Provincia, composta di 13, si è presentata tutta, ed è stata accolta con molta umanità.

«Non abbiamo nuovi fatti da parte dei briganti, che giornalmente si presentano: 15 se ne sono presentati al delegato di Carmignano, nella Provincia di Teramo: 12 in Penne: 14 al sindaco di Capochiaro, Provincia di Campobasso: 19, nativi del Comune di Chianano, in Pozzuoli.

«Nel giorno 2 settembre, furono arrestati 7 briganti dalla guardia nazionale mobile di Altivilla e Sant'Angelo all'Esca. La sera del 28 agosto, sono partiti da Campobasso 250 sbandati, parte presentatisi, parte presi, alla volta di Napoli, per essere imbarcati.

«La notte del 1.° settembre, alle ore 2 mezzo i briganti assalirono di bel nuovo Cantalupo in numero di circa quaranta. Ma questa volta il loro tentativo andò a vuoto. Il Comando della guardia nazionale non era più nelle mani dei Borbonici, ma, ritolto al fratello del noto arciprete, era stato provvisoriamente commesso a Costantino Casella, il quale, alla testa di pochi militi, bastò a rianimare e a salvare il paese. Dalle finestre della sua casa sosteneva un vivo fuoco con tale energia e valore, che i ladri furono costretti a rinviare, e si indirizzarono alla casa dei signori Moeri, veri e bravi liberali. Avvedutosene il Casella, abbandonò la propria casa, e si diede con la sua compagnia ad inseguirli alle spalle con continuata fucileria,

medesimo foglio, il quale ora sostiene che la questione di Roma non è altrimenti entrata in una fase nuova. Il documento tanto vantato, il quale dimostrava ad evidenza, l'altr'ieri, la complicità della Corte di Roma ne' disordini delle Provincie napoletane, ha la sventura, oggi, d'essersi affatto ingannato sulla realtà de' fatti, attribuendo al Governo pontificio una partecipazione diretta in quei disordini.

«Essa dunque non può più avere sullo scioglimento della questione romana l'influsso, che il *Constitutionnel* era stato un po' sollecito di attribuirle; e quel giornale, dopo d'essersi mostrato tanto pago di veder finalmente la questione toccare al suo termine, non mostra minore appagamento nell'annunziare che quella questione rimane assolutamente, per un tempo indeterminato, nello stato quo. La Francia, egli dice, mira a doppio scopo in Italia: l'indipendenza italiana, da una parte; l'indipendenza e la sicurezza del Papa dall'altra: due cose che sembrano escludersi per assoluto, ma che converrà tuttavia riuscire a conciliare per soddisfare tutti. Se l'esercito francese rimane a Roma, l'Italia è sacrificata; ma se i soldati della Francia s'allontanano, è evidente per tutti che la sicurezza del Papa sparisce nel momento medesimo. Come fare? Lasciar che operi il tempo, il quale è un gran diplomatico, a giudizio del *Constitutionnel*; e, attendendo che il nodo gordiano si sciolga da sé, mantenere uno stato di cose egualmente intollerabile e per l'Italia e per il Papa: ecco, per ora, la sola politica, di cui il foglio uffizioso voglia dichiararsi contento; vale a dire la sua, che il Governo francese sembri disposto a tenere. Daremmo pochissima importanza a tal conclusione del *Constitutionnel*, del par che alle sue premesse, se ciò, che il suo articolo da ad intendere circa le risoluzioni del Gabinetto degli *Tuilleries*, non concordasse con quanto ci è scritto da Parigi sull'argomento medesimo.

«A Torino però, si giudicano le cose da tutt'altro punto di vista; e tutte le nostre informazioni s'accordano nel dire che, se la questione romana non verrà scelta secondo il voto e secondo il diritto dell'Italia, entro un termine determinato, il sig. Ricasoli è risoluto a ritirarsi dal potere, abbandonando le redini d'Il Governo a qualche uomo politico, il cui nome sia accettato al Governo francese, il quale voglia acconsentire a ritornare al sistema delle dilazioni, di cui nessuna cosa lascia scorgere il termine. Dubitiamo assai che un tal Gabinetto sia per essere vivibile in Italia.

«Intanto, la situazione tende a delinearsi oggini di con maggiore chiarezza, e scrivono da Torino al *Temps* che non dovrebbe far meraviglia se il Governo italiano pubblicasse tra breve le proposizioni, che ci divisa di sottoporre alla Corte di Roma ed all'opinione pubblica dell'Europa, per la garanzia degli interessi spirituali della Santa Sede, dopo la soppressione della sua autorità temporale.

Non sarebbe impossibile che si vedesse anche questa; ma non crediamo che perciò sarebbe punto modificata la situazione.

Nel resto, nulla di notevole ne' fogli d'oltre Alpe, ieri giunti; de' francesi, la *Patrie*, come spesso c'incontra, non ci è pervenuta.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi in un carteggio particolare del *Pan-golo* di Milano, da Napoli 5 settembre:

«Domani vi manderò circostanziati ragguagli sulle ultime operazioni del generale Pinelli. Intanto, sappiate che tutta la lunga catena degli Appennini, dove annidavansi i briganti, fu cinta simultaneamente dalle nostre truppe. Ciò avvenne la notte del sabato; sull'alba di domenica operandosi tre attacchi allo stesso tempo; la vittoria fu piena, le bande furono distrutte.

«Nel chiudere questa mia mi vien riferito che, presso sant'Agata de' Goti, un'orda di malandrini dopo aver sequestrati due sacerdoti di cognome Viscusi, inviava alla famiglia l'orecchio d'uno di loro, con la richiesta di ducati 6.000, e colla minaccia di tagliare a pezzi i due catturati in caso di rifiuto.

Leggiamo nel *Popolo*, giornale di Napoli, in data del 4:

«Secondo notizie particolari a noi riferite, tre giorni or sono, le truppe e le guardie mobili, raccolte a Cervinara, seppero che le bande comandate da Carmine si erano raccolte in quella valle, che è posta a ridosso delle montagne, che coronano Cervinara. Subito in diverse colonne si partì pel luogo designato, ed in gran silenzio. Ed ecco udirsi il rombo dei moschetti. Era una discesa tra quella masnada e Capriani della Gala, che si divideva da Carmine col suo, dopo essersi scambiate non poche fucilate. I nostri animosamente, colla baionetta, furono addosso a quei malandrini, che erano molti. I briganti, spartiti in bande qua e là si difendevano. Ma il valore de' nostri e la mitraglia, gli sbraghi. Raccontasi che il capo di quella banda, Carmine, mentre fuggiva, fu arrestato da un ufficiale, che gli impugnò contro il petto una pistola. Il bandito era in un calesse, e trafitto da più palle, cadde morto. Quel prode ufficiale era un napoletano.

«Gli uccisi furono molti, e molti i prigionieri; gli sbandati per quelle campagne cascano nelle mani delle guardie nazionali.

Leggesi nel *Nazionale*, in data del 4, quanto segue:

«Essendosi conosciuto dall'Autorità di Gallipoli che una banda di briganti si era raccolta nel bosco di Belvedere, presso Supersano, furono spedite le guardie mobili e nazionali dai paesi vicini, che circondarono il bosco, e ne fecero prigionieri 22.

«Questi fatti hanno portato lo scoraggiamento in tutte le bande, che generalmente si sciogliono. Quella di Spechiapreti, nella stessa Provincia, composta di 13, si è presentata tutta, ed è stata accolta con molta umanità.

«Non abbiamo nuovi fatti da parte dei briganti, che giornalmente si presentano: 15 se ne sono presentati al delegato di Carmignano, nella Provincia di Teramo: 12 in Penne: 14 al sindaco di Capochiaro, Provincia di Campobasso: 19, nativi del Comune di Chianano, in Pozzuoli.

«Nel giorno 2 settembre, furono arrestati 7 briganti dalla guardia nazionale mobile di Altivilla e Sant'Angelo all'Esca. La sera del 28 agosto, sono partiti da Campobasso 250 sbandati, parte presentatisi, parte presi, alla volta di Napoli, per essere imbarcati.

«La notte del 1.° settembre, alle ore 2 mezzo i briganti assalirono di bel nuovo Cantalupo in numero di circa quaranta. Ma questa volta il loro tentativo andò a vuoto. Il Comando della guardia nazionale non era più nelle mani dei Borbonici, ma, ritolto al fratello del noto arciprete, era stato provvisoriamente commesso a Costantino Casella, il quale, alla testa di pochi militi, bastò a rianimare e a salvare il paese. Dalle finestre della sua casa sosteneva un vivo fuoco con tale energia e valore, che i ladri furono costretti a rinviare, e si indirizzarono alla casa dei signori Moeri, veri e bravi liberali. Avvedutosene il Casella, abbandonò la propria casa, e si diede con la sua compagnia ad inseguirli alle spalle con continuata fucileria,

stare gli oggetti ed i vari effetti della luce, che lo colpiscono, poco curando la necessità di raccogliere l'attenzione dell'osservatore, sia la sola che gli impedisca di ottenere quel magico ed unico effetto, che afflitta e sorprende prima, e poscia a parte ci guida a considerare i motivi del nostro affettamento, della nostra sorpresa.

Veniamo per ultimo alla *Scollatura*; l'arte della forma per eccellenza, dai nuovi destini delle nostre società chiamata a ritrarre gli individui più che i tipi ideali e generali degli antichi, arte anch'essa ormai di lusso o storica al più, ma che nella stessa individualità, dopo i bei giorni di Pericle e di Cimone, si è sollevata a tal grado, da offrire di quanto da quelle epoche a questa parte si è mai tentato. Ciò che abbia contribuito a tal frutto, è inutile di qui ridire. Certo è che Venezia, prima a produrre in Canova l'attuale risacimento della scollatura, ha pure oggi tali vanti, che non la rendono inferiore nemmeno per essa alle altre città sue sorelle d'Italia. Però non più che una statua in marmo si ebbe quest'anno, e fu bella quanto altra mai. Era la *Preghiera*, di Angelo Cameroni; gentilezza giovinetta che, appena svegliata, si pone nel semplice atto di chi prega; soave nelle forme; molle nell'abbandono; ardente nella educa, con che al cielo s'è rivolta; col più diletto magistero trattato, perfino nei più lievi accessori. Destinata all'ornamento di qualche sala, ne formerà invero

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo nella *Donau-Zeitung* dell'8 settembre la seguente corrispondenza da Corfu del 31 agosto:

«Dacché trovai che la signora Principessa ereditaria di Thurn e Taxis si è data una nuova vita nella rada, per solito taciturna, di Castrades. S. M. l'Imperatrice fa ora gite in carrozza, e qualche piccola corsa nell'interno dell'isola.

«Ieri sera, l'eccezionale Donna, accompagnata dalla serenissima sua signora sorella, ed inoltre dalla contessa Hunyady, dalla contessa Thurn e Taxis e dal signor conte Paar, si recò a bordo della fregata *Adria*. S. M. indossava un abito di seta violetto.

«Con grande interesse, visitò S. M. tutto il bastimento sino alle parti più basse e l'equipaggio vestito in gala; si portò anche al letto di un marinaio ammalato, che dalla più alta antenna era caduto sul ponte e si era fatto molto male. Fu quindi posto il bastimento in istato di battaglia; l'Imperatrice si fece spiegare dal comandante del bastimento, il signor capitano di fregata Riccardo Barry, tutte le disposizioni e le misure, che sono necessarie per una battaglia navale.

«Fra i concetti dell'anno nazionale si allontanarono le ospiti eccelse, e i marinai, distribuiti, sulle antenne, sollevarono i loro vigorosi urrà. Era cosa magnifica il vedere quei nerboruti marinai levati in aria, e sentirli dirigere il loro sonoro cordiale saluto alla loro Sovrana. Questo grido di gioia, inalzato in sì grande lontananza dalla patria, risuonava in questa non dubbia, in milioni di cuori. S. M. lasciò il bastimento soddisfatta e lieta in sommo grado. Tutti furono sommamente rallegrati dell'aspetto di salute e di vigoria dell'Imperatrice.

«S. M. ha in vista d'intraprendere prossimamente una gita più lunga o a Paxò, od al Zante, e forse in ambedue le isole.»

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 30 agosto.

Sono iscritti per parlare contro l'indirizzo, i deputati Brinz, Kuranda, Ryger, Rechbauer, Demel, Brosche, barone Kallchberg, conte Hartig.

Dopo ch'ebbero parlato i deputati Brinz, Kuranda, conte Potochi, Schindler, Klaudiv, Brinz, Prazak, e Clam-Martinitz, il ministro di Stato, cav. di Schmerling, pronunciò il seguente discorso:

«Dopo un dibattito che durò per tre giorni in piena vitalità, dopo un dibattito, al quale presero parte i più distinti oratori d'ambi le parti della Camera, il Governo di S. M. ben volentieri si sarebbe astenuto dall'abusare più oltre della pazienza della Camera col prendere la parola mediante uno dei suoi organi; ma l'importanza della questione trattata in questi giorni, e gli attacchi diretti contro il Ministero, servirono di scusa, e si trovò naturale, se invoco per qualche tempo ancora la pazienza della Camera col discutere l'argomento.

«Gli attacchi diretti contro il Ministero riguardano due punti. Il fatto di aver il Ministero dato la nota comunicazione all'eccelsa Camera, fu innanzi tutto chiamato inconstituzionale; poi si fece al Ministero il rimprovero di aver esso fatto tale comunicazione solo per estorcere un voto di fiducia da parte della Camera. Contro questi due attacchi io devo protestare decisamente in nome del Ministero.

«La via intrapresa dal Ministero col aver fatto la comunicazione all'eccelsa Consiglio dell'Impero, non è inconstituzionale. Al contrario, noi abbiamo la coscienza di aver con ciò seguito esattamente le forme della vita costituzionale. In tutti gli Stati, la cui vita costituzionale è progredita maggiormente della nostra, vige l'usanza di comunicare le importanti manifestazioni del Governo in nome del Sovrano. Qui citerò particolarmente la Gran Bretagna, ove tutte le comunicazioni decisive, tutti i Messaggi, l'apertura e la chiusura del Parlamento, quando non sono fatti dal Reggente in persona, ma da una Commissione, vengono fatti sempre in nome del Sovrano, colla citazione della tendenza, dei desideri e delle intenzioni del Reggente.

«Osservo specialmente che le comunicazioni rimpiutate alla Dieta ungherese, fatte per parte del Governo, seguono sempre col citare la persona del Re, e credo che un costume, un uso adattato per una Dieta si compie tanto più al Consiglio dell'Impero, che è un corpo politico di molto più elevato. *Bravo! a sinistra ed al centro.* Coll'aver citato il nome di S. M. nella comunicazione del Governo, noi non abbiamo commesso alcun fallo, né contro lo splendore della Corona, né contro la sacra persona del nostro graziosissimo Signore ed Imperatore, e fummo anzi ben consapevoli della posizione che S. M. l'Imperatore occupa nella vita organica dello Stato.

«S. M. l'Imperatore possiede il potere esecu-

tivo, e lo esercita illimitatamente; egli lo esercita servendosi del Consiglio dei suoi ministri responsabili. *Bravo! a sinistra ed al centro.* I Ministri dovettero consultarsi fra loro per iscoprire quali fossero le condizioni che resero necessario lo scioglimento della Dieta ungherese. Ma queste loro vedute non erano se non le vedute d'un Consiglio. Queste vedute dovevano divenire le vedute personali di S. M. l'Imperatore, per entrare nella vita pratica. *Bravo!*

«Se poniamo S. M. l'Imperatore sul posto che gli si compete, quale illimitato portatore del potere esecutivo, noi non abbiamo rinunciato in alcun modo alla nostra responsabilità per ciò che abbiamo fatto coi nostri consigli. *Bravo! a sinistra ed al centro.* Dichiaro apertamente che tutto il Ministero assume la piena responsabilità dei consigli, che ha dato in quest'importante ed avviluppato affare a S. M. l'Imperatore. *Bravo!*

«Se ci fu fatto il rimprovero di avere posta la persona di S. M. come uno scudo, dietro cui nascondersi, l'opposizione, almeno in pratica, non è stata respinta da questo scudo. *Bravo a sinistra ed al centro.* I signori hanno espresso colla massima libertà e senza ambagi il loro più alto e deciso biasimo riguardo alla questione qui pertrattata contro il Ministero; essi hanno quindi dimostrato praticamente che la persona del Reggente è inviolabile, ma che i ministri sono responsabili per le misure prese. *Bravo! da tutte le parti.* Ci si fece pure il rimprovero di aver noi portata questa comunicazione al Consiglio dell'Impero, per ottenere da essa un voto di fiducia. *Sig. Brinz! se ci riuscirà d'ottenere un voto di fiducia ne andremo superbi.* *Bravo! a sinistra ed al centro.* Noi riconosciamo che in una vita costituzionale la salute della patria scaturisce solo dalla cura del potere legislativo ed il Governo; ed è in questo senso che noi vogliamo porre e riporremo sempre la massima importanza nel procurare che le vedute e le intenzioni del Governo stiano in accordo con quelle del Parlamento. *Bravo! a sinistra ed al centro.* Ma non per questo motivo abbiamo fatto questa comunicazione al Consiglio dell'Impero. Erano motivi di una specie ben più elevata quelli che servirono di base a quella risposta. Tralascio di osservare qui che non si poteva prendere una misura rimpiutata alla Dieta ungherese, senza toccare sensibilmente gli altri Regni e paesi, essendo fra loro intime le relazioni; tralascio di provare che questo solo motivo doveva bastare, se non fosse altro per riguardo di civiltà, per dover comunicare una misura di tanto interesse al più alto Corpo politico ch'esista in Austria, al Consiglio dell'Impero. *Bravo!*

«Ma questa comunicazione fu fatta per un riguardo molto più importante. — La Dieta ungherese era chiamata ad eleggere deputati per il Consiglio dell'Impero, onde mettere in esecuzione la Costituzione; essa non solo era chiamata, ma fu anche invitata a ciò. Dunque si doveva comunicare ufficialmente alla Camera che la Dieta ungherese non ha corrisposto a quest'invito, e che l'incondizionato rifiuto della Costituzione fu quello che ha indotto Sua Maestà a sciogliere la Dieta ungherese. Per questi motivi fu quindi un atto di dovere per il Ministero, di notificare la misura presa contro la Dieta ungherese a quella Corporazione, che più da vicino partecipava della vita organica della Dieta. Questi, o signori, furono i motivi della comunicazione, e quando anche, durante i dibattimenti, si sia venuti a toccare un campo, dal quale potrebbe risultare un voto di fiducia o di sfiducia per il Ministero, io posso dichiarare solennemente per me e per i miei colleghi, che questa non fu in alcun modo la nostra intenzione. *Bravo! a sinistra ed al centro.* Ed ora — benché i nostri partigiani abbiano già appoggiata e difesa la politica del Ministero con calde ed eloquenti parole — mi resta pure a dare rilievo ad alcuni importanti momenti di essa.

«Il Ministero ha assunto una duplice posizione rimpiutata alla Dieta ungherese, cioè quella del diritto e quella della politica.

«Il Ministero austriaco si trovava, rimpiutata alla Dieta ungherese, dalla parte del diritto, col aver domandato il riconoscimento della Costituzione. Noi Ministri, che al 20 ottobre non eravamo ancora ai nostri posti, e che ricevevamo l'atto del 20 ottobre come un fatto compiuto, ci trovammo, senza dubbio, in caso di riconoscere che quegli uomini, ai quali Sua Maestà aveva affidata la compilazione di questo importante documento, cioè, del Diploma, dovevano veder chiaro al 20 ottobre quale posizione avesse ed ha assunta S. M. rimpiutata alla Dieta ungherese ed alla Costituzione ungherese. Era la posizione dei pieni poteri contro una Costituzione annullata, posta di fatto fuori d'attività, contro una Costituzione abolita di fatto e lasciata colle deliberazioni del convento di Debrecz. Ora, se quei signori, che raccomandarono a S. M. la pubblicazione del Diploma non avessero preso al 20 ottobre questo stesso punto di partenza, devo confessare che io non posso comprendere come sia stato possibile di consigliare la compilazione del Diploma, almeno per quanto esso riguarda l'Ungheria. *Bravo! a sinistra ed al centro.*

«Prima di tutto, si elevò contro la Patente del 26 febbraio l'obiezione, ch'essa abbia creato una Rappresentanza ed una competenza diversa da quella che è contemplata nel Diploma d'ottobre. Debbo concedere la prima, ma nego assolutamente la seconda parte. Senza entrare, sotto quest'ultimo aspetto, in ulteriori dilucidazioni, credo che quanto al Regno d'Ungheria, cessa il bisogno d'ogni e qualunque dilucidazione. Confrontiamo, giusta il tenore letterale, tutto ciò che nel Diploma viene accordato all'Ungheria, relativamente alla competenza della sua Dieta, con ciò che si contiene nel letterale tenore della Costituzione (del febbraio). Dopo tale confronto, voi, o signori, non potrete negarmi che le determinazioni d'ambidue i documenti, sono quasi verbalmente identiche. Non si può quindi con fondamento asserire, che la Costituzione del febbraio; quanto alla competenza della Dieta, abbia imposta all'Ungheria anche la menoma restrizione. La modificazione, che s'incontra, riguarda solo il numero dei deputati. Il Sovrano Diploma del 20 ottobre non contiene alcuna determinazione rispetto al numero dei deputati dell'Ungheria. L'Autografo, rimesso quasi contemporaneamente al signor co. di Rechberg, in allora presidente del Consiglio dei ministri, fissa bensì, da

Allo non v'era altra scelta, fuorché quella di ammettere che S. M. fosse stata obbligata a di riconoscere, come Re d'Ungheria, che la Costituzione ungherese esista di diritto, senza fare alcun calcolo che S. M. ha soggiogato una nazione con la forza, che non ha conquistato un paese, ma abbatteva soltanto una rivoluzione. Se si riconosceva che ciò, se si credette non esservi alcun mezzo fuori che quello di raccomandare a S. M. di ripristinare incondizionatamente la Costituzione ungherese, come era in passato, cioè la Costituzione dell'anno 1848, allora non vi sarebbe stato un mezzo per S. M. d'introdurre delle modificazioni in forza dei suoi pieni poteri. Ma tosto che fu riconosciuto che il benessere dell'Impero esigeva modificazioni nella Costituzione senza la cooperazione della Dieta ungherese — e di questa cooperazione non aveva parola nel Diploma — si dovrà di conseguenza riconoscere che S. M. si trovasse nel possesso dei pieni poteri, e che questi pieni poteri erano basati su avvenimenti anteriori. Se non si concedevano questi fatti, non si era neppure in caso di raccomandare a S. M. l'accelerazione del Diploma. Lo ripeto, non vi fu scelta alcuna se non se quella di riconoscere che l'antica Costituzione esiste di diritto; ed in tal caso, essa non avrebbe potuto essere cangiata da S. M. coi pieni poteri; ovvero si doveva riconoscere che la Costituzione non esiste più di diritto, ed allora si poteva consigliare S. M. di ripristinare la Costituzione con certe modificazioni, come fu appunto fatto nel Diploma. *Bravo a sinistra ed al centro.*

«Dal punto di vista del diritto passo ora al punto di vista della prudenza di Stato. Da un uomo di Stato, distinto per le sue pratiche cognizioni, venne ieri, nella più eloquente maniera, sostenuto e dimostrato il principio che *salus Reipublicae suprema lex esto*. Ne ciò può mai od in alcun modo negarsi. Il bene dello Stato non si può calcolare giusta il regolo dei rapporti e degli interessi privati. Il Reggente ha il sacro dovere di metterli la mano, anche a costo di offenderli ed in modo deciso, ove lo esiga il ben essere dello Stato. *Bravo! dal centro e dalla sinistra.* Un rispettabile oratore riconobbe già nella Camera dei signori, ed anche nella Camera dei deputati si riconobbe a voce alta, e senza la menoma riluttanza, il fatto, che un certo grado di centralizzazione sia per tutti gli Stati d'Europa un'inevitabile necessità.

«Che questo per uno Stato, siccome quello dell'Austria, sia il bisogno più ineluttabile, nessuno vorrà negarlo. L'Austria giace nel mezzo dell'Europa, colla doppia missione di equilibrare l'Oriente col Occidente. Per lei, nessuno può negare il bisogno della centralizzazione. Ma ora domando io: Come potrà questa venir condotta ad effetto? Non si disconosce che alcune questioni delle finanze, degli affari esterni e della guerra devono svolgersi da un potere centrale. Ma, in tale caso, quale ne sarà la conseguenza, ove si voglia partire dall'idea di uno Stato e di una vita politica costituzionale? Non altra conseguenza se non che questa, la quale è, d'altra parte, necessarissima, che, cioè, al potere centrale si associi una Rappresentanza centrale. *Vivi applausi dalla destra e dal centro.* Se noi non vogliamo riconoscere questa necessità, dobbiamo rinunciare alle forme costituzionali, e, per lo meno, per ciò che riguarda questa importantissima sfera di attività, ritornare all'assolutismo. *Bravo! dalla sinistra.* E per ambedue queste ragioni, o sia dal punto del diritto, o da quello della prudenza di Stato, resta giustificata la posizione che il Governo ha creduto di dover assumere in confronto dell'Ungheria.

«Ed ora, o signori, permettemi di entrare in un dettagliato esame delle ragioni, le quali, o possono avere, o forse hanno effettivamente determinata la Dieta ungherese a respingere la Costituzione.

«Prima di tutto, si elevò contro la Patente del 26 febbraio l'obiezione, ch'essa abbia creato una Rappresentanza ed una competenza diversa da quella che è contemplata nel Diploma d'ottobre. Debbo concedere la prima, ma nego assolutamente la seconda parte. Senza entrare, sotto quest'ultimo aspetto, in ulteriori dilucidazioni, credo che quanto al Regno d'Ungheria, cessa il bisogno d'ogni e qualunque dilucidazione. Confrontiamo, giusta il tenore letterale, tutto ciò che nel Diploma viene accordato all'Ungheria, relativamente alla competenza della sua Dieta, con ciò che si contiene nel letterale tenore della Costituzione (del febbraio). Dopo tale confronto, voi, o signori, non potrete negarmi che le determinazioni d'ambidue i documenti, sono quasi verbalmente identiche. Non si può quindi con fondamento asserire, che la Costituzione del febbraio; quanto alla competenza della Dieta, abbia imposta all'Ungheria anche la menoma restrizione. La modificazione, che s'incontra, riguarda solo il numero dei deputati. Il Sovrano Diploma del 20 ottobre non contiene alcuna determinazione rispetto al numero dei deputati dell'Ungheria. L'Autografo, rimesso quasi contemporaneamente al signor co. di Rechberg, in allora presidente del Consiglio dei ministri, fissa bensì, da

principio, il numero di 400, ma anche con ciò nulla di definitivo restò concluso. Se ora io considero che ove il numero dei membri del Consiglio dell'Impero fosse stato di 100 rappresentanti, forse 25 deputati eletti dalla Dieta ungherese, avrebbero venuti ad occuparvi il loro seggio, loro che sarebbe stata la stessa cosa come se ora, che il Consiglio consta di 343 deputati, 83 Ungheresi sono chiamati a parteciparvi. Il rapporto resta sempre lo stesso. Ed il lagnò mi sembra strano, anzi tanto più strano, in quanto che nessun popolo — e la Dieta ungherese lo ha comprovato con suoi atti anteriori — nessun popolo, dico, si mai lamenta per vedere accresciuto il numero dei suoi deputati alla comune Rappresentanza. *Bravo!* In quel la vece, si sono sempre menati laggiù, ogniquale, ta si è voluto diminuire il numero. Per un popolo così ricco di parlamentari grandezza, quale è l'Ungheria, dev'essere molto accetto il numero di potersi presentare in numero possibilmente maggiore, come pure l'occasione di spiegare i propri talenti in un campo d'assai più vasto di quello, nel quale sinora brillò. *Bravo!* Mi permetto di ricordare che la stessa Dieta ungherese mostrò col proprio esempio di metter il numero sopra una Rappresentanza così numerosa, imperocché, se si confronta la Costituzione data nel 1848 con quella Rappresentanza che fino ad ora aveva avuto luogo nella Tavola bassa, si troverà che dopo quell'anno, il numero dei rappresentanti era di molto accresciuto. Non posso quindi adattarmi alla conclusione, che l'aver accordata agli Ungheresi una più ampia Rappresentanza, sia una ragione sufficiente, per cui la Dieta ungherese avesse dovuto ripudiare la patente del febbraio.

«Neppure in ciò che nei tempi andati esisteva uno sfavorevole rapporto fra le forme governative dell'Austria e quelle dell'Ungheria, può trovarsi un fondato pretesto per non voler prendere parte alle deliberazioni di Vienna. So benissimo che finché l'Ungheria godeva il beneficio d'una libera Costituzione, mentre gli altri Domini austriaci si governavano a forma di Governo assoluto, l'Ungheria per molti rapporti era ben lontana dalla forma di Governo e del potere esecutivo di quei Domini che si chiamano non ungarici. Tutto questo io comprendo, ma le condizioni politiche sono ora interamente cangiate. Quelle stesse forme che tre secoli or sono, vennero introdotte nell'Ungheria, sono ora per ispecial favore di S. M. accordate a tutti i popoli ed a tutti i Domini della Corona. Non v'ha quindi ragione di entrare con diffidenza in un'Assemblea, nella quale vuoi considerare in vita un uguale diritto costituzionale in tutte le direzioni.

«Nella Dieta ungherese, e particolarmente negli indirizzi di lei, e da quella parte di questa Camera, dove si manifestarono vive simpatie a favore del popolo ungherese, si fece una lacerazione, una lacerazione di tutti quei mali, che i 12 anni trascorsi avrebbero apporato al paese ungarico. Signori miei, io e tutti i miei colleghi, che siamo ora chiamati dalla fiducia e dalla grazia di S. M. l'Imperatore a fungere in qualità di consiglieri della sua Corona, non avremmo, per quanto riguarda la nostra persona, alcun dovere di opporsi a questi attacchi, come quelli che si riferiscono a quest'epoca, in cui noi non eravamo ancora in ufficio. Ma come uomo devoto alla verità e alla giustizia, io mi sento tuttavia obbligato a entrare in lizza contro tutti questi attacchi, che fanno diretti, in parte assai ingiustamente, contro il sistema ora caduto. Io non posso accentuare abbastanza vivamente, ch'io, per parte mia, e con me i miei colleghi, prestiamo omaggio, per intima convinzione, alla forma di Governo costituzionale, e io segnatamente credo aver diritto di chiedere che si riconosca come tutta la mia vita politica confermo questa mia professione di fede, qua espressione del mio interno convincimento e della verità. *Vivi applausi a sinistra ed al centro.* Sennonché, mentre io mi dichiaro senz'ambigi per l'eccellenza, per la necessità della forma di Governo costituzionale in Austria, non posso nulla meno chiudere l'animo al convincimento, che anche in uno Stato governato in modo assoluto si possa governare bene. Noi ci siamo convinti che un Sovrano di grandezza primaria rese in breve tempo potente, prospero e influente uno Stato totalmente sconvolto e scompagnato dalla rivoluzione. Questi fu Napoleone I. Ci siamo convinti che, in Prussia, un Sovrano creò in breve tempo colla sua energia, ancorché per volere assoluto da uno Stato insignificante, una grande Potenza. E la storia austriaca non è, per Dio, povera di Sovrani che governarono egregiamente, benché in forma assoluta. *Bravo! a sinistra ed al centro.* Perciò posso asserire che io, ancorché non mi dichiaro d'accordo colla forma di Governo, che è in vigore nell'Austria per una serie d'anni, pur debbo dichiarare che appunto l'Ungheria ha decisamente guadagnato sotto l'amministrazione di questo sistema. *Bravo! a sinistra ed al centro.* Signori, se oggi esaminiamo imparzialmente come si trovava l'Ungheria dopo le catastrofi di Temesvar, di Comorn e di Vilagos, quando cadde nelle mani della forza austriaca, della forza, e quando essa il 20 ottobre, allorché ritornò una gran parte

sino a che non si rinselvarono nel Matese. Vuolsi anche dar lode al giudice De Gennaro, che col senno e col valore cooperò col Casella a disperdere quell'orda malvagia.

«Tutti i soldati sbandati di S. Giovanni in Fiore si sono presentati in Caserta, meno uno, che discesse aver fatto parte dei briganti. I malfattori di quel paese, presentati fino al 30 agosto, sono sessantuno. Altri sei che rimangono in campagna, promettono di fare il simigliante.

«Alle ovazioni del Nazionale, del Pungolo e simili, fu contralto il Lampo del 3 settembre, recando una corrispondenza di Rossano, in cui si legge: «Qui è calma più apparente che reale, non guerra grossa, ma spicciolata, più grave, perché più sparsa e distruttiva. Numerose bande di predoni, non più timidi e guardinghi, ma baldi e riottosi, non tra selve e burroni, ma all'aperto, intorno a villaggi e città, a vista dei cittadini atterriti e frenetici, di qua, di là, di su, di giù, corrono la campagna, intercettando le vie, svaligiando i passeggeri, sequestrano i possidenti, impongono taglie, devastano, incendiano, sconvolgono e manomettono ogni cosa.

«E al Popolo d'Italia si scrive da Potenza che i briganti delle campagne stanno in relazione con quelli delle città, i quali sono il più delle volte impiegati.

Napoli 5 settembre.

Il Governo ha ordinato ai Vescovi delle diocesi, che, prima di procedere all'ordinazione in sacria di coloro, che bramano ascendere al sacerdozio, ne sia reso consapevole, e che solo quando il Governo abbia data la necessaria autorizzazione possa procedersi alla sacra cerimonia.

(Democrazia.)

Scrivono da Napoli, 4 settembre, alla Lombardia:

«Pare che debba venir fuori una nuova filza di destituzioni nel Corpo giudiziario; si dà per certo che, nel gabinetto del signor Pironti, sia già bella e pronta la lista, e s'indica anche i nomi. Ora questa minaccia, che, come la proverbiale spada di Damocle, pende sul collo dei figliuoli di Astrea, ha creato un serio allarme nei ranghi della Magistratura.

«Si teme che i semplici sospetti, le affinità con gente colpevole, possano provocare la punizione di probi magistrati.

«Ho inteso anche capi di collegi affermare che nel caso si verificasse certe minacciate destituzioni contro irrimproverabili magistrati de' loro rispettivi collegi, per certe affinità o cavilli, essi si dimetterebbero senza esitanza. Giova sperare che non si accenda ulteriormente l'allarme e si offendano le suscettività.

«Il Nazionale ha da alcuni giorni ritrovato favore nel pubblico; appunto perché si è generalmente opposto a questa mania di destituzioni e di nomine.

Leggiamo nella *Nazione* da Napoli, 3 settembre: «Il giornale il Nazionale sta passando nelle file dell'opposizione, ed il Sole, che era un appendice del Nazionale, dopo un mese di vita, ha cessato le sue pubblicazioni. Così non vi sarà nessun giornale, che difenda ufficialmente il Governo. Quella *Patria*, di cui vi parlai in altra mia, che sarebbe stata l'organo della maggioranza dei deputati, è abortita. Si erano però raccolte 400 azioni di ducento centesimi l'una, allorché nella generale riunione degli azionisti, uno di essi propose di cumulare questa somma al capitale del Nazionale, ingrandir così, e renderlo organo della maggioranza, per evitare così le lunghe noie e gli impacci d'un nuovo parto. Lunga fu la discussione, e si concluse di non fondersi col Nazionale, né di produrre la *Patria*. E così finì tutto. Un altro giornale poi ha visto ieri la luce, che prende a tutelare gli interessi del popolo, e che s'intitola *Il Popolo*. Sarà forse uno dei tanti giornali, che non fanno opposizione continua, né sostengono sempre il Governo, e però cadrà ben presto come gli altri.

Sotto il titolo: *Mascherate di ladri*, leggiamo nel *Popolo d'Italia*: «Ne abbiamo tante e tante cose a dire su i ladri, da empiere il giornale. Alla discesa di Chiaia, non suonano che lamenti e terrore. Alla Favorita, ieri sera verso le ventiquattro, i ladri fecero l'opera loro con tutta legalità. Erano sei, cioè un capitano della truppa regolare, due guardie nazionali, un ispettore di polizia, un giudice e un cancelliere. La comitiva si presentava con tutta la gravità nella casa del sig. Varazzi, intimandogli una perquisizione in nome della giustizia. Perquisendo, scopersero tre orologi, due d'oro e uno d'argento con tre catenelle, una bottiniera, dodici cucchiaini d'argento, e degnaronsi prendere tutto. Il capitano obbligò il Varazzi a regalare cinque piastre e un caio cavallo alle due guardie nazionali, per l'incomodo ch'aveva dovuto patirne.

per essa noi crediamo che in chiunque nasca il desiderio di gettar uno sguardo retrospettivo sulle opere fuggacemente trascorse, debba tosto sorgere il concetto che, sebbene poche, non ismentirono esse punto la fama artistica della città nostra, né da altro derivare la pochezza loro, che da quel mancato mecenatismo, il quale, per quanto più sopra si è discusso, è l'impulso più potente al vero prosperamento delle arti belle. Possono bene i signori dei metodi tecnici, riguardati da essi come causa efficiente all'immediato risorgimento d'ogni arte, trovarne quanti mai sanno, che, nella indifferenza pubblica pur troppo deplorevole, l'arte dovrà languire in ogni tempo; mentre nell'emulazione, nella gara incessante degli artisti, nel conveniente loro esercizio, i metodi verranno sempre pronti in aiuto delle anime agitate ed accese, e forse che i nuovi trovati del genio meglio risponderanno che gli antichi allo sviluppo della nuova e grande vita, alle arti da nuove circostanze per avventura comunicata. Possano piuttosto giungere tali giorni, in cui le arti, ingrandendosi un'altra volta col resto del mecenatismo sociale, non siano più un fuor d'opera, un inutile gingillo, un pascolo soltanto alle lascivie dell'ozio, noioso di tutto, e di tutto anzi sprezzatore!

Il nuovo baco da seta.

Per l'interesse, che può avere per i sericultori, riportiamo dalla *Gazzetta di Trieste* il seguente articolo sull'allevamento del nuovo baco da seta *Bombyx Ailanthi* (*Bombyx Cinthia vera*): «I più distinti zoologi del secolo passato, movendo dalla giusta supposizione di non doversi occupare semplicemente nello stabilire sistemi, ma di dovere estendere la loro attenzione e le loro investigazioni tanto all'economia domestica, quanto a rapporti degli animali col uomo, affinché le risultanze delle investigazioni teoriche riescano utili alla vita pratica, riconobbero che gli arti zoologici e l'addomesticare gli animali, devono essere annoverati fra mezzi principali di pro-

muovere queste tendenze. Noi accenniamo in questo proposito a Buffon, d'Aubenton, Lacépède, Cuvier, Isidore, S.-Hilaire, Naudin, il riconoscimento più generale e la parziale applicazione di questi principi è una conquista soltanto de' tempi recenti. Stante l'incremento, che va prendendo l'istituzione degli orti zoologici e di quelli destinati alla coltivazione delle piante esotiche (*Acclimations-Gärten*), in parecchi Stati coltivatori d'Europa, v'ha tutta la speranza che il modo prevalente di trattare la zoologia teorica, come si usa di preferenza in Germania, cederà il ben meritato posto all'investigazione pratica. Imperciocché l'avviarsi verso questa direzione è in sé e per sé stesso un guadagno, come d'altro canto si fa per essa una breccia nell'arido campo dei modelli, per mezzo della quale il torpente fecondatore d'un'idea vitale, si diffonde da lontano, e fa pullulare con forza irresistibile verdi foglie dall'arido albero del sistema astratto.

«L'orto zoologico, piantato da poco tempo a Parigi nel Bois de Boulogne, allo scopo di allevare animali esotici, ne offre una testimonianza parlante. Un giudizio malevolo e puramente superficiale potrebbe, è vero, voler vedere fra le numerose specie di animali, che ivi vengono allevati, alcune qualità, le quali potrebbero essere idonee piuttosto a crescere lo splendore dell'Istituto che a dare un risultato pratico; ma, se si rifletta che, considerata la cosa in grande, è in ogni caso più saggio possedere, se si può, del superfluo, che mancare di ciò, che presumibilmente può essere utile, si farà di buon grado acquiescere anche di quelle specie, che forse non corrispondano in avvenire. Non è necessario che nelle grandi imprese ogni singolo fattore rechi per sé stesso guadagno; lo scopo è raggiunto se il prodotto complessivo frutta profitto. Se si percorre l'orto zoologico di Parigi colla guida di questa considerazione, non si può non tributare applauso a quell'Istituto, sorto rapidamente, e ch'è in via di progressivo sviluppo. Ma ciò ch'è singolare si è che un animaletto di poca apparenza, appar-

nente alla classe degli insetti, il quale quasi sparisce fra suoi compagni di un ordine superiore, fissa principalmente l'attenzione per riguardo alla sua importanza industriale, e fa tacere ogni interesse per tutto il resto: intendiamo il *Bombyx Ailanthi*. L'Europa va debitrice di questo filugello al Padre Fantoni, missionario piemontese nella Provincia di Hun-Tung, il quale, in novembre 1836, spedì alcuni bozzoli viventi a due amici a Torino, a cura dei quali venne assicurata la propagazione e la conservazione della razza. Guérin Ménéville la trasportò, nell'anno 1837, dal Piemonte in Francia, ove quest'insetto ha conseguito una diffusione, non generale, assai però sufficiente.

«Il *Bombyx Ailanthi*, benché sott'altro nome, era già noto agli entomologi alla metà circa del secolo XVIII. Sembra che il Padre d'Incarville ne abbia prima fatto menzione in un trattato sui bachi da seta selvatici, nell'anno 1740. Circa 30 anni dopo, gli venne aggiunto dal zoologo inglese Drury il nome scientifico di *Bombyx Cinthia*. La farfalla di questo baco venne anche successivamente effigiata o descritta da altri autori; ma né la sua crisalide, né il baco, né la sua nutrizione erano conosciuti. In principio del secolo corrente, il botanico inglese Roxburgh notò un'altra specie molto affine alla prima, che viene allevata nell'Indostan e nutrita colle foglie del ricino; e poiché questa falena aveva molte simiglianze coll'effigie e descrizioni, fatte da Drury, della specie cinese sovraccennata, Roxburgh la prese in scambio per questa, credendo che appartenessero ad una specie stessa. Quest'errore si trasfuse anche negli entomologi successivi, così che il *Bombyx* del ricino dell'Indostan venne ritenuto per vero *Bombyx Cinthia* (*Bombyx Ailanthi*). Soltanto nell'anno 1837, Guérin Ménéville riuscì a rettificare l'errore ed a specificare esattamente le differenze delle due specie in tutte le loro fasi.

«Noi poniamo a bel disegno in rilievo questa particolarità, perché gli esperimenti fatti, da alcuni anni in Italia ed in Francia, col *Bombyx* del ricino, impropriamente detto *Bombyx Cinthia*, non

diedero sinora alcun risultato completo, e non volevano che, per lo scambio del *Bombyx* del ricino col *Bombyx Ailanthi*, venisse posta in dubbio la possibilità di allevare quest'ultimo. Il motivo principale, per cui non conviene nel momento l'allevamento del *Bombyx* del ricino, sotto il punto di vista industriale, consiste nella rapidità, con cui si succedono le metamorfosi di questo insetto, e nella difficoltà di provvedere di nutrimento il baco durante l'inverno.

«Senza però arrestarci agli altri filugelli, sui quali si stanno ora facendo esperimenti di acclimazione, vogliamo rivolgere la nostra attenzione puramente al *Bombyx Ailanthi* (*Bombyx Cinthia vera*).

«Le uova di questo filugello sono di doppia grossezza, e di una metà più copiose di quelle del filugello comune. Sono ovali, egualmente grosse alle due estremità, bianche, con piccole punte nere. In adeguato 500, uova pesano una grammata. Così si possono calcolare, come media proporzionale, 250 uova per femmina.

«Una settimana circa dopo che le uova sono deposte, si stacciano alquanto, perdono del loro peso, e prendono un colore allungato bigio, che procede dai bachi neri, che in sé racchiudono; dopo di che, questi escono in pochi giorni dal guscio. Pari alle altre specie di questa qualità, depongono quattro volte la spoglia prima di racchiudersi nel bozzolo. La durata della loro vita è divisa in cinque età: la prima tra la nascita ed il primo spogliarsi, le tre susseguenti tra i quattro spogli, e la quinta tra l'ultimo spoglio ed il racchiudersi nel bozzolo. Nel corso di queste età, il *Bombyx Ailanthi* campeggia una tinta giallo-scura, bianchiccia, verdiccia, finalmente verde-giallognola, mentre le macchie, da principio nere, e i tubercoli, che adornano gli anelli, tranno al turchino-chiaro. Nell'ultimo stadio dello sviluppo, questo baco raggiunge la lunghezza di 65 sino ad 80 millimetri. Dopo di aver fissato colla sua seta alcune foglie del ramo che gli serve di dimora, incomincia esso a filare il suo

bozzolo. Mentre il bozzolo del baco comune rappresenta un gomitol vuoto senza apertura, formato da fuori da un filo non interrotto, il *Bombyx Ailanthi* è obbligato, per potere uscire fuori facilmente, a prepararsi un'apertura la quale egli forma in questa guisa: quando, col filare, è giunto all'estremità acuta del bozzolo, ripiega prontamente il filo e torna indietro nella direzione opposta, onde arrivare da un'altra parte di nuovo alla contemplata apertura. Continuando quest'operazione, si forma, come si è detto, all'estremità acuta del bozzolo un'apertura a guisa di trappola da sore, la quale, nell'atto che consiste di uscire dal di dentro al di fuori, rende impossibile di penetrare dal di fuori per entro al bozzolo senza guastarlo. Il suo colore e curvatura, il filato sodo, la forma distesa, la lunghezza è di circa 45 millimetri, la larghezza di 15. Il peso varia secondo il grado di seccchezza: in un quarto, vi vogliono 420 bozzoli contenenti la crisalide, e 2390 bozzoli vuoti per un chilogramma.

«Finora non si è potuto giungere a dipanare questi bozzoli in grandi partite colle macchine, con cui vengono trattati i consueti bozzoli da seta. Imperciocché il filo, benché continuo, nei punti ove si ripiega, cioè all'apertura del bozzolo, è più fino e più debole. Esso si lacerava tanto più facilmente, che il bozzolo, all'atto del dipanamento, si riempie d'acqua, aumenta di peso, e cade al fondo. In vari luoghi della Francia, vengono fatti di continuo tentativi per superare anche questa difficoltà. Nella Cina sembra che questo problema sia sciolto, imperciocché esistono sfelate sete col filo continuo della seta dell'*Ailanthi*. Per ora, i bozzoli di *Ailanthi* vengono in Europa trattati, nel loro dipanamento, precisamente come i bozzoli bucherati dei bachi da seta, dai quali sono sporigione le farfalle. Il filo conseguito in questa maniera somministra una seta coatta. In veri *faulards* delle Indie sarebbero fatti quasi esclusivamente di questo filo. Il Padre d'Incarville scriveva, nell'anno 1740, che la seta tratta dal *Bombyx Ailanthi* è emegognola; duna

di quegli im
all'ammini
lancio non
straccio. *Br*
cosa rende
vengo: for
ta; ma an
teriali. Con
il qual god
vita politica
vemente la
l'Ungheria
dovette rin
aveva fruit
signori, dol
Governo au
ci fece mol
altamente.
G. Uff.

S. M.
nare graz
l'Asilo d'inf
glio di fan
tuto privato

Il num
conscito d
distribuito
della Luog
Il P. M.
una proced
della Comm
lo scioglim
che ne app

Le pre
febbraio 18
4. settembre

La Pe
lazione sul
blea genera
Pest effettua
settemviro
commissario
tenuenza, il

«Alla
di Post!
«Essen
liberazione,
del 28 agos
sfera legale
levare una
to della Di
ritti, S. M.
soluzione 2
to annullan
tanza sosp
cessazione d
medesima
far dovere
l'esecuzione

«Nell
ro, in cons
vranza, dich
zione dell'
tempo il G
diamente
mità della
cio sotto r
Comune ste
qualunque

«Poi
reale com
necessaria
cesso di K
temvirale, v
caricate il
viato regio
e l'assisten

«Dato
siglio della

Dopo
commissari
ne agli ord
versamente
sure rigor
vano ancor
ro di non p
di renitenza
ta. Dopo de
la sala delle
il Szozat.

Venne
ria del Mag
sulla fattag
organo conte
Assemblea g
strato e del

Dopo
tanato, si tr
erano da fra
sale, trascri
presa alcun

di quegli impiegati, che dedicarono la loro attività all'amministrazione del paese, io credo che il bilancio non riesca a vantaggio del Governo austriaco. *(Bravo! è vero! a sinistra.)* Signori, che cosa rende felice un paese? Due cose, ne convengo: forme che corrispondano alla sua libertà; ma anche ciò che appaga i suoi bisogni materiali. Concedo che in un paese come l'Ungheria, i quali godette per secoli, e più ancora, d'una vita politica costituzionale, si dovesse sentire gravemente la mancanza di essa; concedo quindi che l'Ungheria si sentì colpita dolorosamente allorché dovette rimanere affatto priva della libertà, di cui aveva fruito per tanto tempo; ma nondimeno, signori, dobbiamo convenire che se, da un lato, il Governo austriaco sopprime la libertà, dall'altro ci fece moltissimo, io lo confesso e lo dichiaro altamente, moltissimo per beni materiali.

(G. Uff. di Vienna.) *(Sarà continuato.)*

Vienna 7 settembre.

S. M. l'Imperatore si trovò indotto a destinare graziosamente l'importo di fior. 400 all'Asilo d'infanzia di Krems. La stessa S. M. si degno di far pervenire l'importo di fior. 100 all'Istituto privato di ciechi in Praga. *(FF. di V.)*

Il numero del *Pest-Naplo* di ieri l'altro fu confiscato dalla polizia; ma fu poi di nuovo distribuito in Pest per ordine del vicepresidente della Luogotenenza, Ladislao di Karolyi.

Il *P. Naplo* riferisce che sarà incamminata una procedura contro il proponente della protesta della Commissione del Comitato di Pest contro lo scioglimento della Dieta, non che contro quelli, che ne appoggiarono la mozione.

Le prescrizioni intorno ai passaporti del 9 febbraio 1837 entrarono pienamente in vigore col 1.° settembre anche per il Regno Lombardo-Veneto. *(Idem.)*

La *Post-Öfner Zeitung* reca la seguente relazione sulla sospensione delle sedute dell'Assemblea generale della Rappresentanza della città di Pest effettuata il 4 corrente dal regio commissario, settentrionale Francesco Köller. Da principio il regio commissario fece leggere il decreto della Luogotenenza, il quale suona:

«Alla Comunità della regia città libera di Pest!

«Essendo giunta a cognizione Sovrana la deliberazione, presa nell'Assemblea generale civica del 28 agosto, con cui la stessa, oltrepassando la sfera legale delle sue attribuzioni, ha osato di sollevare una protesta relativamente allo scioglimento della Dieta del Regno, e ledere così i regii diritti, S. M. I. R. A. si è degnata con Sovrana Risoluzione 29 agosto a. c. di ordinare l'immediata sospensione dell'Assemblea generale, e la cessazione di qualsiasi ulteriore perorazione della medesima, sotto responsabilità del preside, e di far dovere alla regia Luogotenenza ungherese dell'esecuzione di queste disposizioni.

«Nell'atto quindi che questo regio Diestore, in conseguenza della citata determinazione Sovrana, dichiara come nulla l'indetta deliberazione dell'Assemblea generale, incarica in pari tempo il Comune della città di sospendere immediatamente le sedute dei rappresentanti, in conformità della suddetta graziosa risoluzione reale, e ciò sotto responsabilità, che colpirebbe tanto il Comune stesso quanto il preside, e di cessare da qualunque sorta di discussioni.

«Poiché, per l'esecuzione di questo Sovrano reale comando, e per le ulteriori disposizioni che necessariamente ne conseguono, fu spedito Francesco di Köller, membro della regia Tavola settentrionale, viene colla presente rigorosamente incaricato il Comune della città di prestare all'invio regio commissario la necessaria obbedienza, e l'assistenza occorrente nel suo procedere.

«Dato a Buda nella seduta tenuta dal Consiglio della Luogotenenza il 2 settembre 1837.

«LADISLAO KAROLYI M. p.

«GIUSEPPE HAYAS M. p.

«ALESSANDRO RENCZY M. p.

Dopo la lettura di questo decreto, il regio commissario difese l'Assemblea a dare esecuzione agli ordini del comando Sovrano, mentre diversamente egli sarebbe costretto a prendere misure rigorose. Siccome alcuni rappresentanti volevano ancora parlare, il regio commissario dichiarò di non poterlo più permettere, e che, in caso di renitenza, dovrebbe ricorrere alla forza armata. Dopo di ciò, tutta l'Assemblea si levò, e votò la sala delle sedute, cantando senza intermissione il *Nszozat*.

Venne quindi convocata una seduta plenaria del Magistrato, in cui il regio Commissario, sulla fattagli interpellanza, dichiarò che il suo incarico contemplava soltanto la sospensione dell'Assemblea generale e non delle sedute del Magistrato e del Tribunale.

Dopo che il regio commissario si fu allontanato, si trattò ancora delle modalità, colle quali erano da trattarsi gli affari dell'Assemblea generale, trasferiti ora nel Magistrato. Non venne presa alcuna deliberazione in merito, ma fu stabilita una seduta plenaria per domani, in cui sarà risolta questa questione, e stabilito in generale l'ordine da seguirsi per l'avvenire.

Il Comitato di Komorn non si associò alla protesta contro lo scioglimento della Dieta. Bensì

almeno il doppio dell'altra; non resta macchiata sì facilmente, e può essere lavata come la biancheria fina.

«Quantunque il *Bombix Ailanthi*, nelle regioni meridionali, possa dare tre generazioni in un anno, pure l'esperienza ha insegnato essere più opportuno contentarsi di due. I bozzoli, che derivano dalla seconda generazione, e che sono compiuti nei primi giorni d'ottobre, vengono, per non offendere la crisalide, infilati lateralmente a guisa di corona, e conservati durante l'inverno in una stanza, mantenendovi una temperatura tra 15 e 20 gradi del termometro di Celsius. Ciò ritenuto, le farfalle si spargono tra il 5 e il 10 di giugno. Ogni sera si raccolgono in grandi pacieri, od altri recipienti, le farfalle spazzate la mattina. Il giorno dopo, vengono poste in cassette bucherate le coppie unite, senza separarle. Le femmine fecondate depongono presto le loro uova sulle pareti della Cassa, occupando in ciò tre o quattro giorni. I maschi, che si sono separati dalle femmine, degnano essere riposti nei loro serbatoi. Le uova debbono essere disumide coll'unguento con un coltello di legno, e, giorno per giorno, essere portate separatamente in luoghi spaziosi, alla temperatura di 20 a 25 gradi del termometro di Celsius, in cui dee farsi evaporare di continuo dell'acqua per comunicare all'atmosfera l'umidità necessaria. Dopo 10 o 12 giorni, i bachi escono alla luce. Per raccogliergli, vi si sovrappongono piccoli rami di *Ailanthus*, in guisa che la superficie inferiore delle foglie si trovi a contatto dei bachi. Tosto che si sono raccolti sulle foglie, si pongono i rami in vasi pieni di acqua, e si chiude l'apertura, affinché i bachi non vi cadano dentro e si affogino. Ove sia necessario provvederli di nuovo alimento, si portano in vicin-

parecchi oratori dell'Assemblea del Comitato l'avevano proposto, ma il Conte supremo, conte Leopoldo Nádasdy, fece valere con successo, che nella Dieta era già rappresentata tutta la nazione, e che quindi era affatto superflua la ripetizione della protesta da quella fatta.

(G. Uff. di Vienna.)

La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna contiene nel suo foglio serale del 5 settembre, la seguente relazione tolta alla *Gazzetta di Cracovia*:

«Alle 11 antimeridiane del 2 corrente, venne celebrato, nella chiesa di Santa Maura, in mezzo a numeroso concorso di popolo, un ufficio funebre per i caduti nelle turbolenze di Vilna. Durante l'ufficio, venne nuovamente chiuso un gran numero di botteghe. La moltitudine, calcata davanti la chiesa, fu invitata dalle pattuglie a separarsi, il che fu fatto a fatica, e non senza resistenza, da parte di coloro, che in tutti i gruppi attonavano l'ingresso della Casa di Dio. Uno dei renitenti, che un soldato di polizia voleva arrestare, si rifugiò nell'atrio della chiesa; il soldato di polizia voleva inseguirlo; ma gli fu impedito di entrare in chiesa dal signor direttore di polizia, che dirigeva e sorvegliava in persona le misure da prendersi contro l'illegittimo movimento. Ciò malgrado si diffuse un falso rumore fra quelli che si trovavano in chiesa, che i gendarmi, cioè, entravano in chiesa colla baionetta in canna; per lo che, tutti spaventati si affollarono alle uscite e nella sacristia. Vennero allora ritirati i soldati, che erano stati appostati dinanzi la chiesa; la moltitudine si spinse nella chiesa già affollata, e gli astanti, fatti presto persuasi della insussistenza del loro timore, incominciarono a cantare gli inni soliti in tali occasioni. Terminato l'ufficio divino, vennero arrestati nella Nicolaistrasse alcuni tumultuanti, che avevano schernito il distaccamento militare, che ivi era di pattuglia, e in una casa sulla Ringplatz, due individui, che avevano fatto resistenza alla pattuglia militare incaricata di dissipare alcuni gruppi ivi adunati, e che si diceva avessero ferito un soldato: questa supposizione però sarebbe trovata infondata. Un numero di donne si recò dal signor comandante delle truppe, tenente maresciallo barone Bamberg, per implorare la liberazione degli arrestati. Per quanto ci consta tutti gli arrestati furono, dopo una inquisizione sommaria, posti a piede libero.

«La sera doveva aver luogo nella chiesa di Santa Maria, dinanzi l'effigie di Maria, una dimostrazione non permessa col canto d'inni la quale però fu mandata a vuoto mediante le misure prese dalla Direzione di polizia e dal Comando militare.

(Altra dell'8 settembre.)

Il consigliere di Luogotenenza conte Karolyi, che fu nominato consigliere intimo, presterà quest'oggi giuramento in tale qualità, a mani di S. M. l'Imperatore. *(FF. di V.)*

La Camera dei signori riprenderà le sue sedute mercoledì, in cui si farà la prima lettura del progetto di legge sulla procedura d'accodamento, e su quella dell'immunità. Quest'ultima vera da essa probabilmente dichiarata d'urgenza, e discussa prima. Il Comitato per la legge feudale non venne ancora a nessuna conclusione, essendo, a quanto si dice, le opinioni divise. Gli uni vorrebbero l'assoluto rifiuto, altri s'avvicinano alle proposte, fatte dal conte Belerdy alla Camera dei deputati. Furono chiamati dalla Commissione possessori di feudi e vassalli, come pure persone autorevoli in cose di diritto. *(Idem.)*

Dei membri del Consiglio dell'Impero ve ne sono ora 48 in permesso. Undici di questi appartengono alla Camera dei signori, e 37 a quella dei deputati. La maggior parte dei permessi hanno fine col mese di settembre. *(Idem.)*

REGNO D'ILIRIA. — Trieste 9 settembre.

Varimento dell'I. R. fregata corazzata il Drago.

Dal cantiere del signor cavaliere Giuseppe Tonello si varava oggi questo magnifico legno da guerra, non più di 12 minuti dopo l'ora dell'invito, che era per le 11 antimeridiane. Gli applausi della scelta moltitudine, frammisti al suono della banda ed agli urti della ciurma e dei lavoratori, rimeritarono la prontezza e la precisione, colla quale venne, entro sì breve tempo, eseguita questa imponente operazione. *(D. E.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 settembre.

Aumentandosi giornalmente l'arrivo, al campo di San Maurizio, di soldati borbonici, si è disposto per la partenza d'un rinforzo a quella volta, composto delle tre compagnie di deposito dei reggimenti 28, 29, 30, 31, 32 e 33. *(Persever.)*

Leggesi nel *Corriere delle Marche*, sotto la data d'Ancona 5 settembre:

«Diretti alla volta di Giulia e Pescara, partirono, nella notte scorsa, dal nostro porto, il piroscafo dello Stato l'Indipendenza, e l'altro francese, l'*Avenir*, con a bordo il 42.° reggimento di linea, brigata Modena.

«Questa mattina, proveniente da Napoli e Pescara, è giunto il piroscafo il *Conte di Cavour*, comandante sig. Ruggiero Vitaliano dei principi di Morcia, con a bordo 773 sbandati dell'ex esercito borbonico.

manza altri vasi, provveduti di rami, sui quali i bachi si trasportano. Dopo tre o quattro giorni, possono essere trasportati sopra alberi o siepi di *Ailanthus* all'aperto. A quest'uso, basta assicurare con ispilli sugli alberi all'aperto le foglie, su cui stanno i bachi. Ne pioggia, ne burrasche recano loro danno nessuno. L'unica cura da aversi si è di guardarli, sinché sono piccoli, dalle formiche, dalle vespe e dagli uccelli; e in ogni modo, quando abbiano già mangiato un ramo, portarne loro un altro vicino. I bachi, dopo di essersi spogliati per quattro volte, si pongono a filare tra le foglie, ed otto o dieci giorni dopo, i bozzoli sono compiuti, e possono essere raccolti.

«Se le farfalle, come sopra si è osservato, sono spazzate fra i 5 e i 10 di giugno, la raccolta dei bozzoli si verifica tra il 25 e il 30 di luglio. Un mese dopo, si spargono di nuovo le farfalle, e in questa guisa può, al principio di ottobre, essere già fatto il secondo raccolto.

«Facciamo ora alcuni cenni sul così detto albero degli Dei (*Ailanthus glandulosa*), che serve d'alimento al *Bombix Ailanthi*.

«Quest'albero magnifico della famiglia dei terebintacei, il cui nome deriva dall'Ailanto indiano, albero del cielo, venne per intronizzazione del missionario Padre d'Incarville trapiantato, nell'anno 1751, dalla Cina in Francia e in Inghilterra: le sue foglie sono semplicemente pennate, e uniformemente appuntite; alla loro base trovansi ad ambe le parti un dente, all'estremità del quale vi è una glandula. Da ciò il soprannome di *glandulosa*. Le regioni più calde della zona temperata sono le più convenienti al suo sviluppo; nulladimeno, prospera, benché con minore successo, anche nelle regioni più settentrionali. Al pari del sommacco, nella famiglia del quale viene annoverato anche da Linneo, mette innumerevoli rampolli dalle sue radici, mediante i quali viene sinora anche moltiplicato. Ma, dacché maturava il suo frutto nei paesi più caldi dell'Europa, come avviene anche qui, lo si ritrae anche dalla semente.

«Quest'albero porta sulla cima dei suoi rami ciotole verdi-giallognole di copiosi fiori; i singoli individui sono maschi o femmine, talvolta anche ermafroditi. Il suo frutto consiste in piccoli granelli schiacciati, in forma di arione, i quali sono rinchiusi in baccelli alati. Il seme giunge in autunno a piena maturità, può essere raccolto da novembre sino a gennaio, e piantato da febbraio sino a maggio. Le sementi devono essere coperte soltanto con un centimetro o due di terra, e germogliano tosto, tre o quattro settimane dopo di essere state piantate. Lo sviluppo delle pianticelle è assai rapido, e nel caso più favorevole, i giovani arboscelli giungono già nel primo anno all'altezza di circa cinquanta centimetri. Similmente, non sogliono a veruna difficoltà il trapiantare l'albero degli Dei mediante i rampolli che germogliano dalle radici in numero sufficiente; e in seguito ad un esperimento, fatto non è guari dal sig. Pissot, nel *Bosco di Boulogne*, pullularono in poche settimane, durante l'estate, germogli perfino da frammenti di radici piantati. Per numerose esperienze, fatte in vari luoghi della Francia e dell'Italia, quest'albero prospera nelle più differenti qualità di terreni: in un suolo calcareo, in uno pregno di ferro, in un terreno asciutto pietroso, non meno che in un suolo argilloso, e nelle magre deposizioni, derivanti dalle alluvioni lungo le rive dei fiumi, ove non riescono le piantagioni di nessuna altra specie di alberi. Parecchi insetti, che si nutrono di altre piante, non l'attaccano; ed è noto che non è esposto al morso pernicioso delle capre,

Savona 7 settembre.

I lavori della ferrovia della nostra Riviera sono incominciati. Noi ci facciamo una premura di annunziare al pubblico questo fatto, che stava nei voti più ardenti di questa popolazione, e che sarà per riparare alla scarsità delle ricche ed alla languidezza del commercio, col procurare lavoro al povero ed all'industria commerciale. L'impresa Talacchini e Laschi, attaccando immediatamente, come fece, le principali gallerie, la cui apertura richiede un maggior periodo di tempo, si pone in grado di compiere l'opera nel termine, che le è fissato dalla legge. Noi non possiamo perciò che rallegrarci di un fatto, che ci offetta un avvenire dei più ridenti al nostro bel paese. *(Diar. Sav.)*

IMPERO OTTOMANO.

La madre del Sultano Abdul-Aziz si occupa in questo momento della fondazione di un ospedale di donne a Costantinopoli. E questo il primo esempio di uno Stabilimento di tal genere nella capitale del monometismo. *(Lombardo.)*

I giornali di Vienna danno i seguenti ragguagli telegrafici sugli ultimi fatti del Montenegro: *(Bagni 6 settembre.)*

«Una relazione turca reca quanto segue: l'altro 5 in 6 mila Montenegrini sconciarono, occuparono l'isola di Vranina e il capoluogo sul lago di Scutari. *(V. i nostri dispacci di sabato.)* Gli abitanti di quest'ultimo si unirono ai Montenegrini, e la guarnigione, composta d'irregolari, la quale non poteva opporre alcuna resistenza, fece saltare in aria la torre, e rimase sepolta sotto le sue rovine, per non esser costretta ad arrendersi. Ieri i Turchi occuparono Zubzi.

(Altra del 6 settembre.)

«Abdi pascia, governatore di Scutari, mandò incontro ai Montenegrini il generale di brigata Ahmet pascia, cogli abitanti di Scodra. Nella presa di Vranina, rimasero morti, a quanto dicesti, 50 *basci-buzuk*. Zubzi fu occupata senza colpo ferire.

(Altra del 7 settembre.)

«Da ieri i Montenegrini hanno sgomberato Vranina, e se ne sono ritirati, con 50 famiglie cristiane dei dintorni con loro. Sono arrivati da Costantinopoli a Scutari due battaglioni di truppe turche regolari.

REGNO DI GRECIA.

Leggesi quanto segue nel carteggio d'Athene, in data del 31 agosto, dell'*Osservatore Triestino*:

«Durante la sessione or terminata, che durò 4 mesi e mezzo, furono presentati 89 progetti di legge, 86 dei quali ebbero l'approvazione delle Camere. Una circolare del ministro dell'interno ai prefetti, loda il contegno dei deputati, e fa risalire particolarmente l'accordo manifestatosi tra il Governo e i rappresentanti del popolo; cosa più consolante per il Ministero che pel paese, il quale, crediamo, non rimarrà molto edificato da questo documento ministeriale.

«I disastri finanziari si fanno sentire molto; le rendite risultano inferiori d'assai alle aspettative, e tutte le speranze si fondano ancora sopra un aumento del prezzo dei cereali, che procurerebbe al Governo una somma considerevole, mediante la vendita delle granaglie accumulate nei suoi magazzini. Si conosce il cattivo esito dei nostri raccolti in generale, e particolarmente di quello dell'uva passa, la cui mala riuscita (aggravata dalle ultime piogge, che danneggiarono molto le uve poste ad asciugare) fece perdere al paese almeno 6 milioni di dracme. Il tentativo d'un prestito di 10 a 12 milioni per mezzo della Banca, sembra dover andare a vuoto, perché, a quanto si sente, le tre Potenze protettrici si oppongono alla vendita o all'ipoteconamento dei beni nazionali, come quelli, che sono già destinati a garantire il prestito, da esse fatto alla Grecia nel 1832.

«Egli è strano che le voci dell'abdicazione di S. M. il Re non ammutoliscono ancora, ed anzi trovino credenza in tutti i circoli; ed è pur singolare il modo, con cui la stampa governativa le combatte. Non vi si trova una smentita formale, ma solo le frasi che il Re Ottone è giovane, che è strettamente legato alla nazione, che simili diavole procedono dall'estero, ecc. L'*Epis*, foglio ispirato, va più oltre: essa nega che il Re intenda abdicare, ma aggiunge dei cavilli, dei se e dei ma; accenna che la Costituzione prevede soltanto la morte del Re, ma non la sua rinuncia, con cui vengono abrogate le disposizioni sulla successione al trono, e per questo caso riserva i diritti della nazione e della Regina Amalia! Tale linguaggio d'un organo semiofficiale destò sorpresa, ed ognuno domanda che cosa accada veramente.

«Cresce il brigantaggio nelle Province limitrofe alla Turchia, malgrado l'aumento delle guarnigioni. Si fa notizia di parecchi scontri, avvenuti coi massidieri nella Locride e nella Ptiotide, con vantaggio delle truppe regie, condotte dai cittadini; però la sicurezza non è ancora ripristinata.

«È morto il generale Vagia, uno dei vecchi campioni della guerra d'indipendenza greca.

INGHILTERRA.

Il *Times* considera poco probabile il riconoscimento dell'Unione americana, e crede che in

avvenire il Nord e il Sud potranno sussistere insieme come Stati indipendenti. Crede inoltre che sia imminente un cambiamento radicale nella Costituzione delle due Repubbliche, e precisamente in senso antidemocratico.

Il *Times* riferisce che il Governo ordinò la costruzione di tre grandi fregate corazzate in ferro.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, il 2 settembre, alla *Correspondance Bullier*:

«Il Presidente di Haiti, Goffard, mandò qui un incaricato d'affari per sottoscrivere il trattato, in cui si determinerà la somma dell'indennità da darsi alla Spagna.

«Il Gabinetto ottenne pure un'indennità dalla Venezuela, e saprete che durano le pratiche col Marocco pel pagamento della contribuzione di guerra.

«Intorno al trattato col Marocco, ricorderò cosa, che non m'avvenne ancora di leggere in nessun giornale: che, cioè, vi è stabilita la restituzione di Tetuan a Marocchini, verso un'indennità di 200 milioni, da pagarsi in cinque anni.

«Parlasi come di cosa probabile, dell'ingresso del sig. Mon al Gabinetto.

Da una corrispondenza di Madrid, 2 corrente, della *Perseveranza*, togliamo quanto appresso: «Parlasi molto del prossimo ritorno del maresciallo Narvaez in Spagna: questa notizia, che è l'oggetto di tutti i commenti della stampa, ni ricorda che, alla stessa epoca, cinque anni sono, il gen. O'Donnell, il quale era presidente del Consiglio e credevasi sicuro della eterna confidenza della Regina, venne spogliato del potere fra una contrabbondanza ed una polka, e surrogato dal maresciallo Narvaez.

«Checché avvenga, si aspetta una modificazione ministeriale: ma io ho tutti i motivi possibili di credere che tale modificazione sarà più ostile che favorevole all'espansione del sentimento liberale della nazione spagnuola.

«Dispacci telegrafici, di cui vi ho svelato l'origine, annunziavano che il sig. Coello, rappresentante della Spagna a Torino, ritornava in quella città per stabilirvisi; ma è il contrario che debbesi leggere: il sig. Coello andò a Torino per vendere le sue moblie, e ritornare a Madrid, a riassumere la direzione del giornale ministeriale *l'Epoca*, che è, come sapete, nimicissimo dell'unità italiana.

«Mentre vi scrivo, 308 condannati poi fatti di Loja sono in via per Bagni loro assegnati; solo cinque o sei di quegli sventurati furono condannati a meno di 10 anni di lavori forzati. Non parlo dei condannati a morte.

«Le varie ammende, inflitte alla stampa dell'opposizione, nel solo mese d'agosto, s'elevarono a 120,000 reali, senza contare le spese giudiziarie ed i soliti sequestri.

FRANCIA.

Leggesi quanto appresso nel *Temps* del 7 corrente:

«Il *Journal des Pyrénées Orientales* annuncia che il 69.° reggimento di linea, in guarnigione a Perpignano, ricevette l'ordine di recarsi a Roma per tennervi guarnigione.

«Se le nostre informazioni sono esatte, il 69.°, ed un altro reggimento di linea, vanno a dar il cambio a Roma al 25.° ed al 40.°, che vi tengono guarnigione da sei anni almeno.

«Il corpo d'occupazione di Roma si compone al presente di 2 battaglioni di cacciatori a piedi, di 8 reggimenti di fanteria di linea, di 2 squadroni di ussari, di 5 batterie d'artiglieria, e di 2 compagnie del genio.

«Durante la guerra di Crimea, era stata ridotta ad una sola brigata di fanteria. E in ragione delle complicazioni sopravvenute dopo la guerra d'Italia, ed all'epoca della campagna del generale di Lamoricière, che furono inviati successivamente una nuova brigata ed una seconda divisione di fanteria, la cavalleria e parecchie batterie d'artiglieria.

Scrivono al *Regno d'Italia*, da Parigi 6 settembre: «Oggi non comincio colla politica, tiranna inevitabile d'ogni giornale, d'ogni sito. Parliamo di letteratura; e per entrare degnamente nell'argomento vi annunzio che il titolo del romanzo, che la nostra Imperatrice sta scrivendo è *Nathalie d'Etampes*. Prospero Mérimée ha posto mano al geniale lavoro della brillante e fantastica nostra Sovrana; e se ne augura tanto bene, che già tutti i giornali della capitale ambiscono l'onore di esserne i buttafuori. Non so poi se l'autrice persista nell'intenzione, che aveva, di farlo conoscere per mezzo della stampa volante, e poscia riprodurlo più in gala al pubblico.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 5 settembre.

Molti giornali tedeschi tolgono dal *Constitutionnel* la notizia che i Governi della Conferenza di Wierburgo inviarono un *Memorandum* ad Berlino, nel quale proponevano di abbandonare del tutto il piano d'una flotta per la difesa delle coste. Quel Governo volevano vedere una sostituzione a quella misura nella semplice fortificazione delle foci del fiume. Nello stesso tempo, proposero di erigere linee telegrafiche lungo le coste, in luogo della rete di strade ferrate progettata. Sentiamo che tale no-

che è sì straordinariamente pericoloso per le giovani piante dei boschi in germinazione. Soltanto una temperatura fredda umida gli nuoce nella sua gioventù, ed è d'impedimento alla sua vegetazione. Esso è in particolare molto opportuno per rimettere gli alberi abbattuti ed inselvare i siti ignudi nei boschi, appunto perchè non gli nuoce l'ombra degli alberi vicini, e perchè i molti suoi rimesciti coprono in breve tempo un'estesa superficie. Per lo stesso motivo, è molto acconio alla formazione di cespugli, e pel rapido suo crescere può somministrare un'abbondante copia di fascine.

«Quantunque l'albero degli Dei tenda per sua natura verso il cielo, pure se serve alla cultura della seta, è opportuno di tenerlo basso. Perciò si pianta, alla distanza di un metro, in lunghi filari, che devono essere disposti due metri l'uno dall'altro. Si ottengono per tal maniera, siepi a guisa di cespugli, in cui i rimesciti si toccano, onde i bachi possono senza difficoltà passare da una macchia all'altra. Queste siepi, del resto, non si tengono troppo alte, e vengono all'occorrenza sradate per poter raccogliere i bozzoli con facilità.

«Il *Bombix Ailanthi* non viene però in presente coltivato soltanto nell'Orto zoologico di Parigi; benché sia venuto in Europa soltanto da quattro anni, ma già eziandio in molti luoghi della Francia, e qua e colà anche in copia ragguardevole; cosicché è tutta la speranza che questi nuovi filigelli acquisteranno in un prossimo avvenire una grande importanza industriale. Ci stanno sott'occhio calcoli adeguati sul presumibile guadagno d'un capitale, impiegato in questo ramo d'industria, secondo i quali, con un capitale di fr. 20,308, sarebbe da aspettarsi in dieci anni un guadagno netto di 79,466 franchi. Senza volere ab-

bandonarsi interamente a illusioni aritmetiche, non possiamo però non accogliere speranze favorevoli in riguardo ad un incremento rapido di quest'industria agricola. Esse si fondano, da un lato sulla robustezza dell'*Ailanthus* e del suo baco in confronto della delicatezza del gelsu e del suo insetto, e quindi sulle minori spese, che vanno annesse all'allevamento del *Bombix Ailanthi* all'aperto; d'altro canto sull'eccellenza della stoffa, la quale sembra essere destinata a bandire in parte il cotone, a procacciare alle classi più povere un vestimento migliore, e forse anco a produrre un rivolgimento nell'abbigliamento dell'esercito. Prima di chiudere queste linee, dobbiamo del resto far cenno della particolarità consolante che già anche fra noi si fanno esperimenti coll'allevamento del *Bombix Ailanthi*. Il signor Ritter a Gorizia, ed il marchese Polesini a Parenzo, se ne stanno già occupando, e già a quest'ora stanno filando a Trieste, nella Villa Merli, i bachi allevati dalla solerte costanza e dalle intelligenti cure del signor Tomiz. Possano questi singoli esperimenti trovare numerose imitazioni; possano essi, al pari degli enigmatici effetti delle forze unite servire di eccitamento a propagare con rapidità e sicurezza un'industria, che sembra acconcia a diffondere il ben essere colto, ove oggi il bisogno e la povertà reclamano aiuto.

«Rimettiamo chi vuole istruirsi più a fondo su quest'argomento, all'opuscolo: *Education des vers à soie de l'Ailante et du Ricin, par Guérin-Meneville*, Paris 1860, chez l'auteur, rue des Beaux-Arts, N. 4.

C. . . .

La *National-Zeitung* ha da Ostenda che il Ministro barone di Schleinitz ha intenzione di fare un viaggio in Francia. *(Idem.)*

AMERICA.

Il Presidente Lincoln ha pubblicato il seguente proclama, per vietare ogni relazione con gli abitanti degli Stati confederati, e confiscarne la proprietà:

«Considerando che il 15 d'aprile, il Presidente degli Stati Uniti, innanzi all'insurrezione contro le leggi, la Costituzione e il Governo degli Stati Uniti, avvenuta negli Stati della Carolina meridionale, Georgia, Alabama, Florida, Mississippi, Louisiana e Texas, e a norma d'un atto intitolato: «Un atto per chiamar in armi la milizia onde far eseguire le leggi dell'Unione, combattere l'insurrezione e respingere l'invasione», e per abolire ora in forza a tal fine l'atto, approvato il 28 febbraio 1795; e che fu chiamata in armi la milizia per vincere la detta insurrezione, e fare debitamente eseguire la legge dell'Unione; e che gli insorgenti non si sono dispersi al tempo designato dal Presidente;

«E considerando che tale insurrezione è tuttavia negli Stati della Virginia, della Carolina settentrionale, del Tennessee e degli Arkansas, e poichè gli insorgenti in tutti quegli Stati, o parte di essi, assumono un'autorità; e tale autorità non è ripudiata da coloro, che esercitano gli uffici di Governo in quello Stato o in quegli Stati;

«Pertanto io, Abramo Lincoln, Presidente degli Stati Uniti, a norma d'un atto del Congresso, approvato il 13 luglio 1861, con questo dichiaro, che gli abitanti dei detti Stati della Virginia, Georgia, Carolina meridionale e settentrionale, Tennessee, Alabama, Louisiana, Texas, Arkansas, Mississippi e Florida (tranne gli abitanti di quella parte della Virginia posti a occidente delle montagne dell'Alleghany, e altre parti che si sono mantenute fedeli alla Costituzione), sono in stato d'insurrezione contro gli Stati Uniti, e tutte le relazioni commerciali fra gli abitanti suddetti e gli altri cittadini degli Stati Uniti sono illegittime, e rimarranno illegittime, finché tal insurrezione cesserà o sarà vinta; tutte le merci e il bestiame, suppellettili e derrate derivanti da alcuno dei detti Stati, con la fatta eccezione, entro altri porti o parti degli Stati Uniti senza licenza e permissione speciale del Presidente, sia per terra, sia per mare, insieme con la nave o col veicolo, che le trasporta, saranno devolute agli Stati Uniti; e che in 15 giorni dalla pubblicazione di questo proclama, ogni nave appartenente ai cittadini d'alcuno dei detti Stati, sarà fatta proprietà degli Stati Uniti.

«Ed io con questo ingiungo a tutti i procuratori, marescialli ed ufficiali delle imposte, e a tutte le forze militari e navali, d'essere vigilanti nell'esecuzione di quest'atto e nell'avvalorare le pene e le condanne in esso imposte e dichiarate; rimandando chiunque se ne tenga offeso al segretario del Tesoro, per la remissione d'alcuna pena o confisca, se il detto segretario sarà per legge in facoltà d'accordarla, e se, a suo giudizio, le particolarità del caso richieggono simile remissione.

«A fede di che, ho posto la mia mano, e ho fatto affiggere il sigillo degli Stati Uniti.

«Fatto nella città di Washington, questo sedicesimo giorno d'agosto, dell'anno del Nostro Signore 1861, e 86.° dell'indipendenza degli Stati Uniti.

«ABRAMO LINCOLN.

Le nuove dell'America, recate col vapore l'Europa, non sono di gran momento, ma da esse si rileva che l'aspetto generale delle cose non è a favore dell'Unione: Washington era di nuovo in pericolo; nuove sedizioni avvenivano fra le milizie federali; i confederati avanzavano nel Missouri; e le navi corsare dei ribelli facevano continue e numerose prede. Ecco, del rimanente, come il *New-York Herald* descrive la condizione delle cose, fino al 22 di agosto:

«Lo stato presente delle nostre forze e le presenti mosse dei ribelli domandano grande attenzione per la difesa della capitale. E la seconda volta, dal principio della guerra, che Washington è minacciata; ma ora, siccome a quel tempo, il popolo sentì la necessità di difendere la sede del Governo, i suoi archivi, le sue memorie.

«Sembra che i ribelli facciano disegno d'investire la capitale, merè un movimento di fianco. Da lungo tempo, si adunano forze nel Maryland, a fine, siccome pare, di tagliare la comunicazione della via ferrata, e approdare fra Baltimore e Filadelfia, mentre che i generali Beauregard e Johnston avanzerebbero contro Washington



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Il Ministero della giustizia ha conferito il posto vacante di segretario del Consiglio presso il Tribunale di Brux, all'aggiunto giudiziario presso il Tribunale mercantile di Praga, Antonio Winterhalder.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 12 settembre.

L. R. GINNASIO IN S. PROCOLO.

Fide al metodo, che loro apprese il cammino della scoperta, le matematiche, le fisiche, le naturali discipline corrono sicure per acque sicure e ad ogni nuovo di pianto su nuove prove i vassilli.

Così l'illustre dott. Luigi Maria Rossi, professore dirigente di questo I. R. Ginnasio, incominciava la sua prolusione alla distesa di premii; e subito ripigliava: «Non dire breve pagina le cose vedute nel volgere d'un anno o poco più». Se non che, il fatto disdise qui la troppa modesta parola dell'egregio oratore; imperciocché ei seppe veramente in breve pagina, non solo tutte quelle cose raccorre, ma farne altresì spiegar l'importanza. Colla perizia, in fatti, del vero scienziato, il quale franco severa e giudica, ed alla concisione del dire accoppia la precisione, il prof. Rossi non solo rapidamente e delineò, se possiamo così esprimerci, tutte le scoperte e tutti i progressi, che le scienze fecero nel periodo sopracennato, ed i vantaggi, che dalle scientifiche applicazioni ritrassero le arti, la storia, le lettere, le discipline morali. In riguardo alle quali ultime, basti, d'esse, per mente ai principi, ai sentimenti dell'ordine più alto. La scienza è una perpetua e progressiva dimostrazione dell'ordine dell'universo, dell'unità del piano della creazione, e quindi dell'unità della causa prima. E provata la verità della sua asserzione, chiarito come la scienza levi sulle ali della mente l'anima a Dio, il professore scendeva ad affermare come essa, la scienza, fosse giustamente posta nel nuovo Piano d'istruzione: a fondamento della giovane cultura; combattente le volgari obiezioni, contr' al medesimo Piano accampate, allegando, non ch'altro, che il principio, a cui esso s'informa, è d'origine italiana, e in Italia fu per la prima volta proficuo nel Quattrocento; indi, così chiudeva il discorso:

«Persuasi della essenziale bontà del metodo degli studi ginnasiali, secondo il nuovo Piano, grati alla munificenza del Principe, che volle e vuole provvedere largamente agli ausili di spesa necessari alla riforma, tutti d'accordo i professori di S. Procolo ebbero in animo di rendere l'istruzione veramente appropriata al tempo e ai bisogni delle classi medie e superiori; ed a far questo nulla lasciarono delle antiche vie, e taluna di nuova tentarono. Così si provarono ad insegnare praticamente i fatti, e dove fu possibile, si andarono come padri di famiglia, colla brigata dei loro alunni, a visitare le officine e i musei, la campagna, il bosco, e a vedere nei cordoni l'horai gli effetti della lotta degli elementi fra loro e di quella del genio umano contr' essi tutti. Or quale ne fu la riuscita? Ebbi forse bei frutti negli studi scientifici e povera messe nei letterari, o fu l'inverso, o fuvi povera in tutto?

«Rispondo l'elicta, né piccola s'iera dei giovani, che attento alla fine del mio dire per ottenere al cospetto dei magistrati le amiche corone, cari giovani, parleranno i fatti i vostri tra poco, ed io tacerò. Ma prima un'altra parola su taluni di voi.

«La sesta classe del nostro Ginnasio colse due premi, tre menzioni onorevoli, ed altre cinque eminenze complessive, e pure non contava che dieci alunni. Questo è un fatto da lungo tempo non veduto. Tali cifre provano, qual che anno prima che si rinnovò, che in questa classe non abbiamo torto d'andar lieti d'un sì bel drappello d'alumni; provano che non abbiamo torto di chiederci con viva emozione: «L'anno venturo potremo noi o non potremo guidare questi egregi giovanetti nel più vasto campo degli studi filosofici a più nobili esercizii nella scienza, nell'arte, nel sentimento? La vita e paternità sollecitazione, in tanti modi a noi dimostrata da tutte le Autorità dello Stato, il tanto zelo del Municipio veneziano, ci aprono l'animo alla speranza che nell'anno venturo possa, coll'aggiunta della VII e VIII classe, essere completato il nostro Ginnasio.

«Speriamo dunque, cari figli, d'avervi ancora con noi, e diamoci per tal caso la posta più nuova e più nobile. Ma, in qualunque caso, ci consoli l'idea che in ogni altro Istituto, nel quale abbiate a continuare i vostri studi, vi sarete onore e ne farete a noi. Nell'incertezza, eccovi il nostro saluto: in qualunque luogo, in qualunque tempo, serbate il culto intatto e indiviso alla scienza, all'arte, alla fede.

«Quanto al Programma, la dissertazione scientifica, in esso stampata, contiene un'accurata serie di esperimenti intrapresi dal prof. dott. D. Bussani, sul battito del cuore nel vuoto pneumatico. E da sapersi che, fino dal 1736, il celebre anatomista Mare Antonio Caldani, cimentando al crocicchio dei fatti alcuni principi dell'Haller, aveva notato come due cuori di rana ed uno di gatto perdessero a poco a poco i loro movimenti nel vuoto pneumatico, mentre altri cuori degli stessi animali all'aria libera li continuavano per lungo tempo. E nell'anno successivo, l'ab. Felice Fontana, compagno al Caldani negli esperimenti, li ripeteva da sé all'oggetto di rintracciare la causa del fenomeno, ed emetteva, con quella dubitativa modestia propria dei padri nostri, tre importanti ipotesi: che ne fossero cioè, causa, o il soverchio stiramento delle fibre muscolari per opera dell'aria contenuta nel viscerale e dilatata nel vuoto; o la più sollecita ossigenazione in questo del viscerale stesso; o la sottrazione dell'aria, che gli potrebbe servire di stimolo.

Gio nulla meno, malgrado che tutti questi attori, e forse più i due primi che l'ultimo, apparessero manifesti nella produzione dell'importante fenomeno, alcuni più recenti sperimentatori, capitani del Tiedemann, pei quali tutto l'universo non è un laboratorio di chimica, sentenziarono la cessazione del battito cardiaco nel vuoto provenire tutt'altrove dalla sottrazione dell'

ossigeno, stimolo necessario alla manifestazione delle funzioni vitali nel viscerale. Però, siccome a queste conclusioni del Tiedemann può essere opposto il non diligente suo metodo di sperimentare e la non curanza assoluta dei fattori meccanici, che pure esistono, per occuparsi esclusivamente del chimico, i nostri due egregii professori, tornando sulle più sagaci orme del Fontana, intesero con triplice serie di esperimenti ad accertare non solo i sapienti dubbi di lui, ma a determinare la parte, che ciascuna di quelle tre cause prendevano nella produzione del fatto.

Ora gli esperimenti, eseguiti con molta diligenza da essi, in presenza eziandio di altri precari cultori delle scienze naturali, su cuori di rana, di tartaruga, di vipera e di lucertola, evansi allora allora dal petto degli animali, e collocati sotto la campana pneumatica, diedero queste incontrovertibili conclusioni:

I. Il movimento del cuore può sostenersi nel vuoto pneumatico a 2 linee, ad 1 1/2 linea ed anche ad 1 linea.

II. Nel vuoto pneumatico il cuore si gonfia a tal punto, che di solito non può eseguire la sistole, e quindi sospende il movimento.

III. Un cuore, che fu assoggettato ad una prima rarefazione dell'aria, può sopportare, senza sospendere il battito, un più alto grado di rarefazione.

IV. L'evaporazione, più rapida nel vuoto pneumatico che nell'aria libera, accelera l'estinzione del battito, a ravvivare il quale basta inumidire il cuore; onde si può concludere che la rarefazione dell'aria sospende soltanto il battito, che l'inacidimento lo estingue.

V. E inammissibile l'opinione del Tiedemann che la mancanza d'ossigeno sia la sola causa della sospensione o della cessazione del battito.

Tali conclusioni, come ognuno può accorgersi, si stringono per ora ai due fattori meccanici della pressione e dell'umidità; resta quello della temperatura, di cui né il Fontana né il Tiedemann si occupava, e l'altra dell'azione chimica esercitata dai gas, che compongono l'aria. Di questi, i due sperimentatori promettono occuparsi in un prossimo avvenire, e faranno ottima cosa, imperciocché è da sperarsi che alla luce dei fatti piegheranno finalmente le preconette teorie e le superbie ingenuità.

Or ecco la lista degli alunni di questo Ginnasio, che conseguirono il premio, o la menzione onorevole, o la prima classe con eminenza:

CLASSE VI. — Premi: Corbellini Pietro; Serena Emilio. — Menzioni onorevoli: Peruchin Antonio; Marzini Vincenzo; Angel Antonio. — Prima con eminenza: Capo Pietro; Cello Giuseppe; Burri Antonio; Rigobon Virginio; Alborghetti Giuseppe.

CLASSE V. — Premi: Broto Giuseppe; Vigho Giuseppe. — Menzioni onorevoli: Bertanza Enrico; Cappelletti Antonio. — Prima con eminenza: Marini Angelo.

CLASSE IV. — Premi: Zanetti Girolamo. — Menzioni onorevoli: Maspoloni Cesare; Centa Adolfo. — Prima con eminenza: Milosovich Gio. Batt.; Marini Nicolò; Roberti Cesare; Bui Giovanni.

CLASSE III. — Premi: Marini Vincenzo; Dabala Giuseppe. — Menzioni onorevoli: Alessandri Giuseppe; Bon Carlo; Angeli Felice. — Prima con eminenza: Deola Luigi; Sciepeevich Luigi; Cappelletti Agostino; Demetrio Antonio.

CLASSE II. — Premi: Zuckerman Giuseppe; Giannotti Costantino. — Menzioni onorevoli: De Fecondo Decio; Battistella Michele; Cosi Leopoldo. — Prima con eminenza: Ivanich Antonio; Menon Giovanni.

CLASSE I. — Premi: Manfredini Ernesto; Zizzo Alessandro. — Menzioni onorevoli: Gentili Carlo; De Franceschi Gio. Batt.; Melchiorri Francesco. — Prima con eminenza: Milosovich Gio. Batt.; Marini Nicolò; Roberti Cesare; Bui Giovanni.

Gli esami di maturità presso l'I. R. Ginnasio Licale di Padova ebbero luogo, per iscritto nei giorni 21, 22, 23 e 24 agosto, e a voce dal 28 dello stesso mese a tutto il 6 del successivo settembre.

Il numero degli esaminati fu di 62, dei quali 44 ordinari, tra pubblici e privati, 3 ripetenti e 13 straordinari. Fra 44 ordinari, ne furono dichiarati idonei agli studi universitari N. 38; e sono:

Ordinari pubblici: Garpani Andrea — Rossi Antonio — Tanura Pietro, provenienti dal Seminario vescovile di Venezia — Costantini Agostino, proveniente dal Ginnasio Licale di Vicenza — Albarello Francesco — Antonelli Giovanni — Asti Alessandro — Bacchi Antonio — Bonaguro Agostino — Cappelletti Federico — Carrari Luigi — Cassiani Iugoni Giuliano — Cattich Giovanni — De Faveri Mich. Angelo — Duse Santo — Franchini Antonio — Giacomini Giulio — Manfrotti Antonio — Manfredini Marco — M. riboli Giovanni — Munari Giovanni Battista — Nascimbene Giovanni — Pellizzari Beniamino — Peterlin Melchiorre — Quirini Antonio — Righetto Antonio — Spagnolo Giuseppe — Stefani Caterino — Talpo Domenico — Volpi Antonio — Zammato Alessandro.

Ordinari privati: Bellavitis Ernesto — Dal Lago Norberto — De Simon Antonio — Fasolo Giacomo — Lupati Giulio — Volpi Emanuele — Morpurgo Marco.

I 3 ripetenti furono dichiarati tutti idonei; e sono:

Bortolotti Giacomo — Ferrari Federico — Panella Francesco — Rebustello Eugenio — Zardo Giovanni.

Fra 13 straordinari, ne furono giudicati idonei 6, cioè:

Andolfatto Roberto — Dall'Oglio Eugenio — Ferrari Adolfo — Molto Giacomo — Ruzza Vincenzo — Trombini Odoardo.

Bull-tino politico della giornata.

Ricevammo ieri l'Indépendance belge del 7 settembre; ed ecco il solito estratto della sua Revue Politique:

«Il famoso opuscolo Rome, l'Empereur et le Roi d'Italie scattò evidentemente a vuoto. Oggi, di tutti si stracciano a declinare la paternità. Il Monitor lo rinnega; il sig. Vimecati non l'ha ispirato; la diplomazia sarda non c'entra per niente; i sigg. di La Varenne e Dupont non l'hanno dettato; in somma, esso è come se non fosse; e se pur racchiude alcune idee, che poterono essere manifestate in passato dall'Imperatore al conte Ares,

ora il vento soffia via tutto. Quelle idee sono assai lontane dall'attuazione loro; e lo scrittore anonimo, che tentò di porle in atto, non riuscì se non a ludificare il Times. Ecco in che va a finire tutto il rombozzio di quel lavoro, annunziato con gran clamore, e di sì alta significazione! Ce ne incresce per l'Italia, ma ce ne congratuliamo pel nostro paese, al quale l'autore, male ispirato, voleva, come sembra, far pagare il riscatto del Veneto, nella stessa guisa che, second' altri, la Sardegna dee pagare il riscatto del Papa. Ma noi non siamo partigiani dei riscatti; e se l'Italia dee divenire una nazione unita, conviene ormai ch'ella consegua sì grande intento da sé medesima, senza pagar salari a sue spese, o a spese d'altri.

Il sig. Michele Chevalier tenne testè al banchetto, con cui furono chiusi i lavori del Consiglio generale dell'Herault, un discorso, che non è meno significativo di quelli del sigg. di Morny e di La Guéronnière. Dopo alcune viste sulla parte, sostenuta dalla Francia all'esterno, viste la cui agguinatezza sarà contrastata in più d'un paese, l'oratore, ponendo come un fatto che la Francia non riceve dimostrazioni d'odio e di diffidenza se non dagli avversarii del progresso, si lamentò amaramente di trovar associati a quegli uomini i ministri d'una grande nazione (l'Inghilterra), rinomata pel suo amore della libertà e della civiltà. Or queste parole hanno prodotto in Inghilterra una impressione vivissima. Non s'aspettava, oltre la Manica, tanta acerbità, da parte d'uno degli uomini politici della Francia, i quali conoscono e apprezzano più ch'altri il genio britannico. Il Times dedica un lungo articolo a difendere il discorso di lord Palmerston, il quale provocò la bile del senatore francese; e cerca di por in rilievo che il primo ministro della Regina Vittoria non disse a Douvres una sola parola, che non trovi la sua giustificazione nel discorso medesimo del sig. Michele Chevalier. In fatti, ei domanda se sia possibile di negare che la Francia, da dieci anni, tenga incessantemente la mano sull'elsa della sua spada; e se la parte medesima, ch'ella si attribuisse tanto volentieri, di proteggere da per tutto tutte le cause, che le sembrano giuste, non implichi una minaccia perpetua d'intervento negli affari d'altri paesi, con pericolo di provocar guerre, nelle quali l'Europa intera sembra essere travolta malgrado suo. Gli armamenti incessanti della Francia, benché non si possano collegare all'idea d'una invasione dell'Inghilterra; le simpatie medesime, ch'ella riceve, e i timori che ispira, secondo il sig. Michele Chevalier medesimo; l'arbitrato supremo, ch'ella tende ad arrogarsi negli affari dell'Europa, sono motivi sufficienti e reali, agli sguardi del Times, perchè l'Inghilterra stia in guardia, e continui ad armare, dal canto suo, senza rompere per ciò le sue buone relazioni colla potente vicina. Ogni altra politica, egli dice, non potrebbe condurre se non all'abbassamento della potenza della Gran Bretagna. Quanto alle profferte, di cui ha parlato il senatore francese, e che sarebbero state respinte dall'Inghilterra, il Times assicura che non ve n'ebbero altre, se non quelle che concernono le relazioni mercantili, e la osservare che quelle furono cordialmente accolte. Anche il Morning Post si occupa del medesimo argomento, e dichiara che non esiste nelle regioni ministeriali inglesi veruna antipatia contro la Francia. Egli stupisce che il sig. Chevalier pretendesse di scoprire in Inghilterra soltanto germi di diffidenza tra le due nazioni, mentre è comprovato, dacché la libertà e la pubblicità di discussione furono concesse alle Camere francesi, che v'hanno, in alcune regioni in Francia, sentimenti d'animosità, che paleseano poca simpatia per un accordo tra due paesi. L'interprete di lord Palmerston aggiunge che non si potrebbe trovare, nei discorsi di lord John Russell o in quelli di lord Palmerston, verun passo, che spiri il più lieve alito d'inimicizia contro l'Impero francese, ed ei rammenta che l'Inghilterra concorse, se non colla sua cooperazione attiva, almeno colla sua politica, a tutte le grandi imprese della Francia.

Il Principe del Montenegro ha indirizzato agli ambasciatori delle grandi Potenze un Memorandum, nel quale domanda la loro protezione contro le conseguenze dello stato di blocco, in cui fu posto il suo paese da parte della Turchia. Giusta le spiegazioni del Principe, ei si sarebbe sempre adoperato, malgrado l'impopolarità, che poteva rimbalzare sulla sua autorità, a mantenere la quiete sulle sue frontiere, non solo tra i Montegrini e i Turchi, ma ancora tra i Turchi e le popolazioni cristiane dell'Erzegovina. Pur di recente, ei si sarebbe intromesso per ottenere da queste la levata dell'assedio di Niksch. Se, da ultimo, ei rifiutò un abboccamento con Omar pascià, dopo averci acconsentito, fu perchè ei dovette convincersi che, sotto le condizioni imposte a quell'abboccamento, si nascondeva, non già il desiderio di trovare i mezzi efficaci di assicurare la pacificazione dei paesi vicini al Montenegro, ma di porre quel Principato in condizione di dipendenza rimpietata dalla Turchia. Terminando, il Principe dichiara che il blocco ha lo scopo di spingere i Montegrini, colla miseria, ad atti aggressivi e ad eccessi, de' quali e sarebbero chiamati responsabili dinanzi all'Europa; ma ch'egli impedirà loro di cadere in codesta insidia, e che, confidando nella santità della sua causa, ei non prenderà le armi, se non quando i suoi nemici si saranno dichiarati apertamente. E noto, giusta le più recenti notizie di Ragusi, che questo momento è arrivato. Le ostilità sono appiccate, e Omar pascià dee aver risposto al Memorandum del Principe Nicolò con una contro-Nota, destinata a giustificare le sue risoluzioni e quelle del suo Governo.

L'abboccamento del Re di Prussia e dell'Imperatore Napoleone è ufficialmente annunziato pel 2 ottobre a Compiegne. D'altra parte, è ormai fermo che non vi sarà scambio di visite fra l'Imperatore dei Francesi e la Regina di Spagna.

S. M. Isabella II s'è fatta scusare; e, se alcuni ragguagli, contenuti in una delle nostre lettere di Parigi, intorno a sentimenti ostili che signoreggiano alla Corte di Madrid, riguardo al Sovrano francese, sono esatti, come abbiamo ogni argomento di credere, non s'aveva motivo di meravigliare che tal abboccamento non abbia a seguire.

La Patrie, giunta ieri cogli altri giornali di Parigi (data del 9, notizie dell'8 corrente), dopo aver annunziato, nelle sue Dernières Nouvelles, che il tenente colonnello conte Vimecati, addetto militare alla Legazione sarda a Parigi, giunse il 7 a Torino, proveniente dalla Francia, e ripartì la sera stessa per recarsi a Monza, soggiunge: «Il conte Vimecati lasciò Parigi in virtù d'un congedo, ma non per adempiere ad una missione straordinaria, come erroneamente erasi detto». La Presse chiude così il suo Bulletin du jour:

«Raccomandiamo a' lettori le notizie d'America. La guerra civile ha già prodotto in quelle contrade, pur dianzi sì floride e sì tranquille, i suoi soliti frutti: le diffidenze, le accuse di tradimento o meno fondate, le commozioni popolari, gli arresti arbitrarii, le offese alla libertà della stampa ed a tutte le libertà. Non si possono leggere quegli straziati ragguagli senza una profonda tristezza. D'altra parte, nessun avvenimento decisivo è successo».

Sotto il titolo: Il Constitutionnel riprova la circolare Ricasoli, leggiamo nell'Armenia:

«Le accuse, gettate dal barone Bettino Ricasoli contro il Governo pontificio e lo stesso Santo Padre, quasi che egli carpsse il danaro di San Pietro, e ne usasse per assoldare i briganti, fecero stomaco a tutte le oneste persone di qualsivoglia pensare. Noi abbiamo visto come la Revue des Deux-Mondes, periodico avversario alla Santa Sede, si affrettasse a dichiarare, nel suo quaderno del 1.º settembre, che credeva innocentissimo il Governo pontificio delle appostegli colpe, che nessuno prova le convalidava, che anzi molti fatti le smentivano. Ora abbiamo lo stesso Constitutionnel che parla nel medesimo senso.

Il 6 settembre, il Constitutionnel pubblicava un articolo, sottoscritto A. Grenier, nel quale si riferisce testualmente quel brano della Nota Ricasoli contro la Santa Sede. Dopo di che, il Constitutionnel rotolatamente dice che le accuse del barone Ricasoli erano calunnie, e che la sua circolare a PÉCHE CONTRE L'EXACTITUDE, ha peccato contro la verità: «Natre conscience», riferiamo prima il testo francese e poi ne daremo la traduzione, «notre conscience et notre impartialité nous portent à déclarer que la Cour pontificale est innoceente des torts publics que lui prête la circulaire de M. Ricasoli». «La nostra coscienza e la nostra imparzialità ci obbligano a dichiarare che la Corte pontificia è INNOCENTE dei pubblici torti che le ascrive se la circolare Ricasoli».

Ma se la Corte pontificia è innocente da questo punto, diventa reo l'accusatore. E vero che il Constitutionnel piglia le difese del Ricasoli, dicendo ch'egli si è servito di schiarimenti troppo precipitosamente raccolti; ch'egli è caduto in un errore involontario, per ragguagli ricevuti da agenti subalterni appassionati e creduli; ma questo non può salvare il Ricasoli da una rinfacciatura. E manifestò ch'egli ha calunniato il Governo pontificio; e omai non gli restano che due vie per provvedere alla propria fama: l'una di recare i documenti delle sue asserzioni, e dire i fatti, sui quali basava le accuse mandate attorno per tutta l'Europa; l'altra picchiarsi il petto, confessando di essere stato indotto in errore. Che se il barone Bettino Ricasoli non farà né una cosa né l'altra, noi ci asterremo bensì dal qualificare il suo procedimento, ma la storia non mostrerà un eguale riservatezza.

Il Siecle, del 7 corr., parlando della smentita data dal Constitutionnel al Ricasoli, smentita che serve di tema a quasi tutti i diarii parigini, esce in queste parole: «Ricasoli, accusato di peccare contro l'esattezza, pigliera senza dubbio la parola per disculparsi. Egli dee avere le mani piene di documenti, di corrispondenze, di note, di proclami, che provino in modo irrefragabile la connivenza di Roma coi briganti napoletani. Le pubblici e le getti ai quattro venti del cielo».

Anche il Siecle, che non è di coscienza molto delicata, capisce che sarebbe un grandissimo delitto quello del Ricasoli, qualora avesse accusato il Governo pontificio senza averne in mano le prove. E argomentando dalla franchezza delle sue accuse, il Siecle suppone che il barone Ricasoli abbia le mani piene di documenti, di corrispondenze, di note, di proclami. Ebbene noi facciamo eco alla domanda del Siecle. Fuori, sig. Ricasoli, fuori i documenti che provano le vostre accuse. Se non li pubblicate, il Siecle stesso dirà ch' siete voi, e che cosa è la vostra circolare».

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il Giornale Ufficiale di Napoli ha da Chieti: «In Caldari, trenta persone armate assalirono, il 29 agosto, la casa di Salvatore Dragoni, ne uccisero il figlio Luigi, ufficiale della guardia nazionale, ferirono gravemente due altri individui della famiglia, e commisero furti pel valore di ducati 1300. Corse sulle loro tracce le guardie nazionali di Ortona e Lanciano, e la truppa, riuscirono ad arrestare parecchi dei malfattori, con oggetti derubati, sozzi ancora di sangue, e questi rivelarono altri corredi. Ora si va in cerca di altri ladri, che commisero furti, la notte del 24 al 25, in Frisa, e la notte del 27 in Vacri».

Con distinta stima mi dichiaro, «Castellamare 4 settembre.

«Suo dev. servo,

«Maggiore VITALIANO ROSSI».

Scrivono da Napoli, 5 settembre, alla Perseveranza: «Il Nazionale è in grave pericolo della vita. Giardini lo ha privato del sussidio del governo, il quale fu primamente, in tempo della Luogotenenza Farini, di ducati cinquecento al mese, sotto Nigra di ducati ottocento, e in seguito ducati mille al mese. Giardini, alle reiterate rimo-

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Brevette si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reciamo sperie, non si affrancano.

Leggesi quanto appreso nel Popolo, in data del 5 corrente:

«Da Caserta ci scrivono che i soldati sbandati di San Giovanni in Fiore, si sono presentati. Finora erasi presentato 61 malfattore.

«La banda di Cipriano della Gola fu, il giorno primo ante, circondata dalla truppa del generale Pinelli. Alcuni briganti furono uccisi, altri si sono costituiti nel domani; il resto della banda si è rifugiata sul Tiburno.

«Nel bosco di Prata, quattro briganti ferocissimi si erano riparati, imponendo taglie e rubando intorno. Il capitano della guardia nazionale di quel Comune, a nome Grillo, ardientemente seguito dai suoi militi, estese una catena di soldati, che da ogni banda rinserava que' malfattori.

«Presi in mezzo, si difesero, e due caddero morti, uno fu fatto prigioniero, e l'altro, ferito, fuggì. Il capitano Grillo spedì avviso ad Altavilla, dove pare che questi si fosse ricoverato, per farlo arrestare.

«Una masnada di briganti marciava verso Ripacandida, facendosi precedere dal terrore. Furono spediti a quella volta drappelli di Ungheresi, di guardia nazionale e di bersaglieri. Incontrati i briganti, si attaccò il conflitto. I briganti fuggirono lasciando due morti, cinque feriti e prigionieri, cavalli ed armi».

Scrivono da Sora, in data del 4 settembre, alla Perseveranza:

«L'attività, spiegata in questi ultimi tempi dalle nostre Autorità civili e militari, ha non poco rinfrancati i nostri spiriti, rialzato il morale della parte buona della popolazione, depresso il partito reazionario, e segnatamente abbattuta l'audacia dei briganti. Dal giorno 9 agosto ad oggi, vennero uccisi e fucilati in questo circondario più che 60 briganti. Ottimo effetto produsse la fucilazione di 8 briganti in San Germano, non che di un contadino, che egli aveva ricattati, giacché i nostri villani si persuasero così che ormai l'Autorità è decaisa ad agire con vigore, e che anche la nuova legge è severa, ove occorra, contro la canaglia. Il brigantaggio è pertanto assai diminuito, e ridotto proprio a minime proporzioni.

«Or fa pochi giorni, il colonnello Lopez fece perlustrare tutta la montagna di Sora; e siccome i Francesi erano usciti da Casamari, e guardavano il confine, così, se vi fossero stati briganti, non potevano fuggire; ma nessuno si è rinvenuto. Forse qualche brigante avrà potuto nascondersi nei burroni, in qualche cespuglio; ma questo mostra quanto piccolo ne sia il numero. Infatti, Chiavone avrà al più 30 uomini, mentre prima, come ben sapete, ne aveva circa 150.

«Per l'altro, l'intendente Homodei si recò a Pisciotta verso l'Abruzzo, ove aveva riuniti 300 militi, e trovavasi pure una colonna mobile di soldati. Ieri diresse una perlustrazione sulle Marnate, sul monte Meta, i cui versanti opposti erano occupati da guardia nazionale e truppa, prevenendo dall'Abruzzo, dietro i concerti presi precedentemente; ma anche la banda del famoso Contrillo era sfumata, per cui si è potuto riconoscere ch'essa pure si è dispersa. Le popolazioni dei piccoli paesi verso l'Abruzzo, si sono pertanto tranquillate».

Togliamo dal Popolo d'Italia la seguente lettera del comandante di Castellamare, annunciata dal telegrafo, circa lo sbarco di marin inglesi:

«Signor direttore, «Tutti i giornali, si nazionali che esteri, e d'ogni colore politico, hanno fatto un chiasio incomprendibile sullo sbarco degli Inglesi a Castellamare, e nessuno raccontò il fatto nella piana sua chiarezza; per cui, ad onore del vero, deggio pregar la ben nota cortesia di V. S. a voler inserire nell'accreditato di lei giornale quanto in appresso, e gliene sarò sommamente grato.

«Il 3 agosto, ricevevo dal marchese Federico Della-Valle di Casanova una lettera, che diceami che il capitano comandante di vascello inglese l'Exmouth, in allora in questa rada, non potendosi esprimere né in italiano né in inglese, col di lui mezzo mi pregava a volergli permettere di sbarcare di tanto in tanto parte del suo equipaggio colle armi, per poterlo far manovrare, e che già gli era stato concesso dai generali di S. M. italiana, allorché ancorava col suo vascello nelle acque di Palermo e Messina. Ricontra subito allo stesso marchese, perché facesse sentire al comandante il vascello, ch'io l'autorizzavo a tale sbarco, giacché, trattandosi di una Potenza amica e che tanto fece per l'indipendenza d'Italia, mi chiamava fortunato di poter adempiere alle brame di un distinto suo soldato.

«Lo sbarco ebbe adunque luogo il mattino del 9 alle ore 5 e 1/2. Fecero una semplice passeggiata negli ameni boschi della Villa reale di Quisisana, ed alle ore 8 e 1/2, parte antimeridiana, la truppa suddetta era già di ritorno, ed a bordo delle lance raggiunse l'Exmouth.

«Questa è la pura verità del fatto, e non vi entra per nulla né la politica, né i briganti, tanto più che questi ultimi sono nel Distretto in piccolissimo numero, in parte già fucati dalle stesse nostre truppe e guardia nazionale, e in parte costituiti volontariamente a questo Comando militare.

«Con distinta stima mi dichiaro,

«Castellamare 4 settembre.

«Suo dev. servo,

«Maggiore VITALIANO ROSSI».

Scrivono da Napoli, 5 settembre, alla Perseveranza: «Il Nazionale è in grave pericolo della vita. Giardini lo ha privato del sussidio del governo, il quale fu primamente, in tempo della Luogotenenza Farini, di ducati cinquecento al mese, sotto Nigra di ducati ottocento, e in seguito ducati mille al mese. Giardini, alle reiterate rimo-

vien se non dal Pungolo di Napoli, e merita per ciò solo pochissima o nessuna fede.

Il Lombardo ripete una voce, già corsa, che Benedetti abbia l'incarico d'incamminare una politica di conciliazione tra il Papa e il Re Vittorio Emanuele. Il Lombardo stesso però non crede, come non ci crede nessuno.

Il Campidoglio domanda che si consolidi il Ministero coll'entrata di Rattazzi al Dicastero dell'Interno.

I giornali napoletani sono preoccupati delle conseguenze del decreto, che toglie il divieto all'esportazione dei grani. Il Sole e il Pungolo difendono il decreto, e cercano di persuadere il popolo che esso non potrà avere se non le buone conseguenze, fondandosi sui dettami delle teorie economiche e sugli esempi storici dell'Inghilterra e del Piemonte.

Furiosamente si scaglia contro il Governo la Democrazia per la voce corsa che si voglia abolire la luogotenenza di Napoli. Secondo quel giornale, Napoli deve essere autonoma, finché l'Italia non abbia Roma; ma non può, in nessun caso, essere governata da Torino. Crede che tal voce non sia vera; ma, se lo fosse, protesterebbe, e consiglierebbe al popolo d'adozione il sistema della protesta legale, messo in campo dal grande agitatore d'Irlanda, dal celebre O'Connell.

La coerenza non è il pregio di questi unitari, che cominciano dal voler essere autonomi.

Si parla di nuovo con insistenza di un trattato di commercio tra il Belgio e il Regno d'Italia; il quale sarebbe firmato nel tempo stesso che avrebbe luogo il riconoscimento d'Italia per parte di quel Governo.

Il corrispondente torinese della Perseveranza crede di poter dichiarare che in tutte le voci, secondo le quali il conte Vimercati sarebbe incaricato di una missione confidenziale dall'Imperatore Napoleone, di consigliare, cioè, il barone Ricasoli a fortificarsi coll'ingresso al Ministero del comm. Rattazzi, non vi sia di vero che il solito palio di portafogli.

Stando al corrispondente parigino dell'Indépendance belge, il barone Ricasoli avrebbe dichiarato di non poter rimanere al suo posto, ove l'occupazione di Roma duri più di due mesi ancora, poiché codesto fatto renderebbe troppo difficile la sua posizione di fronte ai partiti.

Torino 9 settembre.

Leggesi nella Gazzetta di Torino d'oggi: « Il barone Ricasoli, il conte Bastogi ed il maggior generale Cugia furono ieri a visitare il campo di S. Maurizio, dove sono raccolti i soldati napoletani sbandati o refrattari. Le LL. EE., accompagnate dal generale De Cavour, comandante del campo, fecero il giro degli accampamenti, in carrozza scoperta, salutati sul loro passaggio con molto rispetto. Il ministro delle finanze faceva assicurare che avrebbe spedito un impiegato appositamente, per operare lo scambio di tutte le vecchie monete con moneta nuova. »

È imminente la pubblicazione d'un decreto reale, che determina le eccezioni al decreto 17 febbraio 1864, col quale vennero sopresse le Corporazioni religiose nelle Province napoletane, ed installa in Napoli una Direzione della Cassa ecclesiastica, dipendente dall'Amministrazione centrale di Torino. Le eccezioni cadono, quanto alle Corporazioni femminili, sulle Suore della Carità e sulle Salesiane; quanto alle Corporazioni maschili, sui tre Ordini insegnanti degli Scolopi, dei Barnabiti e dei Fratelli della Dottrina cristiana, sugli Ospitalieri, Fate-bene-fratelli, e sui Missionari di San Vincenzo di Paoli o Lazzaristi. Sono pure eccettuate alcune Case speciali, fra cui il Collegio dei Cinesi e quello dei Teatini in Napoli, i Benedettini di Montecassino e della Cava, ed altre poche. Il decreto determina in genere anche sulla condizione degli Ordini mendicanti, che sono tutti soppressi: appartengono ad essi più di 10,000 individui, tra frati e monache.

A paralizzare il temuto partito d'azione, il Governo di Torino fa gridare da suoi araldi che quel partito non è che la reazione clericale e granduchista, mascherata in partito ultra-democratico. L'invenzione non può essere né più ridicola, né più stravagante. Sarebbe da vero uno spettacolo sorprendente il vedere clericali e legittimisti col berretto frigio accompagnare Mazzini e Garibaldi alla Sede pontificia e al soglio granduchiale.

Il Pungolo, da un carteggio toscano della Gazzetta del Popolo di Torino, toglie, compendiatamente, i seguenti fatti:

« A Lucca, la reazione clericale e granduchista si è mascherata da partito ultra-democratico, e uno di questi giornali scrisse sulle muraie: Viva Mazzini e Garibaldi, morte ai moderati. In guardia! »

« Si fa correre la voce che il così detto partito d'azione, d'intelligenza coi correligionari di Lombardia, dell'Emilia e di Genova, progetti una spedizione a Roma, e che quindi si tengano pronti per la prima chiamata, che verrà loro fatta in nome d'Italia da un grande italiano. »

« Vuolsi che il convegno per la spedizione sia indicato su qualche punto del litorale toscano, ove esiste molto materiale da guerra, ma pare

che il Governo abbia avuto di ciò sentore, avendo ordinato il disarmo di Portoferraio, Orbetello, ecc., i cui cannoni si stanno caricando in questo momento sulla fregata il Des-Genes per mandarli a Genova. »

« Quanto a un tentativo mazziniano, gli Italiani rammentino le seguenti parole di Felice Orsini, allorché parla delle spedizioni di Carrara e di Val d'Intelvi: « Conobbi col fatto (egli scrive di Mazzini) che alla sua volontà sarebbe capace di porre la salute del paese, dacché conobbi in esso il despota dell'idea, del capriccio, dell'infallibilità, che buono o cattivo, giusto od ingiusto, era tutt'uno, purché al suo volere servissero. » »

Scrivono da Casola Valseno, Provincia di Ravenna, al Corriere dell'Emilia, che un sanguinoso conflitto ebbe luogo al forte di Montebattaglia, tra la guardia nazionale di quei luoghi ed una terribile banda di briganti. Saputosi che questa si annidava nel suddetto forte, in un numero di venti o venticinque, armati di schioppi, pistole e stocchi, un bel mattino, in sul far dell'alba, dietro le indicazioni e i piani del sindaco di Casola Valseno, la guardia nazionale di questo Comune, quella di Tossignano ed alcuni reali carabinieri, in mezzo ad una dirottissima pioggia ed una folta nebbia, assalirono la fortezza, spingendosi fin dentro il torrione fra un orribile fuoco di moschetteria. S'impegnò quindi una zuffa corpo a corpo, e dopo un accanito combattimento, che durò per ben due ore, la banda pigliava la fuga. Si fecero degli arresti; ma, attivate di poi con sollecito provvedimento diverse perlustrazioni in cerca dei malfattori, che si sottrassero malconci e feriti, la guardia nazionale di Castel del Rio, due ore circa dopo il descritto combattimento, incontrava una nuova squadra d'armati, che, fattela addosso una scarica, si diedero a precipitosa fuga. Inseguiti costoro ed investiti da fucilate, nel momento che si rifugiavano in una folta bosaglia, lasciarono ferito un giovane toscano, renitente alla leva, ed alcuni oggetti.

Scrivono da Fenestrelle alla Gazzetta del Popolo di Torino: « I 280 napoletani, che erano in questa fortezza, sono partiti per il campo di S. Maurizio, sotto la scorta di una compagnia di soldati, venuti espressamente da codesta città. »

« Dieci sono gli individui rimasti in prigione come sospetti capi-complotto della congiura. Il giudice procede, e certo non trascurerà cosa alcuna per iscoprire anche le mani ignote, che hanno diretta la trama. »

« Dal giorno 3 del corrente, sono giunti nuovi drappelli di napoletani che destinati per punizione, sicché la fortezza resta sempre quasi piena. Ma, in quanto alle forze sicure e fedeli, siamo sempre sul piede di prima, cioè senza aumento. »

Leggiamo nel Cittadino d'Asti: « Corrispondenze autorevoli di Parigi, ed alcuni fatti recenti, danno a credere che il Governo dell'Imperatore non è ancora deciso a venire ad un prossimo scioglimento della questione di Roma. Si afferma anzi che, veggendo concentrarsi maggior nerbo di forze italiane nelle Province meridionali, Roma abbia mosso vive lagnanze verso Napoleone, ed abbia avuto da ministri di questo formale assicurazione, che nessun soldato del Regno d'Italia porrebbe piede entro il confine del territorio pontificio. »

L'Eco del Tevere ha da Terni, 5 settembre: « Ieri sera è giunto in questa città un capitano di stato maggiore francese. Starnisce si è abboccato col generale De-Réville, successore del general Brignone. S'ignora lo scopo di questa visita inaspettata. »

Altra della stessa data. Il Governo del Re ha mobilitati due battaglioni della guardia nazionale di Palermo, che rimarranno a Firenze durante l'Esposizione nazionale.

Egli ha ora deliberato di mobilitare altri battaglioni, perché sorvegliano nel servizio parte delle truppe, che sono di guarnigione nelle Marche e nell'Umbria.

Otto battaglioni verranno mobilitati, scelti nella guardia nazionale delle Province settentrionali; tre del Piemonte (compresa la Sardegna); tre dell'Emilia e della Lombardia.

Leggesi nell'Armonia: Dopo i nostri articoli sulla circolare Ricasoli, l'uscire Girolamo Federico, il 7 cor, ci recava una citazione per un processo girato dal Ricasoli stesso quando ancora era governatore generale della Toscana. Il processo si riferisce ad un articolo intitolato: Breve storia di un Te Deum in Toscana, pubblicato nell'Armonia dell'8 di maggio 1864. Noi siamo citati a comparire davanti il tribunale alle ore nove antimeridiane del giorno 4 di ottobre.

Un cotale scrive da Milano al Difensore, che a S. Marco, chiesa prepositurale, dove si ebbe la sfrontatezza d'invitare il famigerato apostata Pantaleo a tenere un discorso, che poi non ebbe luogo, si chiamò una delle domeniche scorse un prete, che insegna nell'Istituto Robati, a fare l'orazione panegirica della Madonna della Cintura. Ma

il bel talento trovò modo nell'ascetico discorso di scagliarsi contro il mitissimo Sommo Pontefice, e divenuto il confidente di Dio, colla più brutale ingratitudine, quella del figlio contro il proprio padre, proclamare essere volontà divina che si pioni sopra Roma, per distruggere ed annientare il potere temporale.

Leggesi nell'Opinion Nationale: « Una corrispondenza da Pietroburgo, alla Butler, annunciava la benevola accoglienza, fatta dal ministro del Re di Svezia ad una deputazione, composta di notabili della Finlandia, i quali erano recati a Stoccolma per esprimere al Re il desiderio dei Finni di ritornare sotto la dominazione svedese. »

« Veniamo a sapere da buona fonte che questa notizia è completamente inesatta. Una deputazione di sudditi russi si recò, è vero, a Stoccolma; ma non vi figurò neppure un abitante della Finlandia. Essa era composta di poveri contadini dell'Estonia, d'origine svedese, i quali, oppressi e perseguitati dai loro signori, trovarono naturalissimo di rivolgersi personalmente al Governo della Svezia, paese di cui parlano tuttora la lingua, per pregarlo d'interessarsi alla loro sorte e di servire d'intermediario tra loro e l'Imperatore di Russia. »

« Questa pratica commovente, fatta da povera gente, cui la fortuna della guerra separò dalla madre patria, non ha dunque l'importanza politica che, snaturandola, si volle attribuire. »

Si assicura che il Duca e la Duchessa di Montpensier hanno acquistato a Madrid il palazzo della Regina madre, i democratici si preparano a domandare alla Cortes, per via di petizione, il suffragio universale.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al commissario di delegazione in Vicenza, Giovanni Battista Testa, il titolo e il rango di segretario di Luogotenenza, esente da tasse.

PARTE NON UFFICIALE.

Vienna 10 settembre. S. M. l'Imperatore giunse ieri (lunedì) alle 8 1/2 a Vienna, e impartì udienza a cento persone. Fra queste, notavansi il maresciallo di Corte conte Kuefstein, il già Ministro degli esteri, conte Buol-Schauenstein, il generale di cavalleria conte Haller, il tenente-maresciallo barone Mertens, e molte deputazioni di contadini di varie Province. Ebbe pure udienza un Montenegro, qui giunto, il quale era fuggito da lungo tempo dal Montenegro a Zagabria, e da allora soggiornò in quest'ultima città. Egli pregò di potere scegliere per asilo un'altra città austriaca.

Sentiamo che il Cardinale principe Primate di Seitozsky lasciò già Vienna, dopo aver fatto una visita al conte Forgach. Non abbiamo udito che S. Em. sia stata ricevuta in udienza da S. M. l'Imperatore, e ciò sarebbe importante, dacché s'era sparsa la voce che il Cardinale fosse venuto a Vienna con certi « progetti. »

Il generale Menabrea, ministro della marina, è ritornato a Torino.

Il conte di Moltke, inviato di S. M. il Re di Danimarca, è arrivato questa mattina, martedì, e sarà ricevuto domani dal presidente del Consiglio.

Il generale Pettinengo parte domani per Palermo. Il cavalier Miconi, già questore di Torino ed ora vicegovernatore a Como, venne posto alla sua immediata, colle stesse attribuzioni che ha il Visone a fianco di Cialdini.

Togliamo dal giornale l'Italia le notizie seguenti:

« L'ambasciatore degli Stati Uniti a Bruxelles, o sono pochi giorni, attraverso Torino, reduce da Genova. Dieci ch'egli sia stato incaricato d'aprire pratiche col generale Garibaldi per impegnarlo a prendere il comando dell'armata federale. Corre voce che il generale abbia accettato la proposta (!!!). Nondimeno diamo questa notizia con tutta riserva. »

« La Principessa Matilde, che viaggia sotto il nome di Contessa di San Granziano, è giunta alla villa Fontana (sul Lago Maggiore), di cui ella fece recentemente l'acquisto. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 11 settembre. Dicasi che il Ministro della giustizia Prato-bevera voglia ritirarsi per motivi di salute.

Torino 10 settembre. Napoli 10. — Il Pungolo dice che Cialdini

dirasse una lettera ad alcuni senatori e deputati della maggioranza, offerti ad appoggiarlo, nella quale sarebbe detto che il loro appoggio è riuscito funesto a suoi predecessori, ma che la loro opposizione gli farebbe bene nel concetto del paese.

Parigi 9 settembre. Sono stati eretti Consolati generali di prima classe a Firenze, a Palermo, a Livorno e a Milano.

Parigi 10 settembre. La Patrie porta un dispaccio da Ragusa, secondo cui i Turchi passarono il confine del Montenegro. Il Pays ed il Temps smentiscono l'esistenza d'una Nota di Russell, la quale prometterebbe all'Italia l'appoggio inglese, nel caso di dissenso colla Francia. S'ha da Roma che i posti francesi vennero rinforzati alla frontiera toscana.

Nuova-York 31 agosto. — Confermasi la disfatta dei federali nella Virginia occidentale, presso la città di Summers. I separatisti sono in possesso di Southbridge, presso Springfield. I federali marciarono contro essi. Dieci che Mac Cullock, in cammino con 10,000 uomini, con Jefferson, verso City. La spedizione navale di Butler è destinata al Capo Hatteras.

Madrid 9. — La Correspondencia dice che la Spagna interverrà nel Messico colla Francia e coll'Inghilterra, mandando truppe a Cuba. Il Governo è risoluto a provocare nelle Cortes ampie discussioni sopra le questioni interne ed esterne. Modificherà la legge sulla carta bollata.

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 11 settembre. (Spedito l'11, ore 2 min. 25 pomerid.) (Ricevuto l'11, ore 8 min. 40 pom.)

Parigi 10. — Corre voce che Garibaldi abbia accettato un comando nell'esercito americano del Nord. (V. l'altro nostro dispaccio d'ieri.)

Nuova York 31 agosto. — Nel Missouri, venne proclamato lo stato d'assedio. E promossa la libertà agli schiavi degli insorti. S'attende una battaglia presso Potomac.

(Corrispondenza Bureau.)

Vienna 12 settembre. (Spedito l'12, ore 7 min. 40 antimerid.) (Ricevuto l'12, ore 9 min. 15 ant.)

Attende il Primate, munito di pieni poteri per un accomodamento sulla base del Diploma d'ottobre. È giunto il Granduca Costantino di Russia, il quale si reca incognito in Ungheria. Un discorso di Lapenna fu applauditissimo.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI. Al 1° R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 11 settembre.

EFFETTI.	
Metallische al 3 p. 0/0	67 50
Prestito nazionale al 5 p. 0/0	80 35
Azioni della Banca nazionale	738 —
Azioni dell'Istituto di credito	176 20
CAMBI.	
Argento	136 —
Londra	137 30
Zecchini imperiali	6 53

Borsa di Parigi del 9 settembre 1864.	
Rendita 3 p. 0/0	69 40
idem 4 1/2 p. 0/0	98 85
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	508 —
Azioni del Credito mobiliare	761 —
Ferrovie lombardo-venete	545 —
Borsa di Londra del 9 settembre.	
Consolidati 3 p. 0/0	—

VARIETA.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Stimatissimo sig. Compilatore, Nella di lei Gazzetta Ufficiale del 7 corrente, annunciando il gravissimo incendio sviluppatosi la notte precedente nella Caffetteria Il Trovatore, in Merceria S. Giuliano, rendendo il dovuto encomio all'opera prodigiosa del Corpo dei pompieri nel concentrarlo agli originari suoi limiti, annunziava pure che si attribuiva generalmente quell'infortunio allo scoppio di un tubo di gas; la quale opinione mi permetto di dimostrare come, per fatto, sia da ripetersi erronea. Perché avvisasse lo scoppio di un tubo, converrebbe ammettere una forte pressione, del gas, e tale da superare quella di tre atmosfere che possono francamente sopportare i tubi di diamante, come ad ogni applicazione degli apparecchi viene riconosciuto dall'Ufficio tecnico municipale e dalla Commissione degli incendi. Or bene: la pressione del gas corrente è noto non arrivare,

all'ora in cui scoppio l'incendio, che a 20 millimetri circa d'acqua, e quindi per ciò solo è ad dimostrata la impossibilità dello scoppio.

Potrebbe invece supporre una dispersione di gas, e quando questa avesse avuto luogo, e si fosse fatta la commistione necessaria coll'aria atmosferica della chiesa bottega, la presenza di unume avrebbe bastato per produrre la detonazione; ora, vasto essendo l'ambiente, codesta detonazione, prodotta sempre un grande strepito, sarebbe stata indubbiamente fortissima, e gli inquilini, che dormivano sopra la bottega, e quelli di faccia, che furono risvegliati dall'interno crepitare delle fiamme, l'avrebbero certamente sentita, locchè non si verificò per assoluto.

La causa dunque di quell'incendio è da ripetersi, non già dal supposto scoppio di un tubo del gas, ma bensì da altri accidenti, i quali si spera non saranno per allargare alle solerti investigazioni delle Autorità inquirenti.

La prego, stimatissimo sig. Compilatore, di voler far inserire queste righe nel reputato suo foglio, ed aggradisca i sensi della mia distintissima stima.

Dee. servitore CARLO GIOVANELLA Direttore della Società d'illuminazione a gas.

ARTICOLI COMUNICATI.

682. I signori Antonio Casola negoziante lombardo, e Bussolin Pietro possidente di Venezia, sono di quei nobili cuori che fanno il bene, perché si sentono irresistibilmente sospinti a farlo; sono di quei generosi, che quando siavi qualche magnanima azione da compiere, par loro un dovere, anzi un diritto di mettersi dentro per primi, senza guardarsi ne d'innanzi ne d'indietro.

Nella notte del fatale incendio, approssimi la bottega da caffè al Trovatore, essi diedero tali prove di caldo ed intrepido coraggio, di personale annegazione, d'imperturbabilità, che non uscirono certo di mente a nessuno di quanti poterono osservarli.

La scrivente poi non sa trovar parole per dipingere in uno, e rimemorare almeno con espressioni di gratitudine, l'eroica assistenza, che il sig. Casola le prestò nel momento del maggior bisogno. Gli battendo a replicati colpi sulla porta, a cui già s'era appigliato il fuoco, l'avvertì del pericolo, la trasse fra il fumo ed il calore del sottoposto incendio in luogo sicuro; indi tornato ove maggiore ferveva il lavoro, col sig. Bussolin, e coi più animosi, dava opera a spegnere l'incendio ed a mettere in salvo quant'era più d'apprensione minacciato.

Le anime generose sono schive d'ogni encomio, ma la gratitudine se non si può spesso soddisfare, impone l'obbligo di segnalare alla riverenza ed all'emulazione del contemporaneo.

Venezia, 10 settembre 1864.

CATERINA ALVERA, vedova Casarini.

677. Il professore Samuele Romanin non è più? chiedo a me. Ah! sì, non è più. Colla più grande commozione, col più sentito cordoglio, devo usare la solita frase dei trappassati. Non è più. Un colpo fatale lo tolse in brevi ore ai suoi; tolse alla società uno dei più splendidi ornamenti.

Il suo nome, la sua memoria le sue opere, saranno però impertituri.

Colui che ventenne appena si accinse a tradurre dall'idioma tedesco, la Tunisiade del fu Patriarca Pirker: che da lì a non molto, tradusse la storia dell'Impero Ottomano, dell'I. R. consigliere di Stato, che dedicò il resto dei suoi giorni a dare al Mondo ed in particolare a Venezia, la vera Storia veneta, corredata di documenti regolarmente progressivi, attenti, e raccolti dalle migliori e le autentiche fonti colla pazienza, ed annegazione inimitabili, non! non dee dirsi estinto.

Se le qualità del sublime suo ingegno come traduttore, e come istoriografo, non bastassero a celebrare Samuele Romanin, che si rese degno d'essere detto l'Ateneo veneto, dell'I. R. Accademia di Padova, e di quella de' Quirini di Roma, di essere stato nominato interprete giurato del Tribunale, aggiungansi le altre prerogative che gli meritano il grande concorso di eletti e ragguardevoli discepoli. E la riuscita che ne ottenne è tanto notoria, da non aver d'uopo di dettagli.

Della docilità del suo carattere, della sua modestia, chi lo conobbe potrà dire il resto.

Dirò, io soltanto, che l'estraordinaria, indefessa applicazione agli studi, gli ha, pur troppo! io temo, accelerata la serie de' preziosi suoi giorni.

Perdita irreparabile! Povera moglie! Ah! lasso! Chi potrebbe tergere le tue lagrime? darli parole di conforto? Non io già, che non saprei trovarle.

L'addoloratissimo congiunto, L. B.

ATTI UFFICIALI.

N. 18073. (3. pubb.)

L'eccezionale I. R. Ministero della guerra, con suo Rescritto 8 agosto p. p. N. 2396, si compiacque d'ordinare che, d'ora in poi, debba in via di regola assicurarsi agli I. R. ospitali di guarnigione ed ai più grandi I. R. ospitali di truppa, la somministrazione delle cibarie già debitamente preparate, e ciò mediante imprenditori meritevoli di piena fiducia; dovendo all'incontro, nel solo caso in cui non si trovasse tali imprenditori, prevalersi del metodo finora in corso, di assicurare, cioè, mediante contratto, la sola fornitura delle vettovaglie e delle bevande, provvedendo poi alla loro preparazione in via di propria economia.

Essendo monte superiore di esperire tali nuove modalità già all'atto della prossima occorrenza, si portano tali disposizioni a pubblica notizia, avvertendo che, mediante appositi avvisi dell'I. R. Autorità militare si notificheranno le circostanze e condizioni speciali d'appalto.

Dall'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta.

Venezia, 2 settembre 1864.

Dott. WITTMANN, Segretario.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 settembre. — Sono arrivati: da Corfù il brig. austr. Giuseppe, cap. Cavalieri, con olio, sapone ed altro per diversi, diretto a Muscati; da Marsiglia il bark austr. Luigia, cap. Scarpa; con carbone, austr. Guglielmo, cap. Blassovich, amb. con carbone, austr. cap. Valente, con carbone per Giovelina, ed in vista stavano altri legni.

Vendevano in partita olii di Sebenico, e si rivendevano in parte a f. 31 in nap. d'oro, e d'oli di Monopoli, del carico appena giunto, si aprivano le vendite a d. 230, sconto 15, per le eccellenti qualità, come pure si vendevano olii di lino con aumento, e di ravizzone, questi a f. 36 in Banconote. Qualche affare venne fatto nei granai da l. 13 a 14, lioni sempre più fermi. Gli zuccheri viaggi. ed i caffè Ceylan anche di più; vengono domandati quelli di S. Domingo a f. 38 i protti.

Le valute d'oro vennero ricercate, un poco meno di 20 franchi; le Banconote, che si pagavano a 73 1/2, erano più offerte a 73 1/2, da 59 1/2, e soltanto il veneto è stato sempre richiesto a 67 1/2, e si sarebbe pagato anche di più se si fossero trovati i titoli pronti; poco ne indoleva l'inchiesta il peggioramento leggero delle altre carte.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 11 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

F. S.

Colonati 2 12

Mezzo Corone 14 68

Sovrane 4 78

Zecchini iap. 4 74

in sorte 4 74

Corso presso le I. R. Casse.

Corone 13 50

Zecchini iap. 4 65

Sovrane 13 76

Mezzo Sovrane 6 88

Corso presso gli I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi 7 80

Da 10 3 90

Da 5 franchi 2 01

Francesconi 2 19

EFFETTI PUBBLICI.

F. S.

Prestito 1859 66 75

Obblig. metalliche 5 p. 0/0

Prestito nazionale

Conv. Vigl. del T. god. 1.° maggio

Prestito lomb. veneto

Azioni della strada ferr. per una

Azioni dello Stab. merc. per una

Sconto 1/4

Corso medio delle Banconote

corrispondente a f. 136 51 p. 100 fior. d'argento

CAMBI.

Scad.

Fisso

Sc.

Ambrugo . 3 m. d. per 100 marche 2 1/2

Amsterd. . 100 f. d'ol. 3

Ancona . 4 m. d. 100 lire ital. 6

Augusta . 3 m. d. 100 f. v. n. 3

Bologna . 1 m. d. 100 lire ital. 6

Corfù . 31 g. v. 100 talleri . 405 —

Costant. . 100 p. turche . —



NOTIFICAZIONE.

Come già recavasi a pubblica notizia colla Gazzetta di Vienna del 20 maggio 1853.

Sua Maestà I. R. Apostolica

si è graziosamente degnata di ordinare che a mezzo dell' I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, sieno eseguite

LOTTERIE IN DANARO,

il cui reddito sia destinato esclusivamente per oggetti di pubblica utilità.

Conformemente a questo ordine Sovrano l' I. R. Direzione generale del Lotto apre ora la scelta di queste imprese filantropiche

GRANDE LOTTERIA IN DANARO.

Il reddito di questa Lotteria è destinato per ordine di Sua Maestà I. R. Apostolica all' erezione di un manicomio provinciale per la Gallizia a Leopoli.

Assai ragguardevoli sono i vantaggi presentati dal programma agli acquirenti di biglietti, offrendo al pubblico

in vincite

forini 500,000 valuta austriaca

in grazie in gran parte assai vistose,

e trattandosi di porgere soccorso ad infelici privi del lume della ragione, l' I. R. Direzione generale del Lotto, già sussidiata da ogni parte con tanta spontanea e benevolente nelle precedenti più volte intraprese, spera che eziandio la nuova sua impresa, che tende a sì filantropica mira, trovi una benevola accoglienza.

Ogni Viglietto costa forini 3 valuta austriaca.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto, Vienna 12 agosto 1861.

FEDERICO SCHIRAK,
I. R. Consigliere di Reggenza, Aggiunto della
Direzione del Lotto.

N. 16540. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)
Nel locale di residenza dell' I. R. Ufficio di commissariazione in Belluno si terrà altro esperimento d' asta per deliberare in affittanza triennale dal 12 novembre p. v. al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le annuità camerali cui appiedi descritte, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni, col patto di rescindibilità nel caso di affranco o vendita, previo avviso di un mese da darsi alla parte conduttrice.

L' asta avrà luogo il giorno 18 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Il Nesso concorrente potrà comparire all' asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in denaro sonante al valor di tariffa pari ad un decimo del cauzione annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cantare le spese dell' asta, del con-

tratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.
III. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l' asta sarà di austr. L. 42.64, pari a fior. 14.82 e mezzo di nuova moneta austriaca, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in Cassa a cura dell' Ufficio stesso, che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto e previo pagamento delle spese d' asta, del relativo contratto, e stato consegnativo.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Direzione provinciale delle finanze,

Treviso, 16 agosto 1861.

L' I. R. Consigli. Intendente, PAGANI.

L' I. R. Commissario d' Intendenza, L. Fontana.

Elenco delle annuità d' affittarsi o vendersi.

Num. progress.	Riguardo	PROVENIENZA	DITTA DEBITRICE	Qualità del canone	Importo in			
					denaro			
					Fium. Calve.	N. Colie.	Polastre.	Lire C.
1		Convento S. Stefano di Belluno	Fontana Giacomo e consorti	Livello	1/4	1/4	—	3 68
2		Scuola della B. V. di Feltrina	Fontana Antonio fu Francesco	id.	1/4	1/4	—	4 55
3		Scuola Battuti di Algho	Funes Antonio fu Domenico	id.	1/4	1/4	—	94
4		Scuola Anime di Cadeia	Pietroletto Vito fu Francesco	Livello	1/4	1/4	—	1 47
5		Id. Battuti	Botti Eredi Francesco	id.	1/4	1/4	—	1 91
6		S. Omobono di Belluno	Tissi Giovanni fu Giuseppe	id.	1/4	1/4	—	3 82
7		Monastero S. Gervasio id.	Zilli Giacomo e fratelli	id.	1/4	1/4	—	3 64
8		Scuola S. Croce id.	Casoni Matteo	id.	1/4	1/4	—	—
9		Convento S. Stefano id.	Canò Gio. fu Pietro, ora Minori	Livello	1/4	1/4	—	—
10		Scuola Anime di Cadeia	Thiola fu Luigi di Belluno	id.	1/4	1/4	—	—
11		Monastero Loreto di Belluno	Bernardi Luigi fu Giuseppe	id.	1/4	1/4	—	—
12		Id.	Di Vieri in luogo Dalla Vecchia Domenico	id.	1/4	1/4	—	—
13		Id.	Mari C. Francesco di Belluno	Decime	1/4	1/4	—	5 89
14		Id.	Fabbriera parrocchiale di Cadeia	determinate	1/4	1/4	—	1 70
15		Id.	Fales Francesco di Feltrina	id.	1/4	1/4	—	40
16		Id.	Commissaria Bertoldi	id.	1/4	1/4	—	60
17		Id.	Mari Conte Francesco	id.	1/4	1/4	—	80
18		Id.	Bertol Anna fu Mamante	id.	1/4	1/4	—	1
19		Id.	Giampiccoli Marco fu Antonio	id.	1/4	1/4	—	25
20		Id.	D' Incan Gio. Maria e fratelli	id.	1/4	1/4	—	72
21		Id.	De Toffol Leonardo fu Giovanni	id.	1/4	1/4	—	26
22		Id.	De Toffol Antonio fu Osvaldo	id.	1/4	1/4	—	75
23		Id.	Candegio Giuseppe fu Nicolò	id.	1/4	1/4	—	58
24		Id.	Commissaria Bertoldi	id.	1/4	1/4	—	30
25		Id.	De Col Giacomo fu Angelo	id.	1/4	1/4	—	1 25

N. 15937. AVVISO. (2. pub.)
Per deliberare al miglior offerente la percezione del dazio macina nella città di Padova, cioè del dazio consumo murato ed addizionali relative erariali e comunali sulle farine pane e paste che vengono introdotte a Padova, e sopra alcune specie di grani che entrano nei mulini esistenti nel circuito murato della città medesima, sarà tenuto nel giorno 17 settembre corr., presso questa I. R. Direzione provinciale delle finanze a cui è autorizzata dal Decreto 27 agosto 1861 N. 16162-2147 dell' I. R. Prefettura delle finanze L. V., un esperimento d' asta alle seguenti condizioni:

1. La durata dell' appalto sarà di tre anni decorribili da 1. novembre 1861 a tutto ottobre 1864 inclusivamente, restando però in facoltà tanto dell' Amministrazione che dell' appaltatore di far cessare il contratto alla scadenza di ognuno dei due primi anni camerali, sempreché almeno entro il mese di agosto precedente venga data da una parte contrattante all' altra corrispondente diffida.

2. Il dato fiscale per canone annuo è stabilito in forini 102,000, complessivamente ripartibili in for. 69,920 per dazio principale ed in forini 32,080 per l' addizionale straordinaria del 20 per 100 finché questa sussista a favore dell' Erario, ed in for. 18,000 a favore del Comune di Padova.

3. L' appalto sarà regolato in base al presente Avviso d' asta, ai capitoli normali d' appalto, ed alle tariffe, portate dalla Notificazione dell' I. R. Prefettura delle finanze 15 ottobre 1858 N. 21830-2555, il dazio erariale e comunale percolato sulle materie farinacee soggette a dazio consumo murato ed impiegate nella produzione dell' acquavite esportata, come pure di ammettere i grani alla macina con esenzione da dazio quando le rispettive farine vengano rispedita alla città, giusta la Circolare della Prefettura 5 aprile 1860 N. 5613-657. Parimenti sarà obbligato di sottostare alle facilitazioni accordate

colla Circolare 6 febbraio a. c. N. 2344-350 in base al Ministeriale Dispaccio 24 novembre a. c. N. 66111-1654 nel trattamento dazio dei generi militari al loro ingresso in questa città murata. Inoltre resta libero alla Finanza di concedere al militare l' istituzione in città di magazzini per deposito di carico dei generi che formano l' oggetto del presente appalto tanto se i generi vengono introdotti in città che nei mulini di città, od anche se vengono trasportati durante il deposito, verso l' obbligo nell' amministrazione militare di pagare i dazi solo per i generi consumati in città e sotto quelle condizioni che saranno determinate dalla finanza stessa.

5. L' asta sarà tenuta nel giorno suddetto dalle ore 12 merid. alle 4 pomer., e le offerte dovranno essere fatte con aumento sul canone, o prezzo fiscale complessivo, ritenuto che l' offerta accettata verrà poscia suddivisa in giusta proporzione nei tre canoni fiscali parziali, e che, venendo a cessare l' esazione dell' addizionale straordinaria del 20 per 100, cesserà in pari tempo nell' appaltatore l' obbligo di pagare il canone corrispondente alla medesima.

6. Le offerte potranno essere fatte tanto in iscritto che a voce all' atto dell' asta ed avranno per oggetto il dazio macina esercibile nella città murata di Padova.

7. Non saranno prese in considerazione le offerte che non sieno garantite per l' importo almeno del decimo del prezzo fiscale complessivo in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa, secondo il listino pubblicato nell' ultimo foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia sotto al momento del deposito. Il suddetto importo dev' essere depositato presso una Cassa di finanza o presso la Cassa principale L. V. che sono obbligate a riceverlo fino a tutto il giorno anteriore a quello dell' asta. Il confesso sull' offerta dev' essere in caso di offerta scritta, unito al principio dell' asta, con apposita dichiarazione di riferimento alla fatta relativa offerta. In caso di offerta verbale verrà consegnato alla Stazione appaltante sempre avanti il principio dell' asta.

8. Le offerte scritte dovranno essere suggellate stese in carta con marca di bollo di soli austriaci 26 e portare la soprascritta: « Offerta per l' appalto del dazio macina nella città di Padova ». Saranno insinuate al protocollo dell' Intendenza, verso ricevuta, avanti il principio dell' asta. Vi dev' essere unito il confesso di Cassa in prova del fatto depositato, salva l' eccezione esposta nell' articolo 7 precedente.

9. L' interno tenore dell' offerta scritta dev' essere il seguente: « Io sottoscritto (nome, cognome e paternità), domiciliato in . . . e che pegli effetti della presente eleggo domi-

cilio in . . . (luogo della stazione appaltante) presso il sig. . . abitante in parrocchia di . . . contra . . . numero civico . . . offero e mi obbligo di assumere l' appalto del dazio macina esigibile in Padova, corrispondente all' importo di . . . (in lettere e cifre) sempre però ai canoni di canone di forini . . . (in lettere e cifre) dell' Intendenza patiti e condizioni portate dall' Avviso d' asta dell' Intendenza provinciale delle finanze in Padova N. . . del . . . 1861. A garanzia dell' offerta, feci il deposito di forini . . . come dall' inserto confesso dell' I. R. Cassa di . . . N. . . del . . . 1861 (ovvero) giusta il confesso di Cassa, che sarà del . . . 1861.

10. E' permesso di offrire anche per persona da dichiarare, ma questa circostanza se trattasi di offerta scritta, deve essere espressa nell' offerta medesima, e se trattasi di offerta verbale, deve essere dichiarata ed assunta nel protocollo d' asta al momento stesso che l' offerente si presenta. Non ostante questa riserva rimane obbligato l' offerente personalmente, qualora entro 48 ore dall' intimazione dell' approvazione della delibera non notifihi all' Intendenza la persona per cui offre, e questa non accetti personalmente o mediante un proprio rappresentante debitamente legittimato.

11. La stazione appaltante raccolte le offerte scritte e gli eventuali separati confessi di Cassa, le descrive in ordine del rispettivo numero del protocollo d' Ufficio, senza aprirle del protocollo d' asta, poi fa luogo alla gara verbale, se prima delle ore due pom., si presenta taluno per fare offerte verbali, proseguendo finché lo trovi opportuno. Terminata la gara verbale o (se non ve n' ebbe) giunte le ore due pom., procederà all' apertura delle offerte scritte, ed all' esame della loro attendibilità, escludendo le offerte mancanti di qualche essenziale requisito, ordinato dal presente Avviso d' asta. Nel caso che ve fu offerta verbale, e se questa non fu accettata, si procederà alla gara verbale, per togliere l' eguaglianza, farà luogo ad ulteriore gara se vi sono presenti tutti gli offerenti di cui si tratta. Nel locale in cui si tiene l' asta potranno entrare soltanto coloro che giustificano di avervi interesse, mediante esibizione del confesso di Cassa, o della ricevuta del protocollo d' Ufficio emesso per presentata offerta scritta.

12. La delibera viene fatta al miglior offerente, se la di lui offerta sarà ritenuta accettabile. La relativa determinazione è riservata all' I. R. Prefettura delle finanze, quando, secondo il caso, essa non dovesse invocare preventivamente l' autorizzazione dell' E. R. I. R. Ministero. Quindi la Stazione appaltante non delibera l' appalto, ma tiene semplicemente ferma la migliore offerta per le Superiori autorità accettabilità o meno della medesima. Sarà ritenuto migliore offerente colui che nella gara a voce, o nell' offerta scritta avrà esibito il maggior canone. Fra le offerte scritte eguali fra loro od all' offerta verbale, ove l' eguaglianza non venisse tolta coll' ulteriore gara come sopra, la Stazione appaltante estrarrà a sorte l' offerta da preferirsi.

13. I depositi dei non migliori offerenti saranno tosto restituiti, quelli del miglior offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi obblighi. Egli dovrà, entro dieci giorni dall' intimazione del Decreto, con cui gli si partecipa nell' effetto domicilio l' accettazione della sua offerta, aver completamente prestata la cauzione prescritta per l' appalto, a senso dei capitoli normali ed in caso di poter senz' altro venire immesso nel possesso dell' impresa appaltata. In caso di difetto, cadrà in commissio il deposito d' asta nel totale suo importo, salvo pure alla Finanza il diritto di procedere a nuovo appalto, ed all' esazione economica del dazio macina, come la parerà e piacerà a tutte spese, rischio e danno del deliberatario mancante. Nulla osterà all' appaltatore di sostituire la cauzione che avesse prestata in danaro o in effetti pubblici con altra mediante ipoteca, parimenti gli è concesso di chiedere, che il deposito d' asta sia trattenuto a parziale cauzione dell' appalto ove adempia a tutte le condizioni d' asta.

14. Sull' impresa e sulla cauzione dovrà essere eretto formale contratto, in cui il canone sarà ripartito giusta gli articoli 2 e 5 del presente Avviso d' asta ed art. III dei capitoli normali d' appalto. Qualunque spesa normale per l' asta ed in conseguenza della medesima, sarà a carico del deliberatario, il quale non soltanto si intenderà aver rinunciato al diritto decantato dal § 862 del vigente Codice civile, riguardo all' accettazione della sua offerta, ma inoltre nel contratto da stipularsi successivamente dovrà assentire che in tutti gli atti civili derivanti dal contratto medesimo, e nei quali il Fisco dovesse stare in giudizio come attore, nonché per ottenere i relativi mezzi di garanzia ed esecutivi, l' I. R. Procura di finanza sia fidejussoria della Procura stessa, e che sarebbero competenti per la decisione di tali atti civili e per la concessione di tali mezzi di garanzia ed esecutivi se il neo convenuto avesse il suo domicilio a Venezia.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Padova, 6 settembre 1861.

L' I. R. Consigli. Intendente, Cav. L. GASPARI.

N. 16892. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pub.)
Nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 19 settembre p. v. dalle ore 10 alle 3 pom., un secondo esperimento d' asta per alienare sotto riserva dell' approvazione Superiore, le tre casette con interposto fondo inutilizzato (area di case demolite) in parrocchia di S. Pietro di Castello, ai civ. NN. 583 a 589, ed ang. 600, 601, 602, nonché ai numeri della nuova mappa del Comune censuario di Castello 3668 colla sup. di per. . . 02 e colla rend. cens. di A. L. 21.12 3669 . . . — 07 . . . 1:12 3670 . . . — 06 . . . 31:46

In compenso della superficie di per. . . 15 e rend. cens. di A. L. 53:70 la gara si aprirà sul per. . . 55 e di val. austr. in argento, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza stessa, sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all' esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 19 luglio 1861.

Per l' I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, in permesso, L' I. R. Aggiunto, G. PORTA.

L' I. R. Commissario, O. Noh. Bembo.

N. 38072. NOTIFICAZIONE. (2. pub.)
Presso il nuovo Ginnasio civico, Francesco Giuseppe, di otto classi in Broletto, Circolo di Sombor, del quale col principio dell' anno scolastico 1861-1862 sarà aperta la settima classe ginnasiale, sono da conferirsi cinque posti di professore di filologia col solo anno di forini 635 v. a. e col diritto di promozione al maggiore salario di forini 840.

A caduno di questi posti di professore, e come nei Ginnasi erariali, annesso inoltre il diritto ad aggiunte decennali ed alla pensione normale dopo compiuto il periodo di servizio. Viene così dalla presente aperto il concorso fino a tutto 25 settembre 1861 per il conferimento di siffatti posti di professore, per ognuno dei quali richiedesi l' abilitazione all' insegnamento nella filologia classica, e si prenderanno in ispeciale contemplazione quegli aspiranti che hanno dimostrato ottocento l' abilitazione all' insegnamento nella lingua tedesca ed in uno dei due idiomi della Gallizia, vale a dire del polacco o del tedesco.

I concorrenti ai detti posti dovranno produrre entro il suddetto termine le loro suppelliche documentate provando la autorizzazione legale all' insegnamento, i servizi finora prestati, la mensurabile loro condotta politico-morale e ciò direttamente all' I. R. Luogotenenza della Gallizia, oppure, ove coprissero già un impiego pubblico, col tramite dell' autorità loro proposta.

Dall' I. R. Luogotenenza della Gallizia, Leopoli, 10 agosto 1861.

N. 147273. NOTIFICAZIONE. (2. pub.)
Presso l' I. R. Ginnasio di S. Anna in Cracovia è da conferirsi un posto di professore per le materie di matematica e fisica. Allo stesso va congiunto un salario annuo di forini 945, col diritto ad aggiunte decennali ed al maggiore salario di for. 1050.

Per conseguimento di esso posto richiedesi la dimostrazione dell' abilitazione precisata nella norma per l' esame dei candidati del magistero ginnasiale, § 5, 1. lett. c.

Il concorso viene aperto fino a tutto settembre 1861. Gli aspiranti devono entro tale termine produrre le loro suppelliche debitamente corredate colla prova della conoscenza

di lingua polacca, all' I. R. Luogotenenza della Gallizia, o direttamente, oppure col tramite della loro Autorità preposta, ove si trovasse già nel servizio dello Stato.

Dall' I. R. Luogotenenza della Gallizia, Leopoli, 23 agosto 1861.

N. 20726. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pub.)
Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 18 settembre p. v. dalle ore 10 alle 3 pom., una seconda offerta in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, le botteghe in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, agli anagrafici NN. 89, 90, 91, 92 della nuova mappa del Comune cens. di S. Polo colla sup. di per. . . 04 e colla rendita cens. di austr. L. 131:04. La gara si aprirà sul dato di for. 5000 v. a. in argento, e la delibera si pronuncerà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 10 luglio p. N. 15829 regolarmente pubblicato.

Si accetteranno anche offerte in iscritto, ma queste dovranno essere prodotte a protocollo dell' I. R. Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all' esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 23 agosto 1861.

L' I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commissario, O. Noh. Bembo.

N. 14955. EDITTO. 1. pub.
Il secondo esperimento dell' asta del Viglietto di pegno di cui l' Editto 7 maggio a. c. N. 7842, inserito nei Fogli NN. 117, 119 e 121, avrà luogo presso questo

I. R. Tribunale nel giorno 19 settembre corr., ore 11 ant., alle condizioni e sotto le avvertenze nell' Editto stesso contenute.

Lechè s' inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova, 6 settembre 1861.

Il Presidente, FIARENZA.

Reggio, Dir.

N. 14955. EDITTO. 1. pub.
Il secondo esperimento dell' asta del Viglietto di pegno di cui l' Editto 7 maggio a. c. N. 7842, inserito nei Fogli NN. 117, 119 e 121, avrà luogo presso questo

I. R. Tribunale nel giorno 19 settembre corr., ore 11 ant., alle condizioni e sotto le avvertenze nell' Editto stesso contenute.

Lechè s' inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova, 6 settembre 1861.

Il Presidente, FIARENZA.

Reggio, Dir.

la lingua polacca, all' I. R. Luogotenenza della Gallizia, o direttamente, oppure col tramite della loro Autorità preposta, ove si trovasse già nel servizio dello Stato.

Dall' I. R. Luogotenenza della Gallizia, Leopoli, 23 agosto 1861.

N. 20726. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pub.)
Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 18 settembre p. v. dalle ore 10 alle 3 pom., una seconda offerta in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, le botteghe in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, agli anagrafici NN. 89, 90, 91, 92 della nuova mappa del Comune cens. di S. Polo colla sup. di per. . . 04 e colla rendita cens. di austr. L. 131:04. La gara si aprirà sul dato di for. 5000 v. a. in argento, e la delibera si pronuncerà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 10 luglio p. N. 15829 regolarmente pubblicato.

Si accetteranno anche offerte in iscritto, ma queste dovranno essere prodotte a protocollo dell' I. R. Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all' esperimento d' asta.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 23 agosto 1861.

L' I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commissario, O. Noh. Bembo.

N. 20881. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pub.)
Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 17 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., pubblica asta onde alienare, sotto riserva dell' approvazione Superiore, le porzioni di casa in III e IV piano in parrocchia di S. Marco, Calle dei Fabbri, all' anagrafico N. 1063 ed al N. 1563 sub 5 della nuova mappa del Comune cens. di S. Marco colla rendita cens. di austr. L. 124:32. La gara si aprirà sul dato di for. 2103, valuta austriaca in argento, e la delibera si pronuncerà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 10 luglio p. N. 15564 regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo dell' Intendenza stessa sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all' esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 23 agosto 1861.

L' I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commissario, O. Noh. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.
La Deputazione comunale di Lamon

L' eccelsa Congregazione centrale veneta, con riverito Decreto 8 novembre 1860, N. 2291, si è compiaciuta di autorizzare la istituzione della così detta:

FIERA DEL ROSARIO

la quale avrà luogo in questo Comune ogni anno, il lunedì susseguente alla prima domenica di ottobre.

L' apertura della Fiera in questo primo anno, avrà luogo nel giorno 7 ottobre p. v.

Il luogo offre comodi spazii, piazze, e strade di comunicazione.

La Fiera sarà fornita, a comodità dei concorrenti, di animali bovini, ovini, e suini, di lane, merci, grani, e di quanto altro ha luogo nel libero commercio, salva l' osservanza dei riguardi politici sanitari-finanziari.

Nulla sarà trascurato perchè i signori concorrenti trovino la conveniente comodità, tranquillità e giustizia possibile.

Per l' opportunità del momento, specialmente per i traffici delle lane e delle pecore costituenti le principali industrie degli abitanti del Comune e dei limitrofi, v' è tutto il motivo di credere numeroso il concorso.

Dall' Ufficio comunale di Lamon, il 2 settembre 1861.

La Deputazione,

DAL CORTIVO — CAMPAGOTTO — CONTE.

N. 36. Provincia di Padova. 670
La Presidenza del Consorzio Gorzoni Medio.

Avendosi realizzato l' imposta ritenuta nel preventivo anno corrente superiormente approvato, vengono diffidati tutti i possidenti di questo Consorzio, ad effettuare il pagamento sotto le seguenti condizioni:

La tassa viene distribuita secondo la vigente classificazione, cioè per la classe

Alta . . . soldi 5 . . . per perita
Media . . . soldi 6 . . . censuaria
Bassa . . . soldi 4 . . .

e per l' aggregato latitondo Tramezzo, soldi 8 pure per perita.

La scadenza dell' imposta stessa resta fissata a tutto 30 settembre venturo, nella Cassa dell' esattore sig. Antonio Melati in Este, contrada Portavacca N. 676, e per le Comuni del Circondario consorzio, la scossa si effettuerà nei giorni che dall' esattore stesso verranno destinati con avviso.

Il pagamento verrà fatto a tariffa, e la esazione sarà regolata sotto le norme stabilite dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed analoghi decreti.

Sarà diffuso il presente nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Ufficio consorziale di Gorzoni Medio, Este, 30 agosto 1861.

La Presidenza,

CO. ALONSO III. GIO. GIUSEPPE PISANI.

A. SALOTTO SOST. CO. MICHEL.

LUIGI FRASZATO SOST. NOB. DE-DIVENIO.

Il Segretario, E. Gagliardo.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 2:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobilio, Viceletto Salaria ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; né abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire il vacante posto di contabile di Stato e primo capo presso la Contabilità di Stato del Litorale, e gli onoramenti relativi, al vicecontabile di Stato presso la Contabilità stessa, Francesco Andrejka.

L. I. R. Ministero di finanza ha nominato provvisorio revidente contabile il provvisorio uffiziale contabile, Francesco Maddalozzo.

Cambiamenti nell' L. R. esercito.

Furono promossi: Il capitano di prima classe, Ferdinando cav. di Perger, del 4.°, a maggiore e comandante del 32.° battaglione cacciatori; e il capo-squadron di prima classe, Enrico barone di Schmerling, del 1.° reggimento di gendarmeria, a maggiore.

Nello stato maggiore generale: Il maggiore Francesco cav. di Littrow, a tenente-colonnello, e il capitano di prima classe, Giuliano cav. di Krynicki, a maggiore.

Nello stato maggiore del genio: Il capitano di prima classe, Federico Wirth, nobile di Hartmühl, del 2.° reggimento del genio, a maggiore.

Fu traslocato: Il maggiore Ferdinando Eysler, comandante del 32.° battaglione cacciatori, in eguale qualità, al 18.°.

Furono pensionati: Il tenente-maresciallo Floriano barone di Macchio, in seguito a sua istanza; il colonnello Francesco barone di Sedlnitzky, comandante del reggimento corazzieri Re Giovanni di Sassonia N. 3; e il medico stabile, dott. Giovanni Hanisch, in qualità di medico superiore stabile di seconda classe.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 13 settembre.

Bullettino politico della giornata.

Togliamo quanto appresso alla *Revue Politique dell'Indépendance belge*, ricevuta ieri, colla data dell'8 settembre:

« I giornali di Parigi, pubblicati ieri sera, annunziano che il sig. di Gramont è giunto a Roma, per presentare al Papa le sue lettere di richiamo. Si crede che quel diplomatico passerà di nuovo per Parigi, prima di recarsi a Vienna ad occupare il posto, al quale lo ha chiamato la fiducia dell'Imperatore.

« I dispacci telegrafici, che ci annunziarono ne' giorni scorsi parecchi conflitti, avvenuti alla frontiera delle Province napoletane e degli Stati romani, dicevano che soldati italiani erano penetrati da tre parti sul territorio pontificio, e che erano stati costretti di ritirarsi, sia per opera di gendarmi pontifici, sia per l'intervento dei posti francesi. I giornali di Roma del 2 settembre contengono pochissimi ragguagli su questo punto. (V. la Gazzetta d'ieri.) In sostanza però, codesti emergenti non paiono avere grande importanza; e anzitutto non sembra che si colleghino ad una nuova fase della politica del Governo italiano rispetto alla Santa Sede. Tuttavia, stando ad una corrispondenza di Torino, indirizzata al *Journal des Débats*, essi avrebbero dato argomento ad una domanda di spiegazione, fatta dal rappresentante della Francia, sig. Benedetti, al Gabinetto di To-

rino. Il sig. Ricasoli avrebbe risposto che egli non aveva autorizzato veruno dei comandanti delle truppe italiane a varcar le frontiere del Regno.

« Abbiamo detto, giusta ragguagli che ci erano trasmessi da Londra, che una circolare, affatto confidenziale, del Governo prussiano a' suoi agenti diplomatici aveva di recente stabilito la vera situazione della Prussia nell'affare dell'Holstein, mantenendo, come base della politica di quella Potenza, la connessione della questione dello Schleswig con quella dell'Holstein. La nostra corrispondenza di Berlino negò dipo che una Nota qualsiasi, o un documento diplomatico qualunque, concernente codesto punto, fosse stato indirizzato alle Corti esterne dal Gabinetto di Berlino, posteriormente alla risposta, fatta da esso al dispaccio del Gabinetto di Copenhagen, il quale gli notificò le ultime concessioni del Governo danese. Vediamo tuttavia che il *Monitor* francese fa esse pure menzione, nel suo *Bulletin*, d'un ufficio di tal qualità, e cita lettere di Copenhagen, che ne affermano positivamente l'esistenza, dandogli la data del 12 agosto.

« Le corrispondenze di Nuova York, che abbiamo ricevuto stamane, non contengono se non la parafrasi delle lugubri notizie, che già conosciamo per mezzo del telegrafo. Niente di preciso, quanto alle operazioni militari: ma bensì una gran quantità di provvedimenti di rigore eccezionali, fatti dal Governo contro coloro, che si sospetta patteggiar col nemico, ed essere soltanto propensi a ristorare la pace. E cosa più lugubre ancora è che una frazione potente dell'opinione pubblica applaudisce a codesti provvedimenti, e spinge il Governo a sostituire al regime della legalità l'arbitrio della salvezza pubblica. E doloroso il vedere un nobile paese porsi di tal maniera per una via, che lo condurrà diritto agli abissi, ne quali si perdette la rivoluzione francese.

Poco o niente di notevole ne' fogli di Parigi, ieri giunti, colla data del 10 e le notizie del 9. La *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i seguenti paragrafi:

« Crediamo sapere che il Gabinetto di Torino abbia disapprovato il contegno degli uffiziali piemontesi, che varcarono il confine del territorio romano.

« Avendo il Governo romano protestato contro le allegazioni della circolare del barone Ricasoli, e fatto appello alle Potenze, che hanno rappresentanti presso la Santa Sede, siamo autorizzati a dichiarare che quelle Potenze, senza eccezione, riconobbero la verità delle allegazioni del Governo romano. La Francia, interrogata la prima, manifestò lealmente la sua opinione.

« Un dispaccio privato di Pietroburgo ci annunzia che l'Imperatrice di Russia ha intenzione di recarsi in pellegrinaggio a Gerusalemme, lasciando Odessa. Il principe Labanoff, ambasciatore russo a Costantinopoli, avrebbe già ricevuto istruzioni d'intendersi col Governo ottomano, per l'allestimento d'un servizio di tappe e scorte lungo la via, che dovrebbe tenere S. M. L. Imperatrice sarebbe accompagnata da un seguito numeroso.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Popolo* di Napoli, del 6, reca: « La flotta inglese, dopo aver veleggiato per qualche giorno lungo il Tirreno, torna nel nostro porto; e torna per partecipare alla festa nazionale del giorno 7 settembre. »

Lo stesso *Popolo*, del 7 corrente, riferisce:

Non per tanto, non fu giammai che umana grandezza, col suo bagliore, giungesse ad abbagliare la mente e a corrompergli il cuore, e ad oscurarvi quei sensi che, in ogni nobile spirito, deggiono essere, come in lui furono, incancellabili.

Che se della volgar lode disprezzatore non si mostrava, fu eziandio della propria cordialissima non ignobile largitore a qualsiasi merito; siccome quegli che, per innata bontà, inclinava ad isorgere ogni bel pregio nelle opere altrui.

La sua abitudine poteva reputarsi un asilo di pace amorosa, dove, poichè fortuna non volle far lieve di prole il suo bene assortito connubio, divideva ogni sollecitudine tra prediletti studi e l'amorosa consorte. Ora, quel conforto e consolazione alla derelitta, tranne il pensiero che il suo sposo ancor vive nella fama imperitura, che di se morendo lasciava, e ne laudatissimi scritti suoi?

I quali si aggirano quasi tutti sopra storici argomenti. Perocchè, fra tutte le ripartizioni dell'umana sapienza, il Romanin ebbe in singolare amore codesta derivata maestria dell'umana vita, che dal passato deriva regola e norma per lo avvenire, la storia.

I primi passi di lui in tale onorevole carriera furono la traduzione della *Storia dell'Impero Ottomano* dell'Hammer; quindi la *Storia dell'origine, della potenza e della caduta degli Assasini*, e altri minori scritti, dai lui partecipati i più all'Ateneo, e pubblicati poi con la stampa. Se non che, riservandosi a discorrere con ragguaglio in un più riposto ed ampio biografico scritto, che mi propongo di consacrare alla memoria di un tanto concittadino ed amico, parlerò alcuna cosa sopra quelle due opere di maggior lena, che gli acquistaron la rinomanza di storico valorosissimo. Dico la *Storia de' popoli europei dalla decadenza dell'Impero romano (1812-44)*, e la *Storia documentata di Venezia*, che fu condotta fino al suo termine, mancandone solo gli ultimi documenti.

La prima delle due menzionate opere riguarda la storia generale dell'umanità, e comprende una grande epoca di transizione tra un mondo che

« Tutta la popolazione napoletana non è preoccupata che d'un solo pensiero, quello di festeggiare Garibaldi. I modi sono vari: ed uno dei più energici, sebbene dei meno parlamentari, fu il seguente, del quale fummo noi stessi spettatori. Una donna, in una delle strade sopra Toledo, disse ad alta voce che tutto questo rumore e queste grida, che si faranno per Garibaldi, l'annoiano. Immediatamente la povera donna, che non sospettava la gravità della bestemmia, che l'era uscita di bocca, risentì sulle spalle, sulla faccia e sul capo una tale tempesta di pugni, che, stordita, impotente a gridare, ne sarebbe rimasta vittima, senza l'intervento di due guardie nazionali. »

Leggesi nell'Espresso: « Veniamo a sapere che la scoperta dell'intrigo borbonico del Tofano è opera del caso.

« Il deputato Petruccioli della Gattinara stato autorizzato dal ministro dell'interno a fare alcune indagini negli archivi della polizia di Napoli, per raccogliere documenti adatti ad una sua opera. Mentre attendeva a questo lavoro, pose le mani, senza saperlo, sopra un fascio di lettere, diligentemente ordinate, numerizzate con tutte le indicazioni di protocollo e cancelleria. Quelle lettere emanavano dal Tofano, e narravano per filo e per segno tutte le particolarità, che potevano interessare la polizia, massime sul riguardo dell'emigrazione napoletana, raccolta a Genova e Torino.

« Il sig. Petruccioli non esitò sulla deliberazione da prendersi. Rinchiuso in un involto suggellato quei documenti, e li depose in una cassa dell'Archivio, le cui chiavi consegnò al generale Gialdini, avvertendolo che la sicurezza dello Stato esigeva che egli fosse informato di quanto stava scritto nelle carte da lui scoperte, e poste in luogo sicuro a sua disposizione.

« Il generale spedì tosto un suo aiutante a prendere il geloso deposito. Appena conobbe che si trattava, fece levar copia notabile di tutte quelle scritture, che spedì immediatamente al guardasigilli. »

Della reazione napoletana abbiamo notizie, che, in onta delle fruci luttuose dell'usurpazione, attestano con essa sia tuttora invitta. Essa ci ricorda il disperato furore onde i popoli italiani combattevano per la propria libertà contro la prepotenza di Roma, che sudò tre secoli a soggiogare l'Italia.

Scrivono al Regno d'Italia da Monteleone, 29 agosto:

« Oggi debbo narrarvi l'ultima peripezia del dramma di Nombiolo, di cui vi parlavo in una delle precedenti corrispondenze.

« I briganti, che disarmarono e diedero al saccheggio quella disgraziata borgata, erano sotto gli ordini d'un certo Staropoli, antico galeotto, uomo crudele e sanguinario, ed il terrore del paese. Dopo il riparto del bottino, che diede luogo a scene sanguinose, i poltroni, vale a dire, i ladri di professione, che erano accorsi al pasto, come lupi affamati, si cacciarono in tutte le direzioni. Staropoli restò con undici briganti, che vollero dividerne la sorte. Frattanto la guardia nazionale mobile di Monteleone, rinforzata dalle guardie nazionali di Zungri, Miletto, Camileto e Nicolera, avevano di già occupato Nombiolo. Staropoli, a notte alta, diede il segno della partenza, senza dubitare di essere inseguito dalle guardie nazionali. Infatti, al momento in cui la banda traversava la strada reale, fu assalita da una viva fucilata, a cui quella bravamente rispose. Una guardia nazionale cadde morta: Staropoli proseguì il cammino senza essere perseguitato. D'allora, s'erano perdute le

tracce de' dodici briganti, che s'erano rifuggiti in un bosco d'olivi ad alcune miglia della città di Laureano. Frattanto, le Autorità delle due Province della Calabria stavano in guardia. Un combattimento generale ebbe luogo il 26. Staropoli, coi suoi undici compagni, occupava un mulino a olio, appartenente ad un certo Bisagni, ricco proprietario del paese; la guardia nazionale gli inviò un parlamentario per promettere, tanto a lui che a' suoi compagni, salva la vita, se si arrendesse a discrezione; il brigante rispose con un colpo di fucile, che ferì il parlamentario. Allora se gliene inviò un altro con un'immagine della Madonna del Monte Carmelo, veneratissima in Calabria: Staropoli fece fuoco una seconda volta. Allora le guardie nazionali, furibonde per una tale resistenza, portarono fascine e paglia alla porta del mulino, e vi attaccarono il fuoco. Ebbe tosto luogo un combattimento terribile e solenne: in mezzo a quell'incendio, Staropoli e i suoi compagni facevano una resistenza degna di miglior causa. La fucileria era accompagnata dal crepitare delle fascine che ardevano, e da una nube di fumo, che avvolgeva di già il mulino. Alcuni briganti frattanto cercarono una sortita, per sfuggire a quella morte crudele; essi caddero tutti sotto le palle della guardia nazionale, gli altri disparvero nell'incendio.

Leggiamo nel *Pungolo* i seguenti ragguagli sui fatti della valle d'Arienzo:

« Pare che il giuoco questa volta sia stato serio assai, e che tutte le bande di briganti, che infestavano quei luoghi, abbiano toccata una completa disfatta. Il forte numero di truppe impegnato nell'azione, e il piano d'un attacco generale, fatto e diretto dallo stesso generale Pinelli, mostrano che la si voleva una buona volta far finita col brigantaggio, in quelle contrade. Difatti, sabato scorso, verso le 4 pom., furono date disposizioni tali, da cingere simultaneamente tutta quella lunga coda degli Appennini, dove si annidavano i briganti. Presso il ministero di Montevergine, era schierata una colonna di truppe, forte di 4,000 uomini, da operare sui campi di Mercogliano e di Summonta. A Monteforte, fu postato un grosso distaccamento per appoggiare le dette truppe, ed operare direttamente sulle sovrastanti montagne dal lato settentrionale. Da Monteforte fino ad Avella, uno stretto cordone occupava la consolare, con grosse colonne a Mugnano e Bojano, onde accorrere all'uso sui luoghi minacciati. Tutta poi la truppa, raccolta in Avella, dov'era il generale Pinelli col quartier generale, era spartita in tre colonne con altrettanta artiglieria. La prima, scaglionata verso Cambino, appoggiava quella di Mugnano; la seconda, pure a scaglioni, operava direttamente sulla sezione Sarmola, Campolo e Veleale; e la terza, spartita in forte cordone alla bersagliera, si stendeva dalle montagne di Rocca Rainola fino al Cogolino. Un grosso distaccamento era posto a Rocca, per operare in quelle montagne; e da Rocca stessa partiva un altro cordone, che, stendendosi sino a Summonta, veniva a chiudere la zona delle truppe di Montevergine. La Piana di Lauro era infine occupata da una forte colonna di bersaglieri, come i più adatti ad operare sui luoghi alpini e più burrui. Due pezzi d'artiglieria erano piazzati sul castello di Avella.

« Così disposte, le truppe stettero tutta la notte di sabato, non permettendo a chiechessa di accedere alla campagna. In sull'alba di domenica, incominciandosi le operazioni, tre attacchi furono quasi simultaneamente impegnati. Il primo a Sarmola, tra la banda di Antonio del Mastro e i posti avanzati. Sulle prime, il fuoco fu sostenuto da piccolo drappello di truppe, ma, sopraggiunti i bersaglieri di Piana di Lauro, la banda fu accerchiata, battuta, e quasi interamente distrutta. I pochi, che poterono pel momento fuggire, dirigendosi

certo in buona parte antiveduto per induzione dallo ingegno dell'uomo.

Scrivere la storia d'uno speciale popolo o dominio, è indicare la via, che l'uno o l'altro calcavano in seno all'umanità, e il modo come il seguente nel suo procedimento verso il termine prefisso.

Aggiungesi nell'un caso e nell'altro lo scopo, statuendo e fermando i fatti e gli avvenimenti. Un'idea però o un sentimento, che prevalgono nell'animo dello scrittore, raggruppano, stringono, riducono quel fatti intorno a se, svisandoli o torcendoli dal vero; ed ecco la sorgente precipua d'infiniti errori, e di fallaci giudizi, onde troviamo ingombre le storie: che non sarebbero, dove, senza prevenzione né preoccupazione alcuna, sempre camminando alla guida de' necessari documenti e della critica, si facesse incetta di fatti ben depurati e compiuti. Le numerose storie, che l'ammirazione, il patrio amore, o la smania di erudizione, o altro pensiero, dettarono di Venezia, abbondano, pur troppo, in simili errori. Quindi le ingiuste e calunniose accuse all'antico Governo della medesima. Quindi l'acerbissimo insulto, non inusitato pur troppo, alla caduta, che ne attribuisce la sciagura a viltà d'imbelle spirito. Non si pensò che Venezia, salita, in un'epoca di quasi generale barbarie, al culmine di sua grandezza, aveva già insiti in se, e nelle esterne sue relazioni, i germi d'un necessario decadimento; non si pensò che, se la medesima impiegava un lungo giro di secoli a percorrere la parte discendente della sua curva, ne fu debitrice al patriottismo e alla valenza de' propri reggitori, e alla sapienza delle sue leggi, e ragioni per cui quasi aggiunte al termine della sua estrema rovina, mantenendosi luminosa e venerata tra le nazioni. Questo concetto domina tutta la storia del Romanin, il quale seppe, con misurata ampiezza, raccogliere e stringere intorno la storia di Venezia, quella d'Italia, anzi del mondo politico intero, per mostrare l'influenza, che gli avvenimenti de' circostanti domini sopra quella esercitavano.

E lo mostrò raccogliendo preziosi e ancora ignoti documenti, riguardanti in ispecie le corri-

verso il Giglio, s'imbarbarono nei bersaglieri di Vallestretta, che li finirono. Un solo de' nostri soldati fu ferito al braccio ed alla gamba, e condotto all'ambulanza. Il secondo attacco, che sembra essere stato il più accanito e il più sanguinoso, avvenne tra la collina della Falconara e la chiesa di Fornino, colla banda di Angelo Bianco, divenuta numerosissima in questi giorni. Di questa banda, appare dai ragguagli che ben pochi sieno riusciti a salvarsi, essendo quasi tutti rimasti sul terreno del conflitto. Del terzo infine, avvenuto verso Fellino, colla banda comandata dal Cipriani, non si hanno ancora particolari. Soltanto sapevasi in Avella, essere stati fatti da sette in otto prigionieri, che erano attesi in quella città, ciò che, se non altro, fa supporre che anche quella comitiva ne avesse toccate e di molte.

Del resto, circa la reazione del Regno di Napoli dal 30 di agosto al 2 di settembre, abbiamo le seguenti notizie, desunte da varie corrispondenze del *Popolo d'Italia*:

Serrastretta 30 agosto. — Si grida a piena gola contro i mille briganti interni, che maturano in segreto i loro neri disegni; ognuno li conosce, ognuno li mostra a dito, solo il delegato non li vede: tutti sono Italiani agli occhi suoi. Ma in Adami, Gimigliano, Cicala, sventolano per più giorni la bandiera borbonica, e questa non vi fu innalzata da orde eserne; quei paesi non furono invasi: se quelle bandiere non furono fuochi fatui, se non vi caddero dalle nuvole, un delegato di pubblica sicurezza avrebbe dovuto incaricarsi di scoprire gli autori di tanto mistero.

Catanzaro 30 agosto. — Qui il brigantaggio sta, ma meno audace e meno attivo di codeste Province: però, con tanta forza che abbiamo, non si è saputo dare disposizioni per averli in conflitto; si stanca la forza ed i briganti sfuggono sempre: si attaccano da una parte, e van via dall'altra.

Polta 31 agosto. — Che dirvi della condizione politica di questi luoghi? Ho trovato il malcontento cresciuto a dismisura: le bande degli assassini ingrossate, e vanno prendendo vaste proporzioni; se il Governo non si deciderà una volta per sempre ad essere italiano, siamo a dirittura fritti.

Avella 2 settembre. — Qui siamo in una piazza d'armi, ci abbiamo artiglieria, cavalleria, linea, bersaglieri e guardia nazionale mobile, ed oltre a ciò, sul castello fortificato da due pezzi di cannoni, sventola la bandiera nazionale.

Ieri si è dato un assalto generale sulle montagne ai briganti, ma niente con precisione sappiamo finora.

Si dicono pure molte altre cose di combattimenti avvenuti nelle diverse montagne, ma niente di preciso.

Ieri, a 23 ore, furono fucilati due briganti in mezzo la piazza. Mentre scrive, ci è venuto a visitare il tenente d'artiglieria, che ha il comando provvisorio della truppa restata di guarnigione qui, e ci dice che, oltre a due altri che devono essere fucilati, forse ne porterà altri la truppa con se per subire la stessa pena.

Catanzaro 3 settembre ore 11 pom. — I briganti sono perseguitati energicamente nella Sila dal maggiore del 32.° bersaglieri, sig. Rossi.

Sora 30 settembre ore 8, min. 40 pom. — Quest'oggi, colonne miste di truppe e di guardia nazionale hanno perlustrato le Marnare e il monte Meta, mentre sull'altro versante della montagna facevano altrettanto la truppa e la guardia nazionale di Solmona, ma non hanno trovato la banda Cintrillo, l'ar certo dunque ch'essa si sia rifugiata verso Valfrana o verso Venafro. (V. il N. d'ieri.)

Benevento 3 settembre. — Ieri l'altro, la banda

APPENDICE.

Samuele Romanin.

Il professore Samuele Romanin, colpito da rapida morte nella verde età di anni 53, partecipa a quegli uomini eletti, i quali, nella loro dipartita da questa valle di lagrime, lasciano tutto e inestinguibile desiderio di sé, e memoria non peritura.

Alla svariata ed estesa cultura dello intelletto, aggiunse animo onesto ed integro, e avvevati modi e costumi. Quindi, piacevole oltremodo e istruttiva la conversazione riuscivano. Moderato, e quasi direi misurato in ogni sua azione, non conobbe temperanza nelle intellettuali occupazioni, nello zelo con cui adempiva a tutti gli incarichi assunti, nell'amore che portava vivissimo ai congiunti e agli amici. Onde, allora che morte l'orbò de' fratelli suoi dilettissimi, inconsolabilmente li pianse.

Le molte sue conoscenze nelle lingue straniere, gli procacciarono il pubblico uffizio d'interprete giurato per la lingua tedesca, oltre al privato di maestro nelle medesime, e in ogni cultura. Si onorava poi d'averlo tra' proprii soci il patrio Ateneo, che a lui conferiva la missione di bibliotecario, nella quale, a unanimi voti, lo avrebbe perpetuato, senza le molte altre occupazioni, che da questa lo distorsero.

Tale fu l'uomo, il cittadino, di cui sono entrato di tal modo a rimpiangere la perdita irreparabile: certo che queste parole, per quanto disadone, troveranno un eco profondo nell'animo di tutti che lo conobbero, lo troveranno specialmente in quello de' genitori amorevoli, che a tanto maestro affidarono l'educazione de' proprii figliuoli; ed anche maggiore lo troveranno in questi tenerissimi allievi suoi, dell'uno e dell'altro sesso, molti de' quali, già fatti adulti, formano il decoro delle famiglie, e l'ornamento delle più colte società. E poichè di essi alcuni spettavano ad alte e principesche famiglie, egli se ne piaceva.

spondenze diplomatiche della veneta Repubblica, mediante i proprii ambasciatori, inviati a tutti i Governi del mondo. Di tal modo, nella sua storia, egli non disgiò il patrio amore in vane esclamazioni, né in furibondi impeti di rabbia contro i detrattori e i nemici della sua patria, o in acri vanti ed esagerazioni de' costei fasti: ma tutto disfogò questo amore nelle più pazienti ricerche, nelle estratte dagli Archivi e dalle Biblioteche nostre e straniere, quanti documenti bastavano a porre in luce i politici accorgimenti, gli eroismi civili e guerreschi de' magnanimi figli di Venezia, cotati da emular quelli di Grecia e di Roma; idonei infine a dimostrare che, non senza freneti generosi e magnanimi, cedendo al torrenziale irresistibile, che invaso aveva tutta l'Europa, Venezia crollava.

Ecco il gran pregio, che singolarmente spicca tra gli altri nella *Storia veneta* del Romanin. Non poche cose mi rimarrebbero a discutere intorno alle doti letterarie di questa storia. Ma qui, per non oltrepassare soverchio i limiti d'un articolo necrologico, mi stringerò a varii punti dell'opera. Le lezioni, che, intorno a' vari punti della veneta storia, dettava il Romanin in parecchie adunanze dell'Ateneo, intrattenevano, con istruzione e diletto grandissimo, un numeroso ed iscelto uditorio, e ne aveva plausi, e i giornali con gran lode i suoi di queste lezioni accompagnavano.

Tali successi avevano acquistato al professore Romanin una sempre crescente rinomanza, ponendolo in relazione co' più celebri storici delle altre nazioni, e co' più illustri personaggi d'ogni sapienza e virtù.

Molto fu quindi onorato ne' suoi viaggi, e salutato, non che dall'Italia, da tutta Europa, lo storico di Venezia. Egli, invero, colle pazienti indagini dell'erudito, e colla coscienza critica del filosofo, difese di Venezia il passato; e quelle indagini, e quella critica, quanto le ispirate note di un Bardo, ne ricordano a' presenti ed agli avvenire, e ne ridestano a nuova vita la gloria che fu.

M. dott. Assox.

dato al Principe in tutte le cerimonie, è quello di governatore generale dell'Egitto e dipendenza. Alle ultime date, parlavasi di una festa intima, che Sidi Pascia doveva dare, il 9 corrente, a bordo della fregata a vapore *Seah-Bahri*, che lo condusse da Alessandria, ed assicuravasi che il Sultano avrebbe onorato di sua presenza la festa.

Correva voce che il generale Codrington, inviato straordinario della Regina d'Inghilterra, avesse ricevuto dispetti da Londra, in seguito dei quali doveva recarsi ad Odessa, per complimentarvi l'Imperatore di Russia al suo passaggio.

SPAGNA.

Leggiamo nel *Constitutionnel*: «Un foglio belga diede luogo nelle sue colonne ad una favola indecorosa. Ci racconta che un prelado spagnolo, che non ha difficoltà di nominare, monsignor Claret, predicando davanti la Corte di Madrid, abbia scagliato invettive violente e grossolane contro la politica, seguita dall'Imperatore dei Francesi in Italia, senza nemmeno rispettare la persona stessa del Sovrano. Quel periodico aggiunge che l'oratore avrebbe ricevuto per questa manifestazione così evangelica, le reali congratulazioni di S. M. Non diremo che il fatto è falso, ma che è impossibile.»

L'Indipendenza belga reca la notizia d'un prestito, che il pretendente spagnolo, D. Giovanni di Borbone, si propone di contrarre a Londra. Il foglio brussellese reca il manifesto di quel prelado, del quale è incaricato l'Unità-Bank di Londra, emettendo, a nome del Principe, titoli di 1000 piastre ciascuno.

PAESI BASI.

Scrivono all'Indipendenza belga dall'Aja il 4 settembre: «La sessione legislativa fu chiusa ieri. Il discorso, proferito in questa occasione, non ha interesse di sorta. Non è se non un riassunto dei lavori parlamentari, che comprende soltanto la votazione di due leggi: quella che concerne la milizia nazionale; e quella che regola l'organizzazione giudiziaria. Quest'ultima fu votata dalla seconda Camera nel mese d'agosto.»

FRANCIA.

Leggesi nelle ultime notizie del *Pays*: «Crediamo sapere che si sta preparando un riordinamento del corpo dell'artiglieria di marina. Le recenti nomine d'un generale di divisione e di due generali di brigata, sembrano annunciare un prossimo allargamento nei quadri di quest'arma. Credesi che una parte delle truppe dell'armata di terra, ch'è di guarnigione in Cina, sarà provvisoriamente destinata ad occupare alcuni punti della bassa Coccinina. Tale misura sarebbe presa a cagione della insufficienza attuale delle truppe di marina, dipendente, in parte, dal cambio delle guarnigioni coloniali, ed in parte, dalle ultime spedizioni nell'Indo-Cina.»

Scrivono da Biarritz, 4 settembre, al *Moni eur*: «L'Imperatore e l'Imperatrice vivono, da qualche tempo, in quella residenza, ritiratisi. Il generale Marchesi, incaricato dalla Regina di Spagna di andar a complimentare l'Imperatore e l'Imperatrice, venne ricevuto lo stesso giorno nella villa Eugenia.»

Una relazione ottomana, dice lo stesso giornale, trasmessa da Ragusi in data del 6, nota un fatto grave di ostilità aperta fra i Montenegrini e i Turchi. Addì 4 settembre, 6000 Montenegrini avrebbero varcato la frontiera e occupato l'isola di Vranina, sul lago di Scutari. Coll'aiuto degli abitanti, avrebbero posto l'assedio al forte, dove era rifugiata la guarnigione. Gli irregolari, che la componevano, non essendo in grado di difendersi, avrebbero fatto saltare il forte, seppellendosi sotto le sue ruine.

Questo bollettino eroico, aggiunge il *Moniteur*, ha molto bisogno di conferma.

Scrivono da Tolone che la mattina del 4 corrente, alle ore 8, la Commissione superiore italiana ed una deputazione, composta dei principali direttori dei cantieri del Mediterraneo, si sono imbarcate sulla fregata corazzata la *Terribile* (della marina italiana), che aveva acceso il fuoco per fare i suoi ultimi esperimenti di sollecitudine e di movimento.

A 2 ore dopo mezzogiorno, la fregata è entrata in rada per prendere il viceammiraglio prefetto marittimo, e gran numero di capi di servizio ed ufficiali superiori, che non avevano potuto assistere al mattino.

Alle 5, la *Terribile* è rientrata con grandi avarie nell'alberatura, in seguito di un abbordaggio col trasporto a vapore il *Volturno*, che la scortava. V'erbero alcuni guasti, ma di poco momento, e nessuno, per fortuna, rimase ucciso o ferito.

Il viceammiraglio prefetto marittimo lasciò poscia il naviglio, che lo salutò con 15 colpi di cannone, restituiti immediatamente dalla *Gloire*.

La *Gazette de France* continua a pubblicare gli indirizzi, che le signore francesi dirigeranno alla Regina di Napoli. Così appunto reca essa quello delle signore della Vandea, con innumerevoli sottoscrizioni. In esso è detto:

«Noi vi abbiamo sempre dinanzi gli occhi quale siete stata in quel memorabile assedio, eroica sulla breccia, angelo al letto dei moribondi;

noi siamo conscie dei vostri meriti, e confidiamo in Colui, che ve gli ha ispirati, e che li coronerà un giorno. Noi ci diciamo: Un popolo, un secolo, che in mezzo a tanti delitti vede risplendere tanto eroico coraggio, non è destinato a perire, e voi siete ai nostri occhi l'angelo della speranza, che si libra sull'ignominia e sulla vergogna del presente, per prometterci un migliore avvenire.»

La risposta di S. M. la Regina, indirizzata alla signora di Bapetiere, è del tenore seguente: «Signora, l'indirizzo che mi hanno inviato le dame della Vandea, mi ha commosso profondamente. Il vostro nobile riconoscimento dei diritti del mio consorte, e le vostre generose simpatie per la nostra sventura, sono un dolce compenso alle mie sofferenze. Io vi prego d'essere l'interprete della mia riconoscenza verso quelle che, al pari di voi, sono, in questo tempo di prova, rimaste fedeli alla causa della giustizia.»

MARIA.

G. Uff. di Vienna.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 11 settembre.

Leggesi nell'*All. Med. Zeit.*: «Il prof. Skoda ebbe nel corso della passata settimana, una lunga conferenza con S. M. l'Imperatore, in cui S. M. domandò al prof. Skoda, se non sarebbe possibile che S. M. l'Imperatrice potesse passare l'inverno in qualche paese della Monarchia, il cui clima convenisse all'augusta ammalata. Il prof. Skoda avrebbe insistito perchè l'Imperatrice debba trattenersi a Corfu, per cui la M. S. rimarrà colà.»

L'udienza, avuta ieri l'altro dal generale d'artiglieria di Benedek presso S. M. l'Imperatore, durò un'ora e più. Fra pochi giorni, si partirà per Verona.

Ieri l'altro, alle 2 p. m., v'ebbe conferenza ministeriale presso S. M. l'Imperatore, che durò oltre 3 ore. Tutti i Ministri erano presenti, come pure il conte Forgach e il barone Kemény.

Il Re Ottone di Grecia partirà da Ischl, il 15, per ritornare in Atele.

Il sig. Cardinale primate di Scitowski è atteso qui di ritorno la settimana prossima.

Il sig. consigliere di Luogotenenza Torkoskalmann fu mandato a Stuhlweissenburg, quale regio commissario, per isciogliere quel Magistrato.

Stato pontificio.

Ecco la nota del *Giornale di Roma* riguardante la circolare del barone Ricasoli: «Molti giornali esteri hanno pubblicato la circolare del sig. barone Ricasoli ai suoi agenti diplomatici. Noi ci asteniamo dal qualificare questo documento, sul quale tutte le persone oneste di Europa hanno già portato il loro giudizio. Ci limitiamo a dichiarare che quanto dal ministro sabaudino si asserisce riguardo all'attitudine della Santa Sede, in mezzo alle difficoltà di ogni genere cui è stata ridotta dallo spoglio il più iniquo ed ingiusto per fatto del Piemonte, è una vera calunnia. Non crediamo della nostra dignità di entrare in particolari per provare la falsità di quanto si è così impudicamente affermato in quel documento.»

«Ci contenziamo solo di far appello alla lealtà dei rappresentanti presso la Santa Sede, ed alla lealtà dell'armata francese, stanziata nello Stato pontificio, la quale più specialmente ha avuto continue occasioni di constatare la falsità delle insinuazioni, contenute nel documento del signor barone.»

Regno di Sardegna.

L'Osservatore Triestino toglie al *Pungolo* la seguente notizia: «In data di Napoli 6: «Presso il confine di Gaeta, i gendarmi pontifici spararono contro una pattuglia de' nostri bersaglieri.»

L'Opinione dice d'aver ricevuto il seguente dispaccio: «Napoli 11 settembre.

«Il De Christen, arrestato al suo arrivo qui con passaporto inglese e col preciso nome di Lumley, riconosciuto da molte persone come colui che, sotto il nome di Lumley, ha confessato il suo vero nome. Per conseguenza, il console inglese gli ha ritirata la sua protezione, ed è in carcere a disposizione del tribunale.»

Il Muraccio, più famoso bandito delle Calabrie, si è spontaneamente presentato ieri alle Autorità di Catanzaro. La tranquillità della Provincia rimane quindi assicurata.»

Scrivono da Torino, 11 settembre, alla *Perseranza*:

«Il discorso della giornata verte, come potete agevolmente pensare, sulla lettera del generale Gialdini ad alcuni deputati napoletani. Sarebbe però intempestivo formulare un giudizio prima di conoscerne il testo completo, e specialmente le circostanze, le quali possono aver provocato una sì aspra lezione.»

«Certo si è che l'onorevole e prode generale non deve aver avuto in animo di vulnerare il loro carattere di membri della maggioranza, ma di combattere un particolare gruppo di persone e le loro opinioni intorno al modo di governare quelle Province. Conviene credere per lo meno che l'offerta sia stata fatta con un certo apparato e

una tal quale pompa di pubblicità, senza che sarebbe difficilmente spiegabile una tanta solennità di rifiuto.

«Il ministro Benedetti, che alcune corrispondenze facevano viaggiare per Parigi, era ieri sera ancora a Torino, e dee aver avuto un abboccamento col barone Ricasoli. E sempre incerto che quest'ultimo accompagni S. M. a Firenze, come più incerto ancora è che S. M. prolunghi la sua escursione da Firenze a Napoli.»

«Il generale Pettengino non partirà per Palermo prima di domani. Si spera però sempre che il generale Della Rovere possa assumere il suo Ministero fra quattro o cinque giorni.»

«Si crede che nella nuova riforma degli interni, il presidente del Consiglio non voglia dimenticare quella parte, che si è fin qui occupata dell'emigrazione. Vengo anzi assicurato che siano allo studio alcuni piani diligentemente elaborati su questo argomento importantissimo.»

«Oggi a mezzogiorno, il presidente dei ministri ha ricevuto la visita di S. E. il conte di Molke, inviato straordinario di S. M. il Re di Danimarca in missione speciale presso S. M. il Re d'Italia.»

Scrivono da Perugia alla *Gazzetta di Torino*: «Si facevano circolare delle voci di tentativi d'invasione sul territorio pontificio, da parte di alcuni individui del partito avanzato. Queste voci sono del tutto senza fondamento. Il nostro paese è tranquillo, e tutti sono compresi della necessità di attendere gli eventi, senza lasciarsi trascurare ad atti inconsiderati, che potrebbero procurarci dei gravi imbarazzi all'estero. Le nostre frontiere sono ben guardate, cosicché svanti pure ogni timore d'invasione di briganti, i quali pure che vadano allontanandosi dai nostri confini, e ciò a merito dei Francesi, che danno loro continuamente la caccia.»

Dispacci telegrafici.

Vienna 12 settembre.

Il Cardinale primate d'Ungheria attende pieni poteri di fare una proposta di mediazione, partendo dal punto di vista delle leggi del 1847, e prendendo per unica base il Diploma del 20 ottobre. È giunto a Vienna il Granduca Costantino di Russia, nel più stretto incognito, proveniente dall'Ungheria. (V. il nostro dispaccio d'ieri.)

Pest 10 settembre.

Il Comitato di Szabolcs viene sciolto; il sig. Paolo di Górnai, già presidente di Comitato, è nominato commissario regio. Dicei che il signor Dusche, ministro delle finanze d'Ungheria nell'anno 1848, abbia ricevuto in via di grazia una pensione imperiale, in vista della sua avanzata età (egli ha 73 anni), e de' lunghi e fedeli servizi, da lui prestati prima della rivoluzione. Vengono elaborate ampie istruzioni a Vienna pel riordinamento de' Comitati sciolti. Una Commissione della Luogotenenza ungherica sta elaborando quelle destinate al riordinamento delle Rappresentanze municipali sciolte.

Zagabria 10 settembre.

(Seduta della Dieta). Viene letta una giustificazione, sottoscritta dal conte I. R. Erdody, e dal conte Giulio Jankovic, in nome degli altri deputati, che usciranno dalla Dieta il giorno 13 giugno. La stessa era stata rassegnata a S. M. ma spedita senza risposta alla Dieta, mediante il Dicastero austriaco e il Consiglio luogotenenziale. In essa vengono indicati i motivi, per cui si erano allora allontanati; viene assicurata la lealtà dei sottoscrittori, e all'incontro dimostrato l'opposto partito della Dieta come tendente al grande slavo meridionale, e perciò più pericoloso allo Stato dei sottoscrittori e del loro partito. Ne segue grande eccitamento, e manifestazione della più profonda indignazione nell'Assemblea. Parecchi fra i membri, che si erano allontanati e sono ora nuovamente ritornati, dichiarano di nulla sapere di quello scritto, e di non aver dato allo scopo alcun mandato. Per proposta di Boncina e del barone Kuslan, viene deliberato di pubblicare quella giustificazione nelle gazzette, e di pregare S. M. a dimettere i due Conti supremi Erdody e Jankovic. Il primo cerca di giustificare il suo passo, e prima che si deliberi, abbandona la sala, per non esercitare alcun influsso colla sua presenza. Per la proposta di Chernik di trasmettere l'affare al Giudizio criminale, nessuno si è alzato. La proposta di Sandor che non possa essere relegato alcuno studente dell'Università per trasgressioni politiche e di polizia, viene rigettata.

G. Uff. di Vienna.

Torino 11 settembre.

Napoli 11. — Si ha da Sora che le truppe attaccarono le bande di Chiavone. I briganti tentarono di ritirarsi nel territorio romano. Rendite: 72 u. 74, 71.

FF. SS.

L'Osservatore Triestino riproduce da fogli d'oltre Mincio i seguenti dispacci:

Torino 10 settembre.

«Un proclama di Della Rovere dissuade i Siciliani dal firmare la proposta contro la occupazione di Roma. Invece contro il partito agitatore.»

Napoli 10 settembre.

«La festa nazionale fu solennizzata in tutte le

Province con entusiasmo ed ordine. Il brigantaggio è quasi cessato, i capi briganti arrendendosi ovunque. Furono date disposizioni per distribuire in ogni Distretto un battaglione di truppe, e 2 compagnie di guardia mobilitata. Cialdini ha dato un pranzo all'ammiraglio della flotta inglese.»

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia. Vienna 13 settembre.

(Spedito il 13, ore 7 min. 50 antimerid.)

(Ricevuto il 13, ore 8 min. 45 ant.)

Ieri la Dieta di Zagabria, dopo un appassionato dibattimento, deliberò d'escludere il tedesco dalle materie obbligatorie nei Ginnasii croati, conservando l'italiano per quello di Fiume.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI Al 1° R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 12 settembre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. 0/0	67 30
Prestito nazionale al 5 p. 0/0	80 65
Azioni della Banca nazionale	739 —
Azioni dell'Istituto di credito	176 10
CAMBI.	
Argento	135 75
Londra	137 —
Zeechini imperiali	6 52
Borsa di Parigi del 10 settembre 1861.	
Rendita 3 p. 0/0	69 95
idem 4 1/2 p. 0/0	96 70
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	308 —
Azioni del Credito mobiliare	753 —
Ferrovie lombardo-venete	542 —
Borsa di Londra del 10 settembre.	
Consolidati 3 p. 0/0	93 1/2

ARTICOLI COMUNICATI.



GIROLAMO TASSO.

Il tipografo Girolamo Tasso, tra primi d'Italia, passava a vita migliore il giorno 9 settembre corrente, nella matrice età di 76 anni.

Nel lungo ed intelligente esercizio della nobilissima arte sua, egli si è reso benemerito dei buoni studi, ed ha procurato ai cultori delle lettere e delle scienze, ottimi indirizzi e spedienti a ben profittarne.

Fu suo il concetto della compilazione, a mezzo di società di dotti e di letterati, di due *Enciclopedie*, l'una intitolata *Italiana*, la quale trasse a compimento onoratamente, non ostante l'accanita concorrenza di altri tipografi; l'altra *Ecclesiastica*, che, benedetta dal Sommo Pontefice, e tuttavia in corso, ed è compilata da valentissimi sacerdoti. Fu suo il concetto di una *Biblioteca economica*, merce della quale diffondere a mitissimo prezzo le migliori opere italiane, che contribuivano a formare la mente ed il cuore degli uomini, innamoralo ad un tempo de' più eletti nostri scrittori.

El oltre a queste pubblicazioni, che furono da lui condotte con amorosissima cura, e che risposero mirabilmente a' suoi desiderii, egli pensava sopra tutto a promuovere l'avanzamento degli studi profani, dava mano alla ristampa di opere di utilità generale, ed al far traslatore nell'Idiom d'Italia trattati di scienza, o storia, o lavori letterari d'altre nazioni, che potessero riuscire di giovamento agli Italiani, recando al patrimonio del comune sapere il tesoro di utili verità.

Nella vita sociale e religiosa, il Tasso fu scrupoloso osservatore di tutti i doveri che vi si attendono; ne fu mai avaro del proprio cor' ver necessitò, benché delle sue largizioni non facesse vanto con chi che s'è, siccome dopo la di lui morte per assai f. t. si può riconoscere. Ricordo con chi per trascurato di moralità non rispondendo ai patti, era altrettanto corale verso chi fedelmente li adempiva. Della religione fu religiosissimo seguace e propagatore, e il dimostrano non solo le edizioni che di preferenza imprende delle opere che ne propagassero la verità, ma la osservanza pubblica e inalterata de' venerandi suoi riti.

Il di lui modo egli ha lasciato un ottimo esempio da imitare a' molti figli, con che Iddio ha benedetto la sua casa, e dai quali fu in ogni tempo con affettuosa sollecitudine ricambiato.

E tu, bene amato Luigi, che nelle imprese tipografiche egli s'è sempre a consigliare e compagno inseparabile, prosegui a batter l'orme del compianto genitore, in tutto ciò che appartiene all'onore dell'arte, non dipartendoti in i. n. quel nobil concetto, ch'egli t'ispirava, e che ti ha guidato sin qui nel tirocinio con lui avuto; che cioè dalla sola stampa e diffusione di opere eminentemente morali e istruttive, può derivare al tipografo la ricchezza di valente e onorato; rimanenza che si renderà duratura quando al pregio degli altrui dettati, egli unisca la proprietà e l'accuratezza dei tipi.

P. F. C.

Non è mai consolabile il dolore, per la morte degli uomini onesti.

Carlo Forese del fu Bartolommeo, quarantenne, dopo quattro giorni di inferno, sostenuto con forza di anima, spirava cristianamente, il 10 settembre, nella città di Brescia, dove da Verona si era recato per gli interessi della sua professione.

Egli non è più. Rapito alla tenerezza de' suoi, all'amore degli amici, alla stima di quanti lo conobbero, seppè meritarsi laude vivente, lagrime defunto.

L'affettuoso.

N. F.

ATTI UFFICIALI.

NOTIFICAZIONE (1. pub.)

Onde assicurare i trasporti di merci e beni erariali in tutto il territorio della Monarchia, ed anche nelle stazioni estere dal 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1862 l'Eccello I. R. Ministero della guerra ordinò di praticare una trattativa in via d'offerta.

Le vie sulle quali potranno aver luogo i trasporti d'oggetti militari da parte degli imprenditori del circondario di questo Comando generale, ed entro i confini d'uno o più domini, come pure le distanze ed i luoghi, nei quali sarà necessario di somministrare bestie da tiro, oppure calce a carri per le assistenze (scorte) militari, sono indicate nei prospetti in calce.

CONDIZIONI.

Nel ricevere il noleggio per le trasportazioni delle mercanzie militari nell'interno dei confini della Monarchia austriaca, dopo a Magonza, Ulma e Rastatt sono da osservarsi le seguenti

Condizioni generali.

1. Oggetto della trattativa d'offerta è la trasportazione delle mercanzie militari, di ogni qualità, dal 1.° novembre 1861 fino a tutto ottobre 1862, e ad alle seguenti stazioni, cioè:

- a) dalle ed alle Commissioni delle munizioni in Stockerau, Praga, Brünn, Altoten, Graz, Venezia, Farsburg, Karlsruhe ed al deposito in Vienna;
- b) dal ed al deposito di materiali del treno in Klosterneuburg, Maresin, Praga, Moldauten, Oltschan, Treviso, Pest, Thoroda e Drohobice;
- c) dal ed al Comando dell'artiglieria tecnica: (1) in Vienna con filiali di Stambul, Linz, Salzbürg, in Graz; (2) in Innsbruck oltre i suoi filiali Kufstein, Tranzesfeste, Bolzano, Trento; (3) in Karistadt oltre i suoi filiali Cettin, Ebersdorf, Brood, Gradiska; (4) in Praga oltre i filiali in Theresienstadt, Königgrätz, Fosestadt e Bergstadt; (5) in Olmutz oltre i suoi filiali in Brünn e Traup; (6) in Lemberg oltre il suo filiale in Pzemys; (7) in Offen oltre i suoi filiali in Comorn, Pressburg, Neusohl, Kaschau, Nagy-Banya, Debreczin; (8) in Karlsruhe oltre il filiale in Hermannstadt; (9) in Temesvar oltre i suoi filiali in Peterwarand; (10) in Stein oltre i suoi filiali in S. Vito e Lubiana; (11) in Trieste oltre il filiale in Pola; (12) in Zara oltre i suoi filiali in Ragusa, Spalato, Lesina, Lissa, Cattaro, Sebenico, Castelnuovo, Budua e S. Stefano; (13) in Venezia; (14) in Verona oltre i filiali Peschiera, Palmanova, Udine; (15) in Mantova oltre il filiale in Legnago;
- d) dal ed al Comando d'artiglieria tecnica dei fuochi in Vienna, oltre il filiale in Praga;
- e) dal ed al Comando d'artiglieria tecnica delle Racchette in Vienna e presso Wiener-Neustadt;
- f) ai comandi delle rimonte in Stadi presso Lamsbach, Graz, Nürnberg all'Elba, Brünn, Drohobice, Stuhlweissenburg, Grosswarden, Sessi St. Georgy;
- g) alle razze di cavalli in Mezohegyes, Babelna, Kisber, Radnatz, Piler, Oslach;
- h) dal ed al deposito dei materiali dei pionieri in Klosterneuburg, Verona e Pest;
- i) dal deposito principale di medicamenti in Vienna, dopo deposito di medicamenti in Praga, Pest, Lemberg, Verona, nei depositi inferiori di medicamenti e nelle farmacie di fortezza e di guarnigione;
- k) dagli Stabilimenti d'armata alle truppe, come pure:
- l) agli Stabilimenti di educazione.
- m) All'estero.

Dagli Stabilimenti d'armata in Praga, Magonza, Ulma e Rastatt.

2. L'attuale assicurazione di trasportazione estende in generale per le granaglie e per trasporti di prodotti soltanto, mentre le spedizioni vengono effettuate da uno in un altro Distretto di provincia, ovvero da una Provincia nell'altra. Trasporti di prodotti dai magazzini ai mulini e di ritorno, da un deposito nell'altra, dalla stazione di un magazzino nei luoghi statali, e di dislocazione più lontani, appartenendo nell'esercizio di manipolazione dei magazzini di Provincia, e sono da provvedersi come sinora da questi.

3. La trasportazione dei materiali da fabbrica al luogo della fabbricazione e al luogo ove essi occorrono, è da contrattarsi assieme colla sicurezza dei materiali di fabbricazione o al luogo ove essi occorrono da contrattarsi colla sicurezza dei materiali, e rimane quindi esclusa dalle trasportazioni generali.

4. Le spedizioni delle mercanzie mediante la strada ferrata, ovvero mediante la navigazione a vapore, sono provvidute dall'Amministrazione militare, e quindi la loro assicurazione non è compresa nella presente trattativa di offerta.

Inoltre la trasportazione degli oggetti di vestiario dalla Commissione delle munizioni in Farsburg in tutte le stazioni statali della Monarchia, come pure la retrotrasportazione, è assicurata coll'attuale contratto fino a tutto maggio 1862, quindi per questa trasportazione di mercanzie, può essere la presente trattativa effettuata soltanto dal 1.° giugno 1862 in poi.

5. Le trasportazioni segnate al presente abbozzo, escluso le suddette eccezioni, tutte le spedizioni da, ed agli Stabilimenti di armata, riguardo agli arrivi e partenza dalle ed alle Stazioni delle strade ferrate, ovvero dalla piazza di partenza od approdo dei vapori, poi tutte le spedizioni di mercanzia per terra con carri ed animali da tiro, poi per acqua con navigli a vela e a remo.

6. Questa trasportazione verrà rilasciata in via di offerta ai minimi offerenti, e resta libero ad ogni cittadino austriaco, il quale possa dimostrare competentemente di avere la qualifica e l'abilità di provvedere l'opera delle trasportazioni, e che è nel caso di offrire all'Eranio militare la necessaria sicurezza di prender parte liberamente a questa trattativa mediante l'offerta di una offerta corredata come segue:

7. Le offerte hanno da contenere proposte sopra tutte le trasportazioni che avvengono nell'interno dei confini di una o più Province, approfittando dei fiumi, canali ecc. e delle strade esistenti; e secondo che il trasporto verrà effettuato, o per acqua, a mezzo di navigli a vela o a remo, — ovvero per terra con carri mediante animali da tiro. Hanno da indicare il prezzo di un centinaio doganale; cioè per la trasportazione per acqua per tutto il tratto di strada; e per la trasportazione per terra per ogni miglia.

In riguardo poi della condotta e ricondotta delle mercanzie militari, dagli Stabilimenti erariali alle Stazioni delle strade ferrate ed alle piazze d'approdazione e partenza dei vapori, debbono le offerte contenere il prezzo di un centinaio doganale per tutto il tratto di strada pagabile in Banconote monetate

GAZZETTINO MERCANTILE.

BORSA DI VENEZIA

dal giorno 12 settembre.

(Estimo compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.	
Corone	Colonatti 12
Mezze Corone	Da 20 car. di vecchio conio imp. — 31
Sovrane 14 8	
Zecchini imp. 4 78	
• in sorte 4 74	
• veneti	
Da 20 franchi 8 07	
Doppie d'Amer.	
• di Genova 31 28	
• di Roma 6 88	
• di Savoia	
• di Parma	
Talleri bavari 2 05	
• di Fr. L. 2 07	
• di Fr. L.	
Crociati	
Da 5 franchi 2 01	
Francesconi 2 19	

CORSO PRESSO LE R. CASSE.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gli R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
• di 10	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859	67 —
-------------------------	------

CAMBI.

Ambarco	Scad.	Fisso	Sc.
Ambarco 3 m. d. per 100 marche 2 1/2			75 25
Amsterdam		100 f. d. O. L.	85 50
Ancona		100 lire ital.	39 90
Augusta		100 f. v. un.	85 30
Bologna		100 lire ital.	40 —
Corfu		100 talleri	205 —
C. stanti		100 p. turche	—
Firenze		100 lire ital.	39 70
Genova		100 f. v. un.	85 40
Lione		100 lire ital.	39 70



ASSICURAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Per Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, vicolo Salata al Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 2 1/2, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbreviano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliendo di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1861, s'intenderà volerla rinunciare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi
In Venezia: fior. 14:70 7:35 3:67 1/2
Nella Monarchia: " 18:90 9:45 4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 1.º settembre a. c. si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al consigliere aulico della suprema Corte di giustizia, Nicolo di Mixich, nell'occasione in cui fu posto nel ben meritato stato di riposo, da lui richiesto, in riconoscimento dei fedeli e distinti servizi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 1.º settembre a. c. si è graziosamente degnata, di permettere ai seguenti nominati, di accettare e portare Ordini e medaglie estere, loro conferite:

Al tenente maresciallo, Federico barone di Blumberg, la gran croce dell'Ordine ducale di Brunswick, Enrico il Leone;

Al generale maggiore, Tassilo conte di Festetics, il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di seconda classe;

Al tenente colonnello, Goffredo Uhlig di Uhlenau, pensionato, lo stesso Ordine di terza classe, e al commissario superiore di guerra di seconda classe, Adolfo Tonner, l'Ordine stesso di quarta classe;

Al capitano di prima classe, Giuseppe cavaliere di Raab, del reggimento fanti Arciduca Sigismondo N. 43, l'Ordine ottomano del Medjidie di quarta classe;

Al capitano di seconda classe, Carlo Ellger di Froberg, del reggimento fanti principe Gustavo Enrico Hohenzollern N. 13, e al primo tenente, Guglielmo von Nord, del reggimento fanti Arciduca Lodovico Vittore N. 65, la croce di cavaliere dell'Ordine Piano;

Al sotto-tenente di seconda classe, Teodoro Rendel, del 20.º battaglione di cacciatori, e al sotto-tenente, Carlo Hübner, pensionato, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al sotto-tenente di seconda classe, Lodovico Rieger, del reggimento fanti Gran-duca Leopoldo di Toscana N. 71, la regia medaglia siciliana commemorativa, e la medaglia di Gaeta;

Al vice-caporale, Gaspare Kampulka, del primo reggimento del genio, la medaglia del Merito d'argento grand-ducale badese, e al soldato, Adolfo Schureh, del 18.º battaglione di cacciatori, la medaglia di Crimea, ottenuta dal secondo al servizio della Gran Bretagna.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 14 settembre.

Bullettino politico della giornata.

Nè l'Indipendenza belga nè i giornali francesi, ieri giunti, ci recarono cosa alcuna da registrare nel *Bullettino*; le novità, fin le voci e le congetture, mancano affatto. Crediamo quindi opportuno valerci dello spazio a dare un più largo estratto dell'articolo del *Times* sul discorso, proferito dal sig. Michele Chevalier al banchetto, con cui fu chiusa la sessione del Consiglio generale dell'Herault; articolo, del quale denno già la sostanza nel *Bullettino* d'ieri l'altro. Ecco quell'estratto, qual lo traduce dall'Indipendenza belga il *Messaggiere Tirolese*:

Il *Times* dichiara, anzi tutto, che le parole dette da lord Palmerston a Douvres, e cui il celebre economista francese ebbe di mira nella sua arringa, sono perfettamente giustificate dai fatti, e che le conclusioni di lui s'attagliavano al rappresentante di una grande nazione.

In fatti, il sig. M. Chevalier può egli mai negare che la Francia non tenga la mano sulla impugnatura della sua spada? Da già più anni, tale è veramente l'atteggiamento della Francia. Noi non abbiamo, dice il *Times*, il diritto di lamentarci; questo è un affare della Francia e non nostro; ma ben abbiamo l'altro diritto di vegliare e di adoperare opportunamente. E fu di dubbio che la Francia è risettata all'esterno, come disse il sig. Chevalier. Il grado suo fra le nazioni è stabilito dalla sua potenza, e la sua influenza si è di molto accresciuta durante il regimento attuale; ma il trionfo della sua elezione fu la spada.

L'imperatore riuscì tratto tratto colle ar-

mi, e sempre coi suoi armamenti, ad incutere nell'Europa timori per la sua forza... La Francia si mantiene costantemente in uno stato di completo assetto di guerra, in modo da poter sempre ricorrere alla suprema ragione dei Sovrani; ed ella dimostrò che sa ricorrervi anco per motivi, che ad altri possono sembrare insufficienti. Essa sola, giusta la sua propria dichiarazione, fa la guerra per un'idea. Questo è per certo un contegno fiero e gradito al sentimento nazionale della Francia; ma, se ciò non è tener la mano sulla l'elsa, non conosciamo un altro contegno, che meriti d'essere così appellato.

Ma il sig. Chevalier, dice ancora il *Times*, sembra pretendere che spetti alla Francia di portare la spada della Cristianità, e che, conoscendo i principi della sua politica, e noi a questa acconsentendo, non dovremmo porci in sospetto per suo atteggiamento, nè tenerci, diffidenti, in guardia. La Francia è un campione armato da capo a piedi; ma essa è il campione del diritto, e nessuno dee sospettare, nè diffidare di lei, fuorché gli apostoli dell'ingiustizia. Perché adunque l'Inghilterra mostrerà diffidenza in luogo di simpatia, e perché il primo ministro della Gran Bretagna, per poca confidenza, apre egli la via alle passioni di un'altra età?

« Osserva il *Times*, essere difficile il credere che occorra proprio fare risposta a simili argomenti del sig. Chevalier; ma che, se si vuole, facile è il dirlo.

I Governi di nessun tempo, dice il giornale della *City*, non hanno l'abitudine d'abbandonare ad un solo fra essi la direzione esclusiva degli affari internazionali. Ciò non è compossibile, nè colla sicurezza, nè coll'indipendenza degli Stati, e non si può permettere che uno Stato solo acquisti una straordinaria potenza col mezzo d'armamenti, e che frattanto gli altri si fidino apaticamente all'onesta delle intenzioni di questo campione.

La Francia, secondo le parole stesse del sig. M. Chevalier, si attribuisce una missione, che implica almeno una intervento attiva. La non sarebbe temuta dagli uni, e considerata come un appoggio dagli altri, se intenzione della Francia fosse quella di lasciare gli affari come si trovano.

Se i popoli, che sperano destini più felici, la riguardano con ammirazione, ciò avviene perchè essi fanno assegnamento sulla sua assistenza; e se gli uomini d'altra età la odiano, e non hanno confidenza in lei, egli è perchè temono i suoi attacchi. In queste deduzioni, nulla v'ha, che un vero Francese non debba ammettere. La Francia si assume ed esercita simili uffici in ogni tempo, e fece certo molto bene all'Europa.

Ma, in ricambio, ella ha parecchie volte inflitto anche le calamità della guerra, e non si è sempre dimostrata al di sopra d'ogni ambizione; e quando anche non avesse poi tali debolezze, non può legittimamente aspettarsi che le altre Potenze abbandonino i loro privilegi, e lascino a lei sola l'arbitraria decisione degli affari europei.

Alorché la Francia arma, le altre Potenze debbono egualmente armarsi, se non vogliono essere ridotte a rappresentare la parte di cifre politiche. Se l'impero fosse realmente la pace, in conformità al suo primitivo programma, se la Francia avesse stese le due mani ai suoi vicini, invece di tenerne una sull'elsa della sua spada, in allora avremmo potuto scacciare ogni idea di guerra. Ma, nelle attuali circostanze, non possiamo fare se non com'essa ha fatto; strappare con tutta franchezza la sua destra nella nostra destra mano, e serbare la sinistra per la difesa.

Non supponiamo in modo alcuno che la Francia nutra per noi sentimenti ostili; ed abbiamo accolto tutte le proposizioni, che ci ha fatto (proposizioni commerciali).

Che se essa voglia gettar da parte la spada, e rinunciare alle sue pretese di tutto decidere con quest'arma, in allora le daremo pure una risposta simpatica. Ma allorché l'oratore stesso, che si lamenta della nostra diffidenza, prova colle sue proprie parole che, senza quella diffidenza, il nostro paese sarebbe ridotto in uno stato d'impotenza, non ci resta a tenere altro contegno, che quello fin qui seguito.

Non pensiamo, e lo riconosciamo senza riserva, che gli armamenti della Francia sieno destinati ad un'invasione dell'Inghilterra. Crediamo che l'imperatore sia sincerissimo nella stima, che confessa avere per l'alleanza inglese, ma non siamo assolutamente certi che tutte le misure, che la Francia può prendere nella sua qualità di campione europeo, ottengano la nostra simpatia, e il nostro consenso. Abbiamo grandi interessi in tutte le parti del globo, e dobbiamo riserbare di pronunciare il nostro giudizio su molte questioni al di fuori delle nostre frontiere. Per poter intervenire colla più piccola probabilità di riuscita, bisogna che ci ritroviamo in condizioni d'egualianza.

Con altre parole, l'Inghilterra deve essere così forte come la Francia, e mai non si potranno pronunciare parole più ragionevoli e più fondate di quelle, con cui lord Palmerston ha dato fine al suo discorso, quando dichiarava che l'egualianza nella potenza assicura un vicendevole rispetto, e costituisce la sola base solida della pace e dell'amicizia fra gli Stati.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Yomade* dice che « nel convento di S. Eufemia alla Salute, fattasi una perquisizione, furono rinvenute migliaia di proclami borbonici, nascosti in un ingiochiatoio. Due frati furono arrestati. Il Paese aveva annunciato, pochi giorni sono, una perquisizione al convento della Salute, e dovette confessare che non si trovò nulla di criminoso, altro che *dottrini e rosoliti*, con cui quei buoni Padri facevano penitenza. Ora invece si annunzia che furono trovati proclami borbonici. Se è la stessa perquisizione, quale dei due giornali dice il vero? »

Ad ogni modo, non dovevano poi essere in sì gran numero i proclami, se potevano nascondersi in un ingiochiatoio! (Arm.)

Leggesi nell'*Armonia*: « A Pontelandolfo, Casalduni, Spinelli, Auletta, Sanmarco, Viesti, Cotronei, Montefalcone e Rignano, si aggiunge quest'oggi Vico di Palma, e avremo ormai 10 paesi incendiati, grazie all'umanità dei generali Cialdini e Pinelli! Vico di Palma era un paesetto ameno, posto su di un'altura nel Distretto di Nola, e contava 500 anime; quivi, il 31 di agosto, 200 insorti allegramente banchettavano sul cigliare del monte, quando due guardaboschi scesero a denunciarli; ed ecco tostamente 100 fra Piemontesi e nazionali prendere l'erta del monte; giunti a tal luogo, cinque insorti, postati in avanzguardia, come gli ebbero a tiro, scaricarono su di loro le carabine, per cui uno fu ferito e un altro morto. Ai colpi, gli insorti lasciarono i deschi ed adattarono l'armi alla persona, si composero due a due, si aprono in due ali, scaricano i fucili sui Piemontesi, e si rinsevolano, secondo il loro sistema di guerra. Di questo scontro, s'ignorò il numero dei morti; quello che si sa è che i soldati discesero da Palma, portando con sé circa ottanta gravemente feriti. Ecco ora in scena l'eroe della tragedia, Pinelli! Costui, vedendo non essere possibile agguantare i briganti, che han buoni ripostigli per difendersi dalle palle piemontesi, se la prese contro il villaggio, e, accusandolo di complicità cogli insorti, spedì colà una forte colonna di truppa, che, dato di piglio alle foci, lo incendiava e saccheggiava. Il giorno dopo, 500 terrazzani, colla faccia spaurita e dipinta di paura, andavano per la campagna senza tetto e senza pane!!! Vittime innocenti d'una brutale vendetta, o si che beneficeranno quella bandiera, che loro prometteva indipendenza e libertà! Con che entusiasmo avranno celebrato l'ingresso di Garibaldi in Napoli! Noi vorremmo che il telegrafo, che fu così sollecito nel far manifesto che la festa nazionale fu celebrata in tutte le Provincie con entusiasmo, ci desse come fu celebrata a Pontelandolfo, Casalduni, Auletta e Vico di Palma, ecc. »

Sotto il titolo: *Gli Inglesi ed i briganti*, l'*Armonia* ha il seguente articolo:

« In una sua lettera a lord Palmerston, il generale O'Lea ricorda agli Inglesi gli elogi che altra volta fecero a coloro, che i Francesi chiamavano briganti, nel modo seguente:

« V. G. prodiga ai popoli insorti del Reame il nome di briganti. Ma quel nome è di conio francese, o milord, e quando i Francesi li davano agli insorti dello stesso popolo, sul finire del passato e sul cominciare di questo secolo, la stampa e la tribuna inglese li chiamavano indipendenti, uomini fortissimi, e perfino eroi. Quei briganti, milord, erano in allora forniti d'armi e di munizioni dai generali inglesi, erano carezzati, piaciuti, correvano qua e là con le loro navi, e sedevano a mensa dei generali e degli ammiragli britannici, ed i soldati di Stuart non isdegnarono di averli a fianco nelle lotte dell'insorgenza calabrese. Il cavaliere Troubridge dava, nelle sue comunicazioni, il titolo di *grazioso compagno* a Giuseppe Vitella, che non era il più umano di quegli insorti. La storia, milord, non conferma sempre i giudizi dei contemporanei, e la S. V. sa di quali nomi abbia onorato gli insorgenti spagnuoli e del Tirolo, ai quali si dava ugualmente l'istesso titolo di briganti, prodigato in allora ed in oggi agli insorti napoletani. E quasi quel nome non li dipingesse abbastanza, V. S. ricorda con tanta esattezza le arti de' malandrini, che si gettano sulla pubblica via, che la Camera ebbe a sorridere della sua dottrina. No, milord, gli insorti napoletani non sono né Cartucci, né Mandrini, ed ella fu tratta in inganno dai ricordi dei *Battly Boys*, appunto perchè il Reame di Napoli già somiglia molto all'Irlanda. V. G. intanto non ignora che, per la stessa causa onde quei briganti combattono, tutto il patriziato napoletano, i più alti dignitari ecclesiastici e civili della magistratura, gli uomini più onorati per lettere e scienze, e già un anno che van peregrinando per l'Europa, lacrimando sul destino infelice della loro patria. Non ignora che tutti i militari d'ogni grado, colonnelli, generali, sono banditi, confinati, imprigionati; che i più noti del clero sono strappati alle loro chiese, al loro ovile, e trascinati in trionfo per le pubbliche vie nelle carceri più spaventose.

Ella deplorea il sangue e gli incendi, ond'è devastato quel Reame, non ha guari giordano del mondo? Ma potrem dire: Getti, chi reo non è, la prima pietra. »

Pigliato a tema l'abolizione della luogotenenza napoletana, la *Democrazia* si scaglia contro « la città del toro, la frigida e nevosa capitale sabauda », ed esce in questa sublime apostrofe ai Piemontesi:

« Alle corte: chi siete voi? e quanto valeate per imporsi legislatori, riformatori, supremi arbitri, e toglierli il meglio che possedevano, e darci il peggio di cui menate vanto? »

I vostri Codici rimasero barlari fino a due anni sono...

La vostra Università brillò per 12 anni in grazia del concorso degli esuli, e particolarmente dei Napoletani: la stampa quotidiana, se ebbe brilo ed importanza, fu gloria e lavoro degli esuli, che la dirigevano.

L'amministrazione è confusa, ed intralciata: contavate più Vescovi che Provincie, e tutto va tra voi rinnovato, perchè il vecchio è marcio e sdrucito...

E con qual diritto, d'altronde, volete governar Napoli da Torino, sottoporre ad una città quasi oscura la metropoli d'un Reame, che conta dieci secoli d'esistenza indipendente? »

(G. di Tor.)

Scrivono al Movimento: « Mi si assicura che

il Tofano non è il solo, di cui si sia fatta una così trista scoperta. Un altro, di cui per ora non posso dirvi il nome, non tarderà ad essere smascherato. Costui mandava da Genova, per mezzo del console napoletano, i suoi rapporti al Governo borbonico, svelando i disegni dell'emigrazione. E negli Archivi di Napoli si sarebbero trovate adesso quelle carte, una principalmente, in cui era annunziato il progetto della spedizione di Quarto, e il numero de' fuochi e degli uomini, che si volevano imbarcare. »

Troviamo nella *Forbice* di Palermo, del 7: « Siamo lieti di poter annunziare che l'incidente Crisp-Ciancio, è terminato con una vicendevole stretta di mano. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La *Presse* di Vienna assicura di avere da buona fonte che la vertenza della Transilvania fu decisa nel Consiglio dei Ministri il 9 corrente. Il foglio viennese pretende di sapere che fra il ministro di Stato ed il Cancelliere della Transilvania, sia stato combinato un compromesso, in seguito al quale, la Dieta transilvanica verrebbe convocata in Hermannstadt, ancora dentro la settimana.

REGNO D'ILIRIA. — Trieste 12 settembre.

Dal cantiere del costruttore navale, sig. Giuseppe cav. Tonello, si varava il 9 alle ore 11 e 15 minuti la magnifica I. R. fregata corazzata, denominata il *Drago*, la quale era stata benedetta il giorno, che precedette al suo varamento.

Il sig. Tonello, che in 5 mesi costruì e diede all'acqua 2 fregate corazzate, ognuna di c. 3m tonnellate e della forza di 5 a 600 cavalli, per allontanare nello slancio di questa 2.ª, il *Drago*, ogni causa di supposto impedimento, oltre a quella dell'unto asciugarsi in conseguenza degli eccessivi calori, siccome lo fu nella prima, la *Salamandra*, trovò opportuno di far eseguire dei lavori principalmente allo scafo sottomarino, i lavori ch'essigevano tempo, insomma operosa e grave dispendio, ma ch'egli affrontò, sebbene fosse un poco sofferente di salute, senza punto lasciarsi fiaccare di energia, e volle, nel breve giro di 6 giorni e notti, venire a capo del suo proposito, cioè d'avere disponibile lo scafo pel 10 del corrente, quando coi mezzi ordinari lo sarebbe stato appena agli ultimi.

Oltre 600 persone erano da esso lui guidate, e volenterose pendevano dal suo cenno: non un lamento, non un moto, che indicasse stanchezza o noia, anzi, quando volevasi impadronirsi di essi la prima, tutti, ad una voce, sorgevano con ripetuti *arrà* e canti di letizia. Tanto poté sull'animo degli artisti la fiducia, che ripongono nel loro capo, quando hanno la sicurezza, non solo della ricompensa, ma di venire ricercati ed assistiti ne' bisogni delle loro famiglie, ogni qualvolta ad esso ricorrono.

Quando il sig. Tonello ebbe sentore che S. A. I. il Principe Massimiliano, Comandante superiore dell'I. R. Marina, poteva partire per la capitale appunto il dì designato pel varamento, mosso dalla brama che quella solennità fosse onorata dalla presenza dell'altalea A. I., si fece cerchio di tutt'i suoi bravi, e rianimandoli, fece sì che durarono 36 ore continue sul lavoro, senza prendere né cibo, né riposo.

Eminentemente magnifico era il quadro della notte precedente il varo, nel vedere il cantiere di S. Marco rischiato da una moltitudine di fiacole, che additavano a quelle instancabili mille braccia l'opera, a cui erano destinate, e che dovevano compiere in poche ore, sorretti dalla intelligenza e dalla intrepidezza di colui che, partecipava de' sudori e delle fatiche loro.

Al nascere del giorno 9, Tonello avea raggiunto lo scopo da lui tanto desiderato, ed alle ore 8 tutto era disposto a festa, e quello stesso locale, che nella notte era tutto ingombro di legnami, ordigni, materiali e di uomini, erasi trasformato, quasi per incanto, in una vasta piazza, con elegantissime logge, erette, una per accogliere S. A. I. ed il suo seguito, l'altra per le Autorità locali e per le dame, comparsero numerose ed in elegante toilette.

Verso le 11, comparvero S. A. I. il serenissimo signor Arciduca, col suo seguito militare, e S. E. il signor barone di Burger, nostro amatissimo Luogotenente. Ricevuti rispettosamente alla porta dal cavaliere Tonello, dopo una breve allocuzione, si recarono, fra i concetti dell'innazione, nei padiglioni, per essi loro apparsi a festa. Poco dopo, incominciarono i lavoratori a levare i pontelli, ed intanto la I. R. banda della Marina rallegrava gli astanti e le dame, che per una gentile attenzione del signor Tonello venivano servite di squisiti rinfreschi. Tutti erano ansiosi di vedere se il *Drago* fosse per essere così resistente, come la *Salamandra*; ma il nuovo colosso stava là per ismentire ogni sinistra prevenzione. Tutto ogni appoggio, ogni sinistra prevenzione, che ad una gomena. Tagliata anche questa si mosse, prima lentamente, poi con tale rapidità che, dall'attrito colle treggie, ne usciva il fumo. Colla rapidità del lampo, il magnifico legno scivolò nell'acqua, fra le acclamazioni della moltitudine ed il suono dell'innazione nazionale.

Alcune cortesie parole di S. A. I. indi gli abbracciamenti ed i baci dei capi-maestri e dei lavoratori, rimandarono l'industre ed attivo signor Tonello, che a tutta ragione può insuperare della superbia di un artista valente.

Dopo, S. A. I. il serenissimo Arciduca, accompagnato da S. E. il signor barone Luogotenente e dalle altre primarie Autorità, lasciò in piena soddisfazione il cantiere di S. Marco, e si recò a Miramar, verso le 11 1/2 antim. (O. F.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 3 settembre.

Non so se sia caso o atto premeditato, i Piemontesi in questi giorni sono penetrati nello Stato romano, tanto dalla parte del Regno di Napoli, quanto dalla parte della Toscana. Domenica, alle cinque del mattino, 50 bersaglieri piemontesi, sotto pretesto d'insorgere i reazionari, passarono il confine napoletano, e arrivarono al primo posto pontificio, chiamato l'Epitalio, sulla via di Fondi. All'Epitalio non v'è che una casa, la quale serve di caserma a pochi gendarmi. All'arrivo dei Piemontesi, i gendarmi pontifici, che erano sei in tutto, si chiusero nella casa, e vistisi assaliti, cominciarono un'accesa resistenza. Il fuoco durò un'ora e mezzo, finché i Piemontesi si ritirarono per andare a prendere dell'artiglieria: ebbero però quattro feriti, di cui due gravemente, e due leggermente. I gendarmi, trovandosi liberi, corsero a Terracina ad avvertire il Comando francese; e questo vi spedì immediatamente una compagnia di soldati di linea, per intimare ai Piemontesi di non più violare il confine.

Dalla parte di Toscana, da 250 bersaglieri si presentarono improvvisamente a S. Lorenzo, presso Acquedente, accompagnati da molti militi romani, e occuparono quel paese, ordinando che lor fossero somministrati i viveri. Alla loro testa stava un tale Martonucci, caldo italiano dello Stato pontificio, e il loro arrivo fu salutato da viva di alcuni accorsi loro incontro. Di questo fatto venne immediatamente avvertito il comandante della guarnigione francese di Acquedente, il quale intimò ai Piemontesi di ritirarsi. Un sergente del picchetto avanzato informò il suo comandante dell'ordine dato dai Francesi, e subito ebbe la risposta di obbedire. Il comandante francese puntò la bandiera per indicare ai Piemontesi il confine fra la Toscana e lo Stato romano.

Due giorni prima, al confine fra la città di Orvieto e Bolsena, una brigata di gendarmi romani in perlustrazione, ebbe uno scontro coi Piemontesi, che erano penetrati nello Stato pontificio: si scambiarono alcune fucilate; ma non vi furono ne dall'una parte, né dall'altra morti o feriti: gli uni e gli altri finirono col ritirarsi nel rispettivo territorio.

Tutta la linea del confine del Tevere è occupata da truppe piemontesi, le quali stanno in atteggiamento minaccioso, sotto pretesto che da 600 reazionari sieno a Castel Nuovo di Porto, pronti ad irrompere nella Sabina. Vedete dunque che siamo da tutte parti minacciati.

La stampa rivoluzionaria poi, che ci ha minacciata prima pel conflitto fra Merode e Goyon, ora ci minaccia pel *Memorandum* del Papa alle Potenze contro la Francia. Il *Siecle* ha osato dire di avere in mano questo documento; non ostante tale asserzione, vi posso assicurare che esso non esiste, perchè la Corte di Roma non ha inviato alle Potenze nessun documento di simile natura. Il Papa niente ha fatto contro il Governo di Napoleone; esso ha avuto gravi mali, e li sopporta con rassegnazione.

Finalmente, ci liberiamo del duca di Gramont, l'ambasciatore francese, che si è reso celebre per i suoi rapporti intorno alle sagnate congiure legittimiste al Vaticano. Il duca di Gramont lascia in Roma memorie non troppo buone; egli ha dato prove di poca sincerità, e sventatamente prendeva le sue informazioni da persone, o vendute al Piemonte, o interessate ad ingannarlo. Fra i Cardinali, chi vedeva di più, era l'eminentissimo d'Andrea; ma questo porporato non è l'uomo più opportuno per far conoscere spassionatamente il vero stato delle cose del Governo pontificio. Il duca di Gramont una volta mi disse che la sua missione era quella di far cadere dal potere il Cardinale Antonelli; ma egli non ha avuto forza abbastanza: non ostante tanti e gravi avvenimenti, il Cardinale Antonelli è rimasto fermo come macigno al suo posto, e Gramont, nel partire da Roma, lo lascia segretario di Stato, come lo era il primo giorno ch'egli venne a presentare le sue credenziali.

Il successore di Gramont a Roma è il marchese di Lavallette, già ministro a Costantinopoli. Egli è un abilissimo diplomatico, e fu a Roma alcuni anni sono, prima di recarsi a Costantinopoli, per avere dalla Santa Sede tutte le notizie necessarie intorno ai Luoghi Santi. Il sig. marchese di Lavallette è dipinto per uomo risoluto, franco e anche risentito; ma a Roma si abituerà, come gli altri, alla pazienza, Gramont e destinato ambasciatore a Vienna. Legittimista per nascita e per educazione, essendo cresciuto insieme col Duca di Bordeaux, questo duca è divenuto napoletano per calcolo; e quando e per calcolo, l'uomo cambia spesso politica, facendo tacere i suoi intimi convinimenti.

In uno dei prossimi Conclistori (non in quello di questo mese), il Santo Padre nominerà Cardinale, non solo monsignor Pentini, decano dei chierici di Camera, ma anche monsignor Bizzarri, Arcivescovo di Filippi, e segretario della Congregazione dei Vescovi e Regolari. I frati gioiranno della promozione di quest'ultimo prelato, perchè non gli erano troppo simpatici. Monsignor Alberghini ha assolutamente rinunciato alla porpora: ha rifiutato un alto onore da molti ambito, e forse chi lo ambisce, e non può ancora conseguirlo, chiama pazzo monsignor Alberghini. Gli atti straordinari destano sempre meraviglia.

Abbiamo perduto due prelati, monsign. Picchi, Vescovo di Eliopoli in partibus, e monsign. Stefano Bruti. Il primo è di Ancona, e per una certa parentela con Pio VII, fu nominato prelato e Vescovo di Tivoli. Avendo rinunciato, nel 1840, alla diocesi, fu fatto canonico di S. Pietro. Il secondo è di Ripatransone, fu delegato a Velletri e commissario a Loreto; ora era reggente della Cancelleria e protonotario apostolico partecipante.

Domenica, due donne, pubblicamente note come donne di mercato, nell'ora di passaggio, si presentarono sul Corso con abito bianco e sciallo di color giallo, e con piume al cappello. Quel loro vestire attirò facilmente l'attenzione del pubblico, così che vennero solennemente fischiate. Una le vossi allora lo sciallo dalle spalle, e quell'altro fece aumentare gli urli ed i fischi. Partite dal Corso, vennero accompagnate fra gli schiamazzi da una turba di gente per le vie, che alleno percorrevano. Il popolo non si stancò dall'inseguirle e dal fischiarle, e alcuni ragazzi tirarono contro loro anche avanzati di carbichi. Quelle sfondate non ebbero la precauzione di nascondersi entro qualche portone; ma, arrivate sulla piazza dell'Apollinare, presero una carrozza per andarsene presto a casa; se non che, appena entrate nella vettura caddero il cavallo, e gli urli ed i fischi raddoppiarono. Finalmente, potendosi sottrarre a quella brutta scena e tornarsene alle case loro. Certamente, quelle due donne poco onorate si presentarono in pubblico così vestite ad insinuazione del partito rivoluzionario, per indurre le signore a non vestire abiti bianchi, per eccitare il disprezzo in chi avesse adottato simili colori, che sono quelli della bandiera pontificia. Comunque sia, è a deplorarsi che nessun agente di polizia si sia trovato presente per abbreviare quello spettacolo, sì sconvolgente ad un popolo educato e civile.

La Congregazione del Sant'Ufficio ha condannato il libro: *Della Libertà di coscienza nelle sue attinenze col potere temporale dei Papi*, recentemente pubblicato in Torino da Eusebio Reali. Il Cardinale Patrizi, come segretario della Congregazione del Sant'Ufficio ha scritto al vicario generale di Ravenna, perché notificasse questa condanna al Reali e lo invitasse a ritirarsi. Il Reali ha risposto con una lunga lettera, in cui rigetta il giudizio pronunciato, e in essa confonde una cosa coll'altra. L'opera sua è stata condannata non dall'Indice, ma dal Sant'Ufficio, perchè riguarda la condanna delle massime professate dal Reali, e mentre l'autore di questo libro fa le meraviglie che l'intimazione gli venga dal Cardinale vicario di Roma, ignora che il Cardinale Patrizi, vicario di Roma, ora è anche segretario del Sant'Ufficio, come il porporato più anziano, addetto a quella Congregazione. Il Reali è un ex frate dell'Ordine dei Canonici lateranensi. Nel 1848-49, gettosi nella rivoluzione, e scrisse nei giornali articoli, di cui, nel 1850, fece solenne ritrattazione; e lo si è veduto davanti a qualche Cardinale in ginocchio per chiedere perdono dello scandalo dato. Accolto come figlio travolto, che tornava alla casa paterna pentito, fu mandato da suoi superiori a Orvieto, indi a Fano; ma il frate mostruoso in quella piccola città come un cane alla catena: il suo malcontento faceva dubitare della sincerità di sua ritrattazione. Venuta la rivoluzione del 1859, ecco il P. Reali mostrarsi quale fu nel 1849, e dichiarandosi fanatico seguace delle idee della rivoluzione, scrisse sulla libertà di coscienza nelle sue attinenze col Governo temporale dei Papi.

La Nota circolare del bar. Ricassoli dichiara che Roma è divenuta come la città della reazione europea; che il Re di Napoli batte monete in Roma e con essa mantiene i briganti; che il denaro di S. Pietro serve agli arruolamenti del brigantaggio in tutte le parti d'Europa. Quindi aggiunge che non si debbono più tollerare queste male opere, che si perpetuano contro la Cattolica, e che la convenienza e l'incoraggiamento dei ministri dell'altare e del Papa. Che tali cose si dicano dalla Nazione di Firenze, dal *Sicte* e da altri giornali di simile risma, nessuna meraviglia; ma rea sorpresa che un ministro degli affari esteri d'una Nota circolare. Però, anche questa sorpresa cessa, considerando che Ricassoli è rivoluzionario quanto i compilatori della *Nazione* e del *Sicte*, e che scrive ed agisce per impulso suo e dei rivoluzionari più potenti, d'Italia e d'Europa. Mille volte si è smentito che il Re di Napoli faccia coniare monete a Roma; e non ostante Ricassoli, ripete questa menzogna. Le Provincie rimaste alla Santa Sede, sono tutte occupate dalla Francia: perchè dunque i Francesi non reprimono il brigantaggio? Nessuno può uscire dallo Stato romano senza passare davanti ad una sentinella francese; e questo fatto prova abbastanza che da Roma non possono partire reazioni per il Regno di Napoli. Il denaro di S. Pietro non serve ad arruolare briganti, come dice Ricassoli; ma a pagare una parte delle spese, che gravano sullo Stato pontificio, a pagare il debito pubblico, rimasto quasi tutto alla Santa Sede.

Questa Nota indica chiaro che il Piemonte vuole invadere le due Provincie rimaste al Papa. Ora vedremo se la Francia lo permetterà; vedremo se la protezione della Francia si ridurrà a ciò che disse il generale Goyon nel suo ordine del giorno del 18 agosto 1860.

REGNO DI SARDEGNA.

Il generale Della Rovere ha creduto bene di porsi in mala vista del partito d'azione, nel momento in cui doveva assumere il portafoglio della guerra, e lo fece con un suo proclama, indirizzato, in data del 7 settembre, a Siciliani e inteso a distoglierli dal sottoscrivere la protesta contro l'occupazione di Roma. Il *Diritto* e l'*Unità Italiana* cominciarono naturalmente a fargli la guerra, con quell'accanimento, con cui sanno farla.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una relazione a S. M., in udienza del 4 agosto 1861, che dice: «Sire, i casi di guerra, verificatisi nei mesi di settembre ed ottobre del perduto anno 1860, e poi quelli alla Marche, all'Umbria ed al Reame delle Due Sicilie fu dato di poter dividere la sorte delle altre Provincie, già unite sotto lo scettro di V. M., cagionarono nuove ed indeclinabili spese in eccedenza agli stanziamenti, fatti nel bilancio passivo del Ministero della guerra. Una delle categorie, che venne maggiormente colpita da tale emergenza, fu quella segnata di N. 94 con la denominazione *Servizi d'artiglieria*, sulla quale si dovettero assumere impegni per la complessiva somma di lire 31.212.000, superiore, cioè, di L. 12.920.000 al fondo di L. 18.292.000, che vi era stanziato.»

Venne distribuita ai senatori ed ai deputati, che trovandosi in Torino, una *Lettera al cavaliere Massimo D'Azeglio*, scritta dal cavaliere Carlo De Cesare, deputato al Parlamento. È una risposta alla lettera del D'Azeglio, che aveva osato scrivere ad Matteucci, che noi piemontesi non abbiamo il diritto di dare delle archibugiate ai napoletani. Il De Cesare si scandalessa della lettera del D'Azeglio, ne sente profonda amarezza, e giunge fino al punto di dichiarare inferno l'autografo. In questo caso, inferno vuol dire pazzo, e il D'Azeglio commise la grande pazzia di credere che i rivoluzionari potessero essere di buona fede.

Il corrispondente di Torino della *Gazzetta di Milano* dice d'essere «pienamente in grado di smentire la notizia che Garibaldi, dopo invito ricevuto dal Governo americano, accettò il comando delle truppe federali.»

Milano 12 settembre.

Leggesi nella *Perseveranza*: «Alcuni individui, appartenenti al preteso Club democratico, si permisero in questi giorni di assalire ed insultare pubblicamente l'autore di un articolo, inserito nel *Uomo di Pietra*, col pseudonimo *Il Piovano*. Non contenti di questo, invasero la sua casa, mettendogli lo spavento nella famiglia, ed imponendogli una ritrattazione.»

«In faccia ad avvenimenti consimili, non possiamo a meno di notare che, se ciascuno, il quale esprime sinceramente la propria opinione, deve disporre a diventare un martire, l'esercizio di questo diritto diventa troppo pericoloso, perchè si possa sperare che tutti vogliano egualmente farne uso. Le violenze, vengono dalla polizia, dalla piazza, o da alcuni individui, che credono d'innanzi ad atteggiarsi falsamente a rappresentanti di un partito, riescono sempre al medesimo fine, di distruggere la libertà assicurata dalla legge.»

«Noi domandiamo quindi che la legge sia mantenuta e fatta osservare, non potendo sopportare tranquillamente che il regno della giustizia, inaugurato dalle libere istituzioni, venga sconvolto dalle passioni e dalla violenza.»

Mentre il sig. Mirocleto Mantegazza, gioielliere all'insegna della Fiamma, in via degli Orefici, a Milano, dormiva tranquillamente i suoi sonni, alcuni ladri, penetrati nella sua bottega, la fecero netta di quanti oggetti preziosi vi si trovavano; le vetrine furono letteralmente spogliate, e si tentò di nettare anche la cassa, di cui giunsero a svelare la lastra di ferro, ad essa sovrapposta. Ma, a quanto pare, non ebbero il tempo di consumare interamente l'opera loro.

ieri l'altro, verso le nove del mattino, un forte scoppio, proveniente da uno dei cameroni del quartiere di S. Celso, risosse subitamente i vicini abitanti. Un soldato del 46.º di fanteria, non si sa per qual ragione, attentò alla propria vita, sparandosi il fucile sotto il mento; ma la palla gli forò solo il mento, sfaccellandogli tutti i denti.

Firenze 11 settembre.

Lunedì, i facchini, che fin qui avevano, in numero di 600, prestato l'opera loro nel locale dell'Esposizione italiana, furono licenziati, non essendovi più necessità dell'opera loro. Nelle ore pomeridiane di quel giorno, alcuni di essi minacciavano di tumultuare e di non uscire dal locale dell'Esposizione se non si fosse garantito ad essi nuovo lavoro. La fermezza impiegata dall'Autorità locale, l'arrivo d'un rinforzo di granatieri al picchetto, che presta quotidiano servizio in quel locale, la cooperazione della guardia di sicurezza e dei carabinieri reali, persuasero quei mal consigliati a non insistere ulteriormente nelle loro pretese, e a sciogliersi.

Ieri mattina, si presentò di nuovo una quantità di facchini, che volevano ad ogni costo entrar nel Palazzo. Per altro, persuasi che l'Autorità non avrebbe ceduto, si sciolsero, senza tentare violenza alcuna. Questo basti a rettificare le voci esagerate, che alcuni malevoli hanno fatto ieri correre per la città.

Abbiamo poi ricevuto dal segretario della Commissione reale la seguente dichiarazione: «Il sottoscritto dichiara che nessun furto, nessun incendio fu tentato nel Palazzo dell'Esposizione, e che il licenziamento di facchini, avvenuto ieri sera, è stato unicamente cagionato da mancanza di lavoro, atteso il compimento dei lavori.»

Dal Palazzo dell'Esposizione il 10 settembre 1861.

Il seg. gen. della Comm. reale
FRANCESCO CARLIG.
(Nazione.)

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Danubio 22 agosto: «Osservando che il pagamento dell'imposta straordinaria per parte degli abitanti musulmani di questa città, andava molto lentamente, il Governo locale si decise di adottare misure più efficaci a tal uopo, cioè, d'impiegare l'aiuto dei militari, mandando uno o due soldati presso i debitori ritardatari, indicati dal relativo capoturno, per costringerli al versamento della chiesa contribuzione. Questo mezzo coercitivo produsse bensì un aumento negli introiti, ma non tanto da potersi sperare un pronto completamento delle somme richieste, giacchè, malgrado tutta la pressione, appena furono incassati circa 4 milioni di piastre. La riscossione dell'imposta dai villaggi ha luogo con maggior regolarità, prima, perchè i contadini avevano avuto maggior opportunità di prender parte al saccheggio, e di conservare il bottino, quindi sono più al caso di trovar mezzi per il pagamento dell'imposta; e in secondo luogo, perchè, avendo gli abitanti della campagna contribuito con forti somme di legname per la costruzione delle case cristiane, sono essi ora abilitati a diffonderne il valore dal tassato quantitativo, cosicché si crede che, fra 3 o 4 settimane, il conto dei villaggi sarà totalmente saldato. Anche per diversi Distretti produttori cereali, v'ha la probabilità di realizzare la loro quota senza grandi ostacoli, per la facilità, accordata loro dal Governo locale, di pagare in natura, in grano ed orzo, fissandone il prezzo più caro di quanto è al presente, cioè il grano a P. 27 1/2 e l'orzo a P. 13 il chilo, per bisogno delle truppe di questa guarnigione, da rimborsarsi dalla Cassa militare a quella della tassa straordinaria.»

Tutti gli impiegati cristiani, avendo accettato l'apprezzamento, fatto dal Governo, delle loro perdite, hanno già ricevuto la prima rata, ammontante a circa mezzo milione di piastre, e dicesi che vari altri, dimoranti ora in Bairut, abbiano seguito il loro esempio.

Ultimamente è arrivato qui il signor G. di Hertford, viceconsole prussiano in Alessandria d'Egitto, incaricato di questo Consolato di Prussia, per la dimissione del titolare, sig. dott. G. G. Wetzstein, che si dispone a partire per il suo paese fra pochi giorni.

La spedizione militare contro le tribù arabe, dimoranti nel Distretto d'Agilun, è riuscita ad arrestare i capi di quelle tribù, e con questo mezzo potè incassare una parte delle arretrate imposte, e credesi che non tarderanno a pagarne il resto, affinché le truppe possano ritornare al loro posto.

I lavori della strada carrozzabile fra Bairut e questa città, non ora progrediti sino alle vicinanze di Zahle, ossia sino alla metà del tragitto, e dicesi che, fra venti giorni, le carrozze saranno in istato di fare il viaggio; ed in quanto alla restante metà, vuolsi che la Compagnia intraprenderà a sue spese il trasporto delle merci sopra animali a suo conto, il che sarà di gran vantaggio per il commercio.

Il *Diritto*, sotto riserva, riferisce che non solo i Francesi hanno consegnato al Papa le armi tolte ai napoletani, ma che furono veduti nel cortile del Quirinale caporali francesi istruire i borbonici. Coraggio, Ricassoli! una Nota contro i briganti francesi di Napoleone III.

Da molti giorni regnano malattie tifoidee, alcune delle quali seguite da esito fatale. Vi furono alcuni casi di morte dopo 10 o 16 ore di malattia; e ciò indipendentemente dalle febbri intermittenti, che sogliono predominare in questa stagione.

Il calore in questi ultimi 15 giorni fu eccessivo e soffocante.

PRINCIATO DI SERVIA.

Ecco, secondo l'*Ost und West*, il testo del discorso, col quale il Principe Michele chiuse, il 4.º settembre, la Skupcina:

«Dio vi salvi, o fratelli!»

«Allorché, per la prima volta, io sono qui comparso tra voi per aprire la sessione della Dieta, ed informarvi al tempo stesso dei gravi motivi, che mi avevano deciso a convocare questa straordinaria Assemblea, io presentavo già che la mia seconda comparsa tra voi, diverrebbe per me ancora più grave, perchè potrei dire con soddisfazione: io ho parlato col cuore, e voi mi avete compreso; ho seminato una semente pura, ed essa è caduta sopra un fertile terreno. Infatti, questi presentimenti non m'ingannarono, ed io ritorno tra voi colla gioia nel cuore, a fine di esprimervi la mia riconoscenza, perchè, tranne alcune modificazioni pienamente giustificate, voi avete ad unanimità accettato le proposte che vi furono sottoposte dal mio Governo.»

Il mio Governo, superbo della fiducia, che gli avete attestato in modo sì luminoso, e della quale esso conosce il pregio, prenderà in maturo esame le proposte da voi fatte, per appropriarle in quanto sarà possibile, e sottoporle alla mia sanzione. Ma per compiere in tutta la sua estensione l'incarico di rappresentante del popolo, egli è necessario che, di ritorno alle vostre case, voi facciate comprendere a tutti coloro, che vi accorderanno la loro fiducia, e qua vi spediranno, che il nostro paese trarrà in breve un grande vantaggio dalle nuove o rinnovate sue istituzioni.»

Del resto, io diedi ordine ai ministri d'incaricare gli impiegati del loro Dipartimento, d'illuminare il popolo su tutti i riordinamenti, che saranno adottati come furono stabiliti.

Per soddisfare poi al mio desiderio, ed in pari tempo al desiderio di coloro che vi elessero, ho deciso di lasciare temporaneamente Kragujevac, per visitare una parte, e s'è possibile, la maggior parte, dei nostri Distretti.

Durante il mio viaggio, io rividerò molti di voi, e però io do un addio a quelli che appartengono ai Distretti, cui il tempo non mi permetterà di visitare in quest'anno; il che, del resto, non trascurerò di fare alla prima favorevole occasione.

E col presente atto, la sessione della Dieta è chiusa. Addio, buon viaggio!»

L'*Ost-Deutsche Post* ha da Belgrado 4.º corrente:

«La nuova legge sulla Skupcina, che sarà tra breve pubblicata, non ammette che 120 deputati per la piccola Skupcina. Regolarmente, essa non si convoca se non di tre in tre anni; ma, al bisogno, potrà essere convocata straordinariamente. Quest'Assemblea dovrà prendere in considerazione i laghi e i desideri della nazione; dovrà inoltre esaminare le questioni, sulle quali il Principe giudica a proposito di sentire il suo parere, ove si tratti di aumentare la somma dell'imposta, di cedere o scambiare una parte del territorio dello Stato, o di modificare la legge fondamentale. Per questa piccola Skupcina sarà eletto un deputato sopra 2.000 eleggibili.»

La grande Skupcina conterà un numero quattro volte maggiore di deputati. Nella piccola, il presidente, il vicepresidente ed i segretari saranno nominati dal Principe; nella grande, saranno eletti dall'Assemblea medesima. Il compito della grande Skupcina è di eleggere un nuovo Sovrano, o di adottare un successore al trono, o, nel caso in cui il Sovrano fosse minorenne, di nominare una reggenza.»

MONTENEGRO.

Leggesi quanto appreso nelle ultime notizie della Patria:

«Un dispiaccio da Ragusi del 5 ci offre i seguenti precisi particolari sullo stato delle cose nel Montenegro. Dalle nostre informazioni risulta che tra pochi giorni si attendono avvenimenti militari importanti.»

Il serdar Omer pascia si concentrava a Scutari; e pareva volesse marciare direttamente sopra Cetigne, col grosso delle sue forze, per dare un colpo decisivo, impadronendosi della capitale dello Stato. Nello stesso tempo egli preparava questo movimento, faceva occupare tutti i dintorni, che conducono al Montenegro, a fine d'isolare la Cernagora, tagliando le sue comunicazioni col paese, nel quale esso è rinchiuso.

I Montenegrini, dal canto loro, si preparavano alla resistenza, e fortificavano i conventi di San Basilio, di Stagnewitch e di Valschinnizza, che sono i punti difensivi di reale importanza.

Che ne sia, è probabile che Omer pascia, disponendo di mezzi militari considerevoli, e di quali saprà disporre, otterrà una piena vittoria, e che allora la Giunta europea, ora raccolta a Ragusi, interverrà per offrire la sua mediazione.»

INGHILTERRA.

Il sig. Roebuck non si fa ormai più a parlare in pubblico senza prendere la difesa dell'Imperatore d'Austria. Nella festa de' collettivi della città di Sheffield egli ha proferito un discorso, nel quale ha detto: «Il generoso Monarca ha dato a' suoi popoli una Costituzione, in guisa che, ove prima eravi Governo assoluto, ora ve ne ha uno costituzionale. Ecco perchè io lodo l'Imperatore d'Austria. Ma mi vien fatto osservare che alcuni degli Stati dell'Impero austriaco non vogliono accettare l'offerta imperiale. Ciò è vero; ma il medesimo avvenne all'Inghilterra, nel 1800, quando ella offerse la libertà all'Irlanda. Il giornale *Times* mi si è voltato contro, ed ha anzi detto che l'Imperatore d'Austria non ha seguito lo stesso contegno, che tenne l'Inghilterra rispetto all'Irlanda. Rispondo che l'Imperatore ha detto ai suoi popoli: «Io son qui; non ho nulla che mi costringa; non ho altre Costituzioni da accordare; offro il meglio che posso dare.» E che cosa poteva egli dare? Egli non fece se non ricopiar l'Inghilterra, quando si volse all'Ungheria, e la invitò a mandare deputati al Consiglio dell'Impero.»

SPAGNA.

L'*Havas Bullier* ha, per telegrafo, da Madrid, 7 corr.: «Il Consiglio di guerra di Loja è partito per Malaga. Il ministro sardo si è recato alla Granja per una conferenza coi ministri intorno alla questione degli Archivi dei Consolati napoletani.»

Secondo una corrispondenza del *Contemporaneo*, assicurasi che il Governo spagnuolo spedirà a Parigi un commissario, incaricato di preparare le basi delle negoziazioni per un trattato di commercio tra la Francia e la Spagna. (Perseu.)

FRANCIA.

Servono da Parigi all'*Indépendance belge*: «Il *Moniteur* doveva questa mattina annunciare ufficialmente l'arrivo del Re di Prussia pel 2

ottobre, ma questa inserzione fu ritardata per un dispiaccio del principe di Latour d'Auvergne, il quale, senza lasciar trasparire che il progetto sia abortito, avrebbe fatto conoscere che restano a regolarsi certe ultime disposizioni relative a questo incidente.»

Riproduciamo il comunicato semiufficiale del *Constitutionnel*, segnalatosi da un telegramma: «Ieri leggimmo, in una corrispondenza del *Morning-Post*, che l'Imperatore ha fatto trasmettere alle Autorità militari francesi l'ordine di impedire rigorosamente qualunque spedizione di briganti per l'Italia meridionale.»

Il *Morning-Post* avrebbe potuto precisare meglio la missione delle Autorità francesi, la quale consiste, non nell'immischiarsi negli atti di amministrazione interna negli Stati pontifici, ma bensì nel far rispettare l'integrità del territorio del Santo Sede, e nello stabilire la neutralità di quel territorio, sbarbando a qualunque banda armata l'adito alla frontiera.»

Servono dal campo di Châlons, 8 settembre, al *Constitutionnel*:

«Affermasi che il campo sarà levato domenica, 15 corrente. Nello stesso giorno, tutti i generali, comandanti le divisioni e le brigate, partiranno per le rispettive destinazioni, lasciando al generale di brigata, di Mirandol, comandante la suddivisione della Marna, il comando delle truppe che rimarranno qui, a guardia del materiale del campo.»

Quanto al movimento delle truppe, comincerà il 16. Le colonne saranno dirette alle guarnigioni assegnate per vari reggimenti, e ciò nell'ordine rispettivamente prescritto.

Grandi manovre di guerra avranno luogo in quest'ultima settimana, e coroneranno così tutte quelle che ebbero luogo finora.»

Da un carteggio della *Perseveranza*, in data di Parigi 8 settembre, togliamo quanto appreso: «All'atto del ricevimento del sig. di Montebello per parte del Sultano, la sig. di Montebello, cosa strana e affatto insolita nei costumi orientali, venne presentata alla Sultana madre ed alla moglie di Abdul-Aziz. Questa novità, mentre è una prova delle buone relazioni esistenti tra la Francia e la Turchia, ha una notevole significazione dal punto di vista delle riforme europee, tentate da Abdul-Aziz. Tuttavia, come crediamo avervi già detto, il sig. di Montebello recò dal suo viaggio impressioni tali, da far presagire il predominio dell'influenza inglese in quel paese.»

Si persiste nel dire che il maresciallo Magran viaggia in Italia con una missione personale dell'Imperatore.

Leggesi pure in un carteggio della *Perseveranza*, da Parigi 9 settembre:

«Il *Moniteur*, il quale riferisce il dispiaccio di Roma, riguardante la protesta del Papa contro le affermazioni della circolare Ricassoli, non parla degli ordini, dati al generale Goyon, d'opporvi colla forza ad ogni invasione dei Piemontesi sul territorio pontificio. L'organo ufficiale del Governo non crede forse all'esattezza di tale notizia, oppure non vuol dare pubblicità ad un fatto conosciuto per vero? Non si saprebbe dirlo. Intanto la reazione applaude con tutte le sue forze alla nuova attitudine del Governo; nota con cura che il *Moniteur* non impiega più il nome di briganti, parlando degli agitatori di Napoli; e tratta il *Constitutionnel* cogli stessi riguardi come se fosse un giornale del suo partito. D'altra parte, a Roma, il duca di Gramont ed il signor di Cadore assisteranno, dicesi, alle nozze del secondo figlio del Granduca di Toscana colla sorella del Re di Napoli. Si direbbe che su tutta la linea, il *revirement* verso le idee ultramontane sia bene spiccato; tuttavia, non si deve dare a queste voci troppa importanza: noi sappiamo il valore che hanno, e come basti il minimo incidente perchè la loro natura si cangi.»

La storia del primo Imperatore romano, scritta dal secondo Imperatore francese, è attesa, come sapele, fra breve; ed è facile comprendere con quale e quanta curiosità. Ora, disegnatori ed incisori danno opera all'atlante. Astrazioni fatte dall'interesse particolare, che desidera lo scrittore; al punto di vista scientifico, questo libro non sarà certo una cosa di poca importanza, poichè quando si è un Imperatore, e si può spendere somme enormi per ricerche d'ogni sorta, si hanno i mezzi di porre le mani su un gran numero di documenti medei; e si dice che l'imperiale scrittore abbia avuto molti vantaggi da questo lato. Non si conosce se Napoleone III siasi attenuto soltanto alla parte scientifica ed archeologica dell'opera, o se abbia toccato pure dell'alto morale, giudicando Cesare. Nell'ultimo caso, sarà importante il vedere come l'Imperatore del diciannovesimo secolo, figlio della rivoluzione, giudichi l'aristocratico Cesare.

Dicesi che la Commissione di difesa delle coste nazionali, è riunita a Tolone, e che terrà le sue sedute sotto la presidenza del generale Frossard.

Servono alla *Monarchia Nazionale* da Parigi 6 e 7 settembre:

«Si pretende che l'Imperatore non lascierà Biarritz, senza dare di colà un manifesto, od almeno senza scrivere una specie d'articolo da pubblicarsi nel *Moniteur*, in cui sarebbe spiegata e sviluppata la politica imperiale. Non vi guasterebbe del tutto l'esattezza di cotale diceria; ma il debito di cronista m'impone di riferirla.»

Il *Times* ha parlato d'una certa voce, secondo la quale, la diplomazia vorrebbe collocare a capo del Messico, o D. Giovanni di Borbone, od il sig. Patterson-Bonaparte. Alcuni dicono che il Principe Napoleone, il quale ora trovasi in America, sarebbe disposto a gareggiare col signor Patterson-Bonaparte per l'autocrazia del Messico. Vi di queste notizie tali quali, senz'attribuir loro veruna importanza; perchè, se si avessero, non farebbero che accrescere gli imbarazzi già grandi dell'Europa e dell'America. Parmi che una sola Potenza se ne potrebbe giovare: la Spagna, la quale si libererebbe da un pretendente.»

Vi sono a Marsiglia più di 20.000 Italiani, alcuni stabiliti colà da lunghi anni, altri arrivati recentemente. La maggior parte è originaria dei piccoli porti della Riviera di Genova, come San Remo, Oneglia e Porto Maurizio. Siamo informati che il Governo francese, scorgendo che molti di quegli individui, residenti colà da lungo tempo, hanno conservato la loro nazionalità per sottrarsi alla coscrizione, diede ordini affinché i figli degli Italiani siano sottoposti alle misure generali della leva, messe in vigore nell'impero francese, relativamente agli stranieri, che non ne sono esenti.

(Corr. Merc.)

SVIZZERA.

Ticino. — Lugano 9 settembre. Sabato 7 corrente, verso le ore 2 e mezza pomerid., giungeva in Lugano, proveniente da Ginevra, la bandiera della Società federale degli ufficiali svizzeri. Era essa accompagnata da gran numero di ufficiali, che occupavano quattordici

delle ampie diligenze federali, oltre a parecchie altre carrozze.

Precedeva a capo del convoglio, in carrozza scoperta, sostenuta dal capitano federale d'artiglieria, sig. Flori da Bollinzona, membro del nuovo Comitato centrale della Società, ed era immediatamente seguita dal sig. generale Dufour, presidente del Comitato cessante dal presidente del nuovo Comitato, sig. colonnello Rusca, e dagli altri membri dei due Comitati; tenevano dietro, nelle carrozze dei signori luganesi, gentilmente offerte, le deputazioni governative del Municipio della città, e dell'ufficialità ticinese, che erano andate ad incontrare il convoglio.

Il tuonar dei cannoni d'una mezza batteria, disposta sulla prossima collina di Montarina, che aveva annunciato l'approssimarsi, ne festeggiava anche l'arrivo, insieme col lieto suono delle campane e coi concetti della civica banda filarmonica, e l'applausiva l'accalcato popolo colla grida di: «Viva la Confederazione, viva la Svizzera, viva il generale Dufour», mentre dalle finestre, sul passaggio, piovevano sulla comitiva mazzi di fiori e ghirlande d'alloro.

Si riduceva il convoglio al palazzo civico, dove la deputazione governativa, composta dei signori Lavizzari, Corecco e Morosini, ed il Municipio di Lugano, ricevevano il corpo degli ufficiali nella gran sala del suddetto palazzo. Il Presidente del Governo, signor Lavizzari, loro dirige, in lingua francese, analogo discorso. Diceva egli che gli ufficiali confederati, avendo varcato il Gottardo, in numero ragguardevolissimo, avevano con ciò data luminosa prova di simpatia pel Ticino, il cui popolo ne serberà viva ed indelebile memoria. Soggiungeva che, sebbene il Ticino sia separato dagli altri Cantoni confederati, per aspra catena di monti, loro è però fermamente congiunto per fraterno patto di libere istituzioni; e che le condizioni topografiche di un popolo chiamato a libertà, non sono ostacolo a riunire tutti gli Elvezi intorno alla croce federale, innanzi a cui ognuno china la fronte. Offriva indi al valoroso generale Dufour il gran calice d'argento, invitandolo a bere, come simbolo di eterna alleanza fra Cantoni federali.

Allora il generale Dufour, accettando il calice, pronunciava, con ferma voce, un discorso, tutto pieno di sentimenti patrii e di generose aspirazioni. Esponne egli che il Cantone Ticino è unito alla Confederazione con nodo indissolubile, e che tutte le parti della Svizzera non formano se non un solo popolo, una sola nazionalità, un solo unico. Ch'egli rivedeva con piacere questa terra e questo popolo, a cui è più specialmente unito per cittadino diritto. Dichiarava, con lusinghiere espressioni, la grande sua soddisfazione per l'entusiasmo dei Ticinesi nell'accogliere i confederati, e che dal lontano Airolo ai piè del San Gottardo, sino a questa ridente città, la più bella e spontanea dimostrazione popolare lo aveva accompagnato e commosso.

Vivissimi applausi alla Confederazione svizzera ed a Dufour, rispondevano a questi patriottici discorsi; e quegli applausi, ripetuti dal popolo accalcato, accompagnavano la bandiera, ed il generale Dufour, in casa del sig. colonnello federale Lavini, dove prendeva stanza. (Fog. Svizz.)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 6 settembre.

Secondo notizie, giunte oggi da Ostenda, la salute di S. M. il nostro Re è eccellentissima, ed i bagni di mare gli furono assai proficui. Le cure poi per la sua salute non gli impedirono di dedicarsi fervorosamente agli affari; ogni giorno S. M. impiega alcune ore in conferenza coi ministri Auerwald e di Schleinitz, e nelle ore del pomeriggio si vede quasi sempre in compagnia del Granduca di Baden. (Mess. Tir.)

Servono da Berlino, in data del 6 settembre, alla *Correspondence Havas*: «Parlasi ogni giorno di nuovi illustri visitatori, che dovrebbero assistere alle manovre di Reno. Si annuncia vicino l'arrivo del Duca Costantino e del Duca di Ostgothland, che si recerebbero al castello di Bismarck, dove dee recarsi anche il Re.»

Al Ministero, si sta elaborando la legge sulla pubblica istruzione, tanto domandata dalle Camere. Il progetto verrà comunicato, ed poi approvato, alle Direzioni degli Istituti d'istruzione, presentato alla Camera nella seguente sessione. «L'agitazione per la flotta germanica va estendendosi in guisa, che sulle prime non sarebbe preveduto. Si fanno collette in tutte le parti della Germania, compreso anche l'Annover, per la formazione di questa flotta, che verrà comandata dalla Prussia. Le cinque principali città di Prussia, Berlino, Breslavia, Königsberg, Danzica e Colonia raccolsero ciascuna una somma di 100.000 talleri, che sarà messa a disposizione del Ministero della marina. In tutti gli Stabilimenti pubblici, posero cassette per le offerte, ed è probabile che il tiroso sorpassi quello della sottoscrizione del 1849.»

Giusta la statistica dell'esercito prussiano pubblicata testè, dice il *Journal de France*, vi sono 31 generali, dei quali 21 Principi e nobili; 36 luogotenenti generali, dei quali 2 soltanto non appartengono alla classe nobili; 62 maggiori generali, dei quali 5 appartengono alla classe borghese; 77 colonnelli, dei quali 72 nobili; 85 luogotenenti colonnelli, dei quali 80 nobili.

REGNO DI BAVIERA.

Servono da Monaco, 7 settembre, alla *Perseveranza*:

«Quest'oggi cominciarono le sedute regolari per le conferenze cattoliche. Tralascio di descrivere tutte le formalità, che ieri si fecero, e noterò che l'entusiasmo dei nostri cattolici e nazionalisti per questa solennità è grande. Vuolsi che sieno arrivati vari Vescovi francesi; ma per ora però nulla di positivo vi posso dire. Non ho però dubbio circa all'oggetto delle conferenze, e ora i promotori stessi dicono che è di carattere più ovvio, per sostenere la Santa Sede sui suoi diritti, e d'opporvi con tutte le forze possibili, ai morali che spirituali, ai nemici del Papato, che questa settimana debba arrivare a Lindau l'Arciduca Carlo, proveniente da Roma colla sua novella sposa, la sorella del Re di Napoli. A Lindau, si fanno grandi preparativi per ricevere gli sposi; anzi si dice che il Principe Leopoldo, Adalberto ed i Duchi Luigi e Teodoro della nostra Corte, si porteranno in quella città, per assistere alle feste, che in loro onore il Granduca Ferdinando IV di Toscana darà al fratello ed alla nuova sua cognata.»

Il nostro campo militare nei dintorni della città non verrà, come si accertava, visitato da S. M. il Re, stantoché egli ora trovasi alle cure di Baden. (Stuttgarter 3 settembre.)

Nella tornata d'oggi della Camera dei deputati, una proposta del deputato Holder tendente a far considerare come incostituzionali le leggi sulla stampa, promulgata dal 1836 al 1861, e sulla rigettata da 34 voti contro 31. Un'altra proposta del deputato Carweg eggepita così: «Il Governo non è giustificato dalla Costituzione a promulgare senza la sanzione degli Stati, la risoluzione della

Dieta germanica...

gato di regolare stata approvata...

Il vapore... verpool il 5 settembre... fine del Canada...

Il medesimo... delle cose fino... d'investire... guardie avanzate...

Per la via... recenti notizie... del Kentucky...

ne perché tutto... l'Unione, e vi... lo Stato e del...

«Il Dipar... ne perché tutto... l'Unione, e vi... lo Stato e del...

«Il Dipar... ne perché tutto... l'Unione, e vi... lo Stato e del...

«Il Dipar... ne perché tutto... l'Unione, e vi... lo Stato e del...

«Il Dipar... ne perché tutto... l'Unione, e vi... lo Stato e del...

«Il Dipar... ne perché tutto... l'Unione, e vi... lo Stato e del...

«Il Dipar... ne perché tutto... l'Unione, e vi... lo Stato e del...

«Il Dipar... ne perché tutto... l'Unione, e vi... lo Stato e del...

«Il Dipar... ne perché tutto... l'Unione, e vi... lo Stato e del...

«Il Dipar... ne perché tutto... l'Unione, e vi... lo Stato e del...



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E capessamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Per il fiegno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decina. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si abbruciano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

AI BENEVOLEI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione per primo ottobre 1861, s'intenderà volerci rinunciare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi
in Venezia: fior. 14:70 7:35 3:67 1/2
Nella Monarchia: 18:90 9:45 4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al soldato Giuseppe Beccica, del reggimento fanteria Gran-duca Costantino di Russia n. 18, in riconoscimento d'aver salvato un uomo dalla morte per annegamento, con pericolo della propria vita, e grande annegazione, e di ordinare che sia manifestata la Sovrana soddisfazione al soldato di riserva, Francesco Petranek, del reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 1, per l'umano aiuto, prestato nel salvamento stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 2 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al registrante dell'Ufficio circolare in Trieste, Alvise di Vörz cavaliere di Sprengstein, in occasione del suo passaggio allo stato di permanente riposo, la croce d'oro del Merito, in riconoscenza dei suoi lunghi, fedeli ed utili servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 settembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare a sostituto presidente presso la R. Luogotenenza ungherese, il consigliere aulico e secondo sostituto presidente, Ladislao di Karolyi, ed a secondo sostituto presidente, il presidente della R. Tavola distrettuale in Eperies, Ernesto di Hedry.

Il Ministro di Stato conferì la cattedra di chimica, storia naturale e mercantile presso l'Accademia di commercio e nautica in Trieste, al maestro della Scuola reale inferiore indipendente di Zara, Ferdinando Osnaghi.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia ha trovato di conferire al dott. Luigi Pittieri, di Venezia, il posto di avvocato, vacante presso la Pretura di S. Dona.

L'eccelso Ministero della giustizia ha trovato di conferire al dott. G. Battista Spironelli, di Farra di Valdobbiadene, il posto di avvocato, vacante presso la Pretura in Asolo.

L'eccelso Ministero della giustizia ha conferito al dott. Benedetto Basola il posto di avvocato, vacante in Mantova.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 16 settembre.

I. R. SCUOLA DI PALEOGRAFIA, PRESSO L'ARCHIVIO GENERALE.

Negli esami, tenutisi nel giorno 3 corrente, la Commissione esaminatrice giudicò degni di venir ammessi al II Corso, gli allievi, signori Ammiller dott. Alessandro, Cosantini Giampaolo, De Tomi Luigi, Quirini nob. Marco, Rota Giambattista, Senonuzzi Nicolò, Trevisanotto Cotto, Candido, i quali, durante l'anno scolastico, si occuperanno anche di ricerche storico-paleografiche.

Bullettino politico della giornata.

Il Neptun recò a Trieste le notizie del Levante; ed ecco l'estratto, che ne dà l'Osservatore Triestino:

« Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene in data del 7 corrente. I diplomatici, venuti ad ossequiare il nuovo Sultano, vanno lasciando Costantinopoli. Il generale Codrington, inviato straordinario britannico, abbandonò il 6 corrente la capitale ottomana, ed ebbe in dono da Abdul-Aziz una magnifica tabacchiera, adorna di brillanti e della sigla imperiale. Anche i due aiutanti di campo del generale ricevettero tabacchiere di valore. Il generale prussiano Willisen fu ricevuto il 4 in udienza di congedo dal Sultano. Ed egli, e il generale francese di Montebello, e il conte di Goltz, inviato prussiano, furono insigniti del Meglidie di prima classe. Il generale Codrington non fu decorato, possedendo egli già il supremo grado del Meglidie. — La Sultana sposò una bellissima spilla, adorna di brillanti, alla contessa di Montebello, dama d'onore dell'Imperatrice dei Francesi, e la Sultana madre regalò un magnifico anello, fregiato di diamanti, all'ambasciatore inglese, sir Enrico Lytton Bulwer, in segno di stima personale.

« Il J. de Const. smentisce la voce della malattia

di Omer pascià, sparsa da alcuni giornali tedeschi, e assicura che il generalissimo ottomano gode ottima salute. — Said pascià, Viceré d'Egitto, trovandosi tuttora a Costantinopoli e vi rimarrà sino alla festa del Mevlud, che avrà luogo il 17 corrente. — La fortezza di Nehal, nella Provincia di Scutari d'Albania, fu restaurata e munita di vetovaglie e di munizioni per 6 mesi, e vi fu acquantierato un battaglione di soldati. — Il J. de Const. narra che, in uno degli ultimi incendi avvenuti nella capitale, il Sultano volle incoraggiare colla sua presenza gli energici sforzi fatti per isolare il fuoco, imitando in ciò l'esempio del suo augusto padre che compariva spesso in circostanze simili. — Secondo il Byzantist, è intenzione di Abdul-Aziz d'istituire una nuova decorazione, che si chiamerà Osmanie. Essa verrà portata con un nastro verde, non sarà accordata agli stranieri, e sarà divisa in tre classi: le insegne della prima saranno in diamanti, quelle della seconda in oro, e quelle della terza in argento.

« Arrivarono a Costantinopoli da Trabisona molti negozianti francesi, provenienti da Nuka, nella Georgia. Narra che i commercianti europei in que' paesi erano molto costernati, in seguito alla comparsa di una banda di malandrini, che infestava le campagne, commettendo spessissimo degli assassinii, malgrado la presenza delle truppe russe. Tre Francesi furono assaliti da quei malfattori, e uno solo sopravvisse; gli altri furono orribilmente mutilati, e fu dato il saccheggio alle loro case. Un altro negoziante francese fu derubato di 2000 rubli, senza che si riuscisse a scoprire il colpevole. — E morto Islam pascià, generale di stato maggiore dell'esercito di Romania.

« Il Sultano insignì dell'Ordine del Meglidie parecchi personaggi dell'Austria. Ebbero le insegne di quarta classe: il colonnello austriaco Dufour Weekker; il co. Balgichi, nobile della Slavonia; e il sig. Nicola Bradash, agente consolare austriaco in Antivari. Furono impartite le insegne di quinta classe: al sig. Istrankovich, comandante del bastimento austriaco di stazione sulle coste dell'Albania; al maggiore Antonovitch, comandante la guarnigione del forte di Caslehuovo; al capitano Bantich, della stessa guarnigione; e al sig. Nicolò Tristich, interprete dell'agente consolare austriaco ad Antivari. Il Sultano conferì pure le insegne del Meglidie di quarta classe al Vescovo cattolico d'Antivari, sig. Carlo Pooten, e quelle di quinta classe a sigg. Rankovitch e Markestich, notabili del Distretto di Spitz. Allah-ed-din pascià, governatore dell'Erzegovina, ricevette l'Ordine del Meglidie di terza classe.

« Dalla Siria riferiscono che Daud pascià promulgò il regolamento sulla sistemazione interna del Libano. Il paese sarà diviso in 6 Distretti, ciascuno dei quali comprenderà 6 Cantoni, e ogni Cantone avrà un capo amministrativo, nominato per elezione, più un Consiglio amministrativo speciale. Un Consiglio superiore, composto di 12 membri, si adunerà a Deir-el-Kamar sotto la presidenza del governatore del Libano. Ne faranno parte 2 Turchi, 2 Maroniti, 2 Drusi, 2 Metuali, 2 Greci cattolici e 2 Greci scismatici. Le elezioni erano stabilite pel 28 agosto. (V. i NN. precedenti.)

« Ci scrivono da Atene che il gen. Codrington arrivò in quella capitale, proveniente da Costantinopoli, fu ricevuto dalla Regina, e, dopo essersi trattenuto colla due giorni, proseguì il suo viaggio. Anche il gen. Willisen si reccherà di passaggio ad Atene, reduce dalla metropoli turca.

Lo stesso Osservatore Triestino ha le seguenti notizie delle Indie e della Cina, recate dal piroscalo l'Arciduchessa Carolina, giunto il 12 a Trieste da Alessandria:

« Ci pervennero giornali di Calcutta 8 agosto, di Singapur 6 agosto e di Hongkong 27 luglio. Il noto ribelle Bala Rao, fratello di Nana Saib, offrì di arrendersi alle Autorità inglesi, domandando quali condizioni gli verrebbero accordate.

« Ne' paesi delle Indie, che appena cominciano a riaversi dalla fame, si è manifestato un altro tremendo flagello, il cholera, che miete numerose vittime, tanto fra gli indigeni quanto fra gli Inglesi, specialmente nelle città di Mirut, Delhi ed Agra.

« Il segretario di Stato per le Indie rinnovò l'ordine, che vieta agli impiegati governativi europei di comperare terreni nell'India.

« Il 29 luglio, arrivarono da Singapur tre piroscali siamesi, con a bordo parecchi alti personaggi di Siam, fra cui il secondo e il quinto figlio del primo Re, e il primo ministro di quel Regno.

« Dalla capitale cinese si ha che il conte Eulenburg, ministro plenipotenziario di Prussia, continua a fare tentativi inutili per ottenere un trattato, e l'Oberland China Mail crede difficile che egli riesca nella sua impresa, giacché il Governo cinese non vuole aderire a tali richieste, se non sono avvalorate da una forza considerevole.

« Sankolinsin ha riportato nuove vittorie sui ribelli cinesi.

« Il sig. Alcock, ministro inglese al Giappone, compì il viaggio da Nangasaki a Kanagawa, per la via di terra, senz'essere molestato menomamente, benché le Autorità giapponesi non avessero voluto farsi malevoli della sua sicurezza. Egli era accompagnato da consoli d'Olanda e d'Inghilterra, dal sig. Gowen, addetto alla Legazione britannica e dal disegnatore del giornale l'Illustrated London News. I viaggiatori trovarono bellissima e floridissima la parte del Giappone da essi percorsa, e la dichiararono assai migliore di Nangasaki e Yukuhamu. Magnificano particolarmente per vastità, per attività e per lusso la città di Osaka e il suo porto di Hiogo. A Nangasaki è comparso un giornale inglese intitolato Nangasaki Shipping List.

« A Canton, che sta per essere sgomberata dagli Anglo-Francesi, i commissari alleati im-

prigionarono un mandarino, che aveva sottoposto alla tortura un accusato.

« Gli insorti cinesi si avvicinarono nuovamente a Sciangai. Sembra però che non l'abbiano fatto per molestare la città, ma spinti dalla necessità, per saccheggiare il Distretto adiacente.

La scienza dell'aspettare.

I. Come nella vita degli individui, così in quella degli Stati, affacciarsi gravi perturbazioni, non esenti da reali pericoli. Le quali perturbazioni si aggravano maggiormente nelle condizioni generali, che a quando a quando, anche nell'ordine morale-politico, travagliano l'umanità, non men di quello le pestilenze e i crudeli contagi desolano il mondo, a certi intervalli, fisicamente.

Come nelle affezioni morbose più serie, così nelle epidemie più funeste, la precipitazione affacciata delle cure dell'arte complica quasi sempre la situazione. La natura si oppone, ma non si forza. Bisogna saper aspettare. Nelle forti costituzioni segnatamente la crisi benefica arriva; e la natura stessa, che la conduce: basta saperla attendere.

Gian Paolo Richter, che, in forme stravaganti, era pure un gran pensatore, ci lasciò nei suoi ricordi anche questo: « felice colui che trova un bravo medico; il quale lo salva... dal medico cattivo. »

Portato nel mondo morale-politico, quest'afforismo riesce davvero profondo e sapiente.

Quando uno Stato attraversa uno stadio anormale, e vi si trova inferendo la maggiore e più letale delle pestilenze, la rivoluzione, guai alle imprudenze, guai alle precipitazioni! E la vita dei popoli, e l'avvenire dell'umanità, che ne può andare di mezzo. Quante catastrofi non si sarebbero risparmiate colla sola calma della riflessione — aspettando.

Il tempo è il gran medico, che sana le piaghe più crudeli; diciamo proverbialmente. Ed anche questa è una di quelle grandi verità, che consacrò l'esperienza di secoli.

L'Austria è impegnata in un periodo di transizione travagliosa, gravissima, abbastanza pericolosa; e vi è ravvolta nel momento meno favorevole qual è questo, in cui la più audace e fortunata delle rivoluzioni contamina l'Europa.

Ma l'Austria è fortemente costituita nella solidità delle sue istituzioni; può quindi aspettare la crisi benefica, che non manca, non manca mai.

I più accaniti nemici dell'Austria sono concordi nel renderle questa giustizia; né potrebbero rifiutarla dal momento che i giudizi della storia e di secoli si son pronunciati da un pezzo. La scienza dell'aspettare, la profondità in essa, la saggezza nell'applicarla, hanno sempre salvato l'Austria, e felicemente la trascorsero da passi più difficili nel corso della lunga sua vita.

Mentre la rivoluzione non può aspettare, è incalzata dall'eccesso delle sue proprie forze, e deve precipitare inesorabilmente verso la congestione cerebrale, che la uccide di morte subitanea, immane: tanto più presto, quanto più di sangue ha in movimento; uno Stato conservatore, come è l'Austria, colla conciliazione, colla prudenza, senza precipitazioni, aspetta e si salva; non solo, si fortifica.

L'Austria sa aspettare, confessano i suoi stessi nemici; e anche ora, vedendola in faccia alle perturbazioni interne, aspettando, in presenza alla rivoluzione generale e pazza, aspettando; tremando di tutte le membra, e sentendo che essi periranno con tutto il loro affondarsi febbrile; ma l'Austria rientrerà a gonfie vele nel porto, in virtù della tradizionale sua scienza dell'aspettare.

II.

L'Austria sconsiglia la gravità e i pericoli della situazione interna, aspettando; e lo scopo sarà raggiunto. Le libertà costituzionali sormetteranno alle opposizioni ostinate, che uno spirito liberale e di meschini monopoli suscita da varie parti, servendo finì ancora più ignobili, e colpevoli.

Gli impazienti, che probabilmente non sarebbero i più caldi e più sinceri amici dell'Austria, avrebbero voluto che si precipitassero gli avvenimenti, e si tagliasse corto colle opposizioni abbastanza eccentriche, e perfino quasi ribelli.

Il compito non era anche difficile. Una gran lezione di sangue si poteva dar certamente, e colla spada era facile troncar subito il nodo d'ogni litigio. Se la rivoluzione fosse insediata a Vienna, come lo è sgraziatamente a Torino, si avrebbe finito così.

In Ungheria, in Croazia, nell'Istria, nel Veneto, ove ne fosse venuto il caso, era abbastanza agevole rinnovare le scene di fuoco e di sangue delle Due Sicilie. Amici e nemici dell'Austria confesseranno che i mezzi materiali non mancherebbero all'uopo, e anche con una certa esuberanza. E molto probabile che si sarebbe fatto da noi in poche settimane, ciò che tentano a Napoli; e in meno, da tanti mesi.

Ma se la rivoluzione ha fretta, e sarà in breve sospinta a ben altro, l'Austria ha tempo; possiede questo prezioso segreto dell'aspettare, questa scienza infallibile; e rispettando le ragioni dell'umanità e della civiltà, riuscirà senza sangue, colla prudenza e colla conciliazione, al trionfo della libertà ordinata, che fermamente propugna.

Nella Camera dei deputati, al Consiglio dell'Impero, seduta del 29 agosto, il dott. Rieger, per attaccare il Ministro di Stato, e rompere una lancia in favore della discolta Dieta ungherese, innanzi il suo discorso d'un episodio, poco parlante, niente spiritoso; ma che, se poté figurare in una pubblica seduta, potrà essere un po' sfruttato anche da noi, per provare però tutto il contrario di ciò, che l'onorevole deputato boemo presumerebbe.

Il dott. Rieger, per giustificare l'Ungheria, e la Croazia quindi, ciò una certa commedia, a lui nota, che s'intitola: *Il desco è apparecchiato*. Un domestico ha apparecchiato la tavola, e invita la sua amica a ripetere: *il desco è apparecchiato*; questa vi si rifiuta. Sopravviene il padrone, e intende anch'egli che sua moglie ripeta: *il desco è apparecchiato*; medesimo rifiuto. Quindi la discordia in casa. Finisce che il marito si rappattuma colla moglie, e la regala di uno sciallo di gran valore!

La commediola, come si vede, è passabilmente insipida e un tantino goffa. Si presta tuttavia a provare che *il desco è apparecchiato*. Col tempo ne verrà che coloro, i quali ora riescono di accomodarsi, a lungo andare, bel bello, attirati dal profumo delle vivande, che non sembrano cattive, stimolati dal digiuno, a cui uno può condannarsi in un momento di dispetto, ma non durarvi sempre, e vedendo che c'è posto per tutti, comodo e conveniente, finiranno a prendersi parte, e gustarsi del miglior appetito, ciò che v'ha di più prelibato.

Con buona pace del dott. Rieger, crediamo che, invece di regalar scialli, le cose finiranno, aspettando e lasciando svaporare i bollori di certe opposizioni, con una buona banchettata in famiglia. La scienza dell'aspettare, conciliando, ravvicinando, permettendo la riflessione, aiuterà potentemente l'Austria a superare ciò che ha di aspro e di più difficile la situazione interna.

III.

La situazione esterna non avrà meno a vantaggiarsi della sapiente applicazione di questa dottrina dell'attendere, non per nulla così familiare alla politica austriaca e ripetutamente provata.

Destreggiandosi con prudenza e con perseveranza, mentre infuriava la gran pestilenza dell'89, e disertavano tutto il mondo, l'Austria, nelle più difficili congiunture, seppe aspettare: aspettò.

Vennero il 12 e il 13, che condussero il 14 e il 15. La gran burrasca passò, e il vento ne disperse fin le reliquie. Molti che si affrettarono troppo, e non poterono o non seppero aspettare, non arrivarono più in tempo, e perirono travolti nel cataclisma.

L'Austria, sapiente sempre e versatissima nella scienza dell'aspettare, ricorvò tutto il perduto, ebbe più di quello che prima avesse, e si consolidò nel modo che tutti sanno.

Prendiamo l'esempio dalla storia contemporanea: non occorre di salir tanto indietro.

Ora il contagio e riapparso, infuria da oltre un decennio; e la moria non è indifferente. In Italia soprattutto è dove il flagello mena stragi, e i monti fanno baldoria.

Ma la rivoluzione ha fretta; divora i suoi figli; consuma se stessa. E ciò che veggiamo, e forse vedremo ancora meglio ed in breve. Quanto più alto la rivoluzione si spinge, tanto più presto e abbasso precipita nella catastrofe; sempre colla legge dei gravi, e colle progressioni del moto accelerato.

L'Austria ha preveduto tutto questo. Ripiegandosi sopra se stessa, combinando le imponenti sue forze in un prisma, che da niun lato è vulnerabile, da che uno spigolo tagliente oppone da ogni parte, non ripugna in faccia alla più longanimità e invita tra le applicazioni della scienza dell'aspettare. Aspettò.

I trattati di Zurigo rimasero lettera morta; la buona fede, almeno in taluno de' sottoscrittori, non presedette forse nemmeno alla firma di quelli. Nulla s'è fatto, nemmeno tentato perchè avessero un principio di esecuzione; anzi tutto si fece in violazione dello spirito e della lettera loro. L'Austria aspettò.

Alla Cattolica, nessuno forse avrebbe preveduto che l'Austria rimanesse impassibile, al cospetto di un'aggressione sacrilega, che non ha esempi nelle storie. Ma l'Austria aspettò.

Al Volturmo, non meno, era evidente che l'Austria sarebbe corsa in aiuto d'un giovane Re tradito da dentro e da fuori, e assalito peggio che da assassini sulla pubblica via; non valeva la pena, e dovette esser ben duro il non farlo. Eppure l'Austria aspettò.

Alle angustie estreme del Sommo Pontefice, a' pericoli imminenti del Capo augusta della Cattolica, e del Cattolicesimo stesso, l'Austria, con un'altra Potenza cattolica, si commosse, alzò la voce, interpretò della trepidazione di 200 milioni di fedeli. La Francia dichiarò subito che bastava da sé a tutelare l'interesse comune. E l'Austria aspettò.

Ora la rivoluzione rifa cammino; la putrefazione comincia a manifestarsi nel suo corpo; e un de' migliori membri minaccia gangrena. Forse le divine giustizia saranno compiute dall'accellamento degli stessi perversi, senz'uopo di nessuno, senza colpo di grazia. L'Austria aspetta.

IV.

Gli uomini di buona fede, tutti coloro che conoscono e apprezzano il passato dell'Austria, rendono certamente giustizia a questa attitudine conciliante e di prudentissima aspettativa, che la politica di Vienna mantiene con rara costanza e incolabile fermezza.

La quale attitudine può costare e costa molti sacrifici; specialmente sacrificio di amor proprio, di legittimo orgoglio. Ma la causa dell'umanità, la salute dello Stato, l'avvenire dell'Austria esigono che si affronti, come si affronta, con abnegazione ogni sacrificio.

Soltanto gli spiriti deboli e inetti, o le suggestioni di nemici irconciliabili, possono sospettare, o indurre in altrui sospetto, che debolezza e pusillanimità dettino la condotta odierna austriaca all'interno e al di fuori.

Perciò in questi momenti di tante esitanze, e dubbiezze, e insinuazioni malevoli, abbiamo creduto non fosse inutile richiamare la pubblica attenzione a una seria meditazione in proposito.

No, no. Si rianfranchino anche i peritosi. La scienza dell'aspettare è stata sempre il forte dell'Austria; e questa volta, come sempre, salverà di dentro la Costituzione colle nazionalità tutte dell'Impero; e salverà di fuori la causa dell'ordine e della legittimità.

Il momento viene per tutti; basta aspettarlo: verrà.

Che gli amici dell'Austria e della società lo aspettino con uguale fiducia e costanza. Verrà.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Da una lettera da Napoli alla Lombardia, togliamo il seguente indirizzo, che i signori Vaccaro, Nutta, Pisanelli e Bonghi avrebbero presentato al generale Cialdini:

« Eccellenza,

« Noi sottoscritti abbiamo letto con istupore nel *Popolo d'Italia* del 23 agosto, come corresse per Napoli un rumore davvero strano, che noi intendiamo frapportare ostacoli alla vostra amministrazione, e facessimo girare una petizione, nella quale si chiede al Re di richiamarla dal Governo di queste Provincie.

« Noi non abbiamo bisogno di smentire questa voce, né avanti il pubblico, né avanti a lei. Non avanti al pubblico, perchè nessuno questa voce l'ha sentita mai; non avanti a lei, perchè ella sa che il Governo che l'ha mandata, e la vuole qui a ragione, ha il nostro suffragio nel Parlamento.

« Noi però crediamo bene, signor generale, di prendere questa occasione per attestarle che non vi ha in Napoli chi più di noi creda lei necessario alla pacificazione di queste contrade.

« Non istighe al senno dell'E. V. che queste voci sono inventate ad arte a fine di dividere e di soporare.

« Il suo animo generoso non potrà non sentirne nausea. A noi basta l'essere calunniati, basta che lei salvi la patria.

A questo indirizzo, secondo il *Pungolo* di Napoli, il generale Cialdini avrebbe risposto nel modo seguente:

« Onorevoli signori, l'appoggio, da voi prestato a' miei predecessori, tornò loro troppo funesto, perchè cada io pure nell'errore di accettarlo.

« Se veramente desiderate di vedermi riuscire nel mio mandato, abbiate la bontà di parlare e di scrivere contro di me. La vostra opposizione mi farà un gran bene nel concetto del paese, ed io ve ne sarò riconoscentissimo.

« Vi prego, onorevoli signori, di gradire l'assicurazione della mia distinta considerazione.

« CIALDINI.

In Francia, oltre i giornali ufficiali, anche il *Moniteur* diventa reazionario. Il foglio ufficiale delle Tuileries osserva che, contrariamente alle voci sparse da vari giornali di Torino, la salute del Papa è presentemente assai buona. Nel *Bullettino* scrive poi quanto segue intorno alle cose di Napoli:

« Le notizie relative alla situazione delle Provincie napoletane, sono sempre confuse e contraddittorie. Mentre i giornali di Torino presentano come quasi compiuta la missione militare del generale Cialdini, i dispacci privati, giunti per la via di Marsiglia, assicurano che bisogna mettere in movimento non meno di venti battaglioni per impedire l'unione dei due capi borbonici, Cipriani e Chiavone. Quest'ultimo sarebbe entrato negli Abruzzi.

In queste parole, e principalmente da notarsi l'espressione *borbonici*, sostituita a quella di *briganti* comunemente impiegata. (Stend. Catt.)

Si legge ne' fogli di Napoli: « Il servo del ministro Petrucci fu assalito per via da briganti, e gli fu rubato quanto aveva. Egli trasferiva ad Ebboli gli effetti del ministro, ed aveva così molta argenteria. I briganti credettero di aver preso l'istesso ministro; presero in cambio il servo cameriere. (Unità Ital.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Dibattimento sulla legge dell'organizzazione giudiziaria.

Al dibattimento dell'indirizzo, che presentano senza dubbio uno straordinario interesse, succedono, non meno importanti, ma pure assai più tranquilli, i dibattimenti sui vari oggetti della legislazione. L'atteggiamento liberale dei membri, che noi vedremo prendersi parte, ne sono una sicura garanzia dell'incontrastato sviluppo del principio costituzionale, espresso dalla professione di fede politica del Ministro Schermerling a nome del Ministero, e novellamente sancito dalla Sovrana parola, all'atto della consegna dell'indirizzo della Camera dei deputati. La serie delle relative sedute incomincia colla discussione del progetto di legge per l'organizzazione giudiziaria.

La seduta del 3 febbraio è aperta a ore 10.20, sotto la presidenza del dott. Henz, sedendo al tavolo ministeriale di Schermerling ed il capo Sezione del Ministero della giustizia, di Mitis.

Dato passo agli affari correnti ed alla elezione dei protocolisti della Camera, il relatore dott. Mandelblat, da terza lettura del progetto di legge per la procedura di accomodamento; il quale, dopo alcune osservazioni del dott. Pratzak, viene accettato a maggioranza di voti.

Passando all'ordine del giorno, il relatore dott. di Waser, motiva con un erudit ed applaudito discorso il progetto di legge, che la Giunta assoggetta alle deliberazioni della Camera. Attesa la circostanza che in Austria le istituzioni legali e

ne e dalle leggi britanniche, a fine di dar soddisfazione al Sovrano francese.

La Patrie dell'11 pubblica un articolo per rispondere alle accuse di tendenze anti-italiane. Dopo aver fatto una professione di fede molto liberale rispetto al movimento italiano, parla della questione romana, e così conclude: « In quest'affare di Roma, certo il più importante, e che è appunto quello, che ci separa dai nostri avversari, c'è per noi soprattutto una questione di tempo. Ciò che essi vogliono troncare, noi lo vogliamo sciegliere. L'Italia non ha a lagnarsi della sua moderazione; il tempo, che l'ha così ben servita, sarà il più fermo ausiliario dei suoi destini, e di ciò abbiamo la convinzione. » (O. T.)

Scrivono all'Armonia da Parigi il 10 settembre: « Mi viene detto che il Cardinale Antonelli, prima ancora di fare la sua protesta contro le svergognate calunnie della circolare del sig. Riccio, si è rivolto alla Francia per invitarla a smettere quelle accuse; essendoci essa tiene in Roma non solamente un ambasciatore come le altre Potenze, ma vi ha preside con un'amministrazione di polizia compiuta. La risposta del Governo imperiale non si fece aspettare, a quanto dice, e sarebbe stata una piena ed ampia smentita alle calunnie del Gabinetto piemontese. Le smentite cadono specialmente sulla moneta falsa coniata nel Quirinale, sugli arruolamenti per brigantaggio, che il sig. Riccio ebbe la balordaggine di dire che si fanno pubblicamente, sull'impiego e sulla colletta del Danaro di S. Pietro, ecc. Se questo documento esiste, come ho ragione di credere, si può con ragione affermare che l'opposizione della Francia all'invasione del territorio pontificio, questa volta sarà più che di parole. »

Il Pays fa le seguenti dichiarazioni: « I. — L'Indipendenza dell'8 corr., dice che la guarnigione francese a Roma è surrogata, perché la situazione dei nostri soldati spinge al termine la loro pazienza. Ben lungi che le nostre truppe abbiano a dolersi del loro soggiorno a Roma, esse non fanno sempre se non lodarsene, e i reggimenti non vengono surrogati se non per turno normale, secondo gli usi militari e le necessità del servizio. »

II. — Il Governo pontificio non avendo protestato con un documento diplomatico contro le accuse della circolare Riccio, le varie Potenze non poterono dare la loro adesione a tale protesta con Note o dispacci diplomatici. »

III. — L'Indipendenza annunzia che lo status quo mantenuto a Roma, non sarebbe se non provvisorio, e che resterebbe legato alla condizione, messa dalla Francia al Gabinetto di Torino, di pacificare prima le Provincie napoletane. A questo proposito, non si può se non ricordare che la Francia non si è impegnata con alcuna dichiarazione, e che essa rimane libera del suo contegno e delle sue risoluzioni nella questione romana. »

Scrivono dal campo di Châlons, 9, al Constitutionnel: « Le ultime manovre furono contristate da deplorabili avvenimenti. »

Mercoledì scorso, durante le grandi manovre di guerra, comandate dal maresciallo duca di Magenta, il colonnello Ponsard, dell'82° di linea, volle con un rapido movimento trasportarsi da un battaglione del suo reggimento ad un altro; ma, nel momento in cui il cavallo prendeva lo slancio, le gambe dinanzi gli fallirono, ed il colonnello fu precipitato a terra, colla testa in avanti. In un movimento istintivo, il colonnello aveva allungato il braccio destro per riprendersi, ma il braccio rimasto rotto in due punti, nell'avvicinarsi e presso la spalla. L'ufficiale superiore fu tosto raccolto e curato, ma i medici esitarono per un momento ad eseguire l'amputazione del braccio, che pareva inevitabile. Finalmente, il male peggiorò, e sabato a sera il colonnello Ponsard spirò, amaramente compianto da tutto il suo reggimento. Domani si faranno i suoi funerali, e, per trenta giorni, la bandiera del suo reggimento porterà il velo nero. »

Nello stesso giorno, il generale di Laveaucoupet ricevette sul volto due ferite, credute da principio pericolose, in seguito dei calci d'un cavallo, imbracciato vicino al suo, mentre egli ne scendeva durante una pausa. Il generale fu tosto curato, e non c'è alcun pericolo per la sua vita. »

Scrivono da Tolone, 5 settembre, che una scelta e numerosa società era stata invitata ad assistere quella mattina al varimento del San Giovanni, corvetta da guerra a vela, allungata e trasformata in naviglio a vapore pel Governo italiano, dai cantieri di costruzione della Seyne. (O. T.)

Il generale Fanti ed il maresciallo spagnolo il Concha visitarono in questi giorni, in ogni sua particolarità, la Scuola normale del tiro a Vincennes. (Persen.)

SVEZIA E NORVEGIA.

Sotto la data d'Amberg 6 settembre, leggiamo nel Journal de Francfort, che il Re di Svezia ha

deciso, in data del 16 luglio ultimo, l'istituzione di una Giunta, incaricata di studiare in modo speciale tutto ciò, che riguarda la difesa del paese. Quella Giunta dovrà operare sotto la presidenza del generale Bildt, cominciando dal primo ottobre prossimo.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Regno di Sardegna.

Leggesi nella Perseveranza del 15 settembre corrente:

« Il Sultano, a quanto si afferma, avrebbe diretto un Memorandum alle Potenze, col quale promette l'attuazione delle riforme. »

« Il nostro corrispondente di Beirut fa giusti elogi di Fuad pascià, alla cui solerzia deve il mantenimento dell'ordine e della sicurezza. »

« La decisione del Gabinetto di Madrid circa gli Archivi dei Consolati napoletani (V. dispacci), darà luogo certamente alla rottura delle relazioni diplomatiche fra noi e la Spagna. Come accendere da un lato tanta inutile iattanza verso di noi, colla modesta condotta, che il Governo spagnolo vuol seguire verso il Marocco? Certo è però che i giornali ministeriali cercano di preparare il pubblico alla evacuazione di Tetuan: la qual cosa, già grave per se medesima, lo sarebbe ancor più se, come dice il nostro corrispondente, fosse accompagnata dalla provvisoria occupazione di Tangeri per parte dell'Inghilterra, che garantirebbe alla Spagna il pagamento del tributo del Marocco. »

« Ma come giustificare per tal guisa l'occupazione di Tangeri, quando Muley-Abbas si dichiara pronto a dar lui la volta garanzia? La notizia, dataci dalla nostra corrispondenza, è abbastanza importante, perché ci sia permesso d'aspettarne la conferma, prima di parlare delle sue probabili conseguenze. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 13 settembre.

La Banca francese ha diminuito del numerario di 9 milioni, nel portafoglio di 41 1/2 milioni e nel Tesoro di 16 1/2 milioni. (V. il nostro dispaccio di sabato.) (O. T.)

Vienna 14 settembre.

Nella Camera dei deputati continuarono ieri i vivaci dibattimenti sulla legge comunale. Pare che l'esclusione del grande possesso verrà riservata alle Diete. (Diav. e O. T.)

Pest 12 settembre.

Telegrammi qui giunti riferiscono che la questione transilvania venne decisa in modo affatto conforme alle proposte del Ministro di Stato di Schmerling. Per ogni 3000 anime verrà eletto un deputato. Solo in un punto fece il signor di Schmerling una concessione: cioè, accettando che il luogo di residenza della Dieta, non sia né Klausenburg né Hermannstadt, ma bensì Karlsburg. (FF. SS.)

Zagabria 11 settembre.

Nell'odierna seduta della Dieta venne letto un Rescritto reale del tenore seguente:

« Avendo la Dieta già esaurito le questioni politiche sulla base delle proposizioni, la riconvocazione dei rappresentanti dei Confini diviene, non solo inutile, ma anche superflua. S. M. non vede che perciò non sia necessario di discutere l'indirizzo, che le dovrebbe essere rassegnato. Del resto, S. M. dispensa la Dieta dal presentare l'indirizzo, e la eccita, giusta l'antica usanza, ad assoggettarle le deliberazioni già prese in forma di rappresentanza. S. M. si riserva però di convocare i rappresentanti dei Confini, quando dovessero essere trattate nuovamente questioni politiche. »

Questo Rescritto reale viene stampato, distribuito, e quindi posto subito in discussione. La rappresentanza a S. M. per la rimozione dei Conti supremi, conte Erdody e di Jankovic, viene letta ed approvata. Circa il Conte supremo, conte Pejaevic, il quale, dopo replicati inviti, non comparve ancora alla Dieta, viene deliberato d'interpellare per via di telegrafo il Bano, se, e che cosa abbia risposto al conte Pejaevic sull'ultimo invito. Secondo il riscontro, si riserva la Dieta le ulteriori sue deliberazioni. »

Una rappresentanza del Comitato di Zagabria, contenente la preghiera d'interessarsi presso S. M. per la più sollecita convocazione della Dieta ungherica, viene, dopo breve discussione, posta ad acta, avvegnanche sia già stata prodotta in proposito una proposta, perchè venga trattato l'argomento nella discussione sull'indirizzo. (G. Uff. di Vienna.)

Zagabria 12 settembre.

Nella odierna seduta della Dieta, era all'ordine del giorno il nuovo piano degli studi ginnasiali. La proposta della Giunta di dichiarare obbligatorio lo studio della lingua tedesca nei Ginnasi, venne dopo lunghe appassionante discussioni, rigettata; così pure la proposta di sostituire alla

tedesca un'altra lingua, in ogni caso la lingua francese. Nel Ginnasio di Fiume, venne ritenuto come obbligatorio lo studio della lingua italiana. (G. Uff. di Vienna.)

Zagabria 13 settembre.

(Seduta della Dieta.) In seguito a dispaccio telegrafico, con cui il Bano partecipa che il conte supremo di Sirmio, conte Pejaevic, venne replicatamente diffidato a comparire alla Dieta, fu deliberato di diffidarlo un'altra volta a comparire nel termine di 8 giorni, colla comminatoria che diversamente si procederà in suo confronto a tenore di legge (800 fiorini di multa). La questione circa la lingua tedesca in questi Ginnasi viene decisa così, che la lingua stessa sia da considerarsi come studio libero. Vengono dichiarati come studi d'obbligo relativamente i dialetti slavi, il disegno e la ginnastica. (G. Uff. di Vienna.)

Praga 11 settembre.

Nell'odierna seduta dei delegati della città, fu deciso di ridurre tutte le Scuole civiche. La proposta di fondare una Scuola tedesca in ogni quartiere della città non fu approvata. I delegati civili tedeschi protestano, abbandonano la sala e si riservano a far valere il loro diritto. (FF. SS.)

Torino 13 settembre.

Messina 12. — Il ministro Peruzzi è partito per Palermo. Promise di ritornare traversando l'isola. (FF. SS.)

Cosenza. — Si presentò alle Autorità tutta la banda di Baccari, col suo capo. (FF. SS.)

Torino 13 settembre.

Roma 12. — È autorizzata nelle Provincie pontificie l'importazione di frumento, frumetone, olio, e di tutti gli oggetti di consumo. L'esportazione degli oggetti stessi è proibita. (FF. SS.)

Torino 14 settembre.

Firenze 14. — Il Re è giunto alle ore 6 pom. Gli venne fatta un'accoglienza splendidissima. (FF. SS.)

Torino 14 settembre.

Napoli 14. — Una lettera di Cialdini al Municipio loda la sollecitudine, con cui furono prese le disposizioni per la festa del 7 settembre. Accenna i numerosi bisogni della città, ed eccita a provvedervi prontamente, senza soverchie discussioni. Dice corere voce che il Municipio abbia dedicato parecchie sedute alla questione della lingua, ed esorta a far tesoro del tempo. (FF. SS.)

Messina 13. — Il duca di Montebello, colla famiglia e il suo seguito, è arrivato questa mattina sulla Regina Ortensia, ed è ripartito per Palermo, Napoli e Marsiglia. (FF. SS.)

Costantinopoli 7 settembre.

È verisimile che, col 1° d'ottobre, vengano introdotte e messe in attività nuove tariffe doganali. È imminente la creazione d'un nuovo Ordine, del quale non potranno partecipare gli stranieri. (V. sopra.) Due giornali armeni vennero sospesi. (FF. SS.)

Parigi 13 settembre.

Il Bulletin politico del Moniteur afferma che le costruzioni navali e gli armamenti marittimi non escono dai limiti ordinari del budget. (FF. SS.)

Parigi 13 settembre.

Lavalette partirà il 20 per Roma. Ragusi 10. — Due battaglioni di Turchi sono sbarcati, e si diressero per Belegik. (FF. SS.)

Russia. — Lo Czar visita la Bessarabia. Madrid 12. — È incassato che il rappresentante della Sardegna pensi di partire. (FF. SS.)

Parigi 14 settembre.

Madrid 13. — La Correspondencia dice che il Governo rispose al barone Tecco esser deciso di conservare gli Archivi dei Consolati napoletani. Assicurarsi essere decisa la vendita a Madrid di Muley-Abbas, il quale darà garanzie pel pagamento dell'indennità. (FF. SS.)

Parigi 14 settembre.

Il Pays, in un articolo firmato Limavrac, dichiara che le vedute, svolte nell'articolo della Patrie, di venerdì, sull'alleanza franco-italiana, sono in completo disaccordo colla politica del Governo imperiale. La politica di diffidenza, che la Patrie vorrebbe inaugurare verso l'Italia, appartiene a lei in proprio. La Francia, con 40 milioni di anime e col suo genio, non ha garanzie da chiedere all'Italia. Né diffidenze, né conquiste: questo è il programma, a cui applaudono tutti i cuori generosi, applaude l'Europa liberale, applaudenti i posteri. I giornali dicono che Mousier partirebbe il 25 per Costantinopoli. Gramont fra breve per Vienna. (FF. SS.)

Berlino 14. — Schtutov (?) assumerà l'interim degli esteri sino all'arrivo di Bernstorff. Si ha da Costantinopoli che Riza è nominato governatore di Aleppo, e Kiprisky di Adrianopoli. (FF. SS.)

L'Osservatore Triestino riproduce il seguente dispaccio della Perseveranza:

« Parigi 12 settembre. »

« Benedetti e Solaroli sono giunti a Parigi. Dicesi che il barone Riccio abbia inviato un documento al Papa, offrendogli garanzie per la sua indipendenza e sicurezza, in ricambio dell'abdicazione del poter temporale. »

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 16 settembre.

Spedito il 16, ore 7 min. 50 antimerid.

(Ricevuto il 16, ore 8 min. 15 ant.)

È generale credenza che Garibaldi assuma il comando delle truppe federali in America.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

Al P. R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 14 settembre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. 0/0	67 75
Prestito nazionale al 5 p. 0/0	80 65
Azioni della Banca nazionale	739 —
Azioni dell'Istituto di credito	177 —
CAMBI.	
Argento	136 —
Londra	137 —
Zecchini imperiali	6 33

Borsa di Parigi del 11 settembre 1861.

Rendita 3 p. 0/0	69 15
idem 4 1/2 p. 0/0	96 40
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	315 —
Azioni del Credito mobiliare	3768 —
Ferrovie lombardo-venete	545 —
Borsa di Londra del 11 settembre.	
Consolidati 3 p. 0/0	93 3/4

VARIETA'.

Il Morning Post ha notizie interessanti e recenti sugli scavi di Pompei che il nostro Governo prosegue con tutta cura e attività. Il corrispondente del diario inglese dice che, esaminando le nuove terme nella via di Holconius, raccolte da terra una palla di piombo, la quale non poteva appartenere che ad un fucile moderno: la guida confermò la congettura, dicendo che, nello stato d'agitazione del paese, la guardia nazionale e i villici erano continuamente all'erta, e che spesso accadeva che palle perdute cadessero nelle case e per le vie di Pompei. Le scoperte più recenti si fecero quasi in faccia alle nuove terme, e misero alla luce una casa composta di sei stanze, senza contare la cucina, e due botteghe a ciascun lato dell'ingresso. Il peristilio, di forma irregolare, si compone di quattordici colonne gialle e bianche, forate nell'interno da tubi di piombo, che, all'altezza di tre piedi dal suolo, lanciano getti d'acqua nel bacino posto nel mezzo dell'atrio ornato da una fontana e da una statua d'Amore sopra una base rappresentante il ratto d'Europa. In quell'atrio si trovò anche un bracciere contenente ancora i carboni; altro non si rinvenne in questa casa, che ha le muraglie decorate da buone pitture, ben conservate specialmente nel gineceo o appartamento delle donne.

I soggetti più rimarchevoli sono Apollo e Dafne, Ulisse che scopre Achille travestito da donna, il giudizio di Paride, composizione assai curiosa nel modo onde è vestito questo classico personaggio. Porta un berretto frigio, una tunica verde, stretta da una cintura gialla, e sopra un mantello rosso: le calze gialle, le scarpe bianche colle suole, i talloni e i nastri rossi. Giunone e Minerva sono del pari vestite fantasticamente, e la sola Venere svela le sue nude attrattive all'arbitrio della bellezza celeste. Un'altra pittura rappresenta un satiro, che scopre il bel corpo di un'Arianna dormiente, verso la quale s'avanza Bacco trionfante, seguito dall'allegria turba delle ninfe e delle bacchanti.

Nella casa attigua a questa, le pitture sono inferiori, ma vi si rinvennero altri oggetti preziosissimi. Nell'altro vi era una tavola, i cui piedi sono formati da leoni alati mirabilmente scolpiti. Avvi pure un busto di bella esecuzione, che porta il nome, forse del proprietario, C. Cornelius Rufus. Altri busti in bronzo hanno di particolare gli occhi di vetro e d'ambra. Un grande avanzo d'un mobile ha sei parti sporgenti, lavorate elegantemente con busti di baccanti e di fauni. Nell'interno, il fondo è in oro, con due bottoni o medagliette rappresentanti la testa di Penelope sopra lo smalto. Entro vi erano molti anelli, tra gli altri di finissimo esordio greco, e circa 60 monete d'argento.

Questi oggetti e le pitture si trasportano al Museo nazionale (olim Borbonico); le pitture si trasportano sulla tela con un metodo usato a Roma, e praticato da due valenti artisti venuti appo-

sitamente, che lavorano sotto la direzione dell'ispettore generale D. Giuseppe Fiorelli e del principale architetto Gaetano Genovesi. Gli scavi si fanno con metodo e assiduità, in modo che in breve tutta la città sarà allo scoperto, mentre ci vollero quattro secoli a scoprire quello che oggi si vede e si ammira.

Le case, messe a nudo sotto gli occhi del Re Vittorio Emanuele, allorché visitò Pompei, non sono che modeste abitazioni poste vicino al Foro, prive di bellezze architettoniche o decorative, ma piene d'oggetti di bronzo, d'utensili, di medaglie, e quindi interessantissime.

ATTI UFFICIALI.

N. 6351-863. (3. pubb.)

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE IN VENEZIA.

AVVISO.

Per evitare gli inconvenienti sanitari, che possono derivare dall'applicazione delle brocche d'ottone ai mastelli, ed altri recipienti di misura dell'aceto, latte, vino, ed altri liquidi, d'ordine dell'eccelsa I. R. Presidenza della Luogotenenza venne determinato di sostituire alle brocche, delle capocchie di vetro con peduncolo di ferro a vite, riconosciute attendibili da apposita Commissione.

Tornando quindi necessario che quanto prima tale pratica abbia ad essere messa ad effetto, sia col levare ai recipienti finora in uso le brocche di ottone, sia con l'applicazione delle capocchie di vetro ai vasi di nuova costruzione, si avvertono indistintamente tutti i venditori di aceto, latte, vino ed altri liquidi, a provvedersi delle prescritte capocchie, sole permesse dalla pubblicazione del presente Avviso.

Si previene poi che furono già dati in proposito gli ordini opportuni all'I. R. Ufficio di verificazione bollo, pesi e misure, presso cui devono rivolgersi per effettuare l'ordinata sostituzione, e per ogni ulteriore indicazione.

Venezia, il 27 agosto 1861.

Per l'I. R. Consigliere antico, Delegato provinciale in permesso, I. R. Vicedelegato dirigente.

Conte CARLO DI MANIGO.

N. 1410. (2. pubb.)

I. R. COMMISSIONE PROVINCIALE PER L'IMPOSTA SULLE RENDITE IN VENEZIA.

AVVISO.

L'eccelsa I. R. Ministero di Stato, di concerto con quello delle finanze, come venne alla scrivente partecipato coll'ossequiato Dispaccio di quest'ultimo 30 luglio a. c. N. 40858-1047, abbassato coll'Decreto 5 corrente N. 14861-2284 dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta, accordava a favore del Fondo territoriale un'ulteriore addizionale di soldi 11,42 per ogni fiorino d'imposta sulla rendita.

In conseguenza di tale superiore deliberazione, si avvertono tutti coloro, i quali hanno di già ricevuto o riceveranno la diffida di pagamento dell'imposta sulla rendita per la gestione 1861, di data anteriore al 1° agosto corrente, che tale addizionale ulteriore verrà passata alla scossa dei rispettivi esattori comunali colla scadenza del 31 ottobre p. v., senza bisogno di previa individuale diffida, supplendovi ad essa il presente Avviso, che sarà pubblicato in tutti i Distretti di Venezia, Mestre, Dolo e Mirano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Scaduto il suavvertito termine, potranno gli esattori comunali addebitare i morosi del relativo caposoldo e procedere in loro confronto cogli atti forzosi a senso della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, il 7 agosto 1861.

I. R. Vicedelegato Preside, MANIGO.

N. 25819. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Udine, in relazione al suo precedente Avviso d'asta 26 agosto 1861 N. 24265 ed alle condizioni e patti dallo stesso portate, terrà il secondo secondo esperimento d'asta nel giorno 19 corr. settembre, alle ore 12 meridiane, per conferire in via di pubblica concorrenza, la percezione del dazio macina nella città murata di Udine, cioè del dazio con unum murato ed addizionali relative erariali e comunali sulle farine, grano e paste che vengono introdotte in questo circondario murato, e sopra alcune specie di grani che entrano nei mulini esistenti nell'interno della città.

Il dato fiscale complessivo è di fior. 10490, e si accetteranno offerte verbali e scritte, come fu già detto coll'Avviso precedente N. 24265.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze.

Udine, 12 settembre 1861.

I. R. Conslg. Intendente, PASTORI.

N. 18024. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

dei beni fondi, e fabbricati di proprietà erariale, posta nel Comune di Portofoglio del Distretto di Oderzo, altra volta ad uso dell'I. R. magazzino sali, e di abitazione di quel preposto, colla rendita totale di austr. L. 104:49.

Calcolo descritto l'esperimento d'asta, di cui l'Avviso 25 luglio 1861 N. 15345-2104 Sez. II, si dichiara che se ne terrà un terzo nel giorno 30 settembre p. v. sul dato fiscale di fior. 1831:80 in argento per la vendita delle realtà suddette, sotto riserva della Superiore approvazione, ed alle condizioni tutte del suddetto Avviso N. 12065, al quale il presente si riporta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze.

Treviso, 30 agosto 1861.

I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.

I. R. Commissario, Luigi Fontana.

SPETTACOLI. — Lunedì 16 settembre.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista F. Boldini. — La cameriera prudente. — Alle ore 6.

SOMMARIO. — Onorificenze e nominazioni. — Ezze Antiochia, letterato francese. — De Lewinsky Carlo, poss. di Vienna. — Per Trieste: Andrejevsky Erast, poss. di Tiflis. — Inglese Gugl., tenente colonn. ingl. — North Federico — Church Gio. W. — Cock Federico K. H., tutti tre poss. ingl. — Lorentz Maurizio, cons. d'Appello d'Altem. — Per Vienna: de Kahanow Gio., colonn. russo. — Per Innsbruck: Arnott Gugl., ecel. ingl. — Per Milano: Mac Calloch Edgardo — Stewart Walter — Drummond dott. Giacomo — Bartlett Roberto E. — Ellis Giorgio — Collingwood Smith Gugl. — Sharp Gugl. — Foster Riccardo, tutto otto poss. ingl. — Philis Riccardo, maggiore ingl. — Grierson Giacomo, poss. scozz. — de Richo Francesco, poss. amer. — Ferreira Francesco, avv. del Brasile. — Laurence Felix, poss. franc. — Baumgartner Daniele, poss. di Mulhouse.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 settembre. — Arrivati. — 826

Partiti. — 1236

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 settembre. — Arrivati. — 74

Partiti. — 37

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16 e 17, a Casa Maria e Giuseppe.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 settembre. — Costantini Antonio fu Pietro, d'anni 54, peschivendolo. — Folini Rosa, ved. Mazzaron, fu Fortunato, di 60, lavandaia. — Benedetti Rosa, ved. Rocco, fu Giacomo, di 72. — Quirini nob. Regina Andriana, ved. Cappelletti, fu nob. Francesco, di 83, possidente. — Quintavalle Teresa di Gius., d'anni 2 mesi 9. — Totale, N. 5.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 settembre. — Fino da sabato arriva da Foxani la nave austr. Anna O., cap. Gurovich, con granne ad Erera; ieri sono entrati altri legni.

Il mercato si tiene molto più fermo nelle granaglie, con ricerca del granone di Galatz a L. 15 per consegna, ma senza obblighi; si parla d'uno storno di frumenti effettuati; domandansi ancora più di sale; una vendita si disse fatta di S. Domingo mercantile a L. 39, e del Ceylan a L. 47 1/2. Si ricerca il colofonio e l'acquaragia, saliti a prezzi favolosi, con scarsi depositi. Il telegrafo di Londra segnala un aumento nei cotoni e sostegno maggiore nelle granaglie, così pure negli zuccheri e caffè. A Legnano il riso nuovo si vendeva da L. 53 a 56; in generale, le altre sorti da L. 1/2 ad 1 di più della settimana antecedente.

Le valute non hanno variazioni, e neppure nelle pubbliche carte si ebbero cambiamenti, tenute sempre ferme dai possessori, ed al momento con poche domande. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 14 settembre.

(Lisino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI. F. S.

Prestito 1859. — 67 —

Obblig. metall. 5 p. 0/0

Prestito nazionale

Conv. Vici. del T. god. 12 maggio

Prestito lomb-veneto

Azioni della strada ferr. per una

Azioni dello Stab. merc. per una

Scotto

NOTIFICAZIONE (3. pub.)
Presso il nuovo Ginnasio civile, Francesco Giuseppe, di otto classi in Drobobycz, Circolo di Sombor, del quale col principio dell'anno scolastico 1861-1862 sarà aperta la prima classe ginnasiale, sono da conferirsi cinque posti di professore di filologia col solo anno di fiorini 840. e col diritto di promozione al maggiore salario di fiorini 840.
A ciascuno di questi posti di professore, e come nei Ginnasi erariali, annesso inoltre il diritto ad aggiunte decennali ed alla pensione normale dopo compiuto il periodo di servizio.
Viene nella presente aperto il concorso fino a tutto 25 settembre 1861 per il conferimento di siffatti posti di professore, per ognuno dei quali richiedesi l'abilitazione all'insegnamento nella filologia classica, e si prenderanno in speciale considerazione quegli aspiranti che hanno dimostrato ottimi risultati nell'istruzione nella lingua tedesca od in uno dei dialetti della Gallizia, vale a dire del polacco o del ruteno.
I concorrenti ai detti posti dovranno produrre entro il suddetto termine le loro suppliche documentate, provando la idoneità loro condotta politico-morale e col diritto di insegnamento legale all'insegnamento, i servizi finora prestati, la incensurabile loro condotta politica, morale e col diritto di insegnamento pubblico, col tramite dell'autorità loro proposta.
Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Leopoli, 10 agosto 1861.

NOTIFICAZIONE (2. pub.)
Onde assicurare i trasporti di merci o beni erariali in tutto il territorio della Monarchia, ed entro i confini d'uno o più domini, come pure le distanze ed i luoghi, per i quali sarà necessario di somministrare bestie da tiro, oppure calessi a carri per le assistenze (scorte) militari, sono indicate nei prospetti in via d'offerta.
Le vie sulle quali potranno aver luogo i trasporti d'oggetti militari da parte degli imprenditori nel circondario di questo Comando generale, ed entro i confini d'uno o più domini, come pure le distanze ed i luoghi, per i quali sarà necessario di somministrare bestie da tiro, oppure calessi a carri per le assistenze (scorte) militari, sono indicate nei prospetti in via d'offerta.
Le condizioni per l'assunzione dei trasporti, furono notificate nella prima pubblicazione, inserita nella Gazzetta N. 209 del giorno 13 settembre corr., ma che, del resto, possono essere esaminate tanto presso il Comando generale che presso le Camere d'arti e commercio.
Il termine entro il quale sono da prodursi le offerte, tanto presso il Comando generale che presso l'Eccello Ministero della guerra, è fissato per il giorno 20 settembre, a mezzo di un'offerta sigillata e corredata del vado e da dirigersi mediante accompagnatoria, al Comando generale oppure direttamente al Ministero della guerra, entro il termine fissato di sopra.
La notizia dell'accettazione o rifiuto dell'offerta seguirà tutto al più, sino alla metà del mese di novembre a. c.
I litigi che potessero insorgere, verranno decisi dal Giudizio militare a cui l'offerente si assoggetta espressamente.

PROSPETTO.
Dietro la presente Notificazione sono da assicurarsi:
A. Vie di trasporto e carri d'assistenza (1).
a) per terra.

Da	Per	Sino
Stein in Carnia	—	S. Vito nella Carinzia
Stein in Carnia	Krainburg Neumarkt Klagenfurt	Stein S. Vito Villach Malborghetto Monte Predil Karlstadt
Lubiana	Tarvis Neustadt Aidussina Gorizia	Udine Gorizia Palmanova
Steinbrück Stazione della strada ferrata	Rain	Agram
Adelsberg	—	Fiume
S. Pietro	—	Fiume
Klagenfurt	Völkermarkt	Marburgo
Detto	Villach Spital Linz Baumgarten Franzenstete	Bolzano Sigmundskoon
Bozen	—	Merano Nauders Landeck Innsbruck Bludenz Feldkirch Bregenz
Innsbruck	Bludenz Feldkirch	Nauders Bregenz
Trento	—	Buco di Vella Lardaro Valdi Strino Giligeti
Bolzano	Schlanders	Brixen Glurns Mals Kalten Leonardo Gomagoi
Merano	—	Schlanders Glurns Gomagoi S. Leonardo
Schlanders	—	Glurns Gomagoi Nauders
Glurns	—	Gomagoi Nauders
Villach	Pontebba Gemona	Udine Gorizia
Casarsa	—	Portogruaro
Agordo	Belluno Serravalle Feltre Primolano Valsugana	Conegliano Trento Sigmundskoon
Roveredo	Schio	Vicenza
Treviso	Montebelluna	Feltre
Padova	Bassano	Primolano Trento
Verona	Nonseice	Este Rovigo Badia
—	—	Legnago
Mantova	Sanguinetto Legnago Montebelluna Este	Nonseice Ostiglia
—	—	Borghetto di qua e di là del Po S. Benedetto
Trieste	Nabresina Dunio	Gorizia Palmanova Udine
Sessana	Castelnuovo Fiume	Carlstadt
—	al magazzino delle polveri	Servolo presso di Trieste
Mestre Marano Venezia	—	Noale Mirano Mira

(1) Le Stazioni presso le quali nella colonna sono apparse le sigle, sono quelle cui correlativamente occorrono carri d'assistenza per le scorte, per cui sarà da farsi l'offerta.

Da	Fino
Dunio	Pola Fiume Zara Venezia Verona Mantova
Trieste	Venezia Verona Mantova Pola Fiume Zara Kain Scherio Spalato Lessina Lissa Hagusa Bodua Gattaro
Venezia	Pola Fiume Zara Mira

R. Carri e vetture in loco.

Stazione	Modo della prestazione
Stazione della strada ferrata in Lubiana	Trasporto dei beni militari per un centinaio doganale sporcato al magazzino delle polveri: al castello di Lubiana e viceversa nella città di Lubiana
Lubiana e Circondario	di una vettura ad un cavallo " " " a due cavalli di un carro da carico ad un cavallo " " " a due cavalli " " " a due cavalli " " " a due cavalli
Stein in Carnia	Trasporto della legna da fuoco dal guazzatoio civico alla nuova piazza erariale della legna del Comando dell'Arsenale col caricare e scaricare, poscia accatastare o klatser cubo. Traduzione delle legna dalla piazza vecchia e nuova delle legna dell'Arsenale nel magazzino di altro costi a cubico klatser
S. Vito nella Carinzia	un calesse ad un cavallo
Trieste	un calesse con un cavallo " " " due cavalli " " " quattro cavalli " " " quattro cavalli
Verona	un calesse con un cavallo " " " due cavalli " " " quattro cavalli " " " quattro cavalli
Mantova	un calesse con un cavallo " " " due cavalli " " " quattro cavalli " " " quattro cavalli
Pola	Traduzione dei beni militari dalla riva a terra dei diversi oggetti di forza e degli oggetti stessi, per centinaio doganale sporcato. Traduzione dei beni militari dalla riva al deposito d'artiglieria Theodor, per centinaio doganale sporcato.
Innsbruck	un calesse ad un cavallo " " " due cavalli " " " due cavalli " " " due cavalli
Bolzano	un calesse ad un cavallo
Kufstein	un calesse ad un cavallo
Trento	due bovi forniti da tiro

N. 22851. AVVISO D'ASTA. (1. pub.)

In seguito all'avviso impartito dal prefetto Decreto 8 agosto a. c. N. 14745-2603 nel giorno 25 settembre corrente, dalle ore 10 mattina alle 3 pom., avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza una pubblica asta per deliberare al minor pretendente, salva la superiore approvazione, la esecuzione dei lavori di radicale ristaurare dei coperti e grondaie del vasto fabbricato in questa città in cui risiedono l'I. R. Tribunale, la Pretura Urbana, l'Archivio notarile ed annessi carceri politiche e criminali, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 3830 della nuova valuta austr. in Note di Banca coll'aggiogato, oppure in argento.
2. I lavori da eseguirsi sono descritti nell'elaborato di perizia e Capitolato d'appalto 9 gennaio a. c. dell'I. R. Ufficio tecnico provinciale, ed ogni aspirante potrà prendere opportuna informazione presso la Sezione II dell'Intendenza, con la disamina del suddetto atto perizia e Capitolato d'appalto.
3. Ogni offerta dovrà essere cauita col deposito del decimo in danaro sonante od in carta di pubblico credito, esente da vincolo e raggugliata secondo il listino della Borsa di Venezia del giorno precedente a quello dell'asta, ed in ogni offerta verrà indicato se sia fatta per pagamento in Note di Banca ovvero in argento.

(Seguono le solite condizioni.)
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 2 settembre 1861.
L. I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 2065. AVVISO (3. pub.)

Caluto deserto anche il secondo esperimento d'asta per la delibera dell'impresa del trasporto sui istriani nel veneto durante il triennio canerale 1862, 1863, 1864, si rende noto che nel locale di propria residenza sulle Zattere al civico Numero 274, l'Agenzia terrà all'uso altro esperimento nella giornata 21 settembre p. v. alle ore 11 ant. precise.
Anche questo esperimento avrà luogo dietro i patti e condizioni tutte portate dall'elaborato d'asta 22 luglio scorso N. 1735, e dal posteriore Avviso 14 agosto cadente, N. 1910.
Dall'I. R. Agenzia degli Emperi dei sali,
Venezia, 31 agosto 1861.
L. I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 18289. AVVISO (2. pub.)

Nel giorno 20 settembre corr., ed in caso di esito negativo, nel giorno 28 dello stesso mese, avrà luogo il secondo e rispettivamente il terzo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la percezione del dazio macina in questa città.
L'asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze ai patti e condizioni espresse nel primo Avviso 13 agosto p. v. N. 16235, già diramato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ai NN. 197, 199 e 200.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 6 settembre 1861.
L. I. R. Consigliere Intendente, BÖHM.

N. 17273. NOTIFICAZIONE (3. pub.)

Presso l'I. R. Ginnasio di S. Anna in Gracovia è da conferirsi un posto di professore per le materie di matematica e fisica. Allo stesso va congiunto un salario annuo di fiorini 945, col diritto ad aggiunte decennali ed al maggiore salario di fior. 1050.
Pel conseguimento di esso posto richiedesi la dimostrazione dell'abilitazione precisata nella norma per l'esame dei candidati del magistero ginnasiale, § 5, 1. lett. c.
Il concorso viene aperto fino a tutto settembre 1861.
Gli aspiranti devono entro tale termine produrre le loro suppliche debitamente corredate colla prova della conoscenza della lingua polacca, all'I. R. Luogotenenza della Gallizia, o direttamente, oppure col tramite delle loro Autorità preposte, ove si trovassero già nel servizio dello Stato.
Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Leopoli, 23 agosto 1861.

N. 33652. (1. pub.)

Lezioni presso l'I. R. Istituto poltecnico in Vienna per l'anno scolastico 1861-62 e norme per l'ammissione al medesimo.

ORGANIZZAZIONE.

L'I. R. Istituto poltecnico come Istituto d'istruzione consta di due Sezioni:
I. La tecnica, nella quale s'insegnano le materie matematico-fisiche e la loro applicazione a tutti i rami del perfezionamento tecnico.
II. La commerciale, la quale abbraccia le materie del completo perfezionamento teorico agli affari commerciali.
Oltre queste Sezioni trovansi inoltre presso l'Istituto:
III. Il corso preparatorio per giovani, la cui istruzione anteriore non corrisponde alle condizioni prescritte per l'assunzione nella Sezione tecnica o commerciale, ed i quali a ca-

gione dell'avanzata loro età non possono più esser ammessi ad una scuola media.
IV. Le scuole di disegno peggiori, nelle quali giovani d'ogni età, che si dedicano ad un qualsiasi ramo industriale, ricevono l'insegnamento rispettivo di disegno. L'istruzione nelle lingue orientali e nell'italiana è gratuita per qualunque, quello nelle altre lingue principali dell'Europa per quegli individui che studiano un'altra materia ordinaria all'Istituto.

Materie ordinarie d'insegnamento nella Sezione tecnica.

Matematica elementare: prof. Giuseppe Kolbe.
Matematica sublime: prof. Federico Hartner.
Geometria descrittiva: prof. Giovanni Höng.
Meccanica e scienza delle macchine: prof. e consigliere di reggenza A. cav. di Burg.
Geometria pratica: prof. Giuseppe Herr.
Fisica: prof. dott. Ferdinando Hessler.
Architettura civile: prof. Giuseppe Stummer.
Architettura idraulica e stradale: professore Giuseppe Stummer.

Zoologia, botanica, mineralogia, geognosia e paleontologia: prof. Ferdinando von Hölzstetter.
Chimica generale e tecnica: apposti esercizi in un laboratorio della chimica analitica: prof. dott. Antonio Schröter.
Tecnologia chimica in due corsi semestrali con esercizi pratici in un laboratorio apposto, insegnata dal professore supplente dott. Giuseppe Pahl.
Tecnologia meccanica: cons. imp. e prof. Giacomo Reuter.
Economia rurale: prof. dott. Adalberto Fuchs.
Introduzione nel disegno tecnico: prof. Giovanni Höng.
Disegno di fiori ed ornamentale: prof. Antonio Fiedler.

Nella Sezione commerciale.

Scienza commerciale: prof. dott. Arminio Blodig.
Diritto mercantile e cambiario austriaco: prof. dott. Arminio Blodig.
Stile d'affari mercantili: prof. dott. Carlo Langner.
Calcolo mercantile: prof. Giorgio Kurbuner.
Contabilità mercantile: prof. Giorgio Kurbuner.
Mercanzia: prof. supplente Adolfo Machatschek.
Geografia commerciale: prof. dott. Carlo Langner.

Per ambedue le Sezioni.

Lingua turca: prof. Maurizio Wickerhauser.
Lingua persica: prof. Enrico Barb.
Lingua araba volgare: prof. Antonio Hussan.
Lingua e letteratura italiana: Francesco Benetelli.

Lezioni straordinarie.

Aritmetica giuridico-politica e finanziaria: vicelettore Giuseppe Beskilo.
Astronomia: prof. dott. Giuseppe Herr.
Meccanica architettonica: docente ingegnere superiore ministeriale Giorgio Rebban.
Economia nazionale: prof. dott. Arminio Blodig.
Legislazione austriaca industriale: il medesimo.
Statistica generale comparativa: prof. dott. Francesco Brachelli.

Scienza d'amministrazione pubblica: lo stesso.

Sulle assicurazioni di capitali e rendite: docente Carlo Hessler.

Stenografia: Giovanni Massimiliano Schreiber docente.
Lingua e letteratura francese: maestro Giorgio Legat.
Lingua e letteratura inglese: docente Giovanni Höng.
Insegnamento della calligrafia: maestro Iacopo Klaps.
Sui soccorsi chirurgici in casi d'infortunio: docente Giovanni Rugler.

Le materie d'obbligo per il corso preparatorio sono:

Matematica elementare.
Fisica sperimentale.
Storia naturale in tutti i tre regni della natura.
Stile.
Disegno preparatorio.

L'insegnamento nella scuola per disegno industriale comprende:

Il disegno preparatorio.
Il disegno di manufatti.
Il disegno per artisti edili e per lavoratori in metallo.
Il disegno di macchine e di loro elementi.

Lezioni popolari nei giorni di domenica e festivi con libero accesso a qualunque.

Sull'aritmetica.
Sulla geometria.
Sulla meccanica.
Sulla fisica sperimentale.

NORVE.

per l'assunzione nell'I. R. Istituto poltecnico.

I. Prescrizioni generali.

L'assunzione come studente ordinario o straordinario ha luogo dal 26 settembre fino a tutto 1.° ottobre nelle ore antimeridiane nella Cancelleria della Direzione.

Quelli che s'iscrivono in seguito potranno essere ammessi: fino a tutto 15 ottobre, soltanto quando debitamente comprovino un sufficiente motivo del loro ritardo.

Spirato tale termine nemmeno in caso di malattia ha luogo un'ammissione.

Certificati di matricolazione non si rilasciano che agli studenti, che si presentano in persona.

Chiunque fosse da iscriversi per la prima volta dovrà dimostrare mediante certificati la sua occupazione fino all'epoca dell'iscrizione e dovrà possedere la conoscenza della lingua tedesca necessaria per una proficua frequentazione delle lezioni; sopra di che in casi dubbi, dovrà seguire un esame avanti l'iscrizione.

L'iscrizione dovrà rinnovare ogni anno. Per l'immatricolazione si verserà immediatamente la somma di fior. 4:20, nonché soldi 36 per bollo nella Cassa dell'Istituto.

II. Per l'iscrizione degli studenti ordinari.

A fine di essere ammesso in qualità di studente ordinario della Sezione tecnica o commerciale è mestieri di avere assolto la Scuola reale di sei classi, od il Ginnasio superiore di otto classi del corso preparatorio presso l'Istituto almeno colla prima classe di progresso, oppure sottoposti in casi speciali ad un esame d'ammissione.

Riguardo all'età richiedesi per l'ammissione a queste due Sezioni almeno il compimento 16.° anno.

Ogni studente in queste due Sezioni può scegliere le materie, quindi anche congiungere ogni singola materia a qualsiasi altra di ambedue le Sezioni, purché sia in grado di dimostrare le cognizioni preliminari richieste per la medesima, e non ne consegua da ciò collisione nell'orario.

Chi non possiede verno certificato d'esame deve però produrre un attestato di frequentazione e ciò anche per caso che intendesse d'immischiarsi ad esame posticipato.

Ambedue le architetture non possono frequentarsi nell'istesso corso, eccettuato il caso che l'architettura civile venisse soltanto ripetuta.

Nessuno studente può spontaneamente trascurare l'insegnamento nel disegno inerente alla propria materia; la Direzione sola può per speciali motivi importanti accordare dispensa dal disegno.

I frequentanti della matematica elementare sono tenuti a frequentare l'insegnamento preparatorio del disegno.

Dal corso preparatorio non è concesso di passare immediatamente alla matematica sublime.

L'epoca degli esami d'ammissione si rende nota mediante avviso nell'atrio, ed ogni siffatto esame è da sostenersi nel tempo strettamente necessario.

Chiunque aspirasse ad un tale esame deve produrre una relazione sulla sua occupazione dopo il 10.° anno, corredata di tutti i certificati.

Chi avesse interrotto il regolare suo perfezionamento anteriore in un Ginnasio od in una Scuola reale, può sottoporsi all'esame d'ammissione solo all'espri di quel numero di semestri, che dopo l'interruzione sarebbe legalmente occorso per percorrere un Ginnasio superiore oppure una Scuola reale superiore.

La tassa d'insegnamento per la Sezione tecnica o commerciale corrisponde in due rate semestrali cioè la prima unitamente alla tassa d'immatricolazione, la seconda al più tardi fino al 1.° maggio dell'anno scolastico.

Le condizioni sotto le quali può domandarsi l'esenzione dalla tassa d'insegnamento, sono pubblicate mediante avviso nell'atrio del fabbricato dell'Istituto.

Coloro che prendono parte al corso pratico in uno dei due laboratori analitici, devono corrispondere al rispettivo dirigente del laboratorio al principio d'ogni semestre fiorini 21 val. austr.

Alcuni posti di lavoro in ciascun laboratorio vengono concessi a studenti sprovveduti verso la retribuzione annua di soli fior. 10:50.

III. Per l'immatricolazione come studenti straordinari.

Nella qualità di studenti straordinari non si accettano che persone che a una posizione indipendente come il R. Istituto o sottostituiti, impieghi dello Stato o di privati, come pure studenti d'un Istituto superiore d'istruzione, i quali per loro perfezionamento ulteriore intendono di frequentare come amici della scienza una o più materie.

Con riguardo alle esigenze dell'industria chimico-tecnica, ammettonsi eccezionalmente come studenti straordinari della tecnologia chimica anche giovani i quali abbenché non godano d'una posizione indipendente, abbisognano però di questo insegnamento per loro scopi pratici, locchè hanno da comprovare debitamente presso la Direzione.

Tali scolari possono accettarsi anche durante l'anno sco-

lastico. Verno studente ordinario può contemporaneamente essere straordinario per un'altra materia.

Lo studente straordinario deve egualmente insinuarsi presso la Direzione all'oggetto dell'iscrizione, egli è sollevato dalla prova delle sue cognizioni preliminari, ma non può d'altra parte pretendere un ufficiale certificato d'esame, ma soltanto un attestato di frequentazione, vidimato dalla Direzione oppure un certificato d'esame privato del professore rispettivo.

Ogni studente deve pagare all'immatricolazione la prima metà della tassa d'insegnamento, ed al più tardi: fino al 1.° maggio la seconda metà con fior. 12:60 per ciascuna, altrimenti gli è proibita la frequentazione.

L'esenzione dalla tassa viene concessa solamente in rari casi, e sarà chiesta nel modo pubblicato mediante avviso nell'atrio del fabbricato dell'Istituto.

IV. Per l'ammissione come ospite.

Nella qualità d'ospiti accettansi quegli individui di posizione indipendente, che intendono di frequentare soltanto un ristretto ciclo di lezioni, il quale non abbraccia una completa materia.

L'ammissione come ospite viene accordata dal rispettivo professore, sempreché il numero degli studenti ordinari con riguardo allo spazio per essi occorrente lo conceda, e l'esito dell'insegnamento nella scuola o nel laboratorio rispettivo non abbia a soffrirne danno.

V. Per l'ammissione nel corso preparatorio.

Nella qualità di scolari del corso preparatorio accettansi, coloro, che a) hanno compiuto l'anno 18.° oppure lo compiranno fino a tutto dicembre 1862; b) che si sono dedicati ad un'arte od industria, durante il tempo che giustifica le vigenti prescrizioni viene richiesto oppure riconosciuto necessario per imparare. In casi dubbi questo tempo deve consistere almeno in due anni; c) che mediante certificati od un esame preliminare comprovino il possesso delle cognizioni necessarie ad un possibile progresso in questo corso preparatorio.

Altri aspiranti devono rivolgersi alle Scuole reali.

Nel corso preparatorio non ammettonsi né studenti straordinari né ospiti.

Gli scolari del corso preparatorio sono obbligati al pagamento della tassa d'ammissione di fior. 4:20 val. austr. oltre il bollo nonché della tassa scolastica di fior. 6:30 per ogni semestre, della quale è da versarsi la prima rata contemporaneamente all'immatricolazione, la seconda al più tardi sino al 1.° maggio.

VI. Per l'ammissione come frequentanti di materie straordinarie.

Tale ammissione è devoluta al professore o maestro rispettivo, ed è concessa anche durante il corso dell'anno.

Per la stessa non è da pagarsi alla Cassa dell'Istituto né tassa d'iscrizione né tassa scolastica.

La Direzione dell'I. R. Istituto poltecnico, Vienna, 10 agosto 1861.

N. 17782. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Ufficio di commissariazione in Belluno, si terrà un terzo esperimento d'asta per deliberare in affittanza novennale dal 1.° novembre p. v. al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realtà canerali qui appiedi descritte, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta avrà luogo il giorno 25 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

2. Nessun concorrente potrà comparire all'asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in danaro sonante al valore di tariffa pari a un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cauzione le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per tutto vanno a suo carico.

3. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l'asta sarà di austr. L. 701 pari a fior. 245:35 di nuova moneta austriaca, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in cassa a cura dell'Ufficio stesso, che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto e previo pagamento delle spese d'asta, del relativo contratto, e stato consegnato.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 27 agosto 1861.

L. I. R. Consigliere Intendente, DOTT. PAGANI.

L. I. R. Commissario d'Intendenza, LUIGI FONTANA.

Beni da affittarsi nella Provincia di Belluno.

Casa canonica, cortile, orti e fondi arativi, di stia 52 1/2, situati in Cesana, nel Riparto XI di Mel e Cesana, provenienti dal tolo in paga, a Pandera Antonio, ora affittati a Zornita Giovanni di Lentini, del Distretto di Feltre; estimo provvisorio 928:9.

N. 8862. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

Per superiore disposizione avrà luogo nel giorno 24 settembre prossimo venturo presso di questa Intendenza, un nuovo esperimento d'asta per la vendita dei seguenti beni demaniali di provenienza Papadopoli:

a) Casa d'abitazione con terreno in Gavanella di Po al mappale N. 757 di pertiche censuarie 0,723 colla rendita censuaria di austr. L. 39:21.

b) Fabbrica con terreno al detto Numero di mappa, di pertiche censuarie 0,296 colla rendita censuaria di austr. L. 1:34.

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e si chiuderà alle ore 2 pom. di detto giorno, ed avrà luogo sulla base dei dati fiscali seguenti:

Ad a) Fiorini 292:46 } in argento
Ad b) " 366:17 }

II. Chiunque che voglia farsi aspirante dovrà prima cauzione la sua offerta col decimo del prezzo fisso complessivo, o partitario a norma delle offerte sui lotti, e tale deposito potrà essere fatto anche in obbligazioni di Stato accettabili secondo le norme vigenti.

III. Gli aspiranti dovranno inoltre addizionali che regolano la vendita all'asta di tipo dei suddetti immobili ed il relativo atto di stima potranno essere ispezionati dagli offerenti presso la Sezione I, di quest'Intendenza e potranno ritirare copia a loro spese.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanze,

Rovigo, 25 agosto 1861.

Per l'I. R. Consigliere Intendente

PIGNOLO.

AVVISI DIVERSI.

N. 26. Provincia di Padova. 670

La Presidenza del Consorzio Brancaglia Inferiore.

Col giorno 30 settembre p. v., scade il termine stabilito per l'esazione dell'imposta consorziale, approvata nel conto preventivo dell'anno corrente.

Il deliberatario, pervenuto a questo termine, deve pagare, o per lo meno, i possidenti al corrispondente pagamento, pervenuto a questo termine, deve pagare, o per lo meno, i possidenti al corrispondente pagamento.

La imposta stessa viene ripartita a seconda della vigente classificazione, e cioè per la classe:

Alla soldi 4:5
Media " 5:5
Bassa " 7:5
Bassissima " 4:5

Che deve essere soddisfatta entro il termine suaccennato nella Cassa dell'esattore, sig. Antonio Melati in Este, oppure presso il Consorzio di Brancaglia Inferiore.

Che nel Comune di Ospedaletto si presenterà un commesso dell'esattore suddetto, in un giorno prossimo alla scadenza della rata, come sarà debitamente annunciato con apposito avviso.

Che finalmente sarà proceduto colle norme e discipline contenute nella Sovrana Patente 18 aprile 1816, e Regolamenti in vigore, in confronto di quelli che trascurassero di pagarla in tempo civile.

Sarà il presente pubblicato come di metodo, a comune notizia.

Dall'Ufficio consorziale di Brancaglia Inferiore, Este, 30 agosto 1861.

La Presidenza.

G. DOTT. VENTURA.

ANTONIO BEZZATI.

GIUSEPPE ROMANO.

Il Segretario.

E. Gagliardo.

La Presidenza del Consorzio di Settina Inferiore.

Dietro la chiesta ed accordata dispensa dal carico di presidente di questo Consorzio del sig. Giacomo Moschini, dovendo, dietro superiore permesso, devinirsi alla sua sostituzione, si avverte:

Che a tale oggetto, nel giorno 26 corrente, alle ore 10 ant. si terrà una convocazione, alla quale sono col presente invitati ad intervenire tutti gli interessati.

Che i non comparirà saranno tenuti assennati a quanto in essa verrà a sfottato, e che la convocazione a stessa sarà legale qualunque sarà il numero dei compariti.

Venezia, 9 settembre 1861.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
E espressamente pattuito il pagamento in oro od in banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Mobilia, Viceconsole Sarda su Ventaglioli, N. 14, Napoli.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i fogli. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di redazione aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

AI BENEVOLEI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in banconote al corso di Borsa.

Chi non avrà ripresa l'associazione per primo ottobre 1861, s'intenderà volersi rinunciare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi
In Venezia: fior. 14:70 7:35 3:67 1/2
Nella Monarchia: 18:90 9:45 4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al professore d'ostetricia per le levatrici all'Università di Vienna, dott. Francesco Bartsch, in occasione che fu posto nel ben meritato stato di riposo, in considerazione delle sue molte e distinte prestazioni come maestro e come medico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire al parroco di Keskemet, Giuseppe Fekter, la prepositura titolare Magdoln de Marie Magdalena.

Circolare, dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitari nei litorali dell'Impero.

Risultando da notizie ufficiali esistere l'epidemia fra il bestiame cornuto nei Distretti di Galatz e d'Ibraia, si prevengono tutti gli organi portuali sanitari che il trattamento d'espurgo, vigente in forza della Circolare 30 novembre 1858, N. 13048, per le pelli ed altri rimasugli d'animali provenienti dai porti della Valacchia e Bulgaria, dovrà d'ora innanzi essere esteso anche alle provenienze dai porti della Moldavia.

Trieste 9 settembre 1861.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 17 settembre.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna, quanto pia altrettanto caritatevole, ha elargito a questa chiesa di Sant'Antonio, vulgo San Brusson, che attualmente si attrova in pieno ristagno, e che versa in tanti bisogni, fiorini duecento.

I devotissimi, arciprete-vicario foraneo, fabbricieri e l'intera popolazione tributano alla M. S. le più sentite espressioni della loro riconoscenza, e si fanno dovere di manifestare al pubblico l'atto pio e generoso di una tanta benefattrice.

San Brusson, il 14 settembre 1861.
D. MICHELE VINERA, arciprete.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.
Ai 25 e 26 dello scorso agosto, nelle mensuali adunanze dell'Istituto, furono ad esso presentati questi lavori:

1. Notizie scientifico-biografiche intorno al fu membro effettivo, cav. Fapanni, del membro effettivo vicesegretario Fario.

2. Primo saggio di alcuni esperimenti, istituiti dai membri effettivi Buechia, Cappelletto e Turazza, allo scopo di determinare le varie resistenze dei materiali da fabbricare, più comunemente adoperati nelle Province venete.

3. Osservazioni della seconda cometa del 1861, fatte dal M. E. Santini e dal socio Trettenero, all'Osservatorio di Padova.

4. Continuazione della quarta rivista dei giornali, del M. E. vicepresidente Bellavitis.

5. Memorie sulla poesia popolare, del M. E. Venanzio.

6. Appendice secondo alle osservazioni critico-storiche del M. E. Zantedeschi, intorno alla luce della cometa del 29 giugno 1861, studiata chimicamente, e intorno a nuove ricerche spettroscopiche.

7. Nota del M. E. Nardo, intitolata: Congelature sulla derivazione del nome geografico, Reccaro.

8. Cenno del M. E. segretario Namias, sul Compendio d'electricità medicata, del dott. Enrico van Holsbeek di Bruxelles.

9. Ricerche intorno alle conoscenze mediche di Dante, del socio Asson.

10. Conforme l'art. VIII del Regolamento interno venne accolta la Relazione di B. Cecchetti, di una nuova officina, creata in Venezia dall'avvocato dott. Antonio Salviati, di musica, tarsie di smalti e calcedonie. I saggi di queste opere ond'era accompagnata la Relazione vennero ammirati, dagli uditori per la bellezza delle materie e il taglio degli smalti d'oro e d'argento, ridotti in tutte le forme, per la sovrapposizione degli strati, vitrei a quelli d'oro, e per le filigrane d'oro e d'argento lavorate in Venezia, di cui gli eleganti vasi e i pendenti, le armille ed altre miniature erano fregiate. Alcuni di quei vasi restano

nelle Collezioni tecnologiche dell'I. R. Istituto, aperte al pubblico, siccome le Raccolte naturali, ai 15 e ai 30 di ogni mese, anche durante le ferie di settembre ed ottobre, dalle ore 11 ant. alle 3 pomeridiane.

Il sig. conte Nini presentò per le stesse Raccolte naturali, nidi e uova d'uccelli; e per le tecnologiche, il sig. Ottavio Sartori, alcune mostre di velluto della sua fabbrica, e di tendine alla persiana; e i signori Ballarín e comp. di Murano, alcuni saggi delle loro conterie.

Dal sig. co. Giambattista Buri di Verona venne collocato nel Panteon veneto il busto di Giambattista Spolverini.

I. R. GINNASIO DI ROVIGO.

Fu giorno veramente solenne per la città di Rovigo l'11 corrente, in cui seguiva la distribuzione dei premi agli alunni più meritevoli dell'I. R. Ginnasio, dalla munificenza Sovrana concessa a quella Provincia nel decorso anno scolastico.

Preseduto alla festa il Delegato, cav. Reva nob. di Castelletto, e v'intervennero pure il Podestà, cav. nob. Venezia, e molti altri ragguardevoli personaggi. L'adunanza fu numerosa e fiorente.

Il discorso di apertura fu tenuto dal prof. ab. Gaetano Galante, il quale, con forbita e calda parola, « ricordò ai giovani alunni e alle loro famiglie il profitto ottenuto dai singoli studi, e le cure che ebbero i professori d'infondere in essi « sani principii di moralità, massime pratiche educative, che loro si raccomandavano eziandio per l'avvenire. » Questo discorso, ascoltato col più vivo interesse, fu seguito da applausi. Indi il prefato cav. Delegato distribui di sua mano i premi assegnati ai migliori alunni delle varie classi.

La dissertazione del Programma fu scritta dal prof. Giovanni Biasutti, col titolo: *Sull'insegnamento della lingua italiana nei Ginnasii*, con alcuni avvertimenti pratici intorno al modo di comporre e di scrivere italiano. Dall'epigrafe, posta a capo della dissertazione medesima, si manifesta l'intendimento del ch. autore di far cosa utile ai giovanetti, ai cui insegnamenti egli consacra tutte le sue cure e i suoi studi. Dopo di avere accennato l'importanza, che ha lo studio della lingua materna, egli fa osservare con essa, per effetto del nuovo Piano, abbia preso nell'istruzione ginnasiale il posto, che le si spettava; e, con brevi cenni, porge un concetto del metodo, che vuoi seguire per insegnarla con frutto in tutte le classi del Ginnasio. La parte più difficile e più importante di tale studio si è quella del comporre, e perciò su questa l'autore richiama particolarmente le cure più assidue e intelligenti dei professori. E, per far seguire al consiglio l'esempio, egli promette di dare in breve alla luce un *Corso di temi italiani*, in cui si propone « di mostrare agli scolari, con opportuni avvertimenti, com'essi debbano concepire, sviluppare ed esporre una narrazione, una descrizione, un discorso, ecc., di cui « sia dato loro l'argomento. » Coglie quindi l'occasione di far qui preceidere al detto lavoro alcuni consigli pratici intorno al modo di comporre e di scrivere italiano; consigli, che egli espone con quel suo stile facile, chiaro ed animato, che tanto bene si adatta alle giovani menti, e, dilettevolmente, le ammaestra. Conchiude mostrando con validi argomenti i grandi vantaggi, che gli alunni possono ritrarre dagli altri studi, insegnati nel Ginnasio, a fine di formarsi l'abito di ben pensare e di bene scrivere.

La lucidezza delle idee, la elegante facilità dell'esposizione, lo spirito pedagogico e pratico, che spiccano in tutto questo lavoro, debbono renderlo caro a chiunque ami lo studio della propria lingua, e lasciano vivissimo il desiderio di vedere presto pubblicata l'opera, di cui il ch. autore ne ha fatto promessa.

Bullettino politico della giornata.

La Patrie ha un articolo, intitolato: *L'alleanza franco-italiana*, del quale crediamo opportuno dare un estratto, imperciocché esso sponne, per così dire, i patti, a quali, secondo il foglio uffizioso, quell'alleanza sarebbe accettabile dalla Francia:

« Fra due popoli, posti nella situazione creata dagli avvenimenti all'Italia ed alla Francia, vi possono essere (dice la Patrie) due sistemi di alleanza: uno, che fonda le relazioni dei Governi sul reciproco rispetto dei loro diritti, sulla mutua fiducia nella loro sincerità, e che, a rendere durevole un'amicizia gloriosa, confida sopra un'equa valutazione dei titoli acquistati e dei servizi resi; l'altro che, più per saggezza che per diffidenza, di fronte alle terribili incertezze dell'avvenire, vuol dare a questi interessi la garanzia d'impegni solenni e di combinazioni efficaci.

Di questi due sistemi, che oggi si dividono l'opinione pubblica al di qua e al di là delle Alpi, uno solo, per nostro avviso, è riconosciuto dalla politica, dalla storia, dalla ragione di Stato: uno solo e conforme ai principii d'indipendenza, che reggono i rapporti delle nazioni: quello delle garanzie spontaneamente offerte e lealmente eseguite. Il resto può essere l'illusione di alcune menti generose; ma non è se non un'illusione...

La Francia, al di fuori degli interessi, che protegge a Roma; prima di ritirare la sua mano e la sua spada dagli affari italiani, la Francia ha il diritto di attendere dall'iniziativa medesima degli Italiani garanzie efficaci per l'avvenire...

Non conviene alla dignità della Francia, né alla libertà dell'Italia, che la loro alleanza imponga loro perpetue transazioni. I loro rapporti saranno, agli occhi nostri, tanto più degni, quanto più i loro interessi saranno tutelati, e i loro diritti meglio garantiti da stipulazioni definitive.

« Non temiamo, d'altra parte, di dirlo: se si risponde del mutuo attaccamento dei popoli, si può egualmente rispondere dei sentimenti dei poteri, che si succedono, e della stabilità dei loro consigli? Gli uomini politici non commettono forse errori: non subiscono influenze? e la storia non ista a provare che essi giungono talvolta a far deviare il proprio paese dalle vie naturali delle sue alleanze, per precipitarsi nelle avventure passeggere, fatali alla sua grandezza, ma pericolose altresì a coloro, che non avessero fatto assegnamento se non sulla fragile saggezza dei ministri e degli uomini di Stato?

« E per parlare dell'Italia stessa, non è forse vero che l'Inchilterra, dopo essere stata finora la complice degli stranieri, le tende oggi la mano e cerca svolgerla dalle più giuste preoccupazioni per irritarla contro la nostra attitudine a Roma?

« Se tali fatti possono accadere il domani delle nostre vittorie, senza provocare una di quelle smentite, che troncano gli intrighi, quali tentativi ci riserba mai l'avvenire?

« Riassumendo, la concessione spontanea di garanzie non umilierebbe la libertà italiana, ma la fonderebbe. Essa non sarebbe per la Francia la soddisfazione d'un'ombra di diffidenza, ma una necessaria sicurezza. L'determinare la natura e l'estensione, è un'opera, che appartiene alla diplomazia: l'Italia sola potrebbe provvederla con una spontanea ispirazione di lealtà e di riconoscenza.

La Patrie chiede dunque garanzie; ma naturalmente non le specifica. Ora quali sono esse? I fogli d'oltre Mincio ne sono imbarazzati ed afflitti, e temono che la Patrie ribadisca il suo chiodo, ed alluda a nuove cessioni di territorio.

Se non che, ed era da prevedersi, all'articolo dell'uffiziosa Patrie ne tenne poi dietro, secondo ci annunziarono ieri i dispacci telegrafici, un altro dell'uffizioso Pays, il quale dichiara che le vedute della Patrie sono in pieno disaccordo dalla politica del Governo imperiale, e sono a lei affatto particolari. La solita storia: asserzioni da un lato, confutazioni dall'altro, perché rimanga il campo libero ad operare da ultimo conforme l'util richiede.

De' fogli, recati nei giorni scorsi dal corriere d'oltre Alpe, si leggeranno le più importanti notizie alle rubriche rispettive.

Il Belgio ed il Veneto.

Il nuovo palloncino esploratore, che la fama ci annunziava da tanto tempo, ha finalmente levato il modestissimo volo: ma invece di salire ardito a tentare l'atmosfera, pallone, vi comparve bolla di sapone un istante, quanto bastò a smascherarne l'apparizione ridicola.

Non era il palloncino vaticinato delle note fabbriche; ma una povera ed umile bolla di sapone, vuota e trasparente; e la quale rimase tra l'altezza dei comignoli dei tetti e quella dei cammini, per scontrarsi coll'altra bolla di sapone, vuota del pari, la Nota Ricasoli.

Ne avvenne un urto tra le bollicine gemelle che si ruppero, scomparvero. Oh! che peccato! Molto tempo, molta fatica, molto denaro, e tutto gettato per niente! Poterò castellano di Brolio; non bastava la malecapitata sua Nota circolare a cuoprirlo nella grottesca caduta. Ci voleva anche quest'altro lenzuolo funereo dell'opuscolo, to ad usum...

E si, che il terreno erasi lavorato per benino, a ricevere la italo-sarda carota; propriamente per benino.

Fatto annunziare debitamente nelle cinque parti del mondo, con un buon fardello di pie insinuazioni, e reticenze e indiscrezioni ancora più pie, doveva essere del La Guéronnière... più su... perfino di Napoleone III in persona.

Scritto a fac simile di certi altri opuscoli, che a quando a quando comparvero, come battute d'aspetto, a segnalare le fasi di una certa politica, che tutti sappiamo (vedi la Gazzetta del 9 corrente); infarcito di pensieri e di frasi racemolate con bellissimo garbo, per darvi il colore locale; e perfino fatto sbucare dai penetrali venereandi del Dentu... dovea imporsi al povero Times, e nulla più!

Il Times lo pubblicò contemporaneamente, di prima mano, e per disteso. E poi non diremo che quel gran giornale non ha davvero autorità, e non detta la legge in fatto d'opinione pubblica? Certo è, che a mistificare così il grosso weighty ci vollero almeno dei buoni quattrini.

Siamo giusti, anche col baronetto eretico di Torino: la mise en scene fu passabilmente lodevole; scenario e vestiario analogo. Del baronetto ce n'è, e ce ne fu.

Ma: ah! sventura, sventura, sventura!

Letto appena - L'Imperatore, e il Re d'Italia, miseramente e subito il palco è caduto; dietro la Senna, le Tuileries e il La Guéronnière, si vide la Dora, la Piazza Castello, e il castellano di Brolio, in carne ed ossa di Farini il povero, di Vimercati il fatuo o d'altro de' baronati satelliti, ciò che preme un bel nulla; ed il pubblico diplomatico, e non diplomatico, politico e non politico, letterato e illetterato, concordemente... ne rise!

In quanto a noi, non sapevamo risolverci a richiamarli sopra l'attenzione de' nostri lettori; e lungamente esitammo. Dal momento però che il Moniteur di Parigi gli dedicò una piccola nota, e lo innalzò agli onori di una delle non infrequenti sue negative, ci parve che sull'Imperatore, ecc. ecc., si potesse almeno... ridere un poco.

II.
Quanto le asserzioni della Nota Ricasoli erano calunniose e false, come il Constitutionnel e la Patrie ebbero a confermarci chiaro e tondo, l'emigrazione napoletana, protestando, proclamando, le stigmatizzò a dovere; altrettanto la soluzione, che l'opuscolo italo-sardo metterebbe innanzi sotto la cresta posticcia del gallo, per la questione romana, è degna della Nota e delle sue conclusioni.

Consultare il suffragio universale a Roma, in presenza delle armi francesi, ritirandosi queste dopo il verdetto, è una proposta così e sovranamente ridicola, che la stessa devota e servile Opinione non ne può star nella pelle.

I rinforzi, che arrivano a Civitavecchia, gli ordini mandati al Govon, e da lui trasmessi a chi spetta, di respingere anche colla forza i Piemontesi, il revirement così pronunciato della stampa uffiziosa parigina, sono argomenti poco lusinghieri per le vedute della Nota Ricasoli, e per le soluzioni dell'opuscolo infelice.

Affar troppo bello, si lascia sfuggir la povera Opinione: la quale non vi riscontra, sia detto a lode del vero, nemmeno le più elementari convenienze internazionali.

Ond'è che, un po' per amore un po' per forza, vi della sopra anch'essa, e col migliore cinismo che sappia evocare, sapendo con quanta facilità, anche a Roma, potrebbero i vecchi amici suoi e del conte della Minerva far funzionare la macchina, sfida, essa che potrebbe essere e più a ragione e seriamente, sfidata sullo stesso terreno, a Napoli, ove non ebbe e non avrà mai le acclamazioni e le dimostrazioni di simpatia che a Roma si ebbe anche di questi giorni Pio IX, come Papa e come Re; sfida motteggiando la Corte romana a tentare la prova.

Su coraggio, esclama (Opinione del 6 corrente), alla faccia del sole, sotto la protezione « ne d'un'armata che non ha predilezioni (!!!) » noi vi sfidiamo. Noi staremo lontani dalle urne (!)...

E non son cose queste, da farne le grasse risa? L'abbiamo detto e lo ripetiamo: non si confutano opuscoli di tal fatta. Diensi, sinché a loro talento, le grandi arie di diplomatici, e si alzino pure sul tripode, nel nobile intendimento di assordare l'Europa, le sciocchezze restano sempre sciocchezze, e a far molto, non si può che riderne per un momento.

La Revue Européenne, organo passabilmente ispirato sulla Senna, canzonza con fine sarcasmo le aspirazioni della Nota e dell'opuscolo sulla stancata pazienza della Francia, sulla necessità di richiamare le truppe francesi da Roma, e soprattutto sul bisogno che ha l'Italia di Roma, per la gran ragione, che, esclama l'opuscolo, « cosa sarebbe senza Parigi la Francia? »

Citiamo qualche brano della Revue Européenne, e basta:

« Il Papato, in seguito a deplorabili malintesi (!), in conseguenza di propri errori (!) e dell'odio di perversi avversari, si vide poco a poco sfiorir di mano (!) il poter temporale, e... oggi non conserva se non quel tratto di territorio, che è protetto dalla nostra bandiera (!) »

La presenza di Francesi a Roma... è un attestato di rispetto dato alla Santa Sede; una soddisfazione offerta alle inquietudini dell'Europa; un appoggio morale prestato al ristabilimento dell'ordine; ed... un pegno della nostra legittima influenza (!) nella penisola.

« Voi siete un popolo (gli Italiani) di 22 milioni; voi avete città dotate da Dio e dagli uomini di tutti gli splendori della natura e dell'arte... Non allungate la mano temeraria su Roma, che è protetta dalle sue grandi mura. Roma troverà un giorno i suoi grandi destini italiani (!), ma essa non può essere come una conquista dell'Italia. Noi (Francesi) abbiamo fondato la vostra indipendenza; alla vostra volta fondate l'ordine... »

Si aggiunga a tutto ciò l'ETERNEZZARE del Constitutionnel, circa all'occupazione di Roma, e il barone Ricasoli può vantarsi di aver avuto, in buon francese, al suo cattivo-francese tutte le desiderabili soddisfazioni.

III.
Ma dove l'opuscolo passa i limiti stessi del ridicolo e riesce alla lettera inarrivabile, si è nelle minacce, che, a nome, s'intende, e in testa della Francia, il maledetto opuscolante getta in faccia all'Austria e all'Europa.

« Che l'Idio abbia nella sua santa custodia la povera Francia, e la salvi soprattutto da simili amici e alleati. I quali, per ciò che videro le armi francesi a combattere delle buone e generose battaglie, si credono in diritto di mettere in bocca alla potente alleata le guasconate più goffe, e gli sproloqui più malsuoni della terra.

La smentita del Moniteur non si fece attendere, e fu laconica e secca. Sta bene. La Francia non poteva star nemmeno tre giorni sotto il peso della vergogna, che si osava far risalire sino a lei, delle gradassate di Piazza Castello.

« Non si dimentichi (esclama l'Arlecchino) « finto... francese dell'opuscolo, che l'Austria è intimò la guerra nel 1792 perché faceva assegnamento sui torbidi interni, e che anche al di d'oggi slancierebbero dal quadrilatero contro le forze di Vittorio Emanuele, se ella vedesse il mezzogiorno della penisola in combustione (!) »

Ma la Francia non darà ai vinti del 1859 la gioia di servire ai loro disegni con una occupazione prolungata nel cuore dell'Italia.

A parte che l'eternezzare del Constitutionnel, vale un tantino ancora più del prolungata, non fa pietà il bever grosso de' baronati satelliti, i quali poterono lusingarsi di far credere che simili castrosterie uscite fossero mai da penna francese, e in nome della Francia e del suo Governo?

Sanno bene a Parigi che una proposizione così ignobile e bassamente gradassa, si meriterebbe per risposta: i vinti del 59 sono i vincitori del 15! risposta più laconica ancora d'una nota del Moniteur.

E quindi non poteva venir in mente se non ai vinti del 48 e del 49, che non ebbero e probabilmente non avranno più rivincita, una vigliaccheria cosiffatta. Lo stile è piemontese puro, e anzi, ad onore dell'antico Piemonte, ricasoliano e null'altro.

Ciascuno si ricorda che il Veneto, dato all'Austria dal trattato di Campoformio (continua) « il sardo-gallo » venne liberato (!) ad Austerlitz. Chi sa se del pari, oggi, il Veneto, lasciato all'Austria dalla pace di Villafranca, non sarà liberato (!) da una nuova gran vittoria europea, e senza spargimento di sangue in Italia, a dispetto del quadrilatero?

Indifferente, nullo come alleato, in campo, poteva il Piemonte, guidato da Cavour, non essere disadatto ausiliario, in politica e in diplomazia, alle Tuileries. Il barone Ricasoli ebbe già la bravura di farsi mettere alla porta dal Moniteur, tra le risate del pubblico, come il maledetto servitore che rovescia, impacciato e confuso, la tazza del bollente caffè sulla mano e sul petto al padrone.

La Francia, che, come altri, sa aggiustare le sue partite coi pari suoi, e se ha un sorriso di fortuna non dimentica per questo i rovesci, e non si getta pazzamente in avventure a casaccio; la Francia, che sa ciò che può volere e non può, non milita nuove gran vittorie europee, per sentirsi, e a ragione, rispondere: è ciò che l'Europa vedrà.

Per lasciare all'Austria il Veneto colla pace di Villafranca, a Parigi si ha il senno e la coscienza di ammettere che bisogna averglielo preso, o almeno tentato di prenderglielo, ci pare. Fermandosi al Mincio, anche i vincitori del 59 (Francesi) potrebbero aver avuto delle buone ragioni.

E vero che, dopo il trattato di Campoformio, venne Austerlitz; ma, nemmeno in questo, non è a Parigi che avrebbero la lontananza di millantarlo. Avegnachè colla non si arroccasse a confessare che, dopo Austerlitz, vennero anche Lipsia e Waterloo. E per riferirsi a una gran battaglia europea onde svenare il quadrilatero, accennare al Reno per saltar l'Adige a pie pari, non è a Parigi ove si facciano soverchie illusioni, e si lancino all'aria di queste minacce: sapendovisi benissimo che nullo, ora, potrebbe garantire se la grande battaglia riuscirebbe a un Austerlitz o ad un Waterloo.

Dunque è solamente a Torino ove si viaggiano le nubi, e colla tranquillità dell'ignoranza contenta, non si dubita nemmeno che all'indomani di Solferino, quello di liberare Venezia, fosse davvero il grande e l'unico pensiero del giorno. Beato l'ignorante! quante cose non teme, e non sospetta, e spera; quanti sonni dorme tranquillo perché...

La gran faccenda, oggi, per l'Italia è Roma... Venezia verrà poi, ragiona l'opuscolo nel suo soliloquio. E se il gallo torinese si leva la cresta posticcia, e ciò ne dice rassegnato, a cuore contrito ed umiliato, non disegneremo anche noi di rispondere, a lui, in testa e nome di lui, senza nemmeno sorridere: siamo d'accordo! Venezia verrà dopo... a riverdere!

Ma è tutto inutile: non basta la buona volontà per mettersi, nemmeno in apparenza, un po' sul dignitoso e sul serio, con questi galletti fra i piedi.

Addio cuor contrito ed umiliato; il gallo-sardo si riappiccica la cresta, e in gergo infrancese, sentenza: « L'Italia senza Venezia, è come la Francia senza il Belgio! »

E troppo caratteristica questa novella bestialità dell'ignorante, perché non la inserissero, a titolo, in fronte di questo articolo, che, occupandosi di uno scritto semi-diplomatico, finisce, come cominciò, e come logicamente doveva, sul buono umoristico.

L'uomo propone e Dio dispone!
Il troppo zelo guasta di molte cose, ed è pur vero, sempre verissimo. Così le conclusioni del disgraziato aborto opuscolante, vengono a tranquillizzare, senza saperlo, solita beatitudine! i più arrabbiati agitatori. Grazie infinite, dicono: la Francia sta da oltre trent'anni senza Belgio, e se la passa unica male; come vive e prospera ad antiquo senza qualche altra frazioncella, il Ginevrino, il Neuchâtel, fin a ieri la Savoia, ed altro.

Grazie infinite, avranno detto anche a Parigi; l'amico Ricasoli ci manderebbe al di là del Reno, come fosse il viaggio dell'orto, e l'averci bazzicato altravolta non avesse portato un piccolo salto nella dinastia Napoleonica, dal I al III.

Ora la Francia bene costituita rimase da trent'anni e più, ed è tuttora, senza Belgio, e vi resterà forse un bel pezzo. L'Italia così bene costituita, può prendersela anche più comoda, e rimettere il conseguimento del suo Belgio a secoli futuri. E perché no al di là del giudizio?

E questo che il barone Ricasoli voleva provare nell'opuscolo, che fece incamuffare a la Dentu, a Parigi?

Se così è, è riuscito finalmente a bene; come nella consorella Nota diplomatica, ha finalmente e almeno convinto ogni peccatore più indurrito, che i briganti... vorrebbero andar a Roma daddovero.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nel *Noname*: « Nel Distretto di Melfi, le bande comandate da Crocco e da Caschetta compariscono ora in un punto, ora in un altro. Quella di Caschetta, inseguita nei piani di Camarda, compariva giorni dietro sotto Sanfelice, e imbuttata in alcuni viaggiatori diretti a Ropola, li spogliava di danaro, che ammontava a più di

di valente, mentre tutto il vantaggio
be alla Svezia. Oltre di che, in un momento

1

strali, Aureo il giorno dell'ufficio del...
it. It.)

to, la Finlandia si annetterebbe alla Svezia per via del suffragio generale; ed opponendosi la Russia, la Francia verrebbe in aiuto agli Svedesi, come venne in Italia, nel 1859.

Scrivono da Londra, 10 settembre, al Lombardo: «I fogli inglesi di questi giorni prendono con ardore la difesa della circolare Ricasoli, servendosene come di arma per attaccare la politica napoleonica. Il Times, il Daily News, il Morning Chronicle, il Morning Advertiser, pare si sieno dati la parola d'ordine per ripetere gli stessi argomenti in appoggio delle medesime idee. Che più? Lo stesso Morning Post, abbandonando per poco la proverbiale bonarietà, alza un pochino la voce a tutte spese del suo vicino d'oltre Manica. «Il Times, e questa poi è curiosa davvero, pretende sapere che la circolare Ricasoli non era destinata alla pubblicità. Secondo lui, la stampa di quella circolare fu un abuso, allo scopo di compromettere l'eminente uomo di Stato agli occhi dell'Europa.»

Scrivono da Londra, 8 settembre al Morning: «Il signor Mazzini non è ammalato, come ce ne giunge la voce dall'Italia. Io stesso lo vidi alcuni giorni or sono passeggiare nello Strand. Egli ciondolinava, secondo mi si narra, vive assai ritirato e per intiere settimane non si vede fuori; ciò avrà forse dato occasione alla voce corsa della sua malattia.»

SPAGNA. Scrivono per telegrafo da Madrid, 10, all'Haas: «Il servizio della corrispondenza delle Antille è stato affidato alla Compagnia Lopez. Oggi il Consiglio dei ministri si raccoglie alla Granja. Dicesi che debbano esservi risolte questioni importanti.»

BELGIO. Bruxelles 11 settembre. Lunedì sera il Re di Prussia e le persone del suo seguito giunsero, verso le 7 della sera, al palazzo reale di Laeken, dove sedettero ad un gran pranzo di gala, al quale assistevano, oltre le LL. MM., il Duca di Brabant e il Conte di Flandra, che erano andati a prendere S. M. all'Ambasciata prussiana, e la ricondussero alle 9 e mezza della sera. Il Re di Prussia lasciò Bruxelles oggi per ritornare in Germania, col convoglio speciale delle 9 e mezza, sempre viaggiando incognito, come al suo arrivo. (Corr. Merc.)

Il 23 corrente, avrà luogo un concerto di tutti gli organisti del Belgio. (Idem.)

FRANCIA. Nelle ultime notizie della Patrie troviamo fra le altre: «Era stato annunciato che l'Imperatrice farebbe un viaggio in Spagna. Crediamo sapere che il viaggio non avrà luogo. «Il conte di Persigny arrivò ieri sera, 11, a Parigi, e fra due o tre giorni riprenderà le sue funzioni di ministro.»

La Patrie ha la seguente dichiarazione: «L'Indipendenza belga cerca contestare i fatti, da noi annunciati a proposito dell'incidente sollevato dalla circolare del barone Ricasoli. Noi confermiamo le nostre informazioni su tale proposito, ed aggiungiamo essere a nostra conoscenza personale che la testimonianza dell'Autorità militare francese a Roma, come quella del capo della nostra Legazione, fu favorevole al Governo romano in tale questione.»

Leggesi nel Moniteur: «Fogli esteri hanno parlato d'un ordine, dato alla flotta francese di Siria, di recarsi nelle acque italiane. Uno di codesti fogli ha pure annunciato che parecchi bastimenti francesi incrociano nel golfo di Napoli. Codeste notizie sono affatto erronee: nessun ordine di tal qualità fu dato alla squadra di Siria, e la Francia non ha nel Golfo di Napoli se non l'avviso la Mouette, che si trova in quelle acque da un anno.»

«Intorno alle costruzioni di bastimenti, che si fanno nei nostri arsenali, un foglio estero ha preteso che, per far fronte alle spese di codeste costruzioni, fosse stato aperto un credito straordinario di 10 milioni. Questo pure è uno sbaglio. Le costruzioni e gli armamenti marittimi procedono, quest'anno, coll'andamento consueto, giusta le regole e nei limiti del bilancio normale, e nessun credito straordinario fu aperto di nuovo per lavori, di cui si parla.»

Leggiamo nell'Indipendenza belga: «Il Pays smentisce l'esistenza della Nota, in cui l'Inghilterra offre il suo appoggio all'Italia nel caso d'un dissenso colia Francia. D'altra parte, l'esistenza di questa Nota ci è confermata oggi dal nostro corrispondente parigino. La contraddizione può forse spiegarsi in questo senso: cioè, che il capo del Foreign-Office a Londra rispose all'ultima comunicazione del signor Ricasoli intorno alle condizioni dell'Italia meridionale, approvandola pienamente, ed incoraggiando il ministro italiano a perseverare nella via, da esso seguita finora nella questione romana.»

Scrivono da Parigi, in data dell'11, alla Lombarda: «Non ho bisogno di richiamare la vostra attenzione sui saggi consigli, che il Constitutionnel impartisce questa mane in un suo articolo alla Polonia. In ultima analisi, risulta da quell'articolo che, se Napoleone III non ha fatto di più per la Polonia, ciò accade perchè egli ha creduto impossibile il farlo. Questa dichiarazione, e i consigli di moderazione che l'accompagnano vi faranno capire che il Governo francese intende in questi momenti di mettersi in buoni termini colla Russia. Il cambiamento, operatosi nella stampa officiosa a riguardo di quella Potenza, fu giustamente molto rimarcato.»

«Parlasi seriamente d'una modificazione ministeriale. Il sig. Randon, ministro della guerra, avrebbe dato le sue dimissioni, e pare vi siano probabilità che Niel lo rimpiazzi.»

SVIZZERA. TICINO. Lugano 13 settembre. Da ieri l'altro sera, si trovano in Lugano i delegati del Governo italiano alle conferenze da tenersi coi delegati svizzeri, colonnello Bourgeois e consigliere Battaglini, per definire le vertenze di confine. Partivano questa mattina per le necessarie visite sui luoghi. (G. T.)

AMERICA. Leggiamo nella Presse: «Il Sun pubblica un dispaccio, diretto a lord John Russell dal lord Lyons, ministro plenipotenziario agli Stati Uniti. Risulta da quello che non si può né entrare nell'Unione, né uscire senza passaporto. Per cui ogni giorno restringe vie più la libertà, in quel paese, che fu per sì lungo tempo la terra classica della libertà! Il Times annuncia, dal suo canto, che sta per organizzarsi una spedizione combinata di forze militari anglo-francesi, per ottenere riparazione degli eccessi, di cui i nazionali francesi ed inglesi furono vittime a Vera Cruz ed al Messico. Aggiunge che il Gabinetto di Madrid e quello di Washington potrebbero pure prendere parte a questi interventi, a cui necessità è così chiara, che nello stesso paese gli onesti li desiderano. Il Times va forse un po' presto e un po' lontano. Gli avvenimenti c'informano senza dubbio se esso fosse bene informato.»

Il New York-Herald, del 28 agosto, riassume lo stato delle cose a quel tempo, nella maniera seguente: «I nostri avvisi da Washington non ci rivelano nulla, che sia al tutto nuovo nelle mosse dell'esercito intorno alla capitale, eccetto che qualche leggiero scontro di guardie avanzate; in uno dei quali il 38.º di Nuova York affrontò forze nemiche assai maggiori in numero. «Un dispaccio, venuto per la via di Cincinnati, reca che le genti del colonnello Tyler e parte di quelle del generale Rosecrans furono attorniate e disfatte da' ribelli, sotto il generale Floyd, a Summerville, nella Virginia occidentale. Questa voce è tuttavia incerta, e non è confermata da nuovi particolari. Sicché noi appena possiamo comprendere come la nuova di sì gran fatto ne dimori di Summerville possa venire dalla via di Cincinnati e non essere in pari tempo annunciata da altri luoghi?»

«Le nuove dal forte Monroe sono oggi di rilievo perchè ricordano il principio d'una spedizione navale molto ragguardevole, volta a qualche punto sconosciuto. Sembra che il generale Butler abbia il comando di questa spedizione, la quale è composta delle fregate Minnesota e Wabash, della scialuppa da guerra Puente, delle cannoniere Monticello e Harriet Lane, de' vapori Adeline e Giorgio Peabody e de' vapori ad elice Fanny e Adriatic, oltre a molte barche e schiere d'ogni maniera. Il commodoro Stringham è, dicesi, preposto alla flottiglia, la quale ha 100 cannoni e 4000 uomini. Essa salpò dall'Albergo da Old-Point e sarà quanto prima seguita dal Quaker City.»

«Le mosse dei ribelli nel Missouri sembrano alquanto misteriose. L'esercito, sotto il generale Matteo Green, che credevasi avanzare contro Kirksville è stato scoperto che retrocede alacramente verso il Missouri. «Malgrado la quiete apparente delle Autorità governative in questa città, esse sono per usare altri rigorosi provvedimenti a tal fine. Pare che il sequestro già fatto non abbia spaurito gli editori e i pubblicatori, i quali si sono volti ad altre vie per far pervenire i giornali a loro agenti del Mezzogiorno.»

«Stamane ogni convoglio porta seco un ufficiale di polizia segreto, il quale avrà ufficio di ricercare tutte le valigie sospette e sequestrare quel che conterranno di pubblicazioni ostili. Se i giornali...»

nali saranno trovati indosso a persone, elleno verranno condotte a Nuova York e processate. Il procuratore generale, quando tornerà in città, provvederà alla soppressione di tali giornali, i quali offrono aiuto e conforto a' ribelli.

«Dicesi che una manifestazione popolare è avvenuta nell'isola di Antigua. Avendo i consegnatari d'una nave de' meridionali inalberato la bandiera della Confederazione, i capitani americani, ch'erano in porto, tosto domandarono ch'essa fosse abbassata, e il popolo, gettatosi sulla nave, fece la bandiera in pezzi.»

Leggesi nel Journal du Havre: «Le notizie, che ci pervengono dalla Nuova Granata per via degli Stati Uniti, sono della più alta importanza. Mosquera, definitivamente vincitore, è entrato a Bogotá, e ha emanato un proclama, col quale concede amnistia a tutti coloro, che portano le armi contro di lui, se si sottomettono ai voti del popolo. Per decreto in data del 20 luglio, Mosquera convoca un Congresso per ratificare il patto d'unione dei vari Stati della Nuova Granata. Gli agenti delle Potenze straniere han ricevuto comunicazione del ristabilimento del Governo provvisorio degli Stati Uniti della Nuova Granata, e gli altri due Governi della Colombia furono invitati a far rivivere l'antica Repubblica di Colombia, fondata da Bolivar. Ospina e suo fratello sono prigionieri di Mosquera, che fa continuare attivamente la guerra nelle regioni della Nuova Granata, che non gli sono ancora soggette. L'agitazione è grandissima a Panama, ove le Autorità han proibito di gridare: Viva Mosquera! Si è temuto per un istante un attacco dei negri contro la città, ma fu un falso allarme. È cosa probabile che, pacificate le prime agitazioni, si finisca per accettare il nuovo regimine.»

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 13 settembre. S. M. l'Imperatore fece una visita a S. A. R. la Duchessa Luigia di Parma a Frohsdorf. S. M. l'Imperatrice fece rimettere la somma di 200 fiorini al convento della Divina Provvidenza di Leopoldo, ove si mantiene un Istituto per femmine traviate, e un Istituto d'educazione per poveri orfani e per figli di genitori mendicanti. Venerdì dopo pranzo ci fu Consiglio di Ministri presso S. A. I. l'Arciduca Rainieri, che durò dalle 3 alle 6. V'erano presenti tutti i ministri e i due Cancellieri aulici.

Il sig. barone Kemény, Cancelliere aulico transilvano, assistette ieri mattina alle 10 ad una lunga conferenza nella Cancelleria aulica transilvana. Il barone di Stakelberg, che da alcuni giorni, come fu già annunciato, è qui giunto, ed ebbe ripetute e lunghe conferenze col inviato russo sig. di Balabine, parti ieri per l'Italia. Dicesi ch'egli viaggi per una speciale missione del Czar. (FF. di V.)

La notizia, recata da due giornali del mattino, che il barone Kemény abbia ottenuto la sua dimissione è ad ogni modo prematura, dacché fino a ieri egli non aveva ancora rassegnato il suo posto a S. M. Cost pure tutte le pretese conferenze fra il signor Arciduca Rainieri e il principe Primato sono mere invenzioni. (Oest. Zeit.)

Parigi 12 settembre. Lettere oggi arrivate, portano che il Vice re d'Egitto ottenne dal Sultano la sanzione pel taglio dell'istmo di Suez. (Il Lomb.)

Dispacci telegrafici.

Pest 14 settembre. La seduta Rappresentanza di Buda ha deciso, nella seduta d'ieri, di non partecipare espressamente e separatamente alla protesta della Dieta, riferendosi alle decisioni prese da essa il 16 agosto, e comunicate alle giurisdizioni del paese, come pure agli indirizzi e voti di fiducia, ch'essa inviò alla Dieta, e nei quali è sufficientemente precisato il punto di vista, strettamente assunto da questo Municipio. La Rappresentanza civica d'Arad, invece, assunse a protocollo una protesta contro lo scioglimento della Dieta. Secondo la Gazzetta di Arad, tale decisione fu presa alla unanimità e in mezzo ad entusiastiche grida di eljen. (Oest. Zeit. e O. T.)

Zagabria 14 settembre. (Seduta della Dieta.) Il conte Erdody protesta, in una lettera alla Dieta, contro le accuse a lui mosse nella penultima seduta. Egli deplora che la Dieta, senza un ulteriore esame preliminare, abbia preso la deliberazione di chiedere a S. M. la dimissione di lui e del conte Jankovic dalla dignità di Conte supremo. Egli dice che aspetta tranquillamente la decisione sovrana, e protesta contro l'espressione di «denuncia», giacché il passo, da lui fatto in comune con Jankovic, fu palese. Assicura ripetutamente di aver in mira più di tutto il bene della patria, e si dichiara contro le fantasie che si manifestano nella Dieta, e sotto

le quali si ascondono tendenze affatto diverse. La Dieta decide di porre questa lettera ad acta e di farla pubblicare dai giornali. Lunedì verranno in discussione l'ultimo Rescritto reale, relativamente ai rappresentanti dei Confini militari e in pari tempo l'indirizzo e la proposta di Sandor riguardo allo scioglimento della Dieta al consigliere dell'Impero Ljubissa, Dalmato, pel suo ultimo discorso. Il piano d'insegnamento per i Ginnasii fu approvato con poche modificazioni, e fu chiuso il dibattimento relativo a ciò. (O. T.)

Torino 15 settembre. Napoli 15. — Fu perustrato il bosco di Monticchio da Pinelli, alla testa di 8.000 uomini, tra guardie nazionali e truppa. Fu circondata la banda di Cipriani. Chiabiera e Longone hanno spazzato dai briganti le montagne fra Aquila e Teramo. (FF. SS.)

Parigi 14 settembre. Corre voce che il barone Ricasoli abbia spedita una Nota, nella quale egli chiederebbe l'abdicazione al potere temporale, il riconoscimento della supremazia dello Stato, mentre, d'altra parte, concederebbe garantigie al Papa per la sua indipendenza. (Mon. Naz.)

Parigi 15 settembre. Nuova-York 5. — La spedizione navale di Butler ha bombardato il forte del Capo Hatteras. All'indomani, la guarnigione ha capitolato. I federali presero tre cannoni, un deposito di armi e tre navi. Butler è arrivato a Washington, dove fu fatto in suo onore una serenata. Ei pronunciò un discorso dichiarando che, venendo l'inverno, l'armata federale marcerà verso il Sud. Cinquantanavi del Sud furono catturate; il Presidente Davis fu preso, e corse la voce che fosse morto. (FF. SS.)

L'Osservatore Triestino toglie dalla Perseveranza i seguenti dispacci:

Napoli 12 settembre. «Il Giornale Ufficiale pubblica un ordine del giorno del generale Toppini alla guardia nazionale. Dice che la festa del 7 è una protesta del popolo napoletano dinanzi a tutta Europa di volere l'Italia una. Loda la guardia nazionale per la sua tenuta nella festa militare dell'8 in commemorazione della vittoria di Velletri; il non essere avvenuto alcun disordine onora la guardia nazionale, la civiltà e il senso del buon popolo napoletano. Una lettera di Cialdini a Toppini loda la guardia nazionale per l'ordine mantenuto in occasione delle due feste. Dice che il contegno militare, la splendida tenuta e il brioso portamento gli fecero giudicare degnissimo di andar a paro coi meglio istruiti battaglioni. «La guardia nazionale e il popolo rinnovarono il fatto memorabile del plebiscito, e hanno dato una nuova smentita alle speranze dei nemici d'Italia.»

Napoli 14 settembre. «Il sacerdote, che fu preso dai briganti sul Taburno, fu riscattato. Un altro sacerdote fu ucciso. I governatori di Avellino, Bari, Benevento, assicurano che la quiete regna nelle loro Provincie, e che il brigantaggio è quasi scomparso.»

Ecco come, secondo il Giornale di Verona, i diarii sarati raccontano l'apertura dell'Esposizione a Firenze:

Torino 15 settembre. Firenze 15. — Il Re, alle ore 11, ha inaugurato l'Esposizione, in mezzo ad entusiasmo indescrivibile. Giunse nella sala, accompagnato dal Principe di Carignano, da Ricasoli, Cordova, Ettore di Sonnaz. La Commissione reale aveva preparato un posto d'onore al Principe ed alla Principessa Bonaparte, agli ambasciatori di Turchia, Danimarca, Portogallo, ai senatori ed ai deputati, ai giurati, agli espositori ed alle Autorità, che assistevano alla cerimonia. L'adunanza era eletta, le signore numerose. L'orchestra eseguì un inno del prof. Chiodi, intitolato Saluto al Re. Ridolfi, presidente della Commissione, disse l'Italia, per invito reale, essersi raccolta lietamente e mostrargli agli sguardi di S. M. i prodotti della sua industria; le Esposizioni non essere nuove per Firenze, le quali però in passato furono municipali; esser nuovo lo spettacolo odierno, perchè i popoli italiani trovansi riuniti tutti insieme, e, accomunando le forze e le industrie, possono dilatare il cuore ad un respiro di libertà. Ringrazia il Re dell'onore di aver aperto personalmente l'Esposizione. S. M. rispose esser suo debito d'inaugurare l'Esposizione, e ragionevole che la prima si facesse in Firenze, culla delle arti e delle scienze. Suo precipuo pensiero esser quello di fondare l'unità, e di svolgere gli elementi della prosperità civile d'Italia. Ringrazia la Commissione delle sue cure. Soggiunge che la grand'opera non è compiuta, ma che l'Italia ha, in quest'occasione, rinnovato solennemente i suoi voti, perchè, essendo a Firenze tutta rappresentata, non fa che attestare di voler essere una sola nazione: se essa potrà tanto appena risorta, molto più potrà quando il commercio avrà sentito gli effetti del libero

scambio; e non maravigliarsi che tanto si sia fatto in una città, che diede tante prove di amore l'indipendenza nazionale. Fu poi cantato dalla signora Piccolomini l'inno: Croce di Savoia. Entusiasmo generale. Il Re lasciò il palazzo, applaudito e acclamato da immensa folla.

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia. Vienna 17 settembre. (Spedito il 17, ore 10 min. 20 antimerid.) (Ricevuto il 17, ore 12 min. 20 pom.)

Ragusi 16. — Una sollevazione minaccia di scoppiare a Scutari, ove gli abitanti mammettani, uniti a montanari cristiani, esigono la destituzione del governatore. (Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI. All'I. R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 16 settembre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. 0/0	67 75
Prestito nazionale al 5 p. 0/0	80 95
Azioni della Banca nazionale	739 —
Azioni dell'Istituto di credito	178 —
CAMBI.	
Argento	136 —
Londra	136 80
Zecchini imperiali	6 52

Borsa di Parigi del 13 settembre 1861. Rendita 3 p. 0/0 60 10 idem 4 1/2 p. 0/0 96 — Azioni della Soc. aust. str. ferr. 510 — Azioni del Credito mobiliare 760 — Ferrovie lombardo-venete 345 — Borsa di Londra del 13 settembre. Consolidati 3 p. 0/0 93 3/4

VARIETA'.

Leggiamo nella Gazzetta Medica Lombarda il seguente curiosissimo ragguaglio statistico: «Il dott. Boudin, negli Annales d'hygiène et médecine légale, dice che nel 1859 esistevano in Francia due milioni di cani, i cui mantenimento, in ragione solo di 10 centesimi al giorno, importava la somma di 200.000 franchi al giorno, e perciò di 75 milioni di franchi all'anno. Calcolando poscia che in Europa sieno 10 milioni di cani, essi consumerebbero alimenti pel valore di 365 milioni di franchi all'anno. A queste cifre sarebbe bene contrapporre quella degli uomini, che muoiono di fame.» (Nazione.)

ATTI UFFICIALI.

N. 1410. (3. pubb.) I. R. COMMISSIONE PROVINCIALE PER L'IMPOSTA SULLE RENDITE IN VENETIA.

AVVISO. L'eccello I. R. Ministero di Stato, di concerto con quello delle finanze, come venne alla scrivente partecipato col ossessivo Dispaccio di quest'ultimo 30 luglio a. c. N. 40838-1047, abbassato col Decreto 5 corrente N. 14861-2284 dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta, accordava a favore del Fondo territoriale un'ulteriore addizionale di soldi 11,42 per ogni fiorino d'imposta sulla rendita.

In conseguenza di tale superiore deliberazione, si avvertono tutti coloro, i quali hanno di già ricevuto o riceveranno la diffida di pagamento dell'imposta sulla rendita per la gestione 1861, di data anteriore al 1.º agosto corrente, che tale addizionale ulteriore verrà passata alla scorsa dei rispettivi esattori comunali colla scadenza del 31 ottobre p. v., senza bisogno di previa individuale diffida, supplendosi ad essa il presente Avviso, che sarà pubblicato in tutti i Distretti di Venezia, Mestre, Dolo e Mirano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Scaduto il suavvertito termine, potranno gli esattori comunali addebitare i morosi del relativo caposoldo e procedere in loro confronto cogli altri forzosi a senso della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, il 7 agosto 1861. L'I. R. Vicedelegato Preside, MANIAGO.

N. 1024. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.) dei beni fondi, e fabbricati di proprietà erariale, posti nel Comune di Portofoglio del Distretto di Oderzo, altra volta ad uso dell'I. R. magazzino sale, e di abitazione di quel posto, colla rendita totale di austr. L. 104, 49.

Caduto deserto l'esperimento d'asta, di cui l'Avviso 25 luglio 1861, N. 15345-2104 Sez. II, si dichiara che se ne terrà un terzo nel giorno 30 settembre p. sul dato fiscale di fior. 1831:80 in argento per la vendita delle realtà suddette, sotto riserva della Superiore approvazione, ed alle condizioni tutte del suddetto Avviso N. 12065, al quale il presente si riporta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 30 agosto 1861. L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI. L'I. R. Commissario, Luigi Fontana.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 settembre. — Sono arrivati: da Marsiglia il brig. austr. Nuovo Giuseppe, cap. Savi, con carbone per la Società della ferrovia; da Durazzo e Cattaro il brig. austr. Vainich, cap. Mich. Vucovich, con avena e carni salate per frati. Milini, da Brindisi il brig. austr. Rondinella, cap. Gargano, con seme di lino, mandorle ed olio per F. de Piccoli; da Scutari la goletta ottom. Zolone, cap. Adem Agi Mola, con lane e merci per diversi. Stava alle viste qualche altro legno.

Gli olii sono più fermi per la mancanza d'arrivi, con affari solamente di dettaglio, e così pure nei colonnelli: si vendeva il caffè Ceilan persona a f. 48; zuccheri VZ per ottobre a f. 24 1/2; nelle granaglie ancora grande fermezza, da f. 14 a 15 nei granoni. Calina nei vini per l'attesa della vendemmia, e perchè la quantità si trova inferiore, composta, artificata; la qualità pura fina perfetta è assai poca, e sarebbe ricercatissima.

Le valute d'oro non hanno variato; le Banconote si pagavano da 73 7/8 a 74, perchè scarseggiano; il Prestito veneto si è venduto a 67 7/8, e si pagherebbe a 67 3/4, ma non trovandosi che pochi venditori a 68; come del 34, a 59 3/4, in pretesa di 60 per titoli pronti, che continuano a mancare; le Borse estere sono ammatissime. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA del giorno 16 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.) EFFETTI PUBBLICI. F. S.

Prestito 1859.	67 25
Oblig. metalliche 5 p. 0/0	67 25
Prestito nazionale	59 50
Conv. Vial. del T. god. 1.º maggio	—
Prestito lomb.-veneto	—
Azioni della strada ferr. per una	—
Azioni dello Stab. merc. per una	—
Sento	4 1/2
Corso medio delle Banconote	73 25
corrispondente a f. 126:51 p. 100 for. d'argento.	—

CAMBI.

Cambi.	Scad.	Fisso.	Se.	Corso medio.
Amburgo. 3 m. d.	ser.	100 marche	2 1/2	75 25
Anversa. 1 m. d.	ser.	100 f. d'ol.	3	85 50
Anversa. 1 m. d.	ser.	100 lire ital.	6	39 90
Augusta. 3 m. d.	ser.	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna. 1 m. d.	ser.	100 lire ital.	6	40 —
Costant. 1 m. d.	ser.	100 talleri	—	205 —
Firenze. 3 m. d.	ser.	100 p. turche.	—	—
Firenze. 3 m. d.	ser.	100 lire ital.	6	39 70
Firenze. 3 m. d.	ser.	100 f. v. un.	3	85 40
Genova. 3 m. d.	ser.	100 lire ital.	6	39 75
Lione. 3 m. d.	ser.	100 franchi	3	39 80
Livorno. 3 m. d.	ser.	100 lire	—	—
Livorno. 3 m. d.	ser.	100 lire ital.	6	39 70
Malta. 3 m. d.	ser.	1 lira sterl.	—	10 13
Marsiglia. 3 m. d.	ser.	100 franchi	5	80 75
Milano. 3 m. d.	ser.	100 lire	—	—
Milano. 3 m. d.	ser.	100 lire ital.	5	39 80
Napoli. 3 m. d.	ser.	100 ducati	4	171 —
Palermo. 3 m. d.	ser.	100 oncie	4	502 50
Parigi. 3 m. d.	ser.	100 franchi	5	39 85
Roma. 3 m. d.	ser.	100 scudi	6	39 75
Torino. 3 m. d.	ser.	100 lire ital.	6	39 75
Trieste. 3 m. d.	ser.	100 f. v. a.	6	72 20
Vienna. 3 m. d.	ser.	100 f. v. a.	6	72 20
Zante. 3 m. d.	ser.	100 talleri	—	204 —

Deposito a Trieste dei principali articoli a tutto 1.º settembre.

Caffè cent. 59,915 di cui cent. 34,310 di Brasile e cent. 14,050 di S. Domingo. Frumento 20,300; Frumentone 138,500; segala 35,000. Olii orne 32,900, di cui 16,000 detto comune di Puglia, 7400 di

Levante e 6000 fino di Puglia. Cotoni, in tutto, 5670, di cui 5160 d'America, 2940 Indie. Seta col. 72, e fra questi di Romania col. 65. Zuccheri raffinati cent. 96-0; in pani cent. 8650; grezzi cent. 11,130. Neri metallici 23,000 acciaio; 6800 casse bande stagnate; 2200 pani piombo. Delle frutta cent. 6400 una nera; 1800 una passa.

ARRIVI E PARTENZE. Nel 15 settembre. Arrivati da Verona i signori: Segenwald Giulio, poss. di Strass, all'Europa. — Winkler Karl, poss. di regg. sassone. — Beullin Luigi, neg. franc., amb. alla Luna. — De Strombeck bar., conte di Brunschwitz. — Morawski Enrico, consigliere di cant. di Brunschwitz. — Grasse Giulio Augusto, dott. in med. franc., alla Stella d'oro. — La Padona: de Crov, princ. pruss., all'Europa. — Da Venezia: Merighi Silvio, I. R. cons. g. al Vares. — Da Trieste: M. n. d. Giulio, poss. di Ercolischdorf. — Hoerner Maurizio Ulrico, poss. di Birmingham, amb. all'Europa. — De Vassart d'Hozer, co. franc., alla Luna. — Da Graz: Fane Cecil, poss. ingl., alla Vittoria. — Da Milano: Schaeffer Eugenio. — Galliot Gustavo. — Bouchet Luigi, tutti tre poss. franc. — Sions Lokes F. — Veltmann Cristoforo. — Kubling Luigi, tutti tre poss. ingl. — Girard Luigi, poss. di Nizza, tutti sette all'Europa. — Fotheringham Roberto. — Hayes Gio., amb. poss. ingl. — Parsons Gio. — Parsons Arturo, amb. poss. amer., tutti quattro da Basilea. — Da Monaco: Sommer Emanuel, cap. lav. S. Cassiano N. 1505. Partiti per Verona i signori: Boyes G. R. — Welch Federico J. — Welch Tommaso. — Oughterson J. W., tutti quattro poss. ingl. — Podrazsky Josef, poss. di Vienna. — Per Padova: Brine le Maître Gugli., poss. ingl. — Goupy Ippolito Carlo, poss. franc. — Per Trieste: de Zaccaria Pietro, poss. russo. — Per Vienna: Balthazy co. Antonio, poss. di Pest. — Per Milano: de Wenzel, tenente generale russo. — Southgate Gio., poss. amer. — de Maydell bar. Alma, poss. russa. — Delabante Gustavo. — Bouchet Achille, amb. poss. franc. — William Tommaso B. J. — Jackson Arturo, amb. poss. ingl. — Per Firenze: Stuart Roberto, poss. americano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20,21 sopra il livello del mare. — Il 16 settembre 1861.

ORA	BAROMETRO	TERMOMETRO REAUMUR	STATO	DIREZIONE	QUANTITÀ	OZONOMETRO
del'osservazione	lin. parigine	esterno al Nord	del cielo	del vento	di pioggia	Dalle 6 ant. del 16 sett. alle 6 a. del 17: Temp. mass. 18° 9 min. 11° 5

16 sett. - 6 a.	337,7	20	12,1	137,0	—	—
2 p.	336,8	23	10,4	12,7	—	—
5 p.	336,8	23	13,6	11,5	—	—

Nubi sparse	N. E. 5	1.º 64	6 ant. 9
Nubi sparse	N.	—	6 pom. 8
Semi sereno	N.	—	—

Età della luna: giorni 12. Fase: —

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 settembre. Arrivati. 1567 Partiti. 1861

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 15 settembre. Arrivati. 50 Partiti. 55

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1

N. 33652. (2. pub.)
Lezioni presso l'I. R. Istituto politecnico in Vienna per l'anno scolastico 1861-62 e norme per l'ammissione al medesimo.

ORGANIZZAZIONE.

L'I. R. Istituto politecnico come Istituto d'istruzione consta di due Sezioni:

I. La tecnica, nella quale s'insegnano le materie matematiche-fisiche e la loro applicazione a tutti i rami del perfezionamento tecnico.

II. La commerciale, la quale abbraccia le materie del completo perfezionamento tecnico agli affari commerciali.

Oltre queste Sezioni trovano inoltre presso l'Istituto: III. Il corso preparatorio per giovani, la cui istruzione anteriore non corrisponde alle condizioni prescritte per l'assunzione nella Sezione tecnica o commerciale, ed i quali a cagione dell'avanzata loro età non possono più esser ammessi ad una scuola media.

IV. Le scuole di disegno degli artisti, nelle quali giovani d'ogni età, che si dedicano ad un qualsiasi ramo industriale, ricevono l'insegnamento rispettivo di disegno. L'istruzione nelle lingue orientali e nell'italiana è gratuita per qualunque, quelle nelle altre lingue principali dell'Europa per quegli individui che studiano un'altra materia ordinaria all'Istituto.

Materie ordinarie d'insegnamento nella Sezione tecnica.

Matematica elementare: prof. Giuseppe Kolbe.

Matematica sublime: prof. Federico Hartner.

Geometria descrittiva: prof. Giovanni Höng.

Mechanica e scienza delle macchine: prof. e consigliere di reggenza A. cav. di Burg.

Geometria pratica: prof. Giuseppe Herr.

Fisica: prof. dott. Ferdinando Hessler.

Architettura civile: prof. Giuseppe Stummer.

Architettura idraulica e stradale: professore Giuseppe Stummer.

Zoologia, botanica, mineralogia, geognosia e paleontologia: prof. Ferdinando von Hochtetter.

Chimica generale teorica con appositi esercizi in un laboratorio della chimica analitica: prof. dott. Antonio Schröter.

Tecnologia chimica in due corsi semestrali con esercizi pratici in un laboratorio apposito, insegnata dal professore supplente dott. Giuseppe Pahl.

Tecnologia meccanica: cons. imp. e prof. Giacomo Reuter.

Economia rurale: prof. dott. Adalberto Fuchs.

Introduzione nel disegno tecnico: prof. Giovanni Höng.

Disegno di fiori ed ornamentale: prof. Antonio Fießer.

Nella Sezione commerciale.

Scienza commerciale: prof. dott. Arminio Blodig.

Diritto mercantile e cambiario austriaco: prof. dott. Arminio Blodig.

Stile d'affari mercantili: prof. dott. Carlo Langner.

Calcolo mercantile: prof. dott. Giorgio Kurzhauer.

Contabilità mercantile: prof. dott. Giorgio Kurzhauer.

Mechanica: prof. supplente Adolfo Machatschek.

Geografia commerciale: prof. dott. Carlo Langner.

Per ambedue le Sezioni.

Lingua turca: prof. Maurizio Wickerhauser.

Lingua persica: prof. Enrico Barb.

Lingua araba volgare: prof. Antonio Hussan.

Lingua e letteratura italiana: professori Benetelli.

Lezioni straordinarie.

Aritmetica giuridico-politica e finanziaria: vicedirettore Giuseppe Beskiba.

Astronomia: prof. dott. Giuseppe Herr.

Mechanica architettonica: docente ingegnere superiore ministero Giorgio Reibman.

Economia nazionale: prof. dott. Arminio Blodig.

Legislazione austriaca industriale: il medesimo.

Statistica generale comparativa: prof. dott. Francesco Brachelli.

Scienza d'amministrazione pubblica: lo stesso.

Suile assicurazioni di capitali e rendite: docente Carlo Hessler.

Stenografia: Giovanni Massimiliano Schreiber docente.

Lingua e letteratura francese: maestro Giorgio Legat.

Lingua e letteratura inglese: maestro Giovanni Hügel.

Insegnamento della calligrafia: maestro Isacco Klaps.

Suoi soccorsi chirurgici in casi d'infarto: docente Giovanni Hügel.

Le materie d'obbligo nel corso preparatorio sono:

Matematica elementare.

Fisica sperimentale.

Storia naturale in tutti i tre regni della natura.

Stile.

Disegno preparatorio.

L'insegnamento nella scuola per disegno industriale comprende:

Il disegno preparatorio.

Il disegno di manifatture.

Il disegno per artisti edili e per lavoratori in metallo.

Il disegno di macchine e di loro elementi.

Lezioni popolari nei giorni di domenica e festivi con libero accesso a qualunque.

Sull'aritmetica.

Sulla geometria.

Sulla meccanica.

Sulla fisica sperimentale.

NORME

per l'assunzione nell'I. R. Istituto politecnico.

I. Prescrizioni generali.

L'assunzione come studente ordinario o straordinario ha luogo dal 25 settembre fino a tutto 1.° ottobre nelle ore antimeridiane nella Cancelleria della Direzione.

Quelli che s'inscrivono in seguito potranno essere ammessi fino a tutto 15 ottobre, soltanto quando debitamente comprovino un sufficiente motivo del loro ritardo.

Spirato tale termine nessuno in caso di malattia ha luogo un'ammissione.

Certificati di matricolazione non si rilasciano che agli studenti che si presentano in persona.

Chiunque fosse da iscriversi per la prima volta dovrà dimostrare mediante certificato la sua occupazione fino all'epoca dell'iscrizione e dovrà possedere la conoscenza della lingua tedesca necessaria per una proficua frequentazione delle lezioni; sopra di che in casi dubbi, dovrà seguire un esame avanti l'iscrizione.

L'iscrizione dovrà rinnovare ogni anno. Per l'immatricolazione si verserà immediatamente la tassa di fior. 4, 20, nonché soldi 36 per bollo nella Cassa dell'Istituto.

II. Per l'iscrizione degli studenti ordinari.

A fine di essere ammessi in qualità di studente ordinario della Sezione tecnica o commerciale a mestieri di avere assolto la Scuola reale di sei classi, od il Ginnasio superiore di otto classi od il corso preparatorio presso l'Istituto almeno colla prima classe di progresso, oppure sottoponendosi in casi speciali ad un esame d'ammissione.

Riguardo all'età richiedesi per l'ammissione a queste due Sezioni almeno il compimento 16.° anno.

Quindi studenti in queste due Sezioni può scegliere le materie, quindi anche congiungere ogni singola materia a qualsiasi altra di ambedue le Sezioni, purché sia in grado di dimostrare le cognizioni preliminari richieste per la medesima, e non si trovino indicate nel programma presso ogni materia, e non ne conseguano da ciò collisione nell'anno.

Chi non possiede alcun certificato d'esame deve però produrre un attestato di frequentazione e ciò anche nel caso che intendesse d'inscrivere ad esame posticipato.

Ambedue le architetture non possono frequentarsi nell'istesso corso, eccettuato il caso che l'architettura civile venisse soltanto ripetuta.

Nessuno studente può spontaneamente trascurare l'insegnamento nel disegno inerente alla propria materia; la Direzione sola può per speciali motivi importanti accordare dispensa dal disegno.

I frequentanti della matematica elementare sono tenuti a frequentare l'insegnamento preparatorio del disegno.

Dal corso preparatorio non è concesso di passare immediatamente alla matematica sublime.

L'epoca degli esami d'ammissione si rende nota mediante avviso nell'altro, ed ogni siffatto esame è da sostenersi nel tempo strettamente necessario.

Chiunque aspirasse ad un tale esame deve produrre una relazione sulla sua occupazione dopo il 10.° anno, corredata di tutti i certificati.

Chi avesse interrotto il regolare suo perfezionamento anteriore in un Ginnasio od in una Scuola reale, può assoggettarsi all'esame d'ammissione solo all'esperto di quel numero di semestri, che dopo l'interruzione sarebbe legalmente occorso per percorrere un Ginnasio superiore oppure una Scuola reale superiore.

La tassa d'insegnamento per la Sezione tecnica o commerciale corrisponde in due rate semestrali cioè la prima unitamente alla tassa d'immatricolazione, la seconda al più tardi fino al 1.° maggio dell'anno scolastico.

Le condizioni sotto le quali può domandarsi l'esenzione dalla tassa d'insegnamento, sono pubblicate mediante avviso nell'altro del fabbricato dell'Istituto.

Coloro che prendono parte al corso pratico in uno dei due laboratori analitici, devono corrispondere al rispettivo dirigente del laboratorio al principio d'ogni semestre fiorini 21 val. austr.

Alcuni posti di lavoro in ciascun laboratorio vengono concessi a studenti sprovveduti verso la retribuzione annua di soli fior. 10:50.

III. Per l'immatricolazione come studenti straordinari.

Nella qualità di studenti straordinari non si accettano che persone di una posizione indipendente come II. RR. uffiziali o sottuffiziali, impiegati dello Stato o di privati, come pure studenti d'un Istituto superiore d'istruzione, i quali per loro perfezionamento ulteriore intendono di frequentare come amici della scienza una o più materie.

Con riguardo alle esigenze dell'industria chimico-tecnica, s'ammettono eccezionalmente come studenti straordinari della tecnologia chimica anche giovani i quali benché non godano d'una posizione indipendente, abbisognano però di questo insegnamento per i loro scopi pratici, purché hanno da comprovare debitamente presso la Direzione.

Tali studenti possono accettarsi anche durante l'anno scolastico. Veruno studente ordinario può contemporaneamente essere straordinario per un'altra materia.

Lo studente straordinario deve egualmente inscrivarsi presso la Direzione all'oggetto dell'iscrizione, egli è sollevato dalla prova delle sue cognizioni preliminari, ma non può d'altra parte pretendere un ufficiale certificato d'esame, ma soltanto un attestato di frequentazione, vidimato dalla Direzione oppure un certificato d'esame privato del professore rispettivo.

Ogni studente deve pagare all'immatricolazione la prima metà della tassa d'insegnamento, ed al più tardi, fino al 1.° maggio la seconda metà con fior. 12:60 per ciascuna, altrimenti gli è proibita la frequentazione.

L'esenzione dalla tassa viene concessa solamente in rari casi, e sarà chiesta nel modo pubblicato mediante avviso nell'altro del fabbricato dell'Istituto.

IV. Per l'ammissione come ospiti.

Nella qualità d'ospiti accettansi quegli individui di posizione indipendente, che intendono di frequentare solamente un ristretto ciclo di lezioni, il quale non abbraccia una completa materia.

L'ammissione come ospite viene accordata dal rispettivo professore, sempreché il numero degli studenti ordinari con riguardo allo spazio per essi occorrente lo conceda, e l'esito dell'insegnamento nella scuola o nel laboratorio rispettivo non abbia a soffrirne danno.

V. Per l'ammissione nel corso preparatorio.

Nella qualità di scolari del corso preparatorio accettansi coloro, che a) hanno compiuto l'anno 18.° oppure fu compieranno fino a tutto dicembre 1862; b) che si sono dedicati ad un'arte od industria, durante il tempo che giusta le vigenti prescrizioni viene richiesto oppure riconosciuto necessario per impararla. In casi dubbi questo tempo deve consistere almeno in due anni; c) che mediante certificati od un esame preliminare comprovano il possesso delle cognizioni necessarie ad un possibile progresso in questo corso preparatorio.

Altri aspiranti devono rivolgersi alle Scuole reali.

Nel corso preparatorio non ammettonsi né studenti straordinari né ospiti.

Gli scolari del corso preparatorio sono obbligati al pagamento della tassa d'ammissione di fior. 4, 20 val. austr. oltre il bollo nonché della tassa scolastica di fior. 6:30 per ogni semestre, della quale è da versarsi la prima rata contemporaneamente all'immatricolazione, la seconda al più tardi sino al 1.° maggio.

VI. Per l'ammissione come frequentanti di materie straordinarie, per l'istruzione in lingue, e per le scuole di disegno industriale.

Tale ammissione è devoluta al professore o maestro rispettivo, ed è concessa anche durante il corso dell'anno.

Per la stessa non è da pagarsi alla Cassa dell'Istituto né tassa d'iscrizione né tassa scolastica.

La Direzione dell'I. R. Istituto politecnico, Vienna, 10 agosto 1861.

N. 22851. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

In seguito all'autorizzazione impartita dal prefetto Decreto 8 agosto a. c. N. 14745-2505 nel giorno 25 settembre corrente, dalla 10.ª mattina alle 3 pm., avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza una pubblica asta per deliberare al minor pretendente, salva la Superiori approvazione, la esecuzione dei lavori di radicale ristaurazione del grande del vasto fabbricato in questa città in cui risiedono l'I. R. Tribunale, la Prefettura Urbana, l'Archivio notarile ed annessi carceri politiche e criminali, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 3820 della nuova valuta austr. in Note di Banco coll'aggio relativo, oppure in argento.

2. I lavori da eseguirsi sono descritti nell'elaborato di perizia e Capitolato d'appalto 9 gennaio a. c. dell'I. R. Ufficio tecnico provinciale, ed ogni aspirante potrà prenderne opportuna informazione presso la Sezione II. dell'Intendenza, con la disamina del suddetto atto di perizia e Capitolato d'appalto.

3. Ogni offerta dovrà essere cautele col deposito del decimo in danaro sonante od in carta di pubblico credito, esente da vincolo e raggiugliata secondo il listino della Borsa di Vienna del giorno precedente a quello dell'asta, ed in ogni offerta verrà indicato se sia fatta pel pagamento in Note di Banco ovvero in argento.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Udine, 2 settembre 1861.

L. I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 18289. AVVISO. (3. pub.)

Nel giorno 20 settembre corr., ed in caso di esito negativo, nel giorno 28 dello stesso mese, avrà luogo il secondo e rispettivamente il terzo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la percezione del dazio macina in questa città.

L'asta sarà tenuta nella sala di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze ai patti e condizioni espresse nel primo Avviso 13 agosto p. n. N. 16235, già diramato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia al N. 197, 199 e 200.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Verona, 6 settembre 1861.

L. I. R. Consigliere Intendente, BONH.

N. 17782. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Ufficio di commistrazione in Belluno, si terrà un terzo esperimento d'asta per deliberare in affittanza novennale da 1.° novembre p. v. al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realtà camerali qui appiedi descritte, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta avrà luogo il giorno 25 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

II. Nessun concorrente potrà comparire all'asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestato una garanzia:

pagamento: con avversione che sarà pubblicato dal Notaio T. 2505 e per la istituzione del creditore recorrente allo scopo delle trattative.

III. Il che si allega nei soliti luoghi in città, sia inserito per tre volte e questi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termini di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Treviso, 14 settembre 1861.

Il Presidente, ZADRA.

N. 5394. EDITTO. (1. pub.)

Si notifica che sovra istanza par. N. di Amalia Scabbalo negoziante di merci in Treviso, fu avviata la procedura di composizione a sensi della Ministeriale Ordinanza 18 maggio e 19 giugno 1859, nominata in Commissione giudicante nel sequestro inventario ed amministrazione della sostanza della Scabbalo, e per la direzione delle trattative di accomodamento questo Notaio dott. Piazza, ritenuto trattante la sorveglianza di ogni

pagamento: con avversione che sarà pubblicato dal Notaio T. 2505 e per la istituzione del creditore recorrente allo scopo delle trattative.

IV. Il che si allega nei soliti luoghi in città, sia inserito per tre volte e questi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e comunicato ad ogni creditore conosciuto a termini di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Treviso, 6 settembre 1861.

Il Presidente, ZADRA.

N. 9172-1709. EDITTO. (2. pub.)

Si notifica all'assente d'ignota dimora Paolo Zamboni, di qui, che fu prodotto al suo confronto dal s.g. avv. Giovanni Tomassini, la posizione 3 settembre corr., Numero 9173, per proceuto di pagamento entro 3 giorni della sentenza.

Il Tribunale, Udine, 14 settembre 1861.

Il Presidente, ZADRA.

N. 14008. EDITTO. (3. pub.)

Mediante ordine con cui uso par. Numero, questo I. R. Tribunale avviava la speciale istruzione in stato d'arresto in confronto di Francesco de Bortoli-Casagrande di Ronchi di Valterzo, in attesa di giudizio, quale legalmente indiziato del crimine di furto previsto dal § 171, 1.ª, 2.ª, 3.ª, 4.ª, 5.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 9.ª, 10.ª, 11.ª, 12.ª, 13.ª, 14.ª, 15.ª, 16.ª, 17.ª, 18.ª, 19.ª, 20.ª, 21.ª, 22.ª, 23.ª, 24.ª, 25.ª, 26.ª, 27.ª, 28.ª, 29.ª, 30.ª, 31.ª, 32.ª, 33.ª, 34.ª, 35.ª, 36.ª, 37.ª, 38.ª, 39.ª, 40.ª, 41.ª, 42.ª, 43.ª, 44.ª, 45.ª, 46.ª, 47.ª, 48.ª, 49.ª, 50.ª, 51.ª, 52.ª, 53.ª, 54.ª, 55.ª, 56.ª, 57.ª, 58.ª, 59.ª, 60.ª, 61.ª, 62.ª, 63.ª, 64.ª, 65.ª, 66.ª, 67.ª, 68.ª, 69.ª, 70.ª, 71.ª, 72.ª, 73.ª, 74.ª, 75.ª, 76.ª, 77.ª, 78.ª, 79.ª, 80.ª, 81.ª, 82.ª, 83.ª, 84.ª, 85.ª, 86.ª, 87.ª, 88.ª, 89.ª, 90.ª, 91.ª, 92.ª, 93.ª, 94.ª, 95.ª, 96.ª, 97.ª, 98.ª, 99.ª, 100.ª, 101.ª, 102.ª, 103.ª, 104.ª, 105.ª, 106.ª, 107.ª, 108.ª, 109.ª, 110.ª, 111.ª, 112.ª, 113.ª, 114.ª, 115.ª, 116.ª, 117.ª, 118.ª, 119.ª, 120.ª, 121.ª, 122.ª, 123.ª, 124.ª, 125.ª, 126.ª, 127.ª, 128.ª, 129.ª, 130.ª, 131.ª, 132.ª, 133.ª, 134.ª, 135.ª, 136.ª, 137.ª, 138.ª, 139.ª, 140.ª, 141.ª, 142.ª, 143.ª, 144.ª, 145.ª, 146.ª, 147.ª, 148.ª, 149.ª, 150.ª, 151.ª, 152.ª, 153.ª, 154.ª, 155.ª, 156.ª, 157.ª, 158.ª, 159.ª, 160.ª, 161.ª, 162.ª, 163.ª, 164.ª, 165.ª, 166.ª, 167.ª, 168.ª, 169.ª, 170.ª, 171.ª, 172.ª, 173.ª, 174.ª, 175.ª, 176.ª, 177.ª, 178.ª, 179.ª, 180.ª, 181.ª, 182.ª, 183.ª, 184.ª, 185.ª, 186.ª, 187.ª, 188.ª, 189.ª, 190.ª, 191.ª, 192.ª, 193.ª, 194.ª, 195.ª, 196.ª, 197.ª, 198.ª, 199.ª, 200.ª, 201.ª, 202.ª, 203.ª, 204.ª, 205.ª, 206.ª, 207.ª, 208.ª, 209.ª, 210.ª, 211.ª, 212.ª, 213.ª, 214.ª, 215.ª, 216.ª, 217.ª, 218.ª, 219.ª, 220.ª, 221.ª, 222.ª, 223.ª, 224.ª, 225.ª, 226.ª, 227.ª, 228.ª, 229.ª, 230.ª, 231.ª, 232.ª, 233.ª, 234.ª, 235.ª, 236.ª, 237.ª, 238.ª, 239.ª, 240.ª, 241.ª, 242.ª, 243.ª, 244.ª, 245.ª, 246.ª, 247.ª, 248.ª, 249.ª, 250.ª, 251.ª, 252.ª, 253.ª, 254.ª, 255.ª, 256.ª, 257.ª, 258.ª, 259.ª, 260.ª, 261.ª, 262.ª, 263.ª, 264.ª, 265.ª, 266.ª, 267.ª, 268.ª, 269.ª, 270.ª, 271.ª, 272.ª, 273.ª, 274.ª, 275.ª, 276.ª, 277.ª, 278.ª, 279.ª, 280.ª, 281.ª, 282.ª, 283.ª, 284.ª, 285.ª, 286.ª, 287.ª, 288.ª, 289.ª, 290.ª, 291.ª, 292.ª, 293.ª, 294.ª, 295.ª, 296.ª, 297.ª, 298.ª, 299.ª, 300.ª, 301.ª, 302.ª, 303.ª, 304.ª, 305.ª, 306.ª, 307.ª, 308.ª, 309.ª, 310.ª, 311.ª, 312.ª, 313.ª, 314.ª, 315.ª, 316.ª, 317.ª, 318.ª, 319.ª, 320.ª, 321.ª, 322.ª, 323.ª, 324.ª, 325.ª, 326.ª, 327.ª, 328.ª, 329.ª, 330.ª, 331.ª, 332.ª, 333.ª, 334.ª, 335.ª, 336.ª, 337.ª, 338.ª, 339.ª, 340.ª, 341.ª, 342.ª, 343.ª, 344.ª, 345.ª, 346.ª, 347.ª, 348.ª, 349.ª, 350.ª, 351.ª, 352.ª, 353.ª, 354.ª, 355.ª, 356.ª, 357.ª, 358.ª, 359.ª, 360.ª, 361.ª, 362.ª, 363.ª, 364.ª, 365.ª, 366.ª, 367.ª, 368.ª, 369.ª, 370.ª, 371.ª, 372.ª, 373.ª, 374.ª, 375.ª, 376.ª, 377.ª, 378.ª, 379.ª, 380.ª, 381.ª, 382.ª, 383.ª, 384.ª, 385.ª, 386.ª, 387.ª, 388.ª, 389.ª, 390.ª, 391.ª, 392.ª, 393.ª, 394.ª, 395.ª, 396.ª, 397.ª, 398.ª, 399.ª, 400.ª, 401.ª, 402.ª, 403.ª, 404.ª, 405.ª, 406.ª, 407.ª, 408.ª, 409.ª, 410.ª, 411.ª, 412.ª, 413.ª, 414.ª, 415.ª, 416.ª, 417.ª, 418.ª, 419.ª, 420.ª, 421.ª, 422.ª, 423.ª, 424.ª, 425.ª, 426.ª, 427.ª, 428.ª, 429.ª, 430.ª, 431.ª, 432.ª, 433.ª, 434.ª, 435.ª, 436.ª, 437.ª, 438.ª, 439.ª, 440.ª, 441.ª, 442.ª, 443.ª, 444.ª, 445.ª, 446.ª, 447.ª, 448.ª, 449.ª, 450.ª, 451.ª, 452.ª, 453.ª, 454.ª, 455.ª, 456.ª, 457.ª, 458.ª, 459.ª, 460.ª, 461.ª, 462.ª, 463.ª, 464.ª, 465.ª, 466.ª, 467.ª, 468.ª, 469.ª, 470.ª, 471.ª, 472.ª, 473.ª, 474.ª, 475.ª, 476.ª, 477.ª, 478.ª, 479.ª, 480.ª, 481.ª, 482.ª, 483.ª, 484.ª, 485.ª, 486.ª, 487.ª, 488.ª, 489.ª, 490.ª, 491.ª, 492.ª, 493.ª, 494.ª, 495.ª, 496.ª, 497.ª, 498.ª, 499.ª, 500.ª, 501.ª, 502.ª, 503.ª, 504.ª, 505.ª, 506.ª, 507.ª, 508.ª, 509.ª, 510.ª, 511.ª, 512.ª, 513.ª, 514.ª, 515.ª, 516.ª, 517.ª, 518.ª, 519.ª, 520.ª, 521.ª, 522.ª, 523.ª, 524.ª, 525.ª, 526.ª, 527.ª, 528.ª, 529.ª, 530.ª, 531.ª, 532.ª, 533.ª, 534.ª, 535.ª, 536.ª, 537.ª, 538.ª, 539.ª, 540.ª, 541.ª, 542.ª, 543.ª, 544.ª, 545.ª, 546.ª, 547.ª, 548.ª, 549.ª, 550.ª, 551.ª, 552.ª, 553.ª, 554.ª, 555.ª, 556.ª, 557.ª, 558.ª, 559.ª, 560.ª, 561.ª, 562.ª, 563.ª, 564.ª, 565.ª, 566.ª, 567.ª, 568.ª, 569.ª, 570.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in banconote al corso di Borsa.
Per le altre due Sicilie, rivolgersi al sig. avv. G. Nobile, Violettto Salata al Ventagliere, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questo, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

AI BENEVOLEI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in banconote al corso di Borsa.

Chi non avrà ripresa l'associazione per primo ottobre 1861, s'intenderà volerci rinunciare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi
In Venezia: fior. 14:70 7:35 3:67 1/2
Nella Monarchia: 18:90 9:45 4:72 1/2
Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 settembre a. e. s. si è graziosamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere aulico al consigliere di Luogotenenza in Innsbruck, Antonio cav. di Malfè, in riconoscimento dei suoi distinti servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 settembre a. e. s. si è graziosamente degnata di nominare l'I. R. segretario ministeriale di finanza, Vittorio di Gomory, a consigliere aulico e referente presso la regia Cancelleria ungherese.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 agosto a. e. s. si è graziosamente degnata di nominare il professore straordinario di diritto penale all'Università di Praga, dott. Wolgango Wessely, a professore ordinario della stessa materia nella suddetta Università.

Il Ministro di Stato conferì una delle vacanti cattedre nel Ginnasio di S. Anna in Cracovia, all'attuale direttore provvisorio, Francesco Mrniak in Schemnitz, e l'altra al maestro ginnasiale in Bochnia, Teodoro Stahlberger, e all'attuale supplente ginnasiale, Sofronio Tyminski in Rzeszow, maestro effettivo nei Ginnasii galiziani, impiegandolo nel suddetto Ginnasio di Cracovia.

Il Ministro di Stato nominò l'I. R. procuratore di finanza austriaca, dott. Giulio Frielinger, gli avvocati dott. Sigismondo Velli, e dott. Lodovico Lechtenstern, come pure il prete dei giuristi all'Acaademia teresiana, e docente privato, dott. Carlo Habietnek, a commissari per gli esami di Stato in Vienna.

Il regio Dicastero aulico croato-slavone conferì il posto vacante di direttore degli Uffici d'ordine presso la regia Tavola giudiziaria di Comitato di Varasino, all'uffiziale della regia Tavola giudiziaria di Comitato in Zagabria, Giorgio Enkac.

L'eccello I. R. Ministero delle finanze ha conferito il posto provvisorio di ricevitore doganale in Guardiavia, al controllore dell'Ufficio medesimo, Lodovico Luchesi.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 18 settembre.

Il parroco della chiesa dei SS. Leonzio e Carpofo di Lozzo, Distretto di Este, Provincia di Padova, a nome anche dei fabbricieri e di tutti i parrocchiani, deve esternare la più sentita gratitudine verso S. M. l'Imperatrice Marianna Pia, pel generoso soccorso che ha ricevuto di fior. 500 in B. N., perché possa procedere nei lavori necessari al completamento della nuova chiesa parrocchiale.

Non per fare elogio all'augusta sovrastante, il cui nome conosciuto, è benedetto da tutti, è superiore ad ogni elogio, ma per isdebitarsi dando slogo ad un sincero e doveroso sentimento, rende di pubblica ragione il nuovo tratto di filantropica religiosa beneficenza.

D. ANTONIO GAZZOTTO.

Denaro raccolto da monsig. canonico Vason, e depositato presso di lui; proveniente dalle offerte per Santa Padre, a tutto 31 agosto 1861.

S. Marco, fior. 41:66; S. Luca, un pezzo da 20 ed uno da 10 fr., e fior. 23:61; S. Stefano, un pezzo da 10 fr., e fior. 28:6 1/2; S. Salvatore, fior. 12:08; S. Maria del Giglio, fior. 8:70; S. Pietro di Castello, fior. 12:87; Santa Maria Formosa, un pezzo da 10 fr., e fior. 25:70; San Zaccaria, 2 pezzi da 20, uno da 10, ed uno da 5 fr., e fior. 13; S. Gio. Batt. in Bragora, un pezzo da 20, una sovrana e mezza, una fiorella, e fior. 125:46 1/2; S. Martino, un pezzo da 10, e fior. 2:63 1/2; S. Gio. e Paolo, due pezzi da 20 ed uno da 10 franchi, e fior. 103:76; S. Silvestro, un pezzo da 10 ed uno da 5 franchi, e fior. 30:83 1/2; S. Simeone, un pezzo da 20 fr., e fior. 6:34; S. Cassiano, un pezzo da 20, ed uno da 10 fr., e fior. 22:49; S. Maria Giuseppina del Frari, un pezzo da 10 fr., e fior. 38:58; S. Pantaleone, fior. 7:10 1/2; S. Trovato, due pezzi da 20, uno da 10 ed uno da 5 fr., e fior. 33:33; Santa Maria del Carmine, fior. 15:31; Sant'Enfemia, un pezzo da 20 ed uno da 5 fr., e fior. 111:83 1/2; S. Raffaele Arcangelo, fior. 16:89; Santa Maria del Rosario, fior. 26:39; Santi Eremagora e Fortunato, sei pezzi da 20 fr., due sovrane, un onaro e fior. 72:70 1/2; S. Geremia, un pezzo da 5 fr., e fior. 17:43 1/2.

S. Canziano, quattro pezzi da 20, uno da 10, ed uno da 5 fr., e fior. 40:02; S. Marziale, fior. 14:17; S. Felice, tre pezzi da 20, uno da 10, ed uno da 5 fr., e fior. 30:79; S. Donato di Murano, fior. 13; S. Pietro martire di Murano, mezza sovrana, una fiorella, un pezzo da 20 fr., e fior. 13:77; Santa Maria Elisabetta del Lido, fior. 4:25; da alcune persone anonime, quattordici pezzi da 20, uno da 10 ed uno da 5 fr., e fior. 6:87 1/2; da F. A. V. N., due pezzi da 20 fr.; dal conte Fuleini, un pezzo da 20 fr.; dall'Istituto penitenziario, tre pezzi da 20 fr.; dal rev. Don Francesco Monello, 1 fior.; Dalla Scuola elementare di Caorle, 1 fior.; dalla Scuola elementare di S. Geremia, 2 fiorini.

Bullettino politico della giornata.

Oltre l'Indépendance belge del 13, nella quale non troviamo cosa che valga pel nostro Bulletin, ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 15, colle notizie del 14 corrente. Il Journal des Débats ha quanto segue:

« Il Courrier du Dimanche ci fa conoscere in sostanza un documento, che può servire a spargere qualche luce sugli affari d'Oriente, un po' negletti e trasandati in questo momento dall'opinione pubblica. Esso è un dispaccio circolare, che il Gabinetto di Costantinopoli ha indirizzato a tutti i suoi agenti diplomatici per isporre la contesa, ch'egli ha deliberato di risolvere colle armi, contro il Montenegro.

« In quel documento, il ministro degli affari esteri del Sultano rammenta con ogni cura tutti gli sforzi, che il Governo turco tentò parecchie volte per ottenere l'aggiustamento amichevole del litigio. Ei si diffonde a mostrare che la Porta, nel desiderio legittimo d'assicurare la tranquillità dei suoi sudditi vicini al Montenegro, profrasse sino agli ultimi limiti la concordanza e la moderazione in riguardo a quel piccolo Principato, il quale rifiutò di tener conto dei suoi diritti e delle sue intenzioni pacifiche. Egli invoca su questo punto la testimonianza della Giunta europea per la determinazione delle frontiere. I membri di quella Giunta, dice il ministro ottomano, hanno potuto riconoscere che l'ostinazione e la cattiva volontà stavano dalla parte dei montenagari; ed egli si convinsero che non si poteva addurre in Montenegro un componimento, se non colla forza. In conseguenza, la Porta incaricò i suoi rappresentanti diplomatici d'annunziare a Gabinetti, presso i quali si sono accreditati, che le istruzioni, inviate al serdar Omer pascia, hanno a scopo d'incominciare le ostilità contro il Montenegro, e di spingerle vigorosamente. « La Porta, dice il dispaccio, vuole la « tranquillità dell'Impero, la sicurezza dei suoi sud- « di vicini al Montenegro, la garanzia della loro « sicurezza personale e delle loro sostanze, perpe- « tuamente minacciate, sturlata e posta in peri- « colo dalle incursioni dei Montenegri. « Finalmente, la Turchia fa appello alla giustizia dell'Europa, e ne attende l'approvazione del suo contegno.

« Codesto documento può dunque essere considerato come un manifesto, e si dee concluderne che le ostilità incominceranno, se pur non hanno incominciato, contro il Montenegro. Giusta le voci sparse a Parigi, la prima colonna dell'esercito turco, sotto gli ordini di Dervish pascia, sarebbe penetrata il 4 settembre, nella montagna, dove Omar pascia doveva seguirlo alla testa d'un'altra divisione. Tuttavia, le informazioni, pubblicate su questo particolare da varie parti, sono ancora incerte e contraddittorie.

« La Patrie registra, nel suo Bulletin, queste notizie della Danimarca: « Le Camere danesi sono convocate pel 5 ottobre prossimo, e se ne attendono, dice, discussioni vivissime; si crede che il Ministero sarà gagliardamente interpellato da membri del partito nazionale danese, intorno alle concessioni, fatte alla Confederazione germanica col dispaccio del 20 luglio scorso, concessioni che si opina essere state consigliate dall'Inghilterra, in vista della conservazione della pace nel settentrione dell'Europa.

« Ciò che inquieta il sentimento nazionale in Danimarca, a quanto si afferma, è la certezza che la Germania, dopo aver ottenuto vittoria per quanto concerne il Ducato d'Holslein, accamperà nuove pretese, col pretesto di proteggere la sua nazionalità negli affari dello Schleswig.

« Le nostre corrispondenze di Copenhagen smentiscono, d'altra parte, le voci, poste in giro da giornali tedeschi, d'un disegno di parentado tra la Principessa Carolina, figlia del Principe Cristiano, erede di Danimarca, e il Principe di Galles, d'Inghilterra.

« La stessa Patrie reca, nelle sue Dernières Nouvelles, i seguenti paragrafi:

« Il marchese di Montier, dopo di aver presentato a S. M. l'Imperatore d'Austria le sue lettere di richiamo, è giunto a Parigi. Si assicura ch'egli partirà per Costantinopoli verso il 25 di settembre. Il sig. duca di Gramont è atteso nei primi giorni della settimana prossima a Parigi, di ritorno da Roma. Ei si recherà, dice, tra brevissimo a Vienna.

« Un dispaccio di Bairut, dell'8, ci reca che, a quella data, la Giunta europea si occupava operosamente dell'esame della questione dei risarcimenti, dovuti a Cristiani. Si pensava che codesta questione importante sarebbe regolata entro il mese di settembre. Il paese continuava a godere grandissima tranquillità. La sua nuova Amministrazione operava regolarmente. Fuad pascia continuava a rimanere in Siria ancora per qualche tempo.

« Gli avvisi del mare delle Indie, giunti per la via della Riunione, danno notizie di Madagascar. Alle ultime date, lo stato della Regina continuava ad essere gravissimo. Alla Corte d'Emire, aspettavasi un prossimo avvenimento. In con-

trario a quanto hanno detto parecchi giornali inglesi, il Principe erede non aveva lasciato sua madre, ed era determinato a far valere energicamente i suoi diritti.

« Il barone di Sydow (V. i dispacci di lunedì) è incaricato internamente degli affari esteri sino all'arrivo del sig. Bernstorff.

Due pesi e due misure.

L'EMIGRAZIONE.

« Quando i Governi legittimi e regolari, per diritto di propria conservazione e per dovere di tutela e difesa della causa generale dell'ordine, agivano nelle vie legali e colle misure preventive e repressive consentite dalla legge; allora, diciamo, parecchi individui, sottraendosi ai meriti castighi, alle pene comminate, o al solo pericolo di irradiazione in giudizio, consoci di loro reità, e sull'avviso sempre di essere, tosto o tardi, raggiunti dal braccio della punitiva giustizia, come cospiratori, traditori, felfoni, riuscivano a mettersi in salvo emigrando.

Molti altri, che, tenuti d'occhio siccome noti raggiratori, mestatori, intriganti, si sentivano contrariati nelle loro mene, e non avevano più la libertà e la sicurezza di minare i troni e l'ordine sociale, passavano parimente il confine, e correvano a riprendere con migliore successo, dal di fuori, a tutto loro agio e senza impaccio di movimenti e d'azione, le trame già incommenate di dentro, favoriti da clandestine relazioni di cui se ne cavavano il nodo, pure emigrando.

Buon numero, e forse il maggior numero, di quelli che affluivano alle varie frontiere, erano poi anche i rifiuti delle basse, medie e alte classi della società, che tutte le classi hanno pur troppo il loro e grosso contingente di rifiuti; cattivi soggetti, minacciati da processi per delitti comuni, rovinati da debiti, falliti a più riprese, imbroglioni di piazza, avventurieri di professione e peggio; i quali si davano a una buona e bella fuga emigrando.

Così si formava e alimentavasi quella torbida e pessima emigrazione, che da Torino, da Londra, da varie località della Svizzera, da Parigi, e fin dagli scali del Levante, pianta parassita e venefica, vegetante a danni dell'umanità, e favorita da ambizioni o da mire d'interesse politiche, macchinò per tanti anni la rovina di molti Stati, e riuscì, col lavoro lento ed assiduo, colle propagande instancabili, al momentaneo trionfo della rivoluzione, e più fatalmente, soprattutto, alla perturbazione delle masse e dei principii di religione, moralità e giustizia, sui quali si appoggiava l'umano consorzio, e vi riposa.

Più fatalmente, diciamo; perchè i trionfi della rivoluzione saranno più passeggeri che forse non credasi; l'opera disorganizzatrice e corruttrice delle propagande irreligiose, anti-sociali e anti-politiche, sarà pur troppo più difficile a cancellarsi, e vorrà maggior tempo e sforzi più attivi e perseveranti, affinché la calma ritorni agli spiriti, la fede alle coscienze, il lume agli intelletti.

Ebbene: questa irrequieta e pericolosa emigrazione, non escluse le reliquie di essa che ancora si agitano, cospirano, intrighano; questa scoria del crogiuolo ove fondono e si confondono, al fuoco della rivoluzione, che il barone Ricasoli, nell'anno famigerata sua Nota, ha il vezzo di appellare *sole della libertà*, le passioni più ree e prepotenti; questa emigrazione italiana, francese, polacca, ungherese, od altra; quest'orda avida di posizioni sociali, d'impieghi, di lucri, e di sangue, che non fece mai difetto, ovunque vi fu da pescare nel torbido e nel disordine, che vedemmo precipitarsi ovunque, come sciami di corvi, sulle prede sociali, dalle barricate di Parigi a quelle di Milano, dalle orgie di sangue di Roma a quelle della Leitha, dalle micidiali e folli resistenze di Venezia a quelle di Brescia, sempre e ovunque, e in altre circostanze, in altre epoche, in altri luoghi sempre la stessa; ebbene: questa emigrazione, che tutti oggimai conosciamo cos'è, d'onde viene, ove tende, e di cui l'Europa ha cominciato a sentire il grave e insopportabile peso; come era dipinta, e come si tenebbero ancora di pingerla, se tutte le tinte non fossero esaurite, e se il disinganno non avesse lasciato a nudo e a secco la greggia tela del quadro, che mostra la corda, e più non tiene a rattioppi di perversi ingannatori e truffatori della buona fede?

Per quanti e quanti anni non si venne tentando d'ingannare l'Europa? e tuttavia, anche senza fare più frutto, non continua la stampa a vantare l'emigrazione suddetta siccome il fiore della società, l'eletta degli ingegni, il nerbo delle intelligenze e delle fortune, mal sofferente delle tirannidi, e anelante libertà, indipendenza, emancipazione?

Quando dai cavi di Londra, di varie località della Svizzera, di Torino, di Genova, ove era lor fatta, ciò che pare perfino impossibile, sicurtà di ordine e tramare impunemente, e con moralità, non di rado, e materiali incoraggiamenti, cospirazioni, rivoluzioni, piraterie, invasioni, queste orde di processati o processabili, per la maggior parte, slanciavansi coi pugnali e colle piccole bombe a mano ad attentare alla vita di Monarchi e uomini di Stato, a violare territorii, a organizzare assassini ed eccidi in grande, e dar mano forte alle usurpazioni e agli spogli senza esempio, che così detti Governi regolari meditavano e consumarono; non è vero forse che si alzavano voci, come pensi e vili, ma si alzavano per acclamare ai patrioti, agli eroi, ai martiri, ai salvatori?

L'emigrazione, quella, dovevasi avere in concetto, a sentire gli apologeti sfaccati, come di nobile rappresentanza de' singoli paesi, quasi investiti di pieni poteri e di legali mandati per interrelare desiderii, bisogni ed altro. Ogni miserabile

delazione e vile diffamazione, procedente da questo o quello de' suoi membri più oscuri e più tristi, voleasi mantenere all'altezza di sentenze inappellabili. Vendette personali, rivalità d'individui, aberrazioni di fanatismo cieco, scritture sentite e incoerenti, proclami incendiari e insensati, articoli di giornale e simili, si presumeva fossero autorità di peso, comunicazioni ufficiali, emanazioni dirette e per delegazione di legittima potestà da parte delle popolazioni.

E non avviene tuttora, ad onta di lunghi disinganni e di smascherate, e tante imposture e perdite, che un pugno di oziosi sfaccendati, e di importanti nullità, con patente, in genere, tutt'altro che *netta*, si arrabbattono ancora per imporsi e influire e intrighare, non potendo creare o edificare, per demolire e distruggere?

E forse gran tempo che vedemmo un Kustuth stampar moneta in frode nella ospitale Inghilterra? e che quattro oberati e quattro poveri di spirito, acconciatisi in Comitato, cacciarono i Francesi da Roma, gli Inglesi da Napoli, gli Austriaci da Venezia, da Pest e forse da Zagabria, i Russi da Varsavia?

Ora avviene un fatto congenere; solamente che, per la diversità della materia prima, per la differenza de' cartoni e pel meccanismo cambiato del telaio, invece di una ruvida, rozza, sdrucita e bucherata telaccia da quadri, abbiamo un de' più nobili e squisiti preziosissimi gobelini.

In sostanza, ci troviamo ora in presenza di un'altra e nuova emigrazione.

L'irrompere di una rivoluzione sfrenata, braccia di propri successi, imbandizita, all'audacia, da insperati trionfi, e soprattutto da una impunità che passa tutti i limiti e spaventa gli spiriti più forti, e le anime più ferme ed impavide; l'usurpazione e il disprezzo de' più sacri diritti; la confusione babelica, che scompare nella nostra povera Italia, e minaccia di ripiombarla nella barbarie di altri secoli e di altri costumi; tutto ciò, e la guerra civile, e le persecuzioni crudeli, e i sospetti avvelenati, e l'intolleranza brutale di un Governo sanguinario, servito da feroci proconsoli, tutto ciò ha spostato in Italia i più rispettabili e i più solidi elementi dell'ordine. Il partito conservatore, ne più illustri e onorevoli suoi rappresentanti, ha protestato nobilmente contro tanto vitupero de' principii, e contro tale abuso della forza brutale, cedendo il luogo alle rientrate e insolenti bande rivoluzionarie; e ha protestato emigrando.

Oltre a Re e Principi di sangue reale, delle più antiche storiche famiglie che registri l'araldica, colle loro Corti e colle nobiltà e le magnifiche illustrazioni rimaste fedeli, principii e duchi, fiore dell'aristocrazia di nascita, di sapere e di ricchezza, principii della Chiesa, alto clero e funzionari del maggior conto, generali d'armata e uomini di spada, di toga, di lettere, ripugnando a convalidare, non fosse che colla loro presenza, un ordine di cose siffatto, dai Ducati, dalla Toscana, dalle invase Provincie pontificie, dalla Lombardia stessa, e soprattutto dalle Due Sicilie, si trasferirono all'ignominia delle cose e alla perversità degli uomini e de' tempi, emigrando.

Le persecuzioni, gli esilii, le vessazioni ingrossarono già, in così breve tempo, questa nuova emigrazione, e uomini rispettabili e tranquilli, che a malincuore, stretti da convenienze di famiglia, o da doveri di coscienza in ufficio, e ciò segnatamente nel clero, avrebbero resistito alla dura prova, e aspettato in luogo il ritorno di tempi migliori, furono costretti ad esulare anche involontariamente, esiliati, sfrattati in patria!

Altro contingente di sacerdoti integerrimi e delle maggiori dignità e autorità insigniti, di onorati cittadini, con ciò versato in Francia, in Svizzera, in Austria, a Malta o nelle isole lonie; avvegnanche è notorio che il Governo sardo, i di lui proconsoli, e la rivoluzione con questi e con quello, non colpisce se non che sull'alto delle posizioni, delle capacità e delle virtù.

In quel conto abbia ad aversi questa emigrazione novella, veramente fiorita, e rappresentante i grandi principii dell'ordine, della conservazione e della legittimità, protestante contro i violatori e le violazioni di essi, sarebbe ozioso toccarlo, e si offenderebbe, insistendo, il senso morale e la coscienza pubblica.

Tuttavia, gli apologeti delle emigrazioni, non escluse quelle dei ripresi di giustizia, e de' prelati di polizia, de' vagabondi e de' tagliaborse, non ha che improprietà, ingiurie, dileggi e calunnie in faccia a questa emigrazione, improntata al suggello de' natali, delle fortune, del sapere, dell'onestà.

Nemici della patria, oscurantisti, retrogradi, impostori e peggio. Le loro proteste non hanno forza morale, non hanno valore, mancano di autorità e di mandato! Nulli ed irriti devono essere, e colpiti di riprovazione e d'anatema i loro atti e discorsi. Al bando dalla società, e fuor della legge, finché la Roma, da Venezia, da Parigi, dalla Valletta, da Berna annunciano all'Europa ed al mondo le iniquità degli iniqui, e non sacrificano al vitello d'oro, che i fedeli dell'infedeltà anelano di nichiare al Vaticano!

Centotrentadue di questi esuli illustri, e a venti diritto alla cosa pubblica del loro desolato paese, fanno una protesta contro le calunnie lanciate dal presidente ministro Ricasoli sulle Due Sicilie, sulla Corte romana e sul movimento glorificato col nome di brigantaggio. Mainò: finché si diffondevano libelli infamatori contro il giovane e valoroso Re di Napoli, contro il Granduca, soprannominato il *babbo* in Toscana, e contro gli altri Principi esautorati; finché si denigrò il Sommo Pontefice, l'Austria, la Francia, la Russia; allora si che parlava e parla sempre il popolo, per bocca de' suoi vicari! Ma ora? Ora... altri pesi, altra misura!

E così di molte cose ancora; ciò che vedremo in altro articolo.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Ecco per intero tolia dal *Nomade*, la lettera indirizzata dal generale Antonio Ulloa a lord Palmerston, della quale abbiamo dato un brano alla Gazzetta di sabato:

All'onorevolissimo lord Palmerston, primo ministro di S. M. B.

Milord,

Non poca meraviglia debbe in moltissimi aver dato la risposta, che S. G., nella seduta del 3 agosto, dava a sir G. Boyer, intorno agli uomini e le cose del Reame di Napoli. E la prima volta questa, o milord, in cui gli agenti adoperati dall'Inghilterra, i quali furono sempre intelligenti ed esattissimi, o s'incamminarono o furono ingannati o vollero ingannarla. Sicché, ignorando i fatti, o essendole mal noti, tornar le doverano il coraggio e la persistenza che ha sempre delle preconette opinioni.

Il silenzio, col quale venni le sue parole accolte dalla Camera, e prova luminosissima di quel senso politico, che, dopo più secoli di nazionale Governo, principia tra i suoi compatriotti. I quali nelle occasioni fuo facere anche i più generosi ed umani sentimenti, quando per poco prevegano che dovesi tornare svantaggio o imbarazzo alla politica del loro paese. Che se ciò non fosse stato, a quali risposte la Signoria Sua non si sarebbe trovata esposta?

Ella, o milord, argomenta della volontà di Napoleoni ad accogliere Garibaldi, dall'esser questo entrato in Napoli quasi solo ed in presenza della guarnigione? E qui mi corre l'obbligo di ringraziarla che, da uomo di altissimo senso, non abbia fatto alcun motto del suffragio universale. I membri della Camera avrebbero sorriso fra loro come gli auguri dell'antichità. Ma come i suoi agenti lasciarono ignorare alla S. S. la protesta ed il Manifesto reale, onde il Re di Napoli abbandonava la capitale per non esporla agli orrori della guerra? Come le tacquero che a Garibaldi s'invia il sindaco di Napoli ed il generale della guardia nazionale, perché entrasse pacificamente? Da ciò la sua sicurezza. Il presidio doveva, per ordine del Re, con la guardia nazionale, salvar la città dal sangue e dalle stragi; e lord Eliot ben avrebbe dovuto dirle con qual ordine militare quei soldati, dopo aver ubbidito al comando, il giorno 9 settembre, traversassero le vie più popolate della capitale, e si riunissero ai loro compagni in Capua. Qual accoglienza poi sul Volturno quel presidio facesse a Garibaldi ed ai suoi, è noto all'universale.

Le acclamazioni del popolo? Ma la S. S., dottissimo della storia del mondo, sa quanto facilmente e per quai vie si spinge un popolo lupo al celirio. Non vi ha quasi città d'Europa, che non abbia risuonato di frenetiche grida, e V. G. sa quali classi restan nei tumulti popolari e nei sovvertimenti politici nelle pubbliche vie. E può ben immaginare quali sarebbero state le acclamazioni di Londra, se il tentativo condottosi, e di altri che l'imitarono in appresso, fosse per qualche tempo riuscito. Le acclamazioni a Garibaldi non furono dissimili da quelle prodigate in Napoli a lord Nelson da quel popolo, che non prevedeva come, dopo ben poco il vincitore di Aboukir si sarebbe mostrato contento solo quando Troubridge gli faceva certo di essersi impacciati molti uomini consociati. L'istesso popolo, dopo di aver combattuto i Francesi ed il generale Champonnet, per tre giorni continui, l'indomani, fra la più sferzata esultanza, il conduceva in trionfo e l'aria echeggiava del grido di *viva la Repubblica*.

V. G. prodiga ai popoli insorti del Reame il nome di irizanti? Ma quel nome è di conio francese, o milord; e quando i Francesi li davano agli insorti dell'istesso popolo sul fuor del passato e sul cominciare di questo secolo, la stampa e la tribuna inglese li chiamava indipendenti uomini forti, e per fino eroi. Quei briganti, milord, erano in allora forti d'armi e di munizioni dai generali inglesi, arci carcerati, piaggiati, correvano qua e là con le loro navi, e sedevano a mensa dei generali e degli ammiragli britannici, ed i soldati di Stuart non isdegnarono d'averli a fianco nelle lotte dell'insorgenza calabrese. Il capitano Troubridge, d'ave, nelle sue comunicazioni, il titolo di *grazioso compagno* a Giuseppe Vilella, e per fino a lui, il più umano di quegli insorgenti. La storia, milord, non termina sempre i giudizi dei contemporanei, e la S. S. sa di quali nomi abbia onorato gli insorgenti spagnuoli, e del Tirol, ai quali si dava ugualmente l'istesso titolo di briganti, prodigato in allora ed in oggi agli insorti napoletani. E quasi quel nome non le dispiacesse abbastanza, V. S. ricorda con tanta esattezza le arti de' mandrini che si girano sulla pubblica via, che la Camera ebbe a sorridere della sua dottrina.

No, milord, gli insorti napoletani non sono né Carturri, né Mandrini; ed ella fu tratta in inganno da ricordi de' *Butty Boys*, appunto perchè il Reame di Napoli già somiglia molto all'Irlanda. V. G. intanto non ignora che per la stessa causa, onde quei briganti combattono, tutto il patriziato napoletano, i più alti dignitari ecclesiastici, civili e della magistratura, gli uomini più onesti per lettere e scienze, e già più anni che van peregrinando per l'Europa, lasciando sul destino infelice della loro patria. Non ignora che tuttodì militari d'ogni grado, colonnelli, generali, son banditi, confinati, imprigionati; che i più nobili del reame sono strappati alle loro case, al loro ovile, e trascinati in trionfo, per le pubbliche vie, nelle carceri più spaventose.

Ella depone, non ha quasi guardino del mondo? Ma potrem dire: tutti chi reo non è, la prima pietra.

« Quante volte non avrà dovuto raccapeggiare, milord, pensando ai furti, alle rapine, all'incendio, alle uccisioni che nel 1860 lasciavansi lunghe vestigia nell'Irlanda, opera soldatesca e delle bande armate (*armed peasantry*), alle stragi ed esecuzioni militari della Scozia nel secolo scorso; e l'anima sua nobilissima ha dovuto certamente fremere alle scene tremende del Canada e delle Indie, i casi di Leinster, come S. Denis, come Bely, milord, somigliano, e non per colpa degli insorti napoletani, ai casi di Montefelice, del Gargano e di Auletta. La statistica pubblicata fin oggi de' fucliti, uccisi, arrestati, le case e paesi incendiati, le chiese saccheggiate, già riempie il mondo di commiserazione e pietà. E la S. S. sarà certamente inorridita dal pensar che non si può calcolar sin dove giungeran quell'effervente erudetta, quando tutto un Reame è divenuto una Vandea.

Ella, o milord, confida nella nota fermezza ed umanità dei Giardini e del Pinelli, perché le regioni alpestri del Reame ritornino in quiete? Ma la S. S. sa, che non vi ha differenza di condizioni topografiche, e che già in tutte le Provincie del Reame arde la lotta, e negli Abruzzi e Calabria, Avellino e Basilicata montuosi, come nelle Puglie e Terra di Lavoro, che sono ampie pianure, e sin nei luoghi che stringon già e soffocan la capitale.

Faccia il cielo, o milord, e le generazioni venturo non dovessero un giorno leggere le istruzioni, i consigli al Gabinetto di Torino, e dovessero ritrovare le simili a quelle che oggi van lette con orrore nella corrispondenza di Nelson, e che assicurano che la guerra ed il trionfo del vincitore di Aboukir e di Trafalgar è la S. S. attribuisse l'insorgimento napoletano a chi si tien sicuro in Roma? Ma chi vive tranquillo in Roma oggidi, lottava, or non pochi mesi, fra gli orrori d'un bombardamento spaventoso, inaudito, e se avesse voluto o potuto, quando possedeva ancor parte del Reame, piazze, armi, ed un esercito, promoverlo l'insorgimento di Napoli non avrebbe più concesso al

Ter-
tifica-
torio
breve
verno
noy,
a.
si Au-
el suo
nazione
plo.)

la Mo-
iano a
zzeri e
acqui-
iti, pel

rispon-
di di
apereb-
ntereb-
Spagna
a Casa
l'impe-
natura-

ata co-
prima
diploma-
dell'

parole,
la colle-
bazione
potenza.
a stampa
i a ma-
nese, i
voli alla
to.)

di Parigi

grande di
asse alcu-
semplice
anza. Non
na, presa
ia ha di-
in essendo
o certo a
pubblicata
e v'è no-
del con-
siglio. A
rediamo,
ai seri.

do i porti
di, le dieci
e poste sui
Ecco una
del sig.
re. Sapete
uscito in
Inghilterra,
va al Go-
ranza non
meta alla
pazza idea
no inglese;
di queste
olari, e da
esso.

l'Italia, la
rebbe in
la nascita
che l'In-
perché la
rimandata
una grave
no viaggio,
so il Re di
e il gior-
ne, il 4.
Pungolo.)

ne il luogo
di Prussia
bboccamen-
la parola
ore avrebbe
e il suo ar-
e O. T.)

anno che il
del sig. di
a Costanti-
più oltre al
entissime d
Pungolo.)

azzetta Tri-

o, il 10 set-
bre p. v. in
in tutti i Can-
oni generale
non inoltre
aggi relative
ggi relative
ggi relative

La Gazzetta Tri-
o, il 10 set-
bre p. v. in
in tutti i Can-
oni generale
non inoltre
aggi relative
ggi relative
ggi relative

modo cor-
suo dire, nel
l'esercizio d
si. Il Consi-
fieno a fare

onfini di So-
ni, il Consi-
ranese a de-
e riporio al

disposto al re-
di Villen-
rapporto, fon-
za anche di
di territorio,
e degli agenti
del Governo
di un'inchiesta
re la verità,
tornata del 9
ni dei Gover-
lari. Per que-
rizzato a pro-
struzione del-
a, nell'ultimo
diler e Fra-

se, è stimata di 842.000 franchi. Quanto poi alle strade del Furca e d'Oberalp, il Governo non aderirà alla condizione del terzo della spesa da fornirsi dai Cantoni, ma dichiarerà essere il Cantone disposto a concorrere secondo le sue forze, ed entrerà in trattativa per le diminue le relative condizioni economiche. Il Governo è inoltre incaricato di entrare in trattativa col Comune di Orsera, per determinare la parte, ch'esso deve avere in questa eventuale costruzione.

Il 2 corrente settembre, un incendio distrusse la foresta detta dei Grands-Commeux, di proprietà dei comuni, di Miège, Molens, Veirce e Venthône (Vallese), per un'estensione di circa tre leghe di circonferenza.

GERMANIA.

Giunse da Stutgart il seguente telegramma in data 14 corr.: « Il Congresso di pubblica economia rigetto, con 115 contro 105 voti, la proposta della Deputazione permanente, di nominare una Commissione permanente a fin di prendere disposizioni per una sola legge doganale per tutti gli Stati germanici. La questione costituzionale germanica, e il contrasto fra il dazio protettivo e il libero scambio, furono i punti principali dei dibattimenti, molto interessanti, e tenuti con tutto decoro. In senso della maggioranza parlarono di Kerstorf, di Barabüher e Schaffle, e in quello della minoranza, Lette Böhmer, Löwe e Faucher.

AMERICA.

Leggesi nella *Perseveranza*: « Tutte le notizie, che ci giungono dagli Stati Uniti d'America sono favorevoli ai separatisti. Il colonnello federale Tyler toccò una sconfitta presso Summerville nella Virginia occidentale, e si annunzia imminente una battaglia sul Potomac. Nulla frattanto si lascia supporre che la guerra possa cessare fra qualche mese; e qui naturalmente la previsione di nuovi incidenti, che possono indurre alcuna fra le Potenze d'Europa a intervenire nel conflitto. Due o tre mesi ancora, e l'Inghilterra avrà consumato tutto il cotone che tiene nei suoi dock; essa dunque corre il pericolo, se il blocco dei porti degli Stati del Sud dura ancora, di veder privo di lavoro un milione e più d'operai. Non è troppo il credere, che a impedire così disastrose conseguenze, il Governo britannico sia risoluto di far cessare il blocco, che il Governo di Washington esercita nei porti del Sud, dovesse pur correre incontro ad una guerra. Non c'è luogo ad esitanze; è una necessità. L'invio di truppe nel Canada non è altro che una misura di precauzione, in vista di queste eventualità. Un fatto, che va notato come indizio di ben maggiori, e quello che avvenne nel Missouri; gli insorti dichiararono liberi i propri schiavi. Adunque, si potrebbe domandare, perchè si fa la guerra? Perché la giustizia non si effettua nel mondo che attraverso la lotta degli interessi e delle passioni. »

Le proteste diplomatiche sono, a quanto pare, all'ordine del giorno nel golfo del Messico. Non è al presente soltanto l'Amministrazione di Juárez, che provoca le rimostranze dei residenti stranieri; il comandante del piroscalo degli Stati Uniti, il *South Carolina*, ha ricevuto sotto bandiera parlamentaria le rimostranze dei consoli, stabiliti nella città principale del Texas, Galveston. I motivi di questo modo di procedere sono riferiti dal *New-Orleans Picayune* del 5 agosto, e riprodotti dal *Times* di Nuova-York.

Al dire di quest'ultimo giornale, degno di fede in quest'occasione, poichè è devoto pienamente al Presidente Lincoln, la città di Galveston fu attaccata due volte dalla parte del mare durante la giornata del 3 agosto; la scuna il *Dart* leno, da prima, senza risultato di dirigere il fuoco contro le batterie, che la difendono; poi, si avanzò il *South-Carolina*. Il suo comandante, sig. Allen, vedendo ch'era difficile far danno alle fortificazioni innalzate in fretta da qualche tempo, bombardò la città per mezz'ora, senz'aver debilitamente avvertito l'Autorità, come è d'uso, ad oggetto di permettere alle donne, e fanciulli ed agli ammalati di allontanarsi.

Questo bombardamento non ha prodotto molti guasti materiali. Un solo uomo ne fu ucciso; alcuni curiosi riportarono ferite. Ma i Consolati avevano inalberato le loro bandiere, e fecero trasmettere al comandante Allen, in nome d'un principio del diritto delle genti preso a vile, una nota, concertata fra di loro fin dal domani dell'avvenimento.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 settembre.

Leggiamo nella *Rassegna politica dell'Osservatore Triestino* d'ieri i seguenti paragrafi: « I fogli ufficiali d'oltre Mincio pubblicano una regia ordinanza, in data 8 settembre, colla quale la guardia nazionale è chiamata a somministrare immediatamente corpi distaccati pel servizio di guerra. Il numero degli uomini richiesti successivamente, a misura del bisogno, e il loro ordinamento, saranno determinati per decreti del ministro dell'interno. »

La *Frankfurter Post-Zeitung* racconta in

una corrispondenza viennese, che fra l'Austria e l'Inghilterra pendono trattative della più alta portata. Non pare che il riconoscimento del Regno d'Italia abbia ad esserne la conseguenza, ma piuttosto un buon accordo fra l'Austria e l'Inghilterra nelle cose d'Italia. Nelle trattative su questa base l'Inghilterra avrebbe dichiarato che la conservazione del dominio austriaco nella Venezia è tanto dell'interesse dell'Austria quanto dell'Inghilterra.

Trieste 17 settembre.

La *Gazzetta del Popolo*, diretta dal cav. Alessandro Mauroner, si pubblicò per la prima volta il giorno 15 del corrente mese. Il programma è in senso austriaco-liberale, propugnando i rapporti dell'immediata città di Trieste colla Monarchia austriaca.

Torino 16 settembre.

Un dispaccio elettrico da Palermo annunzia che il luogotenente generale del Re, cav. Ignazio De Genova di Pettinengo, arrivò in quella città ieri mattina alle 6.

(G. Uff.)

Scrivono da Torino 16, settembre, alla *Perseveranza*: « Si era data per sicura l'accettazione di Garibaldi del comando dell'armata federale americana; ma oggi ha si pone molto in dubbio, o almeno la si crede vincolata a tali condizioni che allora oltrepasano i poteri del ministro degli Stati Uniti. Tra queste condizioni, voluti che Garibaldi abbia posto quella del suo immediato ritorno in Italia, qualora le circostanze richiedessero l'opera sua in servizio della patria. »

Scrivono da Torino al *Lombardo*: « Il sig. Kinnaird Arturo, membro della Camera inglese, è partito per Napoli, con missione, dicesi, del suo Governo di studiare la condizione di quei paesi. Ci si assicura che il sig. Celestino Bianchi sia incaricato del riordinamento del Ministero dell'interno. »

America.

Il Presidente Davis degli Stati del Sud non fu preso, come erroneamente si trasmise il telegramma da Torino: egli è assai malato.

(G. di Mil.)

Dispacci telegrafici.

Praga 16 settembre.

Il Consiglio municipale stabilì, nella seduta odierna, la fondazione di due Capo-scuole tedesche in Praga; ed oltre a ciò l'istituzione di classi tedesche presso le Scuole parrocchiali.

(Sperza e O. T.)

Torino 16 settembre.

Firenze 16. — S. M. ha ricevuto oggi l'invito straordinario della Svezia, incaricato di presentare l'Ordine dei Serafini. È aspettato a Firenze il ministro inglese, Hudson.

FF. SS.)

Torino 16 settembre.

Firenze 16. — Stamane S. M. visitò privatamente il palazzo dell'Esposizione; mostrò il suo aggradimento, e conferì decorazioni agli architetti. Domani vi sarà adunanza generale dei giurati, alla quale interverrà il ministro Cordova. Dicesi ch'egli farà un discorso.

FF. SS.)

Napoli 15 settembre.

Ad Angri i briganti infestano le campagne. Sulle montagne del Vulture, i residui della banda di Chiavone commettono eccessi.

(G. Uff.)

Parigi 16 settembre.

La *Patrie* ha da Parigi in data del 12, che i contingenti di Berat si sono congiunti coi Montegnini, la forza de' quali è di circa 16.000 uomini. Omer pascia, con 32.000 uomini, ha occupato buone posizioni e i passi che mettono alla montagna.

Madrid 14. — L'*Epoca* dicesi autorizzata a dichiarare falso il discorso, attribuito a monsignor Claret dall'*Indipendencia*. L'*Epoca* aggiunge che i predicatori della Regina non mischiano mai la politica nei loro sermoni, e che la Regina non tollererebbe fosse offeso in sua presenza, né alcun Sovrano, né alcun Governo.

Madrid 15. — Si assicura che la flotta spagnuola sarà mandata nelle acque del Messico.

Copenaghen 15. — Orlo Lehmann fu nominato ministro degli affari interni.

FF. SS.)

Parigi 16 settembre.

Berlino 16. — L'abboccamento del Re di Prussia coll'Imperatore Napoleone avrà luogo a Compiegne, il 6 ottobre.

FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Vienna 17 settembre (*).

(Spedito il 17, ore 7 min. 40 antimerid.)

(Ricevuto il 17, ore 12 min. 40 pom.)

Il progetto di legge sulla stampa verrà presentato entro la settimana alle Camere.

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio d'ieri.

Si nomina Hasner a successore di Pratobevera. Ieri la Dieta di Zagabria deliberò una protesta sul Rescritto sovrano riguardante i Confini militari. Borsa animata.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 18 settembre.

(Spedito il 18, ore 7 min. 55 antimerid.)

(Ricevuto il 18, ore 8 min. 20 ant.)

Ieri la Dieta di Zagabria ha accettato il progetto d'indirizzio. Le cose della Bosnia pigliano un carattere serio. I Turchi si mostrano renitenti agli ordini del visir. Continuano le violenze e gli omicidi di raia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 18 settembre.

(Spedito il 18, ore 10 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto il 18, ore 12 min. 15 pom.)

Zagabria 17. — La Dieta approvò il progetto d'indirizzio, compilato dalla Giunta, con 53 contro 32 voti.

Stuttgart 17. — La Camera de' deputati approvò la legge relativa all'eguaglianza civile degli Israeliti con 80 voti contri 4.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 17 settembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. 0/0 67 65
Prestito nazionale al 5 p. 0/0 80 95
Azioni della Banca nazionale 738 —
Azioni dell'Istituto di credito 180 —

CAMBI.

Argento 136 —
Londra 136 40
Zecchini imperiali 6 51

Borsa di Parigi del 14 settembre 1861.

Rendita 3 p. 0/0 69 —
idem 4 1/2 p. 0/0 96 05
Azioni della Soc. aust. str. ferr. 513 —
Azioni del Credito mobiliare 764 —
Ferrovie lombardo-venete 547 —
Borsa di Londra del 14 settembre.
Consolidati 3 p. 0/0 93 3/4

VARIETA'.

Alcune risorse per far fronte alla carestia di foraggio.

Pur troppo rari sono quegli anni, nei quali più o meno non abbiamo a soffrire il secco nei mesi di luglio ed agosto. Vi sono poi anni eccezionali, come il corrente, ed allora le combinazioni meglio studiate, le più grandi risorse non giovano a salvare l'agricoltore da strettezze nelle provvigioni, tanto dei grani, quanto dei foraggi.

In simili casi, l'attività ed il senno possono essere di grande giovamento, ed abbiamo veduto più volte Governi, corpi morali, ed individui soccorrere, se non più, coll'istruzione alle distrette agarie. In una simile occasione, il medico e veterinario Girolamo Molin di S. Vito del Friuli, pubblicava, nel 1834, una memoria, che indica il modo di uso ruire di tutte le risorse dei campi ad utilità degli animali, dalla quale togliamo le brevi istruzioni seguenti:

I foraggi cresciuti in annate secche, sono più nutrienti di quelli degli anni ordinari, come lo sono anche i semi ed i frutti; perciò si può mantenere bene gli animali con minor quantità di cibo, oppure, ciò che torna meglio, si può allungare il fieno, mescolandovi maggior quantità di paglia. Se si diminuisce la razione, lo stomaco non essendo riempito, l'animale sentirà gli stimoli della fame; sebbene abbia ingoiato quanto gli basta a ben mantenerlo; all'incontro, mescolando maggior quantità di paglia, non proverà questo incomodo.

Il secco, tenendo più bassi i fiumi e le acque delle paludi, le erbe che vi crescono sono di miglior qualità, e perciò si può adoperare per cibo parte di quelle che negli anni ordinari non possono servir che allo sterminio.

Si abbia cura più del solito di dar poco cibo alla volta, perchè in tal maniera, com'è noto, il foraggio viene consumato per intero, e con maggior profitto.

Non si traseuri di tagliar della paglia da unirsi all'avena che si somministra ai cavalli, poichè con tal unione, essi masticano bene, e quindi approfittano di tutte le parti nutrienti del grano. Si ottiene lo stesso effetto ponendo l'avena per una o due ore nell'acqua, prima di darla a mangiare.

Per aumentare le provviste, non vi sono che due mezzi: raccogliere tutto ciò che può servire utilmente di cibo; seminare piante di pronto e precoce sviluppo, tanto per aumentare la provvista invernale, quanto per aver in primavera più pronta una risorsa dai campi.

Oltre a raccogliere le erbe dei campi, bisogna occuparsi delle foglie degli alberi. Di questo

tratteremo alquanto, come pratica meno usuale, e quindi meno nota.

Il cavallo, il bue, e la pecora mangiano la foglia delle seguenti piante: acero od oppio, — pioppo o talponi di ogni sorte — salici, compreso il piangente — olmo — carpino — betula — gelso — vite — acacia — faggio — il bue e la pecora (non il cavallo) mangiano le foglie dal frassino. — La sola pecora non mangia le foglie dell'ontano od omer. — Le foglie del platano, del rovere ed ipocastano sono mangiate a controggio, e solo miste ad altre. — Le pecore e le capre si cibano di quelle del sambuco, dello spino di mora nera, del frambosco o lampone, dell'ellera.

Nel mese di settembre si può principiare la raccolta delle foglie, senza recar grave danno alle piante; e siccome non tutte le piante rallentano la circolazione del loro umore ad una stessa epoca, così sarà bene principiare la sfolgiatura dai pioppi, salici ed ontani, poscia passare alle viti, gelso, betule, aceri, platani, robinie e tigli; e per ultimi agli olmi, frassini, querce, faggi. Quando le foglie rendonsi fragili pel poco succo, e per le brine, esse sono poco appropriate agli usi contemplati.

Secondo le circostanze particolari, si può raccogliere le foglie, tanto tagliando i rami degli alberi, quanto praticando la sfolgiatura. La sfolgiatura si fa, prendendo con una mano la cima di un ramo, e facendolo scorrer l'altra semichiusa fino al tronco; per riporre la foglia così staccata, l'operaio sarà munito di un sacco, il quale avrà un cerchio alla bocca perchè stia aperto, ed una cordicella con uncino, per appendere a' rami dell'albero.

Le foglie che numerose sono attaccate ad un unico picciuolo, come quelle di acacia, si raccolgono tutte in una volta, staccando il picciuolo. Quelle foglie, che si raccolgono tagliando i rami dell'albero, si seccano, o lasciandole sui rami, i quali si voltano di quando in quando, oppure riducendo i rami in fascine, nel qual caso si pongono in piedi a caselle, come si opera per la canapa. Diseccate che siano, si ripongono nel fieno, e se non se ne ha il comodo, in barchi o mede, prendendo tutte le precauzioni perchè non abbiano a patire dall'umido.

Le foglie staccate direttamente dai rami, si asciugano, ma non si diseccano interamente; quindi si possono riporre bene compresse in tini, botti, o buche fatte nel terreno in luogo alto, e garantendole dalla pioggia; si può frapperle alle foglie degli strati di *zarpe*, ed in tal modo sono ancora più appropriate ai ruminanti; non si possono però adoperare pel cavallo, al quale è dannoso qualunque acido. Con queste foglie si possono anche far pagiate allo stesso modo che le si fanno col trifoglio e colla medica.

Fino a tanto che si può, sarà bene dare al bestiame le foglie fresche, ed in seguito quelle poste in serbo. Non si deve darne che per circa un terzo della razione, supplendo agli altri due terzi con altri foraggi. La troppa quantità di foglie potrebbe generare il piscia-sangue.

I ruminanti mangiano anche le minute estremità dei rami degli stessi alberi, dei quali mangiano le foglie.

La corteccia del salice serve pure di alimento a' bovini ed alle pecore, allo stesso modo che le foglie.

Col ramollimento e sminzimento, il foraggio giova a nutrir meglio da 10 a 15 per cento; colla cottura e colla fermentazione, premesso sempre lo sminzimento, gli effetti utili si elevano sino al 20 ed al 30 per cento.

Ma oltre al raccogliere ed amministrare economicamente le risorse che si hanno, è possibile anticipare i nuovi foraggi.

Il ravizzone, le vecce, ed i piselli possono dare un foraggio precoce, ma quello che più di tutto può giovare, si è la segala. Seminata immediatamente, in terra pingue, può la segala esser falciata od almeno pascolata ai primi di dicembre, ed in primavera si può falciare da 20 a 25 giorni prima della medica.

Non si potrà cambiare nel modo suggerito il cibo agli animali, senza ch'essi ne sentano disgusto, e che alcuni sdegnino sulle prime qualcuno dei nuovi cibi, ma mescolando con arte i nuovi cogli ordinari foraggi, e facendo loro provare un po' di fame, si accostumano in seguito, e diventano anche voraci.

Biancade, 29 agosto 1861.

ANGELO VIANELLO.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatissimo sig. Compilatore!

Senza alcuna pretesa di voler comparir come un inventore, ed al solo scopo di far del bene, desidererei ch'ella si compiacesse di dar luogo a questo piccolo articolo nello stimabilissimo suo giornale.

A motivo di quest'arida annata, molta parte dell'Italia nostra patisce carestia di foraggio a gravissimo danno del popolo, a cui gli animali somministrano le carni per saziarsi, e l'aiutano a coltivare i campi. Ora ognun vede che sarebbe di gran vantaggio il poter sostituire al fieno, solito pabolo, un altro alimento poco costoso, dato ch'esso fosse veramente nutritivo e sano. Per buona ventura quest'altro alimento esiste, e me-

dianle l'esperienza mi sono convinto ch'esso ha le suestimate qualità. La pannoecchia, volgarmente *botolo*, dopo d'essere stata spogliata del mais, si getta pel solito sul focolare ad ardere, mentre invece, convenientemente preparata, alimenterebbe il bestiame specialmente bovino alla pariglia e forse più del fieno. E il modo di prepararla è assai facile: si frantumano mediante qualsiasi corpo duro questi *botoli*, se ne pongano i frantumi in un recipiente di legno, e non mai di rame, vi si versi sopra un po' d'acqua bollente con entrovi del sale, e subito dopo si copra il recipiente con una coperta di lana od altro, affinché il vapore dell'acqua sia costretto a permeare e render teneri i detti frantumi. Questo pabolo, così preparato la mattina, se lo dà alle bestie la sera, e si prepara la sera per la mattina.

Colgo quest'occasione per protestarmele

Fiera di Treviso, li 15 settembre 1861.

Umil. devot. servo

P. BALDINI ANTONIO.

Nel momento che lo stato delle classi operaie nelle grandi città è uno de' problemi più urgenti da svolgere, non sarà disarco conoscere ciò che il Municipio di Parigi sta ora per mettere ad esecuzione. Si tratta niente meno che della costruzione di una città modello, fuori del sobborgo di S. Antonio. Essa occuperà ventimila metri di superficie, e formerà un vasto parallelogramma sviluppato su una fronte di ottanta metri. Su questa facciata, sorgono appartamenti ammobiliati composti d'una camera con un letto, una tavola e due sedie, al prezzo di dieci franchi al mese. Più indietro si elevano 83 case di operai, da quattro piani ciascuna, e contenenti sedici famiglie, ciò che fa un effettivo di circa quattrocento persone. Quattro vie, larghe otto metri, correranno in mezzo agli edifici, e una via principale correrà da cima a fondo, larga dodici metri, sino alla chiesa. Ogni appartamento per famiglia avrà quattro camere, e le scale disposte per modo, che due sole famiglie avranno accesso comune sul pianerottolo. Un Asilo e un Ospizio per l'allattamento, una farmacia, una Scuola per uomini, e una per le donne, occuperanno una delle case. Lungo i pianerottoli, ci saranno officine di tutti i mestieri per giovani apprendisti operai, e una macchina comune darà moto a tutte le macchine. Nel centro della città ci sarà un'immensa trattoria a prezzi fissi, un bagno e un lavatoio. Infine, un calorifero di vastissime dimensioni distribuirà a tutti, con una grande economia relativa, una temperatura conveniente, e l'acqua potabile sarà recata sino agli ultimi piani.

Cart. della G. di Mil.



ALBA DEL SENNO nata contessa DE TOTTO.

Non senza amarezza consieriamo in queste pagine una parola di lode alla memoria d'ALBA DEL SENNO, nata Contessa DE TOTTO, di Capodistria. La sua perdita, avvenuta il giorno 13 del corrente mese, alle ore 6 antimeridiane, ha immerso nel dolore più profondo e la famiglia sua tutta, e i congiunti, e quanti ebbero in sorte di conoscerla davvicino. Per lo spazio di 23 mesi, sopportò i vari e duri patimenti di malattia crudelissima, e munita di tutti i presidii della religione, con animo forte e rassegnato, vide dileguarsi gradatamente la vita, nell'ancor fresca età di anni 31 appena compiuti.

Ne le mancarono sino alla fine le cure amorose di tutti i suoi, e di quanti erano a lei d'intorno; non le mancarono mai quelle del proprio consorte sollecito ed affettuoso ad assisterla, le quali non trovavano riscontro se non nelle pietose sollecitudini del fratello, e precipuamente in quelle dell'amorosa sorella, indefessamente usate, di giorno e di notte, all'infelice ammalata per sì lungo tratto di tempo. Bello davvero ed imitabile esempio d'amore fraterno in un tempo, in cui le affezioni di famiglia non sono da tutti quanto meritano profondamente sentite.

ALBA DEL SENNO fu di pronto ingegno, e di retto giudizio. Ebbe animo assai dolce, e a' sentimenti del bello educato. Cercò le gioie della vita nell'amore de' suoi tre figli e de' congiunti, e prevedendo la propria dipartita, non si cruciava per questa, ma bensì per doversi separare dalla cara sua prole, che non cessava a tutti di raccomandare col più ardente affetto. Cara per bontà, gentilezza di modi e dolcezza di cuore, non è a dubitare che di tanti bei pregi, di cui era adornata, viva rimarrà la ricordanza nell'affetto de' suoi e in quello degli amici.

Venezia, 16 settembre 1861.

Alcuni amici.

Quanto prima avrà luogo la replica della commedia *La cameriera prudente*.

SOMMARIO. — Onorificenze e nominazioni. *Largizione. Offerte al Santo Padre.* — Bull. tino politico della giornata. — Due pri e due misure: l'emigrazione; primo articolo. Notizie di Napoli e di Sicilia: intero testo della lettera indirizzata dal generale Antonio Ulloa a lord Palmerston; indirizzio al comandante della flotta inglese a Napoli, ammiraglio Martin; cronaca della reazione. — Impero d'Austria: notizie diplomatiche. *Sulle cose d'Inghilterra;* carteggio da Vienna dell'Osservatore Triestino. *Savente della Donau-Zeitung.* Particolari sull'incendio del 13 a Trieste. — Stato Pontificio: dono a sua Santità degli alunni delle Scuole municipali di Treviso. Partenza del generale Goyon da Civitavecchia per Roma; parole ad esso attribuite; timori di conflitto fra le truppe francesi e le italiane; disposizioni prese; il duca di Gramont; Giorgi visitato. — Regno di Sardegna: ammonizioni dell'opinione. Conferenze con Garibaldi. Sul riconoscimento del nuovo Regno da parte della Prussia. La reazione a Modena, nell'Umbria e nelle Marche. Il pittore Antonio Marin. — Belgio: congiuntura intorno alle conseguenze della morte del rappresentante belga a Torino. — Francia: collette pel Puga. La questione iberica: disegni attribuiti su questa particolare a Napoleone. *Notizie della stampa.* *Notizie della relazione fra Torino e Parigi;* note di parole del Daily News; maneggio in riguardo alla Russia. L'emergente scizzero di Villa-la-Grande; incisione di parti di guerra; un discorso di Dupin. *Fatti diversi sulla rivista del Re di Prussia.* L'anno di Suez. Svizzera. Germania. America: varie notizie. Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

SPETTACOLI. — Mercordi 18 settembre.

TEATRO DIURNO NALLIBRAM. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'arte F. Boldrin. — La predizione del 1845. — Alle ore 6.

TEATRO DIURNO NALLIBRAM. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'arte F. Boldrin. — La predizione del 1845. — Alle ore 6.

TEATRO DIURNO NALLIBRAM. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'arte F. Boldrin. — La predizione del 1845. — Alle ore 6.

ARTICOLI COMUNICATI.

Offerte di questi ultimi giorni precedenti alla prima festa Patronale del nuovo Santuario di Nostro Signore della Salute, ai Calcutemi, in Venezia, che si celebrerà, come fu per tradizione, il 19 corrente, quindicesimo anniversario dell'origine di tal nuova sempre crescente devozione.

Pr. N. N., fior. 6. Da più persone, fior. 12. 1 signor... N. 3 fior. N. N., 1 pezzo da 20. Il R. N. N. per la seconda volta, 4. La nob. sig. co... di Parma, fior. 7. La sig. N. N. per la quarta volta, 1/2 pezzo da 20 fr. Persona sconosciuta, 1 pezzo da 20 fr. Un benemerito sacerdote già iscritto, 1 pezzo da 20 fr. Una pia signora, 1 pezzo da 3 fior. Una signora di Genova, 1/2 pezzo da 20 fr. Una distinta signora, una doppia di Genova, e una tovaglia col merlo azzurro e pregiato. Un'altra signora forestiera, un braccialeto. E una donna volgare, un monile d'oro, a benedizione del Santuario. Trovati in una cassella, 2 fiorini effettivi. E raccolti da varie persone, in vari luoghi, fior. 26.

P. AVOGADRO.

ATTI UFFICIALI.

N. 22851. AVVISO D'ASTA. (3. pub.) In seguito all'autorizzazione impartita dal prefetto decreto 8 agosto a. c. N. 14745-2603 nel giorno 25 settembre corrente, dalle ore 10 mattina alle 3 pom., avrà luogo presso questa R. Intendenza di finanza una pubblica asta per deliberare al minor prezzato, salva la superiore approvazione, la esecuzione dei lavori di radicale ristaurazione dei coperti e grandine del tetto fabbricato in questa città in cui risiedono l'I. R. Tribunale, la Pretura Urbana, l'Archivio notarile ed annessi carceri politiche e criminali, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 3830 della nuova valuta austr. in Note di Banco col agio relativo, oppure in argento.
2. I lavori da eseguirsi sono descritti nell'elaborato di perizia e Capitolato d'appalto 9 gennaio a. c. dell'I. R. Ufficio tecnico provinciale, ed ogni aspirante potrà prenderne opportuna informazione presso la Sezione II dell'Intendenza, con la dissimula del suddetto atto peritale e Capitolato d'appalto.
3. Ogni offerta dovrà essere cauita col deposito del decimo in danaro somante od in carta di pubblico credito, esente da vincolo e ragguagliato secondo il listino della Borsa di Venezia del giorno precedente a quello dell'asta, ed in ogni offerta verrà indicato se sia fatta pel pagamento in Note di Banco ovvero in argento.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Udine, 2 settembre 1861.
L. I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 25819. AVVISO D'ASTA. (3. pub.) L. I. R. Intendenza prov. delle finanze in Udine, in relazione al suo precedente Avviso d'asta 25 agosto 1861 N. 24265 ed alle condizioni e patti dallo stesso portate, terrà il secondo secondo esperimento d'asta nel giorno 19 corr. settembre, alle ore 12 meridiane, per conferire in via di pubblica concorrenza, la percezione del dazio macina nella città murata di Udine, cioè del dazio consumo murato ed addizionali relative erariali e comunali sulle farine, panno e paste che vengono introdotte in questo circondario murato, e sopra alcune specie di grani che entrano nei mulini esistenti nell'interno della città.

Il dato fiscale complessivo è di fior. 40190, e si accetteranno offerte verbali e scritte, come in già detto coll'Avviso precedente N. 24265.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Udine, 12 settembre 1861.
L. I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 16236. CITAZIONE. (3. pub.) Essendosi fermati dagli agenti di finanza nella notte del 26 al 27 maggio 1861 sullo stradale al Tonietto nuovo presso Mantova, N. 25 cavalli di mantello diverso al disotto di anni cinque, del complessivo valore di fior. 2048;
Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese su detti cavalli di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della I. R. Sezione impiegate di finanza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.
Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza, Verona, 31 agosto 1861.
L. I. R. Consigliere Intendente, BOM.

N. 16673. CITAZIONE. (3. pub.) Trovandosi assente d'ignota causa Giuseppe Passotti di Garda Distretto di Bardolino, Provincia di Verona, quale computato nel processo istituito a carico di Giuseppe Pincini in punto a contrabbando temerario per attrappimento pericoloso e violenza mediante illegale importazione dall'estero di daziare libbre 308 formaggio lombardo e N. 395, merci di cotone fine e mezzo fine, cambrici e farfalletti, si diffida esso Giuseppe Passotti a comparire presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze entro tre mesi dalla pubblicazione della presente, avvertendo che in caso di detto ritardo proceduto in di lui confronto a mezzo d'un rappresentante nominato d'Ufficio nei sensi del § 782. L. P. T.
Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza, Verona, 28 agosto 1861.
L. I. R. Consigliere Intendente, BOM.

NOTIFICAZIONE. (3. pub.) Onde assicurare i trasporti di merci o beni erariali in tutto il territorio della Monarchia, ed anche nelle stazioni esterne dal 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1862 l'Eccell. I. R. Ministero della guerra ordina di praticare una trattativa in via d'offerta.

Le vie sulle quali potranno aver luogo i trasporti d'oggetti militari da parte degli imprenditori nel circondario di questo Comando generale, ed entro i confini d'uno o più domini, come pure le distanze ed i luoghi, per quali sarà necessario di somministrare bestie da tiro, oppure calessi a carri per le assistenze (scorte) militari, sono indicate nei prospetti in calce.

(Le condizioni per l'assicurazione dei trasporti, furono notificate nella prima pubblicazione, inserita nella Gazzetta N. 209 del giorno 13 settembre corr., ma che, del resto, possono essere esaminate tanto presso il Comando generale che presso le Camere di arti e commercio.)

Il termine entro il quale sono da prodursi le offerte, tanto presso il Comando generale che presso l'Eccell. Ministero della guerra, è fissato pel giorno 20 settembre, a mezzogiorno.

ATTI GIUDIZIARI.

1. pub. EDITTO. Vengono invitati i creditori della Ditta Giuseppe e Luigi Montanari, negoziante di alimentazioni, calzature e Rognoni in Pordenone, alla regolare insinuazione e giustificazione delle loro pretese di credito presso lo Studio del sottoscritto a tutto il giorno 27 del corrente mese, con avvertenza che la presente non insinuatrice nel termine prescritto, non saranno soddisfatte sulla sortita sortita all'attuale procedura, se non in questo futuro giudizio di appello.

Il termine entro il quale sono da prodursi le offerte, tanto presso il Comando generale che presso l'Eccell. Ministero della guerra, è fissato pel giorno 20 settembre, a mezzogiorno.

N. 5182. EDITTO. Si notifica che sull'istanza del sig. Antonio Leonardi di S. Fervenza di Udine, in confronto del sig. Antonio di Giorgio Orlando di Palma, avrà luogo presso questa R. Pretura nel giorno 4 novembre p. v. dalle ore 10 della mattina alle 2 p. m., sulla realtà dell'editto, il quale esprime il risultato di una sentenza.

1. Qualunque a parte, escluso l'attuale, dovrà comparire all'offerta depositando il decimo della somma in moneta d'oro al corso.

L'offerta suggellata e corredata del vadio è da dirigersi mediante accompagnatoria, al Comando generale oppure direttamente al Ministero della guerra, entro il termine fissato di sopra.

La notizia dell'accettazione o rifiuto dell'offerta seguirà tutto al più, sino alla metà del mese di novembre a. c.

I litigi che potessero insorgere, verranno decisi dal Giudizio militare a cui l'offerente si assoggetta espressamente.

PROSPETTO. Dietro la presente Notificazione sono da assicurarsi:

A. Vie di trasporto e carri d'assistenza (1).

a) per terra.

Da Per Sino

Stein in Carnia S. Vito nella Carinzia

Krainburg Neumarkt Klagenfurt Stein

Lubiana Tarvis Malborghetto

Neustadt Mont Predil

Adelsberg Udine

Klagenfurt Villacco

Detto Marburgo

Detto Bolzano

Detto Sigmundskoon

Detto Meran

Detto Nauders

Detto Landeck

Detto Innsbruck

Detto Bregenz

Detto S. Vito nella Carinzia

Detto Innsbruck

Detto Bregenz

Detto Trento

Detto Bolzano

Detto Sigmundskoon

Detto Meran

Detto Sigmundskoon

Detto Riva

Detto Vicenza

Detto Feltre

Detto Bassano

Detto Montebelluna

Detto Monfalcone

Detto Este

Detto Rovigo

Detto Badia

Detto Legnago

Detto Ostiglia

Detto Borgoforte di qua e di là del Po

Detto S. Benedetto

Detto Nervesa

Detto Castelnuovo

Detto al magazzino delle polveri

Detto Sessana

Detto Mestre

Detto Venezia

Detto Sessana

Detto Mestre

Detto Venezia

Detto Sessana

Detto Mestre

Detto Venezia

Detto Sessana

Detto Mestre

Detto Venezia

Detto Sessana

Detto Mestre

Detto Venezia

Detto Sessana

b) per acqua.

Da Fino

Trieste Pola

Trieste Fiume

Trieste Zara

Trieste Venezia

Trieste Verona

Trieste Mantova

Trieste Verona

Trieste Mantova

Trieste Verona

Trieste Mantova

Trieste Verona

Trieste Mantova

Trieste Verona

Trieste Mantova

Trieste Verona

Trieste Mantova

Trieste Verona

Trieste Mantova

Trieste Verona

Trieste Mantova

Trieste Verona

Trieste Mantova

Trieste Verona

Trieste Mantova

Trieste Verona

Trieste Mantova

Trieste Verona

Trieste Mantova

Trieste Verona

Trieste Mantova

Trieste Verona

Trieste Mantova

Trieste Verona

Trieste Mantova

Trieste Verona

Trieste Mantova

Trieste Verona

Trieste Mantova

Trieste Verona

Trieste Mantova

Trieste Verona

Trieste Mantova

Trieste Verona

Trieste Mantova

Trieste Verona

Trieste Mantova

Trieste Verona

Trieste Mantova

Trieste Verona

Trieste Mantova

Trieste Verona

Trieste Mantova

Trieste Verona

Trieste Mantova

Trieste Verona

Trieste Mantova

Trieste Verona

Trieste Mantova

Trieste Verona

Trieste Mantova

Trieste Verona

Trieste Mantova

N. 2671. L. I. R. Commissariato distrettuale di Genova

AVVISO. In ordine al Decreto 17 agosto p. v. N. 4628, dell'Intendenza Provinciale, resta aperto a tutto 12 ottobre p. v. il posto di mamma condotta, nelle Comuni qui sotto indicate.

Le aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio, le loro istanze entro il detto termine, corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma di approvazione in ostetricia;

b) Fedele di nascita;

c) Dichiarazione di non essere vincolate ad alcun'altra condotta, ed essendo, che gli obblighi vanno a cessare entro quattro mesi dalla data dell'elezione;

d) Certificato di suditanza austriaca.

Descrizione delle Condotte.

Artegna, anime N. 2843; annuo onorario, fior. 105.

Bordano, anime N. 826; annuo onorario, fior. 105.

Montenars, anime N. 1718; annuo onorario, fior. 105.

Osoppo, anime N. 1938; annuo onorario, fior. 105.

Trasaghis, anime N. 3225; annuo onorario, fior. 140.

Venezia, anime N. 3225; annuo onorario, fior. 140.

I poveri per ciascun Comune, sono la metà circa della popolazione. Le strade per Artegna ed Osoppo, sono in piano e buone, e per Comuni di Bordano, Trasaghis e Venezia, sono parte in piano, e parte in monte, e per Montenars, in monte.

Genova, 7 settembre 1861.

Il R. Commissario, DESCHI.

N. 630 II-6. La Deputazione comunale di Buja

AVVISO. A tutto il giorno 12 ottobre p. v. è aperto il concorso nel Comune di Buja, distretto di Genova, Provincia del Friuli, alla Condotta ostetrica, per rinunzia della sig. Elena Cicogna Benedetti. L'orario è di anni fior. 140 n. v. Il diametro dell'abitato del Comune è fino a miglia 2 1/4, quasi tutto in piano. La maggior parte delle strade, buone. La popolazione è di N. 4711 abitanti, aventi circa la metà, diritto a gratuita assistenza. La residenza, nel Borgo di S. Stefano. Le aspiranti presenteranno all'Ufficio Comunale, le loro istanze, corredate dai documenti prescritti dalla legge, entro detto termine.

Buja, 8 settembre 1861.

I Deputati, G. DOTT. BARNABA, G. B. MISSIO, GIAMBATISTA MINISIO, M. Piccinotto Segr.

N. 4013 VII. Regno Lombardo-Veneto - Provincia di Venezia.

L. I. R. Commissariato distrettuale di Thiene

AVVISO. È aperto il concorso a tutto il corrente mese, alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Lugo e Calvene in concorso, nella residenza in Lugo, alla quale è annesso l'onorario di fior. 595, e di altri fior. 165, quale indennità per cavallo. Le strade, della maggior parte in monte, e parte in piano, sufficienti. Individui poveri, in complesso 2775, famiglie non povere 16. La Condotta è basata all'Organico Regolamento 31 dicembre 1858, e sono già noti i documenti che degnano regolarmente documentare le istanze degli aspiranti.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Thiene, 10 settembre 1861.

Il R. Commissario, CACCIAVILLANI.

Strade ferrate meridionali, dello Stato lombardo-veneto, e dell'Italia centrale.

La sottoscritta Società porta a cognizione del pubblico, che in seguito all'atto di concessione, essa è autorizzata a prelevare dalle Parti, a titolo di multa, il triplo importo delle tasse, portate dalla Tariffa, per i casi seguenti:

Quando delle persone, oppure delle merci avessero a viaggiare senza il pagamento delle rispettive tasse di strada ferrata nei modi stabiliti:

Quando avesse avuto luogo una falsa dichiarazione di qualità, o di peso della spedizione;

Quando venissero agglomerati in una sola spedizione degli articoli diversi appartenenti a diverse persone, oppure destinati a persone diverse;

Finalmente per qualsiasi fatto diretto a scemare, oppure a fraudare quanto è dovuto alla Società.

La Società si riserva di usare di questo suo diritto, negli eventuali casi di contravvenzione.

Verona, 14 settembre 1861.

La SOCIETÀ.

I. R. Priv. Società delle strade ferrate merid. dello Stato, Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale.

TARIFFE SPECIALI Piccola Velocità

TARIFFA SPECIALE per spedizioni fra TRIESTE e VENEZIA da una parte, e le Stazioni della Strada ferrata del TIROLO SETTENTRIONALE dello Stato, MONACO od oltre, via ROSENHEIM, non che REGENSBURG od oltre, via PASSAU, d'altra parte.

TARIFFA SPECIALE N. 44. Valevole dal 1.° settembre 1861.

INDICAZIONE DELLE LINEE E DEI TRONCHI sui quali trova applicazione la presente Tariffa

OGGETTO E QUALITÀ DELLE SPEDIZIONI che sono contemplate dalla presente Tariffa.

TARIFFA Merce a piccola velocità di tutte le classi di Tariffa.

Fra Trieste e Salisburgo. Fra Trieste e Passau. Fra Venezia e Salisburgo. Fra Venezia e Passau.

La presente Tariffa trova applicazione per quelle spedizioni soltanto, che vengono consegnate con lettere di porto dirette.

Col 1.° settembre 1861, cessano di aver vigore le antecedenti disposizioni della Tariffa speciale N. 44.

IL TEMPO

Giornale triestino di politica, commercio e varietà.

Sotto questa denominazione uscirà tra breve alla luce in Trieste un nuovo periodico quotidiano, istituito e diretto dal sig. ANTONIO ANTONAZ.

Il medesimo, INDIPENDENTE sotto ogni aspetto nella sua posizione, si propone di trattare le materie di politica e di commercio secondo principi francamente LIBERALI, di difendere con amore e zelo i diritti di AUTONOMIA e di NAZIONALITÀ riconosciuti dal Sovrano a tutte le Provincie dell'Impero, e di cooperare, quanto più potrà efficacemente, al prospero sviluppo degli interessi morali e materiali di queste contrade.

A tal uopo il nuovo giornale si accaparrò la collaborazione di egregi scrittori di politica e di pubblica economia, ed ordinò similmente una regolare APPLICAZIONE di letture istruttive ed antiche. Numerosi carteggi dalle città principali d'Europa, e un servizio telegrafico bene ordinato lo porranno in condizione di offrire ai suoi lettori dovizia di notizie politiche, commerciali e marittime, fresche ed interessanti.

L'equità e la giustizia saranno la divisa del TEMPO; la temperanza nelle opinioni, la sobrietà nei giudizi, la dignità nella libera discussione e la urbanità nello stile, saranno le armi col quali esso scenderà nell'arena giornalistica, a conquistarsi la simpatia, e il favore del pubblico.

La cura dell'amministrazione e della spedizione del giornale, è affidata all'editore speciale sig. GIACOMO SARAVALLI.

La nuova Tipografia di L. HERMANSTORFER, fornita di copia e svariate di nuovissimi caratteri, attenderà alla stampa del foglio, in sesto grande, sopra ottima carta.

Il foglio uscirà regolarmente ogni giorno (MENO IL VENERDI), alle ore 6 di mattina, sarà rimesso al domicilio dei signori socii Triestini, e spedito con la posta a quelli di fuori.

PATTI D'ASSOCIAZIONE: L'associazione per Trieste (CONSEGNA IL FOGLIO A DOMICILIO), e per tutte le Provincie austriache, è di giorni PICCOLI all'anno (per le Provincie lombarde-venete IN ARGENTO). Per l'ITALIA, LA TURCHIA, L'EGITTO, e le ISOLE IONIE, FRANCHI 56 all'anno. Per gli altri Stati, rivolgersi ai rispettivi Uffici postali. Semestre e trimestre in proporzione. Pagamenti anticipati.

Per Trieste, le associazioni si ricevono, sin da oggi, dall'editore speciale sig. Giacomo Saravalli, libraio, Via del Pusterlo. Per fuori, si mandano le ordinazioni, munite del relativo importo, mediante lettere affrancate. Dai menovati uffici si ricevono pure avvisi, annunci, articoli comunicati ecc., da inserirsi nel foglio verso pagamento a modica taxa.

Lettere e gruppi affrancati, s'indirizzano: « All'Ufficio del giornale IL TEMPO, a Trieste. »

Trieste, 28 agosto 1861.

L'Amministrazione, del giornale IL TEMPO.

Col giorno 15 settembre cominciò in Trieste la pubblicazione del

Giornale politico quotidiano

GAZZETTA DEL POPOLO

Il prezzo d'abbonamento per il Lombardo-Veneto a tutto dicembre è di effettive 11:25 da spedirsi in gruppi affrancati alla Redazione della Gazzetta del Popolo mediante gli Uff. RR. Uffici postali.

Lo smercio ed anche gli abbonamenti per Venezia e esclusivamente in Merceria S. Salvatore, al Capitolo.

SCIROPPO DI LAMPONE

(vulgo Frambo)

Preparato al vapore col succo del frutto, puro e filtrato, e concentrato a gradi 36.

Vendesi in bottiglie grandi da soldi 80 per 30 bibite, e fior. 1:50 al boccale. Il suddetto sciroppo si associa gradevolmente alle

Branche-pulver e Polveri di Sciallat

Deposito nell'officina chimico-farmaceutica di ZAMPIRONI.

673

I. R. Priv. Società delle strade ferrate merid. dello Stato, Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale.

TARIFFE SPECIALI Piccola Velocità

TARIFFA SPECIALE per spedizioni fra TRIESTE e VENEZIA da una parte, e le Stazioni della Strada ferrata del TIROLO SETTENTRIONALE dello Stato, MONACO od oltre, via ROSENHEIM, non che REGENSBURG od oltre, via PASSAU, d'altra parte.

TARIFFA SPECIALE N. 44. Valevole dal 1.° settembre 1861.

INDICAZIONE DELLE LINEE E DEI TRONCHI sui quali trova applicazione la presente Tariffa

OGGETTO E QUALITÀ DELLE SPEDIZIONI che sono contemplate dalla presente Tariffa.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E' espressamente pattuito il pagamento in oro ed in banconote al corso di Borsa. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Placida, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee se non sono per dedurre. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

E' espressamente pattuito il pagamento in oro ed in banconote al corso di Borsa.

Chi non avrà ripresa l'associazione per primo ottobre 1861, s'intenderà volerci rinunciare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi
In Venezia: fior. 14:70 7:35 3:67 1/2
Nella Monarchia: " 18:90 9:45 4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE.

Il Ministero delle finanze ha conferito un posto di cassiere presso le Casse di finanza del Regno Lombardo-Veneto al controllore di Cassa, Michel nob. Nicolò, ed un posto di aggiunto di II classe presso la Cassa principale e del Monte in Venezia, a quell'ufficiale di Cassa, Korompaj Giovanni.

Nelle 341. e 342. estrazioni a sorte del più vecchio debito dello Stato, seguite il 2 settembre a. e. in seguito alla Sovrana Patente del 21 marzo 1818, e 23 dicembre 1859, sortirono le Serie NN. 259 e 360.

La Serie 259 contiene Obbligazioni della Camera aulica ungherese e Sovrane Obbligazioni con differenti misure d'interesse: le Obbligazioni della Camera aulica ungherese dal N. 1142 fino al N. 2054 inclusivamente coll'intero importo capitale: le Sovrane Obbligazioni N. 1, con un quindicesimo, e N. 92, con una metà dell'importo capitale, per la somma complessiva di capitale per fior. 1.171.660 21/2 soldi e fior. 24.762 17 1/2 soldi d'interessi, sul piede ribassato.

La Serie 360 contiene Obbligazioni erariali degli Stati provinciali della Moravia di Sessione 27 settembre 1769, coll'originario piede d'interessi del 4 per 100, e precisamente i NN. 11491 e 12700, colla metà, e i NN. da 11990 fino al 12695 inclusivamente coll'intero importo capitale: in totale, colla somma capitale di L. 1.294.175 40 1/2 soldi e fior. 25.833 30 soldi d'interessi, secondo il piede ribassato.

Queste Obbligazioni verranno elevate all'originario piede d'interessi, a seconda delle prescrizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818; ed in quanto questo raggiunge il 5 per 100, moneta di convenzione, verranno concaucate con Obbligazioni di Stato al 5 per 100 valuta austriaca, a termini della Norma di conversione, pubblicata colla Notificazione del Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286. (Bollettino generale delle leggi, N. 190.)

Per quelle Obbligazioni, che raggiunsero, in seguito all'estrazione, l'originario piede d'interesse, ma non quello del 5 per 100, verranno rilate, a richiesta della parte, Obbligazioni al 5 per 100 in valuta austriaca, giusta le prescrizioni contenute nella precitata Notificazione.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 19 settembre.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna, quell'angelo di carità, il cui nome eccelsso non può pronunziarsi senza che lo si debba riverentemente associare a sempre nuove opere di cristiana misericordia, nella inesauribile sua pietà, degnavasi venire a sussidio dei bisogni della povera chiesa arciepiscopale di Limena, colla splendida e graziosissima elargizione di fiorini quattrocento, il cui spoglio avvalorando di tali espressioni, che vie più mostrano nell'augusta Donna incarnata l'infalibile parola del Divino Maestro, dacché non ha mai al suo gran cuore appelli e non ne torni consolato e redento.

L'arciprete ed i fabbricieri, commossi e compresi di quella profonda gratitudine, che vince ogni parola e trabocca dal cuore, proclamano l'ottenuo beneficio a inadeguato testimonio della devotissima loro riconoscenza.

Limena, nel Distretto di Padova, il 15 settembre 1861.

D. GIOVANNI TERRA, arciprete.

Privi dell'udito, e perciò anche della favella, miseramente crescevano in tempi addietro non pochi, i quali vivendo pure in mezzo a' fratelli, non erano a gran distanza divisi per ciò che riguarda il sociale consorzio. E inetti, oltre a ciò, ad usare il prezioso dono della ragione, esposti ognora al pericolo di nuocere, non che agli altri, a se stessi, venivano guardati con indifferenza, quando non erano disprezzati o maltrattati. Laonde questi infelici menavano in generale una vita poco dissimile, se non peggiore, dai brutti, finché quella carità, che emanò dal Vangelo, venne in loro soccorso, e fece i prodigi che narra la storia.

Nessuno omai ignora che sieno già state in più luoghi aperte scuole per redimere quest'infelice, e sono certo non pochi, i quali, meravigliati e commossi, hanno assistito agli esperimenti che si offerono in qualche Istituto di sordo-muti. E

non è appunto gran tempo, che un pubblico esame si tenne anche in Venezia, al cospetto di numerosa e culta adunanza; nella casa cioè delle Figlie della Carità Canossiane a S. Alvise, dove una valente istitutrice dimostrò quanto possa la illuminata carità, che da alcun tempo ivi si prodiga a parecchie fanciulle sordo-mute, fra le quali anche a quattro povere ivi mantenute con dotazione erariale, oltre alle dieci pur sostenute coi pubblici fondi, conseguentemente alla Sovrana Risoluzione 6 dicembre 1856. (V. Gazzetta di Venezia, 19 gennaio 1857.)

Mancava per altro finora a Venezia una tale istituzione regolare per maschi; al che pure teste providamente pensava il Governo, il quale, di buon grado assecondando il filantropico intendimento di S. E. rev. monsign. Patriarca, e d'accordo colla benemerita Commissione generale di beneficenza, sta per attuare in una sezione dell'Istituto Manin, la Scuola dei sordo-muti di povera condizione. Otto se ne accoglieranno infatti gratuitamente nel prossimo novembre, dove saranno mantenuti ed educati secondo i metodi più reputati del moderno progresso, ed iniziati eziandio nell'apprendimento d'un'arte o mestiere. Il corso sarà per ora sennelunno, come annuncia l'avviso di concorso che contemporaneamente si pubblica in questa Gazzetta per le piazze vacanti, delle quali il Governo or assume la spesa.

E qui credesi non inutile offrire un breve cenno relativo all'istituzione, la quale sarà sempre fra gli atti più virtuosi dell'umanità, e tra' più splendidi della cristiana beneficenza. Primo ad esercitare quest'arte di singolare pietà, e ad inventarla, fu un monaco benedettino spagnolo, Pietro Ponce, verso la fine del secolo XVI, che non pure trovò l'arte, ma la portò ad un alto grado di eccellenza; perocché insegnava ai muti ogni sorta di studi. Il primo poi ad esporne i metodi, fu un altro spagnolo, Giampaolo Bonet, che intorno a tale istituzione scrisse un libro assai esteso e pieno di erudizione. Un terzo Spagnuolo, e celebratissimo, cioè Emanuele Ramirez, propagò quest'istituzione poco dopo il Bonet, e quando ancora non era conosciuta dalle altre nazioni. Ma il primo che l'abbia resa molto universale, e dato ad essa quel nome e quella celebrità che a' nostri giorni conserva, a' tacere d'altri, che la coltivavano con qualche profitto, fu il Pereira, portoghese, che, indotto dall'esempio del Ponce, comparve in Parigi, il 1748, professando quest'arte, e cagionò grande meraviglia come di cosa non veduta mai né sentita. Presentò all'Accademia delle scienze un suo allievo, e sposò dinanzi a quell'illustre Consesso il suo metodo, meritandosi l'approvazione di sì autorevole corpo. E fu gran ventura per Pereira l'aver posto scuola a Parigi, poiché da quel seggio del sapere si diffuse in brevi giorni la sua fama per tutta Europa, e quest'istituzione, che può dirsi fino allora ristretta a studi privati, prese piede e dilatossi. Il Re gli assegnò l'annua pensione di lire 800, perché aprisse pubblica Scuola; e molti già vennero a porsi sotto la sua disciplina con luminoso successo; ma il suo più illustre discepolo sordo-muto fu Saboureux le Fontenai, che giunse ad imparare più lingue; fenomeno singolare in un muto, l'acquisto di tante lingue! Ondeché può dirsi, che se il p. Ponce fu l'inventore di quest'arte, il Pereira ne fu il vero restauratore, mentre dalla Scuola di lui ebbero origine le varie Scuole che in più parti d'Europa si videro formarsi e fiorire. Fra più rinomati istituti sorti dopo il Pereira, fu l'ab. l'Epée, al cui merito deve l'arte riconoscenza perenne; perocché l'opera scritta da lui e la più metodica e perfetta che in quest'argomento sia uscita, benché il metodo non sia diverso da quello del primo ritrovatore, il p. Ponce, che, a dir breve, è d'insegnare prima a scrivere mostrando col dito le cose espresse colla scrittura, e poi di far osservare i movimenti della bocca corrispondenti alle lettere che si pronunciano. Ma l'ab. l'Epée operava infatti prodigi colla sua industria, e in breve tempo acquistò tanta fama, che da tutte le parti si mandavano sordo-muti per sottoporsi alla sua disciplina. Dalla sua rinomatissima Scuola sono usciti maestri di quest'arte portentosa per molte città non solo della Francia, ma d'altre nazioni. L'ab. Silvestri, che insegnava a Roma con gran profitto e concorso d'allievi, si formò sotto di lui. L'Imperatore Giuseppe II gli mandò l'ab. Storch, che aprì in Vienna quella Scuola reputatissima, che continua ad essere regolata con molta abilità e diligenza. Dalla Scuola dell'Epée uscì anche Ulrich, che ne ha stabilita una simile a Zurigo. La morte di lui, avvenuta nel 1790, fu una vera perdita; non è stata però irreparabile; mentre l'abate Sicard, che gli subentrò nella direzione della celebre Scuola, mostrava una profonda intelligenza nell'arte, e non mancava di felicissima pratica; se non che, fu turbato nel suo splendido esercizio dalle vicende politiche. E qui, col passato secolo, terminano i cenni estratti da una lettera dell'ab. G. Andres, già pubblicata in Venezia coi tipi del Fogliarini.

Che poi prosperasse e si diffondesse nel secolo presente l'educazione dei sordo-muti in molte città, è noto a tutti, i quali pur sanno come anche in Italia più Scuole si resero rinomate, e molti nomi vanno illustri per carità illuminata. E se tra' primi viene salutato l'Assarotti da Genova, vanta Verona il suo don Provolo, mancato a' vivi nel 1842. Fu egli che trovò il mezzo di fare a sordo-muti rendere voci accordate ad armonia, e vide in loro destarsi tale compiacimento dell'animo, che li faceva uscire in espressioni d'incredibile gioia, e quindi ripetere quei suoni, di cui andavano grado grado ad avere la percezione. Lo stato fisico di questi infelici, d'ordinario intristito, assumeva dal canto un miglioramento di sviluppo; la naturale stupidità della mente ne veniva scossa, e quietato l'abituale scontento degli animi e le incoerenti goli disposte all'umana voce, data in cambio di suoni striduli e inerti. Questo fatto parve strano da prima, ma ben presto all'incredulità suc-

cessero l'ammirazione e il plauso generale; onde Verona, che fu campo della gloria di questo benefico istitutore, veniva da molti visitata principalmente pel suo Istituto di sordo-muti.

Bullettino politico della giornata.

Dalla Revue Politique dell'Indépendance belge, giunta ieri, colla data del 14 corrente, caviamo i seguenti passi:

« Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde sono attesi a Parigi dal 20 al 25 di questo mese, di ritorno dal loro viaggio in America. « Le ultime notizie di Costantinopoli ci recano che l'antico granvisir, Mehmet Kiprisli pascia, fu nominato al Governo d'Adrianopoli, e Riza pascia a quello d'Aleppo. Ei sono due esili mareschieri, precipuamente per Riza pascia, il serraschiere onnipotente sotto Abdul-Megid, caduto in disgrazia all'avvenimento del Sultano attuale. Prima della sua caduta, egli era l'antagonista del granvisir. Presentemente, è condiviso destini analoghi. Ma codesti rivolgimenti della fortuna niente hanno di straordinario a Costantinopoli.

« Se l'Agenzia Reuter è ben informata, si appropria al Gabinetto di Copenhagen una modificazione significativa. Il sig. Orla Lehman vi entrerebbe come ministro della giustizia (o degli affari interni). Codest' uomo politico, ch'ebbe seggio, nel 1848, nel Consiglio della Corona, rappresenta in Danimarca il partito, che respinge l'unità del Regno, qual fu propugnata, dopo l'ultima pace colla Germania, con grande accanimento e senza frutto, da' vari Governi, che si succedettero a Copenhagen. Ei vuole l'autonomia dell'Holstein, per far più sicura l'indipendenza della Danimarca propriamente detta, rispetto alla Dieta di Francoforte. Siccome lo Schleswig fu parte della Danimarca, la Confederazione germanica perderebbe ogni pretesto d'intervento negli affari interni del Governo di Copenhagen. E noto che il signor Van Hall, il presidente attuale del Gabinetto danese, operò da ultimo in un senso conforme a questa politica.

« Scrivono da Pietroburgo, che l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia, giunti il 4 a Sebastopoli, posero la prima pietra della chiesa di San Vladimir. Poi le LL. MM. assistettero a un servizio commemorativo, al Cimitero, pel generale Gortschakoff e per tutti i Russi, uccisi nella difesa di Sebastopoli. La sera, ebbero partirono per Bakseisavi, dove alloggeranno. Il 5, sono ritornate a Sebastopoli, pel campo di battaglia d'Inkermann.

Nulla di specialmente notevole né fogli di Parigi ricevuti ieri, colla data del 16 e le notizie del 15 corrente.

Due pesi e due misure.

II.

MOLTE COSE ANCORA.

(Vedi la Gazzetta del 18 corrente.)

Finché le aspirazioni delle masse e dei singoli individui, si fecero convergere contro l'ordine pubblico e contro l'autorità dei Governi legittimi, nulla eravi di più santo e di più meritorio delle agitazioni e dei movimenti armati, nulla più eroico di tentativi, per pazzi e audaci e folli che fossero.

Il fine giustifica i mezzi, venne ognor proclamato, senza rifugiare dalla massima stessa, a ragione od a torto, rinfacciata, ab antiqua, all'ossessivo politico, e calunniosamente sempre accettata alle così dette opere tenebrose del Gesuitismo.

Se quella massima ebbe mai al mondo una applicazione di fatto, e applicazione terribile, mostruosa, sopra una spaventevole scala, si fu appunto da parte della rivoluzione e dei suoi fautori, cominciando dagli antesignani di essa, che dominano dalle altezze d'un certo numero di gradini, e terminando col più oscuri agitatori di piazza, e accellertori di trivii e delle notturne imprese.

Nulla fu risparmiato: suggestioni, inganni, tradimenti, e via via salendo fino alle ufficiali e sistematiche menzogne, agli abusi di confidenza e di fiducia, in persona d'ambasciatori, e della inviolabilità internazionale; fino agli assassini politici organizzati largamente, alle aggressioni armate mano con bandiera in testa, sotto forma e titolo di guerra, con truppe regolari per masnada, e con generali d'armata, debitamente galloniati e ciondolati, per capi-masnada; fino alla guerra civile, la più barbara e sanguinaria guerra civile, nelle Due Sicilie, cogli orrori che sarebbe inutile enumerar di bel nuovo, e che se l'Europa, in un momento d'inescapabile atonia e sonnolenza, tollerò, la storia registrerà come la più acerba smentita del senno, del progresso, della civiltà e dell'illuminato umanitarismo, di cui il secolo XIX osa menar tanto vanto.

Eppure tutto ciò fu ed è esaltato, magnificato, divinizzato.

Ora, invece, il legittimismo tenta ramodarsi; le masse, con quello slancio onde la buona molla, sotto un peso enorme, reagisce per proprio elastico, le masse si ramodano anch'esse, tengono testa e dibattono coll'entusiasmo della disperazione. Ebbene: sono cospiratori, traditori della patria, ribelli; non hanno nome, non hanno bandiera; sono briganti.

I Greci, che rispondevano alle stragi e alle carnicie dei Turchi con prodigi di valore, erano eroi; gli oppressi, che rispondono alle fucilazioni, agli incendi, alle brutalità dei Piemontesi, con uguali prodigi di audacia e di valore, sono briganti.

Due pesi, due misure.

Ha ragione il generale Ulloa di rinfacciare a lord Palmerston, e dirgli, in perfetto italiano, a lui e a' suoi inglesi, che i briganti dell'oggi, contro de' quali si dà man forte a' Piemontesi, e in odio de' quali si pavano a festa le navi britanni-

che, in rada di Napoli, e si fanno le salve d'onore alle camicie rosse commemorati ufficialmente dal 7 all'8 settembre, sono i briganti medesimi accarezzati, piaggiati ieri, quando si azzavano contro una temuta rivalità.

Ma il generale Ulloa ignorava forse, scrivendo a lord Palmerston, che l'ammiraglio Mundy (Lombardia del 10 corr.) sta facendo platonamente all'amore, in Napoli, col generale Cialdini, e peggio d'amista e d'affetto, vagheggia un locale qualunque, piuttosto vasto, meglio se vastissimo, meglio ancora se fossero le grandi caserme de' Graniti, per collocarvi, in caso di fortuna di mare, s'intende, l'infanteria di marina, e alleggerirne la flotta. E l'ammiraglio Mundy, che mette al sicuro dalla ruggine qualche cannone rigato nei forti, otterrà anche i Graniti per l'infanteria, e contro... le fortune di mare!

I briganti d'oggi non possono esser più i briganti benemeriti patriottici di quell'altra epoca vicina, com'è sieno gli stessi.

Due pesi, due misure.

La Corte di Roma è accusata calunniosamente da un ministro e presidente de' ministri, da un barone Ricasoli, in una Nota alla diplomazia; e la calunnia porta sulla pretesa connivenza e complicità della Santa Sede colla reazione e colla guerra civile, che tiene in fiamme l'Italia meridionale, e minaccia d'incendiare la centrale ad ogni momento.

Il barone Ricasoli non cita fatti, non reca prove, non allega documenti. A che pro? Il rappresentante di una politica onesta, retta, coscienziosa e ligia al diritto, rispettosa delle leggi internazionali, non ha bisogno di documenti e di prove. Dev'essere creduto sulla parola. E perché no? non gli crediamo già più che sulla parola, sui fatti?

La Corte romana sdegna giustificarsi e fa bene; non potrebbe confutare, anche volendolo. Non essendole portato niun documento, cos'è, di grazia, che confuterebbe? Quindi invoca la testimonianza autorevole e sacra de' rappresentanti delle Potenze, sotto gli occhi dei quali vive ed opera.

Con Note separate a' singoli Governi, deferisce a loro l'onorevole incarico di rispondere come si deve a' calunniatori, si chiamino pure un barone Ricasoli, e siedono pure alla testa dei consigli di una Corona. Calunniatori ugualmente, e viepiù di malafede, per speculazione, in frode; che sanno di mentire, sanno di calunniare, e ne sanno il perché.

La Francia ha risposto all'appello, senza farsi ripetere l'invito, ed ha risposto in modo che la parola di Ricasoli diventerà proverbiale, come la parola di Re... calunniatori.

E la Francia, che s'è assunto il nobile incarico di proteggere la Santa Sede, ed è tutt'occhi e tutt'orecchi per timore che il sacro deposito, consentito dalla fiducia della Cattolicità, possa correre pericolo, e lo veglia e sorveglia con sollecitudine devota e insieme previdentissima; la Francia, che ha una sentinella ad ogni sbocco di via, di viuzza, di sentiero, di traccia, che mette entro e fuori dell'attuale e piccolissimo Stato, o, più presto, verso Agro romano; la Francia ha autorità e potrebbe infirmare colle esplicite dichiarazioni, che ha già pubblicato in proposito, perfino le asserzioni e la parola d'un barone Ricasoli!

Ma se documenti non si hanno, perché non sono, si può inventarli. E l'ingegnosa Opinione dell'11 corr. ne reca uno, che ripescò in apparenza, nel 140, non già il sole della libertà di Ricasoli, ma il Sole, giornale napoletano.

Che il preteso documento del Comitato centrale borbonico, in Roma, sotto nome e veste, e detto, di Associazione religiosa, sia la cosa più sciocca e la meno documentata del mondo, fa nulla. Senza firme, senza date, tirata evocata da cassoni di vecchi giornali, con una istruzione, un accertamento e una formula di giuramento, col luogo indicato — a Gioia, darebbe un ben miserabile concetto della reazione, se non la vedessimo in atto ardita ed accorta, e se Cialdini non ci attestasse del contrario, già da qualche mese, colla inutilità de' suoi attacchi, de' suoi spedienti, de' suoi raggi perfero e delle barbare crudeltà contro di essa.

Il citato Documento (della malafede e ignoranza di certi giornali, bensì), comincia indirizzandosi grottescamente ad un — Mio caro Filippo —, e va giù di scempiaggine in scempiaggine da far torto, non a' così detti briganti del generale Ulloa, raccomandati al riconoscimento di lord Palmerston, ma alle comari di Stuppini, ove forse l'Opinione bazzicando, dacché non c'è più l'elefante, ne imitò lo stile, e vi tolse i concetti. Mescolatovi al — Mio caro Filippo, — due o tre volte S. A. il Conte di Trapani, e fattogli fare il giro del Sole, lo produce così ad uso e comodo de' più babbai tra' suoi lettori, a' quali lo garantisce siccome Documento inalterabile (sic!).

E tuttavia al barone Ricasoli va creduto sulla parola (e sui fatti); all'Opinione va creduto sul — Mio caro Filippo — irrefragabile; e alla Corte di Roma non si consente fede nemmeno sull'autorità della Francia protettrice e vigilante.

Due pesi, due misure.

I briganti sono cannibali, commettono crudeltà, offendono la civiltà e fanno inorridire l'Europa. I Piemontesi, non briganti, per legittima difesa fucilano e sgozzano a onore della civiltà, e a edificazione dell'Europa. Non più sci, né sette, sono già DIECI i paesi, che hanno incendiato e distrutto da cima a fondo, cosicché, finalmente osserva l'Armonia, questi dieci almeno vanno eccettuati dai paesi tutti della Due Sicilie, che hanno furoreggiato or ora per le feste gariboldine.

Il presidente della suprema Corte di giustizia, a Napoli, l'illustre Tolano, ha scritto le due patrie in una volta, la vecchia e la nuova.

E il barone Petrucci della Gattina le ha servite per tutte due: delatore, a Parigi, per Bianchi-Giovini, delatore del Tolano, a Napoli, per barone Ricasoli.

A qual peso pesiamo l'uno, a qual misura misuriamo l'altro?

La pubblicità è la divisa del costituzionalismo sardo; si pubblica tutto, il bene ed il male, onde il criterio pubblico si formi e giudichi.

Ma le cattive notizie dell'Italia meridionale non si pubblicano più da un pezzo; mancano quasi affatto, e vengono quando vengono, tolate e sopratolate.

Chi è che sapesse più nuove di Chiavone « della cost detta sua banda? Ventiquattro battaglioni di scelte truppe, e la strategia del Pinelli in persona, non avevano fatto man bassa, da un pezzo, di tutti e di tutto? Chiavone e chiavonisti, tutto sparito — per sempre. Così ad un peso.

A Napoli, 11 corr., hanno da Sora (Opinione del 12) che « la banda Chiavone venne attaccata dalle regie truppe! » Così all'altra misura.

A Venezia fu maltrattato un libraio venditor di giornali, e fu aggredito da mano assassina e proditoria un illustre prelado. Che intolleranza! che iniquità (cioè che è verissimo). Così ad una misura.

A Milano fu insultato ed offeso un redattore dell'Uomo di Pietra, il cost detto Il Piovano, ne fu violato e invaso il domicilio, manomessa la casa, atterrita la famiglia, e minacce e percosse. Quale libertà! quale espansione dell'opinione pubblica! quale contropartita del pensiero! Così all'altro peso.

E noi ci accorgiamo adesso, che scrivendo in fronte a questi articoli DUE PESI E DUE MISURE, non abbiamo scelto un titolo, ma aperta una Rubrica bella e buona.

Per cui non è impossibile, che coll'andare del tempo, seguendo anche di grosso il corso dei fatti, ci occorra nell'avvenire, di metter mano di nuovo a questa Rubrica, e rilevarvi, in altri incontri, come e troppo spesso, apprezzando uomini e cose, le passioni e i pregiudizii non rifuggono da questo tristo ricorrere a Due pesi e due misure.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel Nazionale, in data del 13 settembre corrente:

« La mattina dell'8 settembre, prima di giorno, precisamente alle ore 9, 52 briganti a cavallo assaltarono Ischietta (nella Capitanata).

« Una buona parte del popolo era in chiesa alla messa mattutina. I briganti, approfittando di un'ora propizia, appena entrati, sorpresero il corpo di guardia, tirarono alcune fucilate all'Impresa, e vi rimasero due in custodia. Avvertitisi di tal fatto la guardia nazionale di giornata, ch'era a messa assieme alla folla, corsero alle armi, ed i primi a cader vittima furono i due appostati. Dalle finestre delle case, tosto diluviano fucilate tante, che spaventarono i masnadieri, i quali si dettero a precipitosa fuga. Quattro di essi rimasero morti, uno gravemente ferito, un altro si è trovato semivivo fuori dell'abitato, e non pochi furono incrociati, che nel fuggire invocavano la Madonna, grondanti di sangue. Un solo campagnuolo d'Ischietta si è trovato morto in un piccolo orto adiacente al paese, che si vuole ucciso da qualche palla, deviata fra le tante. Il rimanente della banda è stato inseguito dalla guardia, in non poca distanza dall'abitato, e quell'ottimo capitano, marchese d'Aragona, fu il primo ad annimare il popolo, e mettersi alla testa de' suoi.

« Leggiamo pure nel Nazionale, in data dell'11 corr.: « Sappiamo che le ostie sulle vie maestre più infestate da' briganti, sono state chiuse e murate per precluder loro ogni mezzo di sussistenza; picchetti di truppe sorvegliano in vari punti le strade maestre da Mugugno a Napoli, e da Avellino a quella di Molise, sicché il traffico può dirsi abbastanza rassicurato.

« Si dice che, con la fine nel mese, il Nazionale, non sentendosi forte abbastanza delle proprie forze, cesserà dalle sue pubblicazioni. Dalle ceneri di questo giornale, sorgerà la Patria, nuovo periodico, il quale, a quanto dicessi, va ad essere fondato da una Società di deputati e senatori del partito moderato, ossia della costa costoritaria.

(Pues.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Primo dibattimento generale sul progetto di legge per Comuni.

La seduta del giorno 9 settembre si apriva alle ore 10 1/2 colla lettura della Commissione incaricata della presentazione dell'indirizzo a S. M. il nostro augustissimo Imperatore. Dopo di ciò, si dà passo agli affari correnti e si dà luogo all'interpellanza del deputato Czerne e consorti, relativamente all'introduzione della lingua slava nelle pertrattazioni degli affari giudiziari nel Giudizio di Gratz ed in quello di Trieste, in quanto che le parti appartenano alla stirpe slava, l'interpellanza era formulata nei due punti seguenti:

« 1. Se il Ministero, per attivare una retta amministrazione della giustizia, sia o no intenzionato di far valere per Tribunali di Gratz e di Trieste l'Ordinanza 22 luglio a. e. N. 6099, emessa per la Moravia, e di ordinare che almeno i protocolli giudiziari vengano compilati nella lingua dei testimoni, che i finali dibattimenti si facciano nella lingua nativa dell'accusato, e che gli esiti, stilizzati in lingua slava, vengano evasi in quella lingua medesima.

« 2. Se il Ministero sia o no intenzionato di possibilizzare l'attuazione di una tale misura, col sostituire impiegati idonei e versati della lingua slava colla, dove gli attuali impiegati mancano della cognizione di detta lingua.

Intanto, erano comparsi Schmerling e Rech-

o lasciano
ordo co' re-
Non venga
verno ponti-
e Roma
alla Francia

non muterà
sion ha ri-
del giorno,
o ai confini,
forza, dichia-
numero dei
dal Piomonte
Ricasoli do-
con un sol-
ordine ordi-
ne romana,
si. Due reg-
fondo da Ro-
engono altri

mbasciata di
sore nel mar-
voluzione, fra-
ciana luogo
d'incarico
pari ch'è lo-
ser più am-
Vienna.

ndarmi a ca-
hanno diser-
nel Regno di
traordinario,
la date prove
Questi gen-
lio Palma,
ha pronun-
telli, che la
omicidio po-
tificio, Fran-
Cesare La-
facchino nell'
49 fece parte
fu condan-
ad alimen-
nato a cinque
la Sovrana
irazione d'in-
Risultò dal
nel momento
alla piazza di
del bengala,
Tapi collocati
stavano Vil-
ronato da un
risultò che una
Vittorio Ema-
nuele, in cui
recipendi pre-
di pombio ad-
dottile, che a-
no alla spalla
no colpo che
grata la sua
difesa contro
secondo col-
terra, gridan-
rete, io muo-
corsero addos-
ma, egli fi-
col suo coltello
andò ad agitare
due o tre pas-
cattelli venne
rebbe fuggita,
a caso, non
difesa, nel
caduto in ma-
cadere il as-
sione, la quale
e poi all'Ospe-
Velluti, pri-
ma di entra-
ch'erasi fat-
fatto. L'altel-
o guardarlo a
Carceri nuo-
no depresso i
francesi, che
assino. Chian-
darne Vellu-
fion sia con-
dal Tribunale,
e simili deliti

grande tren-
o sarà accom-
ordinati Riar-
minato anche
dice, in soste-
e, per una ce-
ere in sua ri-
pel giorno 30
il giorno 30.

generale Goyon,
Frascati, Al-
e coll'artiglie-
della Sabina;
si sono dirette
sto modo, tut-
sono guardate

di romani par-
generale Fran-
tranciere dal
lato

orno a Roma,
non ritor-
re internamen-
a sarà aggio-

Corle di Vil-
Torino a Vi-
gion di un al-
gion Ricasoli
alle quali gli
o tra il Papa
il Gabinetto
inzi al potere
ontigie e van-
siderare, per
Chiesa e per
Capo supremo
ioni, che si ri-
sicurezza di
ele al Capo del
ndore e delle
re pel suo Capo
schiarita pro-
la città di Ro-
niterebbe i di-
di in comu-

ne col sacro Collegio e con tutti i dignitari ed
impiegati ecclesiastici, i quali sono chiamati a ve-
gliare con esso per l'integrità degli interessi catto-
lici. Se i nemici, pervenuti a pubblica notizia su
quell'ultimatum, sono esatti, la Papa verrebbe con-
siderato all'incirca quale rappresentante ecclesia-
stico di tutte le Potenze cattoliche dell'universo;
e godrebbe, nella parte assegnatagli della città eter-
na, di tutti i privilegi di un Principe, quali sono:
inviolabilità del territorio, indipendenza, giurisdiz-
ione ecc. Staremo a vedere come verrà accolto, se
pur è vero, questo ultimatum; si può, per al-
tro, sostenere sino d'ora con sicurezza, che, da
parte della Sede romana, non verrà approvata, co-
me non furono le precedenti simili proposte.

«D'altra parte viene riferito che il ritiro as-
solutivo di Ricasoli, al radunarsi del Parlamento, e
da considerarsi come un fatto indubitato. Napo-
leone abbandonò Roma, quando aveva preso pos-
sesso di un altro punto della penisola. Dopo che
tanto si è parlato dell'isola di Sardegna, si pon-
gono ora innanzi nuove combinazioni. Secondo
alcuni, la Francia domanda la cessione di tutto il
territorio di paese tra Alessandria e Genova, cioè
tutto il versante delle Alpi al Sud-Est; secondo gli
altri, un territorio al golfo di Villafranca, per pian-
tarvi Stabilimenti marittimi e le necessarie forti-
ficazioni per difenderli da un colpo di mano, in
caso di guerra. La prima idea apparisce incontra-
stabilmente eccessiva, e come sorta dal cervello
di un Francese straordinariamente Chauviniste, ne
potrebbe realizzarsi se non nel caso di una guerra
europea. Maggiore considerazione merita, senza dub-
bio, la seconda. Se non che, stando agli antecedenti,
apparecchio troppo discreto; e sta in decisa op-
posizione coi desideri dell'imperatore, che vede
sua missione il rotondeggiare completamente la
Francia. A questo scopo occorrono non solamente
i confini naturali, al Reno e nel Belgio,
ma segnatamente il possesso della Sardegna, come
pure il versante delle Alpi, o il possesso di un pun-
to fermo in Italia da poter rendere imprevedibile
al pari di Gibilterra. Prescindendo, del resto, dal-
la resistenza, che opporrebbe la Germania ad ogni
tentativo di rotondeggiamento, che riguardi diret-
tamente o indirettamente i confini del Reno, c'è
anche l'Inghilterra per dire la sua parola, nel caso
che la Francia contempni d'ingratiarsi lungo
le coste del Mediterraneo.»

Sul far del giorno, ancorava nella nostra ra-
da una fregata a vapore inglese, avente a bordo il
governatore generale di Gibilterra. Alle ore 7
pomeridiane di oggi stesso, la detta fregata diri-
gevasi a levante, e durante la giornata il gover-
natore ed altri ufficiali visitarono la città.

(Unità Ital.)
IMPERO RUSSO.
Sulla Polonia, la *Correspondance Bullier* ha
da Varsavia, per lettera del 9 settembre, rag-
guagli che ci fanno di esagerazione:
«L'altieri furono celebrati in tutte le chie-
se messe funebri in onore dei soldati polacchi, morti
all'assedio di Varsavia del 1831. Più di 100,000
uomini vi erano presenti. La truppa non si mostrò.
«Quel medesimo giorno, una moltitudine di
Israeliti andò innanzi al fondaco d'un mercante
israelita, di nome Natanson, e domandò che il fon-
daco fosse chiuso, essendo un giorno di sabato.
Rotti tutti i cristalli delle finestre, la moltitudine
non si disciolse se non quando vide soddisfatta la sua
domanda. Né i comandi della polizia, né le pre-
ghiere del rabbino, bastarono a persuadere quella
turba; la quale malmenò gli agenti della polizia
ed i *gendarmi*. La turba si condusse poi in altri
luoghi e commise disordini. La polizia tentò di
prendere alcuni degli agitatori, ma ne fu impedita.
«Il 7 settembre, era il giorno anniversario
dell'incoronazione dell'imperatore. Il generale
Lambert si è astenuto da ogni apparato e solen-
nità, e per tal guisa ha schivato le manifestazioni
contrarie.
«Nella città di Czenstochowa, ov'è un'im-
magine della Madonna tenuta dai Polacchi in gran-
de venerazione, si sono adunate più di 80,000
persone, venute d'ogni parte, anche dalla Prussia
e dall'Austria. Di questo novero più di 50,000
contadini cantarono inni nazionali. In tutto il
tempo della cerimonia, il Governo ha tenuto reg-
gimenti di cavalleria in arme e le artiglierie fron-
te. Nonostante le feste han continuato con ordi-
ne e grande vivacità.
«In tutte le parrocchie del Regno di Polonia,
si sono celebrati ufficii funebri per i morti di
Wilna.
«Il Consiglio di Stato si aprirà nei primi
giorni del mese di ottobre.
«Nel ricevimento solenne dei grandi ufficiali
del Regno, il nuovo governatore Lambert doman-
dò al coadiutore dell'Arcivescovo di Varsavia la
benedizione del Cielo sull'opera di concordia, che
egli ha cominciato. Il Vescovo ha risposto che il
clero non nega mai la sua benedizione su tutte
le opere, che mirano al bene e alla felicità della
patria. Il giorno appresso il governatore andò a
visitare i prigionieri nella cittadella; ne liberò ot-
to, e promise di liberarne ancora.
«Credesi che avverrà una nuova manifesta-
zione, se il Governo non libera gli ecclesiastici,
imprigionati per le adunanze tenute nelle chiese,
o perché pregarono per la patria.
«Il popolo di Lublino tentò opporsi alla par-
tenza d'una donzella, Pustowont, la quale, per

domanda d'un pope russo, era stata condannata
alla deportazione a Mosca, per essersi convertita
alla religione greca al cattolicesimo. Un conflitto
pareva inevitabile fra popolo e truppe, se il ge-
nerale Graszew, il quale è assai amato, non fosse
venuto a impedire che le truppe assaltassero il po-
polo. Il generale mandò il giorno appresso la re-
lazione del fatto al governatore Lambert a Versa-
via, il quale diede ordine che la donzella fosse
restituita ai suoi.»

Scrivono pure da Varsavia, 8, alla *Gazzetta*
di Breslavia: «In seguito dei disordini commessi
ieri dalla parte poco illuminata della popolazione
israelitica, la polizia fece numerosi arresti. Ma gli
stessi negoziati israeliti, la cui ortodossia era stata
messa in dubbio dagli ortodossi, e le cui botte-
gliere erano state rotte, chiesero la liberazione dei
detenuti, a fine di non dare alimento al fanati-
smo e di non turbare la concordia tra gli Israe-
liti ortodossi e progressisti. Furono affissi car-
telli in lingua ebraica, polacca e tedesca, pro-
testando contro tali disordini, indicati come peri-
colosi pel paese e per la sua sacra causa. Com-
parve inoltre un proclama generale, diretto con-
tra le dimostrazioni, nel quale si dice che il popolo
deve attendere al lavoro ed allo sviluppo intellet-
tuale, come il solo mezzo pel futuro ristabilimen-
to dello Stato polacco.»

Il *Fortschritt* del 16 settembre reca quanto
segue:
«Varsavia 12 settembre.
«L'interesse principale s'aggira da ieri sugli
avvenimenti di Kalisch. Ieri l'altro, giunse qui una
deputazione, che chiedeva udienza al luogotenente,
ma che, a cagione del giorno d'ieri, non venne ri-
cevuta, ed oggi soltanto avrà fatto le sue rimo-
stranze. Frattanto, giunse ieri il rapporto ufficiale
da Kalisch, e poiché risulta apertamente che il mi-
litare si permise di oltrepassare le sue facoltà, così
venne rimesso immediatamente dal suo posto quel
comandante, e spedito a metter ordine agli inconv-
enienti di Kalisch il general maggiore marchese Pan-
lucci, bene istruito delle condizioni di Kalisch, de-
gli sgorzi e delle intenzioni del luogotenente, e più
volte nominato dopo le giornate di marzo. Come
fra quegli arrestati, così anche fra i deputati qui
spediti, vi sono parecchi Tedeschi. La sera d'ieri
non passò senza qualche finestra rotta presso i po-
chi (Russi) che avevano illuminato. Del resto, la
città è affatto tranquilla, e come già vi ho accen-
nato, resterà tranquilla anche in seguito.»

FRANCIA.
Il sig. Guizot, il ministro del Governo di lu-
glio, sta ora preparando un libro, che produrrà
una certa impressione. La prima parte di questa
sua opera porterà per titolo: *L'Italia sotto il pun-
to di vista religioso*, e l'autore si assume di pro-
varci che l'abbandono del Papa sarebbe la ruina
della civiltà. Nella seconda parte, il sig. Guizot
tenta dimostrare che la politica francese fu mal-
diretta sotto il Impero, il quale avrebbe lavorato
piuttosto per l'Inghilterra che per la Francia.
(La Lomb.)

GERMANIA.
Nella prima Assemblea generale della Socie-
tà cattolica di Germania, adunata a Monaco, fu
letto il seguente breve pontificio, riportato dall'*Oest-
Volksfreund*:
«Pio IX. Papa.
«Diletti figli, salute ed apostolica benedi-
zione!
«Dal vostro scritto, che ci pervenne testè,
dettato nell'intimo sentimento della fede, della pia
devozione e dell'obbedienza verso noi, e questa
Sede di Pietro, punto centrale dell'unità cattolica,
abbiamo veduto con compiacenza che l'Assem-
blea generale delle Unioni cattoliche sarà tenuta
dal 9 al 12 del venturo settembre, nella capitale
del Regno di Baviera.
«Certamente è a voi nota pienamente, come
pure a tutti i soci di codesta Società, l'amari-
smo guerra mossa in questi tempi tristissimi con-
tra la Chiesa cattolica e contro questa Santa Sede,
da nemici di Dio e dell'umanità. Perciò, di-
letti figli, nutriamo la ferma speranza che, col-
l'aiuto divino, vi darete premura, voi, e tutti i soci
di quelle Riunioni, di prendere in quell'Assemblea,
con ogni cura e con tutto zelo, quelle delibera-
zioni, che valgono alla conservazione della catto-
lica Chiesa e di questa Santa Sede, a propugnare
i suoi diritti, all'estensione ognor maggiore della
salutare istruzione della cattolica verità, e alla
preservazione dai molti perniciosi errori di uomi-
ni ostili. Desideriamo però vivamente che tanto
da voi, quanto dagli altri appartenenti a quelle
Riunioni, sieno porte incessanti e calde prece
a Dio misericordioso, perché sorga e regoli la causa
sua, ponga freno alle procelle e al mare, e faccia
nascere la desiderata tranquillità. Anche in mezzo
alle più gravi angustie, da cui siamo tribolati
da ogni parte, fiduciosi nella divina promessa,
che Cristo Signore sarà fino alla fine del mondo
colla sua Chiesa, e che le porte dell'inferno mai
prevarranno, non dubitiamo che Dio mostrerà fi-
nalmente che le attuali tempeste furono suscitate,
non già per far affondare la navicella di Pietro,
ma per innalzarla vie più, e far palese ognor mag-
giore la divina onnipotenza.
«Finalmente impartiamo a voi, diletti figli,
e a tutti i soci delle Riunioni cattoliche della Ger-
mania, col più profondo amore e dall'imo del cuore,
l'apostolica benedizione, quale augurio di tut-

ti i doni celesti, e siccome pegno del nostro spe-
ciale e paterno amore.

«Dato in Roma, presso S. Pietro, il dì 26
agosto dell'anno 1861, decimosesto del nostro pon-
tificato.

«PAPA PIO IX.»

Nella seduta pomeridiana di quell'Assemblea
del giorno 10 corrente, il parroco Michelis fece
la proposizione «che le Riunioni Piane, da per
tutto richiamate in vita, debbono richiamare alla
loro sfera d'azione anche la causa nazionale del-
la Germania; e che debbano andare d'accor-
do coi protestanti conservativi in questa causa
nazionale.» La proposta fu accettata.

Il giorno appresso, fu chiusa l'Assemblea col-
la terza seduta pubblica, a cui assisteva maggior
numero di pubblico che nelle altre sedute. Alla
chiusa, il presidente pregò l'Arcivescovo di Mona-
co - Freysing, di dire alcune parole di congedo, e
il nunzio apostolico di dare l'apostolica benedi-
zione. Fu deciso che la prossima Assemblea ge-
nerale avrà luogo in Aquisgrana, ed eventualmente
in Francoforte.
(G. Uff. di Vienna.)

Colla riunione, che deve aver luogo a Berlino
il 20 corr., del Comitato elettorale conservativo,
va unita la fondazione d'una Società popolare
prussiana, onde provvedere in tal modo anche per
l'avvenire all'organizzazione di questo partito. Il
programma proposto per tale Società, che dovrà
venire però discusso, è del seguente tenore:
«I sottoscritti, che si costituiscono ora come
Società popolare prussiana, fanno conoscere in pari
tempo l'intenzione, non soltanto d'influire nel
proprio senso sulle imminenti elezioni, ma, pre-
scindendo da queste, di procurare a tutte le per-
sone bene intenzionate del popolo prussiano un
punto centrale, e un organo, onde potere prestar
mano amica a quelli che la pensano come loro
in tutta la gran patria germanica; e si sono ora
riuniti pronunciandosi all'unanimità sui seguenti
punti principali:
«1.° Unità della nostra patria germanica;
non però nella via del Regno d'Italia con fuoco e
sangue: ma coll'unione dei suoi Principi e po-
poli, e col mantenimento dell'autorità e del diritto;
«Non rinnegare la nostra patria prussiana,
e la sua eroica storia; non cadere nella lusinga
d'una repubblica tedesca; non rubare corone, o
aver vertigini di nazionalità;
«2.° Nessuna rottura col passato nell'interno
del nostro Stato; non abbandono della base cri-
stiana, e degli elementi storici conservati nella no-
stra Costituzione; non rimozione del centro di gra-
vità della nostra posizione europea; coll'indebol-
imento dell'esercito; nessun impero parlamentare,
e nessuna responsabilità costituzionale di ministri;
regno personale per la grazia di Dio, e non per
grazia della Costituzione; matrimonio ecclesiastico,
scuole cristiane, autorità cristiana, nessun'assisten-
za alla ogni crescente depravazione a sprezzo de-
gli ordini divini ed umani;
«3.° Protezione e apprezzamento del lavoro o-
norato; d'ogni possesso, d'ogni diritto, d'ogni con-
dizione; nessun favore ed esclusiva supremazia dei
capitali; non lasciare la mano d'opera ed il pos-
sesso fondiario in balia di dottrine erronee, e delle
arti usurate dell'epoca; libertà nella partecipazione
dei sudditi alla legislazione e nell'autonomia
e proprio reggimento delle corporazioni e dei Com-
muni; libertà nel mantenimento dell'ordine pro-
tettore; non piegare verso l'assolutismo burocrati-
co, o nella schiavitù socialista col mezzo d'una
sfrenata e indiscriminata anarchia, o nello scio-
gliere le forme politiche e sociali, che condussero
la Francia al *Cesarismo*; edificare la nostra Costi-
tuzione nel senso della libertà germanica, nell'a-
more e fedeltà al Re ed alla patria.» (O. T.)

Le elezioni del grande possesso per la Dieta
provinciale dell'Istria seguirono il 17 e m. in
Parenzo. Furono eletti a deputati i signori possi-
denti:
De Persico Andrea, di Portofino;
De Petris dott. Nicolo fu Giusto, di Cherso;
Mandussich Giorgio, consigliere dell'I. R. Tri-
bunale circolare di Rovigno;
De Gravi Giuseppe fu Leopoldo, di Capodi-
stria;
De Lombardo conte Giovanni, di Pola.
(O. T.)

Dispacci telegrafici.

Zagabria 16 settembre.

Nella seduta d'oggi della Dieta, fu letto il
Rescritto reale per la rinovazione dei deputati
dei Confini militari. Stojanovich propose di rispon-
dere alle proposte reali con un indirizzo, e non
con una semplice rappresentanza, e di assumere a
protocollo una protesta perché non furono convo-
cati i deputati confinari; inoltre di proceder su-
bito alla discussione dell'indirizzo, e di rispon-
dere separatamente all'ultimo Rescritto reale. Que-
sta proposta fu approvata. Il canonico dott. Racki
presentò un progetto d'indirizzo emendato, il qua-
le fu letto dopo il progetto d'indirizzo del Comi-
tato. Il dibattito fu rimesso a domani.
(FF. di V.)

Ragusi 16 settembre.

Il *seidar ekrem* Omer pascia è partito ieri
alla volta di Gaeko, presso l'esercito.
(FF. di V.)

Torino 17 settembre.

Firenze 16. — È arrivata la guardia nazio-
nale di Palermo: la popolazione andò ad incon-
trarla con lumi e bandiere.
Napoli 17. — Fra Bruzzano e Brancalano
di Calabria sbarcarono, nella notte dal 13 al 14,
circa 100 briganti; si ritiene siano Spagnuoli; la
truppa e la guardia nazionale gli hanno circondati.
In tutte le Provincie, continuano le presenta-
zioni di briganti. Il duca di Montebello fu riev-
vuto da Cialdini.
Messina 15. — Sono partite per Reggio di
Calabria due compagnie del 34.° reggimento, chia-
mate dal governatore in seguito ad uno sbarco, av-
venuto stamane, di circa 100 Borbonici sulla ma-
rina presso Gerace. I Borbonici sono inseguiti dal-
la guardia nazionale di Reggio, e furono costretti
a prendere le alture. Si attende un rinforzo di
truppe per attaccarli. Diceasi sia una spedizione del
Comitato di Marsiglia con molti Spagnuoli.
(FF. SS.)

Torino 17 settembre.

La differenza fra l'Inghilterra e la Francia
pel Madagascar è terminata a vantaggio della Fran-
cia. Il maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta,
è designato ad assistere all'incoronazione del Re
di Prussia. È smentita la voce che il generale Ca-
brera sia sbarcato nei dintorni di Napoli.
(Mon. Naz.)

Parigi 16 settembre.

La differenza fra l'Inghilterra e la Francia
pel Madagascar è terminata a vantaggio della Fran-
cia. Il maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta,
è designato ad assistere all'incoronazione del Re
di Prussia. È smentita la voce che il generale Ca-
brera sia sbarcato nei dintorni di Napoli.
(Mon. Naz.)

Parigi 16 settembre.

La differenza fra l'Inghilterra e la Francia
pel Madagascar è terminata a vantaggio della Fran-
cia. Il maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta,
è designato ad assistere all'incoronazione del Re
di Prussia. È smentita la voce che il generale Ca-
brera sia sbarcato nei dintorni di Napoli.
(Mon. Naz.)

Parigi 16 settembre.

La differenza fra l'Inghilterra e la Francia
pel Madagascar è terminata a vantaggio della Fran-
cia. Il maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta,
è designato ad assistere all'incoronazione del Re
di Prussia. È smentita la voce che il generale Ca-
brera sia sbarcato nei dintorni di Napoli.
(Mon. Naz.)

Parigi 16 settembre.

La differenza fra l'Inghilterra e la Francia
pel Madagascar è terminata a vantaggio della Fran-
cia. Il maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta,
è designato ad assistere all'incoronazione del Re
di Prussia. È smentita la voce che il generale Ca-
brera sia sbarcato nei dintorni di Napoli.
(Mon. Naz.)

Parigi 16 settembre.

La differenza fra l'Inghilterra e la Francia
pel Madagascar è terminata a vantaggio della Fran-
cia. Il maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta,
è designato ad assistere all'incoronazione del Re
di Prussia. È smentita la voce che il generale Ca-
brera sia sbarcato nei dintorni di Napoli.
(Mon. Naz.)

Parigi 16 settembre.

La differenza fra l'Inghilterra e la Francia
pel Madagascar è terminata a vantaggio della Fran-
cia. Il maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta,
è designato ad assistere all'incoronazione del Re
di Prussia. È smentita la voce che il generale Ca-
brera sia sbarcato nei dintorni di Napoli.
(Mon. Naz.)

Parigi 16 settembre.

La differenza fra l'Inghilterra e la Francia
pel Madagascar è terminata a vantaggio della Fran-
cia. Il maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta,
è designato ad assistere all'incoronazione del Re
di Prussia. È smentita la voce che il generale Ca-
brera sia sbarcato nei dintorni di Napoli.
(Mon. Naz.)

signate coi Nostri Rescritti del 26 febbraio e 12
aprile 1861, e da Noi rimessi alla Dieta col No-
stro regio Rescritto del 9 maggio 1861, perché
vengano sciolte colla cooperazione dei rappresen-
tanti dei Confini militari croato-slavoni, non è
quindi necessario che i rappresentanti dei Confini
militari croato-slavoni, che tornarono alle loro ca-
se, sieno richiamati alla Dieta.

«Però, quando anche quei rappresentanti non
sieno presenti alla Dieta, non troviamo impedi-
mento, che possa trattenerli dal discutere il de-
voto indirizzo, con cui siete intenzionati di sot-
toporre alla Nostra regia sanzione le vostre deli-
berazioni, giacché lo scopo dell'indirizzo non può
essere che un'esatta esposizione, e non già un
cambiamento nel contenuto di tali deliberati; per
cui la presenza dei rappresentanti confinari non
soltanto non è necessaria per ciò, ma è affatto
superflua.

«Siccome però vogliamo darvi in tale occa-
sione, per la vostra fedeltà, una prova della No-
stra benevolenza e grazia, troviamo di dispensarvi
dal progettato indirizzo, e di permettervi graziosa-
mente che i Vostri deliberati sieno testualmente,
secondo l'antico costume dietale, sottoposti alla
Sovrana sanzione, in via di devotissima rappre-
sentanza.

«Attendiamo con fiducia che vi presterete
colla maggior volentieri e con possibile cele-
rità a tale richiesta; e nel mentre vi rammentia-
mo ciò seriamente e paternamente, avuto riguar-
do ai quattro mesi che già dura la vostra Dieta, ci
riserviamo di dare gli ordini opportuni perché i
rappresentanti confinari sieno richiamati di nuo-
vo, se eventualmente, in un dato tempo, si doves-
sero forse trattare questioni di pubblico diritto.
Restiamo a voi affezionati colla Nostra grazia.

«Dato nella Nostra città capitale e residenza
di Vienna in Austria, 4 settembre 1861.

«FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.
«GIOVANNI MAZURANICH
«FRANCESCO ZAGROVICH.»

Trieste 18 settembre.

Le elezioni del grande possesso per la Dieta
provinciale dell'Istria seguirono il 17 e m. in
Parenzo. Furono eletti a deputati i signori possi-
denti:
De Persico Andrea, di Portofino;
De Petris dott. Nicolo fu Giusto, di Cherso;
Mandussich Giorgio, consigliere dell'I. R. Tri-
bunale circolare di Rovigno;
De Gravi Giuseppe fu Leopoldo, di Capodi-
stria;
De Lombardo conte Giovanni, di Pola.
(O. T.)

Dispacci telegrafici.

Zagabria 16 settembre.

Nella seduta d'oggi della Dieta, fu letto il
Rescritto reale per la rinovazione dei deputati
dei Confini militari. Stojanovich propose di rispon-
dere alle proposte reali con un indirizzo, e non
con una semplice rappresentanza, e di assumere a
protocollo una protesta perché non furono convo-
cati i deputati confinari; inoltre di proceder su-
bito alla discussione dell'indirizzo, e di rispon-
dere separatamente all'ultimo Rescritto reale. Que-
sta proposta fu approvata. Il canonico dott. Racki
presentò un progetto d'indirizzo emendato, il qua-
le fu letto dopo il progetto d'indirizzo del Comi-
tato. Il dibattito fu rimesso a domani.
(FF. di V.)

Ragusi 16 settembre.

Il *seidar ekrem* Omer pascia è partito ieri
alla volta di Gaeko, presso l'esercito.
(FF. di V.)

Torino 17 settembre.

Firenze 16. — È arrivata la guardia nazio-
nale di Palermo: la popolazione andò ad incon-
trarla con lumi e bandiere.
Napoli 17. — Fra Bruzzano e Brancalano
di Calabria sbarcarono, nella notte dal 13 al 14,
circa 100 briganti; si ritiene siano Spagnuoli; la
truppa e la guardia nazionale gli hanno circondati.
In tutte le Provincie, continuano le presenta-
zioni di briganti. Il duca di Montebello fu riev-
vuto da Cialdini.
Messina 15. — Sono partite per Reggio di
Calabria due compagnie del 34.° reggimento, chia-
mate dal governatore in seguito ad uno sbarco, av-
venuto stamane, di circa 100 Borbonici sulla ma-
rina presso Gerace. I Borbonici sono inseguiti dal-
la guardia nazionale di Reggio, e furono costretti
a prendere le alture. Si attende un rinforzo di
truppe per attaccarli. Diceasi sia una spedizione del
Comitato di Marsiglia con molti Spagnuoli.
(FF. SS.)

Torino 17 settembre.

La differenza fra l'Inghilterra e la Francia
pel Madagascar è terminata a vantaggio della Fran-
cia. Il maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta,
è designato ad assistere all'incoronazione del Re
di Prussia. È smentita la voce che il generale Ca-
brera sia sbarcato nei dintorni di Napoli.
(Mon. Naz.)

Parigi 16 settembre.

La differenza fra l'Inghilterra e la Francia
pel Madagascar è terminata a vantaggio della Fran-
cia. Il maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta,
è designato ad assistere all'incoronazione del Re
di Prussia. È smentita la voce che il generale Ca-
brera sia sbarcato nei dintorni di Napoli.
(Mon. Naz.)

Parigi 16 settembre.

La differenza fra l'Inghilterra e la Francia
pel Madagascar è terminata a vantaggio della Fran-
cia. Il maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta,
è designato ad assistere all'incoronazione del Re
di Prussia. È smentita la voce che il generale Ca-
brera sia sbarcato nei dintorni di Napoli.
(Mon. Naz.)

Parigi 16 settembre.

La differenza fra l'Inghilterra e la Francia
pel Madagascar è terminata a vantaggio della Fran-
cia. Il maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta,
è designato ad assistere all'incoronazione del Re
di Prussia. È smentita la voce che il generale Ca-
brera sia sbarcato nei dintorni di Napoli.
(Mon. Naz.)

Parigi 16 settembre.

La differenza fra l'Inghilterra e la Francia
pel Madagascar è terminata a vantaggio della Fran-
cia. Il maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta,
è designato ad assistere all'incoronazione del Re
di Prussia. È smentita la voce che il generale Ca-
brera sia sbarcato nei dintorni di Napoli.
(Mon. Naz.)

Parigi 16 settembre.

La differenza fra l'Inghilterra e la Francia
pel Madagascar è terminata a vantaggio della Fran-
cia. Il maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta,
è designato ad assistere all'incoronazione del Re
di Prussia. È smentita la voce che il generale Ca-
brera sia sbarcato nei dintorni di Napoli.
(Mon. Naz.)

Parigi 16 settembre.

La differenza fra l'Inghilterra e la Francia
pel Madagascar è terminata a vantaggio della Fran-
cia. Il maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta,
è designato ad assistere all'incoronazione del Re
di Prussia. È smentita la voce che il generale Ca-
brera sia sbarcato nei dintorni di Napoli.
(Mon. Naz.)

Parigi 17 settembre.

Londra 16. — L'imprestito italiano fu quo-
tizzato ufficialmente al 70 1/2. Il vapore il *William*
Tell, diretto all'Havre, nel lasciare Nuova York,
bruciò.
(FF. SS.)

Parigi 17 settembre.

Nuova York 7. — Molti abitanti della Ca-
rolina sono arrivati al forte Hatteras per prestare
il giuramento di fedeltà all'Unione. Dopo la dedi-
cazione di Hatteras, la bandiera bianca fu innalzata
da per tutto. Le truppe della Carolina del Nord si
sono ritirate nella Virginia. Alcuni separatisti so-
no passati nel Tennessee e nel Kentucky, dove si
fortificano in tutte le posizioni.
(FF. SS.)

Parigi 17 settembre.

Le negoziazioni sulla questione romana con-
tinuano. Pietro è atteso a Biarritz. Il richiamo del
ministro Tecco da Madrid non è ancora deciso. Il
riconoscimento del Regno d'Italia da parte dell'
Olanda è accompagnato da varie riserve.
(Persen.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 19 settembre.

ATTI UFFICIALI.

N. 23857. AVVISO D'ASTA. (1. pubbl.)
Nell'Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolomeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 24, 25, 26, 27 e 28 settembre corr. per l'adempimento degli obblighi sottoscritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:
1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonché per il termine decorrente dalla data di scadenza, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di quest' I. R. Intendenza sino alle ore 10 ant. del giorno rispettivamente prefisso all'esperimento.
2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.
(Seguono le solite condizioni.)
Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 settembre 1861.
L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili da affittarsi.
1. Bottega nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, Circondario di S. Giuliano, all'ang. N. 467; annua pigione fior. 120, deposito fior. 12.
2. Fondo attale nel Sestiere di S. Croce, in parrocchia di S. Cassiano, Circond. S. Eustachio, all'ang. N. 1835; annua pigione fior. 24, 36, deposito fior. 24.
3. Bottega nel Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, Rialto, all'ang. N. 143; annua pigione fior. 78, deposito fior. 78.
4. Bottega nel Sestiere e parrocchia medesima, Rialto, Campo della Bella Viena, all'ang. N. 207 G. 208, 208 A, 207 B; annua pigione fior. 158, deposito fior. 15.
5. Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, Rialto, all'ang. N. 506; annua pigione fior. 46, 50, deposito fior. 46.
6. Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, Rialto, all'ang. N. 506; annua pigione fior. 46, 50, deposito fior. 46.
L'esperimento per l'immobile al progressivo N. 1, seguirà nel giorno 24 settembre corr.; quello al N. 2, nel 25, quello al N. 3, nel 26, quello al N. 4, nel 27 e per l'altro al N. 5, nel 28 dello stesso mese.

N. 22967. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubbl.)
Nell'Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 24 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le quattro casette in parrocchia del SS. Gerovasio e Pretasio, Circond. di S. Bassino, all'ang. NN. 1580, 1581, 1582, 1583 ed al N. 1538 della nuova Mappa del Comune cens. di Dorsoduro, colla superf. di pert. — 11 e colla rendita di fior. 55-44.
La gara si aprirà sul dato di fior. 1000 di valuta austriaca, e la delibera seguirà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 17 maggio p. N. 10009, ricordato dall'altro 23 luglio successivo N. 16839; fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno prefisso all'esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 settembre 1861.
L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 23266. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubbl.)
Nell'Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 26 settembre corr., dalle 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, il magazzino a S. Marziale al civ. N. 3287, ang. 2510 e 701 della nuova Mappa del Comune censuario di Canaleggio, colla superf. di pert. — 19 e colla rendita censuaria di L. 26-30.
La gara si aprirà sul dato di fior. 950 v. a. in argento e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 maggio p. N. 16891; fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate fino alle ore 11 ant. del giorno prefisso all'esperimento a protocollo dell' I. R. Intendenza stessa.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 settembre 1861.
L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 23858. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubbl.)
Nell'Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 27 settembre corr., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le case con orto a S. Marco, Calle delle Munghe, al civico N. 290, 2907, 2908, 2909, 2910, ang. 3276, 3277, 3278, 3280 ed al N. 1538 della nuova Mappa del Comune cens. di Dorsoduro, colla superf. di pert. — 11 e colla rendita cens. di L. 29-70, colla superf. di pert. — 11, e colla rendita cens. di L. 29-70, colla superf. di pert. — 05, e colla rendita censuaria di L. 10-08; 1332, colla superf. di pert. — 05, e colla rendita censuaria di L. 10-08; 1330, colla superf. di pert. — 05, e colla rendita censuaria di L. 10-08; 1328, colla superf. di pert. — 05, e colla rendita censuaria di L. 15-12, in complessa colla superf. di pert. — 31, e colla rendita censuaria di L. 15-06.
La gara si aprirà sul dato di fior. 2200 val. austriaca in argento e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 maggio p. N. 10011, regolarmente pubblicato, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno prefisso all'esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 settembre 1861.
L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 23237. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubbl.)
Nell'Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 28 settembre corr., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta per alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le otto casette in parrocchia del SS. Gerovasio e Pretasio, Circondario di S. Bassino, all'ang. NN. 1551, 1552, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1562 ed al N. 1538 della nuova Mappa del Comune cens. di Dorsoduro, colla superf. di pert. — 11, e colla rendita cens. di L. 29-70, colla superf. di pert. — 05, e colla rendita censuaria di L. 10-08; 1332, colla superf. di pert. — 05, e colla rendita censuaria di L. 10-08; 1330, colla superf. di pert. — 05, e colla rendita censuaria di L. 15-12, in complessa colla superf. di pert. — 31, e colla rendita censuaria di L. 15-06.
La gara si aprirà sul dato di fior. 2200 val. austriaca in argento e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 maggio p. N. 10011, regolarmente pubblicato, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno prefisso all'esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 settembre 1861.
L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISO D'ASTA. (1. pubbl.)
L' I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto: Che allo scopo di deviare ad una contrattazione d'affidanza dei

gli sfalei d'erba e delle peschioni nei sottodiscripti punti fortificati, per periodo di tempo dal 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1867, avrà luogo nell'Ufficio della suddetta Direzione, situato nell'ex Convento S. Stefano in questa città un esperimento d'asta a mezzo di offerte segrete o sia suggellate il 30 settembre 1861, alle ore 10 antimeridiane, per deliberare quest'affidanza al maggior offerente, salvo però la Superiore approvazione.
Denominazione dei punti fortificati che s'affidano negli sfalei d'erba e peschioni. Gruppo N. XVI.
24. Sfalco d'erba sulla spianata e sui parapetti del forte Albion.
25 e 26. Sfalco d'erba sugli ortaggi Albion e Malamocco.
31. Sfalco d'erba sul parapetto del già esistito ridotto di Malamocco, ora batteria di spiaggia N. 31.
45. Sfalco d'erba sui parapetti e sulla spianata del forte Lido.
45. Pescagione nelle fosse e nella cavana del forte suddetto.
45. Pescagione in Quattro fontane.

1. La offerta oltre ad essere suggellata dovrà portare la superscritta: *Offerta per lo sfaleo d'erba, o per la peschione nel punto fortificato N. 24, 25, 26, 27 e 28 settembre corr. per l'adempimento degli obblighi sottoscritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:*
2. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile non solo le esibizioni a titolo d'anno affittato, ma anche il nome e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora coll'indicazione dell'abitazione, onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonché di chiamarlo all'asta della licitazione.
3. La disugualità delle offerte segrete all'Ufficio della Direzione del Genio nel giorno 30 settembre 1861 alla presenza di una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera al miglior offerente con riserva della Superiore approvazione.
4. Le offerte posteriori di miglior prezzo stante le Superiori disposizioni non saranno accettate.
Le ulteriori condizioni alle quali è vincolata l'asta prete, sono ostensibili all'Ufficio suddetto dalle ore 8 ant. sino alle 3 pom. tranne i giorni festivi.
Venezia, 27 agosto 1861.

N. 16963. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubbl.)
Nel benemerito Istituto Manini di qui verranno accolti al principio del p. v. novembre 8 fanciulli sordomuti di famiglia povera appartenenti al Regno Lombardo-Veneto, ed ivi, con dotazione erariale, saranno i medesimi mantenuti per anni sei, nei quali, oltre l'educazione intellettuale, secondo i metodi suggeriti dalla esperienza degli ultimi tempi, verranno anche avviati all'apprendimento di qualche arte o mestiere giusta lo scopo dell'Istituto suddetto.
Chi aspira ad uno dei posti vacanti presenti entro il 15 ottobre p. v. la domanda relativa e colla medesima il proprio parroco, il quale vorrà col mezzo del reverendissimo Ordinario trasmetterla sollecitamente col suo voto alla Commissione di beneficenza in Venezia.
Alla domanda si uniranno regolari documenti, da cui consti quanto segue:
1.° Il fanciullo, col 1.° novembre p. v., deve aver compiuto 10 anni di età e non più di 12; dev'esser in buona salute, ed aver sofferto il vaiuolo o subito l'innesto vaccino.
2.° Volendosi preferire i fanciulli delle famiglie più povere e bisognose, occorre aggiungere un prospetto particolare col visto del Comune, dimostrante con precisione lo stato della famiglia, il nome, l'età, la salute e la professione di ciascun individuo ed è composta.
Tostochè i genitori o tutori aspiranti riceveranno l'avviso della grazia accordata, dovranno a proprie spese condurre il fanciullo nel suddetto Istituto in Venezia, scortati da lettera parrocchiale, munita del suggello della chiesa; un ritardo non giustificato di 20 giorni potrà far perdere la grazia concessa. Avranno poi i genitori o tutori medesimi, l'obbligo di riprendere e ricondurre a casa, terminato ch'esso abbia il corso scolastico e qualunque volta ne riceveranno il relativo avviso dall'Istituto.
Si ricorda infine che riguardo ad altre condizioni, avranno vigore anche per sordomuti i termini del Regolamento pubblicato per l'Istituto anzidetto dalla Commissione generale di beneficenza in Venezia, in data 10 giugno 1857, coi tipi dell'Antonielli.
Dall' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta,
Venezia, 25 agosto 1861.
G. GODEMO, Segretario.

N. 18499. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubbl.)
Caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta proclamato coll'Avviso 31 luglio p. N. 15793-962, per la vendita incondizionata del bosco erariale Serravalle nel Riparto forestale di Feltre, situato nel Comune di Cesio, Frazione e Comune censuario di Marsai nel Distretto di Feltre, al Numero di Mappa 681, 682, 683, 684, 685, 686, coll'estensione o superficie complessiva di pertiche censuarie N. 302 1/2, e colla rendita di L. 343-20, si rende noto che nel giorno 28 corrente mese dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., sarà tenuto presso questa Intendenza un terzo esperimento sul dato fiscale di fior. 28372-92 in moneta d'argento, ferme tutte le condizioni portate dal primitivo Avviso 21 giugno p. N. 12637-851, uscente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, in data 4, 6 ed 8 luglio 1861.
Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 3 settembre 1861.
L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commissario d'Intendenza, Faggioli.

AVVISI DIVERSI.

La Presidenza del Consorzio di Sesta Pesa.
Per le partite descritte nella parte passiva del preventivo dell'anno corrente, che fu superamente approvato, e che si trova ostensibile all'esame di ogni interessato in questo Ufficio consorziale, per giorni 20 dalla data del presente, la maggiore delle quali passività è quella che si è fatta figurare in account dell'occorribile ed indispensabile escavo dello scoglio Schilla, oltre a quanto è necessario di predisporre per l'acquisto dell'abbonamento dell'altro escavo, di già a quest'ora verificato dallo scoglio Bretteletto, ad approfittare tutte le suddette passività, dedotte le preesistenti attività, vi è d'atto dell'attivazione di un gettito di fior. 10,409-86.
Questa imposta ripartita sul nuovo eretto catasto delle pertiche classificate, siccome si è già annunciato coll'avviso, in data 16 novembre 1860, col quale furono diffusi gli interessi ad esaurire il nuovo catasto la rispettiva partita, per queste eccezioni che potessero essere prodotte a tutto il mese di febbraio p. v., dopo la quale epoca si deve ritenere come approvata l'apposizione; la imposta suddetta ripartita nelle tre classi, nelle quali fu classificato in origine il perimetro consorziale, porta l'aggravio seguente, cioè:
Alle pertiche Valiva solidi 0.2 per cadauna di classe
Alta e Media 0.5
Bassa 0.3
Il pagamento della detta imposta dovrà essere verificato in due eguali rate, scadenti la prima in settembre, e la seconda in novembre p. v.
Si preavvisano gli interessati contribuenti:
Che l'incaricato all'esazione è il sig. Alvise Marchini, quale istituito controllore dell'esattore signor Angelo Chielin, e ciò stante la mancanza al pagamento

dei mandati, per trovarsi chiuso il suo Ufficio, e per essere lo stesso sig. Chielin assente e d'ignota dimora, cui è comprovato dagli Editti di questo regio Tribunale provinciale.
Esso controllore sig. Marchini, per riscuotere, tiene la propria residenza di ogni giorno, tranne i festivi, nell'Ufficio consorziale, ed a comodo dei contribuenti, il sig. Vincenzo Bampa è incaricato delle esazioni in ogni giorno, tranne le feste, al suo domicilio di Dolo, il quale prima della scadenza di ognuna delle suddette rate, si porterà a riscuotere in ciascuna Comune del Consorzio, nei luoghi e giorni qui appresso indicati.
Saranno attendibili le quitanze di pagamento firmate dal controllore sig. Marchini, e dallo stesso sig. Bampa.

R A T E			
I.	II.		
settembre	novembre		
DISTRETTO DI DOLO			
Capolongo	il 23	il 28	} presso le Dep. comunali.
Camponogara	16	27	
Campagna	12	29	
Fossò	13	12	
Sirà	20	15	
Vigonovo	20	14	
Dolo	ogni giorno	presso il sig. Vin. Bampa	
DISTRETTO DI PIOVE			
S. Angelo	il 17	il 16	} presso le Dep. comunali.
Azzogrande	18	8	
Bovalenta	19	19	
Brugine	21	20	
Codovigo	21	21	
Legnaro	23	22	
Pontebello	23	21	
Polverara	26	23	
Piove	23	27	Al Caffè del Casino
DISTRETTO DI PADOVA			
S. Nicolò	il 30	il 22	} presso le Dep. comunali.
Noventa	28	28	
Vigonza	28	29	
Padova	27	30	Al Caffè di St. Angelo delle Fiore.

Si lusinga la Presidenza, che ogni contribuente interessato sarà puntuale al pagamento dell'importante quota; in ogni modo avverte, che quelli che non rendessero difinitivi, saranno escussi a termini della Sovrana Patente, 18 aprile 1816.

Si lusinga la Presidenza, che ogni contribuente interessato sarà puntuale al pagamento dell'importo: che in ogni modo avverte, che quelli che si rimetterebbero difettivi, saranno esclusi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1861.
Venezia, 5 settembre 1861.
I Presidenti,
TADDEO CAV. SCARIELLA,
GIACOMO CO. BENZON,
GIO. BATTISTA CAV. ANGELL,
Domenico Manfrin, Segr.

N. 3971. Provincia di Verona — Distretto di Isola della Scala.
L' I. R. Commissario distrettuale
AVVISO:
Essere aperti i concorsi alle Condolte ostetriche, qui in calce descritte, a tutto il 30 corrente.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:
a) Fedele di nascita;
b) Diploma di abilitazione in ostetricia, rilasciato da una I. R. Università dell'Impero;
c) Prove di non essere vincolate ad alcun pubblico servizio;
d) Altri documenti comprovanti i servizi, che le aspiranti avessero prestati.
Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocazioni comunali, e vincolate alla superiore approvazione.
Dall' I. R. Commissario distrettuale, Isola della Scala, 1.° settembre 1861.
DAL VESCO.
Descrizione dei Comuni.
Vigasio: estensione in lunghezza miglia 5, e larghezza 4; abitanti N. 1,330; poveri 450; annuo onorario fior. 150.
Padoa: estensione in lunghezza miglia 3, e largh. 2; abitanti 490; poveri 100; annuo onorario, fior. 100.
Isola Porcarizza: estensione in lunghezza miglia 3, e largh. 4; abitanti 2,000; poveri 400; annuo onorario, fior. 75.
Trevignolo: estensione in lunghezza miglia 5, e largh. 6; abitanti 1,913; poveri 300; annuo onorario, fior. 105.
N. 3005 VII. 691
Provincia del Polesine — Distretto di Badia.
L' I. R. Commissario distrettuale
AVVISO:
Essere aperto a tutto il giorno 15 ottobre p. v., il concorso medico-chirurgico del Comune indicato nella sottoposta descrizione.
Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suddetto produrre le loro domande istanze a questo protocollo, corredate dalle cose seguenti:
a) Certificato di nascita;
b) Certificato di conseguenza cittadina austriaca, se nato fuori dell'Impero;
c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
d) Licenza ed abilitazione all'innesto vaccino;
e) Certificato comprovante di aver fatto lodevolmente pratica nel corso di un biennio, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quale esercite presso lo Spedale medesimo, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servizio qual medico condotto comunale.
f) Tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspirante.
La nomina e di spettanza del Consiglio comunale, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, con tutti i diritti ed obblighi dal medesimo portati.
Dall' I. R. Commissario distrettuale, Badia, 9 settembre 1861.
Il R. Commissario distrettuale, SCOTTI.
Descrizione del Circondario sanitario.
Comune di Giacciano con Baruchella, con tre frazioni: estensione miglia 9 in lunghezza, e 4 1/2 in larghezza, con popolazione anime 2,935; poveri 481; annuo onorario, fior. 450; indennizzo col cavallo, fior. 20.
N. 4013 VII. 693
Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Vicenza.
L' I. R. Commissario distrettuale di Thiene
AVVISO:
È aperto il concorso a tutto il corrente mese, alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica dei Comuni di Lugo e Calvene in consorzio, colla residenza in Lugo, alla quale è annesso l'onorario di fior. 595, e di altri fior. 105, quale indennizzo col cavallo. Le strade della maggior parte in monte, e parte in piano, sufficienti. Individui poveri, in complesso 2,775, famiglie non povere 16. La Condotta è basata all'Organico Regolamento 31 dicembre 1858, e sono già noti i documenti che devono regolarmente documentare le istanze degli aspiranti.
Dall' I. R. Commissario distrettuale, Thiene, 10 settembre 1861.
Il R. Commissario, CACCIVILLANI.

N. 631. Provincia di Verona — Distretto di Bardolino.
La Deputazione comunale di Malcesine
AVVISO:
Inerendo ad esequito Decreto 20 giugno p. p.,

N. 5142, dell'inchiesta Congregazione provinciale di Verona, si apre a tutto settembre p. v., il concorso ad altro posto di medico-chirurgo-ostetrico in questo Comune, cui va annesso l'onorario di annui fior. 450, come assegno per cavallo.
Le domande da prodursi alla Deputazione comunale, ed al regio Commissariato distrettuale, dovranno portare le consuete documentazioni, quali volute dall'archiducato Statuto 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni.
Si avverte che le Condolte sono due, con obbligo di reciproca assistenza, limitate alla cura gratuita dei poveri, da considerarsi, compresa la frazione di Casson, N. 1,300.
Il Comune è situato alle falde del Monte Baldo, coll'estensione di miglia 6 in lunghezza, e miglia 2 in larghezza.
Malcesine, 1.° settembre 1861.
G. MANINI,
I Deputati CONSOLINI,
ECCELI GUILLANO,
Il Segretario interinale, L. Brenzoni.

N. 3815. Provincia del Friuli — Distretto di Cividale.
L' I. R. Commissario distrettuale
AVVISO:
In ordine al Decreto 1.° agosto p. p. N. 4,628, dell'inchiesta Congregazione provinciale resta aperto a tutto 30 cadente settembre, il concorso al posto di mamma condotta, nelle Comuni qui sotto indicate. Le aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio le loro istanze entro il detto termine, corredate dai seguenti documenti:
a) Diploma di approvazione in ostetricia;
b) Fedele di nascita;
c) Dichiarazione di non essere vincolate ad altra Condotta, o di potersene svincolare entro 4 mesi dall'elezione;
d) Certificato di sudditanza austriaca.
Descrizione delle Comuni.
Caminio: anime 1,273; poveri 1,100; annuo onorario, fior. 105.
Sedegliano: anime 3,427; poveri 1,500; onorario, fior. 140.
Talmassons: anime 2,638; poveri 800; onorario, fior. 105.
Le strade sono in tutte le Comuni, in piano e buone.
Cividale, 5 settembre 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale, CASSINI.

N. 743. Provincia di Verona — Distretto di Bardolino.
La Deputazione comunale di Malcesine
AVVISO:
Essere aperto il concorso a tutto settembre 1861, al vacante posto di segretario di terza classe in questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 332-50.
Gli aspiranti dovranno produrre al regio Commissariato distrettuale, od alla Deputazione comunale le loro istanze corredate:
a) Della fede di nascita, onde comprovare ne la minore età di anni 18; ne la maggiore dei 40;
b) Della patente di abilitazione;
c) Del certificato di sana istica costituzione, e di aver subito l'innesto vaccino, e di quant'altro stimesse opportuno a meglio determinare la sua elezione.
La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.
Malcesine, 1.° settembre 1861.
I Deputati G. MANINI,
ECCELI GUILLANO,
Il Segretario interinale, L. Brenzoni.

N. 380. EDITTO. 699
Risultando dagli atti, come l'allomo gratuito del S. Monte di Pietà di Udine, Gio. Battista di Giovanni Chianetti di Udine, dopo essersi allontanato dall'Ufficio agli ultimi di settembre 1860, in esito ad ottenuto permesso di quindici giorni, non essersi recato in campagna, non sia ancora restituito ai propri doveri d'Ufficio:
Veduto, come consta ch'esso Chianetti trovasi attualmente in esilio Stato:
La Direzione del S. Monte di Pietà di Udine, inerendo a quanto dispongono la Sovrana Patente 12 marzo 1832, e la Sovrana Risoluzione 21 giugno 1835, richiama Gio. Battista di Giovanni Chianetti, a comparire all'Ufficio nel termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sull'arbitrarietà di lui assenza, sotto comminazione della perdita dell'impiego.
Il presente sarà per tre volte pubblicato nelle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, nel Comune di Udine, e nell'altro direttoriale.
Udine, 10 settembre 1861.
Il Direttore onorario, L' amministratore, C. Macchia.

I. R. Priv. Società delle strade ferrate merid. dello Stato, Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale.
TARiffe SPECIALI
Piccola Velocità
TARiffa SPECIALE
per spedizioni fra TRIESTE e VENEZIA da una parte, e le Stazioni della Strada ferrata del TIROLO SETTENTRIONALE dello Stato, MONACO od oltre, via ROSENHEIM, non che REGENSBURG od oltre, via PASSAU, d'altra parte.
TARiffa SPECIALE N. 44.
Valevole dal 1.° settembre 1861.

INDICAZIONE	OGGETTO E QUALITA'	TARiffa
DELLE LINEE E DEI TRONCHI	DELLE SPEDIZIONI	Tassa da percepirsi per ogni Cent. daz. e per tutto il treno compreso le tasse di carico e scarico, e di assicurazione generale.
Fra Trieste e Salisburgo.		1:23
Fra Trieste e Passau.		1:21
Fra Venezia e Salisburgo.		1:48
Fra Venezia e Passau.		1:46

La presente Tariffa trova applicazione per quelle spedizioni soltanto, che vengono consegnate con lettere di porto dirette.
Col 1.° settembre 1861, cessano di aver vigore le antecedenti disposizioni della Tariffa speciale N. 41.

CONDIZIONI.
I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 1892-70.
II. Nessuno potrà farsi obbligar senza il previo deposito di 10 per 100 del prezzo di stima, tranne il creditore esecutante, che resta dispensato da tale deposito.
III. Al primo e secondo esperimento sarà accordata la delibera a maggior offerente, purchè la offerta sia eguale o superi il prezzo di stima. Al terzo incanto adempiranno le prescrizioni del § 110 Giudiziaro. Il Regolamento sarà fatto la delibera al maggior offerente a che a prezzo inferiore.
IV. Il prezzo della delibera come pure il preventivo deposito e gli interessi dovranno essere pagati in effettivi Fiorini d'argento, esclusa la carta moneta o qualunque surrogato al denaro sonante.
V. Entro i giorni 30 dalla delibera dovrà il deliberante versare nei giudiziari depositi il prezzo della delibera, e pagare all'esecutore, ed al suo procuratore le spese d'attingimento del provvedimento in poi ad esecuzione dell'esecuzione, che sarà obbligato a soddisfare l'importo dell'asta in credito.

CONDIZIONI.
I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 1892-70.
II. Nessuno potrà farsi obbligar senza il previo deposito di 10 per 100 del prezzo di stima, tranne il creditore esecutante, che resta dispensato da tale deposito.
III. Al primo e secondo esperimento sarà accordata la delibera a maggior offerente, purchè la offerta sia eguale o superi il prezzo di stima. Al terzo incanto adempiranno le prescrizioni del § 110 Giudiziaro. Il Regolamento sarà fatto la delibera al maggior offerente a che a prezzo inferiore.
IV. Il prezzo della delibera come pure il preventivo deposito e gli interessi dovranno essere pagati in effettivi Fiorini d'argento, esclusa la carta moneta o qualunque surrogato al denaro sonante.
V. Entro i giorni 30 dalla delibera dovrà il deliberante versare nei giudiziari depositi il prezzo della delibera, e pagare all'esecutore, ed al suo procuratore le spese d'attingimento del provvedimento in poi ad esecuzione dell'esecuzione, che sarà obbligato a soddisfare l'importo dell'asta in credito.

CONDIZIONI.
I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 1892-70.
II. Nessuno potrà farsi obbligar senza il previo deposito di 10 per 100 del prezzo di stima, tranne il creditore esecutante, che resta dispensato da tale deposito.
III. Al primo e secondo esperimento sarà accordata la delibera a maggior offerente, purchè la offerta sia eguale o superi il prezzo di stima. Al terzo incanto adempiranno le prescrizioni del § 110 Giudiziaro. Il Regolamento sarà fatto la delibera al maggior offerente a che a prezzo inferiore.
IV. Il prezzo della delibera come pure il preventivo deposito e gli interessi dovranno essere pagati in effettivi Fiorini d'argento, esclusa la carta moneta o qualunque surrogato al denaro sonante.
V. Entro i giorni 30 dalla delibera dovrà il deliberante versare nei giudiziari depositi il prezzo della delibera, e pagare all'esecutore, ed al suo procuratore le spese d'attingimento del provvedimento in poi ad esecuzione dell'esecuzione, che sarà obbligato a soddisfare l'importo dell'asta in credito.

CONDIZIONI.
I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 1892-70.
II. Nessuno potrà farsi obbligar senza il previo deposito di 10 per 100 del prezzo di stima, tranne il creditore esecutante, che resta dispensato da tale deposito.
III. Al primo e secondo esperimento sarà accordata la delibera a maggior offerente, purchè la offerta sia eguale o superi il prezzo di stima. Al terzo incanto adempiranno le prescrizioni del § 110 Giudiziaro. Il Regolamento sarà fatto la delibera al maggior offerente a che a prezzo inferiore.
IV. Il prezzo della delibera come pure il preventivo deposito e gli interessi dovranno essere pagati in effettivi Fiorini d'argento, esclusa la carta moneta o qualunque surrogato al denaro sonante.
V. Entro i giorni 30 dalla delibera dovrà il deliberante versare nei giudiziari depositi il prezzo della delibera, e pagare all'esecutore, ed al suo procuratore le spese d'attingimento del provvedimento in poi ad esecuzione dell'esecuzione, che sarà obbligato a soddisfare l'importo dell'asta in credito.

CONDIZIONI.
I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 1892-70.
II. Nessuno potrà farsi obbligar senza il previo deposito di 10 per 100 del prezzo di stima, tranne il creditore esecutante, che resta dispensato da tale deposito.
III. Al primo e secondo esperimento sarà accordata la delibera a maggior offerente, purchè la offerta sia eguale o superi il prezzo di stima. Al terzo incanto adempiranno le prescrizioni del § 110 Giudiziaro. Il Regolamento sarà fatto la delibera al maggior offerente a che a prezzo inferiore.
IV. Il prezzo della delibera come pure il preventivo deposito e gli interessi dovranno essere pagati in effettivi Fiorini d'argento, esclusa la carta moneta o qualunque surrogato al denaro sonante.
V. Entro i giorni 30 dalla delibera dovrà il deliberante versare nei giudiziari depositi il prezzo della delibera, e pagare all'esecutore, ed al suo procuratore le spese d'attingimento del provvedimento in poi ad esecuzione dell'esecuzione, che sarà obbligato a soddisfare l'importo dell'asta in credito.

CONDIZIONI.
I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 1892-70.
II. Nessuno potrà farsi obbligar senza il previo deposito di 10 per 100 del prezzo di stima, tranne il creditore esecutante, che resta dispensato da tale deposito.
III. Al primo e secondo esperimento sarà accordata la delibera a maggior offerente, purchè la offerta sia eguale o superi il prezzo di stima. Al terzo incanto adempiranno le prescrizioni del § 110 Giudiziaro. Il Regolamento sarà fatto la delibera al maggior offerente a che a prezzo inferiore.
IV. Il prezzo della delibera come pure il preventivo deposito e gli interessi dovranno essere pagati in effettivi Fiorini d'argento, esclusa la carta moneta o qualunque surrogato al denaro sonante.
V. Entro i giorni 30 dalla delibera dovrà il deliberante versare nei giudiziari depositi il prezzo della delibera, e pagare all'esecutore, ed al suo procuratore le spese d'attingimento del provvedimento in poi ad esecuzione dell'esecuzione, che sarà obbligato a soddisfare l'importo dell'asta in credito.

CONDIZIONI.
I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 1892-70.
II. Nessuno potrà farsi obbligar senza il previo deposito di 10 per 100 del prezzo di stima, tranne il creditore esecutante, che resta dispensato da tale deposito.
III. Al primo e secondo esperimento sarà accordata la delibera a maggior offerente, purchè la offerta sia eguale o superi il prezzo di stima. Al terzo incanto adempiranno le prescrizioni del § 110 Giudiziaro. Il Regolamento sarà fatto la delibera al maggior offerente a che a prezzo inferiore.
IV. Il prezzo della delibera come pure il preventivo deposito e gli interessi dovranno essere pagati in effettivi Fiorini d'argento, esclusa la carta moneta o qualunque surrogato al denaro sonante.
V. Entro i giorni 30 dalla delibera dovrà il deliberante versare nei giudiziari depositi il prezzo della delibera, e pagare all'esecutore, ed al suo procuratore le spese d'attingimento del provvedimento in poi ad esecuzione dell'esecuzione, che sarà obbligato a soddisfare l'importo dell'asta in credito.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Svizzera: fior. in val. austr. 14:90 all'anno, 7:45 al semestre, 3:72 1/2 al trimestre.
E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in banconote al corso di Borsa.
Per le altre città, rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, Viceconsole Salata al Ventagliere, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Piccola, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; e si pubblicano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in banconote al corso di Borsa.

Chi non avrà ripresa l'associazione per primo ottobre 1861, s'intenderà volersi rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi	
In Venezia. fior. 14:70 7:35 3:67 1/2	
Nella Monarchia. " 18:90 9:45 4:72 1/2	

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 agosto a. e. c., si è graziosamente degnata di nominare il canonico del Capitolo cattedrale di Verona e Vescovo nominato di Treviso, marchese Luigi Canossa, a Vescovo di Verona, e il canonico del Capitolo patriarcale di Venezia, dott. Federico nobile Zinelli, a Vescovo di Treviso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma firmato di propria mano, si è graziosamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predetto nobile de. F. I. R. procuratore superiore di Stato, Leopoldo Mende, in riconoscimento dei suoi fedeli e distinti servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 settembre a. e. c., si è graziosamente degnata di permettere al capitano di fregata della Marina di guerra, Giovanni Luppis, di poter accettare e portare il conferitogli Ordine di S. Gregorio.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono nominati: Il colonnello qua-brigadiere, Giovanni di Nostitz-Drzewiecki, del reggimento corazzieri n. 1, portante l'agosto nome di S. M. I. R. A., a general maggiore e brigadiere effettivo.

Il maggiore titolare, impiegato presso il Ministero della guerra, Francesco Krenn, dello stato effettivo dell'esercito, a maggiore effettivo, lasciandolo al di più posto attuale e nello stato dell'armata.

Nell'I. R. Marina di guerra.

Il capitano di fregata, Adriano Morelli, a capitano di vascello;

Il tenente di vascello, Giovanni Pelz, a capitano di fregata;

I capitani d'artiglieria di prima classe, Antonio Hassa, direttore d'artiglieria nell'Arsenale di Pola, Francesco Pich, direttore d'artiglieria nell'Arsenale di Venezia, e Venceslao Wilhelm, capo della divisione d'artiglieria presso il Comando superiore della Marina, a maggiori, rimanendo nell'attuale loro servizio.

Furono pensionati: Il capitano di fregata Giovanni Luppis, della Marina di guerra, e il capitano di prima classe, Jacopo Gibisch, del corpo d'artiglieria di Marina, quest'ultimo col carattere di maggiore ad honores.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 20 settembre.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, colla deliberazione 13 corrente, nominò gli aggiunti distrettuali di II classe. Cignona nob. Angelo di Auronzo, e Valsecchi dott. Augusto di Aviano, ad aggiunti relatori di II classe, destinando il primo alla Congregazione Provinciale di Belluno, e l'altro a quella di Rovigo.

Essendo stato inserito nella Gazzetta Ufficiale di Vienna del 24 agosto p. p., e riportato in questa Gazzetta N. 196, del 29 mese stesso, il trafugamento d'un gruppo, spedito dalla Direzione di questa agenzia dell'Impresa Franchetti, nel 16 detto mese, alla Direzione generale dell'Impresa stessa in Milano; la Camera di commercio ed industria della Provincia, si trova indotta a dichiarare, in base a documento prodotto e ne suoi atti esistenti, che i danneggiati da quel trafugamento vennero immediatamente dalla Impresa Franchetti debitamente rimborsati per l'intero dichiarato importo di circa fiorini quattromila complessivamente.

Locale si pubblica per debito di giustizia, e ad onore dell'Impresa Franchetti.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia 15 settembre 1861.

Il Presidente.

Gio. PAVLOVIC.

Il Segretario.

L. ARNO.

Bullettino politico della giornata.

L'Indépendance belge del 15 settembre, ricevuta ieri, ha quanto appreso nella sua Revue Politique:

Le asserzioni differiscono sempre ne' cro-

chi di Parigi, non in quanto al fatto, ormai positivo, dell'abbandonamento del Re di Prussia e di Napoleone III, ma sul luogo di esso. Gli uni citano Compiègne o Saint-Cloud, gli altri Strasburgo ed anche Plombières. Giusta informazioni di Berlino, che sfidano ogni contraddizione, noi siamo in grado di por fine alla serie di tali asserzioni contraddittorie: i due Sovrani converranno insieme a Compiègne, il 6 del mese prossimo.

Il telegramma, dal quale attingiamo questa notizia, ci dà pure alcune informazioni interessanti intorno alla festa dell'incoronazione del Re di Prussia, che si prepara a Königsberg. I capi di Missione, residenti a Berlino, hanno ricevuto l'invito, un po' inaspettato e quasi fuor degli usi della Corte di Prussia, d'assistere alla cerimonia; ma, vista la ristrettezza de' luoghi e la mancanza di alloggi, quell'invito non comprende le loro mogli, né i secretarii delle loro Legazioni.

Oltre a' capi di Missione, vi saranno all'incoronazione anche ambasciatori straordinari, ma senza che venga fatto invito speciale a' Governi esteri; essi consuleranno su questo punto le loro convenienze, e le necessità della loro situazione. Essendosi il Principe reale di Prussia recato all'incoronazione a Mosca, è già noto che l'Imperatore di Russia, per reciprocanza, invierà un Granduca, oltre l'invito ordinario, barone di Budberg. L'Inghilterra, dal canto suo, si farà rappresentare da lord Clarendon, ed altresì dal suo ministro a Berlino, lord Loftus. Altri Governi accreditarono in forma speciale i loro inviati ordinari, incaricandoli di lettere di congratulazione. V. il nostro dispaccio d'ieri.

Il Temps, dopo d'aver riprodotto quanto abbiamo detto intorno al disegno di componimento della questione romana, apparecchiato dal sig. Ricasoli, per essere sottoposto alla Corte di Roma (V. la Gazzetta d'ieri), fa osservare che la Nota del ministro italiano non è stata ancora inviata. Per istiva, in fatti, noi abbiamo parlato di codesta Nota come di documento già uscito dalla Cancelleria di Torino. La corrispondenza, che ce ne ha fatto cenno, e che ce ne ha dato a conoscere il contenuto, niente affermava intorno all'invio di essa, ma si limitava a darlo come assai prossimo. Giusta nuove informazioni, ch'oggi riceviamo, non solo l'ultimatum del sig. Ricasoli non fu inviato, ma si rende probabile che non sarà neppure si presto.

Su codesto argomento, una nostra corrispondenza di Parigi ci chiarisce che le sue informazioni non concordano con quelle, che ci giungono d'altra parte, intorno alle buone disposizioni dell'Imperatore a secondare la politica del Gabinetto di Torino. Ella si fonda sulle parole, indirizzate recentemente da quel Sovrano a un diplomatico russo, e marchese ancora d'uno scetticismo spiccato, quanto alla possibilità di conseguire l'unità italiana. E cosa nota che l'Imperatore Napoleone rimane fermo a convincimenti, che hanno trovato la loro formula nel trattato di Villafranca; ma tali convincimenti non gli hanno però mai impedito di lasciar compiere gli avvenimenti, ch'erano ad esso contrari, e la sua politica passata permette di presagire, quasi per sicuro, che, malgrado il suo attaccamento affatto platonico all'idea d'una Confederazione italiana, il giorno, in cui lo scioglimento della questione romana gli sembrerà inevitabile, ei non esiterà a lasciare il campo libero all'Italia unitaria, se pure, con quell'arditezza di risoluzioni, la quale confonde spesso la diplomazia, ei non piglia l'iniziativa de' passi terminativi.

In mancanza d'altri indizi delle disposizioni del Governo francese, noi potremmo cercarne uno nel linguaggio del Pays e del Constitutionnel, i quali si pongono assolutamente in opposizione aperta colla Patrie. Quest'ultima ha pubblicato l'altro ieri un articolo assai diffuso, nel quale insinuava che l'Italia, in cambio dello sgombero di Roma, dovrebbe dare alla Francia garanzie e compensi. Il Constitutionnel ed il Pays le rispondono, cosa che il Governo non cessò di ripetere in tutte le sue dichiarazioni ufficiali, che la Francia non mira in Italia ad uno scopo d'interesse particolare, e che ella non ha, per conseguenza, verun compenso da domandare o da attendere. Ambedue protestano di nuovo e altamente contro ogni pensiero d'annessione per quanto concerne l'isola di Sardegna. La Francia, dice il Constitutionnel, del quale non conosciamo la protesta se non per una breve analisi telegrafica, « non domanda giammai un solo pollice di terra italiana; or la Sardegna è terra italiana, e appropriarla, non sarebbe più opera d'annessione, ma opera di conquista. » (I diarii italiani a simili proteste non sanno attribuire più valore, che non avessero le proteste di disinteresse avanti la cessione di Nizza e di Savoia.)

Si annunzia dal Chili l'elezione alla presidenza della Repubblica del sig. Joaquin Perez, la quale sembra soddisfare tutti gli animi in quella piccola Repubblica, dove regna in sì alto grado l'ordine e la prosperità. Sventuratamente, così non è negli altri Stati dell'America del Sud.

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno la data del 17 e le notizie del 16 settembre. Leggesi nella rivista del Journal des Débats:

Per la prima volta dopo il cominciamento della guerra, le notizie d'America, quelle che si ricevettero colla data del 5 settembre, sono proprie al partito dell'Unione.

Un fatto d'armi, che aver poteva grandissima importanza, ha finalmente rilevato le sorti della causa, che ha naturalmente tutte le nostre simpatie, come ha, crediamo, quelle di tutta l'Europa. La spedizione navale, della quale l'ultimo corridore annunziava la partenza per ignota destinazione, sortì buon effetto. La squadra, posta sotto gli ordini del generale Butler, è giunta dinanzi ai forti del Capo Hatteras, che furono da essa bombardati il 28 agosto. Il giorno appresso, la

guarnigione separatista dei forti ha capitolato: 25 cannoni, depositi d'armi, e tre bastimenti, caddero in potere de' federali. Il dispaccio di Londra, che ci trasmise questi primi ragguagli, annunzia in oltre che 50 navi, appartenenti a separatisti, furono sequestrate. Sembra che, alla partenza del corridore, il Presidente della Confederazione del Sud, il sig. Jefferson Davis, fosse pericolosamente ammalato.

I giornali di Madrid incominciano ad occuparsi d'una controversia, insorta tra il Governo italiano e il governo spagnolo, e che piglia, come sembra, qualche importanza. Si tratta del richiamo, indirizzato al Governo spagnolo dal signor Tecco, ministro del Re Vittorio Emanuele a Madrid, concernente gli archivi de' Consolati napoletani, dal Governo di Torino considerati come sua proprietà, e de' quali è domanda la restituzione. Il Governo spagnolo, ha, dicesi, risposto con un rifiuto positivo al richiamo del ministro italiano, e manifestò l'intenzione di ritenere gli archivi. I giornali italiani sembrano sin ora un silenzio perfetto su questo emergente. Ma stando a' giornali spagnoli dell'opposizione, codesta controversia avrebbe pigliato un carattere gravissimo, si da cagionare la rottura delle relazioni diplomatiche tra i due Gabinetti; ed il signor Tecco sarebbe in procinto di lasciare il suo posto.

Giusta i giornali ministeriali, per lo contrario, non si dovrebbe rinunziare ancora alla speranza di un componimento. (V. sotto la rubrica di Sardegna il sesto d'un articolo dell'Opinione su questo soggetto.)

La Patrie, dopo aver registrato nel suo Bulletin l'arrivo di Vittorio Emanuele a Firenze, e l'apertura dell'Esposizione, così continua:

« Quanto agli emergenti, che sorgono a Torino circa le modificazioni, che si preveggono nel Gabinetto, senza volersi dare troppo grande importanza, convien tuttavia farne nota.

Le nostre corrispondenze ci riferiscono che il partito loscano ha echeggiato l'aria di grida e si lagna da ogni parte che si vuol licenziare il sig. Ricasoli, od almeno forzarlo a lasciare il Gabinetto, isolandolo da' suoi colleghi. Si nomina il sig. Rattazzi, che però si tiene in disparte.

Le stesse lettere assicurano che la maggior parte de' senatori e de' deputati ministeriali di Napoli vogliono dare la loro rinunzia, a cagion della lettera, scritta dal generale Cialdini, che d'invitava a non immischiarsi nel movimento. Non è probabile che le intenzioni, attribuite a que' personaggi, debbansi tradurre in atto; in fatti, la loro assenza dal Parlamento sarebbe propria a vie più aumentar gli imbarazzi, contr' a quali lotta il Gabinetto di Torino. E converrà senza dubbio porre nella categoria di tali dicerie menzognere anche l'asserzione della Gazzetta di Parma, secondo la quale certi ministri di Governo stranieri a Torino sarebbero in questo momento esclusivamente occupati in una lotta d'influsso, la quale non tenderebbe a niente meno che ad affrettare la nostra partenza dalla città eterna.

Noi menzioniamo queste voci ridicole a solo titolo d'informazione; ma è evidente che non hanno alcun grave fondamento.

La stessa Patrie dà, parimenti nel Bulletin, queste notizie di Prussia:

« Tutte le notizie, che riceviamo dalla Prussia, sono improntate d'un carattere particolare, assai proprio a fermar l'attenzione.

Così, da un lato, la Gazzetta Crociata pubblica, con particolari, la relazione d'un banchetto, offerto da S. M. il Re di Prussia al VII corpo d'esercito, dopo una rassegna militare. A' fruttì, il Re fece un brindisi, e si esprime così: « Vuolo il mio bicchiere alla salute del mio valoroso VII corpo d'esercito, che merito oggi la mia piena soddisfazione. Bevo in pari tempo alla prosperità della Vestfalia e de' paesi del Reno, a' quali questo corpo appartiene. » Un altro giornale ci reca l'enumerazione della marina prussiana; enumerazione, per verità, assai breve. Quella marina novava adesso circa 40 legni da guerra, compresi quelli, che sono in cantiere; e sono: 2 fregate, 4 corvette, 1 brick, 2 bastimenti da trasporto, 3 avvisi a vapore, 1 bastimento-caserna, 19 scialuppe cannoniere; inoltre, 40 barchette a remi ed altri schifi leggeri; ond'è necessario, come si vede, che la Giunta, incaricata di raccogliere sottoscrizioni per la flotta tedesca, faccia fruttuosi sforzi. Infine, la Correspondance Havas ci discorre, dal canto suo, delle diverse disposizioni militari, ordinate in questo momento dal Governo prussiano.

Certo, questi fatti non hanno grave importanza; ma indicano, pare, una specie di tendenza nello spirito pubblico, di cui è utile pigliar nota.

Or quasi a mitigar l'impressione di questi fatti, non troppo accesi, per verità, a far ben augurare a' Francesi del prossimo colloquio di Compiègne fra il loro Imperatore ed il Re di Prussia, la Patrie medesima reca, nelle sue Dernières Nouvelles, il seguente paragrafo:

« Raccogliamo dal nostro ultimo corridore di Hongkong che il ministro di Francia a Pechino diede, il 7 luglio, al sig. conte Eulenburg, inviato straordinario di S. M. il Re di Prussia in Cina, un gran pranzo, cui assistettero gli altri membri della Missione, il sig. capitano di vascello Jachmann, comandante della fregata prussiana la Teti, e tutt' i rappresentanti delle Potenze straniere. Alle seconde mense, fu fatto dal conte Eulenburg un brindisi a S. M. l'Imperatore de' Francesi, ed uno dal ministro di Francia a S. M. il Re di Prussia. Alle ultime date, la fregata la Teti, e la corvetta a vapore della marina reale di Prussia, l'Arcona, erano ancorate nel golfo di Pechi, al-

l'entrata del Peiho. La goletta il Frauentob era rimasta a Sciaingi.

Ecco ora gli altri paragrafi, contenuti nelle Dernières Nouvelles della Patrie:

« Parecchi giornali italiani annunziano che Cabrera sbarcò sulla costa del Regno di Napoli. Risulta da informazioni sicure che tal notizia è inesatta. Il generale Cabrera non ha lasciato la Spagna. V. le Recentissime d'ieri.

« Abbiamo già dichiarato che l'opuscolo: Rome, l'Empire et le Roi d'Italie, era un'opera puramente individuale. L'Indépendance belge aggiunge a tal dichiarazione un ragguaglio, che crediamo esatto, annunziando che l'autore dell'opuscolo suddetto è il sig. Armando Levy, il quale ha dato in luce parecchi scritti del medesimo genere, derivati dalla sua propria ispirazione.

« Udiamo da un dispaccio di Costantinopoli che monsignor Sokolski, Vescovo bulgaro, il cui contegno produsse recentemente un effetto sì deplorevole, morì il 17 agosto in un convento presso Kherson, ov'erasi ritirato lasciando la capitale della Turchia.

« Un dispaccio dal mare delle Indie ci annunzia che il trasporto a vapore il Calcedon aveva lasciato il 5 la rada di Singapur, ov'era di fermata, e fatto viaggio per Suez, con a bordo corredo d'artiglieria e truppe, che tornano in Francia.

Infine, la Patrie chiude la sua rubrica delle Dernières Nouvelles con questo dispaccio telegrafico:

« Londra 16 settembre.

« L'Agenzia Reuter pubblica una lettera degli Stati del Sud, la quale annunzia che il Governo confederato risolve che ne cotone, né tabacco, né riso, non saranno levati dalle piantagioni degli Stati confederati, sino alla fine del blocco. I piantatori potranno probabilmente il cotone ed il tabacco, stimati del valore di 50 milioni di lire di sterlini, a disposizione del Governo confederato, pigliando obbligazioni del Governo, al pari, come anticipazione.

Le illusioni dell'Opinione.

L'Opinione... e sempre l'Opinione! Tan-L'Opinione del 13 corr., annunzia alle cinque o sei parti del mondo una delle sue solite grandi scoperte. Tra lei, e il Comitato veneto, di buona memoria, e qualche altro, hanno messo insieme e dati alle stampe quattro atti ufficiali della I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta!

Fa niente che il Governo abbia nulla a disconfermare in questi suoi atti, o a vergognarsene, né gliene venga il benchè minimo torto; fa niente che non toccassero ad affari gravi di Stato, né a cose molto segrete, se gli atti erano litografati!

Fa niente che quei signori abbiano perduto perfino il senso morale delle loro azioni, se menerebbero vanità di aver sedotto o subornato qualche tapinello, ove veramente si fosse reso taluno per loro infedele a' propri doveri.

Fa niente se non riuscirono nemmeno in ciò a gran cosa, dal momento che co' mezzi e le seduzioni, e gli impegni che decantano, non arrivano più in la di qualche povero bracciante, tra' facchini probabilmente che menano il torchio, e che, per un paio di fiorini forse, può benissimo essersi indotto a rilasciare una delle copie litografate.

Fa niente tutto ciò: l'officioso diario torinese se n'è fatto strane illusioni; ha creduto, tant' e tanto di aver tra mani e comunicare a' suoi nott' compari, dei segreti di alta importanza, e di tener l'Austria, come suol dirsi, pe' capelli; s'è persuaso di aver ricorso a una chiave preziosa per sorprendere, carpire, i riprodotti quattro atti. Oh! che illusioni!

Già costui perfino un po' di pena a dover distruggere queste piccole beatitudini; ma ragion prepotente di verità vuole, che anche si innocenti illusioni cadano miseramente abbattute. Durezza de' fatti!

I documenti, di cui si tratta, non sono che quattro Circolari, diramate all'II. R. Delegazioni provinciali in litografia.

La prima, secondo l'ordine di pubblicazione nel diario torinese, rileva qualche cosa, che tutti sanno, circa a Congressi scientifici, e all'abuso che in altri tempi ne fu fatto, con onta e disloro della scienza e della onestà pubblica, travolgendoli a vile e docile strumento in mano delle sette politiche.

La seconda non fa che richiamar l'attenzione de' pubblici funzionari sull'esatta osservanza delle vigenti prescrizioni in proposito della clandestina esportazione de' cavalli all'estero.

La terza riflette a mali diportamenti di taluni de' repatriati Garibaldini, che abuserebbero forse della longanimità del Governo, che volle generosamente cuoprire d'oblio i travimenti d'un triste passato, e maturati all'ordine pubblico, e a tutela dello Stato, si agisca con informata coscienza. Che immoraltà!

La quarta finalmente richiama l'esatto adempimento delle prescrizioni circa all'emigrazione illegale, e rammenta l'applicazione degli articoli di una Sovrana Patente, che niuno ignora, essendo in vigore dal 1832, e quindi avendo corso da una piccola trentina d'anni! Che roba fresca!

Nelle circolari poi s'impone alle Autorità di far precedere sempre le più scrupolose verificazioni, onde, nell'interesse dell'ordine pubblico, e a tutela dello Stato, si agisca con informata coscienza. Che immoraltà!

Come ognuno vede, i documenti carpi da que' signori dell'Opinione potevano essere pubblicati in eseso anche su questa Gazzetta, se avessero realmente interessato la generalità del pubblico, anziché solo e semplicemente le Autorità, che devono curare l'esecuzione de' provvedimenti rammemorativi.

Dunque, le beate illusioni dell'officioso diario

sardo sull'entità, sulla segretezza e sulla chiave procacciata degli atti da lui propalati, sono belle e spazite.

L'Opinione e i compari ci annunziano averne in serbo altri documenti da regalare a' papari. Accettino un benevolo nostro consiglio: smettano il pensiero di ciò. Tanto più, che, siccome in questi primi quattro avranno delibato il buono ed il mezzo del prezioso calice, ciò che è ben prestabile; così, oltre che far saltare un altro castello d'innocenti illusioni, potrebbero averne un po' anche di beffe. I più grossi bevitori del mondo finiscono anch'essi a perder pazienza.

E ciò ne dovrebbe pegl'interessi politici e materiali dell'Opinione e del suo comparismo: e soprattutto per le beatitudini e le illusioni di questi poveri di spirito, che ne correrebbero serio pericolo. E sarebbe peccato.

Austria.

Sotto questo titolo, il Morning Herald ha da Venezia la lettera seguente:

« Il luogo, da cui vi scrivo questa lettera, indicherà abbastanza a' vostri lettori il mio scopo. L'Austria attira in questo momento tanto maggiormente la pubblica attenzione, che i suoi atti nell'Italia settentrionale non sono senza interesse; e più specialmente quando la sua condotta è soggetta a tanto false interpretazioni per parte di erronei rapporti, pubblicati in molti giornali, e quasi debito d'un testimonio oculare di correggere tali false impressioni, e d'affrontare eziando la maldicenza, che, in un paese di libera discussione qual è il nostro, si scaglia contro coloro, che nelle questioni straniere portano opinioni contrarie a sentimenti popolari del giorno. Sarebbe vano il negare che l'Austria ha preso il luogo della Francia nelle straniere antipatie de' nostri concittadini. Durante la rivoluzione francese del 1789, un'accusa di tendenza austriache faceva sì che lo sfortunato, a cui si voleva un tale sospetto, fosse appiccato alla più vicina lanterna. Gli effetti penali non sono oggi così severi; ma, a giudicare dagli attacchi mossi contro il sig. Roebuck, non è improbabile che la perdita d'un seggio sia la conseguenza d'una sincera valutazione delle difficoltà e della politica dell'Austria. Sembrerebbe che fosse compito della fede, qua essa è nel nostro Foreign-Office, il diffidare della buona fede, delle buone intenzioni dell'Austria, l'esporsi al pubblico odio; e come i picchi menano il loro becco per trovare una parte non sana nell'albero, così il nostro secretario agli esteri becca e ribecca in ogni atto dell'Austria per iscoprire qualche possibile motivo e principio di male. Quale ne può esser la causa? Lo domando a me stesso, mentre soggiorno in questa bella città silenziosa e pacifica come le acque che scorrono nella laguna, e bagnano il piede de' suoi principeschi palagi; quale può esser la causa di questa strana ostinazione per parte de' nostri ministri, per parte del nostro popolo?

« Come avviene che il nostro antico e fedele alleato, il quale stava al nostro fianco nella crisi del fato di Napoleone; la cui politica era, i cui interessi sono ancora identificati coi nostri per guisa, che i bisogni dell'Austria sono veramente i bisogni dell'Inghilterra, e i vantaggi dell'Austria sono benefici dell'Inghilterra; come avviene che sia succeduta questa trista mutazione di sentimento, ad una specie di obblivione di vista, per cui le cose dritte e piane sembrano torte e sformate? Per rispondere a tale domanda, è necessario tracciare la politica esterna del nostro Governo dal 1847. Sarebbe facile dimostrare, ove fosse tempo, che quest'odio dell'Austria fu alimentato per guadagnare le simpatie dei liberali dell'Inghilterra; che si vollero conseguire fini già premeditati; e far del partito popolare in Italia un mezzo di popolare successo negli hastings. Ma non è mio desiderio entrare in una straniera discussione; mio solo desiderio è di porre dinanzi a' vostri lettori una semplice esposizione de' fatti, per metterli in grado di portare un più accurato giudizio, e s'è possibile, diminuire quell'ammasso d'ingiustizie, di cui senza saperlo sono colpevoli.

« La Dogana e l'Ufficio dei passaporti, che incontriamo alla frontiera, sono naturalmente i primi oggetti dell'attacco. Ed io aveva molto udito e letto della rozzezza e insolenza degli impiegati alla frontiera tra l'illuminato Piemonte e la tenebrosa Austria. Qui almeno posso parlare di personale esperienza. Non v'era peculiar circostanza, che avesse a conciliare un eccezionale favore; eppure, sarebbe impossibile di lodar troppo la cortesia, la premura d'obbligare, degli impiegati di Peschiera. La dogana riuscì una mera formalità; nessuna valigia fu manomessa; i passaporti furono esaminati e restituiti immediatamente senza mancia. Io non vorrei esser maligno; ma fu ben osservato da un signore, che viaggiava nello stesso treno, che il passare dalla frontiera del Piemonte era come entrare in una società di gentiluomini. In Verona, ha un'assai numerosa guarnigione, probabilmente non meno di 30.000 uomini; ma la milizia vive in termini cordiali cogli abitanti, a dispetto degli emissari piemontesi, che si sforzano di eccitare il mal umore nella città. Passando per Vicenza e Padova, arrivammo a Venezia, dove i racconti, ch'io aveva letto ne' giornali di Londra, m'avrebbero dovuto far credere di trovare una città in istato d'assedio, laddove la perfetta tranquillità, che domina in essa, è una tacita protesta contro il conquistato, ma non unito nuovo Regno d'Italia. Che vi sia acquartierato un numero grande di truppe, è vero. L'uniforme austriaco si vede alle finestre degli antichi nobili veneziani; i palazzi Rezzonico e Foscari ricettano estranei abitatori, e lo squillo guerriero si fa udire pe' tortuosi avvolgimenti degli stretti canali; ma, qualunque siasi il numero delle truppe, anche il popolo confessa che nulla è più ammirabile del loro contegno e della loro disciplina. Io posso apertamente dichiarare che, dopo aver frequentato tutte le parti della città, non

vidi in nessuna strada nè zuffe, nè un soldato ubriaco. Naturalmente, mi può esser detto che le prigioni sono piene di miserabili soggetti, le cui grida però io non ho mai udito; che la corda, la tortura, l'inquisizione sono tutte in opera, e che le oscurate acque degli stretti canali coprono le vittime annegate dell'imperiale tirannia. Tutto ciò che posso dire si è che preferirei di affidarmi alla severità del Governo imperiale, anziché alla tenera compassione dei secreti Comitati di salute pubblica: è questo il semplice fatto: a Venezia non esiste terrore; e se vi si trovano tirannia e oppressione, queste non sono esercitate dal Governo. Venezia veramente non è ciò che fu.

The pleasant place of all festivity
The revel of the earth, the masque of Italy.

La Piazza di S. Marco non è più il centro dell'allegria, e del sociale passatempo; le gondole non iscorrono più qua e là, portando giocondi sfaccendati e donzelle splendidamente acciaccate al ballo ed all'opera. E non solamente più non s'ode più la laguna gli echi del Tasso, ma s'ode meno le gioiose risa e i lieti canti. Ma di chi è la colpa? Non già del Governo, ma di quelle segrete Società, che esercitano su tutte le classi una tirannia più grande d'ogni altra, già fin da giorni della Rivoluzione francese. Se viene annunciata una festa, tosto è mandato in giro un avviso anonimo ad ogni famiglia, che vi potrebbe prender parte, minacciandola d'atroce vendetta, se osa presentarsi in tale occasione. Nessuna signora italiana può permettersi d'intervenire al teatro; se la banda militare suona in piazza, son dati gli ordini perché gli Italiani di qualche politica considerazione debbano allontanarsene. Tal volta una persona più coraggiosa delle altre, sfida l'ordine, e allora è certo che ne riceverà qualche grave fastidio. S'appiccica il fuoco alle vesti da uno spensierato signore, il quale sta oziosamente fumando il sigaretto; o alle invase signore, che escono dal teatro, si dà il gomitolo per lo strascico: lo scelerato, in mezzo alla risa ed a fischi della folla. Più d'una signora d'alto lignaggio mostra il desiderio di prender parte a piacevoli partite e circoli sociali della gente e raffinata società delle famiglie austriache; ma esse non hanno realmente il coraggio d'affrontare la costante ripetizione di questi irritanti e molesti interventi. Si dirà che abiti bruciati o guastati, una caviglia slogata; non sono cose di grave momento; ma Giorgio Herbert ha ben sentenziato: «Peso leggero, lungamente portato, diventa grave», e non si può negare che lo spirito dell'aristocrazia ha scapitato per questo continuato sistema vizioso. Essa ha disertato i propri palagi; l'erba copre le soglie, e le chiuse finestre, e le rovinatissime muraglie accusano la tirannia; ma una tirannia assai diversa da quella, che siamo soliti d'udir denunciar da banchi ministeriali. Non dubito d'affermare che non vi è città così bene disposta, e dove il popolo sarebbe felice, come Venezia, se i suoi turbolenti vicini le permettessero di rimanere in pace. Ma il Times, con un'audacia consumata, la quale sarebbe molto piacevole, se non fosse molto maligna, deplora che l'Austria stia concentrando una gran forza nel quadrilatero, e che ella assuma un contegno minaccioso alla frontiera: gran delitto veramente se l'Austria è preparata a difendere il possesso di questa ricca Provincia, a lei garantita da solenni obbligazioni, senza parlare dei trattati d'Utrecht e di Vienna, da quello di Solferino, il cui inchiostro è appena asciutto; a lei garantita dai trattati, pei quali noi teniamo le isole Ionie, e possediamo altri porti militari della massima importanza. E una grave accusa che l'Austria, con un coraggio degno dei suoi giorni migliori, e con uno spirito che dovrebbe destare le simpatie di un popolo valoroso, si prepari a difendersi contro le bande di sbrighati avventurieri e di bravi, che infestano tutta questa bella contrada, e in nome d'un'Italia unita, fantasma di Regno, la minaccia ogni dì di nuova invasione. Qual parte sta per sostenere la Francia da qui innanzi su questi campi bagnati già dal miglior sangue del paese: quis non latuit sanguine pinguior, nessuno presume d'indovinare. Qual parte noi prendiamo, quando i grandi interessi del nostro più antico alleato sono posti in cimento, io, come inglese, non posso considerare senza timore, dispiacere e meraviglia; ma chiunque abbia veduto l'esercito austriaco, visitato le fortezze di Verona e di Mantova, e notato lo spirito, che anima le milizie, accoglie la speranza che la prossima spedizione di filibustieri avrà un esito molto diverso dall'ultima. L'alta torre di Solferino, la quale domina le vaste pianure, in cui è collocato il quadrilatero, sta sola come un monumento del passato rovescio; ma i soldati, nell'atto che la guardano da lontano sentono animarsi a nuove prove. Una sola cosa potrebbe esser fatale all'Austria, s'ella ascoltasse i codardi consigli di quei candidi amici, che le persuaderebbero di cedere le sue Province veneziane per pecuniari, o territoriali compensi. On ne transige pas avec l'honneur d'un pays. Meglio essere cacciati, come i Veneti primi, nelle paludi e nelle acque fangose della laguna, che trafficare la cessione d'un solo pollice di quella terra, il possesso della quale è sancito da ogni trattato, e santificato dal sangue di tanti prodi. Né invero questa vigliacca cessione di Venezia produrrebbe l'effetto desiderato. Abbiamo già udito annunciare dal partito liberale: «Acquisteremo Venezia colla negoziazione, e allora — si allora — domanderemo Trieste, domanderemo Pola. L'Austriaco dev'essere cacciato sotto le mura di Vienna».

«Penso che nulla si è acquistato, essi gridano, quando qualche cosa rimane ancora da acquistarsi. Il cedere a bassi clamori non recò mai fortuna. L'Austria sia fedele a se stessa, fedele alla sua buona fede, fedele agli interessi dell'Europa, e lentamente si, ma sicuramente, volgerà l'aura della pubblica opinione. La verità prevarrà alla fine. Alla fine, i veri interessi dell'Inghilterra saranno intesi da coloro, che furono ingannati da false rappresentazioni; e se la mia lettera servirà a rimuovere qualcuno di si bassi pregiudizi, che ora vi si mantengono, io mi confido di non avervi disturbato invano con questa mia comunicazione.

Vostro obbedientissimo servitore.

UN TESTIMONIO OCULARE ED INGLESE.

Venezia 3 settembre.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Teramo, in data del 7, alla Nuova Europa: «Qui ogni giorno diviene peggiore la posizione di questi paesi, esposti alla furia del brigantaggio. I briganti scendono perfino nelle vicinanze delle città, aspettando di far preda col primo che passa, per racquistare poi la montagna, al primo avviso che loro vien dato da chi li protegge».

Scrivono da Monte Santo, al Corriere delle Marche: «La sera del 7 corrente, circa le ore 10, i briganti tentarono di nuovo uno sbarco al porto di Monte Santo. Avvisato il tenente Filippo Canepini, accorse subito sul luogo con un drappello di guardie nazionali ivi stanziate, e vide in fatto un legno con un lume acceso, che cercava prendere terra. Allora, datogli il chi va là, i briganti spensero il lume, e di forza tentarono lo sbarco. Ma fatta una scarica dai nazionali, conoscendo

che non potevano sbarcare, il legno si mise tosto al largo ed in fuga».

Sullo sbarco avvenuto a Sant'Elpidio, di cui parlò il telegrafo, scrivono da Napoli, 8 settembre, all'Osservatore Romano: «Ricorderete che il telegrafo da Torino segnalò il giorno 4 uno sbarco di Borbonici a Sant'Elpidio a mare in Provincia di Ascoli, vicino al confine dell'Abruzzo teramano. Il lacunismo del dispaccio ha fatto sorgere per la città infinite dicerie. Si bucinava dovunque che gli sbarcati fossero in numero di 1500, guidati da un buon generale; che si fossero già congiunti con due o tre bande di reazionari, da aver già formato un corpo di 4000 uomini. Io non saprei dirvi quanto sieno vere queste voci; ma posso assicurarvi, che venerdì sera (6), precipitosamente partivano da Napoli a quella volta cinque battaglioni di fanteria di linea, tre squadroni di cavalleria, ed una batteria d'artiglieria da campagna; fra gli altri partiva il reggimento di fanteria di marina.

«Questa precipitosa partenza di tanta truppa per quei luoghi, dove, oltre la non poca milizia che già vi era, teste sbarcavano, provenienti da Ancona, i due reggimenti 41.° e 42.° di linea, convalida le dicerie pubbliche. I nostri giornali finora non si sono occupati dello sbarco».

Togliamo dall'Union di Parigi: «Le nostre lettere, che arrivano fino al 7, annunziano che la colonna dei realisti, che opera nei dintorni di Foggia (Capitanata), ha raddoppiato il suo effettivo di fanteria, e che essa conta al presente 500 cavalli tutti ben armati; che una colonna si è impadronita di Campobasso, capoluogo della terra di Molise; che essa vi ha trovato 350 fucili, che servivano per armare tanti volontari; che una terza è entrata in Isernia, dov'ebbe la precauzione di farsi preparare 4000 razioni che le furono esattamente consegnate; che Calitri è ugualmente occupato dai Borbonici; che due sbarchi ebbero luogo a Baia presso Napoli e al Cilento, nella Provincia di Salerno; finalmente, che un combattimento glorioso per la reazione ebbe luogo a Rossicera, nel Distretto di Teramo. Il nostro corrispondente ci parla, ma come di cosa nota, d'un fatto sanguinoso, che avrebbe avuto luogo a Portella presso il confine romano, anteriormente allo scontro dell'Epitaffio. Egli ci assicura che i soldati di Cialdini sono stati battuti. Tutto quello, che noi possiamo dire si è, che la notizia di questo fatto ci giunse da un'altra parte, ma senza maggiori dettagli. Forse le prossime corrispondenze ci daranno ulteriori particolari».

Il corrispondente napoletano del Pungolo, considerando, che i giornali del 13 non fanno parola della reazione, conclude che evidentemente essa va languendo. Ecco ciò che scrive il corrispondente in data del 14:

«I giornali d'ieri e d'oggi uscirono senza quella orribile cronaca interna, in cui non si parlava che di briganti, briganti, briganti e altre amenità relative. E il perché?

«Dalle Province, poche o nessuna notizia del brigantaggio; evidentemente, esso va languendo, e, tranne nel Beneventano e nel confine dal lato di Sora, questo flagello è quasi interamente scomparso.

«Nelle Calabrie ve n'ha ancora un piccolo nucleo, ma esso pure sarà quanto prima distrutto».

Leggiamo nella Campana della Gancia, del 7: «Ci attendevamo un giorno di gioia, ed oggi Palermo presenta un funebre aspetto! Ci siamo ricordati dei tempi, in cui il vittorioso Salzano dava la caccia ai filibustieri, tempi di pubblico tutto! Anche questa al libro dei conti... Il Precursore, a tal proposito dice: «Ieri, l'anniversario dell'entrata di Garibaldi in Napoli, è passato fra noi silenziosamente. Non più entusiasmo, non più musiche e fiori, non più illuminazioni e tricolorate bandiere. Anzi che un giorno di gloria, quello di ieri parve un giorno di lutto; la città dava immagine di un sepolcro, a cui serviva d'epitaffio il proclama del luogotenente!».

Il deputato Tofano ha diretto al Pungolo una lettera intorno alle gravi accuse, che furono mosse, e domanda la pubblicazione dei documenti, che egli dichiara falsi e una vera calunnia.

(G. di Parma.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

Dibattimenti sulla legge di procedura in via d'accomodamento.

La legge da discutere, innalzata dalla Camera dei deputati alla Camera dei signori, era stata messa all'ordine del giorno di questa per la seduta del 14 settembre, alla quale dal tavolo ministeriale assistevano i signori Schmerling, Reebberg e Degenfeld.

La seduta cominciò ad ore 10.35 colla lettura del protocollo dell'antecedente tornata, e colla solenne promessa del signor internunzio, barone di Prochsch-Osten, entrato di recente a far parte della Camera dei signori.

Si accordano permessi domandati da diversi membri della Camera: indi il principe Selin presenta tre petizioni, nelle quali vuoi si protestare contro il forzoso svincolamento del nesso feudale, e le quali vengono indistintamente trasmesse alla Giunta della legge feudale.

In seguito ha luogo la prima lettura della legge di procedura d'accomodamento, finita la quale, il sig. presidente propone di trasmetterla alla Commissione legale permanente.

Se non che, il barone di Liechtenfels osserva trattarsi qui di un progetto di legge, per ben discutere il quale non bastano le cognizioni legali ma conviene anche essere famigliari all'esenza ed ai bisogni del commercio e dell'industria. Propone quindi di rinforzare di due membri, da eleggersi dal ceto commerciale la Commissione legale permanente. La proposta viene appoggiata.

Il conte Larisch propone di eleggere per acclamazione il sig. barone di Reyer, ed il sig. barone di Rothschild, quali membri di rinforzo per la Commissione legale. Ma il sig. presidente osserva che la elezione per acclamazione non è secondo il Regolamento d'affari. Si passa quindi all'elezione per votazione ordinaria. Sopra 62 schede e 62 votanti, il barone Reyer rimane eletto con 61 ed il barone Rothschild con 54 voti.

Dopo di ciò, il sig. presidente passa alla seconda parte dell'ordine del giorno. Si dà la prima lettura della legge d'immunità, proposta dalla Camera dei deputati. Anche questo progetto di legge viene rimesso alla Commissione giuridica. Indi la seduta si dichiara per ora prorogata al termine di 8 giorni, e la tornata si chiude ad ore 1.15.

(O. T.)

Togliamo al Foglio serale della Gazzetta Ufficiale di Vienna, del 6 settembre, la relazione seguente:

Reichenau 15 settembre.

All'atto della presentazione del Comune di Reichenau, nel giorno natalizio di S. A. I. il serenissimo Arciduca Principe ereditario Rodolfo, il signor borgomastro Weissnig presentò a S. M. l'Imperatore l'umilissima preghiera di voler permettere che S. A. I. il Principe ereditario potesse graziosamente collocare l'ultima pietra della casa comunale nuovamente eretta in Reichenau; la quale preghiera venne da S. M. clementemente esaudita. La solenne funzione venne dunque compiuta oggi, 15 corrente. Sino dalle otto della mattina, continuati spari di mortaretti annunziarono la festiva giornata. S. M. era giunta qui durante la notte.

I minatori colle loro vesti, i lavoratori delle fucine colle loro bianche camicie, coi grembiati di cuoio, e colle berrette verdi, con grante e rami di sempreverdi, portando verghe di ferro, indi i cacciatori e i boscaioli vestiti a festa, facevano spalliera dalla Villa alla chiesa; all'ingresso della quale stavano adunati il signor preside del Distretto di Gloggnitz, i signori impiegati del Distretto e delle miniere, il clero, ed il signor borgomastro di Reichenau, col Consiglio comunale, e salutarono rispettosamente S. M., la quale entrò in chiesa alle ore 8 1/2 per ascoltare la santa messa. S. M. comparve in uniforme da generale, accompagnata soltanto dai signori aiutanti. I membri dell'eccellente compagnia musicale (Liedertafel) di Gloggnitz contribuirono alla pompa del servizio divino.

Dopo la messa, S. M. ritornò alla Villa. Il signor preside del Distretto coi signori impiegati, il clero, il signor borgomastro e la Rappresentanza comunale, si recarono nella casa comunale nuovamente costrutta, situata nella valle, e parata a festa. Sul tetto e alle finestre, era ornata di bandiere coi colori imperiali austriaci e bavaresi, decorata di corone e festoni di rami di abete, che stavano attaccati a colonne collocate nell'interstizio. L'ingresso era stato convertito in una piccola cappella. Sopra un rialzo a forma di altare, stava, fra due lumini pensierosi, sotto una corona, la lettera colossale R, formata di migliaia di nobili fiorellini bianchi. Dinanzi l'altare trovavasi l'apertura per la pietra e la pietra stessa. A destra e a sinistra, vi erano bianchi piedistalli ornati di fiori, ove sopra eleganti cuscini era approntata a destra la calce, la cazzuola e il martello; a sinistra, la cassetta in cui doveva essere rinchiuso il documento sulla fondazione e va discorrendo, e sotterrato nell'apertura della pietra.

Sopra l'ingresso vedevansi un baldacchino, e sopra questa la figura della corona imperiale, al di sopra delle lettere F. J. I. Sul dinanzi del fabbricato vi erano ragazze vestite di bianco, disposte in bei gruppi. Dirimpetto alla casa era piantata una bella tenda, coi posti preparati per S. M. per le LL. AA. Il l'Arciduca Principe ereditario e l'Arciduchessa Gisella, e pel seguito imperiale. Sulla tenda ergevasi pomposa l'aquila imperiale, e sulle colonne, che la sorreggevano, vedevansi effigiate le diverse corone dell'Impero. Lo spazio tra il fabbricato e la tenda era chiuso. I minatori, i lavoratori delle fucine ed i boscaioli facevano spalliera per tenere libero questo spazio, e all'intorno dello stesso era circoscritto il posto per gli ospiti invitati e per forestieri distinti, mentre al di fuori schieravasi tutta la popolazione accorsa dalla campagna, e pote essere spettatrice della lieta festa. All'ingresso era appostata la banda dell'I. R. corpo dei racchetieri. Per domanda del signor borgomastro Weissnig, il sig. colonnello di Müller aveva colla massima bontà aderito all'invio di quella banda eccellente; e il sig. direttore Meissner, della ferrovia meridionale, era stato così compiacente da spedirli a questo scopo, con un treno, separato da Neustadt a Payerbach.

Alle ore 9, S. M., colle LL. AA. II. il Principe ereditario Rodolfo e l'Arciduchessa Gisella, unitamente ai signori aiutanti, e agli altri, si degno di recarsi, in carrozze di Corte a tiro due, dalla Villa al luogo della festività, fra il suono delle campane ed il rimbombo degli spari dei mortaretti. Al giungere di S. M. alla casa del Comune, la banda intonò l'inno nazionale; fu inalberata con gioia la bandiera delle mine, e migliaia di viva si fecero udire.

Dopo che S. M. e le LL. AA. II. ebbero preso posto al tavolo nella tenda, si presentò il preside del Distretto, tenne in bel modo al Monarca una breve, ma bene concepita allocuzione sulla circostanza della lieta festa di quel giorno, lesse ad alta voce il documento, già prima sottoscritto dal signor preside del Distretto e dalle altre Autorità all'uopo invitate, destinato ad essere rinchiuso nella pietra finale, e lo pose quindi sul tavolo preparato per la sottoscrizione, che vi venne indi apposta da S. M. Il documento fu poscia deposto nella mentovata cassetta, la quale venne chiusa ermeticamente. Nel frattempo, il clero (il sig. decano ed il parroco di Payerbach) fece la consacrazione della pietra finale. Finita la benedizione, la cassetta col documento venne riposta nell'apertura, la quale fu tosto chiusa colla lastra di pietra. Allora S. M., e dopo di essa S. A. I. l'Arciduca Principe ereditario, si degnarono di porre colla cazzuola, loro presentata, uno strato di calce sulla lastra di pietra, e quindi di rassodare con un triplicato colpo di martello la seconda lastra di pietra collocata sulla calce.

Poiché anche i signori aiutanti di S. M. e tutte le Autorità sottoscritte nel documento replicarono i colpi di martello sulla pietra finale, con che fu compiuto l'atto solenne della deposizione della pietra stessa, S. M. e le LL. AA. II. ritornarono nella tenda, e si degnarono di ascoltare un'allocuzione, proferita dal sig. borgomastro Weissnig, in cui venne espressa la riconoscenza del Comune per la grazia e la distinzione impartitegli da S. M., e la rispettosissima preghiera per la continuazione di questa grazia.

S. M. si degno di accogliere clementemente quell'allocuzione, e di farvi risposta. Dopo che S. M. si fu allontanata, i ragazzi delle Scuole, i minatori, i lavoratori delle fucine, i cacciatori, i legnaiuoli, e la gente della campagna, preceduti dalla banda, si recarono processionalmente alla chiesa di Reichenau, dove fu celebrata una messa solenne e cantato l'inno ambrosiano. Dopo questa solennità ecclesiastica, la compagnia dei minatori i lavoratori delle fucine, i cacciatori e i boscaioli ebbero la grazia di poter passare alla sfilata per la Villa imperiale dinanzi S. M. e le LL. AA. II.

Vienna 17 settembre.

S. M. l'Imperatore giunse ieri mattina alle 9 a Vienna, ed impartì per più ore udienze.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta destinò 400 fiorini, e S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia 200 fior. per gli abitanti di Klanjec, che soffrirono nell'ultimo incendio.

Il Vescovo di Waitzen, sig. Antonio Peckler, che fu qui per alcuni giorni, ed ebbe ripetute conferenze col Cancelliere aulico ungherese, conte Forgach, partì ieri per Gran.

Il Vescovo di Granvaradino, Basilio Erdely, che fu qui per alcuni giorni, partì ieri per Gran, e di là andrà a Granvaradino.

Il signor Graham-Dunlop, addetto all'Ambasciata inglese, che aveva intrapreso un viaggio ufficiale per l'Istria, ritornò qui ieri.

(FF. di V.)

Da quanto l'Ost und West ha da fonte degna di fede, l'imperiale Rescritto, riguardo la Transilvania, era giunto fino da giovedì scorso alla Cancelleria aulica, e ne fu ritirato prima che giungesse a discussione; per cui s'era sparsa la voce che ciò fosse in seguito al ritiro delle concessioni, fatte ai Rumeni. Sembra che la cosa sia affatto all'opposto, e che, in seguito a ciò, non si possa più dubitare dell'accettazione della dimissione del barone Kemeny. (V. il nostro dispaccio d'ieri.) Ora non si tratta se non della persona che lo sostituirebbe. I Rumeni credono poter avere uno dei loro, tanto più che, quando una loro deputazione andò per tale motivo a Vienna, le fu risposto che non s'aveva nulla contro il loro candidato, ma che era ancora troppo tardi, e che la nomina d'un Magiario a quel posto aveva già avuto la sanzione imperiale. I Sassoni e i Circoli tedeschi cercano di far trionfare il loro candidato, sig. Rosenfeld. La decisione seguirà entro la settimana, e certamente il Rescritto di convocazione della Dieta transilvana verrà sottoscritto dal nuovo Cancelliere aulico. A tali circostanze è da attribuirsi quindi, in parte, il ritardo della pubblicazione del Rescritto.

CROAZIA. — Fiume 17 settembre.

La notte di sabato, giunse fra noi, reduce da Zagabria, il regio commissario, sig. Giovanni Dabachy di Dolje.

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA.

Troviamo nell'Opinione un articolo sulla Politica della Spagna, il quale, vista la incontrastata officiosità del giornale, ha un'importante significatione, poiché prepara le vie alla rottura, già preveduta, delle relazioni diplomatiche colla Spagna.

(V. il Bullettino.)

Il giornale ufficio chiarisce che il Governo di O'Donnell si mostrò assai malevolo contro l'Italia: e dice che di ciò non sarebbe da darsi pensiero, qualora la questione non fosse divenuta, come lo è infatti, questione di dignità fra due Governi. «Gli archivi dei consoli borbonici, esclama alteramente l'Opinione, appartengono ora all'Italia, e gli Stati, presso cui sono, non possono ricusar l'opera loro per procurare la consegna a rappresentanti dal Governo italiano. Il bar. Tecco ha presentato una Nota al sig. Calderon Collantes in questo senso. Quale risposta ne ebbe? Una risposta evasiva; non rifiutò, né accettò: ma è evidente che cerca pretesti per ricusare la consegna degli archivi, quasi che i Borboni di Napoli, che sono in esilio, avessero ancora rappresentanti all'esterno, ed agenti, i cui atti potessero da alcuno Stato essere riconosciuti validi». E termina dicendo che la nazione spagnuola non può certo approvare la politica del suo Governo. Ciò spetta alle Cortes, non all'Opinione; ma si può ragionevolmente presumere che questo sia il tuono della Nota di Ricasoli, trasmessa, per mezzo del bar. Tecco, al Gabinetto spagnuolo.

Si sa che il nunzio pontificio proibì all'Arcivescovo di Lisbona che fossero fatte pubbliche preci per l'estinto ministro Cavour. Perciò il sig. Jose Estavao, deputato dell'opposizione, fece un'interpellanza al ministro di grazia e giustizia, chiedendogli qual risoluzione avesse egli preso in conseguenza di quel fatto, secondo lui tanto biasimevole. Il ministro rispose che non aveva presa alcuna risoluzione, ma aveva sottoposto la questione al procuratore generale della Corona; e siccome era stato accusato di poco amore all'Italia, disse che contro tale accusa stava il riconoscimento del Regno, fatto per opera del Ministero, di cui faceva parte, e in un eccesso di zelo, non si perit' d'aggiungere che, siccome la scomunica papale toccava anche i fautores e gli adherentes, il Ministero in massa era per ciò scomunicato ancor esso, e ne faceva così pubblico vanto. Ciò si raccoglie da un carteggio dell'Opinione.

Il corrispondente parigino del Pungolo crede sapere che Benedetti fosse venuto a predicare la pazienza a Torino sulla questione romana, ma che trovò da per tutto somma resistenza a tale idea, e perciò riferì a Napoleone che sarebbe pericoloso e impolitico opporsi più a lungo a un desiderio sì intenso e vivo degli Italiani. Aggiunse anche che tali parole fecero grande impressione sull'animo dell'Imperatore, e che si diede l'ordine ai giornali parigini di mostrarsi benevoli all'Italia. A ciò si attribuisce, secondo il Pungolo, l'articolo di Limayrac nel Pays, segnalato dal telegrafo. Il corrispondente crede inoltre poter asserire che il famoso dispaccio di Goyon, relativo alla invasione probabile del Piemonte, sia da riferirsi ad una speciale iniziativa dello stesso Governo, non dell'Imperatore. E son forse più desiderii del corrispondente del Pungolo o del Pungolo stesso.

Leggiamo nel Corriere Mercantile, che col primo ottobre prossimo, si debba estendere alle Province meridionali la convenzione postale colla Francia, Svizzera e Belgio. Per la Francia e la Svizzera, ciò, in seguito al riconoscimento, è logico; ma pel Belgio sarebbe una specie di riconoscimento di fatto, che non si sa se il Belgio voglia ancor fare.

Il Diritto combatte il Della Rovere perché ebbe a dimettere due funzionari, Saverio Frisica e Antonino Morvillo, a cagione dell'aver essi sottoscritto la protesta contro l'occupazione francese a Roma.

Il console di Francia a Cagliari, nella Gazzetta popolare del 7 settembre, protestò contro un articolo di quel giornale, in cui s'era detto che gli impiegati del Consolato disseminassero nelle botole e nelle taverne l'assicurazione della prossima cessione dell'isola al Governo francese.

(Pung.)

L'Italia crede sapere che il viaggio di Benedetti a Parigi non ha scopo politico, ma solamente quello di andar a prendere la propria moglie.

(Lombardo.)

Torino 17 settembre.

Il presidente del Consiglio non arriverà a Torino che giovedì. Il ministro guardasigilli parte per Firenze.

(Opinione.)

Scrivono alla Perseveranza, da Torino, 17 settembre:

«Si crede che S. M. possa trattenersi in Toscana sino alla fine del mese. Quanto al suo viaggio a Napoli, che molti periodici napoletani danno per sicuro, qui si crede da molti che nulla ancora sia stato deciso in proposito.

«Le notizie dal campo di S. Maurizio sono eccellenti. Se, come tutto induce a sperare, potremo trasformare i borbonici in buoni soldati d'Italia, sarà questo un altro miracolo della libertà».

L'Arcivescovo di Firenze, d'ordine di Roma, abbandonò la sua sede pastorale prima che giungesse S. M. per evitarsi l'occasione di qualunque ossequio.

(Espresso.)

Bologna 17 settembre.

Leggiamo nell'Eco del 13 corrente: «Noi avevamo ragione di dire ieri che la nostra sorte è di rassegnarci in pace ai sequestri; difatti, non avevamo appena detto questo, che eccoti il Fisco di bel nuovo addosso, dopo due giorni, con il sequestro. Il Fisco ha voluto anche una volta confermare che noi avevamo detto il vero. Con tutto questo però non possiamo mancare di ripetere sempre: Viva la libertà della stampa!».

Togliamo da un carteggio della Gazzetta di Torino, da Pesaro, 8 settembre:

«In questa Provincia, che io conosco assai bene, la reazione alza la testa: i codini son più che non si crede. Frugati nelle tasche, e vi troverete coccarde di tutti i colori, meno la coccarda nazionale. Buoni ve ne hanno, ma timidi, irresoluti e sfiduciati.

«Voi sapete che i renitenti alla leva non sono scarsi, senza contare i disertori. Vi sono sindacati, che soffiano nel fuoco, e dicono coperatamente: Non vi presentate: i Piemontesi a giorni la daranno a gambe. E queste dicerie prendono tale confidenza, che si addita il giorno dell'entrata dei Teleschi e degli Spagnuoli.

«Sinora questi poveri renitenti non facevano resistenza alla forza armata. Or si muta sistema. Il nostro bravo carabinieri è accolto a fucilate».

Scrivono da Macerata, 12 settembre, all'Unità Italiana: «I renitenti alla leva scorrazzano armati i dintorni, e minacciano, massimamente di notte, la vita de' cittadini. Nella popolazione delle Marche, principiano per ogni dove a manifestarsi segni di disordine e di reazione».

(O. T.)

Genova 17 settembre.

Si attende in Genova il ministro della marina Menabrea, il quale dee recarsi in Toscana, pigliando imbarco sul piroscafo l'Ettore Fieramosca. È in Genova Kossuth.

(G. di G.)

IMPERO RUSSO.

Secondo scrivono da Varsavia, fu pubblicata una notificazione, da cui si rileva che avvennero di nuovo vari disordini nella Provincia. A Leutschitz (Lenczyx) fu insultato dalla plebe il Vescovo di Kalisch, con charivari, e gettandogli pietre sulla carrozza, mentre stava per partire; per cui furono feriti i cavalli e danneggiata la carrozza. Vi fu pure colla confusione militare, in cui un cosacco fu colpito da una pietra, e un cittadino ferito da un colpo di sciabola, però leggermente.

Finalmente, il dì 7 settembre, fu interrotto il Te Deum, che cantavasi in chiesa per l'anniversario dell'incoronazione dello Zar, col canto d'inni proibiti.

Il luogotenente mandò colla buon data di soldati, e ordinò all'Autorità giudiziaria d'incamminare la procedura contro i colpevoli.

Lodz, città di fabbriche, è ora tranquilla, e la procedura fece conoscere che gli ultimi incendi non furono già opera di Polacchi, ma di lavoratori tedeschi, per ispirito di vendetta.

A Varsavia fu assalito sulla pubblica via il già capo dell'Ufficio circolare, Grass, percosso e colpito da pietre, malgrado gli sforzi della polizia, che pervenne a salvarlo, ma tutto pesto e lacerato, e non si sa ancora se le sue ferite sieno mortali.

Il nuovo luogotenente, conte Lambert, si dà ogni premura per pacificare gli animi, chiamando a sé, a tale scopo, i più intelligenti e zelanti cittadini, e consigliandosi con loro a lungo sul modo migliore di ottenere l'intento nelle attuali condizioni, e ristabilire l'ordine e la tranquillità.

C'è grande movimento per le prossime elezioni comunali e circolari, ed anche da parte di Polacchi si pubblicano affissi e circolari in proposito; e sperasi che tali elezioni passeranno con tutta tranquillità.

L'Arcivescovo della Chiesa provinciale cattolica del Regno di Polonia, vecchio di 86 anni, è di nuovo gravemente ammalato.

Intorno al movimento di Vilna, la Br. Zeit. contiene la seguente corrispondenza:

«Per festeggiare l'anniversario dell'unione della Lituania alla Polonia, si aveva fatto abbigliare la figlia d'un libraio nel costume della Regina Edvige, con una corona polacca sul capo. Essa fu condotta per le vie da una gran quantità di popolo, in gran parte brillo, e quindi sulla piazza, in cui fu giustiziato, alcuni anni sono, Konarski. Il capo supremo della polizia fece conoscere con belle maniere, tanto alla giovane, quanto al popolo, la sciocchezza di tale mascherata; pure permise che si continuasse la strana processione, sempre che non si cantassero canzoni proibite. E ciò fu promesso, ma non tenuto, e per porvi un freno, si dovette chiamare il militare. Mentre i soldati cercavano dissipare le masse di popolo, una mano di giovani mascherati si precipitò contro le baionette in canna. I soldati ritirarono le armi; ma poi dovettero servirsi dei calci dei fucili, onde opporsi all'attacco, per cui avvennero leggieri ferimenti. In quel tafferuglio, toccò anche alla Regina Edvige uno sfregio sul volto; non v'ebbe però nessun morto.

«Si dovrebbe credere che simili mistificazioni, che si ripetono, ora in un senso, ora nell'altro, dovessero finalmente far aprire gli occhi al clero polacco».

Scrivono da Tientsin, in data del 3 luglio, che la fregata russa la Sietthana naufragò sulla costa del Giappone. Tutto l'equipaggio, composto di 600 uomini, rimase preda delle onde. La Sietthana era una fregata di prim'ordine, eccellente sotto ogni rispetto.

REGNO DI GRECIA.

Atene 7 settembre.

Il primo ministro e i ministri degli affari esteri e delle finanze sono assenti, o appena ritornati nella capitale, ed anche la Regina appella della momentanea tregua politica per fare alcune escursioni de' dintorni. Ieri S. M., accompagnata dal ministro della guerra e da un aiutante, si recò alla festa inaugurale d'una chiesa nell'isola di Salamina, e lunedì essa andrà a Porò, ove in quest'occasione si varerà una goletta. Verso la fine del mese, si crede che la Regina visiterà le Province settentrionali, e particolarmente Lamia: il che richiederebbe un'assenza alquanto lunga dalla capitale. Credo dover far cenno di queste gite della Sovrana reggente perché di solito, durante l'assenza del Re, essa rimaneva sempre in Atene, limitandosi a surrogare il suo augusto consorte soltanto nella sottoscrizione de' decreti.

Alcuni giornali, fra cui l'Elpis, avevano asserito che i rappresentanti delle Potenze cattoliche avessero protestato contro la recente legge su i matrimoni misti, e che perciò il Governo avesse s'prassettato alla sua pubblicazione. Questa notizia sembra essere infondata, e almeno la seconda parte di essa è falsa senza dubbio, giacché la legge in discorso fu promulgata nel N. 41 del nostro Bullettino delle leggi.

Il gen. Codrington, governatore di Gibilterra, arrivò martedì mattina al Pireo, e fu ricevuto al giorno stesso dalla Regina reggente. Dopo essersi trattenuto due giorni in Atene, principalmente per visitare gli antichi monumenti, egli prose-

guì il suo viaggio di passaggio per i paesi di passaggio, e si recò a Costantinopoli.

Un decreto di Corte d'appello

il suo viaggio. Anche il gen. Villisen si re-
 cherà di passaggio fra noi, nel suo ritorno da Co-
 stantinopoli a Berlino.
 Un decreto reale ordina la fondazione d'una
 Corte d'appello a Patrasso. Così la Grecia possie-
 de oggi tre Corti d'appello.
 Quanto prima il telegrafo elettrico si esten-
 derà fino a Lamia, e già si ha il progetto di atti-
 vare una nuova linea telegrafica, che metterà capo
 a Vontiza, sul confine della Tessaglia.
 Il ministro dell'interno diramò una circolare
 ai prefetti, colla quale gli invita a visitare le lor
 rispettive Provincie per informarsi personalmente
 dei bisogni delle popolazioni. Altri pretendono
 che questi viaggi abbiano per scopo di dare certi or-
 dini verbali, per date contingenze, e di allontanare
 i titubanti e i renitenti. Noi, non avendo fatto
 da citare, dobbiamo limitarci per ora a qualche
 accenno: però sembra che il prolungato soggi-
 orno del Re Ottone in Germania desti inquietu-
 dini negli amici della dinastia, mentre, d'altra
 parte, si osserva un movimento insolito.
 Nella capitale, è imminente un cambiamento
 di guarnigione. Il terzo battaglione ha già rice-
 vuto l'ordine di tenersi pronto a partire per Pa-
 trasso, e sembra che anche il 4.^o battaglione ci
 lascerà fra breve e sarà scambiato dal presidio
 di Calceda.
 La nostra Corte d'appello condannò a 5 anni
 di carcere l'armatore Pilis d'Andro e 2 marinai,
 per delitti di baratteria. Quest'atto del tribunale
 viene approvato generalmente come giusto.
 Col 13 ottobre, entra in vigore la legge sui
 franco-bolli, votata già da molto tempo.
 Dalle Provincie settentrionali della Grecia vie-
 ne riferita la comparsa di false monete d'oro au-
 striache ed inglesi.
 In parecchie Provincie dell'Arcadia regna gran
 mortalità in seguito alla dissenteria. Il Governo
 mandò colà parecchi medici e prese altri provvedi-
 menti adatti alla circostanza.
 (Cart. dell' O. T.)

SPAGNA.
Madrid 9 settembre.

Oggi tutto il Ministero si adunò in Consiglio
 straordinario, alla Granja, sotto la presidenza della
 Regina. Si crede che vi sarà trattata e definita la
 questione delle carte consolari, rimesse dagli agen-
 ti del Re Francesco II ai consoli spagnuoli. Il ba-
 rone Tecco è partito da tre giorni per la resi-
 denza reale, per dar nuove informazioni sui re-
 clamì, da lui fatti in nome del Governo di Tori-
 no.
 Vengono riferite nuove condanne per fatti di
 Loja. In questi giorni fu giustiziato un giovane,
 e continuano le condanne ai lavori forzati a vita.
 Molti circoli furono ancora chiusi in Andalusia,
 nell'Aragona e altrove.
 Il nunzio del Papa ha dato un gran banchet-
 to, al quale non assistevano gli incaricati d'affari
 di Francia, del Governo di Torino e del Belgio.
 Il generale Prim è ritornato a Madrid, e si
 dice che andrà governor generale a Cuba.
 (O. T.)

Scrivono da Barcellona, 8, al Pays: « Da
 tre giorni la montagna di Monserrat è in fuoco.
 Da Barcellona si scoprono distintissimamente le
 fiamme durante la notte. Si sa che quella monta-
 gna è solamente a 40 chilometri da Barcellona.
 Assicurasi che tale incendio è stato acceso dai co-
 ntadini; e si attribuisce questo fatto agli eccitamen-
 ti dei Comitati rivoluzionari. La celebre abazia, si-
 tuata alla sommità del Monserrat, è interamente
 distrutta. Tutte le pompe di Barcellona furono spe-
 dite alla montagna, e furono organizzati soccorsi
 in tutt' i villaggi vicini. »

FRANCIA.

Leggesi nel Pays: « Il sig. Benedetti è a
 Trouville. Egli dee recarsi fra poco tempo a ri-
 cuperare il suo posto a Torino. »

Scrivono da Lombardia da Parigi, 14 settem-
 bre: « Un'altra Nota venne spedita avanti ieri; que-
 lla, cioè, del Governo francese in risposta alla cir-
 colare del barone Ricasoli del 24 agosto. Non
 esiste alcun dubbio, almeno negli Uffici del Mi-
 nistero, sul tenore di questo documento. Il Go-
 verno francese, dicono, vi dichiara con tutta la
 convenienza possibile, com' egli sia interamente
 convinto che il Governo pontificio non è punto
 complice nel brigantaggio napoletano, e come, in
 conseguenza, un'ulteriore discussione su questo
 soggetto riuscirebbe senza scopo. »

Scrivono al Diritto da Parigi, in data del 14
 settembre:

- « So per certa notizia che S. M. ha detto al
 signor Michéle Chevalier di contare su esso per la
 direzione del Ministero di commercio, agricoltura
 e lavori pubblici. Colale cambiamento lo si può
 considerare come l'inizio d'un'era novella nelle
 operazioni commerciali. Essa andavasi preparando
 il trattato di commercio, e si crede poter
 contare su essa pel maggiore svolgimento del me-
 desimo.
- « Dicesi che il sig. Rouher succederebbe al sig.
 Baroche nel posto di presidente del Consiglio di Sta-
 to, e che quest'ultimo sia per assumere il porta-
 glio del Ministero dell'interno.
- « Ciò che aiuta a dar credito a cotale notizia
 è che Persigny, abbenchè sia già tornato a Pa-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 settembre. — Ieri è arrivato da Li-
 verpool il vapore ingl. *Venetian*, cap. Glover, con
 merci per diversi, dirette ad Anfan e Barriera.
 Il mercato delle granaglie si mantiene in una di-
 stesa, in particolare dei frumenti, che si
 vendevano assolutamente per la consegna in marzo,
 qualità di Galata a L. 14.75; il pronto si pagava
 L. 14, ed un carico di Foxani, viagg. come sta,
 L. 14.25, verso il pagamento in napol. a valore
 nuovo, senza tara né sconto. Negli olii siamo sen-
 za arrivi, e nessuna importante novità per pronti;
 si parlava d'un qualche acquisto in quelli del nuovo
 raccolto, fattosi a Trieste, per consegna più o meno
 lontana, ed in gennaio, febbraio e marzo, tanto di
 allumina che di Puglia, sui prezzi di L. 26 a 26 1/2
 effettivi. Fermi trovansi i coloniali, con qualche ar-
 rivato a Trieste negli zuccheri; all'incanto di Amster-
 dam si dice, per telegramo, che vendovansi i caffè
 senza le tassazioni, oppure al prezzo di tassazione,
 che era abbastanza alto e non al disotto, da cui si
 argomenta il maggior sostegno avvenire dell'articolo.
 Le valute non hanno variato; le Banconote si
 sono mantenute in ragione a 74 1/2; il Prestito ve-
 neto venne pagato persino a 68 3/4, pagabile a Fran-
 cforte; il naz. si regolava da 60 1/2 ad 1/2. Tutto
 assai fermo. (A. S.)

(Listino
 Corone
 Mezza Cor.
 Sovrane
 Zecchini in
 » in
 » in
 Da 20 fra
 Doppie d'
 » di R.
 » di G.
 » di S.
 » di P.
 Talleri baia
 » di S.
 » di P.
 Crocioni.
 Da 5 fran.
 Francescon

Prestito 10

OSSERVA

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Ven

ORE	BAROMETRO	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord		TEMP.
dell'osservazione	lin. parigine	Ascuito	Umido	terreni.
19 sett. — 8 a.	328 ⁷ / ₈ 90	419. 3	99. 8	78
— 9 a.	328 10	46. 7	13. 6	67
— 10 a.	329 40	45. 7	13. 4	76

digi da qualche giorno , non ha ancora ripigliato il proprio posto, adducendo motivi di salute.

« Il sig. Dalmas, sotto direttore del Gabinetto dell' Imperatore, ricevette ieri il decreto, che porta la sua destituzione. Pretendesi che la medesima derivi da un alterco avvenuto tra due impiegati. »

Leggiamo in una corrispondenza della *Perseranza*, in data di Parigi 15 settembre:

« Il sig. di Lavalette è ritornato da Londra, ove secondo certe voci derivanti dal non sappiamo qual fonte, verrebbe in breve chiamato a sostituire il sig. Flahaut, il quale, a quanto vuolsi, non avrebbe saputo acquistarsi le simpatie dell' Inghilterra. Tale asserito è evidentemente erroneo, almeno per adesso. Il signor Lavalette fa i suoi preparativi per recarsi ad occupare il posto lasciato vacante a Roma dal duca di Gramont, d' onde questi è già reduce a Parigi. In attesa del ricevimento del nuovo ambasciatore, ne si dice che uno de più fermi sostenitori dell' ultramontanismo, il quale ha preso una larghissima parte nella discussione dell' indirizzo al Corpo legislativo, il signor Keller, attualmente a Roma, ricevette un'udienza particolare dal Santo Padre. Senza dubbio, il focoso oratore andò ad attingere nuove forze per la prossima sessione.

« Ecco una notizia , che ci vien data per positiva, e che accogliamo con una tal quale apprensione. Affermasi che Vittor Hugo verrà a passare un mese a Parigi , a fine di dar assetto a certi suoi affari personali, autorizzati dal Governo. Come ben v'immaginerete, il Governo pone come condizione espressa a tale facoltà che l'esule illustre non si occupi di politica durante il suo soggiorno nella capitale.

« Si discorreva molto d' una vivissima disputa che sarebbe avvenuta alla costa occidentale del Madagascar tra il comandante d' un bastimento da guerra francese, ed il comandante d' una nave da guerra inglese. Questa disputa sarebbe sopravvenuta a proposito della Regina di Mokeli, che la Francia sostiene, e a cui l' Inghilterra è ostile. Il comandante francese obbligò colla sua energia la nave inglese ad allontanarsi, e così ebbe il vantaggio della posizione. (*V. il Bullettino.*)

« Il sig. Lambert, fratello del sig. Lambert, viceconsole di Francia al mar Rosso, assassinato, come sapete, dagli Arabi, si propone di recarsi a Costantinopoli per attendere al processo degli assassini. A proposito di ciò, veniamo a sapere che un conflitto d' influenza sorse tra la Francia e l' Inghilterra. Questa vorrebbe che il processo s' intrinseccasse sul luogo dell' assassinio, mentre che la Francia desidera che la sentenza sia emanata a Costantinopoli. Secondo ogni probabilità, la Francia la vincerà.

« PS. — Vuolsi che, secondo il desiderio manifestato dal Re di Prussia, sarà il maresciallo Mac Mahon quegli che assisterà all' incoronazione di Re Guglielmo I. Il Governo francese avea primitivamente designato a ciò il maresciallo Canrobert. »

Togliamo dalla *Monarchia Nazionale*, in data di Parigi, 14 settembre quanto segue :

« Si annunzia il ritorno negli Uffici del *Constitutionnel* del celebre dottore Veron, che il Governo non sapeva più a qual santo dedicare, e che come direttore politico, è un personaggio piuttosto faceto. Egli ha preso possesso della direzione, convidando a lutto pranzo i redattori del giornale. Il signor Sainte-Beuve, il critico del *Moniteur*, passa al *Constitutionnel*, con 300 franchi per ogni articolo.

« Dicono che la Regina d' Inghilterra, quando ebbe a fare l' ultimo suo viaggio in Irlanda sia stata profondamente commossa dalla miseranda condizione di quel paese; ed al suo ritorno, dicono abbia insistito presso al Ministero, affinché dessi disposizioni atte a recar soccorso alla miseria degli Irlandesi. »

Alla residenza imperiale di Biarritz fu udita, una delle scorse sere, una giovane tragica di dodici anni, il cui precocè talento pare che annunci una nuova Rachel. Egli è certo che il Mini-stro di Stato fece tosto ammettere nel Conservatorio la giovanetta, nativa dei Pirenei, accordandole una pensione di 100 fr. *(Perser.)*

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*: « Una circolare del Consiglio federale ai Cantoni circa le diserzioni dell' armata italiana nella Svizzera, divenute sì frequenti, gli invita, specialmente i Cantoni di confine, ad evitare tutto che possa favorire. I disertori, pei quali considerazioni d' umanità non richieggano diversamente, saranno invitati a ripatriare. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 14 settembre.

Fu già riferito da lungo tempo che il ministro della guerra, generale di Boon, che è capo dell'amministrazione della marina, è occupato del piano di far costruire, sull' esempio dell' America, le navi mercantili in modo, che si possa giovare pel servizio di guerra. Questo piano è ora maturo per l'esecuzione, e il Ministero della guerra prepara il modo onde debbano premiarsi i costruttori di bastimenti mercantili, quando essi lo facciano in maniera che si possa giovarsene, all'uopo, pel servizio di guerra. Si dice che sieno state fatte offerte in proposito. *(O. T.)*

Una lettera da Berlino accerta che il prin-

ORSA DI VENEZIA
del giorno 1° settembre.
compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.	
F. S.	F. S.
Colonatti	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp. . .	34
Corso presso le F. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp. . . .	4 85
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane . . .	6 88
Corso presso gli Uffizi postali e telegrafici.	
Da 20 franchi . . .	7 80
" 10 "	3 90
Doppie di Genova .	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	
F. S.	F. S.
9.	68 25

Oblig. metalliche 5 Prestito nazionale . . .
Conv. Vigl. del T. go
Prestito lomb.-veneziano
Azioni della strada ferr.
Azioni dello Stab. mob.
Sconto

Corso medio delle Banche corrispondente a f. l.

Cambi	Scad.
Amburgo	3 m. d. p.
Amsterd.	" "
Ancona	1 m. d.
Bologna	3 m. d.
Cornigliani	3 m. d.
Costantin.	" "
Firenze	3 m. d.
Francia	" "
Genova	" "
Lione	" "
Livorno	" "
Londra	" "
Malta	31 g. v.
Marsiglia	3 m. d.

IONI METEOROLOGICHE
alla, all'altezza di metri 2021 sopra il livello del mare. — II

STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	ONNOMETRO	Dalle 6 del mattino alle 6 del pomeriggio
cielo sereno	N. E. 2	—	6 ant. 3m.	Eti delle Piogge
cielo sereno	E. S. E. 4	—	6 pec. 6m.	Fase: Piogge
cielo sereno	S. 4	—		

pe di Latour d' Auvergne, ambasciatore francese presso il Re Guglielmo, deve segnare la prossima settimana il trattato di commercio, da sì lungo tempo negoziato colla Prussia. Da Berlino scrivono pure che Schervin prepara riforme importanti sulla legge comunale; fra le principali, starebbe la rinunzia del Governo alla sanzione della nomina de' borgomastri; la soppressione delle classi elettorali, ec. (Diritto.)

Breslavia 14 settembre.

Il noto Giovanni Ronge, che trovavasi presentemente qui, fu oggi condannato dal Tribunale civico a 14 giorni di carcere, per avere schernito le istituzioni della Chiesa cattolica, in un opuscolo da lui pubblicato a Londra, l'anno scorso. (O. T.)

AMERICA.

Si è scoperta a Porto Principe una cospirazione, ordita da neri per rovesciare ciò che chiamano il *Governo mulatto* dell' isola, essendo questa classe la più intelligente e ricca della Repubblica, benchè in minor numero. Il Presidente Geffrard è i suoi Consigli, ed il suo Gabinetto parteggia in generale pel partito di carnagione di color misto.

La cospirazione, ordita dal partito nero, aveva scoppiare il giorno 8 agosto alle Cayes, a Jérémie, ecc., collo scopo di sostituire a Geffrard la presidenza certo Solomons, nero nerissimo come un legame, ed ex-primo ministro dell' Imperatore Souleouque, uno dei più inveterati nemici dei bianchi e dei mulatti.

Furono arrestati i capi cospiratori, e benchè il Presidente abbia creduto opportuno, per calmare l'effervescenza del pubblico, di formare un nuovo Gabinetto di creature della fazione nera, si crede che l'elemento puro africano finirà per trionfare.

Pare, a quanto scrivono da S. Domingo, che quella popolazione si sia affine riconciliata al nuovo potere. (Corr. Merc.)

AUSTRIA.

Da Melbourne, in data del 25 luglio, si hanno le seguenti notizie:

« Nella Nuova Zelanda è imminente la rimozione della guerra. La pace cogl' indigeni è considerata impossibile.

« Il generale Cameron attende rinforzi prima di mettersi in campagna. Tutti i navigli di guerra ebbero l'ordine di raccogliersi ad Auckland. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFICIALE.

Con Sovrana Risoluzione 17 andante, è convocata la Dieta dell' Istria a riunirsi a Parenzo nel giorno 25 corrente. Seguirà tosto la pubblicazione della relativa Patente Sovrana. (O. T.)

PARTE NON UFFICIALE.

Vienna 18 settembre.

S. M. l' Imperatore venne ieri da Laxenburg a Vienna, e ricevette immediatamente il Cancelliere aulico, conte Forgach. Il dopo pranzo, furono chiamati i Ministri presso S. M. l' Imperatore. (FF. di V.)

L' ambasciatore turco principe Kallimachi ebbe ieri una conferenza col Ministro degli affari esteriori, barone di Rechberg. Dicesi che egli abbia consegnato la notificazione ufficiale, che annunzia l'apertura delle ostilità col Montenegro, e come la Porta dovesse ricorrere a questo mezzo estremo, «landando nel sentimento d'equità dell'Europa, non rimanendole più altro mezzo per impedire le continue ostilità dei Montegrini ai confini. (Idem.)

Torino 18 settembre.

Un dispaccio da Napoli d'oggi 18, ci annunzia l'arrivo del generale di Montebello, anziano di campo dell' Imperatore Napoleone. Egli è stato invitato oggi a pranzo dal generale Cialdini. Parte per Roma, d'onde si recherà poscia a Firenze, presso S. M. il Re. (Opin.)

Il cavaliere Farini, il ministro Migieltti ed il generale Solaroli sono partiti oggi per Firenze. (Idem.)

Milano 18 settembre.

Il conte C. Giulini Della Porta, presidente del Consiglio provinciale, annunziò oggi al Consiglio a nome del Governo, che il generale Garibaldi aveva deliberato di non lasciare l'Italia. (Pungolo.)

Brescia 18 settembre.

Il 16, alla Stazione di Bergamo venne arrestato il sig. cav. Morelli di Curtis Domenico, console del Borbone a Venezia, con due passaporti del console svedese e del Papa. Fu pure arrestato un suo servo austriaco senza carte. (Sent. Bresc.)

Impero Ottomano.

Il *Journal de Constantinople* ha da Bucarest che il Principe Caza, seguendo i consigli del suo nuovo Ministero, ricusò formalmente di ricevere a deputazione, che doveva presentargli un indirizzio per chiedere l' unione completa e immediata dei Principati danubiani. Il citato foglio loda altamente questa risoluzione. (O. T.)

%	100 f.	—
100 f. d' O. 3	60	—
100 f. v. un. 3	85	50
100 f. lital. 6	39	90
100 f. v. un. 3	85	30
100 f. lital. 6	40	—
100 talleri —	205	—
100 p. turche —	—	—
100 f. v. un. 3	85	40
100 f. lital. 6	39	70
100 franchi 5	39	75
100 franchi 5	39	80
1000 reis —	—	—
100 f. lital. 6	39	70
1 lira sterl. 4	10	13
100 scudi —	80	75
100 franchi 5	39	80

9 settembre 1861.

nt. del 19 sett. alle 6 a.

Temp. mass. 28°, 5

» min. 18°, 5

Umbra: giorni 15

» nott. 2° 54 ant.

Messina	100 oncia
Milano	100 lire
Napoli	100 lire
Palermo	100 lire
Roma	100 franchi
Porto	100 scudi
Torino	100 lire
Trieste	100 f. v.
Vienna	100 f. v.
Zante	31 g. v.

ARRIVI E PARTI.

Nel 19 settembre.

Arrivati da Verona a signori

G. poss. ingl. alla Vittoria.

Barrai Mather, amb. possed. ingl.

Wyne, colonn. ingl. S. Moisè

reynro de la Grava Luigi, di Vienna

— Heiss Francesco, giudice di Vienna

Chambers Osborn, cap. ing.

Putroin Gio. — Robinson P. Giorgio

tutti quattro poss. ingl. — Pailard

dallo, membro del Consiglio municipale alla Ville. — Da Milano: V.

Fosberg Giorgio L. — Pestamann

seil Gilbert, tutti quattro poss. ingl.

Ewing Humphrey, membro del Parlamento de St. Lawrence Pietro Luigi

d'onore e dott. in med. di Parigi

toria: — de Bourgoing Adolfo, per

ropa: — de Blesbach ca Edouard

amb. poss. svizz. — Ferguson (giu

tutti tre da Danjeli. — Fort En

— Lawrence Carlo Gugl. — Lambert

fort Gio. Francesco, tutti cinque

liberti, giureconsulto al Ministero

a Parigi, tutti sei alla Ville. —

muele Ignazio — Gutierrez Benigno

Bolivia, all'Italia.

Partiti per Verona a signori

bar., poss. di Crefeld. — Chavert

Regno di Grecia.
 Scrivono da Atene all' *Osservatore Triestino*, in data del 14, che S. M. il Re non vi è aspettato prima della fine del mese prossimo. Sembra che l' inquisizione contro i compromessi nell' ultima trama sia terminata, e che fra due settimane, se non prima, verrà pubblicata la sentenza. Si ha intenzione d' erigere un monumento a lord Byron in Missolongi, dov' è sepolto il celebre poeta amico della Grecia.

Dispacci telegrafici.
Vienna 19 settembre.
 Vennero chiusi i dibattimenti relativi al primo articolo sulla legge comunale. La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* smentisce la notizia che dal Consiglio di Stato venga dilazionata la presentazione dei progetti di legge. (Sferza e O. T.)
Zagabria 17 settembre.
 Scrivono dalla Bosnia alla *Gazzetta di Zagabria*: « Nella Bosnia, ebbero luogo alcuni assambamenti per parte de' Turchi, a motivo d' una leva di *basci* *bosni*, ordinata ultimamente, e fu deciso di opporsi a qualunque nuova leva, occorrendo, anche colla forza delle armi. Nella Nahia di Krupa-Buzim, a quanto si pretende, 150 *raia*, un tempo migranti, si sono stabiliti ne' boschi e minacciano a Buzim e Vranogruje i Turchi, i quali, armati giorno e notte, custodiscono tutti i punti che conducono ai luoghi da loro abitati. Le violenze contro i *raia* prendon sempre maggior estensione, e dai confini bosniaci si riferisce che parecchi Cristiani furono assassinati. » (FF. di V.)
Torino 18 settembre.
Firenze 17. — Il ministro Cordova ha presieduto l' adunanza generale dei giurati. Disse del significato politico dell' Esposizione, ed eccitò i giurati a pronunciare con sollecitudine i loro giudizi. Oggi il concorso all' Esposizione fu assai più numeroso di ieri. (FF. SS.)
Parigi 18 settembre.
Vienna 18. — È inesatto che il Granduca Costantino di Russia sia a Vienna.
Costantinopoli 11. — Il favore crescente pel capudan pascia rende probabile la caduta del visir Ali. Si è avvertita una diminuzione nel prezzo della carta monetata. La lira inglese vale 212 piastre. Nessuno è pagato. Il pascià d' Egitto, essendo stato colmato di cortesie, invierà, dicesi, al Sultano in regalo 3 corvette. Lettere da Ragusi recano che vi sarebbe attesa la flotta russa.
Varsavia 17. — I rigori continuano. Ieri vennero saccheggiate parecchie botteghe: la polizia non intervenne. (FF. SS.)
Parigi 18 settembre.
 Si ha da Roma, 14, che Gramont resterebbe a Roma sino al giorno 30 del corrente. I giornali annunziano che Lavelette partirà il 20.
Nuova York 7. — Il Principe Napoleone giunge il 4 a San Luigi. (FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Vienna 20 settembre.
 (Spedito il 20, ore 7 min. 50 antimerid.)
 (Ricevuto il 20, ore 8 min. 5 ant.)
 Ieri, la Camera de' deputati decise, alla maggioranza d' undici voti, di lasciare in facoltà delle Diete provinciali l' escludere il gran possesso dal nesso comunale; il voto de' Ministri fu contrario.
 (Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
Alf. R. pubblica Borsa in Vienna
 del giorno 19 settembre.

EFFETTI.		
Metalliche al 5 p. 0/0	67	65
Metall. nazionale al 5 p. 0/0	80	75
Azioni della Banca nazionale	747	—
Azioni dell' Istituto di credito	183	60
CAMBI.		
Argento	436	—
Londra	136	30
Cecchini imperiali	6	51

Borsa di Parigi del 17 settembre 1861.
 Rendita 3 p. 0/0 69 15
 idem 4 1/2 p. 0/0 96 20
 Azioni della Soc. aust. str. ferr. . 518 —
 Azioni del Credito mobiliare . 766 —
 Ferrovie lombo-venete . 548 —
Borsa di Londra del 16 settembre.
 Consolidati 3 p. 0/0 93 3/8.

VARIETA'.
 Il signor Ignazio Boggio, mediante processo galvanoplastico ha trovato il modo di riprodurre, colla massima precisione di lavoro, statue, e bassorilievi, di qualunque materia o grandezza sieno. Alle riproduzioni sono in rame, ed hanno una parete dello spessore di due ed anche tre millimetri, e si ottengono coll' apposita precipitazione di questo metallo. Sappiamo che il signor Boggio ha

4	502	50	— Fane Cecil - Hampton Gio. - Doherty G. tre poss. ingl. - Palfy co. Stefano, I. R.
5	39	80	Presch. — Per Padova: Morris Stefano, Tommaso, amba poss. di Filadelfia. — Per nome. Cattaneo Galvani co. Felicità, poss. di
4	171	—	Per Vienna: Montandon Giulio, poss. di
5	39	85	dorf. — Per Milano: Edwards Giacomo
6	209	75	Laing Josia Tommaso - Dobru Bonany - Gio. G., tutti quattro poss. ingl. — Duval poss. franc. — Maugins Azouard, avvocato
5	39	75	Tschudi Gio., letter. svizz. — Lothian I. poss. di Edim. — Nitchell Osvaldo Aless
6	72	50	scott.
6	72	50	
—	204	—	

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.
 Il 19 settembre Arrivati Partiti
COL VAPORE DEL LLOYD.
 Il 19 settembre Arrivati Partiti
ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
 Il 18, 19, 20, 21 e 22, ai SS. Ermenegondo e
TRAPASSATI IN VENEZIA.
 Nel giorno 14 settembre. — Brida Ga Valentino, d' anni 15, rigiustiere. — Bogno cinto fu G. R., di 16, indigenante. — Pietro di Gio., d' anni 1 mesi 4. — Campana toino di Gio., d' anni 1 mesi 1. De Blasio nobile, fu Antonio, di 12, domestica. — Pietro di Antonio, d' anni 1 mesi 3. — Pietro fu Gio., di 68, pensionato dal R. A. — Manao Gio. di Raimondo, d' anni 1 mesi 4. — Michelini Marianna, maritana Jehan de Iviano, di 37, civile. — Pasini Antonio fano, d' anni 68 mesi 3, falegname. — Totale.
 Nel giorno 15 settembre. — Bianchi I. Gio., d' anni 3 mesi 1. — Cabrilo Luigi menico, d' anni 1 mesi 3. — Pompeo Pietro

Gardiner Giorgio
 Dallen Edoardo — da Barbesi, — 1460. — Char- rance, alla Luen- na. — Da Vien- na. — Bold Ugo - de - Costerton Gio. de Villeneuve A- leale a Parigi, tutti ser alla Vi- cker Tommaso F. Riccardo - Trom- - Ewing Cam- um. ingl. - Chap- ciano della Legion d' onore. — d' arc. all' Eu- - de Leis Luigi, omo, poss. scozz. - Fort Carlo Broocoe - Lam- -doss. ingl. - Vil- gli affari esteri Salvatore Emma- amba possid. di

Schmitz de Proz
 initio, neg. franc.

già presentato all'Esposizione di Firenze alcuni saggi della sua scoperta, e noi gli auguriamo quel buon successo, che dovrebbero avere tutti i benemeriti dell'arte. (Lomb.)

La Nazione, del 12 settembre, narra questo deplorabile fatto: « Due bambine, l'una di 11, l'altra di 13 anni, dimoranti coi genitori fuori la porta alla Croce, rimaste in uno degli scorsi giorni sole in casa, rimossero incautamente dal camino un paiuolo di acqua bollente, e mentre lo asportavano in un'altra stanza, venuta a cadere una di esse, rovesciò sopra di sè e la sorellina il paiuolo stesso. Le due sventurate riportarono tali lesioni, che nel giorno appresso cessarono entrambe di vivere. »

Il sig. Picchetti, direttore del Fischietto, recatosi colla sua famiglia ad una villeggiatura sui colli di Torino, nel ritorno fu rovesciato dal calesse, al passo del rio *Pesce*, nella Val Salice. Disgraziatamente, il sig. Picchetti ne riportò non lievi lesioni al capo; la moglie e la fanciulla furono anch'esse offese dalla caduta, e solo insieme mandando un bambino, che avevano seco. FF. SS.

ARTICOLI COMUNICATI.

708
Il conte Orazio Branzo Loschi, ultimo marchese del suo illustre casato, per improvvisa malattia lasciò morendo la sua patria Vicenza, il quindici del mese corrente, mentre portava vigoroso settantacinque anni. Ebbe a sostenere nella sua gioventù, i primi uffici municipali. Era un modello di cortesia, e di piacevole società. Agricoltore teorico, e pratico, letterato di lingua latina, giudicava con fine criterio i frutti della fatica materiale, e dell'intellettuale. Consigliere degli amici perspicace, e non richiessimo, era capace di colossali beneficenze. Certo fu indizio della gratitudine degli uomini quella sua lunghie, costanti, saldisime amicizie di cui l'onoravano, già da molti i suoi concittadini, e non azzardò gli stranieri, e non solo! Dava perdono a tutti, ed è ben giusto il credere che Dio l'avrà nel suo ricevuto.

GIOVANNI DA SCHIO

ATTI UFFICIALI.

7214. AVVISO. (A. pubbl.)
L' Ece. I. R. Ministero di Stato con essequiato Dispaccio 27 luglio u. s. N. 15174 trovò di approvare il progetto di novennale manutenzione dal 1.° novembre 1861 al 31 ottobre 1870 dell'argine strada a destra di Po dal confine Mendesene presso Suzzara allo sbocco del Secchia in Po.
Il suddetto progetto a ricorso buconominale Dispaccio 4 agosto u. s. N. 15743 avrà luogo presso l'Ece. I. R. Delegazione nel giorno di lunedì 30 corrente, il primo esperimento d'asta, e riuscendo questa deservit se ne tenerà un secondo ed un terzo nei successivi giorni di martedì e mercoledì 1.° e 2.° p. v. ottobre dalle ore 19 antina. alle 2 pomer. sulle basi dell'anno canone peritale di fior. 4436-45 1/2.
Gli aspiranti tanto a voce che in iscritto dovranno fare il deposito pegh effetti dell'asta nella somma di fior. 444-50 in questa Cassa provinciale della Diretta producendo alla Stazione appaltante la relativa bolletta di versamento.
Bimusa p. gara sarà fatta la delibera al miglior offerente, salva la superiore approvazione e scorsa l'asta non saranno accettate ulteriori migliorie.
La descrizione delle opere da eseguirsi, i tipi relativi ed il capitolato d'appalto sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Registratura delegatizia.
Si ricordano infine per la valuta osservanza le prescrizioni del Decreto italiano 1.° maggio 1807 e successive istruzioni tanto per le offerte a voce che per quelle in iscritto.
Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 12 settembre 1861.
L. R. Vicedeleghato Dirigente, Cav. CONTIN.

9317. AVVISO D'ASTA. (A. pubbl.)
Andati deserti i fatti esperimenti d'asta pel novennale riappalto dei diritti indicati nella Tabella qui apposti descritta, si rende noto:
Che nei giorni nella tabella medesima indicati, dalle ore 10 antina. alle 2 pomer. e con nuovi dati fiscali rilasciati, si terrà presso questa Intendenza altro esperimento d'asta nelle condizioni portate dal precedente Avviso 12 maggio anno corrente N. 5274-L, e riservata la delibera alle superiori approvazioni.
Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 14 settembre 1861.
Per l'I. R. Consigliere Intendente in permesso,
PIGNOLO.

Descrizione dei diritti di riappalto pel novennio da 1.° novembre 1861 al 31 ottobre 1870.
Nel giorno 30 corrente: passo alle Boti Barbarighe, d'asta regolatore fior. 90, valore delle scorte fior. 117-25, deposito fior. 10.
Nel giorno 1.° ottobre: diritto d'attraggio sull'Adige da Lottanova a Boara, d'asta regolatore fior. 600, deposito fior. 60. — Il tutto in valuta austriaca.

9243. AVVISO D'ASTA. (A. pubbl.)
Nel giorno 8 ottobre p. v. dalle ore una alle tre pomer. avrà luogo presso di questa Intendenza un esperimento d'asta per la vendita delle faedera erariali detta il Casello con all'ingiro una zona di terreno mediantemente larga metri 4-50 sita alla Punta di Santa Maria, in Comune di Ariano, descritto nel censo al mappale N. 2085, alla superficie di pertiche canoniche 028, e colla rendita di a. L. 9-24, che serviva in addietro ad uso di caserma della R. guardia di finanza, ed ora occupata da un presidio militare, e ciò sotto le seguenti condizioni:
1. L'asta sarà aperta sul data regolatore di fiorini 260 al. austr.
2. Ogni aspirante dovrà garantire l'offerta con un deposito di fior. 26.
(Seguono le s.lite condizioni.)
Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 25 agosto 1861.
Per l'I. R. Consigliere Intendente in permesso,
PIGNOLO.

tutti andi
di fasher
Porden-
reichs-
orgio
edkins
ntonio,
i, sur-
pizzio,
d'austr.

tono, di 40, venditor di pane. — Strechel Francesca, ved. Toffani, fu Gio., di 78, civile. — Sambo Gius. ved. Domenico, d'anni 1. — Vanni Gius. di Nicola, d'anni 2. — Totale, X. 6.

SPETTACOLI. — Venerdì 20 settembre.

TEATRO DRUGO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista F. Boldrin.
La cameriera incedente. (Beneficiaria della prima attrice Lucilla Capella-Boldrin, che declamerà la ballata: *Uccisa la dalmata*, di F. Ball Ogaro.
Alle ore 6.

SOMMARIO. — Socerane rivoluzioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Nominazioni della Congregazione centrale lombardo-veneta. L'Impresa Franchetti. — Bulletin politico della giornata. — Le illusioni dell'Opinione. Lettera d' un Inglese da Venezia, inserita nel Morning Herald. Notizie di Napoli ed Sicilia: cronaca della reazione; la festa del 7, in Sicilia; altri lettere del Tofano. — Impero d'Austria; discussioni sulla legge per la procedura d'accomodamento nella Camera de signori. Festa a Reichenau. L'ienze imperiali; sorenziani; notizie d' altri personaggi. Cose della Transilvania. Arrivo a Fiume. — Regno di Sardegna; ricista de signori. Protesta del console francese a Cagliari. Giorni del viaggio a Parigi del sig. Brenzani, secondo l'Italie. Fatti diversi. — Impero Russo: cose di Polonia. Naufragio. — Regno di Grecia; gite della regina; crolli smentiti; il generale Codrington; Corte d' appello a Patrasso; telegrafo elettrico; circolare a prefetti, ecc. — Spagna: Consiglio de ministri; condanne; bacchetto; il generale Priva. Incidente. — Francia: Brandedi. Nota a Torino. Carteggi del Britto della Perseveranza e della Monarchia Nazionale. Nuova Rachel. — Svizzera, Germania, America, Australia: varie notizie. — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

Venezia 20 settembre. — Ieri è arrivato da Liverpool il vapore ingh. *Venician*, cap. Glover, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera.

Il mercato delle granaglie si mantiene in una discreta attività, in particolare dei frumenti, che si vendevano assolutamente per la consegna in marzo, a qualità di Galatè a L. 14.75; il pronto si pagava L. 14, ed un carico di Foxam, di gr. 12, a L. 14.25, meno il pagamento in contante, a valore L. 14.15, senza sconto. Negli ultimi siamo sicuri che arriverà nessuna importante novità per pronti; parlava d'un qualche acquisto in quelli del nuovo raccolto, fittosi a Trieste, per consegna più o meno mensile, ed in gennaio, febbraio e marzo, tanto di Albania che di Puglia, sui prezzi di f. 26 a 26 1/2 effettivi. Fermi trovansi i coloniali, con qualche arrivo a Trieste negli zuccheri; all'incanto di Amsterdam si dice, per telegrafo, che l'incanto di Amsterdam, per le tassazioni, oppure al prezzo di tassazione, non si fa, e non si può al netto, da cui si argomenta il maggior sostegno avvenire dell'articolo.

Le valute non hanno variazioni; le Banconote si vendono mantenute in ricerca a 74 1/2; il Prestito veneziano venne pagato persino a 68 1/2, pagabile a Francoforte; il naz. si regolava da 60 1/2 a 60 1/4. Tutto assai fermo.

(A. S.)

Borsa di Venezia	
del giorno 19 settembre.	
compilato dai pubblici agenti di cambio.)	
VALUTE.	
F. S.	F. S.
—	—
ione. —	Colonnati 2 12
14 08	Da 20 car. di vecchio
4 78	conto imp. — 34
sorte 4 74	
eneti. —	<i>Corso presso le I. R. Casse</i>
8 07 1/2	Corone 13 50
Amer. —	Zecchini 4 65
31 98	Franci 13 76
5 88	Mezze Sovrane 6 88
ovvia. —	
ari. —	<i>Corso presso G. L. R. Uffici</i>
M. T. 2 07	postali e telegrafici.
Fr. I. —	Da 20 franchi . . . 7 80
—	» 10 3 90
hi 2 01	Doppie di Genova 30 75
—	
2 19	
EFFETTI PUBBLICI.	
	F. S.
859.	68 25

Obblig. metalliche 5 p. %				
Prestito nazionale			p. 100 fr.	60
Conv. Vigl. del T. god. 1. maggio				
Prestito lombi-veneto				
Azioni della Stah. ferr. per una				
Azioni dello Strad. merc. per una				
Sconto			4 %	
Corso medio delle Banconote				73 70
corrispondente a L. 135.68 p. 100 fior. d'argento.				

CAMBII.				Corso medio
Cambi	Scad.	Fisso	Se*	F. S.
Amburgo . . .	3 m. d. per	100 marche	2 1/2 %	75 25
Amsterd. . .	"	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona . . .	1 m. d.	100 lire ital.		39 90
Augusta . . .	3 m. d.	100 f. v. un. 3		85 30
Bologna . . .	1 m. d.	100 lire ital.		40
Corfù . . .	31 g. v.	100 franchi		80 25
Cristina . . .	"	100 p. turche		
Fenezze . . .	3 m. d.	100 lire ital.	6	39 70
Francfort . .	"	100 f. v. un. 3		85 40
Genova . . .	"	100 lire ital.	5	39 75
Lione . . .	"	100 franchi	5	39 80
Lisbona . . .	"	1000 reis		
Livorno . . .	"	100 lire ital.	6	39 70
Londra . . .	"	1 lira sterl.	4	10 13
Malta . . .	31 g. v.	100 scudi		80 75
Marsiglia . .	3 m. d.	100 franchi	5	39 80

Messina	100 oncie	5	502 50
Milano	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	100 ducati	4	171 ..
Palermo	100 oncie	4	502 50
Parigi	100 franchi	5	39 85
Roma	100 scudi	6	299 75
Torino	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	100 f. v. a.	6	72 50
Vienna	100 f. v. a.	6	72 50
Zante	31 g. v.	100 talleri	304 ..

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 settembre

Arrivati da Verona i signori: Gardiner Giorgio G. *pross. ingl.*, alla Vittoria; Boller Edoardo e Burrall Matteo, amba. possid. ingl. da Barbès; Wynne, colonn. ingl., S. Moisé N. 1460. Chareyron de la Grave Luigi, poss. franc., alla Luna. — Heiss Francesco, giudice di Vienna. — *Da Vienna:* Chambers Osborn, cap. ingl. — Bold Ugo — de Putron Gio. — Robinson P. Giorgio — Costerton Gio., tutti quattro poss. ingl. — Pailard de Villeneuve Adolfo, membro del Consiglio municipale a Parigi, tutti sei alla Ville. — *Da Milano:* Walker Tommaso F. — Fosberg Giorgio L. — Peatzmann Riccardo — Troncell Gilbert, tutti quattro poss. ingl. — Ewing Grum Ewing Humphrey, poss. ingl. — Parham ingl. — Chapatin de St-Laurent Pietro Luigi, capit. della Legazione d'onore e dott. in med. di Parigi, tutti sei alla Ville.

Fane Cecil. — Hampton Gio. — Doherty Gio., tutti tre poss. ingl. — Palffy co. Stefano, I. R. ciamb. di Presb. — *Per Padova*: Morris Stefano — Tascher Tommaso, ambr poss. di Filadelfia. — *Per Pordenone*: Cattaneo Giovanni co. Felcetta, poss. franc. — *Per Vienna*: Montandon Giulio, p. ss. di Ebersdorf. — *Per Milano*: Edwards Giacomo — Giorgio Laing Gio. Tommaso — Dubru Bonamy — Haedkins Gio. G., tutti quattro poss. ingl. — Duval Antonio, poss. franc. — Mazzing Augusto, avvocato franc. — Tschudi Gio., lettr. svizz. — Lothian Maurizio, poss. di Edimb. — Mitchell Oswald Aless., poss. scott.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 settembre	{ Arrivati 941
	{ Partiti 1109
COL VAPORE DEL LLOYD.	
Il 19 settembre	{ Arrivati 50
	{ Partiti 83

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19, 20, 21 e 22, ai SS. *Ermagora e Fort.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 settembre. — Brida Gaetano di Valetstino, d'anni 15, rigattiere. — Bognolo Gio.

FANTOIA, di 400, venditor di pane. — **Strochel** Francesca, ved. Tofani, via Gio. di 78, civile. — **Sambro** Gius. di Domenico, d'anni 1. — **Vanni** Gius. di Nicolò, d'anni 2. — **Totale**, N. 6.

SPETTACOLI. — *Venerdì 26 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — *Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista F. Boldrin.*
La *cameriera prudente*. Beneficiaria della prima attrice *Lucia Capella-Boldrin*, che declamerà la ballata: *Uscì la dalmata*, di F. Ball' Ungaro.
Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Sorrene* risoluzione. *Cambiamenti nell'I. R. esercito.* *Nominazioni della Congregazione centrale lombardo-veneta.* *L'Impresa Franchetti.* — *Bullettino politico della giornata.* — *Le illusioni dell'Opinione.* *Lettera d'un Inglese da Venezia,* inserita nel *Morning Herald.* *Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della repressione.* — *La festa del 7 in Sicilia: altra lettera del Tofano.* — *Impero d'Austria:* discussioni sulla legge per la procedura d'accomodamento nella Camera di signori. *Festa a Reichenau.* *I denari imperiali;* sovvenzioni; notizie d'alti personaggi. *Cosa della Transilvania.* *Arrivo a Fiume.* — *Regno di Sardegna:* richiesta di giornali. *Protesta del clero*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE									
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 2021 sopra il livello del mare. — Il 19 settembre 1861.									
ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord		TEMP. lin.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OTONOMETRO	Dalle 6 ant. del 19 sett. alle 6 a. del 30: Temp. mass. 23.0 " min. 18.5
		Ascittio	Umido						
19 sett. — 6 a.	338 ⁷⁷ 30	14.0	99.8	78	Quasi sereno	N. E. ³	—	6 ant. 3	Età della luna: giorni 15
2 p.	338 ⁷ 40	14.7	13.6	67	Sereno	E. S. ³	—	6 pom. 6	Fase: Plenil. ore 2.54 ant.
10 p.	339 ⁷ 40	15.7	13.4	76	Sereno				

toria. — de Bourgoing Adolfo, poss. franc., all' Europa. — de Diesbach co. Edoardo — de Luis Luigi, anni poss. svizz. — Fergussan Giacomo, poss. scozz., tutti tre da Danieli. — Fort Enrico — Fort Carlo — Lawrence Carlo Gugl. — Lambert Broche — Lambert Gio. Francesco, tutti cinque poss. ingl. — Villafior, giurconsulto al Ministero degli affari esteri a Parigi, tutti sei alla Ville. — Salvaterra Emanuele Ignazio — Guiteras Benigno, anni possid. di Bolivia, all' Italia.

Partiti per Verona: i signori: Schmitz de Prox har., poss. di Grefeld. — Chavet Giulio, neg. franc.

di anni 30. — Indurante. — Glogari Pietro di Gio., d'anni 1 mesi 1. — Campanato Antonio di Gio., d'anni 1 mesi 1. De Biasi Giovanni, nubile, fu Antonio, di 32, domestica. — Gazzotti Vittorio di Antonio, d'anni 1 mesi 3. — Miani Pietro fu Gio., di 68, pensionato dal R. Arsenale. — Manno Gio. di Raimondo, d'anni 1 mesi 4. — Michelini Marnano, maritata Jehan de Ivanis, di Giacomo, di 27, capo. — Pasini Antonio fu Stefano, d'anni 68 mesi 3, falegname. — Totale, N. 10.

Nel giorno 15 settembre. — Bianchi Paolo di Gio., d'anni 3 mesi 1. — Cabrino Luigi di Domenico, d'anni 1 mesi 3. — Pompeo Pietro fu An-

ripi del sig. Benedetti, secondo l'Italie. Fatti diversi. — Impero Russo: cose di Polonia, Naufragio. — Regno di Grecia: gite della neina; voci smentite; il generale Codrington; Corte d'appello a Patrass; telegrafo elettrico; circolare a' prefetti, ec. — Spagna: Consiglio de' ministri; condanne; bauchetto; il generale Prim. Incendio. — Francia: Benedetti. Nota a Torino. Carteggi del Diritto, della Perseveranza e della Monarchia Nazionale. Nuova Rachel. — Svizzera, Germania, America, Australia: varie notizie. — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 33652. (3. pub.)
Lezioni presso l'I. R. Istituto politecnico in Vienna per l'anno scolastico 1861-62 e norme per l'ammissione di medesimo.

ORGANIZZAZIONE.

L'I. R. Istituto politecnico come Istituto d'istruzione consta di due Sezioni:
I. La tecnica, nella quale s'insegnano le materie matematiche-fisiche e la loro applicazione a tutti i rami del perfezionamento tecnico.
II. La commerciale, la quale abbraccia le materie del completo perfezionamento teorico agli affari commerciali.

Oltre queste Sezioni trovansi inoltre presso l'Istituto:
III. Il corso preparatorio per giovani, la cui istruzione anteriore non corrisponde alle condizioni prescritte per l'assunzione nella Sezione tecnica o commerciale, ed i quali a ragione dell'avanzata loro età non possono più esser ammessi ad una scuola media.

IV. Le scuole di disegno degli artisti, nelle quali giovani d'ogni età, che si dedicano ad un qualsiasi ramo industriale, ricevono l'insegnamento rispettivo di disegno. L'istruzione nelle altre lingue principali dell'Europa per quegli individui che studiano un'altra materia ordinaria all'Istituto.

Materie ordinarie d'insegnamento nella Sezione tecnica.

Matematica elementare: prof. Giuseppe Kolbe.
Matematica sublime: prof. Federico Hartner.
Geometria descrittiva: prof. Giovanni Hönig.
Meccanica e scienza delle macchine: prof. e consigliere di reggenza A. cav. di Burg.
Geometria pratica: prof. Giuseppe Herr.
Fisica: prof. dott. Ferdinando Hessler.
Architettura civile: prof. Giuseppe Stummer.
Architettura idraulica e stradale: professore Giuseppe Stummer.

Zoologia, botanica, mineralogia, geognosia e paleontologia: prof. Ferdinando von Hohenhausen.
Chimica generale tecnica con appositi esercizi in un laboratorio della chimica analitica: prof. dott. Antonio Schreier.
Tecnologia chimica in due corsi semestrali con esercizi pratici in un laboratorio apposito, insegnata dal professore supplente dott. Giuseppe Pahl.
Tecnologia meccanica: cons. imp. e prof. Giacomo Reuter.
Economia rurale: prof. dott. Adalberto Fuchs.
Introduzione nel disegno tecnico: prof. Giovanni Hönig.
Disegno di fiori ed ornamentale: prof. Antonio Fiedler.

Nella Sezione commerciale.

Scienza commerciale: prof. dott. Arminio Blodig.
Diritto mercantile e cambiale austriaco: prof. dott. Arminio Blodig.
Storie d'affari mercantili: prof. dott. Carlo Langner.
Calcolo mercantile: prof. dott. Giorgio Kurbner.
Contabilità mercantile: prof. dott. Giorgio Kurbner.
Mercanzia: prof. supplente Adolfo Machatschek.
Geografia commerciale: prof. dott. Carlo Langner.

Per ambedue le Sezioni.

Lingua turca: prof. Maurizio Wickenhauser.
Lingua persica: prof. Enrico Barh.
Lingua araba volgare: prof. Antonio Hussan.
Lingua e letteratura italiana: Francesco Benetelli.

Lezioni straordinarie.

Aritmetica giuridico-politica e finanziaria: vicedirettore Giuseppe Beskila.
Astronomia: prof. dott. Giuseppe Herr.
Meccanica architettonica: docente ingegnere superiore ministero Giorgio Rebbani.
Economia nazionale: prof. dott. Arminio Blodig.
Legislazione austriaca industriale: il medesimo.
Statistica generale comparativa: prof. dott. Francesco Brachelli.

Scienza d'amministrazione pubblica: lo stesso.
Sulle assicurazioni di capitali e rendite: docente Carlo Hessler.

Stenografia: Giovanni Massimiliano Schreiber docente.
Lingua e letteratura francese: maestro Giorgio Legat.
Lingua e letteratura inglese: docente Giovanni Hönig.
Insegnamento della calligrafia: maestro Jacopo Klaps.
Sui soccorsi chirurgici in casi d'infortunio: docente Giovanni Rugler.

Le materie d'obbligo del corso preparatorio sono:

Matematica elementare.
Fisica sperimentale.
Storia naturale in tutti i tre regni della natura.
Stile.
Disegno preparatorio.

L'insegnamento nella scuola del disegno industriale comprende:

Il disegno preparatorio.
Il disegno di manifatture.
Il disegno per artisti edili e per lavoratori in metallo.
Il disegno di macchine e di loro elementi.

Lezioni popolari nei giorni di domenica e festivi con libero accesso a qualunque.

Sull'aritmetica.
Sulla geometria.
Sulla meccanica.
Sulla fisica sperimentale.

NORME

per l'assunzione nell'I. R. Istituto politecnico.

I. Prescrizioni generali.

L'assunzione come studente ordinario o straordinario ha luogo dal 26 settembre fino a tutto 1.° ottobre nelle ore antimeridiane nella Cancelleria della Direzione.

Quelli che s'inscrivono in seguito potranno essere ammessi fino a tutto 15 ottobre, soltanto quando debitamente comprovino un sufficiente motivo del loro ritardo.

Spirato tale termine nemmeno in caso di malattia ha luogo un'ammissione.

Certificati di matricolazione non si rilasciano che agli studenti, che si presentano in persona.

Chiunque fosse da iscriversi per la prima volta dovrà dimostrare mediante certificati la sua occupazione fino all'epoca dell'iscrizione e dovrà possedere la conoscenza della lingua tedesca necessaria per una proficua frequentazione delle lezioni; sopra di che in casi dubbi, dovrà seguire un esame avanti l'iscrizione.

L'iscrizione deve rinnovarsi ogni anno. Per l'immatricolazione si verserà immediatamente la tassa di fior. 4-20, nonché soldi 26 per bollo nella Cassa dell'Istituto.

II. Per l'iscrizione degli studenti ordinari.

A fine di essere ammessi in qualità di studente ordinario della Sezione tecnica o commerciale i mestieri di avere assolto la Scuola reale di sei classi, od il Ginnasio superiore di otto classi od il corso preparatorio presso l'Istituto almeno col primo corso di progresso, oppure sottoposti ad una speciale ad un esame d'ammissione.

Riguardo alla età richiesti per l'ammissione a queste due Sezioni almeno il compimento 16.° anno.

Ogni studente in queste due Sezioni può scegliere le materie, quindi anche congiungere ogni singola materia a qualsiasi altra di ambedue le Sezioni, purché sia in grado di dimostrare le cognizioni preliminari richieste per la medesima, quali si trovano indicate nel programma presso ogni materia, e non ne consegua da collisione nell'orario.

Chi non possiede verun certificato d'esame deve produrre un attestato di frequentazione e ciò anche nel caso che intendesse d'inscrivere ad esame posticipato.

Ambedue le architetture non possono frequentarsi nell'istesso anno.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 7300-7301. 1. pub.

NOTIFICAZIONE.
L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, qua' Sede di Commercio, rende pubblicamente noto, che Antonio Paz, p. p. capogruppo di Palma, ha sospesi i p. g. mandati, per cui viene avvertita la pertinenza di compimento ai cui le Ministeriali 18 maggio, 15 giugno 1861, per la sostanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Resta nominato a Commissario Giudiziale il N. 7300, per la sostanza nel Regno Lombardo-Veneto, per la sostanza nel Regno Lombardo-Veneto, per la sostanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Quali rappresentazioni pervenute dai creditori, restano emanati i p. g. mandati, per cui viene avvertita la pertinenza di compimento ai cui le Ministeriali 18 maggio, 15 giugno 1861, per la sostanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Quali rappresentazioni pervenute dai creditori, restano emanati i p. g. mandati, per cui viene avvertita la pertinenza di compimento ai cui le Ministeriali 18 maggio, 15 giugno 1861, per la sostanza nel Regno Lombardo-Veneto.

so corso, eccettuato il caso che l'architettura civile venisse soltanto ripetuta.

Nessuno studente può spontaneamente trascurare l'insegnamento nel disegno inerente alla propria materia; la Direzione sola può per speciali motivi importanti accordare dispensa dal disegno.

I frequentatori della matematica elementare sono tenuti a frequentare l'insegnamento preparatorio del disegno.

Dal corso preparatorio non è concesso di passare immediatamente alla matematica sublime.

L'epoca degli esami d'ammissione si rende nota mediante avviso nell'atrio, ed ogni siffatto esame è da sostenersi nel tempo strettamente necessario.

Chiunque aspirasse ad un tale esame deve produrre una relazione sulla sua occupazione dopo il 10.° anno, corredata di tutti i certificati.

Chi avesse interrotto il regolare suo perfezionamento anteriore in un Ginnasio od in una Scuola reale, può assoggettarsi all'esame d'ammissione solo all'aspirato di quel numero di semestri, che dopo l'interruzione sarebbe legalmente corso per percorrere un Ginnasio superiore oppure una Scuola reale superiore.

La tassa d'insegnamento per la Sezione tecnica o commerciale corrisponde in due rate semestrali cioè la prima unitamente alla tassa d'immatricolazione, la seconda al più tardi fino al 1.° maggio dell'anno scolastico.

Le condizioni sotto le quali può domandarsi l'esenzione dalla tassa d'insegnamento, sono pubblicate mediante avviso nell'atrio del fabbricato dell'Istituto.

Coloro che prendono parte al corso pratico in uno dei due laboratori analitici, devono corrispondere al rispettivo dirigente del laboratorio al principio d'ogni semestre fiorini 21 val. austr.

Alcuni posti di lavoro in ciascun laboratorio vengono concessi a studenti sprovveduti verso la retribuzione annua di fior. 10-50.

III. Per l'immatricolazione come studenti straordinari.

Nella qualità di studenti straordinari non si accettano che persone di una posizione indipendente come il R. R. uffiziali o sottuffiziali, impiegati dello Stato o di privati, come pure studenti d'un Istituto superiore d'istruzione, i quali per loro perfezionamento ulteriore intendono di frequentare come amici della scienza una o più materie.

Con riguardo alle esigenze dell'industria chimico-tecnica, ammettonsi eccezionalmente come studenti straordinari della tecnologia chimica anche giovani i quali abbenché non godano d'una posizione indipendente, obbligano però di questo insegnamento per loro scopi pratici, locchè hanno da comprovare debitamente presso la Direzione.

Tali scolari possono accettarsi anche durante l'anno scolastico. Veruno studente ordinario può contemporaneamente essere straordinario per un'altra materia.

Lo studente straordinario deve egualmente insinuarsi presso la Direzione all'oggetto dell'iscrizione, egli è sollevato della prova delle sue cognizioni preliminari, ma non può d'altra parte pretendere un ufficiale certificato d'esame, ma soltanto un attestato di frequentazione, vidimato dalla Direzione oppure un certificato d'esame privato del professore rispettivo.

Ogni studente deve pagare all'immatricolazione la prima metà della tassa d'insegnamento, ed al più tardi, fino al 1.° maggio della seconda metà con fior. 12-60 per cadauno, altrimenti gli è proibita la frequentazione.

L'esenzione dalla tassa viene concessa solamente in rari casi, e sarà chiesta nel modo pubblicato mediante avviso nell'atrio del fabbricato dell'Istituto.

IV. Per l'ammissione come ospite.

Nella qualità d'ospiti accettansi quegli individui di posizione, che intendono di frequentare solamente un ristretto ciclo di lezioni, il quale non abbraccia una completa materia.

L'ammissione come ospite viene accordata dal rispettivo professore, sempreché il numero degli studenti ordinari con riguardo allo spazio per essi occorrente lo conceda, e l'esito dell'insegnamento nella scuola o nel laboratorio rispettivo non abbia a soffrirne danno.

V. Per l'ammissione nel corso preparatorio.

Nella qualità di scolari del corso preparatorio accettansi coloro, che a) hanno compiuto l'anno 18.° oppure lo compiranno fino a tutto dicembre 1862; b) che si sono dedicati ad un'arte od industria, durante il tempo che giunge ai ventenni; c) che per l'industria, durante il tempo che giunge ai ventenni; d) che per l'industria, durante il tempo che giunge ai ventenni; e) che per l'industria, durante il tempo che giunge ai ventenni.

Le prescrizioni viene richiesto oppure riconosciuto necessario per impararla. In casi dubbi questo tempo deve consistere almeno in due anni; e) che mediante certificati od un esame preliminare comprovino il possesso delle cognizioni necessarie ad un possibile progresso in questo corso preparatorio.

Altri aspiranti devono rivolgersi alle Scuole reali.

Nel corso preparatorio non ammettonsi né studenti straordinari né ospiti.

Gli scolari del corso preparatorio sono obbligati al pagamento della tassa d'ammissione di fior. 4-20 val. austr. oltre il bollo nonché della tassa scolastica di fior. 6-30 per ogni semestre, della quale è da versarsi la prima rata contemporaneamente all'immatricolazione, la seconda al più tardi sino al 1.° maggio.

VI. Per l'ammissione come frequentatori di materie straordinarie, per l'istruzione in lingue, e per le scuole di disegno industriale.

Tale ammissione è devoluta al professore o maestro rispettivo, ed è concessa anche durante il corso dell'anno.

Per la stessa non è da pagarsi alla Cassa dell'Istituto né tassa d'iscrizione né tassa scolastica.

La Direzione dell'I. R. Istituto politecnico, Vienna, 10 agosto 1861.

N. 23857. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 24 settembre corr., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le case con orto a S. Marco, Calle delle Mueghe, al civico NN. 2906, 2907, 2908, 2909, 2910, anagr. 3276, 3277, 3278, 3279, 3280, ed ai numeri della nuova Mappa del Comune cens. di Cannaregio, le case 275 sub 1 e 2, della complessiva superf. di pert. 0.52 e colla complessiva rendita cens. di L. 208; l'orto 276 della superf. di pert. 0.32 e colla rendita di L. 4-47.

La gara si aprirà sul dato di fior. 4200 v. a. in argento, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 maggio a. e N. 10993, ricordato dall'altro 24 luglio p. N. 16890; fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'I. R. Intendenza stessa, sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 7 settembre 1861.

L'I. R. Cons. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 18499. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pub.)

Caldo sotto anche il secondo esperimento d'asta proclamato coll'Avviso 31 luglio p. N. 15793-962, per la vendita mezzadriale del bosco erariale Serravalle nel Riparto forestale di Feltre, situato nel Comune di Gesio, Frazione e Comune censuario di Marsai nel Distretto di Feltre, ai Numeri di Mappa 681, 682, 683, 684, 685, 686, coll'estensione di superf. complessiva di pertiche censuarie N. 302 1/2 e colla rendita di L. 342-20, si rende noto che nel giorno 28 corrente mese dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., sarà tenuto presso questa Intendenza un terzo esperimento sul dato fiscale di fior. 28372-92 in moneta d'argento, ferme tutte le condizioni portate dal primitivo Avviso 21 giugno p. N. 12637-851, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, in data 4, 6 ed 8 luglio 1861.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 3 settembre 1861.

L'I. R. Cons. di Prefettura Intendente, PAGANI.

L'I. R. Commissario d'Intendenza, Faggioli.

AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto: Che allo scopo di deviare ad una contrattazione d'affidanza degli stadi d'erba e delle pescagioni nei sottodivisi per fortificazioni, per periodo di tempo dal 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1862, avrà luogo nell'Ufficio della suddetta Direzione, situato nell'ex Convitto S. Stefano in questa città, un esperimento d'asta a mezzo di offerte segrete o sia suggerite il 30 settembre 1861, alle ore 10 antimeridiane, per deliberare quest'affidanza ai maggiori offerenti, salvo però la Superiore approvazione.

Denominazione dei punti fortificati che s'affidano agli stadi d'erba e pescagioni. — Gruppo N. XVI.

L'esperimento per l'immobile al progressivo N. 1, seguirà nel giorno 24 settembre corr.; quello al N. 2, nel 25, quello al N. 3, nel 26, quello al N. 4, nel 27 e per l'altro al N. 5, nel 28 dello stesso mese.

N. 23967. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pub.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 24 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le quattro casette in parvischia dei SS. Gervasio e Protasio, Circond. di S. Basilio, agli rocche dei SS. Gervasio e Protasio, 1583 ed al N. 1348 della anagr. NN. 1580, 1581, 1582, 1583 ed al N. 1348 della anagr. NN. del Comune cens. di Dorsoduro, colla superf. di pert. —11 e colla rendita di fior. 55-44.

La gara si aprirà sul dato di fior. 1000 di valuta austr. in argento, e la delibera seguirà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 17 maggio p. N. 10009, ricordato dall'altro 23 luglio successivo N. 16839; fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo della Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 3 settembre 1861.

L'I. R. Cons. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 23237. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pub.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 28 settembre corr., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta per alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le otto casette in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, agli anagrafici NN. 1551, 1552, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1562 ed al N. NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro: 1336, colla superf. di pert. —41, e colla rendita cens. di a. L. 29-70; 1334, colla superf. di pert. —05, e colla rendita censuarie di a. L. 10-08; 1332, colla superf. di pert. —05, e colla rendita censuarie di a. L. 10-08; 1330, colla superf. di pert. —05, e colla rendita censuarie di a. L. 10-08; 1328, colla superf. di pertiche —05, e colla rendita censuarie di a. L. 15-12, in complesso colla superf. di pert. —31, e colla rendita censuarie di a. L. 75-06.

La gara si aprirà sul dato di fior. 2200 val. austr. in argento e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 maggio a. e N. 10011 regolarmente pubblicato, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 7 settembre 1861.

L'I. R. Cons. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 23858. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pub.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 27 settembre corr., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le case con orto a S. Marco, Calle delle Mueghe, al civico NN. 2906, 2907, 2908, 2909, 2910, anagr. 3276, 3277, 3278, 3279, 3280, ed ai numeri della nuova Mappa del Comune cens. di Cannaregio, le case 275 sub 1 e 2, della complessiva superf. di pert. 0.52 e colla complessiva rendita cens. di L. 208; l'orto 276 della superf. di pert. 0.32 e colla rendita di L. 4-47.

La gara si aprirà sul dato di fior. 4200 v. a. in argento, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 maggio a. e N. 10993, ricordato dall'altro 24 luglio p. N. 16890; fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'I. R. Intendenza stessa, sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 10 settembre 1861.

L'I. R. Cons. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 23266. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pub.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 25 settembre corr., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, il magazzino a S. Marziale al civ. N. 3287, anagr. 2510 e 201 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannaregio, colla superf. di pert. —19 e colla rendita censuarie di L. 36-30.

La gara si aprirà sul dato di fior. 950 v. a. in argento e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 maggio a. e N. 16891; fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento a protocollo dell'I. R. Intendenza stessa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 7 settembre 1861.

L'I. R. Cons. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 18499. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pub.)

Caldo sotto anche il secondo esperimento d'asta proclamato coll'Avviso 31 luglio p. N. 15793-962, per la vendita mezzadriale del bosco erariale Serravalle nel Riparto forestale di Feltre, situato nel Comune di Gesio, Frazione e Comune censuario di Marsai nel Distretto di Feltre, ai Numeri di Mappa 681, 682, 683, 684, 685, 686, coll'estensione di superf. complessiva di pertiche censuarie N. 302 1/2 e colla rendita di L. 342-20, si rende noto che nel giorno 28 corrente mese dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., sarà tenuto presso questa Intendenza un terzo esperimento sul dato fiscale di fior. 28372-92 in moneta d'argento, ferme tutte le condizioni portate dal primitivo Avviso 21 giugno p. N. 12637-851, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, in data 4, 6 ed 8 luglio 1861.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 3 settembre 1861.

L'I. R. Cons. di Prefettura Intendente, PAGANI.

L'I. R. Commissario d'Intendenza, Faggioli.

AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto: Che allo scopo di deviare ad una contrattazione d'affidanza degli stadi d'erba e delle pescagioni nei sottodivisi per fortificazioni, per periodo di tempo dal 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1862, avrà luogo nell'Ufficio della suddetta Direzione, situato nell'ex Convitto S. Stefano in questa città, un esperimento d'asta a mezzo di offerte segrete o sia suggerite il 30 settembre 1861, alle ore 10 antimeridiane, per deliberare quest'affidanza ai maggiori offerenti, salvo però la Superiore approvazione.

Denominazione dei punti fortificati che s'affidano agli stadi d'erba e pescagioni. — Gruppo N. XVI.

24. Stadio d'erba sulla spianata e sui parapetti del forte Alberoni.

25 e 26. Stadio d'erba sugli ottagoni Alberoni e Malamocco.

31. Stadio d'erba sul parapetto del già esistito ridotto di Malamocco ora batteria di spiaggia N. 31.

45. Stadio d'erba sui parapetti e sulla spianata del forte Lidio.

45. Pescagione nelle fosse e nella cavana del forte suddetto.

45. Pescagione in Quattro fontane.

Osservazioni.

1. L'offerta oltre ad essere bene suggerita dovrà portare la soprascritta: «Offerta per la rivendita militare nella caserma...» o nel forte...»

2. Tutte le offerte suggerite dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile non solo la somma offerta a titolo d'anno affitto, ma anche il nome e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora coll'indicazione dell'abitazione onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonché di chiamarlo all'atto della licitazione.

3. La dissugellazione delle offerte seguirà all'Ufficio della Direzione del Genio nel giorno 30 settembre 1861 alla presenza della soprascritta: «Offerta per lo sfalcio d'erba, o per la pescagione nel punto fortificato N. XVI...».

Alla medesima va pure unita la cauzione di fior. 300-00.

2. Tutte le offerte suggerite dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile non solo le esazioni del proponente ed il luogo della sua dimora coll'indicazione dell'abitazione onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonché di chiamarlo all'atto della licitazione.

3. La dissugellazione delle offerte seguirà all'Ufficio della Direzione del Genio nel giorno 30 settembre 1861 alla presenza della soprascritta: «Offerta per lo sfalcio d'erba, o per la pescagione nel punto fortificato N. XVI...».

Alla medesima va pure unita la cauzione di fior. 300-00.

2. Tutte le offerte suggerite dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile non solo le esazioni del proponente ed il luogo della sua dimora coll'indicazione dell'abitazione onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonché di chiamarlo all'atto della licitazione.

3. La dissugellazione delle offerte seguirà all'Ufficio della Direzione del Genio nel giorno 30 settembre 1861 alla presenza della soprascritta: «Offerta per lo sfalcio d'erba, o per la pescagione nel punto fortificato N. XVI...».

Alla medesima va pure unita la cauzione di fior. 300-00.

2. Tutte le offerte suggerite dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile non solo le esazioni del proponente ed il luogo della sua dimora coll'indicazione dell'abitazione onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonché di chiamarlo all'atto della licitazione.

3. La dissugellazione delle offerte seguirà all'Ufficio della Direzione del Genio nel giorno 30 settembre 1861 alla presenza della soprascritta: «Offerta per lo sfalcio d'erba, o per la pescagione nel punto fortificato N. XVI...».

Alla medesima va pure unita la cauzione di fior. 300-00.

2. Tutte le offerte suggerite dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile non solo le esazioni del proponente ed il luogo della sua dimora coll'indicazione dell'abitazione onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonché di chiamarlo all'atto della licitazione.

3. La dissugellazione delle offerte seguirà all'Ufficio della Direzione del Genio nel giorno 30 settembre 1861 alla presenza della soprascritta: «Offerta per lo sfalcio d'erba, o per la pescagione nel punto fortificato N. XVI...».

Alla medesima va pure unita la cauzione di fior. 300-00.

2. Tutte le offerte suggerite dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile non solo le esazioni del proponente ed il luogo della sua dimora coll'indicazione dell'abitazione onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonché di chiamarlo all'atto della licitazione.

La dissugellazione delle offerte seguirà all'Ufficio della Direzione del Genio nel giorno 30 settembre 1861 alla presenza di una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera al miglior offerente con riserva della superiore approvazione.

4. Le offerte posteriori di miglioriora stante le disposizioni superiori non saranno accettate.

Le ulteriori condizioni alle quali è vincolata l'asta presente sono estensibili all'Ufficio medesimo dalle ore 8 ant. sino alle 3 pomer. tranne i giorni festivi.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 13:90 all'anno, 6:95 al semestre, 3:47 al trimestre.
E espressamente patto il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Per le altre città, rivolgersi al sig. avv. G. Nobili, Vicolo della Salute al Ventagliero, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le altre si contano per decime. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

E espressamente patto il pagamento in oro ed in BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione per primo ottobre 1861, s'intenderà volerci rinunciare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi
in Venezia: fior. 14:70 7:35 3:67 1/2
Nella Monarchia: " 13:90 6:95 3:47 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 settembre a. e., si è graziosamente degnata di nominare presidente del Tribunale provinciale di Udine, il presidente del Tribunale provinciale di Belluno, Pietro Scheratz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 settembre a. e., si è graziosamente degnata di conferire al consigliere di Sezione nel Ministero della giustizia, Giuseppe Kemperle, il titolo e carattere di consigliere ministeriale, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 settembre a. e., si è graziosamente degnata di conferire il titolo d'I. R. consigliere al registratore degli Invalidi, Antonio Weigel, nell'occasione che ha posto nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei buoni e distinti servizi da lui prestati per oltre 41 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 settembre a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al maestro Giovanni Blosier, della Scuola reale inferiore di Mitrovitz, nell'occasione che fu posto in istato di riposo come invalido, in riconoscimento delle sue meritevoli prestazioni in cose scolastiche per oltre 40 anni; e la croce d'argento del Merito al gendarme Francesco Todt, del 6.° reggimento di gendarmeria, in occasione che operò l'arresto d'un servitore, in difficili circostanze, con speciale risolutezza ed annegazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 settembre a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al portiere di Consiglio presso il Ministero della guerra, Winkler, in riconoscimento dei servizi da lui prestati per oltre 42 anni, tanto nelle truppe, quanto nell'attuale suo servizio, con provata fedeltà.

L'I. R. Tribunale d'appello lombardo-veneto traslocò i seguenti aggiunti sopra loro domanda: dott. Cesare nob. Manfroni di Monfort, dalla Pretura di Gonzaga a quella di Dolo; dott. Alessandro Fabris, dalla Pretura di Bassano al Tribunale provinciale di Padova; Bernardo nob. Brocchi, dal Tribunale di Belluno alla Pretura di Bassano; Giuseppe Bacco, dalla Pretura di Massa a quella di Schio; Enrico Franchi, dal Tribunale provinciale di Vicenza alla Pretura di Valdagno; e Donato nob. Dogliani, dalla Pretura di Auronzo al Tribunale provinciale di Belluno; e conferì posti di aggiunto giudiziario agli ascoltanti lombardo-veneti: Carlo Cesare Dall'Oglio, presso la Pretura di Massa; Cesare dott. Varola, presso il Tribunale provinciale di Belluno; Alessandro Spagnola, presso la Pretura di Gonzaga; e Francesco Coraudo, presso quella di Auronzo.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 21 settembre.

Ripetiamo i seguenti dispiaci sulla salute di S. E. rev. monsign. Patriarca, che non ci furono ieri comunicati a tempo da poter essere inseriti in tutti gli esemplari del foglio:

Bassano 19 settembre ore 6 min. 20 pm.

S. E. ecc. il Patriarca va sempre più peggiorando. Sopore quasi continuo. Polsi mancanti. Si avvicina alla fine.

Bassano 20 settembre ore 8 min. 5 ant.

Nessun miglioramento: sempre prostrazione di forze. Brevisimi riposi ed interrotti; è calmo di spirito.

Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale pel danaro di S. Pietro.

Da alcune pie persone della città di Mantova per una colletta colata fatta privatamente:

Sacerdoti: Ubi Petrus, ibi Ecclesia. 100 fr.; Petrus vivit in successoribus suis. 100 fr. 2. 5. 6; Jam obtuli, et semper offeram. 20. C. d. D. 10; Domine salva nos, perimus. 5 fiorini; idem. 2 fior.; prete vecchio del mantov. sardo. 5 fior.; Portae inferi non praeculebant. L. A. 2; NN. L. A. 30. Altri sacerdoti, L. A. 3; secolari: Papa aut rex aut martyr. fr. 40; N. N. 1; N. N. 1; N. N. 2; tutti fiorini, e poi in tanti soldi, mai meno d'un quarto di fiorino. Un altro N. N. col segno: Super inimicos meos prudentem me fecisti, L. A.

6 e cent. 30; Deus exurgat: dissipentur inimici Ecclesiae. L. 1 26; tutti gli altri sono notati N. N. Tutto sommato insieme, le offerte ascendono a 20 pezzi da 20 franchi, cioè fr. 400.

Bullettino politico della giornata.

Il Journal des Débats del 18 settembre, colle notizie del 17, giuntoci ieri cogli altri giornali di Parigi della medesima data, ha quanto appresso nella sua rivista:

Le notizie, che riceviamo oggi da Nuova York, colla data del 7 settembre, non sono posteriori se non di due giorni a quelle, che ci annunziano il buon esito della spedizione, comandata dal gen. Butler, alla testa della squadra federale, contro i forti del Capo Hatteras.

Sembra però che quel primo trionfo delle armi federali avesse già prodotto una reazione favorevole alla causa dell'Unione, almeno nella Carolina settentrionale, uno degli Stati separatisti. Gli abitanti di quello Stato, dice il dispaccio, si recarono in gran numero al forte Hatteras, per fare la loro commissione, e rientrare nel grembo dell'Unione federale, facendole giuramento di fedeltà. Il dispaccio aggiunge che la bandiera parlamentaria era spiegata da per tutto. Dopo la resa dei forti Hatteras, le truppe separatiste, che trovavansi nella Carolina settentrionale, sgombrarono il territorio di quello Stato e si ritirarono nella Virginia. Di codeste truppe, quelle che si trovavano nello Stato del Tennessee, erano passate nel Kentucky. L'esercito federale fortificava tutte le sue posizioni.

« Parecchi giornali hanno parlato d'una spedizione, che la Francia, l'Inghilterra e la Spagna si appresterebbero a fare in comune contro il Messico. Un giornale semiufficiale di Madrid, la Correspondencia, senza spiegarsi su codesto disegno di spedizione collettiva, dichiara, nei termini più positivi, che la Spagna opererà per proprio conto e di sua propria determinazione contro il Messico, usando del diritto, che le appartiene, di domandargli la riparazione dei suoi antichi torti verso di essa. Il medesimo giornale annunzia in oltre che, presentemente, una squadra spagnuola è in viaggio per Cuba, « dove migliaia di soldati sono pronti a partire. » Egli aggiunge che codesta spedizione fu concepita e apparecchiata da lungo tempo, che tutti i provvedimenti su dati, e che un bastimento a vapore partiva da Cadice per portare a Cuba le ultime istruzioni del governo. »

Anche la Presse s'occupa, nel suo Bulletin du jour, delle cose d'America:

« Riceviamo, ella dice, il Courier des Etats-Unis del 3 settembre. Ei pubblica il proclama del maggior generale Fremont, che pone il Missouri sotto il regime della legge marziale più rigorosa; ed ecco il passo più importante di quel proclama:

« Tutte le persone, che saranno prese colle armi in mano al di qua di questi confini, saranno giudicate da una Corte marziale, e se sono colpevoli, passate per l'armi. La sostanza, in ben o in persona, di tutti coloro, che nello Stato del Missouri prenderanno le armi contro gli Stati Uniti, o che saranno debitamente convinti d'aver preso una parte attiva ad una campagna contro l'Unione, è dichiarata confiscata a profitto del servizio pubblico, ed i loro schiavi, se ne hanno, sono fin d'ora dichiarati uomini liberi. »

« Non si può negare, dice il corrispondente del Monitor, che tal proclama sarà per levar un gran suono, non solamente nel Missouri, ma in tutti gli Stati da schiavi. I possidenti dureranno gran fatica a tenerlo nascosto a' lor negri; esso non tarderà a penetrare nelle più lontane capanne, portando la speranza d'una prossima liberazione. »

La Patrie, nel Bulletin, volge la sua attenzione, oltre che alle cose d'America, a quelle pur anche della Danimarca:

« I giornali inglesi niente contengono d'interessante. Si limitano a discutere sulle voci, che corrono, in riguardo alle determinazioni, che il Re di Danimarca, malcontento del Principe Cristiano, designato da lui nel 1853 come suo erede, sarebbe disposto a prendere, per quanto concerne la successione al trono. Quel Monarca, dicesi, sarebbe disposto a scegliere il Re di Svezia per suo successore; la qual cosa non parrebbe né giusta né conveniente alla Corte d'Inghilterra. »

« Su questo punto, il Daily News annunzia che il Governo russo, per mandar a male codesto disegno, e tranquillare l'animo del Monarca danese sull'integrità futura del suo Regno, avrebbe fatto proposizioni, il cui tenore è ancora ignorato. Quanto ne sappiamo, dice il Daily News, è che esse riuscirono agreevoli alla Danimarca, e che ferirono vivamente la Prussia. »

« I piantatori degli Stati confederati sono, a quanto sembra, determinati a porre in atto le risoluzioni, stanziate a Labanon. In fatti, il prospetto degli arrivi del cotone, indirizzato alla Nuova Orleans il 24 agosto scorso, comprova che a quella data non erano state ricevute in quella città se non undici balle di cotone del nuovo raccolto, in paragone di 1781, ricevute l'anno scorso al medesimo tempo. Codesto fatto è significativo. »

La Patrie medesima ha, fra gli altri, nelle sue Dernières Nouvelles, i seguenti paragrafi:

« Un dispaccio di Costantinopoli reca che S. A. il Viceré d'Egitto aveva lasciato il 15 la capitale della Turchia, sulla fregata a vapore, la Selah Bahri, per ritornare in Alessandria. Il giorno precedente, egli aveva ricevuto al palazzo d'Esmirghian la visita dei ministri e de' gran dignitari dell'Impero. La presenza a Costantinopoli di Said pascia, e il ricevimento cordialissimo, che gli fu fatto da S. M. il Sultano, produssero ottimo effetto sulla popolazione. »

« Un giornale straniero annunzia che la Giunta europea dell'Erzegovina si è testè recata al campo d'Omer pascia, per fare presso di lui un ultimo tentativo di conciliazione. Codesta notizia è affatto inesatta. La Giunta europea sospese i suoi lavori, in conseguenza dell'apertura delle ostilità; e se ella interviene, non interverrà se non come mediatrice, dopo che la sorte delle armi avrà sentenziato. »

« Ieri abbiamo detto che il generale Cabrera, del quale si annunziava erroneamente lo sbarco sulla costa napoletana, non ha lasciato la Spagna; volevamo dir Londra. Il generale Cabrera è in fatti esiliato dalla Spagna, e ha fermato dimora a Londra da un certo numero d'anni. »

Coll'Australasia, giunto ieri a Trieste, l'Osservatore Triestino ricevette le ultime notizie del Levante, e ne dà l'estratto seguente:

« Ci pervennero lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene in data del 14.

« Dalla capitale ottomana abbiamo parecchie notizie e disposizioni Sovrane. Halil bey, già inviato straordinario in Grecia, è nominato nella stessa qualità a Pietroburgo, col grado d'ala di prima classe. Riza bey, suo predecessore a Pietroburgo, è nominato membro del Consiglio di giustizia. Riza pascia è nominato governatore d'Aleppo, e Mehmet Kiprili bascia governatore generale di Adrianopoli, invece di Suleiman pascia, che passa a Vidino. Scevk efendi, caimacan di Bengasi (Tripoli d'Africa), è trasferito nella stessa qualità a Diressen, nel Kurdistan. Mazlum bey, ministro del Tesoro imperiale e capu-kehaia della Sultana madre, è innalzato al grado di musir. »

« La Caimacania separata delle colonie tartare è stata soppressa, e il Mudirato di Kustengi fu invece eretto a Caimacanato, venendo estesa la sua giurisdizione a Megidie e Hirsova. »

« Il Sultano revocò l'ordine, che vietava ai privati di erigere edifici in certi terreni posti a Pancealdi e Teschiviki. »

« Kiamil bey, introduttore degli ambasciatori, dee recarsi fra breve a Parigi, con un incarico relativo all'applicazione degli ultimi provvedimenti finanziari, presi dal Governo imperiale. »

« Mehmet Genil bey è ritornato da Odessa, ov'erasi recato a complimentare lo Zar. Questo ultimo lo ricevette assai bene, si tratteneva lungamente con lui, lo insignì del gran cordone dell'Aquila bianca, e conferì l'Ordine di S. Stanislao a due dignitari, che accompagnavano l'inviato straordinario ottomano, e al comandante dell'Edirne. »

« Il 9 corrente, il commendatore Cerruti, ministro del Re Vittorio Emanuele, si recò alla Porta, e scambiò le ratifiche del recente trattato di commercio fra due paesi, ch'entrerà quindi in vigore entro il mese di ottobre. »

« Il generale Willisen, dopo aver preso commiato dal Sultano, partì il 9 alla volta di Vienna e Berlino, per la via di Kustengi. »

« Per ordine del Sultano, fu formato, alcuni giorni sono, un campo d'esercizi militari nella pianura d'Uzun Ciavir. La guardia imperiale vi finì il 10 le sue manovre, e fu surrogata dalle truppe dell'esercito di Costantinopoli. »

« L'8 corrente fu inaugurata solennemente a Kadi-Keuy la nuova chiesa cattolica dell'Assunzione. »

« Said pascia, accompagnato da Mustafa pascia, suo nipote, fece il 12 una visita al commendatore Cerruti. »

« È arrivato da Bairut il vascello ad elice della marina imperiale, lo Sciadid, che, prima di partire per Costantinopoli, fece un viaggio a Candia, d'onde trasportò a Bairut un battaglione di fanteria. »

Leggesi nel Foglio serale della Gazzetta Ufficiale di Vienna, del 18 settembre, quanto segue:

« In seguito ad un telegramma dell'Indépendance belge, abbiamo già fatto cenno di un articolo del Constitutionnel, il quale protesta contro qualunque presunzione di annessioni di territorio italiano. Ora quell'articolo ci sta sotto l'occhio nella sua integrità; esso, non solo contiene una protesta, ma identifica gli interessi, che la Francia contempla in Italia, con quelli dell'unificazione dell'Italia. Dice l'annessione di Savoia e di Nizza non essere stata un pagamento per servizi prestati, ma una necessità incontrastabile per rettificare e coprire i confini francesi, e ripigliare stirpi di popoli francesi, che andavano alla riunione. L'articolo chiude colle parole seguenti:

« La Francia non si è fatta cedere un palmo di suolo italiano, né mai un palmo di suolo italiano richiederà. La Sardegna è terra italiana, e l'appropriarela non sarebbe più un'annessione, sarebbe una conquista. Ancora una volta, gli interessi della Francia in Italia non altro sono che gli interessi dell'Italia; noi vogliamo la sicurezza del Papa, e il compimento della grand'opera dell'unità, niente meno e niente più. Noi non abbiamo, né possiamo avere alcun interesse per ciò, che, in seguito agli ultimi avvenimenti, è caduto. Se degli avanz del passato (che noi riteniamo morto completamente, pur malgrado i palpiti inevitabili, che illudono soltanto coloro che vogliono illudersi) dovesse per avventura essere rialzata o alcun che da mani italiane, sarebbe opera soltanto degli Italiani il superare questa difficoltà; ma se il tentativo di una momentanea restaurazione portasse l'Austria all'idea di oltrepassare il Mincio ed il Po, sarebbe dovere della Francia di passare di nuovo le Alpi; e noi siamo fermamente convinti che la Francia farebbe il suo dovere. »

« Simili dichiarazioni si trovano nel Pays. L'Indépendance belge osserva che gli articoli de

due fogli di Parigi vengono attribuiti ad una ispirazione di Persigny. Noi prendiamo nota degli articoli per poterli, al caso, rammentare. »

L'alleanza franco-italiana.

« Un articolo della officiosa Patrie, del quale i nostri lettori hanno già potuto conoscere i brani più importanti e caratteristici nel Bollettino politico ordinario di questa Gazzetta (17 corr.), è piombato come la folgore sul capo del Governo sardo e della sua povera Italia. »

Quindi l'allarme e le querele e le grida, che assordano l'aere ne' due campi della stampa italica: in un senso tra' diarii officiosi, in altro senso nei giornali dell'opposizione; ma in tutti, ugualmente, grandi gli allarmi, e lo straziante ci siamo de' secondi, e l'atterrito pietà di noi dei primi. »

E propriamente vero che, per pascersi d'illusioni, non c'è quanto il trovarsi nelle acque torbide e basse d'attivi affari; e l'Italia de' Piemontesi, che versa da buon tratto di tempo in questi poco lusinghieri frangenti, e vede impallidire sempre più la sua stella d'occidente, né sa se quella che spunta da mezzodi, sul mare, le sarà di buono o triste augurio, cullasi, più che mai, nelle illusioni d'ogni maniera. »

La Patrie è venuta quindi in mal punto a rompere il filo delle dorate chimere, che sornionano ancora, e si tengono a galla su questo pelago di dolorosa realtà e di crudelissimi disinganni. In mezzo a un piccolo labirinto di frasi sibilline, l'organo parigino cala giù bel bello dalle nuvole, e tra eleganti evoluzioni, da esperto aeronauta, accennando all'isola di Sardegna, o alle belle riviere della stessa pittoresca Liguria, o ad altre ancora, prende terra arditamente, e sotto il velame « delle garanzie spontaneamente offerte e lealmente eseguite » batte a secco giusto giusto dove il dente duole. »

Prevede le obiezioni, va loro incontro, e colla pratica degli affari, che non le manca, le affronta. Ne compimenti, né umani riguardi, né scrupoli, quando si tratta d'affari, opina la Patrie; onde esclama:

« La dignità dell'Italia! Ma qual sincero Italiano può desiderare pel suo paese la condizione di trovarsi, ne' secoli futuri, tra le legittime suscettibilità del suo orgoglio nazionale all'incanto, e le irritazioni in Francia di un interesse, che si crederebbe deluso? Fra poco, quello, che la Francia desiderasse, sarebbe riguardato al di là delle Alpi come un'esigenza, e quella, che l'Italia rifiutasse, diverrebbe agli occhi nostri una prova della sua ingratitudine; la diplomazia si compierebbe per tutti i sentimenti fieri e difficili, che sono nei popoli così profondi. E però la libertà dell'Italia si troverebbe paralizzata, e l'alleanza franco-italiana correrebbe inevitabili pericoli. »

Non è poi affatto sibillino tutto ciò; e, nelle parole che abbiamo contrassegnate, c'è più del bisogno per ogni, anche non sottilissimo, intenditore. »

Il Governo sardo e i suoi cointeressati dovrebbero averla assaggiata la pillola dorata; ciò che essi illudono a chiamar alleanza, e che la Francia stessa come tale, con profumata galanteria, le susurra, non è, né più né meno, di formal vassallaggio, coperto solamente da quelle forme esteriori, che si rispettano sempre nella buona società, e vie più tra amici e compari, anche d'alto in basso. »

La Francia, ch'è venuta a far in Italia i propri affari, e ha fatto la guerra per un'idea, è ben naturale che ci tenga, a quest'idea; la quale non può essere sacrificata alle illusioni del barone Ricasoli. Il conte di Gavour era molto più pratico; le afferrava, le idee, e perciò fece un po' di fortuna. »

Non è già molto che la Francia, la quale potrebbe dire vogli, vi usi il gentile riguardo di lasciarsi offrire, come spontanea garanzia, ciò che le bisogna per le sue idee? E siamo anche giusti, dacché la Patrie è molto logica. Non s'è data spontaneamente, offerta, Savoia e Nizza? Perché non si offrirebbe spontaneamente qualche altra cosa? Ma, i palmi di terra italiana... Se Ricasoli non più accorto, non doveva esporci coi suoi palmi; ora, se è il gran ministro che si illude di essere, bisogna bene che trovi modo di cavarsela. »

Il procedere della Francia, secondo la Patrie, non manca di delicatezza, né perfino di civetteria. La bella donna non domanda nulla; sta al suo schiavo in amore d'indovinare ove getta le languide luci, e, cadendo a ginocchi, offrire, supplicare, perché accetti. »

L'alleanza franco-italiana non può avere altre basi che queste; non è possibile altrimenti: non può essere che un mezzo; è uno di quegli strumenti, che, dopo adoperati, si spezzano e gettansi. Il passato risponde dell'avvenire. Che a Torino s'illudano finché loro talento; ma l'idea non cambia per questo a Parigi. »

Crede ingenuamente il barone Ricasoli, che la Francia accettasse il dono di Savoia e di Nizza per guardarsi dall'Italia, e per paura di essa? Per quanto ammettiamo e rispettiamo la di lui innocenza politica, non possiamo arrivare a questo punto. »

La povera Perseveranza non ci autorizza a credere poi a simile eccesso di candore. Nel foglio del 14 corrente, dedica un grande articolo di fondo all'articolo della Patrie: »

« No (esclama); la politica dell'Italia non può consistere in un intrigo d'influenze, le quali cerchino opporre l'Inghilterra alla Francia, l'un contro l'altro i propri alleati (e dagliela con queste alleanze!)... L'Italia non può abbandonare le sue isole, non può cedere un palmo di terreno sul suo continente (e Nizza?) senza esporci a terribili rappresaglie, e al principio di una nuova lode di invasioni e di sventure... »

Dunque incominciamo a capirla, e si trena per bene. »

« L'articolo della Patrie » (continua la Perseveranza officiosa)... « ci ha colpito come la rivelazione di un grande pericolo; esso getta una luce sfavorevole sulle complicazioni di Roma, e c'inqieta per i destini della Venezia. Quando una nube di malinteso si eleva tra la Francia e l'Italia, l'Austria trionfa di nuovo, l'influenza viennese risorge a più potente minaccia. »

« Ah! ah! la luce si vien facendo, anche in mezzo alle illusioni. Noi ci siamo abbastanza spiegati sull'efficacia di una certa scienza dell'aspettare (Vedi Gazzetta del 16); ma, in bocca della pretensiosa milanese dottoressa ministeriale, queste grida estorte dalla disperazione, hanno un gran valore, e perciò ne abbiamo preso memoria e vollemmo darne atto a' nostri lettori. »

« Il determinare la natura e l'estensione (della garanzia) è un'opera, che appartiene alla diplomazia » conclude la Patrie. Eh? son guarentie estese, misurabili, ci pare, a belle e buone miglia geografiche quadrate. La Perseveranza non ha tutto il torto di gettare l'allarme. »

C'è tanta trasparenza, tanta limpidezza nel « Riassumendo » del diario officioso parigino, che là, dove calano le ispirazioni, non resse l'animo di lasciar gli amici e alleati sotto il colpo crudello anziché no. Per cui il Pays, e subito dopo il Constitutionnel, accorrono a far l'ufficio di smorzatori, rivestiti della medesima autorità, di che la stampa italica-sarda mena subito un po' di vanto, e tenta di salvar ancora, per meno difficili di accontentatura, qualche illusione. »

Il pubblico però non si lascia cogliere a queste reti, oggimai un po' troppo volgari. Millantarsi che il Constitutionnel possa essere più o meno autorevole del Pays o della Patrie, le sono favolette. »

E cognito all'universo che Constitutionnel, Pays, Patrie, ed altri organi officiosi, son tutti tatti d'una medesima tastiera, nella quale, a volontà della nota mano, che vi passa sopra a Parigi, ogni tasto può dare le note tutte della gamma, a piacer sempre del suddito sonatore. Curiosa particolarità di questa tastiera, che fa onore all'inventore, e svela un certo magistero di straordinaria flessibilità in ogni e singolo tasto, onde riproduce benissimo tutte le voci. »

Quindi, ora è il Constitutionnel che dà le note acute, e gli altri tasti rispondono co' gravi; ora è la Patrie, che canta a voce di tenore, e il Pays e il Constitutionnel le danno il basso fondamentale. Le parti s'invertono, avvicendosi le chiavi; ma l'effetto musicale è sempre lo stesso. »

Ci sembra quindi una ragazzata menar tanto scalpore per così poco. Tanto più che il Constitutionnel, a pesare bene nel vero significato l'ultimo articolo, non modifica per nulla la teoria delle garanzie, sulla cui estensione, ecc., toccherrebbe alla diplomazia statuire: il che vuol dire che sarebbero da mercanteggiarsi tra Parigi e Torino, unico margine, che l'idea può lasciar ancora al fido alleato. »

Il Constitutionnel ammorza le asprezze in ciò, che l'attendersi della spontanea offerta delle garanzie, da parte dell'Italia, non rievchi una politica di diffidenza, che sia seguita a Parigi, rimpetto all'Italia stessa. »

E, invece, una politica di sicurezza quella che in ogni caso, e se venisse il caso (quanta dolcezza!), invocherebbe la Francia, riguardo alla docile e riconoscente sua buona alleata. »

Sta qui tutta la condiscendenza del Constitutionnel. Con tutto un po' più fine, e con maggiore abilità, fa grazia all'Italia delle sue suscettibilità, che la Patrie urtava un tantino troppo; e con una evoluzione abbastanza furba, anche tradendo la verità della situazione, evoca e tira fuori, come suoi darsi, da un fianco, l'eventualità di un attacco dell'Austria oltre Mincio e oltre Po, fingendo d'ignorare, ciò che a Parigi non s'ignora, che l'Austria non attacca — aspetta. »

I fatti della mentovata tastiera vanno in questa bisogna un pochino automaticamente, che s'intende; son tasti d'avorio, dorati, intarsiati — ma son tasti, son meccanismo. Basta che l'effetto musicale siavi. E l'effetto c'è. »

Le garanzie verranno, conferma, non negandolo, il Constitutionnel; le misureremo in estensione a tempo e luogo. Ma non le aspettiamo dall'Italia in base ad una politica di diffidenza; solamente per una politica di sicurezza. Se l'Austria attaccasse? la Francia è lì... ma bisogna darle buon in mano, e posizioni per terra e per mare, onde abbia ad entrare nella lode, della Perseveranza, d'invasioni ed altro. »

Nel fondo, non è che question di parole, di complimenti. Sta bene; anche ciò fa il suo effetto, tant'è vero che si rialzano subito le illusioni sarde, anche con questi giocherelli di parole. Le quali, in fin de' conti, costano un bel nulla, e tranquillano intanto, a miglior agio, altri la sua viaggione. »

L'Opinione del 16 corrente, in un primo-Torino sull'articolo del tasto Constitutionnel, in odio al tasto Patrie, ha, nel fatto, beccato subito all'amo. »

« Esso ci par lontano » dice parlando dell'attacco per parte dell'Austria, « ma chi può far fidanza colla politica di Vienna? »

E qui, giù, giù, coi soliti luoghi comuni. « Non è l'Austria che mantiene il piccolo esercito di Francesco d'Este? per agitare » (da Bassano, pare) « le Province modenesi? » Devono essere ben agitati, e da lontano! »

« Non è dessa che fa di quelle truppe » (oh! diavolo!) « l'avanguardia del suo esercito? » « Non dobbiamo addormentarci! » Siamo pienamente d'accordo. »

Ma se l'Austria, dopo aver dato la spinta alla reazione, violasse i confini » (stiamo un po' in paura, eh?) « ciò sarebbe una dichiarazione di guerra, sarebbe un'offesa della massima del

oni. Si grida-
to maggiore,
che fosse av-
vanti volente-
e i Tedeschi
sacerdoti co-
rispettare il
role tranqui-
li ristabilire
potte essere
che rimasero

una delle qua-
le vicinanza
amato all'ar-
Vienna.)

dell'Ost und
vernatore ge-
istato d'Asse-
stok, Cro-
verni di Villa
ad erezione

8 settembre.

ra, Omer pa-
to i Montene-
contro gl'in-
ernagora, nel
sero in aiuto
ltre in linea
contro gl'in-
ilizie e 2000

sacrificare gli
e sono le sue

forze su due
ell'Albania e
ro dell'insur-

ese, i Turchi
i, sui confini
rata sul cam-
pato di bat-
ui 3 donne e

ero, respinse
ilaggio di U-
piccarono il
ro morti.

evich pasia
6000 uomini
basci-bazuk,
arono con essi
perduto aleu-

di impugna-
a di Kosciaz-
o possedevano
o austriaco.

la superiorità
lorina. Di la,
tigniani, si re-
tennero, ove

ristabilire le
Zubzi, che fu-

uomini pose
salire Grusse-

i; aspetta che
un motivo
operazioni da

del 17 settem-

2 settembre.

bloquio tra il
scia, quest'ul-
impedire che
rendo, anche

ono però ad
fini, e inco-
desimi. La lo-
bestiame ec-
binante, gui-
trasporti tur-
tari.

attese le ne-
go, nel corso
ecisiva. Luca
tornato, il 21
a Celligine.

grande me-
anza, egli ha
rico, com'egli
vano contare
negriani, nel
rominare le
mandato ai

pianture di
to nelle mon-
li Zubzi tras-
biade sul ca-
ro alla cu-

ha incomin-
rente.

te nella dire-
a a Bagnani
di questi due

a Grahovo,
no impediti

no permessi.
le loro greg-
e, per conse-
to però de-
rita, si sono

trovati, dalla
sema che
eso a pignore
miglia.

e che sabato
citta, recan-
vori, che si
le Walewski,
la sua gita

Leggiamo nelle lettere parigine dell'Armonia, in data di Parigi 16 settembre:

«Le relazioni del Piemonte colla Spagna corrono sempre più pericolo di volgere alla guerra, od almeno ad una rottura diplomatica. Il sig. Tecco, inviato piemontese a Madrid, avrebbe fissato come termine perentorio il 13 settembre, dopo il quale avrebbe chiesto i suoi passaporti. E certo che il sig. O'Donnell non darà ascolto alle richieste, né alle minacce del Piemonte.

«Poiché le cose sono giunte a questo segno, è bene ricordare in poche parole il fatto che diede occasione a questa contestazione. Ecco come lo raccontano i giornali spagnoli. Prima che il Portogallo avesse riconosciuto il Regno d'Italia, il console generale delle Due Sicilie a Lisbona si rivolse all'ambasciatore spagnolo presso la Corte di Portogallo, manifestandogli il suo disavanzo di consegnare gli archivi del suo Consolato al console spagnolo in quella capitale. L'ambasciatore spagnolo chiese istruzioni a Madrid. Mentre le istruzioni si stavano aspettando, il Portogallo riconobbe il Regno d'Italia. Allora il conte della Minerva, rappresentante del Regno d'Italia in Portogallo, si rivolse al ministro spagnolo, residente in Lisbona, reclamando gli archivi del Consolato delle Due Sicilie. Nello stesso tempo, da Torino si ordinò al sig. Tecco di fare i suoi richiami in appoggio di quelli del conte della Minerva. Ma in assenza del ministro degli affari esteri (il sig. Calderon Collantes era in compagnia della Regina), il barone Tecco non poté aver subito una risposta alle sue istanze. Intanto a Lisbona il console napoletano fece consegna degli archivi al console spagnolo, forse perché, mentre il sig. Tecco faceva i suoi richiami a Madrid, il sig. Collantes mandò direttamente a Lisbona l'ordine al console spagnolo di accettare quella consegna.

«A tutto questo si aggiunge lo sbarco di un corpo di carlisti spagnoli sulle coste di Napoli in aiuto dei briganti, se è vero quanto riferiscono alcuni giornali; e vedrete che l'irritazione del Gabinetto di Torino contro la Spagna dev'essere grandissima. Con ciò non crede che una guerra sia per aver luogo fra le due penisole. Tuttavia questo aumenta non poco gli impacci del Gabinetto di Torino.

«Il riconoscimento del Regno d'Italia per parte dell'Olanda fu annunciato con grande premura e compiacenza dai giornali piemontesi; ma si guardano bene dal far conoscere il modo, con cui quell'atto ebbe luogo. Il Governo olandese avvisò dunque i suoi agenti diplomatici all'estero d'aver preso la risoluzione di attribuire il titolo di Re d'Italia a Vittorio Emanuele, perché gli interessi commerciali cominciavano a soffrire per l'interruzione delle relazioni diplomatiche. Il dispaccio soggiungeva che la seguente riserva: «Abbiamo, dice, avuto cura di riservarci un'intera libertà di giudicare la politica del Gabinetto di Torino, separando il fatto, che eravamo richiesti di riconoscere dalle cause, che l'avevano prodotto, e dalle conseguenze, che potrebbero derivarne. E termina dicendo che, coll'ammettere quel nuovo titolo, il Governo olandese non volle far nulla, che potesse ledere la suscettività dei Governi interessati nella questione italiana: il Governo non intende di riconoscere altro che il puro e mero fatto, cioè lo stato presente delle cose, protestando che il suo riconoscimento non involge alcun pregiudizio ai diritti, ch'esso non vuole né impugnare, né sostenere, e non può né riconoscere. Da ciò vedrete il perché i giornali piemontesi si astengono dal pubblicare i documenti relativi a questo riconoscimento del Regno d'Italia per parte dell'Olanda.

Un gran numero di ufficiali francesi chiesero permesso di andare a prendere servizio nelle truppe del Nord in America. Si facevano a questi ufficiali magnifiche proposte di vantaggi. Ogni luogotenente della guardia imperiale, per esempio, riceverebbe 5,000 fr. per prezzo d'ingaggio, e inoltre gli si assicurerebbero per sei anni 20,000 fr. all'anno. Ma il Governo però ha rifiutati i permessi.

GERMANIA.

Il Nomade, giornale di Napoli, ha il seguente dispaccio da Messina 14 settembre: «I teologi riuniti in Palermo, il giorno 9, conchiusero: il potere temporale del Papa essere incompatibile e contrario alla Chiesa cattolica. «Se la cosa è vera debbono essere grandi teste quelle dei teologi di Palermo! La loro decisione sarebbe una bruttissima eresia, in quanto proverebbe che, per dieci secoli, la Chiesa approvò ciò ch'è contrario alla Chiesa cattolica. L'assurdità della tesi induce a credere che sia una menzogna del Nomade.

Invece, il 10 di settembre, in Monaco di Baviera, l'Assemblea di tutte le Associazioni cattoliche della Germania proclamò alcune proposizioni, che sono un nuovo e splendido trionfo per la Santa Sede; proposizioni, che vengono riferite dalla Gazzetta di Monaco dell'11 settembre, dalla quale ci affrettiamo a tradurre in lingua italiana.

«I. L'Assemblea di Monaco, testificando i

sentimenti, che animano tutti i cattolici credenti della Germania, dichiara anzi tutto ch'essa riconosce nella persona del Papa, sempre e qualunque circostanza possa sorgere, il Capo della Chiesa, al quale, in virtù del divino volere, e indipendentemente dalla sua civile potestà, tutti i credenti e i loro Pastori debbono stare sottomessi in materia religiosa, se realmente vogliono appartenere alla Chiesa cattolica.

«II. Visti i pericoli, che minacciano il potere temporale del Papa, l'Assemblea riconosce ch'essa è in perfetta comunione d'idee coi principi, colle convinzioni e colle intenzioni espresse da Sua Santità nelle sue lettere, brevi, allocuzioni e coi voti espressi dall'Episcopato di tutti i paesi colla più grande unanimità. Essa vede in queste solenni dichiarazioni l'espressione più sicura della verità e la regola certa che dee guidare ogni cattolico.

«III. L'Assemblea considera la spogliazione degli Stati della Chiesa, non solo come un delitto contro la giustizia, ma come un delitto e un sacrilegio contro la Chiesa; imperocché lo Stato pontificio è essenzialmente proprietà della Chiesa.

«IV. Essa di più riguarda la progettata distruzione dei domini pontifici come un attentato alla libertà della Chiesa, ai suoi più cari interessi ai diritti più essenziali di tutti i popoli cattolici e all'ordine stabilito dalla divina Provvidenza, come altresì a tutte le basi della proprietà.

«V. Vista l'agitazione, destatasi recentemente contro le convenzioni strette colla Sede Apostolica, l'Assemblea generale delle Associazioni cattoliche dichiara che gli attentati, fatti allo stato legale stabilito dalle leggi germaniche, sono un precedente, che mette in pericolo il diritto pubblico, la pace religiosa e il ben essere della Germania.

«VI. Tiene inoltre per una falsa dottrina, sovversiva d'ogni sicurezza legale, quella che insegna appartenere allo Stato, Governo o Legislatura di cambiare od abolire arbitrariamente, senza il consenso della Chiesa, lo stato legale della Chiesa.

«VII. Forte dei giuridici principi in vigore in tutta la Germania, l'Assemblea, in nome della Chiesa e della Cattolicità, reclama tutti i diritti e le garantigie, che le leggi concedono ai liberi cittadini. Essa egualmente protesta contro ogni disposizione eccezionale, che potrebbe restringere la generale libertà a danno dei cattolici.

«VIII. Quanto l'Assemblea augura a tutti gli uomini la felicità di godere della verità e della grazia, concessa dal N. S. G. C. all'unica e vera Chiesa, altrettanto ricusa di mischiarsi nel regolare le relazioni delle altre credenze. A suo avviso, la grande questione, che da trecento anni agita la Germania, non può venir risolta se non per via di spontaneo sviluppo e di libera convinzione.

«IX. Si dice che la religione cattolica è un ostacolo alla libertà della Germania, che impedisce l'indipendenza civile degli individui, e che gli altri cattolici formano un partito ostile al progresso sociale. L'Assemblea dichiara che quest'acusa è un pregiudizio e un errore inventato dalla malevolenza, o sparsa dall'ignoranza. (Arm.)

Il Nord riferisce che un'altra successione, oltre quella del Re Federico VII, occupa attualmente l'Alamagna. Il Duca attuale di Brunswick, nato nel 1806, è l'ultimo della sua stirpe, e si chiede da diverse parti chi sarà chiamato a succedergli. Il Re di Hannover è il primo ad accampare pretese alla successione del trono. Ora, il Re di Hannover è parente del Duca in 17° grado, mentre il Re di Prussia è suo parente in 8° grado. Ma la parentela del Re di Hannover è stabilita dagli agnati, cioè dalla linea maschile; e la parentela del Re di Prussia, al contrario, si fonda sui cognati, cioè sulla linea femminile. Chi la vincerà? chiedono i giornali francesi, o si prepara forse a rinascere la linea guerra di successione?

AMERICA.

Riservandosi a dare più ampi particolari di recenti fatti della guerra, tosto che saranno pervenuti i giornali, che li recano, ripubblichiamo intanto il dispaccio telegrafico dell'Agencia Reuters da Queenstown nell'Irlanda, anche per correggere gli errori, incorsi nel telegramma della Agencia Stefani, specialmente per quel che riguarda la morte del Presidente Davis:

«Queenstown 14 settembre. — Il vapore il Canadà da Boston 4 e Halifax 5 agosto, è qui giunto alle ore 6 e 45 del mattino.

«La spedizione navale, sotto il comando del generale Butler, cominciò il 28 agosto a tirare sopra i forti de' confederati, posti alla entrata del golfo di Hatteras.

«Il giorno appresso, la guarnigione, composta di quarantacinque ufficiali e 600 uomini, si arrese a condizione; saranno egliuoi trattati siccome prigionieri di guerra. I federali presero venticinque cannoni, 1000 fucili e tre navi: ora occupano Hatteras.

«I prigionieri sono giunti a Nuova York. Il generale Butler è venuto in Washington, ove ebbe una serenata. Fece un discorso, nel quale disse che, al principio della stagione del ghiac-

ci, l'esercito federale moverà verso il Mezzogiorno.

«È autorevolmente affermato da Washington, che l'Amministrazione non userà la facoltà, conferitale dal Congresso, di perire le gabelle a bordo delle navi, né porti meridionali.

«Cinquanta navi sono state catturate nei porti settentrionali, secondo la legge del sequestro, siccome sostanze appartenenti a meridionali.

«Il segretario del Tesoro ha divulgato un appello al popolo pel prestito nazionale.

«La nave corsara, il Jefferson-Davis, è stata catturata nelle acque della Florida.

«Si udiva oggi in Washington il romore delle artiglierie, derivante dalla parte del Potomac che bagna la Virginia.

«Il Presidente Davis è assai aggravato. Dicevasi ch'egli era morto; ma questa voce non era creduta.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFICIALE.

Patente imperiale del 17 settembre 1861, con cui viene convocata la nuova Dieta del Margraviato d'Istria pel 25 settembre corrente.

Noi FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio, Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e Boemia; Re della Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomeria ed Illirio; Re di Gerusalemme, ecc.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, di Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e della Bucovina; Granprincipe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca della Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, d'Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusi e Zara; Conte principesco di Alsburgo e Tirol, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio della Lusazia superiore ed inferiore, e d'Istria; Conte di Hohenheim, Feldkirch, Brienza, Sonnenberg, ecc.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Granvoivoda del Voivodato serbo, ecc. ecc.

Facciamo conoscere e sapere: Essendoci Noi, colla Sovrana Nostra Patente del 14 luglio decorso, riservati di fissare l'epoca per la convocazione della nuova Dieta del Nostro Margraviato d'Istria, disponiamo ora quanto segue:

La nuova Dieta del Margraviato d'Istria è convocata pel giorno 25 settembre corrente nel suo luogo legale d'adunanza.

Dato dalla Nostra città capitale e di residenza di Vienna, addì 17 settembre dell'anno mille ottocento sessantuno, decimoterzo del nostro Regno.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Arciduca RAIMONDI m. p.

SCHNEIDER m. p.

Per ordine Sovrano

barone di Ransonniet, m. p.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 21 settembre.

Intorno alla salute di S. E. rev. mons. Patriarca, si ricevettero ieri ed oggi i seguenti dispacci: «Bassano 20 settembre, ore 4 min. 24 pom.

«Progressivo abbattimento di forze; serenità di mente; alle ore 2 3/4, desidero, ed ebbe l'Estrema Unzione.

«Bassano 21 settembre, ore 8 min. 35 ant.

«Ieri sera benedisse al Clero, alle Comunità religiose, al suo popolo. Ringraziò tutti delle preghiere fatte. Nell'ultima metà della notte, si mostrò inquieto. Qualche ambascia. Ricorrenti singhiozzi. Sensibile progressivo abbattimento; polso mancante.

Venezia 19 settembre.

Si conferma che il Cancelliere aulico transilvano barone Kemeny diede la sua dimissione, e ch'essa fu accettata da S. M. l'Imperatore.

(O. T.)

Stando alla Presse di Vienna, una importante modificazione è imminente nel supremo comando della Marina austriaca. Essendo capo S. A. I. il serenissimo Arciduca Massimiliano, ed incompatibile colla legge sulla responsabilità dei Ministri che un membro della imperiale famiglia ne faccia parte, si nominerebbe un contrammiraglio, al quale verrebbe affidata tutta la parte amministrativa, di cui dovrebbe render conto al Consiglio dell'Impero.

(O. T.)

Torino 19 settembre.

Reduce da Firenze per la via di Genova è giunto stamane a Torino S. E. il barone Bettino Ricasoli, presidente del Consiglio dei ministri. Lo stesso convoglio ha portato S. E. il visconte di Seisal, l'inviato straordinario di S. M. il Re di Portogallo. Presso S. M. il Re, stanno il cav.

Cordova, ministro di agricoltura e commercio, e il commendatore Miglietti, ministro di grazia e giustizia, il quale è partito ieri per Firenze.

(G. Uff.)

Leggesi nel Giornale Ufficiale di Napoli del 14: «Nella notte del 6 al 7 del corrente, per effetto di energiche disposizioni emesse dalla Questura, fu tratto in arresto il signor Teodoro Emilio conte di Christen, imputato da più tempo di cospirazione contro il Governo, e che la gran Corte criminale di Napoli aveva fatto segno ad un mandato di arresto.

Si ha per dispaccio elettrico da Palermo, che il generale Della Rovere partirà domani (19) per Firenze, donde si recherà a Torino lunedì. (Opin.)

Milano 19 settembre.

Leggesi nel Lombardo: «Ieri ed oggi ebbe luogo il dibattimento nante a questo Tribunale del delitto di stampa imputato al giornale l'Unità Italiana. Ne erano difensori gli avvocati Careassi, De-Maurizio, Cabella, Molinari e Liverani. L'accusa era sostenuta dal procuratore Manfredi. La sentenza, oggi pubblicata, assolse il sig. Stampa per mancanza di prove, condannando invece il gergante Grandi ad un mese di carcere e lire 100 di multa, per l'articolo intitolato Strana concordia.

Francia.

Scrivono da Parigi, 17 settembre, alla Perseranza: «La notizia del prossimo ritorno dell'Imperatore diede maggior forza alle voci di modificazioni ministeriali. Egli dovea rimanere dieci giorni di più a Biarritz. L'invito, fatto al maresciallo Niel, continua ad esercitare l'immaginazione degli spacciatori di rimutamenti amministrativi, non meno che la notizia del prossimo arrivo del sig. Pietri a Biarritz. Il sig. Pietri adempì una missione in Italia ed in Germania: l'Imperatore l'ha fatto chiamare per telegramma. Non c'è bisogno di più, perché i novellisti ne facciano un ministro.

(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI.

Zagabria 18 settembre.

(Seduta della Dieta.) La deliberazione, presa ieri, di aprire la discussione speciale in base all'indirizzo del Comitato, fu modificata già al primo paragrafo, nel senso che il progetto d'indirizzo verrà rimesso ad apposito Comitato (composto di Vebor, Suhaj e Pietro Horvath) per redigerlo definitivamente quanto alla forma, ma non alla massima. Il Comitato dovrà terminare il suo lavoro al più presto. Indi si continuò il dibattimento sul sistema delle Scuole popolari. Il dott. Racki ha deposto il suo mandato.

(FF. di V.)

Zagabria 19 settembre.

Nell'odierna seduta della Dieta, furono espresse lagnanze nei progetti finanziari del 1862. Fu deciso di escludere del tutto la lingua tedesca nelle Scuole della Croazia.

(Diar. e O. T.)

Torino 19 settembre.

Napoli 19 settembre. — Il Giornale Ufficiale annunzia che gli sbarcati nelle Calabrie sono 23; sono inseguiti. Si annuncia per domani una dimostrazione; saranno diffusi volanti, con istampato vi sopra: A Roma con Garibaldi.

Parigi 18 settembre.

Annunziata una riunione di diplomatici francesi per la fine di questo mese. Presumesi che la questione romana ne possa essere l'oggetto. La Russia richiama il suo rappresentante dalla Commissione degli Stati europei per la Siria.

(Mon. Naz.)

Parigi 19 settembre.

Assicurate che l'Imperatore ritornerà a Parigi solamente il 30 corrente. La Patrie dice che la spedizione degli Spagnoli, organizzata all'Avana comprenderebbe 5,000 uomini di fanteria, i quali sbarcherebbero nei primi giorni d'ottobre a Vera-Cruz, e marciarebbero direttamente pel Messico. I giornali recano dispacci da Roma, annunciando che alla commemorazione della battaglia di Castelfidardo, di Mérode, parecchi Cardinali e gli stati maggiori delle due armate assisteranno al servizio funebre.

(Persen.)

Parigi 19 settembre.

A Londra i frumenti inglesi e stranieri sono animati senza cambiamento. Il Great-Eastern ritorno da Queenstown molto avariato, essendosi trovato in burrasca fortissima.

(G. Uff.)

Berlino 18 settembre.

Si ha dal confine polacco in data d'ieri: «A Varsavia le condizioni sono sempre fosche; gli eccessi continuano. Per l'altro fu demolita una bottega di gantuaio; ieri si rupevano i vetri e gli utensili d'una pasticceria tedesca, nella Mehlstrasse senza che intervenissero gli organi di polizia, che si trovavano presenti.

(FF. di V.)

Berlino 20 settembre.

Si ha dai confini polacchi, in data d'ieri (19): «I Polacchi di Varsavia continuano a commettere violenze contro i Tedeschi. Varie botteghe di essi furono demolite. La situazione dei Tedeschi

in Polonia diviene sempre più pericolosa. Il Governo lascia fare e non vi si oppone.

(Diar. e O. T.)

Stuttgart 17 settembre.

Fu presentata alla Camera dei deputati una legge sui rapporti ecclesiastici dei Cattolici.

(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia

Vienna 21 settembre.

(Spedito il 21, ore 7 min. 45 antimerid.)

(Ricevuto il 21, ore 8 min. 40 ant.)

Uno studente scariò ad Atene una pistola contro la Regina; il colpo fallì ed il reo venne arrestato. Il Papa celebrò ieri il matrimonio del fratello del Granduca di Toscana colla Principessa Maria di Napoli. Ieri l'altro, presente l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, fu tenuta una Conferenza ministeriale, in cui fu risoluto l'aumento della Marina di guerra. Sei deputati istriani rinunciarono al loro mandato.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 21 settembre.

(Spedito il 21, ore 10 min. 50 antimerid.)

(Ricevuto il 21, ore 11 min. 15 ant.)

Atene 20. — Iersera, giovedì, uno studente sparò contro la Regina. Il colpo andò a vuoto, e lo studente venne arrestato. Indignazione generale; calma perfetta.

Varsavia 19. — Per proposta del luogotenente, il Consiglio d'amministrazione, in caso di turbolenze, decretò lo stato d'assedio. Nelle chiese si predicava contro i disordini. E' probabile che sia serbata la quiete.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 20 settembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. 0/0 67 35
Prestito nazionale al 5 p. 0/0 80 85
Azioni della Banca nazionale 742 —
Azioni dell'Istituto di credito 181 80

CAMBI.

Argento 435 50
Londra 436 50
Zecchini imperiali 6 53

Borsa di Parigi del 18 settembre 1861.

Rendita 3 p. 0/0 69 45
idem 4 1/2 p. 0/0 96 20
Azioni della Soc. aust. str. ferr. 520 —
Azioni del Credito mobiliare 767 —
Ferrovie lombardo-venete 548 —

Borsa di Londra del 17 settembre.

Consolidati 3 p. 0/0 93 3/4

ATTI UFFICIALI.

N. 23857. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolomeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 24, 25, 26, 27 e 28 settembre corr. per l'affidanza degli stabili sottodescritti sotto l'asservazione delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonché per il triennio decorrente come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di quest' I. R. Intendenza sino alle ore 10 ant. del giorno rispettivamente prefisso all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 7 settembre 1861.

L' I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili da affittarsi.

1. Bottega nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, Circondario di S. Giuliano, all'angr. N. 467; annua pigione fior. 120, deposito fior. 12.

2. Fondo ortale nel Sestiere di S. Croce, in parrocchia di S. Cassiano, Grand. S. Eustachio, all'angr. N. 1835; annua pigione fior. 24, 36, deposito fior. 2, 43.

3. Bottega nel Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, Rialto, all'angr. N. 143; annua pigione fior. 78, deposito fior. 7, 80.

4. Bottega nel Sestiere e parrocchia medesimi, Rialto, Campo della Bella Vienna, all'angr. N. 207 C. 208, 208 A, 207 B; annua pigione fior. 158, deposito fior. 15.

5. Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo

N. 23095. AVVISO D'ASTA. (1. pub.)
Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 30 settembre corrente dalle ore 10 antiche alle 3 pomer., onde deliberare al minor pretezzibile l'impresa dei lavori di posazione in opera, lavoro, solvibilità, battitura e riordini dei suppellettili nei locali dell'I. R. palazzo di Corte in Venezia, nonché di manutenzione delle cortine, tendine e moschetti da letto nell'I. R. palazzo stesso, e ciò sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'impresa sarà duratura per anni nove decorribili da 1.° novembre 1861 a 31 ottobre 1870.
2. La gara verrà tenuta sul dato dei prezzi unitari esposti nelle due Tabelle I e II, che in un al relativo Capitolato normale d'appalto saranno rese ostensibili agli aspiranti e precedentemente ed all'atto della asta, e la delibera seguita, sotto riserva dell'approvazione superiore, a favore di quello che avrà offerto il maggior ribasso su tutti indistintamente i prezzi unitari stessi.
3. Ogni offerente dovrà contare la sua offerta con un deposito di lire 210 val. austr. od in danaro sonante, od in Obbligazioni di Stato, a prezzo per di Borsa, e questo deposito verrà trattato e versato in Cassa ai riguardi del deliberatario; come del pari non sarà restituito nel caso che pervenga la superiore placitazione alla delibera, se non che dopo il novennio e dopo che sia avvenuto l'ultimo pagamento del suo credito.

(Seguono le altre condizioni.)
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 settembre 1861.
L. I. R. Consigliere Intendente, F. GRASSI.
L. I. R. Commissario, O. Noh Bembo.

N. 13249. AVVISO D'ASTA. (1. pub.)
Nel giorno 30 settembre corrente sarà tenuto un terzo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la perenzione del dazio macina nella città di Venezia, durata di anni tre decorribili da 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1864.
L'asta sarà aperta dalle ore 12 meridie, alle 4 pom. del giorno suddetto nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza suddetta e saranno pure accettate offerte scritte mediante segrete in conformità del precedente primo Avviso 12 agosto N. 11253, e sotto le condizioni e patti tutti nel medesimo precisati.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 settembre 1861.
L. I. R. Consigliere Intendente, Gio. P.

N. 11704. EDITTO. (1. pub.)
Essendo rimasto vacante per la morte dell'ultimo investito il Benefizio parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo di Malavicina, in Distretto di Sanguinetto, di assesto patronato delle famiglie Scari e Menini, e del Vicario generale vescovile di Verona, si invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, compresi i sopra assestiti ispatroni, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese corredate da legali documenti nel perentorio termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito per tre volte nelle Gazzette di Venezia e Verona.

Trascorso detto termine, senza che alcuno abbia insinuato reclamo, seguirà la nomina del parroco nelle vie regolari, e non si avrà riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.
Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 11 settembre 1861.
L. I. R. Delegato provinciale, Barone di JORDIS.

N. 8902. EDITTO. (1. pub.)
Per morte del reverendo Don Ambrogio Gaetano Galligani rimasto vacante il beneficio parrocchiale di questa chiesa cattedrale e perpetuamente unite, sotto la denominazione di Terza della B. V. dei Miracoli e di Quarta di S. Girolamo, di assesto patronato, la prima, della nobile famiglia de' Buzzacarini, l'altra della nobile famiglia Selvatico di Padova.
S'invitano pertanto tutti quelli i quali credessero avere diritto attivo o passivo, ad insinuare i loro titoli entro giorni trenta dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, con avvertenza che spirato il termine prefisso, avranno effetto le pratiche contemplate dai vigenti Regolamenti.
Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 2 settembre 1861.
L. I. R. Delegato provinciale, GESCHI.

N. 13555. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)
E da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa sali, tabacchi e marche da bollo in Belluno, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Treviso.
Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa nell'anno camerale 1860 fu in complesso di lire 94,135.86.
Le provvigioni calcolate in ragione di lire 9.26.96/100 per ogni lire 100 del valore di vendita del sale levato.
Lire 2.25.96/100 per ogni lire 100 del valore di vendita del tabacco levato.
Lire 2.25.96/100 per cento sul valore delle marche da bollo.

Chiedono in detto anno un reddito depurato di spese di F. 162.714 Aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcolò di F. 4085.58 si avrebbe un complessivo reddito netto di F. 1248.29.
La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di lire 7850, ed il decimo di questa somma, quindi lire 785, sarà l'avanzo d'asta.

Le offerte per quest'appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Treviso fino al giorno 30 settembre 1861 prima delle ore 12 meridie.
Presso tutte le Intendenze venete trovansi ostensibili a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso, contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Treviso potrà prendersi estenzione del Prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.
Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 28 agosto 1861.
TOMBARINI, Segretario.

N. 7973. AVVISO.
A termini del dispendio dalla Notificazione 28 ottobre 1860 N. 23548-3676 dell'I. R. Prefettura delle finanze, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1861, va col 30 del corrente mese di settembre, a scadere la IV rata delle imposte prediali erariali primitive, addizionale originaria, nonché l'addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento sulla medesima.
Per effetto degli ordinati conguagli, onde applicare le imposte prediali rapporto ai censiti per tutta la Provincia ad anno camerale, giusta il Dispendio ministeriale 5 gennaio 1860 N. 54929 e dei prefetti Decreti 25 febbraio e 15 maggio detto anno N. 2763-9309, venne aggiunto l'1/3 dell'imposta per legge al car. razionale, e ciò in base al dispendio ministeriale 4 marzo p. p. N. 5921, comunicato dalla delegazione Ordinanza 27 successivo N. 2592-326, questa commercialmente rappresentativa avvisa gli elettori tenuti per legge al car. razionale, che la perenzione della tassa resta perentoriamente fissata nel Comune di Venezia, dal 15 a tutto 30 settembre corrente, e che questa verrà effettuata a mezzo del sig. Gio. Battista Fossati, avente la sua residenza nella solita stanza terrena dell'ex ducale Palazzo.
Le norme di quotizzazione generale per contribuenti non variano, ed anche per quest'anno viene ammessa l'eccezione anteriore a favore dei proprietari di bastimenti.
Il senso e l'osservanza degli elettori sono quant'è dell'esatto adempimento dei loro obblighi in precisa scadenza, e dispensano dal ricordare le penalità statuite in caso di mora.
Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia, 4 settembre 1861.
Il Presidente, GIO. PAULOVICH.
Il Segretario, L. ARNO.

N. 15462. EDITTO. (1. pub.)
Si rende pubblico noto che nel giorno 30 settembre corrente alle ore 11 antiche, presso e sotto l'I. R. Tribunale sarà tenuto un terzo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la perenzione del dazio macina nella città di Venezia, durata di anni tre decorribili da 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1864.
L'asta sarà aperta dalle ore 12 meridie, alle 4 pom. del giorno suddetto nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza suddetta e saranno pure accettate offerte scritte mediante segrete in conformità del precedente primo Avviso 12 agosto N. 11253, e sotto le condizioni e patti tutti nel medesimo precisati.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 settembre 1861.
L. I. R. Consigliere Intendente, Gio. P.

N. 11704. EDITTO. (1. pub.)
Essendo rimasto vacante per la morte dell'ultimo investito il Benefizio parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo di Malavicina, in Distretto di Sanguinetto, di assesto patronato delle famiglie Scari e Menini, e del Vicario generale vescovile di Verona, si invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, compresi i sopra assestiti ispatroni, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese corredate da legali documenti nel perentorio termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito per tre volte nelle Gazzette di Venezia e Verona.

Trascorso detto termine, senza che alcuno abbia insinuato reclamo, seguirà la nomina del parroco nelle vie regolari, e non si avrà riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.
Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 11 settembre 1861.
L. I. R. Delegato provinciale, Barone di JORDIS.

N. 8902. EDITTO. (1. pub.)
Per morte del reverendo Don Ambrogio Gaetano Galligani rimasto vacante il beneficio parrocchiale di questa chiesa cattedrale e perpetuamente unite, sotto la denominazione di Terza della B. V. dei Miracoli e di Quarta di S. Girolamo, di assesto patronato, la prima, della nobile famiglia de' Buzzacarini, l'altra della nobile famiglia Selvatico di Padova.
S'invitano pertanto tutti quelli i quali credessero avere diritto attivo o passivo, ad insinuare i loro titoli entro giorni trenta dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, con avvertenza che spirato il termine prefisso, avranno effetto le pratiche contemplate dai vigenti Regolamenti.
Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 2 settembre 1861.
L. I. R. Delegato provinciale, GESCHI.

N. 13555. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)
E da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa sali, tabacchi e marche da bollo in Belluno, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Treviso.
Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa nell'anno camerale 1860 fu in complesso di lire 94,135.86.
Le provvigioni calcolate in ragione di lire 9.26.96/100 per ogni lire 100 del valore di vendita del sale levato.
Lire 2.25.96/100 per ogni lire 100 del valore di vendita del tabacco levato.
Lire 2.25.96/100 per cento sul valore delle marche da bollo.

Dirazione del Censo, viene descritta nella sottoposta tabella A.
Va del pari ad essere attivata colla rata predetta l'IV rata delle imposte prediali erariali primitive, addizionale originaria, nonché l'addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento sulla medesima.
Per effetto degli ordinati conguagli, onde applicare le imposte prediali rapporto ai censiti per tutta la Provincia ad anno camerale, giusta il Dispendio ministeriale 5 gennaio 1860 N. 54929 e dei prefetti Decreti 25 febbraio e 15 maggio detto anno N. 2763-9309, venne aggiunto l'1/3 dell'imposta per legge al car. razionale, e ciò in base al dispendio ministeriale 4 marzo p. p. N. 5921, comunicato dalla delegazione Ordinanza 27 successivo N. 2592-326, questa commercialmente rappresentativa avvisa gli elettori tenuti per legge al car. razionale, che la perenzione della tassa resta perentoriamente fissata nel Comune di Venezia, dal 15 a tutto 30 settembre corrente, e che questa verrà effettuata a mezzo del sig. Gio. Battista Fossati, avente la sua residenza nella solita stanza terrena dell'ex ducale Palazzo.
Le norme di quotizzazione generale per contribuenti non variano, ed anche per quest'anno viene ammessa l'eccezione anteriore a favore dei proprietari di bastimenti.
Il senso e l'osservanza degli elettori sono quant'è dell'esatto adempimento dei loro obblighi in precisa scadenza, e dispensano dal ricordare le penalità statuite in caso di mora.
Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia, 4 settembre 1861.
Il Presidente, GIO. PAULOVICH.
Il Segretario, L. ARNO.

N. 15462. EDITTO. (1. pub.)
Si rende pubblico noto che nel giorno 30 settembre corrente alle ore 11 antiche, presso e sotto l'I. R. Tribunale sarà tenuto un terzo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la perenzione del dazio macina nella città di Venezia, durata di anni tre decorribili da 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1864.
L'asta sarà aperta dalle ore 12 meridie, alle 4 pom. del giorno suddetto nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza suddetta e saranno pure accettate offerte scritte mediante segrete in conformità del precedente primo Avviso 12 agosto N. 11253, e sotto le condizioni e patti tutti nel medesimo precisati.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 settembre 1861.
L. I. R. Consigliere Intendente, Gio. P.

N. 13249. AVVISO D'ASTA. (1. pub.)
Nel giorno 30 settembre corrente sarà tenuto un terzo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la perenzione del dazio macina nella città di Venezia, durata di anni tre decorribili da 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1864.
L'asta sarà aperta dalle ore 12 meridie, alle 4 pom. del giorno suddetto nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza suddetta e saranno pure accettate offerte scritte mediante segrete in conformità del precedente primo Avviso 12 agosto N. 11253, e sotto le condizioni e patti tutti nel medesimo precisati.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 settembre 1861.
L. I. R. Consigliere Intendente, Gio. P.

N. 11704. EDITTO. (1. pub.)
Essendo rimasto vacante per la morte dell'ultimo investito il Benefizio parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo di Malavicina, in Distretto di Sanguinetto, di assesto patronato delle famiglie Scari e Menini, e del Vicario generale vescovile di Verona, si invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, compresi i sopra assestiti ispatroni, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese corredate da legali documenti nel perentorio termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito per tre volte nelle Gazzette di Venezia e Verona.

Trascorso detto termine, senza che alcuno abbia insinuato reclamo, seguirà la nomina del parroco nelle vie regolari, e non si avrà riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.
Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 11 settembre 1861.
L. I. R. Delegato provinciale, Barone di JORDIS.

N. 8902. EDITTO. (1. pub.)
Per morte del reverendo Don Ambrogio Gaetano Galligani rimasto vacante il beneficio parrocchiale di questa chiesa cattedrale e perpetuamente unite, sotto la denominazione di Terza della B. V. dei Miracoli e di Quarta di S. Girolamo, di assesto patronato, la prima, della nobile famiglia de' Buzzacarini, l'altra della nobile famiglia Selvatico di Padova.
S'invitano pertanto tutti quelli i quali credessero avere diritto attivo o passivo, ad insinuare i loro titoli entro giorni trenta dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, con avvertenza che spirato il termine prefisso, avranno effetto le pratiche contemplate dai vigenti Regolamenti.
Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 2 settembre 1861.
L. I. R. Delegato provinciale, GESCHI.

N. 13555. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)
E da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa sali, tabacchi e marche da bollo in Belluno, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Treviso.
Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa nell'anno camerale 1860 fu in complesso di lire 94,135.86.
Le provvigioni calcolate in ragione di lire 9.26.96/100 per ogni lire 100 del valore di vendita del sale levato.
Lire 2.25.96/100 per ogni lire 100 del valore di vendita del tabacco levato.
Lire 2.25.96/100 per cento sul valore delle marche da bollo.

Chiedono in detto anno un reddito depurato di spese di F. 162.714 Aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcolò di F. 4085.58 si avrebbe un complessivo reddito netto di F. 1248.29.
La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di lire 7850, ed il decimo di questa somma, quindi lire 785, sarà l'avanzo d'asta.

Le offerte per quest'appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Treviso fino al giorno 30 settembre 1861 prima delle ore 12 meridie.
Presso tutte le Intendenze venete trovansi ostensibili a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso, contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Treviso potrà prendersi estenzione del Prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.
Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 28 agosto 1861.
TOMBARINI, Segretario.

N. 7973. AVVISO.
A termini del dispendio dalla Notificazione 28 ottobre 1860 N. 23548-3676 dell'I. R. Prefettura delle finanze, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1861, va col 30 del corrente mese di settembre, a scadere la IV rata delle imposte prediali erariali primitive, addizionale originaria, nonché l'addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento sulla medesima.
Per effetto degli ordinati conguagli, onde applicare le imposte prediali rapporto ai censiti per tutta la Provincia ad anno camerale, giusta il Dispendio ministeriale 5 gennaio 1860 N. 54929 e dei prefetti Decreti 25 febbraio e 15 maggio detto anno N. 2763-9309, venne aggiunto l'1/3 dell'imposta per legge al car. razionale, e ciò in base al dispendio ministeriale 4 marzo p. p. N. 5921, comunicato dalla delegazione Ordinanza 27 successivo N. 2592-326, questa commercialmente rappresentativa avvisa gli elettori tenuti per legge al car. razionale, che la perenzione della tassa resta perentoriamente fissata nel Comune di Venezia, dal 15 a tutto 30 settembre corrente, e che questa verrà effettuata a mezzo del sig. Gio. Battista Fossati, avente la sua residenza nella solita stanza terrena dell'ex ducale Palazzo.
Le norme di quotizzazione generale per contribuenti non variano, ed anche per quest'anno viene ammessa l'eccezione anteriore a favore dei proprietari di bastimenti.
Il senso e l'osservanza degli elettori sono quant'è dell'esatto adempimento dei loro obblighi in precisa scadenza, e dispensano dal ricordare le penalità statuite in caso di mora.
Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia, 4 settembre 1861.
Il Presidente, GIO. PAULOVICH.
Il Segretario, L. ARNO.

N. 15462. EDITTO. (1. pub.)
Si rende pubblico noto che nel giorno 30 settembre corrente alle ore 11 antiche, presso e sotto l'I. R. Tribunale sarà tenuto un terzo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la perenzione del dazio macina nella città di Venezia, durata di anni tre decorribili da 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1864.
L'asta sarà aperta dalle ore 12 meridie, alle 4 pom. del giorno suddetto nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza suddetta e saranno pure accettate offerte scritte mediante segrete in conformità del precedente primo Avviso 12 agosto N. 11253, e sotto le condizioni e patti tutti nel medesimo precisati.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 settembre 1861.
L. I. R. Consigliere Intendente, Gio. P.

N. 13249. AVVISO D'ASTA. (1. pub.)
Nel giorno 30 settembre corrente sarà tenuto un terzo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la perenzione del dazio macina nella città di Venezia, durata di anni tre decorribili da 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1864.
L'asta sarà aperta dalle ore 12 meridie, alle 4 pom. del giorno suddetto nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza suddetta e saranno pure accettate offerte scritte mediante segrete in conformità del precedente primo Avviso 12 agosto N. 11253, e sotto le condizioni e patti tutti nel medesimo precisati.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 settembre 1861.
L. I. R. Consigliere Intendente, Gio. P.

N. 11704. EDITTO. (1. pub.)
Essendo rimasto vacante per la morte dell'ultimo investito il Benefizio parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo di Malavicina, in Distretto di Sanguinetto, di assesto patronato delle famiglie Scari e Menini, e del Vicario generale vescovile di Verona, si invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, compresi i sopra assestiti ispatroni, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese corredate da legali documenti nel perentorio termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito per tre volte nelle Gazzette di Venezia e Verona.

Trascorso detto termine, senza che alcuno abbia insinuato reclamo, seguirà la nomina del parroco nelle vie regolari, e non si avrà riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.
Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 11 settembre 1861.
L. I. R. Delegato provinciale, Barone di JORDIS.

N. 8902. EDITTO. (1. pub.)
Per morte del reverendo Don Ambrogio Gaetano Galligani rimasto vacante il beneficio parrocchiale di questa chiesa cattedrale e perpetuamente unite, sotto la denominazione di Terza della B. V. dei Miracoli e di Quarta di S. Girolamo, di assesto patronato, la prima, della nobile famiglia de' Buzzacarini, l'altra della nobile famiglia Selvatico di Padova.
S'invitano pertanto tutti quelli i quali credessero avere diritto attivo o passivo, ad insinuare i loro titoli entro giorni trenta dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, con avvertenza che spirato il termine prefisso, avranno effetto le pratiche contemplate dai vigenti Regolamenti.
Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 2 settembre 1861.
L. I. R. Delegato provinciale, GESCHI.

N. 13555. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)
E da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa sali, tabacchi e marche da bollo in Belluno, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Treviso.
Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa nell'anno camerale 1860 fu in complesso di lire 94,135.86.
Le provvigioni calcolate in ragione di lire 9.26.96/100 per ogni lire 100 del valore di vendita del sale levato.
Lire 2.25.96/100 per ogni lire 100 del valore di vendita del tabacco levato.
Lire 2.25.96/100 per cento sul valore delle marche da bollo.

N. 7885. Dovesi per la mancanza ai vivi del pubblico patentato sensale da trasporti per terra e per acqua in questa piazza, Angelo Lombardo fu Aldobrando, procedere alle pratiche necessarie per lo svincolo e restituzione a chi di diritto del deposito legale, costituito dal defunto per garanzia del proprio esercizio, a chiunque avesse creduto di aver titolo a risarcimento su di esso deposito, per danni derivati dall'esercizio condotto dal defunto suddetto, a produrre la relativa e legalmente documentata domanda al protocollo della Camera, entro il perentorio termine di tre mesi, dalla presente inserzione.
Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia, 19 settembre 1861.

N. 3005 VII. 691
Provincia del Polesine - Distretto di Badia.
L. I. R. Commissario distrettuale
AVVISO.
Essere aperto a tutto il giorno 15 ottobre p. v. il concorso a medico-chirurgo del Comune indicato nella sottoposta descrizione.
Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suddetto produrre le loro documentate istanze a questo protocollo, corredate dalle cose seguenti:
a) Certificato di nascita;
b) Certificato di conseguimento cittadinanza austriaca, se nato fuori dell'Impero;
c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
d) Licenza ed abilitazione all'innesto vaccino;
e) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica nel corso di un biennio, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione presso lo Spedale medesimo, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servizio qual medico condotto comunale;
f) Tutti gli altri documenti che giovarono a maggiormente appoggiare l'aspirante.
La nomina e di spettanza del Consiglio comunale, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, con tutti i diritti ed obblighi dal medesimo portati.
Dall'I. R. Commissario distrettuale, Badia, 9 settembre 1861.
Il R. Commissario distrettuale, SCOTTI.
Descrizione del Circondario sanitario.
Comune di Giacciano con Baruchella, con tre frazioni: estensione miglia 9 in lunghezza, e 4 1/2 in larghezza, con popolazione anime 2935: poveri 481; annuo onorario, lire 450; indennizzo per cavallo, lire 250.

N. 3815. 681
Provincia del Friuli - Distretto di Codroipo.
L. I. R. Commissario distrettuale
AVVISO.
In ordine al Decreto 1.° agosto p. p. N. 4.628, dell'incinta Congregazione provinciale resta aperto a tutto 30 cadente settembre, il concorso al posto di mammista coniotto, nelle Comuni qui sotto indicate. Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio le loro istanze entro il detto termine, corredate dai seguenti documenti:
a) Diploma di approvazione in ostetricia;
b) Fede di nascita;
c) Dichiarazione di non essere vincolate ad altra Condotta, o di potersene svincolare entro 4 mesi dall'elezione;
d) Certificato di suditanza austriaca.
Caminio: anime 1,273; poveri 1,100; annuo onorario, lire 105.
Passariano: anime 3,138; poveri 2,000; annuo onorario, lire 140.
Sedegliano: anime 3,427; poveri 1,500; annuo onorario, lire 140.
Talmassons: anime 2,698; poveri 800; annuo onorario, lire 105.
Le strade sono in tutte le Comuni, in piano e buone.
Codroipo, 5 settembre 1861.
L. I. R. Commissario distrettuale, CASSINI.

N. 5042 R. VII. 695
L. I. R. Commissario distrettuale di Palma
AVVISO.
A tutto 15 ottobre 1861, viene aperto il concorso al posto di medico del sotto indicati Circondari, coll'onorario ed assegno stabilito qui in calce.
Gli aspiranti dovranno produrre i diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia, i certificati dei servizi prestati, la fede di nascita, e di essere sciolti da altre cure.
La nomina viene fatta a norma dell'arciduciale Statuto.
Dall'I. R. Commissario distrettuale, Palma, 11 settembre 1861.
Il R. Commissario distrettuale, DOTT. SPEROTTO.
Descrizione dei Comuni.
Castions di Strada: popolazione N. 2,231; poveri un terzo; annuo onorario, lire 400; assegno per cavallo, lire 160.
Porpetto: popolazione 1,538; poveri un terzo; annuo onorario, lire 400; assegno per cavallo, lire 150.
S. Giorgio di Noghera: popolazione 3,287; poveri un terzo; annuo onorario, lire 450; assegno per cavallo, lire 150.
Le strade di detti Comuni sono buone, a ghiaia, in piano.
N. 3832. 692
Provincia di Fienza - Distretto di Asiago.
A tutto 15 ottobre, e aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetricia del Comune di Gallo, cui va ammesso l'annuo soldo di lire 500, e l'indennizzo di lire 222 per cavallo.
Gli aspiranti produrranno a questo Ufficio le loro istanze, entro il termine prefisso, corredate dei voluti ricapiti.
La Condotta è in altipiano, con strade buone, praticabili a cavallo, conta 2,540 abitanti, la maggior parte aventi di diritto a gratuita assistenza.
Al Consiglio comunale spetta la nomina, vincolata alla superiore sanzione.
Asiago, 9 settembre 1861.
Il R. Commissario distrettuale in permesso, P. ANTONIBON, R. Aggiunto.

N. 380. 699
EDITTO.
Risultando dagli atti, come l'allomo gratuito del S. Monte di Pietà di Udine, Gio. Battista qu. Giovanni Chianetti di Udine, dopo essersi allontanato dall'Ufficio agli ultimi di settembre 1860, in esito ad ottenuto permesso di quindici giorni, onde recarsi in campagna, non sia ancora restituito ai propri doveri d'Ufficio.
Veduto, come consta ch'esso Chianetti trovasi attualmente in estero stato.
La Direzione del S. Monte di Pietà di Udine, intendendo a quanto dispongono la Sovrana Patente 24 marzo 1832, e la Sovrana Risoluzione 21 giugno 1835, richiama il Gio. Battista qu. Giovanni Chianetti, a comparire all'Ufficio nel termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sull'arbitrarietà di lui assenza, sotto comminatoria della perdita del posto.
Il presente sarà per tre volte pubblicato nelle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, nel Comune di Udine, e nell'altro direttoriale.
Udine, 10 settembre 1861.
Il Direttore onorario, L'Amministratore, C. Macchia.

N. 5974. 663
AVVISO.
Ottentuta l'approvazione per l'ordinaria esazione della tassa addizionale al contributo arti e commercio 1861, spettante a questa Camera per le preventive spese d'esercizio, e ciò in base al dispendio ministeriale 4 marzo p. p. N. 5921, comunicato dalla delegazione Ordinanza 27 successivo N. 2592-326, questa commercialmente rappresentativa avvisa gli elettori tenuti per legge al car. razionale, che la perenzione della tassa resta perentoriamente fissata nel Comune di Venezia, dal 15 a tutto 30 settembre corrente, e che questa verrà effettuata a mezzo del sig. Gio. Battista Fossati, avente la sua residenza nella solita stanza terrena dell'ex ducale Palazzo.
Le norme di quotizzazione generale per contribuenti non variano, ed anche per quest'anno viene ammessa l'eccezione anteriore a favore dei proprietari di bastimenti.
Il senso e l'osservanza degli elettori sono quant'è dell'esatto adempimento dei loro obblighi in precisa scadenza, e dispensano dal ricordare le penalità statuite in caso di mora.
Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia, 4 settembre 1861.
Il Presidente, GIO. PAULOVICH.
Il Segretario, L. ARNO.

N. 15462. EDITTO. (1. pub.)
Si rende pubblico noto che nel giorno 30 settembre corrente alle ore 11 antiche, presso e sotto l'I. R. Tribunale sarà tenuto un terzo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la perenzione del dazio macina nella città di Venezia, durata di anni tre decorribili da 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1864.
L'asta sarà aperta dalle ore 12 meridie, alle 4 pom. del giorno suddetto nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza suddetta e saranno pure accettate offerte scritte mediante segrete in conformità del precedente primo Avviso 12 agosto N. 11253, e sotto le condizioni e patti tutti nel medesimo precisati.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 settembre 1861.
L. I. R. Consigliere Intendente, Gio. P.

N. 13249. AVVISO D'ASTA. (1. pub.)
Nel giorno 30 settembre corrente sarà tenuto un terzo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la perenzione del dazio macina nella città di Venezia, durata di anni tre decorribili da 1.° novembre 1861 a tutto ottobre 1864.
L'asta sarà aperta dalle ore 12 meridie, alle 4 pom. del giorno suddetto nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza suddetta e saranno pure accettate offerte scritte mediante segrete in conformità del precedente primo Avviso 12 agosto N. 11253, e sotto le condizioni e patti tutti nel medesimo precisati.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 settembre 1861.
L. I. R. Consigliere Intendente, Gio. P.

N. 11704. EDITTO. (1. pub.)
Essendo rimasto vacante per la morte dell'ultimo investito il Benefizio parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo di Malavicina, in Distretto di Sanguinetto, di assesto patronato delle famiglie Scari e Menini, e del Vicario generale vescovile di Verona, si invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, compresi i sopra assestiti ispatroni, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese corredate da legali documenti nel perentorio termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito per tre volte nelle Gazzette di Venezia e Verona.

Trascorso detto termine, senza che alcuno abbia insinuato reclamo, seguirà la nomina del parroco nelle vie regolari, e non si avrà riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.
Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 11 settembre 1861.
L. I. R. Delegato provinciale, Barone di JORDIS.

N. 8902. EDITTO. (1. pub.)
Per morte del reverendo Don Ambrogio Gaetano Galligani rimasto vacante il beneficio parrocchiale di questa chiesa cattedrale e perpetuamente unite, sotto la denominazione di Terza della B. V. dei Miracoli e di Quarta di S. Girolamo, di assesto patronato, la prima, della nobile famiglia de' Buzzacarini, l'altra della nobile famiglia Selvatico di Padova.
S'invitano pertanto tutti quelli i quali credessero avere diritto attivo o passivo, ad insinuare i loro titoli entro giorni trenta dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, con avvertenza che spirato il termine prefisso, avranno effetto le pratiche contemplate dai vigenti Regolamenti.
Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 2 settembre 1861.
L. I. R. Delegato provinciale, GESCHI.

N. 13555. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)
E da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa sali, tabacchi e marche da bollo in Belluno, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Treviso.
Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa nell'anno camerale 1860 fu in complesso di lire 94,135.86.
Le provvigioni calcolate in ragione di lire 9.26.96/100 per ogni lire 100 del valore di vendita del sale levato.
Lire 2.25.96/100 per ogni lire 100 del valore di vendita del tabacco levato.
Lire 2.25.96/100 per cento sul valore delle marche da bollo.

Chiedono in detto anno un reddito depurato di spese di F. 162.714 Aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcolò di F. 4085.58 si avrebbe un complessivo reddito netto di F. 1248.29.
La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di lire 7850, ed il decimo di questa somma, quindi lire 785, sarà l'avanzo d'asta.

Le offerte per quest'appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Treviso fino al giorno 30 settembre 1861 prima delle ore 12 meridie.
Presso tutte le Intendenze venete trovansi ostensibili a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso, contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Treviso potrà prendersi estenzione del Prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.
Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 28 agosto 1861.
TOMBARINI, Segretario.

N. 7973. AVVISO.
A termini del dispendio dalla Notificazione 28 ottobre 1860 N. 23548-3676 dell'I. R. Prefettura delle finanze, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1861, va col 30 del corrente mese di settembre, a scadere la IV rata delle imposte prediali erariali primitive, addizionale originaria, nonché l'addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento sulla medesima.
Per effetto degli ordinati conguagli, onde applicare le imposte prediali rapporto ai censiti per tutta la Provincia ad anno camerale, giusta il Dispendio ministeriale 5 gennaio 1860 N. 54929 e dei prefetti Decreti 25 febbraio e 15 maggio detto anno N. 2763-9309, venne aggiunto l'1/3 dell'imposta per legge al car. razionale, e ciò in base al dispendio ministeriale 4 marzo p. p. N. 5921, comunicato dalla delegazione Ordinanza 27 successivo N. 2592-326, questa commercialmente rappresentativa avvisa gli elettori tenuti per legge al car. razionale, che la perenzione della tassa resta perentoriamente fissata nel Comune di Venezia, dal 15 a tutto 30 settembre corrente, e che questa verrà effettuata a mezzo del sig. Gio. Battista Fossati, avente la sua residenza nella solita stanza terrena dell'ex ducale Palazzo.
Le norme di quotizzazione generale per contribuenti non variano, ed anche per quest'anno viene ammessa l'eccezione anteriore a favore dei proprietari di bastimenti.
Il senso e l'osservanza degli elettori sono quant'è dell'esatto adempimento dei loro obblighi in precisa scadenza, e dispensano dal ricordare le penalità statuite in caso di mora.
Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia, 4 settembre 1861.
Il Presidente, GIO. PAULOVICH.
Il Segretario, L. ARNO.

N. 15462. EDITTO. (1. pub.)
Si rende pubblico noto che nel giorno 30 settembre corrente alle ore 11 antiche, presso e sotto l'I. R. Tribunale sarà tenuto un terzo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la perenzione del dazio macina nella città di Venezia, durata di anni tre decorribili da 1.° novembre 18



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in banconote al corso di Borsa.
Per le associazioni di Venezia, rivolgersi al sig. avv. G. Nobili, Viceconsole della Santa Maria Formosa, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio della Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257: e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSEERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 %, alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 %, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tra pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le inserzioni si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in banconote al corso di Borsa.

Chi non avrà ripresa l'associazione per primo ottobre 1861, s'intenderà volerci rinunciare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi
In Venezia: fior. 14:70 7:35 3:67 1/2
Nella Monarchia: 18:90 9:45 4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE.

Patente imperiale del 15 agosto 1861 (*), con cui si toglie la prima parte del § 15 del Regolamento provinciale del Vorarlberg.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio, Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e Boemia; Re della Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomeria ed Illiria; Re di Gerusalemme, ecc.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, di Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e della Bucovina; Granprincipe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca della Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, d'Ausuevitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusi e Zara; Conte principesse di Asburgo e Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio della Lusazia superiore ed inferiore, e d'Istria; Conte di Hohenems, Feldkirch, Brienza, Sonnenberg, ecc.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Granvoivoda del Voivodato serbico, ecc. ecc.

Troviamo, in seguito alla proposta fatta, in conformità del § 37 del Regolamento provinciale (*), dalla nostra Dieta provinciale del Vorarlberg, di togliere la prima parte del § 15 del Regolamento provinciale, del seguente tenore: «I membri del Comitato sono obbligati di soggiornare nella città di Bregenz.»

Dato nel nostro castello di Laxenburg, il dì 15 agosto dell'anno mille ottocento sessant'uno, tredicesimo del nostro Regno.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Arciduca RAIMERI m. p.

SCHERLING m. p.

Per ordine Sovrano

Barone di Ransonniet, m. p.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di dirigere il seguente Sovrano Autografo al presidente provvisorio della regia Cancelleria austriaca transilvana, Francesco barone di Kemeny:

«Caro barone di Kemeny,
Mi trovo indotto a sollecitarla, dietro sua richiesta, dal posto di presidente provvisorio della Mia Cancelleria austriaca transilvana.
Laxenburg 19 settembre 1861.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 3 settembre a. c., si è graziosamente degnata di approvare lo scioglimento degli II. RR. Giudizi urbani del Granprincipato di Transilvania, e il trasferimento degli oggetti urbani del Granprincipato medesimo alle rispettive Autorità giudiziarie; disponendo inoltre che tutti gli oggetti urbani, i quali dalla Sovrana Patente urbana per la Transilvania del 21 giugno 1854 *Bollettino delle leggi dell'Impero N. 131* e dall'Istruzione per i Giudizi urbani del 27 gennaio 1858 *Bollettino delle leggi N. 16* furono riservati in prima istanza agli II. RR. Giudizi urbani, debbano rimettersi ad una speciale Divisione delle Sedie generali dei Comitati e Distretti, e rispettivamente ai così detti *Derek Szekel*, nelle Sedi degli Szekel; che, in luogo dell'I. R. Tribunale d'appello urbana transilvana, in seconda istanza, subentrino una Divisione urbana, da istituire nella R. Tavola giudiziaria transilvana; e finalmente, in luogo della preesistente e già disciolta I. R. Suprema Corte di giustizia urbana, quale terza ed ultima istanza, subentri, per il Granprincipato di Transilvania, il Senato giudiziario del R. Governo provinciale di Transilvania.

S. M. I. R. A. degnavasi contemporaneamente di autorizzare graziosamente la R. Cancelleria austriaca transilvana, d'intelligenza col R. Governo transilvano, a stabilire un termine adattato per la cessazione dell'attività degli II. RR. Giudizi urbani, e per il cominciamento di quella delle Autorità giudiziarie, che subentreranno in loro vece.

Finalmente, la M. S. si è degnata di accordare in grazia a quegli impiegati e inservienti, che entrano in istato di disponibilità per lo scioglimento de' Giudizi urbani, un anno di favore, a senso della Sovrana Risoluzione del 2 maggio scorso, e delle disposizioni in essa contenute.

Il Ministero della giustizia conferì i due posti di consigliere, rimasti vacanti presso il Tribunale provinciale di Gratz, al consigliere del Tribunale provinciale di Pest in disponibilità, Luigi Tschampa, in via di traslocamento, e al consigliere del Tribunale circolare di Cilli, consigliere di Tribunale provinciale, Giuseppe Guggitz.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha nominati liquidatori presso le Casse di finanza lombardo-venete, gli attuali cancellisti di Cassa, Pico Pietro e Prevato Giovanni.

Nel giorno 10 settembre corrente, vennero pubblicate e spedite le Puntate VIII della *Raccolta delle traduzioni delle leggi ed Ordinanze, valenti per il Regno Lombardo-Veneto*, estratte dal *Bollettino delle leggi dell'Impero*, e della *Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali del Regno Lombardo-Veneto*.

Nella *Raccolta delle traduzioni*, sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali contenute nel *Bollettino delle leggi dell'Impero*, Puntate XXXII, N. 68, Puntate XXXIV, NN. 70, 71, 72 del corrente anno, già in precedenza annunciate in questa Gazzetta.

La *Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali* contiene:

Sotto il N. 25, l'Ordinanza dell'alto I. R. Ministero delle finanze, di concerto cogli altri Ministeri e coi Dicasteri centrali di contabilità e di controllo, 12 agosto 1861 N. 13790, a semplificazione nella prenotazione e nel conteggio delle tasse di servizio.

Sotto il N. 27, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta 6 agosto 1861 N. 3313-P., con cui si porta a notizia la Sovrana Risoluzione 15 giugno 1861, colla quale S. M. I. R. A. si è degnata di approvare le disposizioni relativamente al trattamento degli impiegati e servi disponibili, in seguito allo scioglimento o riforma delle Autorità.

Sotto il N. 28, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta 12 agosto 1861 N. 13840-3366, concernente la sovraimposta a favore del Fondo territoriale, da esigersi nella IV rata prediale dell'anno cameral 1861.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 23 settembre.

Bollettino politico della giornata.

Sabato ricevemmo l'*Indépendance belge* del 17, e i giornali di Parigi del 19, colle notizie del 18 corrente. Nella prima, non si contiene cosa, che valga la spesa d'essere specialmente notata; e degli altri diamo qui appresso l'estratto, incominciando dalla *Presse*, nel cui *Bulletin du jour* si legge, fra le altre:

«In Germania, la *Società nazionale* ha già raccolto, tra i suoi membri, la somma di 18.000 fiorini. Ella ne versò 10.000 nella Cassa del Ministero della marina di Prussia, la quale ha già ricevuto, d'altra parte, 1.700 talleri.

«E questo un piccolo cominciamento, avuto riguardo allo scopo, cui si tende, ed alle proporzioni, raggiunte, in questi ultimi tempi, dalle costruzioni marittime. Leggiamo, in fatti, nel *Morning Herald* d'oggi: «Un contratto fu definitivamente concluso col sig. John Laird & C. per la costruzione d'una delle nuove fregate corazzate, della portata di circa 7.000 tonnellate; e il lavoro sta per incominciare immediatamente. «Si crede che la costruzione di tal bastimento durerà due anni, durante i quali da mille in «mille cinquecento operai saranno impiegati. «Quante volte converrà ripetere 18.000 fiorini, per condurre a buon termine simile lavoro?»

«Va in giro attualmente, alla Borsa di Londra, un indirizzo a lord John Russell, che ha già ricevuto, dieci, rilevanti sottoscrizioni. Si domanda in esso al Governo inglese d'intervenire nel Messico, di concerto, s'è possibile, colla Francia. D'altra parte, si annunzia da Madrid, in data del 17 settembre, la partenza d'un ufficiale, che reca al generale Serrano, governatore dell'isola di Cuba, le istruzioni del Ministero spagnolo; e l'Epoca pretende che si raccolgano all'Avana quattordici bastimenti da guerra, aventi 300 cannoni, e legni da trasporto, per sostenere i richiami della Spagna. Si osserverà che Juarez, Presidente attuale del Messico, è il capo del partito liberale.

«A Nuova York, il 7 settembre, si credeva generalmente prossima la morte del sig. Jefferson Davis, Presidente della Confederazione del Sud. Una battaglia sul Potomac sembrava inevitabile. I posti avanzati dei confederati erano a tre miglia da Arlington. Rimane a conoscere se la vittoria riportata dai federali, e che già abbiamo annunziata, abbia mutato codeste disposizioni.

In riguardo alle cose d'America, il *Journal des Débats* nota nella sua rivista:

«I giornali americani ci recano le relazioni ufficiali intorno alla spedizione navale, che terminò con un vantaggio importante per le armi federali. Quelle relazioni confermano in ogni punto i ragguagli, che ci furono già trasmessi su questo argomento dal telegrafo.

«Tuttavia, sembra che la notizia di tal vittoria non sia stata sufficiente a calmare l'agitazione, che erasi impadronita degli animi, in conseguenza delle ultime sconfitte, toccate alle truppe federali. A Washington, si preoccupavano ancora dell'idea che i confederati del Sud stessero per tentare una sorpresa contro la capitale dell'Unione. Mille voci contraddittorie intorno a disegni ed a movimenti del nemico mantenevano lo sgomento. Alla partenza del corriere, niente era sopraggiun-

to a confermare tali timori. Nondimeno i posti avanzati de' due eserciti erano assai vicini, e si supponeva che il generale Beauregard, comandante dell'esercito separatista, potesse risolversi a rischiare la sorte della campagna in una battaglia decisiva.

«Dal canto suo, il generale Mac-Clellan, comandante delle truppe federali, mostravasi pieno di fiducia, e manifestava altamente il desiderio che i separatisti recassero ad effetto tale disegno.

La *Patrie* ha quanto appreso nel suo *Bulletin*:

«Diviene ogni giorno più arduo il conoscere la vera situazione del Regno di Napoli. Ciò, che ci preoccupa soprattutto, in riguardo alla nostra parte di narratori, è, come ben si comprende, l'esattezza de' fatti, che sottoponiamo con tutta imparzialità a' nostri lettori.

«Da alcuni giorni, il linguaggio svariato de' telegrammi, le notizie e le corrispondenze, si accordavano nel presentare la situazione del Regno di Napoli sotto un aspetto molto più tranquillo. Gli animi sembravano acquietarsi un po' da per tutto, e l'insurrezione perdeva visibilmente terreno.

«Avviene egli lo stesso pur oggi e le cose non hanno esse un poco cambiato? Certamente, non oseremmo asserirlo; tuttavia, conviene riconoscere che, comunque s'è dica accechiato, Chiavone sta ancora alla testa di bande numerose; e, d'altra parte, niuno contrasta lo sbarco, nelle Calabrie, d'un corpo di Spagnuoli, comandati dal generale Borges, antico compagno di Cabrera.

«I giornali di Torino e di Genova contengono, intorno ad alcuni atti del generale di Govon, concernenti alcuni provvedimenti di precauzione, attuati verso le frontiere degli Stati romani, spiegazioni troppo vaghe perché ne dobbiamo tener conto per ora.

La stessa *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i seguenti paragrafi:

«Il sig. Benedetti è giunto a Parigi, in virtù d'un congedo. Si assicura ch'ei non partirà di nuovo per Torino, se non verso i primi giorni del mese di ottobre.

«Ci scrivono da Roma, il 15, che il sig. duca di Gramont era stato ricevuto il 11 in udienza di congedo dal Santo Padre. Il sig. di Gramont dimorava in Frascati, e doveva quanto prima recarsi in Francia. La città continuava a godere la maggiore tranquillità. In conseguenza d'ordini, ricevuti da Torino, i posti avanzati piemontesi, dalla parte della frontiera romana, erano stati portati più indietro.

«Un dispaccio d'Italia ci annunzia che la corvetta a vapore la *Reine Hortense*, la quale aveva fatto sosta a Napoli per due giorni, aveva lasciato, il 17 a sera, la capitale delle Due Sicilie, e s'era posta in viaggio per Tolone. Il generale conte di Montebello e a bordo della *Reine Hortense* colla sua famiglia, proveniente da Costantinopoli.

«I dispacci di Ragusi ci recano che, alle ultime date, il *serdar* Omar pascia non aveva ancora varcato le frontiere del Montenegro; e ci compiva gli apparecchi per inviarlo dalla parte dell'Est e dell'Albania, e operava nell'Erzegovina, mediante colonne mobili, contro gli insorti di quella contrada.

«Parecchi giornali stranieri annunziano che il Presidente Jefferson Davis, capo del nuovo Stato del Sud dell'America settentrionale, ha proibito, con decreto recentissimo, l'uscita delle materie prime. Questa informazione sinora non è confermata, e la politica del sig. Jefferson Davis non la rende probabile.

Le notizie di maggior conto, giunteci coi giornali d'ieri, si leggeranno alle rubriche rispettive; e serbiamole alle altre a domani.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il corrispondente napoletano della *Patrie* fa la seguente lusinghiera pittura di quelle infelici Provincie:

«Quantunque si vada constatando un notevole miglioramento, bisogna pur riconoscere che le difficoltà, che furono create al Governo, si prolungano più di quanto siasi sperato.

«La cattiva stagione obbligherà, è vero, il brigantaggio, ad abbandonare le alte montagne ma è a temere che la miseria e il mancanza di lavoro forniscano ben presto nuove forze alla reazione.

«La miseria sarà poco abbondante; essa s'è fatta in cattive condizioni.

«Avvi un gran timore presso i piccoli proprietari e coltivatori di Provincia. Le preoccupazioni di difesa personale, il servizio continuo della guardia nazionale, occupano tutto il loro tempo. Lo scambio e la vendita dei prodotti agricoli furono impossibili in parecchie Provincie da sei mesi. Il commercio è paralizzato per la mancanza di sicurezza nelle strade.

«Aggiungasi che i lavori importanti, che dovevano essere intrapresi per conto del Governo, sembrano non debbano essere cominciati tanto presto. Il sig. Peruzzi, ministro dei lavori pubblici, durante il suo soggiorno a Napoli, non ha potuto trovare proposte serie per l'esecuzione delle nostre ferrovie. Non bisogna dunque dissimularsi che il Governo avrà grandi ostacoli da sormontare per passare la cattiva stagione nelle Provincie meridionali.

Scrivono da Napoli, 10 corrente, alla *Gazette du Midi*: «Negli Abruzzi le bande hanno un gran quartier generale. Si mandano truppe in Calabria perché il Governo ha ricevuto notizia che la città di Cosenza s'è rivolta, che 42 Piemontesi furono uccisi e 226 disarmati e fatti prigionieri. Finalmente, si assicura che, nel gruppo delle montagne e nel bosco della Sila, un reggimento di linea fu in parte distrutto e il resto posto in fuga.»

I briganti hanno voluto dare una smentita a noi ed a tutti i giornali, che hanno scritto che il brigantaggio era quasi cessato. Ieri abbiamo scritto che una banda era entrata in Lettere, ed aveva ferito il giovane Palumbo. Da ulteriori ragguagli, sappiamo che quella banda minaccia tutti i vicini Comuni. Tutto questo alla vicinanza di poche miglia da Napoli! Lo diciamo al Governo. Così nel *Popolo* del 16 corrente.

Napoli 16 settembre.

Ci scrivono da Angri, in data d'ieri, che una masnada di briganti, annidata sui monti tra Angri, Corbara, Sant'Egidio e Pagani, e che si vuole numerosa di circa 80 individui, infesta quelle campagne, mettendole a ruba e imponendo tasse. Mercoledì fu invasa l'abitazione di Tobia Cavaliere, in Corbara, e non fu pagato per buona ventura, che il volevano morto, tolgono alla vecchia madre e al fratello infermo duemila 108. Quei masnadieri battono anche frequentemente la via consolare fra S. Lorenzo e il Ministero dei Liguorini nei Pagani, e impongono ai villici forniture forzose di viveri e di danaro.

(Pungolo.)

Malgrado due diligentissime perlustrazioni fatte da distaccamenti di truppa regolare, usciti da Gaeta, le montagne del Vulture, catena estesa e folta di boschiglie, servono tuttora di asilo a bande di briganti, che sono i residui di quella, ch'era capitanata dal Chiavone. Queste masnade, poco considerevoli per numero, ma audaci per disperazione, sorprendono o l'uno, o l'altro potere, vi fanno guastare e saccheggiare, strascinano con sé le gregge bovine e pecorine, impongono somme per riscatto di questi animali, estorcendo danaro sotto minaccia d'incendio delle proprietà campestri.

(Idem.)

Ci giungono lamenti circa il modo, col quale i detenuti sono ammonticchiati nelle prigioni, e ciò specialmente per causa della poca cura ed impegno, che i magistrati mettono nel disbrigo dei processi. Ci si assicura, fra altro, che nel Castello dell'Uovo trovansi detenuti da dieci mesi, i quali finora non hanno avuto alcuno indizio, che faccia credere che il loro processo si stia istruendo. È necessario che l'Autorità prenda energiche misure in proposito, perché, oltre alla questione umanitaria, questo ritardo è lesivo agli interessi dello Stato, a spese del quale si trovano i prigionieri.

(Democrazia.)

Si legge nel *Popolo d'Italia*, in data di Napoli 15 settembre.

«Oggi il Fisco ci sequestrava i Numeri 248 e 250 per la lettera e l'articolo, *Garibaldi in America*, e per le quattro parole al Nazionale. Abbiamo in verità meditato per discoprire il nostro delitto. Quello, che da noi si scrisse, lo ripetiamo, è la pura storia.

«Quanto al nostro memento per il Nazionale, intendiamo ancor meno la cosa; imperocché supponiamo che il Fisco non voglia dividere alcuna solidarietà col suddetto periodico.

Il Principe Luigi, Conte d'Aquila, ritira dalla sua casa e dalla sua villa di Napoli tutta quanta la mobilia e gli effetti, che aveva. Donna Januaria, sua moglie, e sorella dell'Imperatore del Brasile, scrisse a Vittorio Emanuele, che suoi erano quegli effetti, e desiderava ripigliarseli; il Re acconsentì.

(Popolo.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

Discorso del deputato dalmato signor Lapenna, detto alla Camera dei deputati l'11 settembre, nella discussione sul progetto di legge per l'ordinamento comunale.

Non posso esprimere abbastanza fortemente la mia sorpresa per la proposta del signor Ljubissa. È veramente strano che quel medesimo deputato, il quale non si fece alcun riguardo ad accettare il mandato della Dieta dalmata, il quale comparve qui per prender parte ai dibattimenti; che quel deputato, il quale diede pure il suo voto per la legge sulla riduzione del nesso feudale, e sulla procedura di componimento, senza contare le leggi sul soldo delle diete e sulle immunità, si faccia ora riguardo di prender parte alle discussioni di questa legge, per quanto essa riguarda la Dalmazia (benissimo!), e chiedi che la Dalmazia sia esclusa dal complesso dei Regni e delle Provincie nominate nel titolo di questa legge, solo perché la questione dell'unione della Dalmazia colla Croazia non è ancora definitivamente decisa. *Bravo! a sinistra.* Io non abuserò dell'attenzione di questi signori coll'espor loro la storia della Dalmazia, onde provare l'insussistenza delle pretese dei Croati sull'unione della Dalmazia; non mi farò a ricordare che la Dalmazia ha esistito lungo tempo, e per secoli, prima ancora che i Croati abbiano posto piede sul suolo dalmato, prima ancora che i Croati potessero fare una qualche pretesa su una terra tanto modesta fra i popoli civilizzati d'Europa, lo non esaminerò nemmeno se i Croati abbiano realmente posto piede su terra dalmata per liberare i Dalmati dal cigno degli Avari, o per mettersi al loro posto, lo non esaminerò ne anche il rapporto che l'attuale popolazione della Dalmazia aveva con molti altri popoli immigrati, sia quali amici o coloni, sia quali conquistatori, come gli Ionii, gli Italiani, i Morlacchi, i Serbi, i Bosniaci ed altri. Neppure descriverò qui le lotte, che la Dalmazia ebbe a sostenere per liberarsi dai suoi pretesi liberatori, e non chiederò nemmeno se la Croazia, per l'attuale rapporto colla Dalmazia, possa, o meno, aver la pretesa sull'unione colla Dalmazia, e viceversa. Non domanderò

perché l'incoronazione dei Re croati avesse avuto luogo a Knin, e perché, negli antichi documenti e nelle pergamene, sia la Dalmazia nominata sempre prima che la Croazia. Tutti questi fatti appartengono ad un lontano passato, e non possono offerirci una chiave nella presente questione. *Bravo! a sinistra.* Ma ciò, che dev'essere fermamente stabilito, è il fatto storico che la Dalmazia non si trova da secoli in alcun nesso comune colla Croazia; che nell'anno 1403, il Re Ladislao aveva venduto, verso danari contanti, l'Ungheria e la Dalmazia a Venezia; che nel 1433 il Re Sigismondo aveva confermato quel contratto, che prima o più tardi, le altre parti della Dalmazia e le regioni montuose furono conquistate dai Turchi; e che i Re d'Ungheria, e relativamente di Croazia, non furono abbastanza forti per proteggere la Dalmazia e per mantenerla. Da quel tempo, la Dalmazia fu sempre separata dalla Croazia; e non si tratta qui di anni, né di decenni, ma di secoli. Da quel tempo sono scorsi 438 anni, ed io credo essere questo un tempo, nel quale il diritto, se anche avesse esistito, ha dovuto scadere.

Signori! La Dalmazia venne dunque, dopo questi rapporti di fatto, sotto la Repubblica veneta, e vi rimase sino all'anno 1797, allorché la Repubblica non era forte abbastanza per mantenersi su sé, e dovette cedere alla potenza di Napoleone I. In quell'anno, si riunirono i Dalmati e si dichiararono spontaneamente in favore dell'Imperatore d'Austria, il quale la fece quindi occupare. In seguito ai preliminari di Leoben, alla pace di Campoformio, e più tardi, anche nel trattato di Vienna del 1815, la Dalmazia fu consegnata all'Imperatore d'Austria, dico all'Imperatore d'Austria, e non al Re d'Ungheria.

Da quel tempo, la Dalmazia stette sempre in congiunzione immediata col poter centrale dell'Austria, cioè con Vienna. Essa non ebbe alcuna congiunzione, alcuna relazione con Zagabria e con Pest. Questo è quello storico diritto, che vogliono far valere i Croati ed il partito croato, che trovasi, grazie a Dio, in piccolo numero nella Dalmazia. Ma quand'anche le pretese della Croazia avessero un fondamento, se avessero migliori diritti di quelli che hanno realmente, sarebbe ciò un motivo, mentre ci troviamo di fatto nel possesso della nostra autonomia, mentre siamo di fatto in congiunzione immediata coi paesi slavo-tedeschi, sarebbe ciò un motivo per imporre un moratorio, per non dover possedere alcuno Statuto, alcuna Costituzione, non la croata, perché non è ancora deciso che la Croazia sia unita alla Dalmazia, non la Costituzione di febbraio, perché il deputato Ljubissa ci nega il diritto di partecipazione ad essa? La supposizione dell'oratore, che mi precedette, equivale alle dichiarazioni di un padrone di casa, il quale sorgesse colle seguenti pretese: «La mia casa era unita secoli fa colla casa che tu possiedi; io farò dunque delle pretese sulla casa da te posseduta, e potrebbe pur darsi che questo diritto venisse riconosciuto; frattanto, fino a che non sia stata emanata una qualche decisione finale in proposito, tu non puoi intraprendere alcun miglioramento nella tua casa. Entrino pure la grandine e la procella per le finestre, vadano pure in rovina anche le fondamenta, ma essa rimanga nello stato quo fino a tanto che non sia seguita una decisione sulle mie pretese. Quest'è un'argomentazione, che non può essere approvata, e ior signori mi daranno ragione, se sostengo che dobbiamo tenere il possesso della nostra autonomia, giacché lo abbiamo, cioè fino a che la questione non sia decisa altrimenti. *Bravo! bravo! dalla sinistra.*

I motivi, che vuol far valere il deputato signor Ljubissa, si riducono ai seguenti:

Egli sostiene anzitutto che Ragusi e Cattaro non erano uniti alla Dalmazia; che non formavano veramente mai parte della Dalmazia. Noi Bocchesi, dic'egli, non siamo Dalmati. Ma io domando al sig. deputato, com'egli abbia potuto farsi eleggere dalla Dieta dalmata, se non appartiene alla Dalmazia? Qual diritto ha egli di parlare qui, se non come deputato della Dalmazia? *Bravo! dalla sinistra e dal centro.* Egli teme che sia minacciata la sua nazionalità, qualora la Dalmazia non venisse unita alla Croazia; io credo essere affatto differenti le idee di nazionalità e di autonomia politica. Si può pensare benissimo in slavo, si può benissimo essere uno Slavo, senza rinunciare perciò all'autonomia della sua patria speciale, lo domando se la Stiria non è abbastanza tedesca per avere una propria Dieta, e perché non è unita all'Austria inferiore e superiore.

(Sara continuato.)

La prossima seduta della Camera dei signori avrà luogo il 23 corrente alle 11.

Vienna 20 settembre.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 13 corr., si è graziosamente degnata di prendere cognizione con compiacenza del contenuto del fedelissimo indirizzo di devozione del Comune di S. Antonio, nel Distretto di Capodistria.

(FF. di V.)

S. M. l'Imperatore è giunto ieri qui alle 9 da Laxenburg, e impartì udienze per più ore. In seguito, furono ricevuti da S. M. il presidente dei Ministri, Arciduca Raimeri, il Cancelliere aulico ungherese conte Forgach, il Ministro di Stato di Baden, già inviato a Vienna, il barone di Rüdiger, il generale d'artiglieria cav. di Benedek, ed altre notabilità.

Il *Judez Curia*, conte Apponyi, partì ieri l'altro di sera alla volta di Parigi.

La notizia, data da alcuni giornali del mattino, che S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano sia destinato a portarsi a Königsberg per la festa dell'incoronazione, e, a quanto udiamo, inestata; anzi sembra che si abbia in vista un altro Principe imperiale per rappresentare la Corte austriaca in tale occasione.

Le discussioni nella Camera dei deputati sulla legge comunale dovrebbero durare tutta la ventura settimana. Verrà poi letto il rapporto della Commissione sulla legge per l'osservanza del segreto delle lettere, che occuperà una o due sedute. Probabilmente col 4.° ottobre ci sarà una vacanza di 15 giorni nella Camera dei deputati. La proposta ne verrà fatta da un membro del centro, e, a quanto sembra, sarà accettata da tutte le parti della Camera.

Domenica prossima vi sarà un pellegrinaggio apposto da qui a Klein-Maria-Tafel, onde implorare una sollecita riunione delle nazionalità in Austria.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna reca la seguente smentita ad un articolo della *Gerichtshalle*, che parlava d'alcuni cambiamenti introdotti dal Consiglio di Stato nella « Legge sulla stampa » e nell'Appendice alla procedura penale: « La *Gerichtshalle* reca, nel suo numero 37 del 16 corrente, un articolo, riprodotto anche da altri giornali, relativo a ritardi nella presentazione di progetti di legge, che sarebbero stati cagionati dalla cooperazione del Consiglio di Stato, e su difficoltà che sarebbero frapposte al Ministero dall'azione del Consiglio di Stato. Noi siamo in grado di dichiarare che le asserzioni ora accennate non sono vere ».

REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 21 settembre. Proveniente da Udine giunge qui questa mattina S. A. I. il serenissimo Arciduca Enrico. Lunedì è atteso qui da Vienna S. A. il principe Thurn-Taxis, onde incontrare la serenissima consorte, che ritorna dal suo viaggio di Corfù. All'Hotel de la Ville furono già approntati gli appartamenti per gli ospiti eccelsi ed il loro numero seguito.

Martedì è attesa fra noi S. A. R. la Duchessa di Sassonia-Coburgo-Gotha fra i figli di lei, che da qualche tempo trovansi alloggiati all'Hotel de la Ville per far uso dei bagni di mare. (Diav.)

Dalla Rassegna politica dell'Osservatore Triestino, in data del 21 settembre, togliamo quanto appresso:

« La *Correspondence Stern* assicura che in circoli, per solito bene informati, corre una voce, la quale metterebbe in dubbio il convegno di Compiegne. Si parlerebbe in vece di una missione affidata al generale Roon. Ove poi anche il convegno si effettuasse, la stessa *Perseveranza* non divide l'opinione di quelli, che lo vanno discutendo, moltiplicando, magnificando. Noi rimandiamo i lettori al nostro solito corrispondente viennese, del quale riportiamo in appresso la lettera, oggi pervenuta. (V. sotto.)

« Nell'atto che la *Stern-Zeitung*, organo ufficiale prussiano, mette in prospettiva il non impossibile avvicinamento negli attuali rapporti dell'Austria e della Prussia, il corrispondente viennese della *Frankfurter-Postzeitung* dichiara categoricamente che, ove siano fedelmente adempiti i doveri federali, ogni ulteriore avvicinamento è superfluo. L'atto federale stabilisce sopra tutto l'equiparazione e l'indipendenza dei diversi Stati della Confederazione. L'Austria ha impegnato la sua parola di rispettare quell'atto come inviolabile; ella non può sottoscrivere patti, che siano contraddittori a quell'atto.

« Il Duca Francesco V di Modena si è recato a Bassano, in compagnia dell'augusta sua sposa, a visitarvi le fedeli sue truppe. È inutile il dire come venne accolto; l'entusiasmo fu generale.

« La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* reca oggi la dimissione del Cancelliere aulico di Transilvania, barone di Kemeny. Circolano voci incerte sul suo successore. Chi designa il barone di Rosenfeld, chi il barone di Gehring. Il giornale *Ost und West* non vuole né l'uno né l'altro, ma domanda un Rumano.

« Il corrispondente inglese dello *Standard* di Londra, rompe una lancia contro i fogli connazionali, capitanati dal *Times*, il quale fa rimprovero all'Austria di non dare ascolto alle vecchie ed alle recenti insinuazioni, di cedere, benché difesa dal quadrilatero e garantita dal trattato di Zurigo, la Venezia. Dopo di avere messo in luce il vero stato sociale della Venezia, e dopo di avere constatato che la maggior parte del malcontento proviene da insinuazioni straniere, così conchiude:

« Una sola cosa può essere pernicioso all'Austria, il dare ascolto ai vigliacchi consigli di quelli, che le insinuano di cedere la Venezia, sia per danaro o per compensi territoriali. Col « l'onore di un paese non si transige. E questo stesso sacrificio non potrebbe condurre ad uno scopo, dacché ben presto si farebbe sentire il desiderio di avere altre cessioni di territorio. « Che l'Austria resti fedele agli interessi proprii ed a quelli d'Europa, e ben presto la corrente dell'opinione pubblica si volgerà in suo favore. La verità deve pur finalmente trionfare. L'Inghilterra comprenderà finalmente ancor ella i suoi veri interessi, né si lascerà ulteriormente sedurre da false informazioni. » (V. il N. 215.)

« Varii debbono essere stati gli sberleffi, che ebbero luogo nel napoletano, allo scopo di circondare e tagliar fuori le truppe, che si trovano nella Terra di Lavoro. Il generale Chiabrera, con otto battaglioni, per non lasciarsi prendere, marcia verso gli Abruzzi, a Teramo, dove avrà le spalle assicurate dalle guarnigioni, che si trovano nell'Ascolano. In Napoli vi è grande effervescenza. Si sentisce universalmente l'approdo di Cabrera alle coste di Napoli. Garibaldi non lascerà l'isola di Caprera ».

Ecco il sopracennato carteggio viennese dell'Osservatore Triestino:

« I giornali francesi, ed anche alcuni italiani, si studiano di attribuire all'abboccamento fra l'Imperatore dei Francesi e il Re di Prussia, un'importanza ed un significato politico, che esso non ha assolutamente. I giornali di Berlino mettono piena fede, allorché dicono che questa conferenza non dee considerarsi se non come una visita di riconoscenza per quella, fatta nel scorso anno dall'Imperatore Napoleone al Re Guglielmo in Baden-Baden, e che al Re riuscì molto gradevole di risolversi definitivamente a questo passo inevitabile. È cosa ridicola, e che prova un'assoluta ignoranza del movimento nazionale ora dominante in Germania, l'udir dichiarare con grande enfasi da alcuni portavoce del bonapartismo nel Belgio, che l'Imperatore Napoleone illuminerà il Re di Prussia sui veri interessi del suo Stato, e cercherà d'indurlo ad assumere in Germania la stessa parte, che Vittorio Emanuele sostenne in Italia. Se mai esistesse in Germania un partito, animato dal desiderio che la Prussia seguisse, nell'interesse dell'unificazione, la stessa tattica, che fu applicata a suo tempo in Italia dal conte Cavour, e che il Gabinetto di Berlino facesse causa comune colla Francia a questo scopo, questo partito è ora affatto scomparso. L'estensione della libertà politica in ciascuno dei paesi della Confederazione germanica, ad eccezione dell'Holstein, è ora abbastanza grande; i successi, conseguiti finora dai tentativi d'unificazione, mediante le riforme pacifiche, confermano già ben molte speranze, e le prospettive, che si presentano appunto in questo momento pel partito dell'unità tedesca, e persino

pei politici della Società nazionale, merco i cambiamenti avvenuti in Austria, sono troppo reali, perché sia giustificabile il desiderio di accelerare il compimento dell'unità col aiuto straniero, a prezzo d'una cessione di territorio. Una politica prussiana alla Cavour, una guerra d'unificazione con alleati francesi, costerebbe la riva sinistra del Reno: questa è una verità, la quale oggi non è disconosciuta neppure dal più ingenuo ideologo tedesco.

« Aggiungiamo che non si farebbe simile sacrificio, nemmeno se si trattasse di ottenere la più perfetta Costituzione possibile. Presentemente, la prima massima di tutti i politici tedeschi è questa: tutelare e conservare le attuali condizioni di possesso. Le questioni interne vengono considerate d'importanza secondaria. Appunto i tentativi principali della Società nazionale e del partito nazionale, per conseguire una direzione militare e politica unitaria negli Stati rappresentati nel presente Zollverein, non hanno, in sostanza, altro scopo fuor quello di difendere in modo efficace il presente possesso territoriale germanico contro qualunque attacco estero, ed essi erano diretti da bel principio contro il bonapartismo. Se la Prussia tentasse di patteggiare in qualsiasi modo con quest'ultimo, il prestigio del Governo prussiano sarebbe ito, e l'idea della possibilità di affidare alla Prussia la direzione della Germania verrebbe abbandonata senz'altro. La Prussia perderebbe totalmente la posizione, da essa occupata ora, merco l'appoggio, che il resto della Germania comincia ad accordarle; posizione, che è più importante dell'effettiva estensione originaria delle sue forze, tosto che essa venisse a transazioni col bonapartismo, le cui ultime conseguenze non potrebbero esser altro che una vendita di territorio. Questi motivi bastano a dimostrare quanto straordinariamente s'illudano i giornali belgio-francesi se credon possibile che, nelle presenti congiunture, la Prussia abbracci una politica come quella del Piemonte. Siffatti raggi politici non potrebbero esser eseguiti senza rovinare la Prussia nella pubblica opinione della Germania, senza isolarla assolutamente, e persino senza suscitare una gran parte degli stessi sudditi prussiani contro il proprio Governo, ancorché il Re Guglielmo fosse propenso a tali maneggi. Ma, all'incontro, precisamente la politica personale di questo Monarca è favorevole meno che mai a questa tattica, ed appunto le sue simpatie e antipatie individuali sono di tal fatta, che non si potrebbe indurlo ad agire in comune coll'Imperatore Napoleone, quando anche tale comunanza fosse urgentemente richiesta dalle circostanze.

« Dunque, chi volesse fondare qualsiasi progetto di politica futura su probabilità d'alleanza fra la Prussia e la Francia, e dedurre argomenti favorevoli alla medesima dal prossimo colloquio fra il Re e l'Imperatore, verserebbe in un'illusione, che non è giustificata nemmeno dal effettiva situazione politica.

L'INGHILTERRA.

La istruzione per R. R. Commissarii e rispettivamente per Conti supremi, circa la riorganizzazione delle Commissioni dei Contati, è, secondo la *Pesth. Oper. Z.* del seguente tenore:

« Lo scioglimento dei Contati sarà determinato di caso in caso, mediante un ordine superiore, e verrà incaricato dell'esecuzione o il Conte supremo, o il R. Commissario. In questo secondo caso, un ordine superiore sospende l'attività ufficiale del Conte supremo, e, se avesse perduto la fiducia del Governo, lo rimuove anche definitivamente dalla sua dignità. Il Corpo degli impiegati però è tenuto, sotto responsabilità personale, a continuare nelle sue funzioni, sino a che ogni impiegato abbia consegnato personalmente i denari d'Ufficio, gli atti, e va discorrendo, al successore, che gli sarà scelto o nominato.

« Il Conte supremo o il R. Commissario, incaricato dell'organizzazione, può, in caso di bisogno, sospendere i singoli impiegati e sostituirne altri in loro vece.

« Poiché l'istruzione fondamentale per i Conti supremi non può, stante le cambiate condizioni, essere più posta in pratica, perché non traccia i limiti da un lato tra le facoltà del Conte supremo, dall'altro, tra la partecipazione e i diritti degli elettori; poiché, inoltre, fu stabilito il modo di elezione del 1848, e dopo che il baluardo della Costituzione ungherese venne più esteso, non è in avvegnere più applicabile la pratica di elezione del 1848, né la precedente, ed è quindi divenuta una necessità assoluta di disporre in questo provvisoriamente e in ogni modo, sino alla prossima Dieta; così il Conte supremo o il Commissario organizzatore avrà cura di conseguire nel Comitato la cooperazione di uomini assennati e godenti la pubblica estimazione, i quali sieno in grado di dare chiarimenti sulle condizioni locali, ed assistere col loro consiglio il Conte supremo o il R. Commissario.

« La Commissione la quale ha eguali diritti ed egual voce, sarà costituita dalle persone chiamate giusta la graduazione dell'imposta, a pagare le imposte maggiori, e dai rappresentanti eletti dei Comuni.

« Per imposte, che servono di norma, dee intendersi l'intera somma delle imposte, che sono iscritte nel relativo catasto. Compilato che sia l'elenco degli abitanti del Comitato paganti imposte, verranno da esso estratti, come membri della Commissione senza distinzione di religione e di condizione, gli individui, in ordine progressivo, che pagano la maggior somma d'imposte (per ora e sino ad ulteriore esperienza, non meno di 50 né più di 200 individui), e questi verranno interpretati se vogliono, o no, far uso del loro diritto. In luogo di quelli, che ricusano di prender parte alla Commissione, verranno estratti nuovi membri, secondo l'entità delle imposte, sino a che sia completato il numero occorrente. I grandi possidenti, che non hanno la stabile loro dimora nel Comitato, o che per altre importanti ragioni non possono comparire in persona nell'Assemblea, sono autorizzati a farsi rappresentare nella Commissione dai loro figli maggiori, dai loro impiegati fiscali o superiori.

« I Comuni che si trovano nel Comitato prendono parte alle operazioni della Commissione, mediante 40, 30, o 20 persone, a seconda dell'estensione e della popolazione del Comitato.

« Viene lasciato al Conte supremo o al R. Commissario il determinare il modo della relativa elezione.

« Da parte dei Comuni, possono essere eletti per la Commissione soltanto individui, che abitano nel Comitato.

« In generale, si esige che i membri della Commissione abbiano raggiunta l'età di 24 anni, e sieno di carattere incorruttibile.

« Nelle sedute della Commissione, hanno voto i membri della stessa e gli impiegati.

« Le sedute della Commissione sono pubbliche; l'uditorio verrà confinato nella galleria o in altro luogo separato a ciò destinato.

« Nel luogo destinato alle discussioni, non verranno ammessi se non i votanti, che saranno compresi alle 12 in punto.

« Il presidente, qualora non sia in grado di tener fermo l'ordine delle 12 in punto, o d'impedire che si frammischino no uditori, dee far allontanare l'uditorio, ed occorrendo, sciogliere la seduta.

« Alla riorganizzazione spetta, giusta l'antica

usanza, ai Conti supremi ed ai R. Commissarii, la lerna dei candidati per tutti quegli uffici, che nei tempi precedenti dipendevano, secondo l'uso dei Contati, dall'elezione.

« Quegli impiegati, che, secondo l'antica usanza dei Contati, venivano prima nominati dal Conte supremo, verranno anche adesso nominati dal Conte supremo o dal R. Commissario, avuto riguardo alla loro idoneità, ed al desiderio generale, in quanto sia equo.

« La nomina degli inservienti del Comitato spetta al Conte supremo, o al R. Commissario.

« L'elezione si fa a maggioranza di voti. Alla votazione sono autorizzati i membri della Commissione, e gli impiegati già eletti.

« Nelle terre più grandi e più popolate, che hanno un Magistrato regolare, il Comitato può, coll'approvazione della R. Luogotenenza ungherese, investire l'eleto impiegato civile superiore di tutti quei diritti che possiedono i giudici (*Stuhlrichter*). In questo caso la città costituisce un Distretto giudiziario (*Stuhlrichterbezirk*), e l'impiegato civile superiore è obbligato, nei pubblici affari, ad adempiere i doveri di giudice (*Stuhlrichter*).

« Viene fatto obbligo al Conte supremo, o al R. Commissario, di porre a cuore, tanto ai membri della Commissione, quanto anche agli impiegati, il dovere assoluto, che da se ne viene, di coprire i bisogni dello Stato, e di mantenere l'armata, e che perciò gli impiegati sono obbligati, sinché sia regolata la legislazione futura su tale questione, a cooperare sì all'esazione delle varie specie d'imposte, che al reclutamento.

« Relativamente a quei punti, che non subiscono alla presente qualsiasi modificazione, dovranno servire di norma le istruzioni emanate per i Conti supremi e per i R. Commissarii.

« È stretto dovere dei R. Commissarii di mantenere inviolata la loro autorità, e di attenersi, sotto questo riguardo, a tutti quegli ordini, che furono emessi per tutti i R. Commissarii per l'inquisizione nelle trasgressioni.

« Compita l'organizzazione del Comitato, o verrà rimessa nelle sue attribuzioni il precedente Conte supremo, o ne sarà nominato un nuovo. »

(G. Uff. di Vienna.)

CROAZIA. — Zagabria 16 settembre.

A quanto riferisce la *Gazzetta di Zagabria*, S. M. I. R. A. si è degnata di approvare che quegli ufficiali confinari, che servono oltre 10 anni come ufficiali ai Confini, ed hanno raggiunto i 30 anni d'età, nel caso che sposino figlie d'ufficiali che abbiano servito pure 10 anni ai Confini, sieno dispensati dal deposito della cauzione di matrimonio, e che le loro mogli possano aspirare alla pensione. Quegli ufficiali confinari poi, che servono da meno di 10 anni, debbono giustificare di possedere un capitale, che dia almeno 400 fiorini annui d'interesse, e sotto tale condizione è loro permesso il matrimonio, se il numero degli ufficiali maritati non sorpassi la metà dello stato di pace.

REGNO DI SARDEGNA.

Da una corrispondenza da Torino, 19 corrente, nel *Corriere della sera* della *Perseveranza* del 20, togliamo il brano seguente, abbastanza esplicito:

« Le popolazioni sono inquiete perché ogni ramo della cosa pubblica, o si trova arenato, od oscilla sopra uno strascico pericoloso. Non parliamo della polizia, la quale, se fosse in mano dei nostri nemici, non potrebbe esser fatta peggio, tanto che il partito retrovivo rialza il capo con impudenza e butta giù la maschera. Ma la spoziosità e il disordine si rivelano in ogni articolazione governativa: e questo, da una parte, per caos inevitabile creato da tante nuove disposizioni mal concepite, mal digerite, e rovesciate su tanta parte d'Italia nel periodo che si chiuse col novembre 59, e dall'altra, perché molti funzionari, opponendo una forza d'inerzia insuperabile, incagliano il meccanismo della vita pubblica, e contribuiscono a disamorare le moltitudini, le quali sono forzate a ragionare del pari coll'interesse e col cuore.

« Le quali cose, se è doloroso confessarle, non sarebbe atto di carità patria sotterrarle o nasconderele, cosicché gli organi più amici al potere alzino anch'essi la voce in un solo coro. Aggiungo la funesta impressione, prodotta dalle tristi rivelazioni di questi ultimi giorni, le corrispondenze misteriose, che designano con alcune iniziali dei nomi di colpevoli, a cui il pubblico appiccica per completarli i propri rancori o i propri sospetti, e giudicate del disagio morale, che ci travaglia.

« Qui, dove l'onestà sociale fu sempre considerata come una vera religione del viver politico, la coscienza pubblica reclama un'inchiesta solenne, esemplare, implacabile; domanda che gli enigmi si sciolgano, che i sospetti si chiariscano, e che si dispensi a tutti il suo: ai malvagi la berlina, agli onesti un diploma d'innocenza; ma si depuri una volta l'amministrazione su tutte le scale, dall'alto al basso della gerarchia, di tutti gli uomini indegni d'appartenerci, in un Governo, che ha per base la morale e la giustizia.

L'opinione pubblica fu recentemente commossa da un fatto, il quale mostra come talora quegli uomini appunto, cui sono confidate le vite e le sostanze dei cittadini, possano, per un infame sete dell'oro, essere quelli, che, abusando della loro posizione, aiutino il braccio dell'omicida del ladro ad offendere quegli interessi, che essi sono specialmente chiamati a tutelare.

A Torino, c'era una vera banda di malfattori, i quali, d'accordo con alcuni della polizia, commettevano impunemente i loro eccessi. Finalmente, si riuscì ad arrestarne uno, il Cibolla, il quale cominciò a fare grandi rivelazioni sui suoi compagni, e specialmente su un alto funzionario della polizia, il Curletti. Contro costui sempre più grandeggiavano avanti le accuse, ed ei dovette in pubblico dibattimento sopportarle, ma non le poté distruggere, anzi essi si confermarono sempre più.

Con tutto ciò, il Curletti non fu posto in istato d'accusa. Di ciò sdegnata la pubblica opinione, dovette il pubblico Ministero dichiarare pubblicamente che tale bisogna non incombeva a lui, bensì alla Camera delle accuse. Il barone Riccio, per farla finita, ordinò che si procedesse all'arresto; ma il Curletti riusciva, come si dice, a fuggire oltre la frontiera svizzera.

Il Curletti godeva benissimo fama, come si vede dalle cariche importanti affidategli. Egli fu capo della Questura di Torino, fu quindi mandato a Bologna a riordinare la polizia, ed era ultimamente a Napoli all'uopo medesimo.

PS. — Leggesi nell'Espresso del 20: « Corre voce che il sig. Curletti sia stato arrestato a Berna, in Svizzera. La notizia sarebbe giunta a Torino per telegrafo ieri sera o questa mattina. »

Torino 20 settembre.

All'incoronazione di S. M. il Re di Prussia, S. M. il Re sarà rappresentato da S. E. il generale Della Rocca, accompagnato dal conte Nicolò di Robilant e dagli ufficiali di ordinanza di S. M. il marchese Pallavicini ed il conte Alessandro Casati. (Opin.)

Togliamo dalla *Monarchia Nazionale*: « E

smentita la notizia, corsa in questi giorni, che il Governo del re avesse inviato alla Corte di Roma un ultimatum, contenente una proposta d'accomodamento tra il Regno d'Italia e la Corte pontificia. »

Si scrive da Bene alla *Sentinella delle Alpi* del 19 corrente: « Fu arrestato un individuo di questa città, che promoveva e favoriva la diserzione dei soldati del deposito qui stanziato, somministrando loro a tale effetto denari e vestimenti da borghese. »

Genova 19 settembre.

Sentiamo che molti di quei militi di malavoglia, i quali, per ischivare il servizio della guardia nazionale, si fecero iscrivere nelle riviere, ora che è ordinata la mobilitazione di una battaglia nei Circondarii di Chiavari, Spezia ecc., fanno istanze di essere nuovamente iscritti sui ruoli di Genova. (Corr. Merc.)

Questa mattina, scortati da un distaccamento di linea, giunsero da Napoli 450 circa ex-briganti. Si dice che saranno mandati a Cagliari od a Fenebre. Provvisoriamente, vennero accasermati nell'ex convento dei SS. Giacomo e Filippo. (Idem.)

IMPERO RUSSO.

Servono da Varsavia, 12 settembre, alla *Correspondance Bullier*:

« Tutti i cittadini delle città e delle campagne, a qualunque gradazione della pubblica opinione appartengano, sono risolti a prender parte nelle elezioni ai Consigli municipali e di circondario, che debbono cominciare il 23 settembre corrente.

« Non si considera l'istituzione dei Consigli municipali e di quelli di circondario come una riforma radicale e definitiva, ma bensì come una nuova condizione fatta al paese, per la quale i membri di quei Consigli potranno propagare legalmente, in nome della nazione, i suoi bisogni ed i suoi diritti, come pure reclamare altre riforme ed istituzioni politiche, tendenti allo sviluppo delle forze morali e materiali del paese.

« Venne sparso qui un proclama, che invita i cittadini a prender parte alle elezioni. In quel proclama s'invita all'unione ed alla concordia; si raccomanda l'ordine, l'energia e la perseveranza nell'azione e nel comune lavoro per il bene della patria; si biasimano le proteste e le sterili manifestazioni, e si scongiura d'astenersene. Quantunque i Consigli municipali e quelli di circondario non sieno fondati su basi larghe, e la loro azione sia assai limitata, questa potrà divenire importante nell'attuale situazione, se vi si chiamano patrioti devoti, capaci ed energici, per formulare coraggiosamente i voti, le aspirazioni ed i bisogni del paese. »

IMPERO OTTOMANO.

Gli Armeni non uniti presentarono alla Porta una petizione, munita di 3000 firme, con cui domandano la dimissione del Patriarca.

Il *Courier d'Orient* riferisce che una parte del clero greco fece pratiche a Roma per ottenere l'unione della Chiesa romana sulla base del mantenimento del rito orientale. La relativa supplica (soggiunge il citato foglio) è sottoscritta da quattro Vescovi e otto preti, e una popolazione di 50.000 anime è pronta a seguire il loro esempio. Fu pure domandato l'appoggio dell'Ambasciatore di una grande Potenza per effettuare quest'unione.

La *Correspondance Havas-Bullier*, ha a questo proposito da Costantinopoli il seguente dispaccio, in data del 14: « Quattro Vescovi greci, che non appartengono alla nazione bulgara, si sono riuniti all'incaricato d'affari di Francia, il conte Lallemant, per pregarlo di facilitare la loro unione con Roma, conservando il loro rito particolare. »

Da carteggi dell'Osservatore Triestino raccogliamo le seguenti notizie:

« Si dice che le squadre dovranno, verso i primi del prossimo ottobre, distaccarsi dalla Siria; intanto, continuano a rimanere ancorate, parte qui, parte negli altri scali, e parte si esercitano in queste acque. »

« Il vapore russo, arrivato il 3 corr. da Alessandria, proseguì lo stesso giorno per i soliti scali della Siria e Caramania. Il vascello francese parte questa sera per Beirut, mentre l'altro vascello inglese continua la sua stazione qui. »

« Il 31 agosto p. p., giunse qui, proveniente da Beirut, il piroscafo da guerra francese, il *Prométhée*, avente a bordo S. E. rev., monsignor Giuseppe Valera, Patriarca di Gerusalemme. Lo sbarco ebbe luogo con gran pompa, alle ore 10 e 1/2, col saluto di 17 tri.

« Un piccolo tumulto ebbe luogo fra una parte della popolazione di Nicosia, cagionato da una rissa d'un giovane greco con una musulmana, ma il domani l'ordine fu ristabilito.

« Giunse qui, col passato vapore, il sig. Giuseppe Pascotini, gerente di quest'I. R. Viceconsolato, di ritorno dal suo viaggio a Trieste.

« La salute pubblica è ottima. Gli eccessivi caldi diminuirono. »

Il sig. Daniele Lange, il quale fu compagno del sig. Colquhoun, console generale d'Inghilterra in Egitto, nel percorrere, che questi fece, il tracciato canale di Suez, siccome fu detto a suo tempo, ha ora indirizzato al *Daily News* la seguente narrazione del suo viaggio:

« Signore, « Pensando che i vostri lettori saranno contenti di conoscere in quale stato sieno i lavori del canale di Suez, brevemente dirò quel che è stato fino ad ora fatto.

« È cosa già conosciuta che l'impresa comprende due opere diverse: cioè a dire, un canale marittimo, il quale congiunga i due mari; ed un canale d'acqua dolce, il quale abbia a traversare la valle di Goshen.

« Secondo gli ultimi disegni, la lunghezza del taglio è di 90 miglia da settentrione a mezzogiorno, la profondità di 26 piedi, la larghezza di 182. Partendo dal porto Said, e trapassando il lago Meuzaleh, poi Kantara, Fordane, El Guisr, il lago Timsah, il Serapeum e i Laghi salati, e si fa finalmente capo a Suez. Era innanzi a tutti mestieri aprire un porto nel Mediterraneo, atto a ricevere e scaricare i materiali per lavori. Questo fu fatto, e quel che, non ha gran tempo, era luogo arido e deserto, non usato mai da creatura umana, è ora città abitata da oltre a 2.000 lavoratori, ben accasati e ben nutriti. Tra essi vi sono molti Siriani; il che è cosa da non lasciare senza nota; perché entra nel disegno, nel quale l'Inghilterra ebbe sì grande parte, d'aiutare la Siria a sovvenire a' suoi bisogni; ma col divario che, mentre il danaro offerto è sussidio passeggero, il lavoro del canale fornisce aiuto permanente a molte desolate famiglie. Io mi sono a bello studio astenuto dal fare le lodi del sig. Ferdinando di Lesseps, stimando che a me non si converrebbe di farlo;

« Londra 9 settembre.

« A quanto si sente, l'inquisizione contro i militari e i civili, arrestati come imputati di tradimento, è terminata, ed è probabile che fra quindici giorni, se non prima, ne venga pubblicato il risultato.

« Ferve una polemica tra i nostri giornali, opposizione e l'organo ministeriale, a proposito d'un confronto tra la Serbia e la Grecia, in seguito da un periodico estero in lingua greca. Senza entrare in questo argomento, mi limiterò a farvi conoscere alcuni dati. La Serbia, che ha la stessa popolazione della Grecia, e una rendita di appena 7 milioni di dramme, mantiene 4000 uomini di truppe regolari, e può inoltre mettere sotto le armi 50.000 uomini di milizia (guardia nazionale). La Grecia ha ora tutt'al più 6000 soldati, e la sua guardia nazionale esiste solamente sulla carta.

« La città di Missolungi ha intenzione di innalzare un monumento a lord Byron. Il luogo, nel cui riposo le spoglie terrene dell'illustre poeta fu consegnato provvisoriamente con una croce di piramide, e vi si coltivavano piante per preservarlo da qualunque profanazione.

« A quanto udiamo, la Legazione inglese a Vovreggia con tutti i suoi mezzi questo progetto.

« Il Re apertamente legislativo, riferito dall'Inquisizione esclusiva Regno e delle Camere, e si annunziò getti di legge. I dimenticati. In il Re si esprime disapprovazione dei Paesi di essere le più, e la vertice della Mosa. Avvire le relazioni di formalità in

I giornali l'arrivo a Parigi te da Roma.

Leggesi nel del 17 settembre blicazione di Gattina, deputato la *Confessione* del lavoro della Francia, per contro la Repubblica al Governo ma poscia non afferma che egli di talose i assenti. Ne se il Governo sua parola, lo spietato che i marcia di testazioni a puto ai documenti do un particolare bianco pel tempo che G di Torino rice quel giorno

Leggiamo del *Confidante* petere senza mezzo delle sa cosa ad grazie di S. vi, non conf chè Bonaparte casoli. L'Inglu che egli si taccherà qua

NOTI

Intorno ca, si riceve

« Il Pa

« Estre

vadesi vicin

« Seren

tina nuovamancando.

« Il Pa

te; temesi

« R

« Auro

stremi; pre

raccomanda

Nella s

il 20 corren

articolo dell

proposti dal

GAZZET

Venezia 23

mezzogiorno

causa della

da qui, si sp

Il telegram

tutto; le ver

lavorano a l

sensibilissim

al 3/4, p

affari del re

sentato con

mana; partit

avevano avu

Le valute

note si mant

Prestito ven

con i minist

di non a 60

con minori

fatte

o n

dell'oscu

21 sett.

22 sett.



NOTIFICAZIONE.

Come già recavasi a pubblica notizia colla Gazzetta di Vienna del 20 maggio 1853,

Sua Maestà I. R. Apostolica

si è graziosamente degnata di ordinare che a mezzo dell' I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, sieno eseguite delle

LOTTERIE IN DANARO,

il cui reddito sia destinato esclusivamente per oggetti di pubblica utilità.

Conformemente a questo ordine Sovrano l' I. R. Direzione generale del Lotto apre ora la scelta di queste imprese filantropiche

GRANDE LOTTERIA IN DANARO.

Il reddito di questa Lotteria è destinato per ordine di Sua Maestà I. R. Apostolica all' erezione di un manicomio provinciale per la Gallizia a Leopoli.

Assai ragguardevoli sono i vantaggi presentati dal programma agli acquirenti di biglietti, offrendo al pubblico in vincite

florini 500,000 valuta austriaca

in grazie in gran parte assai vistose,

e trattandosi di porgere soccorso ad infelici privi del lume della ragione, l' I. R. Direzione generale del Lotto, già sussidiata da ogni parte con tanta spontaneità e benevolenza delle antecessori pie sue intraprese, spera che eziandio la nuova sua impresa, che tende a sì filantropica mira, trovi una benevola accoglienza.

Ogni Vignetto costa florini 3 valuta austriaca.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto, Vienna 12 agosto 1861.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. Consigliere di Reggenza, Aggiunto della Direzione del Lotto.

AVVISO D'ASTA.

(2. pub.)
L' Imperiale Regia Direzione del Genio in Venezia, rende noto: che in casa del Genio in campo S. Stefano si terrà un esperimento d' asta a mezzo di offerte segrete ossia sigillate, onde deliberare in via d' appalto al miglior offerente il diritto all' esercizio delle vivandiere nelle caserme comunali dei palazzi Vivanti, Flangini, Montecucoli, Martignego, Diedo e Bezzonico in Venezia, indi nella caserma erariale S. Francesco esterno in Chioggia e nel forte di Malamocco e di Quattro fontane, e ciò dal 1.° novembre 1861 fino a tutto ottobre 1865.

Il diritto di tutte le vivandiere sarà parzialmente deliberato a chi oltre gli obblighi della gratuita illuminazione, cura e della somministrazione dell' occorrente pagia in forma di corone, stracci, nonché della sabbia dolce servibile per pulire pavimenti, ed inoltre della fornitura delle scope di sargo e di frascie, nonché delle straccie per pulire le macchine da cucina, cosistete di Filial, esibirà la maggior offerta sotto il titolo d' affitto annuo.

La detta offerta dovrà rimettersi alla Direzione del Genio verso regolare scrutinio sino alle ore 10 antimer. del giorno 30 settembre 1861.

PROSPETTO delle caserme e dei forti nelle quali si esercita il diritto della vivandiera, nonché delle prestazioni gratuite incombenti al rispettivo vivandiere con indicazione anche dell' ordinario quantitativo di trappa in esse acquistate.

La caserma comunale Bezzonico della capacità di compagnia 2 1/2, con 257 uomini, illuminata da N. 7 fanali interi ad olio, abbisogna mensilmente di 49 scope di sargo, e l' avallo da prestarsi è di fior. 100.

La caserma comunale Diedo della capacità di 3 compagnie, 395 uomini, illuminata da 4 fanali interi ad olio, abbisogna mensilmente 22 scope di sargo, e l' avallo da prestarsi è di fior. 150.

La caserma comunale Flangini ha la capacità di 2 compagnie e 1/2 corrispondenti ad uomini 247, illuminata da 7 fanali interi ad olio, abbisogna mensilmente di 55 scope di sargo, e l' avallo da prestarsi è di fior. 100.

La caserma comunale Martignego è della capacità di 2 compagnie e 1/2 pari ad uomini 182, illuminata da 4 fanali interi ad olio, abbisogna mensilmente di 10 scope di sargo, e presta l' avallo di fior. 150.

La caserma erariale S. Francesco esterno in Chioggia è della capacità di 3 compagnie pari ad uomini 328, illuminata da 8 fanali, abbisogna mensilmente di 8 scope di sargo, e presta l' avallo di fior. 200.

La caserma comunale Montecucoli è della capacità di 2 compagnie pari ad uomini 200, illuminata da 4 fanali interi ad olio, abbisogna mensilmente di 48 scope di sargo, e presta l' avallo di fior. 100.

La caserma comunale Martignego è della capacità di 1 compagnia e 1/2 pari ad uomini 182, illuminata da 4 fanali interi ad olio, abbisogna mensilmente di 53 scope di sargo, e presta l' avallo di fior. 100.

La caserma comunale S. Francesco esterno in Chioggia è della capacità di 3 compagnie pari ad uomini 328, illuminata da 8 fanali, abbisogna mensilmente di 10 scope di sargo, e presta l' avallo di fior. 150.

Il forte di Malamocco con la guarnigione presente di 40 uomini fino a tutto giugno 1862, e dal 1.° luglio 1862 in poi, con 128 uomini, da prestarsi 3 lumi ad olio interi, e mensilmente 12 relativamente 18 scope di sargo, coll' avallo di fior. 200.

Il forte di Quattro fontane con la guarnigione presente di 36 uomini fino a tutto giugno 1862, e dal 1.° luglio 1862 in poi, con 210 uomini, da prestarsi 2 e relativamente 4 lumi interi ad olio, e mensilmente 12, e dal 1.° luglio p. v. 18 scope di sargo, l' avallo è di fior. 100.

Observazioni.

1. L' offerta oltre ad essere bene suggellata dovrà portare la soprascritta: « Offerta per la vivandiera militare nella caserma in o nel forte »

2. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile non solo la somma offerta, ma anche il nome e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora coll' indicazione dell' abitazione, onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonché di chiamarlo all' atto della licitazione.

3. La dissugellazione delle offerte seguirà all' Ufficio della Direzione del Genio nel giorno 30 settembre 1861 alla presenza d' una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera al miglior offerente con riserva della superiore approvazione.

4. Le offerte posteriori di miglior stante le disposizioni superiori non saranno accettate.

Le ulteriori condizioni alle quali è vincolata l' asta presente sono ostensibili all' Ufficio suddetto dalle ore 8 antimer. sino alle 3 pomer. tranne i giorni festivi.

Venezia, 25 agosto 1861.

N. 16963. AVVISO DI CONCORSO.

(3. pub.)
Nel benemerito Istituto Manin di qui verranno accolti al

ATTI GIUDIZIARI.

N. 5267. EDITTO.

1. pub.
L' I. R. Pretura di D. lo rende noto all' assemblea d' ignota dimora Angelo Chialini, già di Venezia che con istanza adotta p. N. la Ditta A. L. Vivandiere di Venezia, a mezzo di quell' avvocato confidatario B. ha comandato al marchese di esse Chialini il sequestro di vari filii relativi ad immobili eccitanti in questa giurisdizione, e che questa Pretura per le antiche prove deduzioni appoggiate alla Verbalità 26 corrente, ed ore 9 antimer. nominando in curatore speciale il suo assessore quest' avvocato dott. Paolo Padovani, al quale per comunicare le credite istruzioni, ha affidato per altro procuratore da essere al caso no' istat, ritenuto diversamente a suo pericolo e carico le conseguenze.

Dall' I. R. Pretura, Dolo, 19 settembre 1861.

N. 2047. EDITTO.

2. pub.
La Ditta Marco Isoppe Jacob Colorati, professore d' odierna istanza sotto questo Numero, colla quale chiese che sotto l' osservanza della Ditta A. L. Vivandiere di Venezia, a mezzo di quell' avvocato confidatario B. ha comandato al marchese di esse Chialini il sequestro di vari filii relativi ad immobili eccitanti in questa giurisdizione, e che questa Pretura per le antiche prove deduzioni appoggiate alla Verbalità 26 corrente, ed ore 9 antimer. nominando in curatore speciale il suo assessore quest' avvocato dott. Paolo Padovani, al quale per comunicare le credite istruzioni, ha affidato per altro procuratore da essere al caso no' istat, ritenuto diversamente a suo pericolo e carico le conseguenze.

Dall' I. R. Pretura, Dolo, 19 settembre 1861.

N. 5268. EDITTO.

2. pub.
Si rende pubblico e meno noto che nel giorno 30 settembre corrente alle ore 11 antimer. presso questo I. R. Tribunale, si è pubblicamente tenuto il terzo esperimento di asta d' asta dell' azione con vendita di avvisi appostati al concorso Fagnoli, di cui l' Editto 28 maggio a. e. N. 8258, inserito nel N. 182, 138 e 144 della Gazzetta Ufficiale, fermo il disposto e le condizioni portate dall' altro Editto 16 agosto p. N. 1114.

Locchè si inserisce per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale e si affigge ai soli luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 13 settembre 1861.

Il Presidente, Fagnoli, Regio, Dolo.

N. 5263. EDITTO.

2. pub.
Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, si pubblica il presente Editto

che da quest' Tribunale è stato decretato l' appalto del concorso sopra tutte le stanzie mobili e varie cose, ed immobili esistenti nel Dominio Lombardo Veneto di ragione di Andriola Banchi, quando Luigi, domiciliato in Padova.

Però visto col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto obbligo Andriola Banchi, che si presentasse a tutto il 30 novembre 1861, in forma di una regolare petizione presentata a quest' Tribunale in confronto dell' avvocato D. J. C. Lavi, deputato curatore della detta causa, e del caso d' impedimento in sostituto l' altro avvocato dott. Cesare Finzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto recentemente, quanto in difetto, spirato che il suddetto termine, senza essere più ascoltato, e non in istanti veruno, non potrà essere oggetto di tutta la sentenza soggetta al concorso.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, Si pubblica il presente Editto

N. 5262. EDITTO.

2. pub.
Si rende pubblico e meno noto che nel giorno 30 settembre corrente alle ore 11 antimer. presso questo I. R. Tribunale, si è pubblicamente tenuto il terzo esperimento di asta d' asta dell' azione con vendita di avvisi appostati al concorso Fagnoli, di cui l' Editto 28 maggio a. e. N. 8258, inserito nel N. 182, 138 e 144 della Gazzetta Ufficiale, fermo il disposto e le condizioni portate dall' altro Editto 16 agosto p. N. 1114.

Locchè si inserisce per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale e si affigge ai soli luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 13 settembre 1861.

Il Presidente, Fagnoli, Regio, Dolo.

N. 5261. EDITTO.

2. pub.
Si rende pubblico e meno noto che nel giorno 30 settembre corrente alle ore 11 antimer. presso questo I. R. Tribunale, si è pubblicamente tenuto il terzo esperimento di asta d' asta dell' azione con vendita di avvisi appostati al concorso Fagnoli, di cui l' Editto 28 maggio a. e. N. 8258, inserito nel N. 182, 138 e 144 della Gazzetta Ufficiale, fermo il disposto e le condizioni portate dall' altro Editto 16 agosto p. N. 1114.

Locchè si inserisce per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale e si affigge ai soli luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 13 settembre 1861.

Il Presidente, Fagnoli, Regio, Dolo.

N. 5260. EDITTO.

2. pub.
Si rende pubblico e meno noto che nel giorno 30 settembre corrente alle ore 11 antimer. presso questo I. R. Tribunale, si è pubblicamente tenuto il terzo esperimento di asta d' asta dell' azione con vendita di avvisi appostati al concorso Fagnoli, di cui l' Editto 28 maggio a. e. N. 8258, inserito nel N. 182, 138 e 144 della Gazzetta Ufficiale, fermo il disposto e le condizioni portate dall' altro Editto 16 agosto p. N. 1114.

Locchè si inserisce per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale e si affigge ai soli luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 13 settembre 1861.

Il Presidente, Fagnoli, Regio, Dolo.

N. 5259. EDITTO.

2. pub.
Si rende pubblico e meno noto che nel giorno 30 settembre corrente alle ore 11 antimer. presso questo I. R. Tribunale, si è pubblicamente tenuto il terzo esperimento di asta d' asta dell' azione con vendita di avvisi appostati al concorso Fagnoli, di cui l' Editto 28 maggio a. e. N. 8258, inserito nel N. 182, 138 e 144 della Gazzetta Ufficiale, fermo il disposto e le condizioni portate dall' altro Editto 16 agosto p. N. 1114.

Locchè si inserisce per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale e si affigge ai soli luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 13 settembre 1861.

Il Presidente, Fagnoli, Regio, Dolo.

N. 5258. EDITTO.

2. pub.
Si rende pubblico e meno noto che nel giorno 30 settembre corrente alle ore 11 antimer. presso questo I. R. Tribunale, si è pubblicamente tenuto il terzo esperimento di asta d' asta dell' azione con vendita di avvisi appostati al concorso Fagnoli, di cui l' Editto 28 maggio a. e. N. 8258, inserito nel N. 182, 138 e 144 della Gazzetta Ufficiale, fermo il disposto e le condizioni portate dall' altro Editto 16 agosto p. N. 1114.

Locchè si inserisce per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale e si affigge ai soli luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 13 settembre 1861.

Il Presidente, Fagnoli, Regio, Dolo.

N. 5257. EDITTO.

2. pub.
Si rende pubblico e meno noto che nel giorno 30 settembre corrente alle ore 11 antimer. presso questo I. R. Tribunale, si è pubblicamente tenuto il terzo esperimento di asta d' asta dell' azione con vendita di avvisi appostati al concorso Fagnoli, di cui l' Editto 28 maggio a. e. N. 8258, inserito nel N. 182, 138 e 144 della Gazzetta Ufficiale, fermo il disposto e le condizioni portate dall' altro Editto 16 agosto p. N. 1114.

Locchè si inserisce per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale e si affigge ai soli luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 13 settembre 1861.

Il Presidente, Fagnoli, Regio, Dolo.

1870 dell' argine strada a destra di Po dal confine Modenese

presso Suzzara allo sbocco del Secchia in Po.

In seguito perciò a rinvio inopportuno Dispaccio 4 agosto u. s. N. 15743 avrà luogo presso quest' I. R. Delegazione nel giorno di lunedì 30 corrente, il primo esperimento d' asta, e riuscendo questa deserta se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni di martedì e mercoledì 1.° e 2.° p. v. ottobre dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. sulle lami dell' anno canone perite di fior. 4436: 45 1/2.

Gli aspiranti tanto a voce che in iscritto dovranno fare il deposito degli effetti dell' asta nella somma di fior. 444: 50 in questa Cassa provinciale della Direzione producendo alla Stazione appaltante la relativa bolletta di versamento.

Chiusa la gara sarà fatta la delibera al miglior offerente, salva la superiore approvazione e scorsa l' asta non saranno accettate ulteriori migliorie.

La descrizione delle opere da eseguirsi, i tipi relativi ed il capitolato d' appalto sono ostensibili nelle ore d' ufficio presso la Registratura delegatizia.

Si ricordano infine per la dovuta osservanza le prescrizioni del Decreto italiano 1.° maggio 1807 e successive istruzioni tanto per le offerte a voce che per quelle in iscritto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Mantova, 12 settembre 1861.

L' I. R. Vicedirettore Dirigente, Cav. CONTIN.

N. 9317. AVVISO D'ASTA.

(2. pub.)
Andati deserti i fatti esperimenti d' asta per il novennale rimpatrio dei diritti indicati nella Tabella qui appiedi descritta, si rende noto:

Che nei giorni nella tabella medesima indicati, dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. e con nuovi dati fiscali ribassati, si terrà presso questa Intendenza altro esperimento d' asta nelle condizioni portate dal precedente Avviso 12 maggio anno corrente N. 5274-L, e riservata la delibera alle superiori approvazioni.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, 11 settembre 1861.

Per l' I. R. Consigliere Intendente in permesso, PIGNOLO.

Descrizione dei diritti di rimpatrio per novennio da 1.° novembre 1861 al 31 ottobre 1870.

Nel giorno 30 settembre: passo alle Botte Barbaghe, dato regolare fior. 90, valore delle scorte fior. 117: 25, deposito fior. 10.

Nel giorno 1.° ottobre: diritto d' attraggio sull' Adige da Rottanova a Boara, dato regolare fior. 600, deposito fior. 60. — Il tutto in valuta austriaca.

N. 9243. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)
Nel giorno 8 ottobre p. v. dalle ore una alle tre pomer. avrà luogo presso questa Intendenza un esperimento d' asta per la vendita della fabbrica erariale detta il Casello, con all' ingiro una zona di terreno mediantemente larga metri 4: 50 sito alla Punta di Santa Maria, in Comune di Ariano, descritto in censo al mappale N. 2085, colla superficie di pertiche censuarie 0:28, e colla rendita di a. L. 9: 24, che serviva in addetto ad uso di caserma della R. guardia di finanza, ed ora occupata da un presidio militare, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta sul dato regolare di fiorini 260 val. austr.

2. Ogni aspirante dovrà garantire l' offerta con un deposito di fior. 26.

(Seguono le 5. e 6. condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Rovigo, 25 agosto 1861.

Per l' I. R. Consigliere Intendente in permesso, PIGNOLO.

N. 23237. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pub.)
Nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 28 settembre corr., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., un nuovo esperimento d' asta per alienare, sotto riserva dell' approvazione superiore, le otto case in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, all' insegna del N. 1551, 1552, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1562 ed al NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Sorduro: 1336, colla superf. di pert. — 11, e colla rendita cens. di a. L. 29: 70; 1334, colla superf. di pert. — 05, e colla rendita cens. di a. L. 10: 08; 1332, colla superf. di pert. — 05, e colla rendita cens. di a. L. 10: 08; 1330, colla superf. di pert. — 05, e colla rendita cens. di a. L. 10: 08; 1328, colla superf. di pertiche — 05, e colla rendita cens. di a. L. 15: 12, in complesso colla superf. di pert. — 31, e colla rendita cens. di a. L. 75: 06.

La gara si aprirà sul dato di fior. 2200 val. austr. in argento e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 maggio a. e. N. 10011 regolarmente pubblicato, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere intimamente a protocollo dell' Intendenza fino alle ore 41 antimer. del giorno prefisso all' esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 7 settembre 1861.

L' I. R. Consigliere di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 18499. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA.

(3. pub.)
Gaduto deserto anche il secondo esperimento d' asta proclamato coll' Avviso 31 luglio p. p. N. 15794-962, per la vendita dell' eredità del bosco erariale Serravalle nel Riparto Forestale di Feltre, situato nel Comune di G. Frazzetta e Comune censuario di Marsano nel Distretto di Feltre, al Numero di Mappa 681, 682, 683, 684, 685, coll' estensione di superf. complessiva di pertiche censuarie N. 204: 27, 000 e colla rendita di L. 343: 20, si rende noto che nel giorno 28 corrente mese dalle ore 10 antimer. alle ore 3 pomer., sarà tenuto presso questa Intendenza un terzo esperimento sul dato fiscale di fior. 23272: 92 in moneta d' argento, ferme tutte le condizioni portate dal primitivo Avviso 21 giugno p. p. N. 12637-851, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, in data 4, ed 8 luglio 1861.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 3 settembre 1861.

L' I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.

L' I. R. Commissario d' Intendenza, Fagnoli.

N. 23858. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA.

(3. pub.)
Nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645, si terrà pubblico asta nel giorno 27 settembre corr., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione superiore, le case con orto a S. Marco, Calle delle Mueghe, al civico NN. 2906, 2907, 2908, 2909, 2910, angr. 3276, 3277, 3278, 3279, 3280, ed ai Numeri della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio, le case 275 sub 1 e 2, della complessiva superf. di pert. 0:32 e colla complessiva rendita cens. di L. 208: l' orto 276 della superf. di pert. 0:32 e colla rendita di L. 4: 47.

La gara si aprirà sul dato di fiorini 4200 v. a. in argento, e la delibera si pronuncerà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 maggio a. e. N. 10093, ricordato dall' altro 24 luglio p. p. N. 16890; fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere intimamente a protocollo dell' Intendenza stessa, sino alle ore 11 antimer. del giorno prefisso all' esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 10 settembre 1861.

L' I. R. Consigliere di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 23266. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA.

(3. pub.)
Nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645, si terrà pubblico asta nel giorno 27 settembre corr., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione superiore, le case con orto a S. Marco, Calle delle Mueghe, al civico NN. 2906, 2907, 2908, 2909, 2910, angr. 3276, 3277, 3278, 3279, 3280, ed ai Numeri della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio, le case 275 sub 1 e 2, della complessiva superf. di pert. 0:32 e colla complessiva rendita cens. di L. 208: l' orto 276 della superf. di pert. 0:32 e colla rendita di L. 4: 47.

La gara si aprirà sul dato di fiorini 4200 v. a. in argento, e la delibera si pronuncerà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 maggio a. e. N. 10093, ricordato dall' altro 24 luglio p. p. N. 16890; fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere intimamente a protocollo dell' Intendenza stessa, sino alle ore 11 antimer. del giorno prefisso all' esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 10 settembre 1861.

L' I. R. Consigliere di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

dario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica

asta nel giorno 26 settembre corr., dalle 10 antimer. alle 3 pomer., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione superiore, il magazzino a S. Marziale al civ. N. 3287, angr. 2510 e 701 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio, colla superf. di pert. — 19 e colla rendita cens. di L. 36: 30.

La gara si aprirà sul dato di fior. 950 v. a. in argento e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 maggio a. e. N. 16891; fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere intimamente a protocollo dell' I. R. Intendenza stessa.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 7 settembre 1861.

L' I. R. Consigliere di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 13555. AVVISO DI CONCORSO.

(2. pub.)
A due conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l' esercizio della Dispensa sal, tajocchi e marche da bollo in Belluno, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Treviso.

Lo scuncio all' ingresso presso questa Dispensa nell' anno camale 1860 fu in complesso di fior. 94,135: 86.

Le provvigioni calcolate in ragione di fior. 9: 26, 4/100 per ogni fior. 100 del valore di vendita del tabacco levato.

fior. 2: 25, 8/100 per ogni fior. 100 del valore di vendita del tabacco levato.

fior. 2: —, — per cento sul valore delle marche da bollo levate.

diedero in detto anno un reddito depurato di spese di F. 162: 71 Aggiunta l' utilità della minuta vendita che si calcolò di F. 1085: 58 si avrebbe un complessivo reddito netto di F. 1248: 29.

La scorta intangibile e per cui al deliberato può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 7800, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 785, sarà l' avallo d' asta.

Le offerte per quest' appalto devono insinuarsi all' I. R. Intendenza delle finanze a Treviso fino al giorno 30 settembre 1861 prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovansi ostensibili a libera ispezione di chiunque l' Avviso di concorso, contenente le più dettagliate condizioni d' appalto, e presso quella di Treviso



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
E' espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
E' espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

E' espressamente pattuito il pagamento in oro ed in BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione per primo ottobre 1861, s'intenderà volerci rinunciare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno e mesi 3 mesi
In Venezia: fior. 14:70 7:35 3:67 1/2
Nella Monarchia: 18:90 9:45 4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 settembre a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, all'ispettore delle guardie di finanza in Ungheria, Giovanni Weltner, in riconoscimento della fedeltà da lui serbata in circostanze pericolose, con segni di speciale coraggio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 settembre a. e., si è graziosamente degnata di nominare il prof. straordinario di teologia dell'Università di Jena, dott. di filosofia e di teologia, Alberto Vogel, a pubblico ordinario professore di esegesi del Nuovo Testamento, nell'I. R. Facoltà evangelico-teologica di Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 settembre a. e., si è graziosamente degnata di permettere il traslocamento del prof. ordinario di filologia classica, dott. Gustavo Linker, dall'Università di Cracovia, nella stessa qualità, a quella di Leopoli.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 24 settembre.

Abbiamo il dolore di annunziare una somma sventura, la quale, benché pur troppo da molti di preveduta, non lascia di gettare nella più profonda costernazione tutta la veneta Chiesa. Essa ha perduto il suo venerato Pastore, S. E. reverendissimo monsignor Angelo Ramazzotti, Patriarca di questa arcidiocesi, vero angelo di carità, e mancato di vita questa mattina alle ore 4 1/2, ant. alla Chiesa presso Bassano, dopo lunga e crudele malattia, da lui sostenuta con quell'eroico coraggio e quella santa rassegnazione, che solo può infondere la fede, di cui era lume ed esempio. Delle virtù e delle preclare opere dell'illustre Prelato altri parlerà più degnamente: noi qui rechiamo soltanto un tributo di lagrime alla benedetta memoria, interpreti del comune cordoglio.

Bullettino politico della giornata.

Ecco, secondo la promessa ieri fatta, l'estratto dei giornali, recati ieri l'altro e ieri dal corriere d'oltre Alpe, i quali avevano la data del 20 e 21, colle notizie del 19 e 20 corrente:

La Presse. — « La politica è in vacanza; cosa, che accade per ordinario nel mese di settembre, stagione della caccia e dei viaggi. Gli uomini di Stato si divertono, e i popoli si riposano. »

« Le corrispondenze di Costantinopoli incominciano a cangiare metro. Le speranze, che aveva fatto nascere l'avvenimento d'Abdul-Aziz, non si avverarono. Suo cognato, il capitano-pascia, si rese padrone assoluto dell'animo di lui, e lo attese, dicesti, ne lasci, dov'è incappato Abdul-Medid, la voluttà rientro trionfante nel Serraglio, e l'ingrigo governa l'Impero. Ecco quanto affermano le corrispondenze; vedremo tra breve se dicono il vero. »

« Il Times suona l'all'arme. Ancora poco tempo, e il cotone mancherà, se gli affari d'America non si compongono. Le ferrovie del Lancashire non lavorano se non poche ore al giorno. I manifatturieri diminuiscono i salarii. Gli artigiani si raccolgono insieme per deliberare sull'avvenire, che lor si affaccia dinanzi. Un'industria, che si paga in salarii oltre ad undici milioni di lire di sterlini, e che sostiene il quinto della nostra popolazione, progredisce gradatamente verso il « rislagno... » Poi il Times aggiunge, e qui il carattere inglese si trova nella sua intelligenza: « Avventurosamente, il pericolo, benché assai grave per istimolare tutta la nostra energia, quando si guardi in faccia, non è tanto formidabile, come si sembrava in distanza, ecc. »

« In simili istanti di crisi suprema, presso un popolo del Continente, che potrem nominare, gli animi si turbano, si spaventano e si smarriscono. L'Inglese conserva la calma, cerca il rimedio, e lo trova. Il Times dà assai chiaro ad intendere che, per le fabbriche dell'Inghilterra, l'India dee surrogare, in avvenire, l'America del Sud. »

Il Journal des Débats. — In attesa che la Francia e l'Inghilterra siano accordate sul principio e sul disegno della spedizione, che i due governi avrebbero, a quanto si dice, il pensiero, più o meno deliberato, d'intraprendere in comune

colla Spagna contro il Messico, le notizie di Madrid non lasciano più dubbio, in riguardo alla risoluzione, che il Governo spagnolo ha pigliato, di conseguire per proprio conto la soddisfazione dei suoi laggi contro la Repubblica messicana. »

« Ieri, un dispaccio telegrafico annunziava la partenza d'un ufficiale, incaricato di portare le ultime istruzioni del Governo al generale Serrano, governatore di Cuba. D'altra parte, il giornale l'Epoca ci recava che 14 bastimenti da guerra, aventi 300 cannoni, stavano per partire dall'Avana per sostenere i richiami della Spagna. Oggi, il giornale la Correspondencia, del quale è noto il carattere semiufficiale, ci dice che il generale Serrano ricevette l'autorizzazione di nominare direttamente gli ufficiali, che dovranno comandare il corpo di spedizione. Finalmente, il dispaccio, che ci reca un estratto di quel giornale, aggiunge che il comandante supremo della squadra di spedizione è già nominato, e che la scelta del Governo cade sull'ammiraglio Rubalcaba. »

« Il famoso bastimento inglese, il Great-Eastern, soggiace ad un nuovo disastro, il più terribile di quanti lo resero già sì lusinghiero e celebre. In un nuovo tragitto da Liverpool a Nuova York, il gran bastimento fu d'improvviso assalito da una tempesta sì violenta, che le sue due ruote furono affatto strappate via. C'erano a bordo 500 passeggeri, 20 in 30 de' quali rimasero più o meno gravemente feriti. Avvi giusto argomento di congratularsi, che non abbiano a deplorare più gravi sventure. Per tre giorni, i 500 passeggeri videro la morte in faccia, credendo che ogni minuto fosse per essi l'ultimo. Finalmente, il bastimento poté afferrare a grave stento, mediante un timone provvisorio, il porto di Cork. »

« Codesto disastro fece grande impressione in Inghilterra, dove, a quanto sembra, lo considerano come decisivo, e come la ruina delle speranze, che il pubblico inglese aveva fondate su quella meraviglia nautica. »

La Patrie. — « S. E. il maresciallo Niel lasciò Biarritz il 19 per ritornare al capoluogo del suo comando. Ei passò a Biarritz dieci giorni. »

« Si assicura che il viaggio in Francia di S. M. il Re di Prussia è definitivamente fissato al 6 ottobre prossimo. L'abboccamento avverrà nel palazzo di Copenaghe. »

« Il sig. barone di Bernstorff, ministro di Prussia in Inghilterra, designato per surrogare il sig. di Schleinitz come ministro degli affari esteri, è giunto a Parigi, proveniente da Londra. »

« Il sig. marchese di Cadore, primo segretario dell'Ambasciata di Francia a Roma, è giunto a Parigi, in virtù d'un congedo. (V. il N. d'ieri). Si assicura che il sig. duca di Gramont prolungherà il suo soggiorno a Roma fino all'arrivo del suo successore, il sig. marchese di Lavalette, la cui partenza avverrà, dicesti, tra breve. »

« Un dispaccio privato da Roma annunzia che una cerimonia funebre fu celebrata nella chiesa di San Carlo al Corso, nel riposo delle anime de' soldati pontifici, caduti sul campo di battaglia di Castelfidardo. Parecchi Cardinali, monsignori di Merode, gli stati maggiori dei due eserciti, e un pubblico numeroso, assistevano a codesta cerimonia religiosa. »

« Si assicura che il corpo di truppe spagnuolo, che si organizza presentemente all'Avana, comprenderà un effettivo di cinquemila uomini di truppa di fanteria. Codeste truppe sbarcheranno, dicesti, alla Vera-Cruz, ne primi giorni del mese d'ottobre, e si recheranno direttamente a Messico. »

« Un dispaccio di Siria del 12 ci dà a conoscere che la Giunta europea aveva lasciato Beirut per recarsi a Deir-el-Kamar, dov'essa continuerà a risiedere per sciogliere la questione de' risarcimenti dovuti a Cristiani. »

« Fu annunziato che volontari spagnuoli hanno sbarcato sulla costa di Calabria; codesta notizia manca assolutamente d'esattezza. Lo sbarco, di cui parliamo, fu operato da volontari napoletani. »

Le ultime notizie delle Indie, recate a Trieste dal piroscafo l'Arciduca Ferdinando Massimo, giunto il 20 da Alessandria, sono così riassunte dall'Osservatore Triestino:

« Abbiamo giornali di Bombay del 27 agosto. Il cholera va diminuendo a Mirut e ad Agra, dove inferiva; ma si estende in altri luoghi, massime ad Umballa, Bhurpur, Muttra, Morar, Futteghur, e generalmente nel Penguab e nel Nord-Ovest delle Indie. »

« Quanto prima sarà aperto al pubblico un nuovo tratto dell'estensione di quaranta miglia inglesi, della ferrovia da Bombay a Baroda. »

« Il Governo delle Indie offrì un premio di 10 mila rupie per le migliori qualità di cotone, che verranno prodotte nelle stagioni del 1861-62 e 1862-63. Inoltre, lo stesso Governo chiese al sig. Cassels di preparare un Manuale della coltivazione del cotone nella Presidenza di Bombay. »

« Il Governo supremo indiano, in seguito a raccomandazione del Comitato centrale di Calcutta, stanziò la spesa d'un lack di rupie per l'Esposizione internazionale di Londra del 1862. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Ecco per intero, qual è dato dall'Union di Parigi, il Memorandum, steso dal ministro degli affari esteri del Re Francesco II in risposta alla circolare Ricasoli: documento del quale già demmo un estratto nel foglio di sabato scorso, e che, secondo il corrispondente dell'Union, avrebbe la data del 7 settembre.

« Il barone Ricasoli indirizzò una nuova circolare, in data del 24 agosto, ai rappresentanti del Re Vittorio Emanuele all'estero; e questa volta, per procedere diritto alla conquista della capitale del mondo cattolico, ch'è il suo sogno prediletto, svia gli avvenimenti, che succedono

tutti i giorni nell'Italia meridionale: egli denuncia Roma come il focolare delle sventure di cui le città napoletane, poi anzi si floride, offrono un doloroso spettacolo. »

« L'Europa, se assistette impassibile all'occupazione piemontese, non può tuttavia non aver apprezzato da sé medesima, e col mezzo di corrispondenti esalti e imparziali, lo stato lagrimevole delle persone e degli interessi nel Regno delle Due Sicilie. »

« L'imperturbabilità, di cui la prova il sig. ministro, ci forza di sollevare altamente la voce contro quel vergognoso tessuto di menzogne. »

« L'insurrezione del popolo delle Due Sicilie contro gli oppressori piemontesi, che i rivoluzionarii si compiacevano di chiamare col nome di brigantaggio, è talmente estesa ed unanime, che non avvi una città, non una borgata nel Regno, che non si sia associata a sostenere il principio di autonomia, e propugnare la restaurazione dell'antica dinastia, di cui si rammentano il paterno reggimento. »

« Nella circolare, si ricorre alla denominazione già vieta di briganti, il cui vero significato è quello di « ladri da strada », e si stabilisce la simiglianza dell'insurrezione napoletana con quella della Scozia, della Vandea, e con quella più recente ancora della Spagna. Ma in Scozia eravi la guerra civile e non la guerra contro lo straniero; eravi l'insurrezione di una parte della Gran Bretagna, mentre l'intero Regno di Napoli trovavasi in lotta contro gli eserciti piemontesi. La Vandea e la Bisaglia lottavano egualmente sole, e i Governi di quei tempi davano a coloro, che combattevano nella Vandea e in Spagna, il medesimo nome di briganti, che il Piemonte prodigava ai Napoletani, che combattono per la loro indipendenza; e, se non v'è ancora un Charette e un Cabrera, bisogna ricordarsi che i nomi di quegli eroi non divennero celebri se non dopo una lunga resistenza. »

« In appoggio del nome di briganti, che si dà agli insorti, si cita il carattere fiero dei Calabresi, propensi, a giudizio del sig. Ricasoli, al saccheggio; ed in pari tempo, per una bizzarra contraddizione, si dice che nelle Calabrie il brigantaggio è minore che altrove. E tuttavia bene comprovato che le bande degli insorti marciano da per tutto sotto il vessillo realista, colla disciplina militare; che attaccano e si difendono militarmente; e che, nelle città da esse occupate, loro prima cura è di rompere lo scudo di Savoia e i ritratti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, e di surrogarli cogli emblemi e colle immagini dei loro Sovrani legittimi, e la ove si fermano per qualche tempo, sostituiscono alle Autorità intruse, quelle ch'ei solevano rispettare. E dunque impossibile di disconoscere il principio politico, che professano, e pel quale si battono gli insorti di tutte le Province napoletane. »

« I rapporti di alcuni agenti inglesi residenti nel Regno, citati dal barone Ricasoli, non hanno alcun valore, poiché, non volendo tenere a calcolo lo spirito di ostilità, col quale sono stesi, dobbiamo osservare che sono di data troppo antica per poter servire nelle presenti congiunture; e ultimamente si ebbero una formale smentita da una serie di lettere e di corrispondenze inglesi, e sopra tutto dalla lettera d'un altro inglese, conosciuto a Napoli da lungo tempo, il sig. Craven, pubblicata ne' fogli francesi. »

« Ormai è dunque indubitato che siffatta manifestazione non proviene da una di quelle adunanze isolate e poco numerose di banditi, che infestano tale o tal altra parte boschiva di qualche Provincia, e che furono sempre pel Governo del Re l'oggetto delle più gagliarde e più salutari misure: trattasi d'un'insurrezione generale per la manifestazione d'un principio d'ordine; trattasi d'una resistenza attiva contro l'invasione, che pel sentimento nazionale trascina il contadino quanto il borghese, l'uomo che vive del suo lavoro, quanto il proprietario; ed in tale proposito non è inutile di far osservare, che le reazioni degli anni 1799 e 1806 ebbero il medesimo motivo, vale a dire l'odio, che il popolo delle Due Sicilie ha costantemente nutrito per qualunque dominazione straniera. »

« Le file dell'insurrezione si sono ingrossate per lo scioglimento di quell'esercito, che il tradimento, non la mancanza di coraggio, rese impotente contro gli attacchi della rivoluzione; quell'esercito ricorda al Piemonte che, meglio comandato, aveva già trionfato delle legioni garibaldiane; e che la rivoluzione sarebbe stata all'ultimo suo giorno, se i battaglioni d'un Re, ch'eransi sempre detto amico, non fossero voluti a tradimento in suo aiuto; quell'esercito stesso, sulle rive del Garigliano, ha veduto fuggire il sedicente eroe di Castelfidardo; e forse la resistenza avrebbe avuto un altro esito, se la partenza subitanea e inaspettata della flotta francese, lasciando sprovvista la destra del Garigliano, non avesse permesso a' navigli piemontesi di tirare con tutta sicurezza contro il fianco indifeso. »

« E quel medesimo esercito, che, doppiamente assediato in una piazza, le cui batterie non corrispondevano alla portata di quelle degli assediati, si difese tanto bene da strappare l'ammirazione a' nemici stessi. »

« Ecco coloro, che per la loro educazione religiosa, il sig. Ricasoli accusa di vigliaccheria in faccia a quelle guardie nazionali, che il Piemonte cerca indarno di spingere innanzi alle sue truppe per combattere l'insurrezione. E pure sono generali e ufficiali di quell'esercito quelli, che il Piemonte accoglie, e colloca nelle posizioni elevate, e ricolma di dignità e d'onori. La sola differenza è che questi sono precisamente quelli, che si meritano l'accusa di vigliaccheria, lanciata dal sig. Ricasoli, non avendo voluto esporsi a' pericoli della guerra, avendo abbandonato il loro vessillo e tradito il giuramento, ch'è la religione del soldato. »

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decina. La Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente, tutti articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

« Se l'esercito napoletano ha combattuto silungamente, in preda a tutte le seduzioni e ai più neri tradimenti, bisogna trovarne le ragioni nella nobiltà di quella medesima educazione militare, poichè il mondo intero non ignora con quali infami raggi si è forzata una parte di quei soldati a sciogliersi; e il Piemonte, del resto, non ne fa mistero, poichè ogni giorno egli ci mostra quali sono gli individui di quell'esercito, ch'ei preferisce ed onora. I numerosi soldati, che si battono contro l'invasore, non mancano, come pretende il sig. Ricasoli, di capi volontari, e non mancherebbero neppure di generali napoletani, se i proconsoli piemontesi, in questo timore, non gli avessero tutti arrestati, meno poche eccezioni, e spediti a Genova, ad Alessandria, a Fenestrelle, senza forma di processo, senza che fosse pronunciata alcuna sentenza. Questa misura colpì generali e ufficiali superiori, garantiti dalle condizioni di Capua, Gaeta e Messina, e che non erano di quelli, che il Piemonte avrebbe potuto decorare coll'Ordine di S. Maurizio. »

« E tuttavia superfluo il dimostrare l'esistenza di questo movimento generale del Regno contro l'usurpazione, compiuta sotto la maschera di una pretesa utilità e rigenerazione politica, quando si vedono gli invasori lucrare tutti i giorni, e da per tutto, centinaia di combattenti; quando si vedono le prigioni dello Stato riboccare di cittadini, e il Governo, per mancanza di locali, forzato a cambiare in succursali di prigioni le piazze forti, i conventi, e spesso financo i cimiteri, per ammuoviarvi le sue vittime, scelte in tutte le classi della società; quando si vede l'aristocrazia, la borghesia, e spesso anche l'artigiano, abbandonare il focolare domestico e trapiantare le loro famiglie su terra straniera. »

« Rammenti il signor Ricasoli il commercio estinto; le manifatture abbandonate; l'agricoltura languente; il tesoro annientato in pochi mesi, dai Verri e dai Pisoni, spediti come proconsoli del Piemonte; gli arsenali militari, altre volte sì bene forniti, attualmente vuoti; le fabbriche d'armi distrutte; i palazzi reali interamente spogliati; numerosi impiegati civili e magistrati onorevoli destituiti o mandati di forza nell'Italia del Nord; tutte le nuove imposte decretate o in progetto; gli incendi, la desolazione e la morte; ed allora egli saprà quali sono le cause, che costringono il Napoletano ad armarsi e combattere. »

« Sanguinosa derisione è quella della circolare piemontese, laddove parla dei benefici della libertà e della grandezza, di cui questa, parte meridionale dell'Italia può andar altera! »

« Il sig. Ricasoli finge d'ignorare perfino la topografia delle Province napoletane, e volendo restringere a qualche Provincia l'insurrezione, che è generale, dichiara che essa non esiste se non in quelle, che confinano colle frontiere romane. Nello stesso tempo, dice che negli Abruzzi il brigantaggio è minore; di guisa che, pel sig. Ricasoli, gli Abruzzi hanno cessato di trovarsi alle frontiere degli Stati del Santo Padre. Eppure queste Province furono le prime ad oppor resistenza all'invasore. Fu là, che comparvero le prime bande armate, che obbligarono i generali piemontesi a capitolare; e, se in seguito si sciolsero, fu dietro gli ordini parecchie volte ripetuti del loro Re, al suo uscire di Gaeta. »

« Lasci una volta il signor Ricasoli cedere la sua maschera, e comandi all'Europa cattolica di cedere la sede del Papato per fondare in sua vece un nuovo proselitismo, che, col mezzo della dissoluzione sociale, ci condurrebbe all'annientamento delle tradizioni del cattolismo; ma non ci venga a parlare di depositi di armi nascoste in Roma, di cospirazione, di arruolamenti, e di segrete spedizioni di rinforzi agli insorti napoletani. »

« Il territorio romano non è tanto popolato da potervi far leve; sono invece gli Abruzzi, che vengono, durante l'inverno, ad abitare queste contrade. Parecchie volte la sorveglianza francese volle assicurarsi se presso le frontiere vi fossero degli agenti arruolatori; ed il risultato di queste investigazioni, comprese le inchieste circa gli ultimi arresti, di cui il Ricasoli mena tanto rumore, le certo che le persone, che frequentavano queste contrade, non facevano che attendere a' loro affari industriali; donde la loro immediata liberazione; e noi non esitiamo di appellarci alle stesse truppe francesi per testimoniare la lealtà della condotta del Governo del Santo Padre e di S. M. il Re Francesco II, che troppa riconoscenza al Padre dei fedeli, per gli affari, vuol aumentare le amarezze, che turbano la sua pace. »

« Allora quando S. M. il Re arrivava in Roma, dopo la caduta di Gaeta, diede ordini per la resa delle piazze di Civitella del Tronto e di Messina, e per lo scioglimento delle bande armate. Il Re attinse la forza di dare questi ordini allo stesso amor potente pel suo popolo, che, nove mesi avanti, gli fece fermare il braccio de' suoi soldati nella capitale della Sicilia, e sgombrare Palermo nel punto, in cui le bande garibaldiane erano vicine a soccombere alla Fieraventina, e che, tre mesi dopo, il consiglio a' lasciar Napoli senza trarre un colpo, non per cederla al nemico, ma per risparmiarle le terribili conseguenze della guerra, che andava a continuare altrove. S'egli avesse voluto spingere il suo popolo ad una lotta disperata, quando Gaeta resisteva ancora gloriosamente, l'avrebbe fatto e avrebbe posto così l'invasore nella dura alternativa o di continuare l'assedio e di perdere il Regno alle spalle, o bloccata la piazza, di correre addosso agli insorti, lasciando così libero il campo agli attacchi di una numerosa guarnigione. »

« Il Re delle Due Sicilie è pertanto altero della unanime e spontanea manifestazione del suo popolo, e comprende il suo dovere di proteggerlo e di difenderlo, dal momento che ne avrà il potere, mentre ei si attiene al diritto, che viene a lui ed alla sua dinastia dalla legittima successione e dalla volontà, così generalmente unanime del suo

popolo, ed espressa in modo tanto diverso da quel menzognero plebiscito, che seguì, ma non precedè l'invasione piemontese, di cui l'Europa ora conosce gli indegni raggi. »

« Quindi egli è sempre deciso di accorrere, allorchè lo crederà necessario, e nel modo che giudicherà convenevole: è questo per lui un dovere ed un diritto; ma non mai entrò in pensiero suo di fare d'una terra ospitale la base delle sue militari operazioni. Egli invece stimò della maggior importanza di non dare appiglio alcuno a questo sospetto. »

« Se pertanto S. M. il Re ha voluto colla sua condotta garantire la Santa Sede, non bisogna credere che sia poco curante de' suoi doveri verso il suo popolo; e non aspetta se non il momento favorevole per adempirli. »

« Se le ispirazioni procedessero da Roma, come pretende il sig. Ricasoli, bisognerebbe credere che gli insorti non mancherebbero né di generali, né di mezzi, né di piani, laddove essi spontaneamente armati, non hanno se non capi volontari, si provvedono d'armi, togliendole alle guardie nazionali, e nelle loro lotte disperate non vedono il menomo piano preconcetto. Il sig. Ricasoli cade in una manifesta contraddizione: dice che gli insorti sono banditi, che hanno sete di sangue e di saccheggio; e poche righe appresso, afferma che dipendono da Roma, e sono diretti in un politico intento. Una delle due, o sono uomini che si battono per un fine politico, ed allora sono mossi da amor di patria e del loro Re, di cui innalzano la bandiera; oppure sono banditi, ed allora non potrebbero ne vorrebbero certamente dipendere da Roma. »

« Riguardo al carattere di ferocia, che il sig. Ricasoli attribuisce all'insurrezione, non fa in tal guisa se non rigettare sulle bande nazionali le atrocità, commesse dai Piemontesi; poichè è provato chiaramente che, dovunque s'è manifestata l'insurrezione, essa non ha fatto se non disarmare le guardie nazionali, e che non vi ebbe a deplorare altri mali, fuor quelli che sono le naturali conseguenze dei combattimenti. E del pari comprovato ch'essa ha generosamente rimandato i prigionieri piemontesi, mentre questi ultimi, in ricambio, hanno spinti l'umanità fino ad immolare con un raffinamento di barbarie tutti quelli, che cadevano in loro mano, a fucile, dietro un semplice sospetto, sventurati innocenti, strappati alle loro famiglie ed ai loro campi. L'Europa ha dovuto fremere al racconto della distruzione di intere città come Auletta e Montefalcone; e le rovine di Pontelandolfo, San-Marco, Casalini, Rignano, Viesti, Spinelli ed altri, sono tuttora fumanti, la dove i Piemontesi hanno fatto perire donne, fanciulli, vecchi ed infermi, e commesso atti di brutalità, che il pudore ci vieta di menzionare. »

« Ed è pure strana cosa che quel ministro osi parlare degli incagli, che soffre l'azione del Governo a causa della guarentigia delle libertà costituzionali, mentre la stampa, anche la più rivoluzionaria, ci denuncia tutt' i giorni, e ad ogni pagina, le esecuzioni senza processo, gli arresti arbitrari, i domicili violati, gli assassini politici commessi in pieno giorno e sulla pubblica via; mentre ci si danno sempre nuovi esempi di soppressione di giornali, che levano talvolta la voce contro quella serie di violenze ed abusi; ed anche si fa rompere e distruggere ogni cosa nelle tipografie dei giornali più indipendenti, il cui delitto è bene spesso quello d'aver dato un altro nome che non sia quello di brigantaggio all'insurrezione napoletana. I relattori ed i gregari sono cacciati in prigione prima d'essere giudicati, e senza alcun preventivo avvertimento. »

« Quella vergognosa mostra della camorra non è dovuta se non al Governo rivoluzionario, che l'aggruppò intorno a sé come suoi sicari; la camorra è composta del rifiuto delle galere, che il Governo del Re teneva separato dagli altri nelle prigioni, e della quale la rivoluzione fece un'istituzione nazionale. Non sarà superfluo rammentare che, nel 1859, quando il Governo di S. M. deportò sopra un'isola alcuni di que' camorristi, che, espiata la loro pena, apparvero nella città, la stampa rivoluzionaria si diede a schiamazzare contro quella violazione della libertà individuale, e grazio i camorristi del nome di liberali. »

« L'Europa non udi parlare di costoro come scidi del Governo, se non dopo la rivoluzione. Son essi che piombano la capitale nel terrore; son essi che arrestano, che spezzano i torchi che assalgono, feriscono ed uccidono, sicuri della loro impunità. »

« Epoca simile di distruzione, di rovine e di assassini esistette mai sotto il Governo dei Borboni? Si contera nell'ultimo mezzo secolo un numero di esecuzioni capitali, che s'avvicini a quello dei fucili in un sol giorno dai Piemontesi? »

« I tempi di Attila impallidiscono a confronto con quelli del Piemonte. La forza brutale della conquista più inqualificabile vuol sottomettere la forza dell'intelligenza di un popolo che sostiene la sua dignità, che scuote il giogo della tirannia, recata sotto la maschera della libertà ed esercitata poi colla ferocia dell'assassino. »

« Il popolo delle Due Sicilie, ricco di tutte le risorse sociali, fiero di quei geni, che formarono l'orgoglio dell'Italia, un popolo forte di circa dieci milioni d'anime, che possiede città ragguardevoli e potenti, non poteva, non può, né mai potrà divenire una Provincia del Piemonte, spogliato di tutto quanto costituisce la grandezza delle nazioni. »

« Il popolo delle Due Sicilie combatte dunque apertamente, e senza alcun impulso finora, per rivendicare l'antica sua grandezza; esso reclama il ritorno di quello splendore, impresso sulla sua fronte dall'immortale Carlo III, che il trasse dal suo stato di Provincia; domanda il rispetto e la conservazione in tutta la sua purezza, della religione de' suoi padri che l'ingrigo, la vilta ed il tradimento hanno voluto strappargli. »

Regno d'Italia. - Telesse 22 settembre.

L. R. L'Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Torino, ha eletto a socio onorario il signor Francesco Petrucci, e ad ordinario il signor Antonio Fontana, di Pinerolo, il quale premio è stato conferito al signor Fontana, per aver egli scoperto nel 1844, in una valle di Siziole, il 14 giugno a. c. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 10 settembre.

La cosa più considerevole della mia corrispondenza d'oggi è la festa, che ha avuto luogo in Roma domenica mattina.

I Romani hanno colto l'occasione che il Papa andava alla cappella nella chiesa di S. Maria del Popolo, per fare una dimostrazione: ed essa è stata maestosa e solenne, e ricorda in parte la festa del 1844, che fu fatta in simile giorno, ieri mattina, il Papa fece uso del treno di gala, e aveva seco in carrozza il Cardinale Arcivescovo di Napoli ed il Cardinale Marini: appena uscito dal Vaticano, fu incontrato da molto popolo, che lo applaudì fragorosamente, facendo scendere bianchi fazzoletti e piccole bandiere; gli applausi e la folle si estendevano lungo la via e durante il non breve tragitto. Dopo la sacra cerimonia, nel ritorno al Vaticano, gli applausi e la manifestazione fu più imponente. Dalle finestre e dai balconi, addobbati a festa, sventolavano fazzoletti, e una turba di giovani correva dietro la carrozza del Papa con piccole bandiere, su cui leggevasi: *Viva Pio IX. Papa e Re!* Fu una continua ovazione, e in qualche momento piena di entusiasmo. Il Papa abituato agli onori ed a' erudizioni, mostravasi talvolta commosso. Il giorno 8 settembre 1846 venne festeggiato dal partito devoto alla Santa Sede e dal partito settario: ieri, lo fu soltanto dal partito pontificio. I rivoluzionari, dopo di avere fatto la loro, collo spargere di notte molte croci di Savoia e carta a tre colori in alcune vie, e attaccato qualche piccola bandiera nazionale, partirono per la fiera di Grottaferrata, onde non trovarsi in Roma durante la festa: e la vollero spiegare la loro vitalità, coll'inalberare sopra la porta, che mette al paese, un'ampia bandiera a tre colori e col grido: *Viva Vittorio Emanuele!* Ma fu cosa d'un momento, perchè non tardò ad arrivare da Frascati la forza e prevenire qualunque altro tentativo. In Roma, colui che non andava ad altare, in certi certi cantelli colle parole: *Viva Vittorio Emanuele!* e portanti la croce di Savoia, fu colto sul fatto ed arrestato. Egli è un tale De Martini, esattore dell'Accademia filarmónica, ed a quanto pare esattore di qualche altra cosa: imperocchè la polizia facendo da lui una perquisizione, ha trovato la lista dei contribuenti al monumento, che il Comitato nazionale ha decretato in Campidoglio al conte di Cavour.

Il barone Ricasoli, nell'atto che faceva pubblicare la sua Nota circolare del 24 agosto, ordinava, a quanto pare, che i battaglioni piemontesi tentassero irrompere nello Stato pontificio, onde accostarsi sempre più a Roma, che, secondo lui, è la cittadella della reazione europea. Ma pare che abbia mal calcolato; imperocchè il generale Govon, in forza certamente della istruzione avuta da Parigi, dopo il fatto dell'Epitaffio e di S. Lorenzo, ha diretto un ordine ai generali di divisione di spingere truppe ai confini e di respingere a qualunque costo i Piemontesi. Se per avventura, ecco le parole di Govon, i Piemontesi, o in truppe regolari o in volontari, si presentassero ai confini, ove sono le truppe francesi, o non si ritirassero colla persuasione, i comandanti faranno far fuoco, dandone immediato avviso per avvertire gli immediati rinforzi: e siccome questa sarebbe una gloria per le truppe francesi, così dovranno non concorrervi anche le truppe pontificie.

E in conseguenza di quest'ordine sono partite le guarnigioni di Albano e Frascati, conducendo seco anche l'artiglieria, e sono andate a Terracina, da Ferentino diverse compagnie del battaglione cacciatori pontifici si sono divise in colonne mobili, tirando una specie di cordone sulla montagna di Fiume. Da Viterbo, i Francesi sono partiti verso i confini toscani, e il comandante, nel farli partire, disse loro: *Respingete energicamente questi troppo audaci Piemontesi, e tirate, se occorre, fino all'ultima cartuccia.* Gli ordini dunque sono precisi, e siccome ne sono stati informati i Piemontesi, vi assicuro che questi non ardiranno fare un passo: una sentinella francese basterà ad arrestare la marcia di un battaglione piemontese. Sembra giunto il momento di osservare ciò che farà il sig. Ricasoli: io sono certo che ordinerà ai soldati del Re d'Italia di guardarsi bene dal toccare i confini del territorio romano: e così vanno svanite le speranze degli Italiani, che si credevano dover entrare in Roma il giorno 15 corrente. Troppi mesi dovranno passare.

Le ultime imprudenze piemontesi, commesse all'Epitaffio e a S. Lorenzo, hanno indotto la Francia ad aumentare l'armata in Roma. Era stato deciso che i reggimenti 25° e 40° dovessero ritornare in Francia, per essere surrogati dal 29° e dal 62°: ma ora è dato l'ordine di attendere l'arrivo dei due nuovi reggimenti e di sospendere per momento la partenza del 25° e del 40°; tanto più che sabato sono tornati in Francia da 1000 uomini, che hanno ottenuto il loro congedo. Ora i confini dello Stato, rimasto al Papa, sono dovunque occupati dai Francesi: la bandiera di Francia sventola su ogni monte e ad ogni passo; vedremo se i piemontesi audaci, come li chiama Govon, ardiranno toccarla.

Ieri l'altro, alle due, arrivò il duca di Gramont, e recossi immediatamente a Frascati in seno alla sua famiglia. Niente di positivo sappiamo ancora del giorno, in cui arriverà il nuovo ambasciatore, il marchese Lavalette. Anche il generale Govon, che da alcuni giorni se ne stava a Civitavecchia, domenica è ritornato a Roma: egli amerebbe avere il suo Solferino o la sua Magenta nel territorio romano; ma i Piemontesi non gli daranno questa gloria.

I gendarmi pontifici, che hanno disertato a Frascati con armi e cavalli, sono stati trascinati nel territorio, occupato dai Piemontesi, nel trattamento del maresciallo e di due altri. Uno ha potuto sottrarsi colla fuga e ritornare a Frascati. Molto si è detto intorno alle carte, che una ordinanza militare ha sottratto al generale Zappi; si è assicurato che le carte sono assai compromettenti, e che l'ordinanza le ha rubate, perchè comperta dal partito della rivoluzione. Ma dal rapporto, fatto alla polizia, risulta che al generale l'ordinanza ha sottratto quattro scudi, un revolver e diverse carte, che contengono il carteggio di privati interessi fra il generale Zappi e una famiglia di Baden. Ma aspettate di leggere nei giornali che questo carteggio riguardava la reazione, qualche complotto, e via discorrendo.

Il Governo pontificio aveva risoluto di rispondere con una Nota alla circolare del barone Ricasoli: ma poi ha ereditato che per lui ciò non fosse della dignità della Santa Sede; per cui si è contentato di fare quella protesta, che avete veduto in brevi parole nella parte ufficiale del *Giornale*.

Il Ministero del commercio diresse uno scritto al Consiglio d'Amministrazione della ferraia occidentale Elisabetta, dal quale si scorge chiaramente che egli, fino dal momento, che accettò il Ministero del commercio, rinunziò alla presidenza del Consiglio d'amministrazione, insieme ai relativi emolumenti.

(FF di V.)

Vienna 21 settembre.

Il Ministero del commercio diresse uno scritto al Consiglio d'Amministrazione della ferraia occidentale Elisabetta, dal quale si scorge chiaramente che egli, fino dal momento, che accettò il Ministero del commercio, rinunziò alla presidenza del Consiglio d'amministrazione, insieme ai relativi emolumenti.

Il Ministero del commercio diresse uno scritto al Consiglio d'Amministrazione della ferraia occidentale Elisabetta, dal quale si scorge chiaramente che egli, fino dal momento, che accettò il Ministero del commercio, rinunziò alla presidenza del Consiglio d'amministrazione, insieme ai relativi emolumenti.

(FF di V.)

Vienna 21 settembre.

Il Ministero del commercio diresse uno scritto al Consiglio d'Amministrazione della ferraia occidentale Elisabetta, dal quale si scorge chiaramente che egli, fino dal momento, che accettò il Ministero del commercio, rinunziò alla presidenza del Consiglio d'amministrazione, insieme ai relativi emolumenti.

(FF di V.)

Vienna 21 settembre.

Il Ministero del commercio diresse uno scritto al Consiglio d'Amministrazione della ferraia occidentale Elisabetta, dal quale si scorge chiaramente che egli, fino dal momento, che accettò il Ministero del commercio, rinunziò alla presidenza del Consiglio d'amministrazione, insieme ai relativi emolumenti.

(FF di V.)

Vienna 21 settembre.

Il Ministero del commercio diresse uno scritto al Consiglio d'Amministrazione della ferraia occidentale Elisabetta, dal quale si scorge chiaramente che egli, fino dal momento, che accettò il Ministero del commercio, rinunziò alla presidenza del Consiglio d'amministrazione, insieme ai relativi emolumenti.

(FF di V.)

nale di Roma, dichiarando falsa e calunniosa tutto ciò, che il sig. Bettino Ricasoli scrive a carico della Santa Sede.

Monsignor Chigi è aspettato a Roma, prima di recarsi alla sua nuova destinazione di nunzio apostolico a Parigi. A Monaco, egli avrà per successore nella Nunziatura Monsignor Gonella, attualmente nunzio a Bruxelles. E da Monaco Monsignor Gonella passerà per poco tempo nunzio a Vienna, per esser fatto poi Cardinale.

Roma 13 settembre.

Nella prima ora d'ieri, 12 settembre, confortato dagli aiuti della nostra augusta religione, passò a miglior vita l'avvocato Girolamo Langeli, cancelliere della S. Congregazione dei Riti, e segretario della Commissione degli Ospitali di Roma. Nato in questa città nel 1816, fino dal più mero anni attese con molto impegno agli studi, e conseguì la laurea ad honorem in filosofia e teologia, e ad primum nel diritto canonico e civile. La sua perdita è pianta da quanti il conoscevano. (G. di R.)

Altra del 14 settembre.

Il *Giornale di Roma* pubblica nella sua Parte Ufficiale, il seguente editto di S. Em. il Cardinale segretario di Stato:

La Santità di Nostro Signore, nel fine di tutelare ognor più i bisogni dell'interno consumo, inteso il Consiglio dei ministri, ci ha ordinato di pubblicare, siccome pubblicazioni nel Sovrano suo nome quanto segue:

1. Il permesso d'introdurre senza dazio i grani, granturchi e loro farine, è confermato, e si estende a tutti gli altri generi annuari, escluse le paste lavorate.

2. E' egualmente confermato il divieto alla estrazione di tutti i generi annuari, ad eccezione dei lupini, i quali potranno estrarsi esenti da dazio.

3. Si permette l'introduzione senza dazio degli olii di oliva, ed è vietata la loro estrazione.

Il tesoriere generale, ministro delle finanze, resta incaricato dell'esecuzione.

Dalla Segreteria di Stato li 11 settembre 1861.

G. Card. ANTONELLI.

Scrivono da Roma, in data del 14 settembre, alla *Correspondance Bulletin*:

Giovedì prossimo (19) avrà luogo l'esecuzione di Lucretille, condannata a morte per l'uccisione del gendarme pontificio nella sera del 29 giugno.

Tra 50 detenuti, che facevano parte della società segreta d'Ancona, 5, come sapete, furono condannati a morte, 15 alla detenzione perpetua, e gli altri a 20 anni di lavori forzati.

Il Tribunale della Consulta ha condannato pure alcuni Romani, accusati di recitare nella città di Roma giovani per l'armata italiana. Questi reclusori sono in numero di 10 o 12.

Tutti gli appartamenti del palazzo Farnese sono restaurati con grande attività: le spese per tali lavori si calcolano in 650.000 fr. L'Arciduca Carlo, fratello del Granduca di Toscana, partirà da Roma colla Principessa sua moglie, il 29 settembre, per recarsi in Boemia presso la sua famiglia.

Parlasi molto di una lettera latina, che il prof. Passaglia avrebbe diretto all'Episcopato cattolico contro il potere temporale dei Papi. Se questa lettera esiste realmente, ed io ho ragioni di crederlo, il Santo Padre è deciso ad adottare misure straordinarie contro l'abate Passaglia.

Servono da Civitavecchia, in data del 16 corrente, al *Movimento*:

Le truppe francesi, che furono inviate al confine pontificio, rientrarono nei luoghi di loro stanza dopo due giorni. Da quel giorno però, tre compagnie restano sempre ritenute in quartiere presso alla partenza. E' ordine venuto da Roma.

Il marchese di Cadore si reca a Parigi. Egli giunse qui ieri mattina, e s'imbarkò sul vapore delle *Messageries*, diretto per Marsiglia. V. sopra. De Gramont si trova alla villeggiatura di Frascati con la sua famiglia.

Le fregate che devono portare i due reggimenti (cambio del 23° e 40°), si attendono sempre.

REGNO DI SARDEGNA.

In riguardo alla controversia colla Spagna, l'*Opinione* ha un articolo, da cui leviamo i seguenti passi:

I fogli esterni prevedevano già da alcuni giorni il richiamo del bar. Tecco da Madrid.

Egli non potrebbe più infatti rimanersene rappresentante del Re d'Italia presso la Corte di Spagna, che ha in tante guise, e soprattutto dopo la morte del conte Cavour, date prove troppo palesi di malvalere e di ostilità.

Il rifiuto di consegnare gli archivi de' consoli borbonici mette il colpo alla politica avversa e nemica del Gabinetto O'Donnell.

Noi siamo persuasi che, se il bar. Tecco è ancora al suo posto, si è perchè non è peranco giunta la risposta del Gabinetto spagnolo alla Nota, colla quale gli si chiedeva la consegna degli archivi, ed il ministro degli affari esterni pretese di non precipitare una risoluzione per darle maggior peso.

Ma poichè la Spagna ha risposto con un rifiuto, altra via non resta al nostro Governo fuorchè di richiamar il suo rappresentante.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*: « Si annunzia che quanto prima uscirà in Toscana un nuovo giornale, intitolato il *Mediatore*, diretto dal padre Passaglia. Egli si prese a collaboratori il padre Denegri dei Barnabiti, ed altri illustri scrittori. Come lo appalesa anche il titolo, questo giornale si propone di conciliare la Chiesa alla politica. Esso esordirà con un appello ai Vescovi di tutta la Cristianità, in lingua latina, colla traduzione a fianco.

(Arm.)

Ricchi-Giovini ha annunciato, nel suo giornale il *Campidoglio*, che egli recasi a Napoli per pubblicare un altro giornale, intitolato l'*Unione*.

Torino 22 settembre.

Il generale cav. Federico Morozzo Della Rocca, aiutante di campo di S. M. il Re, accompagnato dagli ufficiali d'ordinanza, cavalieri Savirooux e De Veglio, partirà fra alcuni giorni per Costantinopoli, incaricato d'una missione straordinaria presso il Sultano.

(Opinione.)

Per reale decreto, è istituito in ciascun capo-luogo delle divisioni militari territoriali di Cremona, Piacenza, Modena, Forlì, Livorno, Chiari, Bari, Salerno, Catanzaro, e nel capo luogo della sotto divisione militare di Messina, un Tribunale militare permanente, composto in conformità delle prescrizioni del Codice penale militare.

Ne' carteggi di Torino della *Perseveranza*, leggesi quanto segue:

Torino 20 settembre.

Il nuovo ministro della guerra non è ancora qui: prima di lunedì. La causa di questo ritardo va attribuita ad una corsa, che l'onorevole generale farà prima a Firenze, per prestare giuramento nelle mani del Re.

Avrete notato che molti periodici hanno da gran tempo asserito che si avesse l'intenzione di fondere i due eserciti stanziale o regolare, come lo chiamano, ed i volontari, in un esercito solo. Questa notizia ha trovato facile credenza, come accade a tutte quelle misure, sulle quali l'opinione si è pronunciata da un pezzo, come su una necessità imprescindibile della nostra vita nazionale.

Credo però di potervi dire che l'argomento è bensì stato più volte e lungamente discusso, e che anche in seno del Consiglio si riconobbe la convenienza e il dovere di provvedere a questa condizione anormale di cose; ma credo egualmente che, nell'imminenza dell'arrivo del ministro della Guerra, si abbia appressato, per avere dall'onorevole generale i lumi migliori sul modo di farlo. Certo si è che tale occasione può tornare assai propizia al suo successo, e ch'egli sarà detto benemerito dell'Italia, se potrà inaugurare il suo Ministero con atti, i quali, uscendo in un solo fascio tutte le forze giovani e robuste della nazione, chiudano per sempre l'era funesta del dualismo e delle interne divisioni.

Torino 21 settembre.

Mo' notato con istupore in alcune corrispondenze da Torino e da Napoli che il Governo centrale abbia concesso sui suoi fondi il sussidio, negato da Cialdini al *Nazionale*. Da alcuni si vuole da questo fatto trarre argomento di male intelligenza, insorte fra l'onorevole luogotenente ed il presidente del Consiglio; e si aggiunge che le istruzioni segrete al periodico napoletano portino di fare opposizione al vincitore di Castelfidardo.

E' questa una chiara senza alcun fondamento, nè ha altro scopo che di far trovare in fatti puramente immaginari le ragioni di altri fatti morali, che non esistono, ma si creano per gli interessi dei partiti o per le misteriose scaramucce, che devono preludere alle battaglie aperte dell'avvenire.

Trovo che da alcuni diarii s'insiste sulla Nota del nostro Gabinetto a Roma, concedendo tutt'al più che non sia stata redatta in forma d'ultimatum. Insisto dal canto mio nel dirvi che Note dirette non ne furono spedite, né si ha per ora intenzione di farlo, e la questione si tratta nelle solite vie, nelle quali l'esercizio del buon diritto non esclude la prudenza e l'osservanza delle tradizioni.

S. M. è attesa qui verso i primi del mese venturo, e la sua gita a Napoli è decisamente smentita.

Nell'Umbria le bande dei refrattari di leva si battono colle soldatesche del Piemonte. E' inutile dire che essi anche qui hanno il privilegio d'essere vittoriosi ed invulnerabili come sulla terra partenopea. Leggesi quanto appreso nella *Gazzetta dell'Umbria*:

Nella mattina dell'11 corrente settembre, stando a Monte Leone un distaccamento di cacciatori del Tevere, in occasione della fiera, si seppe che una grossa banda di refrattari di leva, circa 70 teste, e la metà armati, si mostrava presso la Villa di Ruscio verso la Leonessa, nella direzione del confine pontificio. Allora i cacciatori del Tevere, riunendo a sé alcuni reali carabinieri e le guardie nazionali di Monte Leone e di Cascia, accorse volentieri, si diressero al luogo accennato. Ad una colonna, condotta dal tenente Benelli, avendo con un rapido movimento girato attorno i cacciatori, riuscì di raggiungerli al Sella del Chio. S'intimò loro ripetutamente di arrendersi. Essi invece di dar ascolto alla intimazione, si fermarono e presero l'offensiva. Allora i nostri scaricarono le loro armi. I refrattari, dopo breve resistenza, si diedero alla fuga, lasciando otto prigionieri, due estinti, e due mortalmente feriti, che furono tradotti all'ospedale della Leonessa, ed uno di essi morì nella notte.

Un distaccamento di cacciatori, guidati dal sergente Ferretti, inseguì i fuggiaschi, ingrossandosi per via delle guardie nazionali dei luoghi, in specie di quelle di Rivodutri. Guadagnato il posto di Crispoldi, che chiude il varco, si potevano operare la cattura di 41 individui, che furono consegnati al R. intendente di Rieti, signor Mistricola.

La statua del Tasso, pregevole lavoro dello scultore Amigoni, da Bergamo, che doveva figurare all'Esposizione di Firenze, giunse ora in pezzi alla sua destinazione.

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra alla *Gazzetta dell'Agosto*: Col titolo di *Comitato Garibaldi italiano*, si è formata una Società, che pose il suo quartiere generale in Londra, con numerose filiali nelle Province. Il suo compito, giusta il programma, è d'indirizzare l'attenzione del pubblico sugli affari d'Italia, d'illuminarlo sui progressi del movimento nazionale, e di fornire al partito che ha manifestato a capo Garibaldi, un valido morale appoggio, da poter superare l'opposizione di così detti moderati, nelle vie legali e con mezzi costituzionali. Come fondatori della Società, si nominano i signori Ashurst, Comhill, Stansfield, Crawford, Taylor. Alcuni dei suddetti sono personali amici di Mazzini.

I giornali inglesi annunziano la morte del conte Fortescue, che fu per lungo tempo discepolo fervente del partito whig. Il nobile defunto fu membro della Camera dei Comuni dal 1801 sino al 1830, e poi pari del Regno unito per la morte del padre, primo conte Fortescue. Lord luogotenente d'Irlanda nel 1841, e gran maestro della Camera della Regina nel 1850, il conte Fortescue morì nell'età di 78 anni.

FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblica la convenzione, fatta colf' Annover, per l'abolizione dei diritti di passe dello Stade.

Da una lettera di Parigi, 16 settembre, al *Indipendente belge*, togliamo quanto segue:

Parlasi oggi vagamente di un conflitto, che avrebbe avuto luogo tra le marine inglese e francese sopra una costa del Madagascar. Il fatto è certo. Ecco i particolari, che mi pervengono sull'emergente, che ha provocato questa voce:

Esiste sulla costa Ovest del Madagascar una Regina, che dipende direttamente dagli antichi capi dell'isola, e che nel suo dominio ha un riparo contro le stragi e le persecuzioni di cui i suoi parenti furono le vittime. Per mala sorte, la Regina di Maheli (è questo il nome di quel piccolo Regno) è caduta in potere di tre ministri ambiziosi, i quali, non solo erano impadroniti del potere, ma tenevano la Regina come sequestro. Essa ne ha mosso doglianze al comandante e ai consoli di Nossi-Bé e di Santa Maria di Madagascar, reclamando la loro protezione contro quel Gabinetto usurpatore; queste doglianze furono respinte all'Amministrazione dell'isola Borbone in quelle spiagge.

Il comandante della stazione francese ha spedito immediatamente un tenente di vascello

sopra una fregata della Regia di Avviandosi se avrebbe sulla riva, e i due ministri si dersi a quei inglese, che un a bordo della che osservazio tervento negli di vascello avvisi diritto d partecipazione sulla quale l'abdicato gli a

L'ufficio insistito meno be ripreso il potere derivar schierati sulla sbarcare il pass scendere i ten ti, in caso d rata alla ra il gioio la ra quanto si assi portati a Bori

Il cam truppe frono Sathonay.

Leggesi in zionale, da Pr

Lodi Ge della nobiltà i consorte di F e di smeriali, la sua ammir

Il sig. B sista a Bavit sopra diversi sentire al Go ta di sciohier

Frattant importanza al Duca di Ne Re di Prussia. Che mai si di essi regolato i tro d'uno delle avesse avuto re scelto per essa, che si o speltava di m

In Fran militari; il che annunzia la costruzione pedice che generali Chab l'Indra e n prendersi di fra componen

E' pur sard, per esat possano inc

Il gener burgo, allo liati di quel aiutanti Rob

Il proces te d'appello, pare che la C vo giudizior

E' giunto notizia che il manda che il g vizio milita che offrono d dia nazionale

Il Gover del Consiglio ti alla Spec del loro enit la costruzio ALL'incontro, questo dei p

La giu a derale sul tenore seguen

Da divi negli ultimi biagati alla e aumentata i no che in al certa certezza

Essa o ai quali no opporre.

Da un zioni internat verno italiau davvicino, e sure a secon ora realme dispensarsi d sul territorio

GAZZET

Venezia 24 s lo sch. greco E p. Rosada, ed i tiechi, con gran greco Alessandr canon: da Pat cap. Marmich, botti in coperto pucini.

Il mercato i sostenuto nelle ma e negli al suoi. I consuma a consuma, nei cos per la manzan che sempre più

Le valute d la 4.15 a 4.20 lauro: le valute più, pronti, co più offerte, talo

tate r

O R E dell'osservaz 23 sett.

la morte del
po di difen-
definito fu
nel 1801 si
per la morte
della Ca-
rtesne mo-

zione, fatta
atti di passo
tembre, all'
segue:
conflicto, che
inglese e fran-
fatto è es-
venegono sul-
voce:
diagascar una
di antichi ca-
ha un ripa-
di cui i suoi
sorte, la Re-
quel piccolo
nistri armati
del pondo
e di Madaga-
contro quel
furono pro-
bone in quel-

francese ha
di vascello

la morte del
po di difen-
definito fu
nel 1801 si
per la morte
della Ca-
rtesne mo-

zione, fatta
atti di passo
tembre, all'
segue:
conflicto, che
inglese e fran-
fatto è es-
venegono sul-
voce:
diagascar una
di antichi ca-
ha un ripa-
di cui i suoi
sorte, la Re-
quel piccolo
nistri armati
del pondo
e di Madaga-
contro quel
furono pro-
bone in quel-

francese ha
di vascello

la morte del
po di difen-
definito fu
nel 1801 si
per la morte
della Ca-
rtesne mo-

zione, fatta
atti di passo
tembre, all'
segue:
conflicto, che
inglese e fran-
fatto è es-
venegono sul-
voce:
diagascar una
di antichi ca-
ha un ripa-
di cui i suoi
sorte, la Re-
quel piccolo
nistri armati
del pondo
e di Madaga-
contro quel
furono pro-
bone in quel-

francese ha
di vascello

la morte del
po di difen-
definito fu
nel 1801 si
per la morte
della Ca-
rtesne mo-

zione, fatta
atti di passo
tembre, all'
segue:
conflicto, che
inglese e fran-
fatto è es-
venegono sul-
voce:
diagascar una
di antichi ca-
ha un ripa-
di cui i suoi
sorte, la Re-
quel piccolo
nistri armati
del pondo
e di Madaga-
contro quel
furono pro-
bone in quel-

francese ha
di vascello

la morte del
po di difen-
definito fu
nel 1801 si
per la morte
della Ca-
rtesne mo-

zione, fatta
atti di passo
tembre, all'
segue:
conflicto, che
inglese e fran-
fatto è es-
venegono sul-
voce:
diagascar una
di antichi ca-
ha un ripa-
di cui i suoi
sorte, la Re-
quel piccolo
nistri armati
del pondo
e di Madaga-
contro quel
furono pro-
bone in quel-

francese ha
di vascello

la morte del
po di difen-
definito fu
nel 1801 si
per la morte
della Ca-
rtesne mo-

zione, fatta
atti di passo
tembre, all'
segue:
conflicto, che
inglese e fran-
fatto è es-
venegono sul-
voce:
diagascar una
di antichi ca-
ha un ripa-
di cui i suoi
sorte, la Re-
quel piccolo
nistri armati
del pondo
e di Madaga-
contro quel
furono pro-
bone in quel-

francese ha
di vascello

la morte del
po di difen-
definito fu
nel 1801 si
per la morte
della Ca-
rtesne mo-

zione, fatta
atti di passo
tembre, all'
segue:
conflicto, che
inglese e fran-
fatto è es-
venegono sul-
voce:
diagascar una
di antichi ca-
ha un ripa-
di cui i suoi
sorte, la Re-
quel piccolo
nistri armati
del pondo
e di Madaga-
contro quel
furono pro-
bone in quel-

francese ha
di vascello

la morte del
po di difen-
definito fu
nel 1801 si
per la morte
della Ca-
rtesne mo-

zione, fatta
atti di passo
tembre, all'
segue:
conflicto, che
inglese e fran-
fatto è es-
venegono sul-
voce:
diagascar una
di antichi ca-
ha un ripa-
di cui i suoi
sorte, la Re-
quel piccolo
nistri armati
del pondo
e di Madaga-
contro quel
furono pro-
bone in quel-

francese ha
di vascello

sopra una fregata, con missione di far restituire alla Regina di Maheli la integrità del suo potere. Avvicinandosi a quella spiaggia, l'ufficiale francese avrebbe visto 2000 uomini di truppe schierati sulla riva, e pronti a far fuoco, giusta gli ordini dei ministri preparatori. Di più, se debbe credersi a quei ragguagli, un ufficiale d'un vapore inglese, che ancorava la dappressa, sarebbe venuto a bordo della fregata francese a formulare qualche osservazione sull'opportunità del nostro intervento negli affari interni dell'isola. Il tenente di vascello avrebbe compiutamente respinto qualsiasi diritto dell'Inghilterra, riguardo alla nostra partecipazione agli affari dell'isola di Madagascar, sulla quale la Francia non ha per conto alcuno abdicato gli antichi suoi diritti.

L'ufficiale straniero non avrebbe, del resto, insistito menomamente, e il vapore inglese avrebbe ripreso il largo. Di qui, come ben si pensa, poteva derivare l'unico ostacolo. I 2000 soldati, schierati sulla riva, non hanno tampoco tentato di sbarcare il passo ai 30 o 40 marinai, che fecero discendere il tenente francese, e cui avrebbe protetto, in caso di bisogno, il fuoco della fregata ancorata alla riva. I tre ministri, che tenevano nel grembo la Regina di Maheli, furono condotti via, a quanto si assicura, da quel distaccamento e trasportati a Borbone. Le cose erano a questo punto.

Il campo di Châlons fu levato ieri: le truppe furono dirette, parte su Liona, parte su Sathonay.

Leggesi in un carteggio della *Monarchia Nazionale*, da Parigi 17 settembre:

Ledi Jersey, una delle più notevoli dame della nobiltà inglese, ha recentemente inviato alla consorte di Francesco II una corona di diamanti e di smeraldi, in attestato della sua simpatia e della sua ammirazione.

Il sig. Tropoling ha fatto egli pure la sua visita a Biarritz, e dicono che sia stato consultato sopra diversi progetti di legge che si vogliono presentare al Consiglio di Stato, e sopra l'opportunità di sciogliere in dicembre il Corpo legislativo.

Frattanto alcuni vogliono attribuire dell'importanza ad un fatto, che non ne ha nessuna: il Duca di Nemours ha conversato lungamente col Re di Prussia, durante il suo soggiorno nel Belgio. Che mai si dissero essi? domandano. Non hanno essi regolato i destini del mondo? Se tale incontro d'uno della Casa d'Orléans col Re di Prussia avesse avuto una reale importanza, non si sarebbe scelto per rappresentarla quello fra Principi di essa, che si occupa meno di politica. L'incarico spettava di diritto al Duca d'Aumale.

In Francia si lavora sempre agli allestimenti militari; il *Moniteur* ha smentito quei giornali, che annunziavano essersi aperti nuovi crediti per la costruzione di nuovi vascelli. Ma ciò non impedisce che si ravvisi da ognuno nel viaggio dei generali Chabaud, Latour, Magure e Tripiet nell'Indre e nel Cher, l'indizio del prossimo intraprendersi di cotale opera; il generale Chabaud è fra componenti del Comitato di fortificazioni.

E pure partito per Nizza il generale Froissard, per esaminare quali opere di fortificazione possano incominciarsi colà.

Il generale Fanti è giunto domenica a Strasburgo, allo scopo di visitare gli stabilimenti militari di quella piazza. Lo accompagnavano i suoi aiutanti Roberti e Mattei.

Il processo Mirès, che pareva sepolto in Corte d'appello, minaccia di rivivere gigante, poichè pare che la Corte di cassazione ordini un nuovo giudizio.

(G. di Mil.)

SVIZZERA.

E giunto da Torino al Consiglio federale la notizia che il Ministero Ricasoli aderisce alla domanda che gli Svizzeri siano eccettuati dal servizio militare, ed anzi siano rifiutati anche quelli, che offrono di entrare come volontari nella guardia nazionale.

(Diritto.)

Il Governo di Torino ha aderito al reclamo del Consiglio federale circa gli Svizzeri dimoranti alla Spezia, che erano impediti nell'esercizio del loro culto. Ha pure aderito alla domanda per la costruzione d'una chiesa protestante a Napoli. All'incontro, persiste nel voler mantenere il sequestro dei posti gratuiti nel Collegio Borromeo.

(G. T.)

La già annunciata circolare del Consiglio federale sul trattamento dei disertori italiani è del tenore seguente:

Da diverse parti ci è giunto a notizia che, negli ultimi tempi, la diserzione di militari od obbligati alla coscrizione dall'Italia nella Svizzera è aumentata in modo considerevole. Sembra persino che in alcune località della Svizzera trovi una certa eccitazione od appoggio.

Essa offre inconvenienti a doppio riguardo, ai quali noi dobbiamo, per quanto ci è possibile, opporci.

Da una parte, essa può produrre complicazioni internazionali, come ha già avvertito il Governo italiano. Noi per esamineremo la cosa più da vicino, e dobbiamo riservarci le ulteriori misure a seconda delle circostanze. Ma quello, che ora realmente sappiamo, è tale che non possiamo dispensarci dall'invitarvi ad evitar tutto ciò, che sul territorio della Svizzera possa favorire, incorag-

giare o promuovere la diserzione nelle truppe italiane.

Resta, per vero, libero ai Cantoni l'accettare e tollerare disertori; ma ciò essi possono fare soltanto sotto la loro propria responsabilità, e ciascuno di essi ha da portarne le conseguenze, come già abbiamo detto colla nostra circolare 14 febbraio 1859 sull'*Heimathlosato*. Di regola, i Cantoni di confine faranno bene, rimandando semplicemente i disertori ed i refrattari, perchè, in caso diverso, questi cadono per tutto il tempo di loro vita in tale condizione, che ne compromettono gravemente l'avvenire, e da cui non potrebbero trarsi senza esporsi a dispiaceri molto più gravi di quelli, che incontrerebbero momentaneamente, ritornando al loro dovere. Che se, in alcuni casi speciali, per considerazioni di umanità, si facesse eccezione da questa regola, il Cantone, che lo fa, deve farlo a suo proprio conto.

Adunque, se alcune Autorità di polizia rimandano ad altri Cantoni le persone, da loro accettate, anche soltanto per semplice passaggio, come ne abbiamo le prove, da ciò emerge per questi Cantoni un aggravio, che essi, senza consenso, non sono tenuti a sopportare; noi poi possiamo soltanto loro consigliare di rimandarli semplicemente questi disertori a quei Cantoni, che gli hanno accettati, ponendo le spese a loro carico.

Pertanto, anche per evitare gli inconvenienti intercantonali, derivanti da questo procedere, dobbiamo invitare nuovamente, specialmente i Cantoni di confine, a prendere le misure, che sono richieste, tanto dal loro proprio interesse, quanto da quello degli altri Cantoni.

(G. T.)

GERMANIA.

Scrivono da Berlino, il 16 settembre, all'*Oesterreichische Zeitung*:

Ecco un fatto che dimostra a quali mene ricorre il partito rivoluzionario polacco, onde propagare l'agitazione. Nelle ultime settimane, erasi sparsa la voce, specialmente fra le popolazioni della campagna, essere imminente la liberazione della Polonia, avendo deciso l'Imperatore dei Francesi di accorrere in soccorso dei Polacchi, con forze imponenti. Poco dopo, si propagò la voce, che un corpo di 10.000 Francesi fosse già arrivato nel Ducato di Posen, e che passerebbe prossimamente al confine. Il basso popolo crede generalmente a tale assurdità.

Soprattutto nel Circolo di Kanin va crescendo sempre più l'agitazione. Il 4 e 5 settembre le truppe prussiane di Posen eseguirono grandi evoluzioni a Wreschen, presso il confine polacco, in modo che nel Regno udivasi il rombo del cannone.

(AMERICA.)

Coll'arrivo a Southampton del vapore la *Seine*, salpato dai porti dell'America centrale e meridionale, si hanno le seguenti notizie di quelle contrade:

Gli avvisi da Haiti son di qualche rilievo. Il Presidente Goffard aveva lasciato Porto Principe, per fare un viaggio nelle Provincie meridionali. Profonda quiete regnava ad Haiti, ma in S. Domingo le cose erano assai incerte e tumultuose. Il Governo aveva pubblicato il risultato dei bilanci per l'anno 1860; e da esso appariva che l'introito totale fu 1,292.000 dollari spagnuoli; introito, che è il più considerevole che abbia mai avuto in Haiti, dal tempo della sua indipendenza.

In Demerara, la Legislatura erasi adunata due volte; il procuratore generale aveva presentato un *bill* per un prestito di 115.000 dollari, da usare in una via ferrata.

Dal Perù si ha che il generale Pozet era stato eletto vice presidente. Una grande manifestazione era avvenuta in Lima, in suo onore. Il Presidente Castilla era per prendere stanza in Tacna, essendo troppo grande il caldo in Lima. Da che il ministro d'Inghilterra era partito da quella città, avvenivano continuamente oltraggi ai cittadini inglesi, fra quali il capitano Garvel fu costretto a riparare nel Consolato francese, per salvare le sue sostanze dalla rapacità degli uffiziali peruviani.

Le nuove di Cartagena vanno fino al 10 agosto. Si conferma che il generale Mosquera è entrato in Bogotà. Una delle prime sue azioni fu di fare uccidere il prefetto e l'assassino del generale Obando: il dottore Anguillar Ospina è tuttavia in prigione. Il generale Mosquera, in un suo proclama, disse che niuna persona, oltre i tre accusati delle uccisioni del 7 marzo e 27 aprile, sarebbe molestata. Con un decreto del 20 luglio, un Congresso di plenipotenziari era per esser tenuto, a fine di confermare il Patto federale, e acciocchè gli Stati e i popoli sieno ugualmente rappresentati. Per mezzo del segretario degli affari esteri, il generale aveva significato a rappresentanti delle Potenze amiche, la creazione del Governo provvisorio degli Stati Uniti della Nuova Granata, e aveva invitato i Governi della Colombia ad osservare gli obblighi assunti. I pubblici carichi interni ed esterni sarebbero tenuti sacri, al fine di rassodare il credito pubblico.

Le nuove della Giamaica giungono fino al 24 agosto. Erano in porto due legni da guerra degli Stati Uniti, il *Pachattan* con 20 cannoni, e il *Richmond* con 16, ambedue in cerca della nave corsara il *Sunter*, che aveva fatto assai prede per quelle acque.

Il commercio e i traffici per mare pativano assai da queste incursioni delle navi corsare, le quali correvano a mari fra l'America e l'Australia.

Anche in Barbados eravi grande commozione per la venuta della nave da guerra degli Stati Uniti, il *Key Stone State*, ch'era tornata dall'avvicinato in caccia alla nave corsara sopradetta.

Il giornale il *Dominican* annuncia che l'onorevole sig. Price, al presente sostituto al soprintendente in Honduras, sarà governatore di Santa Lucia; e il sig. Seymour, il soprintendente di Honduras, ora in Inghilterra, sarà governatore della Giamaica inglese.

Uno dei modi più efficaci, impiegati dal Governo americano per attirare i giovani soldati inglesi del Canada ad arrolarsi sotto le bandiere federali, è il seguente. Esso manda dall'altra parte del confine deputazioni di giovani donne di bella apparenza, armate d'una borsa piena di dollari, e coll'autorizzazione di offrire venti ad ogni soldato, che diserta per seguirle negli Stati Uniti. Questo espediente ha avuto fino ad ora un gran successo.

(Corr. Merc.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 22 settembre.

La partenza di S. M. l'Imperatore per Ischl avrà luogo probabilmente nei primi giorni della settimana prossima.

Il Bano, tenente-maresciallo di Sockewic, fu ricevuto ieri l'altro dall'Imperatore, ed oggi riparte per Zagabria.

Anche il governatore, tenente-maresciallo Lazzaro barone di Mamula, avrà udienza lunedì da S. M. l'Imperatore, e ripartirà martedì per la Dalmazia.

Oggi parte per la Grecia il Re Ottone. Per disposizione di questa Legazione greca verrà tenuto il 21 corr. un ufficio solenne di ringraziamento nella chiesa greca, pel felice salvamento della Regina Amalia di Grecia da mano assassina.

(FF. di V.)

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung*: «Da Cracovia riceviamo la comunicazione che quel direttore di polizia, barone Paumann, fu richiamato dal suo posto.»

(O. T.)

Trieste 23 settembre.

Leggiamo nella *Rassegna Politica dell'Osservatore Triestino*: «Dalle recentissime corrispondenze parigine della *Oesterreichische Zeitung*, pare che le ultime notizie di Roma mettano in prospettiva un pacifico compimento della questione romana. Si pretenderebbe che il Papa ed i Cardinali abbiano trovato che abbandonarsi alla discrezione del Gabinetto delle Tuileries sia, nelle attuali circostanze, il migliore espediente. Dato anche che, in tutta l'estensione del termine, così non sia, a convalidare, almeno in parte, questa notizia concorre la nomina di monsign. Chigi alla Nunziatura di Parigi. Con quest'atto, la questione romana acquista una nuova e più seria oscillazione di quella, che proveniva dalla reazione di Napoli e dall'agitazione del Vaticano. L'Imperatore dei Francesi è ora più legato che prima, e la responsabilità, che egli assume, diviene ancora più grave, dacchè il Vaticano con tutta fiducia abbandonandosi alla di lui mediazione. Il relativo progetto, che egli discuterà con monsign. Chigi, dee essere ben altra cosa che la soluzione proposta nella Nota Ricasoli. Pio IX ricevette il sig. di Gramont per la visita di congedo, parlandogli con molta affetto e con molta fiducia del suo successore, marchese di Lavalette.»

(FF. di V.)

Il Consolato di Grecia ha l'onore di prevenire, che martedì 24 corr., alle 10 del mattino, avrà luogo nella chiesa greca un solenne ufficio di grazie per la felice conservazione dei giorni di S. M. la Regina di Grecia.

(O. T.)

Stato pontificio.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: Scrivono da Roma, il 17 settembre, alla *Nazione*, che Venturini, Siciliano, naturalizzato francese, segretario delle ferrovie romane, sarebbe stato esiliato, a quanto si pretende, per influenza del Re Francesco II e di monsign. di Mérode. I reclami del generale Goyon, a causa della sudditanza francese, e le minacce di far pagare una indennità, sarebbero riusciti vani. Secondo lo stesso carteggio, il Re Francesco II farebbe sottoscrivere un indirizzo all'Imperatore dei Francesi per domandare la restituzione borbonica.

Scrivono da Marsiglia, 20 settembre, alla *Correspondence Havas*:

Le lettere da Roma del 19 recano che il generale Goyon sarebbe stato avvisato che gli esaltati preparavano uno sbarco a Ostia, il che avrebbe determinato l'invio in quella località della cavalleria francese e pontificia. Del resto, la tranquillità non fu punto turbata.

Il Papa, in occasione della promulgazione del decreto di canonizzazione degli antichi martiri del Giappone, pronunciò un'allocatione, nella quale avrebbe ripetuto che è impossibile transigere con empie ostilità, e che coloro, che credono una tale transazione possibile, s'ingannano.

L'Arcivescovo di Burgos sarà nominato Cardinale, avendo rifiutato l'Arcivescovo di Granada.

Arrivi e partenze.

Arrivati da Verona i signori: Stocker Palmer Gio, poss. ingl., alla Vittoria. — Da Padova: de Croi, principe pruss., all'Europa. — Verga Carlo, avv., all'Europa. — Casalone Gio. B., avv., tutti tre all'Italia. — Da Trieste: Cliford Carlo, poss. ingl., da Danubio. — De Fosse Grot, cons. d'Augusta. — Malsey Roberto, poss. ingl., alla Luna. — Da Venezia: de Bourne barone Scipione, poss. franc., da Danubio. — Da Milano: de Surgi Carlo poss. franc., de Plauta Pietro, poss. svizz., alla Vittoria. — Sanders Enrico, poss. ingl., da Barlesi. — Ramsay Gio. poss. ingl., alla Vittoria. — Jones Tommaso, poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: de Huesbach conte Edoardo, poss. svizz. — Leblond Barthelemy B., band. di Ronco. — Per Trieste: de Wodinsky Ladislao, poss. polacco. — Obrowsky, colonn. russo. — Per Milano: Persich Gio. B., poss. ingl. — De Lois Carlo, poss. svizz. — Chareyron de la Grave Luigi — Guidon Adriano — de Juge de Picoulet Carlo, tutti tre poss. franc. — Spangon co. Carlo — Spangon co. Luigi — Polozhka co. Luigi, tutti tre poss. belgi. — De Seleny Aless., gen. magg. russo. — Per Firenze: Ewing Crum Ewing Humphrey, membro del Parlam. ingl. — Salvatori Emanuele Ignazio — Guverres Benigno, am. poss. di Bolivia.

Arrivati da Verona i signori: Rottholt Ferdinando — Burtzen Camillo, am. poss. di Copenhagen, all'Europa. — Sobolevsky Sigismondo, poss. di Cracovia, alla Luna. — Johnston Watkins Gio., avv. di Lincoln — Gullingsford Federico Giacomo, possid.

Obblig. metalliche 5 p. 100

Prestito nazionale

Conv. Vig. del T. god. 1.º maggio

Prestito lomb-veneto

Sconto

Corso medio delle Banconote

Corrispondente a L. 135: 40 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Stocker Palmer Gio, poss. ingl., alla Vittoria. — Da Padova: de Croi, principe pruss., all'Europa. — Verga Carlo, avv., all'Europa. — Casalone Gio. B., avv., tutti tre all'Italia. — Da Trieste: Cliford Carlo, poss. ingl., da Danubio. — De Fosse Grot, cons. d'Augusta. — Malsey Roberto, poss. ingl., alla Luna. — Da Venezia: de Bourne barone Scipione, poss. franc., da Danubio. — Da Milano: de Surgi Carlo poss. franc., de Plauta Pietro, poss. svizz., alla Vittoria. — Sanders Enrico, poss. ingl., da Barlesi. — Ramsay Gio. poss. ingl., alla Vittoria. — Jones Tommaso, poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: de Huesbach conte Edoardo, poss. svizz. — Leblond Barthelemy B., band. di Ronco. — Per Trieste: de Wodinsky Ladislao, poss. polacco. — Obrowsky, colonn. russo. — Per Milano: Persich Gio. B., poss. ingl. — De Lois Carlo, poss. svizz. — Chareyron de la Grave Luigi — Guidon Adriano — de Juge de Picoulet Carlo, tutti tre poss. franc. — Spangon co. Carlo — Spangon co. Luigi — Polozhka co. Luigi, tutti tre poss. belgi. — De Seleny Aless., gen. magg. russo. — Per Firenze: Ewing Crum Ewing Humphrey, membro del Parlam. ingl. — Salvatori Emanuele Ignazio — Guverres Benigno, am. poss. di Bolivia.

Obblig. metalliche 5 p. 100

Prestito nazionale

Conv. Vig. del T. god. 1.º maggio

Prestito lomb-veneto

Sconto

Corso medio delle Banconote

Corrispondente a L. 135: 40 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Stocker Palmer Gio, poss. ingl., alla Vittoria. — Da Padova: de Croi, principe pruss., all'Europa. — Verga Carlo, avv., all'Europa. — Casalone Gio. B., avv., tutti tre all'Italia. — Da Trieste: Cliford Carlo, poss. ingl., da Danubio. — De Fosse Grot, cons. d'Augusta. — Malsey Roberto, poss. ingl., alla Luna. — Da Venezia: de Bourne barone Scipione, poss. franc., da Danubio. — Da Milano: de Surgi Carlo poss. franc., de Plauta Pietro, poss. svizz., alla Vittoria. — Sanders Enrico, poss. ingl., da Barlesi. — Ramsay Gio. poss. ingl., alla Vittoria. — Jones Tommaso, poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: de Huesbach conte Edoardo, poss. svizz. — Leblond Barthelemy B., band. di Ronco. — Per Trieste: de Wodinsky Ladislao, poss. polacco. — Obrowsky, colonn. russo. — Per Milano: Persich Gio. B., poss. ingl. — De Lois Carlo, poss. svizz. — Chareyron de la Grave Luigi — Guidon Adriano — de Juge de Picoulet Carlo, tutti tre poss. franc. — Spangon co. Carlo — Spangon co. Luigi — Polozhka co. Luigi, tutti tre poss. belgi. — De Seleny Aless., gen. magg. russo. — Per Firenze: Ewing Crum Ewing Humphrey, membro del Parlam. ingl. — Salvatori Emanuele Ignazio — Guverres Benigno, am. poss. di Bolivia.

Obblig. metalliche 5 p. 100

Prestito nazionale

Conv. Vig. del T. god. 1.º maggio

Prestito lomb-veneto

Sconto

Corso medio delle Banconote

Corrispondente a L. 135: 40 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Stocker Palmer Gio, poss. ingl., alla Vittoria. — Da Padova: de Croi, principe pruss., all'Europa. — Verga Carlo, avv., all'Europa. — Casalone Gio. B., avv., tutti tre all'Italia. — Da Trieste: Cliford Carlo, poss. ingl., da Danubio. — De Fosse Grot, cons. d'Augusta. — Malsey Roberto, poss. ingl., alla Luna. — Da Venezia: de Bourne barone Scipione, poss. franc., da Danubio. — Da Milano: de Surgi Carlo poss. franc., de Plauta Pietro, poss. svizz., alla Vittoria. — Sanders Enrico, poss. ingl., da Barlesi. — Ramsay Gio. poss. ingl., alla Vittoria. — Jones Tommaso, poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: de Huesbach conte Edoardo, poss. svizz. — Leblond Barthelemy B., band. di Ronco. — Per Trieste: de Wodinsky Ladislao, poss. polacco. — Obrowsky, colonn. russo. — Per Milano: Persich Gio. B., poss. ingl. — De Lois Carlo, poss. svizz. — Chareyron de la Grave Luigi — Guidon Adriano — de Juge de Picoulet Carlo, tutti tre poss. franc. — Spangon co. Carlo — Spangon co. Luigi — Polozhka co. Luigi, tutti tre poss. belgi. — De Seleny Aless., gen. magg. russo. — Per Firenze: Ewing Crum Ewing Humphrey, membro del Parlam. ingl. — Salvatori Emanuele Ignazio — Guverres Benigno, am. poss. di Bolivia.

Obblig. metalliche 5 p. 100

Prestito nazionale

Conv. Vig. del T. god. 1.º maggio

Prestito lomb-veneto

Sconto

Corso medio delle Banconote

Corrispondente a L. 135: 40 p. 100 fior. d'argento.

Torino 22 settembre.

Riceviamo da Firenze per dispaccio elettrico la notizia che è stata presa a Postiglione, presso Castiglione della Pescaia, una tartana carica di armi e munizioni, le quali credesi dovessero clandestinamente introdursi nell'Umbria, per operare contro le Provincie pontificie.

(Opinione.)

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino, 22 settembre:

Non ritornerei oggi su quanto vi scrissi ieri (*V. supra*), se non avessi trovato che la *Gazzetta del Popolo* si è allarmata anch'essa sulle voci, fatte correre ad arte, di un profondo dissidio tra il Governo centrale e Cialdini. Vi ripeto adunque, e questa volta sono certo che nessun fatto varrà a smentire il mio asserto: la storia dei 1300 ducati mensili, assicurati da Torino al Nazionale, in compenso dei 1000 negati da Cialdini, è una favola; ma la favola diventa calunnia, quando da questa prima menzogna si prende argomento a supporre che il Governo di quei lavori sott'acqua a minare il Cialdini, e, non osando combatterlo a viso aperto, segretamente lo osteggi.

Credo che il Governo abbia intenzione di far pubblicare i documenti relativi al Tofano, i cui originali sono ancora nelle mani di Cialdini. Questa pubblicazione dovrebbe quindi farsi a Napoli.

Dispacci telegrafici.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Per Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Mobilia, Vicetto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera.
re, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSEDIAMENTO. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 1 1/2 alla linea.
linee si contano per decina. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; e si abbuono.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.

Chi non avrà ripresa l'associazione per primo ottobre 1861, s'intenderà volersi rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per l'anno 6 mesi 3 mesi
In Venezia: fior. 14:70 7:35 3:67 1/2
Nella Monarchia: 18:90 9:45 4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 settembre a. e., si è graziosamente degnata di permettere che l'I. R. console in Siria, Giorgio di Hahn, possa accettare e portare il conferimento Ordine del Meglidi di 3.ª classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 settembre a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di scuola e rettore dei cori di Freiwaldau in Slesia, Giuseppe Peschel, in riconoscimento dei servizi proficui prestati per lunghi anni in cose scolastiche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 settembre a. e., si è graziosamente degnata di nominare il grande possidente e podestà di Pagnano, Francesco marchese di Polesani, a capitano provinciale del Margraviato dell'Istria, e il possidente e dottore in medicina di Cherso, Illuminato Zadro, a suo sostituto.

Il Ministro di Stato nominò il maestro in farmacia e candidato-maestro, Augusto Freund, a maestro effettivo presso l'I. R. Scuola reale inferiore di Tarapoto.

La R. Cancelleria austriaca ungherese nominò l'aggiunto giudiziario disponibile, Giovanni Melsok, a traduttore ungarico presso quell'aulico Dicastero.

N. 19700.

AVVISO.

In seguito a Dispaccio 17 settembre volgente N. 2854 dell'I. R. Ministero del commercio, ed a norma dei padroni di barche esercenti la navigazione di Po, si fa noto:

Che per la costruzione in corso d'esecuzione della ferrovia tra Milano e Piacenza, si rende necessario d'innalzare sul Po, a rimpetto di quest'ultima città, un grandioso ponte a travate di ferro, il quale potrà essere compiuto solamente verso il fine del venturo anno 1863;

Che per non differire fino a quell'epoca l'esercizio libero della ferrovia, s'incomincerà tra breve la costruzione di un ponte provvisorio, che potrà servire all'uso, cui è destinato, prima dell'aprile del prossimo anno 1862;

Che la parte inferiore della travata del ponte definitivo sarà stabilita a 2.ª 70 superiormente al pelo d'acqua della massima piena del Po avvenuta nel 1857; quella delle travate del ponte provvisorio a metri 1.50 solamente;

Che quindi il varco, il quale resterà libero alla navigazione (che si arresta, per norma determinata, quando le acque del Po in piena arrivano a 4.ª 50 disotto al pelo d'acqua suddetto), si riduce in tali circostanze all'altezza di 7.ª 20 sotto il ponte definitivo, e 6.ª 00 sotto il ponte provvisorio;

Che siffatta altezza non essendo sufficiente al transito delle barche ad albatratura fissa in uso presentemente, sarà necessario che i padroni di barche, esercenti tale navigazione, provvegano tanto all'albatratura delle barche stesse in quel qualunque altro sistema, che loro sembrerà conveniente, ritenute le altezze libere surriferite di 7.ª 20 nel massimo e di 6.ª 00 al minimo, quando la navigazione è permessa, e per modo che al varco del ponte non debbano le barche arrestarsi nel loro corso.

Dall'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, Venezia, 23 settembre 1861.

GIARA, Segretario.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 25 settembre.

Gli esami di maturità, nell'I. R. Ginnasio di Venezia, furono tenuti in iscritto nei giorni 12, 13, 14 e 16 agosto p. p., e quelli a voce, nei giorni 20, 21, 22 e 23 detto mese.

Di 16 studenti pubblici ordinari, furono giudicati idonei per progredire agli studi universitari 13, e sono i seguenti:

Botazzi Girolamo — Breganze nobile Ascanio — Cacciavillani Virgilio — Egnano Gio. Battista — Finazzi Luigi — Fracasso Isidoro — Gagliardi Girolamo — Lucchini Giovanni — Marzulli Giovanni — Peroni Michele — Pericco Giovanni Maria — Zini Domenico — Zovi Francesco.

Di quattro studenti privati, furono giudicati idonei due, cioè:

Negri Gaetano — Veronesi Domenico.

Di quattro ripetenti, sono stati giudicati idonei tre, cioè:

Belloni Angelo — Conato Pietro — Piccoli Francesco.

Di cinque studenti straordinari, furono giudicati idonei quattro, cioè:

Colleoni Porto conte Guardino — Donadelli Luigi — Savoldelli Carlo — Stanek Francesco.

Bullettino politico della giornata.

Togliamo i seguenti passi alla *Revue Politique dell'Indépendance belge*, ricevuta ieri, colla data del 20 settembre:

« Non v'ha più dubbi, neppure a Parigi, intorno al giorno ed al luogo, in cui s'incontreranno l'Imperatore de' Francesi e il Re di Prussia. Come abbiamo detto parecchi giorni fa, e s'incontreranno a Compiegne, il 6 del mese prossimo. Il Re Guglielmo giungerà il 5, di sera, e partirà il giorno appresso. Ecco almeno quanto ci dice la nostra corrispondenza di Parigi. Ma il tempo, assegnato al soggiorno reale, ci sembra troppo corto, e probabilmente niente di definitivo è ancora fissato su questo punto. Si rammenta che l'Imperatore Napoleone si tratteneva quasi tre giorni a Baden.

« Il sig. Bernstorff, che succedette al sig. di Schleinitz, qual ministro degli affari esteri, nel Gabinetto di Berlino, passò ieri per Parigi, proveniente da Londra, dove sostenne sinora gli uffici di ministro plenipotenziario. Egli ebbe un abboccamento col sig. Thouvenot, e dee oggi partire, per ritornare poi a Compiegne col suo Sovrano.

« Si aveva pur l'altra ieri tentato di spargere la voce a Parigi che il Re di Prussia non si fermerebbe a Compiegne, ma si recherebbe sino a Saint-Cloud. Hanno potuto dar argomento a codesta asserzione insorta gli apparecchiamenti, fatti in alcune stanze del palazzo di Saint-Cloud, come se si attendesse la visita di qualche Sovrano. La voce pubblica vuole che il Re dei Paesi Bassi debba essersi recato a visitare la Corte di Francia, poco tempo dopo del Re di Prussia. Siamo senza informazioni precise su questo particolare.

« Continuiamo ad essere senza notizie sui movimenti della banda, che ha recentemente sbarcato nella Calabria, sotto il comando del generale Borgeas. Da quanto ci scrivono da Parigi, sembra risultare che il Gabinetto di Madrid creda di dover declinare ogni malleva della spedizione, comandata dal generale carlista; o almeno ci fa dichiarare che, se la truppa reclutata da quel capo si compone, come fu annunciato, in gran parte di Spagnuoli, eglino, almeno, non son partiti dal territorio della Spagna per tentare quell'avventura. Il *Pays*, giusta un dispaccio privato, indirizzato, esso dice, specialmente da Madrid, e che riproduce le medesime spiegazioni, da come probabile che Borgeas abbia reclutato la sua gente tra i Catalani, rifugiati da molto tempo sulle coste italiane. (V. i dispacci d'ieri).

« Il Principe D. Giovanni di Borbone ha testé indirizzato una lettera al *Times*, per declinare la candidatura al trono del Messico, che quel giornale credette di poterli offrire. Quella lettera è d'uomo leale e sensato. Il Principe non cerca il potere per benefici del potere, ma per amore alla libertà, e per sottrarre la Spagna alle idee, che vi avversano attualmente tutte le aspirazioni, tutti i bisogni della nazione. Codesta sua ambizione è legittima, e se il Principe è sincero, nessun rimprovero certamente può essergli indirizzato, perchè egli annunzia agli Spagnuoli quali sono i principi, giusta i quali ei governerebbe, se mai, e spontaneamente, ei facessero appello a' suoi servizi.

« Negozianti inglesi, che hanno relazioni non interrotte col Messico, hanno indirizzato a lord John Russell una petizione, nella quale domandano l'intervento dell'Inghilterra nella Repubblica, sì poco governata da Juárez, colla cooperazione della Francia, s'è possibile, e sotto la condizione del rispetto assoluto de' diritti politici e sociali de' Messicani. Il Governo britannico ha, come sembra, viste affatto conformi a quelle, manifestate in codesta petizione. Giusta quanto ci scrivono da Londra, egli entrò in negoziati colla Francia per fermare le basi d'un intervento comune.

« I Governi, che si succedono con sì grande rapidità al Messico, si mostrano tutti egualmente impotenti a mantenere l'ordine e garantire la sicurezza de' forestieri e delle loro sostanze. Gli stabilimenti inglesi, che esistono in quel paese, sono stati fondati sulla promessa delle Autorità messicane di accordare una protezione efficace al commercio estero, e di garantire tutta la libertà e la sicurezza desiderabili. Ma da lungo tempo codesta protezione non è più se non un vuoto suono, in mezzo ad un'anarchia divenuta cronica. Di più, gli introiti delle dogane furono ipotecati dal Governo messicano, a pro dell'Inghilterra, per garantire i risarcimenti, accordati a quei sudditi britannici, le cui sostanze erano state saccheggiate o distrutte nelle guerre.

« L'interesse dell'Inghilterra, la quale è, commercialmente parlando, più interessata d'ogni altra Potenza in quella contrada, è dunque evidentiissimo. Quanto alla Francia, essa novera nel Messico il maggior numero di nazionali: 3000 Francesi, per lo meno, sono colà accasati. Codesta ragione è una delle principali, che hanno determinato il Governo inglese a proporre al Gabinetto delle Tuileries un intervento comune, che si preferisce d'altra parte, e con ragione, ad un intervento isolato, perchè non può dare verun argomento di gelosia alle altre nazioni, e perchè allontana ogni idea d'ingrandimento o d'interessi particolari. Un'azione combinata delle due grandi Potenze marittime in que' paraggi non potrebbe essere sospetta, quanto al suo scopo; e, mentre as-

sicurerebbe una valida protezione a' sudditi esteri, e a' loro interessi, riuscirebbe forse a far rinascere la pace e la sicurezza della Repubblica messicana. Aggiungiamo che quanto avviene agli Stati Uniti rende codesto intervento anglo-francese maggiormente desiderabile agli sguardi del Gabinetto britannico.

« Il Messico non è il solo paese, con cui l'Inghilterra abbia controversie. Esso ne ha pure col Paraguay. Ma colla il buon diritto non sembra stare dalla sua parte, a quanto risulta da una corrispondenza parigina, che spona a lungo il conflitto. In sostanza, trattasi di sapere se la protezione dell'Inghilterra possa estendersi sino alle persone, arrestate al Paraguay per delitto contro la sicurezza della Repubblica, e che invocano, a torto o a ragione, la nazionalità britannica.

« Il diritto delle genti, come pure le convenzioni sussistenti fra il Paraguay e la Gran Bretagna, rispondono negativamente alla questione. Tuttavia, il Gabinetto di Londra la sceglie a suo pro; e fa, in nome del suo preteso diritto, crudeli rappresaglie sul figlio del Presidente del Paraguay, e ricusa di ricevere l'agente diplomatico, che quel paese gli invia per chiarire le cose, se prima quell'agente non abbia fatto ammenda o non evole per atti, che il suo Governo considera come perfettamente legittimi.

« A rigore, si comprenderebbe che l'Inghilterra credesse necessario d'operare di tal maniera con un paese barbaro; ma il Paraguay non si trova in tal caso. Per lo contrario, uscito dall'isolamento, che fece pesare sovra esso per lungo tempo il dispotismo teocratico del dottor Francia, esso è attualmente uno de' rari paesi dell'America del Sud, dove un'amministrazione illuminata studia di far progredire di fronte lo svolgimento morale e materiale delle popolazioni. Simili sforzi meritano d'essere incoraggiati; e la qual cosa ci fa sperare, col nostro corrispondente, che codesto conflitto, il quale dura ormai da più mesi, finirà col essere sciolto all'amichevole, senza recar nocimento alla dignità od all'indipendenza di veruna delle parti in litigio.

« Abbiamo notizie di Rio Janeiro del 25 a. e. che non danno se non poca importanza politica, e si limitano ad accennare una specie di tregua fra partiti. I lavori parlamentari procedettero con somma lentezza, e il bilancio dell'esercizio finanziario 1862-63 non potrà essere approvato prima del termine della sessione. Il Governo fu obbligato di presentare un progetto di legge, che propone puramente e semplicemente le disposizioni del bilancio dell'anno corrente.

« Giusta le ultime notizie della Plata, la questione argentina è entrata in uno studio migliore. Sotto la mediazione de' rappresentanti diplomatici dell'Inghilterra, della Francia e del Perù, ebbe il 5 agosto, a bordo del piroscafo inglese *l'Ardent*, un abboccamento tra Urquiza, Derqui e Mitre.

« Corre voce che que' tre personaggi abbiano stabilito le basi d'uno scioglimento pacifico, in virtù del quale, Buenos Ayres si terrebbe in discreta dalla Confederazione per tre anni, fino al 1864, tempo assegnato alla revisione del Patto federale; ed intanto, essa dovrebbe pagare al Governo della Confederazione un sussidio mensile di due milioni di piastre in carta (circa fr. 600.000). Alla fine di que' tre anni, se Buenos Ayres persistesse a costituirsi in Governo separato, il diritto non gliene sarebbe disputato, a condizione che essa pagasse una volta per sempre, alla Confederazione, un risarcimento di 5 milioni di piastre in argento (circa 13 milioni di franchi).

« La notizia di codesto componimento, si reputa improvvisata (i tre negoziatori non erano rimasti più d'un'ora all'abboccamento), sembrava non aver ricevuto buon'accoglienza, nè da parte degli esultanti di Buenos Ayres, nè da parte del Congresso di Paraná. Gli apparecchiamenti di guerra non cessano.

I fogli di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 22 e le notizie del 21 settembre, ed ecco quanto leggiamo nel *Bulletin du jour della Presse*:

« Nessuno dubita più, oggi del prossimo abboccamento dell'Imperatore Napoleone III e del Re di Prussia. E seguirà a Compiegne il 6 ottobre, a detta de' giornali bene informati. Tuttavia, il *Moniteur* non ha ancora parlato, e non vediamo perchè non avessimo ad attendere la parola del *Moniteur*.

« Secondo il *Nord*, il Governo danese avrebbe risoluto di cedere alla Germania il Ducato di Holstein, il quale non sarebbe più unito alla Monarchia se non col vincolo puramente personale d'una dinastia comune; e, per compenso, separerebbero affatto dall'Holstein lo Schleswig, il quale diverrebbe parte integrante del Regno. Il *Nord* dubita però che la Dieta germanica aderisca a tale componimento.

« Una meeting della Camera di commercio di Manchester fu tenuto il 20 settembre, ed il sig. Laing, ministro delle finanze dell'India, vi profert un lungo discorso. Come ben s'immagina, la questione del cotone era in fondo di tutt'i pensieri; ma il ministro non ne parlò se non per incidenza, e con estrema sobrietà. Dopo aver proclamato l'importanza delle strade ferrate nell'Indostan, qualora si voglia farvi prosperare le operazioni mercantili, aggiunse questo passo, che probabilmente non avrà appreso nulla a nessuno de' suoi uditori: « Riguardo alla somministrazione ed alla provvista del cotone, la questione del quale è procacciarsi l'anno venturo dipenderà molto da capitalisti europei, che sono in grado di fare anticipazioni a' produttori indigeni.

« Si accenna spesso il Governo francese di non lasciare bastante libertà all'iniziativa individuale: non si farà certo il medesimo rimprovero agli uomini di Stato del Regno unito.

Nel suo *Bulletin* del 21 corrente, la *Patrie* ha quanto appresso:

« Il telegrafo d'Atene ci porta la notizia d'un tentativo d'assassino, commesso ieri l'altro contro la Regina di Grecia.

« L'assassino è un giovine di diciassette anni, chiamato Dusios; ed è studente. La sua arma era un revolver, del quale par non abbia sparato se non un colpo. Fu arrestato immediatamente, e dichiarò di non aver complici.

« I motivi di tal orrido attentato non sono ancora abbastanza conosciuti perchè si possa assegnargli una causa certa. Tuttavia, stando alle informazioni decise da buona fonte, quell'orrendo atto non sarebbe stato se non conseguenza delle idee politiche, sorte in quello spirito giustiziaro, come quello di Becker, da incitamenti troppo comuni al tempo nostro.

« Si pretende che Dusios biasimasse il Re di non battere la via politica, che ei giudicava la sola propria allo svolgimento della nazionalità greca; e siccome era convinto dell'ascendente, esercitato a questo proposito dalla Regina sull'animo di S. M., ei volle assassinare quella Principessa.

« Per buona sorte, al par di quello di Becker, il misfatto di Dusios cadde a vuoto. La popolazione d'Atene tutta quanta attese la gioia, che le cagionò l'infamia di tal odioso tentativo, e S. M. ricevette l'ovazione più entusiastica.

« Abbiamo menzionato di questi giorni la spedizione spagnuola nel Messico, e ne abbiamo spiegato in sul generale i motivi. Si sa che la Francia e l'Inghilterra sono interessate in tal questione, e che le relazioni diplomatiche fra la Repubblica messicana e le dette due Potenze furono rotte.

« Il *Courrier du Dimanche* annunzia stamane che la spedizione, di cui si tratta, sarebbe intrapresa dalla Francia e dall'Inghilterra unite, le quali si aggiungerebbero la Spagna, che, per conseguenza, non sosterebbe se non una parte secondaria in un affare, nel quale pareva da prima impiegarla ella sola.

« Benché tal notizia non ci sia stata autenticata, crediamo tuttavia doverla riferire.

E nelle *Dernières Nouvelles*, la stessa *Patrie* ha i seguenti ragguagli, riassunti già in parte dal telegrafo:

« Assicurasi che il Re di Danimarca si proponga di visitare quanto prima la Francia. E si troverà, dicono, a Compiegne il 6 ottobre, nel tempo stesso che S. M. il Re di Prussia.

« Corre voce che il marchese di Turgot, ambasciatore di Francia in Svizzera, abbia consegnato al Presidente del Consiglio federale una nuova Nota sull'affare di Ville-la-Grande.

« S. A. I. il Granduca Costantino di Russia è atteso il 23 all'isola di Wight, in Inghilterra, ove dee far i bagni di mare. S. A. I. la Granduchessa vi giungerà, dicesi, anch'essa verso il 25 settembre.

« Un dispaccio di Costantinopoli del 19, ci dà le seguenti notizie: Riza pascià, ch'era stato nominato governatore d'Altopoli, rifiutò di recarsi in quella città, e S. M. I. il Sultano il nominò governatore generale di Smirne, carica ch'egli accettò con riconoscenza. Il vascello a vapore lo *Saidi* era giunto il dì innanzi dalla costa di Siria, con dispacci di Bairut, i quali annunziano che la Giama europea, incaricata di risolvere la questione de' risarcimenti dovuti a' Cristiani, continuava alacramente l'opera sua, ed era andata d'accordo con Fud pascià circa le basi della stima, che debb'essere fatta.

« Un dispaccio di Ragusi del 19 ci informa che l'antiquario dell'esercito turco, il quale s'era avanzato fino a Zubai dal lato della Suturina e sino a Zaslav, verso Grahowo, sulla strada che conduce a Cetigne, ripiegò nelle giornate del 16 e 17 verso Trebinje e Klobuk. Tal disposizione sembra essere stata cagionata da un movimento arditto delle truppe insorte, comandate dal celebre capo montenegrino Luca Vucelovich. Il *serdar* Omer pascià concentrava, alle ultime date, tutte le sue forze a Trebinje, ch'è la sua base d'operazione, e ch'è fortificato in modo solidissimo. Il Principe del Montenegro aveva posto in armi tutt'i suoi contingenti, ed attendeva l'esercito turco sul suo territorio.

« Parecchi cittadini stranieri danno notizie inquietanti della Giocinia, ed annunziano che, alla partenza del corriere, la città di Mytho era bloccata dagli Annamiti. Tali notizie sono improntate di grande esagerazione. Verso la metà del mese di luglio, una banda di pirati, venuti dall'arcipelago della Sonda, sbarcò sulla costa, e mosse verso Mytho, devastando tutto sul suo passaggio; onde il viceammiraglio Charner le spedì tosto contro forze numerose, comandate dal capitano di vascello Lebris.

« I pirati, assaliti con energia pari al coraggio, furono sconfitti; e il 31 luglio, tempo della partenza del corriere, tutto era tornato nell'ordine. Il paese godeva della massima quiete.

Spagna e Sardegna.

« La politica spagnuola non piace, anzi dispiace, molto a Torino; dunque la politica spagnuola è buona, molto buona, eccellente; e necessariamente viene in acconcio di chiamare un momento la pubblica attenzione sul contegno del Governo di Madrid, in genere, e sul litigio, in ispecie, insorto or ora fra Torino e Madrid, colla ragione e col buon diritto, che s'intende, dalla parte della Spagna.

Dopo avere lungamente ondeggiato, ed essere stata anche crudelmente travolta dalle passioni rivoluzionarie, la Spagna sembra decisa a mantenere il frutto di una dolorosa esperienza. Salvo le franchigie costituzionali, e lasciata alla libertà la sua parte ampia e ragionevole, si accenna, a Madrid, a voler tener fermo nelle vie di una sag-

gia moderazione, e a non lasciarsi forzar la mano dalle esortazioni dell'epoca.

Ecco già il gran peccato mortale, che mette al bando la povera Spagna dal consorzio e dagli amplessi... della rivoluzione.

Frenar la licenza, far fronte alle esclamazioni de' partiti estremi, puntellare il trono, e volere una Spagna spagnuola, ahimè! sono delitti di lesa rivoluzione; e la rivoluzione non perdona.

Aver nel 48 nobilmente concorso a reinsediare il Sommo Pontefice sulla cattedra di S. Pietro e sul trono de' Re di Roma, era già qualche cosa; per una Potenza, che si fregia del titolo di *Cattolica*, era forse un po' troppo. Ma siccome nel 48 anche la Francia, fedele all'ambito suo titolo di *Cristianissima*, diè mano all'opera onoranda e pia; così la rivoluzione tira un velo su questa scappatina, che la Spagna s'è permessa allora in troppo buona compagnia.

La rivoluzione è poi, dopo tutto, logica, e segnatamente generosa!

Ma osare di unirsi ora all'*Apostolica* Austria, ora che si gira intorno a Roma colle trombe imboccate, finché ne cadano le mura, come quelle di Gerico; e unirsi all'Austria per appoggiare la causa della Santa Sede, ed offrire alla Francia anche la propria cooperazione in favore del Papato pericolante; ciò colma poi la misura, fa traboccare il calice. *Finis Hispaniae!*

Non si capisce bene, ragionando un po' pel sottile, se la Francia tenga in ostaggio il Sommo Pontefice, o se faccia atto di presenza a Roma siccome ostaggio essa medesima per la tranquillità dell'orbe cattolico; non si saprebbe indovinar ancora se la Francia salverà il Papato dalla rivoluzione, o la rivoluzione dal Papato; e la Spagna, al pari dell'Austria, osa tener levata l'antica bandiera, sempre quella, e si dichiara di bel nuovo pel Papato, senza condizioni. Ah! c'è per la Spagna sentenza capitale.

A Parma un piccolo trono, a Napoli un gran trono, vede la Spagna vacanti; e due illustri membri della sua Casa augusta regnante sballati da quelli, fatti come alle inchieste e alle invettive dei primi ministri del Re di Sardegna: e la Spagna protesta, si riserva i diritti degli illustri suoi Principi; accusa pubblicamente tutto ciò che s'è fatto, si fa, e si mira a fare in Italia; non riconosce, disconosce, respinge, ripudia l'effimera combinazione mostruosa, a cui si vorrebbe dare il vanitoso nome di Regno d'Italia; cita la Sardegna al tribunale dell'Europa, e la assegna a quello di Dio. Morte alla Spagna!

La rivoluzione l'ha giudicata, condannata. E la rivoluzione, che non perdona, non dorme.

Influenze inglesi e francesi, a vicenda, libranzi sulla Spagna, come sull'Italia; un Portogallo si fa apparire tra le nobbie del lontano orizzonte, come già il Piemonte sull'orizzonte italiano; e vi si mantiene come una minaccia per future burrasche, come una tromba assorbente per le tempeste dell'avvenire!

E da Torino, colla voce del baron Tecco, il barone Ricasoli fa udire il primo mugugno dell'uragano! Tutti sanno che per bocca del Tecco e dei Ricasoli, e la rivoluzione che ringhia. E la rivoluzione mostra i suoi piccoli denti anche alla Spagna.

Pretesto di queste prime esplosioni delle grandie ire di Torino, e de' primi latrati dei cerberbi rivoluzionari, verso la placida luna che specchia nelle acque del Manzanare, sono, eh! il crederebbero? gli archivi consolari napoletani, negli Stati della graziosissima Sovrana Donna Isabella II.

Poca favilla, gran fiamma seconda! Ma per così poco, tanto rumore? dirà tuttavia il mondo diplomatico e non diplomatico.

Pazienza, per la parvità della materia; ma la ragione? il diritto?

Oh! ci siamo. Mano a' fatti. Eccoli, quali li troviamo di prima mano nell'*Opinione* del 19 corrente.

Il console napoletano a Lisbona s'è rifiutato, partendo, di consegnare al console sardo colla l'archivio consolare; e chiese di rimetterlo invece al console spagnuolo, in quella capital portoghese.

Non avendo queste istruzioni, ne chiese tosto al suo Governo, a Madrid. La risposta venne come doveva venire, e l'archivio consolare napoletano è consegnato al console spagnuolo a Lisbona, che lo ritiene, nega anch'esso ricisamente di rimetterlo al console sardo, non solo; ma fatta, una scelta delle carte politiche e di importanza politica, le invia regolarmente, e come di diritto, al ministro di S. M. il Re di Napoli Francesco II, come prima e così adesso accreditato presso S. M. la Regina di Spagna, e in fale qualità residente a Madrid.

Il baron Tecco, ministro sardo, pure a Madrid, reclama da parte del suo Governo; vuole l'archivio, vuole le carte, vuol tutto; perché? Il baron Ricasoli si accinge a protestare, o ha già protestato energicamente, forse minacciato, o fa già protesta sulle furie, dicono che si sforzi a parere terribile. Ebbene, perché?

Cosa ha a vederci il ministro sardo, baron Tecco; cos'ha a vederci il primo ministro sardo, baron Ricasoli; cos'ha a vederci il Governo di Torino, per se e suoi agenti, in tutto questo piccolozzo negozio?

La Spagna non ha riconosciuto il nuovo Regno d'Italia, e pare abbia le sue buone ragioni per non riconoscerlo, e non abbia nessuna vaghezza di piegare, né in faccia alle moine del baron Tecco, né in faccia alle ire, più o meno terribili, del baron Ricasoli. Tra due baroni, la graziosissima Regina Donna Isabella, si attiene al suo buon diritto e a' buoni interessi della Spagna.

Dunque? dunque non atto, niuna pretesione, niun reclamo, nessuna protesta, veruna minaccia può fare in Spagna il Governo di Torino, che

di Tofano ed altri ancora: ne va di mezzo uno storico, romanziero, scrittore di opere per fanciulli, di Milano. Ben lungi dal voler coprire le altrui vergogne, è stato ordinato a Giardini di rovistare gli Archivi, e verificare quali degli attuali funzionari meriti la pena, che colpì il Tofano. Giustizia per tutti...

Il capitano Nicotera, della divisione Medici, residente a Biella, fratello del deputato, venne destituito dai ruoli, per avere sparato del Governo del Re.

IMPERO RUSSO.

Secondo la N. Pr. Zeit., le mene degli agitatori continuano a Varsavia; affissi sopra affissi si attaccano a tutti gli angoli delle vie, e si tengono continui uffici funebri nelle chiese.

I Corpi d'arti, in cui nome si dicono ordinati tali uffici, smentiscono il fatto, anzi non ne vogliono sapere più di tali dimostrazioni, che rovinano l'industria e il commercio.

Ogni segno di vita sociale è spento in Varsavia; i principali negozi, e i più frequentati sono vuoti; e tanto più poi i minori. I canti, i balli, che una volta formavano l'elemento della vita dei Polacchi, nei giardini, nei caffè, nei Restaurant, cessarono del tutto.

A quanto riferisce il Dziennik Poznanski, da Ostrolenko, in data 26 agosto, quel parroco Wisniewski, fu condotto prigioniero a Modlin.

(O. T.)

Nella Danau-Zeitung, leggesi la seguente corrispondenza dalla Vistola, in data 12 settembre:

«Dacché il conte Lambert cerca a Varsavia di guadagnare la popolazione col'indulgenza e colla dolcezza conciliativa, ritornano a poco a poco le antiche condizioni. L'agitazione cresce nuovamente, e l'oltracrazia del partito rivoluzionario non di rado oltrepassa ogni limite. Si sfida il Governo russo con una sfrontatezza senza esempio, e colla massima imprudenza. Lo si taccia nei proclami, e nei pubblici discorsi di debolezza, e si parla di presto disancorarlo. In pari tempo si manifesta in ogni modo l'odio contro i Russi ed i Tedeschi, ponendo questi allo stesso livello con quelli. Si dileggiano, si insultano ovunque si lasciano vedere, e persino vengono fischiate generali ed impiegati allo loco; e questo modo di procedere s'estende anche in confronto delle donne e dei fanciulli. In questo modo, si costringono a rinunziare per la massima parte i Tedeschi, che erano impiegati come maestri negli Istituti di Varsavia.

«Se i Polacchi si abbandonano alla speranza di raggiungere per questa via il loro scopo, ella è questa un'illusione. Gli assennati vedono bene che in questo modo nulla si consegue; ma la voce della ragione viene soffocata dal dominante terrorismo. Il movimento è ora nelle mani della gioventù, in parte dei modelli e di un numero di proletari, dietro i quali stanno gli agenti segreti; e questi si pigliano poco affanno se il paese va in rovina, purché mantengano viva l'agitazione.

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono dall'Albania alla Presse di Vienna che i Montenegrini si trovano in una posizione difficile. L'esercito d'Omer pascia si compone di truppe turche scelte, 30.000 uomini, non compresi gli irregolari e gli Albanesi. Fra quelle, vi sono otto battaglioni di cacciatori, che combatterono già nel 1855 sotto Omer pascia. Inoltre, i Turchi sono provvisti di tutto, anche di danaro, giacché il governatore aveva dichiarato che non comincierebbe la campagna prima di aver ricevuto la paga per le truppe per molto tempo. I Montenegrini sono ora bloccati sì rigorosamente, che mancano, non solo di vettovaglie, ma eziandio d'acqua, a causa della grande siccità.

(O. T.)

INGHILTERRA.

Un dispaccio da Copenhagen reca che il Principe di Galles, erede della Corona d'Inghilterra, è aspettato al castello di Rumpenheim, nell'Assia Elettorale, ove trovasi già il Principe Cristiano di Danimarca. Questo incontro è tale da dar qualche consistenza alle voci di matrimonio tra il Principe reale d'Inghilterra e una Principessa danese.

(G. di Mil.)

L'infortunio, toccato in mare al Great Eastern, è narrato dal Morning-Post in questa maniera: «Il Great Eastern, il quale aveva salpato dal porto di Liverpool per Nuova York il 10 di questo mese, con 400 passeggeri e un grosso carico di merci, venuto 280 miglia a ponente del Capo Clear, s'imbatté in una terribile burrasca, contro alla quale, nonostante la perizia marinara del suo capitano, degli ufficiali e delle ciurme, non poté reggere, e fu costretto ritornare in porto. La furia delle onde portò via ambedue le ruote a remo, e ad un medesimo tempo, schiantò l'impugnatura del timone, grossa stanga di ferro, che misurava dieci pollici in diametro. Per tal guisa si perdé l'uso del timone; e la nave, abbandonata a sé medesima, non poté né governarsi né guidarsi. Rimase così in balia delle onde dal giovedì sera fino alla domenica appresso, quando i passeggeri e le ciurme, attendendo che da un momento all'altro la nave colasse, o rassegnati aspettavano la morte, o piangendo e pregando invocavano la salvezza. Tutto quel che era nelle stanze dei passeggeri fu rotto e distrutto; e la nave, nell'agitarsi e rotolarsi, perdé quanto aveva

sul ponte. Gli animali, rotte le gabbie nelle quali erano rinchiusi, corsero furiosi, accrescendo lo scompiglio, però convenne ucciderne alcuni.

«Finalmente, nel pomeriggio di domenica, dopo due giorni di angosciosa incertezza, essendosi precariamente provveduto al maneggio del timone, si poté volgere il corso al porto di Cork. Alle tre pomeridiane di martedì, fu scoperto da Old Head, in Kinsale, il segnale di naufragio inalberato dal Great Eastern; e tosto il vapore della Regina, l'Advice, mosse in suo soccorso.

«Il Great Eastern fu rimorchiato dall'Advice fino ad un miglio dal porto di Cork, e qui vi esso ancorò. I passeggeri, de' quali 20 circa sono feriti per rotture o ammassamenti, vennero dall'Advice condotti a Cork.

«Il Great Eastern sarà ora portato a rimorchio a Liverpool, e qui posto nei bacini ad essere riparato. L'infortunio è tanto più singolare, che, prima di mettersi in mare, egli fu attentamente esaminato da commissari della Direzione del commercio, i quali comandarono ampie riparazioni, che furono eseguite, a prezzo di 15 mila lire di sterlini. Il capitano Walker, il quale comandava la nave, è certo navigatore di grande esperienza e destrezza; pure, assuefatto a navigare l'Adriatico e il Mediterraneo, era quasi nuovo al lungo corso dell'Atlantico. Ma, quantunque deplorevole sia questa calamità avvenuta al Great Eastern, in un tempo quando e' levava di così grandi speranze, pure è certo che egli ha dato prova di forza singolare, resistendo da sé solo all'impeto della più feroce burrasca, e uscendone, se non incolume, salvo.

SPAGNA.

Scrivono da Barcellona, 19, all'Havas: «Il Re ha inaugurato la linea intera da Barcellona a Saragozza, che comprende 366 chilometri. Un concorso immenso di popolo si calava a tutte le Stazioni della Catalogna e dell'Aragona per salutare S. M. Il Re compì il viaggio per la costruzione della strada e del suo materiale di esercizio. S. M. disse che affretterebbe con tutti i suoi sforzi la congiunzione della linea di Barcellona a quella di Pamplona, Bilbao e Madrid. Aggiunse che andava ad inaugurare quella di Pamplona, e che, entro l'anno 1862, le linee di Bilbao e di Madrid a Saragozza sarebbero aperte.

BELGIO.

Alla Perseveranza non garbano i cambiamenti di Ministero belgio, di cui si parla a Bruxelles. Ecco come si esprime la Perseveranza: «A Bruxelles si parla della dimissione del Ministero Rogier. Tutti si domandano qual è la ragione di questo mutamento ministeriale, ma nuno sa trovarla, se pure non si vuole aver per buona l'opinione, che lo crede cagionato dal mutamento dell'ambasciatore a Parigi: il principe di Ligne sostituirà il fratello del ministro Logier. Il nuovo Ministero, nel quale entrerebbe Frère-Orban, non riuscirebbe molto accetto al pubblico, secondo l'opinione espressa dal nostro corrispondente.

FRANCIA.

Il carteggio dell'Italia accenna ad una grave misura interna, che starebbe per prendere il Governo francese. Si tratta di considerare come Società segrete quella di S. Vincenzo di Paoli e dei Franchi muratori, e quindi di mettersi alla testa, col titolo di direttore, un rappresentante ufficiale.

Il Constitutionnel, in un articolo firmato Boniface, smentisce le voci di esibizioni, fatte dal Governo di Washington ad ufficiali europei, e particolarmente ad ufficiali francesi, all'effetto che si recassero in America a prender servizio nell'armata federale. Il Governo di Washington non ha autorizzati i suoi agenti in Europa a nessuna specie d'ingaggio. Chi pertanto si recasse negli Stati Uniti per servire nell'armata federale, agirebbe per propria responsabilità, ed a suo esclusivo rischio e pericolo.

Scrivono alla Perseveranza da Parigi, 20 settembre:

«V'ha un revirement completo nella disposizione degli animi rispetto alla Turchia; revirement, che, del resto, trova la sua spiegazione naturale nel cambiamento politico, che si rimprovera al Sultano. Lo si accusa, dacché suo cognato è salito in favore, di dire addio ai suoi progetti di riforma leale e moderata, e di non mostrarsi il filosofo severo, che i principi del suo regno avevano fatto presagire. Se dobbiamo credere alle notizie, che ne giungono da Costantinopoli, il seraglio si ripopola, le dilapidazioni ricominciano, ed il Sultano si lascia cadere in braccio agli intrighi tradizionali delle Corti d'Oriente.

«Se tale condizione di cose è esatta, è da prestarsi la massima attenzione agli avvenimenti, che stanno per sorgere nel Montenegro ed in Serbia, avvenimenti che possono essere principio d'un movimento europeo generale. Omer pascia, quantunque affetti apparenze d'animo sicuro, non è molto sollecito d'impegnare con misure precipitate la propria responsabilità in una guerra, che può divenire importantissima. Il Montenegro, del rimanente, possiede da solo 23.000 uomini, mentre la Porta non ha in totale che 28.000 soldati, per tenere in rispetto tutte le frontiere ed i paesi limitrofi del Montenegro. Oltretutto non è più da porsi in dubbio l'alleanza dei Montenegrini coi Serbi; ed i Serbi possono, in breve tempo, mettere in linea un esercito di 50.000 uomini.

«L'idolo di una Slavia meridionale, con analoghi assetti all'interno, ha i suoi adoratori sulla Senna. E si comprende di leggieri perché il corrispondente della Perseveranza raccomandi attenzione agli avvenimenti, che stanno per succedere nel Montenegro e in Serbia. Idolo, sacrificatori e vittime si conoscono da tempo assai.

«Trattasi d'un progetto, che avrebbe per fine, prosegue il corrispondente, di fondere i reggimenti di fanteria di marina nell'esercito, il quale, colle addizioni già proposte, conterebbe, in avvenire, 125 reggimenti di fanteria. In seguito a questa misura, il ministro della guerra metterebbe a disposizione della marina i reggimenti necessari, per la guardia dei porti e pel servizio coloniale. Questo sistema avrebbe il vantaggio, almeno secondo il parere di chi l'ha immaginato, d'abituare tutti i soldati ai lunghi viaggi ed alle lunghe traversate. Si nota pure che, dopo la guerra di Crimea e le spedizioni in Cina ed in Cocinchina, il gusto delle imprese avventurose si è molto sviluppato nell'esercito.

«Un altro cambiamento, che si vorrebbe introdurre nell'esercito, ma che interesserebbe soltanto le alte sfere, è quello per cui si darebbe ad ogni maresciallo, provveduto di grandi comandi militari, un sotto-comando in capo. Il che permetterebbe ad ogni generale d'assentarsi per seguire le sessioni del Senato, e gli altri lavori, che esigessero la sua presenza a Parigi.

«Il Re de' Paesi Bassi è qui atteso pel 15 ottobre, e vi resterà, dicesi, cinque o sei giorni.

Leggesi in un carteggio del Diritto, in data di Parigi 20 settembre:

«La politica sonnecchia; non si trova alcuna notizia, nemmeno se si pagasse a peso d'oro. Girano soltanto alcune voci, poco degne di fede, e concernenti alcune modificazioni ministeriali. Il ministro della guerra, quello degli affari esteri e quello dell'interno abbandonerebbero il loro posto, a chi?... non si dice, oppure si citano nomi impossibili. Inoltre, si vorrebbe far credere che Fould entrerebbe alle finanze, e Michel Chevalier ai lavori pubblici.

«In mezzo a tutte queste dicerie, un solo fatto pare incontestabile; ed è che il Governo ha rinunziato al suo progetto di sciogliere l'attuale Corpo legislativo. Le nuove elezioni non avranno dunque luogo prima del termine della sessione 1861-62. Alcuni prefetti, ai quali si era rifiutato un congedo, sotto il pretesto che la loro presenza nei Dipartimenti era assolutamente necessaria nel tempo dell'elezione, ebbero facoltà d'andare in vacanza.

«L'Ami de la Religion pubblica una lettera del generale Goyon, nella quale questi smentisce alcuni fatti, registrati nelle corrispondenze inviate da Roma a quel giornale. Il generale in capo del nostro corpo d'occupazione dichiara nettamente che egli difende la causa stessa, cui propugna il giornale; e questo basta per persuadere sempre più essere intenzione del Governo di restare a Roma. La portata di questa missiva è grandissima, se noi dobbiamo interpretare alla lettera l'espressione, di cui si è servito il più generale.

«Il pubblico comincia a non preoccuparsi tanto degli affari politici; v'è una questione per lui molto più importante, l'aumento del pane, conseguenza del cattivo raccolto, il quale lascia un deficit immenso. La Borsa se ne preoccupa vivamente.

«Si parla della risurrezione del Courier de Paris, il quale sarebbe infeudato alla politica governativa.

Il sig. Dentu ha scritto una lettera all'Indépendance belge, del seguente tenore:

«Signor Redattore, «In risposta alle asserzioni, contenute nel vostro giornale circa l'opuscolo L'Imperatore, Roma e il Re d'Italia, asserzioni che ho ogni motivo di credere errone, ho l'onore di assicurarvi che l'anonimo ne è tale, che io stesso ne ignoro ancora assolutamente l'autore.

«E. DENTU, libraio editore.

AMERICA.

Le più recenti nuove dell'America, portate dal vapore l'Hibernian, il quale entrò il 17 nel porto di Liverpool, vanno fino al 5 settembre da Nuova York, e fino al 7 da Quebec. Il New York Herald, di 5, così riassume i fatti più rilevanti:

«I giornali di San Luigi narrano una nuova azione riuscita ad onore delle nostre armi. 430 soldati dell'Unione, ruppero e volsero in fuga un migliaio di confederati, uccidendo sedici e ferendone assai più. Da alcun tempo, l'esito della guerra giova a rinanmare l'Unione ed il Governo. Secondo le nuove telegrafiche, a noi oggi pervenute, vi sarà in breve un'altra spedizione marittima a Beaufort. Già un altro sbarco fu fatto sul Missouri, quasi tanto glorioso, quanto quello sopra l'Atenas.

«Una terza vittoria delle nostre armi è avvenuta, non per opera nostra, ma per la mano della Provvidenza. Questa è il naufragio della nave corsara il Jefferson Davis, alla foce del porto di Sant'Agostino, nella Florida. Per tal guisa, non solo un legno pirata, che tanto male fece a' nostri traffichi, è scomparso; ma quel porto è assai più efficacemente chiuso, che se tre nostri legni di guerra fossero colà per guardarlo, ovvero se vecchie botti ripiene di sassi fossero state immerse alla foce, siccome fu fatto sulle coste della Caro-

lina settentrionale. Tanto è stretta la foce del porto di Sant'Agostino, uno dei più rilevanti del Mezzogiorno, che poco lascia ad ostruirsi.

«Ne è sola la nuova del naufragio del Jefferson Davis, che or abbiamo; ma eziandio colui, il quale dava il nome a quella nave piratica, è perito. Si è voluto dubitare di questa nuova, da noi ieri divulgata; ma un nostro dispaccio di stamane, da Washington, afferma che la morte avvenne, non sabato, siccome fu da prima detto, ma lunedì mattina. Egli è per questo che gli ufficiali in Manassas hanno il velo nero sulle loro braccia; sarebbe ancora questa la ragione, perché da Washington si vedevano le bandiere de' confederati a mezz'albero. Si dirà: se Jefferson Davis fosse morto, se ne menerebbe assai maggior rumore. Pure vi può esser la sua buona ragione per nascondere la morte il più che si può, in un tempo di grandi maneggi nel Kentucky, cui si vuole distaccare dall'Unione, siccome già fu distaccata la Virginia. Or la nuova di Jefferson Davis mancato, turberebbe i loro disegni. Ma tutto muove a credere che il fatto sia vero; e sarà colui terribile cedolo per la causa della Confederazione.

«Abbiamo la nuova importante che la guerra è effettivamente cominciata nel Kentucky, essendo stati scambiati più colpi fra le nostre cannoniere e quelle de' ribelli sul Mississippi, oltreché dalle batterie nemiche a Hickman, sulle sponde del Potomac, dal lato del Kentucky, e a Columbus e Chalk Bluff: nuno de' federali ne patì ingiuria.

«Ne nostri avvisi dal Missouri dicesi che l'esercito di Ben Mac Culloch è disordinato, e che egli con 5.000 soldati è in ritirata sopra Arkansas; intanto che Hardee muove verso quel luogo con 6.000 uomini. Ciò non ostante, ci vien detto che il nemico s'afforza a Skystown, e che il generale Price muove con 12.000 uomini contro Jefferson City; e 15.000 ribelli sotto Pillow, sono a Nuova Madrid. Fra il generale Price e il colonnello Wallace, si è convenuto uno scambio di prigionieri. L'esercito del generale Prentiss era venuto a Jackson, 10 miglia a ponente del Capo Girardeau; non si era imbattuto in nemici.

«Dalla Virginia occidentale abbiamo che il generale Rosecranz è sicuro, e senza pericolo d'essere attorniato e preso.

«Preso Washington, i nemici tuttavia tengono i loro posti; ma poiché l'esercito è in trista condizione, 30 per cento essendo infermi, non potranno né assalirli né difendersi.

«Le domande, rivolte al sotto-segretario del Tesoro in Nuova York pel prestito nazionale, sono numerose. Il giorno 4 furono presi 800.000 dollari. I sottoscrittori rappresentano tutti gli ordini della società.

«L'atto della confisca è posto in vigore efficacemente, e molte navi di proprietà in tutto o parte, de' meridionali, sono catturate in Nuova York ed altri porti.

«La scuna il Middleton, con provvisioni navali da Charleston a Liverpool, fu presa dalla fregata la Roanoke, mentre tentava rompere il blocco. Fu condotta a Nuova York, siccome preda.

«Due navi, con caffè e frutta, erano venute a Charleston; e la barca il Condor, da Liverpool era andata a Beaufort, nella Carolina settentrionale.

«Il Principe Napoleone e il suo corteggio vennero a S. Luigi, il 4.

«Più recenti dispacci da Washington mostrano che i confederati adunano grandi forze presso a quella città; una battaglia è prossima, perché il nemico molestava le nostre linee.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 23 settembre.

A quanto riferisce il Magyarorszag, la regia Luogotenenza ungarica inviò alla città di Pest una severa Ordinanza, perché le nuove tasse, introdotte dalla Rappresentanza della città di Pest, sieno poste fuori di vigore, e perché anche in seguito vengano osservate le attuali prescrizioni in tale proposito. A quanto asserisce il suddetto giornale, il reclutamento incomincerà in Pest nel mese prossimo.

(O. T.)

Regno di Sardegna.

Scrivono alla Perseveranza, da Torino 23 settembre:

«La nostra stampa, anche la officiosa, tuona contro il Governo, per l'indugio che frappone alla pubblicazione degli atti, che valsero al Tofano la destituzione. Questo legittimo desiderio non tarderà ad essere soddisfatto, ma io temo che l'insistente provocazione della pubblicità ufficiale possa uscirne con quell'assoluzione, e con quel minor danno, che da' suoi scritti traluce come una viva speranza.

«Il Tecco non è stato ancora richiamato, anzi dalle ultime sue note al Ministero, alle quali, da alcuni che si credono bene informati, si assegna la data del 9, non risulterebbe quell'assoluta ripulsa del Governo spagnuolo, che ci recarono i giornali della penisola iberica, e che tutta la stampa europea ha sulla loro fede menata

per buona. Certo si è che l'intervento morale officioso della Francia e dell'Inghilterra non ha ancora ricevuto una solenne sconfitta; e, sin che questo non sia, è prematuro il credere e il dire che il nostro rappresentante sta preparando i suoi bagagli.

«La notizia, data dal Pays, che il generale Fanti possa sostituire a Napoli il Giardini nel governo militare e il Villamarina assumere l'amministrazione civile, è una favola a rigor di termine. Il Governo, a quanto mi si assicura, non ci ha nemmeno pensato, e il Giardini resterà lungamente sino a che sieno posti in attività i nuovi ordinamenti politico-amministrativi.

«Le notizie della sicurezza pubblica nelle Romagne sono al solito poco soddisfacenti. A Ferrara, nel breve volgere di pochi mesi, furono uccisi nelle vie tre delegati mandamentali, l'ultimo dei quali, due giorni or sono, con un colpo di pistola.

Un dispaccio de' fogli sardi, riferito dall'Osservatore Triestino, reca quanto appreso in data di Firenze 21 settembre: «L'accompagnamento della salma di Nicolini a Santa Croce fu splendido. Alto Vannucci pronunziò sul feretro nobili parole.

Dispacci telegrafici.

Torino 23 settembre.

Firenze 23. — Ieri all'Esposizione vi fu ingresso gratuito: la visitarono 21.000 persone. L'ordine fu perfetto, il contegno del popolo ammirabile. Il Re è uscito stamane con seguito numeroso, recandosi alla caccia a San Rossore. Attendesi il ministro della Rovere. Cordova parte oggi.

(FF. SS.)

Parigi 22 settembre.

La Francia, l'Inghilterra e la Spagna faranno in comune la spedizione contro il Messico. L'odierno Siecle propone di sottoporre la questione dell'evacuazione di Roma al suffragio universale in Francia.

(Mon. Naz.)

Parigi 23 settembre.

Un bullettinio del Moniteur annuncia che il Re di Prussia sarà a Compiegne il 6 ottobre, e che pare certa, circa la stessa epoca, un'altra visita reale.

(FF. SS.)

Bruchsal 23 settembre.

Becker, l'autore dell'attentato contro il Re di Prussia, ritrattò la confessione, che aveva fatto prima, e asserì aver avuto l'intenzione di commettere un finto attentato, e di produrre con ciò un effetto morale; per isbaglio, aver presa una pistola caricata a palla.

(Diva. e O. T.)

Bruchsal 23 settembre.

Il verdetto dei giurati, proclamato in questo punto, dichiarò Becker colpevole di compiuto tentativo d'assassinio contro il Re di Prussia, e negò che egli non fosse imputabile. La Corte giudiziaria ha condannato Becker a vent'anni di prigionia, di cui i primi nove saranno da convertirsi in sei anni di detenzione cellulare, ed al bando. Becker ascoltò la sentenza sorridendo.

(O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia

Vienna 25 settembre.

(Spedito il 25, ore 8 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto il 25, ore 9 min. 20 ant.)

Attendesi la deputazione croata per la presentazione dell'indirizzo. È stato scelto il Municipio di Stuhlweisburg. Nella discussione particolare sul progetto di legge comunale, la Camera de' deputati giunse appena al quarto paragrafo. Il Bund conferma essere slavofili i rapporti tra la Francia e la Svizzera.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

Atte R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 24 settembre.

EFFETTI.		
Metalliche al 5 p. 100	67	25
Prestito nazionale al 5 p. 100	80	80
Azioni della Banca nazionale	757	—
Azioni dell'Istituto di credito	182	80
CAMBI.		
Argento	135	—
Londra	135	70
Zecchini imperiali	6	49

Borsa di Parigi del 21 settembre 1861.

Rendita 3 p. 100	69	30
idem 4 1/2 p. 100	96	20
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	520	—
Azioni del Credito mobiliare	775	—
Ferrovie lombardo-veneto	545	—
Borsa di Londra del 20 settembre.		
Consolidati 3 p. 100	93	3/4

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 settembre. — Stava in vista del porto un qualche legno, ed era proveniente dalle Romagne con grano; quello che si disse ieri pugliese, con olii.

Non avevano alcuna sufficiente variazione sul nostro mercato; trattavansi vendite d'oli di Corfù, di cui si vorrebbero mantenere i prezzi, ma ribassare gli sconti per realizzare l'aumento, ma finora a ciò non si riusciva che nel dettaglio d'alcune botti, mancando gli speculatori. Poco riso derivato da Africa si pagava in dettaglio, nelle qualità basse cinesi, da 1.38 a 40, ed il novarese da 1.45 a 46.50. Continua la mancanza di deposito; per quello giunto da Liverpool non si manifestano vendite. Da Treviso soltanto che scarsi furono ieri al mercato gli affari nelle granaglie pel sostegno dei prezzi, che si mantengono nei frumenti da 1.21 a 22, e nei granelli da 1.13 a 14, l'avena a 1.9 p. 100 poco richiesta.

Le valute non hanno variazioni, né continuano la ricerca. Le Banconote si regolano da 74 1/4 a 1/2; il prestito veneto a 69; il naz. da 60 1/4 a 1/2; nel complesso poco attive in tutte le transazioni.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 24 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMB.	Scad.	Fisso	Sc.	Corsi medio F. S.
Ambrugo	3 m. d.	per 100 marche	27 1/2	75 25
Amsterdam	1 m. d.	per 100 f. d'ol.	3	80 50
Ancona	1 m. d.	per 100 lire ital.	6	39 90
Augusta	3 m. d.	per 100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	1 m. d.	per 100 lire ital.	6	40 —
Cadice	31 g. v.	per 100 lire ital.	6	39 70
Costanza	1 m. d.	per 100 lire ital.	6	39 70
Firenze	3 m. d.	per 100 f. v. un.	3	85 40
Genova	1 m. d.	per 100 lire ital.	6	39 75
Lione	1 m. d.	per 100 franchi	5	39 78
Lisbona	1 m. d.	per 100 reis	—	—
Londra	1 m. d.	per 100 lire ital.	6	39 70
Madras	31 g. v.	per 100 lire ital.	6	39 70
Malta	1 m. d.	per 100 scudi	—	80 75
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	5	39 75
Messina	1 m. d.	per 100 lire ital.	6	39 75
Milano	1 m. d.	per 100 scudi	—	502 50
Napoli	1 m. d.	per 100 franchi	5	39 82
Palermo	1 m. d.	per 100 scudi	—	502 50
Parigi	1 m. d.	per 100 franchi	5	39 82
Roma	1 m. d.	per 100 scudi	—	502 50
Torino	1 m. d.	per 100 lire ital.	6	39 75

VALUTE.

F. S.

F. S.

F. S.

F. S.

F. S.

F. S.

F. S.

F. S.

F. S.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in banconote al corso di Borsa.
Per le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 257: e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decedenti. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruttano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

AI BENEVOLEI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, col l'indicazione del nome di chi li spedisce.

E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in banconote al corso di Borsa.

Chi non avrà ripreso l'associazione per primo ottobre 1861, s'intenderà volersi rinunciare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi
In Venezia: fior. 14:70 7:35 3:67 1/2
Nella Monarchia: 18:90 9:45 4:72 1/2
Peghi altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. consigliere di Sezione, dott. Carlo Schindler, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 26 settembre.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Seduta 30 agosto e 13 settembre 1861.

9897. Per la Circolare governativa 23 marzo 1822, N. 561 (Bollina della legge 1822, parte I, pag. 318), dovevano tutti gli esecutori dei provvedimenti del Comune, e dei rispettivi agenti, come disponeva la suddetta Circolare, d'altra parte era ben opportuno di limitare il dipartimento, onde equiparare la condizione dei singoli Comuni. Si conchiuse dunque di autorizzare le Amministrazioni comunali ad introdurre annualmente nei preventivi un assegno variabile dal 15 al 20 fior., a seconda della maggiore o minore importanza.

8812. Ci venne mosso il quesito circa la validità degli esecutori, sul conto di ritorno del carantano ospitalizio per truppe di passaggio, nel caso non si provvedesse da un solo privato o Comune, alla completa somministrazione dell'alloggio e stallaggio.

E la relativa proposta, che sta in consonanza alle combinate disposizioni della Sovrana Ordinanza 15 maggio 1851, e del Decreto 28 luglio 1852, N. 261, degli I. R. Ministri dell'Interno, della guerra e della Marina, non poteva non avere la piena approvazione della Centrale. Si prevennero quindi i Collegi per norma rispettiva, che la divisione del conto debba invariabilmente essere la seguente:

a) Se trattasi del carantano per l'alloggio, 1/2 per chi fornisce il puro locale; 1/2 per la pagella da letto;
b) Se per la legna ed i lumi.
c) Se del carantano e mezzo per lo stallaggio, 1/2 per la semplice stalla;
d) Se per gli attrezzi relativi;
e) Per l'illuminazione;
f) Per la pagella e lo stame.

4914. Il Convocato del C. nsorio di... divenne, nel 27 giugno p. p., alla scelta di due presidenti ordinari. Anziché essere la votazione di ognuno fra i cento maggiori estimati, si stimo seguita la nomina quando si raggiunse sopra due la maggioranza assoluta. Da ciò ne avvenne che, invece di 100, se ne votarono soli 69. Ed in appoggio appunto all'art. 3 del Regolamento disciplinare del Consorzio, che prescrive la elezione fra i cento, il Collegio provinciale non credette di sanare la nomina, ritenendo incompleta la votazione. — Interposto gravame dalla rispettiva Presidenza, il centrale Collegio, considerando che uno Statuto disciplinare non può alterare nella sua validità e sostanza legale il Regolamento italiano 20 maggio 1806, che il Convocato si attiene precisamente al metodo prescritto dall'italica legge, e che in ultimo conto non dev'essere nemmeno dallo Statuto interno, dovendosi considerare il numero del cento quale un dato, onde non procedere all'infinitesimo nelle proposizioni, approvò come regolare la seguita elezione dei due presidenti.

4918. Il Comune di... condannato da tre giudici alla sede amministrativa, a compensare i danni arrecati ad un privato col rioridino di una strada, voleva essere autorizzato a tentare la lite anche in via civile, la domanda non la si esaudì, perché il Comune stesso riconosceva già per fatto la competenza amministrativa, e perché sarebbe in adesso un disdire quant'altro fu deciso, e prolungare indebita spesa e molestie alla parte vittoriosa, senza veruna probabilità di esito favorevole al primo.

4727. Riportandosi alle ragioni già accennate al N. 257, della seduta 14 giugno 1861 (Gazzetta Ufficiale 25 detto), l'onorevole I. R. Ministero di Stato conferì, con Decreto 21 agosto p. p., N. 12645, la decisione pronunciata dal centrale Collegio, con cui ritenne incombere alla Ditta Apolloni la spesa occorrente al pagamento delle prestazioni dei civili pompieri di Venezia, per ispegnere un incendio sviluppatosi nello stabile di essa Ditta, in Arcugnano.

Molti altri argomenti furono discussi, che per la relativa o locale loro importanza si lascia di accennare.

ATENE VENEZIO.

Seduta del 29 agosto 1861.

L'Ateneo veneto tenne l'ultima sua seduta nel 1861, in modo corrispondente all'attività dispietata durante l'anno.

Lesse dapprima il socio ordinario dott. Ziliotto, Sull'ufficio della medicina nelle questioni di psicologia forense. Tale Memoria era intesa a precisare

i limiti, oltre i quali la medicina non avrebbe ad essere interpellata per lo scioglimento delle questioni di psicologia forense in materia penale; essa potrà essere consultata nell'Eco de' Tribunali.

Breve conversazione tenne dietro alla lettura, fra lo stesso dott. Ziliotto, l'avvocato Malvezzi e il vicepresidente, dott. Berti.

Il cons. accademico, ingegnere dott. Michele Treves, diede Relazione all'Ateneo intorno ad un programma d'una opera generale sull'arte vetraria, di Bartolommeo Cecchetti, Veneziano. Resa giustizia al buon volere ed al coraggio del Cecchetti, il relatore indagava il grado d'utilità di questa o quella fra le parti del promesso lavoro, e preferiva la parte archeologica intorno all'arte vetraria veneziana, eccitando il Cecchetti ad occuparsene principalmente.

In fine, il socio corrispondente, prof. dott. D. Busoni, espose i risultati degli studi sperimentali di lui medesimo e del segretario per le scienze, prof. dott. L. M. Rossi. Sul battito del cuore nel vuoto pneumatico, de' quali studi si fece poi pubblicazione negli Atti dell'I. R. Ginnasio di S. Procolo, e si rese conto in questa stessa Gazzetta.

Furono fatti i doni seguenti: dall'ab. Giuseppe Veronese, l'opera intitolata: *Panteon veneto*; dal prof. dott. F. Rossetti, *Della Visione bioculare*;

dalla Redazione della Voce Dalmata, dei Numeri di agosto di quel giornale; dal dott. P. Eller, di un Numero del Giornale per l'abolizione della pena di morte; dal dott. A. Berti, Osservazioni fisiche istituite in parecchi siti delle Provincie venete durante l'eclissi solare del 18 luglio 1860; e Sulla costituzione atmosferica della città di Venezia durante l'attuale epidemia morbillosa; dal dott. C. Bullo, Sulla vulcanicità della Venezia marittima; dal Politecnico, Analisi dell'opera: *La vita nell'universo*, di P. Lioy.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia in da 20 franchi . . . 3 p. 0/0
Milano contro da 20 franchi . . . 3 1/2 %
Lungo contro breve . . . 3 %
Interessi su depositi di mercanzie . . . 3 %
su depositi di effetti pubblici . . . 3 %
Venezia, 24 settembre 1861.

Bullettino politico della giornata.

Diamo qui appresso il solito estratto della *Revue Politique dell'Indépendance belge*, ieri giunta, colla data del 21 settembre:

«Un attentato fu commesso contro la Regina di Grecia, la quale, in assenza del Re Ottone, e durante il soggiorno, che quel Sovrano fa, per rintegrare la sua salute, a bagni di Germania, governava lo Stato ellenico, in qualità di reggente.

«Il 18 di sera, uno studente, in età di 17 anni, volle sparare contro di essa una pistola; ma, fortunatamente, l'arma non pigliò fuoco. La Regina, della quale è noto l'animo energico e virile, conservò la maggior calma, e il pericolo, ch'ella corse, la commosse sì poco, che il giorno appresso ella uscì di nuovo per fare una visita agli arsenali.

«Quanto al primaticcio regicida, che fu immediatamente arrestato, non sappiamo ancora quali motivi abbiano potuto ispirargli il pensiero d'un misfatto sì abominabile. Ei dichiarò soltanto di non aver complici; e noi lo crediamo facilmente. Quali cospiratori sarebbero tanto pazzi, da affidare i loro disegni e le loro vite alla discrezione ed alla prudenza d'un fanciullo?

«Il Temps ricevette da Bucarest una circolare del ministro dell'Interno di Valacchia a tutti i prefetti di quel Principato, colla quale quell'alto magistrato, fondandosi sopra un editto Sovrano dell'anno 1849, il quale, per sua confessione, non venne mai posto in atto, gli invitava a non più concedere a verun israelita l'autorizzazione di pigliare in affitto spacci di bevande, alberghi e masserie. Il ministro allega a motivo di tal divieto che, con codeste locazioni, gli israeliti si legano al suolo, e che ne possono conseguire, fra i e possidenti cristiani, conflitti fatali, dal punto di vista religioso. Quanto agli israeliti, che già possiedono locazioni, i prefetti debbono diffidare a disarsene nel termine di quindici giorni, affinché non rimanga veruna traccia del loro esercizio.

«Abbiam letto di rado un documento più brutalmente intollerante. Se codesto provvedimento fosse ordinato in Turchia, non ci avrebbero in Europa abbastanza clamori per biasimarlo, e i ministri esterni interverrebbero per farlo rievocare, in nome de' principi d'umanità più elementari. E ciò che sarebbe intollerabile in Turchia, si tollererebbe nei Principati uniti, in un paese, nel quale l'art. 48 della convenzione, garantita dalle Potenze, impone l'obbligazione «d'assicurare diritti eguali a tutti i suoi abitanti, senza distinzione di credenza!» Basta intavolare codesta questione perché sia sciolta. Per la qual cosa, speriamo che, se a Bucarest il Governo non disdice da medesimo un atto odioso, il quale ruina senza pietà una moltitudine di famiglie israelitiche, l'opinione pubblica, e, all'uopo, le rimonstranze delle Potenze garanti, sapranno costringerlo.

«La Camera de' deputati del Wirttemberg ha approvato, con 80 voti contro 1, un progetto di legge, in virtù del quale gli israeliti, e i seguaci d'ogni altro culto, godranno quindici anni i medesimi diritti politici che gli altri cittadini. Registrano sempre con grande soddisfazione codeste vittorie della civiltà sull'intolleranza, specialmente quando sono riportate a sì grande unanimità d'idee e di sentimenti, com'è quella che uscì dal voto della Camera di Stuttgart.

«L'ordine, per un istante ristabilito a Varsavia, dopo l'arrivo del nuovo luogotenente dell'Impero, fu di nuovo turbato, gli scorsi giorni. Violenze biasimevoli sono state commesse contro varie persone, la maggior parte tedesche, le quali ricusarono di associarsi alle dimostrazioni del partito nazionale. La forza armata dovette intervenire, e si fecero arresti. Un dispaccio di Breslavia annunzia, inoltre, che il Consiglio d'amministrazione deliberò, sulla proposta del conte Lambert, che, se nuovi disordini si fossero manifestati, verrebbe proclamato lo stato d'assedio. (V. l'N. precedenti.)

«Il medesimo dispaccio aggiunge che, verisimilmente il Governo non avrà argomento di ricorrere a codesto mezzo, perché il clero ha diviso di far udire dal pergamo, in tutte le chiese di Varsavia, esortazioni contro gli eccessi, a quali il popolo potesse lasciarsi trarre.

«Col corriere d'ieri, abbiamo ricevuto i giornali di Parigi del 22 settembre, colle notizie del 21. In generale, più che delle cose d'Italia, e s'occupano ora di quelle d'America, e soprattutto della spedizione spagnuola contro il Messico. Ecco che ne dice la Presse:

«La spedizione degli Spagnuoli contro il Messico sembra ormai fuori di dubbio. Il Diario Espanol dà i ragguagli seguenti:

«Le truppe, che stanno per essere inviate a Cuba, con quelle che già vi sono, formano un contingente di 4000 uomini. La squadra si compone di dodici bastimenti, portanti insieme 300 cannoni, a quali si aggiungeranno più tardi due corvette ed i legni da trasporto occorrenti. Il comando delle truppe di terra e di sbarco sarà affidato al generale Prim. Il ministro della marina darà gli ordini necessari perché il capitano generale del Dipartimento di Cadice noleggi un numero di navigli a vapore mercantili sotto bandiera spagnuola, proporzionato al numero delle truppe da trasportare.

«Il numero delle navi spedite, quello delle truppe di sbarco, ed il nome del capo della spedizione, non permettono punto di dubitare che il Gabinetto di Madrid non abbia, in riguardo al Messico, disegni gravissimi. Il commercio inglese, com'è noto, a lord John Russell d'invitare forze sufficienti per proteggere gli interessi inglesi, e lord John Russell rispose che il Governo inglese s'occuperebbe in sul serio di tali affari. Ignoriamo affatto quali siano le mire della Francia: ma è manifesto che il Governo spagnuolo s'affrettava; ch'egli opera, mentre si delibera da ciascuna parte dello Stretto; che gli preme pigliar il tratto, e vuol fare da solo.

«Lo Czar Alessandro II fece una pratica, tendente a calmare le passioni, che ammarono gli Americani del Nord e del Sud. Ei predicò loro, pel loro utile ben inteso, la conciliazione e la pace. Il Morning Herald, interprete de' loro, lo lodò, e rimproverò amaramente al Ministero inglese la sua inerzia. Poi fa osservare che la Russia è, in fin del conto, perfettamente disinteressata nella questione. «Per noi, egli aggiunge, il caso è tutto diverso. Noi sentiamo tutte le pulsazioni del polo americano. La ruina del commercio degli Stati Uniti inceppa la nostra industria manifatturiera, e la riduce a mezza giornata. Ne deriva la povertà, la miseria di migliaia di famiglie inglesi. Proclami il Nord da per tutto la libertà degli schiavi e vi distrugga i raccolti di cotone, ed avremo allora una carestia dieci volte più terribile di quella, che fece sparire dal suolo dell'Irlanda i milione 500.000 anime. E che fece il nostro Governo per impedire tale disastro?»

La Patrie, nel suo Bulletin, ha sull'argomento medesimo quanto segue:

«I giornali inglesi sono tutti preoccupati della questione del cotone, e fanno a gara nel proporre mezzi a rimettere le cose in uno stato presso che simile a quello, di cui godeva la fabbrica inglese prima della guerra degli Stati Uniti.

«Il Times volge gli occhi verso l'India, e domanda a se stesso se, a dispetto degli ostacoli, non sarebbe vantaggioso versare in quel grande possedimento inglese i 40 milioni di lire di sterlini, che l'Inghilterra paga ogni anno agli Stati Uniti.

«Il Times dimentica che già più volte tale questione s'affacciò alla mente degli economisti inglesi, e che la soluzione parve d'una difficoltà tale, che si è, per così dire, rinunziata a trovarla.

Il Journal des Débats, dopo aver anche egli recato le notizie del Diario Espanol, riferite dalla Presse, circa la spedizione spagnuola nel Messico, aggiunge:

«Abbiamo, per mezzo del telegrafo di Londra, notizie di Nuova York, in data dell'11 settembre. Il Governo federale aveva spedito la sua risposta alla Nota amichevole, che aveva ricevuta dalla Russia. La situazione delle parti belligeranti rimaneva la medesima. Tuttavia, si parlava d'una nuova spedizione navale, che il Governo federale preparava contro le coste del Sud.

Or discorriamo d'un'altra guerra, guerra d'inchiestro, appiccata fra il Constitutionnel e la Patrie, due fogli del pari creduti o sedicenti semiufficiali, od uffiziosi, o per lo meno governativi. Ecco il bullettino, che ne troviamo nella Presse:

«Il Constitutionnel invita oggi la Patrie a spogliarsi una volta per sempre dell'aureola semiufficiale, di cui si ostina ad ornarsi, non ostante le numerose smentite, che ha ricevute:

«re la nazionalità finnica, purché, finendo, ella segna con queste quattro lettere usuali: S. G. D. G. (senza garanzia del Governo). Ciò sarà leale e mercantile.

«La Patrie (domanda la Presse) si risolverà ella a seguire questo consiglio, che non sembra interamente disinteressato? Non saremmo maravigliati, per parte nostra, che la Patrie rispondesse come Spagnuolo: Siete orfede, messer Josse. A un mercante, un mercante e mezzo.

La Presse diede appunto nel segno. La Patrie rispose al Constitutionnel presso a poco in tal modo.

Trasformazione del brigantaggio.

Il Reame delle Due Sicilie doveva essere finalmente pacificato: tanto è vero che Cialdini è sempre là, a Napoli, coi suoi pieni poteri civili e militari; che il general Pettinengo sta dando il ricambio, a Palermo, al della Rovere, del pari con poteri civili e militari, pienissimi; e che continuano ad andar rinforzi di truppe verso quelle meridionali Provincie, e si chiamano in Piemonte, in Lombardia, e altrove battaglioni mobili in servizio attivo, probabilmente per mandarli laggiù.

Siccome però la celebre Nota Ricasoli ha destato molta illarità, ma nessun buon umore; siccome le due campane, fatte sonare teste a Parigi, dalla Patrie e dal Constitutionnel, hanno imbrogliato le idee, ma niente tranquillizzato e rassicurato gli spiriti, né forti, né deboli; siccome è chiaro e manifesto che si fa una bella e buona sosta, ma senza deviar per questo dalla linea retta, il più breve cammino, che conduce alla catastrofe, ciò che contraria naturalmente un certo spirito pubblico, e mantiene seri allarmi; così, per aiutare la commedia dell'Esposizione di Firenze, e mettere un po' di allegria colà, se non nelle gallerie, almeno in platea, s'è fatta la repentina scoperta della scomparsa del brigantaggio.

Di solo pane non si vive; questo sanno benissimo anche le Eccellenze di Piazza Castello. Comprare un po' di applausi sul passaggio del Re per le vie e piazze di Firenze, era un po' troppo poco. Qualunque, anche più sbadato, fra gli ospiti diplomatici che accompagnavano il Re, solamente seguendo l'occhio in mezzo alla folla le linee serpeggianti formate da plaudenti, avrebbe veduto la gatta, che ci covava.

Bisognava neutralizzare alla meglio la cattiva impressione, prodotta nel pubblico dalle difficoltà presenti, e dalle solite contraddizioni dell'oracolo della Senna, che ha la bravura di accontentar tutt'i gusti; bisognava procacciarsi qualche risolino a fior di labbro, almeno tra le schiere de' moderati, ministeriali e Ricasoliani all'ultimo sangue.

Ecco pacificate le Provincie meridionali: detto, fatto. Si fa tacere preventivamente il telegrafo per un po' di giorni, ciò che non era difficile; e ciò contemporaneamente ai gran successi del viaggio reale. Quindi, per compiere il colpo di scena, il Governo fa stampare a Napoli «in fronte all'articolo di fondo della sua Opinione del 19 corrente, annunziando retoricamente la buona novella, che «il brigantaggio ha frustrato le speranze de' reazionari ed austriaci!» E proprio detto e scritto che a questa povera Austria non ne vada più bene una niente.

Del così detto brigantaggio non si sente più nemmeno l'odore; è sterminato, distrutto, morto e sepolto. Ahimè! farebbe anche miracoli? Pare di sì. Già a quest'ora? così presto? decisamente, pare di sì.

Ma come avviene, intanto, che Cialdini non sia ai fianchi del suo Re, e non venga a raccogliere le ovazioni in mezzo alle moltitudini ammiratrici e fanatizzate? Come si fa a dar ad intendere che si trattiene, novello Annibale, col pericolo di ammorlirsi, tra le delizie della Capua moderna?

Tanto più che le bugie hanno le gambe corte, e che, quando meno l'Opinione, e soprattutto il pubblico se l'aspettano, potrebbero tornar a galla le notizie cattive, e udrsi di bel nuovo fatti d'arme, fucilazioni, paesi bruciati, e da capo colle solite litane. Ecco i miracoli: e nessuno sa meglio di quei signori di Torino che, nulla essendo davvero immutato nelle condizioni dell'Italia meridionale, i detti miracoli son pur troppo belli e pronti, e non aspettano se non che gli onori dell'antica pubblicità.

La rivoluzione, che se è novella come governo, è vecchia e astuta come saper menare di barca, si tien sempre le sue scappatoie, la sua porta di dietro aperta, ed ha l'accortezza di non bruciarsi mai i suoi ponti sulle calcagna.

Nell'atto dunque che si sommano le partite e si chiudono i conti col brigantaggio, col beneficio sempre dell'inventario, ma a edificazione e gloria de' buoni eredi, che s'hanno a dar bel tempo a Firenze, si cominciano ad apparecchiare, e si aprono a dirittura, le partite nuove.

La trasformazione del brigantaggio è il nuovo portato della telegrafia officiosa e della stampa governativa, nonché delle chiacchiere, che danno l'infonazione alla così detta pubblica opinione.

Non è più da Roma che verranno i nuovi briganti, che le lette del barone Ricasoli hanno di buona coscienza, scoperto come sempre vaganti dal monte al piano, su quel di Napoli e di Sicilia. Né al Vaticano, né al Quirinale, non ne hanno finalmente più da mandare; e quanti ne mandarono, fra Cialdini e Pinelli ne hanno fatto man bassa, e neppur uno è tornato indietro a portar la novella.

Ora è dalla Francia, che s'importerà nelle Due Sicilie la strana merce. L'opera Marsigliese ha magazzini zeppi, e tra' coloni, e tra' zuccheri di barbabietola ne carica bellamente i suoi bastimenti, e in rotta: a Napoli, a Palermo. Sta a vedere che un dì o l'altro li troveremo quottizzati sui listini della Borsa di Marsiglia, e forse di Pa-

ri, anche i briganti. Eh! per nulla la Francia è la gran nazione, ed è il cervello dell'Europa. Se il nuovo Regno d'Italia non ha testa, e non ha cuore (dice il Teccio di Vicenza), la grande alleata ha cervello per tutti.

Seramente però, non è egli un abusare della buona fede e del criterio dell'Europa, questo continuo travolgere de' fatti, e il ricorrere a favole cost meschine, e ad invenzioni tanto grottesche?

I campioni della nuova merce, a cui allude l'Opinione, nel suo primo «Torino» — «Napoli» — sarebbero intanto arrivati sulla piazza. Due sbarchi ne ha segnalato il telegrafo: uno di 100 sul napoletano, l'altro di 53 in Calabria: a onor di Cialdini, di Pinelli e di Pettinengo, amiamo di credere che il telegrafo si sia mangiato de' zeri. Ci annunziano, i suddetti telegrammi, esservi ne' campioni molta merce spagnuola, e molta bavarese; come si vede, immagazzinata già a Marsiglia, e bene condizionata, giunta a destino senza averne, dal momento che i Piemontesi e i nazionali (mobili) danno la caccia alle novelle pochette pernici.

Gia le provenienze del selvaggiame marsigliese non sono cattive, e stuzzicano abbastanza l'appetito de' cacciatori. Ma stiamone pur sicuri: onde ottenere miglior successo, e avere spacio più rapido della merce, finiremo a sentire bel bello che son tutti austriaci. E più piccante, solletica meglio le papille nervose di que signori.

Intanto, del resto, si guadagna tempo. Ad ora che il brigantaggio sta riapparso, nelle notizie, e torni ad essere giustificata la presenza in luogo di Cialdini e del Pettinengo, e l'andata de' rinforzi, saranno rinsaccati i burattini dell'attuale commedia unitaria (salvo le smozzicature) artistico-industriale, e si farà fronte al ricomparire delle cattive notizie di Napoli, e alla trasformazione romanzesca, sempre del brigantaggio, con qualche altro diversivo.

Smorzate, per esempio, le apprensioni dell'altalena de' diarii ufficiosi parigini, svaporate le mortificazioni dell'insuccesso, anzi effetto negativo della Nota Ricasoli, si potrà di bel nuovo contrabbilanciare il ritorno a primi amori nel buio dei Siciliani, rinfrescando, sotto altre spoglie, la questione romana. Non vengano già nelle nuove qualche cosa, che somiglierebbe a un ultimatum, sempre dei Ricasoli, alla Corte di Roma?

Eh! alla mal parata, non c'è anche il Veneto da rimettere in scena per ventiquattr'ore? Questo grande cavallo delle grandi battaglie parlamentari, ed altre, non è sempre qui, ben guardato, a disposizione di Sua Eccellenza, come oggi, domani e fra un anno, e fra due, e sempre a suoi ordini. Appunto perché è un osso duro, e eccellente come balocco da far passare il prudere della prima dentizione, all'opposizione in Parlamento, e ai fanfaroni di piazza.

Adesso si fa guardare il pubblico a Firenze, e non vede nulla a Napoli, se non a traverso dell'articolo dell'Opinione, che è un'iride al completo, col suo addentellato nel ritorno alla realtà, colla pretesa trasformazione del brigantaggio.

Più tardi si farà che il colto pubblico stia a bocca spalancata e a orecchie tese ver Roma, e meglio verso Venezia; e non udra le grida dei mezzodi, né s'accorgerà che vi si distrugge da capo il brigantaggio bavaro, spagnuolo, forse austriaco.

E così di seguito, finché l'altalena, a forza di usarne e abusarne, o per inatteso e impreveduto accidente, non si rompa d'un tratto, lasciando a mal termine spettatori e giocolieri.

Intanto, ad onta de' sotterfugi, delle peregrine invenzioni, e degli articoli, che il Governo di Torino fa scrivere a rime obbligate, i nostri lettori, che giornalmente scorrono le Notizie di Napoli e di Sicilia, nella Gazzetta, e i telegrammi ed altro, sanno benissimo che, ad onta delle difficoltà intrinseche alla diffusione e circolazione de' fatti dell'Italia meridionale, le cose vi camminano sempre sul medesimo piede, non vi migliorano né punto, né poco.

Si tratta sempre, come prima, della contro-rivoluzione, della reazione, della lotta fra Piemontesi e napoletani, fra briganti indigeni e briganti esotici, per essere amari conseguenti, e non ricorrere anche noi a due pesi e a due misure. Sempre, e come prima, la guerra civile; in cui le pretese trasformazioni non sono se non che i pericoli, le fasi, che quella, prolungandosi, successivamente attraversa.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nella Gazzetta du Midi: «Il corriere di Napoli, 14, giunto stamane, smentisce la ritirata di Chiavone sul territorio romano. Lungi d'essere stato battuto, questo capo napoletano ha ripigliato l'offensiva alla testa di duemila uomini. Secondo un rapporto uffiziale, la colonna inviata contro di lui è ritornata portando dei feriti, e dopo aver fatto fiasco. Il movimento pare tenda a concentrarsi, non ad indebolirsi.»

Una corrispondenza di Napoli della Gazzetta de France racconta il seguente fatto avvenuto in occasione della festa del 7 corrente, fatto, che i fogli liberali si sono ben guardati dall'accennare: «La sera del 6, si videro sulle montagne, nei dintorni di Castellammare, del Vesuvio, dei Camaldoli e d'altri luoghi, parecchi fuochi, e siccome temevansi che non discendessero bande realiste, si inviarono in tutta fretta verso quelle località distaccamenti piemontesi e guardie nazionali, che non osarono però avvicinarsi di troppo durante la notte. Quale fu poi la loro sorpresa, quando, ad domani, videro quei fuochi surrogati da bandiere bianche! A Castellammare e a Resina la popolazione era in effervescenza e sperava che le bande sarebbero discese; ma sembra ch'esse temessero che la flotta inglese fosse favorevole ai Piemontesi, e si sono ritirate sull'altra parte delle

montagne, né i piemontesi, né le guardie nazionali mobili o immobili ebbero il coraggio d'andare a cercare le bandiere bianche, qualcuna delle quali sventolava ancora dopo il mezzogiorno.

Una corrispondenza di Napoli, in data del 12 corrente, all'Union, racconta uno scontro avvenuto tra i piemontesi e la banda di Cipriani, di cui abbiamo già parlato:

« Negli ultimi giorni di agosto si concentravano sulle alture di Montevergine, presso Avellino, bande assai forti sotto gli ordini di Cipriani.

« Questa massa di reazionari formava a un dipresso 3000 uomini. Il generale Pinelli risolvette di circondarli, il 1.° e il 2.° settembre. Ecco il suo piano d'attacco: egli stabilì il suo quartiere generale ad Avella, dove radunò il grosso delle sue forze, per servir di base alle sue operazioni. Questo centro si stendeva in due file prolungate, sulle quali sviluppava le sue forze partendo dal piccolo castello d'Avella, dove collocò due compagnie, fino a Monteforte, seguendo la grande strada, ed avviluppando colle sue truppe Avellino, Mercogliano, Summonte ed altri Distretti, che furono occupati strategicamente dalle sue truppe.

« Sulle alture di Monteforte collocò una colonna forte di 4000 bersaglieri. La totalità delle forze comandate dal generale Pinelli era 16 a 17 mila uomini. I bersaglieri cominciarono vivamente l'attacco, che fu accanito da ambe le parti, e durò parecchie ore. Vi ebbero morti dalle due parti; ma dalla parte dei reazionari le perdite furono difficili a constatare, eccettuate quelle degli uomini fucilati, secondo l'uso, dai piemontesi, perché i reazionari portano quasi sempre seco i loro morti e i loro feriti. Quanto ai piemontesi, le loro perdite sono assai sensibili, a giudicare dal numero dei feriti che arrivarono negli ospitali di Napoli, e che ascendono a più di 200.

« Le bande riuscirono a rompere la linea di circoscrizione, disegnata con tanta diligenza da Pinelli, e si ritirarono sul monte Taburno, dove si unirono il 4.° ad altre bande, e alle popolazioni insorte tra Nola, Benevento e la Capitanata.

« Questa formidabile spedizione finì come quella del Matese; fece fiasco come la circolare Ricasoli.

« Proseguiamo il nostro racconto.

« Le bande del Taburno ingrossate, da quelle di Montevergine, hanno occupato tutta la vallata da Arienza e S. Bartolomeo in Campo, fino ai dintorni di Lucera nelle Puglie. Le esse sono impadronite di forti posizioni, e si sono messe in comunicazione colle bande del Matese sul confine degli Abruzzi. Ebbero luogo frequenti scontri colle truppe e le guardie mobili, né quali queste ultime ebbero generalmente il disotto.

« E ciò perché d'ordinario le popolazioni sono ostili alle guardie nazionali, che sono considerate come piemontesi, cioè nemici pubblici. I contadini d'altronde sono iratissimi contro il Governo.

« Nella Basilicata, tutte le montagne e boschi del Vulture sono occupate dalle bande numerose, comandate da Grotto e Caschetta, conosciuto nella Provincia sotto il nome di generale dittatore.

« Negli Abruzzi, e precisamente presso Sora, ebbe luogo, l'altro giorno, un combattimento assai vivo tra la banda di Chiavone e un corpo considerevole di truppe. Queste, sebbene più numerose, dovettero ritirarsi senza un serio risultato.

« Sento in questo momento che un antico guerillero spagnolo, di nome Borges, sarebbe sbarcato nel Principato di Taranto, con una banda assai forte, proveniente da Malta. Essi avrebbero toccato la terra del Regno, al grido di: *Viva Francesco II.*

« Vediamo adesso lo stato delle forze di cui dispone effettivamente il luogotenente del Re a Napoli.

« Un mese fa, Cialdini confessava d'avere 40,000 uomini in circa. Esso ha reclamato rinforzi da Torino, e gli furono mandati successivamente da 25 a 30,000 uomini. Pochi giorni fa, tutti i giornali confessavano esistere 18,000 guardie mobili; questo corpo aumenta tutti i giorni, e s'organizza rapidamente, giacché il Governo raccoglie da tutte le parti gli uomini di buona volontà, cioè, coloro che, non avendo da scegliere che tra il morir di fame, o farsi ammazzare da reazionari, o farsi reazionari essi stessi, e farsi fucilare da piemontesi, scelgono naturalmente la bandiera più vicina per giungere più presto al rancio.

« Finalmente, il Governo è appoggiato dalla guardia nazionale del Regno, troppo compromessa per esitare un momento tra due partiti, e voi vedete che non m'inganno di molto, giudicando che il generale Cialdini dispone di 100,000 uomini per ischiacciare questi pochi assassini, ladri e grassatori, che non hanno bandiera, né capi, né fede politica, né fede religiosa, che sono ufficialmente vili, e che sono respinti con orrore dagli onesti del Regno. » (Stend. Catt.)

Il *Nomade* del 17, parlando di una carta strategica topografica, che un cotal Perelli descrisse dell'Italia meridionale, e dedicò a Cialdini, termina dicendo: « Il brigantaggio è spento; sieno ree grazie all'attività del generale Cialdini e alla energica azione della guardia nazionale, a cui il Perelli dedicò il suo lavoro. Il brigantaggio è spento, ma non si estinguerà giammai nel cuore degli Italiani l'odio e il disprezzo per i primi autori di tante sventure, di cui furono preda alcune delle nostre Provincie. Subito dopo queste parole, scrive che la forza inseguita di questi giorni una comitiva di circa ottanta briganti da Fano a Corneo, presso la montagna di Vada; che un'orda di circa cento e cinquanta briganti invadeva il Comune d'Assergi, e saccheggiava più case; che altri cinquanta occupavano la villa Fofia, il giorno 14, mentre altri quaranta formavano nella coscia detta Forchetta d'Altavilla; in fine, che da 200 briganti assalivano e saccheggiavano alcune notti fa, i due villaggi di Capitaniano e di Monalino, nel Mandamento di Montevergine!!!

« Per non accusare d'incoscienza il *Nomade*, bisogna dire che la vita, di cui il brigantaggio da cosiffatti segni, è apparente, e che è la morte quella, che non apparisce.

Napoli 20 settembre.

Giovedì venturo, la *Democrazia* sarà chiamata allo sgabello degli accusati sotto il peso di alcuni processi per delitti di stampa; il sig. Trombetta ha deciso aprire le sue funzioni nella nuova carica, perseguitando la libera stampa.

(Diritto.)

Il *Popolo d'Italia* del 20, annunzia che Gervasi fu posto in libertà il giorno innanzi, e che il celebre capo di briganti, Luigi Muraca, si presentò alla giustizia in Catanzaro la sera del 15 corrente.

(Idem.)

Da una lettera privata s'apprende che l'ex-commissario e l'ex-ministro borbonico, Murena, in seguito alla morte della moglie, sia entrato in prelatura a Roma.

(O. T.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Dibattimenti particolari sul paragrafo primo del progetto di legge comunale.

Nella seduta della Camera dei deputati del giorno 11 corrente, dopo avere chiuso, colla relazione del dott. Bauer, il dibattito generale, la Camera passava, in continuazione di quella seduta medesima, ai dibattimenti particolari.

Cominciando dalla istruzione, il presidente vorrebbe mettere a voti la proposta del deputato Ljubiss; ma il dott. Prachensky osserva, che le eccezioni accumulate dal signor Ljubiss, non risguardano il titolo, ma il valore della legge, che, quanto alla Dalmazia, vorrebbe assoggettare per ora ad una eccezione. Dopo breve dibattito, la Camera decide di passar tosto alla votazione sulla proposta Ljubiss, che rimane in minoranza, non alzandosi che la destra in favore di essa. Quindi l'istituzione della legge viene accettata quale è proposta dalla Giunta.

Si passa alla discussione dell'articolo primo, in favore del quale, sono iscritti quali oratori: conte Rothkirch, Wezyk e Schwarzenfeld, opponendo Hassmann, Derbits, Kaiser, Sartori, Stark, Kromer, Hassner, Gross, Brinz, e Mende. L'articolo stesso è del tenore seguente:

« Ogni località dee appartenere al nesso d'un Comune.

« (Fanno eccezione le residenze, i castelli ed altri edifici destinati ad abitazione o transitorio soggiorno dell'Imperatore o della sua Corte, assieme ai parchi od ai giardini a quei fabbricati adiacenti.)

« La legislazione del paese stabilisce se, e sotto quali condizioni, il grande possesso fondiario, il quale, per la legge del 17 marzo 1849, non appartiene al nesso comunale, debba venire trattato in separazione da questo nesso medesimo.

« In ogni caso poi, un simile trattamento non può aver luogo che sotto la condizione, che il gran possesso fondiario separato assuma i doveri e le prestazioni del Comune, senza che gli possa venire attribuita una giurisdizione politica indipendente.

Il relatore dott. Rechbauer espone i riguardi ed i motivi che hanno servito da scorta alla Giunta nella compilazione di questo articolo. Il presidente prima d'impartire la parola fa conoscere l'emendamento proposto dal barone di Kalmberg, il quale nell'alinea 1, in luogo di *Comune*, vorrebbe detto *Comune locale*, ed all'alinea 3 e 4, vorrebbe sostituita la formula:

« Le leggi della Provincia determinano in quale maniera siano da assicurarsi gli interessi del grande possesso fondiario, specialmente di quello che un tempo godeva giurisdizioni diritti.

A questo emendamento si oppone il dottor Hassmann, accampando la ragione, ch'esso contrasta col principio d'uguaglianza di tutti i cittadini, avanti la legge dello Stato. Osserva che la separazione del grande possesso dal nesso comunale non altro sarebbe, che un favorele le anteriori giurisdizioni patrimoniali, e il far rinascere una certa specie d'individualità storico-politiche.

(Bravo! dalla sinistra.) Sostiene che il grande possesso fondiario dee sussistere nel Comune e non fuori di esso, e che solo nel Comune gli sarà dato di trovare la garanzia dei propri diritti, senza ledere quelli della Comunità. Propone quindi di si appoggia con applausi la proposta:

« Che la Camera voglia omettere il capoverso 3 e 4 della proposta di legge della Giunta.

Il barone Tinti, quale membro della Commissione di fiducia convocata nel 1859, cerca scorporarsi dai rimproveri, che a lui ridondano dal discorso del proponente.

Conte Rothkirch desidera che la decisione dell'argomento in questione venga lasciata alla Dieta delle Provincie, e propone un emendamento, che ritrova appoggio, ed è:

« Di omettere interamente l'ultimo capoverso e di trasformare il terzo, dicendosi: « La legislazione provinciale determina se e sotto quali condizioni il grande possesso fondiario sia da trattarsi come separato dal nesso di un Comune o d'ordine inferiore. »

Derbits accede all'emendamento Hassmann, instando per l'omissione del terzo e quarto capoverso.

Si fanno sentire delle voci che domandano la chiusa della seduta; ma il presidente dichiara che prima deve dare la parola al sig. ministro di Piner, il quale in esito a ciò dichiara:

« Ch'egli darà quanto prima una dettagliata e completa risposta alla interpellanza fattagli relativamente all'alienazione di alcune parti insignificanti dei beni immobili dello Stato;

« Che però fin d'ora, quanto alle vendite che si trovarono necessarie od utili dal 20 ottobre 1860, è preparato un rapporto governativo, ch'egli, a sensi dell'articolo 13 delle leggi fondamentali, si darà l'onore di presentare alla Camera, per giustificare le alienazioni dei beni immobili, senza avere riguardo se siano o di maggiore o di minore entità. » (Bravo! bravo! a sinistra.)

Dopo di ciò viene accettata la proposta per la chiusa della seduta. Il presidente fissa per la prossima radunanza il giorno di venerdì. Alcune voci domandano che sia il indomani; ma il presidente osserva che l'indire le tornate è attribuzione del presidente d'accordo colla Camera, ed accenna i motivi, per quali è indotto a proporre che la prossima seduta abbia ad essere venerdì. La proposta del presidente viene accettata, e la seduta si chiude ad ore 1 e 30 minuti.

Nella susseguente tornata (13 settembre, ore 10, e 20 minuti) continua la discussione speciale dell'articolo primo del progetto di legge per la organizzazione dei Comuni, sedendo al tavolo ministeriale Schmerling e Lasser.

Dato luogo a due interpellazioni, l'una del deputato Tomann, sul principio della giusta equiparazione delle lingue native nei Ginnasi dei territori slavi, e l'altra del deputato Bendella, intorno a controversie del territorio tolto al Distretto di Kimpolung nella Bucovina, si passa all'ordine del giorno, col dibattito particolare sulla proposta legge comunale, partecipando alla Camera i nomi dei nuovi oratori, che si sono iscritti per parlare in favore o contro la progettata legge.

Di Wezyk disapprova la fusione del grande possesso fondiario coi Comuni nella Gallizia. Se la separazione in alcuni luoghi può essere assai proficua, in Gallizia è pernicioso, stante la crassa ignoranza de' contadini, specialmente ne' Comuni d'ordine inferiore. Così pure doversi egli pronunziare contro il quarto capoverso dell'articolo primo.

Il vicepresidente dott. Hassner disapprova la denominazione *comune locale*, introdotta nella proposta governativa, per essere questo un nome che non chiarisce il concetto del Comune, specialmente ove lo si voglia applicare a quelli di un ordine superiore. Ment'egli desidera che nella compilazione delle leggi comunali si lasci il più lato campo alle Diete delle Provincie, vuole che le questioni cardinali siano esclusivamente rimesse

alla discussione del Consiglio dell'Impero. A queste cardinali questioni appartengono la segregazione del grande possesso giurisdizionale dal vincolo dei Comuni. Il diritto, l'uso, l'alta politica e l'economia nazionale, ostare a questa separazione. Confuta le ragioni che si vorrebbero far militare contro l'incorporazione del grande possesso ai Comuni, e dopo di avere tenuto calcolo delle riserve del deputato Wezyk per la Gallizia, conclude che, per non elevare le differenze e per non trasportare in via di legge i falli dei padri sino ai più tardi nipoti, appoggia l'emendamento Hassmann, e propone la cancellazione del terzo e quarto capoverso dell'articolo primo.

Di Schwarzenfeld propone che nel secondo capoverso, in luogo dei giardini e dei parchi attigui dicasi dei fondi attigui. Quanto poi all'annessione od allo svincolamento del grande possesso fondiario dal nesso dei Comuni, nell'atto ch'egli non dubita che la vicendevo unione possa, coll'andar del tempo, condurre ad un prospero sviluppo della vita sociale, fa notare gli inconvenienti che nascono da un troppo rapido passaggio dalla giurisdizione patrimoniale alla legge comunale. Si appella agli esempi dell'anno 1849: mette in dubbio se sia proficuo di costringere il grande possesso fondiario alla incorporazione nel Comune. Domanda quindi che sia ritenuto il tenore del terzo capoverso, modificandolo nella forma proposta dal conte Rothkirch.

Sartori disapprova la denominazione *Comune locale*. Quanto al trattamento del grande possesso, accede alla minoranza della Giunta ed alla proposta del dott. Hassmann, domandando la cancellazione del terzo e quarto capoverso, e protestando contro ogni separazione del grande possesso, o contro ogni particolare trattamento del medesimo. Alla proposta del barone di Kalmberg, il quale vorrebbe che si lasciasse alla Dieta l'incarico di assicurare gli interessi del grande possesso e de' Comuni, non poter egli aderire; come non aderisce al voto della maggioranza della Giunta, ripugnandogli di lasciare all'arbitrio delle Diete, decisioni e disposizioni di così alta vitalità. Se per la Gallizia è indispensabile un'eccezione, si faccia; per rimanente, dover egli raccomandare alla Camera il voto della minoranza. Ed ove questa sua proposta avesse da venire respinta, propor egli, due cambiamenti per il quarto capoverso del paragrafo in discussione, cioè:

a) di fare nella prima linea l'aggiunta che le Comuni interessate diano la loro adesione; e b) di sostituire alla frase *attività politica indipendente*, nella quarta e quinta linea, la seguente espressione: *una sfera giurisdizionale d'attività*, ovvero il diritto di decisione e di deduzione in que' casi, ne quali il grande possesso comparisce come parte.

La prima proposta viene appoggiata; la seconda no.

Il conte Clam-Martinitz difende il progetto della Giunta, specialmente contro gli assalti, ai quali ha dovuto sottostare. Chiude la sua polemica col riservarsi da ogni possibile mal inteso, e col dichiarare di aver avuto sotto l'occhio que' casi nei quali i naturali rapporti domandano la segregazione del grande possesso dal nesso comunale. Anche qui ritiene che la decisione debba essere rimessa alle Diete delle Provincie, e per resto, accede all'emendamento del conte Rothkirch, ed all'omissione del quarto capoverso.

Il dott. Stark dimostra, con un confronto storico, che la segregazione del grande possesso dal vincolo dei Comuni, sarebbe inopportuna ai tempi che corrono. Apre una polemica contro i proponenti, nominalmente contro i conti Clam e Belcredi, e confuta l'opinione di quelli, i quali vorrebbero sostenere, che i riguardi sociali impedirebbero al grande possesso di annettersi a' Comuni. Il voto che la Camera sarà per dare in proposito, aver a decidere se l'Austria tutta ebbe, o meno, ragione di attendersi una decisione autonoma e liberale. Propone egli l'omissione del terzo e quarto capoverso, ricordando alla Camera la nota frase: *noblesse oblige!*

In seguito alla proposta, la seduta si chiude ad ore 1, 50, e si ripiglia il giorno 17, ad ore 10, 20, per continuare la discussione del paragrafo primo, sotto la presidenza del dott. Herin e sedendo al tavolo ministeriale Schmerling, Lasser e Wickenburg.

Si accorda, innanzi tutto, ad alcuni deputati, il chiesto permesso; indi il Ministro del commercio, conte Wickenburg, risponde all'interpellanza del deputato Schindler e consorti, relativamente al rilascio in carica di que' impiegati, l'ufficio dei quali importa una partecipazione agli utili sull'amministrazione della Società di azionisti od industriali. Accenna alle misure di precauzione prese in questo argomento, ed alle disposizioni che impediscono una collisione del servizio dello Stato col esercizio delle relative funzioni. Promette la più rigorosa sorveglianza, e si richiama alla responsabilità del Ministero, anche in questa vertenza.

Passando all'ordine del giorno, il presidente dà parte alla Camera dei nuovi oratori che si sono iscritti per il dibattito, il quale vien ora continuato.

Brosche parla in favore del progetto di legge, preferendo però la proposta governativa a quella della Giunta.

Il dott. Kromer, contro il progetto, mostrando una tal quale contraddizione che passa fra il terzo ed il quarto capoverso, onde vorrebbe affatto eliminare quest'ultimo. Se non avesse a passare la proposta Kalmberg ed Hassmann, domanda, d'accordo in questo col conte Rothkirch, che venga almeno ommesso il quarto capoverso. Viene appoggiato.

Il conte Hartig esamina statisticamente la posizione ed i rapporti attuali del grande possesso, per inferirne che, al presente, sono totalmente cambiati, e che l'aristocrazia austriaca concepiva i propri doveri, ancora prima che un romanzo francese venisse a ricordarli col motto *noblesse oblige*. Essendo quindi infondato il timore d'un pregiudizio allo Stato ed ai rapporti patrimoniali, l'oratore accede in tutto e per tutto alla proposta di Rothkirch.

Il dott. Kaiser rinuncia la parola.

Il dott. Gross desidera che i Comuni d'ordine inferiore abbiano da chiamarsi « Comuni locali »; si pronunzia contro la separazione del grande possesso, domanda l'omissione del terzo e quarto capoverso del § 1.

Il bar. Riese Stallberg si dichiara praticamente in favore del progetto di legge, aggiungendo il desiderio della parificazione della grande industria col grande possesso fondiario nella rappresentanza.

Il dott. Brinz discorre a lungo contro il progetto di legge. Dice che nell'argomento, ch'è alla discussione, si deve ammettere diritto uguale per tutti, e ne trae le prove dal concetto e dalla natura d'un Comune. E falso che lo Stato sia un figlio di questo. Dai tempi per quali esiste una Storia documentata sino ai nostri, è ormai dimostrato che il Comune e lo Stato sussistono contemporaneamente. Ne pure poter egli adattarsi a considerare il Comune come una semplice corporazione, dacché la sua natura consiste in ciò, ch'è una parte integrante ed essenziale dello Stato. S'è vero che questo ingiù quello, la colpa fu ap-

punto della segregazione dell'uno dall'altro. Lo conferma la storia del medio evo, e lo sviluppo dei Municipi contro la prepotenza del feudalismo. Confuta l'asserzione d'un proponente, che metteva nell'economia agricola il vero scopo del Comune rurale. Parla contro la separazione del grande possesso dal nesso comunale, appellandosi in conferma di ciò all'uguaglianza dei diritti civili, alla libertà ed allo spirito comune e concordie dei cittadini nello Stato. Confuta alcune delle ragioni addotte per la separazione, aggiungendone delle nuove, che stanno contro la medesima. Esprime il desiderio che la proposta governativa fosse stata più chiara e più concreta. Per calmo convincimento, e non tanto nell'interesse dei contadini, quanto nell'interesse del grande possesso e del Consiglio dell'Impero accede alla proposta del prof. dott. Hassmann.

Il dott. Herbst sta pel progetto di legge. Coll'avere rinunziato al nome di *Comuni locali*, per sostituirvi *semplici Comuni*, i concetti sono divenuti assai vaghi. Questo difetto si fa sentire nei diversi emendamenti proposti al § 1. Accettandosi l'emendamento Hassmann, si renderebbe possibile in tutto l'estensione della parola, l'esclusione del grande possesso dal nesso comunale, e le Diete potrebbero creare Comuni a loro piacimento. La sostituzione della parola *Comune locale*, proposta da Kalmberg, atterra totalmente il rapporto della Giunta. L'oratore propone quindi:

« Che si voglia aggiornare la votazione sull'articolo primo e gli emendamenti relativi, sino a che saranno stati discussi e votati gli altri articoli della legge. Eventualmente poi, ove si avesse da passare alla votazione, non potersi votare che sul tenore del terzo e quarto capoverso, giusta l'emendamento Rothkirch, cioè, sostituendo la parola *grande possesso* invece che *aventi giurisdizioni diritti*, ecc. »

Il discorso del dott. Herbst riscuote vivi applausi; il suo emendamento viene appoggiato dalla maggior parte del centro e della sinistra.

Mende sta contro il primo ed il quarto capoverso dell'articolo primo, concludendo colla proposta che s'abbia da omettere il terzo ed il quarto, « come pure da ammettere una riserva per Regno di Gallizia e di Lodomeria ». Le due proposte trovano appoggio.

Troverebbero ora a parlare al conte Belcredi, ma il presidente dichiara di avere accordata la parola al conte Clam-Martinitz, per una osservazione che il presidente chiama personale, e il deputato conte Clam chiama reale. Questa osservazione è diretta contro il prof. dott. Brinz. Il co. Clam vorrebbe prolungarla, ma il presidente dichiara che quanto disse S. E. è già bastevole per la elucidazione della cosa, ed accorda la parola all'oratore seguente.

Il co. Belcredi si richiama a quanto disse nella discussione generale, e cerca d'indebolire quegli argomenti che si accamparono contro la posizione indipendente del grande possesso.

Il bar. Kalmberg difende la distinzione dei Comuni locali, cercando di bene determinare il concetto dei Comuni in generale. Il Comune è per lui una corporazione, ed allo stesso tempo, o innanzi tutto, una parte dell'organismo costituzionale. Distingue tra Comuni locali e luoghi; assegna al primo un compito essenzialmente politico e costituzionale. Salendo più in alto, a lui pare che fra un Comune così costituito ed un Comune rurale possa tutto al più, a seconda della circostanza, abboggnare un organo intermediario e non altro. Passando, dopo queste preliminari, al vero punto della questione, osserva che il grande possesso fondiario non si può immediatamente costringere nel nesso comunale di qualsivoglia località, ma questo può benissimo aver luogo in allora, quando si tratti d'un Comune d'ordine superiore, per essere allora il componimento del nesso comunale essenzialmente diverso da quello di un semplice Comune locale.

Quanto al secondo capoverso del paragrafo in discussione, fa osservare che qui si tratta d'un importantissimo fondamento dell'edificio costituzionale, sicché il Consiglio dell'Impero non può né deve rinunziare al diritto, che gli compete, d'attribuire la decisione. Trattandosi d'un principio fondamentale, non potersi dar luogo né ad una distinzione fra paese e paese, né alla separazione del grande possesso. Ammettendo però i peculiari bisogni e gli speciali rapporti di qualche dominio della Corona in particolare, doversi, nell'atto che si rigetta per principio la separazione del grande possesso, procurare di dargli ogni possibile garanzia della propria sicurezza.

Si passa ora alla questione d'appoggio per gli emendamenti proposti da Kalmberg. La prima parte dell'emendamento vorrebbe introdurre il vocabolo *Comune locale*, in luogo della parola *Comune*, nel primo capoverso, e viene appoggiata. La seconda parte poi rimane senza appoggio. Essa vuole cancellata il terzo e il quarto alinea, sostituendovi la seguente emenda:

« Le leggi provinciali definiscono il modo col quale sono da mettere al sicuro gli interessi del grande possesso fondiario in generale, ed in particolare, del grande possesso con giurisdizione patrimoniale. »

La chiusa del dibattito viene ripetutamente proposta e ripetutamente respinta. Dietro mozione del dott. Rieger, la seduta si chiude ad ore 2, 10. Prossima seduta domani. Ordine del giorno: la continuazione dell'odierno dibattito. (O. T.)

Vienna 22 settembre.

S. M. l'Imperatrice inviò l'importo di 100 fiorini al Comitato, per la fabbrica d'una Casa dei poveri, con una cappella, a Unter-S.-Veit.

Il Principe Alessandro d'Assia verrà ricevuto oggi da S. M. l'Imperatore, e martedì partirà per la Russia, a visitare sua sorella, l'Imperatrice Maria di Russia.

A chiusa degli esercizi autunnali, sarà tenuta questa settimana una grande manovra campale nella piazza d'esercizi sulla *Schmelz*, alla quale prenderanno parte tutta la guarnigione della capitale e le truppe dei dintorni.

Il già Cancelliere aulico transilvano, sig. bar. Kemezy, partirà oggi per la Transilvania.

La carta monetata inservibile, recata fino, alla fine di luglio 1861, per lo scambio, alla Cassa centrale dello Stato, nell'importo di f. 1,802,363.30 cor., fu distrutta, a norma delle prescrizioni. (FF. di V.)

REGNO DI SARDEGNA.

Un articolo di fondo dell'*Opinione* del 22 sottoscritto da Bon-Compagni sostiene, non essere la Francia sola quella, che ha a stabilire l'epoca della partenza delle sue truppe da Roma, perché un tale diritto illimitato di occupare Roma è in contraddizione col principio del non intervento; e chiude sentenziando essere giunto il momento, in cui la Francia dee cessare di proteggere in Roma il potere temporale del Papa; e ciò dovere essere fare, non solo per l'interesse dell'Italia, ma anche per quello del Cattolicesimo e del Papato.

(G. Uff. di Vienna.)

Si parlò di dissensioni insorte tra Cialdini e il Governo centrale; il *Pays* andò più innanzi, e disse che doveva surrogarlo il generale Fanti per la parte militare, il marchese Villamarina per la parte civile. I giornali governativi lo smentirono; e l'*Opinione*, ieri giunta, dedica a tale argomento un articolo di fondo, nel quale dice che « prestar fede a simili assurdi è lo stesso che dar prova di poco buon senso, o di dubitare del buon senso del Ministero. » — E non si può non sapremmo che dire, considerando che il Reame di Napoli, quanto il brigantaggio è più spento, tanto più deve adoperarsi Cialdini a spegnerlo.

Il telegramma ci ha annunziato un articolo del *Giornale Ufficiale di Napoli*, il quale basamente riferisce la risposta del Municipio a Cialdini, riferita nel foglio di lunedì. Or abbiamo sotto quell'articolo, ed egli è invero più che vivace e pungente. Si sa che il Municipio, dichiarò in quella risposta, di voler serbare il silenzio sugli appunti fatti dal Cialdini; ora il *Giornale Ufficiale* replica che il tacere non è rispondere, e che silenzio dee provenire da due motivi: o dal credere che il Municipio non sia obbligato a dare spiegazioni e giustificazioni; o dal credere che luogotenente di S. M. non abbia il diritto di dirle. Ebbene, conclude il *Giornale Ufficiale*, nell'uno e nell'altro supposto, si fallisce credendo a un errore. Poi continua: « Il Municipio dovrebbe aver coscienza de' suoi doveri, se ne ha tanta da suoi diritti; e il primo dovere è di rendere conto al pubblico de' suoi atti, poichè il luogotenente dello Stato non fece che riassumere le lagnanze del pubblico. E assurdo poi credere che il Governo non abbia diritto di sorveglianza. In questo paese dove tutto s'impunta al Governo, ciò è più necessario che mai, e sarebbe, dall'altro canto, assurdo sostenere che il Governo, il quale può legittimamente sciogliere un Municipio inerle e incapace, non possa rimproverarlo d'inerzia e d'incapacità. » Tale è il senso, se non le parole, di quell'articolo che l'*Opinione* reca nelle sue colonne subito dopo l'altro che più sopra abbiamo riassunto.

Tale articolo provocò già la dimissione d'un consigliere municipale (V. la *Gazzetta* d'ieri); se stiamo alla *Democrazia*, provocherà anche quella dello stesso sindaco, sig. Colonna.

mento un articolo di fondo, nel quale dice che « prestar fede a simili assurdi è lo stesso che dar prova di poco buon senso, o di dubitare del buon senso del Ministero. » — E non si può non sapremmo che dire, considerando che il Reame di Napoli, quanto il brigantaggio è più spento, tanto più deve adoperarsi Cialdini a spegnerlo.

Il telegramma ci ha annunziato un articolo del *Giornale Ufficiale di Napoli*, il quale basamente riferisce la risposta del Municipio a Cialdini, riferita nel foglio di lunedì. Or abbiamo sotto quell'articolo, ed egli è invero più che vivace e pungente. Si sa che il Municipio, dichiarò in quella risposta, di voler serbare il silenzio sugli appunti fatti dal Cialdini; ora il *Giornale Ufficiale* replica che il tacere non è rispondere, e che silenzio dee provenire da due motivi: o dal credere che il Municipio non sia obbligato a dare spiegazioni e giustificazioni; o dal credere che luogotenente di S. M. non abbia il diritto di dirle. Ebbene, conclude il *Giornale Ufficiale*, nell'uno e nell'altro supposto, si fallisce credendo a un errore. Poi continua: « Il Municipio dovrebbe aver coscienza de' suoi doveri, se ne ha tanta da suoi diritti; e il primo dovere è di rendere conto al pubblico de' suoi atti, poichè il luogotenente dello Stato non fece che riassumere le lagnanze del pubblico. E assurdo poi credere che il Governo non abbia diritto di sorveglianza. In questo paese dove tutto s'impunta al Governo, ciò è più necessario che mai, e sarebbe, dall'altro canto, assurdo sostenere che il Governo, il quale può legittimamente sciogliere un Municipio inerle e incapace, non possa rimproverarlo d'inerzia e d'incapacità. » Tale è il senso, se non le parole, di quell'articolo che l'*Opinione* reca nelle sue colonne subito dopo l'altro che più sopra abbiamo riassunto.

Tale articolo provocò già la dimissione d'un consigliere municipale (V. la *Gazzetta* d'ieri); se stiamo alla *Democrazia*, provocherà anche quella dello stesso sindaco, sig. Colonna.

L'Opinione dice che Nicolini lascia molti scritti inediti, fra cui una *Storia della Casa Savoia* in Italia.

Torino 23 settembre.

Leggesi nell'*Armonia*: « Rileviamo dalla *Gazzetta Ufficiale di Venezia* del 19 che il dottor Federico nobile Zinelli, canonico del Capitolo patriarcale di Venezia, fu nominato Vescovo di Treviso. Il nome solo del Zinelli ci dispensa dal maggiori parole in sua lode. Chi non conosce zelo, e il coraggio e il fello, con cui predicò la parola di Dio dal pulpito di S. Marco? Le sue lezioni si diffusero per tutta l'Italia, e se ne fece in poco tempo parecchie edizioni. Avendone l'illustre autore spedito alcune centinaia di copie, l'*Armonia*, da vendersi in vantaggio del Danaro S. Pietro, in pochi giorni noi incassammo mezzo di cinquecento lire. La nomina di monsign. Zinelli a Vescovo prova come le cose procedono a meraviglia, quando vanno d'accordo la Chiesa e lo Stato; come i Vescovi, fedeli alla Santa Sede, se non pure fedelissimi ai legittimi Governi; e come si avveri ciò che Ivone di Chartres scriveva Pontefice Pasquale: *Cum regnum et sacerdotium inter se conveniunt, bene regitur mundus.* »

Scrivono da Orte, in data del 14 settembre, al *Temps*:

« L'11 settembre, venne firmata una convenzione relativa alle chiatte del Tevere. Sapevamo che si trattava. Il passaggio da una riva all'altra del fiume era interrotto. Come mezzo d'evitare le popolazioni, gli Italiani avevano tagliato corde. I condannati erano agli estremi, morivano; d'altro lato, la navigazione da Roma a mare, in salvo coperta abusò. De' Romani si ponevano in salvo coi barcaioli, ed andavano tra i volentieri, ecc. Quest'affare delle chiatte e della navigazione stava molto a cuore al generale Govon. Ecco perchè il capitano Dumas fu inviato a Torino.

« La convenzione stipulata, è sottoscritta da Govon per una parte, e per l'altra dal generale di Revel.

« Questa convenzione stabilisce che ogni esito potrà mettere un posto alle chiatte restituiscono sulla sua riva. Ognuna delle parti, si detto, stabilirà i suoi posti nella forza e nel modo che le parra più conveniente. Le barche di trasporto dovranno avere uno stato nominativo dell'equipaggio, sottoscritto dal capo del porto di partenza.

« La convenzione cominciò ad esser messa in vigore il 13. Quel giorno, un capitano di stato maggiore francese presedette al ristabilimento delle chiatte, con gran contento delle popolazioni, i cui lavori ne pativano. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano* in data di Torino 22 settembre:

« Sono in grado di fornirvi ulteriori ragguagli sulla destituzione del sig. Tofano, questione questa, la quale pare che sia destinata a trattare il pubblico anche per l'avvenire.

« Allorché il Governo centrale rice

F *Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry*

ASSOCIAZIONI
Per la M
E espres
Pel Regn
Le assoc
re, altri

G

AI BENEVO
Ricordiam
rinnovare le as
dere, affinché
nella trasmissione
equivoci, preghi
pi del danaro, i
cati, coll'indica
disce.

È espresso
mente in OR
CORSO DI R

Chi non
primo ottobre
nunziare.

PREZZO
Valuta austriac
In Venezia.
Nella Monarchia.
Pegli altri
postali.

PARTE

Il di 3 settent
ta dall' I. R. Stamp
la Puntata XVIII
Essa contin
Sotto il N. 81,
di quell' della qua
Ufficio sopra di
1861 c'obbligatori
Austria sopra e so
riente, Carniola, i
Verapoltz, Palunaz
con Gracovia e l
Venezi, intorno a
di proviande da pr
Sotto il N. 85,
finanze del 27 ago
Capo ufficii dogana
me della ferrata di
Il di 7 settent
ti dall' I. R. Stamp
la Puntata XI, del
Essa contin
Sotto il N. 83,
manzo, del 7 settent
pero, circa il togliem
l'importazione, es
tre i conflitti verso
il mare.

PARTE

Van

Altre offerte per
pitolare S. V.
Il g.
Da G. G., u
Da un parro
logio d'oro.
Da alcune pi
A mezzo dei
gusi:
Da otto stud
mero otto medag
studii, con relati
Nell'I. R. G.
guilo agli esami i
giorni 2, 3, 4, 5
tennero licenza di
a) dei diciass
fisi agli esami, i
Bernardus U
zi Vincenzo — C
Alessandro — Ca
esco — Girolam
do — Pontoli O
chelli Carlo — Z
b) dei sette.
Colombati n
Minosso Leopoldo
dosio — Del Pin
c) e i due si
Bonatti Giulia

ACCADEMIA DI AG

Nella seduta
socio attivo, sign
nota sopra del ba
glia dell'ailanto g
In seguito al
del socio dott. Ca
prossimo passato,
dusse il socio T
tellezza di quel si
quel osservare l'a
guendone sopra se
da relazione.
E questo bae
me che si attribui
nutre delle foglie
differisce e pel co
larva, e per la gu
per la farfalla.
Il baco dell'
sostenendo egregia
ne fa l'allevamen
Se ne ottengono
privo al principio
farfalla, provenien
se ne ottiene un se
sima. E degno di
predetto signor co
zoli, posti a strefe



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, Vicoletto Santa Maria Ventesiglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, l'ultimo, tre pubblicazioni costano come due; le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente, gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbonano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.

Chi non avrà ripresa l'associazione per primo ottobre 1861, s'intenderà volersi rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi
In Venezia. fior. 14:70 7:35 3:67 1/2
Nella Monarchia. 18:90 9:45 4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

PARTE UFFIZIALE.

Il dì 3 settembre a. c., fu pubblicata e dispensata dall' R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXIX del *Bullettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:
Sotto il N. 81, l'Ordinanza del Ministero di Stato, di quella della giustizia e delle finanze, nonché dell'Ufficio supremo di controllo dei conti, del 26 luglio 1861, obbligatoria per le Province della Corona dell'Austria sopra e sotto l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carinzia, Carniola, Istria, con Gorizia e Gradisca, Tirolo, Vorarlberg, Dalmazia, Boemia, Moravia, Slesia, Galizia, con Cracovia e la Bucovina, e il Regno Lombardo-Veneto, intorno al computo delle accademie di spese di provvidenza da prendersi per condotti al carcere.
Sotto il N. 82, la Notificazione del Ministero delle finanze del 27 agosto 1861, intorno all'erogazione di un capo ufficio doganale imperiale austriaco, alla Stazione della ferrovia di Passau.

Il dì 7 settembre a. c., fu pubblicata e dispensata dall' R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XL del *Bullettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:
Sotto il N. 83, l'Ordinanza del Ministero delle finanze del 4 settembre 1861, valevole per tutto l'Impero, circa il togliimento del divieto condizionato dell'importazione, esportazione e transito di piombo oltre i confini verso gli Stati esteri in anni, la Svizzera e il mare.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 settembre.

Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale capitolare S. V. di Venezia per Santo Padre.

Il giorno 24 settembre.

Da G. G., un pezzo da 10 franchi.

Il 25 detto.

Da un parroco della diocesi d'Adria, un orologio d'oro.
Da alcune poverette, un quarto di fiorino.
A mezzo della rev. Curia vescovile di Ragusa:

Da otto studenti di quell' R. Ginnasio, numero otto medaglie, ricevute in premio dei loro studi, con relativo indirizzo.

Nell' R. Ginnasio liceale di Udine, in seguito agli esami di maturità, che si ebbero nei giorni 2, 3, 4, 5, 9, 10, 11 e 12 settembre, ottennero licenza di passare agli studi universitari:

a) dei diciassette studenti ordinari, presentatisi agli esami, i seguenti tredici:
Bernardis Ugo — Bonini Pietro — Bortoluzzi Vincenzo — Braidotti Federico — Businelli Alessandro — Capparoni Antonio — Deciani Francesco — Girolami Anacleto — Marzoni Rinaldo — Pontolli Onorio — Prini Giuseppe — Turcchi Carlo — Zozzoli Giuseppe;

b) dei sette, ripetenti l'esame, i seguenti sei:
Colombatti nob. Marco — Donato Antonio — Minoso Leopoldo — Moro Luigi — Pecolli Teodosio — Del Pino Giuseppe;

c) e dei due straordinari:
Bonatti Giulio — Cordignano Francesco.

ACADEMIA DI AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nella seduta ordinaria del 12 settembre, il socio attivo, signor Antonio Turrini, lesse una sua nota sopra del baco da seta, che si nutre delle foglie dell'albero glanduloso.

In seguito alla notizia avuta, per mezzo del socio dott. Calza, nella seduta dell'8 agosto prossimo passato, con incarico accademico, si congedò il socio Turrini a Goito, ed ivi, per gentilezza di quel signor conte Adeleone Coccastelli, poté osservare l'allevamento, che questi stava eseguendo sopra scala abbastanza estesa, ed ora ne dà relazione.

E questo baco il vero *Bombyx cinthia*, nome che si attribuisce al principio a quello, che si nutre delle foglie del ricino comune, dal quale differisce e pel colore e per altri caratteri della larva, e per la grandezza e colore del bozzolo, e per la farfalla.

Il baco dell'albero è perfettamente rustico, sostenendo egregiamente il nostro clima, onde se ne fa l'allevamento all'aperto sopra degli alberi. Se ne ottengono due allevamenti in un anno; il primo al principio della state, e dalle uova della farfalla, provenienti da questo primo allevamento, se ne ottiene un secondo al cadere della state medesima. E degno di nota come, per la osservazione del predetto signor conte Coccastelli, risulti che dei bozzoli, posti a sfarfallare, rimane ordinariamente indietro l'8 per cento, i quali si conservano sino

all'anno successivo; come si conservano le crisalidi ottenute nel secondo allevamento, sviluppandosi le farfalle soltanto nella seguente primavera.

Dopo di avere descritto le diverse fasi dell'allevamento, il socio Turrini presenta alcuni bozzoli di questo baco, accennando come se ne possa ottenere una stoffa di consistenza straordinaria e di somma durata, di cui vide un pezzo ottenuto dal succitato signor conte, e che promette di riuscire assai utile, se si possa estenderne la produzione.

Termina la sua nota, raccomandando che si facciano esperimenti, ed indicando alcuni modi di coltivazione da praticarsi sull'albero, a fine di agevolare l'allevamento dei bachi, e difenderli possibilmente dai danni, che recano loro alcuni insetti ed uccelli.

Leggesi poscia uno scritto del socio corrispondente signor Domenico Rizzi, sopra gli errori e pregiudizi dei contadini nella composizione, conservazione ed uso dei concimi, con istruzioni per emendarsene.

Dopo accennato agli emendamenti o correzioni da farsi ai diversi terreni, ed alle circostanze, nelle quali si possono eseguire, avvisa vari errori che i contadini delle Province venete commettono in tale importantissima operazione, per cui perdesi una grande quantità della materia fertilizzante, a danno dei terreni.

Viene quindi descrivendo il modo per la confezione di una concimatura economica, suggerendo di stratificare col letame di stalla della terra, tolta dalle fosse o dalle capitanie. Dimostra a tutta evidenza la utilità di tale operazione, mediante la quale i principii fertilizzanti rimangono assorbiti dalla terra, e quindi se ne evita ogni dispersione. Suggerisce anche i mezzi per condurre ad effetto tale operazione colla maggiore possibile economia di tempo e di spesa.

Accenna poscia alla utilità delle concimazioni con sostanze vegetali per mezzo del sovescio, e conclude che, sino a tanto che i contadini non ripareranno alla deficienza dei concimi, sarà questa malsempre la causa della poca produzione, che si lamenta nei terreni di queste Province.

Il segretario perpetuo
ANTONIO MANGANOSSI.

Bullettino politico della giornata.

L'Indipendenza belga, ieri giunta, ha la data del 22 settembre, ed ecco quanto leggiamo nella sua *Revue Politique*:

« Ieri, si sparse a Parigi la voce che il sig. barone Ricasoli avesse comunicato al Governo francese le proposizioni, ch'ei vuol sottoporre al Papa, pel componimento della questione romana, e che il Gabinetto delle Tuileries le avesse trovate troppo libere, preclusivamente in quanto concerne la libertà, accordata alla Chiesa cattolica, le quali oltrepasserebbero di molto quelle, che il Concordato accorda alla Chiesa di Francia. Si aggiungeva che la Francia consentiva a ritirare le sue truppe da Roma, ove quelle proposizioni, criticate soltanto per esuberanza di liberalismo, non venissero accettate. E soverchio il dire che non crediamo punto a codeste voci. Conviene tuttavia accennarle, come indizi.

« Ciò che può, d'altra parte, aver dato loro argomento, è che il sig. Ricasoli non ha ancora inviato a Roma il suo ultimato, e che, non sapendo più che tanto a chi indirizzarsi, ne come fare per riuscire a porlo con sicurezza sotto gli occhi del Sommo Pontefice, ed apparecchiargli buon' accoglienza, ei pensò di ricorrere alla benevola mediazione del Governo francese. D'altra parte, si avrà osservato il linguaggio, che ieri teneva l'*Opinion Nationale*, intorno alle garanzie d'indipendenza, che il Governo italiano si propone di offrire al Capo della Cattolicità per l'esercizio della sua autorità spirituale (V. la Gazzetta d'ieri l'altro). Le critiche, indirizzate da quel giornale contro la concessione di troppo ampia libertà al clero, sarebbero state considerate come provenienti da ispirazione più o meno ufficiale.

« Il *Pays* e la *Patrie* annunziano che il Re di Danimarca dee recarsi a Compiegne il 6 ottobre, giorno della visita del Re di Prussia. Di qua, naturalmente, commenti senza fine sui componimenti, che potrebbero dividersi, in riguardo alla questione dell'Holstein, sotto gli auspici dell'Imperatore de' Francesi, il Re Guglielmo I e il Re Federico VII. Sventuratamente per que' commentatori, rimane a provare che il fatto, sul quale s'edificano, sia per avverarsi, e che, se in effetto i due Sovrani s'incontrano a Compiegne, S. M. prussiana sia per farvi abbastanza lungo soggiorno perchè sia possibile di trattare una questione politica qualsiasi. Non rimarremo appagati su questo punto, se non qualora i particolari della gita divisata saranno più noti. La visita del Re de' Paesi Bassi alla Corte di Francia, benché sempre affermata, non è ancora esplicitamente annunziata.

« Dopo la pubblicazione de' documenti, trasmessi dal Consiglio di Stato di Ginevra al Governo di Berna, intorno al conflitto di Villeneuve-Grande, i giornali uffiziosi di Parigi hanno invitato il pubblico a riservare la sua opinione sul fatto della causa. Ciò indicava abbastanza che il Dipartimento degli affari esteri in Francia non era disposto ad accettare come esatta la versione presentata dalle Autorità di Ginevra. Perciò, udiamo senza sorpresa che il sig. di Turgot abbia consegnato al Consiglio federale a Berna una nuova Nota, la quale mantiene tutte le asserzioni, contenute nel primo richiamo.

« L'agitazione cresce in Polonia anziché diminuire, e ciò per mancanza d'un disegno politico bene stabilito da parte del Governo russo. Le intenzioni del gen. Lambert sono eccellenti; i Polacchi medesimi si compiaciono di riconoscerlo; ma egli è male circondato e mal servito da magistrati, che niente comprendono dello spirito che

dovrebbe ispirare i loro atti. Oltretutto, ei dee preoccuparsi dell'effetto, che le sue azioni producono a Pietroburgo, dove il Governo ondeggia tra il desiderio di dare soddisfazione a' laghi de' Polacchi e il timore d'incoraggiare le esigenze, che oltrepassano il limite di quanto egli vuole concedere. Da ciò, ne provvidimenti dati dalle Autorità a Varsavia, sin dall'origine degli avvenimenti, le diversità, che si manifestano, ora con rigori esagerati e con ritorni all'antico sistema, ora con gran tolleranza verso le provocazioni del partito del movimento.

« Che che sia, però, delle ragioni, che aumentano l'agitazione, essa è incontrastabile. Pur oggi, ci giungono da Varsavia due documenti, che ne fanno testimonianza. Il primo è un invito al clero, il quale è sollecitato a pigliare, con tutti i mezzi possibili, la direzione dell'istruzione pubblica, nell'interesse dell'indipendenza e in quello della religione cattolica, minacciata dallo scisma. L'altro invece tutti i vescovi, tutti i capitoli, tutte le Confraternite ed Associazioni religiose, tutte le Università, tutte le Società letterarie, scientifiche, industriali, commerciali, cattoliche o israelitiche delle tre Province e delle Province, che ne furono staccate, ad inviare i loro rappresentanti, il 2 (10) ottobre, a Horodlo, distretto di Chelm, Palatinato di Lublino, per celebrare l'anniversario della tornata memorabile, in cui la Dieta di Lublino stanziò, quattrocent'anni fa, l'unione definitiva della Polonia e della Lituania.

« La controversia, insorta tra i Governi di Madrid e di Torino intorno agli archivi, consegnati dal già console napoletano agli agenti spagnoli, rimane ancora nel medesimo stato. Giusta quanto ci scrivono da Madrid, il sig. Calderon Collantes ha consegnato, il 16 di questo mese, una Nota molto diffusa al sig. barone Tecco, in risposta a' richiami del Gabinetto di Torino: ma codesta Nota non lascerebbe ancora scorgere chiaro e preciso il vero pensiero del Gabinetto di Madrid.

« De' giornali di Parigi, colla data del 24 e le notizie del 23 corrente, ci mancò ieri, cosa invero un po' troppo frequente, la *Patrie*; gli altri, poco o nulla contengono d'importante. Il *Journal des Debats* incomincia la sua rivista col seguente paragrafo:

« Troviamo oggi nel *Bullettino del Monitor* la conferma delle voci sparse intorno all'abboccamento, che dee succedere il 6 ottobre tra l'Imperatore Napoleone e il Re di Prussia al castello di Compiegne.

« Il *Monitor* annunzia in oltre, ma in termini un po' meno sicuri, una seconda visita reale, che verrebbe fatta, nel medesimo tempo, a Compiegne. Benché il *Monitor* non si spieghi più chiaramente su questo punto, si crede in generale che codesta indicazione riguardi il Re de' Paesi Bassi. Parecchi giornali hanno pur annunziato che il Re di Danimarca si troverebbe a Compiegne nel medesimo tempo che il Re di Prussia. Si osserva che il *Monitor* non conferma codesta notizia. Ecco la nota, che pubblica su questo argomento il giornale uffiziale:

« L'Imperatore, l'Imperatrice e il Principe imperiale lasceranno Biarritz alla fine del mese, per ritornare a Parigi. Le LL. MM. si receranno quasi immediatamente a Compiegne, per ricevere colà il Re di Prussia, che dee trovarvi il 6 ottobre. Sembra certo che, press'a poco nel medesimo tempo, un'altra visita reale avverrà pure a Compiegne.

« Il *Bullettino del Monitor* registra altresì la smentita perentoria, data da un giornale di Torino alla voce, diffusa in quella città, che il Governo del Re Vittorio Emanuele avesse indirizzato un ultimato alla Corte di Roma.

« La *Presse* menziona la doppia notizia, recata dagli ultimi corrieri degli Stati Uniti: che, cioè, il sig. Jefferson Davis, il quale credevasi moribondo, anzi morto, ebbe soltanto una leggiera indisposizione; e che a Old Point, presso il forte Monroe, c'erano più che 8000 schiavi rifuggiti.

Ecco, oltre a quelle anticipate ieri nelle *Recentissime*, le notizie dell'Indie e della Cina, recate a Trieste dal *Pluto*, e riassunte dall'*Osservatore Triestino*:

« Ci pervennero, ci dice, ragguagli di Calcutta del 22 agosto, di Singapore del 21 agosto e di Hongkong del 12 dello stesso mese. Il Viceré delle Indie e il governatore di Calcutta si dispongono a partire per Rangun.

« Alle Indie, si hanno timori sull'esito della spedizione investigatrice, che dee partire l'anno prossimo alla volta del Tibet, perchè alcune recenti relazioni di viaggiatori, venuti da quelle parti del mentovato paese, che sono vicine al Nord delle montagne dell'Himalaia, asseriscono che quivi la popolazione è, o pretende di essere, affatto ignara del trattato di Tientsin. Se questi dati sono veri, la spedizione incontrerebbe ostacoli già al suo principio, e sarebbe necessario rivolgersi direttamente alle Autorità tibetane per ottenerne un ordine, che proteggesse i viaggiatori inglesi e procurasse loro assistenza.

« Da Giava riferiscono, in data del 14 p. p., che a Samarang si formò una Società per la costruzione d'una strada ferrata da quest'ultima città a Suracasta e Diocicasta, per la pianura di Damak.

« In alcune parti delle Molucche inferisce il vaiuolo.

« Il 4 e il 18 maggio, seguirono due eruzioni del vulcano Nabo, sulla costa Sud-Est di Flores. Nell'isola di Simo (costa occidentale di Somastra), continuano i tremuoti; i pochi abitanti, ch'

eran rimasti dopo le prime scosse, sono tutti partiti.

« Il ministro di Russia presso il Governo cinese è arrivato a Pechino per la via di terra.

« A Tientsin, le truppe anglo-francesi soffrono molto in seguito agli eccessivi e subitanei calori.

« Si vociferava essere state scoperte alcune materie combustibili pericolose nella stanza del sig. Wade a Pechino.

La potenza marittima dell'Inghilterra e l'unità dell'Italia.

(Dalla *Donaus-Zeitung* del 22 settembre.)

La storia naturale indaga le cause degli avvenimenti nella natura; la storia del tempo e del mondo, i motivi delle azioni degli uomini individualmente, e dei popoli. Ovunque un gran popolo, ovunque un Governo intelligente, prendono una mossa eminente sulla sorte di altri popoli e Stati, si va indagando sui motivi del loro agire. Che se questo agire deva essenzialmente dal modo sinora usato, gli sguardi di tutti coloro, che prendono parte alla politica ed alla storia del tempo, al Governo, nella cui politica si manifesta un tale cambiamento.

Nella politica esterna dell'Inghilterra, ci si palesa da un paio d'anni un cambiamento sensibile; e da quell'epoca data una domanda, che abbiamo inteso da uomini delle più differenti tendenze politiche e religiose; la domanda, cioè: *Per quali motivi l'Inghilterra promuove l'unità dell'Italia?* Per quanto ci ricordiamo, niuno ha dato ancora una risposta soddisfacente. Si trovò inconcepibile come un popolo intelligente, un intelligente Governo devino, senza esterna coazione od impulso morale, dall'assioma principale della politica esterna, sinora da essi seguita, e così pongano quasi la falce nelle radici dell'indipendenza e della grandezza della loro patria. Già da secoli si annovera fra le tradizioni della politica britannica, si tiene come un assioma di Governo, di opporsi, sino dal primo germe, a tutto ciò ed a tutti coloro, per cui mezzo possa essere recato pregiudizio alla superiorità della marina britannica.

Molte pagine oscure e molte luminose della storia d'Inghilterra, le pugne navali coll'Olanda, come il bombardamento di Copenhagen, fanno di ciò testimonianza. La potenza, l'influenza internazionale, la protezione delle colonie, il libero ritiro del cotone, il commercio e l'industria inglese, che si fondano sullo spaccio, sussistono e cadono colla superiorità della marina inglese. Quasi tutti i vantaggi della situazione insulare dell'Inghilterra sono con ciò in stretta connessione. La preponderanza della marina inglese fu quella, che risparmiò all'Inghilterra il mantenimento di una grande armata stanziata, e la sottrasse a tutti i pesi finanziari, e ad altri pericoli, che vi sono inerenti. Si può perciò certamente sostenere con tutta ragione che i grandi uomini di Stato, i quali riposano nelle tombe di Westminster, si scoterebbero nel loro avvello, se venissero in cognizione che i loro successori tengono una via affatto opposta a quelle tradizioni.

Egli è un fatto notorio, annunziato anche dall'*Army and Navy Gazette*, che il Piemonte, se non è un vassallo dalla Francia, è però un alleato dipendente omniamente da questa, che perciò la forza navale del Piemonte, per costui appartiene alla forza navale della Francia. Nessuno conosce meglio dell'Inghilterra la grande estensione delle coste della Francia, dell'Algeria, dell'Italia, compresa l'isola di Sardegna e la Sicilia. Nessuno sa meglio dell'Inghilterra quanto quelle coste sieno appropriate a fondare una Potenza marittima superiore a tutte le altre marine dell'Europa. Ma, prescindendo anche da un'alleanza del Piemonte colla Francia, e supposta la piena indipendenza ed autonomia del Piemonte, non è meno sorprendente che l'Inghilterra promuova l'unità dell'Italia. Sa ognuno che cosa furono altra volta Genova e Venezia, e al tempo de' Romani la stessa Sicilia; che occorre soltanto minor tempo e più denaro per formare distinti e numerosi marinari degli abitanti delle coste italiane.

Se non che, l'esperienza giornaliera insegna già che, per creare una grande flotta a vapore, si esigono bensì significanti forze pecuniarie, ma soltanto pochi anni in proporzione. Del resto, si parla già a quest'ora di fare della Spezia e di Ancona una seconda Gibilterra, un secondo Cherburgo. Noi non anticipiamo sull'avvenire, noi non avvisiamo alle conquiste contemplate dalla Francia e dal Piemonte sulle coste della Siria, dell'Istria e della Dalmazia, trovando inconcepibile nell'Inghilterra una politica, che promuova l'unità dell'Italia in generale, ma in particolare direttamente o indirettamente a favore del Piemonte.

Una tale politica non è sicuramente la politica dell'*equilibrio marittimo*; sicuramente non è la politica, che tende ad impedire a tutta possa che si formino Potenze marittime preponderanti, ora particolarmente che la flotta del Piemonte, rafforzata significativamente coll'annessione della flotta napoletana, prende, pel numero e per la qualità de' bastimenti, il quarto o il quinto posto fra le flotte europee. Ella sta anche in contraddizione coi noti sforzi dell'Inghilterra per impedire la fondazione d'una flotta tedesca e in generale d'una maggiore potenza marittima tedesca. Oltre a ciò, basta gettare uno sguardo sulla carta, per porre fuori di dubbio l'esistenza di due fatti importanti per l'Inghilterra: il fatto, cioè, che la Confederazione d'Italia è più appropriata di qualunque altro Stato a fondare una grande Potenza marittima; e l'altro fatto che una grande Potenza marittima del Mediterraneo dee indebolire essenzialmente l'influenza dell'Inghilterra sull'Egitto, sulla Siria, ecc.

Ma, tosto che sia minacciata la superiorità

della potenza marittima inglese, sia dalla flotta d'un Stato, sia da quelle della Francia e del Piemonte, cessa a sinora assicurato al Regno britannico; e l'Inghilterra, voglia o non voglia, per mantenere la sua indipendenza e l'integrità del suo territorio, dee mantenere una grande armata stanziata, o mettere l'Inghilterra, la Scozia, e l'Irlanda, in condizione di non poter essere attaccate.

Non v'ha alcuna coazione esterna, che obblighi l'Inghilterra a rinunziare alla sua politica nazionale; nessun motivo di commercio, che a ciò la possa determinare. Le sue manifatture di cotone trovano più favorevole spaccio in una Italia costituita da parecchi piccoli Stati, che in una Italia unita, formante un grande Stato; imperocchè, soltanto i grandi Stati, o i piccoli Stati uniti mediante lega doganale, possono, alla lunga, sostenere una politica commerciale loro propria.

Avvi dunque la persona che promette la necessità morale esige l'unità dell'Italia, che il principio della nazionalità e del suffragio universale esiga soddisfazione, poco importa poi, se da ciò derivino alla patria le più profonde ferite? Havi una tale persuasione, che determini gli attuali uomini di Stato dell'Inghilterra a promuovere direttamente o indirettamente l'unità dell'Italia a favore del Piemonte? Ove una tale persuasione sussista, ove la necessità morale sia il motivo che fa agire, deve essa farsi valere generalmente e in tutti i luoghi; non si dee reprimere con una crudele severità una sollevazione puramente nazionale, come l'indio-britannica, non si dee tenere in freno i propagatori ionii della nazionalità greca.

In faccia a questi fatti, in faccia alla politica dell'Inghilterra a rispetto dell'Holstein e dello Schleswig, i quali, per verità, non sono propugnatori del dell'assolutismo, nè del Papa; in faccia al tradimento senza esempio, con cui il Granduca di Toscana, non mai accusato d'umanità e di arbitrario dominio della stessa Inghilterra, non che il Re Francesco II, furono spogliati dei loro troni dal Piemonte; in faccia alla lotta ostinata del popolo napoletano contro l'ipotesi di dominio piemontese; in faccia agli incendi e alle uccisioni dei Piemontesi contro i pretesi insorgenti napoletani, non che alla sordida ed alla cieca dell'Inghilterra per le loro grida di dolore; la verità dovrebbe diventare falsa, la coerenza incoerenza, se si volesse cercare i motivi della politica italiana dell'Inghilterra nella nota citazione di Wattel, o in generale in principii di Stato o di diritto pubblico, in principii umanitari o liberali.

Se non che, più enigmatica ancora apparisce questa politica, quando dal *Libro Azzurro* inglese, e dai dispetti di lord John, si deduce la momentanea intenzione dell'Inghilterra di lasciare sussistere in Italia, oltre il Piemonte e l'Austria, una terza Potenza indipendente, quando l'Inghilterra momentaneamente dissuade il Piemonte dall'attaccare Napoli e Venezia, e ciò all'incanto spallieggi l'incursione di Garibaldi a Napoli ed in Sicilia, e promosse il richiamo della flotta francese da Mola di Gaeta.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Nel dì 9 del corr., a Castelluccio, presso Sora, i Borbonici, guidati dal Chiavone, in numero di 300, ebbero con 700 Piemontesi uno scontro terribile, che i giornali appena ci accennarono di volo. Ora sappiamo, dietro corrispondenza di Napoli, che il combattimento durò 10 ore, e che i Borbonici vi combatterono con estremo valore; ben tre volte assalirono alla baionetta i Piemontesi, e li respinsero; ma furono poscia costretti a ritirarsi, dal sopravvenire in aiuto dei Piemontesi nuove milizie fresche, le quali minacciavano di circuirli alle spalle. L'esito della battaglia fu, per i Borbonici, un 20 morti ed altrettanti feriti, lasciando oltre 40 prigionieri, che, condotti a Sora, furono immediatamente fucilati. I Piemontesi, avrebbero avuto un 50 morti, fra quali 2 ufficiali, e un 50 feriti, con 3 ufficiali, e lasciato 12 prigionieri in mano dei Chiavonisti. Che ne dice il signor Bettino? Così l'*Armonia*.

Scriviamo, da Napoli, 14 settembre, al *Monde*, quanto segue:

« La squadra inglese continua a tenere il pubblico napoletano nell'incertezza. Essa si è nondimeno allontanata, per andare a Malta, dicono gli uni, per una passeggiata, dicono gli altri. Ma un vapore rimane.

« La reazione non subisce punto gli scacchi, di cui parlano i giornali. Si assicura che su diversi punti della Calabria e a Benevento, il Governo piemontese fu surrogato da Governi provvisori.

« La banda di Cipriani, unita a quella di Crescenzo, è di 3000 uomini. Tutt' i diuoni di Salerno sono occupati dai reazionari.

« Il Cilento è in rivoluzione. Il capitano di Marco è alla testa delle bande.

« Nella Basilicata, due bande, che ascendono a 1000 o 1500 uomini ciascuna, occupano la campagna.

« Quattro o cinquemila uomini sono rimasti su diversi punti.

« In quasi tutti gli scacchi, i Piemontesi sono battuti. A Rivoli, un reggimento ha capitolato e deposto le armi. Nel fatto di Chiavone del 10, vi ebbero 157 Piemontesi tra morti e feriti, e 5 prigionieri, tra cui un maggiore.

Togliamo dal *Nazionale*, del 20 corrente: « L'altra notte, e durante parte del giorno d'ieri, si sentiva un cannoneggiamento ben nutrito dalla parte dell'isola di Capri. Quei colpi naturalmente cagionarono un certo allarme, e se ne facevano le più strane interpretazioni del mondo: si seppe poi ch'erano i legni della squadra inglese, che si esercitavano al bersaglio, non supponendo certo che il

visibile a occhio nudo, quando il cielo è sereno, dalle ore 10 e 35 minuti della sera, sino alle 4 della mattina.

GERMANIA.

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Berlino, 20 settembre:

Il Corpo municipale della città di Berlino risolse ieri a sera di offrire a S. M. il Re, il giorno del suo ingresso solenne nella capitale, ottomila ballerini, destinati alla costruzione di una cannoniera di prima classe. Ho motivo di ritenere che l'esempio verrà seguito dalle città principali delle otto Province della Monarchia. Però credo di rimanere al di sotto del vero, dicendovi che, per la fine dell'anno in corso, il Governo avrà ricevuto dalla nazione germanica, compresa la Prussia, la somma necessaria alla costruzione di venti cannoniere. Se non che, ciò tutto non può servire che per incominciare. Armate le navi, rimane di equipaggiare e mantenere, al qual effetto saranno necessari diecimila milioni di talleri all'anno, che il Governo dovrà domandare al paese. Entro un anno, avremo una flotta composta di sessanta cannoniere, costruite secondo i modelli più perfetti.

Le manovre sulle rive del Reno sono finite, e già questa mattina il Re presiede il Consiglio dei ministri, raccolto a Coblenza. In occasione delle manovre, i numerosi ufficiali stranieri poterono farsi persuasi che le Province del Reno sono Province prussiane, che esse amano gli Hohenzollern, e non hanno il menomo desiderio di divenire una Prefettura. Gli Inglesi poi dovettero convincersi che l'esercito prussiano è tutt'altro che non siano i volontari, e che un giorno peserà grandemente sulla bilancia. Il Reno è guardato da 100,000 uomini in ventiquattro ore, da 200,000 in cinque giorni, da 300,000 in due settimane. Io vi dico questo, poiché la diffidenza per certi progetti non è ancora scomparsa.

Si deplorò molto nel mondo diplomatico che la Dieta di Francoforte si sia separata, per causa delle vacanze, senza concedere mandato alla Prussia ed all'Austria d'intraprendere pratiche diplomatiche dirette colla Danimarca.

La Russia conchiuse cogli Stati del Nord d'America un trattato per diritto dei neutri. Il suo esempio non venne seguito dalla Prussia né dalla Francia, che in tale questione seguono il contegno dell'Inghilterra.

AUSTRALIA.

Insurrezione nelle miniere dell'Australia.

Dai giornali inglesi togliamo i particolari di questa insurrezione:

Le miniere di Lambing Flat in Australia, sono quelle, nelle quali è più proficua la ricerca dell'oro, e conseguentemente hanno un numero maggiore di lavoratori. Fra questi, da due anni a questa parte, si è stabilita una colonia cinese, la quale, perché più sobria degli Europei prosperò rapidamente. Sottomessi e disciplinati, i figli del Celeste Impero ammassarono un qualche pecunio, per cui eccitarono l'invidia degli altri operai, che si sollevarono contro di loro il giorno 23 luglio, sollevazione che però fu ben presto domata. Ma più tardi insorsero di nuovo, ed in formidabili proporzioni.

Dopo la prima insurrezione, i Cinesi si erano ridotti in uno speciale quartiere. Una banda di circa 50 uomini, colla musica alla testa, si portò al loro asilo, e ad essi intimarono di sloggiare immediatamente. I Cinesi, senza alcuna resistenza, cominciarono a fare i loro bagagli, e qualche colpo di fucile accompagnò la loro partenza.

Frattanto, un'altra banda si portò in altro sito, saccheggiando, distruggendo ed incendiando le tende. I Cinesi si contenterono di prender seco loro gli oggetti preziosi, e si misero in viaggio: ma alcuni dei perturbatori gli inseguirono a cavallo, e li costrinsero ad attendere gli altri della sommossa. Allora cominciò una scena veramente violenta: i cavalieri ne gettarono alcuni sotto ai piedi dei cavalli e li calpestarono; la gente a piedi bastonò gli altri, e ad essi tolse quello che avevano: tutto fu distrutto, e parecchi feriti dovettero passare all'aperto una notte fredda e piovosa.

Il Governo diede ordine di arrestare i perturbatori. La polizia si affrettò di coglierne tre fra i più compromessi; ma, non appena eseguiti gli arresti, ne seguì una sollevazione nelle miniere, ed una deputazione di quattro operai, chiese, ma invano, la liberazione dei loro camerati. Il popolo, che si portò allora all'Ufficio di polizia, scaricando parecchi colpi di pistola. Il sig. Griffith, commissario aggiunto alle miniere, intimò alla folla di disperdersi, ma essa, perdurando tuttavia, fu caricata dalla polizia a cavallo. Gli ammutinati fecero uso delle armi, ed uccisero quattro cavalli. Finalmente vennero dispersi, ma per un'ora e mezza si scambiarono ancora qualche colpo di fucile. Gli insorti perdettero un uomo; la polizia ebbe tre feriti, ed uccise parecchi cavalli.

Stabilirono gli operai di vendere il loro collega, e dopo che lo ebbero sottoposto, si organizzarono vieggio. S'impadronirono dei magazzini, delle armi e delle munizioni, senza però che rubassero alcun oggetto.

Gli agenti di Banca ricevettero l'ordine di allontanarsi, abbandonando l'oro, che avevano nelle Casse.

Gli insorti possiedono una considerevole quantità d'armi, soprattutto di revolver. Sono da 4 a 5 mila, tra cui parecchi stranieri e molti ga-

leotti, avvezzi al brigantaggio, tanto comune in Australia.

Il Governo sentì il bisogno di una pronta ed energica repressione. Un distaccamento del 42.º reggimento fu rinforzato di 70 marinai levati dal piroscafo di guerra il *Faon*, e tutte le forze disponibili si diressero sul punto minacciato. Il comando fu assunto dal colonnello Kemp, ch'è deciso di proclamare la legge marziale. Ma tutte queste forze costituiscono un numero di 280 uomini.

E' vero che hanno seco qualche pezzo di artiglieria, ma saranno in grado di ristabilir l'ordine? Gli insorti sono capaci di tutto, e pronti a tutto, sebbene non si sappia che cosa possano guadagnare da questa lotta, all'infuori di soddisfare al loro odio.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 settembre.

Collo Stadium, giunto ieri a Trieste l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante. Di Costantinopoli ha poco o nulla d'importante. Lettere dal Caucaso riferiscono che la spedizione russa per isloggiare i Bosleni da Kodza non ebbe alcun risultato; il che non sorprende, essendo i montanari di quella tribù i più accaniti e coraggiosi del Caucaso. Pare che i Russi, ritirandosi, abbiano sofferto sensibili perdite.

Da Atene, l'*Osservatore Triestino* ha i seguenti ragguagli intorno all'attentato contro S. M. la Regina di Grecia, mandatigli dal suo corrispondente:

Atene 21 settembre.

Il telegrafo vi avrà già dato notizia dell'attentato contro S. M. la Regina reggente, che fortunatamente andò fallito. L'organo ufficiale del Governo pubblicò su questo proposito il seguente proclama del Consiglio dei ministri al popolo greco: «Concittadini! Dio, che ama la Grecia, l'ha salvata da un tremendo pericolo.

Questa sera, mentre S. M. la Regina ritornava al palazzo da una passeggiata a cavallo, un giovane le tirò un colpo di pistola (revolver) poco lontano dal palazzo. L'abbinovole divisa andò felicemente a vuoto, e S. M. la Regina continuò la sua via, rimanendo illesa. Il colpevole fu immediatamente arrestato, e inquisito sull'istante, confessò apertamente il fatto, negando di aver complici.

Nella capitale regna perfetta tranquillità; tutti i cittadini sono penetrati dai sentimenti d'indignazione per l'orrendo fatto, e da riconoscenza all'Altissimo pel salvamento concesso.

Atene 16 (18) settembre 1861, ore 11 pom.

Seguono le firme di tutti i ministri.

Giovedì mattina si tenne un grande ufficio divino in tutte le chiese della capitale, a cui assistettero le principali Autorità e molti cittadini d'ogni classe. La sera stessa, la città fu illuminata, e la Reggente, al suo ritorno da Porò, dove era recata la mattina, fu accolta con vive acclamazioni dalla gente numerosa, che passeggiava nelle vie principali e presso il palazzo reale.

Tosto dopo l'attentato, il giovane delinquente fu esaminato dal giudice inquirente, alla presenza di tutti i ministri, e i fogli più o meno governativi danno su ciò i seguenti particolari: Il reo si chiama Aristide Dosios, ha circa 19 anni, ed è figlio del già segretario generale del Ministero dell'interno. Egli appartiene ad una delle famiglie cospicue del paese, ed è parente del capitano Murus, aiutante del Re, e del prefetto di marina Tombasi. E' allievo del Ginnasio; ma pare non vi abbia studiato regolarmente, e si sia dedicato piuttosto alla politica; è provato ch'egli collaborò nel giornale *Mellon tis Ellados*, ora soppresso.

Interrogato sulla causa del suo delitto, rispose con calma stoica che voleva liberare 13 milioni di Greci dall'oppressione di un sistema, che serviva e corrompeva, e che distrugge ogni speranza per l'avvenire. Chiestogli che cosa intendesse per cattivo sistema di Governo, rispose: il rifiutare l'armamento del popolo; il differire sistematicamente la soluzione della vertenza, concernente la successione al trono; e la deplorabile condizione delle finanze. Essendogli stato osservato da uno dei ministri che la morte della Regina non avrebbe mutato nulla, giacché il Re solo governa, l'accusato disse che al contrario, se il suo attentato fosse riuscito, tutto si sarebbe cangiato in meglio, e forse il Re Ottone avrebbe abdicato volontariamente.

Il revolver, di cui si valse l'accusato, aveva cinque cariche, ma fu tirato un colpo solo. L'accusato credeva di aver ottenuto il suo scopo, perché la Regina, resa attenta da un movimento sospetto del delinquente, spronò con rapidità il cavallo, e volgendosi dalla parte opposta, si allontanò velocemente. Del resto, in questa dolorosa circostanza, la Regina mostrò coraggio non comune e gran sangue freddo, e tosto dopo l'attentato, ella ricevette le congratulazioni dei ministri e delle prime Autorità, e la mattina dopo partì per Porò, secondo le disposizioni già prese anteriormente.

Benché il delinquente abbia assicurato più volte di essere senza complici, e di aver avuto egli solo cognizione dell'attentato, furono eseguiti alcuni

arresti, sulla cui importanza però altro non udiamo finora che supposizioni.

Regno di Sardegna.

Siamo assicurati che la Francia avendo interposti i suoi buoni uffici per impedire una rottura delle relazioni fra la Spagna e l'Italia, il nostro Governo ha indugiato ad adottare alcuna deliberazione rispetto al ritiro del suo rappresentante a Madrid, finché la Francia abbia compiuta l'opera della sua mediazione.

(Opinione.)

Notizie, che riceviamo dalle Romagne, ci recano che a Ravenna ed a Lugo succedettero turbolenze per care di viveri, nello stesso giorno che simili disordini accadevano in Bologna. Ciò ne fa credere che queste dimostrazioni erano preparate; ma furono dovunque repressi.

(Idem.)

Alcuni avanzi delle bande di briganti, sconfitte nel napoletano, riuscirono ad entrare nell'Ascolano ed ivi riunirsi. Una pattuglia di guardia nazionale, sorpresa da quei briganti, non ebbe forze bastevoli a resistere. Sei militi perdettero la vita. Una pattuglia di bersaglieri fu lasciata illesa. Furono immediatamente spedite truppe per inseguire quella banda, la quale sperasi che non tarderà ad essere disfatta.

(Idem.)

E' giunto a Firenze il sig. Tourte, inviato straordinario della Confederazione elvetica a Torino.

(Idem.)

Milano 26 settembre.

Ci scrivono da Torino: «Sebbene la stessa Opinione smentisca le voci di dissidi fra il Governo e il generale Cialdini, pure vi do per positivo che il generale ha inviato al Re le sue dimissioni. Se non siano motivo le supposte discrepanze, oppure altri fatti indipendenti dalle relazioni fra il Luogotenente e il Gabinetto, questo ignoro. Ma il fatto delle dimissioni è abbiato per certo. Speriamo che il Re non le accetterà.

(Lombardo.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 25 settembre.

La Dieta fu aperta oggi alle ore 10 antimeridiane. Furono introdotti il capitano provinciale e il suo sostituto. Furono esaminate e convalidate le elezioni. Indi ebbe luogo la promessa, invece di giuramento. La seduta fu chiusa al mezzogiorno. Le proposte governative verranno presentate domani.

(O. T.)

Parigi 26 settembre.

A deputati del Consiglio dell'Impero vennero eletti il sig. Luogotenente barone Burger con 10, e il vescovo Dohrill con 14, sopra 22 voti. A sostituti deli. Zadro con 22 voti e Persico per estrazione a sorte. Membri della Giunta vennero eletti Persico, Flego, Tromba, e dott. Lion; a loro sostituti Lombardo, Parisini, Longo e Samsa. (O. T.)

Firenze 24 settembre.

Roma 21. — Il Papa, recatosi nel convento Aracoeli, tenne un discorso, nel quale dichiarò che non avrebbe mai acconsentito ad alcuna conciliazione col Governo italiano. Il Comitato nazionale romano vuole smentita la notizia di una dimostrazione preparata per l'arrivo di Lavalette.

(FF. SS.)

Londra 24 settembre.

Il *Morning Post* pubblica gli accordi dell'Inghilterra, della Francia e della Spagna, per l'intervento nel Messico. Non avrà luogo alcuno sbarco di truppe. Gli alleati invieranno le loro forze navali nel golfo del Messico. Stabiliranno il blocco ai forti, e percepiranno le rendite delle dogane, di cui la metà sarà rimessa al Governo messicano, e ciò continuerà finché siano soddisfatte tutte le pretese. Si darà esecuzione a questo piano prima della fine dell'anno.

(FF. SS.)

Madrid 24 settembre.

La *Correspondencia* reca: «Tocco non ha presentato l'ultimatum.

(FF. SS.)

Parigi 24 settembre.

Il pascià d'Egitto arrivò il 22 ad Alessandria. Appena giunto, ordinò i preparativi per un nuovo viaggio entro il prossimo ottobre. Parlasi d'un trattato colla Francia e l'Inghilterra.

(FF. SS.)

Parigi 25 settembre.

Non essendo terminati i negoziati tra la Porta e varie Potenze per concludere un trattato di commercio simile a quelli segnati tra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia, la Turchia chiede l'applicazione del trattato di commercio, fissato al primo ottobre e aggiornato al 13 marzo 1862. La Francia aderisce. Così il *Moniteur*.

Costantinopoli 23. — Domenica fu la prima conferenza per l'unione dei Principati danubiani: nessun risultato. Favorirono l'unione la Porta, l'Inghilterra e la Francia. Furono contrarie l'Austria, la Russia e la Prussia.

Berlino 25. — Il consigliere Twisten fu condannato a 3 anni di prigione pel suo duello con Mantouff.

(FF. SS.)

Bruxelles 24 settembre.

Becker dichiarò quest'oggi ch'ei s'era preso Orsini a modello, e che sperava gli stessi effetti del suo atto. Le sue deposizioni appaiono confuse.

(FF. V.)

Nuova York 14 settembre.

Ebbe luogo uno scontro nella Virginia occidentale. Dopo il combattimento, i separatisti abbandonarono le loro fortificazioni. L'Assemblea legislativa del Kentucky, che ordinò ai separatisti di sgombrare dal territorio di quello Stato, riuscì di dare lo stesso ordine ai federali. I separatisti vogliono restare. I separatisti si avvicinano lentamente alle linee dei federali. Ciò conferma la voce di una grande battaglia imminente. Le navi dei separatisti furono ammesse in Cuba alla parità con quelle delle altre nazioni. Il Principe di Joinville arrivò. Non volle ricevimento ufficiale. In Baltimore ebbero luogo numerosi arresti. I cambi a 108 1/2. Il Principe Napoleone giunse a Quebec.

(FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 27 settembre.

(Spedito il 27, ore 7 min. 45 antimerid.)

(Ricevuto il 27, ore 8 min. 10 ant.)

Il generale Benedek ebbe ieri una lunga audienza, e parte oggi per Verona. Il barone di Burger ed il vescovo Dobrill furono eletti a Parendo deputati al Consiglio dell'Impero. (V. sopra.) Borsa fiacca.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 27 settembre.

(Spedito il 27, ore 10 min. 20 antimerid.)

(Ricevuto il 27, ore 11 min. 40 ant.)

Ragusi 26. — Gli insorti attaccavano Gatzko. Omer si ritirava a Bilechia. Gli insorti abbruciarono tre villaggi, uccisero diciassette Turchi e predaarono armenti. La guarnigione di Trebigne ebbe ordine di muovere per Bilechia. Gli insorti introdussero cinque cannoni a Sutorina.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

Alpi. R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 26 settembre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. 0/0	67 10
Prestito nazionale al 5 p. 0/0	80 65
Azioni della Banca nazionale	756 —
Azioni dell'Istituto di credito	182 40
CAMBI.	
Argento	135 —
Londra	135 40
Zecchini imperiali	6 49 1/2

Borsa di Parigi del 23 settembre 1861.	
Rendita 3 p. 0/0	69 45
idem 4 1/2 p. 0/0	96 50
Azioni della Soc. aut. str. ferr.	522 —
Azioni del Credito mobiliare	790 —
Ferrovie lombardo-venete	545 —
Borsa di Londra del 23 settembre.	
Consolidati 3 p. 0/0	93 1/2

VARIETA.

Lo stato attuale e lo svolgimento ulteriore dell'industria meccanica nella nostra città, è argomento di somma importanza; per cui crediamo opportuno di riprodurre il seguente articolo, già inserito nell'*Avvisatore Mercantile* del 7 corr.

INDUSTRIA VENETA.

Fonderia E. G. Neville e comp. a S. Rocco.

La natura, questo eterno ed infaticabile esecutore delle leggi fisiche di Dio, la natura, che tende sempre a trasformare l'inerme materia, conducendola per gradi ad una migliore organizzazione, fino a quella più perfetta dei semoventi, la natura non opera solamente i suoi prodigi nei vasti campi dell'atmosfera, sull'accidentata superficie dei continenti, o negli abissi del mare; dessa opera incessantemente anche nelle viscere della terra, e nelle profonde latere, nelle sue tenebre fucine apparecchia tesori al figlio prediletto della creazione. Chi sa quanti doni preziosi sono ancora celati nel grembo di questo pianeta? ed a quali generazioni è riservato di scaturirli e farne lor pro?

Infanto l'uomo ha già invaso il regno dei minerali, e si serve di quei segreti, che il suo irrequieto genio indaga e rubando alla natura (che qual saggia madre li tiene in serbo per lui), per domandargliene sempre di nuovi.

L'uomo conosce molti metalli. Ma i metalli sono materie informi, che nello stato loro naturale a nulla possono servire, e forse per molti secoli si conobbero, e non si seppe che farne. Poi si vide ch'erano destinati a servirci, e si domandarono. Eglino stessi servirono a farsi strumenti della loro servitù.

l'incudine ed il martello, la tanaglia e la lima, sussidiati dal fuoco, danno ai metalli quelle forme infinite, che servono a tanti nostri usi; ma ciò non bastò all'uomo.

Ei volle che la durissima materia si riducesse non solamente molle come la cera, ma fluida come i liquidi, per poter con essa, e con leve fatica, riprodurre all'infinito i parti dell'artificio genio, ed imprimere loro una consistenza atta a resistere al dente vorace dei secoli.

Ecco le fonderie.

Antica è l'arte di fondere i metalli, e fa d'uopo confessare ch'essa era giunta a quella perfezione estetica, che noi ammiriamo, ma non imitiamo. Ne fanno fede i superbi bronzi sparsi per la nostra Venezia, e, tacendo d'altri, la stupenda statua della Vittoria nel Museo civico di Brescia, che si attribuisce con fondamento al gran secolo di Pericle.

Tuttavia il secolo nostro, che volgarmente appellasi positivo, e che riceve la sua impronta caratteristica dall'utile più che dal piacevole, dal buono pria che dal bello, andò più innanzi colla fonderia, e si valse di quell'arte pegli usi più comuni della vita, e per sussidio alle scienze positive, alle arti meccaniche, all'economia rurale ecc.

Fino al 1830 Venezia fu tributaria interamente allo straniero per tutti gli oggetti, che le fonderie possono fornire. In quell'anno venne eretto nel locale cost del Cavallier di S. Rocco, uno Stabilimento di questo genere, quasi ad esperimento; ma tre anni dopo, l'illustre sig. Neville, associatosi ad un veneto negoziante, nel quale il genio d'intraprendenza ed il patrio amore fanno bellissima gara, lo ampliò in modo da guadagnare per ogni riguardo con qualunque altro Stabilimento di tal genere delle nostre Province.

Noi fummo ben lieti di visitarlo col più vivo interesse, e di attingere i lumi più dettagliati sul suo andamento. Fino dal 1834, egli ottenne il premio da questo Istituto di scienze, lettere ed arti, e gode tuttora il privilegio di introdurre con dazio di favore i suoi prodotti in tutta la Monarchia. Furono eretti dalle fondamenta i vasti edifici ad uso delle officine, dei modellisti, dei fabbri da fuoco e del laboratorio meccanico.

Dirono la parte tecnica due distinti ingegneri, educati nelle principali fabbriche di Francia e di Svizzera, e sotto la loro direzione agiscono e si perfezionano eccellenti operai, per la massima parte Veneziani, e molti allevati nello stesso Stabilimento. Eccellenti vi sono le macchine di più recente invenzione, e molte di esse si costruiscono nella Fonderia medesima, perché si veglia assiduamente e si tien dietro ai progressi della meccanica, applicandone immediatamente i raffinamenti, ed acquistando, quand'è possibile, i migliori privilegi. Valga l'esempio del famoso sistema idraulico di Girard di Parigi, le cui macchine a turbine qui costruite, servono con tanto successo nei prossimi mulini di Mirano.

Di non minore importanza si è il privilegio per le macchine idrofore dell'ingegnere Gwyn, per l'asciugamento dei terreni, delle quali è tanto sentito il vantaggio, che parecchie commissioni ebbe la Società, e ne tiene tuttora in corso di esecuzione. Vedemmo eccellenti macchine per la pilatura del riso, per la spremitura degli olii, per la pressione idraulica, e locomobili per trebbiatoi, e metatrici ed ogni altro strumento che la meccanica tributa a sussidio dell'agricoltura.

Copiosa di disegni d'ottimo gusto e svariatissima è la parte ornamentale, come candelabri, gradinate, poggioni, cancelli, stufe, cucine economiche, mobili rustiche, ecc.

Non possiamo tacere il pregio dell'amministrazione, condotta con semplicità mercantile, con evidenza ed esattezza matematiche.

Questo Stabilimento è insomma suscettibile d'un grande sviluppo, e noi lo auguriamo cordialmente, tanto in riguardo ai signori proprietari, quanto alla patria industria, che vorremmo vedere emancipata dall'oneroso tributo alle industrie straniere. E qui dobbiamo osservare esservi riuscito di grande sorpresa il fatto, che la parte maggiore delle commissioni alla fonderia Neville e Compagno, proviene dall'estero, e che non hanno alcuna commissione, a conto del nostro Municipio, il quale d'altronde ha d'uopo di lavori, e ne sospira il compimento presso altre fonderie non veneziane. Desideriamo che l'agricoltura, fonte di ogni ricchezza nelle nostre Province, non esiti ad approfittare di tanti ausiliari che il progresso le offre, e desideriamo infine che quei torrenti di metallo, che sgorgano dalle fornaci delle fonderie, colino nelle forme di strumenti utili all'umanità, e non si convertano in tremendi strumenti di distruzione. Quando l'uomo farà del proprio ingegno un uso più consonante alla sua missione, e non si recherà a gloria le invenzioni estese soltanto a far più scempio dell'umana specie? E quando potremo tra i vortici delle pacifiche officine, apostrofare il genio della pace coi bei versi del Capparozzi:

T'ama l'industria artefice, — Che in più felice etade
Tempra le falce e i romeri, — Dove tempra le spade,
E al suon dell'aspra incudine — Pace cantando va...
G. P.

A nostri di ci ha una medicina per le piante, come ve ne ha una per gli uomini e pegli animali domestici; sicché anche le foreste e i giardini possono vantare i loro Esculapii. Questa nuova scienza nacque in Inghilterra; e a questo proposito, ecco ciò che, ora ha giorni, leggevasi in un giornale scientifico di Norwich. Il dottor X. fitoiatro, cura le piante da tutte le malattie, di cui sono affette, come esaurimento, consunzione, calvizie, ipocondria, itterizia, pletora, crampi, ecc. ecc. Esso è pronto sempre a trasferirsi nei giardini e nei parchi, in cui vi abbiano piante inferme; e ciò vale una mercede sì onesta, da poter essere sostenuta anco da possidenti di mediocre fortuna.

Riv. Friuli.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 settembre. — Sono arrivati da Galatz il brig. greco S. Nicola, cap. Viani, con granone per Faccaroni; da Newcastle brig. rovin. *Silphidion*, cap. Brandt, con carbone per Rocher e Favier, ed alcune barche.

L'alto di S. Maura, ch'erasi venduto viagg. a 228, si rivendeva pronto a d. 230 e migliorando 2 p. 0/0 nello sconto; quello di Candia non era ancora deliberato pel sostegno del possessore; la qualità di Puglia si domandano sempre di più; di cotone viagg. si pagavano a f. 26 p. 0/0. Varrate vendevano in dettaglio nel seno di lino di Puglia per circa staia 3000 da L. 24.25 a 24.50 la staia, in da. 20 franchi a L. 24. Il favore dei caffè continua, massime pel S. Domingo, che va a naufragare; calma nelle granaglie.

Le valute d'oro vennero un poco più offerte intorno a 4 1/4; le Banconote ricevevano a 74 1/2; il Prestito veneto a 69; il nazionale da 60 a 60 1/2. Gli affari hanno continuato senza alcuna importanza.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 26 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI. Corso medio F. S.

Scad. Fisso Sc. F. S.

Amburgo. 3 m. d. per 100 marche 27 1/2 75 25

Amsterdam. 100 f. d'ol. 3 85 50

Anversa. 1 m. d. 100 lire ital. 6 35 30

Augusta. 3 m. d. 100 f. v. un. 3 85 30

Bologna. 1 m. d. 100 lire ital. 6 40 —

Corbù. 31 g. v. 100 talleri — 205 —

Costant. 100 p. turche — —

Firenze. 3 m. d. 100 lire ital. 6 39 70

Franc. 100 f. v. un. 3 85 40

Genova. 100 lire ital. 5 39 75

Lione. 100 franchi 5 39 78

Lisbona. 100 reis — —

Livorno. 100 lire ital. 6 39 70

Londra. 1 lira sterl. 3 1/2 10 14

Malta. 100 scudi — 80 75

Marsiglia. 3 m. d. 100 franchi 5 39 78

Messina. 100 once 4 502 50

Mil



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 13:90 all'anno, 6:95 al semestre, 3:47 1/2 al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in banconote al corso di Borsa.
Per le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono in gruppi. Da foglio vale soldi austr. 14.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; a per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente, gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si sbruciano.
Le lettere di reclame aperte, non si sbruciano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscedere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in banconote al corso di Borsa.

Chi non avrà ripresa l'associazione per primo ottobre 1861, s'intenderà volerla rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi
In Venezia. fior. 14:70 7:35 3:67 1/2
Nella Monarchia. 13:90 6:95 3:47 1/2
Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE.

S. E. il sig. cav. Luogotenente di S. M. I. R. A. nominò maestro nell'I. R. Scuola maggiore maschile di Treviso, il maestro Clemente e supplente nello stesso istituto, Bindoni Vincenzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al segretario ministeriale del Ministero delle finanze, Giuseppe nobilito di Schreyer, all'ispettore delle fabbriche presso il pressio-Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, Giuseppe Weiss, ed al capitano di castello, Federico Schöber, la croce di cavaliere dell'imperiale S. Ordine di Francesco Giuseppe, e questo in ricognizione della loro prodotta attività di servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire all'amministratore montanistico di Bockstein, Carlo Reissacher, la croce d'oro del Merito, colla corona, e ciò in ricognizione della sua prestazione nella costruzione d'una nuova galleria per le sorgenti termali di Wildbad-Gasteln.

In seguito alle Sovrane Patenti 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1833, il giorno 4.° del prossimo venturo ottobre, ad ore 10 antimi, nel locale a ciò destinato, dell'edificio della Banca, avrà luogo la 343.ª estrazione a sorte del vecchio debito dello Stato.

Immediatamente dopo, avrà luogo la 143.ª estrazione a sorte dei numeri di vincita delle obbligazioni del debito dello Stato nella Lotteria di Prestito del 4 marzo 1854.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 28 settembre.

Che fa la Francia in Roma?

Domanda, fra l'arrogante e l'altontito, il commendatore Bon-Compagni, in un recente suo scritto, che appunto così interrogativamente s'intitola, e lo seguito ad una di lui opera, pure recente, contro il potere temporale di Papi.

Bisogna che i lettori se lo rammentino per bene, e lo tengano sempre nella memoria. Il com-

mentatore Bon-Compagni è il noto amico e collega di lord Normanby; è l'ex-ministro di S. M. il Re di Sardegna a Firenze, presso la Corte di S. A. il Granduca di Toscana; è l'iniziatore ed esecutore della rivoluzione dell'aprile 1859 colla, al primo scoppio della quale si vide, ciò che la diplomazia non vede così di leggieri, il ministro residente d'un Sovrano diventare improvvisamente, in nome di esso, e col più nero dei tradimenti, capo a dirittura del Governo, presso cui era accreditato!

Com'è manifesto, non rammentiamo tutto ciò per farne una semplice e meschina questione di persone. I fatti e misfatti della rivoluzione, le contraddizioni di essa, si personificano necessariamente negli uomini più o meno chiari, più o meno oscuri, che vi ebbero parte. Nel quale ed unico senso, come Cavour e Ricasoli, come Farini e Minghetti, come Garibaldi e Cialdini, così il Bon-Compagni, il La Marmora, e avanti nella nobile schiera, sono fatti principali o secondarie di questo fatale polidetro, che è la rivoluzione, di vetro fragile e di tutti i colori.

Così Bon-Compagni, unitamente al Zobi, è, per di più, « un di que duo », di cui la stampa italiana mena grandi scapoli, che « la gran torre accesa » del Papato; diede e dà alacramente la mano a ridurla in fiamme!

Ciò che accresce ora importanza alle contraddizioni ed evoluzioni rivoluzionarie, si è che il nuovo scritto del Bon-Compagni contro l'occupazione francese a Roma, e in odio all'ultimo assenso dato ancora al Sommo Pontefice, relegato sullo scoglio di sette colli, in mezzo alle ire e spumeggianti onde della rivoluzione, è seguito, d'un paio di giorni, dalle solenni parole del solennissimo *Constitutionnel*, intinate già all'universo dal telegrafo: « Solamente i partiti rivoluzionari e reazionari domandano lo sgombero immediato di Roma. Tutto si scioglierà alla sua ora! »

L'oracolo della Senna ha parlato. Strana coincidenza!

Dunque il Governo sardo, domandando Roma per bocca, non più di Garibaldi o Mazzini, ma di Ricasoli e ora del celebre diplomatico fiorentino, il commendatore Bon-Compagni, accennando di voler Roma, prima di tutto, soprattutto, subito Roma; il Governo sardo, diciamo, è rivoluzionario, a confessione stessa del *Constitutionnel*, ch'è tutto dire!

Sarebbe, per avventura, nell'alternativa senza altre uscite dell'oracolo parigino, sarebbe reazionario? Confessiamo di non possedere abbastanza il segreto della terminologia di un certo diritto costituzionale, di cui il Governo di Torino s'intende a meraviglia; confessiamo di non poter competere né col barone Ricasoli, né col commendatore Bon-Compagni; il qual ultimo, per quanto ne recano i giornali, è predestinato, e non a caso, a istruire il giovane Principe, l'erede presunto d'Italia, nel diritto appunto costituzionale, che applica di vero professore, in privato, a Firenze e altrove, e professò a Torino in pubblico: ma ci sembra che il *Constitutionnel* metta alle strette tutti i postulanti, che s'impazientano della permanenza di Francesi a Roma.

Ora il Governo sardo per bocca del Bon-Compagni, che ne esprime evidentemente le idee, e ne difende anche adesso a oltranza la politica, contesta alla Francia il privilegio, che questa apertamente si arroga, di voler essere unicamente ed esclusivamente giudice ed arbitra del momento, in cui debba essa ritirarsi da Roma.

« Tutto si scioglierà alla sua ora » sentenza il notissimo nuzio delle ispirazioni delle Tuileries; laddove l'ispiratore di Piazza Castello, a Torino, non riconosce alla Francia tale arbitrato, e per farla finita senza mettere tempo in mezzo, propone una di quelle soluzioni, che farebbero ri-

dere, se taluno prendesse ancora sul serio la gravità diplomatica, e l'avvedutezza degli uomini e della politica, che servono, in Gabinetto, e fuori, le ambizioni della già Corona sabauda.

Che i Francesi sgombrino in santa pace dalla città eterna, ove l'ulteriore loro presenza, e soprattutto il non prefinito termine della medesima, fa dire il baron Ricasoli dal commendatore Bon-Compagni, riesce a costituire un reale ed effettivo intervento, in offesa e flagrante violazione e infrazione del proclamato principio (?) del non intervento.

In quanto a noi, non abbiamo certamente bisogno di spiegarci molto, intorno a questi bistieci di ciò che l'Europa accettò e sancì nel 1815, non ci consta che del non intervento sia occorso mai nulla di simile. Ci crediamo quindi autorizzati a ritenere, che l'attuale non intervento sia bensì un fatto, ma non un principio. E quindi tiriamo oltre.

Che i Piemontesi entrino pacificamente a Roma, ove la Chiesa resterà libera, nello Stato libero che questi vi porteranno, come ve lo portarono a Napoli e da per tutto. La Francia cos'ha a fare, che fa a Roma? domandano finalmente a Torino; abuserebbe per avventura, lascia sfuggire si tra denti il novello segretario fiorentino in parodia, della longanimità della nuova Italia?

Quando la Francia avrà sgombrato Roma, e si sarà messa al livello delle altre Potenze, facendo un po' di cappello anch'essa a questo famigerato non intervento; quando i Piemontesi staranno schierati intorno al soglio del Supremo Gerarca della Cattolicità, e gli faranno la guardia d'onore in Vaticano, e in S. Pietro divolamente risponderanno alle Litanie, allora...

Allora si potranno chiamare tutte le Potenze europee, al pari, e non sembra nemmeno esclusa l'Austria, comeché il *Constitutionnel*, che pecca un po' di parzialità, abbia magnificamente anche una volta, e passasse a lido fosse l'ultima volta, che « la Francia faceva soltanto rispettare dallo straniero (?) l'opera patriottica dell'Italia, frangente dal giogo austriaco », sul che evidentemente a Torino non sembrano così sicuri e tranquilli come a Parigi; allora, conchiude il Bon-Compagni, tutte le Potenze staranno sull'indipendenza del Papa e della Chiesa!

E si darebbero le arie di diplomatici, poveri di spirito di questa levatura; e tranquillamente si credono di servire un principio, un Governo, una causa? E dunque vero, e ne vogliono prender atto anche adesso, che certi principi, certi Governi, certe cause, non si servono, e non possono servirsi altrimenti, né da altri campioni! Siamo perfettamente d'accordo.

Quest'allezance franco-italiana pesa dunque più d'una montagna su questo corpo anomalo, che vorrebbe chiamar Regno d'Italia, se non si reputa, per sfuggire l'entente cordiale e gli amori amplessi, a tirarsi perfino addosso un arbitro, un intervento di tutte le Potenze d'Europa, e fess'anche dell'universo intero! e lo si domanda, si sollecita, s'invoca a grandi istanze dalla stessa Torino.

Ciò per la parte, che ne tocca alla Francia! In quanto al lato pratico della soluzione, si diamo l'invalido, che fa gli uffici d'uscire nelle Segreterie degli esteri, a Torino, lo sfidiamo a immaginare nulla di più grottesco e puerile, di più invalido politicamente, di ciò che il commendatore Bon-Compagni, del migliore suo senso, e colla gravità d'un alter Ricasoli, alla bella luce del sole, propone.

Del resto, questi sgorbi non si contano. Sono cervi volanti di carta straccia, che rasentano le stoppie del campo, e dietro a cui fan le grosse risate perfino i pastorelli, che guidan l'armento sonando la primitiva zampogna.

Se la sovranità de' Papi, se la Chiesa e il Papato non hanno altri migliori oppugnatore di questi, l'estrema ora loro non ci sembra guari arrivata.

Ma c'importava di mettere, e di bel nuovo, in rilievo come a meraviglia s'intendano oggimai fra Parigi e Torino, almeno nelle apparenze, ciò che in faccia all'Europa è sempre, e pur qualche cosa: in quanto che arriverà poi il momento, che simili gherminelle, se vi fossero sotto, troveranno un po' di giustizia: giova sperarlo.

C'importava di far toccare con mano come, nel profondo della coscienza, si rispettino gli stessi principi, che la rivoluzione millanta, e come all'evidenza vi si presti fede, se ne riconosca ed ammetta la bontà. Al punto, che per uscire d'impaccio, e liberarsi dell'intervento della Francia, a nome e titolo del non intervento, si provocherebbe perfino l'intervento di tutta l'Europa. Ciò che prova una volta di più che il non intervento è una favola, non è ammesso in principio e in massima da nessuno, e che, affrettando di voler fare e disfare da sé, si ha l'intimo convincimento che, senza la ratificazione europea, tutto è nullo, ciò che è fatto in Italia si fa e si farà, irritato.

C'importava di far toccare con mano la contraddizione flagrante tra l'arrogante e vanitosa fanfaronata del *Constitutionnel* e delle sue ispirazioni, e tra le confessioni ingenuche, che esalano da Torino, nel perder pazienza che vi fanno gli stessi ispiratori, qualche cosa più de' semplici ispirati, della politica governativa.

Non è abbastanza ridicolo, e non fa veramente pietà, questo continuo rimescolare e ricantare di giogo austriaco, che pesava, che pesa sull'Italia, di affrancamento dal predetto giogo, e simili amenità, mentre un altro giogo pesa sull'Italia, a confessione dell'Italia stessa, la quale, a costo di parere ingrata, lo dice e lo grida su tutti i toni? e nel punto precisamente che, senza farne più mistero, vi si domanda, in Italia, a grandi gridi, di esserne liberati, si tenta levarselo dal collo, e s'invoca a ciò perfino l'intervento di tutta Europa?

Ci sarebbe un giogo francese già sull'Italia? e sarebbe questo, in due soli anni, così o più pesante del giogo austriaco in due secoli?

Il barone Ricasoli e il commendatore Bon-Compagni con lui e per lui, opinano pel sì. Sarebbero giudici competenti? All'oracolo della Senna l'ardua sentenza.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Da un carteggio del *Pungolo*, in data di Napoli 22 settembre, togliamo i seguenti passi:

Il 20, le due bande di Cipriani da Gala e Crescenzo Gavino riuscirono a riannodarsi in numero di circa 200. Lo stesso giorno, raccolti sui colli, che stanno a cavaliere dei paesi di Carbonara e Vico, le dette bande fecero una dimostrazione, inalberando due bandiere bianche e salutandole con viva a Francesco Borbone. Indi incendiarono la casa di campagna di Andrea Sorrentino, ed uccisero un contadino, che lavorava sopra un fondo vicino. Le guardie nazionali di Carbonara e Vico, alla vista dei briganti sui vicini colli, presero ben presto e risolutamente le posizioni di difesa nei loro rispettivi paesi, aspettando che i briganti scendessero. Questi però non ebbero il coraggio d'attaccarle, tuttorché si fossero avvicinati alla distanza di mezzo miglio dall'abitato. Il generale Pinelli aveva già spedito la seguente notte buon nerbo di truppa in quei luoghi, ed all'alba la si vedeva battere la montagna. Si attendono i risultati.

Si scrivono da Piedimonte che la numerosa banda del Matese, la quale infestava quel Circondario, incalzata da tutte le parti, si sia dispersa, e che ora la forza intende a catturare i

piccoli drappelli in cui la banda medesima si è divisa, e che scorrazzano per quelle contrade.

Intorno al Cerreto, romoreggiano alcune bande di briganti. Giorni sono, c'è stata una lunga luccellata tra essi e i nazionali d'un paese vicino. I soldati non sono sinora riusciti né a snidarli, né a prenderli; ma speriamo che tali provvedimenti si prenderanno, poi quali, attaccati da parecchie parti e circondati, sieno vinti e repressi. Le altre parti del Distretto sono tranquille e sgombre da brigantaggio.

Della banda borbonica, di cui il telegrafo ci ha parlato due volte, non abbiamo nessuna notizia. Si dovrebbe dire che non ci sia stata mai, se le guardie nazionali non l'avessero respinta da Sant'Agata.

Leggesi nel *Popolo* del 21 settembre: « La banda di ladroni, che si nasconde nel bosco di Lettere, e di là eseguisce le sue escursioni, arreca molte molestie alle popolazioni vicine, impone delle taglie, che si è obbligati a pagare, per non vedere distrutte le loro proprietà, e non risparmia né anche i poveri coloni. »

Il capo-banda Cozzito si è reso, con 9 de' suoi compagni. Persero.

Il *Corriere Mercantile* pubblica una lettera, che proviene da Sansevero, dalla quale togliamo il tratto seguente: « Non le paia esagerato se comincio con l'asserire, il nostro stato presentemente essere peggiore di quello di tre mesi fa, riguardo al brigantaggio. Mentre, in tutte le altre Provincie, questo oramai trovasi del tutto o in parte schiacciato o disperso, nella nostra, se non ha acquistato, certamente non ha perduto di forza. Bande di quaranta a sessanta scorrazzano le campagne, imponendo da per tutto taglie e riscatti, rubando cavalli, incendiando e distruggendo conserve di paglia e casine. Ne creda fiori rettorici le mie asserzioni; son fatti, che si van verificando quotidianamente. Anzi, mentre per lo innanzi si era anziché non sicuri per le strade consolari; adesso devono lamentarsi aggressioni in pieno giorno alle carrozze sulla via da Foggia a Manfredonia. »

I Borbonici, occupato S. Marco de' Cavoti, Pago ed altri vicini paesi, posti in quel di Benevento, vi avevano istituito una specie di Governo provvisorio; ma poiché essi non montavano che a 600, vedendo che moveva loro contro un 3000 Piemontesi con un corpo d'artiglieria, furono costretti a sgombrare quei paesi, dove da otto giorni si erano stabiliti. All'arrivarsi i Piemontesi chiesero di coloro, che si erano mostrati più teneri de' briganti; avutine i nomi, passarono alle fucilazioni, e furono così uccise ventisei persone! Quegli che questi fatti scrive da Napoli all'*Osservatore Romano*, aggiunge che tra i fucilati eravi pure una persona di sua conoscenza, a cui fu negato perfino un confessore! Così l'Armonia.

Leggesi nella *Settimana*: « Il maggiore Martini, comandante in capo nel Gargano, ha emanato il seguente bando: »

« Montesantangelo 16 settembre.
« Tutti i proprietari, fitaiuoli, pastori, campagnuoli abbandoneranno le loro proprietà, i loro animali, le loro campagne, le loro industrie, tutto, e si ritireranno fra ventiquattro ore dalla pubblicazione del bando, nei paesi ove hanno domicilio. La caso di disobbedienza saranno arrestati e tradotti in carcere. »

« Il nostro corrispondente di Manfredonia, rimettendoci questo bando, ci scrive, colla data del 18, che i briganti spingono la loro audacia fino all'estremo in quelle contrade. »

Il giorno 18 è stato ucciso dal contadino An-

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

In quanto operò il Municipio di Padova dal settembre 1857 all'aprile 1860. — *Relazione del dott. Filippo Fanzago assessore municipale.* — Padova 1861. Tipografia Prosenpini. Un vol. in 8.°, con tavola litografica.

Saggio divinemente fu quello del dott. Filippo Fanzago, uno dei preposti alla civica Rappresentanza patavina, di riunire in un solo volume i vari brani di cronaca municipale, da esso redatti ed inseriti alla loro volta nel foglio periodico: *La Rivista Euganea*, durante il triennio indicato, sotto il regimine del notile Francesco de Lazzara, e sotto a Podestà nella primavera del 1857.

Evidenti sono i motivi, che indussero l'autore a tale pubblicazione: vale a dire, e per ampliare, ove occorreva, le materie de' singoli suoi articoli, e per farvi osservazioni e commenti, e per dare a particolari dettagli, il che non poteva essere compatibile coi ristretti limiti di un giornale, ed in fine, per dare maggior vita a detti scritti, i quali poteano considerarsi siccome cronaca contemporanea, e quindi era bene il sottoporli alla inevitabile sorte de' fogli periodici, la cui durata non è che di pochi giorni, per non dire di più.

Il dott. Fanzago, nel riprodurre sotto novella forma il suo elaborato, lo rifiuse del tutto, e ne dispose la materia in nove distinti Capitoli, facendovi precedere una breve introduzione, nella quale egli espone quanto sia duro e scabroso il servizio di un Comune, specialmente a' nostri giorni, in cui non è agevole, o per lo meno difficile il contentamento degli amministratori, atteso il generale progresso, che caratterizza del secolo decimonono, e che accresce per ogni dove i bisogni e le sociali esigenze.

Trovati posto a capo di questa introduzione

il ben noto adagio: *Chi serve al Comune, non serve a nessun*, adagio che in generale viene inteso in modo ben diverso da quello che si dovrebbe: perché è bensì vero, che chi serve un Comune, non si presta direttamente al bene individuale, ma però si adopera in fatto al bene collettivo, ed a vantaggio di tutti, come appunto lo stesso dott. Fanzago chiaramente il dimostra colla nuova ed assennata interpretazione, ch'egli dà a questo vecchio proverbio. Ricorda poscia che l'attuale presidente del Municipio, dacché assunse le redini della patavina reggenza, abbia fatto saggi luminosi di vero amor patrio, di zelo indefesso, e di una operosità senza pari, e come inoltre, ne quattro cittadini scelti per coadiuvarlo, siano trovati, per una eventuale propizia combinazione, un perfetto accordo nelle loro opinioni, ed una piena omogeneità ne' loro pensamenti, dal che si ebbe ad ottenere in breve lasso di tempo que' felicissimi risultati che si veggono al giorno d'oggi, riguardo specialmente alla migliorata economia del Comune, alla edilizia, alle riforme stradali, all'accresciuta illuminazione, ed alla pubblica igiene della città (1). Conchiude poi coll'osservare, quanto sia utile l'uso, introdotto da qualche tempo dalla maggioranza de' Municipi, di pubblicare a mezzo de' giornali il loro operato, non che le deliberazioni de' comunali Consigli, perchè in tal modo, vedendosi giustificate le singole erogazioni, fatte dalla civica Azienda, gli amministratori, resi edotti del come si spende il danaro, si adattano volentieri alle sopravposte, assecondando dal muover dubbi o querele, e ne risulta inoltre che gli stessi preposti agiscono con maggiore fiducia e coraggio, posti di vedere le loro prestazioni accolte favorevolmente e benivole dagli interessati, e compensati quindi le loro fatiche.

L'ordine, con cui dispose l'autore gli svariati argomenti contenuti nel suo libro, è il seguente: L'economia occupa il primo posto, siccome quella che è a considerarsi la vita di un ente morale. A questo capitolo susseguono quelli della edilizia, delle strade coi numeri civici, della pubblica illuminazione, della igiene e dell'annona, della polizia stradale e fluviale, del progetto corpo ausiliario dei civici pompieri, e da ultimo quello della Biblioteca e del Museo patrio.

Troppo lungo sarebbe il voler qui analizzare ad uno ad uno i capitoli enunciati, per cui ci limiteremo a dire che, dal complesso di quanti in essi viene trattato, puossi rilevare come la saggezza dell'attuale patavino Municipio abbia saputo trovare i mezzi, senza ricorrere ad alcun prestito, per estinguere una gran parte di vecchi debiti, per erigere nuovi fabbricati (2), per acquistare porzioni di case di proprietà privata, allo scopo di demolirle, onde ampliare alcuni tronchi delle strade più frequentate nell'interno della città, per riscattare antichi monumenti d'arte, ed infine per allestire le nuove sale, in cui furono collocati e vagamente disposti numerosi oggetti d'arte, costituenti il patrio Museo e la Biblioteca patavina. Ma ciò che reca meraviglia si è, che ad onta di tante erogazioni, fatte dal Municipio, la sovranità comunale riguardo ai censiti, invece di essere accresciuta, negli anni 1858-59, venne anzi diminuita, e per giunta, le risultanze dello stato attivo ebbero a superare quelle del passivo, come ognuno può capacitarsi ispezionando le tabelle comparative degli anni 1856-57-58-59, che lo stesso dott. Fanzago ci offre nel suo libro.

Vole poi l'autore aggiungere nel capitolo dell'edilizia, giacché se gli presentava l'occasione, quanto si fece rispetto a questa da' privati en-

tro il periodo di appena due anni. Ricorda prima lo Stabilimento balneario, che s'innalzò lungo la strada, che conduce alla Barriera di Codalunga, eretto a spese di una Società privata per azioni, facendo conoscere quanto il Municipio siasi adoperato per l'ottenimento della superiore approvazione, e come abbia giovato alla Società medesima, proponendo al Consiglio comunale il dono dell'area, sopra cui dovea erigersi, essendo questa di proprietà del Comune (3). In fine poi del capitolo stesso, annovera le nuove costruzioni, le principali riforme ed i radicali ristretti, fatti eseguire nelle case di privata abitazione da singoli proprietari, rispondendo solleciti agli inviti del Municipio, e molti anche per spontaneo impulso, eccitati da nobile esempio, concorrendo in tal modo e gli uni e gli altri al materiale abbellimento della città, intrapreso con tanta solerzia dalla civica Rappresentanza.

E qui cadrebbe in acconcio l'osservare che l'energica risoluzione, presa dal Municipio, in via di massima, di dar mano alacramente a lavori più urgenti, ed alle riforme stradali, di già progettate anni addietro, l'aver promossa e sollecitata la costruzione dello Stabilimento balneario, e l'aver eccitato i possidenti più agiati ad intraprendere di pari passo le riforme o rifabbriche de' loro stabili, non potea essere né più saggia né più umanitaria in questo momento, perchè in tal modo, e con sì provvide misure, il Municipio stesso dava direttamente, ed anche indirettamente, lavoro e pane a più centinaia di artisti e di operai disoccupati, i quali, attesi appunto i tempi tristissimi che corrono, e le generali economiche ristrettezze, avrebbero languito senz'altro nella miseria, e si sarebbero forse indotti al delitto, a danno dell'altra proprietà, spinti a ciò fare dall'ozio e dalla fame!

Ma non è tutto. Il Municipio, che si è dato a cuore di far conoscere il suo piano, a mezzo della Rivista Euganea fatto.

(1) Gli attuali Assessori municipali della città di Padova sono, oltre il dott. Fanzago, i signori Argenti dott. Francesco, medico, Palosa dott. Agostino, avvocato, e Manfredi Domenico, possidente.

(2) La gran Loggia di stile gotico ormai compiuta, che fa sì della mostra sul Prato della Valle, e la riformata e quasi ricostruita Porta di Codalunga, coi fabbricati adiacenti, per la Barriera.

(3) Questo nuovo fabbricato è progetto dell'ingegnere civile Gio. Battista dott. Trevisan, il quale, fino dall'anno 1858, aveva fatto conoscere il suo piano, a mezzo della Rivista Euganea fatto.

Ma ritornando a bomba, e venendo al termine della *Relazione*, il dott. Fanzago, nel prender congedo, ci avverte che dovrebbe toccare ancora vari altri argomenti, cioè, degli spettacoli, della coscrizione, dell'anagrafe, degli alloggi militari, e simili, le quali cose non andrebbero al certo esenti da serie osservazioni; ma che però egli crede per fine al suo scritto, onde non cimentare di troppo la pazienza del lettore, e col procurargli la noia. Ed è appunto per questo che il dott. Fanzago, conoscendo quanto sieno aridi e stucchevoli gli argomenti, ch'egli intendeva a trattare, volle usare uno stile facile e piano, infiorandolo di tratto in tratto con frasi vivaci, con briosi modi di dire, e così raggiunse lo scopo, cui aspirano gli autori: quello, cioè, che i loro scritti abbiano ad esser letti, come il fatto ebbe già a comprovare, perchè una volta che siano incominciata la lettura di questo libro, riesce colanto piacevole e gradita, che non la si può tralasciare, se non all'ultima pagina.

Questa operetta poi è illustrata da un elegante litografia, che rappresenta il prospetto della nuova Loggia di gotico stile ricordata di sopra, eretta nella gran Piazza delle Statue, vulgo *Piazza della Valle*, sopra l'area dell'incendiato Collegio Amuleo, dietro il progetto e sul disegno ideato dal bravo giovane ingegnere ed architetto, dott. Eugenio Maestri.

Speriamo che il dott. Fanzago, trascorso che sia un altro triennio, ci regalerà un lavoro consimile a quello, di cui ora si è tenuto discorso, per farci conoscere quanto si fosse operato successivamente dal patavino Municipio, non solo a vantaggio della comunale amministrazione, ma eziandio riguardo al progressivo materiale miglioramento della città, dal che andrà a ridondare viemaggiormente lustro e decoro alla storica e vetustissima patria di Antenor.

Venezia, 31 luglio 1861.

Niccolò dott. Frizzo.

tonio di Pasquale di Teramo il famoso brigante Angelo Florio di Isola, che indossava divisa di capitano, e montava un cavallo storno, armato di tutto punto.

Napoli 22 settembre.

L'Araldo di Napoli, ottimo giornale conservatore, è ritornato in vita. Egli, parlando delle notizie insorte nei giornali rivoluzionari sul brigantaggio delle Calabrie, dice che non può esprimere i raggiaggi precisi su quanto si passa in quelle Provincie. Evviva la libertà!

(Stend. Catt.)

Scrivono da Napoli all'Haras-Bullier: «Gli elettori dimostrano ogni di più il loro malcontento per avere scelto a deputati al Parlamento gli uomini della consorteria, che Giardini se ne schiera così bene. Questi uomini, non volendo rinunciare al loro mandato, circondano il barone Porzio, e lo vogliono fare un capo emissario contro il partito di Giardini. E però difficile che essi riescano, poiché i Garibaldini appoggiano il luogotenente a Napoli. Sembra inoltre che il partito stesso, a cui si appoggia Giardini a Napoli, agisca a Torino, e tenti di rovesciare il ministro De Sanctis, il quale dieci anni apparteneva alla consorteria, contro cui Giardini lanciò la famosa risposta.»

(Pungolo.)

Leggiamo quanto appreso nel Precursore del 20 settembre:

«Oggi, alle 6 1/2 pomeridiane, il generale Della Rovere si è imbarcato per il continente. Egli discese dal palazzo reale in forma pubblica, preceduto e seguito da soldati a cavallo. Lo accompagnava il luogotenente generale del Re, signor Pettengolo. Gli venivano dietro i segretari generali dei dicasteri, il governatore della Provincia, la Giunta municipale ed il sindaco della città.

«Il generale Della Rovere percorse il Toledo senza risentire un solo applauso; nel suo passaggio, il silenzio fu generale. Verso il Cassero morto, dai balconi di due ricchi negozianti, gli furono gettati mazzi di fiori.»

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI SIGNORI. — Seduta del 23 settembre.

Al tavolo ministeriale: Rechberg, Degenfeld, capo-Setzione Rizi, e più tardi Schmerling. Dopo la lettura del protocollo verbale, si dà luogo ad un'interpellanza del bar. Wasik-Serecki, appoggiata da vari membri della Camera, e diretta al Ministero di Stato, colla quale si domanda se siano state prese, od almeno se presto si prenderanno, le necessarie disposizioni per ricostituire la Bucovina come Circolo indipendente dalla Galizia, in seguito alle misure stabilite e di già iniziate dal Governo sino dal 9 marzo a. c.

Dopo di ciò, preso atto del permesso accordato ai signori bar. di Pratobera e generale co. Haller, e d'una comunicazione fatta dal presidente della Camera di deputati, relativamente ad una omissione di stampa incorsa nell'ultimo alinea del § 30 della legge da discutere, il presidente passa all'ordine del giorno, ed è appunto il dibattimento del progetto di legge sulla procedura d'accomodamento e si dà la seconda lettura di questo progetto.

Il relatore, barone di Lichtenfels, svolge i difetti del Regolamento dei concorsi, e la storia della procedura di accomodamento nell'impero austriaco, e conclude: non potersi mettere in dubbio se la procedura d'accomodamento sia desiderabile in Austria, dacché ed è stata introdotta e non ne è stata chiesta l'abolizione; trattarsi solo di vedere se si possano, o meno, adottare i cambiamenti proposti. Questa essere la sola sfera d'azione, a cui si deve limitare il dibattimento della Camera. La Commissione avere preparato i materiali alla Camera, ma essere proceduta con grande riserbo nel rivedere la proposta della Camera di deputati, non proponendo che solo quei cambiamenti, che erano inevitabili.

Non essendosi annunziato alcun oratore per il dibattimento generale, il presidente domanda se qualcuno volesse avere la parola, e la domanda il conte Thun.

L'oratore comincia dal condannare le prescrizioni, che finora vigevano nella procedura in questione, e raccomandando alla Camera il progetto, pel quale egli voterà in ogni caso. Essere suo avviso che i miglioramenti in dettaglio di questa legge, non varranno mai a torne i difetti, né ad impedire la forza demoralizzatrice, quale è quella che un debitore, col voto della maggioranza dei suoi creditori, possa farsi esente da doveri, che ha verso la minoranza di questi. In ciò principalmente consistere la divergenza dell'opinione della Camera dei signori da quella della Camera di deputati. Aver egli vivamente desiderato di potere incondizionatamente approvare il progetto della Camera di deputati, ma il § 35 impedirelo. Aver la Commissione, nel suo rapporto, accennato a punti, che imperiosamente esigono un cambiamento, e quindi essere necessario che esso venga rimandato alla Camera dei deputati. In tale caso, essere desiderabile che si mettano dalla Camera dei signori in rilievo quei cambiamenti, che rispetto alla materia, e rispetto alla forma, si mostrano indispensabili. Preventivamente per altro, sembrargli necessario, e propor egli alla Camera, che si discuta il § 35, siccome quello che tiene divise le opinioni ed è essenziale allo spirito del progetto di legge.

Il relatore barone di Lichtenfels reputerebbe più opportuno di discutere ordinatamente, uno per uno, i paragrafi della legge in questione; se non che messa ai voti la proposta del conte Thun ella viene accettata a maggioranza di voti.

In conseguenza di ciò, incomincia il dibattimento particolare sul § 35. Il relatore ne motiva il tenore, richiamandosi all'opera della Giunta. Ma il conte Thun propone di eliminare il § 35 abbozzato dalla Commissione della Camera dei signori, adottando invece i §§ 35 e 36 del progetto di legge della Camera dei deputati, modificando solo il tenore del § 36, quanto alla clausola della prescrizione dei diritti del creditore, dipendentemente dalla di lui insinuazione all'aprimiento della procedura.

Avendo il suo emendamento trovato appoggio, il conte Thun lo motiva. La compilazione dei §§ 35 e 36 nella Camera dei deputati, deve la propria origine alla considerazione che sarebbe un'ingiustizia se la minoranza dei creditori potesse da un voto della maggioranza venire costretta a cedere qualche parte delle pretese del proprio avere. I difensori della proposta governativa sostengono che un cambiamento di questo paragrafo, finirebbe col annullare il progetto di legge. Il contrasto delle idee sopra questo punto è deplorabile. La Camera dei deputati dichiara che qui si tratta di una irrimediabile opposizione dei principi dell'utilità e della giustizia; ed intanto il rapporto della Commissione della Camera dei signori va ancor più in là, e dice che qui non trattasi di

una questione di giustizia. L'oratore deplorea che l'alta Camera non divida le vedute della Camera dei deputati, e non riconosca debitamente l'entità del paragrafo controverso. Da fabbricatori della Boemia e della Moravia, l'oratore ha per inteso che essi pretenderebbero per quella deputati. Tali fabbricatori dalla Camera dei deputati, in ringraziamento del loro commercio quasi esclusivamente nella Galizia, dove il traffico è in mano degli Israeliti. Presso questi, i casi di fallimento sono, di regola, molto rari, e pure divennero assai più frequenti dopo che si è introdotta la procedura di accomodamento. Prima, il commercio colla Galizia era solido, perché rarissimo il fallimento; colla introdotta procedura d'accomodamento, è divenuto un giuoco di lotteria.

Il barone Constantino Reger confuta il preopinante, e facendo appello alla propria esperienza nel traffico e nell'industria, insta affinché sia rigettato il § 35 della Camera dei deputati. Ecco le sue parole:

«Credo mio debito di dire qui qualche cosa dal punto di vista mercantile e industriale. Le cose non sono come appaiono: ma nella pratica sono affatto diverse. Tempo fa, prima che esistesse una procedura d'accomodamento, coloro, che volevano fallire, chiamavano un abile avvocato. Si diceva all'avvocato: tanto posso o non posso dare, tanto può o non può restarmi, ovvero: i miei amici guarentiranno per me. Poi si convocavano i creditori, si cercava di renderli favorevoli alla proposta, che si faceva, e si minacciava loro il concorso nel caso che non accettassero le proposizioni. Noi che siamo in commercio, conosciamo sempre la gente che vuol acconsentire, e quella che ricusa di farlo. V'hanno certuni, che assolutamente non acconsentono, e questi bisogna pagarli prima, affinché sottoscrivano, oppure pagarli poi per intero. Il concorso spaventava soltanto il creditore, ma non il debitore: fatto è che, tanto il creditore, ma non il debitore, otteneva qualche cosa presentandosi al concorso, otteneva qualche cosa, e nella maggior parte dei casi, niente affatto. Presentemente, ecco quel che avviene nella procedura d'accomodamento: se qualcuno aderisce a questa procedura, naturalmente deve fare anche delle proposizioni; egli ha il vantaggio che la maggioranza determina se esse debbano accettarsi o no. Ma questo vantaggio non è maggiore di quello che ha tutta la popolazione in ambe le Camere del Consiglio dell'Impero, giacché qui pure avviene ciò che vuole la maggioranza. Dal punto di vista mercantile, questa è pure ottima cosa, giacché tutti coloro, che hanno riguardo soltanto per se stessi, e non hanno riguardo alcuno per la piazza in cui vivono, sono costretti ad acconsentire all'accomodamento, e questo è un gran beneficio pel commercio generale, giacché una procedura d'accomodamento, per trista che sia, è sempre migliore del più favorevole concorso. Nel commercio e nel traffico, deve cercar di semplificare tutto quello che si può, per quanto è fattibile. Si deve cercare che la gente, la quale, per disgrazia, vi viene implicata, possa pure uscire. Un brieve, con dirlo chiaramente, scivola via da per tutto, col concorso e senza, per quante leggi facciate. (Hilarità e applausi.) Ma se per la sola ragione che ci sono dei bricconi noi non volessimo fare alcuna legge, che pur accorda un'esistenza ad un uomo onesto ed alla sua famiglia, la nostra condizione sarebbe ben trista.

«Noi dobbiamo ammettere che la massa degli uomini è onesta; e la massa è tale infatti. (Bravo!) Ma, pur troppo, vi sono molti stolidi, e questi falliscono; essi si riducono a tale stato, non già perché sian tristi, ma soltanto perché sono stupidetti. (Viva l'Italia!) Si avrebbe dunque gran torto se si qualificasse per un uomo cattivo ogni persona, che dee fallire e ricorrere alla procedura d'accomodamento; in protesto contro ciò nel modo più solenne, e come negoziante, e come industriale. Quanto alla Boemia, debbo dire: che il distinto industriale di quel paese mi disidera (ed egli appartiene pure alla Camera dei deputati) che venga adottato il progetto governativo del § 35. Qui pure io non entro nel frangere, che fu usato a favore dell'emenda della Camera dei deputati. Dico che l'articolo 35, qual fu presentato dalla Camera dei deputati, è affatto inapplicabile, e dev'essere definitivamente respinto. È inutile qualunque parola su tal proposito, giacché, se si ammette l'art. 35 qual lo presenta la Camera dei deputati, si getta via l'intera procedura d'accomodamento, e in tal caso è meglio lasciare le cose com'erano, giacché il sistema attuale, benché abbia dei difetti, che qui sono tutti affatto, è tuttavia migliore della nuova procedura d'accomodamento. In generale, io credo mio debito, e come negoziante e come industriale, di parlare definitivamente per la proposta del Governo.

«Per quanto riguarda la Galizia (io ho fatto molti affari anche colla Galizia), in quel paese vigeva anteriormente l'uso in molte Case che, dopo una serie d'anni, si cercasse d'aggiustarsi con o senza procedura d'accomodamento; ciò riuscì ultimamente a ciascuno; anche colui non si guadagnò niente col processo. Debbo dunque permettere di raccomandare all'attenzione dell'eccelsa Camera una disposizione, la quale produce i più benefici effetti pel commercio e pel traffico, come pure pel lucro, e io credo che oggi il lucro sia la condizione fondamentale in qualunque Stato moderno. Mi permetterei di raccomandare all'eccelsa Camera di non respingere sotto qualsiasi circostanza il § 35, qual è proposto dal Governo.»

Il capo-sezione, dott. Rizi, difende a nome del Ministero della giustizia la proposta governativa. Dice che il Governo divide colla Giunta della Camera dei signori l'avviso, che le deliberazioni della Camera dei deputati, se adottate, produrrebbero un effetto così sfavorevole, che sembrerebbe più opportuno il respingere tutta la legge. Il relatore, barone di Lichtenfels, tenta di confutare le obiezioni, che si sono elevate contro la proposta della Giunta; indi si passa alla votazione. La proposta del conte Thun viene elevata a deliberazione della Camera, con 31 voti sopra 64. Resta accettato il § 35 nella modalità proposta dalla Camera dei deputati. L'emendamento al § 36, proposto dal conte Thun, viene respinto, ed in quella vece accettato il § 36 della Camera dei deputati.

Ricominciando poi da principio, si accettano senza dibattimento i §§ 1-8 inclusivamente. Quanto al § 9, la Commissione propone un'aggiunta, colla quale è detto che, durante la perquisizione della procedura, sarebbe in facoltà dei Giudizi di nominare un delegato, il quale, di quando in quando, prendesse notizia dell'operato, per poi, ove gli interessi dei creditori minacciassero di percolare, prendere a tempo debito le opportune misure.

Lichtenfels motiva quest'aggiunta. Il principe Salm insiste perché si ometta. Il conte Thun accede al preopinante, ma insorge una questione di formalità parlamentare quanto alla proposta fatta dal principe Salm. Dopo il breve incidente, e dopo che il conte Hartig spallieggiò il relatore, mostrando che fra il § 3 ed il § 9 non aveva contraddizione, si passa alla votazione. La proposta del principe Salm resta in minoranza, ed in maggioranza di voti si adotta il § 9, coll'aggiunta della Commissione.

I §§ 10 fino al 13 inclusivamente, si adottano senza dibattimento.

I §§ 10 fino al 13 inclusivamente, si adottano senza dibattimento.

I §§ 10 fino al 13 inclusivamente, si adottano senza dibattimento.

I §§ 10 fino al 13 inclusivamente, si adottano senza dibattimento.

I §§ 10 fino al 13 inclusivamente, si adottano senza dibattimento.

I §§ 10 fino al 13 inclusivamente, si adottano senza dibattimento.

I §§ 10 fino al 13 inclusivamente, si adottano senza dibattimento.

I §§ 10 fino al 13 inclusivamente, si adottano senza dibattimento.

I §§ 10 fino al 13 inclusivamente, si adottano senza dibattimento.

Dietro proposta del presidente, si leva la seduta ad ore 2, fissando la continuazione del dibattimento all'ordine del giorno seguente. (O. T.)

Vienna 24 settembre.

Per disposizioni, prese da S. E. il regio ambasciatore barone di Sina, alle ore 11 ebbe luogo un solenne ufficio nella chiesa greca, in ringraziamento dello scampato pericolo di S. M. la Regina Amalia di Grecia. Vi prese parte l'intera Ambasciata greca, con alla testa il sig. barone di Sina, ed il principe Ipsilanti, il Corpo diplomatico v'era quasi completamente rappresentato. Gli ambasciatori russo ed inglese v'intervennero personalmente, e l'imperiale Ministero austriaco era rappresentato da molti consiglieri aulici.

(FF. di V.)

Altra del 25 settembre.

S. M. si restituiva ieri alla sua capitale, con seguito numeroso, reduce da una manovra a fuoco, della brigata Wussin.

Leggiamo nella corrispondenza dell'Osservatore Triestino, da Vienna 22 settembre:

«La politica estera si è poco modificata in questi ultimi tempi, e il nostro Gabinetto continuò in quella riserva, che è inerente alla possibilità d'un cambiamento nella direzione della nostra politica estera. I rapporti colla Francia e colla Russia, ancorché non possano dirsi sfavorevoli, non sono tuttavia amichevolissimi; quelli coll'Inghilterra e colla Prussia non si sono cangiati, e i tentativi di un'alleanza più intima debbono riguardarsi piuttosto come discussioni teoriche, che come sintomi di trattative molto ampie, e che debbono condurre a risultati già in questo momento. Però, se n'ebbero fin d'ora alcuni effetti importanti, in quanto che mostrarono che il prezzo d'una relazione più intima con amendue questi Stati, non è assolutamente inammissibile per la sua esorbitanza, e ciò dicasi principalmente della Prussia. Il Gabinetto di Berlino sarebbe più moderato nelle sue condizioni che non si attendeva, tosto che venissero fatte proposte equivalenti anche dall'altra parte.

«L'imminente aggiornamento del Consiglio dell'Impero, di cui si parla tanto, si estenderà a sole due settimane, e non più. La forma, in cui si annunceranno queste vacanze, sarà tale da togliere qualunque significato di massima, che si volesse attribuir loro. Allora verrà chiesto, come al solito, quando avrà luogo la prossima seduta, il presidente proporrà senz'altro un giorno della metà di ottobre, come quello fissato per la prossima tornata, e la maggioranza della Camera aderirà a questa proposizione.

Leggiamo nella Rassegna politica dell'Osservatore Triestino, del 26 settembre:

«Il telegrafo ci annunziò la sentenza pronunciata contro lo studente Becker, condannato a vent'anni di Casa di correzione, per aver tentato di assassinare il Re di Prussia. La questione politica, come ben si può scorgere dalla sentenza, era stata rimossa, giacché, se si fosse trattato di un tentativo fatto su di un membro della Confederazione, il Becker doveva essere condannato qual parricida. Mentre i giurati, colla loro indulgenza, si fanno complici in certo modo dei più audaci delitti, qual meraviglia che un altro forsennato tentasse, da pochi giorni, di uccidere la Regina di Grecia, e che la teoria dell'assassinio politico si propugni dall'una all'altra parte d'Europa?

«L'Ambasciata iberica di Parigi respinge ogni responsabilità ed ogni consapevolezza del suo Governo, per l'avvenuto sbarco di Spagnuoli alle coste della Calabria, sotto il comando del generale Borges. Dichiarò che se a quella spedizione preterro parte degli Spagnuoli, non potevano essere che fuggiaschi assoldati in Italia. (V. il Bullettino d'ieri.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostra carteggio privato.)

Roma 17 settembre.

Il matrimonio di S. A. I. l'Arciduca Carlo con S. A. R. la Principessa Maria Immacolata, avrà luogo nel prossimo giovedì (7), alla mattina, nella sala del Concistoro, ov'è stato innalzato appositamente un altare per la messa degli Sposi. Da trecento sono le persone, che assisteranno alla cerimonia del Sacramento: e vi sono destinati a testimoni il nunzio di Napoli e l'interventore di Firenze, l'incaricato della Corte del Granduca di Toscana, il principe di Salaparuta, e il ministro della Toscana grandese, residente in Roma, come ancora il conte Starella e il principe di Rustano. Si assicura che lo sposo vestirà l'uniforme di gran cavaliere dell'Ordine Piano. S. S., che unirà in matrimonio questi Sposi, ha preparato per loro un bel regalo. I capitoli saranno celebrati al Quirinale, mercoledì sera: la sposa porta una dote di 200.000 ducati, e più del doppio come estradotali: ma una gran parte di questa dote è stata sequestrata dal Governo della nuova libertà, che si vantava, coll'invadere le Provincie del Papa e del Regno di Napoli, di portare la moralità. Il giorno delle nozze saravvi pranzo ristretto di famiglia al palazzo di Firenze, ove abita lo sposo; e domenica, pranzo di etichetta presso il Re, al Quirinale. Il matrimonio si è voluto celebrare il giorno 19 settembre, perché festa di S. Gennaro, e tutti i Cardinali del Regno di Napoli presenti in Roma, sono invitati ad assistervi.

L'Arcivescovo di Granaia, essendo vecchio, ha rinunciato alla porpora, che nel prossimo Concistoro gli voleva conferire il Papa: e in sua vece sarà creato Cardinale l'Arcivescovo di Burgos, prelato ancor giovane e di molto merito. S. S., fino da principio, aveva designato pel cappello cardinalizio questo Arcivescovo: ma S. M. la Regina aveva fatto grand'istanza a favore dell'Arcivescovo di Granaia, che, trovandosi nell'età di 81 anni, ama piuttosto prepararsi alla morte, che godere gli onori della porpora.

Domenica sera, si erano fatte correre voci di invasione, per parte dei volontari piemontesi, nella Provincia di Viterbo, e già si parlava di un attacco coi Francesi presso Orte. Questa notizia, che si faceva credere data da un telegramma del governatore di Viterbo, si è poi trovata del tutto falsa. I Piemontesi, anziché invadere le Provincie, sono partiti in tutta fretta, almeno la truppa regolare, per Firenze, e forse per essere passata in rivista dal Re. Il vero si è, che domenica, il generale Goyon fece partire per Ostia la poca cavalleria francese, e diversi gendarmi pontifici, e ciò dopo un dispaccio giunto da Parigi all'Ambasciata di Francia, che avvertiva di stare in guardia, perché verso Ostia avrebbero i rivoluzionari tentato uno sbarco. Nulla però è accaduto, e se i rivoluzionari sbarcassero, sarebbero ben ricevuti dai Francesi, cioè a schioppettate e a cannonate. Gli ordini dell'Imperatore sono precisi: la forza dev'essere respinta colla forza.

Il Journal des Débats, nel commentare un dispaccio di Roma, domanda: se è vero che il popolo romano mostra tanto entusiasmo pel Papa, perché si tiene a Roma l'armata francese? Si può rispondere che i Francesi stanno a Roma, non

per garantire il Papa dall'insurrezione del popolo romano, ma dall'invasione straniera. Partendo i Francesi, i rivoluzionari di Roma alzerebbero la testa audacemente, e chiamerebbero in aiuto tutti i ribelli; di più, l'armata piemontese piomberebbe su Roma, come sulle Marche e nell'Umbria, e i Romani, devoti al Papa, potrebbero prescelere un altro Castelfidardo, ma non salvare Roma.

Domenica è partito da Roma per la Francia il marchese di Cadore, che è stato incaricato d'affari durante l'assenza del duca di Gramont. E fino a che non arrivi il nuovo ambasciatore, Gramont non partirà. Un mio amico, che ha dimostrato alcuni giorni in casa del marchese Lavelette, a Terapia, presso Constantinopoli, mi descrive questo diplomatico come uomo di sommo accorgimento, di poche parole, profondo dissimulatore, d'una singolare penetrazione. Il marchese Lavelette passa pel migliore diplomatico, che abbia al suo servizio Napoleone III. Il duca di Gramont a Roma ha fatto fiasco, dice Pasquino: e io a Pasquino fo di berretto.

I giornali parlano sempre della questione romana, e dicono spropositi incredibili: mostrano proprio di non conoscere Roma. Il Constitutionnel ha cambiato linguaggio: non è più tanto favorevole al Piemonte, il che è indizio che il Ministero degli affari esteri di Torino, non ha mandato più i fondi necessari a questo coscienzioso giornale. Dico ciò, perché so che tutti i giornali francesi, che si mostrano caldi difensori del Regno d'Italia, e gridano contro il Papa, sono comprati dal Piemonte. Per ingordigia, per amor dell'oro, si fanno gli organi d'una politica, che è contraria all'interesse, e alle tradizioni della Francia. E a peso d'oro che il Piemonte compra la stampa, perché difenda la sua causa; nel far ciò, stampo, perché un'opera per lui necessaria e utile: egli compie un'opera che i grandi organi politici la cosa immorale si è che i grandi organi politici, non esecutano il Journal des Débats, si prostituiscono dinanzi all'oro della rivoluzione. Sventatamente, a di nostri la stampa, che tanto serve a formare la pubblica opinione, in generale, specialmente in Francia ed in Inghilterra, è divenuta una merce, che si vende e si compra, come qualunque altro genere di commercio.

L'esecuzione capitale del sig. Lucatelli è deferita a sabato.

Siamo sempre in aspettazione dell'arrivo dei due nuovi reggimenti francesi, cioè del 29.º e del 69.º I reggimenti 25.º e 40.º destinati a ritornare in Francia, già hanno tolto le robe loro incassate, e aspettano i vapori per partire: ma alcuni dei loro ufficiali sono persuasi di non partire: credono che dovranno nuovamente scassare i loro effetti, com'è accaduto altre volte. Ognuno crede che Napoleone, se non avesse un'armata in Italia, ve la manderebbe; e se l'occupazione francese cessasse di essere per la Francia questione religiosa, diventerebbe questione politica.

Questa mattina, il Sommo Pontefice si è portato alla chiesa di S. Maria in Araceli, per pubblicare due decreti di canonizzazione del Beato Michele De Sanctis, dell'Ordine dei Trinitari riformati, e di 23 martiri del Giappone. Già vi ho parlato di questi Beati in altra mia corrispondenza: Michele De Sanctis moriva a Vagliadolid nel 1625, e fu dichiarato Beato da Pio VI, nel 1779. I ventitré martiri morirono fra più terribili tormenti, a Nagasaki nel Giappone, l'anno 1597. Il processo per la loro canonizzazione, venne fatto sotto Papa Paolo V, e fu dichiarato allora che la causa di essi era in tale stato, che, secondo i riti di S. Chiesa e la disposizione dei sacri Canoni, si poteva procedere alla loro canonizzazione, ed ascrivere nel numero dei Santi, nella forma consuetudine della Chiesa. La causa così condotta, fu portata alla sacra Congregazione dei riti, la quale, dopo maturo esame dichiarato che costava del loro martirio e dei miracoli operati per loro intercessione: onde si poteva procedere alla loro canonizzazione. Nondimeno, questa causa non andò più avanti; solo Urbano VIII concedette all'Ordine francescano, a cui appartenevano la più parte di quei martiri, la facoltà di farne l'ufficio e dirne la messa, fino a che si venisse alla solenne canonizzazione. Il Papa Pio IX ha richiamato in vita questa causa, e udito il voto della Congregazione dei riti, se si poteva procedere con sicurezza alla solenne canonizzazione, e avuto favorevole, ha ordinato che questa mattina fosse letto il decreto. Onde, la grande funzione della canonizzazione, tanto di questi martiri, quanto del Beato Michele De Sanctis, avrà luogo nella prossima Pentecoste, nella basilica vaticana. Fra i martiri del Giappone v'erano anche tre Gesuiti; ma nel decreto di questa mattina, non sono nominati. Il Papa, nell'uscire dalla chiesa di Araceli, è stato molto applaudito.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 settembre.

Il progetto di riordinamento del Ministero dell'interno e dell'amministrazione provinciale è compiuto.

Il presidente del Consiglio, desiderando di avere su di esso il parere di personaggi competenti per esperienza e pratica negli affari e nella scienza dell'amministrazione, l'ha comunicato al cav. Desambrosio, presidente del Consiglio di Stato. Dopo che egli l'aveva esaminato, verrà sottoposto al giudizio di altri, senza però nominare una Commissione apposita.

Terminata che sia questa privata disamina, e fatte le variazioni, che potessero da essa risultare convenienti, crediamo che tosto i relativi decreti verranno promulgati.

(Opinion.)

Verso le ore 10 d'ieri sera, 22 corrente, in Dom-Grossa, e rimpetto alla caserma degli emigrati, un Garibaldino percolava disperatamente un terzo, si che aveva attirato una gran folla di persone.

Giungevano in questo punto due reali carabinieri di pattuglia, della stazione di Borgo S. Donato, e procedevano tosto all'arresto del Garibaldino, certo Luigi Alpetti, emigrato veneto, malgrado la più viva resistenza da esso opposta. Quattro guardie di sicurezza pubblica erano quindi sopraggiunte sul luogo del trabambuto, quando l'arrestato, mentre veniva tradotto al Palazzo Madama, prese ad invocare aiuto dai suoi compagni, gridando: Coraggio, coraggio... emigrati, salvatemi.

Ben tosto, più di trenta Garibaldini accorsero, lanciandosi contro i carabinieri, onde liberare l'arrestato. I carabinieri chiesero allora braccio forte alle guardie, le quali coraggiosamente presero la fuga, lasciando soli nella lotta i due carabinieri, che, attorniti da una moltitudine straordinaria di male intenzionati, fu loro giuoco forza rilasciare l'arrestato. A questa circostanza dovettero aggiungere che i due carabinieri erano nuovi ammessi nel corpo, uno di cui, proveniente dal napoletano, meno esperto e pratico del primo nel servizio.

Per fortuna, il rilasciato Alpetti venne arrestato poco dopo dai reali carabinieri del palazzo Madama.

(Gazz. Milit.)

Ieri veniva arrestato, a Lagnasco (Circondario di Saluzzo), un emissario mantengolo di militari disertori. Presso il medesimo, furono sequestrati mol-

ti effetti di vestiario militare, che vennero trasmessi al procuratore del Re, a disposizione del quale sta pure l'arrestato, posto in queste carceri giudiziarie per quel sollecito provvedimento. (G. di Tor.)

Il famigerato Curletti sembrerebbe ormai sicuro del fatto suo, poiché, scappato in Svizzera, e sottrarsi ad un penale procedimento, ora, come si è visto, si è recato in Francia, e la Gazzetta di Milano, ha scritto una seconda lettera al procuratore generale del Re, nella quale gli dà la sua parola d'onore che, qualora la Sezione d'accusa credesse di far luogo a penale procedimento contro di lui, egli verrà a costituirsi volontariamente in mano alla giustizia. (G. di Mil.)

In un incendio accaduto a Fermo, l'egregio artista drammatico Ernesto Rossi salvava la vita a due creature, e prestava altri notevoli servizi; onde, a nome della città riconoscente, il sindaco di Fermo gli indirizzava pubblici ringraziamenti nel giornale. (Mon. Naz.)

Degli ex-soldati napoletani, che stanno al campo di S. Maurizio, ne furono già incorporati alcuni nel reggimento del Genio. (Corr. Merc.)

Bologna 25 settembre.

Dopo l'attività e l'energia, spiegata ieri dall'Autorità, facendo arrestare i capi dei tumultuanti, poco dopo il mezzogiorno era rientrato nell'ordine. Pattuglie numerose percorrevano le vie, ed il ripiego di far gridare le donne loro pure infruttuoso.

Il Monitore d'ieri sera diceva essere autorizzato a pubblicare che «gli arrestati tutti vengono, senza ritardo, tradotti in alcuna delle fortezze delle antiche Provincie del Regno». Difatti ieri a sera si videro partire per la ferraia su sette legni, scortati da un forte drappello di cavalleria.

Non capimmo, fra le misure ieri adottate per sedare il tumulto, l'ordine del giorno del generale della guardia nazionale, che la chiamava tutta sotto le armi, quando il tumulto era finito.

Stamane non vi fu alcun segno di disordine, senza aver bisogno neppure di spiegare molta forza. (Corr. dell'Em.)

Ieri a sera un tale, tornato alla sua campagna, 7 miglia fuori porta Galliera, trovò la casa assalita da 7 assassini, che chiesero 2.000 scudi, obbligandolo a venire a prenderli a Bologna, ritenendo in ostaggio la madre e la sorella. Avvisata subito, la polizia corse sul luogo, e riuscì ad arrestare tre, almeno come sospetti, perché l'agredito, per tema che facessero male agli ostaggi, corse subito e consegnò scudi 50, di che gli assassini furon contenti, liberando immediatamente gli ostaggi. Se la polizia si mostrerà sempre così attiva, scompariranno questi delitti, che erano impunemente eseguiti una volta (!!!). (Idem.)

Ecco la corrispondenza ferrarese, di cui abbiamo fatto cenno nel foglio d'ieri:

Ferrara 22 settembre.

«Qui, non che i buoni, i tristi ancora vivono in ispaento. Il popolo, che non ha dimenticato d'essere stato proclamato sovrano, comincia a sentirsi forte della dignità ed autorità sua. Il partito d'azione lavora di mani e di piedi, né si perita di operare, all'uopo, anche nel più chiaro mezzogiorno. Io so da certa fonte che si raccolgono perfino nei Caffè, firme per una Repubblica. La polizia non può non saperlo; e fa lo gnorri. S'veggonno tratto tratto per le strade certe facce suestre, che appetto di loro sono facce di galantuomini quelle della Via Crucis. E intanto, come, notte stende le negre sue ali sovra la terra, e così esplosioni d'armi da fuoco; sicché ognun che ode, traballa di spavento, e teme di qualche vittima. E ne ha ben donde: Poche sere fa, nella Via grande, a pochi passi dalla chiesa di S. Giuseppe, un brigadiere della guardia così detta di sicurezza, che teneva a braccio la moglie e la madre di questa, toccò per mano ignota due coppi di revolver, che lo stesero a terra, e gli lasciarono appena tanto di vita da ricevere per mezzo di un Padre Agostiniano, accorso sul luogo, l'assoluzione e l'estrema unzione in fronte. L'altro sera, un ispettore della Questura, in quel che stava per mettere la chiave nella toppa della porta di casa sua, per un colpo di pistola tiratogli dal bruciapelo, fu reso isoffocato cadavere, lasciando nella desolazione la moglie e quattro figli. Il primo, era un certo Venturini, che, stato prima guardiano pontificio e passato poi a servire quest'uovo Governo, era un assai abile esecutore d'esteri. Il secondo, Antonio Breveglieri, che, per addietto, esso pure serviva alla polizia della Delegazione nella qualità stessa d'ispettore, conosceva intus et in cute gli individui più sospetti, omicidalmente, tenevasi in qualche rispetto, e coglievasi quando del pensavano meno. Ieri sera un tal Giuseppe Fabbri, mentre stava passeggiando con non so qual donna giovane, fu stiletto da due inaspettati, riportando due ferite, l'una delle quali è una spalla presso alla spina dorsale. L'altra fu una coscia e un fianco. La prima fu giudicata da fisici pericolosa, l'altro era altresì, fuori della porta di S. Paolo, furono tirate due archibugie, che fortunatamente fallirono, e da così, che passavano di là in biroccino. Nelle due scorse notti, ancora, vennero affissi qua e colà cartelli minaccianti morte agli incettatori di grano e di vino a fornai, agli osti, e a non so chi altri, assegnando a termine perentorio il 25 corrente, sotto pena di morte, se non si diminuiva il prezzo del farina e del vino all'assegnata cifra, il popolo farebbe giustizia da sé. E vi dico il vero: il Governo ne è fortemente impensierito, perché il mal è contagioso, essendosi in queste Provincie dell'Emilia generalmente diffuso. Dove n'andranno Dio solo vel dica. Un mio amico ieri si esprimeva con me in questa guisa: Siamo giunti a questo, che, arrivando alle nostre case la sera siamo soli, bisogna che cantiamo colle nostre famiglie Te Deum! Ecco la libertà e la morale pontificia, fra noi dagli odierni rigeneratori.

«Dio accorra presto ai nostri gemiti, ai nostri infortuni, col intervento della sua provvidenza, giacché il malaugurato principio del non-bisogno, messo in pratica dall'uomo, tanto avversa nelle Polesine europee, che, se più oltre indugiasse a mandarlo all'abisso donde sbucò, la società diverrà una selva di belve, un caos.»

«Ah! Ferrara non ebbe mai di queste bestie sotto il Governo pontificio.

Scrivono da Perugia allo Stendardo Cattolico: «Mi diceva, pochi giorni fa, un curiale di Perugia che in fatto di tribunali è un vero pasticcio. Abbiamo, diceva egli, cause continue col Codice pontificio e che si devono continuare col Codice sardo, ed abbiamo giudici avversi al Codice primo e giudici avvezzati al secondo. Avvezzati al Codice pontificio; il Fisco è sempre un Piemontese, e perciò avvezzo al Codice sardo. Quindi noi intendiamo propriamente l'altro. Un curiale zabulogio di dispute, che non se ne ha idea, quali sentenze possono uscire da tal complesso di procedure, avvocati e giudici? Vi sono, e sono disposizioni transitorie per conciliare l'un Codice coll'altro, o meglio l'una procedura coll'altra.

«Dio accorra presto ai nostri gemiti, ai nostri infortuni, col intervento della sua provvidenza, giacché il malaugurato principio del non-bisogno, messo in pratica dall'uomo, tanto avversa nelle Polesine europee, che, se più oltre indugiasse a mandarlo all'abisso donde sbucò, la società diverrà una selva di belve, un caos.»

«Ah! Ferrara non ebbe mai di queste bestie sotto il Governo pontificio.

«Dio accorra presto ai nostri gemiti, ai nostri infortuni, col intervento della sua provvidenza, giacché il malaugurato principio del non-bisogno, messo in pratica dall'uomo, tanto avversa nelle Polesine europee, che, se più oltre indugiasse a mandarlo all'abisso donde sbucò, la società diverrà una selva di belve, un caos.»

«Ah! Ferrara non ebbe mai di queste bestie sotto il Governo pontificio.

ma queste disposizioni di diminuire. Il Codice, marciano gli avvocati e la pena di studio sono ad insegnamento, pertanto che il quando dice del

Scrivono da...
responsabile...
«Le elezioni...
altre circostanze...
gittazione, ma qu...
giore per lo stu...
il paese.

«In generale...
illuminare comp...
le elezioni si fa...
avvi una minor...
di questo avv...
tuttavia che...
sui principi to...

«In mezzo...
vigi religiosi po...
giornalmente da...
Associazioni.

«Ecco un...
dei Tedeschi di...
settembre, la Co...
si è riunita in s...
za del sig. Saver...
canti, uno degli...
e decise all'un...
religiosi si cele...<



ASSICURAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per le Monarchie: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Per Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Venagliardi, N. 14, Napoli.
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i fogli. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSEGNAMENTI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblici costano come due; le linee si contano per decina. La Gazzetta si riceve al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.

Chi non avrà ripreso l'associazione per primo ottobre 1861, s'intenderà volerci rinunciare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi
In Venezia: fior. 14:70 7:35 3:67 1/2
Nella Monarchia: 18:90 9:45 4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE.

In conformità al vigente Statuto dell'Ordine, S. M. I. R. A. si è, con Sovrano Autografo, graziosamente degnata d'innalzare al cavalierato dell'Impero austriaco, l'F. R. maggiore del reggimento N. 54, Odoardo Mediero, cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al direttore provinciale d'artiglieria nella Dalmazia, maggiore generale Francesco Wildorf, l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, in riconoscimento dei servizi costantemente buoni, da lui prestati per corso di cinquant'anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al capitano audace di prima classe, Giorgio Wirtinger, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento del suo servizio, degno di lode particolare.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al capo-posto del 9.º reggimento di genarmeria, Francesco Reuber, la croce d'argento del Merito, in riconoscimento dell'efficace coraggio da lui dimostrato nell'adempimento del servizio di pubblica sicurezza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al soldato semplice del reggimento dei corazzieri Duca di Brunswick N. 2, Giacomo Schleiss, la croce d'argento del Merito, per salvamento della vita di un uomo dal pericolo del fuoco, eseguito con coraggiosa risolutezza e con pericolo della propria vita.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 30 settembre.

Bullettino politico della giornata.

Il *Journal des Débats* ha intorno alla conferenza dei ministri prussiani a Coblenza un lungo carteggio, che qui riassumiamo.

Comincia col dire che quella conferenza si raccolse per invito del Re, a fin di deliberare intorno a parecchie questioni di alta importanza, lo scioglimento delle quali non sembra che debba lungamente tardare, e mette prima fra tali questioni quella delle alleanze; in riguardo alla quale, dopo aver affermato che il conte Bernstorff, il nuovo ministro degli affari esteri, preferirebbe forse a qualunque altra l'alleanza inglese, ne sarebbe pure del tutto avverso all'alleanza francese, conchiude coll'asserire che il detto ministro « non ha fermato ancora alcun partito intorno a questo grave soggetto, è interamente libero da idee preconcette, non respinge nulla, e si tien pronto ad accettare ogni cosa ».

Quanto alle altre questioni, sottoposte all'esame dei ministri prussiani, ecco che cosa dice il *Journal des Débats*:

« Dopo di aver regolato le particolarità dell'incoronazione, ci scrivono in data del 20 settembre, il Consiglio dei ministri si occuperà della visita, che il Re di Prussia farà nei primi giorni di ottobre all'Impero Napoleonico a Compiegne, dove il Re passerà due giorni, e d'un'altra visita, che il Re potrebbe pur fare a Vienna all'Imperatore d'Austria, dopo l'incoronazione; visita, la quale s'incammina a parlare. In seguito, il Consiglio tratterà del riconoscimento del Regno d'Italia e di alcune altre questioni d'ordine europeo, che sono tuttora vive e aspettano uno scioglimento; si vorrebbe andar d'accordo anche sulla situazione speciale della Prussia in Germania, risultante dall'agitazione, che s'è prodotta in molte parti, in vista dell'unità e per ottenere tutte le specie di riforme, più radicali le une delle altre. Infine si parlerà delle elezioni prossime a farsi per la rinnovazione della Camera dei deputati, dei loro risultati probabili, dei provvedimenti, che possono divenir necessari per agevolare con procedimenti regolari l'azione dei grandi poteri dello Stato, dell'esercito e delle finanze, poiché qui sono tutti persuasi che la guerra può uscire da un mo-

mento all'altro dalla situazione attuale dell'Europa, e che bisogna esser pronti, per non essere sorpresi da uno scoppio improvviso. Vede e che la materia abunda, ch'essa è svariatissima, e che il programma delle conferenze implica tutto un sistema di Governo.

« Tutto fu detto sulla visita del Re di Prussia al Sovrano della Francia; ed è la reciprocità della visita, che l'Imperatore Napoleone fece al Re di Prussia, quindici mesi sono, presso sua figlia, la Granduchessa di Baden; il Re ricambierà all'Imperatore la sua cortesia, si sdebiterà d'una gentilezza ricevuta. Siccome i due Sovrani si conoscono, avendo passato tre giorni insieme a Baden l'anno scorso, i loro discorsi saranno più liberi, ed è probabile che i due Sovrani non si separeranno senza essersi spiegati da una parte e dall'altra sul modo, in cui da essi si considerano lo stato d'Europa e le questioni pendenti.

« Il Re di Prussia si è deciso per più motivi a restituire la sua visita all'Imperatore al castello di Compiegne, piuttosto che al campo di Châlons, e segnatamente perché gli parve che, andando a Compiegne, si conformerebbe più strettamente all'etichetta delle Corti. Il conte Bernstorff accompagnerà il Re.

« La questione di sapere se debbasi riconoscere immediatamente il Regno d'Italia, o se convenga aggiornare tale riconoscimento, dovette essere vivamente dibattuta nelle conferenze di Coblenza, e le opinioni si sono senza dubbio divise. Un mese fa, i partigiani del riconoscimento immediato potevano lusingarsi di veder la Prussia prendere una risoluzione conforme ai loro voti; era questa l'opinione del Principe di Hohenzollern, presidente del Ministero, e quella del barone di Schleinitz, ministro degli affari esteri, cioè dei due ministri competenti; e nessun altro membro del Gabinetto si mostrava contrario a questa politica.

« Qualunque ne sia il motivo, è però vero che un cambiamento è avvenuto tra i nostri ministri; che oggi esiste una forte opposizione al riconoscimento del Regno d'Italia, e che bisogna aspettarsi di veder trionfare questa opinione. In tal caso, il riconoscimento del Regno d'Italia sarebbe indefinitamente aggiornato.

« Ciò che fa temere che l'opinione dell'aggiornamento trionfi, si è che il Re la divide, e che questo è pure l'avviso del conte Bernstorff.

L'opinione, ed è ben naturale, si mostra assai corrucciata delle disposizioni, attribuite dai corrispondenti del *Journal des Débats* al Governo prussiano, in riguardo al riconoscimento del Regno d'Italia; ed il foglio utilissimo manifesta il suo corruccio colle seguenti parole, che ne confermano l'esattezza:

« Il *Journal des Débats* contiene un articolo importante sulla Prussia, nel quale si discorre a lungo del riconoscimento del Regno d'Italia e delle nostre condizioni in modo poco benevolo. Nel riprodurre le notizie ed osservazioni del giornale di Parigi, che crediamo abbastanza esatte, non possiamo astenerci dal far notare qualche differenza fra il contegno del nostro Governo e quello del Governo di Berlino. Nel mentre il nostro Governo non premette occasione di attestare le sue simpatie alla Prussia ed il nostro Re invia i suoi rappresentanti alla festa dell'incoronazione a Königsberg, il Re di Prussia, non solo esita a riconoscere il Regno d'Italia, ma non permette neppure al suo inviato in Italia di recarsi a Firenze per l'inaugurazione dell'Esposizione industriale, perchè la sua presenza potrebbe essere riguardata come un'indiretta ricognizione del nuovo ordine di cose in Italia ».

Nel rimanente, i giornali, recatici nei due giorni scorsi dal corriere d'oltre Alpe, non hanno notizia di rilievo; onde lasciamo lo spazio a quelle di maggior conto, venuteci dalle altre parti.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Un carteggio del *Pungolo* da Napoli, in data del 24 settembre, gli annunzia che in quel giorno correva colla voce della soppressione della Luogotenenza per il 1.º di ottobre, e del ritiro di Cialdini. Il corrispondente gli scrive:

« Non si hanno è vero notizie ufficiali, ma tutto ciò è un presentimento generale, è una specie di rivelazione, è una espressione della situazione, un sintomo, che a Napoli si può dire infallibile, di ciò che va a succedere ».

Il ritiro di Cialdini sarebbe, a detta del corrispondente, motivato da due fatti: il primo sarebbe un disaccordo fra Cialdini e Ricasoli.

La stampa ufficiosa lo ha ripetutamente ed energicamente smentito; ma il corrispondente persiste nell'asserire, come persiste nel dir vero, che il fatto della sovvenzione, accordata al Nazionale, l'indomani del giorno che Cialdini gli aveva ritirata; l'indomani della pubblicazione della lettera, scritta da Cialdini a Vacca, Nutta, Pisanello e Bonghi.

L'altro motivo sarebbe il conflitto, insorto fra Cialdini e il Municipio, che ha preso proporzioni tali, da rendere difficile un accomodamento.

Le lettere, che riceviamo da Malta, ci informano dell'attività, colla quale i Borbonici e Spagnuoli si ordinano e si provvedono d'armi e munizioni per mantenere il brigantaggio nelle Provincie napoletane. Una corrispondenza del 21 ci reca:

« È grande il movimento d'azioni borboniche contro l'Italia. E un continuo andirivieri. Qualche fatto, che vi garantisce, varrà a provarvi con quale solerzia essi lavorano.

« Ventuno Spagnuoli, carlisti ed agenti borbonici, giunti da Civitavecchia e da Marsiglia, par-

tirono il giorno 11 su d'una barca maltese, apparentemente diretti per Tunisi, ma in fatto per Sicilia o Calabria. La barca era preceduta di 12 ore da altro legno maltese, con 260 bariliotti di polvere.

« Sono in Malta il famigerato Giorgi e suo nipote, espulsi da Roma dalle Autorità francesi.

« Dal 17 agosto al 10 settembre, sono stati esportati da Malta, probabilmente per le Provincie meridionali, 1568 bariliotti di polvere.

« Dopo d'allora, altre quantità ne sono uscite, come pure sono arrivati e partiti altri Borbonici, che vengono qui a far le loro provviste di guerra. »

(Opinione.)

Napoli 23 settembre.

La notte di venerdì, sulle vicinanze di Poggioreale, ossia a pochi passi da Napoli, vennero aggredite le due corriere, l'una delle Puglie e l'altra di Campobasso. Essendo vuote, non si ebbe a deplorare alcuna sventura.

Ora sappiamo che i ladri sono stati già arrestati da dieci carabinieri ed otto guardie di pubblica sicurezza. La gente era encicosa, scalza, ed armata solamente di stili e di grossi bastoni.

Il Gargano continua ad essere il luogo di ritirata dei briganti. Di tempo in tempo, essi scendono da quelle alture, assalgono le campagne ed i Comuni vicini, che per la loro piccolezza non possono opporre alcuna resistenza, ed all'avvicinarsi delle guardie nazionali, si ritirano.

(G. di G.)

Da un carteggio di Napoli, 24 settembre, del *Pungolo*, togliamo quanto segue:

« Scrivono da Moreone che, verso le ore pom. del 21 settembre, due drappelli di guardia nazionale, uno di Moreone, l'altro di S. Croce, arrestarono il capo banda Antonio Mucciaciaro, volgarmente detto *Violante*, ed un suo compagno, Giovanni Migliarese.

« A Sora, la banda di Chiavone aumenta giornalmente, contando circa dugento individui fra Tedeschi e Francesi. La notte si vedono i fuochi sui monti. Nella notte del 18, un drappello di briganti, distaccatosi dalla banda, passò il Liri, e sequestrò molti animali, che condusse sulla montagna. »

Il barone di San Donato veniva pochi dì fa pugnato dal suo cochiere nel proprio letto, in risposta, scrive il *Popolo*, di alcuni pugni e calci, che egli bestialmente dato gli aveva. Da questo, il citato giornale piglia occasione di rimproverare l'asprezza di certi signori napoletani contro i loro soggetti, e di encomiare la garbatezza e civiltà dei cochiei torinesi.

(Idem.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 18 e 19 settembre. Continuazione dei dibattimenti speciali sul primo articolo del progetto di legge comunale.

Il 18, si apre la seduta ad ore 10 e 20 minuti; siedono al tavolo ministeriale Schmerling, Lasser, Plener e Wickenburg, e proponendo il presidente ed alzandosi tutta la Camera in segno di adesione, si decide che il Ministro Protobevera s'abbia da considerare in permesso, finché non sia pienamente ristabilito in salute. Evasi gli affari correnti, si dà luogo a:

1. All'interpellazione del deputato dottor Stamm e consorti, relativamente alle misure, che il Ministero delle finanze penserebbe di adottare per trasmutare le sture non depurate nelle intraprese delle miniere, in un'imposta più equa e più regolata.

2. Ad un'interpellanza del deputato Lohringer e consorti, pure al Ministero delle finanze, per l'abolizione del dazio di consumo nel Circolo dell'Hausruck, possibilmente ancora nell'anno finanziario 1862; e

3. Ad altra interpellanza del deputato dott. Prazak e consorti, al Ministero di Stato e polizia, contro un'Ordinanza dell'I. R. Luogotenenza della Moravia, del 5 agosto a. c., diretta contro gli emissari slavi, che si pretenderebbero brigare nella Boemia e nella Moravia, a danno dell'Autorità, dei deputati del Consiglio dell'Impero, e nominatamente contro il dott. Giska.

Relativamente a quest'ultima interpellanza, il dott. Ryger domanda la parola, per comprovare che le mene di tali emissari, negate dal dott. Prazak, esistono effettivamente. Se non che il presidente dichiara che le interpellanze non possono formare oggetto di discussione per la Camera, ed accorda la parola al Ministro Plener, il quale risponde all'interpellanza sull'imposta dei vini, formulata in due diversi quesiti, dicendo, in primo luogo, che non si può ragionevolmente esigere dal Ministero una sospensione od abrogazione della legge in corso; in secondo luogo, che non v'ha motivo che osti al mettere in attività quella nuova legge ancora nel prossimo anno finanziario.

Si passa, dopo di ciò, alla continuazione del dibattito speciale sul primo articolo della legge dei Comuni. Il presidente dà parte dei nomi dei nuovi oratori, che si sono iscritti; ed accorda la parola al conte Putzki, il quale difende il demando alle Diete provinciali della questione

della separazione del grande possesso dal vincolo comunale, avendo speciale riguardo alle condizioni della Gallizia.

Il dott. Fleischer, perché deputato della Boemia, e non ignaro dell'avversione che cola regna contro la giurisdizione patrimoniale, si fa interprete del voto della popolazione, domandando l'incorporazione del possesso giurisdizionale al Comune, dichiarandosi decisamente contro il terzo e quarto capoverso.

Il dott. Stanek non crede che sussista ancora così viva la diffidenza dei contadini verso il grande possesso; e siccome, anche dopo la legge del 1849, non ebbe luogo in via di fatto una incorporazione del grande possesso, così accede alla proposta del conte Rothkirch.

Ad insinuazione del dott. Smolka, si accetta la chiusa del dibattito; ma il deputato Dreher domanda che, ad onta di questo, gli sia concesso di esporre i motivi, che lo determinano a voler ritenere il terzo e il quarto capoverso del paragrafo in discussione. Il presidente osserva che tocca agli oratori pro e contra, di eleggere uno dal loro gremio, al quale possa ancora accordarsi la parola, e dopo una sospensione di 8 minuti, dichiara che gli oratori contro il progetto, elessero il dott. Mühlfeld, laddove gli oratori per il progetto, elessero a voti uguali Petrinò, e Dreher. Alcuni della Camera si rifiutano di concedere ad ambedue la parola; ma, dopo una votazione, emerge che la maggioranza gli ammette ambedue.

Dreher si dichiara contro la fusione forzata del grande possesso coi Comuni, e ritiene che si adempia il dovere della prudenza, ritenendo nel progetto di legge il terzo e il quarto capoverso.

Mühlfeld vuole che, per un conchiudo della Camera, sia decretata l'impossibilità della separazione del grande possesso, ed appoggia caldamente due proposte di modificazione del deputato Froeschauer e del bar. Dohlf. Il primo vuole che, ove si eliminasse l'emendamento Hassmann, si modificasse almeno il senso del terzo capoverso, dicendo che le leggi della Provincia abbiano a determinare il trattamento del grande possesso colà dove questo, dopo la legge 17 del marzo 1849, fosse ancora separato dal Comune. Il secondo, propone un semplice emendamento del secondo capoverso, relativamente a beni imperiali e di Corte nei Comuni. Ambedue questi emendamenti trovano appoggio.

Il barone Petrinò sostiene il progetto di legge, aprendo una polemica con vari degli oratori che lo precedettero, protestando contro ogni mozione, come quella che si è proposta rispetto alla Gallizia, la quale distruggerebbe l'indole di una legge, che pur dev'essere universalmente valevole.

A richiesta del presidente, questa mozione viene comunicata in iscritto. Indi, proponendo il deputato Steffens la chiusa della seduta, il presidente dichiara di dover prima accordare la parola al dott. Brauner per una personale osservazione contro il dott. Brinz, il quale aveva detto: « Se in luogo del dott. Brauner, sedesse qui il contadino ceco Kropacek, questi voterebbe sicuramente con noi ».

Segue un parlamentare rabbuffo, al quale il dott. Brinz risponde col testo: *unusquisque suorum verborum optimus interpres*; poi si chiude la seduta ad ore 1 e minuti 50, appoggiando prima la mozione Petrinò.

Ripigliasi il filo del dibattito nella susseguente seduta del 19 settembre, ad ore 10 e minuti 25, sedendo al tavolo ministeriale, Schmerling, Lasser e Wickenburg.

Data lettura del protocollo, il dott. Brinz domanda, ed il presidente accorda la rettificazione del protocollo stenografico, riguardo alle sue espressioni sulla differenza che passa fra contadini czechi e i contadini tedeschi; indi si passa all'ordine del giorno con un lungo discorso del Ministro deputato di Lasser, il quale sviluppa le attinenze del grande possesso fondiario al possesso piccolo ed a Comuni, e valuta le ragioni che stanno pro e contra alla sua incorporazione al Comune, per poi passare a sviluppare, teoricamente, l'idea giuridica e politica del Comune. Dopo di che, conchiude coll'eccepire la Camera a votare lealmente, spogliandosi di ogni pregiudizio o di ogni preconcetta opinione, per ottenere un risultato buono e corrispondente allo scopo della legge ed al diritto.

Il relatore dott. Rechbauer ripiglia la parola per propugnare ancora una volta la relazione della Giunta, e per oppugnare i singoli emendamenti proposti per migliorarne apparentemente il progetto. Indi il conte Clam domanda la parola per una osservazione di fatto, la quale dà luogo ad una piccola guerricciola col dott. Brinz, relativa ancora all'analogia del contadino Kropacek della Boemia; dopo la quale, il presidente dichiara chiuso il dibattito sul § 1 del progetto di legge.

Nella votazione, resta in minoranza l'emendamento Herbst, laddove quello di Hassmann al capoverso primo, ottiene la maggioranza di 88 contro 66 voti.

Il secondo capoverso del progetto della Giunta viene accettato ad unanimità.

Il dott. Mühlfeld esprime il desiderio che si passi alla votazione della proposta del dott. Hassmann, di eliminare il terzo e quarto capoverso, opponendosi il dott. Zubikiewicz e il dott. Herbst. Quindi si mette ai voti l'emendamento Mendel, il quale, eliminando il secondo capoverso, vorrebbe sostituirlo la formula: « Non può aver luogo la separazione d'altri beni immobili dal vincolo del Comune. » Questo emendamento resta in minoranza di voti, al pari dell'emendamento eventuale, proposto dallo stesso dott. Herbst.

Proponendo il presidente di passare alla votazione sull'emendamento Rothkirch, vorrebbe il dott. Heide che si facesse per iscritto il segreto con ischede. La proposta viene respinta, e con una maggioranza di 88 contro 75 voti, si ammette l'emendamento Rothkirch, il quale, rimettendo alle

Diete delle Provincie il determinare le condizioni, sotto le quali il grande possesso può considerarsi come separato dal Comune, rende inutile la discussione di ogni mozione, emendamento o proposta relativa al terzo capoverso.

Il quarto capoverso della proposta della Giunta si adotta con 83 contro 76 voti, e si passa al dibattito speciale del secondo articolo della legge dei Comuni.

(I. T.)

Togliamo quanto appreso dalla *Rossogga Politica dell'Osservatore Triestino* del 28 settembre:

« In Varsavia, il giorno 23 corr., ebbero luogo le elezioni municipali, col massimo ordine, in perfetta tranquillità, e partecipandovi gli elettori tutti. Il conte Zamovski, ch'era degli eletti, tenne un'allocuzione al popolo, ammonendolo di volersi strettamente attenere all'ordine ed alla legalità.

« Il duca di Ossuna rappresenterà la Spagna alla incoronazione di Königsberg. Anche il Baden e la Sassonia domandano di partecipare a quella solennità, alla quale prenderà parte anche il Conte di Fiandra ed il Duca Elmaro d'Oldemburgo. La Francia si farà rappresentare dal duca di Magenta.

« Le conferenze per la Moldavia e la Valacchia si apriranno nella prossima settimana in Costantinopoli. Dicesi pure che la Russia e la Francia stiano ufficiando la Porta, affinché anche la questione della Siria e quella del Montenegro vengano trattate dinanzi al foro delle grandi Potenze europee.

« Dicesi di già redatto il trattato commerciale tra la Francia e l'Italia, e credesi che sarà per entrare in attività col 1.º gennaio 1862. I due popoli vengono con questo trattato a collocarsi sopra un'ampissima base di libertà commerciale ed industriale.

« Il ministro degli affari esteri del Re d'Olanda, barone Zuylen Nivelt, venne, durante i dibattimenti dell'indirizzo, interpellato sul riconoscimento del Regno d'Italia. Il sig. ministro rispose che il Governo riconobbe bensì un Re, ma non già un Regno d'Italia.

« Anche il Governo belgio si trovò nella necessità di dare nel suo giornale ufficiale, l'*Eco del Parlamento*, alcune spiegazioni relativamente all'incoronazione del Re di Prussia. Da tali spiegazioni emergerebbe che il riconoscimento del Regno d'Italia sarebbe già da lungo tempo deciso, in via di principio, ma che all'attuazione di questo principio si frappose un ostacolo col morte del sig. di Lannoy. Pel decesso di questo diplomatico, sarebbe da accreditarsi un di lui successore presso il Regno d'Italia, ed in questo il Governo belgio trova non piccola difficoltà. Non è facile il dare una risposta più evasiva di questa, ed il corrispondente di un foglio renano osserva in proposito, con molta accortezza, che si è risolta una domanda con un'altra domanda. Il rimpiazzamento del sig. di Lannoy può, per l'opportunità del caso, protrarsi alle calende greche.

« Già i commenti cominciano sulle gite dei vari Principi in Francia. Il giornale inglese, la *Press*, organo dei tory, si crede in grado di dare importanti rivelazioni, intorno agli accordi stabiliti fra l'Imperatore Napoleone e il Re di Svezia, accordi che riguardano la Finlandia, e che si ridurrebbero a domandare, mediante richiamo collettivo della Francia e della Svezia, l'esecuzione delle garanzie costituzionali, sancite coll'atto di cessione della Finlandia alla Russia. Questo sarebbe il primo passo che dovrebbe condurre la Finlandia ad una nuova unione colla Svezia. È inutile avvertire che riprodurremo queste voci solo perché sono segni evidenti, che manifestano la natura delle idee, a cui corrono le menti di un importante partito.

« Il 4 ottobre, l'Imperatore e l'Imperatrice si mettono in viaggio alla volta di Compiegne. Contemporaneamente all'Imperatore Napoleone vi giungerà il Re de Paesi Bassi, il quale parte dall'Aia il 3 ottobre. Dicesi ora che il Re di Prussia si tratterà due giorni a Compiegne, e che si faranno tutti gli sforzi possibili per indurlo a visitare St.-Cloud, o, ciò che vuol dir lo stesso, Parigi. Si ritiene per impossibile il fatto che, durante il soggiorno in Francia del Re Guglielmo I, venga sottoscritto il trattato commerciale tra la Francia e la Prussia. Altri tentativi della politica napoleonica, si credono inutili ed inefficaci, stante la fermezza e l'avvedutezza del Re di Prussia. Credesi solo, e non a torto, che questa visita abbia in se stessa una grande importanza politica, per la circostanza che questa è la prima volta che uno dei Monarchi orientali acconsente al desiderio di Napoleone III, che ne agogna l'intervista. Ad onta d'ogni possibile avvicinamento diplomatico, Alessandro II e Francesco Giuseppe I non si sono ancora lasciati indurre a mettere il piede sul territorio francese.

« Il *Temps*, che tra i fogli liberali francesi occupa un posto distinto, reca una lunga corrispondenza viennese, nella quale si parla diffusamente, ed in termini anziché non lusinghieri, della situazione politica della Monarchia, del programma del sig. di Schmerling, ed dei felici suoi sforzi per la riorganizzazione dell'Austria sopra una base costituzionale. Quella corrispondenza, fra le altre cose, dice che degli immensi ostacoli, coi quali ha da lottare il Governo, non si può farsi un'idea senza aver vissuto in Austria per qualche tempo. Ma il sig. di Schmerling, attraversando coraggiosamente le difficoltà ed abbattendo vittoriosamente gli ostacoli, eseguisce con mano ferma il suo piano, che è la rigenerazione costituzionale dell'Austria. Nell'esecuzione di questo piano, egli spiega tutta la pertinenza di un uomo, che ha consacrato tutta la propria vita al trionfo d'un'idea, non senza quella delicatezza, né senza quella circospezione, che gli ingiunge la sua posizione in mezzo all'universale incitazione degli animi.

Vienna 26 settembre.

Il Principe Alessandro d'Assia si è recato ieri ad Ischl, per fare una visita a suo fratello, indi partirà per Darmstadt. Per l'altro, sua moglie, che trovandosi a Padova, si è sgravata d'un Principe. Il conte Federico d'Ingelheim, inviato annoverse, arrivò qui ieri, e dopo d'aver avuto una conferenza col conte di Rechberg, ministro degli affari esteri.

Gli sposali del conte Ipsilanti colla figlia del bar. di Sina verranno qui celebrati nel mese d'ottobre.

Il direttore di polizia, bar. Pömann, è qui arrivato da Cracovia. (FF. di V.)

A quanto si sente, nella Camera dei deputati si avrebbe intenzione di riprodurre, ancora nella presente sessione, il progetto di legge sulla procedura d'accomodamento, in vista della necessità di questa legge, che fu ritirata, e della debolissima maggioranza della Camera dei signori, che prese una deliberazione su tale oggetto. (Idem.)

Alla del 27 settembre.

Ieri S. M. l'Imperatore arrivò alle 8 e tre quarti da Lubiana, e recossi al palazzo di Corte, dove alle ore 10 ricevette in udienza 103 persone, fra cui il Vescovo greco non unito di Lugos, Alessandro Dobro, il deputato Bachofen d'Echt, il consigliere aulico della Cancelleria ungherese Górnay, il presidente del Tribunale, barone Lattermann, l'inviato conte Lützow, ecc., come pure sei deputazioni. Finalmente, fu ricevuto da S. M. il consigliere intimo, barone Kemény. (FF. di V.)

Secondo un dispaccio giunto ieri, il marchese di Moustier, ambasciatore francese, arriverà a Vienna martedì, per consegnare la sua lettera di richiamo. Non è ancora stabilita l'epoca dell'arrivo del duca di Gramont, suo successore. (Idem.)

La deputazione, che reca l'indirizzo della Dieta croata, arriverà qui il 30 da Zagabria. (Idem.)

CROAZIA. — Fiume 27 settembre.

Ieri mattina, il signor giudice rettor capitano e preside magistrato, sig. Giovanni Martini, radunò nella sala di Consiglio 16 rappresentanti municipali, allo scopo di comunicare loro un rescritto del regio commissario, sig. Giovanni Dunbachy di Dolie, in forza del quale, sospesa fino a nuove superiori disposizioni l'attività dell'attuale Congregazione municipale, veniva istituito un ristretto Corpo collegiale, composto di 16 membri, scelti fra gli attuali rappresentanti, coll'incarico di trattare e decidere, fino a nuovi ordini, gli affari economico-amministrativi di questa libera Città e Distretto, nell'estensione che spettava alla stessa Congregazione.

Partecipato dal signor preside il tenore del premesso rescritto ai presenti rappresentanti, intervenuti in numero di 43, questi, con riflesso ai riguardi dovuti al complessivo corpo dell'attuale civica Rappresentanza, e con riflesso alla grave responsabilità, che peserebbe sul ristretto Corpo collegiale di fronte all'intera Rappresentanza ed alla popolazione, proposero unanimemente di avanzare, mediante il signor giudice rettor capitano, la preghiera al signor commissario regio, perchè voglia fissare a 26 il numero dei rappresentanti, che dovrebbero comporre il nuovo ristretto Corpo collegiale, e di abbandonare la scelta alla Congregazione municipale; e qualora ciò non fosse eseguibile, di voler almeno unire ai 16 già scelti, altri 10 rappresentanti municipali. (U. di Fiume.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 19 settembre.

Ieri l'altro vi ho parlato della cerimonia, che fu compiuta nella chiesa di Araceli, per la pubblicazione dei due decreti di canonizzazione del Beato Michele de-Sanctis, religioso Trinitario, e dei 23 Martiri del Giappone, religiosi francescani; ma non vi ho parlato del discorso che S. S. fece, nel rispondere alle parole di ringraziamento, a lei dirette dai due Superiori generali dell'Ordine di S. Francesco e di quello della Trinità.

Il Papa disse che andava assai lieto nel veder accrescere, coll'esaltazione e la gloria di questi Santi, le glorie della Chiesa; e ch'egli era pieno di ammirazione e di antico affetto verso l'Ordine Serafico, che tanti e segnalati servizi ha prestato alla Chiesa; che ammirava anche l'Ordine dei Trinitari, il quale, se ora non ha più da occuparsi, secondo il suo istituto, nella redenzione degli schiavi, continua però ad esercitarsi in buone opere. Soggiunse che l'esempio dei Martiri del Giappone, ora esaltati, debba essere di eccitamento a tutti i fedeli per resistere alle seduzioni dell'empia, così grandi e frequenti a' tempi nostri, in cui molti vi sono, anche fra le persone ecclesiastiche e del clero, che vorrebbero consigliare transazione coll'empia, coi nemici della giustizia e della verità. Disse (e qui S. S. parlò con molta forza) che coll'empia non si può essere conciliato; piuttosto soffrire la morte, ma non cedere a chi vuole l'ingiustizia e segue l'empia. Soggiunse che si congratulava coi Romani, nel vedere che la grande maggioranza stava unita alla causa della verità e della giustizia, e che avrebbe pregato perchè neppure uno ve ne fosse, che non facesse altrettanto. E concluse coll'invocare la benedizione su tutta Roma, e specialmente sulle religiose famiglie di S. Francesco e dei Trinitari. Il Papa parlò con molto calore, e in qualche momento le sue parole erano accompagnate dalle lagrime. Il suo discorso fece una profonda impressione.

Dalla chiesa di Araceli, il Santo Padre, nel far ritorno al Vaticano, fece una visita improvvisa alla chiesa di S. Agostino. Questo maestoso tempio, innalzato nel secolo decimoquinto dal Cardinale francese d'Estouteville, si viene restaurando con grande magnificenza dagli Agostiniani, a quali esso appartiene. Sono ormai quattro compiuti anni, che vi si lavora, e l'opera non è ancora condotta a metà. Il professore Gagliardi di Roma è incaricato delle pitture; e i molti affreschi, che vi ha eseguiti, sono di grande pregio. Compiuti che siano questi restauri, i frati Agostiniani vi avranno speso non meno di 300.000 franchi. Un'altra chiesa, che si va restaurando, e con maggiore magnificenza e ricchezza, è quella di S. Carlo ai Catinari, appartenente ai frati Barnabiti. È un incanto a vederla; la sua cupola è una meraviglia, e i pennacchi, dipinti dal Domenichino, sono opera sorprendente. Questa chiesa sarà riaperta al culto pubblico in breve; i Barnabiti vi hanno speso per restauri da 300.000 franchi ancor essi. Ecco dove i frati spendono i loro denari, che eccitano tanto l'ingordigia della rivoluzione.

Ieri fu l'anniversario della battaglia di Castelfidardo. E però, per disposizione del ministro, ieri mattina, nel maestoso tempio di S. Carlo al Corso, furono celebrati solenni funerali per morti in quella battaglia. La chiesa non era vestita a granaglia, perchè sarebbe stato un delirio; sotto la cupola ergevasi piccolo tumulto, su cui piovevano diverse uniformi, cominciando da quella

del generale fino a quella del soldato vi posavano anche dei cappelli, e intorno per terra, in mezzo a rami di cipresso, stavano fucile, pistole, spade e palle da cannone. Tutte le persone addette al ministero, il primo ministro fra primi, tutti gli ufficiali pontifici, che si trovano in Roma, i prelati dell'anticamera del Papa, e un distaccamento di soldati di ogni arma, assistevano alla funebre e imponente cerimonia. La messa di requie fu cantata da cento voci, colla musica appositamente scritta dal maestro Roulant, direttore del concerto dei gendarmi pontifici. L'effetto fu stato magnifico: il canto andava al cuore, e il suono delle trombe risuonava tristo e commovente sotto le ampie volte del maestoso tempio. E quando taceva l'orchestra, udivasi la mesta armonia dei concerti dei corpi militari di linea. La vasta chiesa riboccava di fedeli, accorsi da tutte parti alla funebre cerimonia, che ricorda un avvenimento, il quale sollevò una voce di dolore e di esecrazione nell'anima di tutti coloro, che hanno conservato ancora i principi del diritto, del giusto e dell'onesto. I soldati morti a Castelfidardo, sono già stati salutati dall'Europa cattolica per martiri; e questo glorioso titolo non si cancellerà più dalla storia. La volontà, accorsi generosamente da molte parti, specialmente dalla Francia e dal Belgio, hanno protestato colla spada e col sangue contro coloro, che hanno fatto sacramento di abbattere, se fosse possibile, il Papa; la essi sono morti per questo Papa, sapendo che le membra sono senza onore e senza libertà, quando il capo è schiavo e oltraggiato. Ecco perchè la Chiesa gli ha già salutati col nome di martiri; ecco perchè la funebre cerimonia di ieri mattina, nella chiesa dei Lombardi a S. Carlo al Corso, commosse ogni cuore, che palpita per la verità e la giustizia, e che sente forte il dovere del vero cattolico e del vero Italiano.

Questa mattina, alle sette e mezzo, Sua Santità, nella sala del Conclistorio, ha unito in matrimonio S. A. I. l'Arciduca Carlo, fratello del Granduca di Toscana, e S. A. R. la Principessa Maria Immacolata, sorella di S. M. il Re di Napoli. Il Santo Padre, durante la messa, ha comunicato gli Sposi; e, fatto il matrimonio, ha rivolto loro un breve discorso, nel quale ha detto che il matrimonio nella chiesa non è un contratto naturale, come presso i pagani, ma un contratto civile, come presso i protestanti; ma è un Sacramento istituito da Gesù Cristo. Ha poi ricordato i doveri, che hanno coloro, che contraggono questo Sacramento; ed ha esortato gli Sposi reali a compierli secondo la legge di Gesù Cristo, assicurandoli che l'Idolo li benedirà. Ha terminato col far voti per la loro unione, dicendo che sperava non lontano il momento, in cui essi avrebbero fatto ritorno alla patria loro, perchè Dio sicuramente, dopo tante prove, farà sorgere il tempo della verità e della giustizia. Dopo la messa del Papa, gli Sposi hanno ascoltato la messa, detta dal Cardinale Arcivescovo di Napoli. Hanno assistito al matrimonio le LL. MM. il Re e la Regina di Napoli, la Regina madre, S. A. il Conte di Trapani, colla moglie, S. A. R. il Conte di Trani, colla sposa, e gli altri fratelli del Re. L'invito è stato limitato, perciò nessuno del Corpo diplomatico estero vi ha assistito. Dopo la funzione, il Papa ha dato a tutti un rinfresco nella sua privata biblioteca: indi gli Sposi, con tutto il seguito, sono discesi nella basilica vaticana a pregare sulla tomba dei Principi degli Apostoli. E così ha avuto termine la cerimonia.

Lo sposo portava l'uniforme dell'Ordine cavalleresco di Pio IX; e la sposa vestiva tutto di raso bianco, con una modesta corona di fiori in capo. Il Santo Padre ha regalato agli Sposi una magnifica croce d'oro smaltata e tempestata di brillanti, con religione nel luogo ove dovrebbe posare il capo del Nazareno, e stare i chiodi. Questa croce è fatta, non per essere portata, ma per essere collocata in una cappella.

Ieri sera arrivò in Roma il giovane marchese Bargagli, ciambellano di S. A. il Granduca di Toscana, incaricato dal suo Sovrano di complimentare gli Sposi, i quali, alla fine del mese, partiranno per la Germania.

Scrivono da Civitavecchia, il 23 settembre, al Movimento:

«Proveniente da Napoli, giungeva in questo porto, nella mattina del 20 corrente, il vapore la *Reine Hortense*, avente a bordo S. E. il duca di Montebello, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore Napoleone III, il quale parti immediatamente per Roma. Si attende di ritorno fra pochi giorni, per imbarcarsi nuovamente in quel legno, che rimane qui ancorato a sua disposizione.

«Il vapore il *Grégoire* ritornò ieri sera dalla sua crociera nelle acque d'Algeria, dopo aver consegnato, a Fiumicino, a quel console di Francia, un plico diretto al generale Goyon.

«Giunge in questo momento il grosso trasporto a vapore francese, il *Seres*, proveniente da Tolone, dieci per caricare gli oggetti del Museo Campana, acquistati dall'Imperatore Napoleone.

REGNO DI SARDEGNA.

In un carteggio della *Lombardia*, da Torino 25 settembre, leggesi quanto segue:

«Credo potervi dare per sicuro il non lontano ritiro di Cialdini da Napoli; però, è bene che il pubblico sia premunito contro le false interpretazioni, che si potranno dare di questo fatto.

«Colle nuove leggi di ordinamento amministrativo, le quali pure saranno promulgate il mese venturo, la Luogotenenza di Napoli scompare, come istituzione transitoria e incompatibile coll'unità dello Stato e del Governo; non dee dunque più esistere laggiù, come neppure in Toscana, un'Autorità suprema per tutte le Provincie; ma governatori provinciali, come in Lombardia e nelle altre parti del Regno. Cialdini potrebbe con tutto ciò rimanere comandante supremo militare, dando prova di quell'abnegazione, colla quale Alfonso Lamarmora accettò di rimanere a Milano a fianco di un uomo politico, capo amministrativo e civile; ma Cialdini ha una suscettività veramente sovrana, e dopo essere stato luogotenente con tutti i poteri, concentrati in sé, non si rassegna a rimanere capo militare, dove un altro sarà capo del Governo. Credo che non si riuscirà a smuoverlo da questa sua decisione.

«In conclusione, dunque, il ritiro di Cialdini non sarà una crisi, ma effetto di una riforma amministrativa, ch'è una necessità, e di una suscettività personale, che non lo sarebbe niente affatto, ma che si capisce facilmente. Tutte le altre ragioni, che si vanno già susurrando, non sarebbero bastate a deciderlo a questo; lo stesso conflitto col Municipio di Napoli, in conseguenza della mordace lettera, che sapete, si sarebbe certamente potuto appianare, se già non lo è a quest'ora.

Da Torino, in data del 27 settembre, scrivono, fra le altre cose, alla *Perseveranza*:

«Ieri, il cav. Desambrois ebbe una lunga conferenza col barone Riccio, alla quale assistevano il comm. Pernati ed altri distinti funzionari. Si vuole che l'onorevole consesso abbia dato intera la sua approvazione alle proposte riforme, salvo alcune mende lievisime, che saranno forse adottate, ma più di forma che di sostanza.

«Da quanto mi venne asserito, contemporaneamente all'abolizione delle Luogotenenze si ha

intenzione di sopprimere il Dicastero centrale delle finanze a Napoli, trasformandolo, per momento in una Direzione dipendente dal Ministero. Quando poi agli altri grandi Corpi costituiti, sembra sia prevalso il pensiero di nulla immutare; tutto al più, alcune delle loro attribuzioni si ridurranno a puramente consultive.

«La voce della dimissione, spedita al Re da Cialdini, corre da due giorni a Torino, e fornisce tema di nuovi allarmi e di nuovi sospetti. Non vi dirò che non possa esser vera, perchè non mi consta il contrario; ma questo vi posso dire che il Ministero non vi ha dato alcun pretesto, che nessun dissidio è insorto, nè grave nè leggiero, e che se il fatto esiste, è da attribuirsi a qualche disguido locale.

Il corrispondente manifesta poi l'opinione che Cialdini abbia a convincersi presto che la sua presenza è ancora necessaria a Napoli, e saprà in ogni caso non insistere sopra una risoluzione dettata nel primo impeto.

Dopo aver riferito il racconto, dato dalla *Nazione* di Firenze, sul fatto della tartana sequestrata a Portogione, di cui demmo il ragguaglio nelle *Recentissime* di sabato, e dopo aver detto che gli uomini della *Nazione* venderebbero qualche nuova Provincia allo straniero per goderli in pace il resto, l'*Unità Italiana* aggiunge: «Premesso questo, diamo, a quanto dice la *Nazione* di un Comitato mazziniano in Genova e delle pretese sue operazioni, una formale e recisa smentita.

Le Società operaie, che sono il contingente più attivo dell'esercito mazziniano, continuano a firmare in corpo la protesta contro l'occupazione francese di Roma, e si adoperano in mille modi per procurare in tutti i paesi delle firme a quella protesta. (Arm.)

Torino 27 settembre.

È giunto a Torino da Firenze il luogotenente generale, cav. Alessandro Della Rovere, stato da S. M. nominato teste ministro della guerra, ed è entrato in carica. (Opinione.)

Con decreto reale dell'8, è stato deliberato di procedere al censimento generale e contemporaneo di tutta la popolazione del Regno, sulle basi di quello ordinato con legge del 4 luglio 1857, e secondo lo stato della popolazione di fatto nella notte del 31 dicembre 1861 al 1.° gennaio 1862. (Idem.)

Il *Corriere delle Marche* del 23 settembre ha i seguenti ragguagli sulla cattura dell'intera banda d'assassini, che infestava i dintorni di Senigallia, Montemarcano e Montalboddo:

«Fin dal mattino del 19 corrente, la guardia nazionale di Montalboddo, comandata dal brigadiere Buono, primo dei RR. carabinieri, pervenne ad arrestare il contumace Mancinelli Giuseppe, ritenuto capo della banda degli assassini, che infestavano quelle contrade.

«Nella notte poi del 21 al 22, il delegato di Montemonte di Corinaldo, sig. Pellegrini, il brigadiere dei RR. carabinieri Buono sopra accennato coi suoi dipendenti, e le guardie nazionali, sorpresero nella casa del nominato Sante Bertoni, di quel paese, una masnada di quindici assassini, dei quali uno, armato di stile, fu ucciso da un milite, perchè tentò fuggire, e gli altri 14 vennero arrestati. Molte armi da fuoco e da taglio, e munizioni, furono sequestrate.

«Tutti gli indizi fanno supporre essere questa quella banda, che in vario tempo tenne angustiate le popolazioni di Senigallia, Montemarcano, e Montalboddo, ed altri luoghi circconvicini.

A Pistoia, nelle scorse sere, alcuni giovinastri si diedero a provocare coloro, che appartengono al partito mazziniano. Il sottoprefetto di polizia ordinò il sequestro dei principali fra' provocatori, e li fece denunciare all'Autorità giudiziaria. Ma questo non poteva bastare ai provocati, i quali, nella sera successiva della provocazione, si erano preparati a reagire e a vendicarsi; e infatti fecero un tradimento uno di coloro, del quali era stato ordinato l'arresto. L'autore del fermento è già scoperto, e l'Autorità ha preso energiche misure per impedire che si rinnovino questi scandali. La guardia nazionale fu chiamata ad un servizio straordinario. (Arm.)

Ravenna 28 settembre.

Sotto questa data, e sotto il titolo di *Cronaca Romagna, l'Adriatico*, foglio liberale, ha quanto appreso:

«L'astinenza, volontaria o forzata, che nella Romagna si è manifestata contro le osterie, ha prodotto naturalmente una certa agitazione sui prezzi dei generi, e suscitò disgustosi inconvenienti.

«Il fatto di Bologna è uno di questi, nel quale si è proceduto a vie di fatto contro i venditori di commestibili. L'Autorità ha dovuto intervenire per ripristinare l'ordine turbato.

«A Ferrara, sono state uccise due guardie di pubblica sicurezza. (V. la *Gazzetta di sabato*.)

«A Lugo sono stati minacciati negozianti di vini; sono state a forza rovesciate caselle, pestata sulla terra l'uva e distrutta. Quando si è chiamata la guardia nazionale sotto le armi, nessuno, o pochissimi sono comparsi. Di qui la rinuncia del sindaco, della Giunta, e dieci anche dell'intero Consiglio.

«A Brisighella, sono stati fermati vetturali, che portavano granaglie in Toscana; hanno dovuto staccare i cavalli, e solo dopo l'intervento di oneste persone hanno ottenuto di proseguire il viaggio.

«Ieri sera, il sindaco di Massalombarda passava col delegato. Incogniti hanno esplosi contro di essi due colpi di fucile. L'uno e l'altro sono rimasti feriti.

«Questi fatti contro l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone, debbono seriamente richiamare l'attenzione delle Autorità, all'oggetto di prevenire simili inconvenienti, e non attendere che siano consumati, per poi doverli punire. Perchè un Governo sia forte e rispettato, bisogna che ispiri fiducia, antivenendo i fatti delittuosi, e facendo osservare la legge.

«PS. — Più particolareggiati ragguagli ci vengono da Lugo. Una mano di forasennati, gente che pesca nel torbido, e dietro Dio sa quali istigazioni, pretendeva che il Municipio ribassasse il prezzo delle uve, e si mettesse a fare il forno, l'oste, il pizzicagnolo, il beccato, ecc. Avvennero assembramenti. La guardia nazionale, chiamata da quell'Intendenza a scioglierli, non volle prestarsi, mancando così alla sua missione di tutelare l'ordine, la proprietà e le persone. Sindaco, Giunta municipale e Consiglio comunale hanno dato la loro dimissione.

«L'intendente generale della Provincia di Ravenna si è tosto recato sul luogo, ed un valido rinforzo di truppa è già arrivato a Lugo, a fine prevenire ulteriori turbolenze. Speriamo che vengano in chiaro i moventi di questi brutti fatti, nei quali non si può fare a meno di scorgere la mano dei partiti nemici del Governo e delle libere nostre istituzioni.

«Sappiamo che le ferite, ricevute dal sindaco e delegato di pubblica sicurezza di Massalombarda non sono pericolose; e che vi furono quattordici arrestati, fra quali gli autori del misfatto ed i principali agitatori. La guardia nazionale tenne un contegno lodevole.

«Due ufficiali della guardia nazionale di Castel Bolognese vennero arrestati e tradotti a Faenza.

La *Voce del Popolo*, sotto la rubrica *Cronaca Faentina*, scrive quanto segue: «Domenica, 22, alle ore nove e mezza, entrarono in città i Principi reali. L'accoglienza, fatta loro dal popolo, fredda, freddissima. Ciò significa che il popolo è preoccupato; e che cosa lo preoccupa? Il disinganno, nel quale la rivoluzione tradita venne spinta. Anche la situazione del paese sotto il rapporto della carezza dei viveri, fu causa del silenzio, che si creava sul passaggio dei Principi Reali. Noi trotemo, infatti, che l'operaio non può bastare al mantenimento della sua famiglia, accontentandosi dei guadagni, che ricava attualmente dai suoi sudori, mentre il vivere è caro. Si grida contro i prezzi dei generi di prima necessità, ma si sbaglia indirizzo. Bisogna domandare al Municipio d'impedire il monopolio, stabilendo panetterie, beccherie e cantine per conto del Comune, e bisogna che il costo della giornata degli operai, non che delle manifatture, per conseguenza, aumenti in proporzione del prezzo dei generi di prima necessità. Questa è la vera regola, che si dee seguire, e non quella di romper bottiglie a chi va a comprar vino nelle osterie, minacciando in pari tempo i bevitori.

Bologna 26 settembre.

Continuò ieri per tutta la giornata e continua oggi a mantenersi l'ordine più perfetto. La Giunta municipale, con un suo manifesto, richiama in vigore alcune utili disposizioni, ma speriamo che più serie ed importanti determinazioni si prenderanno onde evitare qualunque causa di malumore. (Corr. dell'Em.)

Genova 26 settembre.

Sono partiti per Livorno 150 militari delle Provincie meridionali, provenienti dal campo di S. Maurizio; oggi ne partiranno altri 150. Essi vanno ad accrescere i depositi dei granatieri, stanziati in Toscana. Dal campo di S. Maurizio ne partiranno altri, destinati per i corpi speciali e per la fanteria. (O. T.)

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Varsavia, il 20 settembre alla *Correspondance Bullier*:

«Il giornale ufficiale annunzia finalmente, forse per calmare la pubblica impazienza, che le sedute del Consiglio di Stato saranno aperte il 1.° ottobre. Gli oggetti principali, assoggettati alle sue deliberazioni, saranno: il rendiconto delle varie Autorità superiori nel 1860; progetti di legge sull'ordinamento dell'istruzione pubblica, sulla condizione dei contadini, sulle condizioni civili degli israeliti, ed in fine sulle miniere, ecc.

«Il conte Wiedopolski, marchese Gonzaga di Myszkoff, è nominato vicepresidente del Consiglio di Stato. Il presidente è, com'è noto, il conte Lambert.

«Per decreto imperiale, il giornale ufficiale prende il titolo di *Giornale Ufficiale politico e scientifico*. Esso pubblicherà le leggi ed i decreti nelle due lingue russa e polacca; il resto soltanto in lingua polacca.

«Esso inserisce oggi il programma delle elezioni per il Consiglio municipale di Varsavia, che avranno luogo il 23 ed il 24 settembre.

«Il direttore della Commissione della giustizia (conte Wiedopolski) disse una circolare alle Corti di giustizia ed ai Tribunali del Regno, con cui intima ai giudici di dar prove di coraggio civile, facendo rispettare le leggi e l'Autorità, ed acclamare severe inchieste in tutti i casi, in cui si reclamava il loro intervento.

Per ordine del rabbino di Varsavia, venne tenuto in tutti i tempi israelitici di quella città un ufficio religioso, per implorare il ristabilimento in salute dell'Arcivescovo cattolico, Fialkowski. (FF. di V.)

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 21 settembre.

Il *Journal de Constantinople* parla della possibilità d'un prestito comune turco-egiziano, in cui la Turchia assumerebbe la garanzia di tutta la somma.

Fu pubblicata l'amnistia a favore dei condannati per la cospirazione di Culeli. La maggior parte di essi, ch'erano condannati alla prigione in forza per tutta la vita, ebbero la permissione di ritornare a Costantinopoli. Fra questi, trovansi Cerkess Hussein pascia, Hussein bei, i due figli di Suleyman pascia e Kurscid effendi, segretario del Consiglio di Topkane. Degli altri, alcuni furono internati, e alcuni rimandati in patria.

La Porta raccomandò nuovamente alle Autorità di parecchie Provincie, di promuovere la coltura del cotone, e di trasmettere ampie relazioni intorno a quest'oggetto. (O. T.)

Scutari 11 settembre.

Da più tempo, universale era lo scontento della popolazione contro il governatore Abdi pascia, il quale, in molte circostanze, si era mostrato uomo da nulla ed incapace del Governo civile d'una Provincia, come questa di Scutari. Erano all'ordine del giorno gli omicidi, le aggressioni, i furti, turbata la sicurezza pubblica, le montagne in pieno disordine, generale era il lamento. Quello che diede il tracollo alla bilancia, fu il fatto che i montanari di Hoti e Grudha, dietro insinuazione d'un famoso fanatico, commisero il massacro d'un intero villaggio di Greci, sui confini montenegrini, portando in trionfo ventotto teste tagliate. Quest'era il momento di mostrare energia e di fare un colpo, con cui si avrebbe potuto rendersi padroni della posizione; ma Abdi pascia, prima, rifiutò di accettare le teste, indi, spaventato da una dimostrazione di Turchi esultanti, che pure con poco avrebbe potuto domare, accettò le teste, regalò 5.000 piastre, e dovette alcuni segni d'ornamento in argento, per fex (berretti). I buoni videro in ciò un atto di debolezza, quindi aprì l'adito a nuovi tentativi; i tristi malcontenti ne presero baldanza.

Da quel giorno, i Turchi, raccolti nelle moschee, ricordando le ingiustizie, la nullità del governatore, s'infervorarono a fare qualche passo azzardoso, onde ingombratamente scacciarlo. Ieri sera si tenne la decisiva radunanza. Questa mattina, volendo avere anche i Cristiani dalla loro parte, spedirono una deputazione al Vescovo latino, invocando il suo concorso, e chiedendo dismissioni che alcuni Cristiani si unissero alle loro vedute. Il Vescovo, che gode molta opinione anche presso gli Ottomani, gli esortò a tenersi nella via legale, senza fare passi, che li avrebbero potuti caratterizzare per rivoluzionari; che i Cristiani erano liberi d'unirsi a loro, ma unicamente per rappresentare a S. M. il Sultano le proprie sofferenze; che non dessero ascolto ai mestatori, ed a genti esaltate. Contenti del consiglio, chiamarono i capi dei Cristiani, i quali, ricevuta l'im-

becata dal Vescovo, diedero la stessa risposta. Si temeva, con tutto ciò, qualche passo avventato, tanto più che si diceva, esser persuaso e disposto il pascia, questa volta, di servirsi delle armi, dietro consiglio d'un personaggio autorevole, il quale, per tema di rivolta, nel fatto precedente delle teste tagliate e portate in trionfo, aveva proceduto pacificamente; fu scelta una deputazione di tre individui, i quali spedirono al granvisir un dispaccio telegrafico in questi termini: «Noi capi dei Cattolici, dei Turchi, e Greci, domandiamo l'immediata destituzione di Abdi pascia». Il pascia però, antecedenemente, aveva diretto un dispaccio a Costantinopoli, dando la propria dimissione. Era realmente tempo che scendesse da questo posto un uomo, ch'ebbe l'arte di disgiungere tutti, e che lascia al successore il paese in piena rovina, dopo che il di lui antecessore, rimpiantato da Turchi e Cristiani, l'aveva consegnato in ottima condizione.

Il commercio qui è quasi nullo, specialmente perchè non v'è mezzo di poter riscuotere i crediti, essendo tutte le vendite, nella massima parte, a credenza. (Cart. dell'O. T.)

MONTENEGRO.

Scrivono alla *Correspondance Bullier*, da Ragusi, 15 settembre:

«Il 10 corrente, il Principe del Montenegro, riunito il Senato, che decise d'aver approvazione più ch'è possibile di viveri, e provvedere di munizioni gli armati. Fu egualmente deciso di spedire provvigioni da bocca e da guerra agli insorti, e di assicurare loro pronti soccorsi, se le circostanze lo esigono.

«Parecchie migliaia di soldati furono disposti verso le frontiere del Montenegro e dell'Albania, il cui accesso era il più facile.

«Vaglick, segretario del Principe Njokvi, Bikoff, ufficiale russo ed al tempo stesso ingegnere ed istruttore nel Montenegro, sono giunti a Ragusi, ov'erbero conferenze coi vari consoli, ma in particolare con quello di Russia. Essi devono ripartire domani.

«Il 12, senza che i Turchi gli avessero nominamente inquietati, gli insorti si ritirarono da Kojan-do, per andare a Kurnak, dal lato di Podgradina. Nello stesso giorno ebbe luogo uno scontro, presso Banjani e Pogliza, tra Turchi e gli insorti; i Turchi lasciarono dieci morti, gli insorti non perdettero che due uomini.

«Omer pascia procede con una lentezza, che eccita i clamori della popolazione turca, ma non quelli dell'armata, la quale è in preda ad un terrore panico, ben riconosciuto dal suo capo, che cerca combatterlo, assoggettando le sue truppe alla più rigorosa disciplina.

«Il comandante turco di Trebigne spedì 12 corrieri in tutta la Erzegovina per chiamare sotto le armi tutti i Turchi della fanteria, della cavalleria, con ordine espresso di recarsi a Dobell-Briegh, posto sulla frontiera del Montenegro, e di attendervi i suoi ordini.

«Omer pascia, avendo poca fiducia nei Turchi e non avendone alcuna nei Greci slavi, si è accompagnato da una guardia, composta di 400 cattolici dell'Erzegovina, che gli sono interamente devoti.

Leggesi nella *Perseveranza*: «L'intervento dei commissari delle Potenze nella questione di Montenegro è di nuovo confermato dal nostro corrispondente di Parigi. Noi abbiamo già espresso la nostra opinione su tale argomento: qualunque siano le particolari ragioni, che spingono le due Potenze europee a interporvi fra le due parti, noi crediamo che l'intervento riuscirà in modo di danno alla Turchia, la quale non trae altro vantaggio che d'aggiungere qualche giorno di più alla sua agonia. Frattanto, altri fatti possono meglio chiarirci, i quali, creando nuove situazioni, rendono facile la soluzione di qualunque fra le questioni, che compongono la questione orientale. Intendiamo alludere alla Servia: se il Principe attuale designasse ad erede il Principe di Montenegro, verrebbe costituito un centro, intorno a cui potrebbero raggrupparsi tutte le popolazioni serbe.

«I Demiurghi della nuova Europa vorrebbero fare un Regno serbo, qual era presso a poco l'effimero Impero serbo di Stefano Doukha. Primo rudimento del grande Stato slavo, sarebbe l'unione del Montenegro coll'Erzegovina all'attuale Principato di Servia. E nel caso che il Montenegro coll'Erzegovina volesse fare un Principato a parte, si acccontenterebbero di congiungere insieme ambedue i Principati in via di federazione, con clausola che ne assicurasse l'unione assoluta, quando venga ad estinguersi la famiglia regnante di Servia, riconoscendosi alla dinastia montenegrina il diritto della riveribilità del trono.

I monopolizzatori di nazionalità presumono cost di stabilire una Potenza centrale, che cancelli le rivalità delle tribù slave e insiemelemente assombrino le popolazioni musulmane, e di elevare a proprio uso un'immensa cittadella tra il mare Adriatico e le fertili pianure della Bulgaria e della Tracia. L'idea d'una grande Slavia meridionale appartiene ad un sistema, di cui, oltre l'Italia, l'ardente parte, una grande Spagna, una grande Scandinavia, una grande Alemagna... Ma non è noi l'occuparsi di siffatti ideologismi, ai quali intimamente non presta fede neppure la *Perseveranza*. Per qual idea dunque la *Perseveranza* esprimeva tanto un'agitazione slava? Tutti sanno che i grandi affetti e le grandi geste, massimamente i nostri, procedono sempre da un'idea. Chi crederebbe? I pudibondi amori della sentimentalità *Perseveranza* per movimento serbo provenivano da un'idea meccanica. La saccente ha veduto nell'agitarsi delle popolazioni slave del mezzo la presenza di una leva attervole a vincere una ponderosa resistenza al di qua dell'Adriatico! «Attendiamo che la *Perseveranza* abbia trovato alla sua leva un punto d'appoggio per vederla operare.

INGHILTERRA.

Troviamo nel *Tablet*, del 21 settembre, la relazione di un'adunanza della *Società dei Difensori di San Pietro*, ch'ebbe luogo a Dublino il 10 dello stesso mese, a cui intervenne monsign. Nardi, editore della sacra Rota romana. L'egregio prelatto pronunziò ivi un discorso in lingua inglese, il quale, dopo essere stato ascoltato con profondo silenzio, riscosse lunghi ed entusiastici applausi. Dopo aver detto come i rivoluzionari, della Società segrete, i volterriani francesi, i francesi, tirano a ferire il Capo per distruggere il corpo della Chiesa, e com'essi speravano sulla morte del Papa, e poscia contavano di soggiungere riducendolo alla miseria col toglierli la maggior parte delle sue Provincie, soggiunse: «Essi speravano che la rovina dello Stato temporale non dovesse ritardar più in là del prossimo passato giugno: ora sperano che non sarà più tardi del prossimo dicembre. No, signori, non avrete certo. Io ho veduto teste molte Provincie di vari Stati cattolici, e posso assicurarvi che ciò non avverrà di certo. Il fervore dei buoni cattolici di una gran parte della Francia e del Belgio va sempre crescendo», ecc. ecc. L'oratore quindi viene a parlare dello zelo e del fervore degli Irlandesi per la causa del Santo Padre, e termina dicendo che

la memoria di quel giorno, e quel tempo.

Leggesi nella *Perseveranza*

la memoria di ciò, che vedeva cogli occhi suoi in quel giorno, rimarrà impressa nel suo cuore per tutto il tempo della sua vita.

Leggesi nell'*Athenaeum* di Londra: « Siamo assicurati che Giuseppe Mazzini sta scrivendo le Memorie della sua vita e dei suoi tempi, lavoro che abbraccerà molta parte della storia segreta dell'Europa durante gli ultimi trent'anni. »

BELGIO.

Bruxelles 24 settembre. La settimana, ebbe luogo una conferenza dei Vescovi del Belgio, presieduta dal Cardinale Arcivescovo di Malines. Questi prelati compilarono e trasmisero al Re una protesta contro il riconoscimento del Regno d'Italia.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, in data 24 settembre, alla *Perseveranza*:

« Come già erasi cominciato a parlarne ieri, apparve oggi un opuscolo, che contiene, a quanto si da per certo, le garanzie ufficiali, offerte dal Governo italiano alla Santa Sede, come condizione della sua temporale abdicazione. »

« Parla ancora dell'intervento della Francia e dell'Inghilterra, unitamente alla Spagna, negli affari del Messico. Le forze, inviate nel golfo messicano, sono destinate ad impedire l'ingerenza esclusiva della Spagna, ed a prepararsi, al bisogno, mezzi d'azione nella vertenza degli Stati Uniti. »

« Ci viene confermato che l'abdicamento tra il Re di Danimarca e l'Imperatore, al contrario di quanto alcuni giornali hanno annunciato, non avrà effetto. »

Secondo l'*Indépendance*, parrebbe che non il Re di Danimarca, ma si quello d'Olanda sia quello che si richiederebbe, contemporaneamente al Re di Prussia, a Compiegne. Se fosse quello di Danimarca, sembrerebbe che tale coincidenza dovesse avere per oggetto il peritramentamento della questione dello Schleswig-Holstein; ma né l'abdicamento, né l'oggetto del medesimo è probabile. I fogli di Berlino assicurano che nulla se ne sa nei circoli bene informati; la notizia dei fogli parigini si tiene in conto di una carota, perchè mostrerebbe, se vera, una tale mancanza di tatto politico; che non può in modo alcuno attribuirsi all'Imperatore dei Francesi.

Il Granduca Costantino e la Granduchessa sua moglie arrivarono la sera del 23 a Calais, dove pernottarono. La mattina del 24, s'imbarcarono per Douvres.

GERMANIA.

Scrivono alla *Perseveranza*: « Un Congresso protezionista sta per raccogliersi in Francoforte, onde esaminare il trattato di commercio stipulato tra la Prussia e la Francia. Parra singolare a molti, che si conosca la conclusione prima ancora che sia stata aperta la discussione: il Congresso concluderà, dichiarando che quel trattato di commercio sarà la tomba dell'industria germanica! »

« Le conferenze per il trattato di commercio furono sospese: il Governo prussiano, avendo dato notizia dei risultati delle trattative agli altri Stati componenti la lega, aspetta la loro risposta prima di andar più oltre. »

« Le conferenze per l'assetamento definitivo dei Principati danubiani, debbono aprirsi fra poco in Costantinopoli. Si afferma da qualche giornale, che, dietro consigli delle Potenze, il Sultano ricuserà da prima la provvisoria unione dei Principati, sotto il Principe Cuza. »

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 21 settembre. Il nostro Governo ha ceduto alla Confederazione degli Stati Uniti ventimila fucili, tolti dal deposito di Stettino, che saranno spediti fra pochi giorni dal porto di Amburgo.

Nella circostanza dell'incoronazione del Re a Königsberg, si attende in Prussia un alto di grazia, però solamente riguardo a quelle contravvenzioni, che importano una pena non maggiore di sei settimane di carcere o 50 talleri di multa.

Scrivono da Berlino, il 21 settembre, alla *Perseveranza*: « Il partito feudale tra noi ha riunito tutti i suoi partigiani per costituirsi; esso ha stretto un patto cogli operai, e tiene ieri un'assemblea generale, in una gran sala della nostra città. Membri notevoli delle due Camere del Corpo legislativo, come i Medem, i Kleist-Ritzow, il conte Stolberg, l'ex-ministro d'agricoltura, Manteluff, e Wagner, assistettero alla riunione, e presero la parola, ciascuno alla sua volta, con de' sarti, de' calzaioli, ecc. Lo scopo palese è di preparare buone elezioni, vale a dire, d'invitare più feudali che sarà possibile alla Camera de' deputati, di combattere per diritti legittimi del Re, per i diritti ed il benessere di tutte le classi del popolo. Il nemico da vincere è il liberalismo ed il capitale. L'unione »

presumono che cancelli le assenze, a promanare Adriale della Tradizionale apatia, farebbero Scandale non è da ai quali la Perseveranza calano sanno che essi hanno idee. Chi lo ententeale provengono veduto nella po-na pondera. « Attendere alla sua »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 settembre. — È arrivato da Londra il cap. ingl. *Hutton Cuyler*, cap. Kiki, con merci, diretto a Vagiano; altri legni erano in vista.

Vendevano oli di Candia a f. 31, con piccolo sconto. Calma nelle granaglie, per mancanza di speculatori. Si pagavano zuccheri VZ per gennaio a f. 21 1/2. Il telegrafo di Londra segna calma nei frumenti e lieve ribasso dei pronti, più fermi i vini; i granoni segna alterazione di prezzo. Aumento negli zuccheri ed ancora nel caffè. A Legnano, il mercato si mantiene sostenuto nel riso, quantunque afflusso in maggior quantità, ma ora si domanda anche dalla Germania, e macavano le sorti fine. Le granaglie non ribassavano. Chi si vendeva avvia di Albania a f. 215. Le valute non hanno variazioni; le Banconote rimasero a 74 1/2, e meno qualche liquidazione, poco si faceva nei pubblici uffici, per la mancanza dei titoli pronti, ma più di tutto degli speculatori; tutti gli effetti vengono debolmente tenuti.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 28 settembre.

(Latino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI. F. S.

Prestito 1859. 68 40
Obblig. metalliche 5 p. % 59 75
Prestito nazionale 100 —
Conv. Val. del T. god. 4° maggio 100 —
Prestito lomb.-veneto 100 —

Cambi. Scad. Fisso Sc. Corso medio

Amburgo. 3 m. d. per 100 marche 2/4 75 25
Amsterdam. 100 f. d'ol. 3 85 50

OSSEVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 2024 sopra il livello del mare. — Il 28 e 29 settembre 1861.

ORE. BAROMETRO. TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord. STATO DEL CIELO. DIREZIONE E FORZA DEL VENTO. QUANTITÀ DI PIOGGIA. OZOSOMETRO.

28 sett. 6 a. 327.7, 50 14.7, 7 13.6, 6 79 Nuv. leggero. N. E. 0.2" 4.4. 6 ant. 9. 6 p. m. 8. 6 ant. 7. 6 p. m. 7. 29 sett. 6 a. 327.7, 30 14.6 13.6, 6 82 Sereno. N. 6 ant. 9. 6 p. m. 8. 29 sett. 6 a. 327.7, 30 14.6 13.6, 6 82 Sereno. N. 6 ant. 9. 6 p. m. 8.

conta ora 3,800 membri, di cui 140 solamente nelle Provincie renane, dove, il sig. Wagner spera, il partito cattolico fortemente organizzato eserciterà un'influenza salutare anche sulle elezioni. Io non credo ad un grand'esito di questo partito, ma bisognerà bene che i liberali imitino l'esempio dato dai conservatori, ed evitino le scissioni politiche, per opporre dovunque al candidato conservatore un candidato liberale, adottato da tutti senza distinzione politica; altrimenti la lotta, per quanto viva possa diventare, terminerebbe in molti luoghi colla disfatta dei liberali. Le elezioni, che si faranno nel mese di novembre, eserciteranno un grande e decisivo influsso sui destini della Prussia.

AMERICA.

Per mezzo del vapore l'Asia, partito da Nuova York, il 10 settembre e giunto a Queenstown il 23, si sono avute le seguenti notizie telegrafiche:

« Nuova York 10 settembre (sera). »

« Il barone Stoeckel ha testé avuto un'udienza dal Presidente Lincoln, al quale ha letto un lungo dispaccio, che aveva ricevuto dal principe Gortschakoff. In questo dispaccio, l'Imperatore di Russia lamenta che le sue speranze, onde la contesa fra Settentrione e Mezzogiorno fosse composta amichevolmente, non sieno state avverate, e giudica che la guerra non può essere indefinitamente prolungata. »

« La nazione americana, continua il dispaccio, darebbe prova di grande senno politico, se cercasse una composizione, prima che avvenga nuovo e inutile spargimento di sangue, e prima che l'abisso fra i contendenti vie più non si apra; poichè così essi terminerebbero col logorismo scambievolmente, e col ruinare probabilmente le forze commerciali e politiche. »

« L'Imperatore, in somma, esorta il barone Stoeckel ad usare tutto il suo potere per una riconciliazione; non solo perchè l'Unione, è secondo l'opinione della Russia, un elemento necessario di equilibrio universale politico; ma perchè la Russia e l'America, poste a due estremi del mondo, sembrano designate ad una comunanza d'interessi e simpatie. »

« Il sig. Seward ha mandato un breve dispaccio in risposta, manifestando il piacere che il Governo federale ha per questa nuova prova dell'amicizia della Russia per l'America. »

« E voce che dieci reggimenti di confederati sieno stati tolti dalla Virginia, per proteggere la spiaggia della Carolina settentrionale. E' anzi una voce che un'altra spedizione navale contro le spiagge meridionali, e segnatamente contro Beaufort, sia sul punto di partire. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 settembre.

Leggiamo nel *Diavoleto* del 29 settembre, ricevuto stamane:

« Una corrispondenza del *Daily-News* vorrebbe dare a credere che la cessione della Sardegna alla Francia, da parte dell'Italia, sia una favoletta, inventata e messa a bello studio in circolazione dall'Austria. Lo spiritoso corrispondente di Parigi asserisce persino che l'I. R. consigliere aulico, sig. Brentano, sia stato spedito a Londra per farvi circolare questa notizia ed ispirare diffidenza. Per ismentire questa spudolata menzogna, l'*Oesterreichische Zeitung*, oltrechè constatare che tale incarico è in aperta contraddizione colla conosciuta personalità del barone Brentano, osserva che questo signore, da due anni e mezzo a questa parte, non ha oltrepassato il confine austriaco. »

« Siamo in dovere di registrare una voce, che corre, la quale, anche se fosse inesatta, è però di molto d'importanza, in quanto che serve a caratterizzare la pubblica opinione nell'argomento, di cui si tratta. Dicesi che il Re di Prussia abbia stabilito una visita alla Corte di Vienna, la quale avrà luogo dopo l'abdicamento di Compiegne, e prima dell'incoronazione di Königsberg. Contemporaneamente, è da notare che molti fogli tedeschi parlano con insistenza del buon accordo, che va a stabilirsi fra l'Austria e la Prussia, il che varrebbe assai più della riforma dello Statuto federale della guerra, che si vorrebbe ottenere. »

Scrivono da Vienna, in data del 22 settembre, alla *Gazzetta di Colonia*: « Confermasi che i capi dei differenti partiti della Camera de' deputati si posero d'accordo di recarsi a Presburgo, per intendersi con Deak e con altri capi ungheresi. Notevole nelle presenti condizioni si è che uno dei più caldi centralisti, Giskra, si dichiarò pronto ad andare a Presburgo, in compagnia di Smolka. »

(Diav.)

Dispacci telegrafici.

Venezia 28 settembre.

Nella Camera dei signori la maggioranza della Commissione propone di rigettare la legge sui feudi.

(Sferza e O. T.)

Vienna 28 settembre.

Ieri la Camera dei deputati votò l'articolo quarto della legge comunale, secondo la proposta del Comitato, il quinto coll'emendamento Brauner, indi il punto 3, l'articolo ottavo coll'emendamento Heel, il decimo coll'emendamento Herbst, gli altri punti dietro la proposta del Comitato, l'articolo sesto secondo l'emenda Herbst, il settimo e l'ottavo senza verun emendamento.

(Diav. e O. T.)

Vienna 28 settembre.

Nei Circoli militari si dà per positivo che sia già sottoscritto l'ordine della riduzione dell'esercito. La Dieta transilvana è convocata pel 4 novembre.

(Diav. e O. T.)

Vienna 29 settembre.

L'Arciduca Massimiliano andrà definitivamente a Königsberg. La Dieta di Zagabria appoggia i desiderii espressi dai Serbi. Pourtales, inviato prussiano a Parigi, accompagnerà il Re di Prussia a Compiegne.

(Diav.)

Torino 27 settembre.

Napoli 27. — Presso Agropoli, nel Principato Citeriore, sbarcarono una ventina di Spagnuoli e Bavaresi. Codesta banda ha tentato di gettarsi nell'interno della Provincia di Catanzaro, ma fu respinta da una colonna di truppe, comandata dall'intendente Palmi. Il *Nazionale* pubblica un proclama di José Borges ai Calabresi e ai Napoletani, con cui gli eccita a cacciar gli stranieri in nome della religione e del Re. Rendite: 71 3/4, 74 3/4, 71 1/2.

(FF. SS.)

Torino 28 settembre.

Firenze 27. — Il Congresso degli operai fu inaugurato questa mattina. Vennero eletti: presidente, Mazzoni; vicepresidenti, Dolli e Parola; segretari, Savi e Boldrini. L'adunanza di questa sera fu tempestosissima. Mordini propose la dichiarazione d'aver il Congresso occupare di politica, per acquiescere forza, e porsi in grado di resistere al Governo, quando tentasse cosa contraria al bene della nazione, come la cessione della Sardegna. Rumori universali: la maggioranza dei deputati protestò. Il presidente richiamò all'ordine. La popolazione non si preoccupa in guisa alcuna di tale discussione.

(FF. SS.)

Torino 28 settembre.

Firenze 28. — Dopo lunga e tempestosa discussione, il Congresso degli operai ha deciso che la Società occuperebbe delle questioni politiche, in quanto potessero riguardarla. La deliberazione fu presa per appello nominale: 72 votarono per la proposta Mordini, così modificata, 30 contro. Questi uscirono dalla sala, dichiarando astenersi, e protestare contro una deliberazione, che alterava il mandato e lo scopo della Società di mutuo soccorso. Questa mattina incominciò la discussione dei quesiti. Il Re passerà domani in rivista la guarnigione e la guardia nazionale di Firenze.

Roma 27. — Nel Conclistorio di questa mattina, furono nominati Cardinali gli Arcivescovi di Giamberi, Burgos, Compostella, il Vescovo di Viterbo, il nunzio Sacceni, il Padre conventuale Panbianco ed il prelado Quaglia. Fu annunciata la morte del Patriarca di Venezia, che doversi egualmente nominare Cardinale.

(FF. SS.)

Parigi 25 settembre.

Produce grande sensazione a Parigi l'opuscolo, che espone le garanzie, che l'Italia offre al Papato. Si discorre molto sulla missione del conte di Montebello a Roma e a Firenze. Il signor Benedetti e il marchese di Cadore presentarono rispettivamente all'Imperatore una relazione, che versa sulla questione romana.

(Mon. Naz.)

Parigi 26 settembre.

Devaux per parte del Belgio, e Lema per parte della Spagna, partirebbero con una missione per Roma.

(Mon. Naz.)

Parigi 26 settembre.

I giornali recano essere inesatto che regnasse in Roma una viva agitazione, e che il duca di Montebello sia stato incaricato d'una missione per Roma. La Porta spedì a Omer pascia nuove istruzioni d'attaccare prontamente i Montenegrini, e gli inviò un rinforzo di 2,000 uomini.

(FF. SS.)

Parigi 27 settembre.

Il *Morning-Post*, malgrado la smentita della *Patrie*, sostiene la verità del trattato per la spedizione del Messico, il quale sarà in breve firmato. Avvenne un accidente sulla strada ferrata del Nord. Cinque vagoni furono rovesciati. Si iniziò un'inchiesta giudiziaria. Il *Pays* dice che Klappa, Kossuth e Turr avranno una conferenza con Deak e gli uomini del suo partito, relativa agli affari d'Ungheria.

(FF. SS.)

Parigi 27 settembre.

Il *Moniteur* dice che i militari, che hanno assistito alle manovre dell'armata prussiana, ritornarono a Parigi penetrati di riconoscenza per la buona accoglienza, fatta loro dal Re e dalla famiglia reale, e pieni d'ammirazione per lo spirito di franca cordialità, trovata fra gli ufficiali prus-

siani. Gli ufficiali riportarono la più favorevole impressione per la bella tenuta, la disciplina e l'istruzione dell'armata prussiana, qualità che le sono sì giustamente attribuite.

(FF. SS.)

Parigi 27 settembre.

Madrid 26. — L'Iberia dice che nei crocchi politici correva, alla sera, la voce che il barone Tecco dovesse ritirarsi. E' arrivato l'inviato marocchino, con un seguito di trenta persone.

(FF. SS.)

Parigi 28 settembre.

La Francia essendo intervenuta nella vertenza colla Spagna, il barone Tecco non sarebbe richiamato, e propenderebbe di rimettere gli archivi alle Autorità consolari francesi.

(Perseu.)

Parigi 28 settembre.

Il *Constitutionnel* richiama l'attenzione sulla dolorosa situazione di Ginevra, ove la polizia sembra impotente a resistere a malvage passioni, accenna alla disparizione ed agli assassinamenti di parecchie persone, e specialmente ad un cadavere trovato cucito in un sacco.

(FF. SS.)

Parigi 28 settembre.

Belgrado 27. — Il Principe e la Principessa rientrarono a Belgrado tra il frenetico entusiasmo del popolo. Il loro viaggio nelle Provincie fu una vera marcia trionfale. Il nostro dispaccio di sabato.

(FF. SS.)

Parigi 28 settembre.

Nel grande accidente sulla strada ferrata del Nord, presso Parigi, vi furono cinque morti e sette feriti.

Madrid 27. — Domani avrà luogo un Consiglio nell'Escorial, presieduto dalla Regina, che emanerà un decreto di convocazione delle Cortes pel 30 ottobre. Abbas è giunto oggi a Valenza.

Nuova-York 18. — La Principessa Clotilde, giunta in questa città, e il Principe Napoleone a Monreale, furono accolti con entusiasmo.

(FF. SS.)

Baden 24 settembre.

Oscar Becker fu condannato a 20 anni di detenzione, spirati i quali, sarà posto sotto la vigilanza della polizia per tutta la sua vita. Dinanzi alla Corte d'assise, ebbe degli accessi nervosi, per far credere alla sua alienazione mentale, e pretese di aver preso per errore la pistola carica, invece di quella che non lo era. Il contegno di Becker fu cattivissimo. Il presidente delle assise, l'avvocato difensore e il procuratore generale, si comportarono in modo ammirabile. La sentenza è generalmente approvata.

(FF. di V.)

Canton 12 agosto.

L'ambasciatore prussiano non ha potuto conseguire una convenzione commerciale (già annunciata otto giorni fa). Si è sparsa la voce che 100,000 insorgenti marcano sopra Sciangai. Venne aperto il porto di Taiwan.

(Presse di V.)

— L'arte del romanziere è quella di saper mescolare insieme il vero e il falso per guisa che il falso appaia più verisimile del vero. In quest'arte nessuno eguaglia l'abilità dei fogli sardi. Eccone un saggio nel seguente loro dispaccio:

Torino 27 settembre.

Roma 24. — Il Governo costruisce con grande alacrità un bagno, a Civitavecchia, capace di 60 detenuti politici. Continuano gli arruolamenti per brigantaggio. Nella scorsa settimana, fu noleggiata a Civitavecchia una nave per trasportare 55 briganti. Il capitano, avendo conosciuto lo scopo del noleggiamento, rifiutò d'osservare il contratto. Il governatore gliene impose l'obbligo. Di notte, 22 briganti fecero una scarica contro un distaccamento di Francesi, e ferirono gravemente un caporale. Il capo dei briganti venne arrestato, e gli si trovarono carte e lettere contenenti istruzioni.

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 30 settembre.

(Spedito il 30, ore 7 min. 30 antimerid.)

(Ricevuto il 30, ore 8 min. 30 ant.)

Non si conferma la voce corsa del ritiro del conte di Rechberg. A Pest si fecero ovazioni, nel teatro nazionale, a Garnier Pagès, che trovavasi qui; attendesi La Guéronnière. A Marsiglia si fecero parecchie perquisizioni, e si arrestarono due persone, accusate d'arrolamenti per la reazione napoletana.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 28 settembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. % 67 —

Prestito nazionale al 5 p. % 80 —

Azioni della Banca nazionale 756 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Rougier Enrico, poss. ingl., alla Ville. — de la Goudine Ladislao, poss. franc., alla Belle-Vue. — Hephum Samuel, poss. amer., alla Luna. — Wilson Mackay Robert, poss. di Belfast, da Barbis. — Da Trieste: S. E. il bar. di Halber, I. R. consig. intimo, ambasciatore, ex. re. — Holm bar. Roberto, poss. di Holm. — Morel Ernesto Leone, propr. franc., tutti tre alla Luna. — Da Innsbruck: Quisen David, poss. ingl. — Mac Mahon Gugl., addetto alla Legaz. britannica a Monaco, amb. alla Vittoria. — Da Milano: Frecker Gio., colon. ingl. — Thivénot Aless., poss. franc., amb. all'Europa. — Le Gay Carlo — Lansing B. Egbert, amb. poss. amer., alla Vittoria. — Brinard Emilio — Feron Paolo Giacomo — Feron Luigi, tutti tre poss. franc. — De Bombard bar. Luigi, poss. di Franco. — Pell Ego, poss. pruss. — Lane Cecil, cap. ingl. — de Kusun Anna, consorte d'un gen. mag. russo — de Pihl, consig. coll. russo. — Tutti otto da Danubio. — Coote Eyre — Walwyn Riccardo, amb. poss. ingl., da Barbis.

Partiti per Verona i signori: de Durant bar. Carlo, poss. pruss. Per Trieste: — Lane Cecil, cap. ingl. — Per Vienna: Whittall Charlton, poss. ingl.

consegna. Anche gli olii ascesero, e sono in vista di maggior sostegno per ristrettezza del deposito. Gli spicci sono in calma: arrivavano botti 298 da Stettino. Belle frutta, ricercata l'uva salsina nuova da f. 20 a 23; le mandorle da f. 42 a 43; limoni di Sicilia da f. 5 a 5.50 la cassa.

Mercato di ESTE, del giorno 28 settembre 1861.

GENERI da F. A. a F. A.

Frumento da pistore 28. — 30.10

mercantile 21. — 21.70

Frumentone guallo 19.60 20.65

avena 10.50 10.85

Segala 10.50 10.85

NB. — Per maggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Rougier Enrico, poss. ingl., alla Ville. — de la Goudine Ladislao, poss. franc., alla Belle-Vue. — Hephum Samuel, poss. amer., alla Luna. — Wilson Mackay Robert, poss. di Belfast, da Barbis. — Da Trieste: S. E. il bar. di Halber, I. R. consig. intimo, ambasciatore, ex. re. — Holm bar. Roberto, poss. di Holm. — Morel Ernesto Leone, propr. franc., tutti tre alla Luna. — Da Innsbruck: Quisen David, poss. ingl. — Mac Mahon Gugl., addetto alla Legaz. britannica a Monaco, amb. alla Vittoria. — Da Milano: Frecker Gio., colon. ingl. — Thivénot Aless., poss. franc., amb. all'Europa. — Le Gay Carlo — Lansing B. Egbert, amb. poss. amer., alla Vittoria. — Brinard Emilio — Feron Paolo Giacomo — Feron Luigi, tutti tre poss. franc. — De Bombard bar. Luigi, poss. di Franco. — Pell Ego, poss. pruss. — Lane Cecil, cap. ingl. — de Kusun Anna, consorte d'un gen. mag. russo — de Pihl, consig. coll. russo. — Tutti otto da Danubio. — Coote Eyre — Walwyn Riccardo, amb. poss. ingl., da Barbis.

Partiti per Verona i signori: de Durant bar. Carlo, poss. pruss. Per Trieste: — Lane Cecil, cap. ingl. — Per Vienna: Whittall Charlton, poss. ingl.

Azioni dell'Istituto di credito 181 40

ARGENTO 134 75

Londra 135 60

Zecchini imperiali 6 52

Borsa di Parigi del 26 settembre 1861.

Rendita 3 p. % 69 20

idem 4 1/2 p. % 96 45

Azioni della Soc. aust. str. ferr. 346 —

Azioni del Credito mobiliare 776 —

Ferrovie lombardo-veneto 540 —

Borsa di Londra del 25 settembre.

Consolidati 3 p. % 93 1/8

Consolidati 2 1/2 p. % 93 1/8

ATTI UFFICIALI.

AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 11 del corrente settembre, pervenire al mezzo postale a questa R. Direzione della polizia una lettera anonima, contenente alcune monete d'oro, destinate a facilitazione di una multa inflitta per contravvenzione politica a persona già arrestata, in causa appunto di non effettuato pagamento di detta multa. Ignorando la persona arrestata la provenienza di quel danaro, si rifiutò di riceverne l'offerta, ed è quindi che si invita il proprietario a presentarsi innanzi questa Direzione entro giorni otto, decorribili dal giorno della presente inserzione, onde prelevare il danaro; coll'avvertenza che, non comparendo nel termine prefisso, sarà versato nella Cassa di pubblica beneficenza a favore dei poveri.

Dall' I. R. Direzione della polizia.
Venezia, 14 settembre 1861.

L. I. R. Consigliere aulico, Direttore,
STRAUB, M. P.

N. 19700. (3. pubb.)

AVVISO.

In seguito a Dispaccio 17 settembre volgente N. 2854 dell' I. R. Ministero del commercio, ed a norma dei padroni di barche esercenti la navigazione di Po, si fa noto:

Che per la costruzione in corso d' esequimento della ferrovia tra Milano e Piacenza, si rende necessario d' innalzare sul Po, a rincontro di quest' ultima città, un grandioso ponte a travate di ferro, il quale potrà essere compiuto solamente verso il fine del venturo anno 1863;

Che per non differire fino a quell' epoca l' esercizio libero della ferrovia, s' incomincerà con la breve la costruzione di un ponte provvisorio, che potrà servire all' uso, cui è destinato, prima dell' aprile del prossimo anno 1862;

Che la parte inferiore della travata del ponte definitivo sarà stabilita a 2.70 superiormente al pelo d' acqua della massima piena del Po avvenuta nel 1857; quella delle travate del ponte provvisorio a metri 1.50 solamente;

Che quindi il varco, il quale resterà libero alla navigazione (che si arresta, per norma determinata, quando le acque del Po in piena arrivano a 4.50 sotto al pelo d' acqua suddetto), si riduce in tali circostanze all' altezza di 7.20 sotto il ponte definitivo, e 6.00 sotto il ponte provvisorio;

Che siffatta altezza non essendo sufficiente al transito delle barche ad albertura fissa in uso presentemente, sarà necessario che i padroni di barche, esercenti tale navigazione, provvedano l' altissimo all' albertura delle barche stesse in quel qualunque altro sistema, che loro sembrerà conveniente, ritenute le altezze libere surriferite di 7.20 ad albertura e di 6.00 ad albertura, quando la navigazione è permessa, e per modo che al varco del ponte non debbano le barche arrestarsi nel loro corso.

Dall' I. R. Luogotenente lombardo-veneto,
Venezia, 23 settembre 1861.

GIARA, Segretario.

N. 19935. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenente Decreto 28 agosto p. p. N. 17233, dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione in sabbia della strada scorrente sopra la sommità del R. Argine sinistro di Po alla Contarina tra il confine con Bonadua e le Chiaviche dei quattro comparoni, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 8 ottobre p. v. alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pomer., dopo le quali ore

prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno successivo 9 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 10 stesso mese nelle ore sopraindicate.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 318.90 val. austr.

Ogni aspirante dovrà caute la propria offerta con un deposito di fior. 100, più fior. 20 per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo offerente, esclusa qualunque miglior successiva, e salva la Superiori approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligatoria la R. Amministrazione a sottoporre agli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnerà colla sua firma il processo verbale d' appalto, avvertendo che la Stazione appaltante potrà rescindere l' appalto di semestre in semestre, col preavviso di un mese, qualora voglia adottare altro sistema di manutenzione.

Il deliberatario non verale dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitoli d' appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1867, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò intimare rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate per l' assunzione di detto lavoro, e consegnatamente a coloro che vi aspirassero: è permesso di produrre avanti e fino all' apertura dell' asta, muniti del bollo legale e franchi di porto. In questa offerta dovrà essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e comunione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta ed il ribasso per conto, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e la espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 14 settembre 1861.

L. I. R. Delegato provinciale, REYNA NOR. DI CASTELLETO.

N. 6081. EDITORIALE. (2. pubb.)

Per mancanza di candidato, si è rinviato il concorso alla vacante prefettura denominata d' Arpo in questa città, di asserito diritto patrimoniale della nobile famiglia Bombon quondam Fioravante.

All' oggetto di prevenire qualsiasi contesa fra i pretendenti al Patronato, vengono nuovamente invitati tutti quelli che potessero vantare diritto attivo e passivo alla presentazione o nomina del Prefetto, a produrre a questa R. Delegazione provinciale le prove del rispettivo diritto e dell' equivalente possesso, entro la prima metà del p. v. ottobre, mentre trascorso il detto termine senza che sia fatto valore diritto o vengano accettate eccezioni, si procederà senz' altro, a tenore di legge, non avuto riguardo ad ulteriori insinuazioni.

Dalla richiesta insinuazione, resta sollevato il nobile Francesco dott. Bombon, avendo già in tempo insinuato il proprio diritto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 16 settembre 1861.

L. I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 19015. (3. pubb.)

In seguito ad esposto Dispaccio dell' I. R. Prefettura delle finanze l. 14 giugno p. p. N. 11252, 2357, nel giorno 8 ottobre p. v., dalle ore 15 merid. alle 3 pom., si terrà presso quest' I. R. Delegazione un pubblico esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente la fornitura della legna occorrente nella prossima stagione invernale all' Intendenza medesima, ed agli uffici dipendenti non dotati d' assegno fisso, sotto le seguenti condizioni:

1. La quantità della legna da fornirsi è di pesi 6000, di stanga forte del Tirolo bene stagionata, al prezzo unitario di soldi 11, e di pesi 30 di fascetti di rovere, al prezzo unitario di soldi 10, ritenuto però che la suddetta quantità viene espressa in via presuntiva, e che la stazione appaltante sarà in diritto di esigere maggiore qualora se ne verificasse il bisogno.

2. Il fornitore è obbligato alla stretta osservanza dei capitoli normali ostensibili presso il protocollo di questa I. R. Intendenza, ed in particolare la legna dovrà essere pesata, tagliata e spaccata per l' apprestamento allo stufio e da collocarsi nei magazzini dell' Intendenza, e tutto a carico e spesa del fornitore.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione. La consegna dovrà effettuarsi in tre o più giorni dell' assunzione.

La consegna dovrà effettuarsi in tre o